

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 165

Anno 55

28 giugno 2024

N. 208

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 GIUGNO 2024, N. 1227

2 N.1227/2024 - Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 GIUGNO 2024, N. 1228

756 N.1228/2024 - Approvazione di 7 Regolamenti per l'esercizio dell'attività venatoria nelle aree contigue dei Parchi regionali

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 GIUGNO 2024, N. 1227

Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- le Direttive n. 79/409/CEE e 2009/147/CE, “*Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici*” e n. 92/43/CEE “*Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*” con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita “Rete Natura 2000”;

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 “*Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”, successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

- il Decreto ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio;

- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di Misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” pubblicato nella GU n. 258 del 6.11.07, che ha demandato alle Regioni il suo recepimento, attraverso l’approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree;

- la Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 “*Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali*” e ss.mm.ii. che al Capo I, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi Enti nell’ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000 e, in particolare, prevede all’art. 2, comma 1 che la Regione, al fine di assicurare il mantenimento e il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, possa emanare direttive ed indirizzi agli Enti competenti per l’esercizio coordinato delle funzioni amministrative conferite;

- la Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “*Disciplina della formazione della gestione del sistema regionale della Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000*” e ss.mm.ii.;

- la Legge regionale 27 luglio 2018, n. 11 “*Disposizioni collegate alla legge di assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2018-2020*” che, all’art. 4, stabilisce le procedure per l’approvazione delle Misure di conservazione dei siti Natura 2000;

- la Legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 “*Legge europea per il 2021*”; che individua gli Enti gestori dei siti Natura 2000;

- la Legge regionale 29 dicembre 2020, n. 11 “*Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2021*”;

Viste, inoltre, le proprie Deliberazioni:

- n. 112/17 “*Ripristino delle misure regolamentari inerenti il settore agricolo previste dalle misure specifiche di conservazione e dai piani di gestione dei siti Natura 2000 dell’Emilia-Romagna e approvazione della relativa cartografia*”;

- n. 79/18 “*Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09*”;

- n. 1147/18 “*Approvazione delle Modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera n. 79/18*”;

- n. 145/19, n. 2028/19 e n. 245/20, con le quali sono state approvate le intese con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la designazione dei 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), recepite successivamente dai DM del 3 aprile 2019, del 16 dicembre 2019 e del 16 giugno 2020;

- n. 1336/22 “*Approvazione delle misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto Life Eremita*”;

- n. 1174/23 “*Approvazione della Direttiva regionale Vinca*”, che stabilisce le procedure da seguire per la Valutazione di incidenza ambientale (Vinca);

Considerato che:

- nei mesi scorsi si è sviluppata una fase di consultazione sulle proposte di Misure di conservazione, con gli Enti gestori dei siti, nonché con le diverse strutture regionali interessate;

- in base a quanto stabilito dall'art. 4 della legge regionale n. 11/18, è stato avviato il procedimento di definizione delle nuove Misure di conservazione dei siti Natura 2000, di cui alla deliberazione regionale n. 475/24 "*Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000*", che ha approvato le Misure di conservazione di tutti i siti Natura 2000 in modalità provvisoria;
- sono state esaminate le osservazioni pervenute sia da enti pubblici che da soggetti portatori di interesse e sono state accolte quelle che sono state ritenute pertinenti e finalizzate a migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000;

Richiamate, inoltre, le proprie deliberazioni:

- del 10 aprile 2017, n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- del 28 dicembre 2020, n. 2018 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/01 e ss.mm.ii.";
- del 27 novembre 2023 n. 2077 che conferisce l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna;
- del 07 marzo 2022, n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- del 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- del 22 dicembre 2023, n. 2317 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024.";
- del 22 dicembre 2023, n. 2319 "Modifica degli assetti organizzativi della giunta regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi";
- del 29 gennaio 2024, n. 157 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione";

Vista la determinazione dirigenziale del 25 marzo 2022, n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa", con la quale, tra l'altro, è stato conferito l'incarico di Responsabile del Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane al Dr. Gianni Gregorio;

Richiamati inoltre:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" e ss.mm.ii.;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/17;
- la determinazione del 09 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022."

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Programmazione Territoriale, Edilizia, Politiche Abitative, Parchi e Forestazione, Pari Opportunità, Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di approvare le Misure Generali di Conservazione (Regolamentazioni cogenti nei siti della rete Natura 2000: SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS dell'Emilia-Romagna), di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, che sostituisce integralmente l'Allegato A della deliberazione regionale n. 79/18 e l'Allegato 1 della deliberazione regionale n. 1147/18;
2. di approvare l'Elenco delle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico regionale tutelate nei siti della rete Natura 2000, di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, che sostituisce integralmente l'Allegato B della deliberazione regionale n. 79/18 e l'Allegato 2 della deliberazione regionale n. 1147/18;
3. di approvare le Misure Specifiche di Conservazione (Regolamentazioni cogenti nei siti della rete Natura 2000: SIC, ZSC, ZSC/ZPS, ZPS dell'Emilia-Romagna), di cui all'Allegato 3 parte integrante e sostanziale del presente atto, che sostituisce integralmente l'Allegato C della deliberazione regionale n. 79/18 e l'Allegato 3 della deliberazione regionale n. 1147/18;
4. di approvare le Misure Specifiche di Conservazione (Elenco degli Interventi Attivi nei siti della rete Natura 2000: SIC, ZSC, ZSC/ZPS, ZPS dell'Emilia-Romagna), di cui all'Allegato 4, parte integrante e sostanziale del presente atto;

5. di approvare le Misure Specifiche di Conservazione (Elenco degli Interventi e delle Azioni auspicabili (IA, IN, MR, PD) nei siti della rete Natura 2000: SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS dell'Emilia-Romagna), di cui all'Allegato 5 (siti gestiti dalla Regione Emilia-Romagna) e all'Allegato 6 (siti gestiti dagli Enti gestori delle Aree protette), parti integranti e sostanziali del presente atto;
6. di allegare la Cartografia regionale delle aree agricole vincolate di cui all'Allegato 7, già approvata con la deliberazione regionale n. 112/17, nonché il relativo Riepilogo delle aree vincolate di cui all'Allegato 8, parti integranti e sostanziali del presente atto;
7. di stabilire che l'avviso dell'avvenuta approvazione delle nuove Misure di conservazione dei siti Natura 2000 sarà pubblicato sull'albo pretorio dei Comuni territorialmente interessati e su almeno un quotidiano a diffusione locale;
8. di stabilire, inoltre, che:
 - le Misure Generali di Conservazione, le Misure Specifiche di Conservazione di cui al presente atto sostituiscono integralmente le Misure Generali di Conservazione, le Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione attualmente vigenti;
 - le Misure Generali di Conservazione di cui all'Allegato 1, relativamente al settore Foreste, sostituiscono integralmente quanto indicato all'art. 64 del Regolamento regionale forestale n. 3/2018;
 - le regolamentazioni definite nelle Misure Generali di Conservazione, nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di Gestione si applicano ai siti della Rete Natura 2000 limitatamente al territorio dell'Emilia-Romagna;
 - le regolamentazioni definite nelle Misure Generali di Conservazione, nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di Gestione, qualora più restrittive, superano le norme contenute in provvedimenti regionali o locali attualmente vigenti, comprese le norme di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti istitutivi e/o di pianificazione degli Enti, nonché gli strumenti di regolamentazione delle Aree protette;
 - il rispetto delle regolamentazioni definite nelle Misure Generali di Conservazione nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di Gestione non comporta automaticamente l'esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza (Vinca);
 - i documenti relativi alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione presenti nel sito web [Misure di conservazione e Piani di gestione — Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://Misure di conservazione e Piani di gestione — Ambiente (regione.emilia-romagna.it)) di cui alla DGR n. 1147/18 sono da considerarsi superati tranne che per le parti relative alle descrizioni dei Quadri conoscitivi;
 - gli Enti gestori dei siti, con propri atti amministrativi, di carattere speciale e definiti nel tempo e nello spazio, possono limitare o interdire le attività antropiche ritenute troppo impattanti, stabilendo, in particolare:
 - la motivazione del provvedimento,
 - le tipologie delle attività antropiche interdette o regolamentate,
 - le aree di applicazione, adeguatamente cartografate, e per la cui definizione possono essere utilizzate anche la Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna, le Carte di distribuzione o di idoneità delle specie di interesse comunitario e le Carte degli habitat di specie di interesse comunitario eventualmente disponibili,
 - il periodo di applicazione,
 - la durata di validità del provvedimento,
 - le modalità di svolgimento delle attività, se ammesse,
 - le modalità di informazione ai soggetti potenzialmente interessati;
 - il mancato rispetto delle regolamentazioni definite nelle Misure Generali di Conservazione, nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di Gestione comporta l'applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente, con particolare riferimento alle sanzioni di cui:
 - all'art. 60 della Legge regionale n. 6/05,
 - all'art. 18 della Legge n. 349/86,
 - alla Legge n. 394/91,
 - agli artt. 727 bis e 733 bis del Codice penale;
9. di trasmettere il presente atto, contenente le Misure di conservazione dei 159 siti della rete Natura 2000 regionale, al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per il seguito di competenza;
10. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;
11. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo delle zone montane provvederà a darne la più ampia pubblicizzazione anche sulla pagina web [Parchi, foreste e Natura 2000 — Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://Parchi, foreste e Natura 2000 — Ambiente (regione.emilia-romagna.it))

Allegato 1)

RETE NATURA 2000
MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE
REGOLAMENTAZIONI COGENTI NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 (SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS) DELL'EMILIA-ROMAGNA
<p>In tutti i siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) sono vietati i Piani, i Programmi, i Progetti, gli Interventi e le Attività di seguito individuati che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), al fine di ottenere un miglioramento del loro stato di conservazione.</p> <p>Le regolamentazioni definite nelle Misure Generali di Conservazione, nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di Gestione non sono derogabili attraverso gli strumenti di programmazione e di pianificazione generali o di settore, né tramite singole valutazioni di incidenza o autorizzazioni; sono fatti salvi i casi in cui si sia in presenza di:</p>
- interventi connessi alla sicurezza pubblica, idraulica o idrogeologica,
- interventi di rilevante interesse pubblico,
- interventi di carattere sanitario e fitosanitario,
- interventi di conservazione della biodiversità o di ripristino naturalistico,
- rilevamenti di monitoraggio o di ricerca scientifica,
- qualora nelle Misure di conservazione sia stata esplicitata la possibilità di effettuare la Valutazione di incidenza (Vinca);
<p>Nei sopracitati casi è possibile derogare dalle regolamentazioni indicate nelle Misure Generali di Conservazione o nelle Misure Specifiche di Conservazione o nei Piani di Gestione, ma solo a condizione che venga effettuata la Valutazione di incidenza; qualora l'intervento rientri tra quelli considerati prevalutati dalla Regione Emilia-Romagna, la Vinca si considera già effettuata.</p>
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti
<p>E' vietato realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e di smaltimento di fanghi e di rifiuti, nonché l'ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie; sono fatte salve le discariche per inerti previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>
<p>E' vietato realizzare nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti; sono fatti salvi i progetti e gli interventi per i quali si preveda la realizzazione di opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione e di impatto degli uccelli mediante modalità tecniche e accorgimenti idonei come indicato nelle Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna del Ministero dell'Ambiente -ISPRa del 2008 (es. applicazione di piattaforme di sosta, posa di dispositivi di segnalazione sui cavi o utilizzo di cavi ad alta visibilità, interrimento dei cavi, isolamento dei sostegni e utilizzo di cavi isolati, in particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori), previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>
<p>È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche (impianti flottanti o galleggianti):</p>
- in presenza di habitat di interesse comunitario, così come individuati nella "Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna";
- nelle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), d'acqua dolce, salata e salmastra;
- nelle aree di cava dismesse a destinazione finale di invaso o bacino;
- nelle aree di cava abbandonate e non sistemate nelle quali a seguito delle attività estrattive si sia formato un invaso idrico;
- nelle aree di cava a destinazione finale ambientale;
- nelle aree forestali;
- in tutti gli altri casi sono possibili i nuovi impianti fotovoltaici a terra o flottanti / galleggianti, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
<p>Per quanto concerne le fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomasse, biogas e idroelettrico), sono, altresì, fatte salve le norme contenute nei seguenti provvedimenti regionali:</p>
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1793 del 3.11.2008 "Direttive in materia di derivazioni d'acqua pubblica ad uso idroelettrico".
- Deliberazione Assembleare n. 28 del 6.12.2010 "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica. (Proposta della Giunta regionale in data 15 novembre 2010, n. 1713)".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 46 del 17.1.2011 "Ricognizione delle aree oggetto della deliberazione dell'assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28 (recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica")."
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 926 del 27.6.2011 "Ricognizione delle aree oggetto della deliberazione dell'Assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28 (recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica") per i territori dei sette comuni dell'Alta Val Marecchia".
- Deliberazione Assembleare n. 51 del 26.7.2011 "Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica. (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969)".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1458 del 20.9.2021 "Indirizzi attuativi della deliberazione dell'assemblea legislativa 6 dicembre 2010, n. 28, per promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici in aree di cava dismesse".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 214 del 13.2.2023 "Specificazione dei criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti fotovoltaici e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio".
<p>E' vietato realizzare nuovi impianti eolici; sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento del numero e dell'altezza degli aerogeneratori e dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>

In caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi in una fascia di 5 km dai siti Natura 2000, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i Chiroterri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006. In particolare, la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno, considerando un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratorie degli uccelli e dei Chiroterri e le aree di collegamento per le specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere, bat detector, microfoni, ecc.) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità).

Attività turistico-ricreativa

E' vietato realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, vigenti alla data del 7 novembre 2006 – DGR n. 1435/06, ed a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione, generali e di settore, territoriale ed urbanistica di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e delle ZSC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito

E' vietato circolare con mezzi a motore al di fuori delle strade; è fatto salvo il transito di mezzi a motore per le seguenti attività: agricole e forestali, soccorso, vigilanza, protezione civile, antincendio, militari, esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, controllo della fauna ai sensi dei Piani di controllo regionali o delle Aree protette, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e alle aziende da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati. L'uso di mezzi a motore per casistiche diverse dalle precedenti è possibile previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono esclusi da tale divieto le imbarcazioni

E' vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in gruppi superiori a 20 persone contemporaneamente, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. Qualora vi siano colonie riproduttive di Chiroterri opportunamente segnalate è, inoltre, vietato accedere dal 1 maggio al 30 settembre, mentre, se sono presenti colonie svernanti, è vietato l'accesso dal 15 novembre al 15 marzo, salvo valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' vietato accendere fuochi in grotte o nelle cavità naturali e artificiali.

E' vietato occludere o danneggiare le grotte e le cavità sotterranee, di origine naturale o artificiale, che ospitano i Chiroterri. L'eventuale chiusura delle cavità per ragioni di sicurezza deve, comunque, garantire la possibilità di accesso in volo di Chiroterri e il passaggio di altri animali di interesse comunitario e quelli di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2

E' vietato svolgere attività di giochi di guerra simulata.

E' vietato praticare il campeggio ed il bivacco al di fuori di strutture e di aree specifiche destinate al turismo all'aria aperta, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i casi previsti dal Piano Antincendio Regionale in vigore in quanto lo stesso è già stato sottoposto alla Valutazione di incidenza (Vinca).

E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo e aeromobile a motore, compresi i droni, sopra alle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione) e nel raggio di 500 m dalle pareti rocciose, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari

E' vietato accedere nelle dune costiere e negli scanni naturali, al di fuori delle apposite passerelle, nelle aree caratterizzate dalla presenza dei seguenti habitat: - 1210 *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*, - 2110 *Dune embrionali mobili*, - 2120 *Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)*, - 2130* *Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)*, - 2160 *Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides**, - 2230 *Dune con prati di *Malcolmietalia**, - 2250* *Dune costiere con *Juniperus spp.**, - 2260 *Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia**, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' vietato depositare materiale di qualsiasi tipo ed effettuare il rimessaggio dei natanti sulle dune costiere nelle aree caratterizzate dalla presenza dei seguenti habitat: - 1210 *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*, - 2110 *Dune embrionali mobili*, - 2120 *Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)*, - 2130* *Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)*, - 2160 *Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides**, - 2230 *Dune con prati di *Malcolmietalia**, - 2250* *Dune costiere con *Juniperus spp.**, - 2260 *Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia**.

E' vietato accedere, dal 15 marzo al 15 luglio alle isole fluviali non abitate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' vietata la realizzazione di spettacoli pirotecnici e il rilascio di oggetti in atmosfera (lanterne cinesi, palloncini ecc.), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

Attività agricola, zootecnica, pioppicoltura e castanicoltura

Attività agricola

E' vietato convertire le superfici a prato permanente o a pascolo permanente ad altri usi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' vietato utilizzare i diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossi e nelle aree marginali tra i coltivi, ad eccezione delle scoline.

E' vietato bruciare in qualunque periodo dell'anno le stoppie e le paglie, nonché la vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati sulle superfici a seminativo, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi gli interventi di bruciatura connessi a ragioni di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente

E' vietato bruciare la vegetazione presente nelle capezzagne, nelle scoline, nelle tare e in altri elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

E' vietato trinciare o tagliare la vegetazione arborea e arbustiva negli spazi aperti e nei pascoli, in pianura e in collina (fino a 600 m slm), dal 15 marzo al 15 luglio salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi gli interventi di potatura.

E' vietato eliminare o rimodellare i terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco oppure da una scarpata inerbita, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' vietato eseguire livellamenti significativi che comportino la modifica morfologica del terreno e/o la struttura scolante esistente, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per gli impianti arborei e viticoli.

E' vietato sperimentare, coltivare e utilizzare organismi geneticamente modificati (OGM), ai sensi dell'art. 56 della L.R. n. 6/05.

E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare e nei boschetti dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.
Nelle aree appartenenti al demanio pubblico fluviale in concessione ad uso agricolo:
- è obbligatorio mantenere le aree naturali o seminaturali presenti come definite dalla Determina regionale n. 14585 del 3.7.2023
- è vietato tagliare la vegetazione arbustiva e arborea presente prima della concessione dell'area demaniale
- nelle porzioni coltivate a prato permanente e/o prato stabile e/o gestite come pascolo, è obbligatorio mantenere a prato permanente e/o a prato stabile, senza lavorazione e trasemina, almeno il 25% della superficie in concessione; tale superficie può essere sfalcata e/o pascolata periodicamente. La superficie da mantenere a prato permanente e/o prato stabile e/o a pascolo non lavorato è calcolata al netto delle aree naturali o seminaturali ed è liberamente definita all'interno dell'area richiesta in concessione.
- nelle porzioni coltivate a seminativo, frutteto, pioppeto o ad arboricoltura da legno, è obbligatorio lasciare una fascia incolta di 20 m di larghezza nel lato prospiciente il corso d'acqua, qualora l'area in concessione sia la più prospiciente al corso d'acqua; qualora nella suddetta fascia di 20 m, siano già presenti frutteti, vigneti, pioppeti o impianti di arboricoltura da legno, tali colture possono essere mantenute fino a fine ciclo.
- è vietato l'utilizzo di fitofarmaci, diserbanti, nonché il pirodiserbo nelle aree coltivate, fatta eccezione dei pioppeti coltivati.
Cartografia regionale delle aree agricole vincolate
E' vietato eliminare i suddetti elementi di origine naturale o artificiale, qualora ricadano nelle specifiche aree individuate nella Cartografia regionale delle aree agricole vincolate:
- boschetti di origine naturale o artificiale (superficie < 2.000 mq, copertura > 20%) e altre formazioni di origine artificiale di qualsiasi estensione realizzate su terreni agricoli con specie arboree forestali
- complessi macchia-radura
- arbusteti (copertura > 40%)
- prati permanenti e/o pascoli permanenti
- terreni saldi (copertura arbustiva < 40%), come definiti dal Regolamento regionale n. 3/2018, e aree incolte (non gestite agronomicamente da oltre 5 anni)
- acque lentiche di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione) di acque dolci, salmastre o salate.
E' obbligatorio trasformare a prato permanente le specifiche aree agricole attualmente coltivate individuate nella Cartografia regionale delle aree agricole vincolate. In tali prati sarà necessario effettuare almeno uno sfalcio annuo, nel periodo eventualmente indicato dall'Ente gestore, con la possibilità di utilizzare il prodotto ricavato dal taglio. In tali prati è vietato impiegare fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, mentre sono esclusi dal divieto i prodotti ammissibili nell'agricoltura biologica.
È vietato utilizzare fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo nelle specifiche aree individuate nella Cartografia regionale delle aree agricole vincolate; sono esclusi dal divieto i prodotti ammissibili nell'agricoltura biologica.
E' vietato trasformare in aree agricole coltivate le aree ricadenti nelle specifiche aree individuate nella Cartografia regionale delle aree pubbliche vincolate
Pioppicoltura
È vietato tagliare i pioppeti dal 15 marzo al 15 luglio, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
Castanicoltura
È obbligatorio lasciare almeno 5 esemplari (vivi, deperienti o morti), se presenti, con diametro superiore a 1 m per ogni ettaro di superficie nei castagneti da frutto. In caso di particelle con frazioni di ettaro il computo delle piante da rilasciare viene arrotondato all'unità per difetto e vale per ogni singola particella accorpata (coltivata da frutto senza soluzione di continuità da un unico soggetto conduttore); 2 o più appezzamenti non accorpati non sono sommabili ai fini dell'individuazione del numero di piante da rilasciare.
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, bacini, torbiere, stagni e pozze di abbeverata) e da ingressi di grotte, inghiottitoi, forre o cavità naturali; sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nonché le attività previste in applicazione alle misure agro-ambientali.
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi gli interventi di potatura.
E' vietato sradicare le ceppaie, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
Attività selvicolturale
<i>Le seguenti regolamentazioni riguardano la gestione forestale, i tagli di utilizzazione e le altre attività selvicolturali nei boschi, compresi i boschi ripariali, le siepi e le tartufaie controllate, anche in ambito agricolo e nei pressi delle acque lentiche e lotiche; sono fatte salve le aree urbane e le aree cortilive.</i>
Boschi e Siepi
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle acque lentiche di origine naturale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive e pozze di abbeverata), e da ingressi di grotte, inghiottitoi, forre o cavità naturali; sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.
E' vietato trattare a ceduo semplice o trattare a taglio raso i boschi in cui gli ontani neri e bianchi sono le specie dominanti.
E' vietato lasciare una superficie scoperta accorpata superiore a 4 ha nei boschi cedui semplici (comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni).
E' obbligatorio rilasciare almeno 20 esemplari vivi di conifere, se presenti, per ogni ettaro di superficie all'interno di boschi misti di latifoglie, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' obbligatorio, in caso di tagli boschivi di estensione superiore ad 1 ha, comprese le conversioni all'alto fusto, rilasciare almeno 3 piante vive per ogni ettaro, da destinare all'invecchiamento, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche, nonché almeno 3 piante morte o marcescenti in piedi per ogni ettaro, scelte tra i soggetti di maggior diametro.
E' obbligatorio, in caso di taglio di boschi cedui semplici, che almeno il 70% delle matricine da rilasciare sia scelto tra quelle di maggior diametro ed appartenenti a specie autoctone, anche sporadiche; sono fatti salvi gli interventi nei corsi d'acqua e nei canali previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato sradicare le ceppaie, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi gli interventi negli argini dei corsi d'acqua previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
Nei boschi di castagno puri o a dominanza di castagno il turno dei tagli non può essere inferiore a 15 anni.
Nei boschi di faggio il turno dei tagli non può essere inferiore a 35 anni.
E' vietato eliminare i seguenti elementi di origine naturale: boschetti e siepi
E' vietato eliminare i seguenti elementi di origine artificiale: boschetti, siepi, filari e piantate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; è fatto salvo quanto già specificato per gli interventi di cui alle misure agro-ambientali
Rimboschimenti
E' vietato effettuare rimboschimenti con specie arboree e arbustive alloctone; sono fatti salvi gli impianti di pioppicoltura e di arboricoltura da legno, anche con conifere, a finalità produttive, i quali necessitano di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nel caso ricadano in aree pubbliche o, se ricadono in aree private, qualora vengano interessate superfici con presenza di elementi naturali e seminaturali.
E' vietato, limitatamente ai siti Natura 2000 di collina e di montagna (oltre 200 m slm), effettuare rimboschimenti nei prati, nei pascoli, negli incolti, nei terreni saldi, negli arbusteti, nelle brughiere e nelle chiarie interforestali, ad eccezione di quelle create nell'ambito di tagli boschivi fitosanitari autorizzati e destinate a successivi rinfoltimenti, oppure, in caso di interventi necessari alla difesa del suolo o per ripristini naturalistici, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone e previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
Attività venatoria e gestione faunistica
E' vietato esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE).
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di: Allodola (<i>Alauda arvensis</i>), Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>), Moretta (<i>Aythya fuligula</i>) e Pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>), fatte salve diverse indicazioni del Piano nazionale di gestione della Pavoncella.
E' vietato catturare o uccidere, in data antecedente al 1 ottobre, esemplari appartenenti alle specie di: Alzavola (<i>Anas crecca</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), Canapiglia (<i>Anas strepera</i>), Codone (<i>Anas acuta</i>), Fischione (<i>Anas penelope</i>), Folaga (<i>Fulica atra</i>), Frullino (<i>Lymnocyrtus minimus</i>), Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>), Marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), Mestolone (<i>Anas clypeata</i>) e Moriglione (<i>Aythya ferina</i>)
E' vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato esercitare l'attività venatoria prima della 3° domenica di settembre e dopo il 1 febbraio, con l'eccezione della caccia di selezione agli Ungulati.
E' vietato esercitare l'attività venatoria nei mesi di ottobre, novembre e dicembre alla fauna selvatica migratoria da appostamento fisso o temporaneo, apprestamento o vagante per più di 3 giornate alla settimana a scelta del singolo cacciatore e dopo le ore 14,30.
E' vietato esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di 2 giornate alla settimana, scelte tra giovedì, sabato e domenica definite dal calendario venatorio regionale, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.
Qualora vi sia presenza, anche parziale, di ghiaccio è vietato esercitare l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria acquatica da appostamento fisso o temporaneo, apprestamento o vagante, dopo le ore 14,30, in tutte le acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione) e nelle acque lotiche (corsi d'acqua naturali e artificiali), e nel raggio di 500 m dalle loro rive più esterne.
E' vietato esercitare l'attività venatoria con i rapaci, nonché il loro addestramento.
E' vietato detenere e utilizzare munizioni contenenti piombo per l'attività venatoria durante l'esercizio della suddetta attività all'interno delle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), d'acqua dolce, salata e salmastra, con esclusione dei maceri e delle pozze di abbeverata, nonché nel raggio di 150 m dalle loro rive più esterne.
E' vietata la riduzione quantitativa complessiva delle aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS presente alla data del 7 novembre 2006 o di ogni singola ZSC presente alla data del 7 ottobre 2013, o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS o della ZSC, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' obbligatorio contenere il numero dei cani utilizzati durante le braccate entro il numero di 12 esemplari nello svolgimento dell'attività venatoria e del controllo del Cinghiale.
Per il controllo del Cinghiale vale quanto stabilito dai Piani di controllo regionali e degli Enti gestori delle Aree protette.
E' vietato effettuare gli interventi di controllo della Volpe in tana in cavità naturali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, mentre sono consentiti gli interventi di controllo nelle cavità artificiali (manufatti, fienili, ecc.), di norma non utilizzati dal Lupo o dall'Istrice, qualora sia accertato dall'Ente gestore l'utilizzo del sito Natura 2000 da parte del Lupo o dell'Istrice per la riproduzione.
E' obbligatorio, nei piani di controllo di specie invasive, ad esclusione delle Nutrie, impiegare esche selettive nelle trappole o nelle strutture assimilabili e garantendo una pronta liberazione degli esemplari non appartenenti alle specie bersaglio.
E' vietato attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di Corvidi; il controllo demografico delle popolazioni di Corvidi è, comunque, vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>).
Per il controllo della Nutria vale quanto stabilito dai Piani di controllo regionali e degli Enti gestori delle Aree protette.
E' vietato effettuare i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con soggetti provenienti dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.
E' vietato allevare e introdurre in libertà uccelli acquatici, sia autoctoni che esotici, in tutte le acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), anche in mancanza della reiterazione delle Ordinanze del Ministero della Salute emanate in merito all'influenza aviaria, ad esclusione dei soggetti utilizzati come richiami vivi per la caccia agli uccelli acquatici.
E' vietato istituire nuove Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV) o ampliare quelle esistenti; sono fatti salvi i casi di ampliamenti riguardanti aree oggetto di misure agro-ambientali, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' vietato sparare nei campi di addestramento cani dal 15 marzo al 15 luglio presenti nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV).
E' vietato istituire nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani (ZAC) e per le gare cinofile, nonché ampliarle.
E' vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della L. n. 157/92, purché già sottoposte alla procedura di Valutazione di incidenza (Vinca); sono possibili le gare cinofile previa valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
Attività di pesca e gestione della fauna ittica
E' vietato immettere esemplari di specie di pesci, anfibi, rettili e invertebrati alloctoni nelle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), nelle acque lotiche (corsi d'acqua naturali e artificiali) e in mare, fatta eccezione delle specie <i>Ruditapes philippinarum</i> (<i>Tapes philippinarum</i>) e <i>Crassostrea gigas</i> . I ripopolamenti e le reintroduzioni con soggetti appartenenti a specie autoctone vanno eseguiti secondo le procedure indicate nell'art. 12 del DPR n. 357/97.
E' vietato reimmettere nell'ambiente gli individui alloctoni catturati con qualsiasi metodo di pesca e di cattura, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento, ferma restando la tutela del benessere animale.
E' obbligatorio utilizzare solo specie autoctone nello svolgimento dell'attività di ripopolamento ittico, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; in caso di cattura accidentale gli esemplari devono essere immediatamente rilasciati.
E' obbligatorio impiegare ami senza ardiglione o con ardiglione schiacciato.
E' vietato abbandonare lenze o altro materiale utilizzato nell'esercizio della pesca.
E' obbligatorio attenersi, per quanto concerne la pesca della specie anguilla (<i>Anguilla anguilla</i>), alle misure previste dal Regolamento n. 1100/07 (CE) e ai Piani nazionali e regionali di gestione per l'anguilla.
E' vietato istituire le Aree di pesca regolamentata previste dalla L.R. n. 11/12, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato istituire nuovi campi gara temporanei o permanenti.
E' vietato esercitare l'attività di pesca in mare in difformità con quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06 e s.m.i.
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità
E' vietato realizzare nuove strutture o infrastrutture di servizio ad attività e stabilimenti balneari in presenza degli habitat: - 1210 <i>Vegetazione annua delle linee di deposito marine</i> , - 2110 <i>Dune embrionali mobili</i> , - 2120 <i>Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)</i> , - 2130* <i>Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)</i> , - 2160 <i>Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i></i> , - 2230 <i>Dune con prati di <i>Malcolmietalia</i></i> , - 2250* <i>Dune costiere con <i>Juniperus spp.</i></i> , - 2260 <i>Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia</i>
E' vietato utilizzare i diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nelle scarpate stradali.
E' obbligatorio, nel caso di realizzazione di barriere trasparenti fonoassorbenti o fonoisolanti o di delimitazione di impianti sportivi e di edifici con vetrate di dimensioni superiori ai 6 mq, installare sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna, mediante marcature che devono interessare i pannelli trasparenti in modo omogeneo.
E' obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici, di ponti o di altre costruzioni antropiche esistenti, laddove sia accertata la presenza di colonie di Chiroteri; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dai Chiroteri, oltre alla possibilità di accesso degli esemplari.
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua e infrastrutture idrauliche
Acque lotiche
Gli interventi sui corsi d'acqua naturali e sui canali di bonifica devono essere progettati secondo le Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali (DGR n. 1587/15) e le Linee guida per la riqualificazione ambientale dei Canali di Bonifica (DGR n. 246/12), qualora sia tecnicamente possibile.
E' obbligatorio rispettare il rilascio del Deflusso Minimo Vitale nelle captazioni idriche, esistenti o nuove, nei corsi d'acqua naturali; sono fatti salvi i prelievi in deroga previa Valutazione di incidenza (Vinca) dall'Ente gestore del sito.
E' vietato effettuare la copertura o il tombinamento dei corsi d'acqua; sono fatti salvi gli interventi limitati al tratto necessario a garantire l'accesso ai terreni limitrofi.
E' obbligatorio, in caso di interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione di manufatti in alveo, rimuovere o adeguare i manufatti che interrompono il "continuum" dei corsi d'acqua e che limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario, qualora sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e non comporti significativi effetti negativi da un punto di vista della diffusione di specie alloctone. In caso di interventi relativi a opere di nuova realizzazione, che potrebbero determinare l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, è obbligatorio prevedere la costruzione di strutture idonee a garantire il mantenimento della continuità ecologica fluviale, qualora sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e non comporti significativi effetti negativi da un punto di vista della diffusione di specie alloctone.
E' obbligatorio, nelle zone interessate dai lavori in alveo, predisporre azioni di recupero preventivo degli esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2, qualora i lavori ne possano pregiudicare la sopravvivenza.
E' obbligatorio rispettare la regolamentazione relativa alle Attività selvicolturali di cui alle presenti Misure Generali di Conservazione, in caso di interventi di manutenzione e di utilizzazione della vegetazione ripariale.
E' vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nei corsi d'acqua naturali e artificiali (canali demaniali irrigui, di scolo e promiscui).
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare e nei boschetti dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.
E' vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
Acque lentiche
Costituiscono acque lentiche di origine naturale i seguenti ambienti, d'acqua dolce, salata e salmastra:
- zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini naturali, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata
Non costituiscono acque lentiche di origine naturale i seguenti ambienti:

- i corsi d'acqua naturali e artificiali (fiumi, torrenti, rii e canali)
Costituiscono acque lentiche di origine artificiale i seguenti ambienti, d'acqua dolce, salata e salmastra:
- zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini artificiali, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, casse di espansione e altri bacini artificiali abbandonati
Non costituiscono acque lentiche di origine artificiale i seguenti ambienti, purché ancora in esercizio:
- i bacini artificiali per l'orticoltura e per la pesca sportiva
- i bacini artificiali di decantazione di fanghi
- i bacini delle acque di lavaggio degli impianti fissi di lavorazione degli inerti
- i bacini artificiali di decantazione delle acque degli zuccherifici attivi
- i bacini artificiali di raccolta dei reflui zootecnici.
E' vietato eliminare i seguenti elementi di origine naturale: zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi e pozze di abbeverata. Sono fatti salvi gli interventi di difesa del suolo previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato eliminare i seguenti elementi di origine artificiale: zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, casse di espansione, stagni, prati umidi, canneti, maceri, pozze di abbeverata e altri bacini artificiali abbandonati, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato eliminare isole, barene e dossi esistenti nelle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione); salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato determinare improvvise variazioni del livello idrometrico dell'acqua delle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri), come pure il completo prosciugamento, dal 15 marzo al 15 luglio, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatte salve le casse di espansione, gli interventi per cause di forza maggiore, quelli di gestione delle opere idrauliche e di bonifica e le aree agricole oggetto di misure agro-ambientali.
Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano il totale prosciugamento delle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), nel periodo dal 15 marzo al 15 luglio; sono fatte salve le attività ordinarie e straordinarie che comportano il prosciugamento temporaneo previste in applicazione alle misure agro-ambientali, le operazioni di prosciugamento delle vasche salanti delle saline in produzione, le operazioni motivate da esigenze di sicurezza e di emergenza idraulica, gli interventi connessi alla riparazione di cedimenti degli argini o di guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, nonché, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, gli interventi di manutenzione straordinaria delle valli, dei fondali e/o degli argini
E' obbligatorio rispettare la regolamentazione relativa alle Attività selvicolturali e alle Attività agricole di cui alle presenti Misure Generali di Conservazione, in caso di interventi di manutenzione e di utilizzazione della vegetazione ripariale e di gestione delle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione); sono fatte salve le attività previste in applicazione alle misure agro-ambientali.
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare e nei boschetti dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.
E' vietato tagliare la vegetazione erbacea ed il canneto presente sulle sponde delle zone umide, di origine naturale o artificiale (laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), dal 15 marzo al 15 luglio su una superficie maggiore del 50%, salvo Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito; sono fatte salve le attività previste in applicazione alle misure agro-ambientali.
E' vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
È vietato utilizzare i diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente sulle sponde delle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione); sono fatte salve le attività previste in applicazione delle normative inerenti il contenimento e/o l'eradicazione delle specie aliene invasive.
Attività estrattiva
E' vietato aprire nuove cave e miniere o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne le ZSC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS e le ZSC/ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di acque lentiche di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione) e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento.
Sono, invece, ammessi interventi di escavazione di pubblico interesse che siano finalizzati alla sicurezza territoriale, ad uso irriguo, alla navigabilità, nonché alla rinaturazione ed alla riqualificazione ambientale, purché pianificati o programmati dalle autorità pubbliche competenti ed a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento degli interventi. Il recupero finale delle aree interessate, comprensive anche di un'adeguata fascia di rispetto, dovrà esclusivamente essere realizzato a fini naturalistici, attraverso: la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, soprattutto in pianura e nei fondovalle, nonché la realizzazione di pareti verticali, cavità, detrito di falda alla base di pareti nei versanti collinari e montani, fatte salve le esigenze gestionali che hanno determinato la loro realizzazione.
Altre attività
E' vietato tagliare, raccogliere, asportare o danneggiare intenzionalmente esemplari delle specie vegetali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito
E' obbligatorio utilizzare, nei ripristini ambientali, specie arboree, arbustive ed erbece autoctone e compatibili con l'ambiente che si intende ripristinare, preferibilmente di provenienza locale.
E' vietato immettere nell'ambiente esemplari di specie vegetali ed animali alloctone; sono fatti salvi gli allevamenti recintati e la messa a dimora di piante nelle aree agricole non occupate da habitat, nelle aree urbane e nelle aree cortilive.
E' vietato liberare o immettere nell'ambiente esemplari di animali appartenenti a specie autoctone allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dai Piani di gestione faunistica e dai Programmi ittici, per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato catturare, raccogliere o uccidere intenzionalmente esemplari, comprese uova e larve, appartenenti alle specie animali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2, nonché di tutti gli anfibi e i rettili appartenenti alle specie autoctone, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito

E' vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, tane, rifugi e ricoveri, siano essi naturali o artificiali, di uccelli, di Chiroterri e di altri animali di interesse comunitario e quelli di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2.
E' vietato distruggere, danneggiare o rimuovere intenzionalmente cassette-nido artificiali, nonché strutture di protezione di avifauna o di controllo delle specie alloctone invasive.
E' vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente, anche parzialmente, gli habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE; sono fatti salvi gli interventi sottoposti alla procedura della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato introdurre nuovi esemplari di gatti nelle colonie feline presenti all'interno dei siti Natura 2000.
E' vietato somministrare alimenti alla fauna selvatica, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e ad esclusione degli interventi a sostegno della fauna selvatica in difficoltà per eventi meteorologici o in condizioni ambientali avverse previa comunicazione all'Ente gestore del sito.
E' vietato illuminare direttamente i siti di rifugio dei Chiroterri, quali grotte, cavità naturali, rupi, edifici o manufatti, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato stradicare le ceppaie, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi gli interventi nei giardini, nelle aree cortilive e nei centri urbani.
E' vietato asportare materiale mineralogico e paleontologico, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, con particolare riferimento alle cristallizzazioni nelle grotte e al travertino nelle aree caratterizzate dalla presenza di sorgenti pietrificanti (habitat 7220* <i>Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi – Cratoneurion</i>).
E' vietato effettuare la pulizia meccanica delle spiagge naturali non occupate da stabilimenti balneari già autorizzati, ad eccezione dei primi 4 m dal limite della battigia.

Allegato 2**ELENCO DELLE SPECIE VEGETALI E ANIMALI DI INTERESSE
CONSERVAZIONISTICO REGIONALE DA TUTELARE NEI SITI NATURA
2000**

Negli elenchi di seguito riportati sono ricomprese le specie animali e vegetali di interesse comunitario, di cui alla Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*" (Allegati II e IV), nonché altre specie vegetali e animali considerate di interesse conservazionistico a livello regionale, individuate anche sulla base dei criteri di vulnerabilità in base alle Liste Rosse UICN nazionali ed europee.

Negli elenchi di seguito riportati non sono state inserite le specie vegetali di cui alla L.R. n. 2/77 e le specie animali di cui alla L. n. 157/92 e alla L.R. n. 15/06, ad esclusione della fauna ittica, in quanto ne è già vietato il taglio, la raccolta, l'asportazione, la cattura, il danneggiamento o l'uccisione intenzionale anche all'interno dei siti Natura 2000; nei suddetti elenchi possono essere presenti specie già tutelate da altre normative nazionali o regionali vigenti.

FLORA

Elenco delle specie floristiche di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna con specifica tutela nei siti Natura 2000

N.	Tipo	Divisione	Famiglia	Nome scientifico	Sinonimie	
1	Muschi	Bryophyta	Amblystegiaceae	<i>Drepanocladus vernicosus</i>	<i>Hamatocaulis vernicosus</i>	
2			Bryaceae	<i>Bryum warneum</i>		
3			Buxbaumiaceae	<i>Buxbaumia viridis</i>		
4			Leucobryaceae	<i>Leucobryum glaucum</i>		
5			Orthotrichaceae	<i>Orthotrichum rogeri</i>		
6			Pottiaceae	<i>Tortula revolvens</i>		
7			Sphagnaceae	<i>Sphagnum spp. (group)</i>		
8	Funghi	Basidiomycota	Boletaceae	<i>Boletus dupainii</i>		
9			Entolomataceae	<i>Entoloma bloxamii</i>		
10			Hericiaceae	<i>Hericium erinaceus</i>		
11			Hymenochaetaceae	<i>Fomitiporia pseudopunctata</i>		
12			Paxillaceae	<i>Alpova rubescens</i>		
13			Pezizaceae	<i>Peziza pseudoammophila</i>		
14			Psathyrellaceae	<i>Psathyrella ammophila</i>		
15	Xylariaceae	<i>Poronia punctata</i>				
16	Licheni	Ascomycota	Acarosporaceae	<i>Acarospora placodiiformis</i>		
17			Cladoniaceae	<i>Cladonia spp. (group)</i>		
18			Roccellaceae	<i>Ingaderia troglodytica</i>	<i>Paralecanographa grumulosa</i>	
19	Vascolari	Lycopodiophyta	Lycopodiaceae	<i>Diphasiastrum alpinum</i>		
20				<i>Diphasiastrum tristachyum</i>		
21				<i>Huperzia selago subsp. selago</i>		
22				<i>Lycopodium annotinum subsp. annotinum</i>		
23				<i>Lycopodium clavatum subsp. clavatum</i>		
24			Selaginellaceae	<i>Selaginella selaginoides</i>		
25		Magnoliophyta		Aceraceae	<i>Acer monspessulanum</i>	
26				Alismataceae	<i>Baldellia ranunculoides</i>	
27					<i>Caldesia parnassifolia</i>	
28					<i>Sagittaria sagittifolia</i>	
29				Amaryllidaceae	<i>Pancratium maritimum</i>	
30				Anacardiaceae	<i>Cotinus coggygria</i>	
31					<i>Pistacia terebinthus</i>	
32				Apiaceae	<i>Helosciadium repens</i>	
33				Asparagaceae	<i>Bellevalia webbiana</i>	
34				Asteraceae	<i>Artemisia genipi</i>	<i>Artemisia lanata</i>
35	<i>Centaurea paniculata</i>	<i>Centaurea aplolepa</i>				
36	<i>Jacobaea incana</i>	<i>Senecio incana</i>				

37			<i>Klasea lycopifolia</i>	<i>Serratula lycopifolia</i>
38			<i>Alnus incana</i>	
39		Betulaceae	<i>Carpinus orientalis</i>	
40		Brassicaceae	<i>Brassica montana</i>	
41			<i>Halocnemum strobilaceum</i>	
42		Chenopodiaceae	<i>Salicornia veneta</i>	<i>Salicornia procumbens</i> <i>ssp. procumbens</i>
43		Droseraceae	<i>Aldrovanda vesiculosa</i>	
44			<i>Lathyrus palustris</i>	
45		Fabaceae	<i>Vicia cusnae</i>	
46		Hydrocharitaceae	<i>Stratiotes aloides</i>	
47		Iridaceae	<i>Gladiolus palustris</i>	
48		Liliaceae	<i>Gagea spathacea</i>	
49		Linaceae	<i>Linum muelleri</i>	<i>Linum maritimum</i>
50		Linderniaceae	<i>Lindernia procumbens</i>	<i>Lindernia palustris</i>
51			<i>Lythrum thesioides</i>	
52		Lythraceae	<i>Trapa natans</i>	
53		Malvaceae	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	
54		Oleaceae	<i>Phillyrea latifolia</i>	
55		Paeoniaceae	<i>Paeonia officinalis</i>	
56		Plantaginaceae	<i>Hippuris vulgaris</i>	
57		Poaceae	<i>Stipa etrusca</i>	
58		Polygalaceae	<i>Polygala exilis</i>	
59		Primulaceae	<i>Hottonia palustris</i>	
60			<i>Amelanchier ovalis</i>	
61		Rosaceae	<i>Malus florentina</i>	
62			<i>Sorbus chamaemespilus</i>	
63		Salicaceae	<i>Salix pentandra</i>	
64		Tamaricaceae	<i>Myricaria germanica</i>	
65			<i>Typha minima</i>	
66		Typhaceae	<i>Typha shuttleworthii</i>	
67		Violaceae	<i>Viola pumila</i>	
68		Zosteraceae	<i>Zostera marina</i>	
69		Cupressaceae	<i>Juniperus oxycedrus deltoides</i>	
70	Pinophyta	Pinaceae	<i>Pinus mugo uncinata</i> (pop. autoctone e spontanee)	
71		Aspleniaceae	<i>Asplenium adulterinum</i>	
72		Marsileaceae	<i>Marsilea quadrifolia</i>	
73			<i>Botrychium matricariifolium</i>	
74	Pteridophyta	Ophioglossaceae	<i>Botrychium multifidum</i>	
75		Pteridaceae	<i>Cheilanthes persica</i>	<i>Allosorus persicus</i>
76		Salviniaceae	<i>Salvinia natans</i>	

FAUNA

Elenco delle specie di Pesci di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna con specifica tutela nei siti Natura 2000						
N.	Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Sinonimie	Nome comune	
1	Acipenseriformes	Acipenseridae	<i>Acipenser naccarii</i>		Storione cobice	
2			<i>Acipenser sturio</i>		Storione comune	
3	Clupeiformes	Clupeidae	<i>Alosa fallax</i>		Cheppia	
4	Cypriniformes	Cobitidae	<i>Cobitis taenia</i>		Cobite comune	
5			<i>Sabanejewia larvata</i>		Cobite mascherato	
6		Cyprinidae	<i>Barbus meridionalis</i>		Barbo canino	
7			<i>Barbus plebejus</i>		Barbo comune	
8			<i>Barbus tyberinus</i>		Barbo tiberino	
9			<i>Chondrostoma genei</i>		Lasca	
10			<i>Chondrostoma soetta</i>		Savetta	
11			<i>Leuciscus souffia</i>	<i>Telestes muticellus</i>		Vairone
12			<i>Rutilus pigus</i>			Pigo
13			<i>Rutilus rubilio</i>			Rovella
14			Cyprinodontiformes	Cyprinodontidae	<i>Aphanius fasciatus</i>	
15	Perciformes	Gobiidae	<i>Knipowitschia panizzae</i>	<i>Padogobius panizzai</i>	Ghiozzetto di laguna	
16			<i>Pomatoschistus canestrini</i>		Ghiozzetto cinerino	
17	Petromyzontiformes	Petromyzontidae	<i>Lethenteron zanandreae</i>	<i>Lampetra zanandreae</i>	Lampreda padana	
18			<i>Petromyzon marinus</i>		Lampreda di mare	
19	Salmoniformes	Salmonidae	<i>Salmo cettii</i>	<i>Salmo trutta macrostigma</i> , <i>Salmo macrostigma</i> , <i>Salmo ghigii</i>	Trota fario mediterranea (Trota macrostigma)	
20	Scorpaeniformes	Cottidae	<i>Cottus gobio</i>		Scazzone	

Elenco delle specie di Mammiferi di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna con specifica tutela nei siti Natura 2000

N.	Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
1	Artiodactyla	Cervidae	<i>Cervus elaphus - pop. Mesola</i>	Cervo - pop. Mesola

Elenco delle specie di Uccelli di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna con specifica tutela nei siti Natura 2000

N.	Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
1	Charadriiformes	Charadriidae	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella
2	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente
3	Anseriformes	Anatidae	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta
4	Passeriformes	Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola

Elenco delle specie di Invertebrati di interesse conservazionistico in Emilia-Romagna con specifica tutela nei siti Natura 2000

N.	Phylum	Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Sinonimie	Nome comune
1	Arthropoda	Coleoptera	Buprestidae	<i>Buprestis haemorrhoidalis araratica</i>		Buprestide di Ararat
2				<i>Eurythyrea austriaca</i>		Buprestide dell'abete bianco o austriaco
3			Cerambycidae	<i>Glaphyra marmottani</i>		Cerambicide di Marmottan
4			Cetoniidae	<i>Gnorimus variabilis</i>		Scarabeo del castagno
5				<i>Protaetia lugubris</i>		Cetonia lugubre
6			Lucanidae	<i>Aesalus scarabaeoides scarabaeoides</i>		Lucanide minuto
7				<i>Ceruchus chrysomelinus</i>		Lucanide crisomelino
8		Decapoda	Astacidae	<i>Austropotamobius pallipes</i>	<i>Austropotamobius italicus</i>	Gambero di fiume
9			Potamidae	<i>Potamon fluviatile</i>		Granchio d'acqua dolce

10		Lepidoptera	Nymphalydae	<i>Euphydryas aurinia</i>		Aurinia
11		Odonata	Lestidae	<i>Lestes macrostigma</i>		Verdina delle saline
12	Libellulidae		<i>Sympetrum depressiusculum</i>		Cardinale padano	
13			<i>Sympetrum flaveolum</i>		Cardinale dorato	
14	Orthoptera		Acrididae	<i>Sphingonotus personatus</i>		Cavalletta italiana delle spiagge
15		<i>Andreiniimon nuptialis</i>			Grillo splendido dei cespugli	
16	Echinodermata	Echinoida	Diadematidae	<i>Centrostephanus longispinus</i>		Riccio di mare
17	Mollusca	Mytiloidea	Mytilidae	<i>Lithophaga lithophaga</i>		Dattero di mare
18			Pinnidae	<i>Pinna nobilis</i>		Pinna nobile

Allegato 3)

RETE NATURA 2000	
MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE	
REGOLAMENTAZIONI COGENTI NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 (SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS) DELL'EMILIA-ROMAGNA	Ente gestore
<p>Le regolamentazioni definite nelle Misure Generali di Conservazione, nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di Gestione non sono derogabili attraverso gli strumenti di programmazione e di pianificazione generali o di settore, né tramite singole valutazioni di incidenza o autorizzazioni; sono fatti salvi i casi in cui si sia in presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi connessi alla sicurezza pubblica, idraulica o idrogeologica, - interventi di rilevante interesse pubblico, - interventi di carattere sanitario e fitosanitario, - interventi di conservazione della biodiversità o di ripristino naturalistico, - rilevamenti di monitoraggio o di ricerca scientifica, - qualora nelle Misure di conservazione sia stata esplicitata la possibilità di effettuare la Valutazione di incidenza (Vinca). <p>Nei sopracitati casi è possibile derogare dalle regolamentazioni indicate nelle Misure Generali di Conservazione o nelle Misure Specifiche di Conservazione o nei Piani di Gestione, ma solo a condizione che venga effettuata la Valutazione di incidenza; qualora l'intervento rientri tra quelli considerati prevalutati dalla Regione Emilia-Romagna, la Vinca si considera già effettuata.</p>	
ZSC IT4010002 Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Caltha palustris</i> , <i>Euphorbia spinosa subsp. ligustica</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica</i> , <i>Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Sedum monregalense</i> .	
ZSC IT4010003 Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	Regione Emilia-Romagna
Attività selvicolturale	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. <p>Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione" 	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	

E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Asplenium cuneifolium</i> Viv. subsp. <i>cuneifolium</i> , <i>Avenula praetutiana</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Carex canescens</i> , <i>Carex davalliana</i> , <i>Drosera rotundifolia</i> , <i>Euphorbia spinosa</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Juncus filiformis</i> , <i>Minuartia laricifolia</i> , <i>Parnassia palustris</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Primula marginata</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Sedum monregalese</i> , <i>Sesleria uliginosa</i> , <i>Sorbus chamaemespilus</i> , <i>Sphagnum subsecundum</i> , <i>Tephrosia italica</i> , <i>Viola palustris</i> , <i>Woodsia alpina</i> .	
ZSC IT4010004 Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alyssum bertolonii</i> , <i>Anemonoides trifolia</i> subsp. <i>brevi dentata</i> , <i>Asplenium cuneifolium</i> subsp. <i>cuneifolium</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Caltha palustris</i> , <i>Carex davalliana</i> , <i>Carex demissa</i> , <i>Carex lepidocarpa</i> . subsp. <i>lepidocarpa</i> , <i>Carex limosa</i> , <i>Carex rostrata</i> , <i>Centaurea nigrescens</i> subsp. <i>pinnatifida</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Euphorbia spinosa</i> subsp. <i>ligustica</i> , <i>Festuca inops</i> , <i>Glyceria fluitans</i> , <i>Glyceria notata</i> , <i>Gratiola officinalis</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Linaria supina</i> , <i>Linum campanulatum</i> , <i>Menyanthes trifoliata</i> , <i>Minuartia laricifolia</i> subsp. <i>ophiolitica</i> , <i>Notholaena marantae</i> , <i>Parnassia palustris</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> , <i>Ranunculus flammula</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Salix rosmarinifolia</i> , <i>Schoenoplectus lacustris</i> , <i>Scirpus sylvaticus</i> , <i>Sedum monregalese</i> , <i>Sesleria uliginosa</i> , <i>Stachys recta</i> subsp. <i>serpentina</i> , <i>Stipa etrusca</i> , <i>Thelypteris palustris</i> , <i>Triglochin palustre</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha shuttleworthii</i> , <i>Utricularia vulgaris</i> , <i>Verbascum phoeniceum</i> .	
ZSC IT4010005 Pietra Parcellara e Pietra Perduca	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Asplenium cuneifolium</i> subsp. <i>cuneifolium</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Euphorbia spinosa</i> subsp. <i>ligustica</i> , <i>Festuca robustifolia</i> , <i>Linaria supina</i> subsp. <i>supina</i> , <i>Linum campanulatum</i> , <i>Minuartia laricifolia</i> subsp. <i>ophiolitica</i> , <i>Notholaena marantae</i> subsp. <i>marantae</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Stachys recta</i> subsp. <i>serpentina</i> , <i>Stipa etrusca</i> .	
ZSC IT4010006 Meandri di San Salvatore	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Euphorbia spinosa</i> subsp. <i>ligustica</i> , <i>Stipa etrusca</i> .	
ZSC IT4010007 Roccia Cinque Dita	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Asplenium cuneifolium</i> subsp. <i>cuneifolium</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Euphorbia spinosa</i> subsp. <i>ligustica</i> , <i>Festuca inops</i> , <i>Minuartia laricifolia</i> subsp. <i>ophiolitica</i> , <i>Notholaena marantae</i> subsp. <i>marantae</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Stachys recta</i> subsp. <i>serpentina</i> .	
ZSC IT4010008 Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda	Ente di gestione per i parchi e la

	biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area Protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	
E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico). Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i> , <i>Ononis masquillierii</i> .	
ZSC IT4010011 Fiume Trebbia da Perino a Bobbio	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alyssum bertolonii</i> , <i>Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Euphorbia spinosa subsp. ligustica</i> , <i>Festuca robustifolia</i> , <i>Linaria supina subsp. supina</i> , <i>Linum campanulatum</i> , <i>Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica</i> , <i>Notholaena marantae subsp. marantae</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Schoenoplectus lacustris</i> , <i>Stachys recta subsp. serpentina</i> , <i>Stipa etrusca</i> , <i>Typha latifolia</i> .	
ZSC IT4010012 Val Boreca, Monte Lesima	Regione Emilia- Romagna
Attività selvicolturale	

<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. <p>Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di uilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione" 	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i> , <i>Asplenium fontanum subsp. fontanum</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Caltha palustris</i> , <i>Festuca inops</i> , <i>Gymnocarpium robertianum</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> , <i>Ranunculus auricomus</i> .	
ZSC IT4010013 Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alyssum bertolonii subsp. bertolonii</i> , <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i> , <i>Arenaria bertolonii</i> , <i>Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Caltha palustris</i> , <i>Euphorbia spinosa subsp. ligustica</i> , <i>Festuca inops</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Linaria supina subsp. supina</i> , <i>Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica</i> , <i>Murbeckiella zanonii</i> , <i>Notholaena marantae subsp. marantae</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> , <i>Ranunculus auricomus</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Sedum monregalese</i> , <i>Tephrosia italica</i> .	
ZSC-ZPS IT4010016 Basso Trebbia	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato l'accesso al greto del fiume Trebbia dal 15/03 al 31/07 durante il periodo riproduttivo di Occhione, Sterna e Corriere piccolo; l'accesso è consentito unicamente nelle "aree di sosta in greto", zone individuate e appositamente tabellate.	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area Protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	
E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	

Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato il pascolo nelle aree a prato e negli incolti dal 1 aprile a 30 giugno.	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica "no kill" e con lenze prive di ardiglione o con ardiglione schiacciato.	
E' vietato mantenere in vivo il pesce catturato	
Attività estrattiva	
E' obbligatorio rispettare la velocità massima di 30 km/h lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva.	
Le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti devono avere una larghezza massima di 8 m; i tratti esistenti, di ampiezza superiore devono essere ricondotti entro tali dimensioni.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel fiume Trebbia dal 15 marzo al 31 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (<i>Burhinus oedicephalus</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Astragalus onobrychis</i> , <i>Convolvulus cantabrica</i> , <i>Eleocharis uniglumis</i> subsp. <i>uniglumis</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Leontodon hyoseroides</i> , <i>Poa palustris</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Tragus racemosus</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i>	
ZSC-ZPS IT4010017 Conoide del Nure e Bosco di Fornace vecchia	Regione Emilia- Romagna
Attività selvicolturale	
E' vietato governare a bosco ceduo le aree forestali situate all'interno del Bosco di Fornace Vecchia caratterizzate dalla presenza dell'habitat 91L0, come identificato nella "Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna".	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Attività estrattiva	
E' obbligatorio rispettare la velocità massima di 30 km/h lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva.	

Le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti devono avere una larghezza massima di 8 m; i tratti esistenti, di ampiezza superiore devono essere ricondotti alle dimensioni corrette attraverso la posa di materiali (es. pali o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del tracciato.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Astragalus onobrychis</i> , <i>Convolvulus cantabrica</i> , <i>Eleocharis uniglumis</i> subsp. <i>uniglumis</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Leontodon hyoseroides</i> , <i>Poa palustris</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Tragus racemosus</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i> .	
ZSC-ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accedere, dal 15 marzo al 31 luglio, nelle isole fluviali; sono fatti salvi i Piani, i Programmi, i Progetti, gli Interventi o le Attività sottoposti alla procedura di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	
E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico). Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato il pascolo nelle aree a prato e negli incolti dal 1 aprile a 30 giugno.	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare la pesca in una fascia di 400 m a monte e a valle della diga della centrale idroelettrica di ENEL Green Power e della Conca di navigazione situate in località Isola Serafini nel comune di Monticelli d'Ongina, ai fini di tutelare la fauna ittica nelle fasi di concentrazione migratoria a valle dei passaggi per pesci esistenti, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Per la specie <i>Huso huso</i> , storione Ladano o Beluga è vietato: a) catturare o uccidere esemplari nell'ambiente naturale; b) perturbare tale specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo, lo svernamento e la migrazione; c) distruggere o raccogliere le uova nell'ambiente naturale; d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta;	

e) possedere, trasportare, scambiare e commercializzare esemplari prelevati dall'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente prelevati prima dell'entrata in vigore della presente misura.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietato effettuare opere e interventi in alveo nel fiume Trebbia dal 15 marzo al 31 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (<i>Burhinus oedicephalus</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Bidens cernua</i> , <i>Butomus umbellatus</i> , <i>Calamagrostis epigejos</i> , <i>Callitriche hamulata</i> , <i>Carex pseudocyperus</i> , <i>Ceratophyllum demersum</i> , <i>Ceratophyllum submersum subsp. submersum</i> , <i>Eleocharis uniglumis subsp. uniglumis</i> , <i>Gratiola officinalis</i> , <i>Groenlandia densa</i> , <i>Hydrocharis morsus-ranae</i> , <i>Juncus subnodulosus</i> , <i>Juncus tenageya</i> , <i>Lemna gibba</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Lemna trisulca</i> , <i>Marsilea quadrifolia</i> , <i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Myriophyllum verticillatum</i> , <i>Najas marina subsp. marina</i> , <i>Nuphar lutea</i> , <i>Nynphea alba</i> , <i>Nynphoides peltata</i> , <i>Oenanthe aquatica</i> , <i>Phleum arenarium subsp. caesium</i> , <i>Poa palustris</i> , <i>Potamogeton natans</i> , <i>Potamogeton pusillus</i> , <i>Ranunculus aquatilis</i> , <i>Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus</i> , <i>Rorippa amphibia</i> , <i>Rorippa palustris</i> , <i>Sagittaria sagittifolia</i> , <i>Salvinia natans</i> , <i>Schoenoplectus lacustris</i> , <i>Schoenoplectus triquetus</i> , <i>Scirpus sylvaticus</i> , <i>Scutellaria hastifolia</i> , <i>Spirodela polyrhiza</i> , <i>Thelypteris palustris</i> , <i>Trapa natans</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i> , <i>Utricularia vulgaris</i> , <i>Vallisneria spiralis</i> , <i>Viola elatior</i> .	
ZSC IT4010019 Rupi Rocca d'Olgisio	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i> , <i>Delphinium fissum subsp. fissum</i> , <i>Murbeckiella zanonii</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> .	
ZSC IT4020001 Boschi di Carrega	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	
E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico). Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	

<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.</p>	
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	
<p>È vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.</p>	
<p>Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità</p>	
<p>È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p style="text-align: center;">ZSC IT4020003 Torrente Stirone</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale</p>
<p>Attività turistico-ricreativa</p>	
<p>È vietato accedere nelle aree in cui è presente l'habitat 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veroniciondillenii</i>", segnalate da apposita cartellonistica, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi.</p> <p>Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.</p>	
<p>L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).</p>	
<p>È vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).</p> <p>Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23</p>	
<p>È vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.</p>	
<p>Attività agricola e zootecnia</p>	
<p>È vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
<p>Attività selvicolturale</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, in pianura e in collina (fino a 600 m slm), sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.</p>	
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	

E' vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica "no kill" e con lenze prive di ardiglione o con ardiglione schiacciato.	
E' vietato mantenere in vivo il pesce catturato	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel torrente Stirone dal 15 marzo al 31 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (<i>Burhinus oediceemus</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
ZSC IT4020006 Monte Prinzerà	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accedere nelle aree in cui è presente l'habitat 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicionidilleni", segnalate da apposita cartellonistica, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	
E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico). Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico) è vietato effettuare per finalità ricreative: - attività di decollo con veicoli ed equipaggiamento per volo libero (parapendio, aliante, deltaplano e similari) e con aeromobili a motore; - allestire le relative infrastrutture e i manufatti per il decollo; - il sorvolo dell'area con aeromobili e con volo libero.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito;	

tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
ZSC IT4020007 Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	Regione Emilia- Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata, Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium, Avenula praetutiana, Calamagrostis corsica, Caltha palustris, Carex davalliana, Carex demissa, Carex limosa, Carex rostrata, Drosera rotundifolia, Epilobium palustre, Epilobium palustre, Equisetum hyemale, Euphorbia spinosa subsp. ligustica, Festuca inops, Festuca riccerii, Glyceria notata, Hieracium grovesianum, Juncus alpinoarticulatus, Menyanthes trifoliata, Minuartia loricifolia subsp. ophiolitica, Nuphar lutea, Ophioglossum vulgatum, Parnassia palustris subsp. palustris, Pinus mugo subsp. uncinata, Potamogeton natans, Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus, Robertia taraxacoides, Sedum monregalese, Sesleria uliginosa, Sorbus chamaemespilus, Tephrosia italica, Trichophorum cespitosum, Triglochin palustre, Typha angustifolia, Viola palustris, Woodsia alpina.</i>	
ZSC IT4020008 Monte Ragola, Lago Moo, Lago Bino	Regione Emilia- Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità	

- l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i> , <i>Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium</i> , <i>Avenula praetutiana</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Caltha palustris</i> , <i>Carex davalliana</i> , <i>Carex demissa</i> , <i>Carex limosa</i> , <i>Carex rostrata</i> , <i>Drosera rotundifolia</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Equisetum hyemale</i> , <i>Euphorbia spinosa subsp. ligustica</i> , <i>Festuca inops</i> , <i>Festuca riccerii</i> , <i>Glyceria notata</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Juncus alpinoarticulatus</i> , <i>Menyanthes trifoliata</i> , <i>Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica</i> , <i>Nuphar lutea</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Parnassia palustris subsp. palustris</i> , <i>Pinus mugo subsp. uncinata</i> , <i>Potamogeton natans</i> , <i>Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Sedum monregalese</i> , <i>Sesleria uliginosa</i> , <i>Sorbus chamaemespilus</i> , <i>Tephrosia italica</i> , <i>Trichophorum cespitosum</i> , <i>Triglochin palustre</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Viola palustris</i> , <i>Woodsia alpina</i> .	
ZSC IT4020010 Monte Gottero	Regione Emilia- Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i> , <i>Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium</i> , <i>Avenula praetutiana</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Caltha palustris</i> , <i>Carex davalliana</i> , <i>Carex demissa</i> , <i>Carex limosa</i> , <i>Carex rostrata</i> , <i>Drosera rotundifolia</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Equisetum hyemale</i> , <i>Euphorbia spinosa subsp. ligustica</i> , <i>Festuca inops</i> , <i>Festuca riccerii</i> , <i>Glyceria notata</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Juncus alpinoarticulatus</i> , <i>Menyanthes trifoliata</i> , <i>Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica</i> , <i>Nuphar lutea</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Parnassia palustris subsp. palustris</i> , <i>Pinus mugo subsp. uncinata</i> , <i>Potamogeton natans</i> , <i>Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Sedum monregalese</i> , <i>Sesleria uliginosa</i> , <i>Sorbus chamaemespilus</i> , <i>Tephrosia italica</i> , <i>Trichophorum cespitosum</i> , <i>Triglochin palustre</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Viola palustris</i> , <i>Woodsia alpina</i> .	
ZSC IT4020011 Gruppo di Gorro	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare l'attività venatoria.	
Altre attività	

<p>E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i>, <i>Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium</i>, <i>Avenula praetutiana</i>, <i>Calamagrostis corsica</i>, <i>Caltha palustris</i>, <i>Carex davalliana</i>, <i>Carex demissa</i>, <i>Carex limosa</i>, <i>Carex rostrata</i>, <i>Drosera rotundifolia</i>, <i>Epilobium palustre</i>, <i>Epilobium palustre</i>, <i>Equisetum hyemale</i>, <i>Euphorbia spinosa subsp. ligustica</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Festuca riccerii</i>, <i>Glyceria notata</i>, <i>Hieracium grovesianum</i>, <i>Juncus alpinoarticulatus</i>, <i>Menyanthes trifoliata</i>, <i>Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica</i>, <i>Nuphar lutea</i>, <i>Ophioglossum vulgatum</i>, <i>Parnassia palustris subsp. palustris</i>, <i>Pinus mugo subsp. uncinata</i>, <i>Potamogeton natans</i>, <i>Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus</i>, <i>Robertia taraxacoides</i>, <i>Sedum monregalese</i>, <i>Sesleria uliginosa</i>, <i>Sorbus chamaemespilus</i>, <i>Tephrosieris italica</i>, <i>Trichophorum cespitosum</i>, <i>Triglochin palustre</i>, <i>Typha angustifolia</i>, <i>Viola palustris</i>, <i>Woodsia alpina</i></p>	
<p>ZSC IT4020012 Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca</p>	<p>Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Attività selvicolturale</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. <p>Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione" 	
<p>ZSC IT4020013 Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola</p>	<p>Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Attività turistico-ricreativa</p>	
<p>E' vietato accedere ai tunnel e alle gallerie nei complessi minerari presenti nel sito, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Altre attività</p>	
<p>E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i>, <i>Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium</i>, <i>Avenula praetutiana</i>, <i>Calamagrostis corsica</i>, <i>Caltha palustris</i>, <i>Carex davalliana</i>, <i>Carex demissa</i>, <i>Carex limosa</i>, <i>Carex rostrata</i>, <i>Drosera rotundifolia</i>, <i>Epilobium palustre</i>, <i>Epilobium palustre</i>, <i>Equisetum hyemale</i>, <i>Euphorbia spinosa subsp. ligustica</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Festuca riccerii</i>, <i>Glyceria notata</i>, <i>Hieracium grovesianum</i>, <i>Juncus alpinoarticulatus</i>, <i>Menyanthes trifoliata</i>, <i>Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica</i>, <i>Nuphar lutea</i>, <i>Ophioglossum vulgatum</i>, <i>Parnassia palustris subsp. palustris</i>, <i>Pinus mugo subsp. uncinata</i>, <i>Potamogeton natans</i>, <i>Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus</i>, <i>Robertia taraxacoides</i>, <i>Sedum monregalese</i>, <i>Sesleria uliginosa</i>, <i>Sorbus chamaemespilus</i>, <i>Tephrosieris italica</i>, <i>Trichophorum cespitosum</i>, <i>Triglochin palustre</i>, <i>Typha angustifolia</i>, <i>Viola palustris</i>, <i>Woodsia alpina</i>.</p>	
<p>ZSC IT4020014 Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio</p>	<p>Regione Emilia-Romagna</p>
<p>ZSC IT4020015 Monte Fuso</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale</p>

Attività turistico-ricreativa	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	
E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico). Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, in pianura e in collina (fino a 600 m slm), sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
E' vietato tagliare esemplari appartenenti alla specie Pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
ZSC-ZPS IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	
E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico). Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	

E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Cardamine matthioli</i> , <i>Clematis viticella</i> , <i>Marsilea quadrifolia</i> , <i>Nuphar luteum</i> , <i>Persicaria amphibia</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Riccia fluitans</i> , <i>Salvinia natans</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Utricularia australis</i> , <i>Utricularia vulgaris</i> , <i>Viola elatior</i> .	
Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali: • Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: <i>Butomus umbellatus</i> , <i>Carex acutiformis</i> , <i>Carex elata</i> , <i>Carex otrubae</i> , <i>Ceratophyllum demersum</i> , <i>Cyperus longus</i> , <i>Eleocharis palustris</i> , <i>Euphorbia palustris</i> , <i>Glyceria maxima</i> , <i>Iris pseudacorus</i> , <i>Nuphar luteum</i> , <i>Nymphaea alba</i> , <i>Potamogeton nodosus</i> , <i>Potamogeton pectinatus</i> , <i>Sparganium erectum</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i> . • Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Frangula alnus</i> , <i>Fraxinus oxycarpa</i> , <i>Populus alba</i> , <i>Populus canescens</i> , <i>Populus nigra</i> , <i>Rhamnus catartica</i> , <i>Salix alba</i> , <i>Salix purpurea</i> , <i>Salix triandra</i> . • Habitat forestali: <i>Acer campestre</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Cornus mas</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Prunus spinosa</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Rosa arvensis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Viburnum opulus</i> .	
ZPS IT4020018 Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Cardamine matthioli</i> , <i>Clematis viticella</i> , <i>Marsilea quadrifolia</i> , <i>Nuphar luteum</i> , <i>Persicaria amphibia</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Riccia fluitans</i> , <i>Salvinia natans</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Utricularia australis</i> , <i>Utricularia vulgaris</i> , <i>Viola elatior</i> .	
Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali: • Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: <i>Butomus umbellatus</i> , <i>Carex acutiformis</i> , <i>Carex elata</i> , <i>Carex otrubae</i> , <i>Ceratophyllum demersum</i> , <i>Cyperus longus</i> , <i>Eleocharis palustris</i> , <i>Euphorbia palustris</i> , <i>Glyceria maxima</i> ,	

<p><i>Iris pseudacorus, Nuphar luteum, Nymphaea alba, Potamogeton nodosus, Potamogeton pectinatus, Sparganium erectum, Typha angustifolia, Typha latifolia.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: <i>Alnus glutinosa, Frangula alnus, Fraxinus oxycarpa, Populus alba, Populus canescens, Populus nigra, Rhamnus catartica, Salix alba, Salix purpurea, Salix triandra.</i> Habitat forestali: <i>Acer campestre, Carpinus betulus, Cornus mas, Cornus sanguinea, Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Prunus avium, Prunus spinosa, Quercus robur, Rosa arvensis, Ulmus minor, Viburnum opulus</i> 	
<p>ZPS IT4020019 Golena del Po presso Zibello</p>	<p>Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità</p>	
<p>E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.</p>	
<p>Altre attività</p>	
<p>E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Cardamine matthioli, Clematis viticella, Marsilea quadrifolia, Nuphar luteum, Persicaria amphibia, Ranunculus trichophyllus, Riccia fluitans, Salvinia natans, Samolus valerandi, Utricularia australis e Utricularia vulgaris, Viola elatior.</i></p>	
<p>Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: <i>Butomus umbellatus, Carex acutiformis, Carex elata, Carex otrubae, Ceratophyllum demersum, Cyperus longus, Eleocharis palustris, Euphorbia palustris, Glyceria maxima, Iris pseudacorus, Nuphar luteum, Nymphaea alba, Potamogeton nodosus, Potamogeton pectinatus, Sparganium erectum, Typha angustifolia, Typha latifolia.</i> Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: <i>Alnus glutinosa, Frangula alnus, Fraxinus oxycarpa, Populus alba, Populus canescens, Populus nigra, Rhamnus catartica, Salix alba, Salix purpurea, Salix triandra.</i> Habitat forestali: <i>Acer campestre, Carpinus betulus, Cornus sanguinea, Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Prunus spinosa, Quercus robur, Rosa arvensis, Ulmus minor</i> 	
<p>ZSC-ZPS IT4020020 Crinale dell'Appennino parmense</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale Parco nazionale Appennino tosco-emiliano Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Lucca</p>
<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti</p>	
<p>E' vietata la realizzazione di impianti fotovoltaici al suolo</p>	
<p>E' vietato l'abbandono anche temporaneo di rifiuti e/o di materiali di scarto di qualsiasi origine</p>	
<p>Attività turistico-ricreativa</p>	
<p>È consentita l'accensione di fuochi all'aperto unicamente utilizzando fornelli da campo, barbecue, attrezzature portatili da campeggio o bracieri portatili da barbecue; l'accensione dovrà avvenire previa ripulitura degli spazi circostanti da materiali facilmente infiammabili con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo. È consentita l'accensione di fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.</p>	
<p>L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, qualora si ricada anche in Aree Protette (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).</p>	
<p>E' vietato esercitare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, qualora si ricada anche in Aree Protette (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).</p>	

E' vietato lo svolgimento di gare o manifestazione nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o ad arco	
E' vietato praticare il campeggio al di fuori delle aree appositamente realizzate ed attrezzate. È consentito il bivacco esclusivamente nelle ore notturne, con uso di tenda, in località non servite da rifugi o altre strutture ricettive; tali attività dovranno essere svolte senza arrecare danno, perturbazione o alterazione alla flora ed alla fauna di interesse conservazionistico esistenti nel sito ed agli habitat naturali e seminaturali	
E' vietato lo svolgimento di eventi e manifestazione sportive che prevedano l'uso di mezzi motorizzati. Gli altri eventi e le manifestazioni sportive sono consentiti previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Sulle strade, sulle piste forestali e su quelle poderali ed interpoderali è consentito esclusivamente il transito dei mezzi motorizzati per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, di servizio e/o vigilanza, per il trasporto di materiale occorrente per la realizzazione di opere pubbliche, per la sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e di protezione civile, nonché ai proprietari ed affittuari di fondi e di edifici non raggiungibili altrimenti e il transito ai mezzi utilizzati per l'esecuzione degli interventi eseguiti direttamente dall'Ente gestore del sito. E' vietato parcheggiare qualsiasi tipo di veicolo a motore nei terreni di cui sopra, anche se laterali alla viabilità di transito; il parcheggio può avvenire, ove è consentito, sulla sede stradale o nelle aree appositamente predisposte ed attrezzate; L'asfaltatura di strade inghiaiate o a fondo naturale è consentita previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; risulta, invece, consentita la manutenzione ordinaria e la manutenzione straordinaria della viabilità esistente limitatamente agli interventi di livellamento della sede stradale, di sistemazione del manto bituminoso esistente, di risezionamento e apertura di cunette laterali, di ricarica di ghiaia, il taglio della vegetazione infestante, ed alle esigenze di pubblica sicurezza	
L'uso di mountain-bike, e-bike e l'escursionismo a piedi sono consentiti solo lungo la viabilità principale e secondaria, nonché lungo i sentieri, fatti salvi i limiti ed i vincoli definiti dalla proprietà privata. L'Ente gestore del sito ha la possibilità di limitare, dandone comunicazione mediante apposita segnaletica, la percorribilità dei tracciati, nonché di impedire l'accesso a particolari e limitate zone, in relazione a esigenze anche stagionali di tutela dell'ambiente, della fauna e della vegetazione, o per scopi manutentivi o per motivi di sicurezza.	
È vietato arrecare disturbo all'ambiente con emissioni sonore a volume elevato e fonti luminose. Sosta, pic-nic, ecc. sono consentiti lungo i sentieri o in piazzole artificiali adiacenti ai sentieri esistenti o in punti di sosta e pic-nic individuati da apposita cartografia escursionistica del sito e, comunque, non provocando danni o disturbi al suolo, alla flora e alla fauna	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietata la trinciatura dei pascoli, il controllo della vegetazione arboreo-arbustiva nel periodo tra il 15 aprile e il 30 giugno; detto periodo di divieto potrà essere esteso (in corrispondenza del sito riproduttivo) dall'Ente di gestione del sito dandone comunicazione mediante apposita segnaletica	
E' vietato il pascolo nel periodo tra il 31 ottobre e il 15 maggio nei terreni situati ad altitudine inferiore a 1.000 m s.l.m. e nel periodo tra il 15 settembre e il 15 giugno nei terreni situati ad altitudine superiore a 1.000 m s.l.m., salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato il pascolo nei terreni interessati da frane attive	
E' vietato il pascolo negli habitat 3130 – 3140 – 3240 – 7140 – 7220* – 7230	
Il pascolo con carico superiore a 1 UBA/ettaro per comprensorio pascolivo al fine di evitare l'eccessivo costipamento del cotico erboso; la transumanza è comunque consentita	
E' vietata la coltivazione e/o le rotazioni colturali dei terreni con pendenza media superiore al 60% che richiedano lavorazioni agricole annuali del suolo	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	
E' vietata l'esecuzione di interventi di miglioramento dei soprassuoli boschivi (tagli di conversione dei boschi cedui in alto fusto, diradamenti in fustaie transitorie di latifoglie, interventi su soprassuoli boschivi di conifere) e il taglio dei boschi cedui dal 15 aprile fino al 15 agosto, nel caso in cui si verificasse la nidificazione di specie di interesse comunitario in corrispondenza delle aree oggetto di intervento opportunamente segnalate dall'Ente gestore del sito	
E' vietato il taglio ceduo dei boschi appartenenti agli habitat 9210*, 9220*, 91E0*	

E' vietato il taglio degli esemplari spontanei appartenenti alla specie <i>cerrosughera</i> (<i>Quercus crenata</i>)	
E' obbligatorio, nel taglio dei boschi cedui, accatastare il materiale legnoso di risulta, derivato come scarto dei tagli, in strisce lineari distribuite lungo le linee di dislivello, evitando accumuli che favoriscano lo sviluppo di incendi e deprimano il ricaccio delle ceppaie	
E' obbligatorio, nel taglio dei boschi cedui, contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere infestante prevedendone il taglio	
E' obbligatoria, nelle conversioni di boschi cedui all'alto fusto, l'applicazione di tecniche di selvicoltura naturalistica da attuarsi effettuando tagli mirati a favorire lo sviluppo: delle specie autoctone sporadiche, di una struttura pluriplana del bosco, di individui nati da seme	
E' obbligatorio, nelle conversioni di boschi cedui all'alto fusto, il rilascio di eventuali alberi morti in piedi o a terra in numero di almeno 5 piante ad ettaro (nel caso in cui non siano presenti alberi morti si dovrà prevedere la cercinatura del colletto), come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati, dall'avifauna legata a boschi maturi e dai chiroteri, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria	
E' obbligatorio, negli interventi selvicolturali eseguiti sui rimboschimenti di conifere, indirizzare le formazioni antropiche, distanti dalle condizioni ambientali locali, verso formazioni di bosco seminaturale attraverso l'esecuzione di diradamenti selettivi con apertura di buche, tagli a strisce volti a favorire l'innescio di un processo di rinnovazione delle specie autoctone. In tutti i casi l'eliminazione delle specie indesiderate dovrà essere il più possibile graduale	
E' obbligatorio, negli interventi selvicolturali a carico dei popolamenti di conifere, mantenere sgombra da materiali legnosi di risulta, una fascia di profondità/larghezza di almeno 20 m dalla viabilità forestale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
L'attività di pesca è consentita con le seguenti limitazioni: - è vietata la pesca e la detenzione di esemplari di gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>); - è vietata la pesca e la detenzione delle specie di interesse comunitario presenti nel sito: Barbo canino (<i>Barbus caninus meridionalis</i>) e Vairone (<i>Telestes muticellus</i>) - per ogni immissione di fauna ittica è necessaria la Valutazione di incidenza (Vinca) dall'Ente di gestione del sito, che si potrà riservare la facoltà di assistere e di vigilare alle attività; inoltre, dovranno essere redatti appositi verbali di semina, che dovranno contenere le seguenti principali informazioni: calendario delle semine; indicazione delle specie utilizzate per i ripopolamenti e della loro provenienza; il numero di esemplari, nel caso delle uova embrionate, degli avannotti e del novellame dell'annata; il peso totale, nel	

<p>caso di materiale d'età superiore o della "pronta pesca"; la pezzatura, nel caso del novellame dell'annata (4-6, 6-9 o 9-12 cm); l'indicazione della provenienza del materiale da semina; l'indicazione cartografica dei luoghi dove saranno effettuati i rilasci.</p> <p>E' obbligatorio verificare la compatibilità delle immissioni con la presenza del Gambero di Fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>).</p>	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
E' vietato edificare nuovi poli produttivi sia di tipo artigianale che industriale	
E' vietato installare cartelli o apporre manifesti pubblicitari al di fuori degli spazi appositamente individuati, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Nelle ristrutturazioni edilizie è necessario favorire il mantenimento di superfici rugose idonee all'appiglio dei chiroteri, nonché fessure e interstizi ad essi congeniali evitando, altresì, l'impiego di sostanze tossiche nel trattamento di eventuali parti in legno esterne.	
Per regolamentare accessi e viabilità l'Ente gestore del sito, previo accordo con i proprietari, potrà apporre opere fisse quali: sbarre, cancelli, staccionate ecc.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietato apportare alterazione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua; sono fatti salvi i lavori di sistemazione idraulica previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Sono vietati nuovi scarichi idrici e nuove concessioni di emungimento idrico, siano esse da acqua superficiale o sotterranea, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Sono consentite, nel caso di rilevante interesse pubblico legato all'emergenza idrica, le captazioni di sorgenti libere esclusivamente ad uso idropotabile, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Nelle sistemazioni idraulico-forestali, ove tecnicamente possibile, deve essere privilegiato l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e l'impiego di materiale tipico del luogo	
Altre attività	
E' vietata l'eliminazione in tutto o in parte e il danneggiamento degli habitat individuati nella "Carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna"	
Sono vietate le attività antropiche che comportino l'alterazione degli habitat 7140 e 7230, con particolare riferimento alle attività di movimento terra o di drenaggio delle acque di torbiera; sono fatti salvi gli interventi di conservazione naturalistica condotti dall'Ente gestore del sito	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia</i> subsp. <i>brevidentata</i> , <i>Asplenium cuneifolium</i> subsp. <i>cuneifolium</i> , <i>Avenula praetutiana</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Caltha palustris</i> , <i>Carex davalliana</i> , <i>Carex demissa</i> , <i>Carex limosa</i> , <i>Carex rostrata</i> , <i>Drosera rotundifolia</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Equisetum hyemale</i> , <i>Euphorbia spinosa</i> subsp. <i>ligustica</i> , <i>Festuca inops</i> , <i>Festuca riccerii</i> , <i>Glyceria notata</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Juncus alpinoarticulatus</i> , <i>Menyanthes trifoliata</i> , <i>Minuartia laricifolia</i> subsp. <i>ophiolitica</i> , <i>Nuphar lutea</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Parnassia palustris</i> subsp. <i>palustris</i> , <i>Pinus mugo</i> subsp. <i>uncinata</i> , <i>Potamogeton natans</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> subsp. <i>trichophyllus</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Sedum monregalese</i> , <i>Sesleria uliginosa</i> , <i>Sorbus chamaemespilus</i> , <i>Tephrosia italica</i> , <i>Trichophorum cespitosum</i> , <i>Triglochin palustre</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Viola palustris</i> , <i>Woodsia alpina</i>	
ZSC-ZPS IT4020021 Medio Taro	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato l'accesso al greto del fiume Taro e del fiume Ceno dal 15/03 al 31/07 durante il periodo riproduttivo di Occhione, Sterna e Corriere piccolo; l'accesso è consentito unicamente nelle "aree di sosta in greto", zone individuate e appositamente tabellate	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi.	
Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	

<p>E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).</p> <p>Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23</p>	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato utilizzare neonicotinoidi e loro derivati	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolture	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.	
È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica "no kill" e con lenze prive di ardiglione o con ardiglione schiacciato.	
E' vietato mantenere in vivo il pesce catturato	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
E' obbligatorio il posizionamento di rete metallica, di almeno 2 m di altezza aderente al suolo, di maglia fine e di materiale idoneo per impedire l'attraversamento delle corsie autostradali da parte di grandi mammiferi, tra i quali anche specie di interesse comunitario (es. lupo): in caso di lavori di adeguamento/rifacimento delle recinzioni lungo il tratto autostradale limitrofo al sito; lungo il tratto in trincea della strada provinciale Collecchio-Medesano (ponte Montanini).	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel fiume Taro e del fiume Ceno dal 15 marzo al 31 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (<i>Burhinus oediconemus</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Asperugo procumbens</i> , <i>Bidens cernua</i> , <i>Carex lepidocarpa subsp. Lepidocarpa</i> , <i>Carex viridula</i> , <i>Cladium mariscus</i> , <i>Coriaria myrtifolia</i> , <i>Cyperus flavescens</i> , <i>Erucastrum nasturtiifolium subsp. nasturtiifolium</i> , <i>Isolepis setacea</i> , <i>Lomelosia stellata</i> , <i>Lythrum hyssopifolia</i> , <i>Myricaria germanica</i> , <i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Najas marina subsp. Marina</i> , <i>Potamogeton trichoides</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Satureja montana</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Utricularia spp.</i>	
ZSC-ZPS IT4020022 Basso Taro	Regione Emilia-Romagna

Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Cardamine matthioli</i> , <i>Clematis viticella</i> , <i>Marsilea quadrifolia</i> , <i>Nuphar luteum</i> , <i>Persicaria amphibia</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Riccia fluitans</i> , <i>Salvinia natans</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Utricularia australis</i> , <i>Utricularia vulgaris</i> , <i>Viola elatior</i> .	
Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali: <ul style="list-style-type: none"> • Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: <i>Butomus umbellatus</i>, <i>Carex acutiformis</i>, <i>Carex elata</i>, <i>Carex otrubae</i>, <i>Ceratophyllum demersum</i>, <i>Cyperus longus</i>, <i>Eleocharis palustris</i>, <i>Euphorbia palustris</i>, <i>Glyceria maxima</i>, <i>Iris pseudacorus</i>, <i>Nuphar luteum</i>, <i>Nymphaea alba</i>, <i>Potamogeton nodosus</i>, <i>Potamogeton pectinatus</i>, <i>Sparganium erectum</i>, <i>Typha angustifolia</i>, <i>Typha latifolia</i>. • Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Frangula alnus</i>, <i>Fraxinus oxycarpa</i>, <i>Populus alba</i>, <i>Populus canescens</i>, <i>Populus nigra</i>, <i>Rhamnus catartica</i>, <i>Salix alba</i>, <i>Salix purpurea</i>, <i>Salix triandra</i>. • Habitat forestali: <i>Acer campestre</i>, <i>Carpinus betulus</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Prunus spinosa</i>, <i>Quercus robur</i>, <i>Rosa arvensis</i>, <i>Ulmus minor</i>. 	
ZSC IT4020023 Barboj di Rivalta	Regione Emilia- Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato rinnovare le Zone di Addestramento Cani (ZAC), al fine di tutelare la nidificazione di <i>Burhinus oedicnemus</i> e di altre specie nidificanti al suolo	
Altre attività	
E' vietato alterare le aree interessate dalla presenza dei coni lutivomi (Barboj).	
ZPS IT4020024 San Genesisio	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato rinnovare le Zone di Addestramento Cani (ZAC), al fine di tutelare la nidificazione dell'Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>), del Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>) e di altre specie nidificanti al suolo.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
ZSC-ZPS IT4020025 Parma Morta	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	

E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico). Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Cardamine matthioli</i> , <i>Clematis viticella</i> , <i>Marsilea quadrifolia</i> , <i>Nuphar luteum</i> , <i>Persicaria amphibia</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Riccia fluitans</i> , <i>Salvinia natans</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Utricularia australis</i> , <i>Utricularia vulgaris</i> , <i>Viola elatior</i> .	
Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali: <ul style="list-style-type: none"> • Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: <i>Butomus umbellatus</i>, <i>Carex acutiformis</i>, <i>Carex elata</i>, <i>Carex otrubae</i>, <i>Ceratophyllum demersum</i>, <i>Cyperus longus</i>, <i>Eleocharis palustris</i>, <i>Euphorbia palustris</i>, <i>Glyceria maxima</i>, <i>Iris pseudacorus</i>, <i>Nuphar luteum</i>, <i>Nymphaea alba</i>, <i>Potamogeton nodosus</i>, <i>Potamogeton pectinatus</i>, <i>Sparganium erectum</i>, <i>Typha angustifolia</i>, <i>Typha latifolia</i>. • Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Frangula alnus</i>, <i>Fraxinus oxycarpa</i>, <i>Populus alba</i>, <i>Populus canescens</i>, <i>Populus nigra</i>, <i>Rhamnus catartica</i>, <i>Salix alba</i>, <i>Salix purpurea</i>, <i>Salix triandra</i>. • Habitat forestali: <i>Acer campestre</i>, <i>Carpinus betulus</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Prunus spinosa</i>, <i>Quercus robur</i>, <i>Rosa arvensis</i>, <i>Ulmus minor</i>. 	
ZSC IT4020026 Boschi dei Ghirardi	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia occidentale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietata l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni sportive	
È vietato accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente autorizzate e dotate di sistemi di prevenzione incendi. Sono fatti salvi i fuochi afferenti alla bruciatura di residui vegetali agricoli (escluso stoppie) e forestali, allo scoutismo e per motivi fitosanitari nei limiti delle rispettive norme di riferimento.	
L'accesso al sito dei cani è consentito solo se condotti al guinzaglio, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	
E' vietato effettuare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile a motore, ove il territorio del sito coincida con quello di un'Area protetta (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico).	

Il sorvolo con aeromobili per la ripresa di immagini ad uso televisivo o documentaristico, professionale o amatoriale nelle "Aree di elevata naturalità", deve essere preventivamente sottoposto alla procedura di Screening di incidenza ai sensi della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1174/23	
E' vietato lo svolgimento di gare o di manifestazioni nelle quali è previsto il tiro al bersaglio con armi da fuoco ad aria compressa o con l'arco.	
Attività agricola e zootecnia	
E' vietato realizzare recinzioni per la protezione delle colture e/o degli allevamenti o per la delimitazione di pascoli, prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato tagliare la vegetazione spontanea arbustiva o arborea viva o morta in piedi dal 15 marzo al 30 settembre, in pianura e in collina (fino a 600 m slm), sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare, siepi, boschetti e boschi, posta in ambito agricolo, forestale e nei pressi di acque lotiche e lentiche, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentrazione e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietata l'attività venatoria da appostamento fisso.	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica "no kill" e con lenze prive di ardiglione o con ardiglione schiacciato.	
E' vietato mantenere in vivo il pesce catturato	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Anemonoides trifolia subsp. brevidentata</i> , <i>Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium</i> , <i>Avenula praetutiana</i> , <i>Calamagrostis corsica</i> , <i>Caltha palustris</i> , <i>Carex davalliana</i> , <i>Carex demissa</i> , <i>Carex limosa</i> , <i>Carex rostrata</i> , <i>Drosera rotundifolia</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Epilobium palustre</i> , <i>Equisetum hyemale</i> , <i>Euphorbia spinosa subsp. ligustica</i> , <i>Festuca inops</i> , <i>Festuca riccerii</i> , <i>Glyceria notata</i> , <i>Hieracium grovesianum</i> , <i>Juncus alpinoarticulatus</i> , <i>Menyanthes trifoliata</i> , <i>Minuartia loricifolia subsp. ophiolitica</i> , <i>Nuphar lutea</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Parnassia palustris subsp. palustris</i> , <i>Pinus mugo subsp. uncinata</i> , <i>Potamogeton natans</i> , <i>Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Sedum monregalese</i> , <i>Sesleria uliginosa</i> , <i>Sorbus chamaemespilus</i> , <i>Tephrosia italica</i> , <i>Trichophorum cespitosum</i> , <i>Triglochin palustre</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Viola palustris</i> , <i>Woodсия alpina</i> .	
ZSC-ZPS IT4020027 Cronovilla	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel torrente Enza dal 15 marzo al 31 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (<i>Burhinus oedicnemus</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
ZSC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso	Parco nazionale Appennino tosco- emiliano
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	

In fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale è obbligatorio prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione.	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani economici)	
Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) devono essere realizzate in periodi di scarso interesse per la riproduzione della fauna terrestre e di nidificazione e, in particolare, nel periodo compreso tra il mese di agosto e di febbraio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento.	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato l'accesso, al di fuori dei percorsi esistenti, nei pressi dell'habitat 6410 nelle aree limitrofe al Lago di Gora, Lago Gonella e Lago Mescà, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; l'accesso è vietato con qualsiasi mezzo e riguarda anche l'accesso pedonale (per percorsi esistenti si intende la sentieristica segnalata CAI e/o PNATE)	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietata la pesca di <i>Telestes muticellus</i> ed è obbligatorio l'immediato rilascio nel caso di cattura accidentale (si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito).	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietata la canalizzazione dei corsi d'acqua e il tombamento della rete idrografica minore; sono fatti salvi gli interventi per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità., previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Nelle aree con presenza degli habitat *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>) e 3240 (Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>) è vietata la realizzazione di interventi; sono fatti salvi gli interventi per motivi di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	

È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Graphoderus bilineatus</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È obbligatoria la rapida eradicazione da parte dell'Ente gestore del sito e/o dell'autorità competente, in caso di comparsa di specie o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i> .	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente, nonché possedere, esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Primula apennina</i>	
ZSC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso	Parco nazionale Appennino toscano-emiliano
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
In fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale è obbligatorio prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione.	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani economici)	
Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) devono essere realizzate in periodi di scarso interesse per la riproduzione della fauna terrestre e di nidificazione e, in particolare, nel periodo compreso tra il mese di agosto e di febbraio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	
Nelle aree con presenza degli habitat 7140 (Torbiera di transizione e instabili) e 6410 (Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi: <i>Molinion caeruleae</i>) è vietata la realizzazione di nuove infrastrutture salvo quelle strettamente funzionali alla conservazione dell'habitat. Per strutture strettamente funzionali alla conservazione dell'habitat si intendono ad esempio staccionate in legno di protezione e dissuasione, passerelle pedonali in legno sopraelevate sulle torbiere, cartellonistica esplicativa e dissuasiva, piccole sistemazioni di ingegneria naturalistica, ecc.	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato l'accesso, al di fuori dei percorsi esistenti, alle zone umide e alle torbiere nei pressi degli habitat 7140 e 6410 salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; l'accesso è vietato con qualsiasi mezzo e riguarda anche l'accesso pedonale (per percorsi esistenti si intende la sentieristica segnalata CAI e/o PNATE)	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietata la pesca di <i>Telestes muticellus</i> e obbligo di immediato rilascio nel caso di cattura accidentale (si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito).	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietata la canalizzazione dei corsi d'acqua e il tombamento della rete idrografica minore; sono fatti salvi gli interventi per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
ZSC-ZPS IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	Parco nazionale Appennino toscano-emiliano
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	

In fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale è obbligatorio prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani economici)	
Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) devono essere realizzate in periodi di scarso interesse per la riproduzione della fauna terrestre e di nidificazione e, in particolare, nel periodo compreso tra il mese di agosto e di febbraio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	
E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture salvo quelle strettamente funzionali alla conservazione dell'habitat, nei pressi dell'habitat 7140. Per strutture strettamente funzionali alla conservazione dell'habitat si intendono ad esempio staccionate in legno di protezione e dissuasione, passerelle pedonali in legno sopraelevate sulle torbiere, cartellonistica esplicativa e dissuasiva, piccole sistemazioni di ingegneria naturalistica, ecc.	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato l'accesso, al di fuori dei percorsi esistenti, alle zone umide e alle torbiere nei pressi dell'habitat 7140, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; l'accesso è vietato con qualsiasi mezzo e riguarda anche l'accesso pedonale (per percorsi esistenti si intende la sentieristica segnalata CAI e/o PNATE)	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stagionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stagionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietata la pesca di <i>Telestes muticellus</i> e obbligo di immediato rilascio nel caso di cattura accidentale in tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietata la canalizzazione dei corsi d'acqua e il tombamento della rete idrografica minore; sono fatti salvi gli interventi per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Nelle aree con presenza degli habitat *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>), 3240 (Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>) e 3220 (Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea) è vietata la realizzazione di interventi salvo per motivi di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	

Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente, nonché possedere, esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Primula apennina</i>	
ZSC-ZPS IT4030004 Val d'Ozola, Monte Cusna	Parco nazionale Appennino tosco-emiliano
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
In fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale è obbligatorio prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani economici)	
Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) devono essere realizzate in periodi di scarso interesse per la riproduzione della fauna terrestre e di nidificazione e, in particolare, nel periodo compreso tra il mese di agosto e di febbraio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	
E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture salvo quelle strettamente funzionali alla conservazione dell'habitat, nei pressi dell'habitat 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) in alta valle del Torrente Rossendola, tra il Passo della Comunella e il Monte Sillano; Paduletta Monte Sillano. Per strutture strettamente funzionali alla conservazione dell'habitat si intendono ad esempio staccionate in legno di protezione e dissuasione, passerelle pedonali in legno sopraelevate sulle torbiere, cartellonistica esplicativa e dissuasiva, piccole sistemazioni di ingegneria naturalistica, ecc.	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato l'accesso, al di fuori dei percorsi esistenti, alle zone umide e alle torbiere nei pressi dell'habitat 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) in alta valle del Torrente Rossendola, tra il Passo della Comunella e il Monte Sillano; Paduletta Monte Sillano, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; l'accesso è vietato con qualsiasi mezzo e riguarda anche l'accesso pedonale (per percorsi esistenti si intende la sentieristica segnalata CAI e/o PNATE)	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stagionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stagionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietata la canalizzazione dei corsi d'acqua e il tombamento della rete idrografica minore; sono fatti salvi gli interventi per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	

Nelle aree con presenza dell'habitat 91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>) è vietata la realizzazione di interventi sono fatti salvi gli interventi per motivi di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente, nonché possedere, esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Primula apennina</i>	
ZSC-ZPS IT4030005 Abetina Reale, Alta Val Dolo	Parco nazionale Appennino tosco- emiliano
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
In fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale è obbligatorio prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani economici)	
Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) devono essere realizzate in periodi di scarso interesse per la riproduzione della fauna terrestre e di nidificazione e, in particolare, nel periodo compreso tra il mese di agosto e di febbraio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	
E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture salvo quelle strettamente funzionali alla conservazione dell'habitat, nei pressi degli habitat 3160 (Laghi e stagni distrofici naturali), 6410 (Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi: <i>Molinion caeruleae</i>), 7140 (Torbiera di transizione e instabili) (Lago Sfondato, Corni Grande; Pian Vallese; Monte Giovarello Est). Per strutture strettamente funzionali alla conservazione dell'habitat si intendono ad esempio staccionate in legno di protezione e dissuasione, passerelle pedonali in legno sopraelevate sulle torbiere, cartellonistica esplicativa e dissuasiva, piccole sistemazioni di ingegneria naturalistica, ecc.	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato l'accesso, al di fuori dei percorsi esistenti, alle zone umide e torbiere nei pressi degli habitat 3160 (Laghi e stagni distrofici naturali), 6410 (Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi: <i>Molinion caeruleae</i>), 7140 (Torbiera di transizione e instabili) (Lago Sfondato, Corni Grande; Pian Vallese; Monte Giovarello Est), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; l'accesso è vietato con qualsiasi mezzo e riguarda anche l'accesso pedonale (per percorsi esistenti si intende la sentieristica segnalata CAI e/o PNATE)	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:	

<p>- la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità</p> <p>- l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"</p>	
<p>Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p>	
<p>E' vietata la canalizzazione dei corsi d'acqua e il tombamento della rete idrografica minore; sono fatti salvi gli interventi per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
<p>Nelle aree con presenza degli habitat *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>) 3240 (Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>) è vietata la realizzazione di interventi salvo per motivi di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
<p>Altre attività</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Graphoderus bilineatus</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È obbligatoria la rapida eradicazione da parte dell'Ente gestore del sito e/o dell'autorità competente, in caso di comparsa di specie o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i>.</p>	
<p>E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente, nonché possedere, esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Primula apennina</i></p>	
<p style="text-align: center;">ZSC-ZPS IT4030006 Monte Prado</p>	<p>Parco nazionale Appennino tosco- emiliano</p>
<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti</p>	
<p>In fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale è obbligatorio prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione</p>	
<p>E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani economici)</p>	
<p>Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) devono essere realizzate in periodi di scarso interesse per la riproduzione della fauna terrestre e di nidificazione e, in particolare, nel periodo compreso tra il mese di agosto e di febbraio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento.</p>	
<p>Attività turistico-ricreativa</p>	
<p>E' vietato l'accesso, al di fuori dei percorsi esistenti, alle zone umide e alle torbiere nei pressi dell'habitat *7220 (Sorgenti pietrificanti con formazioni di tufo <i>Cratoneurion - Chaerophyllo-Cardaminetum asarifoliae</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; l'accesso è vietato con qualsiasi mezzo e riguarda anche l'accesso pedonale (per percorsi esistenti si intende la sentieristica segnalata CAI e/o PNATE)</p>	
<p>Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p>	
<p>E' vietata la canalizzazione dei corsi d'acqua e il tombamento della rete idrografica minore; sono fatti salvi gli interventi per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
<p>Nelle aree con presenza dell'habitat *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>) è vietata la realizzazione di interventi salvo per motivi di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
<p style="text-align: center;">ZSC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità -</p>

	Emilia centrale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato circolare con biciclette di qualsiasi tipo al di fuori dei tracciati ciclo-pedonali e dei sentieri allo scopo individuati.	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento temporaneo.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di: Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), Frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>) e Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Cardamine matthioli</i> , <i>Clematis viticella</i> , <i>Marsilea quadrifolia</i> , <i>Nuphar luteum</i> , <i>Persicaria amphibia</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Riccia fluitans</i> , <i>Salvinia natans</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Utricularia australis</i> e <i>Utricularia vulgaris</i> , <i>Viola elatior</i> .	
ZSC IT4030008 Pietra di Bismantova	Parco nazionale Appennino tosco- emiliano
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
In fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale è obbligatorio prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione.	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani economici)	
Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) devono essere realizzate in periodi di scarso interesse per la riproduzione della fauna terrestre e di nidificazione e, in particolare, nel periodo compreso tra il mese di agosto e di febbraio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento.	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato il sorvolo per elicotteri, mezzi aerei ultraleggeri, deltaplano e parapendio nel periodo compreso tra i mesi di febbraio e aprile; sono fatti salvi i motivi di soccorso, protezione civile ed antincendio, e quelli per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietata l'apertura di nuove vie di arrampicata in tutta la parete di esposizione Nord-Ovest.	
Attività selvicolturale	
Nelle aree con presenza dell'habitat 9260 (Boschi di Castanea sativa), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio- Acerion) è vietato il rinfoltimento con nuovi impianti di specie di conifere e di altre specie alloctone.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietata la canalizzazione dei corsi d'acqua e il tombamento della rete idrografica minore; sono fatti salvi gli interventi per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
ZSC IT4030009 Gessi Triassici	Parco nazionale

	Appennino tosco- emiliano
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
In fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale è obbligatorio prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione.	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani economici)	
Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) devono essere realizzate in periodi di scarso interesse per la riproduzione della fauna terrestre e di nidificazione e, in particolare, nel periodo compreso tra il mese di agosto e di febbraio, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento.	
È obbligatorio effettuare la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito mirata alla chiroterofauna per progetti e lavori riguardanti nuove infrastrutture stradali, manutenzione straordinaria di infrastrutture stradali esistenti e manutenzione ordinaria o straordinaria di ponti e viadotti in quanto potenziali habitat di rifugio per i Chiroteri	
Attività turistico-ricreativa	
Le iniziative che comportano l'esecuzione di musica, l'emissione di luci e suoni, la presenza di pubblico nei siti in cui possono essere presenti colonie di Chiroteri o corridoi di volo obbligati (ad es. all'apertura di una cavità o l'area immediatamente antistante) sono possibili previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Le visite guidate o escursioni (anche tipo "bat night"), condotte e realizzate da professionisti ed associazioni, che possono determinare disturbo o danno alle colonie di Chiroteri, sono possibili previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Le gare, i raduni sportivi e le manifestazioni sono possibili previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività agricola e zootecnia	
Sono vietate le pratiche agricole di preparazione del suolo che determinino l'occlusione dei pozzi o di altri fenomeni carsici superficiali e profondi. E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 5 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici; in tali aree è vietato l'utilizzo di diserbanti per il controllo della vegetazione spontanea presente che può essere controllata manualmente o meccanicamente	
Attività selvicolturale	
E' vietata la realizzazione di interventi selvicolturali, di gestione di manutenzione o di controllo della vegetazione in presenza degli habitat 3240, 91E0*, 92A0, 3220 e 3270; sono fatti salvi gli interventi per motivi di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
Nell'ambito degli interventi edilizi: - è vietata qualsiasi forma di disturbo a siti di rifugio per Chiroteri presenti sia su manufatti in uso che su quelli abbandonati. In caso di problematiche derivanti dalla contestuale presenza di uomini e di Chiroteri o in caso di lavori che coinvolgano un manufatto, di proprietà pubblica o privata, effettivamente o potenzialmente utilizzato come sito di rifugio, è fatto obbligo di seguire il protocollo di intervento delle "Linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; - è vietata la realizzazione di interventi edilizi in periodi o modalità in contrasto con la conservazione dei roost eventualmente presenti;	

<p>- è obbligatorio effettuare la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito per progetti e interventi relativi a manufatti con presenza di roost con particolare attenzione alla mitigazione e/o alla compensazione dell'intervento.</p> <p>Gli interventi edilizi di cui all'Allegato della L.R. 31/02 di restauro scientifico, di restauro e risanamento conservativo e di ripristino tipologico sugli edifici con accertata presenza di roost e sui ponti devono se opportuno prevedere l'istallazione di bat brick e bat box in numero minimo di 2 per costruzione, evitando la stilatura dei giunti e l'eliminazione di fessure tra gli elementi della muratura; l'intervento dovrà in ogni caso conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.</p> <p>Nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di 3 bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito.</p> <p>Nelle costruzioni rurali e negli interventi di manutenzione edilizia è vietato utilizzo di trattamenti e di legnami trattati con prodotti tossici o nocivi per i Chiroterri.</p> <p>Inquinamento luminoso: al fine di limitare gli effetti negativi dell'illuminazione artificiale all'interno di siti sensibili e la conseguente frammentazione e perdita di idoneità degli habitat:</p> <p>- è vietato produrre inquinamento luminoso in particolare attraverso il posizionamento di fonti di luce che puntino verso il cielo o verso il possibile rifugio dei Chiroterri (ad es. direttamente all'ingresso della cavità);</p> <p>- è obbligatorio effettuare la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito per i progetti che prevedano illuminazione pubblica e privata in aree esterne con particolare riferimento al potenziale disturbo ai roost e ai corridoi di transito e all'eventuale frammentazione degli habitat di vita delle specie.</p> <p>E' sempre vietata l'illuminazione (diretta o indiretta) delle zone di rifugio idonee ai Chiroterri; dovranno, dunque, essere attuati i seguenti accorgimenti:</p> <p>a) l'illuminazione decorativa degli edificati deve essere esclusa o realizzata in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroterri; se l'illuminazione è motivata da esigenze di sicurezza connesse alla presenza di cantieri, si può ricorrere ad alternative, quali ponteggi con sistema di allarme o circuiti di videosorveglianza con telecamere associate a illuminatori a infrarossi;</p> <p>b) nel caso di realizzazione o di manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, fermo restando l'obbligo di escludere l'illuminazione diretta di vie di accesso e rifugi dei Chiroterri, usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (es. lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità; ove possibile si raccomanda, in luogo dell'illuminazione diffusa, l'impiego di fotocellule attivate dal passaggio di mezzi o persone.</p>	
<p>Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p>	
<p>E' vietata la canalizzazione dei corsi d'acqua e il tombamento della rete idrografica minore; sono fatti salvi gli interventi per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
<p>Nelle aree con presenza dell'habitat 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos), 91E0* (Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba), 3220 (Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea) e 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.) e in corrispondenza del tratto di strada Gatta-Pianello è vietata la realizzazione di interventi di qualsiasi natura (difesa del suolo, forestazione, ecc.) salvo per motivi di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
<p>E' obbligatorio effettuare la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito per il rilascio delle concessioni per i prelievi idrici, sia ad uso irriguo che idroelettrico, che possono incidere sul sistema idrico del bacino imbrifero interessato così come per bonifiche, drenaggi, canalizzazione e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il naturale regime idrico dell'acquifero nell'area cartografata come IDROCAR, all'interno e all'esterno del confine del sito (aree carsiche e di intercettazione delle acque confluenti in aree carsiche)</p>	
<p>E' obbligatoria l'installazione di un contatore idraulico in caso di prelievo oggetto di concessioni per impianti ad uso irriguo, anche per interventi esterni al sito che incidono sul sistema idrico del bacino imbrifero interessato</p>	
<p>Altre attività</p>	
<p>In presenza degli habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi, 7210* Paludi calcaree di Cladium mariscus e di Carex davalliana, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico è vietato:</p> <p>- distruggere, alterare, modificare o perturbare i suddetti habitat in modo diretto o indiretto;</p> <p>- accendere fuochi in grotte o cavità, anche nelle immediate vicinanze degli ingressi delle cavità o delle pareti rocciose (distanza inferiore o uguale a 20 m).</p>	

E' obbligatorio effettuare la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito per i progetti di messa in sicurezza o per altri interventi e progetti che coinvolgano a vario titolo pareti e affioramenti rocciosi, in particolare se con presenza di habitat, o i siti ipogei (Ingressi compresi)	
Interventi in gallerie di cava, ambienti ipogei artificiali, ponti e viadotti e progetti di nuove infrastrutture lineari (es. strade, ecc.) è obbligatorio effettuare la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito per i progetti di recupero ambientale di ex cave che dovranno analizzare in particolare: a) la necessità di prevedere la chiusura parziale degli ingressi in modo da consentire il libero transito delle specie di Chiroteri potenzialmente adatte al roost; b) le modalità di eventuale riempimento delle gallerie di cava che dovrà mantenere adeguati corridoi di volo idonei agli spostamenti delle diverse specie di Chiroteri c) la necessità di prevedere la realizzazione di cavità e nicchie nelle pareti verticali o sub-verticali di cava.	
Ai fini della tutela della chiroterofauna è vietato, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - realizzare foto e riprese video presso roost, rifugi, tane, percorsi, siti di alimentazione - collocare e utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli e aquiloni - effettuare registrazioni con bat-detector o bat recorder al di fuori della ordinaria rete sentieristica, presso le aree di sosta e presso le pertinenze delle abitazioni.	
ZSC IT4030010 Monte Duro	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
ZSC-ZPS IT4030011 Casse di Espansione del Secchia	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato circolare con biciclette di qualsiasi tipo al di fuori dei tracciati ciclo-pedonali e dei sentieri allo scopo individuati.	
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato il pascolo.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di: Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>) e Frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>).	
Altre attività	
E' vietato realizzare recinzioni prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore.	
ZSC IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare esemplari spontanei appartenenti alla specie Pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica del "no kill".	
ZSC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena	Ente di gestione per i

	parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Camphorosma monspeliaca</i> , <i>Crocus biflorus</i> , <i>Ophrys bertolonii</i> , <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i> , <i>Ophrys fusca fusca</i> , <i>Serapias vomeracea</i> , <i>Spiranthes spiralis</i> .	
ZSC-ZPS IT4030015 Valli di Novellara	Regione Emilia-Romagna
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato Il pascolo dal 1 aprile al 30 giugno nelle aree caratterizzate dalla presenza dell'habitat 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con Paspalo-Agrostidio.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento temporaneo.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
ZSC IT4030016 San Valentino, Rio della Rocca	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietato alterare il reticolo idrografico nell'area di presenza dell'Ululone appenninico (<i>Bombina pachypus</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
ZSC IT4030017 Cà del Vento, Cà del Lupo, Gessi di Borzano	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi vicino alle pareti rocciose o in presenza degli habitat 6110* Terreni erbosi calcarei carsici (<i>Alyso-Sedion albi</i>), 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei, anche nelle loro immediate vicinanze (distanza di 20 m).	
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato utilizzare fitofarmaci, insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti nell'area archeologica del Castello di Borzano.	
E' vietato effettuare le pratiche agricole di preparazione del suolo che determinino l'occlusione dei pozzi o altri fenomeni carsici superficiali e profondi. Le arature, a profondità maggiore di 30 cm, devono essere realizzate ad una distanza di almeno 10 m dagli ingressi del sistema carsico	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo	
Altre attività	
E' vietato l'utilizzo e il deposito di trattamenti antigelivi a base di cloruro di sodio nei pressi degli ingressi di grotta e/o inghiottitoi per prevenire l'inquinamento delle aree idrocarsiche	
ZSC IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola	Ente di gestione per i parchi e la

	biodiversità - Emilia centrale
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare esemplari spontanei appartenenti alla specie Pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.	
ZPS IT4030019 Cassa di Espansione del Tresinaro	Regione Emilia- Romagna
Attività turistico-ricreativa	
E' consentito accedere solo a piedi; dal 1 aprile al 30 giugno all'area della cassa di espansione "Ca de Frati". L'accesso a piedi è consentito solo sulle sommità arginali; sono fatti salvi i soggetti preposti alla pubblica sicurezza idraulica, al soccorso, alla vigilanza, alla protezione civile, all'antincendio e alla manutenzione dei manufatti, e quelli per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento temporaneo.	
ZSC-ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara	Regione Emilia- Romagna
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accedere, dal 1 aprile al 30 giugno, nelle isole fluviali; sono fatti salvi gli interventi o le attività sottoposti alla procedura di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato effettuare il tombamento e il deposito di qualsiasi materiale nei bugni e nelle altre zone umide	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento temporaneo	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
Per la specie <i>Huso huso</i> , storione Ladano o Beluga è vietato: a) catturare o uccidere esemplari nell'ambiente naturale; b) perturbare tale specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo, lo svernamento e la migrazione; c) distruggere o raccogliere le uova nell'ambiente naturale; d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta; e) possedere, trasportare, scambiare e commercializzare esemplari prelevati dall'ambiente naturale, salvo quelli licitamente prelevati prima dell'entrata in vigore della presente misura	
ZSC IT4030021 Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo	Regione Emilia- Romagna
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato effettuare il tombamento e il deposito di qualsiasi materiale nei bugni e nelle altre zone umide	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento temporaneo	
ZSC IT4030022 Rio Tassarò	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare il bosco a meno di 30 m dal Rio Tassarò e dal Rio Riolco; sono fatti salvi i tagli che interessano specie non autoctone	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.	

ZSC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico, Fiume Enza	Regione Emilia-Romagna
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato uscire dai percorsi pedonali segnalati nelle casse di espansione, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato accedere con veicoli a motore nelle casse di espansione; sono fatti salvi i soggetti preposti alla pubblica sicurezza idraulica, al soccorso, alla vigilanza, alla protezione civile, all'antincendio e alla manutenzione dei manufatti, e quelli per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento temporaneo	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Groenlandia densa, Potamogeton berchtoldii, Potamogeton natans, Potamogeton trichoides, Zannichellia palustris polycarpa, Lemna minor, Crypsis schoenoides, Juncus subnodulosus, Juncus tenageja, Veronica anagalloides, Samolus valerandi, Ranunculus trichophyllus, Myriophyllum spicatum, Riccia fluitans</i>	
ZSC IT4030024 Colli di Quattro Castella	Regione Emilia-Romagna
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare esemplari spontanei appartenenti alla specie Pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i>), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
ZSC-ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietato utilizzare composti azotati negli interventi di manutenzione del manto nevoso delle piste da sci.	
È obbligatorio rimuovere gli impianti di risalita non più in uso.	
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato il pascolo a meno di 10 m dalle zone umide.	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:	

<p>- la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità</p> <p>- l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"</p>	
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	
<p>Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie e l'attività venatoria è limitata ad una sola giornata alla settimana.</p>	
<p>Attività di pesca e gestione della fauna ittica</p>	
<p>E' vietato immettere esemplari di trote, sia alloctone che autoctone, all'interno di laghi e stagni.</p>	
<p>Altre attività</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Graphoderus bilineatus</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È obbligatoria la rapida eradicazione da parte dell'Ente gestore del sito e/o dell'autorità competente, in caso di comparsa di specie o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i>.</p>	
<p style="text-align: center;">ZSC-ZPS IT4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo</p>	<p style="text-align: center;">Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale</p>
<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti</p>	
<p>E' vietato utilizzare composti azotati negli interventi di manutenzione del manto nevoso delle piste da sci.</p>	
<p>È obbligatorio rimuovere gli impianti di risalita non più in uso.</p>	
<p>Attività agricola e zootecnica</p>	
<p>E' vietato il pascolo in una fascia di 10 m dalle zone umide.</p>	
<p>Attività selvicolturale</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. <p>Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione" 	
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	
<p>Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie e l'attività venatoria è limitata ad una sola giornata alla settimana.</p>	

Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato immettere esemplari di trote, sia alloctone che autoctone, all'interno di laghi e stagni, ad eccezione del Lago Santo.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietato sfalciare, dal 1 aprile al 30 giugno, nelle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat di interesse comunitario tipici delle zone umide identificati nella "Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna", con i codici 3000.	
ZSC-ZPS IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività selvicolturale	
E' obbligatorio preservare su ciascuna sponda una fascia di vegetazione arborea di 5 m di larghezza, nel caso di interventi di utilizzazione e miglioramento dei boschi, nei tratti dei corsi d'acqua: Fiume Panaro, Rio Grande, Rio Torto, Rio delle Vallecchie, Fosso Frascara, Fosso Lamo e loro affluenti.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
ZSC-ZPS IT4040004 Sassoguidano, Gaiato	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso.	
La caccia da appostamenti temporanei è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato immettere esemplari di trote, sia alloctone che autoctone, all'interno di laghi e stagni.	
ZSC-ZPS IT4040005 Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
La caccia da appostamento fisso dal 1 ottobre al 30 novembre è consentita in 3 giornate alla settimana	
La caccia da appostamenti temporanei è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.	
È vietato esercitare la caccia ai Turdidi (merlo, cesena, tordo bottaccio e tordo sassello).	
ZSC IT4040006 Poggio Bianco Dragone	Regione Emilia-Romagna

Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
La caccia da appostamento fisso dal 1 ottobre al 30 novembre è consentita in 3 giornate settimanali	
La caccia da appostamenti temporanei è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.	
ZSC IT4040007 Salse di Nirano	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato transitare al di fuori dei percorsi segnalati nell'area di pertinenza dei coni lutivomi e delle loro effusioni salse, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato circolare con biciclette di qualsiasi tipo al di fuori dei tracciati ciclo-pedonali e dei sentieri allo scopo individuati	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso.	
La caccia da appostamento temporaneo è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.	
ZSC-ZPS IT4040009 Manzolino	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
E' vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
ZSC-ZPS IT4040010 Torrazzuolo	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso per più di 3 giornate alla settimana dal 1 ottobre al 31 dicembre.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide	
ZSC-ZPS IT4040011 Cassa di espansione del Fiume Panaro	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	

E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
È vietata la pesca e detenzione della lasca <i>Protochondrostoma genei</i>	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
ZSC IT4040012 Colombarone	Regione Emilia- Romagna
SIC IT4040013 Faeto, Varana, Torrente Fossa	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
La caccia da appostamento fisso dal 1 ottobre al 30 novembre è consentita in 3 giornate settimanali.	
La caccia da appostamento temporaneo è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.	
ZPS IT4040014 Valli Mirandolesi	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso per più di 3 giornate alla settimana dal 1 ottobre al 31 dicembre.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
ZPS IT4040015 Valle di Gruppo	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso per più di 3 giornate alla settimana dal 1 ottobre al 31 dicembre.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
ZPS IT4040016 Siepi e Canali di Resega-Forestò	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	

E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso per più di 3 giornate alla settimana dal 1 ottobre al 31 dicembre.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
ZPS IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie.	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso per più di 3 giornate alla settimana dal 1 ottobre al 31 dicembre.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
ZPS IT4040018 Le Meleghine	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un numero massimo di 2 specie,	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso per più di 3 giornate alla settimana dal 1 ottobre al 31 dicembre.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
ZSC-ZPS IT4050001 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito Rete Natura 2000 in relazione agli obiettivi di conservazione del sito stesso, nonché l'installazione di micro-generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,50 m e con diametro non superiore a 1 m per la sola autoproduzione. In ogni caso è vietata la realizzazione di detti impianti al di fuori di edifici e delle immediate pertinenze. La Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito degli impianti eolici e idroelettrici che possono interessare negativamente habitat fluviali, ittiofauna, uccelli e chiroteri e altre specie di interesse comunitario nel raggio di diversi km dall'impianto a seconda dell'ecologia della specie e delle caratteristiche ambientali, dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dalle Misure di conservazione generali e da quanto indicato dalle più recenti Linee guida nazionali o internazionali (ad es. le indicazioni di UNEP/EUROBATS - Agreement on the Conservation of Populations of European Bats), assumendo a fondamento della Valutazione conoscenze derivanti da appositi monitoraggi e rilevamenti.	
È vietato realizzare sbarramenti sui corsi d'acqua se finalizzati a creare nuovi impianti idroelettrici.	
Gli impianti per la produzione di energia da fonte solare (impianti fotovoltaici e "solare termico") devono essere installati sul coperto di edifici o altri manufatti esistenti (tettoie, ecc.). E' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, se non nelle immediate pertinenze di edifici.	
Gli impianti per l'autoproduzione energetica (eolici, idroelettrici e fotovoltaici) devono essere sottoposti alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e non devono avere una potenza massima superiore a 20 kw per richiedente	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato il transito di mezzi a motore all'esterno della viabilità forestale propriamente detta: è pertanto escluso l'utilizzo di veicoli a motore lungo la rete sentieristica se non in caso di operazioni di soccorso.	

Le manifestazioni sportive, a prescindere dal numero di partecipanti previsti, non potranno interessare particolari ambiti, quali gli ambienti rupicoli di interesse comunitario e i siti sensibili per via della riproduzione di specie sensibili al disturbo in quanto suscettibili di impatto determinato dal transito di mezzi a motore, mezzi a forza muscolare e dei pedoni.	
È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in assenza di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato realizzare spettacoli pirotecnici e l'impiego di fuochi artificiali al di fuori dei perimetri urbanizzati.	
È vietato l'utilizzo di lanterne cinesi o il rilascio di palloncini.	
È vietato realizzare spettacoli di falconeria all'interno del sito o in una fascia di rispetto di 1 km dal confine.	
E' vietato accendere fuochi liberi (barbecue, falò, "vecchioni", fuochi d'artificio, ecc.) al di fuori di aree appositamente attrezzate o nell'ambito di attività preventivamente autorizzate. Eventuali fuochi per la cottura dei cibi potranno essere ammessi solo esclusivamente nelle aree opportunamente attrezzate; in tal caso deve comunque essere garantito un rigoroso controllo del "fuoco", fino al totale spegnimento del carburante	
E' vietato fare vagare i cani al di fuori di sentieri o delle aree appositamente attrezzate e segnalate, ad eccezione dell'utilizzo di unità cinofile nel corso di attività di vigilanza o di soccorso da parte dei soggetti preposti o di cani da guardiania nel caso di attività di pastorizia	
Salvo quanto diversamente indicato dalla segnaletica specifica, è consentito percorrere i sentieri con i cani purché tenuti al guinzaglio.	
Attività agricola e zootecnica	
E' obbligatorio sfalciare e trinciare la vegetazione erbacea utilizzando la barra di involo qualora si tratti di aree prative di proprietà/gestione pubblica.	
E' vietato realizzare il drenaggio sotterraneo in sostituzione del sistema scolante tradizionale.	
E' obbligatorio sottoporre la chiusura dei fondi agricoli alla Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato utilizzare fitofarmaci, insetticidi e diserbanti, nonché lo spandimento di liquami, concimi e ammendanti sulle superfici che non sono in attualità di coltivazione, salvo Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
Sono vietate le pratiche agricole di preparazione del suolo che determinino l'occlusione dei pozzi o di altri fenomeni carsici superficiali e profondi. E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 5 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici; in tali aree è vietato l'utilizzo di diserbanti per il controllo della vegetazione spontanea presente che può essere controllata manualmente o meccanicamente	
E' vietato il pascolo di tipo intensivo: il pascolo è consentito sui terreni pascolivi, sui prati stabili e su terreni in attualità di coltivazione (es. medica) con il limite massimo di 1 UBA ad ettaro.	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Le utilizzazioni dei boschi e gli interventi a carico delle aree forestali e delle aree con presenza di vegetazione arboreo-arbustiva si possono svolgere nel periodo 1 ottobre - 15 marzo; tale periodo di divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Qualora particolari condizioni meteorologiche abbiano impedito la realizzazione del taglio o dell'intervento entro tale limite, l'Ente gestore del sito, attraverso la Valutazione di incidenza (Vinca) può prevedere, anche a richiesta del richiedente, l'esecuzione dei lavori in un diverso periodo, tenendo conto dello sviluppo vegetativo del bosco e della presenza/fenologia e dell'attività riproduttiva delle specie animali presenti. In presenza di esigenze di conservazione di particolari specie animali o vegetali (esigenze riproduttive o legate alla migrazione, ecc.), l'Ente gestore del sito può stabilire ulteriori limiti e prescrizioni.	
Nell'ambito delle aree forestali, è vietato: a) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione; b) il taglio degli individui di specie arboreo-arbustive di interesse conservazionistico che connotano gli habitat di interesse europeo o risultano protette dalla normativa, fatte salve conclamate e dimostrate esigenze di sicurezza pubblica; c) l'attività di forestazione artificiale nei prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi sottoposti a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito che risultino necessari alla difesa del suolo o per il ripristino naturalistico, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone.	

<p>La componente arbustiva del bosco/sottobosco deve essere rispettata, in particolare, per le specie chiave degli habitat e per le specie sporadiche, in modo da favorire la maggior diversificazione specifica.</p> <p>In corrispondenza del reticolo idrografico minore formato da rii, per una fascia spondale di 5 m, è vietata l'eliminazione di piante arboreo-arbustive (in piedi o schiantate), ad eccezione di vitalba o rovo, purché la loro presenza non rechi pregiudizio al normale deflusso idrico.</p>	
<p>È vietato abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore a 30 cm, appartenenti a qualunque specie (salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza) ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, ecc.) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da specie di interesse comunitario (es. allocco, sparviere, pecchiaiolo, ecc.).</p> <p>Qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi alternativi (es. nidi artificiali e bat box) e, comunque, con il rilascio in zona della necromassa derivante dal taglio.</p> <p>La tutela deve essere assicurata anche agli alberi morti in piedi e alle alberature già cadute a terra in quanto "alberi habitat".</p>	
<p>È vietato bruciare i residui degli interventi forestali (di qualunque genere) o colturali (potature, sfrondamenti). Il materiale di risulta dell'intervento (salvo quanto non raccolto e trasportato fuori dal bosco come legna da ardere) deve essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli devono essere posti almeno a 10 m da percorsi, piste, corsi d'acqua o aree di transito di mezzi/persone.</p> <p>In relazione al divieto di abbruciamento di cui sopra, sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>Nella realizzazione di interventi forestali finanziati dall'Ente gestore del sito o da altri Enti pubblici è obbligatorio utilizzare oli lubrificanti biodegradabili.</p>	
<p>Nel caso di utilizzazione forestale è vietato il taglio raso; il taglio raso è consentito solo per finalità di pubblico interesse (es. fasce tagliafuoco, fasce di rispetto in corrispondenza delle linee elettriche, problematiche fitosanitarie, ecc.), senza prelievo delle biomasse a fini commerciali e su superfici inferiori a 1 ettaro (es. 1 km x 10 m): l'intervento è comunque soggetto a prescrizioni relative a tempi e modalità realizzative.</p>	
<p>Nel caso di formazioni con presenza di specie latifoglie alloctone, in particolare robinia e ailanto, il taglio di utilizzazione (ceduazione/avviamento all'alto fusto) deve avere carattere selettivo mirando al ripristino della naturalità della cenosi che promuova l'invecchiamento della componente alloctona e la sostituzione con specie autoctone adatte, individuate dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Il taglio di piante/polloni di tali specie (in particolare nel caso della robinia) deve avvenire con il rilascio di polloni in numero sufficiente ad evitare un ricaccio troppo vigoroso; nelle zone dominate da robinia sarà necessario assicurare il rispetto delle specie autoctone.</p>	
<p>Nel caso di rimboschimenti a conifere l'intervento deve mirare al ripristino della diversità e naturalità della cenosi attraverso un graduale e progressivo reingresso delle comunità originarie (latifoglie e/o conifere autoctone).</p>	
<p>Le matricine devono essere scelte tra quelle risultanti dal turno precedente ancora in buone condizioni, o in subordinate da piante nate da seme o, in mancanza, selezionando i polloni migliori e più sviluppati o potenzialmente più idonei alla formazione obiettivo; le piante rilasciate devono essere distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata, privilegiando l'eliminazione di specie alloctone o di origine artificiale.</p>	
<p>Nei boschi cedui che non siano stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dal Regolamento forestale regionale, è consentita unicamente la conversione all'alto fusto.</p>	
<p>È vietato eliminare i castagni da frutto e trasformare il castagneto come formazione forestale in coltura: nelle aree con presenza di castagneto sono ammessi unicamente tagli selettivi e impianti finalizzati al mantenimento/recupero del castagno, anche a fini produttivi, e al contenimento delle specie forestali invasive e alloctone.</p>	
<p>Sono vietati i trattamenti insetticidi nelle aree forestali, ad eccezione di tecniche biologiche; sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea, compresa la fascia di pertinenza degli impianti tecnologici (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, ecc.) dal 15 marzo al 30 agosto, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Nelle aree forestali è possibile la realizzazione di fasce taglia fuoco sulla base di un progetto sottoposto a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> o di <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Nel caso degli arbusteti e cespuglieti, spontanei o di impianto artificiale, sono ammessi i seguenti interventi:</p>	

- interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione al fine conservare l'habitat di interesse comunitario dai processi di successione o per mantenere l'idoneità dell'habitat di specie; - interventi di contenimento e controllo a margine dei coltivi; controllo sugli effetti di possibili eventi negativi, climatici o biologici, in particolare la realizzazione di fasce parafuoco.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
E' vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo.	
E' vietato far vagare i cani al di fuori di sentieri e delle aree appositamente attrezzate; sono fatte salve le attività autorizzate (es. utilizzo unità cinofile).	
E' vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle seguenti specie: Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) e frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>);	
È vietato l'utilizzare e detenere di munizioni contenenti piombo; tale divieto si applica a tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante, ecc.) e alle operazioni di controllo faunistico	
E' vietato l'allevamento di fauna selvatica con l'eccezione di attività di conservazione naturalistica ex situ ovvero di Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) autorizzato	
E' vietata la realizzazione di nuove strutture fisse venatorie (altane, appostamenti fissi) nel raggio di 500 m dai siti di nidificazione di rapaci di interesse comunitario	
E' vietato il rilascio di animali vivi (es. quaglie, ecc.) al fine di addestramento cani	
Nel caso di progetti, programmi e interventi di reintroduzione o ripopolamento di specie selvatiche, in particolare, di interesse comunitario, comprese le operazioni di liberazione/reintroduzione di esemplari recuperati provenienti o meno da CRAS autorizzati è obbligatorio acquisire la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il controllo demografico delle popolazioni di corvidi con l'uso di gabbie	
E' vietato il controllo di volpe, tasso o istrice mediante intervento nelle tane o zone di rifugio, anche se in ipogei artificiali o manufatti	
E' vietato il controllo di predatori (volpe, tasso, ecc.) se non in presenza di consistenti e dimostrati danni al patrimonio zootecnico e, comunque, applicando metodi e tecniche selettive; tali attività devono essere precedute dall'applicazione dei metodi ecologici di cui all'art. 19 della L. 157/92	
Sono vietate le attività di controllo se non con metodi selettivi; in particolare, nel caso di ungulati è obbligatorio operare mediante prelievo selettivo (chiusino, caccia di selezione, girata appositamente regolamentata) per ridurre l'impatto su habitat e specie	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato il recupero, immissione, ripopolamento di fauna ittica in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietata la liberazione o l'immissione nell'ambiente naturale di esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico regionale di cui all'art. 5 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne."	
E' obbligatorio l'impiego di "piombini atossici" privi di piombo	
E' vietata la pesca delle specie ittiche incluse negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Sono vietate le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali	
Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano un innaturale e anticipato prosciugamento degli specchi d'acqua o delle zone umide nel periodo estivo; il prelievo deve essere dunque sospeso secondo quanto previsto dalla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato l'accesso ai mezzi e gli interventi negli alvei dei corsi d'acqua nel periodo riproduttivo tra il 1 marzo e il 31 luglio, qualora non sussistano pericoli per la pubblica incolumità e l'intervento non presenti il carattere di indifferibilità e urgenza o si configuri un rilevante interesse pubblico.	
Fatti salvi i procedimenti già avviati, è vietata la realizzazione di impianti idroelettrici che comportino la creazione di nuovi sbarramenti anche se temporanei	
Lungo i corsi d'acqua è vietato il taglio raso della vegetazione arborea; è consentito unicamente il taglio selettivo per garantire la sicurezza idraulica e contemporaneamente la funzionalità dell'habitat. È obbligatorio il mantenimento della vegetazione ripariale e di elementi naturali se compatibile con le esigenze idrauliche.	
È vietato il tombamento o il parziale riempimento di pozze e raccolte d'acqua con materiali di varia natura (terra, rifiuti, potature, sfalci, ecc.).	

Nel caso di concessione di prelievo di acque pubbliche, è obbligatorio provvedere alla misurazione delle captazioni mediante contatore.	
Fino a quando l'Ente gestore del sito non avrà definito le acque sorgive e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, in analogia a quanto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale all'art. 164, non possono essere rilasciate nuove concessioni per evitare effetti negativi sul sito Nel caso di rinnovo della concessione, è necessario procedere ad una Valutazione di incidenza Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
E' vietato l'utilizzo e il deposito di trattamenti antigelivi a base di cloruro di sodio nei pressi degli ingressi di grotta e/o inghiottitoi per prevenire l'inquinamento delle aree idrocarsiche.	
Rigorosa protezione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale, tra cui, in particolare, i seguenti: 3130 - Acque stagnanti oligotrofiche mesotrofiche 3140 - Acque oligotrofiche con vegetazione bentica di Chara 3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani 4030 - Lande secche 5130 - Formazioni di Juniperus communis 6110 - Terreni erbosi Alyso-Sedion 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura orchidee 6220 - Percorsi substeppici di graminacee Therobrachypodietea) 8210 - Pareti rocciose calcaree con veg. Casmofitica 8240 - Pavimenti calcarei 8310 - Grotte 9180 - Foreste versanti Tilio-Acerion 91AA - Boschi orientali quercia bianca 91L0 - Querceti di rovere illirici 9260 - Castanea sativa 92A0 - Galleria Salice e pioppo 9340 - Foreste Quercus ilex	
La tutela degli ambienti ipogei interessa sia le grotte che le aree immediatamente all'esterno, che le diverse cavità artificiali (rifugi bellici, cave di arenaria, ecc.), in cui si rinvenivano spesso specie animali vulnerabili (chiroterri, anfibi, rettili, ecc.); è vietato ostruirle, occluderne l'accesso, illuminarle, accendere fuochi o accedere in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Per le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - catturare o uccidere in modo deliberato qualsiasi individuo di tali specie selvatiche nell'ambiente naturale, seminaturale o presso ambienti artificiali o manufatti; - disturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; - distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; - deteriorare o distruggere i siti di riproduzione o delle aree di riposo delle specie di interesse comunitario, anche se presso manufatti o edifici. Per le specie vegetali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale; - possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della Direttiva 92/43/CEE e, comunque, nel rispetto della normativa sul loro possesso.	
È vietata l'introduzione di specie alloctone (art. 11 L.R. n. 6/05). L'eventuale presenza di esemplari di specie alloctone verrà contrastata sia con il loro recupero sia, qualora necessario, attraverso la predisposizione di appositi piani di controllo ed eradicazione basati su tecniche selettive e, per quanto possibile, incruente. Occorrerà, in particolare, agire tempestivamente nel caso di presenza di specie particolarmente invasive o di altre specie impattanti sulle biocenosi.	
E' vietato il disturbo alla fauna selvatica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario	
È vietato alimentare artificialmente la fauna selvatica ad eccezione di attività legate al controllo faunistico previsto da appositi Piani dell'Ente gestore del sito, di attività di ricerca, monitoraggio o didattiche, di attività di birdgardening amatoriale: in ogni caso queste attività devono essere preventivamente sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato distribuire sostanze di cui risulti dichiarata la pericolosità per la fauna selvatica (es. rodenticidi, ecc) al di fuori dello stretto ambito domestico o produttivo.	

È vietato appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi; sono fatte salve specifiche attività di ricerca, monitoraggio o attività divulgative sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato liberare o immettere nel sito esemplari di fauna selvatica, anche se autoctona, in assenza di una specifica	
Sono vietati tutti i mezzi di cattura o di raccolta non selettivi di specie animali e vegetali, suscettibili di provocarne localmente la scomparsa, la riduzione della popolazione o di perturbarne gravemente la tranquillità nel caso delle specie animali. Le attività di ricerca e monitoraggio floro-faunistico ed ecologico, in particolare quelle sulle specie animali e vegetali di cui agli Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e sui relativi habitat di vita, sono soggette alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato: - realizzare foto e riprese in contesti non contemplati presso siti riproduttivi, roost, rifugi, tane, piste, rendez-vous, siti di alimentazione; - collocare e utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli, droni o aquiloni; - predisporre altane, capanni o altre strutture (fisse o mobili), o farne utilizzo; - utilizzare esche alimentari, richiami acustici, attrattivi; - posizionare rifugi artificiali o altri manufatti.	
ZSC-ZPS IT4050002 Corno alle Scale	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito Rete Natura 2000 in relazione agli obiettivi di conservazione del sito stesso, nonché l'installazione di micro-generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,50 m e con diametro non superiore a 1 m per la sola autoproduzione. In ogni caso è vietata la realizzazione di detti impianti al di fuori di edifici e delle immediate pertinenze. La Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito degli impianti eolici e idroelettrici che possono interessare negativamente habitat fluviali, ittiofauna, uccelli e chiroteri e altre specie di interesse comunitario nel raggio di diversi km dall'impianto a seconda dell'ecologia della specie e delle caratteristiche ambientali, dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dalle Misure di conservazione generali e da quanto indicato dalle più recenti Linee guida nazionali o internazionali (ad es. le indicazioni di UNEP/EUROBATS - Agreement on the Conservation of Populations of European Bats), assumendo a fondamento della Valutazione conoscenze derivanti da appositi monitoraggi e rilevamenti.	
È vietato realizzare sbarramenti sui corsi d'acqua se finalizzati a creare nuovi impianti idroelettrici.	
Gli impianti per la produzione di energia da fonte solare (impianti fotovoltaici e "solare termico") devono essere installati sul coperto di edifici o altri manufatti esistenti (tettoie, ecc.). E' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, se non nelle immediate pertinenze di edifici.	
Gli impianti per l'autoproduzione energetica (eolici, idroelettrici e fotovoltaici) devono essere sottoposti alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e non devono avere una potenza massima superiore a 20 kw per richiedente	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato il transito di mezzi a motore all'esterno della viabilità forestale propriamente detta: è pertanto escluso l'utilizzo di veicoli a motore lungo la rete sentieristica se non in caso di operazioni di soccorso.	
Le manifestazioni sportive, a prescindere dal numero di partecipanti previsti, non potranno interessare particolari ambiti, quali gli ambienti rupicoli di interesse comunitario e i siti sensibili per via della riproduzione di specie sensibili al disturbo in quanto suscettibili di impatto determinato dal transito di mezzi a motore, mezzi a forza muscolare e dei pedoni.	
È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in assenza di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato realizzare spettacoli pirotecnici e l'impiego di fuochi artificiali al di fuori dei perimetri urbanizzati.	
È vietato l'utilizzo di lanterne cinesi o il rilascio di palloncini.	
È vietato realizzare spettacoli di falconeria all'interno del sito o in una fascia di rispetto di 1 km dal confine.	
E' vietato accendere fuochi liberi (barbecue, falò, "vecchioni", fuochi d'artificio, ecc.) al di fuori di aree appositamente attrezzate o nell'ambito di attività preventivamente autorizzate.	

Eventuali fuochi per la cottura dei cibi potranno essere ammessi solo esclusivamente nelle aree opportunamente attrezzate; in tal caso deve comunque essere garantito un rigoroso controllo del "fuoco", fino al totale spegnimento del carburante	
E' vietato fare vagare i cani al di fuori di sentieri o delle aree appositamente attrezzate e segnalate, ad eccezione dell'utilizzo di unità cinofile nel corso di attività di vigilanza o di soccorso da parte dei soggetti preposti o di cani da guardiania nel caso di attività di pastorizia	
Salvo quanto diversamente indicato dalla segnaletica specifica, è consentito percorrere i sentieri con i cani purché tenuti al guinzaglio.	
Attività agricola e zootecnica	
E' obbligatorio sfalciare e trinciare la vegetazione erbacea utilizzando la barra di involo qualora si tratti di aree prative di proprietà/gestione pubblica.	
E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 10 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici.	
E' vietato realizzare il drenaggio sotterraneo in sostituzione del sistema scolante tradizionale.	
E' obbligatorio sottoporre la chiusura dei fondi agricoli alla Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato utilizzare fitofarmaci, insetticidi e diserbanti, nonché lo spandimento di liquami, concimi e ammendanti sulle superfici che non sono in attualità di coltivazione, salvo Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il pascolo di tipo intensivo: il pascolo è consentito sui terreni pascolivi, sui prati stabili e su terreni in attualità di coltivazione (es. medica) con il limite massimo di 1 UBA ad ettaro.	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Le utilizzazioni dei boschi e gli interventi a carico delle aree forestali e delle aree con presenza di vegetazione arboreo-arbustiva si possono svolgere nel periodo 1 ottobre - 15 marzo; tale periodo di divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Qualora particolari condizioni meteorologiche abbiano impedito la realizzazione del taglio o dell'intervento entro tale limite, l'Ente gestore del sito, attraverso la Valutazione di incidenza (Vinca) può prevedere, anche a richiesta del richiedente, l'esecuzione dei lavori in un diverso periodo, tenendo conto dello sviluppo vegetativo del bosco e della presenza/fenologia e dell'attività riproduttiva delle specie animali presenti. In presenza di esigenze di conservazione di particolari specie animali o vegetali (esigenze riproduttive o legate alla migrazione, ecc.), l'Ente gestore del sito può stabilire ulteriori limiti e prescrizioni.	
Nell'ambito delle aree forestali, è vietato: a) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione; b) il taglio degli individui di specie arboreo-arbustive di interesse conservazionistico che connotano gli habitat di interesse europeo o risultano protette dalla normativa, fatte salve conclamate e dimostrate esigenze di sicurezza pubblica;	

<p>c) l'attività di forestazione artificiale nei prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi sottoposti a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito che risultino necessari alla difesa del suolo o per il ripristino naturalistico, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone.</p> <p>La componente arbustiva del bosco/sottobosco deve essere rispettata, in particolare, per le specie chiave degli habitat e per le specie sporadiche, in modo da favorire la maggior diversificazione specifica.</p> <p>In corrispondenza del reticolo idrografico minore formato da rii, per una fascia spondale di 5 m, è vietata l'eliminazione di piante arboreo-arbustive (in piedi o schiantate), ad eccezione di vitalba o rovo, purché la loro presenza non rechi pregiudizio al normale deflusso idrico.</p>	
<p>È vietato abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore a 30 cm, appartenenti a qualunque specie (salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza) ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, ecc.) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da specie di interesse comunitario (es. allocco, sparviere, pecchiaiolo, ecc.).</p> <p>Qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi alternativi (es. nidi artificiali e bat box) e, comunque, con il rilascio in zona della necromassa derivante dal taglio.</p> <p>La tutela deve essere assicurata anche agli alberi morti in piedi e alle alberature già cadute a terra in quanto "alberi habitat".</p>	
<p>È vietato bruciare i residui degli interventi forestali (di qualunque genere) o colturali (potature, sfrondamenti). Il materiale di risulta dell'intervento (salvo quanto non raccolto e trasportato fuori dal bosco come legna da ardere) deve essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli devono essere posti almeno a 10 m da percorsi, piste, corsi d'acqua o aree di transito di mezzi/persone.</p> <p>In relazione al divieto di abbruciamento di cui sopra, sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>Nella realizzazione di interventi forestali finanziati dall'Ente gestore del sito o da altri Enti pubblici è obbligatorio utilizzare oli lubrificanti biodegradabili.</p>	
<p>Nel caso di utilizzazione forestale è vietato il taglio raso; il taglio raso è consentito solo per finalità di pubblico interesse (es. fasce tagliafuoco, fasce di rispetto in corrispondenza delle linee elettriche, problematiche fitosanitarie, ecc.), senza prelievo delle biomasse a fini commerciali e su superfici inferiori a 1 ettaro (es. 1 km x 10 m); l'intervento è comunque soggetto a prescrizioni relative a tempi e modalità realizzative.</p>	
<p>Nel caso di formazioni con presenza di specie latifoglie alloctone, in particolare robinia e ailanto, il taglio di utilizzazione (ceduazione/avviamento all'alto fusto) deve avere carattere selettivo mirando al ripristino della naturalità della cenosi che promuova l'invecchiamento della componente alloctona e la sostituzione con specie autoctone adatte, individuate dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Il taglio di piante/polloni di tali specie (in particolare nel caso della robinia) deve avvenire con il rilascio di polloni in numero sufficiente ad evitare un ricaccio troppo vigoroso; nelle zone dominate da robinia sarà necessario assicurare il rispetto delle specie autoctone.</p>	
<p>Nel caso di rimboschimenti a conifere l'intervento deve mirare al ripristino della diversità e naturalità della cenosi attraverso un graduale e progressivo reingresso delle comunità originarie (latifoglie e/o conifere autoctone).</p>	
<p>Le matricine devono essere scelte tra quelle risultanti dal turno precedente ancora in buone condizioni, o in subordine da piante nate da seme o, in mancanza, selezionando i polloni migliori e più sviluppati o potenzialmente più idonei alla formazione obiettivo; le piante rilasciate devono essere distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata, privilegiando l'eliminazione di specie alloctone o di origine artificiale.</p>	
<p>Nei boschi cedui che non siano stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dal Regolamento forestale regionale, è consentita unicamente la conversione all'alto fusto.</p>	
<p>È vietato eliminare i castagni da frutto e trasformare il castagneto come formazione forestale in coltura: nelle aree con presenza di castagneto sono ammessi unicamente tagli selettivi e impianti finalizzati al mantenimento/recupero del castagno, anche a fini produttivi, e al contenimento delle specie forestali invasive e alloctone.</p>	
<p>Sono vietati i trattamenti insetticidi nelle aree forestali, ad eccezione di tecniche biologiche; sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea, compresa la fascia di pertinenza degli impianti tecnologici (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, ecc.) dal 15 marzo al 30 agosto, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Nelle aree forestali è possibile la realizzazione di fasce taglia fuoco sulla base di un progetto sottoposto a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> o di <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	

È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Nel caso degli arbusteti e cespuglieti, spontanei o di impianto artificiale, sono ammessi i seguenti interventi: - interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione al fine conservare l'habitat di interesse comunitario dai processi di successione o per mantenere l'idoneità dell'habitat di specie; - interventi di contenimento e controllo a margine dei coltivi; controllo sugli effetti di possibili eventi negativi, climatici o biologici, in particolare la realizzazione di fasce parafuoco.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo.	
È vietato far vagare i cani al di fuori di sentieri e delle aree appositamente attrezzate; sono fatte salve le attività autorizzate (es. utilizzo unità cinofile).	
È vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle seguenti specie: Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) e frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>);	
È vietato l'utilizzare e detenere di munizioni contenenti piombo; tale divieto si applica a tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante, ecc.) e alle operazioni di controllo faunistico	
È vietato l'allevamento di fauna selvatica con l'eccezione di attività di conservazione naturalistica ex situ ovvero di Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) autorizzato	
È vietata la realizzazione di nuove strutture fisse venatorie (altane, appostamenti fissi) nel raggio di 500 m dai siti di nidificazione di rapaci di interesse comunitario	
È vietato il rilascio di animali vivi (es. quaglie, ecc.) al fine di addestramento cani	
Nel caso di progetti, programmi e interventi di reintroduzione o ripopolamento di specie selvatiche, in particolare, di interesse comunitario, comprese le operazioni di liberazione/reintroduzione di esemplari recuperati provenienti o meno da CRAS autorizzati è obbligatorio acquisire la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato il controllo demografico delle popolazioni di corvidi con l'uso di gabbie	
È vietato il controllo di volpe, tasso o istrice mediante intervento nelle tane o zone di rifugio, anche se in ipogei artificiali o manufatti	
È vietato il controllo di predatori (volpe, tasso, ecc.) se non in presenza di consistenti e dimostrati danni al patrimonio zootecnico e, comunque, applicando metodi e tecniche selettive; tali attività devono essere precedute dall'applicazione dei metodi ecologici di cui all'art. 19 della L. 157/92;	
Sono vietate le attività di controllo se non con metodi selettivi; in particolare, nel caso di ungulati è obbligatorio operare mediante prelievo selettivo (chiusino, caccia di selezione, girata appositamente regolamentata) per ridurre l'impatto su habitat e specie	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
È vietato il recupero, immissione, ripopolamento di fauna ittica in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietata la liberazione o l'immissione nell'ambiente naturale di esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico regionale di cui all'art. 5 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne."	
È obbligatorio l'impiego di "piombini atossici" privi di piombo	
È vietata la pesca delle specie ittiche incluse negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Sono vietate le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali	
Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano un innaturale e anticipato prosciugamento degli specchi d'acqua o delle zone umide nel periodo estivo; il prelievo deve essere dunque sospeso secondo quanto previsto dalla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato l'accesso ai mezzi e gli interventi negli alvei dei corsi d'acqua nel periodo riproduttivo tra il 1 marzo e il 31 luglio, qualora non sussistano pericoli per la pubblica incolumità e l'intervento non presenti il carattere di indifferibilità e urgenza o si configuri un rilevante interesse pubblico.	

Fatti salvi i procedimenti già avviati, è vietata la realizzazione di impianti idroelettrici che comportino la creazione di nuovi sbarramenti anche se temporanei	
Lungo i corsi d'acqua è vietato il taglio raso della vegetazione arborea; è consentito unicamente il taglio selettivo per garantire la sicurezza idraulica e contemporaneamente la funzionalità dell'habitat. È obbligatorio il mantenimento della vegetazione ripariale e di elementi naturali se compatibile con le esigenze idrauliche.	
È vietato il tombamento o il parziale riempimento di pozze e raccolte d'acqua con materiali di varia natura (terra, rifiuti, potature, sfalci, ecc.).	
Nel caso di concessione di prelievo di acque pubbliche, è obbligatorio provvedere alla misurazione delle captazioni mediante contatore.	
Fino a quando l'Ente gestore del sito non avrà definito le acque sorgive e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, in analogia a quanto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale all'art. 164, non possono essere rilasciate nuove concessioni per evitare effetti negativi sul sito Nel caso di rinnovo della concessione, è necessario procedere ad una Valutazione di incidenza Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
Rigorosa protezione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale, tra cui, in particolare, i seguenti: 3240 - Fiumi alpini e vegetazione riparia Salix eleagnos 3260 - Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e pianure 4030 - lande secche 4060 - lande alpine e subalpine 5130 - Formazioni di Juniperus communis 6150 - Praterie acidofile boreo alpine, d'alta quota su suoli silicatici/decalcificati 6170 - Terreni erbosi calcarei alpini 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura orchidee 6230* - Formazioni a Nardus 6410 - Prateria con Molinia su calcari 6430 - Bordure planiziali ontane con megaforie idrofile 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine 7220* - sorgenti pietrificanti 8110 - Ghiaioni dei piani montani 8120 - Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini 8130 - Ghiaioni del mediterraneo e termofili 8210 - Pareti rocciose calcaree con veg. Casmofitica 8220 - Pareti rocciose silicee con veg casmofitiche 8230 - Rocce silicee con veg. Sedo-Sclerantion 9110 - Faggeti Luzulo fagetum 9130 - Faggeti Asperulo-Fagetum 9180 - Foreste versanti Tilio-Acerion 91E0* - Foreste alluvionale Alnus glutinosa e F. excelsior 9210* - Faggeti appennini Taxus e Ilex 9220* - Faggeti Abies alba 9260 - Castanea sativa 92A0 - Galleria Salice e pioppo	
La tutela degli ambienti ipogei interessa sia le grotte che le aree immediatamente all'esterno, che le diverse cavità artificiali (rifugi bellici, cave di arenaria, ecc.), in cui si rinvencono spesso specie animali vulnerabili (chiroteri, anfibi, rettili, ecc.); è vietato ostruirle, occluderne l'accesso, illuminarle, accendere fuochi o accedere in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Per le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - catturare o uccidere in modo deliberato qualsiasi individuo di tali specie selvatiche nell'ambiente naturale, seminaturale o presso ambienti artificiali o manufatti; - disturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; - distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; - deteriorare o distruggere i siti di riproduzione o delle aree di riposo delle specie di interesse comunitario, anche se presso manufatti o edifici. Per le specie vegetali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale;	

- possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della Direttiva 92/43/CEE e, comunque, nel rispetto della normativa sul loro possesso.	
È vietata l'introduzione di specie alloctone (art. 11 LR n. 6/05). L'eventuale presenza di esemplari di specie alloctone verrà contrastata sia con il loro recupero sia, qualora necessario, attraverso la predisposizione di appositi piani di controllo ed eradicazione basati su tecniche selettive e, per quanto possibile, incruente. Occorrerà, in particolare, agire tempestivamente nel caso di presenza di specie particolarmente invasive o di altre specie impattanti sulle biocenosi.	
E' vietato il disturbo alla fauna selvatica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario	
È vietato alimentare artificialmente la fauna selvatica ad eccezione di attività legate al controllo faunistico previsto da appositi Piani dell'Ente gestore del sito, di attività di ricerca, monitoraggio o didattiche, di attività di birdgardening amatoriale: in ogni caso queste attività devono essere preventivamente sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato distribuire sostanze di cui risulti dichiarata la pericolosità per la fauna selvatica (es. rodenticidi, ecc.) al di fuori dello stretto ambito domestico o produttivo.	
È vietato appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi; sono fatte salve specifiche attività di ricerca, monitoraggio o attività divulgative sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato liberare o immettere nel sito esemplari di fauna selvatica, anche se autoctona, in assenza di una specifica	
Sono vietati tutti i mezzi di cattura o di raccolta non selettivi di specie animali e vegetali, suscettibili di provocarne localmente la scomparsa, la riduzione della popolazione o di perturbarne gravemente la tranquillità nel caso delle specie animali. Le attività di ricerca e monitoraggio floro-faunistico ed ecologico, in particolare quelle sulle specie animali e vegetali di cui agli Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e sui relativi habitat di vita, sono soggette alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato: - realizzare foto e riprese in contesti non contemplati presso siti riproduttivi, roost, rifugi, tane, piste, rendez-vous, siti di alimentazione; - collocare e utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli, droni o aquiloni; - predisporre altane, capanni o altre strutture (fisse o mobili), o farne utilizzo; - utilizzare esche alimentari, richiami acustici, attrattivi; - posizionare rifugi artificiali o altri manufatti.	
ZSC IT4050003 Monte Sole	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito Rete Natura 2000 in relazione agli obiettivi di conservazione del sito stesso, nonché l'installazione di micro-generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,50 m e con diametro non superiore a 1 m per la sola autoproduzione. In ogni caso è vietata la realizzazione di detti impianti al di fuori di edifici e delle immediate pertinenze. La Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito degli impianti eolici e idroelettrici che possono interessare negativamente habitat fluviali, ittiofauna, uccelli e chiroteri e altre specie di interesse comunitario nel raggio di diversi km dall'impianto a seconda dell'ecologia della specie e delle caratteristiche ambientali, dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dalle Misure di conservazione generali e da quanto indicato dalle più recenti Linee guida nazionali o internazionali (ad es. le indicazioni di UNEP/EUROBATS - Agreement on the Conservation of Populations of European Bats), assumendo a fondamento della Valutazione conoscenze derivanti da appositi monitoraggi e rilevamenti.	
È vietato realizzare sbarramenti sui corsi d'acqua se finalizzati a creare nuovi impianti idroelettrici.	
Gli impianti per la produzione di energia da fonte solare (impianti fotovoltaici e "solare termico") devono essere installati sul coperto di edifici o altri manufatti esistenti (tettoie, ecc.). E' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, se non nelle immediate pertinenze di edifici.	

Gli impianti per l'autoproduzione energetica (eolici, idroelettrici e fotovoltaici) devono essere sottoposti alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e non devono avere una potenza massima superiore a 20 kw per richiedente	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato il transito di mezzi a motore all'esterno della viabilità forestale propriamente detta: è pertanto escluso l'utilizzo di veicoli a motore lungo la rete sentieristica se non in caso di operazioni di soccorso.	
Le manifestazioni sportive, a prescindere dal numero di partecipanti previsti, non potranno interessare particolari ambiti, quali gli ambienti rupicoli di interesse comunitario e i siti sensibili per via della riproduzione di specie sensibili al disturbo in quanto suscettibili di impatto determinato dal transito di mezzi a motore, mezzi a forza muscolare e dei pedoni.	
È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in assenza di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato realizzare spettacoli pirotecnici e l'impiego di fuochi artificiali al di fuori dei perimetri urbanizzati.	
È vietato l'utilizzo di lanterne cinesi o il rilascio di palloncini.	
È vietato realizzare spettacoli di falconeria all'interno del sito o in una fascia di rispetto di 1 km dal confine.	
E' vietato accendere fuochi liberi (barbecue, falò, "vecchioni", fuochi d'artificio, ecc.) al di fuori di aree appositamente attrezzate o nell'ambito di attività preventivamente autorizzate. Eventuali fuochi per la cottura dei cibi potranno essere ammessi solo esclusivamente nelle aree opportunamente attrezzate; in tal caso deve comunque essere garantito un rigoroso controllo del "fuoco", fino al totale spegnimento del carburante	
E' vietato fare vagare i cani al di fuori di sentieri o delle aree appositamente attrezzate e segnalate, ad eccezione dell'utilizzo di unità cinofile nel corso di attività di vigilanza o di soccorso da parte dei soggetti preposti o di cani da guardiania nel caso di attività di pastorizia	
Salvo quanto diversamente indicato dalla segnaletica specifica, è consentito percorrere i sentieri con i cani purché tenuti al guinzaglio.	
Attività agricola e zootecnica	
E' obbligatorio sfalciare e trinciare la vegetazione erbacea su aree prative di proprietà/gestione pubblica utilizzando la barra di involo.	
E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 10 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici.	
E' vietato realizzare il drenaggio sotterraneo in sostituzione del sistema scolante tradizionale.	
E' obbligatorio sottoporre la chiusura dei fondi agricoli alla Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato utilizzare fitofarmaci, insetticidi e diserbanti, nonché lo spandimento di liquami, concimi e ammendanti sulle superfici che non sono in attualità di coltivazione, salvo Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il pascolo di tipo intensivo: il pascolo è consentito sui terreni pascolivi, sui prati stabili e su terreni in attualità di coltivazione (es. medica) con il limite massimo di 1 UBA ad ettaro.	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Le utilizzazioni dei boschi e gli interventi a carico delle aree forestali e delle aree con presenza di vegetazione arboreo-arbustiva si possono svolgere nel periodo 1 ottobre - 15 marzo; tale periodo di divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Qualora particolari condizioni meteorologiche abbiano impedito la realizzazione del taglio o dell'intervento entro tale limite, l'Ente gestore del sito, attraverso la Valutazione di incidenza (Vinca) può prevedere, anche a richiesta del richiedente, l'esecuzione dei lavori in un diverso periodo, tenendo conto dello sviluppo vegetativo del bosco e della presenza/fenologia e dell'attività riproduttiva delle specie animali presenti. In presenza di esigenze di conservazione di particolari specie animali o vegetali (esigenze riproduttive o legate alla migrazione, ecc.), l'Ente gestore del sito può stabilire ulteriori limiti e prescrizioni.	
Nell'ambito delle aree forestali, è vietato: a) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione; b) il taglio degli individui di specie arboreo-arbustive di interesse conservazionistico che connotano gli habitat di interesse europeo o risultano protette dalla normativa, fatte salve conclamate e dimostrate esigenze di sicurezza pubblica;	

<p>c) l'attività di forestazione artificiale nei prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi sottoposti a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito che risultino necessari alla difesa del suolo o per il ripristino naturalistico, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone.</p> <p>La componente arbustiva del bosco/sottobosco deve essere rispettata, in particolare, per le specie chiave degli habitat e per le specie sporadiche, in modo da favorire la maggior diversificazione specifica.</p> <p>In corrispondenza del reticolo idrografico minore formato da rii, per una fascia spondale di 5 m, è vietata l'eliminazione di piante arboreo-arbustive (in piedi o schiantate), ad eccezione di vitalba o rovo, purché la loro presenza non rechi pregiudizio al normale deflusso idrico.</p>	
<p>È vietato abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore a 30 cm, appartenenti a qualunque specie (salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza) ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, ecc.) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da specie di interesse comunitario (es. allocco, sparviere, pecchiaiolo, ecc.).</p> <p>Qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi alternativi (es. nidi artificiali e bat box) e, comunque, con il rilascio in zona della necromassa derivante dal taglio.</p> <p>La tutela deve essere assicurata anche agli alberi morti in piedi e alle alberature già cadute a terra in quanto "alberi habitat".</p>	
<p>È vietato bruciare i residui degli interventi forestali (di qualunque genere) o colturali (potature, sfrondamenti). Il materiale di risulta dell'intervento (salvo quanto non raccolto e trasportato fuori dal bosco come legna da ardere) deve essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli devono essere posti almeno a 10 m da percorsi, piste, corsi d'acqua o aree di transito di mezzi/persone.</p> <p>In relazione al divieto di abbruciamento di cui sopra, sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>Nella realizzazione di interventi forestali finanziati dall'Ente gestore del sito o da altri Enti pubblici è obbligatorio utilizzare oli lubrificanti biodegradabili.</p>	
<p>Nel caso di utilizzazione forestale è vietato il taglio raso; il taglio raso è consentito solo per finalità di pubblico interesse (es. fasce tagliafuoco, fasce di rispetto in corrispondenza delle linee elettriche, problematiche fitosanitarie, ecc.), senza prelievo delle biomasse a fini commerciali e su superfici inferiori a 1 ettaro (es. 1 km x 10 m); l'intervento è comunque soggetto a prescrizioni relative a tempi e modalità realizzative.</p>	
<p>Nel caso di formazioni con presenza di specie latifoglie alloctone, in particolare robinia e ailanto, il taglio di utilizzazione (ceduazione/avviamento all'alto fusto) deve avere carattere selettivo mirando al ripristino della naturalità della cenosi che promuova l'invecchiamento della componente alloctona e la sostituzione con specie autoctone adatte, individuate dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Il taglio di piante/polloni di tali specie (in particolare nel caso della robinia) deve avvenire con il rilascio di polloni in numero sufficiente ad evitare un ricaccio troppo vigoroso; nelle zone dominate da robinia sarà necessario assicurare il rispetto delle specie autoctone.</p>	
<p>Nel caso di rimboschimenti a conifere l'intervento deve mirare al ripristino della diversità e naturalità della cenosi attraverso un graduale e progressivo reingresso delle comunità originarie (latifoglie e/o conifere autoctone).</p>	
<p>Le matricine devono essere scelte tra quelle risultanti dal turno precedente ancora in buone condizioni, o in subordine da piante nate da seme o, in mancanza, selezionando i polloni migliori e più sviluppati o potenzialmente più idonei alla formazione obiettivo; le piante rilasciate devono essere distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata, privilegiando l'eliminazione di specie alloctone o di origine artificiale.</p>	
<p>Nei boschi cedui che non siano stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dal Regolamento forestale regionale, è consentita unicamente la conversione all'alto fusto.</p>	
<p>È vietato eliminare i castagni da frutto e trasformare il castagneto come formazione forestale in coltura: nelle aree con presenza di castagneto sono ammessi unicamente tagli selettivi e impianti finalizzati al mantenimento/recupero del castagno, anche a fini produttivi, e al contenimento delle specie forestali invasive e alloctone.</p>	
<p>Sono vietati i trattamenti insetticidi nelle aree forestali, ad eccezione di tecniche biologiche; sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea, compresa la fascia di pertinenza degli impianti tecnologici (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, ecc.) dal 15 marzo al 30 agosto, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Nelle aree forestali è possibile la realizzazione di fasce taglia fuoco sulla base di un progetto sottoposto a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> o di <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	

È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Nel caso degli arbusteti e cespuglieti, spontanei o di impianto artificiale, sono ammessi i seguenti interventi: - interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione al fine conservare l'habitat di interesse comunitario dai processi di successione o per mantenere l'idoneità dell'habitat di specie; - interventi di contenimento e controllo a margine dei coltivi; controllo sugli effetti di possibili eventi negativi, climatici o biologici, in particolare la realizzazione di fasce parafuoco.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
E' vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo.	
E' vietato far vagare i cani al di fuori di sentieri e delle aree appositamente attrezzate; sono fatte salve le attività autorizzate (es. utilizzo unità cinofile).	
E' vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle seguenti specie: Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) e frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>);	
È vietato l'utilizzare e detenere di munizioni contenenti piombo; tale divieto si applica a tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante, ecc.) e alle operazioni di controllo faunistico	
E' vietato l'allevamento di fauna selvatica con l'eccezione di attività di conservazione naturalistica ex situ ovvero di Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) autorizzato	
E' vietata la realizzazione di nuove strutture fisse venatorie (altane, appostamenti fissi) nel raggio di 500 m dai siti di nidificazione di rapaci di interesse comunitario	
E' vietato il rilascio di animali vivi (es. quaglie, ecc.) al fine di addestramento cani	
Nel caso di progetti, programmi e interventi di reintroduzione o ripopolamento di specie selvatiche, in particolare, di interesse comunitario, comprese le operazioni di liberazione/reintroduzione di esemplari recuperati provenienti o meno da CRAS autorizzati è obbligatorio acquisire la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il controllo demografico delle popolazioni di corvidi con l'uso di gabbie	
E' vietato il controllo di volpe, tasso o istrice mediante intervento nelle tane o zone di rifugio, anche se in ipogei artificiali o manufatti	
E' vietato il controllo di predatori (volpe, tasso, ecc.) se non in presenza di consistenti e dimostrati danni al patrimonio zootecnico e, comunque, applicando metodi e tecniche selettive; tali attività devono essere precedute dall'applicazione dei metodi ecologici di cui all'art. 19 della L. 157/92	
Sono vietate le attività di controllo se non con metodi selettivi; in particolare, nel caso di ungulati è obbligatorio operare mediante prelievo selettivo (chiusino, caccia di selezione, girata appositamente regolamentata) per ridurre l'impatto su habitat e specie	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato il recupero, immissione, ripopolamento di fauna ittica in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietata la liberazione o l'immissione nell'ambiente naturale di esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico regionale di cui all'art. 5 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne."	
E' obbligatorio l'impiego di "piombini atossici" privi di piombo	
E' vietata la pesca delle specie ittiche incluse negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Sono vietate le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali	
Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano un innaturale e anticipato prosciugamento degli specchi d'acqua o delle zone umide nel periodo estivo; il prelievo deve essere dunque sospeso secondo quanto previsto dalla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato l'accesso ai mezzi e gli interventi negli alvei dei corsi d'acqua nel periodo riproduttivo tra il 1 marzo e il 31 luglio, qualora non sussistano pericoli per la pubblica incolumità e l'intervento non presenti il carattere di indifferibilità e urgenza o si configuri un rilevante interesse pubblico.	
Fatti salvi i procedimenti già avviati, è vietata la realizzazione di impianti idroelettrici che comportino la creazione di nuovi sbarramenti anche se temporanei	

Lungo i corsi d'acqua è vietato il taglio raso della vegetazione arborea; è consentito unicamente il taglio selettivo per garantire la sicurezza idraulica e contemporaneamente la funzionalità dell'habitat. È obbligatorio il mantenimento della vegetazione ripariale e di elementi naturali se compatibile con le esigenze idrauliche.	
È vietato il tombamento o il parziale riempimento di pozze e raccolte d'acqua con materiali di varia natura (terra, rifiuti, potature, sfalci, ecc.).	
Nel caso di concessione di prelievo di acque pubbliche, è obbligatorio provvedere alla misurazione delle captazioni mediante contatore.	
Fino a quando l'Ente gestore del sito non avrà definito le acque sorgive e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, in analogia a quanto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale all'art. 164, non possono essere rilasciate nuove concessioni per evitare effetti negativi sul sito Nel caso di rinnovo della concessione, è necessario procedere ad una Valutazione di incidenza Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
E vietato tagliare, danneggiare o estirpare intenzionalmente esemplari di erica, in particolare quelli che crescono nelle aree aperte lungo bordi stradali e strade di servizio forestale (habitat 4030 - Lande secche europee).	
Rigorosa protezione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale, tra cui, in particolare, i seguenti: 3140 - Acque oligotrofiche con vegetazione bentica di Chara 3240 - Fiumi alpini e vegetazione riparia Salix eleagnos 3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani 4030 - lande secche 5130 - Formazioni di Juniperus communis 6110* - Terreni erbosi Alyso-Sedion 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura orchidee 6220* - Percorsi substeppici di graminacee Therobrachypodietea) 6410 - Prateria con Molinia su calcari 7220* - sorgenti pietrificanti 8310 - Grotte 9180 - Foreste versanti Tilio-Acerion 91AA - Boschi orientali quercia bianca 91E0* - Foreste alluvionale Alnus glutinosa e F. excelsior 9260 - Castanea sativa 92A0 - Galleria Salice e pioppo 9340 - Foreste Quercus ilex	
La tutela degli ambienti ipogei interessa sia le grotte che le aree immediatamente all'esterno, che le diverse cavità artificiali (rifugi bellici, cave di arenaria, ecc.), in cui si rinvencono spesso specie animali vulnerabili (chiroterti, anfibi, rettili, ecc.); è vietato ostruirle, occluderne l'accesso, illuminarle, accendere fuochi o accedere in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Per le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - catturare o uccidere in modo deliberato qualsiasi individuo di tali specie selvatiche nell'ambiente naturale, seminaturale o presso ambienti artificiali o manufatti; - disturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; - distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; - deteriorare o distruggere i siti di riproduzione o delle aree di riposo delle specie di interesse comunitario, anche se presso manufatti o edifici. Per le specie vegetali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale; - possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della Direttiva 92/43/CEE e, comunque, nel rispetto della normativa sul loro possesso.	
È vietata l'introduzione di specie alloctone (art. 11 LR n. 6/05). L'eventuale presenza di esemplari di specie alloctone verrà contrastata sia con il loro recupero sia, qualora necessario, attraverso la predisposizione di appositi piani di controllo ed eradicazione basati su tecniche selettive e, per quanto possibile, incruente. Occorrerà, in particolare, agire tempestivamente nel caso di presenza di specie particolarmente invasive o di altre specie impattanti sulle biocenosi.	
E' vietato il disturbo alla fauna selvatica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario	

È vietato alimentare artificialmente la fauna selvatica ad eccezione di attività legate al controllo faunistico previsto da appositi Piani dell'Ente gestore del sito, di attività di ricerca, monitoraggio o didattiche, di attività di birdgardening amatoriale: in ogni caso queste attività devono essere preventivamente sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato distribuire sostanze di cui risulti dichiarata la pericolosità per la fauna selvatica (es. rodenticidi, ecc.) al di fuori dello stretto ambito domestico o produttivo.	
È vietato appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi; sono fatte salve specifiche attività di ricerca, monitoraggio o attività divulgative sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato liberare o immettere nel sito esemplari di fauna selvatica, anche se autoctona, in assenza di una specifica	
Sono vietati tutti i mezzi di cattura o di raccolta non selettivi di specie animali e vegetali, suscettibili di provocarne localmente la scomparsa, la riduzione della popolazione o di perturbarne gravemente la tranquillità nel caso delle specie animali. Le attività di ricerca e monitoraggio floro-faunistico ed ecologico, in particolare quelle sulle specie animali e vegetali di cui agli Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e sui relativi habitat di vita, sono soggette alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato: - realizzare foto e riprese in contesti non contemplati presso siti riproduttivi, roost, rifugi, tane, piste, rendez-vous, siti di alimentazione; - collocare e utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli, droni o aquiloni; - predisporre altane, capanni o altre strutture (fisse o mobili), o farne utilizzo; - utilizzare esche alimentari, richiami acustici, attrattivi; - posizionare rifugi artificiali o altri manufatti.	
ZSC IT4050004 Bosco della Frattona	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
ZSC IT4050011 Media Valle del Sillaro	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
ZSC-ZPS IT4050012 Contrafforte Pliocenico	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito Rete Natura 2000 in relazione agli obiettivi di conservazione del sito stesso, nonché l'installazione di micro-generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,50 m e con diametro non superiore a 1 m per la sola autoproduzione. In ogni caso è vietata la realizzazione di detti impianti al di fuori di edifici e delle immediate pertinenze. La Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito degli impianti eolici e idroelettrici che possono interessare negativamente habitat fluviali, ittiofauna, uccelli e chiroterteri e altre specie di interesse comunitario nel raggio di diversi km dall'impianto a seconda dell'ecologia della specie e delle caratteristiche ambientali, dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dalle Misure di conservazione generali e da quanto indicato dalle più recenti Linee guida nazionali o internazionali (ad es. le indicazioni di UNEP/EUROBATS - Agreement on the	

Conservation of Populations of European Bats), assumendo a fondamento della Valutazione conoscenze derivanti da appositi monitoraggi e rilevamenti.	
È vietato realizzare sbarramenti sui corsi d'acqua se finalizzati a creare nuovi impianti idroelettrici.	
Gli impianti per la produzione di energia da fonte solare (impianti fotovoltaici e "solare termico") devono essere installati sul coperto di edifici o altri manufatti esistenti (tettoie, ecc.). E' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, se non nelle immediate pertinenze di edifici.	
Gli impianti per l'autoproduzione energetica (eolici, idroelettrici e fotovoltaici) devono essere sottoposti alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e non devono avere una potenza massima superiore a 20 kw per richiedente	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato circolare con veicoli a motore e in mountain-bike sul sentiero di crinale del Monte del Frate.	
E' vietato esercitare l'attività di arrampicata, ad eccezione della zona A/1 della Riserva naturale Contrafforte Pliocenico, appositamente adibita e segnalata.	
E' vietato il transito di mezzi a motore all'esterno della viabilità forestale propriamente detta: è pertanto escluso l'utilizzo di veicoli a motore lungo la rete sentieristica se non in caso di operazioni di soccorso.	
Le manifestazioni sportive, a prescindere dal numero di partecipanti previsti, non potranno interessare particolari ambiti, quali gli ambienti rupicoli di interesse comunitario e i siti sensibili per via della riproduzione di specie sensibili al disturbo in quanto suscettibili di impatto determinato dal transito di mezzi a motore, mezzi a forza muscolare e dei pedoni.	
È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in assenza di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato realizzare spettacoli pirotecnici e l'impiego di fuochi artificiali al di fuori dei perimetri urbanizzati.	
È vietato l'utilizzo di lanterne cinesi o il rilascio di palloncini.	
È vietato realizzare spettacoli di falconeria all'interno del sito o in una fascia di rispetto di 1 km dal confine.	
E' vietato accendere fuochi liberi (barbecue, falò, "vecchioni", fuochi d'artificio, ecc.) al di fuori di aree appositamente attrezzate o nell'ambito di attività preventivamente autorizzate. Eventuali fuochi per la cottura dei cibi potranno essere ammessi solo esclusivamente nelle aree opportunamente attrezzate; in tal caso deve comunque essere garantito un rigoroso controllo del "fuoco", fino al totale spegnimento del carburante	
E' vietato fare vagare i cani al di fuori di sentieri o delle aree appositamente attrezzate e segnalate, ad eccezione dell'utilizzo di unità cinofile nel corso di attività di vigilanza o di soccorso da parte dei soggetti preposti o di cani da guardiania nel caso di attività di pastorizia	
Salvo quanto diversamente indicato dalla segnaletica specifica, è consentito percorrere i sentieri con i cani purché tenuti al guinzaglio.	
Attività selvicolturale	
Le utilizzazioni dei boschi e gli interventi a carico delle aree forestali e delle aree con presenza di vegetazione arboreo-arbustiva si possono svolgere nel periodo 1 ottobre - 15 marzo; tale periodo di divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Qualora particolari condizioni meteorologiche abbiano impedito la realizzazione del taglio o dell'intervento entro tale limite, l'Ente gestore del sito, attraverso la Valutazione di incidenza (Vinca) può prevedere, anche a richiesta del richiedente, l'esecuzione dei lavori in un diverso periodo, tenendo conto dello sviluppo vegetativo del bosco e della presenza/fenologia e dell'attività riproduttiva delle specie animali presenti. In presenza di esigenze di conservazione di particolari specie animali o vegetali (esigenze riproduttive o legate alla migrazione, ecc.), l'Ente gestore del sito può stabilire ulteriori limiti e prescrizioni.	
Nell'ambito delle aree forestali, è vietato: a) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione; b) il taglio degli individui di specie arboreo-arbustive di interesse conservazionistico che connotano gli habitat di interesse europeo o risultano protette dalla normativa, fatte salve conclamate e dimostrate esigenze di sicurezza pubblica; c) l'attività di forestazione artificiale nei prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi sottoposti a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito che risultino necessari alla difesa del suolo o per il ripristino naturalistico, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone. La componente arbustiva del bosco/sottobosco deve essere rispettata, in particolare, per le specie chiave degli habitat e per le specie sporadiche, in modo da favorire la maggior diversificazione specifica. In corrispondenza del reticolo idrografico minore formato da rii, per una fascia spondale di 5 m, è vietata l'eliminazione di piante arboreo-arbustive (in piedi o schiantate), ad eccezione di vitalba o rovo, purché la loro presenza non rechi pregiudizio al normale deflusso idrico.	

<p>È vietato abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore a 30 cm, appartenenti a qualunque specie (salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza) ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, ecc.) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da specie di interesse comunitario (es. allocco, sparviere, pecchiaiolo, ecc.).</p> <p>Qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi alternativi (es. nidi artificiali e bat box) e, comunque, con il rilascio in zona della necromassa derivante dal taglio.</p> <p>La tutela deve essere assicurata anche agli alberi morti in piedi e alle alberature già cadute a terra in quanto "alberi habitat".</p>	
<p>È vietato bruciare i residui degli interventi forestali (di qualunque genere) o colturali (potature, sfrondamenti). Il materiale di risulta dell'intervento (salvo quanto non raccolto e trasportato fuori dal bosco come legna da ardere) deve essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli devono essere posti almeno a 10 m da percorsi, piste, corsi d'acqua o aree di transito di mezzi/persone.</p> <p>In relazione al divieto di abbruciamento di cui sopra, sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>Nella realizzazione di interventi forestali finanziati dall'Ente gestore del sito o da altri Enti pubblici è obbligatorio utilizzare oli lubrificanti biodegradabili.</p>	
<p>Nel caso di utilizzazione forestale è vietato il taglio raso; il taglio raso è consentito solo per finalità di pubblico interesse (es. fasce tagliafuoco, fasce di rispetto in corrispondenza delle linee elettriche, problematiche fitosanitarie, ecc.), senza prelievo delle biomasse a fini commerciali e su superfici inferiori a 1 ettaro (es. 1 km x 10 m): l'intervento è comunque soggetto a prescrizioni relative a tempi e modalità realizzative.</p>	
<p>Nel caso di formazioni con presenza di specie latifoglie alloctone, in particolare robinia e ailanto, il taglio di utilizzazione (ceduazione/avviamento all'alto fusto) deve avere carattere selettivo mirando al ripristino della naturalità della cenosi che promuova l'invecchiamento della componente alloctona e la sostituzione con specie autoctone adatte, individuate dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Il taglio di piante/polloni di tali specie (in particolare nel caso della robinia) deve avvenire con il rilascio di polloni in numero sufficiente ad evitare un ricaccio troppo vigoroso; nelle zone dominate da robinia sarà necessario assicurare il rispetto delle specie autoctone.</p>	
<p>Nel caso di rimboschimenti a conifere l'intervento deve mirare al ripristino della diversità e naturalità della cenosi attraverso un graduale e progressivo reingresso delle comunità originarie (latifoglie e/o conifere autoctone).</p>	
<p>Le matricine devono essere scelte tra quelle risultanti dal turno precedente ancora in buone condizioni, o in subordinate da piante nate da seme o, in mancanza, selezionando i polloni migliori e più sviluppati o potenzialmente più idonei alla formazione obiettivo; le piante rilasciate devono essere distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata, privilegiando l'eliminazione di specie alloctone o di origine artificiale.</p>	
<p>Nei boschi cedui che non siano stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dal Regolamento forestale regionale, è consentita unicamente la conversione all'alto fusto.</p>	
<p>È vietato eliminare i castagni da frutto e trasformare il castagneto come formazione forestale in coltura: nelle aree con presenza di castagneto sono ammessi unicamente tagli selettivi e impianti finalizzati al mantenimento/recupero del castagno, anche a fini produttivi, e al contenimento delle specie forestali invasive e alloctone.</p>	
<p>Sono vietati i trattamenti insetticidi nelle aree forestali, ad eccezione di tecniche biologiche; sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea, compresa la fascia di pertinenza degli impianti tecnologici (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, ecc.) dal 15 marzo al 30 agosto, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Nelle aree forestali è possibile la realizzazione di fasce taglia fuoco sulla base di un progetto sottoposto a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> o di <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Nel caso degli arbusteti e cespuglieti, spontanei o di impianto artificiale, sono ammessi i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione al fine conservare l'habitat di interesse comunitario dai processi di successione o per mantenere l'idoneità dell'habitat di specie; - interventi di contenimento e controllo a margine dei coltivi; <p>controllo sugli effetti di possibili eventi negativi, climatici o biologici, in particolare la realizzazione di fasce parafuoco.</p>	
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	

E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
E' vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle seguenti specie: Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) e frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>);	
È vietato l'utilizzare e detenere di munizioni contenenti piombo; tale divieto si applica a tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante, ecc.) e alle operazioni di controllo faunistico	
E' vietato l'allevamento di fauna selvatica con l'eccezione di attività di conservazione naturalistica ex situ ovvero di Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) autorizzato	
E' vietata la realizzazione di nuove strutture fisse venatorie (altane, appostamenti fissi) nel raggio di 500 m dai siti di nidificazione di rapaci di interesse comunitario	
E' vietato il rilascio di animali vivi (es. quaglie, ecc.) al fine di addestramento cani	
Nel caso di progetti, programmi e interventi di reintroduzione o ripopolamento di specie selvatiche, in particolare, di interesse comunitario, comprese le operazioni di liberazione/reintroduzione di esemplari recuperati provenienti o meno da CRAS autorizzati è obbligatorio acquisire la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il controllo demografico delle popolazioni di corvidi con l'uso di gabbie	
E' vietato il controllo di volpe, tasso o istrice mediante intervento nelle tane o zone di rifugio, anche se in ipogei artificiali o manufatti	
E' vietato il controllo di predatori (volpe, tasso, ecc.) se non in presenza di consistenti e dimostrati danni al patrimonio zootecnico e, comunque, applicando metodi e tecniche selettive; tali attività devono essere precedute dall'applicazione dei metodi ecologici di cui all'art. 19 della L. 157/92	
Sono vietate le attività di controllo se non con metodi selettivi; in particolare, nel caso di ungulati è obbligatorio operare mediante prelievo selettivo (chiusino, caccia di selezione, girata appositamente regolamentata) per ridurre l'impatto su habitat e specie	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato il recupero, immissione, ripopolamento di fauna ittica in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietata la liberazione o l'immissione nell'ambiente naturale di esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico regionale di cui all'art. 5 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne."	
E' obbligatorio l'impiego di "piombini atossici" privi di piombo	
E' vietata la pesca delle specie ittiche incluse negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Sono vietate le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali	
Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano un innaturale e anticipato prosciugamento degli specchi d'acqua o delle zone umide nel periodo estivo; il prelievo deve essere dunque sospeso secondo quanto previsto dalla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato l'accesso ai mezzi e gli interventi negli alvei dei corsi d'acqua nel periodo riproduttivo tra il 1 marzo e il 31 luglio, qualora non sussistano pericoli per la pubblica incolumità e l'intervento non presenti il carattere di indifferibilità e urgenza o si configuri un rilevante interesse pubblico.	
Fatti salvi i procedimenti già avviati, è vietata la realizzazione di impianti idroelettrici che comportino la creazione di nuovi sbarramenti anche se temporanei	
Lungo i corsi d'acqua è vietato il taglio raso della vegetazione arborea; è consentito unicamente il taglio selettivo per garantire la sicurezza idraulica e contemporaneamente la funzionalità dell'habitat. È obbligatorio il mantenimento della vegetazione ripariale e di elementi naturali se compatibile con le esigenze idrauliche.	
È vietato il tombamento o il parziale riempimento di pozze e raccolte d'acqua con materiali di varia natura (terra, rifiuti, potature, sfalci, ecc.).	
Nel caso di concessione di prelievo di acque pubbliche, è obbligatorio provvedere alla misurazione delle captazioni mediante contatore.	
Fino a quando l'Ente gestore del sito non avrà definito le acque sorgive e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, in analogia a quanto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale all'art. 164, non possono essere rilasciate nuove concessioni per evitare effetti negativi sul sito Nel caso di rinnovo della concessione, è necessario procedere ad una Valutazione di incidenza Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	

Altre attività	
Rigorosa protezione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale, tra cui, in particolare, i seguenti: 3150 - Laghi eutrofici Magnopotamion Hydrocarithion 3240 - Fiumi alpini e vegetazione riparia Salix eleagnos 3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani 4030 - lande secche 5130 - Formazioni di Juniperus communis 6110* - Terreni erbosi Alysso-Sedion 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura orchidee 6220* - Percorsi substeppici di graminacee Therobrachypodietae) 6410 - Prateria con Molinia su calcari 7220* - sorgenti pietrificanti 8210 - Pareti rocciose calcaree con veg. Casmofitica 8310 - Grotte 9180 - Foreste versanti Tilio-Acerion 91AA - Boschi orientali quercia bianca 91E0* - Foreste alluvionale Alnus glutinosa e F. excelsior 9260 - Castanea sativa 92A0 - Galleria Salice e pioppo 9340 - Foreste Quercus ilex	
La tutela degli ambienti ipogei interessa sia le grotte che le aree immediatamente all'esterno, che le diverse cavità artificiali (rifugi bellici, cave di arenaria, ecc.), in cui si rinvencono spesso specie animali vulnerabili (chiroterri, anfibi, rettili, ecc.); è vietato ostruirle, occluderne l'accesso, illuminarle, accendere fuochi o accedere in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Per le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - catturare o uccidere in modo deliberato qualsiasi individuo di tali specie selvatiche nell'ambiente naturale, seminaturale o presso ambienti artificiali o manufatti; - disturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; - distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; - deteriorare o distruggere i siti di riproduzione o delle aree di riposo delle specie di interesse comunitario, anche se presso manufatti o edifici. Per le specie vegetali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale; - possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della Direttiva 92/43/CEE e, comunque, nel rispetto della normativa sul loro possesso.	
È vietata l'introduzione di specie alloctone (art. 11 LR n. 6/05). L'eventuale presenza di esemplari di specie alloctone verrà contrastata sia con il loro recupero sia, qualora necessario, attraverso la predisposizione di appositi piani di controllo ed eradicazione basati su tecniche selettive e, per quanto possibile, incruente. Occorrerà, in particolare, agire tempestivamente nel caso di presenza di specie particolarmente invasive o di altre specie impattanti sulle biocenosi.	
E' vietato il disturbo alla fauna selvatica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario	
È vietato alimentare artificialmente la fauna selvatica ad eccezione di attività legate al controllo faunistico previsto da appositi Piani dell'Ente gestore del sito, di attività di ricerca, monitoraggio o didattiche, di attività di birdgardening amatoriale: in ogni caso queste attività devono essere preventivamente sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato distribuire sostanze di cui risulta dichiarata la pericolosità per la fauna selvatica (es. rodenticidi, ecc.) al di fuori dello stretto ambito domestico o produttivo.	
È vietato appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi; sono fatte salve specifiche attività di ricerca, monitoraggio o attività divulgative sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato liberare o immettere nel sito esemplari di fauna selvatica, anche se autoctona, in assenza di una specifica	
Sono vietati tutti i mezzi di cattura o di raccolta non selettivi di specie animali e vegetali, suscettibili di provocarne localmente la scomparsa, la riduzione della popolazione o di perturbarne gravemente la tranquillità nel caso delle specie animali. Le attività di ricerca e monitoraggio floro-faunistico ed ecologico, in particolare quelle sulle specie animali e vegetali di cui agli Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della	

Direttiva 2009/147/CE e sui relativi habitat di vita, sono soggette alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato: - realizzare foto e riprese in contesti non contemplati presso siti riproduttivi, roost, rifugi, tane, piste, rendez-vous, siti di alimentazione; - collocare e utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli, droni o aquiloni; - predisporre altane, capanni o altre strutture (fisse o mobili), o farne utilizzo; - utilizzare esche alimentari, richiami acustici, attrattivi; - posizionare rifugi artificiali o altri manufatti.	
ZSC-ZPS IT4050013 Monte Vigese	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
ZSC-ZPS IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
ZSC IT4050015 La Martina, Monte Gurlano	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
Altre attività	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Graphoderus bilineatus</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È obbligatoria la rapida eradicazione da parte dell'Ente gestore del sito e/o dell'autorità competente, in caso di comparsa di specie o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i> .	
ZSC IT4050016 Abbazia di Monteveglio	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito Rete Natura 2000 in relazione agli obiettivi di conservazione del sito stesso, nonché l'installazione di micro-generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,50 m e con diametro non superiore a 1 m per la sola autoproduzione. In ogni caso è vietata la realizzazione di detti impianti al di fuori di edifici e delle immediate pertinenze. La Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito degli impianti eolici e idroelettrici che possono interessare negativamente habitat fluviali, ittiofauna, uccelli e chiroteri e altre specie di interesse comunitario nel raggio di diversi km dall'impianto a seconda dell'ecologia della specie e delle caratteristiche ambientali, dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dalle Misure di conservazione generali e da quanto indicato dalle più recenti Linee guida nazionali o internazionali (ad es. le indicazioni di UNEP/EUROBATS - Agreement on the Conservation of Populations of European Bats), assumendo a fondamento della Valutazione conoscenze derivanti da appositi monitoraggi e rilevamenti.	
È vietato realizzare sbarramenti sui corsi d'acqua se finalizzati a creare nuovi impianti idroelettrici.	
Gli impianti per la produzione di energia da fonte solare (impianti fotovoltaici e "solare termico") devono essere installati sul coperto di edifici o altri manufatti esistenti (tettoie, ecc.).	
E' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, se non nelle immediate pertinenze di edifici.	

Gli impianti per l'autoproduzione energetica (eolici, idroelettrici e fotovoltaici) devono essere sottoposti alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e non devono avere una potenza massima superiore a 20 kw per richiedente	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato il transito di mezzi a motore all'esterno della viabilità forestale propriamente detta: è pertanto escluso l'utilizzo di veicoli a motore lungo la rete sentieristica se non in caso di operazioni di soccorso.	
Le manifestazioni sportive, a prescindere dal numero di partecipanti previsti, non potranno interessare particolari ambiti, quali gli ambienti rupicoli di interesse comunitario e i siti sensibili per via della riproduzione di specie sensibili al disturbo in quanto suscettibili di impatto determinato dal transito di mezzi a motore, mezzi a forza muscolare e dei pedoni.	
È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in assenza di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato realizzare spettacoli pirotecnici e l'impiego di fuochi artificiali al di fuori dei perimetri urbanizzati.	
È vietato l'utilizzo di lanterne cinesi o il rilascio di palloncini.	
È vietato realizzare spettacoli di falconeria all'interno del sito o in una fascia di rispetto di 1 km dal confine.	
E' vietato accendere fuochi liberi (barbecue, falò, "vecchioni", fuochi d'artificio, ecc.) al di fuori di aree appositamente attrezzate o nell'ambito di attività preventivamente autorizzate. Eventuali fuochi per la cottura dei cibi potranno essere ammessi solo esclusivamente nelle aree opportunamente attrezzate; in tal caso deve comunque essere garantito un rigoroso controllo del "fuoco", fino al totale spegnimento del carburante	
E' vietato fare vagare i cani al di fuori di sentieri o delle aree appositamente attrezzate e segnalate, ad eccezione dell'utilizzo di unità cinofile nel corso di attività di vigilanza o di soccorso da parte dei soggetti preposti o di cani da guardiania nel caso di attività di pastorizia	
Salvo quanto diversamente indicato dalla segnaletica specifica, è consentito percorrere i sentieri con i cani purché tenuti al guinzaglio.	
Attività agricola e zootecnica	
E' obbligatorio sfalciare e trinciare la vegetazione erbacea utilizzando la barra di involo qualora si tratti di aree prative di proprietà/gestione pubblica.	
E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 10 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici.	
E' vietato realizzare il drenaggio sotterraneo in sostituzione del sistema scolante tradizionale.	
E' obbligatorio sottoporre la chiusura dei fondi agricoli alla Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato utilizzare fitofarmaci, insetticidi e diserbanti, nonché lo spandimento di liquami, concimi e ammendanti sulle superfici che non sono in attualità di coltivazione, salvo Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il pascolo di tipo intensivo: il pascolo è consentito sui terreni pascolivi, sui prati stabili e su terreni in attualità di coltivazione (es. medica) con il limite massimo di 1 UBA ad ettaro	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Le utilizzazioni dei boschi e gli interventi a carico delle aree forestali e delle aree con presenza di vegetazione arboreo-arbustiva si possono svolgere nel periodo 1 ottobre - 15 marzo; tale periodo di divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Qualora particolari condizioni meteorologiche abbiano impedito la realizzazione del taglio o dell'intervento entro tale limite, l'Ente gestore del sito, attraverso la Valutazione di incidenza (Vinca) può prevedere, anche a richiesta del richiedente, l'esecuzione dei lavori in un diverso periodo, tenendo conto dello sviluppo vegetativo del bosco e della presenza/fenologia e dell'attività riproduttiva delle specie animali presenti. In presenza di esigenze di conservazione di particolari specie animali o vegetali (esigenze riproduttive o legate alla migrazione, ecc.), l'Ente gestore del sito può stabilire ulteriori limiti e prescrizioni.	
Nell'ambito delle aree forestali, è vietato: a) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione; b) il taglio degli individui di specie arboreo-arbustive di interesse conservazionistico che connotano gli habitat di interesse europeo o risultano protette dalla normativa, fatte salve conclamate e dimostrate esigenze di sicurezza pubblica;	

<p>c) l'attività di forestazione artificiale nei prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi sottoposti a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito che risultino necessari alla difesa del suolo o per il ripristino naturalistico, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone.</p> <p>La componente arbustiva del bosco/sottobosco deve essere rispettata, in particolare, per le specie chiave degli habitat e per le specie sporadiche, in modo da favorire la maggior diversificazione specifica.</p> <p>In corrispondenza del reticolo idrografico minore formato da rii, per una fascia spondale di 5 m, è vietata l'eliminazione di piante arboreo-arbustive (in piedi o schiantate), ad eccezione di vitalba o rovo, purché la loro presenza non rechi pregiudizio al normale deflusso idrico.</p>	
<p>È vietato abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore a 30 cm, appartenenti a qualunque specie (salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza) ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, ecc.) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da specie di interesse comunitario (es. allocco, sparviere, pecchiaiolo, ecc.).</p> <p>Qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi alternativi (es. nidi artificiali e bat box) e, comunque, con il rilascio in zona della necromassa derivante dal taglio.</p> <p>La tutela deve essere assicurata anche agli alberi morti in piedi e alle alberature già cadute a terra in quanto "alberi habitat".</p>	
<p>È vietato bruciare i residui degli interventi forestali (di qualunque genere) o colturali (potature, sfrondamenti). Il materiale di risulta dell'intervento (salvo quanto non raccolto e trasportato fuori dal bosco come legna da ardere) deve essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli devono essere posti almeno a 10 m da percorsi, piste, corsi d'acqua o aree di transito di mezzi/persone.</p> <p>In relazione al divieto di abbruciamento di cui sopra, sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>Nella realizzazione di interventi forestali finanziati dall'Ente gestore del sito o da altri Enti pubblici è obbligatorio utilizzare oli lubrificanti biodegradabili.</p>	
<p>Nel caso di utilizzazione forestale è vietato il taglio raso; il taglio raso è consentito solo per finalità di pubblico interesse (es. fasce tagliafuoco, fasce di rispetto in corrispondenza delle linee elettriche, problematiche fitosanitarie, ecc.), senza prelievo delle biomasse a fini commerciali e su superfici inferiori a 1 ettaro (es. 1 km x 10 m); l'intervento è comunque soggetto a prescrizioni relative a tempi e modalità realizzative.</p>	
<p>Nel caso di formazioni con presenza di specie latifoglie alloctone, in particolare robinia e ailanto, il taglio di utilizzazione (ceduazione/avviamento all'alto fusto) deve avere carattere selettivo mirando al ripristino della naturalità della cenosi che promuova l'invecchiamento della componente alloctona e la sostituzione con specie autoctone adatte, individuate dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Il taglio di piante/polloni di tali specie (in particolare nel caso della robinia) deve avvenire con il rilascio di polloni in numero sufficiente ad evitare un ricaccio troppo vigoroso; nelle zone dominate da robinia sarà necessario assicurare il rispetto delle specie autoctone.</p>	
<p>Nel caso di rimboschimenti a conifere l'intervento deve mirare al ripristino della diversità e naturalità della cenosi attraverso un graduale e progressivo reingresso delle comunità originarie (latifoglie e/o conifere autoctone).</p>	
<p>Le matricine devono essere scelte tra quelle risultanti dal turno precedente ancora in buone condizioni, o in subordine da piante nate da seme o, in mancanza, selezionando i polloni migliori e più sviluppati o potenzialmente più idonei alla formazione obiettivo; le piante rilasciate devono essere distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata, privilegiando l'eliminazione di specie alloctone o di origine artificiale.</p>	
<p>Nei boschi cedui che non siano stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dal Regolamento forestale regionale, è consentita unicamente la conversione all'alto fusto.</p>	
<p>È vietato eliminare i castagni da frutto e trasformare il castagneto come formazione forestale in coltura: nelle aree con presenza di castagneto sono ammessi unicamente tagli selettivi e impianti finalizzati al mantenimento/recupero del castagno, anche a fini produttivi, e al contenimento delle specie forestali invasive e alloctone.</p>	
<p>Sono vietati i trattamenti insetticidi nelle aree forestali, ad eccezione di tecniche biologiche; sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.</p>	
<p>È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea, compresa la fascia di pertinenza degli impianti tecnologici (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, ecc.) dal 15 marzo al 30 agosto, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Nelle aree forestali è possibile la realizzazione di fasce taglia fuoco sulla base di un progetto sottoposto a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> o di <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	

È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Nel caso degli arbusteti e cespuglieti, spontanei o di impianto artificiale, sono ammessi i seguenti interventi: - interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione al fine conservare l'habitat di interesse comunitario dai processi di successione o per mantenere l'idoneità dell'habitat di specie; - interventi di contenimento e controllo a margine dei coltivi; controllo sugli effetti di possibili eventi negativi, climatici o biologici, in particolare la realizzazione di fasce parafuoco.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo.	
È vietato far vagare i cani al di fuori di sentieri e delle aree appositamente attrezzate; sono fatte salve le attività autorizzate (es. utilizzo unità cinofile).	
È vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle seguenti specie: Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) e frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>);	
È vietato l'utilizzare e detenere di munizioni contenenti piombo; tale divieto si applica a tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante, ecc.) e alle operazioni di controllo faunistico	
È vietato l'allevamento di fauna selvatica con l'eccezione di attività di conservazione naturalistica ex situ ovvero di Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) autorizzato	
È vietata la realizzazione di nuove strutture fisse venatorie (altane, appostamenti fissi) nel raggio di 500 m dai siti di nidificazione di rapaci di interesse comunitario	
È vietato il rilascio di animali vivi (es. quaglie, ecc.) al fine di addestramento cani	
Nel caso di progetti, programmi e interventi di reintroduzione o ripopolamento di specie selvatiche, in particolare, di interesse comunitario, comprese le operazioni di liberazione/reintroduzione di esemplari recuperati provenienti o meno da CRAS autorizzati è obbligatorio acquisire la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato il controllo demografico delle popolazioni di corvidi con l'uso di gabbie	
È vietato il controllo di volpe, tasso o istrice mediante intervento nelle tane o zone di rifugio, anche se in ipogei artificiali o manufatti	
È vietato il controllo di predatori (volpe, tasso, ecc.) se non in presenza di consistenti e dimostrati danni al patrimonio zootecnico e, comunque, applicando metodi e tecniche selettive; tali attività devono essere precedute dall'applicazione dei metodi ecologici di cui all'art. 19 della L. 157/92;	
Sono vietate le attività di controllo se non con metodi selettivi; in particolare, nel caso di ungulati è obbligatorio operare mediante prelievo selettivo (chiusino, caccia di selezione, girata appositamente regolamentata) per ridurre l'impatto su habitat e specie	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
È vietato il recupero, immissione, ripopolamento di fauna ittica in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietata la liberazione o l'immissione nell'ambiente naturale di esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico regionale di cui all'art. 5 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne."	
È obbligatorio l'impiego di "piombini atossici" privi di piombo	
È vietata la pesca delle specie ittiche incluse negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Sono vietate le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali	
Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano un innaturale e anticipato prosciugamento degli specchi d'acqua o delle zone umide nel periodo estivo; il prelievo deve essere dunque sospeso secondo quanto previsto dalla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato l'accesso ai mezzi e gli interventi negli alvei dei corsi d'acqua nel periodo riproduttivo tra il 1 marzo e il 31 luglio, qualora non sussistano pericoli per la pubblica incolumità e l'intervento non presenti il carattere di indifferibilità e urgenza o si configuri un rilevante interesse pubblico.	

Fatti salvi i procedimenti già avviati, è vietata la realizzazione di impianti idroelettrici che comportino la creazione di nuovi sbarramenti anche se temporanei	
Lungo i corsi d'acqua è vietato il taglio raso della vegetazione arborea; è consentito unicamente il taglio selettivo per garantire la sicurezza idraulica e contemporaneamente la funzionalità dell'habitat. È obbligatorio il mantenimento della vegetazione ripariale e di elementi naturali se compatibile con le esigenze idrauliche.	
È vietato il tombamento o il parziale riempimento di pozze e raccolte d'acqua con materiali di varia natura (terra, rifiuti, potature, sfalci, ecc.).	
Nel caso di concessione di prelievo di acque pubbliche, è obbligatorio provvedere alla misurazione delle captazioni mediante contatore.	
Fino a quando l'Ente gestore del sito non avrà definito le acque sorgive e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, in analogia a quanto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale all'art. 164, non possono essere rilasciate nuove concessioni per evitare effetti negativi sul sito Nel caso di rinnovo della concessione, è necessario procedere ad una Valutazione di incidenza Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
Rigorosa protezione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale, tra cui, in particolare, i seguenti: 3140 - Acque oligotrofiche con vegetazione bentica di Chara 3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani 5130 - Formazioni di Juniperus communis 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura orchidee 6220* - Percorsi substepnici di graminacee Therobrachypodietea) 6410 - Prateria con Molinia su calcari 91AA - Boschi orientali quercia bianca 92A0 - Galleria Salice e pioppo	
La tutela degli ambienti ipogei interessa sia le grotte che le aree immediatamente all'esterno, che le diverse cavità artificiali (rifugi bellici, cave di arenaria, ecc.), in cui si rinvencono spesso specie animali vulnerabili (chiroterti, anfibi, rettili, ecc.); è vietato ostruirle, occluderne l'accesso, illuminarle, accendere fuochi o accedere in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Per le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - catturare o uccidere in modo deliberato qualsiasi individuo di tali specie selvatiche nell'ambiente naturale, seminaturale o presso ambienti artificiali o manufatti; - disturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; - distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; - deteriorare o distruggere i siti di riproduzione o delle aree di riposo delle specie di interesse comunitario, anche se presso manufatti o edifici. Per le specie vegetali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale; - possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della Direttiva 92/43/CEE e, comunque, nel rispetto della normativa sul loro possesso.	
È vietata l'introduzione di specie alloctone (art. 11 LR n. 6/05). L'eventuale presenza di esemplari di specie alloctone verrà contrastata sia con il loro recupero sia, qualora necessario, attraverso la predisposizione di appositi piani di controllo ed eradicazione basati su tecniche selettive e, per quanto possibile, incruente. Occorrerà, in particolare, agire tempestivamente nel caso di presenza di specie particolarmente invasive o di altre specie impattanti sulle biocenosi.	
E' vietato il disturbo alla fauna selvatica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario	
È vietato alimentare artificialmente la fauna selvatica ad eccezione di attività legate al controllo faunistico previsto da appositi Piani dell'Ente gestore del sito, di attività di ricerca, monitoraggio o didattiche, di attività di birdgardening amatoriale: in ogni caso queste attività devono essere preventivamente sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato distribuire sostanze di cui risulti dichiarata la pericolosità per la fauna selvatica (es. rodenticidi, ecc.) al di fuori dello stretto ambito domestico o produttivo.	
È vietato appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi; sono fatte salve specifiche attività di ricerca, monitoraggio o attività divulgative sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	

È vietato liberare o immettere nel sito esemplari di fauna selvatica, anche se autoctona, in assenza di una specifica	
Sono vietati tutti i mezzi di cattura o di raccolta non selettivi di specie animali e vegetali, suscettibili di provocarne localmente la scomparsa, la riduzione della popolazione o di perturbarne gravemente la tranquillità nel caso delle specie animali. Le attività di ricerca e monitoraggio florofaunistico ed ecologico, in particolare quelle sulle specie animali e vegetali di cui agli Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e sui relativi habitat di vita, sono soggette alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato: - realizzare foto e riprese in contesti non contemplati presso siti riproduttivi, roost, rifugi, tane, piste, rendez-vous, siti di alimentazione; - collocare e utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli, droni o aquiloni; - predisporre altane, capanni o altre strutture (fisse o mobili), o farne utilizzo; - utilizzare esche alimentari, richiami acustici, attrattivi; - posizionare rifugi artificiali o altri manufatti.	
ZSC IT4050018 Golena San Vitale e Golena del Lippo	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
E' vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie	
ZSC-ZPS IT4050019 La Bora	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
E' vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie	
ZSC IT4050020 Laghi di Suviana e Brasimone	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito Rete Natura 2000 in relazione agli obiettivi di conservazione del sito stesso, nonché l'installazione di micro-generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,50 m e con diametro non superiore a 1 m per la sola autoproduzione. In ogni caso è vietata la realizzazione di detti impianti al di fuori di edifici e delle immediate pertinenze. La Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito degli impianti eolici e idroelettrici che possono interessare negativamente habitat fluviali, ittiofauna, uccelli e chiroteri e altre specie di interesse comunitario nel raggio di diversi km dall'impianto a seconda dell'ecologia della specie e delle caratteristiche ambientali, dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dalle Misure di conservazione generali e da quanto indicato dalle più recenti Linee guida nazionali o internazionali (ad es. le indicazioni di UNEP/EUROBATS - Agreement on the Conservation of Populations of European Bats), assumendo a fondamento della Valutazione conoscenze derivanti da appositi monitoraggi e rilevamenti.	
È vietato realizzare sbarramenti sui corsi d'acqua se finalizzati a creare nuovi impianti idroelettrici.	

Gli impianti per la produzione di energia da fonte solare (impianti fotovoltaici e "solare termico") devono essere installati sul coperto di edifici o altri manufatti esistenti (tettoie, ecc.). E' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, se non nelle immediate pertinenze di edifici.	
Gli impianti per l'autoproduzione energetica (eolici, idroelettrici e fotovoltaici) devono essere sottoposti alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e non devono avere una potenza massima superiore a 20 kw per richiedente	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accedere alla Grotta delle Fate al Cigno delle Mogne, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato il transito di mezzi a motore all'esterno della viabilità forestale propriamente detta: è pertanto escluso l'utilizzo di veicoli a motore lungo la rete sentieristica se non in caso di operazioni di soccorso.	
Le manifestazioni sportive, a prescindere dal numero di partecipanti previsti, non potranno interessare particolari ambiti, quali gli ambienti rupicoli di interesse comunitario e i siti sensibili per via della riproduzione di specie sensibili al disturbo in quanto suscettibili di impatto determinato dal transito di mezzi a motore, mezzi a forza muscolare e dei pedoni.	
È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in assenza di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato realizzare spettacoli pirotecnici e l'impiego di fuochi artificiali al di fuori dei perimetri urbanizzati.	
È vietato l'utilizzo di lanterne cinesi o il rilascio di palloncini.	
È vietato realizzare spettacoli di falconeria all'interno del sito o in una fascia di rispetto di 1 km dal confine.	
E' vietato accendere fuochi liberi (barbecue, falò, "vecchioni", fuochi d'artificio, ecc.) al di fuori di aree appositamente attrezzate o nell'ambito di attività preventivamente autorizzate. Eventuali fuochi per la cottura dei cibi potranno essere ammessi solo esclusivamente nelle aree opportunamente attrezzate; in tal caso deve comunque essere garantito un rigoroso controllo del "fuoco", fino al totale spegnimento del carburante	
E' vietato fare vagare i cani al di fuori di sentieri o delle aree appositamente attrezzate e segnalate, ad eccezione dell'utilizzo di unità cinofile nel corso di attività di vigilanza o di soccorso da parte dei soggetti preposti o di cani da guardiania nel caso di attività di pastorizia	
Salvo quanto diversamente indicato dalla segnaletica specifica, è consentito percorrere i sentieri con i cani purché tenuti al guinzaglio.	
Attività agricola e zootecnica	
E' obbligatorio sfalciare e trinciare la vegetazione erbacea su aree prative di proprietà/gestione pubblica utilizzando la barra di involo.	
E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 10 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici.	
E' vietato realizzare il drenaggio sotterraneo in sostituzione del sistema scolante tradizionale.	
E' obbligatorio sottoporre la chiusura dei fondi agricoli alla Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato utilizzare fitofarmaci, insetticidi e diserbanti, nonché lo spandimento di liquami, concimi e ammendanti sulle superfici che non sono in attualità di coltivazione, salvo Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il pascolo di tipo intensivo: il pascolo è consentito sui terreni pascolivi, sui prati stabili e su terreni in attualità di coltivazione (es. medica) con il limite massimo di 1 UBA ad ettaro.	
Attività selvicolturale	
E' vietato governare a ceduo le aree forestali in cui sono presenti gli habitat 9210*, 91E0* e 92A0, come identificato nella "Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna",	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Le utilizzazioni dei boschi e gli interventi a carico delle aree forestali e delle aree con presenza di vegetazione arboreo-arbustiva si possono svolgere nel periodo 1 ottobre - 15 marzo; tale periodo di divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Qualora particolari condizioni meteorologiche abbiano impedito la realizzazione del taglio o dell'intervento entro tale limite, l'Ente gestore del sito, attraverso la Valutazione di incidenza (Vinca) può prevedere, anche a richiesta del richiedente, l'esecuzione dei lavori in un diverso periodo, tenendo conto dello sviluppo vegetativo del bosco e della presenza/fenologia e dell'attività riproduttiva delle specie animali presenti.	

In presenza di esigenze di conservazione di particolari specie animali o vegetali (esigenze riproduttive o legate alla migrazione, ecc.), l'Ente gestore del sito può stabilire ulteriori limiti e prescrizioni.	
Nell'ambito delle aree forestali, è vietato: a) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione; b) il taglio degli individui di specie arboreo-arbustive di interesse conservazionistico che connotano gli habitat di interesse europeo o risultano protette dalla normativa, fatte salve conclamate e dimostrate esigenze di sicurezza pubblica; c) l'attività di forestazione artificiale nei prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi sottoposti a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito che risultino necessari alla difesa del suolo o per il ripristino naturalistico, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone. La componente arbustiva del bosco/sottobosco deve essere rispettata, in particolare, per le specie chiave degli habitat e per le specie sporadiche, in modo da favorire la maggior diversificazione specifica. In corrispondenza del reticolo idrografico minore formato da rii, per una fascia spondale di 5 m, è vietata l'eliminazione di piante arboreo-arbustive (in piedi o schiantate), ad eccezione di vitalba o rovo, purché la loro presenza non rechi pregiudizio al normale deflusso idrico.	
È vietato abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore a 30 cm, appartenenti a qualunque specie (salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza) ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, ecc.) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da specie di interesse comunitario (es. allocco, sparviere, pecchiaiolo, ecc.). Qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi alternativi (es. nidi artificiali e bat box) e, comunque, con il rilascio in zona della necromassa derivante dal taglio. La tutela deve essere assicurata anche agli alberi morti in piedi e alle alberature già cadute a terra in quanto "alberi habitat".	
È vietato bruciare i residui degli interventi forestali (di qualunque genere) o colturali (potature, sfrondamenti). Il materiale di risulta dell'intervento (salvo quanto non raccolto e trasportato fuori dal bosco come legna da ardere) deve essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli devono essere posti almeno a 10 m da percorsi, piste, corsi d'acqua o aree di transito di mezzi/persone. In relazione al divieto di abbruciamento di cui sopra, sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.	
Nella realizzazione di interventi forestali finanziati dall'Ente gestore del sito o da altri Enti pubblici è obbligatorio utilizzare oli lubrificanti biodegradabili.	
Nel caso di utilizzazione forestale è vietato il taglio raso; il taglio raso è consentito solo per finalità di pubblico interesse (es. fasce tagliafuoco, fasce di rispetto in corrispondenza delle linee elettriche, problematiche fitosanitarie, ecc.), senza prelievo delle biomasse a fini commerciali e su superfici inferiori a 1 ettaro (es. 1 km x 10 m): l'intervento è comunque soggetto a prescrizioni relative a tempi e modalità realizzative.	
Nel caso di formazioni con presenza di specie latifoglie alloctone, in particolare robinia e ailanto, il taglio di utilizzazione (ceduazione/avviamento all'alto fusto) deve avere carattere selettivo mirando al ripristino della naturalità della cenosi che promuova l'invecchiamento della componente alloctone e la sostituzione con specie autoctone adatte, individuate dall'Ente gestore del sito. Il taglio di piante/polloni di tali specie (in particolare nel caso della robinia) deve avvenire con il rilascio di polloni in numero sufficiente ad evitare un ricaccio troppo vigoroso; nelle zone dominate da robinia sarà necessario assicurare il rispetto delle specie autoctone.	
Nel caso di rimboschimenti a conifere l'intervento deve mirare al ripristino della diversità e naturalità della cenosi attraverso un graduale e progressivo reingresso delle comunità originarie (latifoglie e/o conifere autoctone).	
Le matricine devono essere scelte tra quelle risultanti dal turno precedente ancora in buone condizioni, o in subordine da piante nate da seme o, in mancanza, selezionando i polloni migliori e più sviluppati o potenzialmente più idonei alla formazione obiettivo; le piante rilasciate devono essere distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata, privilegiando l'eliminazione di specie alloctone o di origine artificiale.	
Nei boschi cedui che non siano stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dal Regolamento forestale regionale, è consentita unicamente la conversione all'alto fusto.	
È vietato eliminare i castagni da frutto e trasformare il castagneto come formazione forestale in coltura: nelle aree con presenza di castagneto sono ammessi unicamente tagli selettivi e impianti finalizzati al mantenimento/recupero del castagno, anche a fini produttivi, e al contenimento delle specie forestali invasive e alloctone.	
Sono vietati i trattamenti insetticidi nelle aree forestali, ad eccezione di tecniche biologiche; sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.	
È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea, compresa la fascia di pertinenza degli impianti tecnologici (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, ecc.) dal 15 marzo al 30 agosto, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	

Nelle aree forestali è possibile la realizzazione di fasce taglia fuoco sulla base di un progetto sottoposto a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> o di <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Nel caso degli arbusteti e cespuglieti, spontanei o di impianto artificiale, sono ammessi i seguenti interventi: - interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione al fine conservare l'habitat di interesse comunitario dai processi di successione o per mantenere l'idoneità dell'habitat di specie; - interventi di contenimento e controllo a margine dei coltivi; controllo sugli effetti di possibili eventi negativi, climatici o biologici, in particolare la realizzazione di fasce parafuoco.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
E' vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo.	
E' vietato far vagare i cani al di fuori di sentieri e delle aree appositamente attrezzate; sono fatte salve le attività autorizzate (es. utilizzo unità cinofile).	
E' vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle seguenti specie: Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) e frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>);	
È vietato l'utilizzare e detenere di munizioni contenenti piombo; tale divieto si applica a tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante, ecc.) e alle operazioni di controllo faunistico	
E' vietato l'allevamento di fauna selvatica con l'eccezione di attività di conservazione naturalistica ex situ ovvero di Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) autorizzato	
E' vietata la realizzazione di nuove strutture fisse venatorie (altane, appostamenti fissi) nel raggio di 500 m dai siti di nidificazione di rapaci di interesse comunitario	
E' vietato il rilascio di animali vivi (es. quaglie, ecc.) al fine di addestramento cani	
Nel caso di progetti, programmi e interventi di reintroduzione o ripopolamento di specie selvatiche, in particolare, di interesse comunitario, comprese le operazioni di liberazione/reintroduzione di esemplari recuperati provenienti o meno da CRAS autorizzati è obbligatorio acquisire la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il controllo demografico delle popolazioni di corvidi con l'uso di gabbie	
E' vietato il controllo di volpe, tasso o istrice mediante intervento nelle tane o zone di rifugio, anche se in ipogei artificiali o manufatti	
E' vietato il controllo di predatori (volpe, tasso, ecc.) se non in presenza di consistenti e dimostrati danni al patrimonio zootecnico e, comunque, applicando metodi e tecniche selettive; tali attività devono essere precedute dall'applicazione dei metodi ecologici di cui all'art. 19 della L. 157/92;	
Sono vietate le attività di controllo se non con metodi selettivi; in particolare, nel caso di ungulati è obbligatorio operare mediante prelievo selettivo (chiusino, caccia di selezione, girata appositamente regolamentata) per ridurre l'impatto su habitat e specie	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato il recupero, immissione, ripopolamento di fauna ittica in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietata la liberazione o l'immissione nell'ambiente naturale di esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico regionale di cui all'art. 5 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne."	
E' obbligatorio l'impiego di "piombini atossici" privi di piombo	
E' vietata la pesca delle specie ittiche incluse negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità.	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Sono vietate le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali	

Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano un innaturale e anticipato prosciugamento degli specchi d'acqua o delle zone umide nel periodo estivo; il prelievo deve essere dunque sospeso secondo quanto previsto dalla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato l'accesso ai mezzi e gli interventi negli alvei dei corsi d'acqua nel periodo riproduttivo tra il 1 marzo e il 31 luglio, qualora non sussistano pericoli per la pubblica incolumità e l'intervento non presenti il carattere di indifferibilità e urgenza o si configuri un rilevante interesse pubblico.	
Fatti salvi i procedimenti già avviati, è vietata la realizzazione di impianti idroelettrici che comportino la creazione di nuovi sbarramenti anche se temporanei	
Lungo i corsi d'acqua è vietato il taglio raso della vegetazione arborea; è consentito unicamente il taglio selettivo per garantire la sicurezza idraulica e contemporaneamente la funzionalità dell'habitat. È obbligatorio il mantenimento della vegetazione ripariale e di elementi naturali se compatibile con le esigenze idrauliche.	
È vietato il tombamento o il parziale riempimento di pozze e raccolte d'acqua con materiali di varia natura (terra, rifiuti, potature, sfalci, ecc.).	
Nel caso di concessione di prelievo di acque pubbliche, è obbligatorio provvedere alla misurazione delle captazioni mediante contatore.	
Fino a quando l'Ente gestore del sito non avrà definito le acque sorgive e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, in analogia a quanto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale all'art. 164, non possono essere rilasciate nuove concessioni per evitare effetti negativi sul sito Nel caso di rinnovo della concessione, è necessario procedere ad una Valutazione di incidenza Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
Rigorosa protezione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale, tra cui, in particolare, i seguenti: 3140 - Acque oligotrofiche con vegetazione bentica di Chara 3240 - Fiumi alpini e vegetazione riparia Salix eleagnos 4030 - lande secche 5130 - Formazioni di Juniperus communis 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura orchidee 6230* - Formazioni a Nardus 6410 - Prateria con Molinia su calcari 6430 - Bordure planiziali ontane con megafornie idrofile 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine 7220* - sorgenti pietrificanti 7230 - Torbiere basse alcaline 8220 - Pareti rocciose silicee con veg casmofitiche 8230 - Rocce silicee con veg. Sedo-Sclerantion 8310 - Grotte 9130 - Faggeti Asperulo-Fagetum 91E0* - Foreste alluvionale Alnus glutinosa e F. excelsior 9210* - Faggeti appennini Taxus e Ilex 9260 - Castanea sativa 92A0 - Galleria Salice e pioppo	
La tutela degli ambienti ipogei interessa sia le grotte che le aree immediatamente all'esterno, che le diverse cavità artificiali (rifugi bellici, cave di arenaria, ecc.), in cui si rinvenivano spesso specie animali vulnerabili (chiroteri, anfibi, rettili, ecc.); è vietato ostruirle, occluderne l'accesso, illuminarle, accendere fuochi o accedere in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Per le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - catturare o uccidere in modo deliberato qualsiasi individuo di tali specie selvatiche nell'ambiente naturale, seminaturale o presso ambienti artificiali o manufatti; - disturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; - distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; - deteriorare o distruggere i siti di riproduzione o delle aree di riposo delle specie di interesse comunitario, anche se presso manufatti o edifici. Per le specie vegetali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale; - possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della Direttiva 92/43/CEE e, comunque, nel rispetto della normativa sul loro possesso.	

È vietata l'introduzione di specie alloctone (art. 11 LR n. 6/05). L'eventuale presenza di esemplari di specie alloctone verrà contrastata sia con il loro recupero sia, qualora necessario, attraverso la predisposizione di appositi piani di controllo ed eradicazione basati su tecniche selettive e, per quanto possibile, incruente. Occorrerà, in particolare, agire tempestivamente nel caso di presenza di specie particolarmente invasive o di altre specie impattanti sulle biocenosi.	
È vietato il disturbo alla fauna selvatica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario	
È vietato alimentare artificialmente la fauna selvatica ad eccezione di attività legate al controllo faunistico previsto da appositi Piani dell'Ente gestore del sito, di attività di ricerca, monitoraggio o didattiche, di attività di birdgardening amatoriale: in ogni caso queste attività devono essere preventivamente sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato distribuire sostanze di cui risulta dichiarata la pericolosità per la fauna selvatica (es. rodenticidi, ecc.) al di fuori dello stretto ambito domestico o produttivo.	
È vietato appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi; sono fatte salve specifiche attività di ricerca, monitoraggio o attività divulgative sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato liberare o immettere nel sito esemplari di fauna selvatica, anche se autoctona, in assenza di una specifica	
Sono vietati tutti i mezzi di cattura o di raccolta non selettivi di specie animali e vegetali, suscettibili di provocarne localmente la scomparsa, la riduzione della popolazione o di perturbarne gravemente la tranquillità nel caso delle specie animali. Le attività di ricerca e monitoraggio floro-faunistico ed ecologico, in particolare quelle sulle specie animali e vegetali di cui agli Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e sui relativi habitat di vita, sono soggette alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato: - realizzare foto e riprese in contesti non contemplati presso siti riproduttivi, roost, rifugi, tane, piste, rendez-vous, siti di alimentazione; - collocare e utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli, droni o aquiloni; - predisporre altane, capanni o altre strutture (fisse o mobili), o farne utilizzo; - utilizzare esche alimentari, richiami acustici, attrattivi; - posizionare rifugi artificiali o altri manufatti.	
ZSC-ZPS IT4050022 Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
È vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superiori il 50% dell'intera superficie.	
È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Altre attività	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Graphoderus bilineatus</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È obbligatoria la rapida eradicazione da parte dell'Ente gestore del sito e/o dell'autorità competente, in caso di comparsa di specie o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i> .	
ZSC-ZPS IT4050023 Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio	Regione Emilia-Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	

È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
È vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie.	
È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
ZSC-ZPS IT4050024 Biotopi e Ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
È vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie.	
È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
ZPS IT4050025 Biotopi e Ripristini Ambientali di Crevalcore	Regione Emilia-Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
È vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie.	
È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
ZPS IT4050026 Bacini Ex Zuccherificio di Argelato e Golena del Fiume Reno	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
È vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie.	
È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	

ZSC IT4050027 Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano	Regione Emilia- Romagna
Attività agricola e zootecnica	
Sono vietate le pratiche agricole di preparazione del suolo che determinino l'occlusione dei pozzi o di altri fenomeni carsici superficiali e profondi. E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 5 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici; in tali aree è vietato l'utilizzo di diserbanti per il controllo della vegetazione spontanea presente che può essere controllata manualmente o meccanicamente	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
Altre attività	
E' vietato l'utilizzo e il deposito di trattamenti antigelivi a base di cloruro di sodio nei pressi degli ingressi di grotta e/o inghiottitoi per prevenire l'inquinamento delle aree idrocarsiche.	
ZSC IT4050028 Grotte e Sorgenti pietrificanti di Labante	Regione Emilia- Romagna
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche.	
È obbligatorio lasciare defluire in continuità una quantità di acqua adeguata al ripristino e al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat 7220*, anche in situazioni di emergenza dovute a carenza idrica.	
Altre attività	
E' vietato l'utilizzo e il deposito di trattamenti antigelivi a base di cloruro di sodio nei pressi degli ingressi di grotta e/o inghiottitoi per prevenire l'inquinamento delle aree idrocarsiche.	
ZSC-ZPS IT4050029 Boschi di San Luca e Destra Reno	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito Rete Natura 2000 in relazione agli obiettivi di conservazione del sito stesso, nonché l'installazione di micro-generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,50 m e con diametro non superiore a 1 m per la sola autoproduzione. In ogni caso è vietata la realizzazione di detti impianti al di fuori di edifici e delle immediate pertinenze. La Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito degli impianti eolici e idroelettrici che possono interessare negativamente habitat fluviali, ittiofauna, uccelli e chiroteri e altre specie di interesse comunitario nel raggio di diversi km dall'impianto a seconda dell'ecologia della specie e delle caratteristiche ambientali, dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dalle Misure di conservazione generali e da quanto indicato dalle più recenti Linee guida nazionali o internazionali (ad es. le indicazioni di UNEP/EUROBATS - Agreement on the Conservation of Populations of European Bats), assumendo a fondamento della Valutazione conoscenze derivanti da appositi monitoraggi e rilevamenti.	
È vietato realizzare sbarramenti sui corsi d'acqua se finalizzati a creare nuovi impianti idroelettrici.	
Gli impianti per la produzione di energia da fonte solare (impianti fotovoltaici e "solare termico") devono essere installati sul coperto di edifici o altri manufatti esistenti (tettoie, ecc.). E' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, se non nelle immediate pertinenze di edifici.	
Gli impianti per l'autoproduzione energetica (eolici, idroelettrici e fotovoltaici) devono essere sottoposti alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e non devono avere una potenza massima superiore a 20 kw per richiedente	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato circolare con qualsiasi tipo di bicicletta/velocipede al di fuori dai sentieri presenti all'interno del Parco comunale della Chiusa.	

E' vietato il transito di mezzi a motore all'esterno della viabilità forestale propriamente detta: è pertanto escluso l'utilizzo di veicoli a motore lungo la rete sentieristica se non in caso di operazioni di soccorso.	
Le manifestazioni sportive, a prescindere dal numero di partecipanti previsti, non potranno interessare particolari ambiti, quali gli ambienti rupicoli di interesse comunitario e i siti sensibili per via della riproduzione di specie sensibili al disturbo in quanto suscettibili di impatto determinato dal transito di mezzi a motore, mezzi a forza muscolare e dei pedoni.	
È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in assenza di Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato realizzare spettacoli pirotecnici e l'impiego di fuochi artificiali al di fuori dei perimetri urbanizzati.	
È vietato l'utilizzo di lanterne cinesi o il rilascio di palloncini.	
È vietato realizzare spettacoli di falconeria all'interno del sito o in una fascia di rispetto di 1 km dal confine.	
E' vietato accendere fuochi liberi (barbecue, falò, "vecchioni", fuochi d'artificio, ecc.) al di fuori di aree appositamente attrezzate o nell'ambito di attività preventivamente autorizzate. Eventuali fuochi per la cottura dei cibi potranno essere ammessi solo esclusivamente nelle aree opportunamente attrezzate; in tal caso deve comunque essere garantito un rigoroso controllo del "fuoco", fino al totale spegnimento del carburante	
E' vietato fare vagare i cani al di fuori di sentieri o delle aree appositamente attrezzate e segnalate, ad eccezione dell'utilizzo di unità cinofile nel corso di attività di vigilanza o di soccorso da parte dei soggetti preposti o di cani da guardiania nel caso di attività di pastorizia	
Salvo quanto diversamente indicato dalla segnaletica specifica, è consentito percorrere i sentieri con i cani purché tenuti al guinzaglio.	
Attività selvicolturale	
Le utilizzazioni dei boschi e gli interventi a carico delle aree forestali e delle aree con presenza di vegetazione arboreo-arbustiva si possono svolgere nel periodo 1 ottobre - 15 marzo; tale periodo di divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Qualora particolari condizioni meteorologiche abbiano impedito la realizzazione del taglio o dell'intervento entro tale limite, l'Ente gestore del sito, attraverso la Valutazione di incidenza (Vinca) può prevedere, anche a richiesta del richiedente, l'esecuzione dei lavori in un diverso periodo, tenendo conto dello sviluppo vegetativo del bosco e della presenza/fenologia e dell'attività riproduttiva delle specie animali presenti. In presenza di esigenze di conservazione di particolari specie animali o vegetali (esigenze riproduttive o legate alla migrazione, ecc.), l'Ente gestore del sito può stabilire ulteriori limiti e prescrizioni.	
Nell'ambito delle aree forestali, è vietato: a) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione; b) il taglio degli individui di specie arboreo-arbustive di interesse conservazionistico che connotano gli habitat di interesse europeo o risultano protette dalla normativa, fatte salve conclamate e dimostrate esigenze di sicurezza pubblica; c) l'attività di forestazione artificiale nei prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi sottoposti a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito che risultino necessari alla difesa del suolo o per il ripristino naturalistico, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone. La componente arbustiva del bosco/sottobosco deve essere rispettata, in particolare, per le specie chiave degli habitat e per le specie sporadiche, in modo da favorire la maggior diversificazione specifica. In corrispondenza del reticolo idrografico minore formato da rii, per una fascia spondale di 5 m, è vietata l'eliminazione di piante arboreo-arbustive (in piedi o schiantate), ad eccezione di vitalba o rovo, purché la loro presenza non rechi pregiudizio al normale deflusso idrico.	
È vietato abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore a 30 cm, appartenenti a qualunque specie (salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza) ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, ecc.) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da specie di interesse comunitario (es. allocco, sparviere, pecchiaiolo, ecc.). Qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi alternativi (es. nidi artificiali e bat box) e, comunque, con il rilascio in zona della necromassa derivante dal taglio. La tutela deve essere assicurata anche agli alberi morti in piedi e alle alberature già cadute a terra in quanto "alberi habitat".	
È vietato bruciare i residui degli interventi forestali (di qualunque genere) o colturali (potature, sfrondamenti). Il materiale di risulta dell'intervento (salvo quanto non raccolto e trasportato fuori dal bosco come legna da ardere) deve essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli devono essere posti almeno a 10 m da percorsi, piste, corsi d'acqua o aree di transito di mezzi/persone. In relazione al divieto di abbruciamento di cui sopra, sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.	

Nella realizzazione di interventi forestali finanziati dall'Ente gestore del sito o da altri Enti pubblici è obbligatorio utilizzare oli lubrificanti biodegradabili.	
Nel caso di utilizzazione forestale è vietato il taglio raso; il taglio raso è consentito solo per finalità di pubblico interesse (es. fasce tagliafuoco, fasce di rispetto in corrispondenza delle linee elettriche, problematiche fitosanitarie, ecc.), senza prelievo delle biomasse a fini commerciali e su superfici inferiori a 1 ettaro (es. 1 km x 10 m): l'intervento è comunque soggetto a prescrizioni relative a tempi e modalità realizzative.	
Nel caso di formazioni con presenza di specie latifoglie alloctone, in particolare robinia e ailanto, il taglio di utilizzazione (ceduazione/avviamento all'alto fusto) deve avere carattere selettivo mirando al ripristino della naturalità della cenosi che promuova l'invecchiamento della componente alloctona e la sostituzione con specie autoctone adatte, individuate dall'Ente gestore del sito. Il taglio di piante/polloni di tali specie (in particolare nel caso della robinia) deve avvenire con il rilascio di polloni in numero sufficiente ad evitare un ricaccio troppo vigoroso; nelle zone dominate da robinia sarà necessario assicurare il rispetto delle specie autoctone.	
Nel caso di rimboschimenti a conifere l'intervento deve mirare al ripristino della diversità e naturalità della cenosi attraverso un graduale e progressivo reingresso delle comunità originarie (latifoglie e/o conifere autoctone).	
Le matricine devono essere scelte tra quelle risultanti dal turno precedente ancora in buone condizioni, o in subordinate da piante nate da seme o, in mancanza, selezionando i polloni migliori e più sviluppati o potenzialmente più idonei alla formazione obiettivo; le piante rilasciate devono essere distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata, privilegiando l'eliminazione di specie alloctone o di origine artificiale.	
Nei boschi cedui che non siano stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dal Regolamento forestale regionale, è consentita unicamente la conversione all'alto fusto.	
È vietato eliminare i castagni da frutto e trasformare il castagneto come formazione forestale in coltura: nelle aree con presenza di castagneto sono ammessi unicamente tagli selettivi e impianti finalizzati al mantenimento/recupero del castagno, anche a fini produttivi, e al contenimento delle specie forestali invasive e alloctone.	
Sono vietati i trattamenti insetticidi nelle aree forestali, ad eccezione di tecniche biologiche; sono fatte salve eventuali deroghe in attuazione di prescrizioni dell'Autorità fitosanitaria.	
È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea, compresa la fascia di pertinenza degli impianti tecnologici (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, ecc.) dal 15 marzo al 30 agosto, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Nelle aree forestali è possibile la realizzazione di fasce taglia fuoco sulla base di un progetto sottoposto a Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> o di <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Nel caso degli arbusteti e cespuglieti, spontanei o di impianto artificiale, sono ammessi i seguenti interventi: - interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione al fine conservare l'habitat di interesse comunitario dai processi di successione o per mantenere l'idoneità dell'habitat di specie; - interventi di contenimento e controllo a margine dei coltivi; controllo sugli effetti di possibili eventi negativi, climatici o biologici, in particolare la realizzazione di fasce parafuoco.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.	
E' vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo.	
E' vietato far vagare i cani al di fuori di sentieri e delle aree appositamente attrezzate; sono fatte salve le attività autorizzate (es. utilizzo unità cinofile).	
E' vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle seguenti specie: Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) e frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>);	
È vietato l'utilizzare e detenere di munizioni contenenti piombo; tale divieto si applica a tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante, ecc.) e alle operazioni di controllo faunistico	
E' vietato l'allevamento di fauna selvatica con l'eccezione di attività di conservazione naturalistica ex situ ovvero di Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) autorizzato	
E' vietata la realizzazione di nuove strutture fisse venatorie (altane, appostamenti fissi) nel raggio di 500 m dai siti di nidificazione di rapaci di interesse comunitario	
E' vietato il rilascio di animali vivi (es. quaglie, ecc.) al fine di addestramento cani	

Nel caso di progetti, programmi e interventi di reintroduzione o ripopolamento di specie selvatiche, in particolare, di interesse comunitario, comprese le operazioni di liberazione/reintroduzione di esemplari recuperati provenienti o meno da CRAS autorizzati è obbligatorio acquisire la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato il controllo demografico delle popolazioni di corvidi con l'uso di gabbie	
E' vietato il controllo di volpe, tasso o istrice mediante intervento nelle tane o zone di rifugio, anche se in ipogei artificiali o manufatti	
E' vietato il controllo di predatori (volpe, tasso, ecc.) se non in presenza di consistenti e dimostrati danni al patrimonio zootecnico e, comunque, applicando metodi e tecniche selettive; tali attività devono essere precedute dall'applicazione dei metodi ecologici di cui all'art. 19 della L. 157/92;	
Sono vietate le attività di controllo se non con metodi selettivi; in particolare, nel caso di ungulati è obbligatorio operare mediante prelievo selettivo (chiusino, caccia di selezione, girata appositamente regolamentata) per ridurre l'impatto su habitat e specie	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato il recupero, immissione, ripopolamento di fauna ittica in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietata la liberazione o l'immissione nell'ambiente naturale di esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico regionale di cui all'art. 5 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne."	
E' obbligatorio l'impiego di "piombini atossici" privi di piombo	
E' vietata la pesca delle specie ittiche incluse negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Sono vietate le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali	
Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano un innaturale e anticipato prosciugamento degli specchi d'acqua o delle zone umide nel periodo estivo; il prelievo deve essere dunque sospeso secondo quanto previsto dalla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato l'accesso ai mezzi e gli interventi negli alvei dei corsi d'acqua nel periodo riproduttivo tra il 1 marzo e il 31 luglio, qualora non sussistano pericoli per la pubblica incolumità e l'intervento non presenti il carattere di indifferibilità e urgenza o si configuri un rilevante interesse pubblico.	
Fatti salvi i procedimenti già avviati, è vietata la realizzazione di impianti idroelettrici che comportino la creazione di nuovi sbarramenti anche se temporanei	
Lungo i corsi d'acqua è vietato il taglio raso della vegetazione arborea; è consentito unicamente il taglio selettivo per garantire la sicurezza idraulica e contemporaneamente la funzionalità dell'habitat. È obbligatorio il mantenimento della vegetazione ripariale e di elementi naturali se compatibile con le esigenze idrauliche.	
È vietato il tombamento o il parziale riempimento di pozze e raccolte d'acqua con materiali di varia natura (terra, rifiuti, potature, sfalci, ecc.).	
Nel caso di concessione di prelievo di acque pubbliche, è obbligatorio provvedere alla misurazione delle captazioni mediante contatore.	
Fino a quando l'Ente gestore del sito non avrà definito le acque sorgive e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, in analogia a quanto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale all'art. 164, non possono essere rilasciate nuove concessioni per evitare effetti negativi sul sito Nel caso di rinnovo della concessione, è necessario procedere ad una Valutazione di incidenza Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
Rigorosa protezione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale, tra cui, in particolare, i seguenti: 3130 - Acque stagnanti oligotrofiche mesotrofiche 3140 - Acque oligotrofiche con vegetazione bentica di Chara 3150 - Laghi eutrofici Magnopotamion Hydrocarithion 3240 - Fiumi alpini e vegetazione riparia Salix eleagnos 3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani 6110* - Terreni erbosi Alysso-Sedion 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura orchidee 6220* - Percorsi substeppici di graminacee Therobrachypodietea)	

6430 - Bordure planiziali ontane con megaforie idrofile 91AA - Boschi orientali quercia bianca 91E0* - Foreste alluvionale <i>Alnus glutinosa</i> e <i>F. excelsior</i> 9260 - <i>Castanea sativa</i> 92A0 - <i>Galleria Salice</i> e pioppo	
La tutela degli ambienti ipogei interessa sia le grotte che le aree immediatamente all'esterno, che le diverse cavità artificiali (rifugi bellici, cave di arenaria, ecc.), in cui si rinvencono spesso specie animali vulnerabili (chiroterti, anfibi, rettili, ecc.); è vietato ostruirle, occluderne l'accesso, illuminarle, accendere fuochi o accedere in assenza della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Per le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - catturare o uccidere in modo deliberato qualsiasi individuo di tali specie selvatiche nell'ambiente naturale, seminaturale o presso ambienti artificiali o manufatti; - disturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; - distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; - deteriorare o distruggere i siti di riproduzione o delle aree di riposo delle specie di interesse comunitario, anche se presso manufatti o edifici. Per le specie vegetali di interesse comunitario presenti nel sito è vietato: - raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale; - possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della Direttiva 92/43/CEE e, comunque, nel rispetto della normativa sul loro possesso.	
È vietata l'introduzione di specie alloctone (art. 11 LR n. 6/05). L'eventuale presenza di esemplari di specie alloctone verrà contrastata sia con il loro recupero sia, qualora necessario, attraverso la predisposizione di appositi piani di controllo ed eradicazione basati su tecniche selettive e, per quanto possibile, incruente. Occorrerà, in particolare, agire tempestivamente nel caso di presenza di specie particolarmente invasive o di altre specie impattanti sulle biocenosi.	
È vietato il disturbo alla fauna selvatica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario	
È vietato alimentare artificialmente la fauna selvatica ad eccezione di attività legate al controllo faunistico previsto da appositi Piani dell'Ente gestore del sito, di attività di ricerca, monitoraggio o didattiche, di attività di birdgardening amatoriale: in ogni caso queste attività devono essere preventivamente sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato distribuire sostanze di cui risulti dichiarata la pericolosità per la fauna selvatica (es. rodenticidi, ecc.) al di fuori dello stretto ambito domestico o produttivo.	
È vietato appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi; sono fatte salve specifiche attività di ricerca, monitoraggio o attività divulgative sottoposte alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato liberare o immettere nel sito esemplari di fauna selvatica, anche se autoctona, in assenza di una specifica	
Sono vietati tutti i mezzi di cattura o di raccolta non selettivi di specie animali e vegetali, suscettibili di provocare localmente la scomparsa, la riduzione della popolazione o di perturbarne gravemente la tranquillità nel caso delle specie animali. Le attività di ricerca e monitoraggio florofaunistico ed ecologico, in particolare quelle sulle specie animali e vegetali di cui agli Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e sui relativi habitat di vita, sono soggette alla Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato: - realizzare foto e riprese in contesti non contemplati presso siti riproduttivi, roost, rifugi, tane, piste, rendez-vous, siti di alimentazione; - collocare e utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli, droni o aquiloni; - predisporre altane, capanni o altre strutture (fisse o mobili), o farne utilizzo; - utilizzare esche alimentari, richiami acustici, attrattivi; - posizionare rifugi artificiali o altri manufatti.	
ZPS IT4050030 Cassa di Espansione Dosolo	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	

E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
E' vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
ZSC-ZPS IT4050031 Cassa di Espansione del Torrente Samoggia	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.	
E' vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie.	
SIC-ZPS IT4050032 Monte dei Cucchi, Pian di Balestra	Regione Emilia- Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati	
ZSC-ZPS IT4060001 Valli di Argenta	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietata la pesca e la detenzione della lasca <i>Protochondrostoma genei</i> e del Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	

ZSC-ZPS IT4060002 Valli di Comacchio	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
E' vietato avvicinarsi a meno di 150 m e sbarcare su isolotti, dossi e barene dal 1 aprile e il 31 luglio, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato accedere in Valle Spavola e Valle Capre; sono fatti salvi i soggetti preposti alla pubblica sicurezza idraulica, al soccorso, alla vigilanza, alla protezione civile, all'antincendio e alla manutenzione dei manufatti, e quelli per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
È vietata la pesca e la detenzione della Lampreda di mare <i>Petromyzon marinus</i> e del Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4060003 Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del fiume Reno, Pineta di Bellocchio	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	

L'accesso lungo la spiaggia è consentito soltanto nel tratto antistante la laguna "Ancona" di Bellocchio (tra il Lido di Spina e la foce del canale Gobbino). Nel periodo riproduttivo dell'avifauna, dal 1 marzo al 31 luglio, è vietato avvicinarsi a meno di 50 m dalle zone di nidificazione; è consentito recintare le aree di nidificazione di specie particolarmente sensibili.	
E' vietato l'accesso alle Riserve Naturali dello Stato presenti nel sito, a piedi e/o su natanti, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo nelle aree appositamente individuate dall'Ente gestore del sito. Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi di difesa costiera, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
L'Ente gestore del sito individua i tratti di arenile rimasti accessibili per il turismo balneare e/o l'attracco lungo le spiagge allo stato naturale	
E' vietato l'accesso ai cani, anche al guinzaglio.	
E' vietata la costruzione e l'utilizzo di strutture per l'ombreggio/rifugio anche precarie sulla spiaggia. L'Ente gestore del sito provvede, eventualmente in autonomia, alla demolizione/rimozione delle stesse.	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia in tutta la fascia marina interna al sito	
E' vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale. Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000: - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. - è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare la pesca nel tratto di mare a nord della foce del fiume Reno	
E' vietato utilizzare il Lago di Spina a fini produttivi, quali pesca, acquacoltura e molluschicoltura	
Per la specie <i>Huso huso</i> , storione Ladano o Beluga è vietato: a) catturare o uccidere esemplari nell'ambiente naturale; b) perturbare tale specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo, lo svernamento e la migrazione; c) distruggere o raccogliere le uova nell'ambiente naturale; d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta; e) possedere, trasportare, scambiare e commercializzare esemplari prelevati dall'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente prelevati prima dell'entrata in vigore della presente misura	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4060004 Valle Bertuzzi, Valle Porticino, Caneviè	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo	

Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia in tutta la fascia marina interna al sito	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4060005 Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
E' vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Dune e isole della sacca di Gorino", a piedi e/o su natanti, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo nelle aree appositamente individuate dall'Ente gestore del sito. Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi di difesa costiera, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
L'Ente gestore del sito individua i tratti di arenile rimasti accessibili per il turismo balneare e/o l'attracco lungo le spiagge allo stato naturale. L'accesso con natanti (canoe, gommoni, moto d'acqua, ecc.) è vietato durante il periodo di nidificazione (1 marzo – 31 luglio); durante il resto dell'anno eventuali iniziative culturali, sportive, episodiche e/o periodiche, ecc. sono possibili previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato avvicinarsi a meno di 150 m dalle zone di nidificazione nello scanno esterno di Goro e nello scanno di Volano, dal 1 marzo al 31 luglio, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; è consentito recintare le aree di nidificazione di specie particolarmente sensibili.	
E' vietato l'accesso ai cani, anche al guinzaglio.	
E' vietata la costruzione e l'utilizzo di strutture per l'ombreggio/rifugio anche precarie sulla spiaggia della Riserva Naturale dello Stato "Dune e isole della sacca di Gorino". L'Ente gestore del sito provvede, eventualmente in autonomia, alla demolizione/rimozione delle stesse.	
E' vietata l'introduzione volontaria di qualsivoglia specie animale e vegetale estranea, anche semidomestica, nella Riserva Naturale dello Stato "Dune e isole della sacca di Gorino"	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	

<p>E' vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.</p> <p>Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. - è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile. 	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
<p>Per la specie <i>Huso huso</i>, storione Ladano o Beluga è vietato:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) catturare o uccidere esemplari nell'ambiente naturale; b) perturbare tale specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo, lo svernamento e la migrazione; c) distruggere o raccogliere le uova nell'ambiente naturale; d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta; e) possedere, trasportare, scambiare e commercializzare esemplari prelevati dall'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente prelevati prima dell'entrata in vigore della presente misura 	
<p>L'accesso agli specchi d'acqua compresi nella Riserva Naturale dello Stato "Dune e isole della sacca di Gorino" è consentito per attività connesse alla pesca professionale.</p> <p>Sono, comunque, da rispettare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il rispetto delle distanze dalle aree di nidificazione nel periodo 1 marzo – 31 luglio (distanza minima 150 m); 2) il divieto permanente di attracco/sbarco alle aree emerse/parzialmente emerse. <p>Il rilascio di nuove concessioni di pesca, così come ogni altra attività che modifichi o preveda nuove installazioni, adeguamenti, vigilanza alle zone di pesca già esistenti, sono possibili previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
Altre attività	
<p>È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti</p>	
<p>SIC-ZPS IT4060007 Bosco di Volano</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina</p>
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
<p>È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche</p>	
Attività turistico-ricreativa	
<p>E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti</p>	
<p>E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari</p>	
<p>E' vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Po di Volano", a piedi e/o in bicicletta, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo lungo la viabilità di servizio appositamente individuata dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi selvicolturali, iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>Ad eccezione di dette iniziative culturali-sportive autorizzate, l'accesso a cavallo alla Riserva dello Stato è vietato.</p>	

E' vietato l'accesso con natanti (canoe, gommoni, moto d'acqua, ecc.) alle zone umide di foce durante il periodo di nidificazione (1 marzo – 31 luglio); durante il resto dell'anno eventuali iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche sono possibili previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Nella Riserva Naturale dello Stato "Po di Volano", lungo la viabilità liberamente accessibile al pubblico, l'accesso ai cani è consentito al guinzaglio.	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile. Percorsi ciclo-pedonali possono essere realizzati, mantenendo il fondo naturale e previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nel caso in cui possano contribuire al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, limitando la frequentazione diffusa, alla creazione di fasce tagliafuoco, alle esigenze di pubblica sicurezza, limitando l'esposizione di pedoni e/o ciclisti al traffico veicolare.	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle zone umide di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini artificiali, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, casse di espansione e altri bacini artificiali abbandonati); sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione, da svolgere preferibilmente a mano, per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia in tutta la fascia marina interna al sito	
E' vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale. Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000: - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. - è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile.	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare la pesca del novellame in tutti i compartimenti marittimi	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura le strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZPS IT4060008 Valle del Mezzano	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
Attività selvicolturale	

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC IT4060009 Bosco di Sant'Agostino o Panfilia	Regione Emilia- Romagna
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato circolare con veicoli a motore; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati	
E' vietata la circolazione ciclo-pedonale al di fuori dei sentieri e della viabilità forestale; sono fatti salvi gli aventi diritto alla ricerca e raccolta del tartufo, nonché i soggetti autorizzati dall'Ente gestore del sito previa Valutazione di incidenza (Vinca)	
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare gli esemplari arborei morti e prelevare legname; sono fatti salvi gli interventi gestionali che mantengono la percorribilità e la sicurezza dei sentieri, la stabilità degli argini, nonché gli interventi previsti dal Piano di gestione	
Attività venatoria e gestione faunistica	
Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide	
E' vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superiori il 50% dell'intera superficie	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
Sono vietate la ricerca e la raccolta dei funghi epigei ed ipogei (tartufi) nelle aree indicate come Zona B, denominata Catino, e Zona C; i periodi e le aree di ricerca e di raccolta sono definite dall'Ente gestore del sito. La raccolta dei funghi ipogei (tartufi) è consentita esclusivamente ai possessori di apposito tesserino, nelle forme e secondo le modalità previste dalla L.R. n. 24/91, modificata dalla L.R. n. 20/96, e le successive disposizioni regionali (DGR n. 1644/97)	
ZSC-ZPS IT4060010 Dune di Massenzatica	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
E' vietato effettuare la pratica del motocross e della mountain-bike	
E' vietato uscire dai sentieri, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	

E' vietato circolare con mezzi a motore; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZPS IT4060011 Garzaia dello Zuccherificio di Codigoro e Po di Volano	Regione Emilia- Romagna
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4060012 Dune di San Giuseppe	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
E' vietato effettuare la pratica del motocross e della mountain-bike	
E' vietato uscire dai sentieri, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività agricola e zootecnica	
E' obbligatorio effettuare lo sfalcio nei prati stabili, ad esclusione dei medicaia, a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, gli organi falcianti dovranno essere posizionati a 10 cm da terra	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia in tutta la fascia marina interna al sito	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare la pesca del novellame in tutti i compartimenti marittimi	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato raccogliere o danneggiare esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Centaurea tommasinii</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Ruscus aculeatus</i> , <i>Erianthus ravennae</i>	

ZPS IT4060014 Bacini di Jolanda di Savoia	Regione Emilia- Romagna
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato circolare con mezzi a motore; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4060015 Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
E' vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola", a piedi e/o in bicicletta, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo lungo la viabilità di servizio appositamente individuata dall'Ente gestore del sito definita come "Area aperta al pubblico" dal 1 marzo al 31 ottobre. Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi selvicolturali, iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche, ecc.) anche nella porzione di Riserva usualmente preclusa, da effettuarsi anche con mezzo di trasporto collettivo previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. Ad eccezione di dette iniziative culturali-sportive autorizzate, l'accesso a cavallo alla Riserva dello Stato è vietato.	
E' vietato l'accesso ai cani, anche al guinzaglio.	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile. Percorsi ciclo-pedonali possono essere realizzati, mantenendo il fondo naturale e previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nel caso in cui possano contribuire al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, limitando la frequentazione diffusa, alla creazione di fasce tagliafuoco, alle esigenze di pubblica sicurezza.	
Attività agricola e zootecnica	
E' obbligatorio sfalciare i prati stabili, ad esclusione dei medicaia, a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, gli organi falcianti dovranno essere posizionati a 10 cm da terra	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle zone umide di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini artificiali, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, casse di espansione e altri bacini artificiali abbandonati); sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione, da svolgere preferibilmente a mano, per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	

Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale. Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000: - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. - è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	Regione Emilia-Romagna
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
Per la specie <i>Huso huso</i> , storione Ladano o Beluga è vietato: a) catturare o uccidere esemplari nell'ambiente naturale; b) perturbare tale specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo, lo svernamento e la migrazione; c) distruggere o raccogliere le uova nell'ambiente naturale; d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta; e) possedere, trasportare, scambiare e commercializzare esemplari prelevati dall'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente prelevati prima dell'entrata in vigore della presente misura	
ZPS IT4060017 Po di Primaro e Bacini di Tragheto	Regione Emilia-Romagna
SIC IT4060018 Adriatico settentrionale – Emilia-Romagna	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Nel Sito di Importanza Comunitaria IT4060018 Adriatico settentrionale – Emilia-Romagna sono vietati gli interventi, le attività e le opere che possano compromettere la salvaguardia dell'ambiente marino tutelato, con particolare riguardo agli habitat e alle specie di interesse comunitario tutelati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e, nello specifico, alle tartarughe marine e ai tursiopi per i quali il sito stesso è stato istituito. Di seguito, sono riportati i fondamentali obblighi e divieti specifici per la tutela del sito stesso e delle specie in esso presenti. <u>Divieti</u> a) Divieto di utilizzare palangari e lenze ad amo singolo e plurimo, sia per i pescatori professionisti che per i pescatori dilettantistico-sportivi; b) Divieto di realizzare nuovi impianti eolici a mare; c) Divieto di realizzare attività di prospezione, ricerca, coltivazione di idrocarburi su tutto il territorio del SIC; d) Divieto di praticare windsurf, kitesurf, sci nautico, moto d'acqua, rimorchio a motore di attrezzature per il volo (aquiloni, paracaduti ascensionali e dispositivi simili) e di organizzare manifestazioni nautiche e motonautiche; e) Divieto di avvicinarsi volontariamente a tartarughe marine e tursiopi, a meno che non siano gli stessi esemplari ad avvicinarsi alle imbarcazioni o alle persone; f) Divieto di catturare e somministrare alimenti agli esemplari di tartarughe marine e tursiopi;	

<p>g) Fatta eccezione per i mezzi a motore dediti alla pesca professionale, è vietato transitare a tutti i mezzi nautici, a motore e non, ad una velocità superiore ai 8 nodi; tale velocità potrà essere superata in caso di condizioni meteomarine avverse o per il verificarsi di problemi di sicurezza e di salute a bordo che implicino la necessità di un rientro immediato in porto;</p> <p>h) Divieto di svolgere qualsiasi attività di pesca nell'area SIC attualmente coincidente con il poligono militare di tiro "Foce Reno" (echo 346).</p> <p>Obblighi</p> <p>a) comunicare il rinvenimento di esemplari di tartarughe marine e tursiopi morti, feriti o vivi, ma in difficoltà, alle Capitanerie di Porto territorialmente competenti o ai centri di recupero autorizzati;</p> <p>b) mantenere una rotta rettilinea quando le reti a strascico e a traino sono in attività;</p> <p>c) contrassegnare con TAG le reti da posta e le altre attrezzature da posta;</p> <p>d) applicare alle attrezzature da pesca attualmente in uso gli strumenti di riduzione di bycatch per le tartarughe qualora ritenuti efficaci come misure di mitigazione nell'ambito dell'applicazione delle attività di studio e monitoraggio indicate negli interventi attivi</p>	
<p>ZSC-ZPS IT4070001 Punte Alberete, Valle Mandriole</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po</p>
<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti</p>	
<p>È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche</p>	
<p>Attività turistico-ricreativa</p>	
<p>E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti</p>	
<p>E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari</p>	
<p>Attività agricola e zootecnica</p>	
<p>E' obbligatorio sfalciaie i prati stabili, ad esclusione dei medicaia, a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga; gli organi falcianti devono essere posizionati a 10 cm da terra</p>	
<p>Attività selvicolturale</p>	
<p>Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	
<p>E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)</p>	
<p>Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità</p>	
<p>È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate</p>	
<p>Altre attività</p>	
<p>È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Graphoderus bilineatus</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È obbligatoria la rapida eradicazione da parte dell'Ente gestore del sito e/o dell'autorità competente, in caso di comparsa di specie o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i></p>	

<p>E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alisma lanceolatum</i>, <i>Hydrocotyle vulgaris</i>, <i>Baldellia ranunculoides</i>, <i>Sagittaria sagittifolia</i>, <i>Oenanthe fistulosa</i>, <i>Oenanthe lachenalii</i>, <i>Sium latifolium</i>, <i>Rorippa amphibia</i>, <i>Butomus umbellatus</i>, <i>Callitriche lenisulca</i>, <i>Callitriche palustris</i>, <i>Ceratophyllum demersum</i>, <i>Ceratophyllum mucronatus</i>, <i>Carex viridula</i>, <i>Cladium mariscus</i>, <i>Eleocharis uniglumis</i>, <i>Schoenoplectus lacustris</i>, <i>Schoenoplectus mucronatus</i>, <i>Schoenoplectus tabernaemontani</i>, <i>Schoenus nigricans</i>, <i>Euphorbia palustris</i>, <i>Myriophyllum spicatum</i>, <i>Hydrocharis morsus-ranae</i>, <i>Juncus subnodulosus</i>, <i>Scutellaria hastifolia</i>, <i>Lemna gibba</i>, <i>Lemna minor</i>, <i>Lemna trisulca</i>, <i>Spirodela polyrrhiza</i>, <i>Utricularia australis</i>, <i>Lythrum hyssopifolia</i>, <i>Najas marina</i>, <i>Epilobium tetragonum</i>, <i>Plantago cornuti</i>, <i>Crypsis schoenoides</i>, <i>Erianthus ravennae</i>, <i>Glyceria fluitans</i>, <i>Rumex hydrolapathum</i>, <i>Rumex palustris</i>, <i>Potamogeton natans</i>, <i>Hottonia palustris</i>, <i>Samolus valerandi</i>, <i>Ranunculus ophioglossifolium</i>, <i>Ranunculus peltatus subsp. baudotii</i>, <i>Ranunculus trichophyllus</i>, <i>Riccia fluitans</i>, <i>Salvinia natans</i>, <i>Gratiola officinalis</i>, <i>Veronica anagalloides</i>, <i>Veronica catenata</i>, <i>Veronica scutellata</i>, <i>Thelypteris palustris</i>, <i>Typha angustifolia</i>, <i>Typha latifolia</i>, <i>Zannichellia palustris subsp. pedicellata</i></p>	
<p>ZSC-ZPS IT4070002 Bardello</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po</p>
<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti</p>	
<p>È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche</p>	
<p>Attività turistico-ricreativa</p>	
<p>E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti</p>	
<p>E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari</p>	
<p>Attività agricola e zootecnica</p>	
<p>E' obbligatorio sfalciare i prati stabili, ad esclusione dei medicaia, a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga; gli organi falcianti devono essere posizionati a 10 cm da terra</p>	
<p>E' vietato sfalciare i prati dal 1 marzo al 31 luglio</p>	
<p>Attività selvicolturale</p>	
<p>Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (<i>Ailanto</i>, <i>Amorpha</i>, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	
<p>E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)</p>	
<p>Altre attività</p>	
<p>È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti</p>	
<p>ZSC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po</p>
<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti</p>	
<p>È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche</p>	
<p>Attività turistico-ricreativa</p>	
<p>E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti</p>	
<p>E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari</p>	
<p>Attività selvicolturale</p>	

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Graphoderus bilineatus</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È obbligatoria la rapida eradicazione da parte dell'Ente gestore del sito e/o dell'autorità competente, in caso di comparsa di specie o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i>	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alisma lanceolatum, Salicornia patula, Salicornia veneta, Hydrocotyle vulgaris, Oenanthe fistulosa, Oenanthe lachenalii, Centaurea tommasinii, Sonchus palustris, Rorippa amphibia, Butomus umbellatus, Ceratophyllum demersum, Helianthemum jonium, Carex punctata, Cladium mariscus, Schoenoplectus lacustris, Schoenoplectus tabernaemontani, Schoenus nigricans, Euphorbia palustris, Myriophyllum spicatum, Lemna gibba, Lemna minor, Spirodela polyrrhiza, Ornithogalum exscapum subsp. exscapum, Lythrum hyssopifolia, Epilobium tetragonum, Plantago cornuti, Crypsis aculeata, Erianthus ravennae, Ruppia cirrhosa, Ruppia maritima, Anagallis minima, Samolus valerandi, Ranunculus peltatus subsp. baudotii, Ranunculus trichophyllus, Gratiola officinalis, Veronica anagalloides, Veronica catenata, Typha angustifolia, Typha latifolia, Zannichellia palustris subsp. pedicellata</i>	
ZSC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4070005 Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
È vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", a piedi e/o in bicicletta, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo lungo la viabilità di servizio appositamente individuata dall'Ente gestore del sito. Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi selvicolturali, iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche, ecc.), previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. Ad eccezione di dette iniziative culturali-sportive autorizzate, l'accesso a cavallo alla Riserva dello Stato è vietato.	
È vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Duna di Porto Corsini", per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo lungo la viabilità di servizio appositamente individuata dall'Ente gestore del sito. L'accesso a cavallo alla Riserva dello Stato è vietato.	
Nella Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", lungo la viabilità liberamente accessibile al pubblico, l'accesso ai cani è consentito al guinzaglio.	
Nella Riserva Naturale dello Stato "Duna di Porto Corsini", l'accesso ai cani è vietato, anche al guinzaglio, dal 1 marzo al 30 settembre	
È vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile. Percorsi ciclo-pedonali possono essere realizzati, mantenendo il fondo naturale e previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nel caso in cui possano contribuire al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, limitando la frequentazione diffusa, alla creazione di fasce tagliafuoco, alle esigenze di pubblica sicurezza, limitando l'esposizione di pedoni e/o ciclisti al traffico veicolare.	
Attività agricola e zootecnica	
È obbligatorio sfalcare i prati stabili, ad esclusione dei medicaia, a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga; gli organi falcianti devono essere posizionati a 10 cm da terra	
È obbligatorio mantenere una fascia incolta di almeno 1 m tra le superfici coltivate e gli ambienti ecotonali o forestali degli habitat 2160 Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i> e 2270* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (<i>Ailanto</i> , <i>Amorpha</i> , ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle zone umide di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini artificiali, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, casse di espansione e altri bacini artificiali abbandonati); sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione, da svolgere preferibilmente a mano, per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
È vietato tagliare a raso il bosco nelle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat 2270 Foreste dunari di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> , 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale. Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000: - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. - è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile.	

Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare la pesca del novellame nel tratto a mare	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
E' vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", a piedi e/o in bicicletta, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo lungo la viabilità di servizio appositamente individuata dall'Ente gestore del sito. Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi selvicolturali, iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche, ecc.), previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. Ad eccezione di dette iniziative culturali-sportive autorizzate, l'accesso a cavallo alla Riserva dello Stato è vietato.	
Nella Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", lungo la viabilità liberamente accessibile al pubblico, l'accesso ai cani è consentito al guinzaglio.	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile. Percorsi ciclo-pedonali possono essere realizzati, mantenendo il fondo naturale e previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nel caso in cui possano contribuire al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, limitando la frequentazione diffusa, alla creazione di fasce tagliafuoco, alle esigenze di pubblica sicurezza, limitando l'esposizione di pedoni e/o ciclisti al traffico veicolare.	
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare a raso il bosco nelle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat 2270 Foreste dunari di Pinus pinea e/o Pinus pinaster, 9340 Foreste di Quercus ilex e 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle zone umide di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini artificiali, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, casse di espansione e altri bacini artificiali abbandonati); sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione, da svolgere preferibilmente a mano, per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.	

<p>Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. - è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile. 	
<p>Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità</p>	
<p>È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate</p>	
<p>Altre attività</p>	
<p>È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti</p>	
<p>ZSC-ZPS IT4070007 Salina di Cervia</p>	<p>Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina</p>
<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti</p>	
<p>È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche</p>	
<p>E' obbligatorio interrare i conduttori nel caso di elettrodotti e linee aeree a media e bassa tensione di nuova realizzazione</p>	
<p>Attività turistico-ricreativa</p>	
<p>E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti</p>	
<p>E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari</p>	
<p>E' vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato. La fruizione della Riserva Naturale dello Stato da parte del pubblico è regolamentata dal Piano di fruizione vigente che stabilisce periodi consentiti, modalità, percorsi accessibili e carico ammissibile di visitatori.</p>	
<p>Attività selvicolturale</p>	
<p>E' vietato asportare, nell'area boscata, gli esemplari arborei morti e legname; sono fatti salvi gli interventi gestionali finalizzati a mantenere la percorribilità e la sicurezza delle vie di fruizione, nonché di interventi previsti dal Piano di gestione</p>	
<p>Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	
<p>E' vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale. Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. 	

- è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile.	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' obbligatorio effettuare, ai fini della conservazione dell'avifauna nidificante, solitaria e coloniale, il riempimento di tutte le vasche a fini produttivi entro il 15 aprile di ogni anno; la calendarizzazione delle attività di manutenzione delle vasche, degli impianti di pompaggio e delle chiuse deve essere resa coerente con l'applicazione della presente regolamentazione	
E' obbligatorio calendarizzare gli interventi di manutenzione straordinaria, come la rullatura del fondo delle vasche, il ripristino degli argini e la manutenzione delle chiuse, in modo tale da evitarne la coincidenza con la fase riproduttiva delle specie animali (15 marzo – 31 luglio). Nel periodo 1 agosto – 14 marzo la presenza d'acqua deve essere mantenuta su almeno il 30% della superficie di invaso disponibile.	
E' obbligatorio impiegare i sedimenti derivanti dalla manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali, prioritariamente all'interno della Salina, utilizzandoli preferibilmente per interventi di manutenzione o di nuova realizzazione di siti per la nidificazione ed il riposo degli uccelli, non raggiungibili da predatori terrestri, o per la manutenzione ed il ripristino degli argini	
E' obbligatorio attuare con regolarità le azioni gestionali previste dal Piano di gestione e, in particolare: mantenimento della circolazione di acqua marina, regolazione dei livelli idrici a tutela delle colonie, manutenzione di argini e isolotti con finalità di conservazione, monitoraggio della qualità delle acque, monitoraggio delle popolazioni ornitiche nidificanti, migranti e svernanti, contenimento della predazione sulle colonie di avifauna nidificante, contenimento del Gabbiano reale, contenimento del disturbo alle colonie	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC IT4070008 Pineta di Cervia	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare l'attività venatoria	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alisma lanceolatum</i> , <i>Salicornia patula</i> , <i>Oenanthe lachenalii</i> , <i>Trachomitum venetum</i> , <i>Ceratophyllum demersum</i> , <i>Cladium mariscus</i> , <i>Schoenoplectus lacustris</i> , <i>Schoenoplectus tabernaemontani</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Euphorbia palustris</i> , <i>Ornithogalum exscapum subsp. exscapum</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Lythrum hyssopifolia</i> , <i>Epilobium tetragonum</i> , <i>Crypsis aculeata</i> , <i>Erianthus ravennae</i> , <i>Puccinellia festuciformis</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i>	

<p style="text-align: center;">ZSC-ZPS IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano</p>	<p style="text-align: center;">Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina</p>
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
E' vietato l'accesso alle Riserve Naturali dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" a piedi e/o in bicicletta, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo lungo la viabilità di servizio appositamente individuata dall'Ente gestore del sito. Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi selvicolturali, iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche, ecc.), previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. Ad eccezione di dette iniziative culturali-sportive autorizzate, l'accesso a cavallo alle Riserve dello Stato è vietato.	
E' vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" al di fuori dei tratti di spiaggia individuati per la fruizione balneare e degli attraversamenti consentiti; è, altresì, vietato l'attracco.	
Nella Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", lungo la viabilità liberamente accessibile al pubblico, l'accesso ai cani è consentito al guinzaglio, mentre nella Riserva Naturale dello Stato "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" l'accesso ai cani è vietato anche se condotti al guinzaglio	
E' vietata la costruzione e l'utilizzo di strutture per l'ombreggio/rifugio anche precarie sulla spiaggia. L'Ente gestore del sito provvede, eventualmente in autonomia, alla demolizione/rimozione delle stesse.	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile. Percorsi ciclo-pedonali possono essere realizzati, mantenendo il fondo naturale e previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nel caso in cui possano contribuire al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, limitando la frequentazione diffusa, alla creazione di fasce tagliafuoco, alle esigenze di pubblica sicurezza, limitando l'esposizione di pedoni e/o ciclisti al traffico veicolare.	
L'Ente gestore del sito individua i tratti di arenile rimasti accessibili per il turismo balneare e/o l'attracco lungo le spiagge allo stato naturale	
E' vietato l'accesso con natanti (canoe, gommoni, moto d'acqua, ecc.) alle zone umide di foce durante il periodo di nidificazione (1 marzo – 31 luglio); durante il resto dell'anno eventuali iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche sono possibili previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle zone umide di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini artificiali, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, casse di espansione e altri bacini artificiali abbandonati); sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione, da svolgere preferibilmente a mano, per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.	

Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000: - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. - è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
ZSC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alisma lanceolatum</i> , <i>Salicornia patula</i> , <i>Hydrocotyle vulgaris</i> , <i>Oenanthe lachenalii</i> , <i>Ceratophyllum demersum</i> , <i>Carex viridulam</i> , <i>Cladium mariscus</i> , <i>Schoenoplectus lacustris</i> , <i>Schoenoplectus tabernaemontani</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Euphorbia palustris</i> , <i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Ornithogalum exscapum subsp. exscapum</i> , <i>Lythrum hyssopifolia</i> , <i>Epilobium tetragonum</i> , <i>Plantago cornuti</i> , <i>Puccinellia palustris</i> , <i>Hottonia palustris</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Ranunculus peltatus subsp. baudotii</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Griatiola officinalis</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i>	
ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Romagna
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato circolare con veicoli a motore lungo Via Monte Mauro, nel tratto compreso tra il parcheggio della Fattoria Rio Stella e il parcheggio di Ca' Castellina di Sotto, fatta eccezione per i residenti nei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme e per i proprietari di fabbricati o terreni raggiungibili dalla suddetta strada	
Attività selvicolturale	

<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Acer monspessulanum</i> , <i>Rhamnus alaternus</i> , <i>Staphylea pinnata</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Phillyrea latifolia</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Juniperus oxycedrus</i> , <i>Quercus ilex</i> , <i>Amelanchier ovalis</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Tilia vulgaris</i>	
E' vietato l'utilizzo e il deposito di trattamenti antigelivi a base di cloruro di sodio nei pressi degli ingressi di grotta e/o inghiottitoi per prevenire l'inquinamento delle aree idrocarsiche	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>Sono vietati nuovi allevamenti di animali, anche in piccolo numero, ad una distanza inferiore di 10 m dai corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito e notificati al soggetto proprietario, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>Sono vietati nuovi impianti a frutteto e altre colture agrarie a meno di 10 m dai corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito e notificati al soggetto proprietario, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>L'Ente gestore del sito può sospendere la captazione delle acque qualora possa determinare il parziale o totale prosciugamento dei corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito</p>	
ZSC IT4070016 Alta Valle del Torrente Sintria	Regione Emilia- Romagna
Attività selvicolturale	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.</p> <p>È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p> <p>È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito</p>	
ZSC IT4070017 Alto Senio	Regione Emilia- Romagna
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
ZPS IT4070019 Bacini di Conselice	Regione Emilia- Romagna
Attività turistico-ricreativa.	
E' vietata la balneazione	
E' vietato circolare con mezzi a motore; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare l'attività venatoria	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	

E' vietato esercitare l'attività di pesca; è fatta salva l'attuazione dei piani di controllo delle specie esotiche	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' vietato prelevare acqua dai bacini, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato eliminare le aree di canneto, di prato stabile e di prato allagato	
ZPS IT4070020 Bacini ex-zuccherificio di Mezzano	Regione Emilia- Romagna
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accedere nei due bacini situati a nord, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato accedere nelle ore notturne, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato l'accesso carrabile da Via Lumiera, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato effettuare la pratica del motocross e della mountain-bike	
E' vietato uscire dai sentieri, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
E' vietato circolare con mezzi a motore; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare l'attività di pesca; è fatta salva l'attuazione dei piani di controllo di specie esotiche	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato eliminare le aree di canneto, di prato stabile e di prato allagato	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Ceratophyllum demersum</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Typha latifolia</i> . <i>Butomus umbellatus</i> , <i>Scutellaria hastifolia</i> , <i>Rumex palustris</i>	
ZSC-ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche	
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti	
E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari	
Attività selvicolturale	
Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (<i>Ailanto</i> , <i>Amorpha</i> , ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	

Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare l'attività di pesca nella cava ex-fornace Violani; è fatta salva l'attuazione dei piani di controllo di specie esotiche	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato eliminare le aree di canneto, di prato stabile e di prato allagato	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alisma lanceolatum</i> , <i>Baldellia ranunculoides</i> , <i>Butomus umbellatus</i> , <i>Ceratophyllum demersum</i> , <i>Schoenoplectus lacustris</i> , <i>Schoenoplectus tabernaemontani</i> , <i>Euphorbia palustris</i> , <i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Hydrocharis morsus-ranae</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Ranunculus peltatus subsp. baudotii</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Veronica anagalloides</i> , <i>Thelypteris palustris</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i> , <i>Carex rostrata</i> , <i>Nymphoides peltata</i> , <i>Nuphar lutea</i> , <i>Epilobium tetragonum subsp. tetragonum</i> , <i>Persicaria amphibia</i> , <i>Potamogeton pusillus</i> , <i>Potamogeton trichoides</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Trapa natans</i>	
ZSC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone	Regione Emilia- Romagna
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato eliminare le aree di canneto, di prato stabile e di prato allagato	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Schoenoplectus lacustris</i> , <i>Hydrocharis morsus-ranae</i> , <i>Nuphar lutea</i> , <i>Hottonia palustris</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Ranunculus trichophyllus subsp. Trichophyllus</i> , <i>Veronica anagalloides</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i>	
ZPS IT4070023 Bacini di Massa Lombarda	Regione Emilia- Romagna
Attività turistico-ricreativa.	
E' vietata la balneazione	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato eliminare le aree di canneto, di prato stabile e di prato allagato	
ZSC IT4070024 Podere Pantaleone	Regione Emilia- Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato eliminare le aree di canneto, di prato stabile e di prato allagato.	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Oenanthe lachenalia</i> , <i>Butomus umbellatus</i> , <i>Euphorbia palustris</i> , <i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Scutellaria hastifolia</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Utricularia australis</i> , <i>Marsilea quadrifolia</i> , <i>Nymphoides peltata</i> , <i>Potamogeton natans</i> , <i>Veronica catenata</i> , <i>Trapa natans</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i> , <i>Typha minima</i>	
ZSC IT4070025 Calanchi Pliocenici dell'Appennino faentino	Regione Emilia- Romagna

SIC IT4070026 Relitto della piattaforma Paguro	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po
Attività turistico-ricreativa	
<p>E' vietato accedere e sostare con qualsiasi imbarcazione non autorizzata.</p> <p>I soggetti autorizzati all'accesso possono unicamente organizzare e realizzare immersioni subacquee sportive/ricreative; possono essere autorizzati anche gli Istituti di ricerca, gli Enti e le Associazioni non aventi scopo di lucro.</p> <p>Le attività di ricerca e monitoraggio nell'area "Relitto della Piattaforma Paguro", opportunamente programmate e concordate con le competenti Autorità, hanno la precedenza sulle attività subacquee amatoriali.</p> <p>Il soggetto richiedente l'accesso per effettuare immersioni subacquee sportive/ricreative deve nominare un responsabile della sicurezza, che ha il compito di guidare/seguire/accompagnare i visitatori e risponde della loro sicurezza.</p> <p>Non può essere superato il numero di 40 operatori subacquei presenti contemporaneamente in acqua (n. 20 alla boa A collocata sul relitto, n. 20 fra la boa B collocata sui tralicci delle piattaforme e boa C di servizio).</p> <p>Il conduttore delle unità che accedono alla zona per effettuare le immersioni, deve comunicare alla Guardia Costiera, via VHF ch.16, l'inizio e la fine delle immersioni.</p> <p>Il conduttore delle unità che accedono alla zona è responsabile dei danni eventualmente arrecati alle strutture/attrezzature esistenti.</p> <p>Le imbarcazioni autorizzate, una volta raggiunta la zona, devono essere attraccate alle specifiche boe A, B e C. I soggetti autorizzati devono comunicare giornalmente, anche via fax, alla Capitaneria di Porto di Ravenna il numero dei natanti, dei subacquei e gli orari d'accesso alla zona.</p> <p>Durante le visite sono consentite attività amatoriali di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva per attività scientifico/didattiche e divulgative, nonché ricreative/sportive.</p> <p>La Capitaneria di Porto di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna possono disporre la sospensione delle visite/immersioni e di ogni altra attività precedentemente autorizzata per comprovate esigenze di salvaguardia ambientale o di sicurezza</p>	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare l'attività venatoria	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare qualsiasi tipo di pesca (sportiva o professionale) con qualsiasi tipo di strumento/attrezzo	
E' vietato catturare, raccogliere o danneggiare intenzionalmente qualsiasi esemplare di specie animale e/o vegetale, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Altre attività	
E' vietato gettare rifiuti di qualsiasi genere, nonché sversare liquidi di qualsiasi specie, idrocarburi e/o olii esausti	
E' vietato effettuare attività che possano arrecare danno al patrimonio naturale, nonché alla tranquillità dei luoghi	
ZSC-ZPS IT4070027 Bacino dell'ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio	Regione Emilia-Romagna
Altre attività	
E' vietato eliminare le aree di canneto, di prato stabile e di prato allagato	
ZSC-ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco	Parco nazionale Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna - Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Pratovecchio
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	

E' obbligatoria la messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	
Sono consentiti esclusivamente gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari. Tecnicamente i pannelli dovranno essere del tipo integrato e cioè installati in luogo del manto di copertura ed incassati in esso, senza cioè debordare dal livello superiore di detto manto. Esclusivamente per casi di pubblica utilità, i pannelli fotovoltaici potranno essere installati a terra nelle immediate vicinanze dei fabbricati, al fine di alimentare questi ultimi e previa Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito.	
È vietato abbandonare rifiuti di qualsiasi tipologia e scaricare liquami dai camper al di fuori delle aree a ciò attrezzate	
Attività turistico-ricreativa	
Limitazioni al transito motorizzato come da art. 13 e art. 19 comma 1 delle N.T.A. del Piano del Parco	
Divieto di organizzazione e promozione di escursioni che prevedano camminamento direttamente sull'alveo dei torrenti (ad es. torrentismo), ad esclusione di tratti di sentieri ufficiali con segnaletica CAI che prevedano passaggi obbligati di attraversamento di ambienti fluviali	
Obbligo di conduzione dei cani al guinzaglio, ad esclusione dei cani delle forze dell'ordine e dei cani a guardia e a conduzione delle greggi.	
E' vietato esercitare il sorvolo per finalità ricreative con qualunque tipo di aeromobile.	
È vietato praticare il campeggio, fatta eccezione per le aree opportunamente individuate ed autorizzate; è vietato l'uso di tende in prossimità di bivacchi o rifugi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito.	
E' vietato l'utilizzo di biciclette (es. mountain bike, e-bike, ecc.), il passaggio a cavallo organizzato, l'escursionismo organizzato a piedi, comprese le ciaspole, al di fuori della viabilità principale e secondaria, compresi i sentieri ufficiali e opportunamente tracciati; nei tratti consentiti, se in bici o a cavallo, occorrerà procedere ad una velocità particolarmente moderata.	
Gli Enti gestori del sito si riservano la possibilità di limitare ulteriormente, dandone comunicazione mediante apposita segnaletica, la percorribilità dei tracciati, nonché di impedire l'accesso a particolari e limitate zone, in relazione a esigenze anche stagionali di tutela dell'ambiente, della fauna e della vegetazione, o per scopi manutentivi.	
È vietato arrecare disturbo all'ambiente con intense fonti luminose o con emissioni sonore a volume elevato derivanti da sistemi di amplificazione, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito.	
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (fitosanitari, fertilizzanti, pesticidi e diserbanti) in fasce di rispetto di almeno 15 m in tutti i corpi idrici (pozze, stagni, fossi, rii e torrenti)	
Attività selvicolturale	
Sono vietate le attività di forestazione di aree naturali aperte, salvo che per operazioni di recupero o di restauro ambientale come da art. 8 comma 2 delle N.T.A. del Piano del Parco in presenza dei seguenti habitat 5130, 6210, 6220	
E' vietata la completa asportazione di piante morte, secche o deperienti e/o con cavità, e di piante e ramaglia a terra, durante le utilizzazioni forestali. Si indica una soglia minima di 10 mc ad ettaro in presenza dei seguenti habitat: 9220, 9260, 9180, 9130 qualora su terreni di proprietà pubblica	
E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione e/o rinaturalizzazione e/o perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat e fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile in presenza dei seguenti habitat: 91E0, 9220, 9260, 9180, 9130	
Durante il periodo di nidificazione (1 gennaio – 10 agosto) sono vietati interventi selvicolturali o altre attività antropiche che possano causare disturbo presso siti riproduttivi eventualmente noti di specie di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle seguenti: <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Falco peregrinus</i>	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico.	

<p>Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. <p>Il numero e l'individuazione delle piante da rilasciare saranno valutati, preventivamente al rilascio dei titoli autorizzativi, in relazione allo stadio evolutivo, alla quantità di necromassa presente e al livello di maturità dei popolamenti forestali interessati.</p> <p>Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione" 	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
Sono vietate le immissioni ittiche come da art. 12 comma 1, art. 18 comma 2 e 3, art. 30 comma 4 delle N.T.A. del Piano del Parco	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Nella costruzione di eventuali nuove opere che alterino il deflusso lungo l'alveo e nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, gli Enti gestori del sito possono prescrivere, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	
Sono consentite captazioni idriche, previa Valutazione di incidenza degli Enti gestori del sito, purché siano garantiti il mantenimento dei caratteri biologici dei corpi idrici interessati e i rilasci minimi pari al deflusso minimo vitale	
Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di intervento, dal 11 agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, previa Valutazione di incidenza degli Enti gestori del sito	
E' obbligatoria la Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito per piani, progetti, opere e interventi di tipo urbanistico e/o produttivo e/o agricolo in grado di interferire con i deflussi superficiali del sistema idrografico confluyente nei corsi d'acqua con presenza degli habitat: 3140 3240 6430 7220 91E0 92A0 legati alle zone umide	
Altre attività	
Sono vietati la raccolta e il possesso di esemplari di <i>Himantoglossum adriaticum</i>	
Sono vietati il danneggiamento o l'alterazione di stazioni di presenza e la raccolta di scapi fiorali ed elementi di piante di flora di interesse conservazionistico, fatte salve specie e individui per scopi scientifici previa Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito	
Sono vietati l'allevamento e la detenzione di crostacei decapodi alloctoni.	
E' obbligatorio in proprietà pubbliche il mantenimento in alberature, filari, parchi e boschi, di tronchi o porzioni di tronchi degli alberi vivi, ma ammalorati, di alberi vetusti e del legno morto, compatibilmente con la garanzia di sicurezza da schianti e crolli di potenziale pericolo per l'incolumità di persone o cose	
Sono vietati la distruzione o l'alterazione delle caratteristiche strutturali ed ecologiche di siti riproduttivi di anfibi	
Sono vietati la manipolazione e la cattura di uova, larve, adulti di anfibi, salvo casi espressamente autorizzati dall'Ente Parco, al fine di limitare l'insorgenza patologie legate alla chitridiomicosi e alla sua possibilità trasmissione involontaria	

E' obbligatorio prevedere, in accordo con gli Enti gestori del sito, la progettazione di spazi per chiroterri in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici, di ponti o di altre costruzioni antropiche di proprietà pubblica, anche laddove non sia accertata la presenza di colonie di Chiroterri.	
È vietato alimentare la fauna selvatica non autorizzata dagli Enti gestori del sito.	
È vietato effettuare attività di fototrappolaggio non autorizzate dagli Enti gestori del sito.	
ZSC-ZPS IT4080002 Acquacheta	Parco nazionale Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' obbligatoria la messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	
Sono consentiti esclusivamente gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari. Tecnicamente i pannelli dovranno essere del tipo integrato e cioè installati in luogo del manto di copertura ed incassati in esso, senza cioè debordare dal livello superiore di detto manto	
È vietato abbandonare rifiuti di qualsiasi tipologia e scaricare liquami dai camper al di fuori delle aree a ciò attrezzate	
Attività turistico-ricreativa	
Limitazioni al transito motorizzato come da art. 13 e art. 19 comma 1 delle N.T.A. del Piano del Parco	
Divieto di organizzazione e promozione di escursioni che prevedano camminamento direttamente sull'alveo dei torrenti (ad es. torrentismo), ad esclusione di tratti di sentieri ufficiali con segnaletica CAI che prevedano passaggi obbligati di attraversamento di ambienti fluviali	
Obbligo di conduzione dei cani al guinzaglio, ad esclusione dei cani delle forze dell'ordine e dei cani a guardia e a conduzione delle greggi.	
L'Ente gestore del sito si riserva la possibilità di limitare ulteriormente, dandone comunicazione mediante apposita segnaletica, la percorribilità dei tracciati, nonché di impedire l'accesso a particolari e limitate zone, in relazione a esigenze anche stagionali di tutela dell'ambiente, della fauna e della vegetazione, o per scopi manutentivi.	
È vietato arrecare disturbo all'ambiente con intense fonti luminose o con emissioni sonore a volume elevato derivanti da sistemi di amplificazione, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.	
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (fitosanitari, fertilizzanti, pesticidi e diserbanti) in fasce di rispetto di almeno 15 m in tutti i corpi idrici (pozze, stagni, fossi, rii e torrenti)	
Attività selvicolturale	
Sono vietate le attività di forestazione di aree naturali aperte, salvo che per operazioni di recupero o di restauro ambientale come da art. 8 comma 2 delle N.T.A. del Piano del Parco in presenza dei seguenti habitat 5130, 6210, 6220	
E' vietata la completa asportazione di piante morte, secche o deperienti e/o con cavità, e di piante e ramaglia a terra, durante le utilizzazioni forestali. Si indica una soglia minima di 10 mc ad ettaro in presenza dei seguenti habitat: 9220, 9260, 9180, 9130 qualora su terreni di proprietà pubblica	
E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione e/o rinaturalizzazione e/o perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat e fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile in presenza dei seguenti habitat: 91E0, 9220, 9260, 9180, 9130	
Durante il periodo di nidificazione (1 gennaio – 10 agosto) sono vietati interventi selvicolturali o altre attività antropiche che possano causare disturbo presso siti riproduttivi eventualmente noti di specie di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle seguenti: <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Falco peregrinus</i>	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	

<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. <p>Il numero e l'individuazione delle piante da rilasciare saranno valutati, preventivamente al rilascio dei titoli autorizzativi, in relazione allo stadio evolutivo, alla quantità di necromassa presente e al livello di maturità dei popolamenti forestali interessati.</p> <p>Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione" 	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
Sono vietate le immissioni ittiche come da art. 12 comma 1, art. 18 comma 2 e 3, art. 30 comma 4 delle N.T.A. del Piano del Parco	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Nella costruzione di eventuali nuove opere che alterino il deflusso lungo l'alveo e nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente gestore del sito può prescrivere, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	
Sono consentite captazioni idriche, previa Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito, purché siano garantiti il mantenimento dei caratteri biologici dei corpi idrici interessati e i rilasci minimi pari al deflusso minimo vitale	
Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di intervento, dal 11 agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, previa Valutazione di incidenza dell'Ente gestore del sito	
E' obbligatoria la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito per piani, progetti, opere e interventi di tipo urbanistico e/o produttivo e/o agricolo in grado di interferire con i deflussi superficiali del sistema idrografico confluyente nei corsi d'acqua con presenza degli habitat: 3140 3240 6430 7220 91E0 92A0 legati alle zone umide	
Altre attività	
Sono vietati la raccolta e il possesso di esemplari di <i>Himantoglossum adriaticum</i>	
Sono vietati il danneggiamento o l'alterazione di stazioni di presenza e la raccolta di scapi fiorali ed elementi di piante di flora di interesse conservazionistico, fatte salve specie e individui per scopi scientifici previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Sono vietati l'allevamento e la detenzione di crostacei decapodi alloctoni.	
E' obbligatorio in proprietà pubbliche il mantenimento in alberature, filari, parchi e boschi, di tronchi o porzioni di tronchi degli alberi vivi, ma ammalorati, di alberi vetusti e del legno morto, compatibilmente con la garanzia di sicurezza da schianti e crolli di potenziale pericolo per l'incolumità di persone o cose	
Sono vietati la distruzione o l'alterazione delle caratteristiche strutturali ed ecologiche di siti riproduttivi di anfibi	
Sono vietati la manipolazione e la cattura di uova, larve, adulti di anfibi, salvo casi espressamente autorizzati dall'Ente gestore del sito, al fine di limitare l'insorgenza patologie legate alla chitridiomicosi e alla sua possibilità trasmissione involontaria	

E' obbligatorio prevedere, in accordo con l'Ente gestore del sito, la progettazione di spazi per chiroteri in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici, di ponti o di altre costruzioni antropiche di proprietà pubblica, anche laddove non sia accertata la presenza di colonie di Chiroteri.	
È vietato alimentare la fauna selvatica non autorizzate dall'Ente gestore del sito.	
È vietato effettuare attività di fototrappolaggio non autorizzate dall'Ente gestore del sito.	
ZSC-ZPS IT4080003 Monte Gemelli, Monte Guffone	Parco nazionale Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna - Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Pratovecchio
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' obbligatoria la messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	
Sono consentiti esclusivamente gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari. Tecnicamente i pannelli dovranno essere del tipo integrato e cioè installati in luogo del manto di copertura ed incassati in esso, senza cioè debordare dal livello superiore di detto manto	
È vietato abbandonare rifiuti di qualsiasi tipologia e scaricare liquami dai camper al di fuori delle aree a ciò attrezzate	
Attività turistico-ricreativa	
Limitazioni al transito motorizzato come da art. 13 e art. 19 comma 1 delle N.T.A. del Piano del Parco	
Divieto di organizzazione e promozione di escursioni che prevedano camminamento direttamente sull'alveo dei torrenti (ad es. torrentismo), ad esclusione di tratti di sentieri ufficiali con segnaletica CAI che prevedano passaggi obbligati di attraversamento di ambienti fluviali	
Obbligo di conduzione dei cani al guinzaglio, ad esclusione dei cani delle forze dell'ordine e dei cani a guardia e a conduzione delle greggi.	
Gli Enti gestori del sito si riservano la possibilità di limitare ulteriormente, dandone comunicazione mediante apposita segnaletica, la percorribilità dei tracciati, nonché di impedire l'accesso a particolari e limitate zone, in relazione a esigenze anche stagionali di tutela dell'ambiente, della fauna e della vegetazione, o per scopi manutentivi.	
È vietato arrecare disturbo all'ambiente con intense fonti luminose o con emissioni sonore a volume elevato derivanti da sistemi di amplificazione, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito.	
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (fitosanitari, fertilizzanti, pesticidi e diserbanti) in fasce di rispetto di almeno 15 m in tutti i corpi idrici (pozze, stagni, fossi, rii e torrenti)	
Attività selvicolturale	
Sono vietate le attività di forestazione di aree naturali aperte, salvo che per operazioni di recupero o di restauro ambientale come da art. 8 comma 2 delle N.T.A. del Piano del Parco in presenza dei seguenti habitat 5130, 6210, 6220	
E' vietata la completa asportazione di piante morte, secche o deperienti e/o con cavità, e di piante e ramaglia a terra, durante le utilizzazioni forestali. Si indica una soglia minima di 10 mc ad ettaro in presenza dei seguenti habitat: 9220, 9260, 9180, 9130 qualora su terreni di proprietà pubblica	
E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione e/o rinaturalizzazione e/o perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat e fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile in presenza dei seguenti habitat: 91E0, 9220, 9260, 9180, 9130	

Durante il periodo di nidificazione (1 gennaio – 10 agosto) sono vietati interventi selvicolturali o altre attività antropiche che possano causare disturbo presso siti riproduttivi eventualmente noti di specie di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle seguenti: <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Falco peregrinus</i>	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito.	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Il numero e l'individuazione delle piante da rilasciare saranno valutati, preventivamente al rilascio dei titoli autorizzativi, in relazione allo stadio evolutivo, alla quantità di necromassa presente e al livello di maturità dei popolamenti forestali interessati. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
Sono vietate le immissioni ittiche come da art. 12 comma 1, art. 18 comma 2 e 3, art. 30 comma 4 delle N.T.A. del Piano del Parco	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
Nella costruzione di eventuali nuove opere che alterino il deflusso lungo l'alveo e nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, gli Enti gestori del sito possono prescrivere, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	
Sono consentite captazioni idriche, previa Valutazione di incidenza degli Enti gestori del sito, purché siano garantiti il mantenimento dei caratteri biologici dei corpi idrici interessati e i rilasci minimi pari al deflusso minimo vitale	
Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di intervento, dal 11 agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, previa Valutazione di incidenza degli Enti gestori del sito	
E' obbligatoria la Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito per piani, progetti, opere e interventi di tipo urbanistico e/o produttivo e/o agricolo in grado di interferire con i deflussi superficiali del sistema idrografico confluyente nei corsi d'acqua con presenza degli habitat: 3140 3240 6430 7220 91E0 92A0 legati alle zone umide	
Altre attività	
Sono vietati la raccolta e il possesso di esemplari di <i>Himantoglossum adriaticum</i>	
Sono vietati il danneggiamento o l'alterazione di stazioni di presenza e la raccolta di scapi fiorali ed elementi di piante di flora di interesse conservazionistico, fatte salve specie e individui per scopi scientifici previa Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito	
Sono vietati l'allevamento e la detenzione di crostacei decapodi alloctoni	

E' obbligatorio in proprietà pubbliche il mantenimento in alberature, filari, parchi e boschi, di tronchi o porzioni di tronchi degli alberi vivi, ma ammalorati, di alberi vetusti e del legno morto, compatibilmente con la garanzia di sicurezza da schianti e crolli di potenziale pericolo per l'incolumità di persone o cose	
Sono vietati la distruzione o l'alterazione delle caratteristiche strutturali ed ecologiche di siti riproduttivi di anfibi	
Sono vietati la manipolazione e la cattura di uova, larve, adulti di anfibi, salvo casi espressamente autorizzati dagli Enti gestori del sito, al fine di limitare l'insorgenza patologie legate alla chitridiomicosi e alla sua possibilità trasmissione involontaria	
E' obbligatorio prevedere, in accordo con gli Enti gestori del sito, la progettazione di spazi per chiroterri in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici, di ponti o di altre costruzioni antropiche di proprietà pubblica, anche laddove non sia accertata la presenza di colonie di Chiroterri.	
È vietato alimentare la fauna selvatica non autorizzata dagli Enti gestori del sito.	
È vietato effettuare attività di fototrappolaggio non autorizzate dagli Enti gestori del sito.	
ZSC IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Romagna
ZSC IT4080005 Monte Zuccherodante	Regione Emilia-Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato immettere specie ittiche nel tratto sorgentizio del torrente Fosso di Ca' Manenti	
ZSC IT4080006 Meandri del fiume Ronco	Regione Emilia-Romagna
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' consentito esercitare l'attività di pesca alle specie autoctone solo con la tecnica "no kill"	
ZSC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi	Regione Emilia-Romagna

Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accedere nelle cavità naturali dello Spungone, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Attività selvicolturale	
E' vietato tagliare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie arboree ed arbustive: Tiglio (<i>Tilia x vulgaris</i>), Rovere (<i>Quercus petraea</i>), Cerro (<i>Quercus cerris</i>), Leccio (<i>Quercus ilex</i>), Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>), Ginepro comune (<i>Juniperus communis</i>), Ginepro rosso (<i>Juniperus oxycedrus</i>), Erica (<i>Erica arborea</i>), Erica da scope (<i>Erica scoparia</i>), Borsolo (<i>Staphylea pinnata</i>), Fillirea (<i>Phyllirea latifolia</i>) e Cisto rosso (<i>Cistus incanus</i>)	
Attività venatoria e gestione faunistica	
E' vietato esercitare la caccia a partire dal 1 gennaio ad una distanza di 300 m da tutto il piede della falesia	
E' vietato esercitare la caccia da appostamento fisso o temporaneo ad una distanza di 300 m da tutto il piede della falesia	
E' vietato esercitare la caccia, la caccia in deroga e il controllo dello Storno (<i>Sturnus vulgaris</i>) e dei Passeri (<i>Passer domesticus ssp. italiae</i> e <i>Passer montanus</i>)	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
E' obbligatorio mantenere i raschi e i ghiareti del Rio Albonello, anche in caso di interventi di difesa del suolo	
ZSC IT4080008 Balze di Verghereto, Monte Fumaiole, Ripa della Moia	Regione Emilia-Romagna
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Arisarum proboscideum</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> , <i>Campanula tanfanii</i> , <i>Digitalis micrantha</i> , <i>Ononis masquillierii</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Ononis masquillierii</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Plantago maritima</i> , <i>Catabrosa aquatica</i> , <i>Sesleria italica</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Cyclamen hederifolium</i> , <i>Anemonoides trifolia</i> , <i>Delphinium fissum</i> , <i>Helleborus bocconeii</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Typha angustifolia</i>	

<p style="text-align: center;">ZSC IT4080009 Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole</p>	<p style="text-align: center;">Regione Emilia-Romagna</p>
<p style="text-align: center;">ZSC IT4080010 Careste presso Sarsina</p>	<p style="text-align: center;">Regione Emilia-Romagna</p>
<p style="text-align: center;">ZSC IT4080011 Rami del Bidente, Monte Marino</p>	<p style="text-align: center;">Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Attività selvicolturale</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. <p>Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione" 	
<p style="text-align: center;">ZSC IT4080012 Fiordinano, Monte Velbe</p>	<p style="text-align: center;">Regione Emilia-Romagna</p>
<p style="text-align: center;">ZSC IT4080013 Montetiffi, Alto Uso</p>	<p style="text-align: center;">Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	
<p>E' vietata la caccia vagante, ad esclusione della caccia collettiva (braccata e girata) e di selezione per un raggio di 750 m dalle seguenti località:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Abbazia di Montetiffi - Cà del Ranco - Le Ville del Monte - Chiesa di Pietra dell'Uso 	
<p style="text-align: center;">ZSC IT4080014 Rio Mattero e Rio Cuneo</p>	<p style="text-align: center;">Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Attività di pesca e gestione della fauna ittica</p>	
<p>E' consentito esercitare l'attività di pesca alle specie autoctone solo con la tecnica "no kill"</p>	
<p style="text-align: center;">ZSC IT4080015 Castel di Colorio, Alto Tevere</p>	<p style="text-align: center;">Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Attività selvicolturale</p>	
<p>È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.</p>	

È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Rosalia alpina</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano - la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano. Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: - la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione"	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Arisarum proboscideum</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> , <i>Campanula tanfanii</i> , <i>Digitalis micrantha</i> , <i>Ononis masquillierii</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Ononis masquillierii</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Plantago maritima</i> , <i>Catabrosa aquatica</i> , <i>Sesleria italica</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Cyclamen hederifolium</i> , <i>Anemonoides trifolia</i> , <i>Delphinium fissum</i> , <i>Helleborus bocconeii</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Typha angustifolia</i>	
ZSC IT4090001 Onferno	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Romagna
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 10 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
Altre attività	
E' vietato l'utilizzo e il deposito di trattamenti antigelivi a base di cloruro di sodio nei pressi degli ingressi di grotta e/o inghiottitoi per prevenire l'inquinamento delle aree idrocarsiche	
ZSC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia	Regione Emilia-Romagna
Attività turistico-ricreativa	
E' vietato accedere con veicoli a motore, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi e dei posatoi post-riproduttivi dal 1 marzo al 31 luglio nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia) e Adria Scavi (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore)	
Attività venatoria e gestione faunistica	
La caccia da appostamento o vagante (senza uso del cane) nel mese di gennaio è limitata a sole 2 giornate fisse	
E' vietato aumentare il numero di appostamenti fissi di terra o di zona umida.	
E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	

Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
E' vietato esercitare la pesca dal 15 aprile al 31 maggio nei bacini denominati "Bianchi", "Dolci", "In.Cal.system", "Lago Azzurro", "Morigi", "Moroni", "Sacchini", "Santarini" e "Tonini"	
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	
È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate	
Altre attività	
È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Alisma lanceolatum</i> , <i>Baldellia ranunculooides</i> , <i>Artemisia caerulescens subsp. cretacea</i> , <i>Helianthemum jonium</i> , <i>Carex viridula</i> , <i>Cladium mariscus</i> , <i>Isolepis setacea</i> , <i>Schoenoplectus lacustris</i> , <i>Schoenoplectus tabernaemontani</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Juncus subnodulosus</i> , <i>Ononis masquillierii</i> , <i>Lemna minor</i> , <i>Utricularia australis</i> , <i>Plantago maritima</i> , <i>Erianthus ravennae</i> , <i>Rumex palustris</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Samolus valerandi</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i> , <i>Typha laxmannii</i> , <i>Typha minima</i>	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. Sono vietati nuovi allevamenti di animali, anche in piccolo numero, ad una distanza inferiore di 10 m dai corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito e notificati al soggetto proprietario, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. Sono vietati nuovi impianti a frutteto e altre colture agrarie a meno di 10 m dai corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito e notificati al soggetto proprietario, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. L'Ente gestore del sito può sospendere la captazione delle acque qualora possa determinare il parziale o totale prosciugamento dei corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> individuati dall'Ente gestore del sito	
ZSC-ZPS IT4090003 Rupi e Gessi della Valmarecchia	Regione Emilia-Romagna
Attività turistico-ricreativa	
Sono vietate nel periodo 1 febbraio - 31 luglio le attività ricreative, turistiche e sportive (escursionismo e arrampicata) che comportano presenza antropica, regolare o occasionale, in prossimità dei siti di nidificazione di rapaci rupicoli opportunamente segnalati dall'Ente gestore del sito	
Attività agricola e zootecnica	
Sono vietate le pratiche agricole di preparazione del suolo che determinino l'occlusione dei pozzi o di altri fenomeni carsici superficiali e profondi. E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 5 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici; in tali aree è vietato l'utilizzo di diserbanti per il controllo della vegetazione spontanea presente che può essere controllata manualmente o meccanicamente	
Attività selvicolturale	
È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie <i>Osmoderma eremita</i> in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
ZSC IT4090004 Monte S.Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno	Regione Emilia-Romagna
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato il pascolo e le colture agrarie negli impluvi calanchivi e per una fascia di rispetto di 20 m nel ciglio superiore	
Sono vietate le pratiche agricole di preparazione del suolo che determinino l'occlusione dei pozzi o di altri fenomeni carsici superficiali e profondi. E' vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 5 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione	

dei fenomeni speleogenetici; in tali aree è vietato l'utilizzo di diserbanti per il controllo della vegetazione spontanea presente che può essere controllata manualmente o meccanicamente	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Artemisia caerulescens subsp. cretacea</i> , <i>Carex viridula</i> , <i>Cyclamen hederifolium</i> , <i>Isolepis setacea</i> , <i>Juncus subnodulosus</i> , <i>Plantago maritima</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i> , <i>Typha laxmannii</i> , <i>Typha minima</i>	
ZSC-ZPS IT4090005 Fiume Marecchia a Ponte Messa	Regione Emilia-Romagna
Attività agricola e zootecnica	
E' vietato il pascolo e le colture agrarie negli impluvi calanchivi e per una fascia di rispetto di 20 m nel ciglio superiore	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Artemisia caerulescens subsp. cretacea</i> , <i>Carex viridula</i> , <i>Cyclamen hederifolium</i> , <i>Isolepis setacea</i> , <i>Juncus subnodulosus</i> , <i>Plantago maritima</i> , <i>Typha angustifolia</i> , <i>Typha latifolia</i> , <i>Typha laxmannii</i> , <i>Typha minima</i>	
ZSC-ZPS IT4090006 Versanti occidentali e settentrionali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio	Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	
E' vietato il diserbo o il pirodiserbo delle fasce erbacee che si sviluppano lungo la viabilità principale e secondaria	
Attività turistico-ricreativa	
Tutela degli habitat 6110 e 8210 Obbligo di percorrenza lungo piste, stradelli o sentieri appositamente segnalati per l'escursionismo L'accesso a cavallo all'interno delle aree comprese nel Demanio militare è consentito esclusivamente lungo i percorsi segnalati e per gruppi composti da un massimo di 10 cavalli. Gruppi più numerosi possono essere autorizzati previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore che valuterà i possibili effetti anche in funzione dello stato dei percorsi e fino ad un massimo di 30 cavalli al giorno. Nelle aree di prateria, l'accesso con le biciclette è consentito esclusivamente lungo i percorsi segnalati e la viabilità esistente. È vietato uscire dai percorsi segnalati con apposita segnaletica	
Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione di Aquila reale, Lanario, Pellegrino, Gufo reale e Gracchio corallino e delle altre specie ornitiche indicate dall'Ente gestore del sito, il quale indicherà anche le vie percorribili; sono fatte salve specifiche e motivate deroghe concesse dall'Ente gestore del sito e l'utilizzo dei mezzi di soccorso ed antincendio.	
Attività agricola e zootecnica	
Pascolo: salvo valutazione di incidenza si devono rispettare le seguenti regole: - è obbligatoria la redazione di Piani di gestione del pascolo per tutti i proprietari o i gestori aventi più di 10 ha di pascolo. - nelle praterie sopra i 1.000 m di quota il pascolo è possibile dopo il 1 giugno. - in caso di decespugliamento non possono essere decespugliate le aree con acclività maggiore del 30% - si devono mantenere almeno il 10% degli arbusti - non si devono decespugliare le fasce di 3 m attorno ai boschi - non si possono tagliare gli arbusti dal 15/3 al 15/7.	
E' vietato convertire le superfici a prato permanente o a pascolo permanente ad altri usi.	
E' vietato il prelievo di acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata del bestiame e per esigenze di protezione civile; non vengono considerate acque stagnanti le acque contenute in invasi artificiali usati a scopo irriguo.	
E' vietato l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (fitosanitari, fertilizzanti, pesticidi e diserbanti) entro le fasce di rispetto di almeno 5 m in tutti i corpi idrici (pozze, stagni, fossi, rii e torrenti).	
Attività selvicolturale	
Le formazioni del Tilio-Acerion (9180) e del Centaureo montanae-Carpinetum betuli (91L0) devono essere lasciate alla libera evoluzione.	

Sono possibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito di un Piano o di un progetto specifico.	
Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito di un Piano o di un progetto specifico. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali. È vietato il taglio di Fraxinus excelsior, Ilex aquifolium e Taxus baccata. presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito di un Piano o di un progetto specifico.	
È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 m per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Quest'obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco.	
È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 m. Le località dove applicare quest'obbligo devono essere individuate dall'Ente gestore del sito. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti	
L'allevamento brado senza recinzioni di suidi domestici e selvatici è vietato nei boschi. Sono fatti salvi gli allevamenti di suidi già autorizzati. L'allevamento brado con recinzioni non può riguardare le faggete (9210) e le formazioni del Tilio-Acerion (9180). Complessivamente, possono essere autorizzate, dall'Ente gestore del sito, recinzioni che non interessino più del 5% delle superfici forestali. L'Ente gestore del sito deve valutare l'impatto cumulativo delle recinzioni. Per la realizzazione di allevamento con recinzioni si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani e interventi. Per gli allevamenti di suidi già autorizzati si deve provvedere al monitoraggio degli effetti di tale attività sull'ecosistema forestale. È, comunque, vietato il pascolo di qualsiasi specie animale domestica in natura (recintato, non recintato, sorvegliato, ecc.) nei boschi ove si eseguono tagli di utilizzazione e di rinnovazione naturale degli stessi per almeno 5 anni ovvero per il periodo indicato dalle vigenti normative concernenti il pascolo in bosco.	
Nel caso in cui la fascia ecotonale si trovi al margine fra bosco e pascolo o tra bosco e reticolo idrografico, sono vietati gli interventi di eliminazione dei margini ecotonali per una profondità di 3 m. Sono, comunque, consentiti gli interventi di gestione volti al mantenimento delle fasce ecotonali stesse e ad evitare la loro espansione e quella del bosco. Nello specifico questi interventi sono rappresentati sia da tagli di contenimento delle specie arbustive presenti all'interno delle fasce ecotonali, sia alla rimozione delle specie arboree. È consentita la rimozione degli arbusti presenti all'esterno della fascia ecotonale. Le restrizioni di cui sopra non vengono applicate nel caso in cui la fascia ecotonale si trovi invece al margine fra campi e boschi e il campo abbia una superficie inferiore all'ettaro. In questo caso viene invece tutelata la formazione di una fascia ecotonale a prevalente composizione erbacea di profondità di almeno 2 m. Sono inoltre fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti	
È vietata la lavorazione del terreno per una fascia di 2 m nelle aree al margine di formazioni boschive, arbusteti, praterie naturali e raccolte d'acqua. Il divieto non si applica nel caso l'area coltivata abbia una superficie inferiore all'ettaro. La vegetazione nella fascia potrà avere una struttura sia arbustiva che erbacea o mista e sono consentivi gli interventi (tagli di contenimento delle specie arbustive presenti all'interno delle fasce, rimozione delle specie arboree, pascolo, sfalci periodici, ecc.) necessari a mantenere la struttura della vegetazione ed evitare la sua evoluzione verso formazioni boschive. Gli interventi non potranno essere condotti nel periodo 15 aprile – 30 luglio e non potranno essere utilizzati prodotti chimici. Sono inoltre fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.	

La fascia ecotonale, anche se in essa dovesse svilupparsi una formazione arbustiva, formalmente è da considerarsi coltivo e quindi non generare l'obbligo della creazione di un ulteriore fascia.	
La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla normativa vigente; esse dovranno tuttavia privilegiare la presenza in quota maggioritaria della/e specie indicatrice/i presenti nella denominazione dell'habitat forestale di interesse comunitario. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alle cautele di salvaguardia e miglior conservazione dell'habitat comunitario interessato dall'attività selvicolturale	
I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dal Regolamento forestale regionale. A tal fine risulta di primaria importanza effettuare adeguati monitoraggi delle comunità faunistiche presenti onde evitare restrizioni non giustificate agli interventi selvicolturali. La sospensione si applica anche alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale, di esbosco, nonché alle operazioni di potatura, spalcatura, sramatura, scortecciatura, depezzatura, concentramento e sgombero. I periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente: Balìa dal collare: 15 maggio – 30 giugno (faggete, e cerrete d'alto fusto). Biancone: 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti). Falco pecchiaiolo: 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).	
È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui/ha. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Per incrementare la disponibilità di legno morto possono inoltre essere prescritte cercinature, il rilascio di uno o più soggetti non depezzati, di uno o più soggetti tagliati a 80-100 cm dal livello del suolo, di cui uno o più con realizzazione di "catini" basali nella parte inferiore del fusto realizzati attraverso tagli inclinati in direzione centripeta rispetto alla circonferenza tali da favorire sacche di ristagno dell'acqua	
Nei cedui e nelle fustaie, è vietato il taglio degli individui plurisecolari (in mancanza di notizie sull'età o di individuazione dell'età tramite succhiellamento il riferimento può essere costituito dal diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Il divieto può essere derogato in caso di particolari esigenze della rinnovazione e tutela di specie di particolare interesse conservazionistico. Tali esigenze devono essere opportunamente documentate in fase di richiesta dell'atto autorizzativo che deve a sua volta precisare le eventuali prescrizioni in merito alla salvaguardia in detti alberi plurisecolari della presenza di specie faunistiche e floristiche inserite negli allegati alle direttive comunitarie 92/43/CEE e 09/147/CE	
E' vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito	
È vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi	
È vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco di legname a valle, a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche	
In ogni intervento forestale deve essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali presenti, un'adeguata presenza delle specie secondarie e accessorie, la presenza di alberi monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando, per gli alberi morti, la valutazione dell'Ente competente riguardo le problematiche fitosanitarie.	
Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie saranno sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche, elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE, per le quali i siti sono stati istituiti e qualora gli ambiti di intervento costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie. La sospensione si applica alle sole operazioni di abbattimento, di apertura, allargamento o manutenzione e della viabilità di servizio forestale e di esbosco con mezzi meccanici, escluse le operazioni di depezzamento, ramatura, spalcatura, potatura, concentramento ed allestimento. Nel caso di interventi di miglioramento forestale (cure colturali, conversioni e trasformazioni), la sospensione si applica agli interventi di apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e all'esbosco con mezzi meccanici. Il periodo di sospensione può essere ridotto per cause di forza maggiore, quali avverse condizioni meteorologiche che abbiano impedito l'abbattimento, gli interventi sulla viabilità di servizio forestale e/o l'esbosco.	
Sulle strade ad uso forestale è evitata l'asfaltatura, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti.	

Nelle fasi di pulizia del sottobosco, è fatto obbligo di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cumuli di pietrame	
Attività venatoria e gestione faunistica	
È vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e) della Legge 157/92 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni	
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	
Divieto di utilizzo dei Cipriniformi di interesse comunitario come esche vive	
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	
È vietato il prelievo di acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata del bestiame e per esigenze di protezione civile, avendo cura comunque di lasciare sempre un quantitativo minimo di acqua nel sito stesso (minimo livello vitale). Non vengono considerate acque stagnanti le acque contenute in invasi artificiali usati a scopo irriguo.	
È vietato il percolamento e lo scarico dei liquami da allevamenti nei corsi d'acqua.	
La realizzazione dei nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua è concessa per le sole opere che prevedono anche la realizzazione di passaggi per la libera circolazione della fauna ittica. Per tali passaggi è preferibile la tipologia definita rampa grezza, che possiede la particolarità di imitare il più possibile le caratteristiche naturali del corso d'acqua creando rapide o corsi d'acqua minori.	
Divieto di eseguire lavori in alveo nel periodo riproduttivo delle specie di Cipriniformi di interesse comunitario presenti.	
Altre attività	
E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: <i>Arisarum proboscideum</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> , <i>Campanula tanfanii</i> , <i>Digitalis micrantha</i> , <i>Ononis masquillierii</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Ononis masquillierii</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Plantago maritima</i> , <i>Catabrosa aquatica</i> , <i>Sesleria italica</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Cyclamen hederifolium</i> , <i>Anemonoides trifolia</i> , <i>Delphinium fissum</i> , <i>Helleborus bocconeii</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Typha angustifolia</i>	

Allegato 4)

RETE NATURA 2000		
MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE		
INTERVENTI ATTIVI		
Codice sito	Nome sito	Misura di conservazione sito-specifica
IT4010002	ZSC - Monte Menegosa, Monte Lama, Gruppo di Gora	Bloccare la diffusione di Pinus spp. in habitat rupestri e brughiere a ginepro per mezzo di eliminazione meccanica degli individui giovani considerando il fatto che si tratta di essenze arboree prive di capacità pollonifera e la cui diffusione è esclusivamente legata ai processi di disseminazione.
		Ringiovanimento delle aree umide con opportuni e mirati interventi di rimozione dei sedimenti. È bene monitorare l'area e le zone umide dal punto di vista idrogeologico, dell'avanzata della vegetazione ogni 2 anni; ogni 3 anni è opportuno verificare anche la presenza di erpetofauna con particolare riferimento a Triturus carnifex.
IT4010003	ZSC - Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di Pinus spp. e Abies alba presenti in habitat rupestri al di fuori di coniferamenti artificiali.
		Creazione di recinzioni in prossimità dei siti di maggiore pregio per evitare lo stazionamento del bestiame, creazione di punti di abbeverata ad hoc per evitare l'ingresso degli animali nelle aree umide.
IT4010004	ZSC - Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averdali	L'azione prevede il ripristino delle recinzioni esistenti, in parte divelte (Lago di Averdali, stagno Santa Barbara – proprietà private) e la loro realizzazione ove assenti (Sella dei Generali – proprietà private). Dato che un pascolo leggero, purché monitorato, non è tuttavia in contrasto con le esigenze di conservazione degli habitat, le recinzioni saranno realizzate in modo tale da contemplare la possibilità di un ingresso controllato di bestiame mediante asta rimovibile. L'incentivazione avverrà prioritariamente tramite l'adesione alle misure contrattuali volontarie dello sviluppo rurale ed in particolare tramite l'azione 8 "Regime sodivo e praticoltura estensiva" della Misura 214
		Il ripristino delle porzioni di zone umida interessate da evidenti fenomeni di interrimento e banalizzazione vegetazionale può avvenire tramite: - Taglio parziale della vegetazione spondale ed eventuali microdragaggi in corrispondenza dei tratti di vegetazione più interrati e banali (es.: canneti densi); - interventi sulla rete idrica al fine di evitare il rapido interrimento e prosciugamento della zona umida, da attuare ad esempio mediante l'innalzamento delle soglie. Gli interventi vanno progettati caso per caso in seguito alla effettuazione dei monitoraggi specifici e alla effettuazione di uno studio di fattibilità che valuti la strategia sito-specifica migliore da usare.
		Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di Pinus spp. (individui giovani) presenti in habitat rupestri al di fuori di coniferamenti artificiali. L'azione è principalmente di conservazione e ripristino (l'azione è localizzata all'interno del Comunello di Coli, di proprietà comunali di Coli, della Frazione Coli Centro, su proprietà private e Demanio dello Stato).
		Realizzazione di 3 interventi di scavo di piccoli invasi (e loro eventuale impermeabilizzazione) di dimensioni di 10-20 mq e profondi 50 cm - 1 m.
IT4010005	ZSC - Pietra Parcellara e Pietra Perduca	Interventi di contenimento dei processi naturali di colonizzazione del bosco da effettuare previa valutazione delle aree che necessitano di maggior attenzione.
		Realizzazione di limitati interventi di scavo di piccoli invasi (e loro eventuale impermeabilizzazione).
IT4010006	ZSC - Meandri di San Salvatore	selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura.
		Valutazione delle criticità strutturali della galleria e valutazione di possibili interventi di consolidamento. Asportazione di materiale che riduce l'ingresso alla stanza di svernamento. Riparazione della grata di ingresso.
IT4010007	ZSC - Roccia Cinque Dita	Realizzazione di un piccolo scavo (10 mq e 1 m max profondità) per la realizzazione di una zona umida.
		Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di Pinus spp. presenti in habitat rupestri al di fuori di coniferamenti artificiali.
IT4010008	ZSC - Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda	Posizionamento di una opportuna grata (o analoga struttura) all'ingresso delle gallerie che dovrà essere valutata sulla base delle esigenze specifiche delle specie di Chiroterteri che frequentano le cavità. In caso di proprietà privata l'azione sarà pianificata in accordo con il proprietario. In particolare si ritiene urgente il posizionamento di una grata all'entrata della galleria che ospita la colonia di Minitotteri (ingresso vecchie miniere di marna da cemento sul Monte Padova).

IT4010011	ZSC - Fiume Trebbia da Perino a Bobbio	<p>L'attività di asportazione dei cespugli invasivi andrebbe possibilmente condotta per almeno tre anni mediante estirpazione manuale degli stessi anche a livello radicale. In alternativa, la stessa attività potrebbe essere realizzata mediante sfalcio meccanico. In entrambi i casi si consiglia di ripetere l'attività almeno 2 volte, all'inizio della primavera e alla fine dell'estate. Qualora nel corso e alla fine dei 3 anni di applicazione della sopra descritta attività si osservi un aumento del numero di individui del popolamento di <i>Orchis papilionacea</i> si consiglia di ripetere l'attività anche negli anni successivi.</p> <p>Realizzazione di limitati interventi di scavo di piccoli invasi (e loro eventuale impermeabilizzazione)</p> <p>Posizionamento di appositi rifugi per la chiroterofauna nei luoghi più idonei, previa valutazione della struttura complessiva dei ponti.</p> <p>L'azione prevede la delimitazione con recinzioni in legno dell'area adibita al parcheggio, per confinare l'area fruita dalla sosta delle auto; tale azione viene completata dall'IA6, che prevede la messa in posa di cartellonistica di regolamentazione del transito degli autoveicoli nella ZSC. Costruzione di recinzione rustica in legno scortecciato di castagno, quercia o altre essenze forti, aventi il diametro dei piantoni di 10-12 cm con piantoni ad interassi di 1,50 m ed un'altezza di 1 m fuori terra con trattamento imputrescibile della parte appuntata interrata; disegno come intavola grafica. Le giunzioni tra gli elementi lignei saranno realizzate con viti e bulloni</p> <p>interventi per la creazione di buche per la fauna ittica mediante la posa di gabbionate, burghie o burgoni</p>
IT4010012	ZSC - Val Boreca, Monte Lesima	<p>Interventi di diradamento dello strato arbustivo o basso arboreo. Non eliminazione di alberi morti o morenti, nemmeno di loro parti. L'azione interesserà, oltre ai proprietari privati sia del Comune di Zerba che di Ottone, le proprietà collettive delle frazioni di Bogli, di Pizzonero, di Suzzi, di Belnome, di Aglio, Botolaria, Cabusa e Cà dei Cuccoli nel Comune di Ottone; la frazione di Vesimo nel comune di Zerba</p> <p>Individuazione sperimentale di ceppi rustici di trota fario e delle modalità di ripopolamento, in termini di quantità, idonei al raggiungimento di popolazioni in grado di auto mantenersi. La ricerca dei ceppi idonei potrà essere condotta fra quelli già a disposizione nei vari incubatoi provinciali o, eventualmente, fra nuovi riproduttori; - Monitoraggi ittiofaunistici per la valutazione dei risultati; - Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti. Le immissioni dovranno inoltre, in conformità con la regolamentazione specifica proposta, essere limitate esclusivamente all'asta principale del torrente Boreca. I corsi minori della val Boreca sono, infatti, importanti siti riproduttivi per lo svolgimento di varie fasi del ciclo biologico di molte specie di fauna minore di interesse conservazionistico; le immissioni di trota fario rappresentando un fattore fortemente impattante, devono, quindi, essere vietate.</p>
IT4010013	ZSC - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane	<p>Realizzazione di una staccionata (o analoga struttura) a basso impatto ma in grado di proteggere la zona umida dal bestiame</p> <p>Interventi di diradamento dello strato arbustivo o basso arboreo, lasciando alberi morti o morenti senza eliminare loro parti. Gran parte della superficie ricoperta da castagneti si trova in proprietà private. Proprietà collettive interessate risultano invece essere le frazioni di Oneto, Casale e Cerignale, Lisone, Rovereto ed infine il Comunello di Cattaragna che dovranno quindi attivarsi per svolgere tali interventi.</p> <p>Realizzazione di limitati interventi di scavo di quattro piccoli invasi di 1.000 mq (e loro eventuale impermeabilizzazione) e/o sbarramento di aree allagabili per la creazione di zone umide. Tali aree sono tutte ricomprese all'interno del Comune di Cerignale in Frazione di Casale e Cerignale.</p> <p>Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di <i>Pinus</i> spp. (individui giovani) presenti in habitat rupestri al di fuori di coniferamenti artificiali. L'azione è principalmente di conservazione e ripristino. (L'azione è localizzata all'interno dei territori dei Comunelli di Gramizzola e Cattaragna, nelle frazioni di Oneto, Casale e Cerignale, Selva, Rovereto, Lisone, Orezzoli, Moglia, Bussego-Cà di Ferrè-Cugno della Crescina-Grallarini-Moglie, Bussego-Cà di Ferrè-Cugno della Crescina-Grallarini-Lenguria, Pizzonero, Frassi, e su proprietà private).</p>
IT4010016	ZSC-ZPS - Basso Trebbia	<p>Realizzazione di un piccolo stagno artificiale recintato (zona Rossia, vicino alla casetta)</p> <p>Posizionamento di pannelli informativi all'inizio dei sentieri.</p> <p>Azioni per la tutela e la conservazione della chiroterofauna installazione di n. 30 bat box autopulenti, per chiroterri, in ambito forestale.</p>
		<p>Realizzazione di 2/3 scavi (10 mq e 50 cm max profondità) per la realizzazione di una zona umida in grado di trattenere acqua meteorica.</p> <p>Realizzazione di uno scavo (20 mq e 1 m max profondità) per la realizzazione di una zona umida alimentata principalmente da un opportuno sistema idrico (valutando la possibilità di usare l'acqua da pozzi preesistenti nelle vicinanze).</p> <p>Regolamentazione degli accessi al greto nel periodo di nidificazione (marzo-agosto) e posizionamento di tabelle (pannelli illustrativi/informativi) in prossimità del greto.</p>

IT4010017	ZSC-ZPS - Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia	<p>Non intervenire andantemente con lo sfalcio nelle aree in cui il <i>S.angulatus</i> si è affermato in modo massiccio in quanto molto difficoltoso e dispendioso. Individuare e localizzare le aree in cui le condizioni ecologiche sono favorevoli alla diffusione della specie ed intervenire attivamente per contenere la propagazione, eseguendo lo sfalcio selettivo prima della fioritura; Limitare gli interventi di eliminazione nelle aree di forte diffusione dell'<i>A. fruticosa</i>. Concentrare, invece, gli interventi attivi di contenimento nelle situazioni in cui la specie può diffondersi con facilità. In questo caso, eseguire il taglio annuale selettivo dell'arbusto prima del periodo di fioritura (fine primavera), soprattutto in vicinanza degli argini per evitare la propagazione del seme. Estirpazione delle piccole piante ed eliminazione e distruzione del materiale vegetale asportato per contenere la propagazione della specie per talea; Evitare assolutamente il taglio diretto della <i>R. pseudoacacia</i> se non è stata precedentemente eseguita, uno o due anni prima, la cercinatura dei fusti con asportazione di un anello di corteccia di almeno di 15 cm, sempre prima della fioritura (marzo-aprile). Se possibile, inoltre, seguire la naturale dinamica dei popolamenti e favorire l'invecchiamento delle piante in piedi</p>
		<p>Piantagione di talee, prevalentemente di varie specie di salice arboreo (<i>Salix alba</i>) da proteggere con reti "shelter" ed arbustivi autoctoni.</p>
		<p>Si propone la piantagione di specie quali ontano nero, frassino ossifillo, farnia. Affinché le nuove piantine crescano adeguatamente, sarà necessario provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione infestante soffochi le piante di avvenire.</p>
		<p>Interventi di taglio, prevalentemente a scelta su singole piante (Pioppo nero e Salice bianco) o su piccoli gruppi, con lo scopo di diversificare la struttura verticale ed orizzontale del bosco e favorire la costituzione di formazioni forestali disetanee.</p>
		<p>Evitare di ceduare la robinia a causa della sua elevata capacità pollonifera radicale, esaltata in conseguenza del taglio. In generale, si propone di mantenere la robinia nel piano dominato ed in tal modo indirizzare la dinamica evolutiva della specie verso il deperimento per aduggiamento esercitato dal piano dominante nonché per invecchiamento naturale delle piante in piedi. Solo in presenza di particolari aree di pregio è plausibile intervenire in modo diretto (con molta cautela da valutare caso per caso) su singole piante dominanti. In questo caso, si eseguirà la cercinatura del fusto (asportando un anello di corteccia fino al cambio di almeno 15 cm di larghezza) e l'abbattimento dopo non meno di 2 o 3 anni; Per favorire l'insediamento della rinnovazione di rovere e il graduale miglioramento della struttura del bosco si propone di intervenire con diradamenti bassi molto deboli con l'obiettivo di eliminare le piante di robinia moribonde o morte del piano dominato senza ridurre eccessivamente la copertura del soprassuolo che favorirebbe il riscoppio e sviluppo delle specie eliofile (robinia).</p>
		<p>Nelle aree in cui la copertura arborea è rada e quella arbustiva è molto affermata e densa eseguire delle ripuliture localizzate su 2-3 mq con lo scopo di eliminare lo strato arbustivo ed effettuare poi il rinfoltimento (piantagione) con piante di rovere già sviluppate (altezza 1,5-2 m) con pane di terra.; Affinché le nuove piantine crescano adeguatamente, sarà necessario provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione arbustiva soffochi le piante di avvenire.</p>
IT4010018	ZSC-ZPS - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio	<p>Piantagione di talee di salice arboreo (<i>Salix alba</i>) e varie specie di salici arbustivi autoctoni e di postime di altre specie, quali pioppo bianco, acero campestre e olmo campestre. Affinché le nuove piantine crescano adeguatamente, sarà necessario provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione infestante soffochi le piante di avvenire.</p>
IT4010019	ZSC - Rupi di Rocca d'Olgisio	<p>Interventi mirati di taglio per favorire lo sviluppo del castagno</p>
IT4020001	ZSC - Boschi di Carrega	<p>Realizzazione di collegamenti ecologici (n. 2/4 ecodotti) a favore della fauna vertebrata, tra cui <i>Canis lupus</i> e <i>Hystrix cristata</i>, di raccordo con il sito ZSC-ZPS – IT4020021 "Medio Taro"</p>
		<p>Posa in opera di strutture protettive a basso impatto (es. staccionate in legno) che siano efficaci ad impedire che cinghiali e caprioli frequentino le sponde dei corpi idrici con flora e habitat di maggiore interesse conservazionistico, evitandone il danneggiamento.</p>
IT4020003	ZSC - Torrente Stirone	<p>Interventi di salvaguardia e miglioramento delle brughiere a Calluna vulgaris. Protezione dei nuclei di brughiera con opportune recinzioni che impediscano alla fauna selvatica (in particolare caprioli, ma anche lepri) di danneggiare la brughiera attraverso la brucatura. favorire la brughiera con il diradamento selettivo di porzioni di querceto per incrementare la luminosità del sottobosco e consentire la crescita del brugo e dell'erica.</p>
		<p>Collocazione di nidi artificiali che possano favorire la colonizzazione dell'area da parte di <i>Coracias garrulus</i>. La tipologia dei nidi sarà del tipo adatto anche a <i>Otus scops</i> e <i>Upupa epops</i>, che possono essere avvantaggiate dalla presenza dei nidi artificiali. Si prevedono 10 nidi.</p>
		<p>Lotta alle specie esotiche di gambero mediante campagne di eradicazione</p>
		<p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p>
IT4020006	ZSC - Monte Prinzerà	<p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna: installazione di n. 15 bat box autopulenti, per chiroteri, in ambito forestale.</p>
		<p>Azioni di contenimento della specie esotica <i>Trachemys scripta</i>, a favore della popolazione di <i>Emys orbicularis</i></p>

IT4020007	ZSC - Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	
IT4020008	ZSC - Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino	<p>Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di Pinus spp. (individui giovani) presenti in habitat rupestri e brughiere a ginepro.</p> <p>Realizzazione di recinzioni in prossimità dei siti di maggiore pregio per evitare lo stazionamento del bestiame, creazione di punti di abbeverata ad hoc per evitare l'ingresso degli animali nelle aree umide.</p> <p>Realizzazione di staccionata che eviti l'utilizzo dell'area di Prato della Chiesa quale area di parcheggio di automobili durante il periodo di raccolta dei prodotti del sottobosco</p>
IT4020010	ZSC - Monte Gottero	<p>Prevedere il rifacimento o la nuova realizzazione delle staccionate in legname di castagno e, ove necessario, il risezionamento del corso d'acqua a monte per favorire l'afflusso idrico nella torbiera.</p> <p>Intervenire mediante tagli selettivi a carico delle conifere volti a favorire lo sviluppo delle latifoglie presenti</p>
IT4020011	ZSC - Groppo di Gorro	<p>Realizzazione, secondo tecniche di ingegneria naturalistica, di una barriera di dissuasione lungo il lato est del sito al fine di evitare l'ingresso dei capi di bestiame al pascolo</p> <p>Interventi volti ad evitare fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica) al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare gli habitat presenti nel sito.</p>
IT4020012	ZSC - Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca	<p>Rifacimento delle recinzioni esistenti (non più funzionali) e la creazione di vasche di abbeverata, in modo da evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i rii presenti, provocandone franamenti e locali contaminazioni della qualità delle acque a seguito delle deiezioni. Contemporaneamente sarà prevista la regolamentazione del numero di capi pascolanti, al fine di ridurre la pressione sul cotico erboso dovuta sia al calpestio che alla brucatura delle specie foraggere</p> <p>Prevedere la recinzione dell'area dove è stata rinvenuta la specie e si dovrà garantire lo sfalcio del cotico erboso, successivamente al periodo di disseminazione (fine agosto), ed il taglio della vegetazione arbustiva</p> <p>Intervenire mediante tagli selettivi a carico delle conifere volti a favorire lo sviluppo delle latifoglie presenti</p>
IT4020013	ZSC - Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola	<p>Intervenire con azioni di selvicoltura naturalistica volte ad avviare il bosco all'alto fusto, avendo cura di salvaguardare la diffusione dell'agrifoglio sia agevolando la rinnovazione naturale mediante tagli a scelta per gruppi o a buche, che difendendo i semenzali attraverso tagli di ripulitura.</p> <p>Realizzazione, secondo tecniche di ingegneria naturalistica, di una barriera di dissuasione in corrispondenza del gruppo della Tassare (habitat 6130 e 8230) al fine di evitare l'ingresso dei capi di bestiame al pascolo in tali aree.</p> <p>Rifacimento delle recinzioni esistenti (non più funzionali) e la creazione di vasche di abbeverata, in modo da evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i rii presenti. Inoltre, dovrà essere eseguito un intervento di avviamento all'alto fusto nei boschi adiacenti al pascolo in modo da creare zone d'ombra per il bestiame esterne all'habitat 91E0*. Infine, dovrà essere attuato il taglio della vegetazione arbustiva per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat 6510</p>
IT4020014	ZSC - Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio	Attuare interventi per l'aumento di siti idonei alla riproduzione attraverso la creazione sia di pozze temporanee speciespecifiche (pozze di 40-60 mq), sia al recupero funzionale di un bacino di maggior diametro (laghetto di Monte Capuccio) che possa ospitare sia zone per la riproduzione degli anfibi che zone per l'abbeverata della fauna locale
IT4020015	ZSC - Monte Fusio	
IT4020017	ZSC-ZPS - Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golendale del Po	<p>Eseguire interventi (acquisizione aree, rimboschimenti, allargamento zone umide, altro) volti a favorire la connettività ecologica della Riserva di Torrile, collegando lungo il canale Lorno le vasche principali con i fontanili di Viarolo (Fontanile Sant'Antonio, Fontanile La Commenda).</p> <p>Interventi di manutenzione in aree pubbliche Sfalcio periodico di prati, incolti e canneti nelle aree pubbliche, da realizzarsi al di fuori del periodo riproduttivo. Da realizzare nelle aree acquisite nell'ambito del progetto Life Pianura parmense</p> <p>Azioni a favore di Marsilea quadrifolia ed altre specie vegetali acquatiche, quali la realizzazione di lanche, varici, banche laterali, nuove piccole zone umide, sia lungo canali artificiali, sia lungo il fiume Po.</p> <p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna: installazione di n. 15 bat box autopulenti, per chiroteri, in ambito forestale.</p>

IT4020018	ZPS - Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto	Controllo specie vegetali aliene invasive. L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli Habitat/specie minacciati. In generale il contenimento della Robinia potrà essere realizzato attraverso interventi di cercinatura. Per <i>Amorpha fruticosa</i> si potranno eseguire limitati interventi di taglio o di asportazione di tutte le parti vegetali laddove la specie minaccia importanti stazioni floristiche (es. <i>Leucoujum aestivum</i>). Il contenimento di specie alloctone erbacee a rapido sviluppo (<i>Sicyos angulatus</i> , <i>Humulus japonicus</i> , <i>Ludwigia peploides</i> , ecc.) potrà essere realizzato attraverso la loro asportazione costante, evitando che giungano alla disseminazione. In casi particolari, laddove la situazione idraulica lo consente, il contenimento della vegetazione esotica invasiva potrà essere effettuato anche attraverso l'allagamento prolungato delle aree di pregio. L'azione richiede che venga svolto un monitoraggio costante della vegetazione infestante nelle aree di pregio, che potrà essere attuato attraverso il censimento e la localizzazione cartografica delle specie infestanti, eventualmente anche attraverso l'utilizzo di strumenti GPS
IT4020019	ZPS - Golena del Po presso Zibello	Interventi di manutenzione in aree pubbliche. Sfalcio periodico di prati, incolti e canneti nelle aree pubbliche, da realizzarsi al di fuori del periodo riproduttivo. Controllo specie vegetali aliene invasive. L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciati.
IT4020020	ZSC-ZPS - Crinale dell'Appennino parmense	Azioni di contenimento della specie esotica <i>Procambarus clarkii</i> , a favore della popolazione di <i>Austroptamobius pallipes</i> .
IT4020021	ZSC-ZPS - Medio Taro	Realizzazione di collegamenti ecologici (ecodotti, n.2/4) a favore della fauna vertebrata, tra cui <i>Canis lupus</i> e <i>Hystrix cristata</i> , di raccordo con il sito ZSC – IT4020001 "Boschi di Carrega" Azioni a favore di <i>Marsilea quadrifolia</i> ed altre specie vegetali acquatiche, quali la realizzazione di lanche, varici, banche laterali, nuove piccole zone umide, sia lungo canali artificiali, sia lungo il fiume Po. Sfalcio o decespugliamento nelle aree in cui è in atto il processo di inarbustimento Prevedere il mantenimento di necromassa forestale a terra e pile faunistiche che possano fornire il rifugio ad Anfibi, Rettili e Micromammiferi Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna: installazione di n. 15 bat box autopulenti, per chiroterti, in ambito forestale. Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili
IT4020022	ZSC-ZPS - Basso Taro	Controllo specie vegetali aliene invasive. L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciati.
IT4020023	ZSC - Barboj di Rivalta	Realizzazione di una barriera di dissuasione, mediante tecniche di ingegneria naturalistica, a una distanza di circa 3 m dal perimetro del cono. Considerato che tali aree ricadono per lo più su proprietà private si dovranno attivare adeguati accordi bonari, convenzioni o interventi espropriativi per garantire l'effettiva fattibilità dell'intervento
IT4020024	ZPS - San Genesio	Controllo specie vegetali aliene invasive. L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciati.
IT4020025	ZSC-ZPS - Parma Morta	Azioni a favore di <i>Marsilea quadrifolia</i> ed altre specie vegetali acquatiche, quali la realizzazione di lanche, varici, banche laterali, nuove piccole zone umide, sia lungo canali artificiali, sia lungo il fiume Po Manutenzione degli isolotti del fitodepuratore al fine di mantenere e ringiovanire la vegetazione che ospita la colonia di aironi, anche tramite il controllo delle specie vegetali esotiche invasive. Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili
IT4020026	ZSC - Boschi dei Ghirardi	Tagli selettivi delle specie arboree e arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle baccifere che possono rappresentare un fonte di alimentazione per la fauna. Intervento di taglio selettivo della vegetazione competitiva del castagno (cerro, orniello, giovani polloni), da eseguirsi in corrispondenza delle piante di grandi dimensioni (diametro > 150 cm), al fine di prolungarne la fase di senescenza vegetativa, evitando però il ripristino di una struttura tipica del castagneto da frutto che non è rappresentativa dell'habitat 9260. Prevedere il taglio della vegetazione arborea, prevalentemente di cerro e pino nero, che a seguito della rinnovazione naturale da seme ha colonizzando tali aree

IT4020027	ZSC-ZPS - Cronovilla	Creazione di stagni o pozze temporanee, di piccole dimensioni, prive di fauna ittica idonee per la colonizzazione di <i>Triturus carnifex</i> ed <i>Hyla intermedia</i> .
		Installazione di idonee cassette nido per i chiroterteri, i piccoli mammiferi arboricoli, gli strigiformi e i passeriformi.
		Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie aliene invasive <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Lithobates catesbeianus</i> e <i>Trachemys scripta</i> . Le attività di controllo e/o eradicazione della popolazione devono prevedere anche il monitoraggio dello sforzo di cattura/eliminazione degli esemplari, delle superfici interessate o sistemi analoghi con lo scopo di verificarne l'efficacia.
		Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie vegetali aliene invasive, le attività devono essere eseguite al di fuori del periodo compreso tra il 1 marzo ed il 31 luglio, fatto salvo esigenze specifiche per le quali l'Ente gestore del sito provvede a concedere specifico permesso.
IT4030001	ZSC-ZPS - Monte Acuto, Alpe di Succiso	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Riqualificazione delle torbiere e delle aree umide
		Conservazione di specie acquatiche rare e localizzate
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterrofauna
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
		Riqualificazione forestale
IT4030002	ZSC-ZPS - Monte Ventasso	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Riqualificazione delle torbiere e delle aree umide
		Conservazione di specie acquatiche rare e localizzate
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterrofauna
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete		
IT4030003	ZSC-ZPS - Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	Realizzazione di punti di abbeverata alternativi. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
		Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Riqualificazione delle torbiere e delle aree umide
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterrofauna
		Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete
		Riqualificazione forestale
IT4030004	ZSC-ZPS - Val d'Ozola, Monte Cusna	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Tutela degli habitat 4030 e 5110
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
		Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete

		Riqualificazione forestale
IT4030005	ZSC-ZPS - Abetina Reale, Alta Val Dolo	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
		Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete
		Riqualificazione forestale
IT4030006	ZSC-ZPS - Monte Prado	Realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
		Collocazione di cassette nido.
IT4030007	ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	Attività per la conservazione di anfibi e rettili
		Progressiva riduzione delle specie animali aliene invasive nel sito
		Consentire il mantenimento di un battente idrico sufficiente per il mantenimento di specie ed habitat
		Creazione di sistemi per evitare il contatto tra le acque irrigue dei canali all'interno del sito
		Installazione cassette nido, sulla base delle indicazioni emerse nell'ambito del progetto Life "Pianura Parmense"
IT4030008	ZSC - Pietra di Bismantova	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione del bosco di castagno presente nel sito anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Collocazione di cassette nido
		Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IT4030009	ZSC - Gessi Triassici	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Capitozzatura di salici al fine di aumentare il numero di alberi idonei ad ospitare il coleottero saproxilico <i>Osmoderma eremita</i> (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat; riferimento 92A0)
		Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210* gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
		Riqualificazione delle torbiere e delle aree umide
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
IT4030010	ZSC - Monte Duro	Riduzione dei salmonidi presenti introdotti artificialmente a scopi di pesca sportiva
		Progressiva acquisizione di aree coperte da habitat di interesse comunitario all'interno del sito
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna
IT4030011	ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	Azioni di rimozioni individui appartenenti alla specie aliena invasiva <i>Trachemys scripta</i>
		Interventi per la conservazione di <i>Emys orbicularis</i>
		Realizzazione degli interventi di compensazione previsti dalla Valutazione d'Incidenza su "Progetto di interventi di adeguamento e messa in sicurezza della Cassa di laminazione del fiume Secchia (MO-E-1357)"
IT4030013	ZSC - Fiume Enza da La Mora a Compiano	Creazione di barriere con riporti di inerti e staccionate per impedire l'accesso ai mezzi a motore non autorizzati lungo il corridoio fluviale
		Eliminazione specie alloctone invasive vegetali presenti nel Sito

IT4030014	ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	Realizzazione di un passaggio per pesci lungo il Rio Vico
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna
		Riduzione dei salmonidi all'interno del sito
		Eradicazione delle specie di cactacee infestanti presenti nell'area della Rupe di Campotrera
IT4030015	ZSC-ZPS - Valli di Novellara	Interventi di spurgo con cadenza pluriennale relativamente agli habitat di interesse conservazionistico indicati in cartografia. Il programma degli interventi viene definito annualmente in base ai risultati dei monitoraggi.
IT4030016	ZSC - San Valentino, Rio della Rocca	
IT4030017	ZSC - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	Acquisizione di aree interessate da habitat di interesse comunitario all'interno del Sito.
		Rimozione dei salmonidi all'interno del sito
IT4030018	ZSC - Media Val Tresinaro, Val Dorgola	Rimozione specie alloctone invasive vegetali presenti nel sito
IT4030019	ZPS - Cassa di espansione del Tresinaro	Controllo della vegetazione arbustiva ed arborea. Rimozione diretta della vegetazione arbustiva ed arborea da effettuarsi ogni tre anni al di fuori del periodo riproduttivo della fauna (dal 20 febbraio al 10 agosto)
		Creazione di dossi e isole artificiali. Progettazione e realizzazione di zone sopraelevate e di zattere galleggianti (PSR misura 216)
IT4030020	ZSC-ZPS - Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara	Progettazione degli interventi di creazione e manutenzione degli ambienti di golena, come proposto nello studio realizzato dalla cooperativa Eden nelle seguenti aree: - Isola del Peccato-Isolone - Fascia Rivierasca del Fiume Po - Crostolo Vecchio - Crostolina/Saliceti allagati. Gli interventi previsti riguarderanno la diversificazione dei caratteri morfologici per favorire l'insediamento degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico, l'apertura di connessioni tra l'alveo del Po e zone umide ricavate in golena, la realizzazione di sentieri e punti di osservazione, la realizzazione di aree boscate.
		Predisposizione di apposito protocollo Ente gestore-Provincia-Comuni per l'attivazione di programmi di controllo della Nutria mediante trappole. I programmi di controllo potranno essere realizzati dai Comuni sulla base di sostegno economico da parte della Provincia.
		L'area del Piattello, interessata in passato da attività estrattive, le cui superfici sono oggi parzialmente occupate da habitat di interesse comunitario, può risultare idonea ad interventi di riqualificazione, con creazione di habitat di interesse comunitario e di habitat per la fauna. Può quindi essere proposto un intervento che comporti il prelievo di inerti, qualora questo sia strettamente finalizzato al recupero, nel rispetto delle seguenti condizioni: gli scavi non devono interessare le aree attualmente occupate da habitat di interesse comunitario, che eventualmente potranno essere sottoposte ad interventi di ripristino mirati al mantenimento degli habitat esistenti; l'area di intervento deve interessare in prevalenza (almeno all'80%) aree oggi occupate da pioppeti d'impianto, gli eventuali specchi d'acqua creati nell'ambito dell'intervento non devono occupare più del 30% della superficie totale; almeno il 50% della superficie deve essere lasciata a prato o a incolto, con un piano di manutenzione che ne eviti l'invasione da parte di specie arbustive ed arboree; deve essere previsto un piano di contenimento delle specie alloctone invasive
		Interventi di rimozione del materiale litoide e sostanza organica in eccesso con cadenza pluriennale a salvaguardia degli habitat di interesse conservazionistico indicati in cartografia. Il programma degli interventi viene definito annualmente in base ai risultati di monitoraggi ad hoc.
IT4030021	ZSC - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo	Manutenzione e monitoraggio degli interventi realizzati nel 2010/2011 sul fontanile (reintroduzione di idrofite previa rimozione di sedimenti dalla testa del fontanile e parziale rimozione della vegetazione ripariale) e sull'area prativa (semina di miscuglio di piante erbacee ottenuto da prato stabile autoctono e messa a dimora di filari e siepi).
		Manutenzione e monitoraggio degli interventi forestali realizzati nell'ambito del progetto del Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.
IT4030022	ZSC - Rio Tassarò	Riduzione dei salmonidi e altre specie ittiche alloctone all'interno del sito
		Interventi di conservazione per l'habitat di Salamandrina perspicillata
		Interventi su esemplare arboreo monumentale che costituisce importante rifugio faunistico e che presenta vistose carie nel tessuto legnoso che occorre ripulire e drenare per consentirne la sopravvivenza
		Rimozione specie alloctone vegetali presenti nel sito
		Creazione di passaggi per i pesci. Su 9 sbarramenti presenti, 7 sono risultati non idonei e quindi da sottoporre a lavori di creazione di passaggi per i pesci. I passaggi devono essere progettati sulla base delle indicazioni generali allegate e della cartografia.

IT4030023	ZSC-ZPS - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	Riqualificazione e gestione naturalistica dei laghi C.C.P.L. Si propone un nuovo assetto naturalistico e gestionale per i 4 laghi di cava (scheda 99 del catasto cave 2010 della Provincia di Parma) indicati in cartografia, da destinare in parte alla pesca con accesso libero e in parte alla gestione naturalistica con accesso consentito solo mediante autorizzazione. Sono da effettuare le seguenti attività: monitoraggio delle specie presenti, temporaneo svuotamento dei laghetti per l'eliminazione delle specie ittiche alloctone, risagomatura delle sponde da diversificare rispetto alla loro destinazione (attività alieutica o naturalistica), creazione di canneto nei tratti interposti tra le postazioni di pesca. Dovrà essere previsto un accesso alternativo rispetto a quello attualmente utilizzato tramite passerella realizzata dall'AIPO, provenendo da Montecchio.
IT4030024	ZSC - Colli di Quattro Castella	Contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa, fatto salvo le aree calanchive, da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione e che le specie ornamentali portino a termine la nidificazione.
IT4040001	ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	Attività di conservazione di piccoli stagni naturali
		Attività ed interventi propedeutici alla conservazione degli insetti xilofagi di interesse conservazionistico
		Interventi di tutela e conservazione degli ambienti di prateria di quota, suprasilvatiche favorendo azioni di pascolo e intrasilvatiche
		Conservazione di specie acquatiche rare e localizzate
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna
IT4040002	ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo	Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete
		Attività ed interventi propedeutici alla conservazione degli insetti xilofagi di interesse conservazionistico
		Attività di conservazione di piccoli stagni naturali
		Interventi di tutela e conservazione degli ambienti di prateria di quota, suprasilvatiche favorendo azioni di pascolo e intrasilvatiche
		Progressiva rimozione dei salmonidi artificialmente introdotti
IT4040003	ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna
		Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete (torrenti e corsi d'acqua minori)
		Progressiva acquisizione di aree coperte da habitat di interesse comunitario all'interno del sito
IT4040004	ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	Interventi per la tutela e conservazione della chiroterofauna
		Attività ed interventi propedeutici alla conservazione degli insetti xilofagi di interesse conservazionistico
		Attività per la conservazione di anfibi, rettili e crostacei
		Interventi per la tutela e il mantenimento di un livello idrico idoneo all'interno dello stagno di Sassomassiccio
IT4040005	ZSC-ZPS - Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere	L'azione consiste nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli Ungulati selvatici e domestici l'accesso al bacino del Lago Cavo, impedendo così la distruzione/perturbazione di questo habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
IT4040006	ZSC - Poggio Bianco Dragone	
IT4040007	ZSC - Salse di Nirano	Azioni di rimozione specie animali alloctone invasive
		Interventi per la conservazione di anfibi e rettili
		Dislocazione colonia felina presente nel sito
IT4040009	ZSC-ZPS - Manzolino	Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0, 3270, 3280
IT4040010	ZSC-ZPS - Torrazzuolo	Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").
		Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270, 91E0*, 92A0
IT4040011	ZSC-ZPS - Cassa di espansione del Fiume Panaro	Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza degli habitat 3140, 3150
		Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270, 3280

		Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 91E0*, 92A0
IT4040012	ZSC - Colombarone	Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270, 3280
		Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 92A0
IT4040013	ZSC - Faeto, Varana, Torrente Fossa	Rimozione dei gamberi appartenenti a specie alloctone ed invasive.
IT4040014	ZPS - Valli Mirandolesi	L'azione è principalmente di: - promozione di attività compatibili - installazione di cavità artificiali - studio e monitoraggio L'azione interessa tutto il territorio della pianura modenese. fase 1 – Acquisto e installazione di cavità artificiali per Grillaio e Ghiandaia marina 1.1 Acquisto di cavità artificiali per Grillaio e Ghiandaia marina secondo i requisiti definiti da Premuda et al. 2011 1.2 Definizione dei siti idonei per l'installazione 1.3 Contattare proprietari e gestori di terreni e manufatti su cui installare le cavità per ottenere permessi e prendere accordi 1.4 Installazione delle cavità secondo le indicazioni di esperti delle due specie fase 2 - Monitoraggio dell'occupazione delle cavità installate 2.1 Coordinamento per due anni delle attività di monitoraggio dell'occupazione delle cavità da parte di uccelli con valutazione del successo riproduttivo da parte di volontari qualificati selezionati allo scopo 2.2 Eventuale inanellamento dei giovani nati e manutenzione delle cavità occupate fase 3 - Definizione ed effettuazione di eventuali spostamenti e miglioramenti delle cavità installate 1.1 Spostamento delle cavità installate in siti non idonei 1.2 Riparazione delle cavità eventualmente danneggiate 3.3 Elaborazione di un documento contenente le indicazioni per il monitoraggio del fenomeno
IT4040015	ZPS - Valle di Gruppo	Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.
		Installazione e manutenzione cavità artificiali per chiroterteri e uccelli.
		Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili
IT4040016	ZPS - Siepi e Canali di Resega-Foresto	Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la diversificazione delle comunità vegetali idrofile.
		Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza di habitat di cui all'allegato I della Direttiva CE 92/43 "Habitat".
IT4040017	ZPS - Valle delle Bruciate e Tresinaro	L'azione è principalmente di: - promozione di attività compatibili - installazione di cavità artificiali - studio e monitoraggio L'azione interessa tutto il territorio della pianura modenese. fase 1 – Acquisto e installazione di cavità artificiali per Grillaio e Ghiandaia marina 1.1 Acquisto di cavità artificiali per Grillaio e Ghiandaia marina secondo i requisiti definiti da Premuda et al. 2011 1.2 Definizione dei siti idonei per l'installazione 1.3 Contattare proprietari e gestori di terreni e manufatti su cui installare le cavità per ottenere permessi e prendere accordi 1.4 Installazione delle cavità secondo le indicazioni di esperti delle due specie fase 2 - Monitoraggio dell'occupazione delle cavità installate 2.1 Coordinamento per due anni delle attività di monitoraggio dell'occupazione delle cavità da parte di uccelli con valutazione del successo riproduttivo da parte di volontari qualificati selezionati allo scopo 2.2 Eventuale inanellamento dei giovani nati e manutenzione delle cavità occupate fase 3 - Definizione ed effettuazione di eventuali spostamenti e miglioramenti delle cavità installate 1.1 Spostamento delle cavità installate in siti non idonei 1.2 Riparazione delle cavità eventualmente danneggiate 3.3 Elaborazione di un documento contenente le indicazioni per il monitoraggio del fenomeno
IT4040018	ZPS - Le Meleghine	Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150
		Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0
IT4050001	ZSC-ZPS - Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa	Interventi di ripristino degli elementi del paesaggio agrario su proprietà pubbliche ed eventualmente con fondi pubblici anche su terreni privati.
		Mantenimento degli habitat target su progetti specifici o programmi di intervento; si opererà attraverso tagli selettivi e sfalci, pascolo controllato, tenendo conto dei periodi riproduttivi della fauna e delle fioriture delle specie di pregio.
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterrofauna
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
		Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete
		Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili

IT4050002	ZSC-ZPS - Corno alle Scale	<p>Verificare se gli interventi di manutenzione straordinaria proposti con l’Azione 5 ed i successivi interventi di manutenzione ordinaria non intensiva (spollonatura e sfalcio annuale) siano compatibili con la conservazione dell’habitat e se siano compatibili con la produzione di prodotti del sottobosco. Si intende anche verificare se l’incremento di prodotti del sottobosco possa dar luogo allo sviluppo di piccole realtà imprenditoriali quali forme alternative di sussistenza e se i proventi derivati da tali attività possano essere impiegati per perpetuare l’azione di manutenzione ordinaria non intensiva. Si prevede la realizzazione dell’intervento su una parcella campione, con parcelle testimoni in condizioni analoghe, si prevede altresì la realizzazione degli interventi straordinari ed ordinari sulla parcella campione, il raffronto delle quantità di frutto prodotte e delle quantità di prodotti del sottobosco prodotte. Si prevede infine un raffronto economico per verificare se gli interventi straordinari e quelli ordinari possano essere coperti dai proventi dei frutti raccolti</p>
		<p>Realizzare interventi di conservazione e ripristino consistenti nel contenimento/sfrascatura della vegetazione arboreo/arbustiva.</p>
		<p>Realizzare interventi selvicolturali finalizzati al mantenimento dell’habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e a favorire la rinnovazione dei taxa in oggetto, più in dettaglio: - realizzazione di diradamenti non uniformi, - completamento della conversione a fustaie e trasformazione di soprassuoli coetanei in disetanei per gruppi, - conservazione dei soggetti presenti e loro reintroduzione, da effettuarsi mediante rinfoltimento nelle faggete potenzialmente adatte, in concomitanza a diradamenti e tagli a scelta culturale per gruppi, - rispettare e liberare i semenzali presenti, attraverso tagli a scelta per gruppi o a buche, - mantenimento di lembi di faggeta con forte disetaneità di alberi vetusti ed il mosaico di questi con ambienti aperti a pascolo, - trattamento per gruppi dei popolamenti e indirizzandoli verso una “struttura vetusta” che rende le specie in questione particolarmente competitive</p>
		<p>Realizzare interventi selvicolturali sperimentali finalizzati al mantenimento dell’habitat in uno stato di conservazione soddisfacente favorendo la riproduzione e l’affermazione dell’abete bianco e più in dettaglio a: - trasformazione di soprassuoli coetanei, ottenuti per conversione di cedui, in soprassuoli disetanei per gruppi, trattati successivamente con un taglio a scelta per gruppi (come previsto dal Piano di Assestamento della Foresta Demaniale); - reinserimenti di abete bianco realizzati in concomitanza con interventi di diradamento; - rinnovazione artificiale coadiuvata con semine dirette; - messa in opera di idonee protezioni per tutelare la rinnovazione dal brucamento delle specie selvatiche.</p>
		<p>Realizzare interventi selvicolturali sperimentali con sistemi a basso impatto ambientale quali ad esempio l’impiego di miniteleferiche, gru a cavo, risine, ecc. Tali interventi dovrebbero consentire di preservare le specie target, presenti nel sottobosco degli habitat in oggetto, da danni dovuti alla circolazione dei trattori per l’esbosco. Si tratta di interventi di tipo sperimentale che, nel caso diano risultati positivi, potranno successivamente essere diffusi anche sulle superfici di proprietà privata.</p>
		<p>Realizzare interventi di diradamento e/o taglio selettivo su piccoli gruppi al fine di accentuare le differenze tra gruppi attigui e creare le condizioni per l’insediamento della rinnovazione e la crescita/ sviluppo delle comunità biotiche. Si punterà ad ottenere porzioni di bosco quasi mature in contiguità a porzioni di bosco in rinnovazione, possibilmente favorendo la rinnovazione da seme e l’insediamento delle specie “rare” (sorbi, ciliegi, aceri, ecc.) oltre alle specie target degli habitat in oggetto. Più in dettaglio si prevede: - realizzazione di diradamenti non uniformi, - completamento della conversione a fustaie e trasformazione di soprassuoli coetanei in disetanei per gruppi, - diradamenti e tagli a scelta culturale per gruppi, - rispettare e liberare i semenzali presenti, attraverso tagli a scelta per gruppi o a buche, - mantenimento di lembi di faggeta con forte disetaneità di alberi vetusti ed il mosaico di questi con ambienti aperti a pascolo.</p>
		<p>Realizzare interventi localizzati di conservazione e ripristino consistenti nella ricostruzione della continuità del cotico e dell’habitat, in superfici d’alta quota poste in prossimità dei percorsi maggiormente utilizzati e interventi di maggiore definizione del sedime dei sentieri</p>
		<p>Realizzare alcuni interventi (rampe di risalita o rampe in massi ciclopici per la rimozione di ostacoli (briglie) che impediscono la risalita naturale della fauna ittica lungo i corsi d’acqua citati.</p>
		<p>Realizzare interventi di conservazione consistenti nel taglio delle specie arboree/arbustive concorrenti con il ginepro. Per raggiungere la finalità prevista dall’azione verrà realizzato un Monitoraggio/studio mediante aree permanenti delle variazioni floristiche.</p>
		<p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p>
		<p>Attività per la conservazione di anfibi e rettili</p>
		<p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p>
		<p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p>
		<p>Attuare e/o promuovere l’individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone;</p>
		<p>Attuare e/o a promuovere la creazione ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica;</p>

IT4050003	ZSC - Monte Sole	<p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a Nutria Myocastor coypus, Gambero della Louisiana Procambarus clarkii e Tartaruga dalle orecchie rosse Trachemys scripta</p> <p>Nei fiumi Reno e Setta occorre favorire la realizzazione di opportuni passaggi, qualora tecnicamente possibile durante le operazioni di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione, che consentano alla fauna ittica di interesse conservazionistico di superare gli sbarramenti artificiali già presenti lungo i corsi d'acqua al fine di ridurre l'isolamento delle popolazioni e le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei. La realizzazione dei passaggi per pesci dovrà essere effettuata solo a seguito di valutazione della possibilità di utilizzo degli stessi da parte di specie alloctone al fine di non favorirne la diffusione all'interno dei siti Natura 2000.</p> <p>Nei fiumi Reno e Setta occorre promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate</p> <p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p> <p>Attività per la conservazione di anfibi e rettili</p> <p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p>
IT4050004	ZSC - Bosco della Frattona	<p>Manutenzione pozze del Progetto Pellegrino e creazione di nuove pozze per Anfibi</p> <p>Mantenimento dell'attuale regime di tutela del sito ipogeo presente e intervenire, laddove necessario, per mantenere l'ingresso alla cavità fruibile da parte dei chiroterti, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso</p> <p>Collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroterti, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p> <p>Realizzazione di fasce tampone dove l'habitat confina con i coltivi</p> <p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali</p>
IT4050011	ZSC - Media Valle del Sillaro	<p>Esercitare una campagna di sfalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210. Si prevede lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o i 3/15 ogni 3 anni). Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conduttori dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di 30 ha</p> <p>Occorre creare nuove pozze, tali pozze possono avere la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare, zone protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.</p> <p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop, dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone. Nel corso dei futuri monitoraggi del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione.</p> <p>È necessario individuare tutte le opere di sbarramento e predisporre delle opportune scale di rimonta.</p> <p>Realizzazione degli interventi definiti e progettati dall'azione sMR connessa) che qui si indicano in forma generica: tutela con recinzione, propagazione ex situ a partire da individui presenti, produzione di piantine ex situ, messa a dimora, cure colturali e recinzioni.</p>

		<p>L'interramento di linee elettriche aeree è la più dispendiosa opzione tra quelle possibili e deve essere utilizzata nelle aree più sensibili. È poi possibile ricoprire i cavi sospesi con il sistema Elicord. L'Elicord è composto da tre singoli cavi elettrici isolati e arrotolati ad elica attorno ad una fune portante, capace di sostenere il peso dell'intera struttura da traliccio a traliccio. Con tale soluzione, già adottata in altri contesti, viene scongiurato il pericolo di elettrocuzione per l'avifauna e fortemente diminuito il rischio di collisione, per la maggiore visibilità del cavo, di maggior sezione. Il cavo Elicord consente, inoltre, un minor impatto sulla vegetazione arborea, con minori necessità di manutenzione, poiché la larghezza del "corridoio" da tenere sgombro al di sotto della linea può essere ridotta di circa la metà. Possono inoltre essere impiegati supporti tipo "Boxer" per l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.</p>
IT4050012	ZSC-ZPS - Contrafforte Pliocenico	<p>In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici più idonee in cui eseguire l'intervento di recinzione. La recinzione, di carattere sperimentale, dovrà riguardare almeno inizialmente solamente una piccola parte delle aree prative riferibili all'habitat 6210, comprendente preferibilmente superfici in cui si concentrano stazioni di emergenze floristiche (in particolare di orchidee). L'intervento avrà una connotazione sperimentale; in caso di successo, esso potrà essere implementato ed esportato a situazioni analoghe presenti nel sito. Potranno essere inoltre realizzate recinzioni di dimensioni ridotte con lo scopo di proteggere in modo mirato importanti stazioni floristiche.</p> <p>Realizzazione di sottopassi e di barriere d'invito in plastica o polietilene sul lato d'ingresso e d'uscita del sottopasso per una lunghezza di almeno 50 m a monte e a valle. La barriera dovrà avere un'altezza di circa 50 cm. L'intervento dev'essere preceduto da uno studio di fattibilità volto ad individuare i sottopassi più meritevoli d'intervento e le opportune modalità di esecuzione</p> <p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p> <p>Attività per la conservazione di anfibi e rettili</p> <p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p>
IT4050013	ZSC-ZPS - Monte Vigese	<p>Esercitare una campagna di sfalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210. Si prevede lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o i 3/15 ogni 3 anni). Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conduttori dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di 30 ha</p> <p>Posa in opera di n. 2 bacheche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura. Posa in opera di staccionata in legno (150 m) a dissuasione dell'accesso ai siti di presenza di habitat 6110* e 6210*.</p> <p>Progettazione esecutiva e realizzazione di interventi finalizzati al contenimento della diffusione di Robinia pseudoacacia. Cercinatura individui di robinia con diametro a 1,3 m da terra > 15 cm.</p> <p>Occorre ripristinare le pozze per Anfibi create nell'ambito del LIFE "Progetto Pellegrino", ripulendole dai sedimenti e dalla vegetazione che le ricopre, ripristinando le impermeabilizzazioni e sagomandone le rive. Occorre creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali. La localizzazione andrà precisamente definita in sede di applicazione dell'azione.</p> <p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone. Nel corso dei futuri monitoraggi del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione</p> <p>Rimozione di cavi e catene nelle vie di arrampicata presenti sul Sasso di Vigo in prossimità dei siti di nidificazione del Lanario (Falco biarmicus)</p> <p>Occorre installare lungo la strada Provinciale GrizzanaCamugnano segnaletica verticale che avvisi della presenza di fauna minore nella sede stradale.</p>

IT4050014	ZSC-ZPS - Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano	<p>Si prevede di esercitare una campagna di sfalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210*. Si prevede lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o i 3/15 ogni 3 anni). Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conduttori dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di 30 ha</p> <p>Occorre creare nuove pozze ambienti sia aperti che forestali</p> <p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone. Nel corso dei futuri monitoraggi del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione</p>
IT4050015	ZSC - La Martina, Monte Gurlano	<p>Esercitare una campagna di sfalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210*. Si prevede lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o i 3/15 ogni 3 anni). Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conduttori dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di 30 ha</p> <p>Occorre ripristinare le pozze per Anfibi create nell'ambito del LIFE "Progetto Pellegrino", ripulendole dai sedimenti e dalla vegetazione che le ricopre, ripristinando le impermeabilizzazioni e sagomandone le rive. Occorre creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali. La localizzazione andrà precisamente definita in sede di applicazione dell'azione</p> <p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone. Nel corso dei futuri monitoraggi del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione</p> <p>L'azione prevede la chiusura dell'ingresso alla cavità mediante un cancello con griglia che consenta comunque l'ingresso dei Chiroteri. Le dimensioni ideali della maglia per le specie che potrebbero potenzialmente frequentare la cavità sono di 15 cm di spazio tra una sbarra orizzontale e l'altra, mentre le sbarre verticali dovranno essere distanziate il più possibile (almeno 45 cm). Per evitare che tali aste si flettano è opportuno che siano robuste, con un diametro di almeno 2 cm. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla consultazione del volume "Protecting and managing underground sites for bats" realizzato da Mitchell-Jones A. J., Bihari Z., Masing M., e Rodrigues L. ed edito da EUROBATS. All'ingresso della cavità sarà opportuno posizionare un cartello divulgativo in cui spiegare la motivazione dell'intervento e le dinamiche di utilizzo del sito da parte dei Chiroteri.</p>
		<p>Realizzare interventi di ripristino di superfici a prato e/o radure interne al bosco con interventi di taglio e/o contenimento della vegetazione forestale.</p> <p>Realizzare interventi di diradamento selettivo delle specie arboree spontanee favorendo gli esemplari in condizioni morfologico-sanitarie migliori</p> <p>Realizzare interventi di conservazione consistenti nel taglio delle specie arboree/arbustive concorrenti con il ginepro.</p>

IT4050016	ZSC - Abbazia di Monteveglio	<p>Realizzare interventi di controllo selettivo della vegetazione alloctona e delle specie nitrofilo-ruderali a favore delle specie caratteristiche dei due habitat in questione (querce, ecc. per il 91AA* e pioppo nero e salici per il 92A0). L'intervento è finalizzato anche a regolare la densità dei popolamenti (in particolare per l'Habitat 91AA*) al fine di garantire condizioni di "copertura/scopertura" del suolo idonee alla conservazione dell'Habitat stesso.</p> <p>Realizzare interventi di diradamento e/o taglio selettivo su piccoli gruppi al fine di accentuare le differenze tra gruppi attigui e creare le condizioni per l'insediamento della rinnovazione e la crescita/sviluppo delle comunità biotiche. Si punterà ad ottenere porzioni di bosco quasi mature in contiguità a porzioni di bosco in rinnovazione, possibilmente favorendo la rinnovazione da seme e l'insediamento delle specie "rare" (sorbi, ciliegi, aceri, ecc.)</p> <p>Attività per la conservazione di anfibi e rettili</p> <p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p>
IT4050018	ZSC - Golena San Vitale e Golena del Lippo	<p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpha, alianto, robinia, ecc), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba".</p> <p>Mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>);</p> <p>Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p> <p>Incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i>;</p>
IT4050019	ZSC-ZPS - La Bora	<p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpha, alianto, robinia, ecc), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba"</p> <p>Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p> <p>Espansione dell'areale di distribuzione di <i>Marsilea quadrifolia</i> attraverso riproduzione ed introduzione nel sito della suddetta specie</p> <p>Mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>)</p> <p>Incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i></p> <p>Incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i></p> <p>Controllo/eradicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia</p> <p>Interventi di miglioramento ambientale favorevoli alla presenza di <i>Lycaena dispar</i>.</p>
		<p>Attuare interventi volti alla salvaguardia delle pozze in cui è stata rilevata la presenza dell'habitat al fine di preservarle da un eccessivo calpestio del fondo o dall'utilizzo come insoglio da parte di cinghiali, applicando una recinzione lungo il perimetro</p> <p>In corrispondenza dell'habitat 8310, al fine di preservare i delicati equilibri trofici presenti all'interno della Grotta delle Fate, dovrà essere applicata una barriera fisica (cancello a maglie metalliche) che eviti l'accesso al personale non autorizzato e al contempo non rappresenti una barriera distribuitiva per la fauna presente (in particolare per chiroteri e geotritoni)</p> <p>Gli habitat 3140 e 6430 si riscontrano all'interno del sito in 4 stazioni che risultano essere soggette ad accumulo di detriti (organici e non) e progressivo interrimento con conseguente peggioramento dello stato di conservazione. L'intervento dovrà prevedere lo spurgo dei sedimenti, l'impermeabilizzazione del fondo e la ricucitura con il sistema di drenaggio superficiale delle acque in modo da mantenere il livello di igrofilia idoneo alla conservazione dell'habitat</p> <p>All'interno delle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat 4030, 5130 e 6210* dovrà essere favorita la conservazione della vegetazione tipica di tali ambienti limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto e/o bosco chiuso attraverso tagli selettivi delle specie arboree ed arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle baccifere che possono rappresentare un fonte di alimentazione per la fauna.</p> <p>L'habitat 9210* è presente in due stazioni in corrispondenza di boschi a prevalenza di faggio con presenza di solo tasso (<i>Taxus baccata</i>). In tale habitat è importante intervenire con azioni di selvicoltura naturalistica volti ad ottenere boschi di alto fusto disetanei, avendo cura di favorire la diffusione tasso sia agevolando la rinnovazione naturale mediante tagli a scelta per gruppi o a buche, che avvantaggiando gli esemplari adulti attraverso tagli di ripulitura dalle piante adiacenti. L'intervento potrà essere esteso anche porzioni esterne all'habitat al fine di creare le condizioni per un suo ampliamento. Inoltre in considerazione della presenza nel sito sia di stazioni di agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>) che di tasso (<i>Taxus baccata</i>) è opportuno prevedere la raccolta del seme e successiva riproduzione di giovani piantine attuarsi nella presso il vivaio forestale "Le Cottedde" in gestione al Parco Regionale.</p>

IT4050020	ZSC - Laghi di Suviana e Brasimone	<p>Nell'area è stata rilevata un'unica popolazione di Salamandrina perspicillata che riveste particolare importanza a causa della rarefazione delle popolazioni presenti nell'Appennino Bolognese. Il sito riproduttivo deve pertanto essere accuratamente rivalutato per impedire la progressiva l'evoluzione in atto verso una situazione sempre più arida. L'intervento prevede la riqualificazione bio-funzionale del "canale Maestrini" attraverso la creazione di un manufatto che garantisca il mantenimento degli idonei livelli idrici nel periodo riproduttivo e contemporaneamente che limiti l'apporto dei sedimenti responsabili della progressiva diminuzione del successo riproduttivo della specie</p> <p>Gli habitat umidi sono soggetti ad accumulo di detriti (organici e non) che possono portare, a seguito del progressivo interrimento, alla perdita dell'habitat. Tale fenomeno, un tempo contrastato dalle attività pastorali che utilizzavano questi ambienti come pozze per l'abbeverata del bestiame pascolante, risulta oggi quanto mai attivo. Pertanto nell'ottica di mantenere attivi gli habitat utilizzati da specie di interesse comunitario legate ad ambienti umidi montani sono stati individuate le zone maggiormente idonee alla riproduzione del tritone crestato (località Passo dello Zanchetto, Porranceto, Fontana Vaccari, Alborato e Piana dei Poderi) per le quali si prevede di intervenire attuando: • la rimozione dei sedimenti e risagomatura delle sponde di pozze e stagni in via di interrimento, avendo cura di stoccare temporaneamente i fanghi asportati a non più di 2 metri dalle rive del corpo idrico per permettere il rientro nello stesso di eventuali animali accidentalmente asportati; • il taglio selettivo e puntuale della vegetazione ripariale per favorire la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, senza danneggiare la funzionalità strutturale del sito che costituisce rifugio e fonte trofica. • la ristrutturazione funzionale attraverso il collegamento del complesso di pozze, vasche e fontane presenti in corrispondenza della località "Piana dei Poderi"</p> <p>Nell'alta valle del Brasimone a monte dell'immissione del rio Lavaccioni di sotto, si riscontra una disponibilità di habitat idonei alla riproduzione dell'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>) inferiore alle potenzialità del territorio, conseguenti al progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali che ha portato alla riduzione di abbeveratoi, stagni, pozze di abbeverata, sorgenti e fontane. Al fine di favorire il successo riproduttivo della specie in corrispondenza dei siti di presenza e per aumentare i siti idonei a garantire il completamento del ciclo riproduttivo si prevede: • la messa in sicurezza dei "pozzi rurali" in cui è stata rilevata la specie installando rampe di risalita; • creazione di nuovi habitat idonei come tipo pozze o prati umidi in corrispondenza di affioramenti d'acqua permanenti o stagionali; • la ristrutturazione funzionale del complesso di pozze, vasche e fontane presenti a Piana dei Poderi.</p> <p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p> <p>Attività per la conservazione di anfibi e rettili</p> <p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p>
IT4050022	ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella	<p>Nel sito saranno realizzate pozze per <i>T. carnifex</i> idonee alla riproduzione della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Riproduzione in cattività e ripopolamento con esemplari di <i>T. carnifex</i>, la riproduzione prevederà anche verifica della diversità genetica dei riproduttori.</p> <p>Interventi per realizzazione habitat di termoregolazione e riproduzione per <i>l'Emys orbicularis</i>. Realizzazione pozze per la riproduzione di <i>T. carnifex</i>. Intervento di cattura di esemplari di specie aliene invasive, in particolare <i>Trachemys</i>.</p> <p>La specie è attualmente molto rara, segnalata nel sito IT4050024 ZSC - ZPS Biotopi di Bentivoglio e S. Pietro in Casale, e presente in alcune vasche al sito La Bora, era tuttavia diffusa in buona parte della Pianura. Il sito in oggetto è caratterizzato da numerose zone umide che potenzialmente possono accogliere la specie. È necessario individuare una zona in cui realizzare importare esemplari della specie presenti negli orti botanici, creando così un "vivaio" da cui successivamente prelevare piante espandendo la presenza in altre zone umide del sito e, nel caso di scomparsa, anche ad altri siti Natura 2000, dedicati alla specie. L'azione presuppone inoltre l'aggiornamento del formulario standard del sito con aggiunta della specie.</p> <p>Nel sito saranno realizzati interventi di miglioramento dell'habitat di specie idoneo ad <i>Lycaena dispar</i> focalizzandosi sulle piante nutrici necessarie al completamento del ciclo vitale della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Si procederà inoltre al ripopolamento con larve/uova prelevate in altri siti. Si procederà inoltre a verificare la possibilità di controllo per la conservazione della diversità genetica dei riproduttori.</p>
IT4050023	ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio	<p>Interventi per realizzazione habitat di termoregolazione e riproduzione per <i>l'Emys orbicularis</i>. Realizzazione pozze per la riproduzione di <i>T. carnifex</i>. Intervento di cattura di esemplari di specie aliene invasive, in particolare <i>Trachemys</i></p> <p>Localizzazione dei nuclei più consistenti e trasporto di esemplari in aree idonee in cui la specie non è ancora presente.</p> <p>Nel sito saranno realizzati interventi di miglioramento dell'habitat di specie idoneo ad <i>Lycaena dispar</i> focalizzandosi sulle piante nutrici necessarie al completamento del ciclo vitale della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Si procederà inoltre al ripopolamento con larve/uova prelevate in altri siti. Si procederà inoltre a verificare la possibilità di controllo per la conservazione della diversità genetica dei riproduttori.</p> <p>Sostituzione del nucleo di pompaggio e il ripristino della condotta sotterranea di adduzione ed inserimento dei sensori di livello in punti specifici questo per mantenere gli habitat presenti 3270 "Chenopodium rubri dei fiumi submontani" e 3150 "laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition"</p>

		<p>Nel sito saranno realizzate pozze per <i>T. carnifex</i> idonee alla riproduzione della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Riproduzione in cattività e ripopolamento con esemplari di <i>T. carnifex</i>, la riproduzione prevederà anche verifica della diversità genetica dei riproduttori.</p> <p>Nel sito saranno realizzati interventi di miglioramento dell'habitat di specie idoneo ad <i>Emys orbicularis</i>. Localizzazione da identificare con esattezza. Riproduzione in cattività e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i>, la riproduzione prevederà anche verifica della diversità genetica dei riproduttori.</p>
IT4050024	ZSC-ZPS - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella	<p>Conservazione di <i>Marsilea quadrifolia</i></p> <p>Interventi di conservazione dell'erpetofauna</p> <p>Nel sito saranno realizzate pozze per <i>T. carnifex</i> idonee alla riproduzione della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Riproduzione in cattività e ripopolamento con esemplari di <i>T. carnifex</i>, la riproduzione prevederà anche verifica della diversità genetica dei riproduttori</p> <p>Ripristino delle condizioni favorevoli alla presenza della specie, e solo dopo dati positivi almeno sulla qualità delle acque ed assenza chitridiomicosi elaborazione di uno specifico piano di reintroduzione di alcuni nuclei della specie. Dopo i primi tre anni verifica della qualità dell'acqua, attraverso indicatori del PTA, se indicatori SACA giungono almeno al livello BUONO si può procedere con analisi della presenza di chitridiomicosi su altre specie, ad esempio rane verdi, peraltro attualmente in forte contrazione. Ed in assenza della patologia proseguire con un piano di reintroduzione che dovrà rispettare le seguenti condizioni: 1. il prelievo di esemplari/riproduttori ai fini della reintroduzione non deve mettere a repentaglio la/le popolazioni da cui si effettua il prelievo; 2. limitato alle aree in cui è stato accertato il ripristino di condizioni favorevoli alla conservazione della specie 3. prevedere analisi genetica per reintrodurre esemplari che appartengono alla popolazione disponibile più prossima e più simile a quella precedentemente presente nella zona in questione, ad esempio ma non solo dai siti della Provincia di Ravenna in cui risulta ancora presente quali il Bardello; 4. monitorare gli esiti del ripopolamento/reintroduzione locale.</p> <p>Nel sito saranno realizzati interventi di miglioramento dell'habitat di specie idoneo a <i>Lycaena dispar</i> focalizzandosi sulle piante nutrici necessarie al completamento del ciclo vitale della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Si procederà inoltre al ripopolamento con larve/uova prelevate in altri siti. Si procederà inoltre a verificare la possibilità di controllo per la conservazione della diversità genetica dei riproduttori.</p>
IT4050025	ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Crevalcore	<p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (<i>amorpha</i>, <i>alianto</i>, <i>robinia</i>, ecc), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>"</p> <p>Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p> <p>Incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i></p> <p>Incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i></p> <p>Realizzazione di interventi di gestione dell'habitat di <i>Osmoderma eremita</i> per assicurare la presenza della specie nel sito</p> <p>Controllo e, possibilmente, eradicazione delle specie animali alloctone invasive, con particolare riferimento alla popolazione di <i>Nutria (Myocastor coypus)</i>, Gambero della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>) e Tartaruga dalle orecchie rosse (<i>Trachemys spp.</i>)</p>
IT4050026	ZPS - Bacini ex-zuccherificio di Argelato e Golena del Fiume Reno	<p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (<i>amorpha</i>, <i>alianto</i>, <i>robinia</i>, ecc), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>"</p> <p>Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi);</p>
IT4050027	ZSC - Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano	<p>Installazione di cavità artificiali di vari tipi e la promozione di misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri</p> <p>Rinaturalizzazione del laghetto carsico ai piedi di Monte Gortani</p> <p>Interventi mirati al contenimento delle specie vegetali ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva</p> <p>Manutenzione pozze del Progetto Pellegrino e creazione di nuove pozze per Anfibi</p> <p>Creazione di pozze in ambienti soleggiati e introduzione di individui adulti, ovature e larve provenienti da programmi di captive breeding</p> <p>Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p> <p>Realizzazione e manutenzione di recinzioni e/o barriere volte a conservare i siti di presenza e le cenosi tipiche dell'habitat;</p> <p>Realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie alloctone, nelle stazioni ritenute più significative</p>

		<p>Realizzazione di interventi mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva</p> <p>Mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo.</p>
IT4050028	ZSC - Grotte e Sorgenti pietrificanti di Labante	<p>Esercitare un intervento di sfalcio diffuso sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di ambienti aperti e piccole radure con particolare riferimento all'habitat 6210*. Si prevede lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conducenti dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di complessiva di 11,5 ha</p> <p>Individuazione precisa della collocazione delle strutture. Posa in opera di n. 4 tabelle informative (60x90 cm a colori su palo di legno e puntale per infissione) e di n. 3 bacheche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura. Livellamento/sistemazione di sentiero pedonale e fondo calpestabile.</p> <p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone. Nel corso dei futuri monitoraggi del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione.</p> <p>Interventi di controllo e manutenzione straordinaria per la riduzione delle perdite in rete, in particolare nel tratto di rete che, descrivendo un semicerchio e con almeno due rilanci da quota inferiore a quota superiore, alimenta il capoluogo comunale dalla località S.Cristoforo. Si diminuisce in tal modo la locale vulnerabilità del sistema a crisi idriche che appaiono ricorrenti.</p>
IT4050029	ZSC-ZPS - Boschi di San Luca e Destra Reno	<p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone. Nel corso dei futuri monitoraggi della ZSC i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione.</p> <p>Occorre creare nuove pozze per Anfibi in ambienti sia aperti che forestali.</p> <p>Il consolidamento delle sponde in erosione in sinistra idrografica dovrà essere realizzato mediante tecniche di ingegneria naturalistica, in particolare tramite la posa in opera di palificata spondale.</p> <p>Trasformazione di alcuni esemplari di robinia ed altre specie esotiche in "alberi habitat" (habitat trees) attraverso la formazione di 2-3 incisioni profonde alla base del fusto e 1 cavità di nidificazione a 1-4 m da terra</p> <p>L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno della ZSC. È necessario che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti. Occorre intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio.</p> <p>Diradamenti selettivi, sottopiantagione con specie forestali autoctone</p> <p>Realizzazione di sottopassi e di barriere di invito in plastica o polietilene sul lato di ingresso e d'uscita del sottopasso per una lunghezza di almeno 50 m a monte e a valle. La barriera dovrà avere un'altezza di circa 50 cm. L'intervento dev'essere preceduto da uno studio di fattibilità volto ad individuare i sottopassi più meritevoli d'intervento e le opportune modalità di esecuzione.</p> <p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p> <p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p>
	ZPS - Cassa di	<p>Mantenimento, ripristino o creazione di zone umide permanenti e temporanee;</p> <p>Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroterti, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p>

IT4050030	ZPS - Cassa di espansione Dosolo	<p>Mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>);</p> <p>Controllo/eradicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia</p>
IT4050031	ZSC-ZPS - Cassa di espansione del Torrente Samoggia	<p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (<i>amorpha</i>, <i>alianto</i>, <i>robinia</i>, ecc), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>"</p> <p>Mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>)</p> <p>Incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i></p> <p>Controllo e, possibilmente, eradicazione delle specie animali alloctone invasive, con particolare riferimento alla popolazione di <i>Nutria (Myocastor coypus)</i>, Gambero della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>) e Tartaruga dalle orecchie rosse (<i>Trachemys</i> spp.)</p>
IT4050032	ZSC-ZPS - Monte dei Cucchi, Pian di Balestra	<p>Collocazione e la manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroterri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p> <p>Creazione ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica</p> <p>Ripristino di pozze esistenti e la realizzazione di nuove pozze per anfibii</p> <p>Diradamento delle fustaie di conifere alloctone (<i>Picea abies</i>, <i>Pinus nigra</i>, <i>Pseudotsuga menziesii</i>) al fine di favorire la rinnovazione delle essenze caratteristiche dell'habitat 9180*, compatibilmente con il mantenimento dell'habitat del Barbastello comune (<i>Barbatella barbatellus</i>)</p> <p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali;</p>
IT4060001	ZSC-ZPS - Valli di Argenta	<p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (<i>amorpha</i>, <i>alianto</i>, <i>robinia</i>, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>"</p> <p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a <i>Nutria Myocastor coypus</i>, Gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e Tartaruga dalle orecchie rosse <i>Trachemys scripta</i></p> <p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterrofauna</p> <p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p>
IT4060002	ZSC-ZPS - Valli di Comacchio	<p>La presenza di predatori opportunisti costituisce, su alcuni dei dossi storici, una causa di fallimento della riproduzione per tutte le specie coloniali. È il caso, ad esempio, dei ratti presenti sui dossi sassi, di fuori e lungo, delle cornacchie grigie nidificanti sul dosso della punta, delle gazze che frequentano i dossi più periferici e quelli adiacenti la penisola di Boscoforte. Queste specie sono attive su tutti i dossi in cui nidificano le spatole e dove più o meno regolarmente si insediano anche colonie di <i>Caradriformi target</i> e, più recentemente, i fenicotteri. Occorre quindi operare con azioni di: • dissuasione della nidificazione <i>Cornacchia grigia</i> e <i>Gazza</i> sui o nei pressi dei dossi regolarmente occupati da colonie delle specie target; • Derattizzazione dei dossi più isolati e lontani dalla terraferma, con sistemi non impattanti per l'ambiente.</p> <p>Costruzione e messa in opera di isole artificiali galleggianti per la nidificazione delle specie target. Il personale dell'Ente gestore si dovrebbe occupare collocazione stagionale di isole artificiali e alla loro manutenzione invernale nonché al loro immagazzinamento presso le stazioni di pesca. Si tratta di un'attività sperimentale da attuare per conoscerne l'efficacia e valutarla anche come "alternativa temporanea" alla impossibilità sia finanziaria di ripascimento dei dossi sia di raggiungere livelli idrici idonei all'emersione dei dossi.</p> <p>L'escavo del canale Gobbino negli ultimi 30 anni si è svolta con una frequenza di pochi anni l'una dall'altra. Deve essere mantenuta regolarmente l'ufficiosità del Canale Gobbino. Parallelamente si deve valutare l'opzione di escavo più durature nel tempo anche attraverso lo spostamento della foce verso nord. È inoltre da valutare la fattibilità di interventi del tipo <i>NatureBased Solutions</i> con ripristino scanno del fiume Reno, tramite liberazione sedimenti eventualmente presenti in sbarramenti nel sito e nel bacino idrografico del fiume Reno.</p> <p>Installazione di roost in siti idonei lungo il tratto del Fiume Reno: su ponti o altri manufatti tipo chiaviche ecc. la tipologia di strutture sono tipo "bat board".</p> <p>Interventi di conservazione degli habitat costieri</p> <p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p> <p>Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili</p>
	ZSC-ZPS - Vene di	<p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a <i>Nutria Myocastor coypus</i>, Gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e Tartaruga dalle orecchie rosse <i>Trachemys scripta</i>.</p>

IT4060003	Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio	<p>Interventi di conservazione degli habitat costieri</p> <p>L'Ente gestore delle Riserve Naturali dello Stato "Sacca di Bellocchio I – II – III; Foce Reno; Destra foce fiume Reno" provvede con regolarità alla tabellazione lungo i confini e per individuare le aree consentite all'accesso.</p> <p>L'Ente gestore delle Riserve Naturali dello Stato presenti nel sito provvede alla tutela delle specie di avifauna nidificante anche mediante la recinzione dei siti di nidificazione.</p>
IT4060004	ZSC-ZPS - Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Cannevié	
IT4060005	ZSC-ZPS - Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano	<p>Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Dune e isole della sacca di Gorino" provvede con regolarità alla tabellazione lungo i confini e per individuare le aree consentite all'accesso.</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Dune e isole della sacca di Gorino" provvede con regolarità a liberare dalla vegetazione dossi e/o tratti di spiaggia in sabbia emersi al fine di favorire la nidificazione delle specie di avifauna minacciate presenti nel sito. È consentito recintare le aree di nidificazione di specie particolarmente sensibili.</p>
IT4060007	ZSC-ZPS - Bosco di Volano	<p>1210, 2110, 2120, 2130*: individuare aree specifiche da tutelare per la ricostituzione naturale e antropica dell'habitat e realizzazione degli interventi di ricostituzione</p> <p>1210, 2110, 2120, 2130*: realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (staccionate, passerelle in legno ecc.)</p> <p>1210, 2110, 2120, 2130*: realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità</p> <p>1210, 2110, 2120, 2130*: eradicazione delle specie vegetali alloctone</p> <p>2130*: interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali</p> <p>3150: verifica dei sistemi di approvvigionamento idrico e della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo</p> <p>6420: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat</p> <p>2270*, 9340: controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone</p> <p>2270*, 9340: interventi selvicolturali in applicazione degli orientamenti culturali Progetto LIFE- Natura 2004 "Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato" LIFE04NAT/IT/000190. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi specifici</p> <p>2270*, 9340: cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone</p> <p>Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i>, <i>Procambarus clarkii</i>, <i>Myocastor coypus</i>).</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Po di Volano" provvede con regolarità alla tabellazione lungo i confini e per individuare le aree consentite all'accesso.</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Po di Volano" provvede con regolarità alla programmazione di interventi di "manutenzione selvicolturale" da attuarsi con personale dipendente e/o mediante ditte specializzate. L'attività è finalizzata prioritariamente a garantire la stabilità meccanica delle alberature presenti ed a favorire la transizione verso un popolamento boscato in equilibrio ecologico con le condizioni ambientali del sito, in rapida modificazione per gli aspetti connessi all'assetto idrogeologico, alla salinizzazione della falda, alla giacitura del piano di campagna. Nell'ambito di tale facoltà è consentita la potatura di rami e/o il taglio preventivo di singoli esemplari arborei in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità in caso di caduta.</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Po di Volano", quale misura di adeguamento della vegetazione alle nuove condizioni ambientali nonché per favorire l'incremento di diversità biologica nel sito, provvede a porre a dimora in aree preferenzialmente libere da vegetazione arborea, oppure al margine delle stesse (confini esterni, viabilità), specie di vegetazione acquatica e/o arbustiva proprie della dinamica ecologica in atto nel sito.</p> <p>In concomitanza con gli interventi selvicolturali e con la rinaturalizzazione del sito, l'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Po di Volano" può realizzare recinzioni di protezione dalla brucatura da parte del daino (specie recentemente introdotta/fuggita da allevamento) in quanto la presenza di detto ungulato pone a elevato rischio la conservazione di medio-lungo periodo del soprassuolo presente nella Riserva.</p>

		<p>E' opportuna la realizzazione di zone umide artificiali anche temporanee (pozze, acquitrini) che possano costituire siti riproduttivi per gli Anfibi. Al fine di contenere il carico trofico di detti bacini: ogni 5 anni potrà essere eseguita la rimozione dei sedimenti superficiali/accumulo di materiale organico superficiale. L'estrazione dovrà interessare esclusivamente piccole porzioni del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi macrofittiche e delle banche dei semi conservate nei sedimenti superficiali, oltre che limitare il rilascio di nutrienti associato alla mobilizzazione dei sedimenti stessi; ogni 2 anni potrà essere eseguito lo sfalcio delle cenosi elofittiche di margine, con asportazione della biomassa; gli sfalci dovranno interessare esclusivamente piccole porzioni litoranee/riparie del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi elofittiche. Il controllo della proliferazione macroalgale deve essere effettuato con interventi di restauro naturalistico quali l'impianto e la ricreazione di fasce a macrofite lungo le fasce litoranee del bacino.</p>
IT4060008	ZPS - Valle del Mezzano	<p>Acquistare 4 ettari di terreno attualmente di proprietà di un privato nell'area in prossimità dell'argine Agosta nel sito Valle del Mezzano.</p> <p>L'azione sarà attuata sui terreni acquistati con l'azione IA1. Il sito Valle del Mezzano è una vastissima zona agricola di 18.883 ettari, risultato della bonifica, degli anni 60, di una vasta porzione delle Valli di Comacchio. L'area è totalmente priva di qualsiasi fabbricato o infrastrutture. A dispetto delle dimensioni complessive del sito, è la ZPS più estesa di tutta la Regione Emilia-Romagna, è complessivamente povero di habitat Natura 2000. Nella porzione sud-orientale, ai confini con il sito Valli di Comacchio è presente l'habitat prioritario 6210 ed in quest'area nidifica anche la rara Pernice di mare (Glareola pratincola). L'azione prevede la conservazione dell'habitat prioritario 6210*, la conservazione dell'habitat di nidificazione della pernice di mare e la rinaturalizzazione di una parte dei terreni in cui è assente l'habitat 6210*, con piantumazione delle essenze arboree per sviluppare un habitat 92A0</p> <p>Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili</p>
IT4060009	ZSC - Bosco di Sant'Agostino o Panfilia	<p>Ripristino funzionalità reticolo idrografico minore, diradamenti e messa a dimora farnia</p> <p>Sfalcio periodico, la tempistica dello sfalcio dovrà essere modificata in caso emergano esigenze della fauna presente.</p>
IT4060010	ZSC-ZPS - Dune di Massenzatica	Interventi di conservazione degli habitat costieri
IT4060011	ZPS - Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e Po di Volano	
IT4060012	ZSC-ZPS - Dune di San Giuseppe	<p>92A0, 9340: cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone</p> <p>Interventi di conservazione degli habitat costieri</p>
IT4060014	ZPS - Bacini di Jolanda di Savoia	
		<p>2130*: interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali</p> <p>6420, 7210*: interventi localizzati e mirati di taglio di individui arborei ed arbustivi finalizzati alla conservazione e/o ampliamento di radure ed aree aperte.</p> <p>2270*, 91E0*, 91F0, 92A0, 9340: controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone</p> <p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p> <p>Attività per la conservazione di anfibi e rettili</p> <p>Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete</p> <p>Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola" provvede con regolarità alla tabellazione lungo i confini. Anche in raccordo con altro Ente gestore individua le aree consentite all'accesso libero dei visitatori ed il relativo calendario di fruizione.</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola" provvede con regolarità alla programmazione di interventi di "manutenzione selvicolturale" da attuarsi con personale dipendente e/o mediante ditte specializzate. L'attività è finalizzata prioritariamente a garantire la stabilità meccanica delle alberature presenti ed a favorire la transizione verso un popolamento boscato in equilibrio ecologico con le condizioni ambientali del sito, in rapida modificazione per gli aspetti connessi all'assetto idrogeologico, alla salinizzazione della falda, alla giacitura del piano di campagna. Nell'ambito di tale facoltà è consentita la potatura di rami e/o il taglio preventivo di singoli esemplari arborei in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità in caso di caduta.</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola", quale misura di adeguamento della vegetazione alle nuove condizioni ambientali nonché per favorire l'incremento di diversità biologica nel sito, può valutare di porre a dimora in aree preferenzialmente libere da vegetazione arborea, oppure al margine delle stesse (confini esterni, viabilità), specie di vegetazione acquatica e/o arbustiva proprie della dinamica ecologica in atto nel sito.</p>

IT4060015	ZSC-ZPS - Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara	<p>In concomitanza con gli interventi selvicolturali, di miglioramento del pascolo e con la rinaturalizzazione del sito, l'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola" può realizzare recinzioni di protezione dalla brucatura da parte del daino (specie introdotta) in quanto la presenza di detto ungulato pone a elevato rischio la conservazione di medio-lungo periodo del soprassuolo presente nella Riserva.</p> <p>L'Ente gestore, previo monitoraggio, può predisporre ed attivare un piano di controllo della popolazione alloctona di daino, da attuarsi tramite cattura di esemplari vivi, eventuale abbattimento e sperimentazione di eventuali ulteriori tecniche, al fine di tutelare la popolazione autoctona di cervo e tentare di garantire la rinnovazione delle specie arboree, arbustive ed erbacee nel sito. La procedura sarà eventualmente sottoposta a parere da parte di I.S.P.R.A. ed a VINCA per il pieno rispetto della normativa, nonché ad una supervisione scientifica da parte di specialisti di settore. Altresì, previo parere preventivo dell'I.S.P.R.A., potranno essere attivati provvedimenti di traslocazione di predatori (esemplari di lupo) introdotti nella Riserva che possono costituire un rischio insostenibile per la conservazione nel medio-lungo periodo della popolazione isolata di cervo autoctono. L'Ente gestore provvede altresì in autonomia, oppure in raccordo con altri Enti e sempre con il supporto scientifico di specialisti di settore, al controllo ed alla limitazione di specie alloctone invasive, animali e/o vegetali.</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola", per la conservazione nel lungo periodo della popolazione autoctona di cervo italico della Mesola provvede all'attuazione del "Programma nazionale di conservazione del cervo della Mesola" (MASE, I.S.P.R.A., Università di Siena, WWF, Carabinieri Biodiversità).</p> <p>La presente misura è indirizzata alla gestione delle zone umide/bassure interdunali allagate già presenti nella Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola". È inoltre suggerita la realizzazione di zone umide artificiali anche temporanee (pozze, acquitrini) che possano costituire siti riproduttivi per gli Anfibi. Al fine di contenere il carico trofico in tutti detti bacini: ogni 5 anni potrà essere eseguita la rimozione dei sedimenti superficiali/accumulo di materiale organico superficiale. L'estrazione dovrà interessare esclusivamente piccole porzioni del bacino (in proporzione alla sua superficie complessiva, fino ad un massimo del 20%) per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi macrofittiche e delle banche dei semi conservate nei sedimenti superficiali, oltre che limitare il rilascio di nutrienti associato alla mobilizzazione dei sedimenti stessi; ogni 2 anni potrà essere eseguito lo sfalcio delle cenosi elofittiche di margine, con asportazione della biomassa (in proporzione alla sua superficie complessiva, fino ad un massimo del 20%); gli sfalci dovranno interessare esclusivamente piccole porzioni litoranee/riparie del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi elofittiche. Il controllo della proliferazione macroalgale deve essere effettuato con interventi di restauro naturalistico quali l'impianto e la ricreazione di fasce a macrofite lungo le fasce litoranee del bacino.</p>
IT4060016	ZSC-ZPS - Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	
IT4060017	ZPS - Po di Primario e Bacini di Traghetto	
IT4060018	SIC - Adriatico settentrionale - Emilia-Romagna	
IT4070001	ZSC-ZPS - Ponte Alberete, Valle Mandriole	<p>Progettazione e realizzazione di un impianto di filtraggio delle acque, per il trattamento fisico semplice delle acque, al fine di eliminare i solidi sospesi sedimentabili e non sedimentabili. L'impianto è realizzato per la filtrazione meccanica delle acque, mediante posizionamento di uno strato di materiale inerte (ghiaia seguita da fibre sintetiche) che opera come una sorta di setaccio e trattiene le particelle in sospensione. L'impianto sarà realizzato nell'area acquistata.</p> <p>Manutenzione di tutte le 8 chiaviche esistenti, sostituzione delle parti rotte e/o ammalorate, ripristino del funzionamento idraulico.</p> <p>Mappatura delle aree con piante esotiche invasive particolarmente pericolose. Adeguata valutazione dei mezzi e personale altamente specializzato a disposizione. Controllo degli esemplari arborei e arbustivi di specie esotiche, come Acer negundo, Robinia pseudoacacia, Amorpha fruticosa, Ailanthus altissima e altre specie, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, dell'eradicamento e, quando necessario, del trattamento mirato con diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, ecc.</p> <p>L'azione si esplica nelle seguenti 3 fasi: - sopralluoghi di campo per localizzare il sito idoneo ove effettuare la reintroduzione; - recupero di materiale di trapianto, previa coltura e moltiplicazione della specie in condizioni controllate; - immissione in campo e monitoraggio triennale per verifica della bontà della reintroduzione. L'azione è conseguente alla risoluzione delle problematiche legate alla torbidità dell'acqua</p> <p>Riqualificazione delle torbiere e delle aree umide</p> <p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p> <p>Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili</p>
IT4070002	ZSC-ZPS - Bardello	<p>Manutenzione della chiavica esistente, sostituzione delle parti rotte e/o ammalorate, ripristino del funzionamento idraulico.</p> <p>Interventi di conservazione degli habitat costieri</p>

		Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili
IT4070003	ZSC-ZPS - Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo	Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone
		Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
		Mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie di chiroterri forestali che antropofile
		Interventi di conservazione degli habitat costieri
		Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete
		Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili
IT4070004	ZSC-ZPS - Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo	Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili
IT4070005	ZSC-ZPS - Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
		Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone
		Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ
		Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (staccionate, passerelle in legno, ecc.)
		Eradicazione delle specie vegetali alloctone
		Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone
		Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
		Rimozione delle piccole discariche abusive e degli accumuli di rifiuti nel settore nord del sito
		Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Chiroterri, piccoli Mammiferi arboricoli).
		Interventi di conservazione degli habitat costieri
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
		L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" provvede con regolarità alla tabellazione lungo i confini e per individuare le strade/aree consentite all'accesso.
		L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" provvede con regolarità alla programmazione di interventi di "manutenzione selvicolturale" da attuarsi con personale dipendente e/o mediante ditte specializzate. L'attività è finalizzata prioritariamente a garantire la stabilità meccanica delle alberature presenti ed a favorire la transizione verso un popolamento boscato in equilibrio ecologico con le condizioni ambientali del sito, in rapida modificazione per gli aspetti connessi all'assetto idrogeologico, alla salinizzazione della falda, alla giacitura del piano di campagna. Nell'ambito di tale facoltà è consentita la potatura di rami e/o il taglio preventivo di singoli esemplari arborei in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità in caso di caduta.
		L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", quale misura di adeguamento della vegetazione alle nuove condizioni ambientali nonché per favorire l'incremento di diversità biologica nel sito, provvede a porre a dimora in aree preferenzialmente libere da vegetazione arborea (o caratterizzate da copertura rada delle chiome), oppure al margine delle stesse (confini esterni, viabilità), specie di vegetazione acquatica e/o arbustiva proprie della dinamica ecologica in atto nel sito.
		In caso di necessità, in concomitanza con gli interventi selvicolturali e con la rinaturalizzazione del sito, l'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" può realizzare recinzioni di protezione dalla brucatura da parte del daino/cinghiale (specie recentemente introdotte/fuggite da allevamento) in quanto la presenza di dette specie pone a elevato rischio la conservazione di medio-lungo periodo del soprassuolo presente nella Riserva.
		È opportuna la realizzazione di zone umide artificiali anche temporanee (pozze, acquitrini) che possano costituire siti riproduttivi per gli Anfibi. Al fine di contenere il carico trofico di detti bacini: ogni 5 anni potrà essere eseguita la rimozione dei sedimenti superficiali/accumulo di materiale organico superficiale. L'estrazione dovrà interessare esclusivamente piccole porzioni del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi macrofite e delle banche dei semi conservate nei sedimenti superficiali, oltre che limitare il rilascio di nutrienti associato alla mobilizzazione dei sedimenti stessi; ogni 2 anni potrà essere eseguito lo sfalcio delle cenosi elofitiche di margine, con asportazione della biomassa; gli sfalci dovranno interessare esclusivamente piccole porzioni litoranee/riparie del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi elofitiche. Il controllo della proliferazione macroalgale deve essere effettuato con interventi di restauro naturalistico quali l'impianto e la ricreazione di fasce a macrofite lungo le fasce litoranee del bacino.

IT4070006	ZSC-ZPS - Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina	Eradicazione delle specie vegetali alloctone
		Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
		Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone
		Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
		Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (Trachemys scripta elegans, Procambarus clarkii, Myocastor coypus).
		L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" provvede con regolarità alla tabellazione lungo i confini e per individuare le strade/aree consentite all'accesso.
		L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" provvede con regolarità alla programmazione di interventi di "manutenzione selvicolturale" da attuarsi con personale dipendente e/o mediante ditte specializzate. L'attività è finalizzata prioritariamente a garantire la stabilità meccanica delle alberature presenti ed a favorire la transizione verso un popolamento boscato in equilibrio ecologico con le condizioni ambientali del sito, in rapida modificazione per gli aspetti connessi all'assetto idrogeologico, alla salinizzazione della falda, alla giacitura del piano di campagna. Nell'ambito di tale facoltà è consentita la potatura di rami e/o il taglio preventivo di singoli esemplari arborei in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità in caso di caduta.
		L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", quale misura di adeguamento della vegetazione alle nuove condizioni ambientali nonché per favorire l'incremento di diversità biologica nel sito, provvede a porre a dimora in aree preferenzialmente libere da vegetazione arborea (o caratterizzate da copertura rada delle chiome), oppure al margine delle stesse (confini esterni, viabilità), specie di vegetazione acquatica e/o arbustiva proprie della dinamica ecologica in atto nel sito.
		In caso di necessità, in concomitanza con gli interventi selvicolturali e con la rinaturalizzazione del sito, l'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" può realizzare recinzioni di protezione dalla brucatura da parte del daino/cinghiale (specie recentemente introdotte/fuggite da allevamento) in quanto la presenza di dette specie pone a elevato rischio la conservazione di medio-lungo periodo del soprassuolo presente nella Riserva.
		È opportuna la realizzazione di zone umide artificiali anche temporanee (pozze, acquitrini) che possano costituire siti riproduttivi per gli Anfibi. Al fine di contenere il carico trofico di detti bacini: ogni 5 anni potrà essere eseguita la rimozione dei sedimenti superficiali/accumulo di materiale organico superficiale. L'estrazione dovrà interessare esclusivamente piccole porzioni del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi macrofittiche e delle banche dei semi conservate nei sedimenti superficiali, oltre che limitare il rilascio di nutrienti associato alla mobilizzazione dei sedimenti stessi; ogni 2 anni potrà essere eseguito lo sfalcio delle cenosi elofittiche di margine, con asportazione della biomassa; gli sfalci dovranno interessare esclusivamente piccole porzioni litoranee/riparie del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi elofittiche. Il controllo della proliferazione macroalgale deve essere effettuato con interventi di restauro naturalistico quali l'impianto e la ricreazione di fasce a macrofite lungo le fasce litoranee del bacino.
		Incrementare l'habitat di specie di Emys orbicularis e delle specie di anfibi presenti
		Manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le idrovore e paratoie esistenti, sostituzione delle parti rotte e/o ammalorate, rifacimento argini erosi ecc.. In particolare: Manutenzione straordinaria degli argini (in particolare un argine in erosione nella parte meridionale del sito, della lunghezza di circa 20 m) Manutenzione straordinaria dei canali e delle savanelle Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'idrovora denominata "Canalino": approfondimento del bacino; manutenzione ordinaria delle murature Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Capanno smistamento": rifacimento e sostituzione di paratoie, posa in opera di ringhiera di sicurezza Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Vallone": rifacimento muro esterno; rifacimento 4 paratoie; rifacimento muro di contenimento su argine Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Bottone": rifacimento muro esterno Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Bova 1": sostituzione completa Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Bova 2": rifacimento muro esterno Manutenzione straordinaria della paratoia denominata "Ariosto": rifacimento muro esterno Manutenzione straordinaria degli "occhi": sostituzione dei gargami in ferro con elementi in acciaio inox; posa in opera degli stessi laddove mancanti.

IT4070007	ZSC-ZPS - Salina di Cervia	<p>Gli interventi manutentivi da svolgere sugli isolotti artificiali di recente allestimento (2013-2014) riguardano essenzialmente il controllo della vegetazione e il ripristino di superfici prive di vegetazione, o almeno con copertura molto ridotta. Negli isolotti dovrebbero essere effettuati, con frequenza annuale o al massimo biennale, interventi radicali di estirpazione del cotico erboso, rizollatura e successivo livellamento del terreno. Nei casi di vegetazione molto densa e secca, durante i mesi autunnali e invernali il controllo potrebbe essere effettuato con fuochi controllati o lance bruciaerba e successiva eliminazione delle rimanenze (inclusa l'estirpazione degli apparati radicali sopravvissuti). Il controllo con il fuoco, se ripetuto per più anni successivi, avrebbe il vantaggio di aumentare la liscivazione dei nutrienti e accelerare l'impoverimento del suolo, ostacolando la rigenerazione delle piante. Anche in questo caso, gli interventi, da effettuare in periodo non riproduttivo, potrebbero essere associati a deposizione di sale stradale in quantità elevata, per rendere il suolo ipersalino, ostacolare l'attecchimento delle piante ruderali e selezionare il popolamento vegetale in favore dei popolamenti pionieri più caratteristici della salina. L'uso di erbicidi, per quanto efficace nel breve termine, non risulta compatibile con le finalità di conservazione, a causa del rilascio di residui che possono persistere nel terreno e nei sedimenti della vasca.</p> <p>Oltre alle azioni di manutenzione delle reti anti gabbiano, previste nella Azione precedente (IAS), dal 2014 sono state utilizzate reti anti-gabbiano su alcuni dossi realizzati con l'azione C1 del LIFE+ MC-SALT, possono essere effettuate azioni di disturbo da condurre durante l'insediamento delle coppie (da gennaio a marzo) in tutti gli argini della salina. Si tratta di una misura che può avere come effetto l'insediamento di un più limitato numero di nidi di gabbiano, soprattutto in vicinanza delle colonie di specie target, ma anche il parziale disturbo di stormi svernanti di altre specie che frequentano le vasche, come anche la rilocazione delle colonie di gabbiani in aree prossime alla salina. La dissuasione può essere ottenuta semplicemente percorrendo a piedi ripetutamente gli argini oggetto di insediamento, oppure con segnali improvvisi e casuali nel tempo e nello spazio per evitare l'assuefazione, sia di tipo visivo (es. palloni tipo helikite) sia sonori (esplosioni, richiami di allarme). Durante le azioni di dissuasione devono essere distrutti i nidi in costruzione e i nidi terminati che già contengono uova, previa autorizzazione da parte delle Autorità competenti.</p> <p>Controllo degli esemplari arborei e arbustivi di specie esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, dell'eradicamento e, quando necessario, del trattamento mirato con diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, ecc..</p> <p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in cemento segatura o "bat board". Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20- 30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati (Bosco del Duca d'Altemps) o su edifici (abbandonati o non). Nel corso dei futuri monitoraggi del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione.</p>
IT4070008	ZSC - Pineta di Cervia	<p>Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (staccionate, passerelle in legno ecc.)</p> <p>Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità</p> <p>Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità</p> <p>Eradicazione delle specie vegetali alloctone</p> <p>Rimozione delle strutture precarie di origine antropica</p> <p>Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali</p> <p>Interventi localizzati e mirati di taglio di individui arborei ed arbustivi finalizzati alla conservazione e/o ampliamento di radure ed aree aperte.</p> <p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone</p> <p>Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone</p> <p>Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i>, <i>Procambarus clarkii</i>, <i>Myocastor coypus</i>).</p>
		<p>Interventi di conservazione degli habitat costieri</p> <p>Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili</p> <p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" provvede con regolarità alla tabellazione lungo i confini e per individuare le strade/aree consentite all'accesso.</p>

IT4070009	ZSC-ZPS - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano	<p>L'Ente gestore delle Riserve Naturali dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" provvede con regolarità alla programmazione di interventi di "manutenzione selvicolturale" da attuarsi con personale dipendente e/o mediante ditte specializzate. L'attività è finalizzata prioritariamente a garantire la stabilità meccanica delle alberature presenti ed a favorire la transizione verso un popolamento boscato in equilibrio ecologico con le condizioni ambientali del sito, in rapida modificazione per gli aspetti connessi all'assetto idrogeologico, alla salinizzazione della falda, alla giacitura del piano di campagna. Nell'ambito di tale facoltà è consentita la potatura di rami e/o il taglio preventivo di singoli esemplari arborei in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità in caso di caduta.</p>
		<p>L'Ente gestore delle Riserve Naturali dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano", quale misura di adeguamento della vegetazione alle nuove condizioni ambientali nonché per favorire l'incremento di diversità biologica nel sito, provvede a porre a dimora in aree preferenzialmente libere da vegetazione arborea (o caratterizzate da copertura rada delle chiome), oppure al margine delle stesse (confini esterni, viabilità), specie di vegetazione acquatica e/o arbustiva proprie della dinamica ecologica in atto nel sito.</p>
		<p>L'Ente gestore, nei tratti dunali (in particolare habitat 2130* "Dune grigie") dove il pino marittimo va naturalmente diffondendosi, provvede al taglio delle piantule di pino per favorire il mantenimento dell'habitat originario. L'intervento è dovuto anche per la forte erosione costiera attiva in diversi tratti che tende a far arretrare il profilo dunale.</p>
		<p>In caso di necessità, in concomitanza con gli interventi selvicolturali e con la rinaturalizzazione del sito, l'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" può realizzare recinzioni di protezione dalla brucatura da parte del daino/cinghiale (specie recentemente introdotte/fuggite da allevamento) in quanto la presenza di dette specie pone a elevato rischio la conservazione di medio-lungo periodo del soprassuolo presente nella Riserva.</p>
		<p>È opportuna la realizzazione di zone umide artificiali anche temporanee (pozze, acquitrini) che possano costituire siti riproduttivi per gli Anfibi. Al fine di contenere il carico trofico di detti bacini: ogni 5 anni potrà essere eseguita la rimozione dei sedimenti superficiali/accumulo di materiale organico superficiale. L'estrazione dovrà interessare esclusivamente piccole porzioni del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi macrofittiche e delle banche dei semi conservate nei sedimenti superficiali, oltre che limitare il rilascio di nutrienti associato alla mobilitazione dei sedimenti stessi; ogni 2 anni potrà essere eseguito lo sfalcio delle cenosi elofittiche di margine, con asportazione della biomassa; gli sfalci dovranno interessare esclusivamente piccole porzioni litoranee/riparie del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi elofittiche. Il controllo della proliferazione macroalgale deve essere effettuato con interventi di restauro naturalistico quali l'impianto e la ricreazione di fasce a macrofite lungo le fasce litoranee del bacino.</p>
IT4070010	ZSC-ZPS - Pineta di Classe	Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
		Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone
		Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
		Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete
IT4070011	ZSC-ZPS - Vena del Gesso Romagnola	Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili
		Conservazione di specie acquatiche rare e localizzate
		Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna
		Attività per la conservazione di anfibi e rettili
		Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete
IT4070016	ZSC - Alta Valle del Torrente Sintria	Azioni di rimozione specie vegetali diffuse, ma controllabili
		Habitat 9260, cenosi forestali e habitat forestali di specie, progettazione esecutiva e realizzazione di interventi colturali, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche), e in applicazione del Piano di Assestamento del complesso Forestale Demaniale "Alto Lamone"
		Progettazione esecutiva e realizzazione di interventi finalizzati al contenimento della diffusione di specie di conifere alloctone o non appartenenti alla vegetazione potenziale naturale entro le formazioni di latifoglie (es. diradamenti e tagli selettivi; tagli di sostituzione di specie; cercinatura di alcuni individui più grossi come piante habitat; eventuale sottopiantagioni localizzate di specie autoctone)
		Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione
		Habitat 6210*, 5130, 5210, progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat . Da effettuare periodicamente

IT4070017	ZSC - Alto Senio	<p>Esercitare una campagna di sfalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210*. Si prevede lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o i 3/15 ogni 3 anni). Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conduttori dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di 30 ha</p> <p>Progettazione e realizzazione di interventi di recupero e/o ripulitura da specie concorrenti, su castagneti in abbandono o in semiabbandono, e di interventi di ripulitura e manutenzione finalizzati alla messa a punto di un modello colturale di bassa intensità che potrebbe consentire sia la continuità delle cure e quindi garantire nel tempo la conservazione della specie, sia la conservazione di popolamenti seminaturali o dotati di un buon grado di naturalità.</p>
IT4070019	ZPS - Bacini di Conselice	<p>L'azione prevede il prelievo di acqua di falda mediante pozzo artesiano e l'immissione della stessa nel fosso immissario dello stagno principale, utilizzando fonti di energia rinnovabile (solare)</p> <p>Cattura con trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati. Durata dell'azione: periodica</p> <p>Attività per la conservazione di anfibi e rettili</p>
IT4070020	ZPS - Bacini ex-zuccherificio di Mezzano	<p>Creazione di un nuovo pozzo artesiano e canalizzazione delle acque ai fini della distribuzione nei bacini</p> <p>Realizzare una siepe alberata e scavato un piccolo fossato ai suoi piedi che dalla vasca interna (attualmente non inclusa nella ZPS) si sviluppi per circa 300 metri in direzione nord-est a raggiungere l'ultimo filare alberato del Podere Baruzzi</p> <p>Diradamenti selettivi, sottopiantagione con specie forestali autoctone</p>
IT4070021	ZSC-ZPS - Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno	<p>Azioni per la tutela e conservazione della chiroterofauna</p> <p>Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili</p>
IT4070022	ZSC-ZPS - Bacini di Russi e Fiume Lamone	<p>L'azione prevede: parziale smantellamento di parte degli argini più elevati e ripidi e utilizzo del materiale terroso per innalzamento fondali in prossimità delle rive in forma di isole. Se l'area dovesse ricadere in un tracciato di fruizione turistica, ad es. con osservatori e percorsi, sarebbe opportuno realizzare in fase di smantellamento dell'argine un percorso schermato con lo stesso terreno dell'argine esistente. Ove ritenuto opportuno verranno lasciati spazi dove realizzare osservatori schermati. Questo intervento riduce i costi di smantellamento dell'argine, ma soprattutto crea una schermatura naturale duratura negli anni che abbatta notevolmente i costi di realizzazione e manutenzione a fronte di una classica schermatura a cannuccia, che ha anche una durata limitata a pochi anni.</p> <p>Realizzare una siepe alberata e mantenuto un piccolo fossato ai suoi piedi che dai prati alti attraversi in direzione nord-ovest per circa 360 m il margine dei campi coltivati, fino alla strada dove sarà predisposto un limite di velocità di 30 km/h e una segnaletica di avvertimento per gli automobilisti. Un secondo tratto di siepe con caratteristiche analoghe verrà realizzato lungo il margine nord dell'area dell'ex-Zuccherificio seguendo il confine della ZSC-ZPS per altri 350 m. Al momento rimane da valutare la realizzazione del tratto finale che impongono un interessamento dell'area industriale per un tratto di 100 m.</p> <p>Cattura con trappole. Nutria: cattura mediante trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati. Testuggini esotiche: cattura con trappole del tipo bagno di sole artificiale e successivo ricovero presso CRAS o Centri di raccolta autorizzati. Gambero: cattura con retino e con retino per macroinvertebrati acquatici Durata dell'azione: periodica</p> <p>Costituzione di uno strato impermeabile sul fondo dello stagno e ricostruzione dell'habitat.</p> <p>Controllo degli esemplari di specie botaniche esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, dello sradicamento, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.</p>
IT4070023	ZPS - Bacini di Massa Lombarda	<p>Svolgere azioni periodiche di controllo sulle popolazioni alloctone di nutria <i>Myocastor coypus</i>, gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e tartarughe acquatiche esotiche (<i>Trachemys scripta</i>), presenti nello stagno.</p> <p>Creare isole e zone affioranti nelle aree umide.</p> <p>Installare dispositivi artificiali, sia per specie forestali che antropofile nelle strutture attualmente esistenti e negli alberi più grandi [da programmare a titolo oneroso]</p>
IT4070024	ZSC - Podere Pantaleone	<p>Cattura con retino e retino per macroinvertebrati acquatici. Cattura con nasse per gamberi che non causino problemi per gli anfibi eventualmente catturati Durata dell'azione: periodica</p>
	ZSC - Calanchi	<p>Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroterti.</p> <p>Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali.</p>

IT4070025	pliocenici dell'Appennino faentino	<p>Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche.</p> <p>Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche</p> <p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a Nutria Myocastor coypus, Gambero della Louisiana Procambarus clarkii e Tartaruga dalle orecchie rosse Trachemys scripta.</p>
IT4070026	ZSC - Relitto della piattaforma Paguro	
IT4070027	ZSC-ZPS - Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio	<p>Eliminazione della carpa erbivora dal bacino della ex-fornace. Le attività di controllo e/o eradicazione della popolazione devono prevedere anche il monitoraggio dello sforzo di cattura/eliminazione degli esemplari, delle superfici interessate o sistemi analoghi con lo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie aliene invasive Procambarus clarkii e Trachemys spp ed eventuali nuove altre specie aliene invasive. Le attività di controllo e/o eradicazione della popolazione devono prevedere anche il monitoraggio dello sforzo di cattura/eliminazione degli esemplari, delle superfici interessate o sistemi analoghi con lo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie vegetali aliene invasive, le attività devono essere eseguite al di fuori del periodo compreso tra il 1 marzo ed il 31 luglio, fatto salvo esigenze specifiche per le quali l'Ente Gestore provvede a concedere specifico permesso.</p>
IT4080001	ZSC-ZPS - Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco	<p>Interventi di miglioramento o recupero di edifici per chiroterti</p> <p>Interventi finalizzati a creare o aumentare l'idoneità di habitat riproduttivi per Bombina pachypus: abbassamento e ricostruzione di pozze interrate; eliminazione della vegetazione ombreggiante; ricostruzione di habitat artificiali; realizzazione di strutture fisse (recinzioni) di protezione da disturbi causati da ungulati. Installazione di tabelle informative.</p> <p>Interventi di eradicazione di popolazioni alloctone di trota atlantica e monitoraggio delle popolazioni autoctone; all'esterno del territorio delle Riserve Naturali Statali, rinforzo di popolazioni con livello di introggressione intermedio tramite utilizzo di trote prodotte da riproduttori autoctoni.</p> <p>Misura prevista per habitat o stazioni di specie interessate da fruizione turistica o escursionistica in aree alto montane, con particolare riferimento alla presenza di praterie e brughiere montane primarie (habitat 4060, 6150, 6170, 6230). La progettazione deve prevedere una propedeutica analisi della sentieristica e degli effetti del carico turistico, quali sentieramenti diffusi, erosione del cotico erboso, impatto diretto o limitrofo ad habitat e specie vulnerabili, ecc. La misura prevede quindi interventi diversificati quali: chiusura ed eventuale delocalizzazione di sentieri esistenti, realizzazione di staccionate, piccoli interventi di ingegneria naturalistica per la stabilizzazione di aree in erosione, realizzazione cartellonistica informativa o di divieto.</p> <p>Per la protezione dal pascolo degli ungulati, realizzazione di opportune recinzioni delle stazioni di vegetazione delle specie di interesse fitogeografico quali <i>Caltha palustris</i> (L. 1753), <i>Trollius europaeus</i> (L. 1753), <i>Filipendula ulmaria</i>, <i>Matteuccia struthiopteris</i> (L.) particolarmente appetite dai cervidi. Installazione di tabelle informative per gli escursionisti</p> <p>Periodica eliminazione della rinnovazione di specie arboree mediante decespugliamento nelle aree prative con presenza di habitat 4030, 4060, 6210, 6230, 6410 e 6510</p> <p>Al fine di tutelare il territorio dal punto di vista idrogeologico e della sicurezza, ripristino di porzioni di sentieri degradati e recupero della viabilità forestale storica</p>
IT4080002	ZSC-ZPS - Acquacheta	<p>Interventi di miglioramento o recupero di edifici per chiroterti</p> <p>Interventi finalizzati a creare o aumentare l'idoneità di habitat riproduttivi per Bombina pachypus: abbassamento e ricostruzione di pozze interrate; eliminazione della vegetazione ombreggiante; ricostruzione di habitat artificiali; realizzazione di strutture fisse (recinzioni) di protezione da disturbi causati da ungulati. Installazione di tabelle informative.</p> <p>Interventi di eradicazione di popolazioni alloctone di trota atlantica e ricostituzione di popolazioni autoctone tramite semina di trote prodotte da riproduttori autoctoni; rinforzo di popolazioni con livello di introggressione intermedio tramite utilizzo di trote prodotte da riproduttori autoctoni.</p> <p>Realizzazione di interventi puntuali per aumentare la rete ecologica di coleotteri saproxilici</p> <p>Sistemazione e aggiornamento di cartellonistica e di delimitazioni di siti riproduttivi di anfibi nell'area della Piana dei Romiti e Acquacheta; definizione di modalità di sfalcio compatibile con la tutela degli habitat nell'area attorno a Lago Ponte.</p> <p>Periodica eliminazione della rinnovazione di specie arboree mediante decespugliamento nelle aree prative con presenza di habitat 4030, 4060, 6210, 6230, 6410 e 6510</p> <p>5130, 6210*, 6220*, 6510: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat.</p> <p>5130, 6210*, 6220*, 6510, altri habitat di prateria non N2000: Applicazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi con realizzazione/manutenzione delle strutture e acquisizione delle dotazioni idonee; include accordo o protocollo di intesa con i concessionari/proprietari/gestori dei siti e comparti pascolivi oggetto del Piano di dettaglio.</p>

		5130, 6210*, 6220*, 6510, altri habitat di prateria non N2000: Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore); manutenzione e miglioramento della rete di viabilità secondaria a servizio di pascoli e habitat di prateria
IT4080003	ZSC-ZPS - Monte Gemelli, Monte Guffone	Interventi di miglioramento o recupero di edifici per chiroterteri
		Interventi finalizzati a creare o aumentare l'idoneità di habitat riproduttivi per Bombina pachypus: abbassamento e ricostruzione di pozze interrate; eliminazione della vegetazione ombreggiante; ricostruzione di habitat artificiali; realizzazione di strutture fisse (recinzioni) di protezione da disturbi causati da ungulati. Installazione di tabelle informative.
		Interventi di eradicazione di popolazioni alloctone di trota atlantica e ricostituzione di popolazioni autoctone tramite semina di trotele prodotte da riproduttori autoctoni; rinforzo di popolazioni con livello di introgresione intermedio tramite utilizzo di trotele prodotte da riproduttori autoctoni.
		Realizzazione di interventi puntuali per aumentare la rete ecologica di coleotteri saproxilici
		Periodica eliminazione della rinnovazione di specie arboree mediante decespugliamento nelle aree prative con presenza di habitat 4030, 4060, 6210, 6230, 6410 e 6510
		5130, 6210*, 6220*, 6510: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat.
		5130, 6210*, 6220*, 6510, altri habitat di prateria non N2000: Applicazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi con realizzazione/manutenzione delle strutture e acquisizione delle dotazioni idonee; include accordo o protocollo di intesa con i concessionari/proprietari/gestori dei siti e comparti pascolivi oggetto del Piano di dettaglio.
		5130, 6210*, 6220*, 6510, altri habitat di prateria non N2000: Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore); manutenzione e miglioramento della rete di viabilità secondaria a servizio di pascoli e habitat di prateria
IT4080004	ZSC - Bosco di Scardavilla, Ravalдино	Limitazione del disturbo di habitat a cenosi prative o arbustive attraverso controllo del rovo. Eliminazione definitiva dell'arbusto, laddove esso si sviluppa, mediante sistematica falciatura trimestrale. Tagli ripetuti a giugno e luglio permettono di contenerla o ridurne la presenza: in questo periodo le riserve radicali sono limitate e i rigetti sono meno numerosi e vigorosi. La lotta combinata – meccanica e chimica – può essere giustificata in alcuni casi, ma deve in ogni caso essere affidata a professionisti. Conservazione delle praterie aride seminaturali con sfalcio e trinciatura annuale (nel periodo 10/8 - 20/2) e limitazione della espansione dei cespuglieti (presenza non superiore al 20% della superficie dell'area). Per i nuclei più rappresentativi di essenze rare e spiccatamente eliofile (es. Orchidacee, Erica arborea, Cisto femmina, Giglio rosso) localizzate in aree prative o arbustate è necessario ricorrere allo sfalcio manuale delle erbe o arbusti concorrenti almeno 3 volte in un anno. Negli spazi esterni al bosco il mantenimento di fasce e cornici a dominanza di Rovo concorre a creare elementi di discontinuità molto favorevoli all'insediamento ed all'alimentazione della fauna (uccelli e micromammiferi). Pertanto nell'ambito di una gestione sostenibile delle superfici forestali deve essere posta particolare attenzione al mantenimento dell'efficienza funzionale di questa fascia ecotonale (orientativamente 1.000 m) al fine di preservare determinati e necessari equilibri. Per ulteriori indicazioni si rimanda al Programma Operativo Misura 227 (D.G.R. n. 1071/11)
		Eliminazione sistematica e graduale della flora arborea esotica con particolare riferimento ad Ailanthus altissima e Robinia pseudoacacia
		Diversificazione specifica e strutturale dei popolamenti forestali. Il tipo di intervento più adeguato a raggiungere questo obiettivo è un intervento misto di diradamento e conversione, da realizzarsi attraverso la scelta degli individui candidati a costituire la fustaia adulta. In particolare il taglio di avviamento consiste nella selezione dei polloni sulle singole ceppaie al fine di completare una copertura della fustaia, a integrazione di quella garantita dalle querce, definita da individui vigorosi, di buon portamento, capaci di garantire un'adeguata stabilità meccanica e adeguati accrescimenti a seguito del progressivo diradamento.
		Incremento del sistema di controllo e vigilanza. L'azione prevede l'intensificazione e il miglioramento della qualità delle attività di controllo e vigilanza del sito nei due laghi maggiori afferenti al Rio Fracasso. Oltre che nella redistribuzione degli sforzi della Polizia Provinciale l'azione può trovare supporto nel coinvolgimento di personale volontario.
		Ripristino di siepi ed altri elementi lineari, conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli. L'azione deve contrastare la progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi e filari di alberi e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.
		Creazione di piccole chiarie (20-30 mq) all'interno delle aree forestali, onde favorire l'illuminazione, mediante l'eliminazione di arbusti ed erbe indesiderate e, se necessario, mediante l'abbattimento o la potatura (eliminazione di fronde o rami), l'eliminazione di piante malformate (instabili), il diradamento di polloni e/o la potatura di rami e fronde.

IT4080005	ZSC - Monte Zuccherodante	Interventi di recupero e mantenimento delle praterie e pascoli e bordure erbose delle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti. Gli alberi presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IT4080006	ZSC - Meandri del Fiume Ronco	<p>Progettazione di interventi per il controllo delle specie invasive e relativa esecuzione. Specie interessate: <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Acer negundo</i>, <i>Ailanthus altissima</i>, <i>Amorpha fruticosa</i>, <i>Solidago gigantea</i></p> <p>Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico. Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree a rischio di chiusura (Habitat 6210*) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale.</p> <p>Selvicoltura naturalistica: diradamento mirato degli habitat boschivi con conservazione delle piante mature. L'azione deve portare ad una maggiore complessità strutturale del bosco con diradamenti mirati, conservazione degli esemplari arborei maturi e di piccole ma significative superfici a macchia. Le piante morte e morienti devono essere mantenute in loco. La tempistica degli interventi deve tener conto dei momenti più delicati del ciclo annuale degli animali.</p> <p>Gestione naturalistica delle sponde e dell'alveo. Dove le sponde e le immediate vicinanze non mostrano caratteristiche del tutto naturali a causa di interventi antropici vanno approntate misure di rinaturalizzazione che favoriscano il ripristino delle condizioni originarie.</p>
IT4080007	ZSC - Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi	<p>Mantenimento e salvaguardia delle radure. Creazione di piccole chiarie (20-30 mq) all'interno delle aree forestali, onde favorire l'illuminazione, mediante l'eliminazione di arbusti ed erbe indesiderate (rovo soprattutto) e se necessario mediante l'abbattimento o la potatura (eliminazione di fronde o rami), l'eliminazione di piante malformate (instabili), il diradamento di polloni e/o la potatura di rami e fronde.</p> <p>Controllo delle specie arboree esotiche invasive. Controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudoacacia</i> e <i>Ailanthus altissima</i>, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.</p> <p>Mantenimento e recupero di aree a prateria e pascolo per l'entomofauna di pregio. Interventi di recupero e mantenimento delle praterie e pascoli e bordure erbose delle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti. Gli alberi presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.</p> <p>Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione</p>
IT4080008	ZSC - Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia	<p>Progettazione e realizzazione di interventi mirati a limitare libera evoluzione le abetine. Si tratta di effettuare diradamenti di impianti artificiali di <i>Abies alba</i> favorendo la trasformazione in ambienti più naturali. Procedere alla disetaneizzazione attraverso un diradamento di media intensità stabilizzante e la contemporanea apertura di piccole buche. Queste buche hanno il duplice obiettivo di aumentare la profondità delle chiome degli abeti e di favorire l'affermazione delle latifoglie in rinnovazione.</p> <p>Progettazione ed esecuzione di interventi di inserimento e/o rinfoltimento di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> nelle stazioni più idonee. Reintroduzioni delle specie in esame potranno essere realizzati in concomitanza con i diradamenti ed i tagli a scelta culturale per gruppi. Diradamenti non uniformi e mantenimento di un adeguato grado di copertura, infatti, sono le regole più importanti per la gestione di popolamenti nei quali l'evoluzione naturale permane l'indirizzo culturale più raccomandato. Inoltre, possono essere sfruttate le aperture che si vengono a creare dai diradamenti dei rimboschimenti di <i>Abies alba</i>. Nessun intervento, invece, va realizzato nella stazione di tasso ed agrifoglio dell'Eremo di Sant'Alberico. E necessario che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi.</p> <p>Progettazione e realizzazione di interventi mirati alla conservazione degli habitat 6210* e 5130. Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree aperte a rischio di chiusura dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale. Nello sfalcio devono essere salvaguardate le piante di ginepro anche con rimozione diretta di vegetazione arbustiva e lianosa invasiva, uso ridotto o nullo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici.</p> <p>Progettazione e realizzazione di interventi per il controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudoacacia</i> e <i>Ailanthus altissima</i>, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.</p>

IT4080009	ZSC - Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole	Progettazione ed esecuzione di interventi mirati all'eradicazione di specie alloctone invasive quali Ailanthus altissima, Robinia pseudoacacia e Acer negundo. L'eradicazione sarà effettuata tramite diradamenti, cercinature ed infine trattamento con diserbante chimico per quel che riguarda Ailanthus altissima.
		Progettazione ed esecuzione di Interventi di recupero e mantenimento delle praterie, pascoli e bordure erbose delle zone umide e corsi d'acqua attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, canneto, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti. Gli alberi presenti vanno in genere asportati (il legno accatastato ai margini dell'area) e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento
IT4080010	ZSC - Careste presso Sarsina	Esecuzione di sfalci per favorire la conservazione dell'habitat 6210 contrastando l'inarbustamento. Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale e da ripetere periodicamente
		Progettazione ed esecuzione di interventi mirati al controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima e di conifere esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, dei diserbi chimici sistemici mirati e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IT4080011	ZSC - Rami del Bidente, Monte Marino	Progettazione ed esecuzione di interventi per la conservazione dell'habitat 91E0*. Effettuare regolare manutenzione nelle anete per tenere sotto controllo le specie ruderali, soprattutto rovi, affinché la crescita delle piantine di ontano possa proseguire senza forti fenomeni di competizione, garantendo la rinnovazione del bosco. Valutare la progressione dell'invecchiamento dell'alneto e rimuovere, ove possibile, gli individui senescenti attraverso tagli mirati che favoriscano sia nuovi polloni che piante da seme effettuando, se necessario, reimpianto delle fallanze arboree. Occorre inoltre favorire la mescolanza fra le specie presenti, la diversificazione strutturale ed il mosaico fra diverse cenosi limitrofe, forestali e non. Gli interventi devono essere eseguiti a partire dal mese di settembre e non oltre gennaio. Al contempo, l'elemento fondamentale per la conservazione e la rinnovazione dell'habitat è la naturalità dei deflussi dei corsi d'acqua, attraverso la quale trovano condizioni adatte anche gli altri habitat igrofilo associati, in particolare quelli arbustivi (3240) ed erbacei (6430).
		Esecuzione di sfalci e/o decespugliamenti per favorire gli habitat 6210* e 5130. Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree aperte a rischio di chiusura dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale.
		Progettazione ed esecuzione di interventi mirati al controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima e di conifere esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, dei diserbi chimici sistemici mirati e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
		Progettazione e realizzazione di interventi di creazione di piccole chiarie (20-30 mq) all'interno delle aree forestali, onde favorire l'illuminazione, mediante l'eliminazione di arbusti ed erbe indesiderate e, se necessario, mediante l'abbattimento o la potatura (eliminazione di fronde o rami), l'eliminazione di piante malformate (instabili), il diradamento di polloni e/o la potatura di rami e fronde.
IT4080012	ZSC- Fiordinano, Monte Velbe	Progettazione ed esecuzione di interventi mirati al controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima e di conifere esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, dei diserbi chimici sistemici mirati e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
		Progettazione ed esecuzione di interventi a contrasto della progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi, filari di alberi e boschetti e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.
IT4080013	ZSC - Montetiffi, Alto Uso	Progettazione ed esecuzione di interventi per la conservazione delle praterie aride seminaturali con sfalcio e trinciatura annuale delle praterie. Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni anno in quelle aree a rischio di chiusura (habitat 6210*, 6220*) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo (nel periodo 10/8 - 20/2) per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale. L'azione dovrebbe comprendere la limitazione della espansione dei cespuglieti (presenza non superiore al 20% della superficie dell'area).
		Progettazione ed esecuzione di interventi di controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc
		Interventi di eradicazione delle specie alloctone presenti quali: Amorpha fruticosa, tramite decespugliamento periodico e frequente; Robinia pseudoacacia tramite cercinatura e successivo abbattimento

IT4080014	ZSC - Rio Mattered e Rio Cuneo	Intervento di sfalcio e decespugliamento di primo impianto da eseguirsi indicativamente a partire dalla fine di luglio. Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree a rischio di chiusura (Habitat 6210* e 5130) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale.
IT4080015	ZSC - Castel di Colorio, Alto Tevere	Interventi di eradicazione delle specie alloctone presenti quali: <i>Amorpha fruticosa</i> , tramite decespugliamento periodico e frequentee; <i>Robinia pseudoacacia</i> tramite cercinatura e successivo abbattimento Progettazione e realizzazione di interventi per portare una maggiore complessità strutturale del bosco. Si prevede di realizzare diradamenti mirati, conservazione degli esemplari arborei maturi e di piccole ma significative superfici a macchia. Le piante morte e morienti devono essere mantenute in loco. Le fasce a macchia dovrebbero attraversare anche a chiazze tutta la superficie oggetto di intervento, per agire da corridoi e creare una rete. La tempistica degli interventi deve tener conto dei momenti più delicati del ciclo annuale degli animali.
IT4090001	ZSC - Onferno	Realizzazione di interventi periodici mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva; Realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di stazioni dell'habitat compromessi o minacciate da attività antropiche o dall'evoluzione della compagine forestale; Realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie alloctone, nelle stazioni ritenute più significative; Mantenimento delle pratiche gestionali tradizionali (sfalci periodici selettivi), eventualmente abbinate a forme di pascolo leggero (somari, capre). In particolare si raccomanda lo sfalcio e l'eliminazione selettiva dei giovani esemplari arbustivi (lasciando, invece gli individui già adulti ed i nuclei di siepi già consolidate) soprattutto nei brometi maturi. Realizzazione di interventi per la protezione dell'habitat 6220* per impedire l'accesso al ciglio superiore degli impluvi calanchivi ed eventuale ricostituzione di un bordo erbaceo-arbustivo a protezione del versante nelle zone ove questo fosse stato asportato. 8310: Protezione attiva (sorveglianza e visite turistiche/educative solo con accompagnatore) e passiva (chiusura degli ingressi). Le modalità di accesso devono essere prescritte dagli strumenti di gestione della Riserva Naturale (Regolamento e Programma annuale di fruizione). Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.
IT4090002	ZSC - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia	Sfalcio meccanico e manuale per contenere la vegetazione arbustiva nei corsi d'acqua popolati da <i>Coenagrion mercuriale</i> castellani Progettazione e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat. Realizzazione di sfalci continui di <i>Phragmites australis</i> nelle aree contigue agli habitat 6420 e 7210* per scongiurarne l'invasione e la loro sostituzione col canneto. Occorrerà prevedere l'asportazione del materiale vegetale tagliato. Lo sfalcio dovrà essere effettuato per alcuni anni in modo sistematico per provocare l'indebolimento di <i>P. australis</i> fino alla sua eliminazione completa. Interventi di asportazione di <i>Hedera helix</i> nelle aree maggiormente critiche e successiva riqualificazione degli habitat degradati. Interventi di eradicazione progressiva di <i>Robinia pseudoacacia</i> tramite cercinatura e successivo abbattimento
IT4090003	ZSC-ZPS - Rupi e Gessi della Valmarecchia	Progettazione e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat. Progettazione e realizzazione di interventi di controllo degli esemplari di specie botaniche esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, dello sradicamento, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IT4090004	ZSC - Monte San Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno	Progettazione e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat. Progettazione e realizzazione di interventi di controllo degli esemplari di specie botaniche esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, dello sradicamento, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IT4090005	ZSC-ZPS - Fiume Marecchia a Ponte Messa	Progettazione e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat. Progettazione e realizzazione di interventi di controllo degli esemplari di specie botaniche esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, dello sradicamento, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.

IT4090006	ZSC-ZPS - Versanti occidentali e settentrionali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio	Progettazione e realizzazione di interventi necessari al ripristino degli habitat degradati. Gli interventi comprenderanno sfalci e sterri
		Realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti (parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore)
		Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat
		Previa analisi e valutazione tecnica controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.

Allegato 5)

RETE NATURA 2000

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Interventi e Azioni auspicabili (IA, IN, MR, PD) nei siti della rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS) dell'Emilia-Romagna gestiti dalla Regione Emilia-Romagna

Legendae:*Tipo di azione: IA = Intervento Attivo; IN = Incentivazione; MR = Programma di monitoraggio e/o ricerca; PD = Programma Didattico; (RE = Regolamentazione).*

Tipo	Denominazione Azione	Descrizione azione
IA	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	<p>Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di Pinus spp. (individui giovani) presenti in habitat rupestri e brughiere a ginepro.</p> <p>Habitat forestali</p> <p>Conservazione e diffusione delle specie caratteristiche dell'Habitat 9210*</p> <p>E' opportuno attuare interventi di miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat attraverso l'incremento della diffusione delle specie di agrifoglio.</p> <p>Conservazione dell'91AA*</p> <p>E' opportuno regolamentare i tagli di utilizzazione boschiva limitando le superfici massime di taglio in corrispondenza delle aree interessate dall'Habitat 91AA*, per evitare la contemporanea ceduzione delle tessere dell'habitat.</p> <p>Habitat prativi</p> <p>Habitat 6210* e 6510 incentivazione delle buone pratiche agricole</p> <p>Per le forme di agricoltura tradizionali dovranno essere incentivate le buone pratiche agricole che favoriscano da un lato il diffondersi della flora caratteristica dell'habitat, evitando l'evoluzione della vegetazione verso forme più mature che porterebbero ad una progressiva riduzione dell'habitat e dall'altro evitando pratiche agricole di rinnovo delle coltivazioni che comporterebbero la perdita dell'habitat.</p> <p>Habitat 6230* sostenibilità pascoliva</p> <p>E' opportuno prevedere interventi volti a incentivare l'attività di pascolo nelle praterie sommitali, favorendo una gestione sostenibile in relazione alle esigenze ecologiche degli habitat presenti, con particolare riferimento all'Habitat prioritario 6230*</p> <p>Habitat 6510 contenimento dei danni da ungulati</p>

		<p>Al fine di contenere gli impatti agli habitat privati legati alla fauna ungulata (es. grufolate di cinghiale) è opportuno incentivare piani di controllo volti a riequilibrare le popolazioni di ungulati in relazione alla capacità portante dell'ambiente.</p> <p>Habitat di zone umide</p> <p>Habitat 7230 conservazione delle zone umide</p> <p>Al fine di migliorare lo stato di conservazione delle zone umide presenti è opportuno attuare interventi attivi volti sia a mantenere l'igrofilia tipica dell'habitat sia ad escludere eventuali danneggiamenti riconducibili alla fauna ungulata e/o al bestiame pascolante.</p> <p>Habitat di rocciosi</p> <p>Habitat 8210 e 8220 regolamentazione e monitoraggio delle attività estrattive</p> <p>Al fine di evitare la perdita di importanti habitat rupicoli è opportuno prevedere da un lato norme regolamentari che vietino l'apertura di nuovi siti estrattivi e dall'altro prevedere per le cave attive adeguati piani di monitoraggio, per la verifica della corretta esecuzione ed efficacia degli interventi di ripristino ambientale.</p> <p>Habitat 8210 e 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>Un ulteriore obiettivo per la conservazione degli habitat rupicoli consiste nel promuovere azioni di informazione ed educazione ambientale volte ad ampliare le conoscenze naturalistiche delle popolazioni locali in modo che possano contribuire a contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi forali) tipiche degli habitat rupicoli.</p>
		<p>Flora</p> <p>monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di <i>Himatoglossum adriaticum</i></p> <p>Considerando che tale orchidea risulta rara per il sito è opportuno tutelare le stazioni segnalate e monitorarne l'evoluzione attraverso la quantificazione degli esemplari presenti.</p> <p>Fauna</p> <p>aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>Lucanus cervus</i></p> <p>E' opportuno assumere come obiettivo specifico la definizione di "protocolli operativi" volti ad aumentare il mantenimento di necromassa forestale che, se attuati secondo specifiche modalità, possono creare le condizioni idonee alla diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario come il <i>Lucanus cervus</i>.</p> <p>monitoraggio dei siti riproduttivi di tritone crestato</p> <p>E' opportuno eseguire interventi di salvaguardia e tutela delle zone umide permanenti e temporanee, idonee alla frequentazione del tritone crestato, attraverso l'attuazione di azioni volte a contrastare sia le dinamiche naturali in atto che l'eventuale danneggiamento dei siti riproduttivi arrecato dalle popolazioni di cinghiale e dal bestiame pascolante.</p> <p>monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>Per quanto riguarda le altre specie di interesse comunitario appartenenti all'avifauna si pone come obiettivo specifico di conservazione la definizione di un programma di monitoraggio volto alla verifica del numero totale delle coppie nidificanti, quale elemento di base per comprenderne il trend evolutivo</p>
IN	Incremento delle specie e degli habitat di interesse comunitario	<p>Conversione dei seminativi a prati permanenti</p> <p>Per favorire l'ampliamento dell'habitat 6510 è opportuno promuovere, attraverso incentivi economici diretti alle aziende agricole locali, azioni mirate alla conversione dei terreni seminativi verso colture foraggere stabili che possano facilitare l'instaurarsi delle fitocenosi tipiche dell'habitat.</p> <p>monitoraggio della chiroterofauna</p> <p>E' opportuno prevedere un approfondito studio della chiroterofauna che potenzialmente può frequentare il sito ed in particolare gli ambienti arborei.</p>

IN	Sostenibilità ambientale del territorio	<p>Attrezzature per la fruizione</p> <p>E' opportuno prevedere l'installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta, e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte della popolazione locale dei sistemi naturali "dal di dentro" rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale ed animale del proprio territorio.</p> <p>Gestione forestale sostenibile</p> <p>per gli ambienti forestali, anche se non direttamente interessati da habitat Natura 2000, è opportuno incentivare la pianificazione forestale al fine di programmare gli interventi selvicolturali in un'ottica di selvicoltura naturalistica che favorisca l'aumento della biodiversità animale e vegetale.</p> <p>sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p> <p>Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni informative ed educative per contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali.</p> <p>Presidio idrogeologico del territorio</p> <p>Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, che possano alterare e/o compromettere lo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito, è opportuno incentivare idonei interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche</p> <p>Ringiovanimento delle aree umide con opportuni e mirati interventi di rimozione dei sedimenti.</p> <p>È opportuno monitorare l'area e le zone umide dal punto di vista idrogeologico, dell'avanzata della vegetazione ogni due anni; ogni 3 anni è opportuno verificare anche la presenza di erpetofauna con particolare riferimento a Triturus cristatus</p>
MR	Interventi di salvaguardia delle aree umide	<p>Turni:</p> <p>Potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:</p> <p>Allungamento del turno minimo dei cedui di faggio a 35 anni con l'obiettivo di ridurre l'impatto della periodica asportazione della copertura arborea.</p> <p>Matricinatura:</p> <p>Potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei cedui a regime su pendenze del terreno inferiori al 50% si dovrà rilasciare un numero di matricine ad ettaro calcolato moltiplicando il valore della pendenza per il fattore Per le faggete, comunque, il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà mai essere inferiore a 100. <p>Per i castagnei il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà essere inferiore a 40.</p> <p>Sopra il 50% di pendenza si dovrà rispettare la proporzione sopra citata con l'obiettivo di incrementare proporzionalmente il numero di matricine ad ettaro in relazione all'aumento della pendenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - si raccomanda, inoltre, di rilasciare al momento del taglio almeno il 20-30% di matricine di 2 turni, nonché 4-5 matricine di più turni con l'obiettivo futuro di costituire alberi molto vecchi e favorire la costituzione di piccoli habitat, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria; - sopra l'80% di pendenza si dovrà rispettare ciò che prevede il Regolamento forestale; - nel caso dei cedui castanili si raccomanda il rilascio delle specie rare autoctone (rovere, ciliegio, ecc.). <p>E' opportuno incentivare le seguenti modalità di gestione dei cedui invecchiati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avviamento all'alto fusto dei boschi di faggio che abbiano superato 1,5 volte l'età del turno previsto dal Regolamento forestale <p>Fustate:</p> <p>Per le faggete si incentiva il trattamento a tagli successivi uniformi (sementazione, secondario e sgombero - il taglio di sgombero non è da considerarsi un taglio a raso) per grandi gruppi con l'obiettivo di favorire la disetaneizzazione del bosco.</p>
IN	Interventi selvicolturali	

		Per le fustate di altre specie e per la gestione dei boschi in conversione all'alto fusto guidata o naturale, si incentivano, inoltre, interventi finalizzati a migliorare la struttura verticale ed orizzontale del soprassuolo. Per aumentare la disponibilità di micro-habitat potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione: rilascio di almeno 3 alberi ad ettaro di grandi dimensioni o di specie autoctone rare (riserve), rilascio di eventuali soggetti morti in piedi o marcescenti (1 o 2 a ettaro) salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria.
IA	Salvaguardia delle zone umide (Habitat 3130, 3140, 7230, Pa e Mo)	E' opportuno attuare interventi volti alla salvaguardia delle zone umide esistenti sia la fine di migliorare lo stato di conservazione degli Habitat Natura 2000 3130, 3140 e 7230 tipici di ambienti ad acque lentiche (torbiere, laghi, pozze permanenti e temporanee, prati umidi), sia per tutelare le specie di fauna di interesse comunitario che possono trovare siti idonei alla riproduzione (es. Triturus carnifex). In particolare, è opportuno prevedere interventi di asportazione di sedimenti, per ripristinare un adeguato livello di igrofilia ed interventi di recinzione, al fine di escludere la presenza dei cinghiali che sono portati ad utilizzare tali zone umide come luoghi di insoglio. L'habitat 6230* è diffuso in diverse stazioni all'interno del sito, prevalentemente in uno stato di conservazione inadeguato. Questi ambiti di prateria sono presenti nelle parti sommitali del Monte Lama (loc. Castellaccio), spesso in situazioni di mosaico con altri habitat, dove lo stato di conservazione è direttamente legato alla gestione del pascolo. Al fine di aumentare lo stato di conservazione a livello "favorevole" è opportuno eseguire interventi di razionalizzazione del pascolo per garantirne la sostenibilità ambientale. In particolare, dovranno essere realizzate efficienti recinzioni per la creazione di un pascolo rotazionale, la creazione di vasche di abbeverata, in modo da evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i rii e/o le zone umide presenti (provocandone frantumanti e locali contaminazioni della qualità delle acque a seguito delle deiezioni) interventi di avviamento ad alto fusto dei boschi adiacenti alle aree prative per generare zona d'ombra per il riposo del bestiame.
IA	Miglioramento stato di conservazione dell'Habitat 6230*	L'habitat habitat 9210* è presente in una sola stazione (loc. Le Rocche) in corrispondenza di boschi a prevalenza di faggio con presenza di solo agrifoglio. In tale habitat è importante intervenire con azioni di selvicoltura naturalistica volte ad avviare il bosco all'alto fusto, avendo cura di salvaguardare la diffusione dell'agrifoglio sia agevolando la rinnovazione naturale mediante tagli a scelta per gruppi o a buche, che difendendo i semenzali attraverso tagli di ripulitura. L'intervento verrà esteso anche porzioni esterne all'habitat al fine di creare le condizioni per un suo ampliamento
IA	Salvaguardia stazione di <i>Himantoglossum adriaticum</i>	E' opportuno attuare tempistiche azioni di tutela e salvaguardia dell'area in cui è stata rinvenuta <i>Himantoglossum adriaticum</i> (unica stazione segnalata per il sito). In particolare, è opportuno prevedere la recinzione dell'area dove è stata rinvenuta la specie e si dovrà garantire lo sfalcio del cotico erboso, successivamente al periodo di disseminazione (fine agosto), ed il taglio della vegetazione arbustiva.
IA	Adeguamento della sentieristica e della viabilità minore	Per quanto riguarda la viabilità minore presente (sentieri e strade forestali), all'interno dell'area protetta dovranno essere attuati interventi di manutenzione straordinaria volti sia a ripristinare e/o adeguare i sentieri segnalati (secondo quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08) rendendoli fruibili in tutta la loro percorrenza sia a razionalizzare la viabilità forestale attuando interventi che orientino i mezzi agricoli e fuoristrada a non uscire dai tracciati esistenti al fine di evitare il danneggiamento degli limitrofi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete viaria minore dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale
IAS	Tabellazione dei confini del sito	L'intervento è volto ad incentivare una frequentazione sostenibile del sito aumentando la sensibilità dei portatori di interesse, con conseguente riduzione delle pressioni antropiche arrecate alle specie di fauna e flora presenti nel sito. In particolare, è opportuno tabellare i confini del sito (secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnalati per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal

		successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna", in modo da evidenziare l'area soggetto a tutela
IA	Porta di accesso al sito	Per migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta e migliorarne l'offerta turistica è opportuno realizzare una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito
IN	Piste di esbosco temporanee	E' opportuno incentivare le seguenti modalità di gestione delle piste di esbosco temporanee: Su terreni con pendenza maggiore del 20% per evitare l'apertura di piste a strascico secondarie (anche temporanee) a ritocchino sarà incentivata l'adozione di metodi di esbosco con canalette in PVC (risine) o con verticello. E' opportuno incentivare le seguenti modalità di gestione: Nel taglio dei boschi cedui rilasciato di un numero minimo di piante morte (se presenti) con diametro non inferiore a quello medio di popolamento, nella proporzione di almeno 3 unità per ogni ettaro di superficie, con l'obbligo di non effettuare alcun intervento selvicolturale per un raggio di circa 5 m intorno alla pianta con lo scopo di favorire la biodiversità e la sopravvivenza di specie animali e microrganismi saprofiti (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria); Nel taglio di boschi di castagno, derivanti da antichi castagneti da frutto abbandonati e in cui si rievca la presenza caratteristica di grossi individui in piedi con elevati diametri del fusto, vanno riasciate almeno 5 piante ad ettaro scelte fra gli individui più grandi ormai compromessi o morti.
IN	Miglioramento della biodiversità delle aree boscate	E' opportuno incentivare, tramite l'utilizzo di fondi comunitari, le seguenti modalità di gestione: conservazione delle fasce di vegetazione spontanea erbaceo-arbustiva ai margini delle aree boscate (mantello), preservandole da sfalci meccanici impattanti, con particolare riferimento a quelle ospitanti la specie <i>Eupatorium cannabinum</i> . E' opportuno incentivare le seguenti pratiche: Sfalciare per non più di una volta l'anno. Lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio. Nel corso dello sfalcio con mezzi meccanici portatili, è opportuno assicurare la sopravvivenza dei Vertebrati minori, ed in particolare dei Rettili, mantenendo la distanza della barra falciante dal terreno ad almeno 10 cm. La biomassa tagliata dovrà essere allontanata dalla superficie di intervento o, in alternativa, accumulata in forma di piccoli covoni in apposite aree a margine del prato, al fine di favorire una più facile incubazione delle uova dei Rettili ed in particolare degli Ofidi. La rimozione di eventuali cespugli invasivi deve essere effettuata esclusivamente con mezzi meccanici mediante taglio alla base. Gli steli recisi dovranno essere allontanati utilizzando semplicemente rastrelli da giardiniere, evitando l'uso dei più potenti soffiatori che danneggerebbero la cenosi animale del suolo. Il materiale di risulta deve essere tassativamente asportato dall'area.
IN	Tutela del sottobosco arbustivo-erbaceo	L'azione prevede incentivazioni per il mantenimento di attività tradizionali di sfalcio e pascolo estensivo negli habitat prativi della porzione occidentale del sito in cui l'intervento antropico è determinante per la loro conservazione nel tempo, da attuarsi secondo la regolamentazione del sito approvata.
IN	Tutela delle praterie magre	Il pascolamento non dovrà essere intensivo (densità indicativa di pascolamento bovino: 2 capi/ettaro). Questo limite di capi/ettaro e le modalità di sfalcio contenute nel regolamento del sito sono da considerarsi di riferimento anche per incentivare uno sfalcio/pascolo sostenibili nelle aree soggette ad intensa gestione (parte orientale del sito). Possono essere previsti anche contributi per l'acquisto di recinzioni mobili e realizzazione vasche di abbeverata.
IN	Habitat Incentivazione pratiche agricole	6210* buone
		E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico erboso in corrispondenza dell'habitat 6210* e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva.

		Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 15 agosto, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica.
IN	Habitat Incentivazione pratiche agricole 6510 buone pratiche agricole	E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico delle seguenti pratiche agricolostrutturali tradizionali: sfalcio annuale del coico erbosso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse; fertilizzazione in copertura con letame, per evitare l'impoverimento dei nutrienti che favoriscono la diversità floristica che caratterizza l'habitat E' opportuno incentivare l'agricoltura di tipo tradizionale per la produzione di fieno da prati permanenti, per creare le condizioni edafiche per l'instaurarsi dell'habitat 6510. Tale sostegno, di tipo economico, dovrà essere diretto alle aziende agricole che decidono di convertire i seminativi a prati permanenti, garantendo lo sfalcio e la raccolta annuale del fieno e concimazioni triennali da eseguire in copertura con letame. Inoltre, l'intervento può indirettamente contribuire a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla ed ortolano. La realizzazione delle praterie magre da fieno dovrà essere attuata nei soli terreni attualmente condotti a seminativo, con i seguenti accorgimenti: a) la superficce deve essere sfalcata almeno una volta all'anno; b) la concimazione deve essere fatta in copertura con letame maturo almeno una volta ogni 3 anni (100 q.li/ha); c) non dovranno essere utilizzati fitofarmaci; d) la semina dovrà essere effettuata con un miscuglio di essenze foraggiere di lunga durata con prevalenza di graminacee in dose di almeno 50 kg/ha. Nel caso di prati di erba medica invecchiati l'azione è attuabile solamente se il prato ha superato i 5 anni di impianto.
IN	Habitat 5130 e 6410 controllo delle dinamiche naturali	E' opportuno incentivare la conservazione degli habitat 5130 e 6410 limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto chiuso e/o bosco. Tale obiettivo sarà attuato attraverso l'erogazione incentivi economici per l'esecuzione di tagli selettivi delle specie arboree e arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle bacifere che possono rappresentare un fonte di alimentazione per la fauna.
IN	Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 4030, 5130, 6210*, 6230*, 6510	E' opportuno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito.
MR	Habitat 6210* e 6510 controllo fauna ungulata	E' opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolar modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al coico erbosso che caratterizza gli habitat 6210* e 6510. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.
IN	Avviamento boschi cedui all'alto fusto per favorire la diffusione di <i>Licemus cervinus</i>	Al fine di favorire la diffusione di <i>Licemus cervinus</i> è opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare, si dovrà aumentare la necromassa forestale (ambienti idonei ad ospitare le larve delle due specie di interesse comunitario), conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie,

		mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
IN	Pianificazione forestale	E' opportuno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assetto, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo
IN	Gestione forestale compatibile con la conservazione ed aumento della biodiversità – Buone pratiche selvicolturali	Al fine di aumentare della biodiversità, l'azione prevede incentivazioni per il rilascio di piante morte che costituiranno alberi-habitat, il rilascio delle specie rare autoctone, la conservazione delle fasce di vegetazione spontanea erbaceo-arbustiva ai margini del bosco e l'allungamento del turno minimo dei cedui di faggio. L'incremento della matricinatura all'aumentare della pendenza e l'adozione di metodologie di esbosco a basso impatto ambientale (risine e verricello) su terreni con pendenza maggiore del 20%, sono azioni utili alla riduzione del rischio idrogeologico.
IN	Incentivazione delle attività di sfalcio tradizionale e del pascolo sostenibile in funzione della tutela delle praterie magre	L'azione prevede incentivazioni per il mantenimento di attività tradizionali di sfalcio e pascolo estensivo negli habitat prativi della porzione occidentale del sito in cui l'intervento antropico è determinante per la loro conservazione nel tempo, da attuarsi secondo la regolamentazione del sito approvata. Il pascolamento non dovrà essere intensivo (densità indicativa di pascolamento bovino: 2 capi/ettaro). Questo limite di capi/ettaro e le modalità di sfalcio contenute nel regolamento del sito sono da considerarsi di riferimento anche per incentivare uno sfalcio/pascolo sostenibili nelle aree soggette ad intensa gestione (parte orientale del sito). Possono essere previsti anche contributi per l'acquisto di recinzioni mobili e realizzazione vasche di abbeverata.
IN	Incentivazione degli operatori agricoli per la conservazione dei prati da sfalcio	Incentivazione di una gestione tradizionale delle praterie da fieno che preveda: Esecuzione di un numero di sfalci compreso tra un minimo di 2 ed un massimo di 4 interventi annui; Concimazione secondo il regolamento del sito da effettuarsi almeno una volta ogni 3 anni (100 qli/ha). A questo tipo di interventi si possono aggiungere ulteriori incentivi per una migliore pratica agricola all'interno dell'habitat che preveda l'osservanza dei seguenti accorgimenti: Altezza del taglio non inferiore a 5 cm; Operazioni di taglio condotte a bassa velocità ed a partire dal centro dell'apprezzamento, in senso centrifugo o secondo percorsi paralleli, comunque sempre dalle porzioni centrali verso la periferia, in modo tale da consentire la fuga della fauna terricola verso le porzioni esterne o le isole di rifugio; laddove esistano isole di rifugio centrali (es. porzione di incolti, aree rocciose, boschose, umide ecc.) è consentito il taglio dall'esterno verso l'interno; Mantenimento fino all'ultimo taglio, di una fascia non sfalcata di almeno 2-3 m di larghezza e 10-15 m di lunghezza situata verso i margini del fondo scelta di anno in anno a rotazione; Creazione di isole di rifugio o porzioni intercalate fra i prati da non destinare allo sfalcio (salvo quello tardivo a fine stagione per il mantenimento, meglio se autunnale).
IN	Incentivazione degli operatori agricoli per l'incremento di superfici di prato da sfalcio mediante la conversione dei seminativi	Incentivazione della conversione da seminativo a prato permanente attraverso operazioni colturali che comprendano: Esecuzione di un numero di sfalci almeno una volta l'anno; Concimazione con letame maturo almeno una volta ogni tre anni (100 q/ha); Semina con un miscuglio di erbe foragere di lunga durata con prevalenza di graminacee in dose di almeno 50 kg/ha; Nel caso di prati di erba medica invecchiati l'azione è attuabile solamente se il prato ha superato i 5 anni di impianto.

IN	Controllo delle dinamiche naturali negli habitat 5130 e 6410	L'azione prevede incentivazioni per l'esecuzione di tagli selettivi delle specie arboree e arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle bacifere che possono rappresentare una fonte di alimentazione per la fauna.
IA	Posizionamento di cartellonistica nel Lago del Gallo	Realizzazione di cartellonistica divulgativa che promuova l'importanza del sito per la conservazione del popolamento erpetologico e le norme di comportamento da seguire per evitare di arrecare disturbo a queste specie; rendere pubbliche le motivazioni del divieto di immissione di specie ittiche.
IN	Tabellazione del confine perimetrale del sito ed individuazione di una "porta di accesso" al sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo l'intero perimetro del sito (sia in parte parmense che piacentina). I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m. Realizzazione di una "porta di accesso" al sito individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la fruizione del sito.
MR	Evoluzione dello stato di conservazione degli Habitat Natura 2000	E' opportuno eseguire analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
MR	Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. E' opportuno aggiornare le check-list indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento delle popolazioni di <i>Himantoglossum adriaticum</i> ; d) censimento pre-riproduttivo delle popolazioni di tritone crestatto
MR	Monitoraggio sperimentale delle immissioni di trota fario	Individuazione sperimentale di ceppi rustici di trota fario e delle modalità di ripopolamento, idonei al raggiungimento di popolazioni di grado di automanentersi; Monitoraggi itiofaunistici per la valutazione dei risultati; Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti
MR	Monitoraggio dell'ittiofauna nel Lago del Gallo	Monitoraggio della fauna ittica con cadenza semestrale (al di fuori del periodo riproduttivo delle specie erpetologiche) nel lago del Gallo.
MR	Studio dei rapaci diurni (Accipitridi)	Il monitoraggio dovrà ripetersi per 3 anni per controllare l'evoluzione del popolamento ittico a seguito dell'attuazione delle regolamentazioni previste e per poter considerare ulteriori interventi gestionali.
MR	Monitoraggio di Chiroteri forestali e dei loro siti di rifugio	Realizzazione con cadenza quinquennale di una relazione riguardante le nidificazioni accertate delle specie di interesse comunitario nell'area del sito e nelle strette vicinanza raccogliendo osservazioni dirette sul campo
MR	Monitoraggio specializzato dell'erpetofauna e della batracofauna	Realizzazione con cadenza triennale di una relazione riguardante le disponibilità di siti di rifugio nel contesto forestale e di insediamenti accertati delle specie di Chiroteri nell'area del sito e nelle strette vicinanza, raccogliendo osservazioni dirette sul campo mediante bat detector
MR	Monitoraggio specializzato dell'erpetofauna e della batracofauna	Svolgimento, nel periodo primaverile-estivo, di sopralluoghi mirati (transetti lineari, censimenti al canto) per la ricerca di specie di Anfibi (ovature, larve e adulti) e di Rettili

MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo alle farfalle del genere Erebia	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo alle farfalle del genere Erebia	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector.
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestali	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS; Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree boscate del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti;	Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito; Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo; Mappatura degli habitat di interesse comunitario.
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale delle vegetazioni rupicole ed erbaceo-arbustive di pregio	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree erbaceo-arbustive del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti	Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo Mappatura degli habitat di interesse comunitario
MR	Monitoraggio funzionale ecologica aree umide	Schedatura sistematica delle aree umide/torbiere presenti, indicandone i parametri fisico-morfologici (dimensioni, profondità, permanenza delle acque, tipo di alimentazione), le specie floristiche presenti e caratteristiche (comprese le idrofite), i popolamenti faunistici caratterizzanti, le minacce specifiche (es. interrimento, drenaggio);	Valutazione dell'estensione e profondità delle eventuali pozze presenti e della permanenza dell'acqua; Cartografia di dettaglio dell'estensione degli habitat di interesse comunitario presenti e caratterizzanti; Monitoraggio della copertura da parte di elofite nell'intorno al fine di valutare l'opportunità o meno di una loro parziale rimozione ai fini del rallentamento della naturale e rapida evoluzione biocenotica cui vanno incontro gli habitat soprattutto di ridotte dimensioni
PD	Campagna di informazione e divulgazione sulle tematiche ambientali	L'azione prevede una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sulle nuove misure di conservazione adottate rivolta ai fruitori del sito cercando, in particolare, di coinvolgere le associazioni di pesca sportiva presenti sul territorio	
PD	Attività di informazione e sensibilizzazione sulla	L'azione prevede la realizzazione di: incontri tematici di informazione e sensibilizzazione sull'importanza di una corretta gestione forestale per la salvaguardia della biodiversità per gli stakeholders (operatori agricoli, forestali, Amministrazione pubblica, ecc.);	

	biodiversità delle aree boscate	incontri tematici presso le scuole locali sull'ecologia delle specie forestali; materiale informativo (dépliant, brochure)
PD	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali	Realizzazione di un corso di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori del settore (aziende agricole, aziende forestali).
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
PD	Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito	La sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali alle tematiche naturalistiche e conservazionistiche verrà attuata attraverso una comunicazione bidirezionale attiva indirizzata ad mediante la consapevolezza degli operatori del settore attraverso la: realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire
ZSC IT4010003 Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia (Provincia: PC/PR - Ente gestore: RER)		
IA	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di Pinus spp. e Abies alba presenti in habitat rupestri al di fuori di confinamenti artificiali.
IA	Protezione delle torbiere dal pascolo e/o calpestio	Creazione di recinzioni in prossimità dei siti di maggiore pregio per evitare lo stazionamento del bestiame, creazione di punti di abbeverata ad hoc per evitare l'ingresso degli animali nelle aree umide
MR	Interventi di manutenzione e ripristino ambientale delle aree umide	Monitoraggio dello stato dell'area e delle zone umide a seguito degli interventi realizzati nel 2002; Taglio parziale della vegetazione spondale e contenimento dell'avanzata del frassino; Eventuali interventi sulla rete idrica al fine di evitare il rapido interrimento e prosciugamento della zona umida; Monitoraggio idrogeologico e dell'avanzata della vegetazione ogni due anni, monitoraggio epetofauna
IN	Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico	L'azione prevede incentivazioni per il mantenimento di attività tradizionali di sfalcio e pascolo estensivo negli habitat prativi in cui l'intervento antropico è determinante per la loro conservazione nel tempo, da attuarsi secondo la regolamentazione del sito approvata. Lo sfalcio, il pascolo e le tradizionali attività di estirpazione delle specie invasive sono attività prioritarie per il mantenimento di questi habitat, che altrimenti si evolverebbe rapidamente verso formazioni arbustive e arboree. Il pascolamento non dovrà essere intensivo (densità indicativa di pascolamento bovino: 1-2 capi/ettaro).
IN	Miglioramento della biodiversità delle aree boscate	E' opportuno incentivare le seguenti modalità di gestione: a) nel taglio dei boschi cedui rilascio di un numero minimo di piante morte (se presenti) con diametro non inferiore a quello medio di popolamento, nella proporzione di almeno 3 unità per ogni ettaro di superficie, con l'obbligo di non effettuare alcun intervento

		selvicolturale per un raggio di circa 5 m intorno alla pianta con lo scopo di favorire la biodiversità e la sopravvivenza di specie animali e microrganismi saprofiti (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria); b) nel taglio di boschi di castagno, derivanti da antichi castagneti da frutto abbandonati e in cui si rileva la presenza caratteristica di grossi individui in piedi con elevati diametri del fusto, vanno lasciate almeno 5 piante ad ettaro scelte fra gli individui più grandi ormai compromessi o morti.
IN	Tutela del sottobosco arbustivo-erbaceo	E' opportuno incentivare, tramite l'utilizzo di fondi comunitari, le seguenti modalità di gestione: osservazione delle fasce di vegetazione spontanea erbaceo-arbustiva ai margini delle aree boscate (mantello), preservandole da sfalci meccanici impattanti, con particolare riferimento a quelle ospitanti la specie <i>Eupatorium cannabinum</i> . Turni: E' opportuno incentivare le seguenti modalità di gestione: Allungamento del turno minimo dei cedui di faggio a 35 anni con l'obiettivo di ridurre l'impatto della periodica asportazione della copertura arborea. Maturatura: E' opportuno incentivare le seguenti modalità di gestione: nei cedui a regimine su pendenze del terreno inferiori al 50% si dovrà rilasciare un numero di matricine ad ettaro calcolato moltiplicando il valore della pendenza per il fattore Per le faggete, comunque, il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà mai essere inferiore a 100. Per i castagneti il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà essere inferiore a 40. Sopra il 50% di pendenza si dovrà rispettare la proporzione sopra citata con l'obiettivo di incrementare proporzionalmente il numero di matricine ad ettaro in relazione all'aumento della pendenza; si raccomanda, inoltre, di rilasciare al momento del taglio almeno il 20-30% di matricine di 2 turni nonché 4-5 matricine di più turni con l'obiettivo futuro di costituire alberi molto vecchi e favorire la costituzione di piccoli habitat, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria; sopra l'80% di pendenza si dovrà rispettare ciò che prevede il Regolamento forestale; nel caso dei cedui castanili si raccomanda il rilascio delle specie rare autoctone (rovere, ciliegio, ecc.) potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione dei cedui invecchiati: avviamento all'alto fusto dei boschi di faggio che abbiano superato 1,5 volte l'età del turno previsto dal Regolamento forestale. Fustate: Per le faggete si incentiva il trattamento a tagli successivi uniformi (sementazione, secondario e sgombero il taglio di sgombero non è da considerarsi un taglio a raso) per grandi gruppi con l'obiettivo di favorire la disetaneizzazione del bosco. Per le fustate di altre specie e per la gestione dei boschi in conversione all'alto fusto guidata o naturale, si incentivano, inoltre, interventi finalizzati a migliorare la struttura verticale ed orizzontale del soprassuolo. potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione: - rilascio di almeno 3 alberi ad ettaro di grandi dimensioni o di specie autoctone rare (riserve), rilascio di eventuali soggetti morti in piedi o marcescenti (1 o 2 a ettaro) salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria.
IN	Piste di esbosco temporanee	E' opportuno incentivare le seguenti modalità di gestione delle piste di esbosco temporanee: Su terreni con pendenza maggiore del 20% per evitare l'apertura di piste a strascico secondarie (anche temporanee) a ritocchino è opportuno incentivare l'adozione di metodi di esbosco con canalate in PVC (risine) o con verricello.
IA	Conservazione degli habitat Natura 2000	Habitat forestali Conservazione dell'habitat 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum e 9130 Faggeti dell'Asperulofagetum

		<p>Conservazione dell'habitat *9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis</p> <p>E' opportuno prevedere interventi attivi volti ad eliminare il pascolo, sia domestico che selvatico, all'interno degli habitat, tramite la realizzazione o il ripristino di chindende, per evitare eccessivo calpestio ed abbruciamento delle giovani piantine di abete bianco.</p> <p>Habitat prativi</p> <p>Conservazione dell'habitat *6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e del le zone submontane dell'Europa continentale)</p> <p>E' opportuno prevedere la realizzazione di alcuni abbeveratoi a deflusso libero per favorire il pascolo. OSHP2 Habitat *6230 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>Al fine di contenere gli impatti agli habitat prativi legati alla fauna ungulata (es. grufolate di cinghiale) è opportuno incentivare piani di controllo volti a riequilibrare le popolazioni di ungulati in relazione alla capacità portante dell'ambiente.</p> <p>Habitat di zone umide</p> <p>Conservazione dell'habitat Cn Torbiere acide montano subalpine (Carcetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)</p> <p>Le torbiere presenti, soprattutto le 2 all'interno del pascolo di Prato Grande, dove maggiore è il carico pascolivo, dovranno essere recintate al fine di evitare il danneggiamento da parte del bestiame.</p> <p>Contestualmente è opportuno provvedere al mantenimento del deflusso idrico dell'habitat e alla realizzazione di abbeveratoi a deflusso libero da situarsi all'esterno delle recinzioni stesse.</p> <p>Habitat di rocciosi</p> <p>Habitat 8220 e 8230 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>Un ulteriore obiettivo per la conservazione degli habitat rupicoli consiste nel promuovere azioni di informazione ed educazione ambientale volte ad ampliare le conoscenze naturalistiche delle popolazioni locali in modo che possano contribuire a contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) tipiche degli habitat rupicoli.</p> <p>Flora</p> <p>Monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di Aquilegia bertolonii e Asplenium adnigrum</p> <p>Considerando che tali specie risultano rare per il sito è opportuno tutelare le stazioni segnalate e monitorarne l'evoluzione attraverso la quantificazione degli esemplari presenti.</p> <p>Fauna</p> <p>Monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario appartenenti all'avifauna si pone come obiettivo specifico di conservazione la definizione di un programma di monitoraggio volto alla verifica del numero totale delle coppie nidificanti, quale elemento di base per comprenderne il trend evolutivo.</p> <p>Aumento necromassa forestale per la conservazione di *Rosalia alpina</p> <p>Si ritiene opportuno assumere come obiettivo specifico la definizione di "protocolli operativi" volti ad aumentare il mantenimento di necromassa forestale che, se attuati secondo specifiche modalità, possono creare le condizioni idonee alla diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario.</p> <p>Monitoraggio dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p> <p>E' opportuno eseguire interventi di salvaguardia e tutela delle zone umide permanenti e temporanee, idonee alla frequentazione della salamandrina, attraverso l'attuazione di azioni volte a contrastare sia le dinamiche naturali in atto che l'eventuale danneggiamento dei siti riproduttivi arrecato dalle popolazioni di cinghiale e dal bestiame pascolante.</p>
MR	Conservazione delle specie di interesse comunitario	

IA	Incremento delle specie e degli habitat di interesse comunitario	Incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre e averla piccola Per consolidare e/o incrementare la popolazione nidificante di tottavilla, succiacapre e averla piccola, è opportuno attuare azioni volte alla conservazione degli ambienti agricoli marginali potenzialmente utilizzati come siti di nidificazione. Attrezzature per la fruizione E' opportuno prevedere l'installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta, e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte della popolazione locale dei sistemi naturali "dal di dentro" rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale ed animale del proprio territorio. Gestione forestale sostenibile
IA	Sostenibilità ambientale del territorio	Per gli ambienti forestali, anche se non direttamente interessati da habitat Natura 2000, è opportuno incentivare la pianificazione forestale, al fine di programmare gli interventi selvicolturali in un'ottica di selvicoltura naturalistica che favorisca l'aumento della biodiversità animale e vegetale. Sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni informative ed educative per contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali. Presidio idrogeologico del territorio Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, che possano alterare e/o compromettere lo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito, è opportuno incentivare idonei interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche
IA	Realizzazione cartelli didattici	Posizionamento di cartelli didattici posti agli ingressi principali del sito e/o nei centri abitati di maggiore interesse, riportanti l'estensione del sito, il significato delle aree Natura 2000, le principali peculiarità floristico-vegetazionali e faunistiche, la sentieristica, i divieti
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo l'intero perimetro del sito (sia in parte parmense sia piacentina).
MR	Studio specifico degli uccelli forestali	Individuazione di una rete di punti fissi in diverse tipologie di ambiente forestale in cui effettuare con cadenza quinquennale un censimento per "punti di ascolto".
MR	Studio dei rapaci diurni (Accipitridomi)	Realizzazione con cadenza quinquennale di una relazione riguardante le nidificazioni accertate delle specie di interesse comunitario nell'area del sito e nelle strette vicinanze raccogliendo osservazioni dirette sul campo.
MR	Monitoraggio di Chiroteri forestali e dei loro siti di rifugio	Realizzazione con cadenza triennale di una relazione riguardante le disponibilità di siti di rifugio nel contesto forestale e di insediamenti accertati delle specie di Chiroteri nell'area del sito e nelle strette vicinanze e raccogliendo osservazioni dirette sul campo con bat detector.
MR	Monitoraggio dell'ittiofauna nel Lago Nero	Monitoraggio di fauna ittica e rilievi ambientali nel Lago Nero per constatare la presenza di habitat idonei allo svolgimento del ciclo biologico del varrone
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestali	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS; Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree boscate del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti; Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito; Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo; Mappatura degli habitat di interesse comunitario.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi.

	genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo a <i>Parnassius apollo</i> e alle farfalle del genere <i>Erebia</i>	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard per lepidotteri. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento
MR	Monitoraggio specializzato dell'erpetofauna	Svolgimento, nel periodo primaverile-estivo, di sopralluoghi mirati (transetti lineari, censimenti al canto) per la ricerca di specie di Anfibi (ovature, larve e adulti) e di Rettili e l'aggiornamento degli attuali Formulari Standard Natura 2000
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale delle vegetazioni rupicole ed erbaceo-arbustive di pregio	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree erbaceo-arbustive del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo Mappatura degli habitat di interesse comunitario
PD	Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili	Realizzazione di pannelli o altro materiale divulgativo (dépliant, brochure) e attività di educazione nelle scuole.
PD	Interventi didattici sugli habitat e specie di interesse comunitario	Organizzare di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione, rivolte alla cittadinanza e ai turisti, con particolare riguardo verso le scolaresche degli istituti locali. L'esecuzione di interventi didattici può essere accompagnata anche dalla ideazione e distribuzione di brochure e libretti didattici di supporto.
PD	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali	Realizzazione di un corso di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori del settore (aziende agricole, aziende forestali)
ZSC IT 4010004 Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi (Provincia: PC - Ente gestore: RER)		
IA	Protezione delle zone umide dal pascolo	L'azione prevede il ripristino delle recinzioni esistenti, in parte divelte (Lago di Averaldi, stagno Santa Barbara – proprietà private) e la loro realizzazione ove assenti (Sella dei Generali – proprietà private).

		Dato che un pascolo leggero, purché monitorato, non è tuttavia in contrasto con le esigenze di conservazione degli habitat, le recinzioni saranno realizzate in modo tale da contemplare la possibilità di un ingresso controllato di bestiame mediante asta rimovibile. L'incentivazione avverrà prioritariamente tramite l'adesione alle misure contrattuali volontarie dello sviluppo rurale
IA	Interventi di manutenzione e ripristino ambientale delle aree umide	Il ripristino delle porzioni di zone umida interessate da evidenti fenomeni di interrimento e banalizzazione vegetazionale può avvenire tramite: Taglio parziale della vegetazione spondale ed eventuali micro-dragaggi in corrispondenza dei tratti di vegetazione più interrati e banali (es.: canneti densi); Interventi sulla rete idrica al fine di evitare il rapido interrimento e prosciugamento della zona umida, da attuare ad esempio mediante l'innalzamento delle soglie. Gli interventi vanno progettati caso per caso in seguito alla effettuazione dei monitoraggi specifici e all'effettuazione di uno studio di fattibilità che valuti la strategia sito-specifica migliore da usare
IA	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di <i>Pinus spp.</i> (individui giovani) presenti in habitat rupestri al di fuori di coniferamenti artificiali. L'azione è principalmente di conservazione e ripristino (l'azione è localizzata all'interno del Comune di Coli, di proprietà comunali di Coli, della Frazione Coli Centro, su proprietà private e Demanio dello Stato).
IA	Creazione di zone umide per Anfibi	Realizzazione di 3 interventi di scavo di piccoli invasi (e loro eventuale impermeabilizzazione) di dimensioni di 10-20 mq e profondi 50 cm/1 m.
IN	Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico	L'azione prevede incentivazioni per il mantenimento di attività tradizionali di sfalcio e pascolo estensivo negli habitat prativi in cui l'intervento antropico è determinante per la loro conservazione nel tempo, da attuarsi secondo la regolamentazione del sito approvata. Il pascolamento non dovrà essere intensivo (densità indicativa di pascolamento bovino: 2 capi/ettaro). L'incentivazione avverrà prioritariamente tramite l'adesione alle misure contrattuali volontarie dello sviluppo rurale
IA	Realizzazione pannelli didattici Rete Natura 2000	E' opportuno il posizionamento di cartelli didattici generali posti agli ingressi principali del sito e/o nei centri abitati di maggiore interesse (Fontana, Pian Casale, Camminata Bosselli, Costa Camminata, Marrubi, Villanova, Verogna, Piccoli, Montosero, Verano, Pradovera), riportanti l'estensione del sito, il significato delle aree Natura 2000, le principali peculiarità floristico vegetazionali e faunistiche, la sentieristica, i divieti. (Nella scelta dei centri abitati di interesse sono stati evidenziati quelli attraversati dai principali sentieri che passano all'interno del sito).
IA	Realizzazione di un pannello didattico sulla flora di pregio presente nei rimboschimenti artificiali dell'area di Monte Sant'Agostino	Realizzazione di un pannello didattico (p.e. con formato di circa 100 x 120 cm e relativo supporto in legno o altro materiale resistente ecologico) dedicato alla descrizione dell'importanza del sito come "isola floristica mediterranea" da posizionare in punto idoneo di accesso turistico. L'azione è principalmente di: fruizione, divulgazione e formazione
IA	Realizzazione di pannelli didattici per le zone umide di Monte Sant'Agostino	Realizzazione di 3 pannelli didattici (1 per la Torbiera di Santa Barbara, 1 per il Lago di Averaldi, 1 per lo Stagno di Sant'Agostino; es. formato di circa 100 X 120 cm e relativi supporti in legno o altro materiale resistente ecologico) dedicato alla descrizione dell'importanza delle aree umide di Monte Sant'Agostino per la conservazione degli habitat 3140, 3150 e 7230 in Provincia di Piacenza. L'azione è principalmente di: fruizione, divulgazione e formazione
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m

MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Esecuzione di rilievi speditivi su tutta l'area del sito volti alla precisa localizzazione e quantificazione dell'estensione delle faggete riferibili all'habitat 9110
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle faggete oligotrofe del sito con particolare riferimento ai plot di rilevamento permanenti
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Mappatura degli habitat di interesse comunitario.
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree erbaceo-arbustive del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Mappatura degli habitat di interesse comunitario.
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Schedatura sistematica delle aree umide presenti, indicandone i parametri fisico-morfologici (dimensioni, profondità, permanenza delle acque, tipo di alimentazione), le specie floristiche presenti e caratteristiche (comprese le idrofite), i popolamenti faunistici caratterizzanti, le minacce specifiche (es. interrimento, drenaggio)
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Valutazione dell'estensione e profondità delle pozze e della permanenza dell'acqua;
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Cartografia di dettaglio dell'estensione degli habitat di interesse comunitario presenti e caratterizzanti;
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Monitoraggio nel tempo della copertura da parte di elofite nell'intorno al fine di valutare l'opportunità o meno di una loro parziale rimozione ai fini del rallentamento della naturale e rapida evoluzione biocenotica cui vanno incontro gli habitat soprattutto di ridotte dimensioni
MR	Monitoraggio vegetazionale delle faggete	floristico-forestali	Studio di fattibilità del ripristino di funzionalità ecologica degli habitat indagati.
MR	Monitoraggio delle coppie nidificanti di <i>Circetus gallicus</i>		Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (aprile-agosto) e descrizione dei siti riproduttivi
MR	Monitoraggio delle coppie nidificanti di <i>Pernis apivorus</i>		Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (aprile-agosto) e descrizione dei siti riproduttivi
MR	Monitoraggio della chiroterofauna		Monitoraggio annuale delle specie nei diversi ambienti del sito.
MR	Monitoraggio dell'erpetofauna		Monitoraggio annuale da marzo a ottobre.
MR	Monitoraggio di <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Emberiza hortulana</i> , <i>Passeriformi</i> e <i>Caprimulgus europaeus</i>		Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (marzo-agosto) e descrizione del sito riproduttivo

MR	Studio per comprendere la recente evoluzione floristica del Lago di Averaldi e verificare le idonee modalità di gestione dell'attuale ambiente vegetale	Studio floristico pluriennale (almeno tre anni) del Lago di Averaldi Comparazione dei dati floristici e vegetazionali ottenuti con quelli bibliografici. Acquisizione degli esiti dei monitoraggi chimico-fisici Elaborazione di una o più teorie che possano spiegare la recente evoluzione floristico-vegetazionale (con episodi di rimaneggiamento ed estinzione) della località allo studio Stesura di un piano di azione per la tutela e l'eventuale ripristino dell'habitat 7230 e dei popolamenti delle specie target e delle altre di pregio conservazionistico e per l'eventuale reintroduzione delle specie estinte
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo a quelli del genere Erebia	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard per Lepidotteri. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio
MR	Monitoraggio di Canis lupus	Censimento, raccolta di informazioni su possibili riproduzioni della specie, consistenza dei gruppi
MR	Monitoraggio di Hystrix cristata	Monitoraggio annuale
MR	Piano sperimentale delle immissioni di trota fario	Individuazione sperimentale di ceppi rustici di trota fario e delle modalità di ripopolamento, idonei al raggiungimento di popolazioni di grado di automanentersi. Monitoraggi itiofaunistici per la valutazione dei risultati; Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector
PD	Interventi didattici sugli habitat e specie di interesse comunitario	Organizzare di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione, rivolte alla cittadinanza e ai turisti, con particolare riguardo verso le scolaresche degli istituti locali. L'esecuzione di interventi didattici può essere accompagnata anche dalla ideazione e distribuzione di brochure e libretti didattici di supporto.
PD	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali	Realizzazione di un corso di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori del settore (aziende agricole, aziende forestali).
PD	Azioni di sensibilizzazione nei	Attività didattiche per le scuole e incontri divulgativi. Realizzazione di opportuni strumenti informativi (depliant e pannelli)

	confronti della piccola fauna e dei Rettili in particolare	
PD	Cartellonistica informativa sulle linee guida per la profilassi di <i>Aphanomyces astaci</i>	Posa di cartellonistica in situ riguardante le linee guida principali per la profilassi della "peste del gambero". Le spore del fungo, poco resistenti all'essiccamento, possono essere trasportate da materiale contaminato (stivali o altri indumenti, natanti, attrezzature per la pesca o per attività sportive acquatiche, macchinari o strumentazioni per lavori in alveo) mantenuto in condizioni di umidità. Gli indumenti e le attrezzature prima di essere riutilizzati devono essere puliti da residui fangosi e di materiale vegetale in cui si possono trovare le spore e devono essere posti ad asciugare all'aria per almeno 24 ore. Se l'attrezzatura non può essere asciugata deve comunque essere lavata (i residui organici riducono l'efficienza di alcuni disinfettanti) ed essere trattata con fungicidi specifici. La "peste del gambero" è inserita nella Lista III, Allegato A, della direttiva comunitaria 91/67/CEE recepita a livello nazionale dal DPR n. 555 del 30 Dicembre 1992, nella quale si possono trovare ulteriori indicazioni riguardo la sua profilassi.
PD	Campagna di informazione e didattica sulla "peste del gambero"	L'azione prevede una campagna di informazione e sensibilizzazione tramite alcuni eventi didattici sulla problematica della "peste del gambero" e sulle linee guida per la sua profilassi oltre che su tematiche ambientali e sulle nuove misure di conservazione adottate col piano. La campagna dovrà essere rivolta ai fruitori del sito cercando, in particolare, di coinvolgere le associazioni di pesca sportiva e le associazioni di volontariato ecologico presenti sul territorio
ZSC IT4010005 Pietra Parcellara e Pietra Perduca (Provincia: PC - Ente gestore: RER)		
IA	Interventi volti a garantire una adeguata presenza di ambienti prativi e arbustati per favorire la presenza di Passeriformi legati a tali habitat	Interventi di contenimento dei processi naturali di colonizzazione del bosco da effettuare previa valutazione delle aree che necessitano di maggior attenzione
IA	Realizzazione di zone umide per Anfibi	Realizzazione di limitati interventi di scavo di piccoli invasi (e loro eventuale impermeabilizzazione)
IA	Conservazione preventiva ex situ di specie vegetali molto rare o minacciate	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura
IA	Decespugliamento dell'habitat prioritario 6210*	L'azione prevede: una fase di progettazione esecutiva con la definizione delle aree in cui intervenire, seguita dalla scelta dei mezzi e delle modalità di intervento; una fase esecutiva per effettuare le operazioni di eradicazione delle legnose. L'azione deve prevedere una proficua collaborazione decisionale con esperti faunisti, nell'ottica di garantire le nicchie ecologiche delle specie faunistiche (in particolare, gli uccelli della direttiva habitat)
IN	Incentivazioni per chi opera il pascolamento e	L'azione prevede: incentivazione per i pastori che intendono far pascolare l'habitat;

	corrette azioni gestionali nell'habitat prioritario 6210*	il pastore si deve attenere ad una tipologia di pascolamento intensivo e turnato, con recinzioni elettriche mobili di dimensioni adeguate; incentivi per i pastori che operano l'estirpazione delle specie invasive. L'incentivazione avverrà prioritariamente tramite l'adesione alle misure contrattuali volontarie dello sviluppo rurale
	Presentazione del sito e della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet	Affinché i siti e la Rete Natura 2000 possano essere maggiormente conosciuti ed avere una ricaduta culturale e per fa si che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembrano opportune due azioni didattiche intercorrelate: l'organizzazione di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione; la valorizzazione, tramite cartellonistica divulgativa e brochure delle principali emergenze naturalistiche (fauna, flora, habitat), evidenziando inoltre le norme comportamentali da adottare nell'area protetta
PD	Realizzazione di un pannello didattico inerente alla flora delle ofiolti (per le specie rare di ambiente rupestre)	Realizzazione di un pannello didattico (p.e. con formato di circa 100x120 cm e relativo supporto in legno o altro materiale resistente ecologico) dedicato alla descrizione dell'importanza del sito come "isola floristica mediterranea" da posizionare in punto idoneo di accesso turistico. L'azione è principalmente di: fruizione, divulgazione e formazione
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m
MR	Monitoraggio delle coppie nidificanti di <i>Pernis apivorus</i> e <i>Circetus gallicus</i>	Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (aprile-agosto) e descrizione dei siti riproduttivi
MR	Monitoraggio di <i>Hystrix cristata</i>	Monitoraggio annuale
MR	Monitoraggio della batracofauna	Monitoraggio annuale da aprile a ottobre
MR	Monitoraggio di <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Emberiza hortulana</i> e <i>Caprimulgus europaeus</i>	Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (marzo-agosto) e descrizione del sito riproduttivo
MR	Monitoraggio di <i>Muscardinus avellanarius</i>	Monitoraggio annuale (maggio-novembre) e descrizione delle situazioni ambientali utilizzate dalla specie
MR	Monitoraggio della distribuzione e dello stato di conservazione di <i>Schoenus nigricans</i> nella vallecola del Rio Grosso	Monitoraggio floristico delle aree potenzialmente adatte alla presenza della specie al fine di verificarne l'eventuale presenza. Monitoraggio fitosociologico delle aree in cui la presenza della specie è eventualmente accertata al fine di verificare la consistenza della popolazione ivi presente. Elaborazione dei dati floristici e vegetazionali ottenuti al fine di comprendere lo stato di conservazione dei popolamenti censiti ed eventuali minacce cui quest'ultimi potrebbero essere esposti. Elaborazione di adeguate strategie di conservazione

MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio. Le campagne di monitoraggio verranno effettuate con una periodicità di 3-5 anni
MR	Monitoraggio degli ortotteri, con particolare riguardo a Saga pedo, specie mediterranea insediata su prati aridi.	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di un retino entomologico da sfalcio. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento. L'azione sarà imperniata su una prima campagna di monitoraggio per fissare il "punto 0", successivamente verrà effettuata una seconda serie di rilievi per verificare l'efficacia delle misure intraprese per il contenimento della componente arbustiva negli habitat frequentati da questa specie. Le campagne di monitoraggio seguenti saranno impostate con una periodicità di 3-5 anni
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector
ZSC IT4010006 Meandri di San Salvatore (Provincia: PC - Ente gestore: RER)		
IA	Conservazione preventiva ex situ di specie vegetali molto rare o minacciate	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura
IA	Valutazione di interventi per consolidare le gallerie e garantirne l'utilizzo da parte dei Chiroteri	Valutazione delle criticità strutturali della galleria e valutazione di possibili interventi di consolidamento. Asportazione di materiale che riduce l'ingresso alla stanza di svernamento. Riparazione della grata d'ingresso
PD	Campagna di informazione e didattica sulla "peste del gambero"	L'azione prevede una campagna di informazione e sensibilizzazione tramite alcuni eventi didattici sulla problematica della "peste del gambero" e sulle linee guida per la sua profilassi oltre che su tematiche ambientali e sulle nuove misure di conservazione adottate col piano. La campagna dovrà essere rivolta ai fruitori del sito cercando, in particolare, di coinvolgere le associazioni di pesca sportiva e le associazioni di volontariato ecologico presenti sul territorio.
PD	Azioni di sensibilizzazione nei confronti della piccola fauna e dei Rettili in particolare	Attività didattiche per le scuole e incontri divulgativi. Realizzazione di opportuni strumenti informativi (dépliant e pannelli)

PD	Presentazione del sito e della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet	Affineché i siti e la Rete Natura 2000 possano essere maggiormente conosciuti ed avere una ricaduta culturale e per fa si che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembrano opportune due azioni didattiche intercorrelate: l'organizzazione di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione; la valorizzazione, tramite cartellonistica divulgativa e brochure delle principali emergenze naturalistiche (fauna tra cui <i>Austropotamobius pallipes</i> , flora, habitat) evidenziando inoltre le norme comportamentali da adottare nell'area protetta.
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector
IA	Cartellonistica informativa sulle linee guida per la profilassi di <i>Aphanomyces astaci</i>	Posa di cartellonistica in situ riguardante le linee guida principali per la profilassi della "peste del gambero". Le spore del fungo, poco resistenti all'essiccamento, possono essere trasportate da materiale contaminato (stivali o altri indumenti, natanti, attrezzature per la pesca o per attività sportive acquatiche, macchinari o strumentazioni per lavori in alveo) mantenuto in condizioni di umidità. Gli indumenti e le attrezzature prima di essere riutilizzati devono essere puliti da residui fangosi e di materiale vegetale in cui si possono trovare le spore e devono essere posti ad asciugare all'aria per almeno 24 ore. Se l'attrezzatura non può essere asciugata deve comunque essere lavata (i residui organici riducono l'efficienza di alcuni disinfettanti) ed essere trattata con fungicidi specifici. La "peste del gambero" è inserita nella Lista III, Allegato A, della direttiva comunitaria 91/67/CEE recepita a livello nazionale dal DPR n. 555 del 30 dicembre 1992, nella quale si possono trovare ulteriori indicazioni riguardo la sua profilassi.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio. Le campagne di monitoraggio verranno effettuate con una periodicità di 3-5 anni
ZSC IT4010007 Roccia Cinque Dita (Provincia: PC/PR - Ente gestore: RER)		
IA	Decespugliamento dell'habitat prioritario 6210*	L'azione prevede: una fase di progettazione esecutiva con la definizione delle aree in cui intervenire, seguita dalla scelta dei mezzi e delle modalità di intervento; una fase esecutiva che effettuare le operazioni di eradicazione delle legnose. La progettazione e l'individuazione delle priorità dovrà considerare la complementarietà funzionale con la possibilità di pascolamento come nuova offerta alimentare e dell'importanza dell'esercizio del pascolo per la conservazione delle praterie e il contenimento dell'invasività arbustiva. Il pascolo deve avvenire in recinti mobili elettrificati, e non deve essere condotto con modalità estensive.

IA	Conservazione preventiva ex situ di specie vegetali molto rare o minacciate	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura
IA	Realizzazione piccole zone umide per la batracofauna	Realizzazione di un piccolo scavo (10 mq e 1 m max profondità) per la realizzazione di una zona umida
IA	Individuazione di un sentiero per la vetta	Individuazione di un sentiero e realizzazione di segnavia e cartellonistica atti a evidenziarne l'esistenza.
IA	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di Pinus spp. presenti in habitat rupestri al di fuori di conferamenti artificiali
IA	Realizzazione di un itinerario naturalistico con pannelli illustrativi e brochure documentativa lungo il sentiero che porta alla cima	Realizzazione e posa di pannelli didattici relativi alla Rete Natura 2000 e alle valenze botaniche e faunistiche del sito
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m
IN	Incentivazioni ripristino del pascolamento nell'habitat prioritario 6210*	L'azione prevede: incentivazione per i pastori che intendono far pascolare l'habitat; vista la pendenza di alcuni tratti del monte, sarebbe preferibile l'utilizzo di bestiame ovvino; il pastore si deve attenere ad una tipologia di pascolamento intensivo e turnato, con recinzioni elettriche mobili di dimensioni adeguate. L'incentivazione avverrà prioritariamente tramite l'adesione alle misure contrattuali volontarie dello sviluppo rurale
MR	Studio per la ripermetrazione del sito al fine di includere aree di habitat 6510 adiacenti ad esso	Partendo dalla fotointerpretazione redatta a tavolino e allegata al presente PdG, si devono prevedere delle uscite di campo volte a validare le interpretazioni preliminari, attraverso la realizzazione di rilevamenti fitosociologici. Si dovranno inoltre censire le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico che, ove possibile, dovranno essere georeferenziate. Infine, si dovrà verificare la proprietà (pubblica/privata) delle superfici di cui si propone l'inclusione nel sito
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector
PD	Presentazione del sito e della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi,	Affinché i siti e la Rete Natura 2000 possano essere maggiormente conosciuti ed avere una ricaduta culturale e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembrano opportune due azioni didattiche intercorrelate: l'organizzazione di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione;

	pagine eventi su siti internet	la valorizzazione, tramite cartellonistica divulgativa e brochure delle principali emergenze naturalistiche (fauna, flora, habitat), evidenziando inoltre le norme comportamentali da adottare nell'area protetta.
PD	Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili	Realizzazione di pannelli o altro materiale divulgativo (depliant, brochure) e attività di educazione nelle scuole
ZSC IT4010011 Fiume Trebbia da Perino a Bobbio (Provincia: PC - Ente gestore: RER)		
IA	Intervento sulla biocenosi che ospita <i>Orehis papilionacea</i> per arginare il rimboscimento dell'ambiente	L'attività di asportazione dei cespugli invasivi andrebbe possibilmente condotta per almeno 3 anni mediante estirpazione manuale degli stessi anche a livello radicale. In alternativa, la stessa attività potrebbe essere realizzata mediante sfalcio meccanico. In entrambi i casi si consiglia di ripetere l'attività almeno due volte, all'inizio della primavera e alla fine dell'estate. Qualora nel corso e alla fine dei tre anni di applicazione della sopra descritta attività si osservi un aumento del numero di individui del popolamento di <i>Orehis papilionacea</i> si consiglia di ripetere l'attività anche negli anni successivi.
IA	Conservazione preventiva ex situ di specie vegetali molto rare o minacciate	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura
IA	Realizzazione di zone umide per Anfibi	Realizzazione di limitati interventi di scavo di piccoli invasi (e loro eventuale impermeabilizzazione)
IA	Valutare opportuni interventi per favorire la creazione di nuovi rifugi per la chiroterofauna in prossimità dei ponti	Posizionamento di appositi rifugi per la chiroterofauna nei luoghi più idonei, previa valutazione della struttura complessiva dei ponti
IA	Recinzione in legno per delimitazione parcheggio in loc. Mezzano Scotti	L'azione prevede la delimitazione con recinzioni in legno dell'area adibita al parcheggio, per confinare l'area fruita dalla sosta delle auto; tale azione viene completata dall'azione che prevede la messa in posa di cartellonistica di regolamentazione del transito degli autoveicoli nel sito
IA	Cartellonistica di regolamentazione attività nel sito	L'azione prevede la messa in posa di cartellonistica di regolamentazione delle attività nel sito a seguito della definizione di una corretta pianificazione della fruizione turistica I pannelli dovranno essere localizzati lungo i principali punti di accesso alle aree di fruizione ed attorno all'habitat prioritario 6210* I pannelli informativi devono adottare una simbologia standard in accordo con eventuali regolamenti già in vigore in Emilia-Romagna. Prioritariamente tale zona andrebbe attuata in Località Mezzano Scotti.
PD	Studio di fattibilità per la riqualificazione biogeografica della funzionalità fluviale del Trebbia	In questo tratto del fiume Trebbia l'iticoenosi mostra aspetti qualitativi positivi, sono presenti molte specie autoctone, <i>Barbus plebejus</i> , <i>Barbus meridionalis</i> , <i>Chondrostoma genei</i> , <i>Cobitis taenia</i> , <i>Leuciscus souffia muticellus</i> , <i>Padogobius martensii</i> e <i>Gobio gobio</i> ma con condizione biologica scadente. Queste limitazioni trovano ragione, nelle semplificazioni idrogeomorfologiche evidenti nel tratto: scarsità di barre vegetate, monoculturalizzazione di tratti naturalmente a canali intrecciati (Braded) e assenza di strutture di ritenzione dei materiali litoidi quali necromasse legnose (<i>large woodydebris</i> LWD). Il piano di gestione del sito deve affrontare questa problematica con studi specifici volti alla rinaturalizzazione degli equilibri idrodinamici ed ecologici mediante moderne ed efficienti tecniche di ingegneria naturalistica

		Lo scopo di questi studi deve essere quello di porre le basi per la realizzazione di interventi che assicurino la funzionalità ecologica e la sicurezza idraulica, mantenendo a lungo termine la loro efficacia, in modo da ridurre gli interventi e quindi i costi di manutenzione
IA	Creazione di buche per la fauna ittica nel fiume Trebbia	In questo tratto del fiume Trebbia l'iticoceosi mostra aspetti qualitativi positivi, sono presenti molte specie autoctone, <i>Barbus meridionalis</i> , <i>Chondrostoma geneii</i> , <i>Leuciscus souffia muticellus</i> , <i>Cobitis taenia</i> , <i>Alburnus alburnus</i> alborella, Gobio gobio e <i>Padogobius martensii</i> ma con condizione biologica scadente. Queste limitazioni trovano ragione, nelle semplificazioni idrogeomorfologiche evidenti nel tratto: scarsità di barre vegetate, monocursalizzazione di tratti naturalmente a canali intrecciati (Braided) e assenza di strutture di ritenzione dei materiali litoidi quali necromasse legnose (<i>large woodydebris</i> LWD). La problematica può essere affrontata localmente con interventi per la creazione di buche per la fauna ittica mediante la posa di gabionate, burghie o burgioni.
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m
IA	Tabellazione informativa sulla pesca al <i>Barbus plebejus</i> nel fiume Trebbia	L'intervento prevede l'istituzione e la posa di idonea segnaletica di una Zona di Protezione delle Specie Ittiche (ZPSI) con divieto di pesca al <i>Barbus plebejus</i> in un tratto del fiume Trebbia idoneo alla riproduzione e al sostentamento della specie.
ZSC IT4010012 Val Boreca, Monte Lesima (Provincia: PC - Ente gestore: RER)		
IA	Interventi di recupero dei castagneti vetusti per favorire la chiroterofauna silvicola	Interventi di diradamento dello strato arbustivo o basso arboreo. Non eliminazione di alberi morti o morenti, nemmeno di loro parti. L'azione interesserà, oltre ai proprietari privati sia del Comune di Zerba che di Ottone, le proprietà collettive delle frazioni di Begli, di Pizzonero, di Suzzi, di Belnome, di Aglio, Botolaria, Cabusa e Cà dei Cuccoli nel Comune di Ottone; la frazione di Vesimo nel comune di Zerba
IA	Realizzazione di un sentiero didattico per l'area di crinale	Realizzazione di pannelli didattici (p.e. pannello con formato di circa 100x120 cm e relativo supporto in legno o altro materiale resistente ecologico) dedicati alla descrizione dell'importanza del sito quale sede di estese praterie alpine e subalpine dei crinali appenninici in cui si rinvencono specie che si trovano al limite del loro areale (<i>Astragalus sirmionicus</i> , <i>Cerintho minor subsp. auriculata</i> , <i>Erysimum jugicola</i>) o che sono piuttosto rare a livello regionale e/o provinciale (<i>Arnica montana</i> , <i>Coeloglossum viride</i> , <i>Nigricella nigra subsp. rhellicani</i> , <i>Ranunculus auricomus</i>), da posizionare lungo un sentiero didattico. Suddetti pannelli sarebbero da posizionarsi lungo un sentiero didattico articolato in tre tranche principali ricavate dal tracciato di sentieri escursionistici già esistenti e contrassegnati dai segnavia del Club Alpino Italiano: Capanne di Cosola-Monte Cavallurmo (2 pannelli, uno presso l'inizio e uno presso la fine del tracciato corrispondente) Capanne di Cosola -Monte Chiappo (2 pannelli, uno presso l'inizio e uno presso la fine del tracciato corrispondente) Prato di Cavanna-Monte Lesima (2 pannelli, uno presso l'inizio e uno presso la fine del tracciato corrispondente)
		L'azione è principalmente di: fruizione; di divulgazione e formazione
PD	Realizzazione pannelli didattici Rete Natura 2000	Afinché i siti e la Rete Natura 2000 possano essere maggiormente conosciuti ed avere una ricaduta culturale e per fa si che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembra opportuno il posizionamento di cartelli didattici posti agli ingressi principali del sito e/o nei centri abitati di maggiore interesse, riportanti l'estensione del sito, il significato delle aree Natura 2000, le principali peculiarità floristico-vegetazionali e faunistiche, la sentieristica, i divieti.

MR	Piano sperimentale delle immissioni di trota fario	<p>Individuazione sperimentale di ceppi rustici di trota fario e delle modalità di ripopolamento, in termini di quantità, idonei al raggiungimento di popolazioni in grado di auto mantenersi.</p> <p>La ricerca dei ceppi idonei potrà essere condotta fra quelli già a disposizione nei vari incubatoi provinciali o, eventualmente, fra nuovi riproduttori</p> <p>Monitoraggi ittiofaunistici per la valutazione dei risultati;</p> <p>Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti.</p> <p>Le immissioni dovranno inoltre, in conformità con la regolamentazione specifica proposta (par. 4.1), essere limitate esclusivamente all'asta principale del torrente Boreca.</p> <p>I corsi minori della val Boreca sono, infatti, importanti siti riproduttivi per lo svolgimento di varie fasi del ciclo biologico di molte specie di fauna minore di interesse conservazionistico; le immissioni di trota fario rappresentando un fattore fortemente impattante, devono, quindi, essere vietate.</p>
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	<p>Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito.</p> <p>I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m</p>
IN	Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico	<p>L'azione prevede incentivazioni per il mantenimento di attività tradizionali di sfalcio e pascolo estensivo negli habitat prativi in cui l'intervento antropico è determinante per la loro conservazione nel tempo, da attuarsi secondo la regolamentazione del sito approvata.</p> <p>Il pascolamento non dovrà essere intensivo (densità indicativa di pascolamento bovino: 2 capi/ettaro)</p>
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestal	<p>Esecuzione di transeiti lungo le pendici settentrionali del Monte Alfeo volti alla precisa localizzazione e quantificazione dell'estensione delle faggete riferibili all'habitat 9210.</p> <p>Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS</p> <p>Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree boscate del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti</p> <p>Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito</p> <p>Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo</p> <p>Mappatura degli habitat di interesse comunitario</p>
MR	Monitoraggio delle principali patologie del castagno	<p>Si propone di eseguire e materializzare in campo delle aree di saggio permanenti (ADS) con lo scopo mantenere sotto controllo e monitorare lo sviluppo dei patogeni e la diffusione del cinipide.</p> <p>A tale scopo, si propone di eseguire i controlli nelle ADS in cui, in fase di rilievo, è stata riscontrata l'esistenza di patogeni e fitomizi.</p> <p>In futuro, nel caso in cui si riscontrerà un aumento della virulenza e della diffusione del cancro nonché della diffusione del cinipide, si raccomanda di evitare l'utilizzo di marze o seme a scopo vivaistico provenienti dalle aree interessate dagli attacchi con lo scopo ridurre la diffusione delle patologie</p>
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale delle erbaceo-arbustive di pregi	<p>Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS</p> <p>Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree erbaceo-arbustive del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti</p> <p>Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito</p> <p>Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo</p> <p>Mappatura degli habitat di interesse comunitario</p>
MR	Monitoraggio di <i>Canis lupus</i>	<p>Censimento, raccolta di informazioni su possibili riproduzioni della specie, consistenza dei gruppi.</p>

MR	Monitoraggio delle coppie nidificanti di <i>Pernis apivorus</i>	Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (aprile-agosto) e descrizione dei siti riproduttivi
MR	Monitoraggio di Chiroterri forestali e dei loro siti di rifugio	Monitoraggio
MR	Monitoraggio dell'erpetofauna	Monitoraggio annuale da aprile a ottobre
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale dell'area cacuminale di Monte Lesima e Monte Chiappo	Studio floristico pluriennale dell'area cacuminale di Monte Lesima e dell'area cacuminale di Monte Chiappo per comprendere la recente evoluzione (episodi di estinzione o di rimaneggiamento floristico) di tale ambiente (praterie alpine e subalpine) Stesura di una check-list floristica dell'area cacuminale di Monte Lesima e dell'area cacuminale di Monte Chiappo Comparazione dei dati floristici e vegetazionali ottenuti con quelli bibliografici (disponibili in discreta quantità). Elaborazione di una o più teorie che possano spiegare la recente evoluzione floristico-vegetazionale (con episodi di rimaneggiamento ed estinzione) delle località allo studio Stesura di un piano di azione per la tutela e l'eventuale ripristino dei popolamenti delle specie target e delle altre di pregio conservazionistico e per l'eventuale reintroduzione delle specie estinte
MR	Monitoraggio della qualità delle acque per la conservazione degli anfibi legati ai torrenti per la riproduzione	Descrizione dei corsi d'acqua; Censimento e controllo dei corsi d'acqua tributari del torrente Boreca durante il periodo riproduttivo delle specie (aprile-agosto); Rilevamento dei parametri chimico-fisici e dei coliformi dei corsi d'acqua utilizzati dalle specie durante la riproduzione;
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo alle farfalle del genere <i>Erebia</i>	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard per lepidotteri. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector
PD	Interventi didattici sugli habitat e specie di interesse comunitario	Affinché la Rete Natura 2000 possa essere maggiormente conosciuta ed avere una ricaduta culturale e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi.

			In particolare, sembra opportuno organizzare di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione, rivolte alla cittadinanza e ai turisti, con particolare riguardo verso le scolaresche degli istituti locali. L'esecuzione di interventi didattici può essere accompagnata anche dalla ideazione e distribuzione di brochure e libretti didattici di supporto.
PD	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali		Realizzazione di un corso di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori del settore (aziende agricole, aziende forestali).
PD	Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili	Attività didattiche per le scuole e incontri divulgativi. Realizzazione di opportuni strumenti informativi (depliant e pannelli)	
IA	Cartellonistica informativa sulle linee guida per la profilassi di <i>Aphanomyces astaci</i>	Posa di cartellonistica in situ riguardante le linee guida principali per la profilassi della "peste del gambero". Le spore del fungo, poco resistenti all'essiccamento, possono essere trasportate da materiale contaminato (stivali o altri indumenti, natanti, attrezzature per la pesca o per attività sportive acquatiche, macchinari o strumentazioni per lavori in alveo) mantenuto in condizioni di umidità. Gli indumenti e le attrezzature prima di essere riutilizzati devono essere puliti da residui fangosi e di materiale vegetale in cui si possono trovare le spore e devono essere posti ad asciugare all'aria per almeno 24 ore. Se l'attrezzatura non può essere asciugata deve comunque essere lavata (i residui organici riducono l'efficienza di alcuni disinfettanti) ed essere trattata con fungicidi specifici. La "peste del gambero" è inserita nella Lista III, Allegato A, della direttiva comunitaria 91/67/CEE recepita a livello nazionale dal DPR n. 555 del 30 Dicembre 1992, nella quale si possono trovare ulteriori indicazioni riguardanti la sua profilassi.	
PD	Campagna di informazione e didattica sulla "peste del gambero"	L'azione prevede una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla problematica della "peste del gambero" e sulle linee guida per la sua profilassi oltre che su tematiche ambientali e sulle nuove misure di conservazione adottate col piano. La campagna dovrà essere rivolta ai fruitori del sito cercando, in particolare, di coinvolgere le associazioni di pesca sportiva e le associazioni di volontariato ecologico presenti sul territorio.	
ZSC IT4010013 Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane (Provincia: PC - Ente gestore: RER)			
IA	Protezione delle aree umide dal pascolo e/o dal calpestio	Realizzazione di una staccionata (o analoga struttura) a basso impatto ma in grado di proteggere la zona umida dal bestiame	
IA	Realizzazione pannelli didattici Rete Natura 2000	Affinché la Rete Natura 2000 possa essere maggiormente conosciuta ed avere una ricaduta culturale e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembra opportuno il posizionamento di cartelli didattici generali posti agli ingressi principali del sito e/o nei centri abitati di maggiore interesse, riportanti l'estensione del sito, il significato delle aree Natura 2000, le principali peculiarità floristico vegetazionali e faunistiche, la sentieristica, i divieti.	
IA	Interventi di recupero dei castagneti vetusti per favorire la chiroterofauna silvicola	Interventi di diradamento dello strato arbustivo o basso arboreo, lasciando alberi morti o morenti senza eliminare loro parti. Gran parte della superficie ricoperta da castagneti si trova in proprietà private. Proprietà collettive interessate risultano invece essere le frazioni di Oneto, Casale e Cerignale, Lisone, Rovereto ed infine il Comune di Cattaragna che dovranno quindi attivarsi per svolgere tali interventi.	

IA	Creazione di zone umide per Anfibi	Realizzazione di limitati interventi di scavo di quattro piccoli invasi di 1.020 mq (e loro eventuale impermeabilizzazione) e/o sbarramento di aree allagabili per la creazione di zone umide. Tali aree sono tutte ricomprese all'interno del Comune di Cerignale in Frazione di Casale e Cerignale
MR	Piano sperimentale delle immissioni di trota fario	Individuazione sperimentale di ceppi rustici di trota fario e delle modalità di ripopolamento, in termini di quantità, idonei all'instaurarsi di popolazioni in grado di auto mantenersi. La scelta dei ceppi potrà essere effettuata a partire da quelli già a disposizione negli incubatoi provinciali Monitoraggi itiofaunistici per la valutazione dei risultati; Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti
IA	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di <i>Pinus spp.</i> (individui giovani) presenti in habitat rupestri al di fuori di coniferamenti artificiali. L'azione è principalmente di conservazione e ripristino. (l'azione è localizzata all'interno dei territori dei Comuni di Gramizzola e Cattaraga, nelle Frazioni di Oneto, Casale e Cerignale, Selva, Rovereto, Lisono, Orezzoli, Moglia, Bussego-Cà di Ferrè-Cugno della Crescina-Grallarini-Moglie, Bussego-Cà di Ferrè-Cugno della Crescina Grallarini-Lenguria, Pizzonero, Frassi, e su proprietà private).
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m
IN	Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico	L'azione prevede incentivazioni per il mantenimento di attività tradizionali di sfalcio e pascolo estensivo negli habitat pratici in cui l'intervento antropico è determinante per la loro conservazione nel tempo, da attuarsi secondo la regolamentazione del sito approvata. Il pascolamento non dovrà essere intensivo (densità indicativa di pascolamento bovino: 2 capi/ettaro)
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestali	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree boscate del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo Mappatura degli habitat di interesse comunitario
MR	Monitoraggio delle principali patologie del castagno	Si propone di eseguire e materializzare in campo delle aree di saggio permanenti (AdS) con lo scopo mantenere sotto controllo e monitorare lo sviluppo dei patogeni e la diffusione del cimpide. A tale scopo, si propone di eseguire i controlli nelle AdS in cui, in fase di rilievo, è stata riscontrata l'esistenza di patogeni e fitomizi. In futuro, nel caso in cui si riscontrerà un aumento della virulenza e della diffusione del cancro nonché della diffusione del cimpide, si raccomanda di evitare l'utilizzo di marze o seme a scopo vivaistico provenienti dalle aree interessate dagli attacchi con lo scopo ridurre la diffusione delle patologie
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale erbaceo arbustive di pregi	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree erbaceo-arbustive del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo Mappatura degli habitat di interesse comunitario
MR	Monitoraggio dei chirofteri forestali	Monitoraggio annuale da maggio a ottobre

MR	Monitoraggio ecologica funzionalità aree umide di SelvaZZezza	Schedatura sistematica delle pozze presenti (sia quelle già esistenti che quelle che verranno realizzate), indicandone i parametri fisico-morfologici (dimensioni, profondità, permanenza delle acque), le specie floristiche presenti (comprese le idrofite) e i popolamenti faunistici caratterizzanti; Monitoraggio nel tempo della presenza ed abbondanza dei popolamenti di <i>Mesovittion alpestris</i> e <i>Rana dalmatina</i> e in generale di anfibi legati alle zone umide lentiche montane (ricerca ovaire-stadi larvali) Valutazione dell'estensione e profondità delle pozze e della permanenza dell'acqua; Monitoraggio nel tempo della copertura da parte di elfofite nell'intorno al fine di valutare l'opportunità o meno di una loro parziale rimozione ai fini del rallentamento della naturale e rapida evoluzione biocenotica cui vanno incontro gli habitat soprattutto di ridotte dimensioni.
MR	Monitoraggio delle coppie nidificanti di <i>Circetus galliicus</i>	Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (aprile-agosto) e descrizione dei siti riproduttivi
MR	Monitoraggio delle coppie nidificanti di <i>Pernis apivorus</i>	Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (aprile-agosto) e descrizione dei siti riproduttivi
MR	Monitoraggio dell'Aquila <i>chrysaetos</i>	Monitoraggio annuale
MR	Monitoraggio Salamandra salamandra e Rana itaIca lungo i corsi d'acqua tributari del torrente Aveto	Censimento e descrizione dei corsi d'acqua tributari del torrente Aveto durante il periodo riproduttivo delle specie (aprile-agosto) e censimento dei corsi d'acqua utilizzati per la riproduzione; Rilevamento dei parametri chimico-fisici e carico organico delle acque dei corsi d'acqua; individuazione delle criticità dei corsi d'acqua utilizzati dalle specie durante la riproduzione
MR	Monitoraggio di <i>Canis lupus</i>	Censimento, raccolta di informazioni su possibili riproduzioni della specie, consistenza dei gruppi
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo alle farfalle del genere <i>Erebia</i>	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard per lepidotteri. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector.

MIR	Studio di fattibilità per la realizzazione delle zone umide	Realizzazione di uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di sbarramento di aree allagabili per la creazione di zone umide.
PD	Interventi didattici sugli habitat e specie di interesse comunitario	Affinché la Rete Natura 2000 possa essere maggiormente conosciuta ed avere una ricaduta culturale e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembra opportuno organizzare di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione, rivolte alla cittadinanza e ai turisti, con particolare riguardo verso le scolaresche degli istituti locali. L'esecuzione di interventi didattici può essere accompagnata anche dalla ideazione e distribuzione di brochure e libretti didattici di supporto
PD	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali	Realizzazione di un corso di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori del settore (aziende agricole, aziende forestali)
PD	Azioni di sensibilizzazione nei confronti della piccola fauna e dei Rettili in particolare	Attività didattiche per le scuole e incontri divulgativi. Realizzazione di opportuni strumenti informativi (depliant e pannelli)
IA	Cartellonistica informativa sulle linee guida per la profilassi di <i>Aphanomyces astaci</i>	Posa di cartellonistica in situ riguardante le linee guida principali per la profilassi della "peste del gambero". Le spore del fungo, poco resistenti all'essiccamento, possono essere trasportate da materiale contaminato (stivali o altri indumenti, natanti, attrezzature per la pesca o per attività sportive acquatiche, macchinari o strumentazioni per lavori in alveo) mantenuto in condizioni di umidità. Gli indumenti e le attrezzature prima di essere riutilizzati devono essere puliti da residui fangosi e di materiale vegetale in cui si possono trovare le spore e devono essere posti ad asciugare all'aria per almeno 24 ore. Se l'attrezzatura non può essere asciugata deve comunque essere lavata (i residui organici riducono l'efficienza di alcuni disinfettanti) ed essere trattata con fungicidi specifici. La "peste del gambero" è inserita nella Lista III, Allegato A, della direttiva comunitaria 91/677/CEE recepita a livello nazionale dal DPR n. 555 del 30 Dicembre 1992, nella quale si possono trovare ulteriori indicazioni riguardanti la sua profilassi.
PD	Campagna di informazione e didattica sulla "peste del gambero"	L'azione prevede una campagna di informazione e sensibilizzazione tramite alcuni eventi didattici sulla problematica della "peste del gambero" e sulle linee guida per la sua profilassi oltre che su tematiche ambientali e sulle nuove misure di conservazione adottate col piano. La campagna dovrà essere rivolta ai fruitori del sito cercando, in particolare, di coinvolgere le associazioni di pesca sportiva e le associazioni di volontariato ecologico presenti sul territorio
ZSC/ZPPS IT4010017 Conioide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia (Provincia: PC - Ente gestore: RER)		
IA	Conservazione ex situ di specie vegetali molto rare o minacciate	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura

IA	Realizzazione di staccionate di tutela nei siti di habitat 6210 degradati da sentieristica derivante da motorcross o da circolazione diffusa di mezzi motorizzati	L'azione prevede due fasi operative: individuazione esatta delle aree prioritarie su cui intervenire, caratterizzate da evidenti segni di passaggio di moto da cross; analisi della sentieristica e studio di come canalizzare i flussi verso le direttrici principali, utilizzando le staccionate proprio per deviare / bloccare il fuoripista; progetto esecutivo di realizzazione delle staccionate, scelta dei materiali e definizione delle modalità di posa
IA	Gestione del Bosco di Fornace Vecchia	La gestione del Bosco di Fornace Vecchia va modulata in funzione della conservazione della fauna saproxilica, assai importante per gli ecosistemi forestali. Per questo motivo non vanno rimossi alberi stroncati da cause naturali, come ad esempio quelli colpiti da fulmini e vanno mantenute le ceppaie, importanti fonti di nutrimento per le larve di numerosi insetti xilofagi. La rimozione degli alberi vetusti o deperenti va eseguita esclusivamente per ragioni di natura fitosanitaria, ovvero se questi vengono attaccati da patogeni che potrebbero causare una seria minaccia per l'intera area boscata o per motivi di sicurezza
MR	Studio di fattibilità per la riqualificazione biogeografica della funzionalità fluviale	Svolgimento di studi specifici volti alla rinaturalizzazione degli equilibri idrodinamici ed ecologici mediante moderne ed efficienti tecniche di ingegneria naturalistica. Lo scopo di questi studi deve essere quello di porre le basi per la realizzazione di interventi che assicurino la funzionalità ecologica e la sicurezza idraulica, mantenendo a lungo termine la loro efficacia, in modo da ridurre gli interventi e quindi i costi di manutenzione.
IA	Realizzazione di piccole zone umide d'acqua per la batracofauna	Realizzazione di 2/3 scavi (10 mq e 50 cm max profondità) per la realizzazione di una zona umida in grado di trattenere acqua meteorica.
IA	Realizzazione di zone umide all'interno dell'area di Bosco Fornace Vecchia	Realizzazione di uno scavo (20 mq e 1 m max profondità) per la realizzazione di una zona umida alimentata principalmente da un opportuno sistema idrico (valutando la possibilità di usare l'acqua da pozzi preesistenti nelle vicinanze).
IA	Posizionamento di nuovi rifugi per la chiroterofauna	Collocazione (realizzazione) di opportune bar-box lungo le campate e i piloni dei ponti, in seguito a specifico monitoraggio con bat-detector e ricerche dirette nei rifugi sotto i ponti
IA	Tabellazioni all'inizio dei sentieri	Regolamentazione degli accessi al greto nel periodo di nidificazione (marzo-agosto) e posizionamento di tabelle (pannelli illustrativi/informativi) in prossimità del greto
IA	Contenimento specie vegetali esotiche nell'habitat 92A0 nei siti di maggiore espressione dell'habitat	Non è opportuno intervenire andatamente con lo sfalcio nelle aree in cui il <i>S. angulatus</i> si è affermato in modo massiccio in quanto molto difficoltoso e dispendioso. Individuare e localizzare le aree in cui le condizioni ecologiche sono favorevoli alla diffusione della specie ed intervenire attivamente per contenere la propagazione, eseguendo lo sfalcio selettivo prima della fioritura; Limitare gli interventi di eliminazione nelle aree di forte diffusione dell' <i>A. faticosa</i> . Concentrare, invece, gli interventi attivi di contenimento nelle situazioni in cui la specie può diffondersi con facilità. In questo caso, eseguire il taglio annuale selettivo dell' <i>arbutus</i> prima del periodo di fioritura (fine primavera), soprattutto in vicinanza degli argini per evitare la propagazione del seme. Estirpazione delle piccole piante ed eliminazione e distruzione del materiale vegetale asportato per contenere la propagazione della specie per talea.

		Evitare assolutamente il taglio diretto della <i>R. pseudocaccia</i> se non è stata precedentemente eseguita, uno o due anni prima, la cercinatura dei fusti con asportazione di un anello di corteccia di almeno di 15 cm, sempre prima della fioritura (marzo-aprile). Se possibile, inoltre, seguire la naturale dinamica dei popolamenti e favorire l'invecchiamento delle piante in piedi.
IA	Introduzione di specie vegetali autoctone al fine di aumentare la diversità specifica nell'habitat 92A0	E' opportuna la piantagione di talee, prevalentemente di varie specie di salice arboreo (<i>Salix alba</i>) da proteggere con reti "shelter" ed arbusti autoctoni
IA	Introduzione e protezione delle specie porta seme nell'habitat 92A0	E' opportuna la piantagione di specie quali ontano nero, frassino ossifilo, farnia. Affinché le nuove piantine crescano adeguatamente, è opportuno provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione infestante soffochi le piante di avvenire.
IA	Favorire l'evoluzione naturale verso strutture disetanee nell'habitat 92A0 nei siti di maggiore espressione dell'habitat	Intervenire di taglio, prevalentemente a scelta su singole piante (Pino nero e Salice bianco) o su piccoli gruppi, con lo scopo di diversificare la struttura verticale ed orizzontale del bosco e favorire la costituzione di formazioni forestali disetanee
IA	Controllo della robinia nell'habitat 91L0	Non è opportuno cedare la robinia a causa della sua elevata capacità pollonifera radicale, esaltata in conseguenza del taglio. In generale, si propone di mantenere la robinia nel piano dominato ed in tal modo indirizzare la dinamica evolutiva della specie verso il deperimento per aduggiamento esercitato dal piano dominante nonché per invecchiamento naturale delle piante in piedi. Solo in presenza di particolari aree di pregio è plausibile intervenire in modo diretto (con molta cautela da valutare caso per caso) su singole piante dominanti. In questo caso, si eseguirà la cercinatura del fusto (asportando un anello di corteccia fino al cambio di almeno 15 cm di larghezza) e l'abbattimento dopo non meno di 2-3 anni; Per favorire l'insediamento della rinnovazione di rovere e il graduale miglioramento della struttura del bosco si propone di intervenire con diradamenti bassi molto deboli con l'obiettivo di eliminare le piante di robinia moribonde o morte del piano dominato senza ridurre eccessivamente la copertura del soprassuolo che favorirebbe il riscoppio e sviluppo delle specie eliofile (robinia).
IA	Ripuliture dello strato arbustivo e rinfoltimento con piante autoctone (sotto piantagioni di rovere) nell'habitat 91L0	Nelle aree in cui la copertura arborea è rada e quella arbustiva è molto affermata e densa si propone di eseguire delle ripuliture localizzate su 2-3 mq con lo scopo di eliminare lo strato arbustivo ed effettuare poi il rinfoltimento (piantagione) con piante di rovere già sviluppate (altezza 1,5-2 m) con pane di terra; affinché le nuove piantine crescano adeguatamente, è opportuno provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione arbustiva soffochi le piante di avvenire
IN	Conservazione ex-situ delle specie ittiche	E' opportuno incentivare gli interventi di recupero della fauna ittica tramite elettropesca nelle zone maggiormente soggette a scarsità idrica estiva eseguiti dai volontari delle associazioni di pesca, offrendo supporto logistico e personale
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m
MIR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni.

	saproxilofagi degli alberi cavi	Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio. Sono previste delle campagne di monitoraggio ogni 3-5 anni.
MR	Studio specifico delle specie alloctone invasive con particolare riferimento alle idrofite	Svolgimento, tra la primavera e l'autunno, di sopralluoghi mirati per il censimento delle entità floristiche alloctone invasive e dei siti maggiormente coinvolti
MR	Studio floristico-vegetazionale delle aree di maggior pregio del sito (Torrano, San Damiano, Altoè)	Svolgimento, tra la primavera e l'autunno, di sopralluoghi mirati per il censimento della flora e della vegetazione
MR	Studio della popolazione di <i>Podarcis sicula</i>	Monitoraggio negli habitat idonei tramite transetti.
MR	Studio delle popolazioni di <i>Anthus campestris</i> e <i>Alauda arvensis</i>	Monitoraggio annuale delle specie negli habitat idonei tramite punti di ascolto
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Pelophylax lessonae/Pelophylax klepton esculentus</i>	Monitoraggio annuale negli habitat idonei.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Lanius collurio</i>	Studio annuale delle specie negli habitat idonei tramite ricerca diretta.
MR	Valutazioni vive con metodologia VTA delle piante presenti lungo la rete viaria nel Bosco di Fornace Vecchia (habitat 91I10)	L'obiettivo dell'azione è di scongiurare o ridurre al minimo il rischio di caduta degli alberi lungo la rete viaria interna del bosco. La valutazione delle condizioni degli alberi dovrà essere eseguita con il metodo V.T.A. (Visual Tree Assessment = Controllo Visuale dell'Albero) da tecnici forestali abilitati. La metodologia da seguire, sulla base dei rilievi visivi e all'occorrenza strumentali, dovrà permettere di valutare e giungere ad una stima del pericolo di caduta delle piante arboree o di loro porzioni e si prefigge di stabilire le condizioni strutturali degli alberi esaminati. L'identificazione dei soggetti arborei a rischio statico dovrà essere eseguita attraverso il riconoscimento di sintomi esterni caratteristici. Attraverso l'analisi visiva, è opportuno osservare la chioma, la presenza di parti di legno secco, cordoni, corpi fungini, ferite o altri sintomi ed interpretare il linguaggio corporeo dell'albero in modo da diagnosticare il suo stato di salute e quindi intervenire correttamente
MR	Monitoraggio dei coleotteri ciccindelidi insediati nelle aree di greto, con particolare riguardo a <i>Cicindela</i>	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard per lepidotteri. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Sono previste delle campagne di monitoraggio ogni 3-5 anni

	magalis, italico	endemismo	L'azione prevede: una fase di progettazione esecutiva con la definizione delle aree prioritarie, l'individuazione precisa dei siti e all'interno di questi delle aree effettive nette su cui agire, la scelta dei mezzi e delle modalità, la definizione della tempistica in ragione della stagione e della tutela della fauna; una fase esecutiva che dovrà considerare tutte le modalità possibili per evitare o contenere i disturbi alla fauna selvatica con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico. La progettazione e l'individuazione delle priorità dovrà considerare la complementarietà funzionale con la possibilità di pascolamento come nuova offerta alimentare e dell'importanza dell'esercizio del pascolo per la conservazione delle praterie e il contenimento dell'invasività arbustiva. E' opportuno sperimentare il pascolo in recinti mobili elettrificati, mentre sarà vietata la conduzione con modalità estensive. Durante le eventuali attività di falciatura prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Possono essere previsti secondi interventi sulle superfici recuperate in ragione dell'evoluzione della vegetazione.
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector	
MR	Sviluppo di un progetto di ricerca per la gestione dell'habitat prioritario 6210*		
PD	Presentazione del sito e della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet	Affinché la Rete Natura 2000 possa essere maggiormente conosciuta ed avere una ricaduta culturale e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembrano opportune due azioni didattiche intercorrelate: l'organizzazione di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione; la valorizzazione, tramite cartellonistica divulgativa e brochure delle principali emergenze naturalistiche (fauna, flora, habitat), evidenziando inoltre le norme comportamentali da adottare nell'area protetta.	
IA	Pannello didattico esplicativo in prossimità delle staccionate realizzate	Una volta messe in posa le staccionate, si deve provvedere al posizionamento di almeno un pannello didattico per sito, riportante i divieti, e altre regole comportamentali, nonché i motivi del posizionamento delle staccionate di contenimento.	
PD	Riproporre l'utilizzo per la didattica naturalistico-ambientale del Bosco di Fornace Vecchia	Svolgimento di incontri ad hoc rivolte a popolazione e scolaresche a seguito della individuazione di un percorso didattico-naturalistico all'interno dell'area, adeguatamente corredato da apposita cartellonistica informativa	
PD	Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili	Realizzazione di pannelli o altro materiale divulgativo (depliant, brochure) e attività di educazione nelle scuole	
PD	Incentivazione agricoltura biologica	Promozione e divulgazione tra gli operatori agricoli dell'agricoltura biologica anche al fine di accedere alle misure di sostegno previste dal PSR	

ZSC IT4010019 Rupi di Rocca d'Olgisio (Provincia: PC - Ente gestore: RER)		
IA	Realizzazione lungo il sentiero di pannelli didattici sull'importanza del sito come isola floristica mediterranea	Realizzazione di pannelli didattici dedicati alla descrizione dell'importanza del sito come "isola floristica mediterranea" da posizionare in punti idonei di accesso turistico
IA	Interventi mirati di taglio per favorire lo sviluppo del castagno	L'azione è principalmente di conservazione o ripristino. Essa consiste nell'esecuzione di tagli mirati rivolti a: favorire la crescita del Castagno attraverso l'eliminazione di specie arboree concorrenti; migliorare lo stato fitosanitario del Castagno. Prima di intervenire è opportuno individuare esattamente le aree e le modalità di intervento
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m
MR	Analisi finalizzata a identificare le tipologie di captazioni, scarchi idrici e/o derivazioni o prelievi idrici di qualsiasi natura esterne al sito che debbano essere sottoposte obbligatoriamente a procedura di valutazione di incidenza	L'azione dovrà prendere in considerazione le opere potenzialmente realizzabili nella tipologia ambientale del sito (ad es.: tramite verifica delle opere realizzate in questo sito o in siti analoghi), valutare le conseguenze per l'ambiente (ad es.: letteratura grigia, tramite l'analisi di studi di incidenza, letteratura scientifica, case studies e best practices in Italia ed Europa in ambienti analoghi), nonché gli strumenti regolamentari in essere (ad es.: piani di bacino, piani di tutela delle acque, ecc.).
MR	Indagine conoscitiva degli impatti delle manifestazioni turistico-ricreativa	Indagini volte all'individuazione delle aree in cui vengono attualmente svolte manifestazioni (feste, sagre, ecc.) verifica dei fattori di disturbo su habitat e specie e formulazione di proposte organizzative meno impattanti o eventualmente individuazione di nuove aree in sostituzione a quelle esistenti.
MR	Monitoraggio delle principali patologie del castagno	Eseguire e materializzare in campo delle aree di saggio permanenti (AdS) con lo scopo mantenere sotto controllo e monitorare lo sviluppo dei patogeni e la diffusione del cinipide. A tale scopo, si propone di eseguire i controlli nelle AdS in cui, in fase di rilievo, è stata riscontrata l'esistenza di patogeni e frionizi. In futuro, nel caso in cui si riscontrerà un aumento della virulenza e della diffusione del cancro nonché della diffusione del cinipide, si raccomanda di evitare l'utilizzo di marze o seme a scopo vivaistico provenienti dalle aree interessate dagli attacchi con lo scopo ridurre la diffusione delle patologie
MR	Monitoraggio della diffusione di <i>Opuntia humifusa</i>	L'azione è principalmente di studio e monitoraggio. Essa è necessaria per prevenire un'eccessiva diffusione della specie alloctona <i>Opuntia humifusa</i> nell'habitat 8230 a discapito della vegetazione autoctona
MR	Monitoraggio della chiroterofauna	Monitoraggio annuale del popolamento chiroterologico

MR	Monitoraggio delle coppie nidificanti di <i>Pernis apivorus</i>	Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (aprile-agosto) e descrizione dei siti riproduttivi
MR	Monitoraggio di <i>Hystrix cristata</i>	Il soggetto competente provvederà a fornire all'ente gestore del sito una relazione con i risultati e le eventuali azioni di conservazione da intraprendere.
MR	Monitoraggio delle coppie nidificanti di <i>Falco peregrinus</i>	Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (marzo-agosto) e descrizione del sito riproduttivo
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio.
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector.
ZSC IT4020007 Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
IA	Porta di accesso al sito	È opportuno realizzare una "porta di accesso" costituita da un'area di parcheggio, ed un percorso pedonale che conduca ad una zona attrezzata limitrofa con amnessa area di sosta (area pic-nic) per consentire ed agevolare la frequentazione del sito. Inoltre, dovrà essere posizionata una idonea cartellonistica recante informazioni relative alla fruizione del sito
IA	Manutenzione straordinaria sentieristica esistente	Per quanto riguarda i sentieri esistenti interni all'area protetta è opportuno segnalarti attenendoti a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08, e resi fruibili in tutta la loro percorrenza. Pertanto, dovrà essere previsto, ove necessario, la pulizia della vegetazione infestante, la sistemazione del fondo, il contenimento di eventuali scarpate in erosione, l'attraversamento della rete idrica superficiale, l'applicazione di dissuasori per l'accesso motorizzato, l'applicazione di pali segnavia e pannelli informativi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete sentieristica dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale
IA	Tabellazione confini del sito	Posa di tabelle lungo i confini del sito secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e Le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna".
IA	Habitat 9260 - Pratiche selvicolturali miglioramento fitosanitario	Nei tagli cedui a carico di specie di castagno è opportuno favorire interventi selvicolturali a basso impatto volti a contenere sia la diffusione dei patogeni fungini, in particolare modo del cancro corticale, attraverso tagli (regolamentando le superfici di taglio, la durata dei turni, le modalità di intervento, ecc.), che consentano il ringiovanimento delle piante di castagno e contemporaneamente l'ingresso delle altre latifoglie per la formazione del bosco misto.

			In particolare, si dovrà incentivare il taglio ceduo, prevedendo però l'allungamento del turno minimo previsto dal Regolamento forestale da 10 a 15 anni, eseguendo il taglio dei polloni sotto il livello del terreno (taglio "tra due terre") e prevedendo il rilascio, se presenti, delle latifoglie autoctone.
IA	Ambienti forestali Disetaneizzazione delle fustate transitorie di faggio per favorire la diffusione di Rosalia alpina		Al fine di favorire la diffusione di Rosalia alpina e altri coleotteri si dovranno incentivare interventi di disetaneizzazione e delle fustate di faggio coetane presenti. Questo tipo di taglio, già sperimentato in zona e oggetto di studio e simulazione da parte del Consorzio Comunale Parmensi, dovrà favorire non solo le piante di maggior avvenire ma anche quelle con minor sviluppo vegetativo, avendo cura di rilasciare i soggetti stroncati e marcescenti. In questo modo si favorirà la diffusione dei coleotteri e si interromperà la monotonia della fustata coetanea, sia a livello di fruizione turistica che di diffusione di malattie
IN	Ambienti forestali Pianificazione forestale		Incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale e/o rinnovare quelle che progressivamente arrivano a scadenza (piano di assessment, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo
IN	Habitat 9260 - Lotta biologica		Al fine di contenere i danni provocati al castagno da parte della vespa cinese, è opportuno erogare incentivi ai gestori di ampie superficie a castagneto (consorzi forestali e proprietà collettive) per attuare interventi di lotta biologica contro <i>Dryocosmus kuriphilus</i> (vespa cinese) mediante il lancio di antagonisti naturali (<i>Torymus sinensis</i>), che risultano essere in grado di parassitizzarne le larve
IN	Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 4030, 5130, 6230*, 6210*, 8130, 91E0		Incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito
IN	Habitat prativi – Incentivazione buone pratiche agricole		Incentivare i programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico eroso in corrispondenza degli habitat prativi e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva ed arborea (confiere e latifoglie in rinnovazione). In particolare, per quanto riguarda l'habitat 6210*, tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 30 giugno, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica.
IA	Habitat prativi – controllo fauna ungulata		Adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolare modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico eroso che caratterizza gli habitat prativi, in particolare l'habitat 6210*. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre
MR	Habitat 9260 Monitoraggio parassiti del castagno		Eseguire monitoraggi periodici per valutare il grado di diffusione dei parassiti in corrispondenza dell'habitat 9260 e dovrà essere monitorato lo stadio evolutivo delle malattie in relazione alla conservazione dell'habitat
MR	Habitat Natura 2000 – Evoluzione stato di conservazione		Eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione
MR	Specie di interesse comunitario –		Eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione.

	Evoluzione stato di conservazione	In particolare, dovranno essere effettuati: censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); monitoraggio specifico del Lupo finalizzato a determinare il numero e la composizione dei branchi che frequentano il territorio del sito, ad individuare possibili arrangiamenti territoriali ed a verificare la presenza di eventuali aree utilizzate per l'allevamento dei cuccioli
MR	Tutela delle zone umide	Effettuare un censimento di dettaggio delle zone umide temporanee e permanenti, che possono rappresentare siti di elevata importanza per la riproduzione del geotritone di Strinati e di altre specie di anfibi al fine di individuare gli idonei strumenti volti a diminuire l'eventuale disturbo arrecato dalle popolazioni di cinghiale e dal bestiame pascolante o a contrastare le dinamiche naturali in atto che ne posso sfavore la riproduzione
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuate azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; realizzazioni di volantini e pubblicazioni a tema; installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.);
PD	Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito	Attuare una gestione naturalistica dei terreni interni al sito mediante l'aumento della consapevolezza degli operatori del settore (agricolo e forestale) attraverso la: realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.);
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	Organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze
ZSC IT4020008 Monte Ragola, Lago Moo, Lago Bino (Provincia: PC/PR - Ente gestore: RER)		
IA	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	Eliminazione meccanica, previa verifica sul campo, dei popolamenti di Pinus spp. (individui giovani) presenti in habitat rupestri e brughiere a ginepro
IA	Protezione delle torbiere dal pascolo e/o calpestio	Realizzazione di recinzioni in prossimità dei siti di maggiore pregio per evitare lo stazionamento del bestiame, creazione di punti di abbeverata ad hoc per evitare l'ingresso degli animali nelle aree umide
IA	Posizionamento staccionata a tutela dell'area umida di Prato della Chiesa	Realizzazione di staccionata che eviti l'utilizzo dell'area di Prato della Chiesa quale area di parcheggio di automobili durante il periodo di raccolta dei prodotti del sottobosco
IA	Salvaguardia delle zone umide (Habitat 7230)	E' opportuno attuare interventi volti alla salvaguardia delle zone umide esistenti sia al fine di migliorare lo stato di conservazione degli Habitat Natura 2000 7230 tipici di ambienti ad acque lentiche (torbiere, laghi, pozze permanenti e temporanee, prati umidi), sia per tutelare i vicini habitat 6410 e 6230*, sia per tutelare le specie di fauna di interesse comunitario che possono trovare siti idonei alla riproduzione (es. Salamandrina terdigitata). In particolare, è opportuno prevedere interventi di asportazione di sedimenti, per ripristinare un adeguato livello di igrofilia, ed interventi di recinzione, al fine di escludere la presenza dei cinghiali e del bestiame al pascolo nell'habitat

IA	Salvaguardia delle stazioni frequentate da Salamandrina terdigitata	Nei pressi delle sorgenti all'interno delle faggete, luoghi di abbeverata di ungulati e bestiame al pascolo, si opportuno attuare interventi volti alla salvaguardia delle pozze che si formano naturalmente e nelle quali può trovare rifugio la salamandrina dagli occhiali ed altri anfibi. In particolare, è opportuno realizzare abbeveratoi per il bestiame, nonché piccole fontane per gli escursionisti, recintando le pozze escludendole dal calpestio del bestiame stesso.
IA	Interventi di manutenzione e ripristino ambientale delle aree umide	Ringiovanimento delle aree umide con opportuni e mirati interventi (Prato Burer, Lago Lungo, Laghetti di Pertuso e Prato grande) E' opportuno monitorare l'area e le zone umide dal punto di vista idrogeologico, dell'avanzata della vegetazione ogni 2 anni; ogni 3 anni è opportuno verificare anche la presenza di epetofauna
IA	Miglioramento stato di conservazione dell'Habitat 6230*	L'habitat 6230* è diffuso in diverse stazioni all'interno del sito, come Pravera ed il Prato della baracca, prevalentemente in uno stato di conservazione inadeguata, soprattutto a causa della diminuzione del bestiame pascolante di questi ultimi anni. Al fine di aumentare lo stato di conservazione a livello "favorevole" è opportuno eseguire interventi di razionalizzazione del pascolo per garantirne la sostenibilità ambientale. In particolare, è opportuno realizzare vasche di abbeverata, in modo da evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i rii e/o le zone umide presenti (provocandone franamenti e locali contaminazioni della qualità delle acque a seguito delle deiezioni) ed interventi di avviamento ad alto fusto dei boschi adiacenti alle aree prative per generare zona d'ombra per il riposo del bestiame
IA	Posizionamento di cartellonistica nel Lago Bino Minore	Realizzazione di cartellonistica divulgativa che promuova l'importanza del sito per la conservazione del popolamento epetologico e le norme di comportamento da seguire per evitare di arrecare disturbo a queste specie; rendere pubbliche le motivazioni del divieto di immissione di specie ittiche
MR	Monitoraggio sperimentale delle immissioni di trota fario	Individuazione sperimentale di ceppi rustici di trota fario e delle modalità di ripopolamento idonei al raggiungimento di popolazioni in grado di auto mantenersi; monitoraggi itiofaunistici per la valutazione dei risultati; Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti. Le introduzioni non dovranno essere effettuate nei piccoli rii minori e nei tratti medio alti dei torrenti, in particolare a monte di salti naturali invalicabili per la fauna ittica, in modo da garantire la presenza di tratti liberi da trote e tutelare le specie di anfibi di interesse conservazionistico
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo l'intero perimetro del sito I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m
IA	Porta di accesso al sito	Per migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta e migliorarne l'offerta turistica è opportuno realizzare una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito
IA	Adeguamento della sentieristica e della viabilità minore	Per quanto riguarda la viabilità minore presente (sentieri e strade forestali), all'interno dell'area protetta dovranno essere attuati interventi di manutenzione straordinaria volti sia a ripristinare e/o adeguare i sentieri segnalati (secondo quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08) rendendoli fruibili in tutta la loro percorrenza, sia a razionalizzare la viabilità forestale attuando interventi che orientino i mezzi agricoli e fuoristrada a non uscire dai tracciati esistenti al fine di evitare il danneggiamento degli habitat limitrofi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete viaria minore dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale.
IN	Incremento dello sfalcio e del pascolo tradizionale dei bovini in funzione	L'azione prevede incentivazioni per il mantenimento di attività tradizionali di sfalcio e pascolo estensivo negli habitat prativi (soprattutto sul versante di Pertuso) in cui l'intervento antropico è determinante per la loro conservazione nel tempo, da attuarsi secondo la regolamentazione del sito approvata.

	della tutela delle praterie e degli ambienti aperti	Lo stalcio, il pascolo e le tradizionali attività di estirpazione delle specie invasive sono attività prioritarie per il mantenimento di questi habitat, che altrimenti si evolverebbe rapidamente verso formazioni arbustive e arboree. Il pascolamento non dovrà essere intensivo (densità indicativa di pascolamento bovino: 2 capi/ettaro)
IN	Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 4030, 4060, 5130, 6230*, 6410, 7230	E' opportuno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito
MR	Habitat 6230* controllo fauna ungulata	E' opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolar modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico erbooso che caratterizza l'habitat 6230*. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.
IN	Controllo delle dinamiche naturali negli habitat 4030, 5130 e 6410	L'azione prevede incentivazioni per l'esecuzione di tagli selettivi delle specie arboree e arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle bacifere che possono rappresentare una fonte di alimentazione per la fauna
IN	Avviamento boschi cedui all'alto fusto per favorire la diffusione di *Rosalia alpina	Al fine di favorire la diffusione di *Rosalia alpina è opportuno incentivare forme di governo differenti, intervallate tra loro, in modo da dare discontinuità al soprassuolo boschivo. In particolare, i tagli di utilizzazione dovranno alternarsi ad interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stazionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. Lo scopo è quello di aumentare la necromassa forestale, conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
IN	Pianificazione forestale	E' opportuno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assestamento, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo
MR	Evoluzione dello stato di conservazione degli Habitat Natura 2000	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
MR	Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento delle popolazioni di <i>Gladolus palustris</i> ; d) censimento pre-riproduttivo delle popolazioni di salamandra dagli occhiali;

		e) monitoraggio specifico del lupo finalizzato a determinare il numero e la composizione dei branchi che frequentano il territorio del sito, ad individuare possibili arrangiamenti territoriali ed a verificare la presenza di eventuali aree utilizzate per l'allevamento dei cuccioli.
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
MR	Studio specifico degli uccelli forestali di interesse conservazionistico	Individuazione di una rete di punti fissi in diverse tipologie di ambiente forestale in cui effettuare con cadenza quinquennale un censimento per "punti di ascolto"
MR	Studio dei rapaci diurni (Accipitridi)	Realizzazione con cadenza quinquennale di una relazione riguardante le nidificazioni accertate delle specie di interesse comunitario nell'area del sito e nelle strette vicinanze raccogliendo osservazioni dirette sul campo
MR	Studio dei Chiroteri forestali e dei loro siti di rifugio	Realizzazione con cadenza triennale di una relazione riguardante la disponibilità di siti di rifugio nel contesto forestale e di insediamenti accertati delle specie di Chiroteri nell'area del sito e nelle strette vicinanze, raccogliendo osservazioni dirette sul campo tramite bat detector
MR	Monitoraggio specializzato dell'erpeto/fauna	Svolgimento, nel periodo primaverile-estivo, di sopralluoghi mirati (transetti lineari, censimenti al canto) per la ricerca di specie di Anfibi (ovature, larve e adulti) e di Rettili.
MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestali	Identificazione di plot di rilevamento permanenti e loro mappatura mediante GPS; Esecuzione di rilievi fitosociologici nelle aree boscate del sito con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario censiti e ai plot di rilevamento permanenti; Stesura di una check-list floristica degli elementi localmente caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario del sito; Comparazione dei dati floristici e vegetazionali nel tempo; Mappatura degli habitat di interesse comunitario
MR	Monitoraggio funzionalità ecologica torbiere	Schedatura sistematica delle aree umide/torbiere presenti, indicandone i parametri fisico-morfologici (dimensioni, profondità, permanenza delle acque, tipo di alimentazione), le specie floristiche presenti e caratteristiche (comprese le idrofite), i popolamenti faunistici caratterizzanti, le minacce specifiche (es. interrimento, drenaggio); Valutazione dell'estensione e profondità delle eventuali pozze presenti e della permanenza dell'acqua; valutazione dello spessore dello strato torbigeno; Cartografia di dettaglio dell'estensione degli habitat di interesse comunitario presenti e caratterizzanti;
MR		Monitoraggio della copertura da parte di elofite nell'intorno al fine di valutare l'opportunità o meno di una loro parziale rimozione ai fini del rallentamento della naturale e rapida evoluzione biocenotica cui vanno incontro gli habitat soprattutto di ridotte dimensioni
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a ritmo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio

MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo alla Licena azzurra della genziana minore (Maculinea rebeli)	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi.	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard per lepidotteri. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi.	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggi con bat-detector	
IA	Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili	Realizzazione di pannelli o altro materiale divulgativo (depliant, brochure) e attività di educazione nelle scuole	
PD	Interventi didattici sugli habitat e specie di interesse comunitario	Affinché la Rete Natura 2000 possa essere maggiormente conosciuta ed avere una ricaduta culturale e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembra opportuno organizzare di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione, rivolte alla cittadinanza e ai turisti, con particolare riguardo verso le scolaresche degli istituti locali. L'esecuzione di interventi didattici può essere accompagnata anche dalla ideazione e distribuzione di brochure e libretti didattici di supporto	
PD	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali	Realizzazione di un corso di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori del settore (aziende agricole, aziende forestali).	
PD	Campagna di informazione e divulgazione sulle tematiche ambientali	L'azione prevede una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sulle nuove misure di conservazione adottate rivolta ai fruitori del sito cercando, in particolare, di coinvolgere le associazioni di pesca sportiva presenti sul territorio.	
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire	
ZSC IT4020010 Monte Gottero (Provincia: PR - Ente gestore: RER)			
IA	Interventi per il mantenimento delle torbiere acide montane subalpine	Nel sito esistono numerose aree umide che rischiano il progressivo interramento e la conseguente successione verso formazioni prative. Negli anni '90 alcune di queste erano state delimitate tramite staccionate in legname per contenere il calpestio da parte degli animali; attualmente queste recinzioni sono in stato di abbandono. In alcuni casi anche l'afflusso di acqua da monte è spesso carente, a causa di deviazioni del corso. Pertanto, è opportuno prevedere il rifacimento o la nuova realizzazione delle staccionate in legname di castagno e, ove necessario, il risezionamento del corso d'acqua a monte per favorire l'afflusso idrico nella torbiera.	

IA	Mantenzione straordinaria sentieristica esistente	Per quanto riguarda i sentieri esistenti interni all'area protetta dovranno essere opportunamente segnalati attenendosi a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08, e resi fruibili in tutta la loro percorrenza. Pertanto, è opportuno prevedere, ove necessario, la pulizia della vegetazione infestante, la sistemazione del fondo, il contenimento di eventuali scarpate in erosione, l'attraversamento della rete idrica superficiale, l'applicazione di dissuasori per l'accesso motorizzato, l'applicazione di pali segnavia e pannelli informativi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete sentieristica dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale.
IA	Tabellazione confini del sito	E' opportuno tabellare i confini del sito secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna".
IA	Habitat contenimento specie alloctone	Le tessere dell'habitat 9260 su cui è prevista la realizzazione del presente intervento sono state oggetto, in passato, di piantumazioni di semenzali di varie specie di conifere (pino nero, abete bianco, abete rosso, douglasia ecc.), che attualmente rappresentano una situazione di degrado per l'habitat sia in termini di competizione per le risorse trofiche sia per la potenziale diffusione delle specie a seguito di disseminazione. Pertanto, si ritiene opportuno intervenire mediante tagli selettivi a carico delle conifere volti a favorire lo sviluppo delle latifoglie presenti.
IA	Porta di accesso al sito	E' opportuno realizzare una "porta di accesso" costituita da un'area di parcheggio, ed un percorso pedonale che conduca ad una zona attrezzata limitrofa con amnessa area di sosta (area pic-nic) per consentire ed agevolare la frequentazione del sito. Inoltre, dovrà essere posizionata una idonea cartellonistica recante informazioni relative alla fruizione del sito.
IA	Habitat 9260 - Pratiche selvicolturali di miglioramento fitosanitario	Nei tagli cedui a carico di specie di castagno si dovranno favorire interventi selvicolturali a basso impatto volti a contenere sia la diffusione dei patogeni fungini, in particolare modo del cancro corticale, attraverso tagli (regolamentando le superfici di taglio, la durata dei turni, le modalità di intervento, ecc.), che consentano il ringiovanimento delle piante di castagno e contemporaneamente l'ingresso delle altre latifoglie per la formazione del bosco misto. In particolare, è opportuno incentivare il taglio ceduo, prevedendo però l'allungamento del turno minimo previsto dal Regolamento forestale da 10 a 15 anni, eseguendo il taglio dei polloni sotto il livello del terreno (taglio "tra due terre") e prevedendo il rilascio, se presenti, delle latifoglie autoctone.
IA	Ambienti forestali - Disetaneizzazione delle fustate transitorie di faggio per favorire la diffusione di Rosalia alpina	Al fine di favorire la diffusione di Rosalia alpina e altri coleotteri è opportuno incentivare interventi di disetaneizzazione delle fustate di faggio coetane presenti. Questo tipo di taglio, già sperimentato in zona e oggetto di studio e simulazione da parte del Consorzio Comunale Parmensi, dovrà favorire non solo le piante di maggior avvenire ma anche quelle con minor sviluppo vegetativo, avendo cura di rilasciare i sogetti stroncati e marcescenti. In questo modo si favorirà la diffusione dei coleotteri e si interromperà la monotonia della fustata coetanea, sia a livello di fruizione turistica che di diffusione di malattie
IN	Ambienti forestali - Pianificazione forestale	E' opportuno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale e/o rinnovare quelle che progressivamente arrivano a scadenza (piano di assessment, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
IN	Habitat 9260 - Lotta biologica	Al fine di contenere i danni provocati al castagno da parte della vespa cinese, è opportuno erogare incentivi ai gestori di ampie superficie a castagno (consorzi forestali e proprietà collettive) per attuare interventi di lotta biologica contro Dryocosmus kuriphilus (vespa cinese) mediante il lancio di antagonisti naturali (Torymus sinensis), che risultano essere in grado di parassitizzare le larve

IN	Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 3240, 5130, 6210*	E' opportuno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito
IN	Habitat prativi - contenimento dell'evoluzione verso il bosco	Le tessere degli habitat prativi, a causa della loro modesta superficie, non sono coltivare e, pertanto, sono destinati a trasformarsi in formazioni arbustive o boscate a causa della disseminazione spontanea dei boschi limitrofi. Pertanto, si ritiene opportuno intervenire mediante sfalci a cadenza periodica, a carico delle specie invadenti, volti a mantenere l'habitat.
MR	Habitat 9260 - Monitoraggio parassiti del castagno	E' opportuno eseguire monitoraggi periodici per valutare il grado di diffusione dei parassiti in corrispondenza dell'habitat 9260 e dovrà essere monitorato lo stadio evolutivo delle malattie in relazione alla conservazione dell'habitat
MR	Habitat Natura 2000 - Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione.
MR	Specie di interesse comunitario - Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); monitoraggio specifico del lupo finalizzato a determinare il numero e la composizione dei branchi che frequentano il territorio del sito, ad individuare possibili arrangiamenti territoriali ed a verificare la presenza di eventuali aree utilizzate per l'allevamento dei cuccioli
MR	Tutela delle zone umide	E' opportuno effettuare un censimento di dettaglio delle zone umide temporanee e permanenti, che possono rappresentare siti di elevata importanza per la riproduzione del tritone crestato e di altre specie di anfibi al fine di individuare gli idonei strumenti volti a diminuire l'eventuale disturbo arrecato dalle popolazioni di cinghiale e dal bestiame pascolante o a contrastare le dinamiche naturali in atto che ne posso sfavorire la riproduzione
PD	Fruizione sostenibile	Divulgazione dei concetti di conservazione legati alle minacce in atto nell'area.
PD	Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito	Attuare una gestione naturalistica dei terreni interni al sito mediante l'aumento della consapevolezza degli operatori del settore (agricoli e forestali) attraverso la: - realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; - diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.
ZSC IT4020011 Gruppo di Gorro (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
IA	Habitat 6130, 8130, 8220 e 8230 Barriera di dissuasione per pascolo incontrollato	All'interno delle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat 6130, 8130, 8220 e 8230 nel periodo primaverile ed estivo si manifesta, in modo occasionale e discontinuo il pascolo incontrollato di capi ovini e/o caprini che a causa delle brucature limitano lo sviluppo della vegetazione erbacea tipica dell'habitat.

			Pertanto, E' opportuna la realizzazione, secondo tecniche di ingegneria naturalistica, di una barriera di dissuasione lungo il lato est del sito al fin di evitare l'ingresso dei capi di bestiame al pascolo
IA	Tabellazione e segnavia		E' opportuno tabellare i confini del sito secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna". Per quanto riguarda i sentieri interni all'area protetta dovranno essere opportunamente segnalati attenendosi a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08.
IN	Recupero naturalistico aree estrattive		All'interno del sito è presente un ambito estrattivo per la produzione di pietrisco identificato dal PLAE come cava sospesa. Tale ambito interessa una porzione significativa del sito e attualmente rappresenta un ambito di elevato impatto paesaggistico. Pertanto, è opportuno prevedere azioni volte al recupero naturalistico dell'area attraverso interventi di ricostruzione di habitat Natura 2000 tipici delle zone rupicole, habitat tipici delle praterie aride ed ambiti ad alta vocazione territoriale per le specie di interesse comunitario presenti nel sito. Inoltre, è opportuno un rimodellamento morfologico per la messa in sicurezza del versante e l'asportazione del materiale litoido abbandonato nel piazzale della cava. Infine, è opportuno prevedere il completamento della sentieristica al fine di collegare la porta di accesso del sito con i percorsi fruibili esistenti.
IA	Porta di accesso al sito		E' opportuno realizzare una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con amnessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito. Inoltre, dovrà essere posizionata una idonea cartellonistica recante informazioni relative alla fruizione del sito
IA	Habitat 4030, 6210* 6420, 6510 e 8130 - Protezione idrogeologica		E' opportuno eseguire interventi volti ad evitare fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica) al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare gli habitat presenti nel sito.
IA	Habitat 6210* - Controllo ungulati		E' opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolar modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico eroso che caratterizza gli habitat 6210*. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre
IN	Habitat 6210* - Incentivazione pratiche agricole		E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico eroso in corrispondenza dell'habitat 6210* e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva. Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 30 giugno, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica
IN	Habitat 6510 - Incentivazione pratiche agricole		E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico delle seguenti pratiche agricole tradizionali: sfalcio annuale del cotico eroso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse; fertilizzazione in copertura con letame, per evitare l'impoverimento dei nutrienti che favoriscono la diversità floristica che caratterizza l'habitat. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.

MR	Habitat Natura 2000 – Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione
MR	Specie di interesse comunitario – Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, è opportuno aggiornare le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); censimento della popolazione di * Euplagia (Callimorpha) quadripunctata
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.)
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire
ZSC IT4020012 Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
IA	Habitat 6510 Razionalizzazione pascolo	L'habitat 6510 è diffuso in diverse stazioni all'interno del sito, prevalentemente in uno stato di conservazione inadeguato. Questi ambiti di prateria sono presenti nelle parti sommitali del monte Barigazzo, dove lo stato di conservazione è direttamente legato alla gestione del pascolo, mentre a quote più basse è commesso alle attività agricole per la produzione foraggera. Per queste ultime si prevede di migliorare lo stato di conservazione attraverso incentivi, invece per le aree soggette al pascolo si prevede un intervento attivo di razionalizzazione del pascolo. L'intervento prevede il rifacimento delle recinzioni esistenti (non più funzionali) e la creazione di vasche di abbeverata, in modo da evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i rii presenti, provocandone frantumamenti e locali contaminazioni della qualità delle acque a seguito delle deiezioni.
IA	Mantenimento straordinaria sentieristica esistente	Per quanto riguarda i sentieri esistenti interni all'area protetta dovranno essere opportunamente segnalati attendendosi a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08, e resi fruibili in tutta la loro percorrenza. Pertanto, è opportuno prevedere, ove necessario, la pulizia della vegetazione infestante, la sistemazione del fondo, il contenimento di eventuali scarpate in erosione, l'attraversamento della rete idrica superficiale, l'applicazione di dissuasori per l'accesso motorizzato, l'applicazione di pali segnavia e pannelli informativi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete sentieristica dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale
IA	Habitat 9260 – Aumento della vocazionalità territoriale per i chiroteri	Anche se non sono stati eseguiti rilievi specifici sulla chiroterofauna, sono presenti segnalazioni relative a diverse specie di pipistrelli di interesse conservazionistico, come il pipistrello di Savi (<i>Hypsugo savii</i>), il vesperillo di Daubenton (<i>Myotis daubentonii</i>), il pipistrello altopalmato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>), il pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) e l'orecchione meridionale (<i>Plecotus austriacus</i>).

		<p>Per favorire la frequentazione di comunità di chiroteri ricche e diversificate risulta necessaria la presenza di complessi arborei maturi e strutturati che dispongano di rifugi utilizzabili per la riproduzione, l'accoppiamento e l'ibernazione.</p> <p>A tale scopo i castagneti da frutto gestiti e/o abbandonati svolgono un ruolo importante nel ciclo biologico dei pipistrelli in quanto presentano spesso idonee cavità utilizzabili come rifugi.</p> <p>L'intervento prevede l'individuazione di circa 5-10 alberti/na, vivi o morti, idonei alla nidificazione (cavitàzioni, fessure, cortecce sollevate, cavità realizzate dai picchi) e il successivo taglio selettivo delle piante presenti nelle immediate vicinanze per un raggio di circa 5 m dalla proiezione della chioma al fine di agevolare l'individuazione e l'accesso ai potenziali siti di nidificazione.</p>
IA	Salvaguardia stazione di Himantoglossum adriaticum	<p>E' opportuno attuare azioni di tutela e salvaguardia dell'area in cui è stata rinvenuta Himantoglossum adriaticum (unica stazione segnalata per il sito).</p> <p>In particolare, è opportuno prevedere la recinzione dell'area dove è stata rinvenuta la specie e si dovrà garantire lo sfalcio del cotico erboso, successivamente al periodo di disseminazione (fine agosto), ed il taglio della vegetazione arbustiva</p> <p>L'azione prevede la progettazione e la realizzazione di un centro di riproduzione ed allevamento (edificio, attrezzature e relativa opera di presa idraulica) lungo il torrente Ceno, a valle del ponte sulla SP 28, al fine di sostenere ed incrementare le popolazioni locali di gambero di fiume autoctono (<i>Austropotamobius pallipes</i>), che risultano in un cattivo stato di conservazione.</p> <p>L'allevamento sarà funzionale alla raccolta di stock di riproduttori di gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) ed alla loro stabulazione, all'allevamento ed al rilascio del novellame prodotto lungo i corsi d'acqua nell'area interessata.</p> <p>Sarà, inoltre, possibile sperimentare e comparare diverse tecniche di acquicoltura inerenti alla specie.</p> <p>Il materiale da semina prodotto potrà essere distribuito alle vicine Aree protette o agli Enti che ne facessero richiesta nel caso in cui lo status di conservazione della specie <i>Austropotamobius pallipes</i> risulti sufficientemente incrementato.</p> <p>Inoltre, la struttura verrà concepita e realizzata con criteri di flessibilità e mobilità per ospitare durante la stessa annualità la riproduzione e l'allevamento di specie ittiche, anche di interesse comunitario, che presentano periodi riproduttivi complementari al gambero di fiume, come ad esempio i ciprinidi (riproduzione tra maggio e giugno) ed i salmionidi (riproduzione tra dicembre e gennaio).</p> <p>Anche in questo caso il materiale da semina prodotto potrà essere distribuito alle vicine Aree Protette o agli altri Enti che ne dovessero fare richiesta.</p>
IA	Tabellazione confini del sito	<p>E' opportuno tabellare i confini del sito secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnalatici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna".</p>
IA	Habitat contenimento specie alloctone	<p>Le tessere dell'habitat 9260 su cui è prevista la realizzazione del presente intervento, in passato sono state oggetto di piantumazioni di semenzali di varie specie di conifere (pino nero, abete bianco, abete rosso, douglasia ecc.), che attualmente rappresentano una situazione di degrado per l'habitat sia in termini di competizione per le risorse trofiche sia per la potenziale diffusione delle specie a seguito di disseminazione. Pertanto, si ritiene opportuno intervenire mediante tagli selettivi a carico delle conifere volti a favorire lo sviluppo delle latifoglie presenti.</p>
IA	Porta di accesso al sito	<p>E' opportuno realizzare una "porta di accesso" costituita da un'area di parcheggio, ed un percorso pedonale che conduca ad una zona attrezzata limitrofa con annessa area di sosta (area pic-nic) per consentire ed agevolare la frequentazione del sito.</p> <p>Inoltre, dovrà essere posizionata una idonea cartellonistica recante informazioni relative alla fruizione del sito</p>
IA	Habitat 9260 - Pratiche selvicolturali miglioramento fitosanitario	<p>Nei tagli cedui a carico di specie di castagno si dovranno favorire interventi selvicolturali a basso impatto volti a contenere sia la diffusione dei patogeni fungini, in particolare modo del cancro corticale, attraverso tagli (regolamentando le superfici di taglio, la durata dei turni, le modalità di intervento, ecc.), che consentano il ringiovanimento delle piante di castagno e contemporaneamente l'ingresso delle altre latifoglie per la formazione del bosco misto.</p>

		In particolare, è opportuno incentivare il taglio ceduo, prevedendo però l'allungamento del turno minimo previsto dal regolamento forestale regionale da 10 a 15 anni, eseguendo il taglio dei polloni sotto il livello del terreno (taglio "tra due terre") e prevedendo il rilascio, se presenti, delle latifoglie autoctone.
IN	Habitat 6210* - Incentivazione buone pratiche agricole	E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico erboso in corrispondenza dell'habitat 6210* e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva (primo nero e latifoglie in rinnovazione). Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 30 giugno, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica.
IN	Habitat 6510 - Incentivazione buone pratiche agricole	E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico delle seguenti pratiche agricole tradizionali: sfalcio annuale del cotico erboso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse; fertilizzazione in copertura con letame, per evitare l'impovertimento dei nutrienti che favoriscono la diversità floristica che caratterizza l'habitat, 3) pascolo rotazionale in aree recintate con carico non superiore a 1 UBA/ha
IN	Habitat 6510 - Incremento delle superfici	E' opportuno incentivare l'agricoltura di tipo tradizionale per la produzione di fieno da prati permanenti, per creare le condizioni edafiche per l'instaurarsi dell'habitat 6510. Tale sostegno economico dovrà essere diretto alle aziende agricole che decidono di convertire i seminativi a prati permanenti, garantendo lo sfalcio e la raccolta annuale del fieno e concimazioni biennali da eseguire in copertura con letame. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario (ottavilla e succiacapre).
IN	Ambienti forestali - Avviamento boschi cedui all'alto fusto per favorire la diffusione di Cerambyx cerdo e Lucanus cervus	Al fine di favorire la diffusione di Cerambyx cerdo e Lucanus cervus è opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare, è opportuno: aumentare la necromassa forestale (ambienti idonei ad ospitare le larve delle due specie di interesse comunitario), conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati murali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
IN	Ambienti forestali - Pianificazione forestale	E' opportuno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale e/o rinnovare quelle che progressivamente arrivano a scadenza (piano di assessment, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
IN	Ambienti agricoli - Salvaguardia delle popolazioni animali	E' opportuno incentivare l'utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e si dovranno adottare pratiche di sfalcio e raccolta del fieno o di cereali secondo andamenti centrifughi, al fine di evitare potenziali interferenze con la fauna selvatica
IN	Habitat 9260 - Lotta biologica	Al fine di contenere i danni provocati al castagno da parte della vespa cinese, è opportuno erogare incentivi ai gestori di ampie superficie a castagno (consorzi forestali e proprietà collettive) per attuare interventi di lotta biologica contro Dryocosmus kuriphilus (vespa cinese) mediante il lancio di antagonisti naturali (Torymus sinensis), che risultano essere in grado di parassitizzare le larve
IN	Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 5130, 6210*, 6410, 6510, 8120, 8130	E' opportuno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito

MR	Habitat 9260 – Monitoraggio parassiti del castagno	E' opportuno eseguire monitoraggi periodici per valutare il grado di diffusione dei parassiti in corrispondenza dell'habitat 9260 e dovrà essere monitorato lo stadio evolutivo delle malattie in relazione alla conservazione dell'habitat
MR	Monitoraggio habitat Natura 2000 – Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione.
MR	Monitoraggio specie di interesse comunitario – Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triemali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, è opportuno aggiornare le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) ricerca censimento sulla distribuzione del gambero di fiume autoctono al fine di valutare la composizione e l'eventuale variazione quali-quantitativa delle popolazioni presenti e la loro distribuzione spazio-temporale; d) monitoraggio specifico del lupo finalizzato a determinare il numero e la composizione dei branchi che frequentano il territorio del sito, ad individuare possibili arrangamenti territoriali ed a verificare la presenza di eventuali aree utilizzate per l'allevamento dei cuccioli; e) censimento delle popolazioni di <i>Himantoglossum adriaticum</i>
MR	Tutela delle zone umide	E' opportuno effettuare un censimento di dettaglio delle zone umide temporanee e permanenti, che possono rappresentare siti di elevata importanza per la riproduzione del tritone crestato e di altre specie di anfibi al fine di individuare gli idonei strumenti volti a diminuire l'eventuale disturbo arrecato dalle popolazioni di cinghiale e dal bestiame pascolante o a contrastare le dinamiche naturali in atto che ne posso sfavorire la riproduzione
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.)
PD	Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito	E' opportuno attuare una gestione naturalistica dei terreni interni al sito mediante l'aumento della consapevolezza degli operatori del settore (agricoli e forestali) attraverso la: realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire
ZSC IT4020013 Belforte, Corchia, Alta Val Mannubiola (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
IA	Habitat 9260 – Aumento della vocazionalità territoriale per i chiroteri	Il sito risulta idoneo alla frequentazione di diverse specie di pipistrelli di interesse comunitario, come il vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteinii</i>), il vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>), il barbastello comune (<i>Barbastella barbastellus</i>) ed in minor misura il rinoloto maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>), il vespertilio di Blyth (<i>Myotis blythii</i>) ed il Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>).

		<p>Per favorire la frequentazione di comunità di chiroterri ricche e diversificate risulta necessaria la presenza di complessi arborei maturi e strutturati che dispongano di rifugi utilizzabili per la riproduzione, l'accoppiamento e l'ibernazione.</p> <p>A tale scopo i castagneti da frutto gestiti e/o abbandonati svolgono un ruolo importante nel ciclo biologico dei pipistrelli in quanto presentano spesso idonee cavità utilizzabili come rifugi.</p> <p>L'intervento prevede l'individuazione di circa 5-10 alberi/ta, vivi o morti, idonei alla nidificazione (cavitàzioni, fessure, cortecce sollevate, cavità realizzate dai picchi) e il successivo taglio selettivo delle piante presenti nelle immediate vicinanze per un raggio di circa 5 m dalla proiezione della chioma al fine di agevolare l'individuazione e l'accesso ai potenziali siti di nidificazione.</p> <p>Inoltre, dovrà essere prevista la potatura delle chione dei castagni da frutto individuati, qualora presentino diametri superiori a 100 cm, affinché possano rimanere a lungo vitali e contribuire a preservare la diversità specifica dei pipistrelli.</p>
IA	Habitat 9260 - Lotta biologica	<p>Al fine di contenere i danni provocati al castagno da parte della vespa cinese, è opportuno favorire interventi di lotta biologica contro <i>Dryocosmus kuriphilus</i> (vespa cinese) mediante il lancio di antagonisti naturali (<i>Torymus sinensis</i>), che risultano essere in grado di parassitizzare le larve.</p>
IA	9210* Interventi selvicolturali per la conservazione di <i>Ilex aquifolium</i>	<p>L'habitat 9210* è presente in 2 stazioni in corrispondenza di boschi a prevalenza di faggio con presenza di solo agrifoglio.</p> <p>In tale habitat è importante intervenire con azioni di selvicoltura naturalistica volte ad avviare il bosco all'alto fusto, avendo cura di salvaguardare la diffusione dell'agrifoglio sia agevolando la rinnovazione naturale mediante tagli a scelta per gruppi o a buche, che difendendo i semenzali attraverso tagli di ripulitura.</p> <p>L'intervento verrà esteso anche porzioni esterne all'habitat al fine di creare le condizioni per un suo ampliamento.</p>
IA	Habitat 6130 e 8230 - Barriera di dissuasione per pascolo incontrollato	<p>All'interno di alcune aree caratterizzate dalla presenza degli habitat 6130 e 8230 nel periodo primaverile ed estivo si manifesta, in modo occasionale e discontinuo il pascolo incontrollato di capi ovini che a causa delle brucature limitano lo sviluppo della vegetazione erbacea tipica dell'habitat.</p> <p>Pertanto, è opportuno prevedere la realizzazione, secondo tecniche di ingegneria naturalistica, di una barriera di dissuasione in corrispondenza del gruppo della Tassare (habitat 6130 e 8230) al fine di evitare l'ingresso dei capi di bestiame al pascolo in tali aree.</p> <p>L'habitat 91E0* è diffuso in poche stazioni all'interno del sito per lo più in situazioni in cui lo stato di conservazione è direttamente connesso alle condizioni idrologiche e morfologiche dei corsi d'acqua in cui si rinviene.</p> <p>In corrispondenza della località "prati di Cumbraina" l'habitat si sviluppa in contiguità con aree interessate dall'habitat 6510 e dove lo stato di conservazione risulta inadeguato in relazione alla presenza del pascolo.</p> <p>Intervento dovrà pertanto prevedere il rifacimento delle recinzioni esistenti (non più funzionali) e la creazione di vasche di abbeverata, in modo da evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i rii presenti. Inoltre, è opportuno eseguire un intervento di avviamento all'alto fusto nei boschi adiacenti al pascolo in modo da creare zone d'ombra per il bestiame esterne all'habitat 91E0*.</p> <p>Infine, dovrà essere attuato il taglio della vegetazione abusiva per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat 6510.</p>
IA	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat 91E0* e 6510	<p>È opportuno tabellare i confini del sito secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnalatici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna".</p> <p>Per quanto riguarda i sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08, e resi fruibili in tutta la loro percorrenza.</p> <p>Pertanto, è opportuno prevedere, ove necessario, la pulizia della vegetazione infestante, la sistemazione del fondo, il contenimento di eventuali scarpate in erosione, l'attraversamento della rete idrica superficiale, l'applicazione di pali segnavia e pannelli informativi.</p> <p>Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete sentieristica dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale.</p>
IA	Tabellazione e manutenzione straordinaria sentieristica esistente	

	Interventi di conservazione ex-situ del gambero di fiume autoctono	L'azione prevede la progettazione e la realizzazione di un centro di riproduzione ed allevamento (edificio, attrezzature e relativa opera di presa idraulica) lungo il torrente Mannibola nei pressi dell'abitato di Corchia, al fine di sostenere ed incrementare le popolazioni locali di gambero di fiume autoctono (<i>Austropotamobius pallipes</i>). L'allevamento che si intende realizzare sarà funzionale alla raccolta di stock di riproduttori di gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) ed alla loro stabulazione, all'allevamento ed al rilascio del novellame prodotto lungo i corsi d'acqua nell'area interessata. Sarà, inoltre, possibile sperimentare e comparare diverse tecniche di acquicoltura inerenti alla specie. Il materiale da semina prodotto potrà essere distribuito alle vicine Aree Protette o agli Enti che ne facessero richiesta nel caso in cui lo status di conservazione della specie <i>Austropotamobius pallipes</i> risulti sufficientemente incrementato. Inoltre, la struttura verrà concepita e realizzata con criteri di flessibilità e mobilità per ospitare durante la stessa annualità la riproduzione e l'allevamento di specie ittiche, anche di interesse comunitario, che presentano periodi riproduttivi complementari al gambero di fiume, come ad esempio i ciprinidi (riproduzione tra maggio e giugno) ed i salmonidi (riproduzione tra dicembre e gennaio). Anche in questo caso il materiale da semina prodotto potrà essere distribuito alle vicine Aree Protette o agli altri Enti che ne dovessero fare richiesta.
IA	Habitat 9260 - Pratiche selvicolturali miglioramento fitosanitario	È opportuno favorire interventi selvicolturali a basso impatto volti a contenere sia la diffusione dei patogeni funghi, in particolare modo del cancro corticale, attraverso tagli di cedui (regolamentando le superfici di taglio, la durata dei turni, le modalità di intervento, ecc.), che consentano il ringiovanimento delle piante di castagno e contemporaneamente l'ingresso delle altre latifoglie per la formazione del bosco misto. In particolare, è opportuno incentivare, nei cedui castanili, l'allungamento del turno minimo previsto dal Regolamento forestale regionale da 10 a 15 anni, eseguendo il taglio dei polloni sotto il livello del terreno (taglio "tra due terre") e prevedendo il rilascio, se presenti, delle latifoglie autoctone
IN	Habitat 6210* - Incentivazione pratiche agricole	È opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico erboso in corrispondenza dell'habitat 6210* e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva. Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 30 giugno, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica
IN	Habitat 6510 - Incentivazione pratiche agricole	È opportuno incentivare programmi di sostegno economico delle seguenti pratiche agricole tradizionali: sfalcio annuale del cotico erboso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse; fertilizzazione in copertura con letame, per evitare l'impoverimento dei nutrienti che favoriscono la diversità floristica che caratterizza l'habitat
IN	Habitat 6510 - Incremento delle superfici	È opportuno incentivare l'agricoltura di tipo tradizionale per la produzione di fieno da prati permanenti, per creare le condizioni edafiche per l'instaurarsi dell'habitat 6510. Tale sostegno economico dovrà essere diretto alle aziende agricole che decidono di convertire i seminativi a prati permanenti, garantendo lo sfalcio e la raccolta annuale del fieno e concimazioni biennali da eseguire in copertura con letame. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario totavilla e succiacapre.
IN	Ambienti forestali - Avviamento boschi cedui all'alto fusto	È opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stazionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare, è opportuno incentivare: - In particolare, è opportuno incentivare: - aumentare la necromassa forestale.

		conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi concavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali
IN	Ambienti forestali - Pianificazione forestale	È opportuno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assessment, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo
IN	Ambienti agricoli - Salvaguardia delle popolazioni animali	È opportuno incentivare l'utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e si dovranno adottare pratiche di sfalcio e raccolta del fieno o di cereali secondo andamenti centrifughi, al fine di evitare potenziali interferenze con la fauna selvatica
IA	Habitat 4030, 6210*, 6510 - Protezione idrogeologica	È opportuno eseguire interventi volti ad evitare fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica) al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare gli habitat presenti nel sito
IA	Habitat 9260 - Monitoraggio parassiti del castagno	È opportuno eseguire monitoraggi periodici per valutare il grado di diffusione dei parassiti in corrispondenza dell'habitat 9260 e dovrà essere monitorato lo stadio evolutivo delle malattie in relazione alla conservazione dell'habitat
MR	Monitoraggio Habitat Natura 2000 - Evoluzione stato di conservazione	È opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione
MR	Specie di interesse comunitario - Evoluzione stato di conservazione	È opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) monitoraggio pre-riproduttivo dell'aquila reale; c) ricerca-censimento sulla distribuzione del gambero di fiume autoctono al fine di valutare la composizione e l'eventuale variazione quali-quantitativa delle popolazioni presenti e la loro distribuzione spazio-temporale; d) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat detector); e) monitoraggio specifico del lupo finalizzato a censire il numero di individui che frequentano il territorio del sito
PD	Fruttazione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruttazione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	È opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.

ZSC IT4020014 Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio (Provincia: PR - Ente gestore: RER)	
IA	<p>Tabellazione confini del sito</p> <p>È opportuno tabellare i confini del sito secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna"</p> <p>Nel versante sud del Monte Sant'Antonio (parte sud del sito) è stata segnalata ripetutamente una coppia di biancone che per i comportamenti pre-riproduttivi osservati, e per la struttura degli ambienti in cui è stato localizzato confermano una buona vocazionalità alla nidificazione della specie.</p> <p>Tuttavia, nel corso dei rilievi condotti nel presente lavoro e dalle passate segnalazioni non sono emersi siti di nidificazioni, pertanto si ritiene opportuno eseguire interventi diretti volti ad aumentare la presenza di grandi alberi con biforcazioni del fusto o ramificazioni sub-orizzontali che presentino una buona spaziatura intorno al nido per il controllo di eventuali fonti di disturbo e un facile accesso alla piattaforma di nidificazione.</p> <p>Tale intervento dovrà essere attuato attraverso un taglio di avviamento all'alto fusto volto a movimentare la struttura del bosco, perseguendo il più possibile un modello a gruppi e favorendo le specie autoctone sporadiche per un miglioramento della composizione specifica.</p>
IA	<p>Incremento della vocazionalità alla nidificazione del biancone (Circetus gallicus)</p> <p>I rilasci dovranno perciò appartenere a tutte le specie autoctone presenti e dovranno essere selezionati tra gli individui sani, con chioma equilibrata e, indipendentemente dalle qualità tecnologiche del fusto (rami biforcuti, piante ramificate e svettate), capaci di garantire un'adeguata stabilità meccanica, avendo cura di conservare le matricine di più turni ed i grandi alberi di tutte le specie spontanee al fine di rendere più articolata la struttura del bosco.</p>
IA	<p>Porta di accesso al sito</p> <p>È opportuno realizzare una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito.</p> <p>Inoltre, dovrà essere posizionata una idonea cartellonistica recante informazioni relative alla fruizione del sito.</p>
IA	<p>Incremento riproduttivi di tritone crestato (Triturus cristatus)</p> <p>Al fine di aumentare la consistenza della popolazione di tritone crestato (Triturus cristatus), è opportuno attuare interventi per l'aumento di siti idonei alla riproduzione attraverso la creazione sia di pozze temporanee specie specifiche (pozze di 40-60 mq), sia al recupero funzionale di un bacino di maggior diametro (laghetto di Monte Capuccio) che possa ospitare sia zone per la riproduzione degli anfibi che zone per l'abbeverata della fauna locale</p> <p>L'attività di gestione dell'azienda agro-turistica venatoria "Monte Capuccio" ha portato nel corso degli anni ad una diffusione capillare delle viabilità minori, utilizzate prevalentemente nel periodo venatorio per consentire l'accesso ai luoghi di caccia.</p> <p>Tali viabilità seppur realizzate su fondo naturale, senza riporto di ghiaia o bitumi, e con sezioni particolarmente contenute rappresentano, per una frequentazione sostenibile dell'area, una potenziale fonte di alterazione dello stato di conservazione di habitat e specie come conseguenza al passaggio di mezzi motorizzati.</p> <p>Si ritiene pertanto opportuno effettuare una razionalizzazione della viabilità esistente escludendo dall'utilizzo (attraverso barriere fisiche es. massi, sbarrate, cataste di legna, ecc.) quelle viabilità temporanee e/o consolidate che interessano le porzioni del sito naturalisticamente più significative e al contempo adeguando la restante viabilità attraverso interventi di ingegneria naturalistica volti:</p> <p>a) ad evitare fenomeni erosivi e fransivi,</p> <p>b) a risolvere l'interferenza con il reticolo idraulico superficiale (es. ponticelli, tombini ecc.),</p> <p>c) a prevedere varianti di tracciato che escludano le aree sensibili.</p> <p>Infine, dovranno opportunamente segnalati i tracciati ritenuti idonei all'escursionismo attenendosi a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08.</p>
IA	<p>Razionalizzazione della viabilità minore esistente</p>

IN	Habitat 6210* – Incentivazione pratiche agricole buone	È opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico erboso in corrispondenza dell'habitat 6210* e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva (pino nero e latifoglie in rinnovazione). Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 30 giugno, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica.
IN	Conversione dei seminativi a prati permanenti (habitat 6510)	Nonostante non sia stata rilevata la presenza dell'habitat 6510, le caratteristiche ambientali del sito risultano idonee all'instaurarsi di fitocenosi ad esso attribuibili. Pertanto, si ritiene opportuno incentivare il ritiro dei seminativi (vietando la pratica dell'aratura) ed una loro conversione a prati permanenti, che possano favorire le condizioni edafiche per l'instaurarsi dell'habitat 6510. Tale sostegno economico dovrà essere diretto alle aziende agricole che decidono di convertire i seminativi a prati permanenti, garantendo lo sfalcio e la raccolta annuale del fieno e concimazioni triennali da eseguire in copertura con letame. Inoltre, l'intervento può indirettamente contribuire a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario totavilla ed ortolano. La realizzazione delle praterie magre da fieno dovrà essere attuata nei soli terreni attualmente condotti a seminativo, con i seguenti accorgimenti: la superficie deve essere sfalcata almeno una volta all'anno; la concimazione deve essere fatta in copertura con letame maturo almeno una volta ogni 3 anni (100 q.l/ha); non dovranno essere utilizzati fitofarmaci; la semina deve essere effettuata con un miscuglio di essenze foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee in dose di almeno 50 Kg/ha. Nel caso di prati di erba medica invecchiati l'azione è attuabile solamente se il prato ha superato i 5 anni di impianto.
IN	Ambienti forestali – Avviamento boschi cedui all'alto fusto	È opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare, è opportuno: aumentare la necromassa forestale, conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
IN	Ambienti forestali – Pianificazione forestale	È opportuno incentivare i proprietari privati a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assessment, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
IN	Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 5130, 6210*, 6220*, 6420	È opportuno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito.
MR	Monitoraggio habitat Natura 2000 – Evoluzione stato di conservazione	È opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione.
MR	Monitoraggio specie di interesse comunitario – Evoluzione stato di conservazione	È opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, è opportuno aggiornare le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector);

		<p>c) censimento delle popolazioni di <i>Himantoglossum adriaticum</i>;</p> <p>d) monitoraggio pre-riproduttivo del biancone;</p> <p>e) censimento delle popolazioni di Vertigo molinsiana e di *Euplagia (Callimorpha) quadrupunctaria;</p> <p>f) monitoraggio specifico del lupo finalizzato a censire il numero di individui che frequentano il territorio del sito</p> <p>Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di:</p> <p>programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito;</p> <p>realizzazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.);</p>
PD	Fruizione sostenibile	È opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	ZSC IT4020023 Barboj di Rivalta (Provincia: PR - Ente gestore: RER)
IA	Salvaguardia delle aree caratterizzate dalla presenza dell'Habitat 1340*	È opportuno attuare interventi volti alla salvaguardia delle aree in cui si trovano dei conii lutiivomi prevedendo una zona di tutela assoluta, al fine di preservare tali habitat da alterazioni riconducibili alle attività agricole ricreative.
IA	Adeguamento della sentieristica e della viabilità minore	In particolare, si dovrà prevedere la realizzazione di una barriera di dissuasione, mediante tecniche di ingegneria naturalistica, a una distanza di circa 3 m dal perimetro del cono.
IA	Tabellazione dei confini del sito	Considerato che tali aree ricadono per lo più su proprietà private si dovranno attivare adeguati accordi bonari, convenzioni o interventi espropriativi per garantire l'effettiva fattibilità dell'intervento.
IA	Habitat 6210* controllo fauna ungulata	Adeguamento della sentieristica e della viabilità minore presente (sentieri, capezzagne e strade a fondo naturale), all'interno dell'area protetta dovranno essere attuati interventi di manutenzione straordinaria volti sia a ripristinare e/o adeguare i sentieri segnalati (secondo quanto previsto dalle linee guida di sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici e pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08) rendendoli fruibili in tutta la loro percorrenza sia a razionalizzare la viabilità minore attuando interventi che orientino i mezzi agricoli e fuoristrada a non uscire dai tracciati esistenti al fine di evitare il danneggiamento degli habitat limitrofi (specialmente nelle aree calanchive e incolte marginali frequentate da calandro e calandrella).
		Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete viaria minore dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale.
		L'intervento è volto ad incentivare una frequentazione sostenibile del sito aumentando la sensibilità dei portatori di interesse, con conseguente riduzione delle pressioni antropiche arrecate alle specie di fauna e flora presenti nel sito.
		In particolare è opportuno tabellare i confini del sito (secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnalatici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna"), in modo da evidenziare l'area soggetta a tutela, applicati cartelli di divieto di transito e messe a dimora sbarre per dissuadere l'accesso ad aree caratterizzate dalla presenza di habitat Natura 2000
		È opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati e, in particolare modo, del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico eroso che caratterizza gli habitat 6210*.
		Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre

IA	Porta di accesso al sito	Per migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta e migliorarne l'offerta turistica è opportuno realizzare una "porta di accesso" in corrispondenza del Parco dei Barboi. Tale intervento consentirà da un lato di indirizzare i fruitori verso una zona attrezzata con amnessa area di sosta e dall'altro di modificare le strutture attualmente presenti al fine di diminuire l'interferenza con l'Habitat 1340*.
IN	Habitat 6210* Incentivazione buone pratiche agricole	È opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico eroso in corrispondenza dell'habitat 6210* (300 €/ha per le spese di sfalcio e contenimento della vegetazione arbustiva in sovrannumero) e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva. Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 15 agosto, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica
IN	Totavilla, posticcio del taglio dei prati di erba medica	Al fine di favorire il successo riproduttivo della totavilla (<i>Lullula arborea</i>) ed in particolare per garantire l'involo dei piccoli della prima covata, è opportuno prevedere incentivi (200 €/ha, pari a circa il 40% del valore del foraggio in seguito alla perdita del valore protettivo) agli agricoltori che decideranno di posticipare il periodo di esecuzione del 1° taglio dei prati di erba medica dopo il 1 giugno
IN	Succiacapre, averla piccola, ortolano, totavilla, salvaguardia siepi arbustive	Al fine di favorire la nidificazione delle specie di interesse comunitario, succiacapre, averla piccola, ortolano, totavilla, legate agli ambienti ecotonali è opportuno prevedere indennizzi (0,10 €/mq) agli agricoltori che sceglieranno di mantenere le siepi arbustive presenti ai margini degli appezzamenti agricoli in coltivazione rinunciando ad ogni intervento di taglio e/o contenimento delle superfici occupate dagli arbusti
IN	Avviamento boschi cedui all'alto fusto per favorire la diffusione di <i>Lucanus cervus</i>	Al fine di favorire la diffusione di <i>Lucanus cervus</i> è opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto (3.000 €/ha relative alle spese di esecuzione dell'intervento e di mancato reddito), nei boschi cedui di roverella e carpino dove le dimensioni del soprassuolo e la fertilità stagionale siano favorevoli. Gli interventi dovranno essere eseguiti mediante tecniche di selvicoltura naturalistica (aumentando la necromassa forestale, favorendo le specie forestali minori e accessorie, mantenendo le strutture naturali che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali).
IN	Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 6210*, 6220*	È opportuno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito.
MR	Monitoraggio evoluzione dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000	È opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
MR	Monitoraggio evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	È opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento della presenza e diffusione del lupo (attraverso censimenti indiretti mediante l'applicazione di fototrappole); d) censimento delle popolazioni di <i>Himantoglossum adriaticum</i> .
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di:

		<p>a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito;</p> <p>b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema;</p> <p>c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).</p> <p>È opportuno attuare la sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali alle tematiche naturalistiche e conservazionistiche attraverso una comunicazione bidirezionale attiva indirizzata ad aumentare la consapevolezza degli operatori del settore attraverso la:</p> <p>a) realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica;</p> <p>b) diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).</p>
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	È opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire
ZPS IT4020018 Prati e Ripisini ambientali di Frescarolo e Samboseto (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Promozione del protocollo provinciale sul contenimento della Nutria presso i Comuni
IA	Plantagioni	Realizzazione di nuovi filari di alberi di specie autoctone (querce e pioppi) per favorire nidificazione del falco cuculo
IN	Tutela di alberi isolati, siepi e filari	<p>Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela di alberi, siepi e filari alle seguenti condizioni:</p> <p>Divieto di:</p> <p>a) modificazione sostanziale della struttura della chioma con la potatura di branche e rami con diametro superiore a 1/3 del diametro del fusto a 1 m dal suolo;</p> <p>b) pavimentazione con materiale impermeabile dell'area circostante l'elemento agroambientale per un raggio di 2 m o superiore;</p> <p>c) scavo entro il perimetro suddetto o comunque a profondità tale da minacciare l'integrità dell'apparato radicale;</p> <p>d) coltivazione a meno di 2 m dall'elemento agroambientale. È consentito l'inerbimento mediante l'utilizzo di miscele di semi provenienti da prati stabili ai sensi del D. lgs 14 agosto 2012 n. 148</p> <p>e) qualsiasi altro danneggiamento</p> <p>f) interventi di manutenzione nel periodo riproduttivo della fauna (20 febbraio-1 agosto)</p> <p>g) sfalcio in una fascia di rispetto di 2 m dall'elemento agroambientale (20 febbraio-1 agosto)</p> <p>h) rimozione di alberi morti o morienti, fatte salve esigenze di sicurezza pubblica.</p> <p>Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore del sito.</p>
IA	Attuazione del Dlgs 148/12 sulle sementi foraggere	A seguito della deroga per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate ad essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale, si propone che l'operazione di inerbimento e di creazione di aree prative previste dal PSR facciano riferimento, almeno in via prioritaria, alle sementi ottenute dalle zone fonte individuate secondo le modalità stabilite dal D. lgs. 148/12.
IN	Mantenimento di fasce a regime sodivo	Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela degli habitat di interesse comunitario e regionale, alle seguenti condizioni per i coltivi confinanti, all'interno di una fascia di rispetto di 5 m dal perimetro degli habitat: divieto di aratura divieto di impiego di concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti,

		divieto di sfalcio dal 20 febbraio al 1° agosto
IN	Tutela dei nidi a terra	In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. n. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido. È opportuno provvedere a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare è contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate. Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito. Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti
MR	Mantenimento di cassette nido	Mantenimento e monitoraggio delle cassette nido per Falco vespertinus e Falco naumanni, già collocate nell'ambito del progetto Life Pianura Parmense. Mantenimento del prato di 2.000 mq. Erogazione indennizzi al proprietario/conduttore del fondo agricolo
IA	Diffusione di cassette nido	Diffusione di cassette nido in parchi e giardini, su alberi isolati e formazioni arboree non maturi, a favore di Chiroteri e Strigiformi, mediante bandi specifici da parte dell'Ente gestore del sito o dei Comuni Contributi per privati ed Enti pubblici. Si propone di erogare il contributo all'Ente pubblico (Ente gestore del sito, Comune, Provincia) che provvederà a mettere a disposizione dei richiedenti privati apposite cassette nido artificiali.
IA	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per: la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro-ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti; la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali di fasce tampone, ecotoni.
IA	Regime sodivo e pratica coltura estensiva	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di prati permanenti. Si propone di aggiungere l'impegno a realizzare superfici a prato con miscugli provenienti da prati permanenti di zone fonte individuate all'interno dei siti della rete Natura 2000 ai sensi del D.lgs. n. 148/12
IN	Accordo per la gestione delle aree boscate	Stesura di un accordo con le AFV per la gestione delle aree boscate orientata al mantenimento di un cospicuo strato arbustivo nel sottobosco, nonché al mantenimento e alla creazione di una bordura arbustiva ecotonale (mantello)
MR	Incremento vigilanza venatoria	Attività di vigilanza, da intensificare nei periodi di apertura della caccia
MR	Vigilanza sugli accessi	Attività di vigilanza sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati ai di fuori delle strade carrabili (specificamente indicate in cartografici)
IA	Controllo specie vegetali aliene invasive	L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciate. In generale il contenimento della Robinia potrà essere realizzato attraverso interventi di cercinatura. Per Amorpha fruticosa si potranno eseguire limitati interventi di taglio o di asportazione di tutte le parti vegetali laddove la specie minaccia importanti stazioni floristiche (es. Leucoujum aestivum).

IA	Controllo del randagismo	Il contenimento di specie alloctone erbacee a rapido sviluppo (<i>Sicyos angulatus</i> , <i>Humulus japonicus</i> , <i>Ludwigia peploides</i> , ecc.) potrà essere realizzato attraverso la loro asportazione costante, evitando che giungano alla disseminazione. In casi particolari, laddove la situazione idraulica lo consente, il contenimento della vegetazione esotica invasiva potrà essere effettuato anche attraverso l'allungamento prolungato delle aree di pregio. L'azione richiede che venga svolto un monitoraggio costante della vegetazione infestante nelle aree di pregio, che potrà essere attuato attraverso il censimento e la localizzazione cartografica delle specie infestanti, eventualmente anche attraverso l'utilizzo di strumenti GPS.
MR	Recupero delle popolazioni di Rana di Lataste	Individuazione e sanzione dei proprietari e cattura di cani e gatti vaganti
MR	Verifica della formazione degli habitat del progetto Life "Pianura Parmense"	Ricerca e recupero (eventuale produzione di girini in cattività e successiva reintroduzione e/o restocking in ambienti idonei in cui la specie è estinta o le cui popolazioni sono ridotte), mediante immissione in zone umide controllate di esemplari della popolazione ancora presente in pianura di Rana latastei
MR	Ricerca sui Chiroteri	Monitoraggio annuale degli habitat creati nell'ambito del progetto Life Pianura Parmense
MR	Studio specifico sugli Odonati	Ricerca specifica sui chiroteri da condurre secondo relativo protocollo per ottenere informazioni dettagliate sui rifugi. Lo stato di conservazione e le minacce
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Studio specifico degli Odonati nel sito per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
MR	Ricerca di dettaglio sui Pesci	Ricerca preliminare per individuare i siti riproduttivi, le specie presenti e le minacce specifiche
MR	Ricerca di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sui pesci da condurre secondo il relativo protocollo, per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
MR	Protezione da cavi a media e alta tensione	Ricerca specifica sui rettili per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	Stesura di un piano per la progressiva sostituzione dei cavi delle linee elettriche in uso nel sito con cavi elicoidali o simili per prevenire il rischio di elettrocuzione
PD	Prevenzione delle specie aliene	Sulla base delle mappe delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 27417/11 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGREA, responsabile dei controlli, è opportuno effettuare un monitoraggio sulla gestione delle fasce tampone realizzate con lo standard 5.2 del DM 27417/11 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard.
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	L'Ente gestore del sito riferisce ad AGREA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna
PD	Campagna educativa sulla tutela della fauna legata alle abitazioni	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui danni effetti procurati dal rilascio in natura di specie di testuggini alloctone
PD	Campagna educativa sulla tutela della fauna legata alle abitazioni	Campagne di sensibilizzazione e informazione rivolta a scuole e adulti sulla tutela della fauna minore, tramite incontri tematici, visite guidate e produzione di materiale specifico
PD	Campagna educativa sulla tutela della fauna legata alle abitazioni	Informazione nei comuni interessati, presso le scuole e i circoli ricreativi sulle buone pratiche per favorire le specie di interesse conservazionistico legate alle abitazioni e sulla necessità di non danneggiare le specie presenti nelle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria

PD	Campagna di educazione ambientale	Campagna di informazione ed educazione sulle misure di conservazione e sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali strumenti finanziari.
ZPS IT4020019 Golena del Po presso Zibello (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
IN	Tutela di alberi isolati, siepi e filari	<p>Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela di alberi isolati, siepi e filari alle seguenti condizioni:</p> <p>Divieto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) modificazione sostanziale della struttura della chioma con la potatura di branche e rami con diametro superiore a 1/3 del diametro del fusto a 1 m dal suolo; b) pavimentazione con materiale impermeabile dell'area circostante l'elemento agroambientale per un raggio di 2 m o superiore; c) scavo entro il perimetro suddetto o comunque a profondità tale da minacciare l'integrità dell'apparato radicale; d) coltivazione a meno di 2 m dall'elemento agroambientale. È consentito l'inerbimento mediante l'utilizzo di miscele di sementi provenienti da prati stabili ai sensi del D.lgs 14 agosto 2012 n. 148 e) qualsiasi altro danneggiamento interventi di manutenzione nel periodo riproduttivo della fauna (20 febbraio-1 agosto) g) sfalcio in una fascia di rispetto di 2 m dall'elemento agroambientale (20 febbraio-1 agosto) h) rimozione di alberi morti o morienti, fatte salve esigenze di sicurezza pubblica. f) Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore del sito
IN	Mantenimento di fasce a regime sodivo	<p>Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela degli habitat di interesse comunitario e regionale, alle seguenti condizioni per i coltivi confinanti, all'interno di una fascia di rispetto di 5 m dal perimetro degli habitat:</p> <p>divieto di aratura</p> <p>divieto di impiego di concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti,</p> <p>divieto di sfalcio dal 20 febbraio al 1° agosto</p>
IN	Tutela dei nidi a terra	<p>In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. n. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido.</p> <p>È opportuno provvedere a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare è contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate.</p> <p>Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.</p>
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	<p>Applicazione delle misure agroambientali del PSR per:</p> <p>la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti;</p> <p>la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni.</p>
IN	Diffusione di cassette nido	<p>Contributi per privati ed Enti pubblici.</p> <p>Si propone di erogare il contributo all'Ente pubblico (Ente gestore, Comune, Provincia) che provvederà a mettere a disposizione dei richiedenti privati apposite cassette nido artificiali</p>

IA	Interventi di gestione dei sedimenti	L'intervento inserito nel Programma gestione sedimenti elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, sarà realizzato dall'AIPO nel tratto tra il Km 389 e il Km 393 (Carta del Fiume Po dell'Autorità di Bacino). L'intervento consiste nell'abbassamento del pennelli di navigazione, nella formazione di una soglia di fondo, nella riapertura di una lanca interrata, e in interventi di rinaturazione.
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Promozione del protocollo provinciale sul contenimento della Nutria presso i Comuni
MR	Accordo per la vigilanza nelle aree confinanti con la provincia di Cremona	Elaborazione di un accordo per la vigilanza nell'area golendale del Po con la Provincia di Cremona, che gestisce la ZPS IT20A0503 "Isola Maria Luigia", per le specie legate alle aree aperte golenali: occhione, sterna, albanella
IA	Interventi di manutenzione in aree pubbliche	Sfalcio periodico di prati, incolti e canneti nelle aree pubbliche, da realizzarsi al di fuori del periodo riproduttivo
MR	Vigilanza venatoria	Attività di vigilanza, da intensificare nei periodi di apertura della caccia
MR	Vigilanza sugli accessi	Attività di vigilanza, previa informazione al pubblico, sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati al di fuori delle strade
IA	Controllo specie vegetali aliene invasive	L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciate. In generale il contenimento della Robinia potrà essere realizzato attraverso interventi di cercinatura. Per Amorpha fruticosa si potranno eseguire limitati interventi di taglio o di asportazione di tutte le parti vegetali laddove la specie minaccia importanti stazioni floristiche (es. Leucojun aestivum). Il contenimento di specie alloctone erbacee a rapido sviluppo (Steyos angulatus, Humulus japonicus, Ludwigia peploides, ecc.) potrà essere realizzato attraverso la loro asportazione costante, evitando che giungano alla disseminazione. In casi particolari, laddove la situazione idraulica lo consente, il contenimento della vegetazione esotica invasiva potrà essere effettuato anche attraverso l'allagamento prolungato delle aree di pregio. L'azione richiede che venga svolto un monitoraggio costante della vegetazione infestante nelle aree di pregio, che potrà essere attuato attraverso il censimento e la localizzazione cartografica delle specie infestanti, eventualmente anche attraverso l'utilizzo di strumenti GPS.
MR	Recupero delle popolazioni di Rana di Lataste	Ricerca e recupero (eventuale produzione di girini in cattività e successiva reintroduzione e/o restocking in ambienti idonei in cui la specie è estinta o le cui popolazioni sono ridotte), mediante immissione in zone umide controllate di esemplari della popolazione ancora presente di Rana latastei
MR	Gestione delle aree demaniali	Ricognizione, georeferenziazione e caratterizzazione dell'attuale uso del suolo nelle aree golenali, della proprietà e dello stato delle concessioni dei terreni demaniali dell'area di progetto, come base conoscitiva per avviare una conversione dell'uso del suolo golendale, riducendo la superficie occupata dai pioppeti di impianto e dalle coltivazioni (mais), per ampliare ad esempio le aree forestali naturali, le spiagge sabbiose, gli incolti e le piccole zone umide.
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	Sulla base delle mappature delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 27417/11 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGRFA, responsabile dei controlli, è opportuno effettuare un monitoraggio sulla gestione delle fasce tampone realizzate con lo standard 5.2 del DM 27417/11 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard.

		L'Ente gestore del sito riferisce ad AGREA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardino aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna.
MR	Monitoraggio delle specie target del progetto Life "Pianura Parmense"	Monitoraggio annuale delle specie target del progetto Life Pianura Parmense, secondo i protocolli elaborati nel corso del progetto
MR	Ricerca sui Chiroteri	Ricerca specifica sui chiroteri da condurre secondo relativo protocollo per ottenere informazioni dettagliate sui rifugi, lo stato di conservazione e le minacce
MR	Studio specifico sugli Odonati	Studio specifico degli Odonati (in particolare <i>Stylurus flavipes</i> , <i>Sympetrum depressissculum</i>) nel sito per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Ricerca preliminare per individuare i siti riproduttivi. La ricerca dovrà stabilire anche lo stato delle popolazioni rispetto alle patologie che colpiscono gli Anfibi e in particolare rispetto alla "chitridiomicosi". In base ai risultati potrà essere dettagliato un piano d'azione, compresi i monitoraggi
MR	Ricerca di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sui rettili per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione rivolta a scuole e adulti sulla tutela della fauna minore, tramite incontri tematici, visite guidate e produzione di materiale specifico
PD	Campagna educativa sulla tutela della fauna legata alle abitazioni	Informazione nei comuni interessati, presso le scuole e i circoli ricreativi sulle buone pratiche per favorire le specie di interesse conservazionistico legate alle abitazioni e sulla necessità di non danneggiare le specie presenti nelle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria
PD	Campagna di educazione ambientale	Campagna di informazione ed educazione sulle misure di conservazione e sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali strumenti finanziari.
PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui danni e effetti procurati dal rilascio in natura di specie di testuggini alloctone
ZSC/ZPS IT4020022 Basso Taro (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
IN	Tutela di alberi isolati, siepi e filari	Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela di alberi, siepi e filari alle seguenti condizioni: Divieto di: a) modificazione sostanziale della struttura della chioma con la potatura di branche e rami con diametro superiore a 1/3 del diametro del fusto a 1 m dal suolo; b) pavimentazione con materiale impermeabile dell'area circostante l'elemento agroambientale per un raggio di 2 m o superiore; c) scavo entro il perimetro suddetto o comunque a profondità tale da minacciare l'integrità dell'apparato radicale; d) coltivazione a meno di 2 m dall'elemento agroambientale E consentito l'innestamento mediante l'utilizzo di miscele di semi provenienti da prati stabili ai sensi del D. lgs 14 agosto 2012 n. 148 e) qualsiasi altro danneggiamento f) interventi di manutenzione nel periodo riproduttivo della fauna (20 febbraio-1° agosto) g) sfalcio in una fascia di rispetto di 2 m dall'elemento agroambientale (20 febbraio-1° agosto) h) rimozione di alberi morti o morienti, fatte salve esigenze di sicurezza pubblica.

		Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore del sito.
IN	Mantenimento di fasce a regime sodivo	Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela degli habitat di interesse comunitario e regionale, alle seguenti condizioni per i coltivi confinanti, all'interno di una fascia di rispetto di 5 m dal perimetro degli habitat: divieto di aratura divieto di impiego di concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti, divieto di sfalcio dal 20 febbraio al 1° agosto
IN	Tutela dei nidi a terra	In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. n. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido. È opportuno provvedere a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare è contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate. Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito. Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.
IN	Diffusione di cassette nido	Contributi per privati ed Enti pubblici. Si propone di erogare il contributo all'Ente pubblico (Ente gestore, Comune, Provincia) che provvederà a mettere a disposizione dei richiedenti privati apposite cassette nido artificiali.
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione e mantenimento di piccole zone unide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti; la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Promozione del protocollo provinciale sul contenimento della Nutria presso i Comuni
IA	Interventi di gestione dei sedimenti	L'intervento inserito nel Programma gestione sedimenti elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, sarà realizzato dall'AIPD nel tratto tra il Km 399 e il Km 403 (Carta del Fiume Po dell'Autorità di Bacino). L'intervento consiste nell'abbassamento dei pennelli di navigazione, nella formazione di una soglia di fondo, nella riapertura di una lanca interrata, e in interventi di rinaturazione.
MR	Accordo per la vigilanza nelle aree confinanti con la provincia di Cremona	Elaborazione di un accordo per la vigilanza nell'area golanale del Po con la Provincia di Cremona, che gestisce la ZPS IT20A0503 "Isola Maria Luigia", per le specie legate alle aree aperte golanali: occhione, sterna, albanella
MR	Incremento vigilanza venatoria	Attività di vigilanza, da intensificare nei periodi di apertura della caccia
MR	Vigilanza sugli accessi	Attività di vigilanza sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati al di fuori delle strade carrabili (specificamente indicate in cartografia)
IA	Controllo specie vegetali aliene invasive	L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciate. In generale il contenimento della Robinia potrà essere realizzato attraverso interventi di cercinatura.

		Per <i>Amorpha fruticosa</i> si potranno eseguire limitati interventi di taglio o di asportazione di tutte le parti vegetali laddove la specie minaccia importanti stazioni floristiche Il contenimento di specie alloctone erbacee a rapido sviluppo (<i>Stycos angulatus</i> , <i>Humulus japonicus</i> , <i>Ludwigia peploides</i> , ecc.) potrà essere realizzato attraverso la loro asportazione costante, evitando che giungano alla disseminazione. In casi particolari, laddove la situazione idraulica lo consente, il contenimento della vegetazione esotica invasiva potrà essere effettuato anche attraverso l'allagamento prolungato delle aree di pregio. L'azione richiede che venga svolto un monitoraggio costante della vegetazione infestante nelle aree di pregio, che potrà essere attuato attraverso il censimento e la localizzazione cartografica delle specie infestanti, eventualmente anche attraverso l'utilizzo di strumenti GPS.
MR	Recupero delle popolazioni di Rana di Lataste	Ricerca e recupero (eventuale produzione di girini in cattività e successiva reintroduzione e/o restocking in ambienti idonei in cui la specie è estinta o le cui popolazioni sono ridotte), mediante immissione in zone umide controllate di esemplari della popolazione ancora presente di Rana lataste
MR	Monitoraggio per la tutela dei nidi a terra	Monitoraggio regolare dei siti di nidificazione di Caradriformi, in particolare Oechione, finalizzata a predisporre eventuale adozione di misure di tutela dei nidi.
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	Sulla base delle mappe delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 2741/11 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGRFA, responsabile dei controlli, l'Ente gestore del sito effettua un monitoraggio sulla gestione delle fasce tampone realizzate con lo standard 5.2 del DM 2741/11 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard. L'Ente gestore del sito riferisce ad AGRFA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna
MR	Gestione delle aree demaniali	Ricognizione, georeferenziazione e caratterizzazione dell'attuale uso del suolo nelle aree golenali, della proprietà e dello stato delle concessioni dei terreni demaniali dell'area di progetto, come base conoscitiva per avviare una conversione dell'uso del suolo golenale, riducendo la superficie occupata dai pioppeti di impianto e dalle coltivazioni (mas), per ampliare ad esempio le aree forestali naturali, le spiagge sabbiose, gli incolti e le piccole zone umide.
MR	Ricerca sui Chiroteri	Ricerca specifica sui chiroteri da condurre secondo relativo protocollo per ottenere informazioni dettagliate sui rifugi, lo stato di conservazione e le minacce.
MR	Studio specifico degli Odonati	Studio specifico degli Odonati (in particolare <i>Stylurus flavipes</i> , <i>Symptetrum depressiusculum</i>) nel sito per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Ricerca specifica per individuare i siti riproduttivi. In base ai risultati potrà essere dettagliato un progetto di intervento di realizzazione di zone umide e altri interventi per contrastare gli effetti delle barriere ecologiche
MR	Ricerca di dettaglio sui Pesci	Ricerca specifica sui pesci da condurre secondo il relativo protocollo per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Ricerca di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sui rettili per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie di testuggini alloctone
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione rivolta a scuole e adulti sulla tutela della fauna minore, tramite incontri tematici, visite guidate e produzione di materiale specifico
PD	Campagna di educazione ambientale	Campagna di informazione ed educazione sulle misure di conservazione e sulle opportunità offerte dal PSR e da altri eventuali strumenti finanziari

ZPS IT4020024 San Genesio (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
		Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela di alberi isolati, siepi e filari alle seguenti condizioni: Divieto di: a) modificazione sostanziale della struttura della chioma con la potatura di branche e rami con diametro superiore a 1/3 del diametro del fusto a 1 m dal suolo; b) pavimentazione con materiale impermeabile dell'area circostante l'elemento agroambientale per un raggio di 2 m o superiore; c) scavo entro il perimetro suddetto o comunque a profondità tale da minacciare l'integrità dell'apparato radicale; d) coltivazione a meno di 2 m dall'elemento agroambientale. È consentito l'inerbimento mediante l'utilizzo di miscele di sementi provenienti da prati stabili ai sensi del D. lgs 14 agosto 2012 n. 148 e) qualsiasi altro danneggiamento f) interventi di manutenzione nel periodo riproduttivo della fauna (20 febbraio -1 agosto) g) sfalcio in una fascia di rispetto di 2 m dall'elemento agroambientale (20 febbraio -1 agosto) h) rimozione di alberi morti o morienti, fatte salve esigenze di sicurezza pubblica. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore del sito.
IA	Piantagioni	Realizzazione di nuovi filari di alberi di specie autoctone (querce e pioppi) per favorire nidificazione del falco cuculo
IA	Mantenimento Attuazione del Dlgs 148/12 sulle sementi foraggere	A seguito della deroga per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate ad essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale, si propone che l'operazione di inerbimento e di creazione di aree prative previste dal PSR facciamo riferimento, almeno in via prioritaria, alle sementi ottenute dalle zone fonte individuate secondo le modalità stabilite dal D. lgs. 148/12
IN	Mantenimento di fasce a regime sodivo	Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela degli habitat di interesse comunitario e regionale, alle seguenti condizioni per i coltivi confinanti, all'interno di una fascia di rispetto di 5 m dal perimetro degli habitat: divieto di aratura divieto di impiego di concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti, divieto di sfalcio dal 20 febbraio al 1 agosto
IN	Tutela dei nidi a terra	In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la metitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido. È opportuno provvedere a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare è contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate. Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito. Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per: la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti;

		la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali di fasce tampone, ecotoni
IN	Regime sodivo e praticoltura estensiva	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di prati permanenti. Si propone di aggiungere l'impegno a realizzare superfici a prato con miscugli provenienti da prati permanenti di zone fonte individuate all'interno dei siti della rete Natura 2000 ai sensi del D.lgs. n. 148/12.
IN	Diffusione di cassette nido	Contributi per privati ed Enti pubblici. Si propone di erogare il contributo all'Ente pubblico (Ente gestore, Comune, Provincia) che provvederà a mettere a disposizione dei richiedenti privati apposite cassette nido artificiali
MR	Vigilanza venatoria	Attività di vigilanza, da intensificare nei periodi di apertura della caccia
MR	Vigilanza sugli accessi	Attività di vigilanza, sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati ai di fuori delle strade carrabili (specificamente indicate in cartografia)
IA	Cattura randagi	Cattura di cani e gatti vaganti e sanzione agli eventuali proprietari
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Promozione del protocollo provinciale sul contenimento della Nutria presso i Comuni.
IA	Controllo specie vegetali aliene invasive	L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciati. In generale il contenimento della Robinia potrà essere realizzato attraverso interventi di cerchiatura. Per Amorpha fruticosa si potranno eseguire limitati interventi di taglio o di asportazione di tutte le parti vegetali laddove la specie minaccia importanti stazioni floristiche (es. Leucojun aestivum). Il contenimento di specie alloctone erbacee a rapido sviluppo (Stygos angulatus, Humulus japonicus, Ludwigia peploides, ecc.) potrà essere realizzato attraverso la loro asportazione costante, evitando che giungano alla disseminazione. In casi particolari, laddove la situazione idraulica lo consente, il contenimento della vegetazione esotica invasiva potrà essere effettuato anche attraverso l'allagamento prolungato delle aree di pregio. L'azione richiede che venga svolto un monitoraggio costante della vegetazione infestante nelle aree di pregio, che potrà essere attuato attraverso il censimento e la localizzazione cartografica delle specie infestanti; eventualmente anche attraverso l'utilizzo di strumenti
MR	Recupero delle popolazioni di Rana di Lataste	Ricerca e recupero (eventuale produzione di girini in cattività e successiva reintroduzione e/o restocking in ambienti idonei in cui la specie è estinta o le cui popolazioni sono ridotte), mediante immissione in zone umide controllate di esemplari della popolazione ancora presente in ambito planiziale di Rana latastei
IA	Protezione Crocus biflorus	Tutela delle stazioni segnalate in cartografia se necessario mediante recinzione
MR	Monitoraggio delle specie target del progetto Life "Pianura Parmense"	Monitoraggio annuale delle specie target del progetto Life Pianura Parmense, secondo i protocolli elaborati nel corso del progetto
IN	Controlli sulla condizionalità agraria	Sulla base delle mappe delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 2741/11 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGREA, responsabile dei controlli, l'Ente gestore del sito effettua un monitoraggio sulla gestione delle fasce tampone realizzato con lo standard 5.2 del DM 2741/11 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard. L'Ente gestore del sito riferisce ad AGREA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna

MR	Ricerca sui Chiroteri	Ricerca specifica sui chiroteri da condurre secondo relativo protocollo per ottenere informazioni dettagliate sui rifugi. Lo stato di conservazione e le minacce.
MR	Studio specifico sugli Odonati	Studio specifico degli Odonati (in particolare Symptetrum depressiusculum) nel sito per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Ricerca specifica per individuare i siti riproduttivi. In base ai risultati potrà essere dettagliato un progetto di intervento di realizzazione di zone umide e altri interventi per contrastare gli effetti delle barriere ecologiche
MR	Ricerca di dettaglio sui Pesci	Ricerca specifica sui pesci da condurre secondo il relativo protocollo, per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
MR	Ricerca di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sui rettili per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione rivolta a scuole e adulti sulla tutela della fauna minore, tramite incontri tematici, visite guidate e produzione di materiale specifico.
PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie di testuggini alloctone
PD	Campagna educativa sulla tutela della fauna legata alle abitazioni	Informazione nei comuni interessati, presso le scuole e i circoli ricreativi sulle buone pratiche per favorire le specie di interesse conservazionistico legate alle abitazioni e sulla necessità di non danneggiare le specie presenti nelle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria
PD	Campagna di educazione ambientale	Campagna di informazione ed educazione sulle misure di conservazione e sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali strumenti finanziari.
ZSC/ZPS IT4020027 Cronovilla (Provincia: PR - Ente gestore: RER)		
IA	Mantenimento habitat	Mantenimento delle superfici prative aride e degli ambienti umidi ecotonali lungo il Torrente Enza
PD	Educazione ambientale	Promozione dell'educazione ambientale anche attraverso visite guidate con le scuole del territorio provinciale
IA	Creazione habitat	Creazione di stagni o pozze temporanee, di piccole dimensioni, prive di fauna ittica idonee per la colonizzazione di Triturus carnifex ed Hyla intermedia
IA	Cassette nido	Installazione di idonee cassette nido per i chiroteri, i piccoli mammiferi arboricoli, gli strigiformi e i passeriformi
MR	Monitoraggio	Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie aliene invasive Procambanus clarkii, Lithobates catesbeianus e Trachemys scripta. Le attività di controllo e/o eradicazione della popolazione devono prevedere anche il monitoraggio dello sforzo di cattura/eliminazione degli esemplari, delle superfici interessate o sistemi analoghi con lo scopo di verificarne l'efficacia
PD	Monitoraggio	Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie vegetali aliene invasive, le attività devono essere eseguite al di fuori del periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 luglio, fatto salvo esigenze specifiche per le quali l'Ente gestore del sito provvede a concedere specifico permesso
ZSC/ZPS IT4030015 Valli di Novellara (Provincia: RE - Ente gestore: RER)		
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per: la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agroambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti; la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni

IN	Tutela dei nidi a terra	In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido. È opportuno provvedere a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare è contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate. Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito. Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.
IA	Installazione tabelle segnalatiche e pannelli informativi	Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat. In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di: Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito Pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito/norme generali, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati Eventuali cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.)
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Predisposizione di apposito protocollo Ente gestore-Provincia-Comuni per l'attivazione di programmi di controllo della Nutria mediante trappole. I programmi di controllo potranno essere realizzati dai Comuni sulla base di sostegno economico da parte della Provincia
MR	Vigilanza	Attività di vigilanza da parte del personale dell'Ente gestore del sito e degli organi di vigilanza volontaria e professionale per la verifica del rispetto delle norme generali e specifiche per il sito ad esclusione di quelle di carattere venatorio e sulla qualità delle acque, già considerate nelle specifiche schede di vigilanza del presente piano. In particolare, attività di vigilanza sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati al di fuori delle strade carrabili indicate in cartografia.
MR	Vigilanza venatoria e antibraccconaggio	Attività di vigilanza, da intensificare nei periodi di apertura della caccia
MR	Vigilanza sulla qualità delle acque	Vigilanza sulla qualità delle acque e controllo degli scarichi
IA	Gestione degli habitat non climax	Interventi di spurgo con cadenza pluriennale relativamente agli habitat di interesse conservazionistico indicati in cartografia. Il programma degli interventi viene definito annualmente in base ai risultati dei monitoraggi
MR	Studio di fattibilità sulle linee elettriche	Studio di fattibilità per la progressiva sostituzione dei cavi delle linee elettriche oggi in uso nel sito e nelle immediate vicinanze, con cavi elicord
MR	Mantenimento dei livelli idrici	Verifica di fattibilità del mantenimento di adeguati livelli idrici nel periodo invernale in alcuni tratti dei canali di pianura a beneficio della fauna ittica
MR	Ricerca Micromammiferi sui Micromammiferi	Ricerca specifica sui micromammiferi per aumentare la conoscenza sulla distribuzione delle specie, lo stato di conservazione e i fattori di minaccia dei Micromammiferi nel sito. Metodologia di monitoraggio: analisi delle borre; catture con live traps in transetto
MR	Ricerca sui Rettili	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione dei Rettili nel sito. Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transetti o aree campione; trappole a caduta in habitat preferenziali. Durata monitoraggio: da ripetere a cadenza quinquennale

MR	Studio sugli Anfibi	Ricerca preliminare sulla distribuzione delle specie nel sito. In base ai risultati potrà essere dettagliato un progetto di intervento di realizzazione di zone umide.
MR	Monitoraggio degli Odonati	Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transetti o aree campione; trappole a caduta in habitat preferenziali; raccolta di animali uccisi sulle strade; richiami acustici. Ricerca specifica degli Odonati nel sito per ottenere un quadro più sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Ricerca sui Chiroteri	Metodologia di monitoraggio: stadi immaginali osservazione diretta e cattura mediante retino entomologico lungo transetti o aree campione; stadi preimmaginali cattura degli stadi larvali mediante retino immanicato in acque lentiche e lotiche Ricerca specifica sui chiroteri per ottenere informazioni dettagliate sui siti di rifugio e riproduzione.
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	Metodologia di monitoraggio: localizzazione dei rifugi; cattura con reti; rilievi bioacustici e installazione di cassette nido Sulla base delle mappature delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 2741/7/11 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGRFA, responsabile dei controlli, l'Ente gestore del sito effettua un monitoraggio sulla gestione delle fasce tamponate realizzate con lo standard 5.2 del DM 2741/7/11 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard. L'Ente gestore del sito riferisce ad AGRFA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna
PD	Campagna informativa su Rete Natura 2000 e promozione delle misure agroambientali del PSR	Campagna di informazione ed educazione sul significato di Rete Natura 2000, sulle misure di conservazione proposte per le diverse specie/habitat di interesse conservazionistico e in particolare sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali strumenti finanziari. Si prevedono in particolare: Incontri tematici con la cittadinanza Incontri tematici per amministratori Incontri tematici per gli stakeholders Incontri per le scuole (in aula e sul territorio) Predisposizione di materiale informativo-attivazione di un forum on line
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione nelle scuole e presso la cittadinanza sulla tutela della fauna minore. Si prevedono in particolare: Incontri tematici con la cittadinanza Incontri per le scuole (in aula e sul territorio) Predisposizione di materiale informativo
PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su famiglie, agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie alloctone
ZSC IT4030016 San Valentino, Rio della Rocca (Provincia: RE - Ente gestore: RER)		
IA	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche	Posa di spirali colorate o boe colorate sui fili o isolamento dei cavi, installazione di posatoi sui pali, sostituzione degli attuali cavi con cavi in elicotid
IA	Interventi di protezione	Installazione di recinzioni in grado di interdire l'accesso ai cinghiali attorno alle pozze in cui si riproduce la rara specie di interesse comunitario <i>Bombina pachypus</i> ,

IA	Interventi di mitigazione	Effettuare studi di fattibilità per l'individuazione di mitigazioni dell'impatto o delocalizzazione della pista da motocross all'interno del sito, per evitare di allontanare o disturbare le coppie nidificanti di alcune specie di interesse conservazionistico: <i>Asio Accipiter gentilis</i> , <i>Biancone Circaetus gallicus</i> , <i>Pecchiaio Pernis apivorus</i> , <i>Pellegrino Falco peregrinus</i> e <i>Gufo reale Bubo bubo</i>
IA	Creazione di stagni e pozze	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elfonica e vegetazione idrofita
IA	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio
IN	Corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno	Proposta di una indennità Natura 2000 per lo svolgimento di attività selvicolturali idonee a bloccare le successioni eventualmente in atto e favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creare le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione naturale per infoltire o sostituire le piante presenti.
IN	Mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno	Proposta di una indennità Natura 2000 per l'esecuzione di mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno. Gli interventi sono complessi e specifici per ogni patologia, pertanto dovrebbero essere preceduti da una valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito e da un piano di lotta ai patogeni specifico
IN	Gestione delle attività di sfalcio	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario. Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito.
IA	Interventi atti a salvaguardare alcuni habitat da una evoluzione verso formazioni forestali	È opportuno intervenire una volta ogni 3 anni con un'azione di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto-settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione
IN	Tutela dei chiroteri negli edifici	L'azione prevede di favorire attraverso incentivi una serie di azioni volte alla tutela dei chiroteri sinantropi. Tutti le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente gestore del sito (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.) Gli interventi incentivabili sono: mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentono l'ingresso dei chiroteri e non degli uccelli. Utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroteri alle soffitte Creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte Creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto Creazione di rifugi con mattoni in calccestruzzo fissati sulle pareti in prossimità del soffitto Installazione di rifugi artificiali per chiroteri Programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei Pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai Pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre) Mantenimento strutturale di vecchi edifici
MR	Monitoraggio e bonifica delle aree con presenza di	L'azione consiste nella definizione di un piano di monitoraggio mirato all'individuazione, alla caratterizzazione e alla rimozione dei rifiuti presenti nelle aree occupate dagli habitat ed interrompere la consuetudine di abbandonarli nelle stesse aree, attraverso la cooperazione con l'amministrazione comunale, autorità competente in materia

	cumuli e discariche di rifiuti	
MR	Monitoraggio e studio di habitat e specie vegetali di interesse conservazionistico	Realizzazione di un protocollo di monitoraggio nel tempo di habitat e specie di Interesse conservazionistico
MR	Ricerca sul Lupo	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica. Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area. L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento
MR	Monitoraggio del braconaggio	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio dell'espansione delle specie alloctone e censimento delle popolazioni esistenti, finalizzato ad intraprendere eventuali interventi di contenimento
MR	Monitoraggio periodico dell'espansione delle specie alloctone e censimento delle popolazioni	
ZPS IT4030019 Cassa di espansione del Tresinaro (Provincia: RE - Ente gestore: RER)		
IA	Installazione di tabelle segnaletiche e pannelli informativi	Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat. In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di: Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito Pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito/norme generali, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati. Eventuali cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.)
IA	Accordo per la gestione dei livelli idrici	E' opportuna la definizione di un accordo con il Consorzio di Bonifica che gestisce i livelli idrici, con le seguenti finalità: evitare gli interventi che comportino il prosciugamento degli specchi d'acqua nel corso della stagione vegetativa dal 15 marzo al 15 luglio; consentire il prosciugamento solo per effettuare le operazioni di prevenzione del botulismo secondo le modalità indicate in uno specifico accordo da stipulare con il Consorzio di Bonifica; evitare stati prolungati di anossia dei sedimenti, allo scopo di prevenire il fenomeno del botulismo

IA	Controllo della vegetazione arbustiva ed arborea	Rimozione selettiva della vegetazione arbustiva ed arborea, in particolare per le specie alloctone, da effettuarsi ogni 3 anni al di fuori del periodo riproduttivo della fauna (dal 15 marzo al 15 luglio)
IA	Creazione di dossi e isole artificiali	Pregettazione e realizzazione di zone sopraelevate e di zattere galleggianti
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	E' opportuna la predisposizione di apposito protocollo Ente gestore-Provincia-Comuni per l'attivazione di programmi di controllo della Nutria mediante trappole. I programmi di controllo potranno essere realizzati dai Comuni sulla base di sostegno economico da parte della Provincia.
MR	Vigilanza	Attività di vigilanza da parte del personale dell'Ente gestore del sito e degli organi di vigilanza volontaria e professionale sul rispetto delle norme generali e specifiche per il sito ad esclusione di quelle di carattere venatorio e sulla qualità delle acque, già considerate nelle specifiche schede di vigilanza delle presenti misure.
MR	Vigilanza venatoria e antibracconaggio	Attività di vigilanza, da intensificare nei periodi di apertura della caccia
MR	Vigilanza sulla qualità delle acque	Vigilanza sulla qualità delle acque e controllo degli scarichi
MR	Studio di fattibilità sulle linee elettriche	Studio di fattibilità per la progressiva sostituzione dei cavi delle linee elettriche oggi in uso nel sito e nelle immediate vicinanze, con cavi elicoid e simili, per prevenire il rischio di elettrocuzione
MR	Studio specifico degli habitat	Monitoraggio dell'evoluzione e degli habitat a seguito delle dinamiche fluviali in alveo e nelle casse d'espansione, allo scopo di proporre eventuali interventi correttivi nell'ambito dei programmi di manutenzione effettuati dal Consorzio di Bonifica
MR	Studio di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia. Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transetti o aree campione, trappole a caduta in habitat preferenziali. Durata monitoraggio: da ripetere a cadenza quinquennale.
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Studio di dettaglio sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia. Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transetti o aree campione; trappole a caduta in habitat preferenziali; raccolta di animali uccisi sulle strade; richiami acustici
MR	Studio specifico sugli Odonati	Ricerca specifica sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia. Metodologia di monitoraggio: stadi immaginali - osservazione retino e cattura mediante retino immancato in acque lentiche e lotiche campione; stadi preimmaginali cattura degli stadi larvali mediante retino immancato in acque lentiche e lotiche
MR	Ricerca sui Chiroteri	Ricerca specifica sui chiroteri per ottenere informazioni dettagliate sui siti di rifugio e riproduzione. Metodologia di monitoraggio: localizzazione dei rifugi; cattura con reti; rilievi bioacustici e installazione di cassette nido
PD	Campagna informativa su Rete Natura 2000 e sulle misure agroambientali del PSR	Campagna di informazione ed educazione sul significato di Rete Natura 2000, sulle misure di conservazione proposte per le diverse specie/habitat di interesse conservazionistico e in particolare sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali strumenti finanziari. Si prevedono in particolare: Incontri tematici con la cittadinanza Incontri tematici per amministratori Incontri tematici per gli stakeholders Incontri per le scuole (in aula e sul territorio) Predisposizione di materiale informativo

PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione nelle scuole e presso la cittadinanza sulla tutela della fauna minore. Si prevedono in particolare: Incontri tematici con la cittadinanza Incontri per le scuole (in aula e sul territorio) Predisposizione di materiale informativo
PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie alloctone. Si prevedono incontri tematici e la realizzazione di materiali informativi.
ZSC/ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara (Provincia: RE - Ente gestore: RER)		
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per: la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti; la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni
IN	Tutela dei nidi a terra	In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido. È opportuno predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare è contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate. Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito. Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.
IA	Installazione segnaletiche e pannelli informativi	Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat. In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di: Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito Pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito/norme generali, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati. Eventuali cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.)
IA	Progettazione interventi di riqualificazione naturalistica	Progettazione degli interventi di creazione e manutenzione degli ambienti di golena, come proposto nello studio realizzato dalla cooperativa Eden nelle seguenti aree: - Isola del Peccato-Isolone - Fascia Rivierasca del Fiume Po - Crostolo Vecchio - Crostolina/Saliceti allagati Gli interventi previsti riguarderanno la diversificazione dei caratteri morfologici per favorire l'insediamento degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico, l'apertura di connessioni tra l'alveo del Po e zone umide ricavate in golena, la realizzazione di sentieri e punti di osservazione, la realizzazione di aree boscate
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Predisposizione di apposito protocollo Ente gestore-Provincia-Comuni per l'attivazione di programmi di controllo della Nutria mediante trappole. I programmi di controllo potranno essere realizzati dai Comuni sulla base di sostegno economico da parte della Provincia

IA	Interventi di gestione dei sedimenti - Sponde fluviali	Interventi attivi importanti al fine di ricreare le condizioni favorevoli all'insediamento di habitat legati alla dinamicità fluviale e aumentare la diversità ambientale e la biodiversità del fiume: due interventi programmati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po nel Programma Gestione Sedimenti in due tratti della sponda fluviale al Km 444 e al Km 446 (Carta del Fiume Po dell'Autorità di Bacino). Entrambi gli interventi consistono nell'abbassamento dei pennelli di navigazione presenti in modo da agevolare l'espansione delle piene ordinarie in aree esterne all'attuale alveo inciso e ridurre il deposito di materiale litoidi a tergo dei pennelli.
IA	Interventi di gestione dei sedimenti - Area del Piattello	L'area del Piattello, interessata in passato da attività estrattive, le cui superfici sono oggi parzialmente occupate da habitat di interesse comunitario, può risultare idonea ad interventi di riqualificazione, con creazione di habitat di interesse comunitario e di habitat per la fauna. È opportuno proporre un intervento che comporti il prelievo di inerti, qualora questo sia strettamente finalizzato al recupero, nel rispetto delle seguenti condizioni: gli scavi non devono interessare le aree attualmente occupate da habitat di interesse comunitario, che eventualmente potranno essere sottoposte ad interventi di ripristino mirati al mantenimento degli habitat esistenti; l'area di intervento deve interessare in prevalenza (almeno all'80%) aree oggi occupate da pioppi d'impianto, gli eventuali specchi d'acqua creati nell'ambito dell'intervento non devono occupare più del 30% della superficie totale; almeno il 50% della superficie deve essere lasciata a prato o a incolto, con un piano di manutenzione che ne eviti l'invasione da parte di specie arbustive ed arboree; deve essere previsto un piano di contenimento delle specie alloctone invasive.
MR	Vigilanza	Attività di vigilanza da parte del personale dell'Ente gestore del sito e degli organi di vigilanza volontaria e professionale sul rispetto delle norme generali e specifiche per il sito, ad esclusione di quelle di carattere venatorio e itico già considerata nelle specifiche schede di vigilanza del presente piano. In particolare, attività di vigilanza sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati al di fuori delle strade carrabili indicate in cartografia, ai sensi della DGR n. 1419/13
MR	Vigilanza venatoria, itica e antibraccconaggio	Attività di vigilanza nel sito, da intensificare in particolare nei periodi di apertura della caccia. Azione in corso, da migliorare mediante specifiche convenzioni da parte dell'Ente gestore del sito con le associazioni di volontari per la vigilanza
IA	Gestione degli habitat non climax	Interventi di rimozione del materiale litoidi e sostanza organica in eccesso con cadenza plurimennale a salvaguardia degli habitat di interesse conservazionistico indicati in cartografia. Il programma degli interventi viene definito annualmente in base ai risultati di monitoraggio ad hoc.
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	Sulla base delle mappe delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 2741/11 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGR EA, responsabile dei controlli, l'Ente gestore del sito effettua un monitoraggio sulla gestione delle fasce tampone realizzate con lo standard 5.2 del DM 2741/11 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard. L'Ente gestore del sito riferisce ad AGR EA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna
MR	Studio di fattibilità sulle linee elettriche	Studio di fattibilità per la progressiva sostituzione dei cavi delle linee elettriche oggi in uso nel sito e nelle immediate vicinanze, con cavi elicoidali e simili, per prevenire il rischio di elettrocuzione
MR	Ricerca di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia. Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transeetti o aree campione, trappole a caduta in habitat preferenziali. Durata monitoraggio: da ripetere a cadenza quinquennale
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Ricerca preliminare sulla distribuzione delle specie nel sito. In base ai risultati potrà essere dettagliato un progetto di intervento di realizzazione di zone umide.

		Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transeiti o aree campione; trappole a caduta in habitat preferenziali; raccolta di animali uccisi sulle strade; richiami acustici.
MR	Studio specifico sugli Odonati	Studio specifico degli Odonati nel sito per ottenere un quadro più completo sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia. Metodologia di monitoraggio: stadi immaginali osservazione diretta e cattura mediante retino entomologico lungo transeiti o aree campione; stadi preimmaginali cattura degli stadi larvali mediante retino immanicato in acque lentiche e lotiche.
MR	Studio sui Chiroteri	Ricerca specifica sui chiroteri per ottenere informazioni dettagliate sui siti di rifugio e riproduzione. Metodologia di monitoraggio: localizzazione dei rifugi; cattura con reti; rilievi bioacustici e installazione di cassette nido
MR	Gestione delle aree demaniali	Ricognizione, georeferenziazione e caratterizzazione dell'attuale uso del suolo nelle aree golenali, della proprietà e dello stato delle concessioni dei terreni demaniali dell'area di progetto, come base conoscitiva per avviare una conversione dell'uso del suolo golenale, riducendo la superficie occupata dai pioppeti di impianto e dalle coltivazioni (mais), per ampliare ad esempio le aree forestali naturali, le spiagge sabbiose, gli incolti e le piccole zone umide
PD	Campagna informativa su Rete Natura 2000 e sulle misure agroambientali del PSR	Campagna di informazione ed educazione sul significato di Rete Natura 2000, sulle misure di conservazione proposte per le diverse specie/habitat di interesse conservazionistico e in particolare sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali programmi. La campagna si articolerà in: incontri pubblici per i cittadini (anche uscite sul campo), sia divulgativi che specifici incontri presso le scuole, in aula e sul campo attivazione di un forum on line pubblicazione di materiale informativo
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione nelle scuole e presso la cittadinanza sulla tutela della fauna minore. Si prevedono in particolare: Incontri tematici con la cittadinanza Incontri per le scuole (in aula e sul territorio) Predispizione di materiale informativo
PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie alloctone. Si prevedono incontri tematici e la realizzazione di materiali informativi.
ZSC IT4030021 Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo (Provincia: RE - Ente gestore: RER)		
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per: la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti; la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni
IA	Installazione segnaletiche e pannelli informativi	Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat. In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di:

		<p>Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito</p> <p>Pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito/norme generali, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati.</p> <p>Eventuali cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.)</p>
IA	Recupero naturalistico del fontanile Artole	<p>Manutenzione e monitoraggio degli interventi realizzati nel 2010-2011 sul fontanile (reintroduzione di idrofite previa rimozione di sedimenti dalla testa del fontanile e parziale rimozione della vegetazione ripariale) e sull'area prativa (semina di miscuglio di piante erbacee ottenuto da prato stabile autocolono e messa a dimora di filari e siepi)</p> <p>Manutenzione e monitoraggio degli interventi forestali realizzati nell'ambito del progetto del Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.</p>
IA	Recupero naturalistico del Rio Rodano	<p>Predisposizione di apposito protocollo Ente gestore-Provincia-Comuni per l'attivazione di programmi di controllo della Nutria mediante trappole.</p> <p>I programmi di controllo dovranno essere realizzati dai Comuni sulla base di sostegno economico da parte della Provincia</p>
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	<p>Attività di vigilanza da parte del personale dell'Ente gestore e degli organi di vigilanza volontaria e professionale sul rispetto delle norme generali e specifiche per il sito ad esclusione di quella sulla qualità delle acque, già considerata in una specifica scheda.</p> <p>In particolare, attività di vigilanza sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati ai di fuori delle strade carrabili, ai sensi della DGR 1419/13</p>
MR	Vigilanza	
MR	Vigilanza sulla qualità delle acque	<p>Vigilanza sulla qualità delle acque e controllo degli scarichi</p>
MR	Studio di fattibilità sulle linee elettriche	<p>Studio di fattibilità per la progressiva sostituzione dei cavi delle linee elettriche oggi in uso nel sito e nelle immediate vicinanze, con cavi elicoidali e simili, per prevenire il rischio di elettrocuzione</p>
MR	Studio sui Rettili	<p>Ricerca specifica sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.</p> <p>Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transeiti o aree campione, trappole a caduta in habitat preferenziali.</p> <p>Durata monitoraggio: da ripetere a cadenza quinquennale.</p> <p>Ricerca preliminare sulla distribuzione delle specie nel sito. In base ai risultati potrà essere dettagliato un progetto di intervento di realizzazione di zone umide.</p>
MR	Studio sugli Anfibi	<p>Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transeiti o aree campione; trappole a caduta in habitat preferenziali; raccolta di animali uccisi sulle strade; richiami acustici.</p>
MR	Studio sugli Odonati	<p>Monitoraggio specifico degli Odonati nel sito per ottenere un quadro conoscitivo sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.</p> <p>Metodologia di monitoraggio:</p> <p>stadi immaginali</p> <p>osservazione diretta e cattura mediante retino entomologico lungo transeiti o aree campione;</p> <p>stadi preimmaginali cattura degli stadi larvali mediante retino immancato in acque lentiche e lotiche</p>
MR	Ricerca sui Chiroteri	<p>Ricerca specifica sui chiroteri per ottenere informazioni dettagliate sui siti di rifugio e riproduzione.</p> <p>Metodologia di monitoraggio: localizzazione dei rifugi; cattura con reti; rilievi bioacustici e installazione di cassette nido</p>
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	<p>Sulla base delle mappe delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 2741/11 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGRFA, responsabile dei controlli, l'Ente gestore del sito effettua un monitoraggio sulla gestione delle fasce tanpome realizzate con lo standard 5.2 del DM 2741/11 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard.</p>

			L'Ente gestore del sito riferisce ad AGREa le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna
PD	Campagna informativa su Rete Natura 2000 e sulle misure agroambientali del PSR	<p>Campagna informativa su Rete Natura 2000 e sulle misure agroambientali del PSR</p> <p>eventuali strumenti finanziari.</p> <p>Si prevedono in particolare:</p> <p>Incontri tematici con la cittadinanza</p> <p>Incontri tematici per amministratori</p> <p>Incontri tematici per gli stakeholders</p> <p>Incontri per le scuole (in aula e sul territorio) - Predisposizione di materiale informativo.</p>	Campagna di informazione ed educazione sul significato di Rete Natura 2000, sulle misure di conservazione proposte per le diverse specie/habitat di interesse conservazionistico e in particolare sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali strumenti finanziari.
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	<p>Campagne di sensibilizzazione e informazione nelle scuole e presso la cittadinanza sulla tutela della fauna minore.</p> <p>Si prevedono in particolare:</p> <p>Incontri tematici con la cittadinanza</p> <p>Incontri per le scuole (in aula e sul territorio)</p> <p>Predisposizione di materiale informativo</p>	Campagne di informazione su famiglie, agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie alloctone
PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su famiglie, agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie alloctone	Campagne di informazione su famiglie, agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie alloctone
ZSC/ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza (Provincia: PR/RE - Ente gestore: RER)			
IN	Tutela dei nidi a terra	<p>In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. 14/9/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido.</p> <p>È opportuno provvedere a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare sarà contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate.</p> <p>Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.</p>	<p>In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. 14/9/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido.</p> <p>È opportuno provvedere a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare sarà contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate.</p> <p>Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito.</p> <p>Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.</p>
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	<p>Applicazione delle misure agroambientali del PSR per:</p> <p>la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti;</p> <p>la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni.</p>	<p>Applicazione delle misure agroambientali del PSR per:</p> <p>la creazione e mantenimento di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti;</p> <p>la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni.</p>
IA	Installazione segnaletiche e pannelli informativi	<p>Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat.</p> <p>In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di:</p> <p>Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito</p> <p>Pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito/norme generali, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati.</p> <p>Eventuali cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.)</p>	<p>Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat.</p> <p>In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di:</p> <p>Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito</p> <p>Pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito/norme generali, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati.</p> <p>Eventuali cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.)</p>

IA	Tutela delle nidificazioni in ambienti di cava	<p>I piani di coltivazione delle cave devono prevedere opportune misure affinché nella fase di esercizio la nidificazione di specie degli uccelli Martin pescatore, Topino e Gruccione in tunnel scavati nelle scarpate venga evitata o, qualora la nidificazione avvenga, non si arrechi danno alle covate.</p> <p>La nidificazione deve essere inoltre favorita con la creazione annuale di piccole pareti idonee ad ospitare le specie in aree dismesse e non pericolose per l'uomo.</p> <p>Ove possibile, il recupero deve prevedere la creazione di scarpate idonee alla nidificazione delle suddette specie, nel rispetto delle norme di sicurezza.</p> <p>A tale scopo si propone il protocollo operativo specifico per le attività estrattive descritto nel Piano d'azione locale per il Topino del progetto Life "Pianura Parmense" che prevede in sintesi:</p> <p>primo contatto con aziende gestori di cave e frantoi (illustrazione della specie e delle problematiche di conservazione)</p> <p>invio di una lettera contenente le istruzioni per la realizzazione di pareti sabbiose adatte alla nidificazione (anche per Gruccione) e modalità per continuare senza interruzioni le attività estrattive</p> <p>consulenza gratuita alle ditte di escavazione per la realizzazione delle pareti sabbiose</p> <p>Adozione di misure di tutela dei nidi da valutare, quali tabellatura con divieto di accesso oppure recinzione.</p> <p>Aree e modalità idonee saranno valutate in seguito a periodici controlli dei siti di nidificazione.</p> <p>Su 9 sbarramenti presenti, 7 sono risultati non idonei agli spostamenti dell'itiofauna e quindi da sottoporre a lavori di creazione di passaggi per i pesci.</p> <p>I passaggi devono essere progettati sulla base delle indicazioni generali allegate e della cartografia.</p> <p>In particolare, si prevede la costruzione di rampe in pietra o scale a bacin successivi in calcstruzzo</p> <p>La modalità di realizzazione dei passaggi deve prevedere fasi di studio e analisi secondo il seguente programma:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 – Studio e descrizione del bacino idrografico e del corso d'acqua di riferimento. 2 – Analisi delle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua. 3 – Rilievo e descrizione degli sbarramenti esistenti. 4 – Analisi delle priorità, vale a dire degli sbarramenti che arrecano maggior disturbo al "continuum fluviale". 5 – Progettazione del/i passaggio/i. 6 – Realizzazione finale del/i passaggio/i. 7 – Attività di monitoraggio per la verifica del corretto funzionamento del passaggio/i. <p>La realizzazione dei passaggi dovrà essere effettuata solo a seguito di un bilancio tra i benefici per le specie autoctone e quelli per le specie alloctone</p>
IA	Tutela nidi a terra e garzaie	
IA	Creazione di passaggi per i pesci	
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	<p>Predisposizione di apposito protocollo Ente gestore-Provincia-Comuni per l'attivazione di programmi di controllo della Nutria mediante trappole.</p> <p>I programmi di controllo dovranno essere realizzati dai Comuni sulla base di sostegno economico da parte della Provincia.</p>
IA	Protocollo di intesa per interventi di regimazione idraulica	<p>Predisposizione di un protocollo di intesa tra ente gestore ed AIPO con i seguenti contenuti:</p> <p>concordare il disciplinare, per particolari casi specifici, le modalità attraverso le quali saranno programmati ed effettuati gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di nuova costruzione di arginature ed altre opere commesse al regime delle acque, di competenza AIPO;</p> <p>programmare interventi di riqualificazione morfologica;</p> <p>definire le modalità di accesso alla Casa e agli argini;</p> <p>definire attività di formazione interdisciplinare orientate a comprendere e divulgare le diverse funzioni della Cassa d'espansione;</p> <p>individuare le risorse economiche e tecniche per attuare le azioni condivise.</p>

		<p>In particolare, il protocollo dovrà considerare le seguenti proposte e verificarne fattibilità e modalità di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoidi; tutela delle stazioni floristiche e degli habitat (cartografati) con lo studio di eventuali soluzioni alternative o compensative; creazione di irregolarità alimetriche del fondo dell'alveo, con alternanza di buche e di raschi, e rive degradanti dolcemente; assicurare una presenza residua di materiale lapideo di pezzatura rappresentativa e caratterizzante; posizionamento in alveo grandi massi o ostacoli per creare aree di rifugio per l'ittiofauna. <p>realizzazioni di interventi in alveo al di fuori del periodo aprile-luglio per permettere la riproduzione, lo sviluppo di uova e avannotti;</p> <p>predispersione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori;</p> <p>la progettazione di interventi compensativi, come la creazione di passaggi per i pesci o di assetti morfologici idonei all'insediamento di habitat di interesse</p> <p>individuazione delle aree di pertinenza fluviale sottoposte a una regolamentazione più restrittiva rispetto a quella individuata dal disciplinare tecnico di cui alla D.G.R. n. 667/09</p> <p>modalità di prevenzione del botulismo, mediante il ricambio idrico, l'ossigenazione delle acque o il prosciugamento della zona umida a partire dal mese di agosto.</p> <p>Il prosciugamento deve comunque evitare di compromettere le eventuali nidificazioni in atto nella zona, gestione delle aree boscate orientata al mantenimento di un cospicuo strato arbustivo nel sottobosco, nonché al mantenimento e alla creazione di una bordura arbustiva ecotonale (mantello); aumento della necromassa tramite interventi volti alla creazione di piante deperienti e morte in piedi, al suolo e cataste di legna</p> <p>garantire la persistenza delle superfici a canneto/triteo pari o superiori a quelle attuali</p> <p>Detto protocollo dovrà contenere misure tali da garantire al termine dei lavori la riprofilatura del terreno per assicurare la miglior connessione possibile tra le opere realizzate e l'intorno, in modo da non interrompere la continuità ecologico-funzionale del corso d'acqua e dell'ecosistema ripariale.</p> <p>Deve inoltre prevedere di ripristinare le caratteristiche morfologiche di naturalità dell'alveo, in modo da non determinare effetti di banalizzazione dell'alveo stesso, che penalizzerebbero il rapido recupero delle caratteristiche degli habitat originari e della comunità ittica.</p> <p>Inoltre, l'accordo dovrà contenere una regolamentazione degli accessi alla cassa di espansione e in particolare dell'accesso di collegamento con l'abitato di Montecchio, oggi utilizzato anche con mezzi motorizzati.</p>
ZSC IT4030024 Colli di Quattro Castella (Provincia: RE - Ente gestore: RER)		
IA	Interventi nei prati	Contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa, fatto salvo le aree calancharive, da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione e che le specie ornitiche portino a termine la nidificazione.
IN	Interventi nei prati	L'azione prevede pratiche di incentivazione per il periodo sfalcio annuale (agosto settembre) e una concimazione naturale delle aree interessate per impedire il cambiamento della componente floristica delle aree prative.
IN	Interventi selvicolturali	E' opportuno incentivare gli interventi selvicolturali che possano garantire il mantenimento dell'habitat, evitando un'eccessiva ceduzione e la pulizia del sottobosco. E' opportuno stabilire il mantenimento di porzioni di appezzamenti non sfalciate durante il periodo riproduttivo delle specie interessate (<i>Himantoglossum adriaticum</i>), in particolare nei mesi primaverili e comunque fino al 30 luglio.
MR	Monitoraggi	Al fine di identificare le superfici prative da non sfalciate, si rendono necessari opportuni monitoraggi quantitativi delle specie interessate, da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva.

IN	Interventi per i chiroteri	L'azione prevede incentivi per il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi dei chiroteri nei vecchi edifici, per evitare il loro eccessivo degrado o il crollo, e per l'uso di accorgimenti architettonici (a es. tegole speciali per assicurare l'accesso ai sottotetti, ma anche babox) da adottare negli edifici più moderni in modo da favorire il rifugio chiroteri.
IN	Incentivi	Incentivi ai proprietari per il mantenimento degli habitat di crescita tramite una corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno.
IN	Interventi per anfibi	L'azione prevede incentivi per la realizzazione di stagni o pozze con caratteristiche idonee alla riproduzione degli anfibi.
IN	Interventi nei prati	E' opportuno che l'Ente gestore del sito stabilisca pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo della specie interessata, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.
MR	Monitoraggi	Al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, è opportuno un opportuno monitoraggio da eseguire col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative all'interno del sito.
PD	Campagna informazione di	Campagna di informazione e formazione circa i corretti interventi selvicolturali che possano garantire il mantenimento dell'habitat in un buono stato di conservazione evitando un'eccessiva ceduzione e la pulizia del sottobosco.
PD	Campagna informazione di	Campagna di sensibilizzazione sull'impatto del traffico veicolare e sul comportamento da tenere in caso di investimento di animali selvatici, da attuarsi attraverso la predisposizione di idonea cartellonistica.
PD	Campagna informazione di	E' opportuno contemplare un accordo operativo con i servizi di emergenza (es. 118) per il coordinamento delle operazioni di soccorso e recupero degli animali.
PD	Campagna informazione di	Campagne d'informazione e sensibilizzazione rivolte ai proprietari di cani finalizzate alla riduzione del randagismo. Va inoltre previsto un rafforzamento dei controlli sul rispetto delle norme che regolamentano la custodia dei cani
ZSC/ZPS IT4040005 Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore	È opportuno, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada, attrezzare la viabilità secondaria di apposivi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre ecc.). È opportuno realizzare uno specifico progetto il cui obiettivo è identificare l'intera rete viaria che necessita di essere attrezzata, verificando caso per caso la fattibilità degli interventi. L'azione è principalmente di regolamentazione delle attività impattanti
IA	Protezione delle principali aree umide di tipo lenticolo dall'azione di interrimento causato dalla fauna	L'azione consiste nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli Ungulati selvatici e domestici l'accesso al bacino del Lago Cavo, impedendo così la distruzione/perturbazione di questo habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino
IA	Riduzione degli effetti causati dalla presenza di specie domestiche nell'ambiente naturale	Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e ripristino che comprende attività finalizzate alla completa rimozione di cani vaganti dall'ambiente naturale, anche tramite percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza specie non selvatiche nell'ambiente naturale
MR	Censimento degli esemplari di Taxus baccata	Realizzazione di un censimento di tutte le piante di tasso, con descrizione dello stato fitopatologico e delle dimensioni (diametro, altezza, chioma e posizione geografica) di ogni pianta, descrizione stazionale, ricerca di rinnovazione e valutazione degli interventi

			pregressi il tutto realizzato sia nell'area identificata dall'habitat sia su un buffer di 1 km dal margine dell'area, con valutazione delle caratteristiche idonee al mantenimento dell'habitat attraverso degli interventi selvicolturali
IA	Conservazione della necromassa forestale		Evitare l'abbattimento delle piante senescenti e cariate, rilasciare alcuni alberi di medie (30-40 cm) dimensioni a terra dopo i tagli di utilizzazione
IA	Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240, 92A0 e 91E0*		Attivare accordi con le autorità idrauliche competenti per la definizione di interventi compatibili con la conservazione degli habitat e la loro eventuale sostituzione
IA	Gestione delle faggete dell'Asperulum-Fagetum 9130		Modificare gli interventi selvicolturali passando progressivamente dal ceduo alla fusina transitoria, attraverso tagli di avviamento all'alto fusto che consentano di mantenere la copertura necessaria a garantire l'umidità interna al bosco, tipica di queste formazioni
IA	Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili		Stabilire un protocollo per gli interventi e per le modalità di utilizzo degli habitat pratici (umidi e secchi), definendo le diverse aree di intervento
IA	Mantenimento dei pascoli estensivi		Si tratta di un'azione di conservazione o di ripristino
IA	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510	e	L'azione è principalmente di: conservazione o ripristino promozione di attività compatibili divulgazione e formazione
PD	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica	e	Divulgazione e formazione sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica
PD	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica	e	Divulgazione e formazione su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze
MR	Progettazione delle attività necessarie a colmare le carenze consecutive che condizionano l'efficacia e l'efficienza delle strategie di conservazione della fauna di interesse conservazionistico		Studio e monitoraggio
MR	Monitoraggio		Studio e monitoraggio dello stato trofico delle acque delle principali zone umide

MR	Monitoraggio degli habitat di torbiera bassa alcalina	<p>Attuazione di un progetto di studio e monitoraggio così articolato:</p> <p>Misurare i principali parametri chimico-fisici delle acque di scorrimento nei biotopi oggetto dell'azione;</p> <p>Reperire le planimetrie delle proprietà aziendali al fine di stimare carico e periodi di pascolo preferenziali;</p> <p>Reperire il piano aziendale di allevamento brado e venire a conoscenza delle esigenze agricole/zootecniche che comportano lo sfruttamento di tali aree;</p> <p>Definire un piano di pascolo sostenibile in termini di carico pabulare che escluda le zone umide oggetto dell'azione;</p> <p>Comunicazione ai soggetti interessati delle proposte elaborate;</p> <p>Eventuale recinzione con filo elettrico delle zone umide nel caso non fosse diversamente possibile eliminare o limitare l'azione di pascolo;</p> <p>Monitorare nel tempo le trasformazioni chimico-fisiche delle acque di scorrimento e delle popolazioni delle specie di interesse conservazionistico.</p>
IA	Ambienti agropastorali	<p>Mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo.</p> <p>Mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo.</p> <p>Mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.</p> <p>Ripristino o creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati. Ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate.</p> <p>Dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo).</p> <p>Mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1° luglio, con concimazione almeno biennale.</p> <p>Mantenimento delle formazioni a nardo, brometo e ginepro mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rimozione).</p> <p>Conservazione di prati e di pascoli all'interno del bosco.</p> <p>Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.</p> <p>Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiatolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive.</p> <p>Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali.</p> <p>Conservazione di alberi cariani e cavitati e di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra).</p> <p>Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustata, fustata disetanea).</p> <p>Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone, l'aumento della biomassa vegetale morta.</p>
IA	Fauna selvatica e domestica	<p>Promozione di interventi finalizzati alla completa rimozione di cani e gatti domestici vaganti.</p> <p>Intensificazione delle attività di controllo con metodi incrementi di cani e gatti vaganti (es. cattura, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da parte degli Enti competenti.</p> <p>In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno delocalizzare i punti di alimentazione per le colonie feline ove esistenti in aree non impattanti e prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito</p>

IA	Ambienti di acque lentiche e lotiche	<p>Realizzazione e mantenimento di protezioni per limitare l'accesso degli ungulati selvatici e domestici alle aree umide di interesse conservazionistico.</p> <p>Mantenimento ovvero il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa delle zone umide e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti l'area umida.</p> <p>Mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre.</p> <p>Promozione dello sfalcio tardivo nelle zone umide delle clofite, con asportazione della biomassa di risulta, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici che evitino la compattazione del suolo, al fine di rallentare il processo di interrimento.</p> <p>Creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua.</p> <p>Monitoraggio della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario.</p> <p>Monitoraggio periodico delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche.</p> <p>Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat e chimismo delle acque delle zone umide per valutare la possibilità di limitare nello spazio e/o nel tempo il pascolo nelle zone di maggiore pregio.</p> <p>Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di <i>Carex</i> spp. e rizofite.</p> <p>Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi).</p> <p>Promozione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i taxa contemplati nel Formulario del sito.</p>
MR	Attività di ricerca, indagini e monitoraggio	<p>Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.</p> <p>Promozione di attività di informazione/educazione in merito agli effetti negativi della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.</p> <p>Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico.</p> <p>Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate.</p> <p>Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri.</p> <p>Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna</p>
PD	Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione	<p>Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica del carico organico dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del sito.</p> <p>Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre ecc.) al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada.</p> <p>Predisposizione di protocolli per una gestione idraulica ottimale con particolare riferimento ai livelli idrici, anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario.</p> <p>Modifica dei tracciati sentieristici quando questi attraversino l'habitat 8230.</p> <p>Promozione per gli immobili pubblici di destinazioni d'uso legate ad attività di gestione del territorio (locali per attrezzature o guardiana, centri di informazione, ecc.) o agricole, comprese quelle connesse e complementari (Fattorie didattiche, Agriturismo, ecc.) compatibili dal punto di vista ambientale.</p>
IA	Altre attività antropiche	
ZSC IT4040006 Poggio Bianco Dragone (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Ambienti agropastorali	<p>Mantenimento delle attività agrarie estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo.</p> <p>Mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.</p>

		<p>Ripristino o creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati.</p> <p>Ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate.</p> <p>Dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo).</p> <p>Mantenimento delle formazioni a brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rimozione).</p> <p>Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.</p>
IA	Ambienti forestali	<p>Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.</p> <p>Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiaiolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrappascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive.</p> <p>Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali.</p> <p>Conservazione di alberi carati e cavitati e di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra).</p> <p>Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustata, fustata disetanea).</p> <p>Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone, l'aumento della biomassa vegetale morta.</p> <p>Recupero e gestione dei castagneti da frutto con modalità idonee alla fauna selvatica (es. mantenimento del sottobosco).</p>
IA	Fauna selvatica e domestica	<p>Promozione di interventi finalizzati alla completa rimozione di cani e gatti domestici vaganti. Intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (es. cattura, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione, ecc.) da parte degli Enti competenti.</p> <p>In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno delocalizzare i punti di alimentazione per le colonie feline ove esistenti in aree non impattanti e prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito</p>
IA	Ambienti di acque lentiche e lotiche	<p>Creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua.</p>
MR	Attività di ricerca, indagini e monitoraggio	<p>Monitoraggio della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario.</p> <p>Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi).</p> <p>Promuovere indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i taxa contemplati nel Formulario del sito</p>
PD	Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione	<p>Promozione di attività di informazione/educazione in merito agli effetti negativi della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.</p> <p>Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico.</p> <p>Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri.</p>

		Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna. Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate. Intensificazione delle azioni di vigilanza al fine di prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo nei siti riproduttivi del corvo imperiale (<i>Corvus corax</i>) presenti nel sito. Sensibilizzazione dei gruppi speleologici all'adozione delle raccomandazioni per la prevenzione della White Nose Syndrome
PD	Altre attività antropiche	Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica del carico organico dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito. Predisposizione di specifici programmi volti a ridurre gli impatti causati dalla circolazione stradale alla fauna selvatica.
ZSC/ZPS IT4040009 Manzolino (Provincia: MO/BO - Ente gestore: RER)		
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	E' opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere il controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica e idrofita presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche e nei siti adatti alla nidificazione del Mignattino piombato. Sono da promuovere mediante specifici premi aggiuntivi gli interventi di miglioramento ambientale finalizzati prioritariamente al soddisfacimento delle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli. E' opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agroambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici, garantendo altresì le condizioni di sostenibilità economica necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione attiva finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Nelle zone umide con habitat e specie di interesse comunitario, la cui presenza dipende dal funzionamento di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, in caso di cessazione delle stesse sono da prevedere specifici e congrui incentivi che favoriscano il mantenimento delle zone umide e la gestione attiva delle stesse aree per la conservazione degli habitat e delle specie. E' opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale. E' opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: interventi e attività di gestione attiva per il mantenimento e/o ripristino e/o creazione delle zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione, anche attraverso l'applicazione di misure agroambientali e nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide esistenti; controllo delle specie animali alloctone invasive (Nutria, Gambero della Louisiana, Tartaruga americana, ecc.) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"; interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate, prati-pascolo e boschetti; piantumare e mantenere alberi e arbusti nelle superfici perimetrali di prati umidi e zone umide, per favorire la presenza di un maggior numero di uccelli non legati esclusivamente agli ambienti acquatici, nonché il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e/o della vegetazione di ripa e dei canneti di margine; realizzazione da parte delle aziende agricole, lungo i corpi idrici superficiali di fiumi, torrenti e canali, di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi; conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali;
IN	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	

		<p>realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'1 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);</p> <p>limitazione dello sfalcio completo e la sua sostituzione con sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trinciatura) ed operando gli sfalci ad almeno 5 cm dal suolo;</p> <p>sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;</p> <p>conservazione dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)", al di fuori di pascoli permanenti, su cavedagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati, evitando le lavorazioni ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti e al di fuori del periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);</p> <p>realizzazione di interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabaccata e Mignattino pionbato;</p> <p>collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi).</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>E' opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>il riascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica;</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" e degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba";</p>
IN	Utilizzo delle acque lente e lotiche, interventi nei corsi idrauliche, infrastrutture	<p>E' opportuno promuovere e da incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale e dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p> <p>E' opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del Littorelletca uniflorae e/o degli Isoëto-Najaspetacea";</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.";</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie;</p>
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	

		<p>campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi incruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuoverle, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.); la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'Art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>È opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>Realizzazione di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.</p> <p>Nei bacini soggetti a consistenti escursioni del livello dell'acqua (casse di espansione, bacini per la fitodepurazione, iticoltura, ecc.), nei casi in cui risulta impossibile trovare un accordo per individuare modalità di gestione compatibili tra le esigenze delle attività produttive o idrauliche e quelle dell'avifauna nidificante, è opportuno valutare se prevenire l'insediamento di uccelli acquatici coloniali nidificanti attraverso l'esercizio di sistemi incruenti di allontanamento (es. sistemi utilizzati per dissuadere gli uccelli che si alimentano nei frutteti e nei bacini di iticoltura).</p>
MR	Agricoltura, zootecnia, iticoltura	<p>È opportuno attuare e promuovere la realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agroambientali.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpfa, ailanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba".</p> <p>nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica;</p> <p>contrasto della distruzione e perturbazione dei rifugi utilizzati dai pipistrelli forestali attraverso il mantenimento degli alberi vecchi e cavitati negli ambienti forestali e anche nei parchi e nei giardini</p>
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p>
IA	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significativo per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere imposta ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile.</p> <p>l'arco temporale più breve possibile.</p> <p>l'individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc.) nelle quali regolamentare lo sfalcio nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto.</p>

	<p>individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi.</p> <p>sottoscrizione di accordi con i Consorzi di Bonifica, Regione, AIPQ, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000; in particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.</p> <p>prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.</p> <p>sottoscrizione di accordi tra Ente gestore, Consorzio di Bonifica ed AIPQ al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:</p> <ul style="list-style-type: none"> una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale fitode; studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; predispensione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori; mantenimento di livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate mantenimento del reticolo idrografico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi <p>ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico;</p> <p>il mantenimento, ripristino o creazione di zone umide permanenti e temporanee;</p> <p>mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>);</p> <p>la gestione delle zone umide temporanee e permanenti individuate nella Carta dell'Uso del Suolo come "Zone umide interne" secondo criteri che tengano conto anche delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti; a tal fine:</p> <p>per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) devono essere gestite, salvo cause di forza maggiore (siccità, guasti ai manufatti idraulici, ecc.), in modo da garantire un'elevata estensione della superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio, per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida; il livello dell'acqua (anche nel periodo di massima sommersione) non dovrebbe superare i 50 cm ed essere inferiore ai 10-25 cm sulla maggior parte della superficie;</p> <p>salvo cause di forza maggiore, quali piogge eccezionali e alluvioni, devono essere evitati nel periodo marzo – luglio improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua che possono distruggere uova e nidi degli uccelli che nidificano a terra (l'innalzamento superiore a 5-10 cm è critico nei siti di nidificazione di limicoli, steme e gabbiani, mentre è critico se superiore a 30 cm nei siti di nidificazione di ardeidi, anatidi e rallidi); analogamente devono essere evitate nel periodo marzo–luglio variazioni improvvisi del livello dell'acqua che comportino il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare e/o il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; sostanzialmente il livello dell'acqua durante il periodo riproduttivo deve lentamente abbassarsi, assicurando così agli uccelli nidificanti una crescente accessibilità alle risorse alimentari;</p>
--	--

		<p>nel caso in cui si renda necessario il prosciugamento primaverile-estivo delle zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche, per la realizzazione di interventi straordinari sui fondali e sugli argini o per guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, realizzare l'intervento solo su una parte del biotopo, assicurando il più possibile la permanenza di condizioni ambientali idonee, procedendo secondo i seguenti criteri:</p> <p>non oltre il 50 % della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi su meno di 30 ettari;</p> <p>non oltre il 40% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi tra 30 e 50 ettari;</p> <p>non oltre il 30% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi più di 50 ettari</p>
IA	<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiroterofauna.</p>
IA	<p>Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.</p> <p>interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia.</p> <p>proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>prevedere all'interno dei Regolamenti Urbanistico Edilizi e dei Regolamenti Edilizi che gli interventi edilizi di cui all'Allegato della L.R. 31/02 sugli edifici esistenti e sui ponti siano effettuati installando Bat bricks e Bat box in numero complessivo minimo di due per costruzione e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri; nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre Bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito.</p> <p>prevedere nelle nuove edificazioni soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai chiroteri, che impediscano alle specie indesiderate (es. piccione di città) l'utilizzo degli spazi interstiziali presenti negli edifici; e che al contempo consentano l'accesso alle specie di interesse comunitario presenti nel sito, tra cui ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> incassare i cosiddetti Bat bricks esistenti in commercio nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole; <p>evitare l'utilizzo, per il trattamento delle strutture in legno, di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di pterotridi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi); sia per gli impegnanti che per le vernici, sono da preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri;</p> <p>realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.</p>

		<p>progressiva riduzione delle operazioni di disinfezzazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano;</p> <p>E' opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:</p> <p>la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;</p> <p>l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;</p> <p>nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p>
PD	<p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>Si ritiene opportuna la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi:</p> <p>tutela degli alberi morenti e del legno morto;</p> <p>impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti;</p> <p>modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario;</p> <p>importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica; importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi);</p> <p>incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i>;</p> <p>incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i>;</p> <p>controllo e, possibilmente, eradicazione delle specie animali alloctone invasive, con particolare riferimento alla popolazione di <i>Nutria (Myocastor coypus)</i>, <i>Gambero della Louisiana (Procambarus clarkii)</i> e <i>Tartaruga dalle orecchie rosse (Trachemys spp.)</i>;</p> <p>conservazione e ripristino delle condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega delle specie ittiche di interesse comunitario;</p> <p>predisposizione e applicazione di misure per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni;</p> <p>definizione e adozione di un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie (es. chitridiomicosi).</p>
IA	<p>Tutela e conservazione di habitat e specie</p>	

		<p>E' opportuno promuovere le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito</p> <p>il monitoraggio continuo delle specie ornamentale tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione mediocre o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato;</p> <p>è opportuno altresì provvedere al monitoraggio del Lanario (Falco biarmicus) nella pianura bolognese al fine di definire le aree di presenza della specie;</p> <p>il monitoraggio periodico di Emyx orbicularis, Triturus carniolensis e Lycaena dispar</p> <p>raccolla e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati;</p> <p>elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione</p> <p>programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardo ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse</p> <p>monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, nelle operazioni di controllo ed eradicazione delle specie animali alloctone invasive, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>analisi del fenomeno dell'inquinamento luminoso nel sito e individuazione degli eventuali interventi di mitigazione necessari, con particolare riferimento ai corridoi ecologici, roosts e rifugi</p>
ZSC/ZPS IT4040010 Torrazzuolo (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Tutela delle risorse idriche	<p>Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lente che di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie.</p> <p>L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, AIPQ, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lente che di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000.</p> <p>In particolare, è opportuno perseguire il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitoriduzione.</p> <p>Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.</p> <p>Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore e Consorzio di Bonifica ed AIPQ al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:</p> <p>una manutenzione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoido;</p> <p>studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;</p> <p>predispensione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.</p>
IN	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	

		<p>Tali operazioni potranno essere effettuate su tratti di lunghezza inferiore a un chilometro qualora le condizioni idrauliche lo consentano e nel caso di tratti continui ed omogenei compresi fra due manufatti idraulici o fra due attraversamenti.</p> <p>Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.</p> <p>Mantenere il reticolo idrico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi.</p> <p>Le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, devono essere caratterizzate da un'elevata superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida.</p> <p>Nelle zone umide, salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare; il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani; l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti di nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi. <p>Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>Realizzare l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri.</p> <p>Nei manufatti edilizi per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi).</p> <p>Sia per gli impregnanti che per le vernici, è opportuno preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p> <p>Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.</p> <p>In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).</p> <p>Nelle superfici con l'habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna") Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013) è opportuno:</p> <p>gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; mantenere esemplari di grandi dimensioni;</p>
IA	Interventi su fabbricati e strade	
IA	Gestione forestale	

		mantenere esemplari di piante morti o deperienti
		<p>E' opportuno prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.</p> <p>E' opportuno intensificare le attività di controllo con metodi incrementi di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).</p> <p>La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 m attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche.</p> <p>In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00, gli enti gestori dei siti se ravvisano che nei loro siti il problema sia reale debbono:</p> <p>per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti;</p> <p>fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat. Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrie.</p>
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Nei corsi d'acqua è opportuno:</p> <p>promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega;</p> <p>definire di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi);</p> <p>valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni;</p> <p>regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'itiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive;</p> <p>promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua;</p> <p>promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate;</p> <p>predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni</p>
IN	Attività di pesca e gestione ittica	<p>Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L. R. n. 6/05.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi:</p> <p>tutela degli alberi morenti e del legno morto;</p> <p>impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti;</p> <p>modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario;</p> <p>importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica;</p> <p>- importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali</p>
PD	Attività di fruizione a fini didattici, ricreativi, turistici, sportivi, culturali e scientifici	

MR	Opere, interventi, attività e prescrizioni per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario target	Elaborazione di documenti tecnici e divulgativi contenenti le indicazioni per il monitoraggio dei fenomeni di morte dell'avifauna per botulismo nelle zone umide con acque lentiche, per la prevenzione e per la gestione di episodi con differenti livelli di gravità. Rimozione dei pesci di grandi dimensioni nei bacini principali. Sensibilizzazione/formazione volontari nelle aree dove si svolgono attività di inamellamento a scopo scientifico.
MR	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna"). Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.", 91E0 "Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) e 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna") E' opportuno mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione anche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti. Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti. Promuovere all'interno della fascia di 5 m dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore, con l'eccezione di quelli regolarmente autorizzati. Promuovere modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali quali l'aumento della superficie minima di sommersione prevista per i prati umidi nei mesi di giugno e luglio (attualmente almeno il 10%). Promuovere e, nel caso di nidificazione tardiva di Mignatino piombato (<i>Chlidonias hybrida</i>), il mantenimento della sommersione dell'area in cui vi sono i nidi fino all'involo dei giovani. Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali. Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole a doppia entrata e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabaccaia e Mignatino piombato.
IA	Attività agricole e zootecniche	Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie omltiche e nei siti adatti alla nidificazione del Mignatino piombato.

		Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.
ZSC/ZPS IT4040011 Cassa di espansione del Fiume Panaro (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Tutela delle risorse idriche	<p>Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie.</p> <p>L'Ente gestore del sito, di concerto con Regione, AIPO, i Comuni, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, possono sottoscrivere un protocollo di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000.</p> <p>In particolare, è opportuno perseguire il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.</p> <p>È opportuno prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.</p> <p>Il protocollo di intesa tra ente gestore Regione e AIPO al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico:</p> <p>a) a una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoido;</p> <p>b) allo studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;</p> <p>c) alla predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.</p> <p>Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.</p> <p>Nelle zone umide temporanee (sommese per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, ad esclusione di quelli che prevedono il riempimento/svuotamento dell'invaso per scopi di laminazione di piena, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, debbono essere evitate variazioni improvvise del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio che comportino:</p> <p>il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri;</p> <p>l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani;</p> <p>l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi.</p> <p>Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>Realizzare l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri.</p> <p>Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiiferi).</p> <p>Sia per gli imprugnanti che per le vernici, è opportuno preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto.</p>
IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	
IA	Interventi su fabbricati e strade	

		<p>viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p> <p>Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri. Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri.</p> <p>Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibii e rettili.</p> <p>In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).</p>
IA	Gestione forestale	<p>Nelle superfici con l'habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna") - Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013) è opportuno:</p> <p>a) gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile;</p> <p>b) mantenere esemplari di grandi dimensioni;</p> <p>c) mantenere esemplari di piante morti o deperienti</p> <p>Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.</p> <p>Gli enti competenti devono intensificare le attività di controllo con metodi innovativi di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).</p> <p>La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 m attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche.</p> <p>In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00, gli enti gestori dei siti se ravvisano che nei loro siti il problema sia reale debbono:</p> <p>a) per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti;</p> <p>b) fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate;</p> <p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat; Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrie.</p>
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Nei corsi d'acqua è opportuno:</p> <p>a) promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega;</p> <p>b) definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi);</p> <p>c) valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni;</p> <p>d) regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'itiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive;</p> <p>e) promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua;</p> <p>f) promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate;</p>
IA	Attività di pesca e gestione ittica	

		g) predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ititici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni
		Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L. R. n. 6/05. È opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approntate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi: a) tutela degli alberi morenti e del legno morto; b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti; c) modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario; d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica; e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.
PD	Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici	
IA	Opere, interventi, attività per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario	Il recupero delle cave nelle aree circostanti il sito deve favorire la formazione di zone umide finalizzata alla creazione di condizioni ambientali favorevoli per habitat e specie di interesse comunitario. Controllo piante esotiche invasive.
IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza degli habitat 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp." e 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna"). Promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna"). Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidentation p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba", 91E0 "Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (AlnoPadion, Alnion incanae, Salicion albae)" e 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna")
IN	Attività agricole e zootecniche	Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti. Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti.

		<p>Promuovere all'interno della fascia di 5 m dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore.</p> <p>Promuovere modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali quali l'aumento della superficie minima di sommersione prevista per i prati umidi nei mesi di giugno e luglio (attualmente almeno il 10%) e la prescrizione, nel caso di nidificazione tardiva di <i>Mignattino piombato</i> (<i>Chlidonias hybrida</i>), che la sommersione dell'area in cui vi sono i nidi venga mantenuta fino all'involo dei giovani.</p> <p>Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali;</p> <p>Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali.</p> <p>Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.</p>
IN	Gestione forestale	<p>Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra</p>
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche.</p> <p>Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.</p>
ZSC IT4040012 Colombarone (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IN	Tutela delle risorse idriche	<p>Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie.</p> <p>L'Ente gestore del sito, di concerto con Regione, AIPO, Comuni, eventuali altri soggetti coinvolti nella gestione delle acque, le associazioni professionali, è opportuno sottoscrivano un protocollo di intesa, per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000.</p> <p>In particolare, deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.</p> <p>Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed arce golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.</p> <p>E' opportuno sottoscrivere di protocollo di intesa, tra AIPO e Regione, al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:</p> <p>a) una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litorale;</p> <p>b) studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;</p> <p>c) predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.</p> <p>Mantenere il reticolo idrico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi.</p>
IN	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	

		<p>Le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, devono essere caratterizzate da un'elevata superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida.</p> <p>Nelle zone umide, salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino:</p> <p>a) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani,</p> <p>b) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi.</p> <p>Tali operazioni potranno essere effettuate su tratti di lunghezza inferiore a un chilometro qualora le condizioni idrauliche lo consentano e nel caso di tratti continui ed omogenei compresi fra due manufatti idraulici o fra due attraversamenti</p> <p>Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri. Realizzare l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri.</p> <p>Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenuti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCF) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi).</p> <p>Sia per gli impregnanti che per le vernici, è opportuno preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità. Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri.</p> <p>Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.</p> <p>In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).</p>
IA	Attività agricole e zootecniche	<p>Nelle superfici coperte dall'habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)", individuata dalla "Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013), evitare la pratica dell'incendio quale azione gestionale e monitorare l'evoluzione floristica della cenosi</p> <p>Nelle superfici con l'habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna") è opportuno:</p> <p>a) gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile;</p> <p>b) mantenere esemplari di grandi dimensioni.</p>
IA	Gestione forestale	

		c) mantenere esemplari di piante morti o deperienti;
		Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. E' opportuno intensificare le attività di controllo con metodi incrementi di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti). La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 m attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche. In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00, è opportuno: a) per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti, b) fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate. Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat. Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrie.
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	Nei corsi d'acqua è opportuno: a) promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega; b) definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi) c) valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni; d) regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'itiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive; e) promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua. f) promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate; g) predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti itici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.
IA	Attività di pesca e gestione ittica	E' opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi: a) tutela degli alberi morenti e del legno morto b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti, c) modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.
PD	Attività di fruizione a fini didattici, ricreativi, turistici, sportivi, culturali e scientifici	

IA	Opere, interventi, attività per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario	<p>Elaborazione di documenti tecnici e divulgativi contenenti le indicazioni per il monitoraggio dei fenomeni di morte dell'avifauna per botulismo nelle zone umide con acque lentiche, per la prevenzione e per la gestione di episodi con differenti livelli di gravità.</p> <p>Il recupero delle cave nelle aree circostanti il sito deve favorire la formazione di zone umide finalizzata alla creazione di condizioni ambientali favorevoli per habitat e specie di interesse comunitario.</p> <p>È opportuno prevedere lo sfalcio regolare (almeno una volta all'anno al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna) delle cenosi prative mesofile per conservare condizioni idonee per <i>Lycena delle paludi</i> (<i>Lycena dispar</i>) e <i>Occhione</i> (<i>Burhinus oedichenus</i>).</p> <p>Al fine di migliorare la qualità delle acque del torrente Fossa (prima del recapito in Secchia) è opportuno valutare gli interventi necessari, analizzando in modo organico le tecniche progettuali e gestionali sostenibili basate anche sulla capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua.</p> <p>Effettuare la manutenzione delle zattere installate nel bacino.</p> <p>Sistemare e ricollocare le cavità artificiali (nidi artificiali per uccelli e bat box per chiroteri)</p>
IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	<p>Promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a sviluppare/mantenere condizioni favorevoli per l'habitat 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p> <p>Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidenton</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>" e 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p>
IA	Attività agricole e zootecniche	<p>Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti.</p> <p>Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti.</p> <p>Promuovere all'interno della fascia di 5 m dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore. Promuovere lo sviluppo dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)" evitando le lavorazioni di cavedagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti.</p> <p>Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali.</p>
IA	Gestione forestale	<p>Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali.</p> <p>Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio</p>
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra</p> <p>Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche.</p> <p>Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.</p>

ZSC IT4040013 Fauto, Varana, Torrente Fossa (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Ambienti agropastorali	<p>Mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo.</p> <p>Mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrappascolo.</p> <p>Mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.</p> <p>Ripristino o creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati.</p> <p>Ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate.</p> <p>Dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo).</p> <p>Mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1° luglio, con concimazione almeno biennale.</p> <p>Mantenimento delle formazioni a brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rimozione).</p> <p>Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.</p> <p>Trebbiatura degli appezzamenti di cereali (frumento-orzo) in data successiva al 15 agosto al fine di favorire la nidificazione di Albanella minore.</p>
IA	Ambienti forestali	<p>Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.</p> <p>Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiaiolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrappascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive.</p> <p>Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua.</p> <p>Conservazione di alberi cariati e cavitati e di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra).</p> <p>Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustata, fustata disetanea).</p> <p>Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone e l'aumento della biomassa vegetale morta.</p> <p>Promozione della messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica.</p> <p>Rimozione dei gamberi appartenenti a specie alloctone ed invasive. Intensificazione delle attività di controllo con metodi in creniti di cani e gatti vaganti (es. cattura, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da parte degli Enti competenti.</p> <p>In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno delocalizzare i punti di alimentazione per le colonie feline ove esistenti in aree non impattanti e prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito.</p> <p>Promozione di attività di vigilanza rivolte specificamente a contrastare il prelievo a fini collezionistici delle specie di Coleotteri e Lepidotteri di interesse comunitario (es. <i>Lucanus cervus</i> e <i>Euplagia quadripunctaria</i>)</p>
IA	Ambienti di acque lentiche e lotiche	<p>Creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua.</p>

IA	Attività di ricerca, indagini e monitoraggio	Realizzazione di indagini floristico-vegetazionali, a cadenza triennale, finalizzate a valutare le evoluzioni delle cenosi vegetali sia in termini qualitativi (composizione floristica) che quantitativi (superficie occupata, carta della vegetazione) delle cenosi caratterizzanti l'habitat 8230, con particolare riferimento all'aumento di specie alloctone invasive. Monitoraggio della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario (es. habitat 8230). Monitoraggio periodico delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di intrattamento delle zone umide a causa di colate o movimenti franosi in aree calanchive. Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosis). Promozione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggio specifici per tutti i taxa contemplati nel Formulario del sito.
PD	Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione	Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Promozione di attività di informazione/educazione in merito agli effetti negativi della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico. Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna. Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate. Intensificazione della vigilanza al fine di prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo nei siti riproduttivi dei rapaci diurni presenti nel sito.
PD	Altre attività antropiche	Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica del carico organico dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del sito. Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre, ecc.) al fine di ostacolare il braccaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada. Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi al fine di ridurre gli impatti causati dalla circolazione stradale alla fauna selvatica. Predisposizione di protocolli per una gestione idraulica ottimale con particolare riferimento ai livelli idrici, anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario. Modifica dei tracciati sentieristici quando questi attraversino l'habitat 8230.
ZPS IT4040014 Valli Mirandolesi (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Prevenzione e monitoraggio dei fenomeni di botulismo	L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili studio e monitoraggio divulgazione e formazione
IA	Installazione e manutenzione cavità artificiali per Grillai e Ghiaia marina	L'azione interessa tutte le zone umide della pianura modenese. L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili installazione di cavità artificiali studio e monitoraggio

		L'azione interessa tutto il territorio della pianura modenese
		Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie. L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, AIPO, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000. In particolare, deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.
IA	Tutela delle risorse idriche	Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegio, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore e Consorzio di Bonifica ed AIPO al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a: a) una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide; b) studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; c) predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori. Tali operazioni potranno essere effettuate su tratti di lunghezza inferiore a un chilometro qualora le condizioni idrauliche lo consentano e nel caso di tratti continui ed omogenei compresi fra due manufatti idraulici o fra due attraversamenti. Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate. Mantenere il reticolo idrico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi. Le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, devono essere caratterizzate da un'elevata superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida. Nelle zone umide, salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino: a) il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare; b) il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; c) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, steme e gabbiani; d) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi.
IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento. Realizzare l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri. Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno, evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi
IA	Interventi su fabbricati e strade	

		<p>e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipmetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come imbitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi).</p> <p>Sia per gli impregnanti che per le vernici, sono da preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p> <p>Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.</p> <p>In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio)</p>
IA	Gestione forestale	<p>Nelle superfici con l'habitat 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna" Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013), è opportuno:</p> <p>a) gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile;</p> <p>b) mantenere esemplari di grandi dimensioni;</p> <p>c) mantenere esemplari di piante morti o deperienti.</p>
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.</p> <p>Gli enti competenti devono intensificare le attività di controllo con metodi incrementi di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).</p> <p>La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 m attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto omniche.</p> <p>In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno:</p> <p>a) per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti;</p> <p>b) fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat.</p> <p>Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrice.</p>
IA	Attività di pesca e gestione ittica	<p>Nei corsi d'acqua e in particolare nei fiumi è opportuno:</p> <p>a) promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega;</p> <p>b) definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi);</p> <p>c) valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni;</p> <p>d) regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'itiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive;</p>

		<p>e) promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua;</p> <p>f) promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate;</p> <p>g) predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti itici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.</p> <p>Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi:</p> <p>a) tutela degli alberi morenti e del legno morto;</p> <p>b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti;</p> <p>c) modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario;</p> <p>d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica;</p> <p>e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.</p>
PD	<p>Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, turistici, culturali e scientifici</p>	
PD	<p>Opere, interventi, attività e prescrizioni per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario target</p>	<p>Elaborazione di documenti tecnici e divulgativi contenenti le indicazioni per il monitoraggio dei fenomeni di morte dell'avifauna per botulismo nelle zone umide con acque lentiche, per la prevenzione e per la gestione di episodi con differenti livelli di gravità. Sensibilizzazione/formazione volontari nelle aree dove si svolgono attività di inanellamento a scopo scientifico.</p> <p>Installazione e manutenzione cavità artificiali per chiroteri e uccelli</p>
IA	<p>Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze</p>	<p>Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150 "L'agni eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p> <p>Promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3170 "Stagni temporanei mediterranei", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix alba e Populus alba" e 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p> <p>Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidetion p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix alba e Populus alba" e 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p>
IA	<p>Attività agricole e zootecniche</p>	<p>Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione anche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti.</p>

			<p>Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti.</p> <p>Promuovere all'interno della fascia di 5 m dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore, con l'eccezione di quelli regolarmente autorizzati.</p> <p>Promuovere modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali quali l'aumento della superficie minima di sommersione prevista per i prati umidi nei mesi di giugno e luglio (attualmente almeno il 10%).</p> <p>Promuovere e, nel caso di nidificazione tardiva di Mignattino piombato (<i>Chlidonias hybrida</i>), il mantenimento della sommersione dell'area in cui vi sono i nidi fino all'involo dei giovani. Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali.</p> <p>Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole a doppia entrata e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali.</p> <p>Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.</p> <p>Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabacata e Mignattino piombato.</p>
IA	Gestione forestale	Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra	
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie oniriche e nei siti adatti alla nidificazione del Mignattino piombato.</p> <p>Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.</p>	
ZPS IT4040015 Valle di Gruppo (Provincia: MO - Ente gestore: RER)			
		L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili studio e monitoraggio divulgazione e formazione	
IA	Prevenzione e monitoraggio dei fenomeni di botulismo	L'azione interessa tutte le zone umide della pianura modenese	
PD	Mantenimento dell'acqua nei fossati perimetrali delle risate anche nei periodi di asciutta e mantenimento di acqua e stiopte in periodo invernale	L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili divulgazione e formazione	
IA	Installazione e manutenzione cavità	L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili	

	artificiali per Grillabo e Ghandata marina	installazione di cavità artificiali studio e monitoraggio
		L'azione interessa tutto il territorio della pianura modenese
IA	Tutela delle risorse idriche	<p>Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie.</p> <p>L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, AIPO, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000.</p> <p>In particolare, deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione</p> <p>Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed arce golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore e Consorzio di Bonifica ed AIPO al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:</p> <p>a) una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale lioide;</p> <p>b) studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;</p> <p>c) predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.</p> <p>Tali operazioni potranno essere effettuate su tratti di lunghezza inferiore a un chilometro qualora le condizioni idrauliche lo consentano e nel caso di tratti continui ed omogenei compresi fra due manufatti idraulici o fra due attraversamenti.</p> <p>Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.</p> <p>Mantenere il reticolo idrico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi. Le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, devono essere caratterizzate da un'elevata superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida.</p> <p>Nelle zone umide, salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino:</p> <p>a) il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare;</p> <p>b) il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri;</p> <p>c) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, steme e gabbiani;</p> <p>d) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi</p> <p>Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>Realizzare l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri.</p>
IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	
IA	Interventi su fabbricati e strade	

		<p>Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroterti (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo -PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi).</p> <p>Sia per gli impregnanti che per le vernici, sono da preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p> <p>Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroterti. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibii e rettili.</p> <p>In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).</p>
IA	Gestione forestale	<p>Nelle superfici con l'habitat 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna") - Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013), è opportuno:</p> <p>a) gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile;</p> <p>b) mantenere esemplari di grandi dimensioni;</p> <p>c) mantenere esemplari di piante morti o deperienti.</p> <p>Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti devono intensificare le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).</p> <p>La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 m attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche e in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00, è opportuno:</p> <p>a) per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti,</p> <p>b) fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat. Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrie.</p>
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Nei corsi d'acqua e in particolare nei fiumi è opportuno:</p> <p>a) promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega;</p> <p>b) definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi);</p> <p>c) valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni;</p> <p>d) regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'itiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive;</p>
IA	Attività di pesca e gestione ittica	

		<p>e) promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua;</p> <p>f) promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate;</p> <p>g) predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti itici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.</p> <p>Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi:</p> <p>a) tutela degli alberi morenti e del legno morto;</p> <p>b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti;</p> <p>c) modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario;</p> <p>d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica;</p> <p>e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.</p>
PD	<p>Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, turistici, scientifici</p> <p>didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici</p>	<p>Elaborazione di documenti tecnici e divulgativi contenenti le indicazioni per il monitoraggio dei fenomeni di morte dell'avifauna per botulismo nelle zone umide con acque lentiche, per la prevenzione e per la gestione di episodi con differenti livelli di gravità.</p> <p>Sensibilizzazione/formazione volontari nelle aree dove si svolgono attività di inanellamento a scopo scientifico.</p> <p>Installazione e manutenzione cavità artificiali per chiroteri e uccelli.</p>
PD	<p>Opere, interventi, attività e prescrizioni per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario</p> <p>target</p>	<p>Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p> <p>Promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3170 "Stagni temporanei mediterranei" e 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p> <p>Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri. p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba", 91E0 "Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)" e 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p>
IA	<p>Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze</p>	

		<p>Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione anche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti.</p> <p>Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti.</p> <p>Promuovere all'interno della fascia di 5 m dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore, con l'eccezione di quelli regolarmente autorizzati.</p> <p>Promuovere modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali quali l'aumento della superficie minima di sommersione prevista per i prati umidi nei mesi di giugno e luglio (attualmente almeno il 10%).</p> <p>Promuovere, nel caso di nidificazione tardiva di Mignatino piombato (<i>Chlidonias hybrida</i>), il mantenimento della sommersione dell'area in cui vi sono i nidi fino all'involo dei giovani. Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali.</p> <p>Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole a doppia entrata e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali.</p> <p>Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.</p> <p>Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabacata e Mignatino piombato.</p>
IA	Gestione forestale	<p>Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra.</p>
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione clofifica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornamentiche e nei siti adatti alla nidificazione del Mignatino piombato.</p> <p>Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.</p>
ZPS IT4040016 Siepi e Canali di Resega-Foresto (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Tutela delle risorse idriche	<p>Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lente di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie.</p> <p>L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, AIPO, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lente di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000.</p> <p>In particolare, deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.</p>

IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	<p>Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e priv/ilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riquadrificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore e Consorzio di Bonifica ed AIPO al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:</p> <p>a) una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoidi;</p> <p>b) studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;</p> <p>c) predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.</p> <p>Tali operazioni potranno essere effettuate su tratti di lunghezza inferiore a un chilometro qualora le condizioni idrauliche lo consentano e nel caso di tratti continui ed omogenei compresi fra due manufatti idraulici o fra due attraversamenti.</p> <p>Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.</p> <p>Mantenere il reticolo idrico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi.</p> <p>Le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, devono essere caratterizzate da un'elevata superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida.</p> <p>Nelle zone umide, salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino:</p> <p>a) il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare;</p> <p>b) il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri;</p> <p>c) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, steme e gabbiani;</p> <p>d) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi</p> <p>Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>Realizzare l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri.</p> <p>Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi).</p> <p>Sia per gli impregnanti che per le vernici, è opportuno preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p> <p>Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri.</p>
IA	Interventi su fabbricati e strade	

		Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili. In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).
IA	Attività agricole e zootecniche	Nelle superfici coperte dall'habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)", individuate dalla "Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013), evitare la pratica dell'incendio quale azione gestionale e monitorare l'evoluzione floristica della cenosi
IA	Gestione forestale	Nelle superfici con l'habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna" Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013), è opportuno: a) gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; b) mantenere esemplari di grandi dimensioni; c) mantenere esemplari di piante morti o deperienti.
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti devono intensificare le attività di controllo con metodi innovativi di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti). La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 m attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche. In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00, gli enti gestori dei siti se ravvisano che nei loro siti il problema sia reale debbono: a) per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti; b) fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate. Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat. Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrice.
PD	Attività di fruizione a fini didattici, sociali,	Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.
IA	Attività di pesca e gestione ittica	Nei corsi d'acqua e in particolare nei fiumi è opportuno: a) promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega; b) definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi); c) valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni; d) regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'itiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive; e) promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua; f) promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate; g) predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.

	ricreativi, turistici e scientifici, culturali e sportivi,	È opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi: a) tutela degli alberi morenti e del legno morto; b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti; c) modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario; d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica; e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.
IA	Opere, interventi, attività e prescrizioni per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario target	Controllo delle piante esotiche invasive. Eliminazione degli accumuli di rifiuti agricoli presenti in ruderi e fossati
IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la diversificazione delle comunità vegetali idrofile
IA	Attività agricole e zootecniche	Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione anche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti. Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti. Promuovere all'interno della fascia di 5 m dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore, con l'eccezione di quelli regolarmente autorizzati. Promuovere lo sviluppo dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)" evitando le lavorazioni di caveadagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti. Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali. Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole a doppia entrata e attività di chiusura delle tanche ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali.

		Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.
IA	Gestione forestale	Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra. Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza di habitat di cui all'allegato I della Direttiva CE 92/43 "Habitat"
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica presente può favorire la riproduzione. L'alimentazione e la sosta di specie ornitiche e nei siti adatti alla nidificazione del Migriatino piombato. Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.
ZPS TT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Prevenzione e monitoraggio dei fenomeni di botulismo	L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili studio e monitoraggio divulgazione e formazione L'azione interessa tutte le zone umide della pianura modenese.
IA	Mantenimento dell'acqua nei fossati perimetrali delle risaie anche nei periodi di asciutta e mantenimento di acqua e stoppie in periodo invernale	L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili divulgazione e formazione L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili divulgazione e formazione
IA	Installazione e manutenzione cavità artificiali per Grillaio e Ghiandala marina	L'azione è principalmente di: promozione di attività compatibili installazione di cavità artificiali studio e monitoraggio L'azione interessa tutto il territorio della pianura modenese. Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie. L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, AIPQ, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000.
IA	Tutela delle risorse idriche	In particolare, deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione

IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	<p>Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore e Consorzio di Bonifica ed AIPO al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:</p> <p>a) una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoido;</p> <p>b) studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;</p> <p>c) predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.</p> <p>Tali operazioni potranno essere effettuate su tratti di lunghezza inferiore a un chilometro qualora le condizioni idrauliche lo consentano e nel caso di tratti continui ed omogenei compresi fra due manufatti idraulici o fra due attraversamenti.</p> <p>Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.</p> <p>Mantenere il reticolo idrico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi.</p> <p>Le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, devono essere caratterizzate da un'elevata superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida.</p> <p>Nelle zone umide, salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino:</p> <p>a) il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare;</p> <p>b) il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri;</p> <p>c) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani;</p> <p>d) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi</p> <p>Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>Realizzare l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri.</p> <p>Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi).</p> <p>Sia per gli impregnanti che per le vernici, è opportuno preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p> <p>Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri.</p>
IA	Interventi su fabbricati e strade	

		Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili. In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti devono intensificare le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti). La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 m attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche. In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00, gli enti gestori dei siti se ravvisano che nei loro siti il problema sia reale debbono: a) per le colonie feline esistenti inviarle i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti; b) fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate. Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat. Sottoscrivere accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrie.
PD	Attività di pesca e gestione ittica	Nei corsi d'acqua e in particolare nei fiumi è opportuno: a) promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega; b) definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi); c) valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni; d) regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'itiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive; e) promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua; f) promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate; g) predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.
PD	Attività di fruizione a fini didattici, ricreativi, turistici, scientifici, sociali, sportivi, culturali e scientifici	Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05. È opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà; circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi: a) tutela degli alberi morenti e del legno morto; b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti;

		<p>c) modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario;</p> <p>d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica;</p> <p>e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.</p>
PD	<p>Opere, interventi, attività e prescrizioni per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario target</p>	<p>Elaborazione di documenti tecnici e divulgativi contenenti le indicazioni per il monitoraggio dei fenomeni di morte dell'avifauna per botulismo nelle zone umide con acque lentiche, per la prevenzione e per la gestione di episodi con differenti livelli di gravità.</p> <p>Interventi di mitigazione per ferrovie e autostrade.</p> <p>Installazione e manutenzione cavità artificiali per chiroteri e uccelli</p>
IA	<p>Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze</p>	<p>Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna" - Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013).</p> <p>Promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3170 "Stagni temporanei mediterranei" e 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p> <p>Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p." e 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").</p>
IA	<p>Attività agricole e zootecniche</p>	<p>Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione anche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti.</p> <p>Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti.</p> <p>Promuovere all'interno della fascia di 5 m dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore, con l'eccezione di quelli regolarmente autorizzati.</p> <p>Promuovere modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali quali l'aumento della superficie minima di sommersione prevista per i prati umidi nei mesi di giugno e luglio (attualmente almeno il 10%).</p> <p>Promuovere, nel caso di nidificazione tardiva di <i>Milvatinio piumbato</i> (<i>Chlidonias hybrida</i>), il mantenimento della sommersione dell'area in cui vi sono i nidi fino all'involo dei giovani.</p> <p>Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali.</p> <p>Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole a doppia entrata e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali.</p>

		<p>Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.</p> <p>Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fiotaggi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabacata e Mignattino piombato.</p>
IA	Gestione forestale	<p>Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra.</p>
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione clofifica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornamentali e nei siti adatti alla nidificazione del Mignattino piombato.</p> <p>Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.</p>
ZPS IT4040018 Le Melegnine (Provincia: MO - Ente gestore: RER)		
IA	Tutela delle risorse idriche	<p>Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lente di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie.</p> <p>L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, AIPO, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lente di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000.</p> <p>In particolare, deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione</p>
IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	<p>Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore e Consorzio di Bonifica ed AIPO al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoido; b) studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; c) predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori. <p>Tali operazioni potranno essere effettuate su tratti di lunghezza inferiore a un chilometro qualora le condizioni idrauliche lo consentano e nel caso di tratti continui ed omogenei compresi fra due manufatti idraulici o fra due attraversamenti.</p> <p>Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.</p> <p>Mantenere il reticolo idrico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi.</p> <p>Le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, devono essere caratterizzate da un'elevata superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio per favorire lo svolgimento della</p>

		<p>riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida.</p> <p>Nelle zone umide, salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino:</p> <p>a) il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare;</p> <p>b) il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri;</p> <p>c) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani;</p> <p>d) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi</p> <p>Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>Realizzare l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri.</p> <p>Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi).</p> <p>Sia per gli impregnanti che per le vernici, è opportuno preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p> <p>Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili. In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).</p> <p>Nelle superfici con l'habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna" - Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013), è opportuno:</p> <p>a) gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile;</p> <p>b) mantenere esemplari di grandi dimensioni;</p> <p>c) mantenere esemplari di piante morti o deperenti.</p>
IA	Gestione forestale	
IA	Interventi su fabbricati e strade	
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti devono intensificare le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).</p> <p>La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 m attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche.</p> <p>In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00, gli enti gestori dei siti se ravvisano che nei loro siti il problema sia reale debbono:</p>

		<p>a) per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti;</p> <p>b) fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat.</p> <p>Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrie.</p> <p>Nei corsi d'acqua e in particolare nei fiumi è opportuno:</p> <p>a) promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega;</p> <p>b) definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi);</p> <p>c) valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni;</p> <p>d) regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'itiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive;</p> <p>e) promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua;</p> <p>f) promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate;</p> <p>g) predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti itici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.</p>
IA	Attività di pesca e gestione ittica	<p>Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi:</p> <p>a) tutela degli alberi morenti e del legno morto;</p> <p>b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti;</p> <p>c) modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario;</p> <p>d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica;</p> <p>e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.</p> <p>Sono necessari interventi in ex cava presso Le Melegline, durante sistemazione finale, al fine di creare delle isole favorevoli per la riproduzione, il rifugio e la sosta di specie animali.</p> <p>Prevedere il recupero delle cave in aree circostanti esclusivamente come zone umide con condizioni ambientali favorevoli per habitat e specie di interesse comunitario.</p> <p>Elaborazione di documenti tecnici e divulgativi contenenti le indicazioni per il monitoraggio dei fenomeni di morte dell'avifauna per botulismo nelle zone umide con acque lentiche, per la prevenzione e per la gestione di episodi con differenti livelli di gravità.</p> <p>Rimozione dei pesci di grandi dimensioni nei bacini per la fitodepurazione del sito Le Melegline.</p>
PD	Attività di fruizione a fini didattici, ricreativi, turistici, scientifici, sociali, sportivi, culturali e scientifici	
IA	Opere, interventi, attività e prescrizioni per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di	

	interesse target	comunitario	
IA	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze		Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150 "T. Agni eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna"). Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" ("Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna").
IA	Attività agricole e zootecniche		Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione anche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti. Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti. Promuovere all'interno della fascia di 5 m dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore, con l'eccezione di quelli regolarmente autorizzati. Promuovere modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali quali l'aumento della superficie minima di sommersione prevista per i prati umidi nei mesi di giugno e luglio (attualmente almeno il 10%). Promuovere, nel caso di nidificazione tardiva di Mignattino piombato (<i>Chlidonias hybrida</i>), il mantenimento della sommersione dell'area in cui vi sono i nidi fino all'involo dei giovani. Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali. Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole a doppia entrata e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabacata e Mignattino piombato.
IA	Gestione corpi idrici		Evitare variazioni improvvise dei livelli idrici nel periodo 15/3 – 15/7
IA	Gestione forestale		Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra
ZSC IT4050011 Media Valle del Sillaro (Provincia: BO - Ente gestore: RER)			
IA	Sfaleci in aree aperte di prateria con particolare riferimento all'habitat 6210.		E' opportuno esercitare una campagna di sfaleci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210. E' opportuno lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva.

		<p>Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o 13/15 ogni 3 anni).</p> <p>Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conduttori dei fondi.</p> <p>E' opportuno intervenire su una superficie di 30 ha</p>
IA	<p>Tabellazione cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie</p>	<p>Individuazione precisa della localizzazione.</p> <p>Posa in opera di n. 10 tabelle informative (cm 60x90 a colori su palo di legno e puntate per infissione) e di n. 5 bacheche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura.</p>
IA	Tutela dei chiroteri	<p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze.</p> <p>Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale.</p> <p>Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi.</p> <p>Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati.</p> <p>Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale è opportuno ottenere la collaborazione delle persone</p> <p>Nel corso dei futuri monitoraggio del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione</p>
IA	<p>Creazione di punti di abbeveraggio idonei ad Anfibi</p>	<p>L'azione prevede la realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi.</p>
IA	<p>Mantenimento e/o ripristino delle connessioni ecologiche lungo le aste fluviali</p>	<p>È opportuno individuare tutte le opere di sbarramento e predisporre delle opportune scale di rimonta.</p>
IA	<p>Realizzazione di interventi selvicolturali</p>	<p>Se per lungo tempo la selvicoltura tradizionale è stata orientata alla massimizzazione della produttività sul breve termine, la sua evoluzione moderna si pone come obiettivo il rispetto delle dinamiche spontanee degli ecosistemi e della biodiversità.</p> <p>Il ruolo della gestione ordinaria del bosco è dunque da leggersi in termini positivi per la conservazione degli habitat forestali, ma anche per numerose specie faunistiche che li utilizzano.</p> <p>Poiché l'economicità dell'ebosco non è sempre garantita, visti anche gli elevati costi e la contenuta produttività di alcune aree, il settore forestale è ormai da tempo in difficoltà e necessita di interventi di supporto, quanto meno laddove si riconosca alla selvicoltura un ruolo anche per finalità naturalistiche.</p> <p>Di contro, alcune aree boscate potrebbero essere portate a maturità e dunque soggette a soli interventi di orientamento allo stato finale.</p>
IA	<p>Progettazione e realizzazione di interventi per la valorizzazione dei boschi di castagno e la conservazione dell'habitat</p>	<p>E' opportuno un progetto specifico per il recupero/miglioramento dei castagneti nel sito in funzione della conservazione della presenza della specie nel bosco misto, anche con recupero e/o miglioramento al fine della produzione del frutto, con un modello colturale non intensivo che consenta la conservazione della specie, della produzione del frutto, delle funzioni di habitat di specie, e la conservazione di un sottobosco in parte seminaturale o naturale.</p> <p>Per il castagno in località Zello (Zello in CTR), castagno anche con piante secolari da frutto, utilizzato per fruizione turistica di tipo naturalista, anche per la rilevanza storica e culturale del luogo, si ritiene opportuno un monitoraggio e controllo con eventuale</p>

		progettazione e pianificazione di interventi mirati per la conservazione di lungo periodo della specie e per caratterizzarne alcune parti in forme seminaturali e garantire anche la presenza di nuove generazioni di castagni.
IA	Interventi specialistici per conservazione habitat 5210	Realizzazione degli interventi che qui si indicano in forma generica: tutela con recinzione, propagazione ex situ a partire da individui presenti, produzione di piantine ex situ, messa a dimora, cure colturali e recinzioni
IA	Messa in sicurezza linee elettriche	L'interramento di linee elettriche aeree è la più dispendiosa opzione tra quelle possibili e deve essere utilizzata nelle aree più sensibili. E' possibile ricoprire i cavi sospesi con il sistema Elicord. L'Elicord è composto da tre singoli cavi elettrici isolati e arrotolati ad elica attorno ad una fune portante, capace di sostenere il peso dell'intera struttura da traliccio a traliccio. Con tale soluzione, già adottata in altri contesti, viene scongiurato il pericolo di elettrocuzione per l'avifauna e fortemente diminuito il rischio di collisione, per la maggiore visibilità del cavo, di maggior sezione. Il cavo Elicord consente, inoltre, un minor impatto sulla vegetazione arborea, con minori necessità di manutenzione, poiché la larghezza del "corridoio" da tenere sgombro al di sotto della linea può essere ridotta di circa la metà. Possono inoltre essere impiegati supporti tipo "Boxer" per l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti. L'azione riguarderà pascoli probabilmente ordinatamente sottoutilizzate anche per scomodità in relazione al controllo del bestiame e ai punti d'acqua, e quindi richiedenti un certo impegno, ad esempio, nella disposizione e spostamento delle recinzioni mobili, nel posizionamento delle batterie elettriche e nel controllo. L'azione prevede: Miglioramento della distribuzione del carico con applicazione di azioni di pascolo a rotazione in base ai dati desunti, e variazioni delle aree di stazionamento del bestiame; Acquisizione e dotazione agli operatori che aderiscono e per le zone individuate per l'applicazione dell'azione delle attrezzature necessarie per l'adozione di sistemi di pascolamento razionali come ad es. pascolo turnato, pascolo continuo-intensivo (es. recinzioni elettrificate, fisse e mobili, elettrificatore ad accumulatore alimentato a pannello solare, ecc.); Realizzazione di punti d'acqua secondo il piano di pascolo in coordinamento con l'azione per la creazione di pozze per anfibi.
IN	Sfalci e decespugliamenti parziali in aree aperte di prateria per conservazione habitat 6210	E' opportuna l'incentivazione economica delle attività agro-pastorali tradizionali che comprendano le attività di sfalcio da eseguirsi indicativamente a partire dalla seconda metà di luglio (sfalci tardivi)
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali	Dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esbosco di materiale a macchiatico negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal piano di dettaglio per la gestione forestale del sito. Potranno, di contro, essere valutate misure contrattuali, quali l'affittanza dei terreni, per garantire anche la conservazione e di lembi di foresta da portare a maturità, attraverso soli interventi di orientamento allo stato finale. Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà. L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento.
PD	Ricettività sostenibile per fruizione ecocompatibile	Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternative: bed & breakfast, agriturismo.

		<p>La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale.</p> <p>Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale connesse ad attività di ricezione turistica.</p> <p>Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali.</p> <p>Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B.</p> <p>Il concetto di una ricettività sostenibile e consapevole dovrebbe essere veicolato anche attraverso un impiego prevalente di prodotti tradizionali locali, in sinergia con la produzione enogastronomica.</p> <p>Valutare la fattibilità di un Marchio per le strutture ricettive sostenibili e che sostengono la promozione e la conservazione dei siti Natura 2000.</p>
IA	Gestione della vegetazione ecotonale e dei margini forestali.	<p>L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del sito.</p> <p>E' opportuno che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti.</p> <p>E' opportuno intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale.</p> <p>Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio</p>
IN	Incentivazioni per l'adozione di razionali modalità di pascolo e del piano di pascolo (azione MR8 commessa)	<p>L'azione riguarderà pascoli probabilmente ordinariamente sottoutilizzate anche per scomodità in relazione al controllo del bestiame e ai punti d'acqua, e quindi richiedenti un certo impegno, ad esempio, nella disposizione e spostamento delle recinzioni mobili, nel posizionamento delle batterie elettriche e nel controllo.</p> <p>Migliorare la distribuzione del carico con applicazione di azioni di pascolo idonee (rotazioni intense su lotti recuperati al pascolo, rotazioni su lotti di dimensione variabile, pascolamento continuo-intensivo, ecc.) con necessità di manodopera e controllo; variazioni delle aree di stazionamento e/o interdizione allo stazionamento delle aree più infestate dalla flora nitrofila o a suolo eroso; applicazione a regime delle previsioni e indicazioni del Piano di dettaglio delle attività di pascolo.</p> <p>L'azione riguarda l'intero territorio del sito, ma in particolare gli habitat prioritari e l'habitat 5210.</p> <p>Fasi operative: analisi documentazione esistente; stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; rilievi di campagna; rilievi floristici e fitosociologici; caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai tematismi coerente e intergente con i Database del presente Piano di gestione</p> <p>Almeno 2 campagne di monitoraggio su vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora da svolgersi anche tutti gli anni</p>
MR	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	<p>Per l'habitat 5210, il cui sito di presenza segnalata è stato percorso da un incendio nell'estate del 2011, è opportuno procedere ad una verifica sulla presenza e sul danno arrecato dall'incendio e monitorarne la ripresa vegetativa per alcune stagioni.</p>
MR	Studio e monitoraggio specialistico per l'habitat	

	5210 e progettazione interventi	Successivamente verificare la possibilità/opportunità della propagazione della specie dagli individui locali e la piantagione in sito per il consolidamento e la conservazione dell'habitat. Almeno 2 campagne di monitoraggio nei primi due anni successivi alla redazione del presente Piano: con rilievo floristico e fitosociologico e stato vegetativo e vegetazionale dell'area di presenza segnalata e nell'intorno del versante e del fondovalle. Progettazione degli interventi necessari: tutela con recinzioni, propagazione ex situ a partire da individui presenti, produzione di piante ex situ, messa a dimora, cure colturali e recinzioni.
PD	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica	Analisi dello stato attuale: sistema territoriale ed ambientale (quadro delle emergenze ambientali, Rete Natura 2000 Habitat e specie di interesse, sistema agro-forestale, contesto socio economico, sistema della mobilità, della viabilità e rete locale sul sito, emergenze archeologiche, storiche e testimoniali, edifici rurali, ecc.); la fruizione e il turismo (attività ricettive e ricreative, centri sportivi e turistico-ricreativi, ecc.); le attrezzature (parcheggi, itinerari e percorsi, ecc.); le tipologie di fruizione; fattori limitanti e/o minacce ai sistemi naturali, habitat e specie. Monitoraggio dei flussi turistici nel sito. Obiettivi di fruizione, strumenti e modalità. Orientamenti tematici, connessioni poli di riferimento, target, azioni e interventi. Definizione di proposte fruitive operative concrete, dei rapporti e connessioni con operatori turistici, di modalità operative e interventi di breve e di lungo periodo; di attività organizzate specifiche. Definizione obiettivi di fruizione. Definizione strumenti e modalità. Definizione piano-programma operativo.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi.	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi e in particolare di <i>Stomis buccarelli</i> , <i>Cicindela majalis</i> e <i>Nebria psammodes</i>	A terra si effettuerà in tutti gli ambienti per i Coleotteri Carabidi un trappolaggio attrattivo con trappole a caduta standard (pitfall traps) innescate con una soluzione ecologica di aceto e sale, rinnovate mensilmente. L'azione dovrà avere come area d'elezione il greto del Sillaro e le aree calanchive situate sulla sua riva sinistra.
MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV
MR	Studio e reintroduzione di <i>Bombina pachypus</i>	Proseguire ricerche sulle cause del declino e della scomparsa della specie a livello provinciale. Eseguire ricerche approfondite nei rii del sito per rilevare le eventuali popolazioni di <i>Bombina pachypus</i> non conosciute. Individuare nei rii la presenza di habitat idonei e mettere in atto un programma di introduzione utilizzando individui (ovature, larve e adulti) provenienti da captive breeding. Eseguire analisi genetiche sugli individui introdotti per rilevare l'insorgenza di infezioni fungine
MR	Predisposizione di un Piano di dettaglio delle attività di pascolo	Per la predisposizione del Piano si prevede: analisi delle proprietà, delle attività di allevamento e pascolo, delle zone pascolate, dei punti d'acqua, del tipo di bestiame e mandria, delle modalità attuali di esercizio del pascolo; studio della vegetazione pastorale delle zone di pascolo (analisi floristica, determinazione dei VP, ecc.);

		<p>determinazione dei carichi idonei sostenibili;</p> <p>concertazione con i soggetti che esercitano le attività, e gli Ente delegati e preposti in materia;</p> <p>individuazione dei lotti, dei tempi di permanenza e della scansione temporale delle rotazioni;</p> <p>individuazione degli interventi sui punti d'acqua e creazione di nuovi punti d'acqua;</p> <p>linee guida e contenuti disciplinari</p>
PD	<p>Campagna sensibilizzazione di favore dei chiroteri in</p>	<p>L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno dei siti che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori d'interesse che abitano in aree limitrofe.</p> <p>Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione.</p> <p>In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodifili e loro minacce; inquinamento luminoso.</p> <p>È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasonore dei Chiroteri.</p>
PD	<p>Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito</p>	<p>Stesura di un testo di carattere divulgativo che riunisca e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum.</p> <p>La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domenicale, turismo religioso, ecc.)</p>
PD	<p>Adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche.</p> <p>Adozione a livello progettuale di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche</p>	<p>Realizzazione di corsi tecnici dedicati ai progettisti attraverso i quali verranno descritte le metodologie più idonee da utilizzare per ridurre gli impatti ambientali.</p>
PD	<p>Sensibilizzazione al rispetto dell'epeto/fauna</p>	<p>È opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi e sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie. Dovranno essere sottolineate l'importanza di questi taxa e illustrate le principali misure gestionali utili per la loro conservazione.</p> <p>Dovranno essere illustrati i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna".</p> <p>Questi incontri dovranno essere:</p> <p>di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo</p> <p>di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali</p> <p>di tipo tecnico e coinvolgere principalmente i proprietari e i conduttori dei terreni ai quali dovranno essere fornite anche le linee guida per una corretta gestione degli habitat umidi.</p> <p>Gli incontri dovranno prevedere anche uscite nel territorio per osservare direttamente gli animali e i loro habitat</p>
<p>ZSC/ZPS IT4050013 Monte Vigese (Provincia: BO - Ente gestore: RER)</p>		

IA	Stalci in aree aperte di prateria con particolare riferimento all'habitat 6210.	<p>E' opportuno esercitare una campagna di stalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210.</p> <p>E' opportuno lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico.</p> <p>Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo.</p> <p>Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva.</p> <p>Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o i 3/15 ogni 3 anni).</p> <p>Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conduttori dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di 30 ha</p>
IA	Tutela habitat 6110 e 6210 presso il sito di Montovolo	<p>Posa in opera di n. 2 bacheche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura.</p> <p>Posa in opera di staccionata in legno (150 m) a dissuasione dell'accesso ai siti di presenza di habitat 6110 e 6210</p>
IA	Tabellazione cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie	<p>Individuazione precisa della localizzazione.</p> <p>Posa in opera di n. 10 tabelle informative (cm 60x90 a colori su palo di legno e puntate per infissione) e di n. 5 bacheche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura</p>
IA	Contenimento specie invasive alloctone (Robinia pseudoacacia)	<p>Progettazione esecutiva e realizzazione di interventi finalizzati al contenimento della diffusione di Robinia pseudoacacia.</p> <p>Cercinatura individui di robinia con diametro a 1,3 m da terra > 15 cm</p>
IA	Messa in sicurezza linee elettriche	<p>L'interramento di linee elettriche aeree è la più dispendiosa opzione tra quelle possibili e deve essere utilizzata nelle aree più sensibili.</p> <p>E' possibile ricoprire i cavi sospesi con il sistema Elicord.</p> <p>L'Elicord è composto da tre singoli cavi elettrici isolati e arrotolati ad elica attorno ad una fune portante, capace di sostenere il peso dell'intera struttura da traliccio a traliccio.</p> <p>Con tale soluzione, già adottata in altri contesti, viene scongiurato il pericolo di elettrocuzione per l'avifauna e fortemente diminuito il rischio di collisione, per la maggiore visibilità del cavo, di maggior sezione.</p> <p>Il cavo Elicord consente, inoltre, un minor impatto sulla vegetazione arborea, con minori necessità di manutenzione, poiché la larghezza del "corridoio" da tenere sgombro al di sotto della linea può essere ridotta di circa la metà.</p> <p>Possono inoltre essere impiantati supporti tipo "Boxer" per l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.</p>
IA	Progettazione e realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica in zona franosca	<p>E' opportuna una fase analitica di dettaglio sull'area e sulle relazioni idrauliche con i terreni circostanti l'area a suolo nudo, la definizione precisa delle tipologie di intervento (es. graticciate, vinnate, ecc.), la quantificazione precisa degli interventi, l'affidamento dei lavori, la realizzazione e il collaudo</p>
IA	Ripristino e creazione di habitat umidi per Anfibi	<p>E' opportuno: ripristinare le pozze per Anfibi create nell'ambito del LIFE "Progetto Pellegrino", ripulendole dai sedimenti e dalla vegetazione che le ricopre, ripristinando le impermeabilizzazioni e sagomandone le rive.</p>

		<p>creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali.</p> <p>La localizzazione andrà precisamente definita in sede di applicazione dell'azione</p>
IA	Segnaletica stradale	<p>E' opportuno installare lungo la strada Provinciale Grizzana-Camugnano segnaletica verticale che avvisi della presenza di fauna minore nella sede stradale</p>
IA	Posizionamento di rifugi artificiali per chiroteri	<p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze.</p> <p>Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi.</p> <p>Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati.</p> <p>Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale è opportuno ottenere la collaborazione delle persone, opportunamente sensibilizzate grazie all'azione [azione di gestione sensibilizzazione dei chiroteri].</p> <p>Nel corso dei futuri monitoraggio del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione</p>
IA	Mantenimento e/o ripristino delle connessioni ecologiche lungo le aste fluviali	<p>E' opportuno individuare tutte le opere di sbarramento e predisporre delle opportune scale di rimonta.</p>
IA	Rimozione di cavi e catene sul Sasso di Vigo a limitazione disturbo siti di nidificazione del Lanario (Falco biarmicus)	<p>Rimozione di cavi e catene nelle vie di arrampicata presenti sul Sasso di Vigo in prossimità dei siti di nidificazione del Lanario (Falco biarmicus)</p>
IN	Sfalci in aree aperte di prateria per conservazione habitat 6210	<p>E' opportuna l'incentivazione economica delle attività agro-pastorali tradizionali che comprendano le attività di sfalcio da eseguirsi indicativamente a partire dalla seconda metà di luglio (sfalci tardivi).</p>
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali	<p>E' opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esposco di materiale a macchiatico negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal piano di dettaglio per la gestione forestale del sito.</p> <p>Potranno, di contro, essere valutate misure contrattuali, quali l'affianza dei terreni, per garantire anche la conservazione di lembi di foresta da portare a maturità, attraverso soli interventi di orientamento allo stato finale.</p> <p>Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà.</p> <p>L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento.</p>
PD	Ricettività sostenibile per fruizione ecocompatibile	<p>Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternativa: bed & breakfast, agriturismo.</p> <p>La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale.</p>

		<p>Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale connessi ad attività di ricezione turistica.</p> <p>Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali.</p> <p>Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B.</p> <p>Il concetto di una ricettività sostenibile e consapevole dovrebbe essere veicolato anche attraverso un impiego prevalente di prodotti tradizionali locali, in sinergia con la produzione enogastronomica</p> <p>Valutare la fattibilità di un Marchio per le strutture ricettive sostenibili e che sostengono la promozione e la conservazione dei siti Natura 2000.</p>
IA	Gestione della vegetazione ecotonale e dei margini forestali	<p>L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del sito.</p> <p>E' opportuno che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti.</p> <p>E' opportuno intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale.</p> <p>Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio</p>
PD	Piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dei boschi del sito (habitat N2000 e habitat di specie)	<p>Pianificazione di dettaglio per la gestione dei boschi di castagno (Habitat 9260) con gli approfondimenti necessari per integrazione selvicoltura tradizionale sul castagno e miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità.</p> <p>Nel dettaglio, zona per zona, in riferimento alle singole proprietà, potrà essere definito la destinazione culturale in riferimento alla conservazione dell'habitat (castagneti da frutto a sottobosco seminaturale o naturale, gestione dei cedui, delle fustate, lotta fitosanitaria, ecc.).</p> <p>La presente scheda non riguarda i boschi interessati dalla scheda precedente.</p> <p>Lo svolgimento dell'azione prevede il coinvolgimento dei proprietari/gestori.</p>
PD	Piano di dettaglio per i boschi di castagno e definizione di misure regolamentari	<p>L'azione riguarda l'intero territorio del sito, ma in particolare gli habitat prioritari e l'habitat 9130.</p> <p>Fasi operative: analisi documentazione esistente; stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; rilievi floristici e fitosociologici; caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai tematismi coerente e interagente con i Databas del presente Piano di gestione.</p>
MR	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	<p>Almeno due campagne di monitoraggio su vegetazione e habitat nell'arco di un decennio.</p> <p>Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora da svolgersi anche tutti gli anni.</p>

MR	Monitoraggio terreni di frana nel settore Sud Est del sito	<p>Il monitoraggio di un pendio o di una frana interessa le diverse fasi che vanno dallo studio al progetto, alla realizzazione e gestione delle opere di stabilizzazione e al controllo della loro funzionalità e durabilità.</p> <p>Esso è riferito principalmente agli spostamenti di punti significativi del pendio, in superficie e/o in profondità, al controllo di eventuali manufatti presenti e alla misura delle pressioni interstiziali, da effettuare con periodicità e durata tali da consentire di definire le variazioni periodiche e stagionali.</p> <p>Il controllo dell'efficacia degli interventi di stabilizzazione deve comprendere la definizione delle soglie di attenzione e di allarme e dei provvedimenti da assumere in caso del relativo superamento.</p> <p>Analisi dello stato attuale: sistema territoriale ed ambientale (quadro delle emergenze ambientali, Rete Natura 2000 habitat e specie di interesse, sistema agro-forestale, contesto socio economico, sistema della mobilità, della viabilità e rete locale sul sito, emergenze archeologiche, storiche e testimoniali, edifici rurali, ecc.); la fruizione e il turismo (attività ricettive e ricreative, centri sportivi e turistico-ricreativi ecc.); le attrezzature (parcheggi, itinerari e percorsi, ecc.); le tipologie di fruizione; fattori limitanti e/o minacce ai sistemi naturali, habitat e specie.</p> <p>Monitoraggio dei flussi turistici nel sito.</p> <p>Obiettivi di fruizione, strumenti e modalità.</p> <p>Orientamenti tematici, connessioni poli di riferimento, target, azioni e interventi.</p> <p>Definizione di proposte fruibili operative concrete, dei rapporti e connessioni con operatori turistici, di modalità operative e interventi di breve e di lungo periodo; di attività organizzate specifiche.</p> <p>Definizione obiettivi di fruizione.</p> <p>Definizione strumenti e modalità.</p>
PD	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica	<p>Definizione piano-programma operativo</p> <p>Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi.</p> <p>Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni.</p> <p>Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio</p>
MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	<p>Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV.</p>
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore dei chiroteri	<p>L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno del sito che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe.</p> <p>Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione.</p> <p>In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodifi e loro minacce; inquinamento luminoso.</p> <p>È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasonore dei Chiroteri.</p>
PD	Realizzazione di un vademecum per la	<p>Stesura di un testo di carattere divulgativo che riunisca e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum.</p>

	fruizione consapevole dell'ambiente del sito	La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domenicale, turismo religioso, ecc.).
PD	Adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche. Adozione a livello progettuale di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche	Realizzazione di corsi tecnici dedicati ai progettisti attraverso i quali verranno descritte le metodologie più idonee da utilizzare per ridurre gli impatti ambientali.
ZSC/ZPS IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
PD	Sfalci in aree aperte di prateria con particolare riferimento all'habitat 6210.	E' opportuno esercitare una campagna di sfalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210. E' opportuno lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o 1/3/1/5 ogni 3 anni). Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conducenti dei fondi. E' opportuno intervenire su una superficie di 30 ha
IA	Tabellazione cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie	Individuazione precisa della localizzazione. Posa in opera di n. 10 tabelle informative (cm 60x90 a colori su palo di legno e puntale per infissione) e di n. 5 bacheche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	È opportuno creare nuove pozze ambienti sia aperti che forestali. L'interramento di linee elettriche aeree è la più dispendiosa opzione tra quelle possibili e deve essere utilizzata nelle aree più sensibili. E' possibile ricoprire i cavi sospesi con il sistema Elicord. L'Elicord è composto da tre singoli cavi elettrici isolati e arrotolati ad elica attorno ad una fune portante, capace di sostenere il peso dell'intera struttura da traliccio a traliccio. Con tale soluzione, già adottata in altri contesti, viene scongiurato il pericolo di elettrocuzione per l'avifauna e fortemente diminuito il rischio di collisione, per la maggiore visibilità del cavo, di maggior sezione. Il cavo Elicord consente, inoltre, un minor impatto sulla vegetazione arborea, con minori necessità di manutenzione, poiché la larghezza del "corridoio" da tenere sgombro al di sotto della linea può essere ridotta di circa la metà. Possono inoltre essere impiegati supporti tipo "Boxer" per l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.
IA	Messa in sicurezza linee elettriche	

IA	Posizionamento di rifugi artificiali per chiroteri	<p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze.</p> <p>Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale.</p> <p>Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi.</p> <p>Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati.</p> <p>Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale è opportuno ottenere la collaborazione delle persone, opportunamente sensibilizzate grazie all'azione.</p> <p>Nel corso dei futuri monitoraggio del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione</p>
IA	Mantenimento ^{e/o} ripristino delle connessioni ecologiche lungo le aste fluviali	<p>È opportuno individuare tutte le opere di sbarramento e predisporre delle opportune scale di rimonta</p>
IA	Realizzazione di interventi selvicolturali	<p>È opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, ^{e/o} sia previsto dal Piano di gestione forestale di dettaglio per il sito.</p> <p>Gli interventi saranno rivolti alla rinaturalizzazione dei boschi di conifere e contenimento di diffusione di conifere, prevenzione incendio, cure colturali e miglioramenti altri tipi forestali.</p> <p>Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà.</p> <p>L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento</p>
IA	Realizzazione di interventi selvicolturali sperimentali per castagnei da frutto a gestione estensiva	<p>Progettazione e realizzazione di interventi di recupero ^{e/o} ripulitura da specie concorrenti, su castagnei in abbandono o in semiabbandono, e di interventi di ripulitura e manutenzione finalizzati alla messa a punto di un modello colturale di bassa intensità che potrebbe consentire sia la continuità delle cure e quindi garantire nel tempo la conservazione della specie, sia la conservazione di popolamenti seminaturali o dotati di un buon grado di naturalità.</p>
IA	Ripristino e riqualificazione dell'area di frana e ricostituzione vegetale	<p>Progettazione e realizzazione di interventi di ripristino e riqualificazione di habitat vegetali deteriorati o scomparsi causa il fenomeno erosivo e di sistemazione idraulica della zona in erosione.</p> <p>L'intervento dovrà comprendere la sistemazione della strada ed eventualmente le sistemazioni idrauliche del Torrente Croara.</p> <p>Da verificare con autorità competenti la realizzazione di una briglia e di altri interventi di sistemazione idraulica del Torrente Croara, e le corrette competenze e le interazioni progettuali e realizzative.</p>
IA	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	<p>Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV.</p>
IN	Sfalci e decespugliamenti parziali in aree aperte di prateria per conservazione habitat 6210	<p>È opportuna l'incentivazione economica delle attività agro-pastorali tradizionali che comprendano le attività di sfalcio da eseguirsi indicativamente a partire dalla seconda metà di luglio (sfalci tardivi).</p>

IN	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali	<p>E' opportuna dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esbosco di materiale a macchiatico negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal piano di dettaglio per la gestione forestale del sito.</p> <p>Potranno, di contro, essere valutate misure contrattuali, quali l'affidanza dei terreni, per garantire anche la conservazione di lembi di foresta da portare a maturità, attraverso soli interventi di orientamento allo stato finale.</p> <p>Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà.</p> <p>L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento</p> <p>Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternativa: bed & breakfast, agriturismo.</p> <p>La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale.</p> <p>Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale connessi ad attività di ricezione turistica.</p> <p>Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali.</p>
PD	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile	<p>Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B.</p> <p>Il concetto di una ricettività sostenibile e consapevole dovrebbe essere veicolato anche attraverso un impiego prevalente di prodotti tradizionali locali, in sinergia con la produzione enogastronomica.</p> <p>Valutare la fattibilità di un Marchio per le strutture ricettive sostenibili e che sostengono la promozione e la conservazione dei siti Natura 2000.</p>
IA	Gestione della vegetazione ecotonale e dei margini forestali.	<p>L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del sito.</p> <p>E' opportuno che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti.</p> <p>E' opportuno intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio.</p> <p>Per l'attivazione di processi, anche culturali, conformi ad una gestione forestale che persegua un'integrazione tra selvicoltura ordinaria e miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità, si propone la redazione di un Piano di gestione delle superfici forestali del sito con il coinvolgimento e l'adesione dei proprietari/gestori dei boschi.</p>
IA	Piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dei boschi del sito (habitat N2000 e habitat di specie)	<p>Ad esempio, in funzione dei chiroteri è opportuno prevedere nella gestione dei complessi boscati la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7-10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperenti o morti in piedi).</p> <p>In tali zone, che non dovranno distare più di 500-1.000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia l'abbattimento di alberi maturi che la rimozione del legno morto.</p> <p>La presente scheda non riguarda i boschi di Castagno per i quali è prevista un'azione specifica.</p>
IA	Piano di dettaglio per i boschi di castagno e definizione di misure regolamentari	<p>Planificazione di dettaglio per la gestione dei boschi di castagno (Habitat 9260) con gli approfondimenti necessari per integrazione selvicoltura tradizionale sul castagno e miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità.</p> <p>Nel dettaglio, zona per zona, in riferimento alle singole proprietà, potrà essere definito la destinazione culturale in riferimento alla conservazione dell'habitat (castagneti da frutto a sottobosco seminaturale o naturale, gestione dei cedui, delle fustate, lotta fitosanitaria, ecc.).</p>

		La presente scheda non riguarda i boschi interessati dalla scheda precedente. Lo svolgimento dell'azione prevede il coinvolgimento dei proprietari/gestori.
		L'azione riguarda l'intero territorio del sito, ma in particolare gli habitat prioritari. Fasi operative: analisi documentazione esistente; stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; rilievi di campagna; rilievi floristici e fitosociologici; caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai tematismi coerente e interagente con i Database del presente Piano di gestione. Almeno 2 campagne di monitoraggio su vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora da svolgersi anche tutti gli anni.
MR	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	Analisi dello stato attuale: sistema territoriale ed ambientale (quadro delle emergenze ambientali, Rete Natura 2000 Habitat e specie di interesse, sistema agro-forestale, contesto socio economico, sistema della mobilità, della viabilità e rete locale sul sito, emergenze archeologiche, storiche e testimoniali, edifici rurali, ecc.); la fruizione e il turismo (attività ricettive e ricreative, centri sportivi e turistico-ricreativi ecc.); le attrezzature (parcheggi, itinerari e percorsi, ecc.); le tipologie di fruizione; fattori limitanti e/o minacce ai sistemi naturali, habitat e specie. Monitoraggio dei flussi turistici nel sito. Obiettivi di fruizione, strumenti e modalità. Orientamenti tematici, connessioni poli di riferimento, target, azioni e interventi. Definizione di proposte fruibili operative concrete, dei rapporti e connessioni con operatori turistici, di modalità operative e interventi di breve e di lungo periodo; di attività organizzate specifiche. Definizione obiettivi di fruizione. Definizione strumenti e modalità. Definizione piano-programma operativo
IA	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccogliuta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino entomologico standard per lepidotteri. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV
MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore dei chiroteri	L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno del sito che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe.

			<p>Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione.</p> <p>In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodifi e loro minacce; inquinamento luminoso.</p> <p>È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasonore dei Chiroteri</p>
PD	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito	<p>Stesura di un testo di carattere divulgativo che riunisca e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum.</p> <p>La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domenicale, turismo religioso, ecc.)</p>	
PD	Adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche. Adozione a livello progettuale di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche	<p>Realizzazione di corsi tecnici dedicati ai progettisti attraverso i quali verranno descritte le metodologie più idonee da utilizzare per ridurre gli impatti ambientali.</p>	
PD	Educazione al rispetto degli individui di Rettili, Anfibi	<p>È opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi e sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie.</p> <p>È opportuno sottolineare l'importanza di questi taxa e illustrare le principali misure gestionali utili per la loro conservazione.</p> <p>È opportuno illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna".</p> <p>Questi incontri dovranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali di tipo tecnico e coinvolgere principalmente i proprietari e i conduttori dei terreni ai quali dovranno essere fornite anche le linee guida per una corretta gestione degli habitat umidi <p>Gli incontri dovranno prevedere anche uscite nel territorio per osservare direttamente gli animali e i loro habitat</p>	
PD	Realizzazione di corsi per i pescatori	<p>Organizzazione di specifici corsi informativi per pescatori sulle conseguenze legate all'immissione nei corsi d'acqua di specie alloctone</p>	
PD	Attività di informazione e sensibilizzazione per alcune forme di fruizione anche specialistica	<p>Attività informazione sensibilizzazione fotografi, climbers, escursionisti naturalistici, fuoristradisti, a tutela di habitat e specie e di siti di nidificazione con particolare riferimento a: <i>Aquila chrysaetos</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Falco biarmicus</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i>.</p> <p>Organizzazione di incontri dedicati, predisposizione di materiale informativo, distribuzione materiale, ecc.</p>	
ZSC IT4050015 La Martina, Monte Gurliano (Provincia: BO - Ente gestore: RER)			
IA	Sfalci in aree aperte di prateria con particolare	<p>È opportuno esercitare una campagna di sfalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristinamento di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210.</p>	

	6210. riferimento all'habitat	È opportuno lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno 0 i 3/15 ogni 3 anni). Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conducenti dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di 30 ha
IA	Tabellazione e cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie	Individuazione precisa della localizzazione, privilegiando le aree di maggiore frequentazione (es. zona parco e campeggio; frazione La Martina, sentieristica Parco provinciale La Martina). Posa in opera di n. 10 tabelle informative (60x90 cm a colori su palo di legno e puntate per infissione) e di n. 5 bacheche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura.
IA	Ripristino e creazione di habitat uniti per Anfibi	È opportuno: ripulire le pozze per Anfibi create nell'ambito del LIFE "Progetto Pellegrino", ripulendole dai sedimenti e dalla vegetazione che le ricopre, ripristinando le impermeabilizzazioni e sagomandone le rive. creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali. La localizzazione andrà precisamente definita in sede di applicazione dell'azione
IA	Progettazione e realizzazione di interventi per la valorizzazione dei boschi di castagno e la conservazione dell'habitat.	Si ritiene opportuno un progetto specifico per il recupero/miglioramento dei boschi con castagno nel sito in funzione della conservazione della presenza della specie nel bosco misto, anche con recupero e/o miglioramento al fine della produzione del frutto; per i castagneti da frutto in buono stato conservativo il recupero e/o miglioramento nelle aree marginali finalizzati al consolidamento della presenza della specie e della rinnovazione con la messa a punto di un modello colturale non intensivo che consenta la conservazione della specie, della produzione del frutto, delle funzioni di habitat di specie, e la conservazione di un sottobosco in parte seminaturale o naturale.
IA	Posizionamento di rifugi artificiali per chiroteri	L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop, dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale è opportuno ottenere la collaborazione delle persone, opportunamente sensibilizzate grazie all'azione [azione di gestione sensibilizzazione dei chiroteri]. Nel corso dei futuri monitoraggi del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione
IA	Mantenimento e/o ripristino delle connessioni ecologiche lungo le aste fluviali	È opportuno individuare tutte le opere di sbarramento e predisporre delle opportune scale di rimonta

IA	Realizzazione di interventi selvicolturali	<p>E' opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal Piano di gestione forestale di dettaglio per il sito. Gli interventi saranno rivolti alla riaturalizzazione dei boschi di conifere e contenimento di diffusione di conifere, prevenzione incendio, cure colturali e miglioramenti altri tipi forestali.</p> <p>Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà.</p> <p>L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento</p>
IA	Posizionamento opportuna di griglia all'ingresso del saggio minerario della miniera di Monte Gurlano	<p>L'azione prevede la chiusura dell'ingresso alla cavità mediante un cancello con griglia che consenta comunque l'ingresso dei Chiroteri. Le dimensioni ideali della maglia per le specie che potrebbero potenzialmente frequentare la cavità sono di 15 cm di spazio tra una sbarra orizzontale e l'altra, mentre le sbarre verticali dovranno essere distanziate il più possibile (almeno 45 cm).</p> <p>Per evitare che tali aste si flettano è opportuno che siano robuste, con un diametro di almeno 2 cm.</p> <p>All'ingresso della cavità sarà opportuno posizionare un cartello divulgativo in cui spiegare la motivazione dell'intervento e le dinamiche di utilizzo del sito da parte dei Chiroteri.</p>
IA	Messa in sicurezza linee elettriche	<p>L'interramento di linee elettriche aeree è la più dispendiosa opzione tra quelle possibili e deve essere utilizzata nelle aree più sensibili. E' poi possibile ricoprire i cavi sospesi con il sistema Elicord.</p> <p>L'Elicord è composto da 3 singoli cavi elettrici isolati e arrotondati ad elica attorno ad una fune portante, capace di sostenere il peso dell'intera struttura da traffico a traffico.</p> <p>Con tale soluzione, già adottata in altri contesti, viene scongiurato il pericolo di elettrocuzione per l'avifauna e fortemente diminuito il rischio di collisione, per la maggiore visibilità del cavo, di maggior sezione.</p> <p>Il cavo Elicord consente, inoltre, un minor impatto sulla vegetazione arborea, con minori necessità di manutenzione, poiché la larghezza del "corridoio" da tenere sgombro al di sotto della linea può essere ridotta di circa la metà.</p> <p>Possono inoltre essere impiantati supporti tipo "Boxer" per l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.</p>
MIR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	<p>Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV</p>
IA	Sfalci e decespugliamenti parziali in aree aperte di prateria per conservazione habitat 6210	<p>E' opportuna l'incentivazione economica delle attività agro-pastorali tradizionali che comprendano le attività di sfalcio da eseguirsi indicativamente a partire dalla seconda metà di luglio (sfalci tardivi)</p>
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali	<p>E' opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esbosco di materiale a macchiatico negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal piano di dettaglio per la gestione forestale del sito.</p> <p>Portiamo, di contro, essere valutate misure contrattuali, quali l'affittanza dei terreni, per garantire anche la conservazione e di lembi di foresta da portare a maturità, attraverso soli interventi di orientamento allo stato finale.</p> <p>Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà.</p> <p>L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento.</p>
PD	Ricettività sostenibile per fruizione ecocompatibile	<p>Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternative: bed & breakfast, agriturismo.</p>

		<p>La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale.</p> <p>Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale connesse ad attività di ricezione turistica.</p> <p>Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali.</p> <p>Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B.</p> <p>Il concetto di una ricettività sostenibile e consapevole dovrebbe essere veicolato anche attraverso un impiego prevalente di prodotti tradizionali locali, in sinergia con la produzione enogastronomica.</p> <p>Valutare la fattibilità di un Marchio per le strutture ricettive sostenibili e che sostengono la promozione e la conservazione dei siti Natura 2000.</p>
IN	Protezione di habitat ecotonali in ambiente agricolo	<p>Prevedere incentivi economici per i proprietari e i conduttori dei terreni affinché preservino la presenza di elementi ecotonali anche di piccole dimensioni.</p> <p>L'azione riguarda l'intero territorio del sito.</p> <p>Fasi operative: analisi documentazione esistente; stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; rilievi di campagna; rilievi floristici e fitosociologici; caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai temi sin qui coerente e intergente con i Database del presente Piano di gestione.</p> <p>Almeno 2 campagne di monitoraggio su vegetazione e habitat nell'arco di un decennio.</p> <p>Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora da svolgersi anche tutti gli anni</p> <p>Analisi dello stato attuale: sistema territoriale ed ambientale (quadro delle emergenze ambientali, Rete Natura 2000 Habitat e specie di interesse, sistema agro-forestale, contesto socio economico, sistema della mobilità, della viabilità e rete locale sul sito, emergenze archeologiche, storiche e testimoniali, edifici rurali, ecc.); la fruizione e il turismo (attività ricettive e ricreative, centri sportivi e turistico-ricreativi ecc.); le attrezzature (parcheggi, itinerari e percorsi, ecc.); le tipologie di fruizione; fattori limitanti e/o minacce ai sistemi naturali, habitat e specie.</p> <p>Monitoraggio dei flussi turistici nel sito.</p> <p>Obiettivi di fruizione, strumenti e modalità.</p> <p>Orientamenti tematici, connessioni poli di riferimento, target, azioni e interventi.</p> <p>Definizione di proposte fruibili operative concrete, dei rapporti e connessioni con operatori turistici, di modalità operative e interventi di breve e di lungo periodo; di attività organizzate specifiche. Definizione obiettivi di fruizione.</p> <p>Definizione strumenti e modalità.</p> <p>Definizione piano-programma operativo</p>
MR	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	
PD	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica	

MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio
MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV
MR	Definizione di un Piano Programma per incremento alla lotta al cinchiale	Definizione dei contenuti programmatici e tecnico operativi in tavolo congiunto tra responsabili della pianificazione faunistica, cacciatori, strutture di sorveglianza e controllo, tecnici e portatori di interesse
PD	Campagna sensibilizzazione in favore dei chiroteri	L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno del sito che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione. In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglotifi e loro minacce; inquinamento luminoso. È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasonore dei Chiroteri.
PD	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito	Stesura di un testo di carattere divulgativo che riassume e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum. La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domenicale, turismo religioso, ecc.).
IA	Adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche. Adozione a livello progettuale di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche	Realizzazione di corsi tecnici dedicati ai progettisti attraverso i quali verranno descritte le metodologie più idonee da utilizzare per ridurre gli impatti ambientali.
PD	Sensibilizzazione al rispetto dell'erpetofauna	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi e sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie. Dovranno essere sottolineate l'importanza di questi taxa e illustrate le principali misure gestionali utili per la loro conservazione. Dovranno essere illustrati i contenuti della Legge Regionale 31 Luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere:

		di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali di tipo tecnico e coinvolgere principalmente i proprietari e i conduttori dei terreni ai quali dovranno essere fornite anche le linee guida per una corretta gestione degli habitat umidi Gli incontri dovranno prevedere anche uscite nel territorio per osservare direttamente gli animali e i loro habitat
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidificanti in coltivi e prati da sfalcio	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore situati nei coltivi o di altre specie nidificanti
PD	Realizzazione di corsi per i pescatori	Organizzazione di specifici corsi informativi per pescatori sulle conseguenze legate all'immissione nei corsi d'acqua di specie alloctone
ZSC IT4050018 Golena San Vitale e Golena del Lippo (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IN	Agricoltura, zootecnia, iticoltura	È opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agronomiche in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici, garantendo altresì le condizioni di sostenibilità economica necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione attiva finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Nelle superfici con presenza di habitat e specie di interesse comunitario è da prevedere, il mantenimento degli habitat esistenti in uno stato di conservazione soddisfacente a fronte di un corrispondente incentivo. È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'1 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto); collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	Prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica; controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" e degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba".
IN	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	È opportuno promuovere e incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012. È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi di controllo delle specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p."
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

		perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. sottoscrizione di accordi con l'Ente competente alla gestione della fauna e i Comuni per concorre in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie; campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi innovativi (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00. È opportuno, inoltre, a fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.
IA	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	È opportuno attuare e promuovere il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agroambientali È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpha, ailanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba". nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica; contrasto della distruzione e perturbazione dei rifugi utilizzati dai pipistrelli forestali attraverso il mantenimento degli alberi vecchi e cavitati negli ambienti forestali e anche nei parchi e nei giardini.
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc.) nelle quali regolamentare lo sfalcio nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto; il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile. l'individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi; ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico; mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>).
IA	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	

IA	Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trineatori/siftratori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.</p> <p>interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia.</p> <p>progressiva riduzione delle operazioni di disinfestazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano.</p> <p>È opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:</p> <p>la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;</p> <p>l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;</p> <p>nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità</p>
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	<p>È opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat;</p> <p>È opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi);</p> <p>manutenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>);</p> <p>incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i>;</p> <p>conservazione e ripristino delle condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega delle specie ittiche di interesse comunitario;</p> <p>predispersione e applicazione di misure per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni</p> <p>definizione e adozione di un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie (es. chitridiomicosi).</p>
IA	Tutela e conservazione di habitat e specie	

IN	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio	<p>È opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere:</p> <p>il monitoraggio periodico di <i>Emys orbicularis</i>, <i>Triturus carnifex</i> e <i>Lycena dispar</i></p> <p>raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e lattivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati;</p> <p>elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione</p>
ZSC/ZPS IT4050019 La Bora (Provincia: BO - Ente gestore: PER)		
IA	Agricoltura, zootecnia, iticoltura	<p>È opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agrambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici.</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>Nelle superfici con presenza di habitat e specie di interesse comunitario è da prevedere, il mantenimento degli habitat esistenti in uno stato di conservazione soddisfacente a fronte di un corrispondente incentivo.</p> <p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, prati-pascolo e boschetti;</p> <p>controllo delle specie animali alloctone invasive (Nutria, Gambero della Louisiana, Tartaruga americana, ecc.) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition";</p> <p>realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'1 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto)</p> <p>collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica;</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>"</p>
IN	Utilizzo delle acque lentiche e interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>È opportuno promuovere e da incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p> <p>Sono, inoltre, da prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione delle attività di controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"</p>

	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche di conservazione:</p> <p>perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie;</p> <p>campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi incruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);</p> <p>in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zootife, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>È opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p>
MR	Agricoltura, zootecnia, iticoltura	<p>È opportuno attuare e promuovere:</p> <p>il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agroambientali;</p> <p>nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavitati ed anche nel caso di singoli alberi, il rinnovo e il mantenimento degli alberi: mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schianciati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è da prevedere anche la capitozzatura di vari esemplari di quelle essenze storicamente e culturalmente sottoposte da sempre a tale trattamento (salici, pioppi, gelsi, acero, olmo, ecc.)</p>
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpha, ailanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba";</p> <p>nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica;</p> <p>contrasto della distruzione e perturbazione dei rifugi utilizzati dai pipistrelli forestali attraverso il mantenimento degli alberi vecchi e cavitati negli ambienti forestali e anche nei parchi e nei giardini</p>
IA	Utilizzo delle acque lentiche e interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione</p>

		<p>delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile.</p> <p>Individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc.) nelle quali regolamentare lo sfalcio nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto;</p> <p>individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi;</p> <p>implementare un piano di monitoraggio dell'inquinamento delle acque di falda;</p> <p>ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.</p>
IA	Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.</p> <p>interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia;</p> <p>progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; mettere in sicurezza tratti stradali pericolosi.</p> <p>È opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:</p> <p>la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;</p> <p>l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;</p> <p>nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p>
PD	Informazione, educazione, divulgazione naturalistica	<p>È opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat;</p> <p>È opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p>
PD	Tutela e conservazione di habitat e specie	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi);</p>

		<p>espansione dell'areale di distribuzione di <i>Marsilea quadrifolia</i> attraverso riproduzione ed introduzione nel sito della suddetta specie; mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>); incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i>; incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus camifex</i>;</p> <p>controllo/eradicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia;</p> <p>interventi di miglioramento ambientale favorevoli alla presenza di <i>Lycena dispar</i>.</p>
MR	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio	<p>È opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. In particolare, è opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>il monitoraggio continuo delle specie ornitiche tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione mediocre o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato;</p> <p>il monitoraggio periodico di <i>Emys orbicularis</i>, <i>Triturus camifex</i> e <i>Lycena dispar</i>;</p> <p>monitoraggio della popolazione di <i>Marsilea quadrifolia</i>;</p> <p>raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati;</p> <p>elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione;</p> <p>controllo/radicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia;</p> <p>programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibii ed adottare misure di prevenzione riguardando ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse</p>
ZSC/ZPS IT4050022 Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere il controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione eliofita e idrofila presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche e nei siti adatti alla nidificazione del Mignatino piombato.</p> <p>È opportuno promuovere mediante incentivi gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agrambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici, garantendo altresì le condizioni di sostenibilità economica necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione attiva finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario.</p> <p>Nelle zone umide con habitat e specie di interesse comunitario, la cui presenza dipende dal funzionamento di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, in caso di cessazione delle stesse sono da prevedere specifici e congrui incentivi che favoriscano il mantenimento delle zone umide e la gestione attiva delle stesse aree per la conservazione degli habitat e delle specie.</p>
IA	Agricoltura, zootecnia, iticoltura	

	<p>È opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>Nelle superfici con presenza di habitat e specie di interesse comunitario è da prevedere, il mantenimento degli habitat esistenti in uno stato di conservazione soddisfacente a fronte di un corrispondente incentivo.</p> <p>È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>interventi e attività di gestione attiva per il mantenimento e/o ripristino e/o creazione delle zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione, anche attraverso l'applicazione di misure agroambientali e nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide esistenti;</p> <p>interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate, prati-pascolo e boschetti;</p> <p>nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavitati ed anche nel caso di singoli alberi, incentivi per il rinnovo e il mantenimento degli alberi: ciò consiste nel mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è da prevedere anche la capitozzatura di vari esemplari di quelle essenze storicamente e culturalmente sottoposte da sempre a tale trattamento (salici, pioppi, gelsi, acero, olmo, ecc.);</p> <p>la piantumazione e il mantenimento degli alberi e arbusti nelle superfici perimetrali di prati umidi e zone umide, per favorire la presenza di un maggior numero di uccelli non legati esclusivamente agli ambienti acquatici, nonché il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e/o della vegetazione di ripa e dei canneti di margine;</p> <p>la realizzazione da parte delle aziende agricole, lungo i corpi idrici superficiali di fiumi, torrenti e canali, di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi;</p> <p>il controllo delle specie animali alloctone invasive (Nutria, Gambero della Louisiana, Tartaruga americana, ecc.) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition";</p> <p>la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali; realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'1 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);</p> <p>la limitazione dello sfalcio completo e la sostituzione con sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trinciatura) ed operando gli sfalci ad almeno 5 cm dal suolo</p> <p>realizzare lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;</p> <p>conservazione dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)", al di fuori di pascoli permanenti, su cavedagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati, evitando le lavorazioni ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti e al di fuori del periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);</p> <p>realizzazione di interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabaccaia e Migonino piombato;</p>
--	--

		collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi).
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica; controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" e dell'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.
IN	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	È opportuno promuovere e incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012. È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea"; controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p."
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevenendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie; campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi incruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in cani e gatti dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00. È opportuno inoltre fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.
IA	Agricoltura, zootecnia, iticoltura	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

		<p>sottoscrizione di singole convenzioni con i proprietari delle superfici in cui sono presenti habitat e specie di interesse comunitario, finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli stessi habitat e specie, individuando e specificando gli impegni tra le parti, i tempi e le modalità dell'accordo.</p> <p>realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali;</p> <p>nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavati ed anche nel caso di singoli alberi, prevedere il rinnovo e il mantenimento degli alberi: ciò consiste nel mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e nel prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è da prevedere anche la capitozzatura di vari esemplari di quelle essenze storicamente e culturalmente sottoposte da sempre a tale trattamento (salici, pioppi, gelsi, acero, olmo, ecc.).</p>
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpfa, atlanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba";</p> <p>nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica;</p> <p>la realizzazione di interventi di miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" nell'Oasi del Quadrone;</p> <p>contrasto della distruzione e perturbazione dei rifugi utilizzati dai pipistrelli forestali attraverso il mantenimento degli alberi vecchi e cavati negli ambienti forestali e anche nei parchi e nei giardini</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile.</p> <p>Individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc.) nelle quali regolamentare lo sfalcio nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto;</p> <p>individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi.</p> <p>ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.</p> <p>prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.</p>

IA	Attività di produzione energetica, reti e tecnologiche	<p>sottoscrizione di accordi tra Ente gestore, Consorzio di Bonifica al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:</p> <ul style="list-style-type: none"> una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoidi; studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori; mantenimento di livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate mantenimento del reticolo idrografico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico. il mantenimento, ripristino o creazione di zone umide permanenti e temporanee; mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della <i>Testuggine palustre (Emys orbicularis)</i>; la gestione delle zone umide temporanee e permanenti individuate nella Carta dell'Uso del Suolo come "Zone umide interne" secondo criteri che tengano conto anche delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti; a tal fine: per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) devono essere gestite, salvo cause di forza maggiore (siccità, guasti ai manufatti idraulici, ecc.), in modo da garantire un'elevata estensione della superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio, per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida; il livello dell'acqua (anche nel periodo di massima sommersione) non dovrebbe superare i 50 cm ed essere inferiore ai 10-25 cm sulla maggior parte della superficie; salvo cause di forza maggiore, quali piogge eccezionali e alluvioni, devono essere evitati nel periodo marzo-luglio improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua che possono distruggere uova e nidi degli uccelli che nidificano a terra (innalzamento superiore a 5-10 cm è critico nei siti di nidificazione di limicoli, steme e gabbiani, mentre è critico se superiore a 30 cm nei siti nidificazione di ardeidi, anatidi e rallidi); analogamente devono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare e/o il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; sostanzialmente il livello dell'acqua durante il periodo riproduttivo deve lentamente abbassarsi, assicurando così agli uccelli nidificanti una crescente accessibilità alle risorse alimentari; nel caso in cui si renda necessario il prosciugamento primaverile estivo delle zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche, per la realizzazione di interventi straordinari sui fondali e sugli argini o per guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, realizzare l'intervento solo su una parte del biotopo, assicurando il più possibile la permanenza di condizioni ambientali idonee, procedendo secondo i seguenti criteri: non oltre il 50 % della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi su meno di 30 ettari; non oltre il 40% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi tra 30 e 50 ettari; non oltre il 30% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi più di 50 ettari. <p>È opportuno attuare e promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiroterofauna.</p>
----	--	--

	infrastrutturali, rifiuti, suolo	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/fibratori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea; interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'insacco spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento. prevedere all'interno dei Regolamenti Urbanistico Edilizi e dei Regolamenti Edilizi che gli interventi edilizi di cui all'Allegato della L.R. 31/02 sugli edifici esistenti e sui ponti siano effettuati installando Bat bricks e Bat box in numero complessivo minimo di due per costruzione e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri; nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre Bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito. prevedere nelle nuove edificazioni soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai chiroteri, che impediscano alle specie indesiderate (es. piccione di città) l'utilizzo degli spazi interstiziali presenti negli edifici, e che al contempo consentano l'accesso alle specie di interesse comunitario presenti nel sito, tra cui ad esempio: - incassare i cosiddetti Bat bricks esistenti in commercio nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole; per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi); sia per gli impegnanti che per le vernici, sono da preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici. realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfi e rettili. progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano. È opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante: la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;
IA	Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività	nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione)

		con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici; incremento della sensibilità delle comunità locali verso le finalità della Rete Natura 2000 e gli obiettivi di conservazione del sito azioni di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile; campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri. È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i> . incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i> . controllo/eradicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia. interventi di miglioramento ambientale favorevoli alla presenza di <i>Lycæna dispar</i> interventi di miglioramento ambientale favorevoli alla presenza di <i>Cerambyx cerdo</i> collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)
IA	Tutela e conservazione di habitat e specie, altre attività	È opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. In particolare, è opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: il monitoraggio continuo delle specie ornamentali tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione mediocre o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato; monitoraggio del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>) nella pianura bolognese al fine di definire le aree di presenza della specie; il monitoraggio periodico di <i>Emys orbicularis</i> , <i>Triturus carnifex</i> il monitoraggio periodico di <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Lycæna dispar</i> . ricerche mirate sullo stato di conservazione di <i>Graphoderus bilineatus</i> raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati; elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione
MR	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio	

		programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardando ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse
ZSC/ZPS IT4050023 Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere il controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione clofita e idrofita presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornamentali e nei siti adatti alla nidificazione del Migonotus pombato.</p> <p>È opportuno promuovere mediante incentivi gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agroambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici, garantendo altresì le condizioni di sostenibilità economica necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione attiva finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario.</p> <p>Nelle zone umide con habitat e specie di interesse comunitario, la cui presenza dipende dal funzionamento di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, in caso di cessazione delle stesse è opportuno prevedere specifici e congrui incentivi che favoriscano il mantenimento delle zone umide e la gestione attiva delle stesse aree per la conservazione degli habitat e delle specie.</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>Nelle superfici con presenza di habitat e specie di interesse comunitario è opportuno prevedere, il mantenimento degli habitat esistenti in uno stato di conservazione soddisfacente a fronte di un corrispondente incentivo.</p> <p>È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>interventi e attività di gestione attiva per il mantenimento e/o ripristino e/o creazione delle zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione, anche attraverso l'applicazione di misure agroambientali e nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide esistenti;</p> <p>interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, macerati, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate, prati-pascolo e boschetti;</p> <p>la piantumazione e il mantenimento degli alberi e arbusti nelle superfici perimetrali di prati umidi e zone umide, per favorire la presenza di un maggior numero di uccelli non legati esclusivamente agli ambienti acquatici, nonché il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e/o della vegetazione di ripa e dei canneti di margine;</p> <p>la realizzazione da parte delle aziende agricole, lungo i copri idrici superficiali di fiumi, torrenti e canali, di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi;</p> <p>il controllo delle specie animali allocazione invasive (Nutria, Gambro della Louisiana, Tartaruga americana, ecc.) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamon o Hydrocharition";</p> <p>la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali; realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'1 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);</p> <p>la limitazione dello sfalcio completo e la sua sostituzione con sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trineatura) ed operando gli sfalci ad almeno 5 cm dal suolo</p>
IN	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	

		realizzare lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio; realizzazione di interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabacata e Mignattino pionbato; collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi). È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	il riascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica; controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" e dell'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidenton p.p prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: il riascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica; controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" e dell'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidenton p.p
IN	Utilizzo delle acque lentiche e litoriche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	È opportuno promuovere e da incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012. È opportuno, inoltre, da prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Najasseceta"; controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidenton p.p." È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia; sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna. Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie; campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi incruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in cani e gatti dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno invitare i Comuni a spostare

		<p>i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>È opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colomie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate;</p> <p>realizzazione di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: sottoscrizione di singole convenzioni con i proprietari delle superfici in cui sono presenti habitat e specie di interesse comunitario, finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli stessi habitat e specie, individuando e specificando gli impegni tra le parti, i tempi e le modalità dell'accordo;</p> <p>realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali;</p> <p>nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavitati ed anche nel caso di singoli alberi, prevedere il rinnovo e il mantenimento degli alberi: ciò consiste nel mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e nel prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità e da prevedere anche la capitozzatura di vari esemplari di quelle essenze storicamente e culturalmente sottoposte da sempre a tale trattamento (salici, pioppi, gelsi, acero, olmo, ecc.);</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p>
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorphe, robinia, ecc.), anch e mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba";</p> <p>nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica;</p> <p>contrasto della distruzione e perturbazione dei rifugi utilizzati dai pipistrelli forestali attraverso il mantenimento degli alberi vecchi e cavitati negli ambienti forestali e anche nei parchi e nei giardini</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p>
IA	Utilizzo delle acque lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lotiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere imposta ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile.</p> <p>l'arco temporale più breve possibile.</p> <p>l'arco temporale più breve possibile.</p> <p>individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc.) nelle quali regolamentare lo sfalcio nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto;</p>

		<p>individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi.</p> <p>ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.</p> <p>prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di triqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.</p> <p>sottoscrizione di accordi tra Ente gestore del sito, Consorzio di Bonifica al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a: una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoidi; studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori;</p> <p>mantenimento di livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate mantenimento del reticolo idrografico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi</p> <p>ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.</p> <p>la gestione delle zone umide temporanee e permanenti individuate nella Carta dell'Uso del Suolo come "Zone umide interne" secondo criteri che tengano conto anche delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti; a tal fine: per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) devono essere gestite, salvo cause di forza maggiore (siccatà, guasti ai manufatti idraulici, ecc.), in modo da garantire un'elevata estensione della superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio, per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo: le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida: il livello dell'acqua (anche nel periodo di massima sommersione) non dovrebbe superare i 50 cm ed essere inferiore ai 10-25 cm sulla maggior parte della superficie; salvo cause di forza maggiore, quali piogge eccezionali e alluvioni, devono essere evitati nel periodo marzo-luglio improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua che possono distruggere uova e nidi degli uccelli che nidificano a terra (l'innalzamento superiore a 5-10 cm è critico nei siti di nidificazione di limicoli, steme e gabbiani, mentre è critico se superiore a 30 cm nei siti di nidificazione di ardeidi, anatidi e rallidi); analogamente devono essere evitate nel periodo marzo-luglio variazioni improvvisi del livello dell'acqua che comportino il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare e/o il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; sostanzialmente il livello dell'acqua durante il periodo riproduttivo deve lentamente abbassarsi, assicurando così agli uccelli nidificanti una crescente accessibilità alle risorse alimentari; nel caso in cui si renda necessario il prosciugamento primaverile-estivo delle zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche, per la realizzazione di interventi straordinari sui fondali e sugli argini o per guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, realizzare l'intervento solo su una parte del biotopo, assicurando il più possibile la permanenza di condizioni ambientali idonee, procedendo secondo i seguenti criteri:</p> <p>non oltre il 50% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi su meno di 30 ettari;</p> <p>non oltre il 40% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi tra 30 e 50 ettari;</p> <p>non oltre il 30% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi più di 50 ettari.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiroterofauna.</p>
IN	Attività di produzione reti energetica.	

	tecnologiche infrastrutturali, suolo	e rifiuti,
IN	Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/fibratori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea;</p> <p>interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'inesco spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia;</p> <p>proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.</p> <p>prevedere all'interno dei Regolamenti Urbanistico Edilizi e dei Regolamenti Edilizi che gli interventi edilizi di cui all'Allegato della L.R. 31/02 sugli edifici esistenti e sui ponti siano effettuati installando Bat bricks e Bat box in numero complessivo minimo di due per costruzione e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri; nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre Bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito.</p> <p>prevedere nelle nuove edificazioni soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai chiroteri, che impediscano alle specie indesiderate (es. piccione di città) l'utilizzo degli spazi interstiziali presenti negli edifici, e che al contempo consentano l'accesso alle specie di interesse comunitario presenti nel sito, tra cui ad esempio: incassare i cosiddetti Bat bricks esistenti in commercio nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole; per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di preteroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi); sia per gli impregnanti che per le vernici, sono da preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.</p> <p>realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anфи e rettili.</p> <p>progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano.</p> <p>E' opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:</p> <p>la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;</p> <p>l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;</p> <p>nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione)</p>

		con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità
		È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. incremento della sensibilità delle comunità locali verso le finalità della Rete Natura 2000 e gli obiettivi di conservazione del sito azioni di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile; campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi) espansione dell'areale di distribuzione di <i>Marsilea quadrifolia</i> attraverso la riproduzione ed introduzione nel sito della specie; controllo/eradicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia; incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i> ; incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i> ; controllo/eradicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia; interventi di miglioramento ambientale favorevoli alla presenza di <i>Lycena dispar</i> .
IA	Tutela e conservazione di habitat e specie	È opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. In particolare, è opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: il monitoraggio continuo delle specie ornitiche tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione medio-buono o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato; il monitoraggio del <i>Lamario</i> (<i>Falco biarmicus</i>) nella pianura bolognese al fine di definire le aree di presenza della specie; il monitoraggio periodico di <i>Emys orbicularis</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Lycena dispar</i> ; raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati;
MR	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio	

		elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardando ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse.
ZSC/ZPS IT4050024 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Bariella (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IA	Interventi di conservazione dell'erpetofauna (Triturus carnifex)	È opportuno realizzare pozze per T. carnifex idonee alla riproduzione della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Riproduzione in cattività e ripopolamento con esemplari di T. carnifex, la riproduzione prevedrà anche verifica della diversità genetica dei riproduttori
IA	Interventi di conservazione di Marsilea quadrifolia	Localizzazione dei nuclei più consistenti e trasporto di esemplari in aree idonee in cui la specie non è ancora presente
IA	Interventi di ripristino di condizioni favorevoli alla conservazione di Rana lastaei	Ripristino delle condizioni favorevoli alla presenza della specie, e solo dopo dati positivi almeno sulla qualità delle acque ed assenza chitridiomicosi elaborazione di uno specifico piano di reintroduzione di alcuni nuclei della specie. Dopo i primi 3 anni verifica della qualità dell'acqua, attraverso indicatori del PTA, se indicatori SACA giungono almeno al livello BUONO si può procedere con analisi della presenza di chitridiomicosi su altre specie, ad esempio rane verdi, peraltro attualmente in forte contrazione. In assenza della patologia proseguire con un piano di reintroduzione che dovrà rispettare le seguenti condizioni: il prelievo di esemplari/riproduttori ai fini della reintroduzione non deve mettere a repentaglio la/e popolazioni da cui si effettua il prelievo limitato alle aree in cui è stato accertato il ripristino di condizioni favorevoli alla conservazione della specie (vedi sopra) prevedere analisi genetica per reintrodurre esemplari che appartengono alla popolazione disponibile più prossima e più simile a quella precedentemente presente nella zona in questione, ad esempio ma non solo dai siti della Provincia di Ravenna in cui risulta ancora presente quali il Bardello; monitorare gli esiti del ripopolamento/reintroduzione locale.
IA	Messa in sicurezza le linee elettriche pericolose	Studio preliminare per l'identificazione dei tratti di linee elettriche su cui operare, sia interne sia esterne al sito per successivo progetto esecutivo di opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione. Opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi tipo elicoid o l'interramento dei cavi dove sono presenti siti di nidificazione di rapaci, ardeidi ed altre specie sensibili, nonché nei siti di passaggio dei migratori
IA	Miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento di Emyss orbicularis	È opportuno realizzare interventi di miglioramento dell'habitat di specie idoneo ad Emyss orbicularis. Localizzazione da identificare con esattezza. Riproduzione in cattività e ripopolamento con esemplari di Emyss orbicularis, la riproduzione prevedrà anche verifica della diversità genetica dei riproduttori
IA	Miglioramento dell'habitat di specie e	È opportuno realizzare interventi di miglioramento dell'habitat di specie idoneo a Lycena dispar focalizzandosi sulle piante nutrici necessarie al completamento del ciclo vitale della specie. Localizzazione da identificare con esattezza.

	ripopolamento di Lycaena dispar	di Triturus carnifex	Si procederà inoltre al ripopolamento con larve/nuova prelevate in altri siti. Si procederà inoltre a verificare la possibilità di controllo per la conservazione della diversità genetica dei riproduttori.
MR	Monitoraggio Marsilea quadrifolia	Monitoraggio del successo riproduttivo di T. carnifex	Monitoraggio su campo con conteggio dei bacini in cui è presente la specie e stima quantitativa delle superfici occupate per ogni singolo bacino
MR	Monitoraggio intervento Rana latastei	Monitoraggio su campo, stima degli esemplari introdotti, del successo riproduttivo e controllo dell'idoneità dell'habitat per il mantenimento in buono stato di conservazione della specie.	
MR	Monitoraggio delle specie interessate dagli interventi	Studio sulle popolazioni target Lo studio utilizzerà come termine di paragone i risultati dello studio preliminare per l'identificazione dei tratti di linee elettriche su cui operare, in modo tale da poter valutare oggettivamente i risultati dell'azione	
MR	Individuazione precisa delle pressioni per sottobacini idrografici e conseguenti interventi di eliminazione	Individuazione delle principali pressioni, sia diffuse sia puntiformi, e peso relativo, responsabili dei maggiori carichi inquinanti per il bacino o bacini idrografici afferenti al sito. Conseguente definizione degli interventi di abbattimento/eliminazione dei carichi.	
MR	Elaborazione di un GIS	Elaborazione di un Geographical Information System (GIS) contenente le informazioni provenienti dai monitoraggi faunistici, floristici e vegetazionali, oltre alle informazioni spaziali di cartografiche di base disponibili già a disposizione delle Amministrazioni, quali Carte Tecniche Regionali (CTR), Ortofoto, ecc. Nel GIS saranno inserite le informazioni pregresse disponibili (CTR, limiti siti Natura 2000, Oasi, ecc..) ed i nuovi dati provenienti dai monitoraggi.	
MR	Censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali	Censimento e realizzazione di uno shapefile a scala almeno 1:5.000 con esatta ubicazione e quantificazione del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali	
MR	Piano di dettaglio per la gestione delle vasche dell'ex zuccherificio di Malalbergo	Definizione delle modalità di approvvigionamento idrico, di regolazione dei livelli idrici e di interventi di recupero e miglioramento ambientale e naturalistico necessari a mantenere l'attuale diversificazione di habitat presenti, con zone umide con acque profonde, altre tipicamente palustri, ampi canneti, aree incolte, arbusteti, siepi mature, boschetti.	
PD	Incremento della sensibilità delle comunità locali	Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione del sito. Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali. Organizzazione di workshop.	

		<p>Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, la necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-privata che contribuiscono alla gestione dei siti.</p> <p>I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura 2000 (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE.</p> <p>La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale.</p> <p>Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.</p>
PD	Coinvolgimento dell'utenza scolastica	<p>Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei Comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del Comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie.</p> <p>I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo. I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.</p>
PD	Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile	<p>Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione gratuito per gli agricoltori residenti nei siti Rete Natura 2000 e in aree limitrofe per sviluppare una maggiore conoscenza sulle metodologie e le opportunità della produzione biologica.</p> <p>Il percorso formativo parte dalla conoscenza delle politiche e legislazione comunitaria agroambientale; dei principali Sistemi produttivi agricoli eco-compatibili: dell'evoluzione del settore agrobiologico; della normativa del biologico; delle regole per le produzioni vegetali bio; delle regole per le produzioni zootecniche bio; delle regole per le trasformazioni agroalimentari bio e delle regole per la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica.</p> <p>Per poi sviluppare argomenti quali l'avvio di un'attività di produzione agricola biologica; l'avvio di un'attività agrituristica biologica; l'avvio di un'attività di ristorazione biologica.</p> <p>Il corso dovrà inoltre prevedere una parte gli aspetti legati alle opportunità di finanziamenti ed incentivi per la bio-imprenditoria.</p>
ZPS IT4050025 Biotopi e Ripristini ambientali di Crevalcore (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere il controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione eliofila e idrofita presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche e nei siti adatti alla nidificazione del Mignattino piombato.</p> <p>È opportuno promuovere mediante incentivi gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito</p>
IN	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	<p>È opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agrambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici, garantendo altresì le condizioni di sostenibilità economica necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione attiva finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario</p> <p>Nelle zone umide con habitat e specie di interesse comunitario, la cui presenza dipende dal funzionamento di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, in caso di cessazione delle stesse sono da prevedere specifici e congrui incentivi che favoriscano il mantenimento delle zone umide e la gestione attiva delle stesse aree per la conservazione degli habitat e delle specie.</p>

		<p>È opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>Nelle superfici con presenza di habitat e specie di interesse comunitario è opportuno prevedere, il mantenimento degli habitat esistenti in uno stato di conservazione soddisfacente a fronte di un corrispondente incentivo.</p> <p>È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>interventi e attività di gestione attiva per il mantenimento e/o ripristino e/o creazione delle zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione, anche attraverso l'applicazione di misure agroambientali e nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide esistenti;</p> <p>interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, prati-pascolo e boschetti;</p> <p>la piantumazione e il mantenimento degli alberi e arbusti nelle superfici perimetrali di prati umidi e zone umide, per favorire la presenza di un maggior numero di uccelli non legati esclusivamente agli ambienti acquatici, nonché il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e/o la vegetazione di ripa e dei canneti di margine;</p> <p>la realizzazione da parte delle aziende agricole, lungo i coppi idrici superficiali di fiumi, torrenti e canali, di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi;</p> <p>il controllo delle specie animali alloctone invasive (Nutria, Gambro della Louisiana, Tartaruga americana, ecc.) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamon o Hydrocharition";</p> <p>la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali; realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'1 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);</p> <p>la imitazione dello sfalcio completo e sua sostituzione con sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trinciatura) ed operando gli sfalci ad almeno 5 cm dal suolo;</p> <p>realizzare lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;</p> <p>realizzazioni di interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofile è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabacca e Mignattino pionbato;</p> <p>collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboreicoli, passeriformi e strigiformi)</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>il riascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica; controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" e dell'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention pp.</p>
IN	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi	<p>È opportuno promuovere e incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p>

	d'acqua, infrastrutture idrauliche	È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: - rimuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea"; controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p."
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. sottoscrizione di accordi con l'Ente competente alla gestione della fauna e i Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie; campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi incruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, è opportuno in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00. È opportuno inoltre fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate; realizzazione di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici. nei bacini soggetti a consistenti escursioni del livello dell'acqua (casse di espansione, bacini per la fitodepurazione, iticoltura, ecc.), nei casi in cui risulta impossibile trovare un accordo per individuare modalità di gestione compatibili tra le esigenze delle attività produttive o idrauliche e quelle dell'avifauna nidificante, occorre valutare se prevenire l'inseadimento di uccelli acquatici coloniali nidificanti attraverso l'esercizio di sistemi incruenti di allontanamento (es. sistemi utilizzati per dissuadere gli uccelli che si alimentano nei frutteti e nei bacini di iticoltura).
IN	Agricoltura, zootecnia, iticoltura	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: sottoscrizione di singole convenzioni/accordi con i proprietari delle superfici in cui sono presenti habitat e specie di interesse comunitario, finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli stessi habitat e specie, individuando e specificando gli impegni tra le parti, i tempi e le modalità dell'accordo; realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali; nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavati ed anche nel caso di singoli alberi, il rinnovo e il mantenimento degli alberi: mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e prevedere la piantumazione di nuova negli anni

		<p>di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiancati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è da prevedere anche la capitozzatura di vari esemplari di quelle essenze storicamente e culturalmente sottoposte da sempre a tale trattamento (salici, pioppi, gelsi, acero, olmo, ecc.).</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpha, ailanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba".</p> <p>nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica</p> <p>contrasto della distruzione e perturbazione dei rifugi utilizzati dai pipistrelli forestali attraverso il mantenimento degli alberi vecchi e cavitati negli ambienti forestali e anche nei parchi e nei giardini.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere imposta ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile;</p> <p>l'individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi;</p> <p>individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc.) nelle quali regolamentare lo sfalco nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto;</p> <p>prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali;</p> <p>mantenimento di livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate</p> <p>mantenimento del reticolo idrografico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi</p> <p>ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico;</p> <p>la gestione delle zone umide temporanee e permanenti individuate nella Carta dell'Uso del Suolo come "Zone umide interne" secondo criteri che tengano conto anche delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti; a tal fine:</p> <p>per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) devono essere gestite, salvo cause di forza maggiore (siccità, guasti ai manufatti idraulici, ecc.), in modo da garantire un'elevata estensione della superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio, per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su</p>
IN	<p>Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p>	
IN	<p>Utilizzo dei boschi e gestione forestale</p>	

		<p>tutta o gran parte della zona umida; il livello dell'acqua (anche nel periodo di massima sommersione) non dovrebbe superare i 50 cm ed essere inferiore ai 10-25 cm sulla maggior parte della superficie;</p> <p>salvo cause di forza maggiore, quali piogge eccezionali e alluvioni, devono essere evitati nel periodo marzo–luglio improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua che possono distruggere uova e nidi degli uccelli che nidificano a terra (l'innalzamento superiore a 510 cm è critico nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani, mentre è critico se superiore a 30 cm nei siti nidificazione di ardeidi, anatidi e rallidi); analogamente devono essere evitate nel periodo marzo–luglio variazioni improvvisi del livello dell'acqua che comportino il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare e/o il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; sostanzialmente il livello dell'acqua durante il periodo riproduttivo deve lentamente abbassarsi, assicurando così agli uccelli nidificanti una crescente accessibilità alle risorse alimentari;</p> <p>nel caso in cui si renda necessario il prosciugamento primaverile-estivo delle zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche, per la realizzazione di interventi straordinari sui fondali e sugli argini o per guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, realizzare l'intervento solo su una parte del biotopo, assicurando il più possibile la permanenza di condizioni ambientali idonee, procedendo secondo i seguenti criteri:</p> <p>non oltre il 50 % della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi su meno di 30 ettari;</p> <p>non oltre il 40% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi tra 30 e 50 ettari; - non oltre il 30% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi più di 50 ettari</p>
IA	<p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo</p>	<p>È opportuno attuare e promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiroterofauna.</p>
IN	<p>Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività</p>	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfrinatori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.</p> <p>interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'inesco spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia;</p> <p>progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano.</p> <p>È opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:</p> <p>la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;</p> <p>nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione)</p>

		con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	<p>È opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); - incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i>; - incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i>;</p> <p>realizzazione di interventi di gestione dell'habitat di <i>Osmoderna eremita</i> per assicurare la presenza della specie nel sito; incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Osmoderna eremita</i>;</p> <p>controllo e, possibilmente, eradicazione delle specie animali alloctone invasive, con particolare riferimento alla popolazione di <i>Nutria (Myocastor coypus)</i>, <i>Gambiero della Louisiana (Procambarus clarkii)</i> e <i>Tartaruga dalle orecchie rosse (Trachemys spp.)</i>,</p> <p>È opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.</p> <p>In particolare, è opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>monitoraggio continuo delle specie ornamentali tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione mediocre o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato; - monitoraggio del <i>Lanario (Falco biarmicus)</i> nella pianura bolognese al fine di definire le aree di presenza della specie;</p> <p>monitoraggio regolare di <i>Osmoderna eremita</i>, unica stazione nota della pianura bolognese</p> <p>monitoraggio periodico di <i>Emys orbicularis</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Cerambix cerdo</i> e <i>Lycena dispar</i></p> <p>raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati</p> <p>elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione</p> <p>programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardo ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse</p> <p>monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, nelle operazioni di controllo ed eradicazione delle specie animali alloctone invasive, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p>
IN	Tutela e conservazione di habitat e specie	
IN	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio	

		analisi del fenomeno dell'inquinamento luminoso nel sito e individuazione degli eventuali interventi di mitigazione necessari, con particolare riferimento ai corridoi ecologici, roosts e rifugi.
ZPS IT4050026 Bacini ex-zuccherificio di Argelato e Golena del Fiume Reno (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere il controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione clofitica e idrofita presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche e nei siti adatti alla nidificazione del Migattino piombato. Sono da promuovere mediante incentivi gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agroambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici, garantendo altresì le condizioni di sostenibilità economica necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione attiva finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario.</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>interventi e attività di gestione attiva per il mantenimento e/o ripristino e/o creazione delle zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione, anche attraverso l'applicazione di misure agroambientali e nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide esistenti;</p> <p>interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, prati-pascolo e boschetti;</p> <p>piantumare e mantenere alberi e arbusti nelle superfici perimetrali di prati umidi e zone umide, per favorire la presenza di un maggior numero di uccelli non legati esclusivamente agli ambienti acquatici, nonché il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e/o della vegetazione di ripa e dei canneti di margine;</p> <p>la realizzazione da parte delle aziende agricole, lungo i corpi idrici superficiali di fiumi, torrenti e canali, di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi;</p> <p>il controllo delle specie animali allocazione invasive (Nutria, Gambero della Louisiana, Tartaruga americana, ecc.) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamon o Hydrocharition";</p> <p>la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 m, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali; realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'1 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);</p> <p>la limitazione dello sfalcio completo e la sostituzione con sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trinciatura) ed operando gli sfalci ad almeno 5 cm dal suolo;</p> <p>sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;</p> <p>collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi),</p> <p>realizzazione di interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabaccaia e Migattino piombato.</p>
IN	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	

IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica;</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>" e degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidenton</i> p.p.."</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p> <p>È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del <i>Littorelletca uniflorae</i> e/o degli <i>Isotio-Nanojuncetia</i>";</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidenton</i> p.p.."</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>sottoscrizione di accordi con l'Ente competente alla gestione della fauna e i Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie;</p> <p>campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi inecruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);</p> <p>in caso di presenza di colome felino, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno ad invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>È opportuno inoltre fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere:</p> <p>la realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali;</p> <p>nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavati ed anche nel caso di singoli alberi, il rinnovo e il mantenimento degli alberi: mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è</p>
IN	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica;</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>" e degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidenton</i> p.p.."</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p> <p>È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del <i>Littorelletca uniflorae</i> e/o degli <i>Isotio-Nanojuncetia</i>";</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidenton</i> p.p.."</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>sottoscrizione di accordi con l'Ente competente alla gestione della fauna e i Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie;</p> <p>campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi inecruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);</p> <p>in caso di presenza di colome felino, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno ad invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>È opportuno inoltre fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere:</p> <p>la realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali;</p> <p>nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavati ed anche nel caso di singoli alberi, il rinnovo e il mantenimento degli alberi: mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è</p>
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica;</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>" e degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidenton</i> p.p.."</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p> <p>È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del <i>Littorelletca uniflorae</i> e/o degli <i>Isotio-Nanojuncetia</i>";</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidenton</i> p.p.."</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>sottoscrizione di accordi con l'Ente competente alla gestione della fauna e i Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie;</p> <p>campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi inecruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);</p> <p>in caso di presenza di colome felino, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno ad invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>È opportuno inoltre fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere:</p> <p>la realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali;</p> <p>nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavati ed anche nel caso di singoli alberi, il rinnovo e il mantenimento degli alberi: mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è</p>
IN	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	<p>È opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica;</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>" e degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidenton</i> p.p.."</p> <p>È opportuno promuovere e incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p> <p>È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:</p> <p>promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del <i>Littorelletca uniflorae</i> e/o degli <i>Isotio-Nanojuncetia</i>";</p> <p>controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidenton</i> p.p.."</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p> <p>sottoscrizione di accordi con l'Ente competente alla gestione della fauna e i Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie;</p> <p>campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi inecruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);</p> <p>in caso di presenza di colome felino, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno ad invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>È opportuno inoltre fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere:</p> <p>la realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali;</p> <p>nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavati ed anche nel caso di singoli alberi, il rinnovo e il mantenimento degli alberi: mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è</p>

		da prevedere anche la capiozzatura di vari esemplari di quelle essenze storicamente e culturalmente sottoposte da sempre a tale trattamento (salici, pioppi, gelsi, acero, olmo, ecc.).
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpha, ailanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba"; nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica
IN	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: sottoscrizione di accordi con i proprietari, Regione, Comuni, soggetti gestori dei corpi idrici, per garantire un sistema di approvvigionamento e di regolazione idrica dei bacini dell'ex zuccherificio e il mantenimento dei livelli idrici secondo un protocollo da definire che individui le zone permanentemente allagate e il periodo stagionale di allagamento delle zone umide temporanee e il soggetto competente ad operare per la gestione idraulica; individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc.) nelle quali regolamentare lo sfalcio nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto; il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile; individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi; ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.
IA	Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo	È opportuno attuare e promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiroterofauna. È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sifonatori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.

		<p>progressiva riduzione delle operazioni di disinfezzazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano.</p> <p>E' opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:</p> <p>la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;</p> <p>l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;</p> <p>nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità</p>
PD	<p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p>	<p>E' opportuno attuare e/o a promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>E' opportuno attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>gestione attiva della comunità di eliofite nelle vasche dell'ex zuccherificio per bloccare la naturale evoluzione dell'habitat verso superfici arbustiate e forestali al fine di conservare gli habitat di nidificazione delle specie ornitiche legate al canneto (falco di palude, tarabuso, airone rosso, ecc.)</p> <p>collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi);</p> <p>controllo e vigilanza, anche mediante l'utilizzo del volontariato (guardie ecologiche volontarie, associazioni ambientaliste, ecc.), per la riduzione del disturbo antropico dovuto a fruizione incontrollata delle vasche dell'ex zuccherificio, previo accordo con il proprietario.</p> <p>E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.</p> <p>In particolare, è opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>il monitoraggio continuo delle specie ornitiche tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione mediocre o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato;</p> <p>è opportuno altresì provvedere al monitoraggio del Lanario (<i>Falco biarmanicus</i>) nella pianura bolognese al fine di definire le aree di presenza della specie;</p> <p>raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati;</p> <p>programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardo ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse;</p> <p>analisi del fenomeno dell'inquinamento luminoso nel sito e individuazione degli eventuali interventi di mitigazione necessari, con particolare riferimento ai corridoi ecologici, roosts e rifugi</p>
IA	<p>Tutela e conservazione di habitat e specie</p>	
MR	<p>Attività di ricerca scientifica e monitoraggio</p>	

ZSC IT4050027 Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IN	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie	È opportuno promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	È opportuno promuovere mediante incentivi: l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da canidi (recinzioni, dissuasori, ecc.), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardia per la difesa attiva del bestiame; gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito; la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Attività agricola e zootecnica	È opportuno prevedere specifici incentivi al fine di promuovere: l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore; il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, Frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti); la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico; a messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati, gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno; le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; lo sfalcio regolare, anche da associarsi alle attività di pascolo, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato-pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati, anche per proprietari non imprenditori agricoli; il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonali quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiate); la segnalazione da parte degli agricoltori e/o conduttori dei terreni agricoli della presenza di nidi a terra di Albanella minore (Circus pygargus) e conseguente sospensione della mietitura della coltivazione in un raggio di 25 m dal nido; la conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi ed il loro successivo mantenimento; la messa a riposo a lungo termine i terreni coltivati situati in zone marginali o precalanchive.
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	È opportuno prevedere specifici incentivi: per la realizzazione nei boschi del sito di interventi colturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc.); compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche);

		<p>per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria;</p> <p>per gli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di cataste di legna, pietrame e macchie arbustate);</p> <p>per la conservazione di aree boscate non soggette a tagli</p>
IN	<p>Utilizzo delle acque, lottiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p>	<p>È opportuno promuovere specifici incentivi finalizzati: al ripristino e alla manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc.) finalizzata alla presenza di anfibi di interesse comunitario e conservazionistico; a promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua</p> <p>È opportuno incentivare in particolare: la realizzazione di impianti di fitodepurazione per il trattamento dei reflui civili non allacciati alla rete fognaria e controllo delle reti di adduzione e scarico degli impianti depurativi autonomi e collettivi delle acque nere e miste; la realizzazione di fasce o gruppi di vegetazione arborea, arbustiva e/o erbacea in aree idonee per il potenziamento della funzione tampone sugli inquinanti; le colture a basso consumo idrico e incentivi per individuare ed utilizzare fonti di approvvigionamento idrico alternativo, tra cui anche i reflui depurati. Le pratiche agronomiche che riducono l'evapotraspirazione da parte del suolo e delle piante (ad es. pacciamatura, reti ombreggianti, sod seeding, minimum tillage); l'impiego nelle coltivazioni arboree di varietà e portinnesti arido resistenti; l'utilizzo di varietà precoci a maturazione coincidente con il periodo di aridità, per ridurre i consumi idrici per le irrigazioni; l'utilizzo di tecniche irrigue avanzate (ad es. stress idrico controllato, subirrigazione a goccia, utilizzo Microjet, ecc.); È opportuno promuovere, anche mediante eventuali incentivi diretti e indiretti, le seguenti attività: l'adesione al disciplinare di produzione specifico per i terreni agricoli ricadenti nelle aree carsiche cartografate come IDROCCAR; la conversione all'agricoltura biologica in area IDROCCAR; l'introduzione e/o il mantenimento di colture diversificate, favorendo l'uso delle eventuali cultivar locali resistenti ai patogeni, per la creazione o il mantenimento di un ambiente agricolo più eterogeneo e di conseguenza un agroecosistema più ricco e diversificato con funzione di aree di alimentazione e di rifugio per le specie da tutelare; la realizzazione di colture a perdere destinate al potenziamento delle funzioni ecologiche del sistema colturale (ad esempio destinate a sovescio); il mantenimento delle colture e delle tecniche di coltivazione tradizionali (es. olivo, vitigni locali); la creazione di consociazioni colturali (Brassicacee, Fabaceae, Asteraceae, Poaceae); l'inserimento di una leguminosa all'interno dell'avvicendamento colturale dei seminativi; l'erogazione l'indennità Natura 2000 per i terreni agricoli ricadenti nelle aree IDROCCAR; il recupero e/o ricostituzione degli oliveti con attuazione delle potature annuali che permettono di rendere accessibili ai Chiroteri le fessure e le cavità degli alberi tramite l'asportazione di tutti i rami non produttivi o morti che circondano le cavità stesse; la presenza di uccelli e Chiroteri installando cavità artificiali (nidi artificiali e bar-box) in misura di almeno 2 per ogni 100 m di siepe e ogni 1.000 mq di boschetto, opportunamente diversificate per dimensioni interne e foro di entrata. La densità di installazione consigliata nei frutteti, vigneti e soprattutto in oliveti di giovane età è di 10 nidi ad ettaro;</p>
IN	<p>Tutela dell'acquifero carsico (IDROCCAR)</p>	

		<p>mantenimento e ripristino di pratiche agricole tradizionali (avvicendamenti, lavorazioni stagionali, piantate, ecc.);</p> <p>le coltivazioni arboree con interfalari inerbiti per la realizzazione di stadi ad aree alternate in occasione delle 2-3 campagne di sfalcio annuali.</p> <p>Le pratiche agricole che riducono il sofflusso (ad es. minimum tillage, preparazione del letto di semina, lavorazioni che riducono il compattamento superficiale e sotto superficiale del terreno, l'aumento della dotazione sostanza organica del suolo, lavorazioni lungo le curve di livello, colture di copertura; adozione pneumatici a bassa pressione o a sezione larga; adozione di attrezzi trainati anziché portati);</p> <p>Le pratiche veterinarie alternative quali omeopatia e fitoterapia veterinaria e gestione integrata pascoli.</p> <p>la riduzione dell'utilizzo di pratiche veterinarie per la gestione delle endoparassitosi degli animali da pascolo, pratiche che abbattano la fauna coprofaga predata dai Chiroteri; es. esclusione di utilizzo dei boli intraruminali; trattamento in periodo autunnale o stabulazione dei capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccaggio delle feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità; il trattamento scaglionato del bestiame di una stessa area (in modo che sia sempre presente al pascolo, se la stagione lo consente, bestiame non trattato); il ricorso a farmaci alternativi, basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbemicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo).</p> <p>tecniche utili per limitare la necessità dei trattamenti veterinari: es. pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicapri), allevamento di razze rustiche locali (più resistenti), azioni che determinano miglioramento dello stato nutrizionale dei capi (aumenta la reattività nei confronti dei parassiti)</p>
	<p>Misure valide per l'habitat di interesse comunitario 6110* Formazioni rupicole erbose calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</p>	<p>Incentivo per interventi di diradamento (taglio selettivo) della vegetazione arborea-arbustiva che minaccia gli habitat target</p>
IN	<p>Misure ed indicazioni gestionali per l'habitat di interesse comunitario 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</p>	<p>L'installazione di cavità artificiali di vari tipi e la promozione di misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri.</p> <p>il miglioramento/adeguamento degli edifici e manufatti a favore dei Chiroteri e, più in generale della fauna sinantropa;</p> <p>Incentivi per le nuove edificazioni che prevedano soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai Chiroteri antropofili: ad es. incassando i cosiddetti bat brick nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole; creare fessure profonde attorno ad alcuni mattoni o pietre delle pareti lasciandole libere dal cemento; per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i Chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente; la creazione, manutenzione e conservazione di piccole zone umide nell'ambito di piani/progetti di recupero ambientale.</p>
IA	<p>Misure per la chiroterofauna troglotifa di interesse comunitario e del relativo habitat di via</p>	

	<p>MIR</p> <p>Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie</p>	<p>È opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.</p> <p>È opportuno promuovere ed attuare in particolare il monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE), delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni e delle specie ornamentali tutelate dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE.</p> <p>È opportuno promuovere e attuare la raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>il monitoraggio delle cavità ipogee utilizzate dai chiroteri per valutarne l'opportunità tutelata, la regolamentazione dell'accesso ai siti ipogei presenti e la realizzazione degli interventi, dove necessario, per mantenere l'ingresso alle varie cavità fruibile da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso;</p> <p>la rinaturalizzazione del laghetto carsico ai piedi di Monte Gortani;</p> <p>il monitoraggio degli insetti xilofagi insediati nelle aree boscate presenti nel sito, con particolare riguardo alle specie di interesse conservazionistico incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE</p> <p>la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale delle popolazioni nidificanti delle specie ornamentali di maggiore interesse conservazionistico con particolare riguardo alla valutazione del loro successo riproduttivo;</p> <p>la ricerca e localizzazione dei siti di rendez-vous di lupo nel sito;</p> <p>la realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone;</p> <p>il potenziamento della vigilanza nei siti di nidificazione di rapaci durante il periodo riproduttivo, con particolare riferimento all'aquila reale, lanario e pellegrino;</p> <p>interventi mirati al contenimento delle specie vegetali ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva;</p> <p>la manutenzione pozze del Progetto Pellegrino e creazione di nuove pozze per Anfibi</p> <p>la creazione di pozze in ambienti soleggiati e introduzione di individui adulti, ovaie e larve provenienti da programmi di captive breeding</p> <p>la creazione di una banca del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare;</p> <p>lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ;</p> <p>la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione;</p> <p>la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale;</p> <p>la collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi);</p> <p>la definizione della distribuzione della chitridiomicosi all'interno del sito.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone; la realizzazione di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico.</p>
--	--	--

IN	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da canidi, mediante la protezione degli allevamenti;</p> <p>monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da canidi forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia-Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici;</p> <p>promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da canidi, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati;</p> <p>realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico;</p> <p>indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario;</p> <p>la repressione del braconaggio</p> <p>definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche laici e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali;</p> <p>realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci</p> <p>È opportuno, allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo, favorire il processo di espansione del gatto selvatico in atto nel territorio bolognese, nonché di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuovere e attuare:</p> <p>il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino;</p> <p>il controllo di cani e gatti randagi con metodi inecruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);</p> <p>la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario,</p> <p>in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoolife, ecc.) la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>È opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>È opportuno promuovere l'esercizio della produzione agricola in forma sostenibile, la coltivazione di specie di varietà locali, nonché la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agroambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnico-amministrativa ai possibili beneficiari.</p> <p>È opportuno promuovere ed attuare attraverso opportune norme regolamentari, le procedure di sfalcio nei prati stabili, seminativi e meadai garantendo comunque che il taglio venga realizzato a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga a velocità ridotta e che gli organi falcianti siano posizionati ad almeno 10 cm da terra.</p>
IN	Attività agricola e zootecnica	

		<p>Nelle more dell'emanazione di apposito documento regolamentare gli Enti di gestione/gli utenti dovranno attenersi alle norme al momento in vigore.</p> <p>È opportuno promuovere ed attuare altresì la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.).</p> <p>È opportuno provvedere alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fisiopatologico.</p> <p>In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a:</p> <p>prevedere, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7-10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperienti o morti in piedi); in tali zone, che non dovranno distare più di 500 - 1.000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia l'abbattimento di alberi stramaturati che la rimozione del legno morto;</p> <p>prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi.</p> <p>Ai fini di conservazione del sito, è opportuno promuovere o ad attuare la realizzazione di fasce tampone dove l'habitat di interesse comunitario o habitat di specie confina con i coltivi.</p> <p>È opportuno, inoltre, promuovere e attuare:</p> <p>la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*;</p> <p>la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale;</p> <p>il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali;</p> <p>la definizione, l'applicazione, e la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rimozione e conservazione della perpetuità degli habitat;</p> <p>la realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati;</p> <p>la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame.</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>È opportuno promuovere e attuare la definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che metano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone; il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone.</p> <p>È opportuno definire ed adottare un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie, in particolare la Chitridiomicosi responsabile del declino degli anfibi.</p>
IN	Pesca e gestione della fauna ittica	<p>È opportuno attuare e promuovere il mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeo esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.</p>
IN	Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di	

	sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>Limitazione in tutto o in parte, di concerto con i proprietari e/o gestori dei terreni, dell'accesso a determinate zone del sito per particolari ragioni di tutela ambientale;</p> <p>promozione con le associazioni speleologiche la redazione e sottoscrizione di un codice per la regolamentazione della fruizione degli ambienti ipogei presenti nel sito;</p> <p>previsione, in caso di fruizione turistica delle cavità presenti, opportune misure di salvaguardia nei confronti dei chiroterti;</p> <p>limitazione delle attività sportive/ricreative nelle stazioni di presenza o nell'areale di distribuzione di <i>Anacamptis pyramidalis</i>; realizzazione di un sentiero didattico-naturalistico nel bosco di Tizzano;</p> <p>potenziamento del sentiero dei Gessaroli (parte del sentiero CAI 102), mediante recupero di antichi percorsi – previa adeguata messa in sicurezza – laddove presenti (es. Monte Castello, Monte Rocca) o creazione di nuovi tracciati che consentano l'osservazione degli habitat;</p> <p>gestione dei margini forestali in funzione del mantenimento di aree ecotonali ricche di vegetazione erbacea ed arbustiva per favorire la biodiversità dell'entomofauna</p>
IN	Attività ricreative, sportive, culturali e turistico-ricreative	<p>E' opportuno promuovere ed attuare un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, tale accordo dovrà valutare/regolamentare:</p> <p>l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale;</p> <p>la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti;</p> <p>l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.</p> <p>E' opportuno promuovere inoltre la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:</p> <p>la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;</p> <p>l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroterti;</p> <p>nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installare ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità;</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione;</p>
IN	Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, altre attività	

	<p>attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; progressiva riduzione delle operazioni di disinfestazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.</p> <p>È opportuno promuovere ed attuare l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat.</p> <p>È opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <p>predispozione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000;</p> <p>predispozione e messa in di posa opportuna di cartellonistica stradale per segnalare l'eventuale attraversamento della fauna a minore qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000;</p> <p>l'informazione e la sensibilizzazione al rispetto dei siti di rapaci rupicoli durante lo svolgimento di attività turistico-ricreative; – la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.);</p> <p>realizzare campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.); mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.); relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000.</p> <p>A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari:</p> <p>sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua</p> <p>effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti</p> <p>mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica;</p> <p>importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti;</p> <p>modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi;</p> <p>modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chirotteri, passeriformi);</p> <p>divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico;</p> <p>svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti;</p>
<p>PD</p> <p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p>	

		svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei boconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci; realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque; disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc.) e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta; sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi.
ZSC IT4050028 - Grotte e Sorgenti pietrificanti di Labante (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IA	Sfalci in aree aperte di prateria con particolare riferimento all'habitat 6210	E' opportuno esercitare un intervento di sfalcio diffuso sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di ambienti aperti e piccole radure con particolare riferimento all'habitat 6210. E' opportuno lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conduttori dei fondi. Si prevede di intervenire su una superficie di complessiva di 11,5 ha.
IA	Realizzazione in legno protettiva/dissuasoria e cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie	Individuazione precisa della collocazione delle strutture. Posa in opera di n. 4 tabelle informative (cm 60x90 a colori su palo di legno e puntale per infiggione) e di n. 3 baecche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura. Livellamento/sistemazione di sentiero pedonale e fondo calpestabile.
IA	Posizionamento di rifugi artificiali per chiroteri	L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone, opportunamente sensibilizzate grazie all'azione l'azione di gestione sensibilizzazione dei chiroteri]. Nel corso dei futuri monitoraggi del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione
IA	Realizzazione di interventi selvicolturali	Progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali di orientamento naturalistico. Si intende in accordo con proprietari e/o gestori, orientare la selvicoltura dei boschi del sito a finalità di conservazione e valorizzazione ecosistemica. Dare anche supporto alla gestione forestale ordinaria. Gli interventi saranno rivolti al contenimento riduzione della presenza di conifere, prevenzione incendio, diversificazione strutturale.
IA	Spostamento e delocalizzazione del	Programmazione, progettazione e realizzazione di nuovo tracciato stradale limitatamente al tratto ritenuto in fase progettuale indispensabile alle finalità dell'azione.

	percorso del tracciato stradale sottostante il complesso travertino e idonea sistemazione del sito	Studio preliminare sulla regimazione dei deflussi provenienti dal corpo di travertino e progettazione realizzazione di adeguate regimazioni.
IA	Regime idraulico	Avviare tavolo di confronto tra Comune, Ente gestore del sito, ARPAE, ATERSIR ed HERA, per valutare soluzioni alternative che consentano il rilascio di un quantitativo idrico maggiore nel complesso delle Grotte e del travertino Manutenzione periodica della canalina di veicolazione dell'acqua alla cascata per rimuovere i periodici intasamenti dovuti a depositi di foglie e rami Studio delle necessità di presenza costante di acqua per le comunità vegetali del complesso delle Grotte e del travertino
IA	Interventi di controllo e dell'espansione degli elementi invasivi di 6110, 7220	Previa attenta e dettagliata valutazione e monitoraggio sui due habitat e sui processi invasivi di altre specie può procedersi ad eradicazioni manuali e localizzate delle specie invasive. Studi geologici e idrogeologici per valutare la fattibilità e le modalità realizzative di una galleria drenante, avente imbocco a quota di poco inferiore alla sorgente, in assenza di travertino, orientata verso il settore individuato in superficie dal bacino idrografico del Rio Riva: che, per caratteristiche geologiche è anche quello maggiormente predisposto all'infiltrazione di acque nel sottosuolo già in condizioni naturali. Lo sviluppo in lunghezza della galleria può essere, orientativamente, di 20 m. Allo stato attuale, la captazione avviene attraverso un cunicolo drenante di poco più di 6 metri di sviluppo, orientato in modo da essere subparallelo al versante, di età e stato di efficienza incogniti. Realizzazione della galleria drenante finalizzata ad incrementare il prelievo e l'approvvigionamento acquedottistico e a servizio del complesso travertino. A ciò si può aggiungere la valutazione di fattibilità della realizzazione di un serbatoio di stoccaggio supplementare, di minimo impatto ambientale e di dimensioni idonee ad immagazzinare il surplus di acqua che si può captare dalla sorgente durante il periodo di "mortida" (es. primavera) della sorgente. Il fabbisogno per i 90 giorni del periodo estivo è stimabile da un minimo di 55.000 mc (ipotesi: fabbisogno estivo in rete di 7 l/s) a un massimo di 78.000 mc (in rete, 10 l/s). Le peculiarità morfologiche del contesto montano possono indurre anche a soluzioni parziali, attraverso la realizzazione di serbatoi di accumulo di minore cubatura eventualmente connessi e in ogni caso con minimo consumo di suolo. In seguito alla valutazione, in ragione dei criteri e modalità definiti, realizzazione del serbatoio di stoccaggio supplementare.
IA	Controllo e riduzione delle perdite idriche in rete nel sistema che approvvigiona i sistemi travertinosi e l'habitat 7220	Interventi di controllo e manutenzione straordinaria per la riduzione delle perdite in rete, in particolare nel tratto di rete che, descrivendo un semicerchio e con almeno due rami a quota inferiore a quota superiore, alimenta il capoluogo comunale dalla località S. Cristoforo. Si diminuisce in tal modo la locale vulnerabilità del sistema a crisi idriche che appaiono ricorrenti; è un'azione da sola non sufficiente alla salvaguardia ma necessariamente complementare all'azione IA-7
IA	Integrazione delle risorse idriche locali a servizio del comune di Castel	Le criticità per le richieste idropotabili e per l'adeguato approvvigionamento dei complessi travertinosi potranno essere risolte attraverso la realizzazione di un intervento di ampia copertura territoriale, suddiviso in due stralci funzionali, che consentiranno di integrare le risorse locali dei comuni di Vergato, Savigno e Castel d'Aiano. 1)

	<p>d'Aiano a supporto dei prelievi acquedottistici a carico della sorgente di San Cristoforo</p> <p>Il primo stralcio funzionale prevede l'interconnessione della rete acquedottistica di Vergato capoluogo e del sistema afferente ai serbatoi "Cà Nobile" e "Tolè", con l'acquedotto primario facente capo alla centrale "Val di Setta" attraverso la realizzazione di una nuova condotta adduttrice di circa 14,5 km, che derivandosi dal serbatoio "Fuscichio" (comune di Grizzana Morandi), si collega con la rete esistente in località Cereglione (comune di Vergato).</p> <p>Lungo il tracciato della condotta sarà prevista una derivazione per l'integrazione delle portate verso il sistema di Vergato capoluogo. Stante la conformazione altimetrica, per garantire l'alimentazione del sistema afferente ai serbatoi "Cà Nobile" e "Tolè" sarà necessario realizzare un impianto di sollevamento in località Cereglione.</p> <p>E' opportuno, inoltre, adeguare gli impianti di sollevamento esistenti "Le Braine" (comune di Monzuno) e "Puzzola" ed il serbatoio "Fuscichio" (comune di Grizzana Morandi). 2) il secondo stralcio funzionale dovrà essere realizzato successivamente all'entrata in esercizio dell'adduttrice Grizzana Morandi – Vergato – Cereglione e prevede l'interconnessione tra i sistemi acquedottistici di Castel d'Aiano e Vergato con l'acquedotto primario facente capo alla centrale "Val di Setta".</p> <p>Nel dettaglio, la soluzione di progetto prevede la realizzazione di un nuovo sollevamento alimentato dalle acque del serbatoio "Cà Nobile" (comune di Vergato) e la posa di 7,3 km di nuova rete per il collegamento al serbatoio "Matitolo" (comune di Castel d'Aiano).</p>
<p>IA</p> <p>Integrazione delle risorse idriche locali anche a servizio dei complessi travertinosi in condizioni di emergenze di stress idrico</p>	<p>Interventi di integrazione delle risorse idriche del sistema idraulico di S. Cristoforo tramite trasporto con autobotti.</p>
<p>IA</p> <p>Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie</p>	<p>E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.</p> <p>E' opportuno in particolare attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • studio idrogeologico finalizzato a definire l'area di alimentazione della sorgente di S. Cristoforo ed elaborazione di una proposta di revisione del perimetro del sito in ampliamento che tenga conto dell'area di alimentazione della sorgente individuata; • monitoraggio della sorgente alimentatrice del complesso travertino, del drenaggio superficiale e sotterraneo, relativamente al principale complesso travertino e a quelli secondari, e del deflusso lungo il corso d'acqua interessante i depositi travertinosi; • studio ed monitoraggio della qualità delle acque e censimento dei centri di pericolo: occorre approfondire lo studio delle eventuali relazioni esistenti tra i potenziali centri di pericolo presenti a monte della cascata, attraverso il censimento dei medesimi (a titolo di esempio: la rete fognaria, il collettamento e la raccolta di "acque bianche" dall'abitato di S. Cristoforo, la presenza di un'area cimiteriale, lo spargimento di sali antighiaccio su strade ecc.) e lo studio del potenziale rischio da inquinamento locale; • studio di dettaglio sulla distribuzione dei deflussi superficiali e sotterranei dell'acqua relativamente al complesso travertino principale, mappatura di dettaglio dell'habitat 7220* su tutti i sistemi travertinosi (mappatura delle zone di parete inondate o umidificate in funzione dell'attuale sistema di canalizzazione dei deflussi e in funzione delle variazioni di portata; mappatura delle zone di travertino con presenza dell'habitat 7220; mappatura della distribuzione delle specie caratteristiche dell'habitat e della vegetazione sulle pareti rocciose) e definizione di un sistema di regimazione e canalizzazione dei deflussi ottimale per la conservazione dell'habitat; • monitoraggio e studi geologici e idrogeologici finalizzati a diminuire lo "stress da prelievo idropotabile" della sorgente di S. Cristoforo, incrementando la disponibilità di portata che è possibile rilasciare dalla sorgente verso i travertini; in particolare gli studi dovranno essere finalizzati a razionalizzare e incrementare la capacità di prelievo del sistema della sorgente S. Cristoforo, compatibilmente con la capacità di ricambio delle risorse idriche naturali e di fattibilità: tali studi dovranno individuare, valutandone anche la fattibilità, gli interventi in ambito locale sulle</p>

IA	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>modalità di captazione della sorgente di S.Cristoforo, dovranno essere mirati ad un incremento sostenibile del prelievo, sia per l'approvvigionamento acquedottistico che per garantire la vitalità dell'ambiente sedimentario dei travertini, e dovranno inoltre valutare la fattibilità e le modalità realizzative di interventi, tra cui (ad esempio) una galleria drenante, avente imbocco a quota di poco inferiore alla sorgente, serbatoi di stoccaggio ambientalmente compatibili (con minimo consumo di suolo, es. in sotterraneo), idonei ad immagazzinare il surplus di acqua che si può captare dalla sorgente durante il periodo di "moribida" della sorgente; • monitoraggio ed eventuale studio idrogeologico finalizzato a valutare i requisiti di opportunità per possibili utilizzi della vena d'acqua segnalata in loc. Razola, in Comune di Castel d'Aiano, ad integrazione delle captazioni attuali ad uso acquedottistico della sorgente S. Cristoforo; nell'ambito di tali studi dovrà essere verificata la consistenza della risorsa, la definizione delle portate captabili e la valutazione degli elementi che possono determinare la permanenza nel lungo periodo di tali portate; • monitoraggio e studio delle sorgenti che fanno capo al rilievo di Madonna del Brasa, a sud del capoluogo (in Arenarie di Monte Luninasio, Gruppo di Bismantova), di cui almeno cinque risultano già captate da Hera secondo il PTRCP.</p> <p>E' opportuno esplorare anche altre situazioni idrogeologiche, quali: la sorgente "Piana" (versante settentrionale di Monte della Castellana); una vena d'acqua segnalata localmente, durante l'effettuazione di lavori a sud di Monte della Fimocchia (ad oriente dell'area di studio, in Arenarie di Anconella); la sorgente "Canali" segnalata da Hera come di interesse per l'approvvigionamento del capoluogo comunale; • monitoraggio delle cavità ipogee utilizzate dai chiroteri per valutarne l'opportunità tutela, la regolamentazione dell'accesso ai siti ipogei presenti e la realizzazione degli interventi, dove necessario, per mantenere l'ingresso alle varie cavità fruibili da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso; • monitoraggio dei Macroterocerri crepuscolari e notturni con particolare riguardo allo studio della popolazione di Callimorpha quadripunctata*, specie di interesse comunitario prioritaria; • gestione conservativa della vegetazione ecotonale ai margini di prati da sfalcio e/o coltivi per Muscardinus avellanarius; • ricerca e localizzazione dei siti di rendez vous di lupo nel sito; • realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali ed animali alloctone; • creazione di una banca del gemmoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare; • la raccolta e la gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati; • lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ; • la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione; • la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorune locale; • la collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); • il controllo del prelievo di frodo delle specie di interesse conservazionistico.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone; la realizzazione di progettazioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da canidi, mediante la protezione degli all'evamenti; • monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da canidi forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici; • promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da canidi, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati; • realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico; • indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove</p>
----	--	---

		<p>l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario; • la repressione del bracconaggio • definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche laici e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali; • realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci.</p> <p>E' opportuno, allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo, nonché di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuovere e attuare: • il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino; • il controllo di cani e gatti randagi con metodi inecruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); • la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. In caso di presenza di colonie feline, qualora risultati incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>E' opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate</p>
IA	Attività agricola e zootecnica	<p>E' opportuno promuovere l'esercizio della produzione agricola in forma sostenibile, la coltivazione di specie di varietà locali, nonché la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agroambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnico-amministrativa ai possibili beneficiari.</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare altresì la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento.</p> <p>E' opportuno provvedere alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperenti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico.</p> <p>In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a: • prevedere, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7-10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperenti o morti in piedi); in tali zone, che non dovranno distare più di 500 - 1.000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia l'abbattimento di alberi stramaturati che la rimozione del legno morto; • prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi.</p> <p>E' opportuno inoltre promuovere ed attuare: • la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*; • la progettazione esecutiva e realizzazione di interventi finalizzati al contenimento della diffusione di specie di conifere alloctone o non appartenenti alla vegetazione potenziale naturale entro la formazione di latifoglie (es. diradamenti e tagli selettivi, tagli di sostituzione di specie, cercinature di alcuni individui più grossi -piante habitat-, sottopiantagioni localizzate di specie autoctone, ecc.); • la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale; • la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame.</p>
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	

IA	Pesca e gestione della fauna ittica	<p>E' opportuno definire ed adottare un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie, in particolare la Chitridiomicosi e la Afanomicosi responsabili rispettivamente del declino di anfiibi e gambero di fiume.</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare le seguenti misure specifiche di conservazione necessarie per il mantenimento dell'habitat 7220* in uno stato di conservazione soddisfacente: • la definizione di linee guida per la gestione della captazione della sorgente di S. Cristoforo, d'intesa con il soggetto gestore della sorgente, il Comune ed eventuali altri soggetti competenti, tenendo conto di quanto di seguito elencato: • la definizione dei quantitativi necessari a garantire i deflussi minimi vitali stagionali; • la diminuzione dello "stress da prelievo idropotabile" della sorgente S. Cristoforo mediante le seguenti azioni (si evidenzia che le azioni "a" e "b" sono complementari e non possono essere subordinate, poiché non confrontabili per impegno richiesto, alla misura "c"); • a) ricerca e riduzione delle perdite idriche della rete che si approviggiona dalla sorgente S. Cristoforo; a tal fine sono richiesti interventi di controllo e manutenzione straordinaria, in particolare nel tratto di rete che, partendo dalla sorgente e descrivendo un percorso con diversi rilanci da quota inferiore a quota superiore, alimenta il capoluogo comunale dalla località S. Cristoforo; in tal modo si diminuisce la locale vulnerabilità del sistema a crisi idriche che appaiono ricorrenti; • b) progettazione e realizzazione di interventi finalizzati a razionalizzare e incrementare la capacità di prelievo del sistema della sorgente S. Cristoforo, compatibilmente con la capacità di ricarica delle risorse idriche naturali, previa realizzazione di opportuni studi geologici e idrogeologici e di fattibilità; gli interventi devono mirare ad un incremento sostenibile del prelievo, sia per l'approvvigionamento acquedottistico che per garantire la vitalità dell'ambiente sedimentario dei travertini; • c) progettazione e realizzazione di altre opere finalizzate ad integrare le risorse idriche locali a servizio del comune di Castel d'Aiano, a supporto dei prelievi acquedottistici a carico della sorgente di S. Cristoforo, attraverso la realizzazione di progetti di interconnessione tra reti nell'ambito della montagna bolognese; in funzione della disponibilità di ingenti risorse e nell'ambito della pianificazione di settore, le criticità per le richieste idropotabili e per l'adeguato approvvigionamento dei complessi travertinosi potranno essere risolte attraverso la realizzazione di interventi di ampia copertura territoriale, anche suddivisi in stralci funzionali. Si ritiene opportuno fornire un esempio che prevede di integrare le risorse locali dei comuni di Vergato, Savigno e Castel d'Aiano a partire dall'approvvigionamento da acque superficiali (centrale di potabilizzazione del Torrente Setta): • il primo stralcio funzionale prevede l'interconnessione della rete acquedottistica di Vergato capoluogo e del sistema afferente ai serbatoi "Cà Nobile" e "Tolè", con l'acquedotto primario facente capo alla centrale "Val di Setta" attraverso la realizzazione di una nuova condotta adduttrice di circa 14,5 km, che derivandosi dal serbatoio "Fuscicchio" (comune di Grizzana Morandi), si collega con la rete esistente in località Ceregljo (comune di Vergato). Lungo il tracciato della condotta sarà prevista una derivazione per l'integrazione delle portate verso il sistema di Vergato capoluogo; • il secondo stralcio funzionale dovrà essere realizzato successivamente all'entrata in esercizio dell'adduttrice Grizzana Morandi – Vergato – Ceregljo e prevede l'interconnessione tra i sistemi acquedottistici di Castel d'Aiano e Vergato con l'acquedotto primario facente capo alla centrale "Val di Setta". • la realizzazione di interventi per l'ottimizzazione della distribuzione dei deflussi sul complesso travertinoso principale e nei corpi travertinosi a valle: progettazione e realizzazione di un sistema di canalizzazione e regimazione dei deflussi superficiali inondanti la sommità 15 del complesso travertinoso principale al fine di ottimizzare la distribuzione di acqua e umidità sulle pareti rocciose per la migliore conservazione dell'habitat 7220; il sistema riguarderà anche il deflusso a valle lungo il ruscello che alimenta i corpi travertinosi posti a quote inferiori, dovrà essere realizzato attraverso piccole e minuziose opere di ingegneria naturalistica e potrà prevedere anche piccole briglie e/o chiaviche per il controllo della regimazione e della distribuzione dell'acqua sulle pareti travertinose; il sistema di canalizzazione e regimazione dei deflussi dovrà essere progettato e realizzato per poter svolgere al meglio la distribuzione dell'acqua sia in funzione delle portate ottimali in approvvigionamento sia di quelle attualmente verificabili e/o in condizioni di magra.</p>
IA	Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	

IA	Attività ricreative, sportive, culturali e turistico-	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la limitazione in tutto o in parte, di concerto con i proprietari e/o gestori dei terreni, dell'accesso a determinate zone del sito per particolari ragioni di tutela ambientale; • la definizione di linee guida e la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la regolamentazione della fruizione turistico-ricreativa, delle attività escursionistiche e del tempo libero • la redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica</p> <p>E' opportuno promuovere l'elaborazione e l'adozione, previo esito positivo della Valutazione di incidenza, di Disciplinary tecnici per materie standardizzabili che consentano una semplificazione delle procedure amministrative di categorie di interventi, quali ad esempio gli interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri escursionistici.</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, tale accordo dovrà valutare/regolamentare: • l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale; • la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti; • l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.</p> <p>E' opportuno promuovere inoltre la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante: • la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; • l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri; • nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezze d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità; E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; • attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; • progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; • l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.</p> <p>Progettazione e realizzazione di un sistema di canalizzazione e regimazione dei deflussi superficiali inondanti la sommità del complesso travertino principale al fine di ottimizzare la distribuzione di acqua e umidità sulle pareti rocciose per la migliore conservazione dell'habitat 7220.</p> <p>Il sistema riguarnerà anche il deflusso a valle lungo il ruscello che alimenta i corpi travertinosi posti a quote inferiori.</p> <p>Il sistema dovrà essere realizzato attraverso piccole e minuziose opere di ingegneria naturalistica e potrà prevedere anche piccole briglie e/o chiaviche per il controllo della regimazione e della distribuzione dell'acqua sulle pareti travertinose.</p> <p>Il sistema di canalizzazione e regimazione dei deflussi dovrà essere progettato e realizzato per poter svolgere al meglio la distribuzione dell'acqua sia in funzione delle portate ottimali in approvigionamento sia di quelle attualmente verificabili e/o in condizioni di magra</p>
IA	Interventi per l'ottimizzazione della distribuzione dei deflussi sul complesso travertino principale ai fini della conservazione dell'habitat 7220	
IN	Stalci e decesspugliamenti parziali in aree aperte di	<p>E' opportuna l'incentivazione economica delle attività agro-pastorali tradizionali che comprendano le attività di sfalcio da eseguirsi indicativamente a partire dalla seconda metà di luglio (stalci tardivi).</p>

	prateria conservazione 6210	per habitat	E' opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esbosco di materiale a macchiatico negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela. Potranno, di contro, essere valutate misure contrattuali, quali l'affittanza dei terreni, per garantire anche la conservazione e di lembi di foresta da portare a maturità, attraverso soli interventi di orientamento allo stato finale. E' opportuno prevedere anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà. L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali		Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternativa: bed & breakfast, agriturismo. La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale. Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale comessi ad attività di ricezione turistica. Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali. Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B. Il concetto di una ricettività sostenibile e consapevole dovrebbe essere veicolato anche attraverso un impiego prevalente di prodotti tradizionali locali, in sinergia con la produzione enogastronomica. Valutare la fattibilità di un Marchio per le strutture ricettive sostenibili e che sostengono la promozione e la conservazione dei siti Natura 2000.
IN	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile		L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del sito. E' opportuno che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti. E' opportuno intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. E' inoltre auspicabile che il sito possa essere sottoposto ad ampliamento territoriale includendo queste specifiche zone, in modo da incrementare gli ambienti aperti che, allo stato attuale, costituiscono una porzione esigua dell'area protetta.
IN	Gestione della vegetazione ecotonale e dei margini forestali nell'area attraversata da via delle Spugne		E' opportuno promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.
IN	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie		E' opportuno promuovere mediante incentivi: • l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da canidi (recinzioni, dissuasori, ecc.), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardia per la difesa attiva del bestiame; • gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito; • la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Attività venatoria e gestione faunistica		

IN	Attività agricola e zootecnica	<p>All'interno del sito è opportuno prevedere specifici incentivi al fine di promuovere: • l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; • l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore; • il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti); • la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico; • lo sfalcio regolare, anche da associarsi alle attività di pascolo, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle arce a prato-pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati, anche per proprietari non imprenditori agricoli; • la riduzione del carico sostenibile di pascolo a 0,5 UBA ha-1 anno; • il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonali quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il (20 febbraio - 10 agosto); • l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mitretrabiatore); • le segnalazioni da parte degli imprenditori agricoli di nidi di Albanella minore, previa verifica dell'Ente gestore del sito, e/o l'utilizzo della barra di involo; • prevedere opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).</p> <p>E' opportuno prevedere specifici incentivi: per la realizzazione nei boschi del sito di interventi culturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviiamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc.), compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche); • per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad etaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria; • per la conservazione di arce boscate non soggette a tagli.</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>E' opportuno promuovere specifici incentivi finalizzati: • al ripristino e alla manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc.) finalizzata alla presenza di anfibi di interesse comunitario e conservazionistico; • a promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua.</p>
IN	Utilizzo delle acque, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>Mappatura di dettaglio dell'habitat 7220 su tutti i sistemi travertinosi. Studio e mappatura di dettaglio della distribuzione dell'habitat sulle pareti del complesso travertino principale e su quelli secondari; lo studio e mappatura di dettaglio della distribuzione delle specie caratteristiche dell'habitat e delle altre specie presenti sulle pareti del complesso travertino principale e su quelli secondari. Sulla base dei dati di dettaglio iniziali di base saranno eseguiti i monitoraggi periodici. Per l'habitat 7220 si prevede un monitoraggio annuale. L'azione riguarda inoltre l'intero territorio del sito ed altri habitat e comunità vegetali oltre al 7220. In generale le fasi operative sono: - analisi documentativa esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; - creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai tematismi coerente e interagente con i Database del presente Piano di gestione. Due campagne di monitoraggio su vegetazione, habitat e flora nell'arco di un decennio per gli habitat diversi da 7220.</p>
MR	Monitoraggio permanente dell'habitat 7220 e monitoraggio degli habitat della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	

	Monitoraggio della sorgente alimentatrice del complesso travertino, del drenaggio superficiale e sotterraneo per il principale complesso travertino e per quelli secondari e del deflusso lungo il corso d'acqua interessante i depositi travertinosi.	Per il monitoraggio in continuo della sorgente e dei deflussi sui corpi travertinosi e/o lungo il ruscello di interesse è necessaria la dotazione di strumenti di misurazione che potranno essere di diversa natura in ragione del preciso posizionamento che sarà definito in dettaglio in fase preliminare di progettazione e impostazione del monitoraggio: misuratori elettromagnetici nel caso di tubazioni o condotte in pressione; misuratori di livello associati a stramazzi o canali di Venturi in tratti di ruscello a cielo aperto appositamente sistemati a tale scopo, che utilizzano strumenti ad ultrasuoni o a spinta idrostatica. E' opportuno predisporre uno specifico protocollo di monitoraggio, che comprenderà anche una sperimentazione per la misurazione dell'effettivo tasso di accrescimento dei travertini, anche attraverso la creazione di condizioni di accrescimento controllate e "artificiali" con l'utilizzo di supporti idonei o "feltri". La durata dell'azione nel suo complesso di misurazioni (portate e superfici bagnate) di monitoraggio è almeno di 2 anni. L'acquisizione e posizionamento ad hoc dei sistemi di monitoraggio in continuo consentono di porre le basi per un monitoraggio permanente delle portate.
MR	Monitoraggio della emersione idrica in loc. Razole, in Comune di Castel d'Aiano	Allo stato attuale si palesa l'opportunità di un monitoraggio e di un eventuale studio idrogeologico per verificare la consistenza della risorsa, definire le portate captabili e valutare gli elementi che possono determinare la permanenza nel lungo periodo di tali portate. Più in generale, è necessario acquisire tutti gli elementi geologici e idrogeologici utili a valutare i requisiti di opportunità per possibili utilizzi delle acque ad integrazione delle captazioni attuali, incrementando così la disponibilità di portata che è possibile rilasciare dalla Sorgente di San Cristoforo verso i travertini e le grotte.
MR	Monitoraggi per l'accertamento di fonti idriche al fine di diminuire lo "stress da prelievo idropotabile" dalla sorgente S. Cristoforo di Labante	Si segnalano le sorgenti che fanno capo al rilievo di Madonna del Brasa, a sud del capoluogo (in Arenarie di Monte Luminasio, Gruppo di Bismantova), di cui almeno cinque risultano già captate da Hera secondo il PTCF. Da esplorare anche altre situazioni idrogeologiche: la sorgente "Piana" (versante settentrionale di Monte della Castellana); una vena d'acqua segnalata localmente, durante l'effettuazione di lavori a sud di Monte della Finocchia (ad oriente dell'area di studio, in Arenarie di Anconella); la sorgente "Canali" segnalata da Hera come di interesse per l'approvvigionamento del capoluogo comunale. Per questa progettualità sono applicabili gli stessi criteri di analisi territoriale e monitoraggio dei punti d'acqua praticati nello studio sulle risorser idriche del Monte della Castellana; le unità geologiche sede degli acquiferi che alimentano le sorgenti di interesse vanno considerate sempre nella loro globalità. Vi è la possibilità di avvalersi sia del Servizio Geologico regionale che del Dipartimento di Scienze della Terra, anche attraverso l'assegnazione di tesi di laurea. E' opportuno acquisire tutti gli elementi utili a valutare i requisiti di opportunità per possibili utilizzi delle acque ad integrazione dei prelievi dalla sorgente di San Cristoforo e ad implementazione delle portate da rilasciare verso i travertini e le Grotte
MR	Studio di dettaglio sulla distribuzione dei deflussi sul complesso travertino principale e mappatura di dettaglio dell'habitat 7220 su tutti i sistemi travertinosi	Monitoraggio e mappatura dei deflussi e dell'umidificazione sulle pareti travertinose in funzione delle variazioni di portata dei deflussi. Studio e mappatura di dettaglio della distribuzione dell'habitat sulle pareti del complesso travertino principale e su quelli secondari. Studio e mappatura di dettaglio della distribuzione delle specie caratteristiche dell'habitat e delle altre specie presenti sulle pareti del complesso travertino principale e su quelli secondari.
MR	Studio e monitoraggio sulla qualità delle acque e censimento dei centri di pericolo	Approfondire lo studio delle eventuali relazioni esistenti tra i potenziali centri di pericolo presenti a monte della cascata, attraverso il censimento dei medesimi (a titolo di esempio: la rete fognaria, il collettamento e la raccolta di "acque bianche" dall'abitato di S. Cristoforo, la presenza di un'area cimiteriale, lo spargimento di sali antighiaccio su strade ecc.) e lo studio del potenziale rischio da inquinamento locale

MR	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica	Analisi dello stato attuale: sistema territoriale ed ambientale (quadro delle emergenze ambientali, Rete Natura 2000 habitat e specie di interesse, sistema agro-forestale, contesto socio economico, sistema della mobilità, della viabilità e rete locale sul sito, emergenze archeologiche, storiche e testimoniali, edifici rurali, ecc.); la fruizione e il turismo (attività ricettive e ricreative, centri sportivi e turistico-ricreativi ecc.); le attrezzature (parcheggi, itinerari e percorsi, ecc.); le tipologie di fruizione; fattori limitanti e/o minacce ai sistemi naturali, habitat e specie. Monitoraggio dei flussi turistici nel sito. Obiettivi di fruizione, strumenti e modalità. Orientamenti tematici, connessioni poli di riferimento, target, azioni e interventi. Definizione di proposte fruibili operative concrete, dei rapporti e connessioni con operatori turistici, di modalità operative e interventi di breve e di lungo periodo; di attività organizzate specifiche. Definizione obiettivi di fruizione. Definizione strumenti e modalità. Definizione piano-programma operativo.
MR	Analisi di fattibilità per lo spostamento traliccio di linea MT che insiste sul corpo del complesso travertino dell'habitat 7220	Studio di fattibilità in collaborazione con il Gestore delle linee MT. Definizione dei contenuti per un eventuale accordo o programma. Individuazione delle azioni da programmare e mettere in campo.
MR	Elaborazione di una proposta di revisione del perimetro della ZSC	Analisi della documentazione esistente in merito agli studi idrogeologici realizzati e/o coordinati dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli Regione Emilia-Romagna. Definizione di un perimetro che consideri il sistema della sorgente e l'area di alimentazione della stessa. Gestione della vegetazione ecotonale e dei margini forestali nell'area attraversata da via delle Spunghe. Sopralluoghi di verifica sul terreno. Controlli e verifiche catastali e cartografiche. Individuazione di una proposta di nuovo perimetro. L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno dei siti che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione. In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodifi e loro minacce; inquinamento luminoso. È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasonore dei Chiroteri.
PD	Campagna sensibilizzazione in favore dei chiroteri	
PD	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito	Stesura di un testo di carattere divulgativo che riunisca e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum. La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domenicale, turismo religioso, ecc.).

PD	Sensibilizzazione al rispetto dell'epetofauna	<p>E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi e sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie.</p> <p>E' opportuno sottolineare l'importanza di questi taxa e illustrare le principali misure gestionali utili per la loro conservazione.</p> <p>E' opportuno illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 Luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna".</p> <p>Questi incontri dovranno essere: • di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo • di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali • di tipo tecnico e coinvolgere principalmente i proprietari e i conduttori dei terreni ai quali dovranno essere fornite anche le linee guida per una corretta gestione degli habitat umidi.</p> <p>Gli incontri dovranno prevedere anche uscite nel territorio per osservare direttamente gli animali e i loro habitat.</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat.</p> <p>E' opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici</p> <p>E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvertimento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000; • qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000; • installazione di un cartello informativo circa il divieto di immettere pesci nella pozza all'ingresso della grotta; • realizzare campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: • sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua • effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti • mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica; • importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti; • modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; • modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, epetofauna, piccoli mammiferi, chiroteri, passeriformi); • divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico; • svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti; • svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci; • realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque; • disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc.) e realizzazione di appositi</p>
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	

		segnalatica lungo i sentieri e le aree di sosta; • sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi.
ZPS IT4050030 Cassa di espansione Dosolo (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (Mycocastor coypus) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. - sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie;
IA	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	E' opportuno attuare e promuovere: - la realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito; - il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agroambientali; - nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavati ed anche nel caso di singoli alberi, il rinnovo e il mantenimento degli alberi: mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è da prevedere anche la capitozzatura di vari esemplari di quelle essenze storicamente e culturalmente sottoposte da sempre a tale trattamento (salici, pioppi, gelsi, acero, olmo, ecc.);
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	E' opportuno attuare e favorire nei boschi golenali e riparati del sito una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica.
IA	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile. - individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc.) nelle quali regolamentare lo sfalcio nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto; - individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi; - ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico; - il mantenimento, ripristino o creazione di zone umide permanenti e temporanee; - la gestione delle zone umide temporanee e permanenti individuate nella Carta dell'Uso del Suolo come "Zone umide interne" secondo criteri che tengano conto anche delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti; a tal fine: - per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) devono essere gestite, salvo cause di forza maggiore (siccità, guasti ai manufatti idraulici, ecc), in modo da garantire un'elevata estensione della superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio, per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida; il livello dell'acqua (anche nel periodo di

		<p>massima sommersione) non dovrebbe superare i 50 cm ed essere inferiore ai 10-25 cm sulla maggior parte della superficie; - salvo cause di forza maggiore, quali piogge eccezionali e alluvioni, devono essere evitati nel periodo marzo – luglio improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua che possono distruggere uova e nidi degli uccelli che nidificano a terra (l'innalzamento superiore a 5-10 cm è critico nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani, mentre è critico se superiore a 30 cm nei siti di nidificazione di ardeidi, anatidi e rallidi); analogamente devono essere evitate nel periodo marzo – luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare e/o il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; sostanzialmente il livello dell'acqua durante il periodo riproduttivo deve lentamente abbassarsi, assicurando così agli uccelli nidificanti una crescente accessibilità alle risorse alimentari; - nel caso in cui si renda improvvisamente necessario il prosciugamento primaverile-estivo delle zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche, per la realizzazione di interventi straordinari sui fondali e sugli argini o per guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, realizzare l'intervento solo su una parte del biotopo, assicurando il più possibile la permanenza di condizioni ambientali idonee, procedendo secondo i seguenti criteri: - non oltre il 50% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi su meno di 30 ettari; - non oltre il 40% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi tra 30 e 50 ettari; e non oltre il 30% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi più di 50 ettari.</p>
IA	Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sifonatori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea. - interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; - progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano</p>
IA	Tutela e conservazione di habitat e specie	<p>E' opportuno attuare e/o promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); - mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>); - incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i>; - incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di <i>Triturus carnifex</i>; - controllo/radicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p>
IN	Agricoltura, zootecnia, itticoltura.	<p>E' opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agroambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici, garantendo altresì le condizioni di sostenibilità economica necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione attiva finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario.</p> <p>E' opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale. Nelle superfici private con presenza di habitat e specie di interesse comunitario è da prevedere, il mantenimento degli habitat esistenti in uno stato di conservazione soddisfacente a fronte di un corrispondente incentivo.</p>

			<p>E' opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: - interventi e attività di gestione attiva per il mantenimento e/o ripristino e/o creazione delle zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione, anche attraverso l'applicazione di misure agroambientali e nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide esistenti; - interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate, prati-pascolo e boschetti; - piantumare e mantenere alberi e arbusti nelle superfici perimetrali di prati umidi e zone umide, per favorire la presenza di un maggior numero di uccelli non legati esclusivamente agli ambienti acquatici, nonché il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e/o della vegetazione di ripa e dei canneti di margine; - la realizzazione da parte delle aziende agricole, lungo i corpi idrici superficiali di fiumi, torrenti e canali, di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi;</p> <p>- il controllo delle specie animali alloctone invasive (Nutria, Gambero della Louisiana, Tartaruga americana, ecc.) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"; - la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 metro, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali; - realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'11 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); - la limitazione dello sfalcio completo e la sua sostituzione con sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trinciatura) ed operando gli sfalci ad almeno 5 cm dal suolo; - sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio; - conservazione dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)", al di fuori di pascoli permanenti, su cavedagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati, evitando le lavorazioni ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti e al di fuori del periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); - realizzazione di interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabaccata e Mignatino piombato. - collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale		<p>E' opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: - il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica; - controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>";</p>
IN	Utilizzo delle acque lente e nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche		<p>E' opportuno promuovere e da incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p> <p>E' opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: - controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"; - promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea".</p>
MR	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio		<p>E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. In particolare, è opportuno attuare e promuovere</p>

		<p>l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - il monitoraggio continuo delle specie omniche tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione mediocre o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato; - è necessario altresì provvedere al monitoraggio del Lamario (<i>Falco biarmicus</i>) nella pianura bolognese al fine di definire le aree di presenza della specie; - raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati; - elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione; - programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardo ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse - controllo/eradicazione della popolazione di <i>Trachemys</i> spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia</p>
PD	<p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni, circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p>
ZSC/ZPS IT4050031 Cassa di espansione del Torrente Samoggia (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IA	<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia, sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Servizio Tecnico di Bacino, Comuni e altri Enti e/o soggetti interessati per concorre in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie; - contenimento della popolazione di nutrie mediante la realizzazione di progetti e/o programmi di controllo di area vasta trasversali al territorio delle singole macroaree individuate dalla L.R. 24/2011 e/o di livello regionale o interregionale; - campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi inerti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in cani e gatti dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 è opportuno invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>E' opportuno inoltre fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate; - realizzazione di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - pervenire ad un accordo con il Servizio Tecnico di Bacino per la gestione selvicolturale degli habitat forestali, tenendo conto delle dinamiche connesse alla sicurezza idraulica; - controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive all'occone (amorphea, ailanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat</p>
IA	<p>Utilizzo dei boschi e gestione forestale</p>	

	92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> " : nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica
IA	<p>Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: · pervenire ad un accordo con il Servizio Tecnico di Bacino per la gestione delle zone umide temporanee o permanenti all'interno della cassa di espansione, tenendo conto delle prioritarie e prevalenti esigenze di sicurezza idraulica; il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide e lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile; · individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al Bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi; · sottoscrizione di accordi con l'Autorità di Bacino, il Servizio Tecnico di Bacino, i Consorzi di Bonifica, Regione, AIPO, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000; in particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione; · prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali; · sottoscrizione di accordi tra Ente gestore, Servizio Tecnico di Bacino ed AIPO al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a: una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale lioide; · studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; · predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori; · mantenimento di livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua; · regolando attingimenti e portate; · mantenimento del reticolo idrografico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi; · ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico; · il mantenimento, ripristino o creazione di zone umide permanenti e temporanee; · mantenere, ripristinare o creare isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione della Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>); · la gestione delle zone umide temporanee e permanenti individuate nella Carta dell'Uso del Suolo come "Zone umide interne" secondo criteri che tengano conto anche delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti; a tal fine: · per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) devono essere gestite, salvo cause di forza maggiore (siccità, guasti ai manufatti idraulici, ecc.), in modo da garantire un'elevata estensione della superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio, per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida; il livello dell'acqua (anche nel periodo di massima sommersione) non dovrebbe superare i 50 cm ed essere inferiore ai 10-25 cm sulla maggior parte della superficie; · salvo cause di forza maggiore, quali piogge eccezionali e alluvioni, devono essere evitati nel periodo marzo – luglio improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua che possono distruggere uova e nidi degli uccelli che nidificano a terra (l'innalzamento superiore a 5-10 cm è critico nei siti di nidificazione di limicoli, serne e gabbiani, mentre è critico se superiore a 30 cm nei siti nidificazione di ardeidi, anatidi e rallidi); analogamente devono essere evitate nel periodo marzo – luglio variazioni improvvisate</p>

	<p>del livello dell'acqua che comportino il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare e/o il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; sostanzialmente il livello dell'acqua durante il periodo riproduttivo deve lentamente abbassarsi, assicurando così agli uccelli nidificanti una crescente accessibilità alle risorse alimentari; · nel caso in cui si renda improvvisamente necessario il prosciugamento primaverile-estivo delle zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche, per la realizzazione di interventi straordinari sui fondali e sugli argini o per guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, realizzare l'intervento solo su una parte del biotopo, assicurando il più possibile la permanenza di condizioni ambientali idonee, procedendo secondo i seguenti criteri: · non oltre il 50% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi su meno di 30 ettari; · non oltre il 40% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi tra 30 e 50 ettari; · non oltre il 30% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi più di 50 ettari. Nella cassa di espansione, qualora sia impossibile trovare un accordo tra le esigenze idrauliche e quelle dell'avifauna nidificante, è necessario prevenire l'insediamento di uccelli acquatici coloniali nidificanti nei bacini soggetti a consistenti escursioni del livello dell'acqua (che determinerebbero la perdita dei loro nidi a causa della sommersione o per l'accessibilità di predatori terrestri) attraverso l'esercizio di sistemi di allontanamento come quelli inerti utilizzati per dissuadere gli uccelli che si alimentano nei frutteti e nei bacini di iticoltura.</p>
<p>IA</p> <p>Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiroterofauna</p>
<p>IA</p> <p>Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: · interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia. · realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili. · progressiva riduzione delle operazioni di disinfezzazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano. E' opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante: · la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; · l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri; · nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.</p>
<p>IA</p> <p>Tutela e conservazione di habitat e specie</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: · incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di Emys orbicularis; · controllo e, possibilmente, eradicazione delle specie animali alloctone invasive, con particolare riferimento alla popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>), Gambiero della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>) e Tartaruga dalle orecchie rosse (<i>Trachemys spp.</i>); · definizione di modalità di gestione e manutenzione degli argini e delle aree a prato in accordo con il Servizio Tecnico di Bacino finalizzate alla conservazione di <i>Lycena dispar</i>; · predisposizione e applicazione di misure per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni; · definizione e adozione di un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie (es. chitridiomicosi)</p>

IN	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>E' opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere il controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica e idrofita presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie onitiche e nei siti adatti alla nidificazione del Mignattino piombato.</p> <p>E' opportuno promuovere mediante specifici premi aggiuntivi gli interventi di miglioramento ambientale finalizzati prioritariamente al soddisfacimento delle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli.</p> <p>E' opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agroambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario.</p> <p>Nelle zone umide con habitat e specie di interesse comunitario, la cui presenza dipende dal funzionamento di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, in caso di cessazione delle stesse sono da prevedere specifici e congrui incentivi che favoriscano il mantenimento delle zone umide e la gestione attiva delle stesse aree per la conservazione degli habitat e delle specie.</p> <p>E' opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al PSR.</p> <p>E' opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: · interventi e attività di gestione attiva per il mantenimento e/o ripristino e/o creazione delle zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione, anche attraverso l'applicazione di misure agroambientali e nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide esistenti; · controllo delle specie animali alloctone invasive (Nutria, Gambero della Louisiana, Tartaruga americana, ecc.) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" e dell'habitat 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion"; · interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, macerati, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate, prati-pascolo e boschetti; · piantumare e mantenere alberi e arbusti nelle superfici perimetrali di prati umidi e zone umide, per favorire la presenza di un maggior numero di uccelli non legati esclusivamente agli ambienti acquatici, nonché il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e la vegetazione di ripa e dei canneti di margine; · realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'1 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto), in accordo con il Servizio Tecnico di Bacino; · la limitazione dello sfalcio completo e la sua sostituzione con sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trinciatura) ed operando gli sfalci ad almeno 5 cm dal suolo; · sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centritrigo dello sfalcio; · collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>E' opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: · il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica; · controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>"</p>
MR	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio	<p>E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. In particolare, è opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: · il monitoraggio continuo delle specie onitiche tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione mediocre o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per</p>

		<p>quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato; · è opportuno altresì provvedere al monitoraggio del Laniario (<i>Falco biarmicus</i>) nella pianura bolognese al fine di definire le aree di presenza della specie; · il monitoraggio periodico di Emys orbicularis, e Lycena dispar · raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati; · elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione · programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardo ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse · monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, nelle operazioni di controllo ed eradicazione delle specie animali alloctone invasive, allo scopo di verificarne l'efficacia. · analisi del fenomeno dell'inquinamento luminoso eventualmente presente nel sito e individuazione degli eventuali interventi di mitigazione necessari, con particolare riferimento ai corridoi ecologici, roosts e rifugi.</p>
PD	<p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative previste ai precedenti paragrafi 9, 1 e 9,5, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi: · tutela degli alberi morenti e del legno morto; · impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti; · modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario; · importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica; · importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.</p>
ZSC/ZPS IT4050032 Monte dei Cucchi, Pian di Balestra (Provincia: BO - Ente gestore: RER)		
IA	<p>Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività</p>	<p>E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare in particolare il monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE), delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni e delle specie omniche tutelate dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE.</p> <p>E' opportuno promuovere e attuare la raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati.</p> <p>E' opportuno in particolare attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: · la realizzazione di uno studio finalizzato alla conoscenza della distribuzione reale delle stazioni di presenza delle specie <i>Himantoglossum adriaticum</i> e <i>Ancampylus pyramidalis</i> nel sito · la realizzazione di uno studio dettagliato che individui i corsi di presenza reale del gambero di fiume all'interno del sito; · il controllo periodico, così come la realizzazione di interventi di manutenzione, dei rii e delle pozze per il mantenimento in buono stato di conservazione di Bombina pachypus · la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale di <i>Bombina pachypus</i>; · la realizzazione di uno studio per la individuazione dei roosts utilizzati dalla specie <i>Barbatella barbastellus</i>; · la realizzazione di un monitoraggio regolare di Barbatella barbastellus · l'individuazione nel sito dei siti/aree di nidificazione e/o dei territori riproduttivi delle specie omniche di interesse comunitario (falco pecchiaiolo, anario, pellegrino, averla piccola, ecc.); · la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale delle popolazioni nidificanti delle specie omniche di</p>

		<p>maggiore interesse conservazionistico con particolare riguardo alla valutazione del loro successo riproduttivo; • potenziare la vigilanza nei siti di nidificazione di rapaci durante il periodo riproduttivo, con particolare riferimento all'aquila reale, lanario e pellegrino; • la ricerca e localizzazione dei siti di rendez vous di lupo nel sito; • il monitoraggio del fenomeno di espansione attualmente in atto del gatto selvatico nel territorio bolognese; • la realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone; • la creazione di una banca del gemmoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare; • lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ; • la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione; • la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fionne locale; • la realizzazione degli interventi necessari a ridurre l'interrimento delle pozze e zone umide; • la collocazione e la manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); • il monitoraggio delle cavità ipogee utilizzate dai chiroteri per valutarne l'opportuna tutela, la regolamentazione dell'accesso ai siti ipogei presenti e la realizzazione degli interventi, dove necessario, per mantenere l'ingresso alle varie cavità fruibile da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso; • la definizione della distribuzione della chitridiomicosi all'interno del sito; • controllo del prelievo di frodo delle specie di interesse conservazionistico ed in particolar modo di <i>Austropotamobius pallipes</i>.</p> <p>E' opportuno promuovere e attuare l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone; la realizzazione di progettazioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico.</p> <p>E' opportuno promuovere e attuare l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da canidi, mediante la protezione degli allevamenti; • monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da canidi forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici; • promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da canidi, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati; • realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico; • indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario; • la repressione del bracconaggio • definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati boconi avvelenati, animali uccisi da boconi avvelenati ed anche laici e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali; • realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei boconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci.</p> <p>L'Ente competente in materia, allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo e il gatto selvatico, di favorire il processo di espansione del gatto selvatico in atto nel territorio bolognese, nonché di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuove e attua: • il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino; • il controllo di cani e gatti randagi con metodi incruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario intracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); • la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 E' opportuno spostare i punti di alimentazione in aree</p>
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	

		<p>meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.</p> <p>E' opportuno promuovere e attuare fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>E' opportuno promuovere l'esercizio della produzione agricola in forma sostenibile, la coltivazione di specie di varietà locali, nonché la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agroambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnico-amministrativa ai possibili beneficiari.</p> <p>E' opportuno elaborare un specifico Piano di dettaglio e a promuovere un accordo programmatico con i proprietari/conducenti ed eventuali altri Enti, per l'esercizio del pascolo sulle superfici pascolive del sito, mediante uno studio analitico con localizzazione cartografica e catastale delle aree a pascolo, individuazione delle proprietà, definizione e descrizione dei tipi vegetazionali per singole proprietà, definizione degli interventi possibili sui diversi tipi in accordo con le volontà dei proprietari, definizione di un piano degli interventi con tipo, modalità e criteri di intervento, grado di urgenza, entità in termini di superficie, stima dei costi e dei ricavi eventuali; accordo programmatico tra Ente gestore del sito, Proprietari, ed altri Enti per la realizzazione del Piano di dettaglio e l'utilizzo razionale di programmi finanziari di sostegno (es. PSR, azioni GAL,) e/o l'attivazione di progetti specifici (es. LIFE Nature, LIFE Environment, Policy and Governance, ecc.).</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare attraverso opportune norme regolamentari, le procedure di sfalcio nei prati stabili, seminativi e medicei garantendo comunque che il taglio venga realizzato a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga a velocità ridotta e che gli organi falcianti siano posizionati ad almeno 10 cm da terra.</p> <p>Nelle more dell'emancipazione di apposito documento regolamentare l'Ente gestore e gli utenti dovranno attenersi alle norme al momento in vigore.</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare altresì la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento.</p> <p>E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • La creazione ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; • il ripristino di pozze esistenti e la realizzazione di nuove pozze per anfibi; • la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.).</p>
IA	Attività agricola e zootecnica	<p>E' opportuno promuovere e attuare l'elaborazione, redazione e approvazione di un Piano di dettaglio specifico per la gestione dei boschi nel sito, finalizzato al mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario, degli habitat di specie di interesse comunitario nelle aree forestali e della biodiversità del sito legata ai boschi.</p> <p>E' opportuno promuovere e attuare l'elaborazione, redazione e approvazione, altresì, di uno specifico Piano di dettaglio relativo alla gestione dell'habitat 9260 "Boschi di castagno", e promuovere altresì un accordo programmatico con i proprietari/conducenti ed eventuali altri Enti, per la relativa gestione e la valorizzazione degli stessi, inclusa la regolamentazione e il relativo sfruttamento.</p> <p>Al fine è opportuno promuovere e attuare uno studio analitico sui siti di presenza dei boschi di castagno che dovrà contenere almeno: • l'individuazione della localizzazione cartografica e catastale dei boschi a prevalenza di castagno; • l'individuazione delle proprietà; • la definizione e descrizione dei tipi fitonomico-strutturali dei boschi a prevalenza di castagno per singole proprietà; • la definizione degli interventi possibili nelle diverse tipologie in accordo con le volontà dei proprietari (es. recupero o miglioramento di castagno da frutto, avviamento all'alto fusto, utilizzazione a ceduo, ecc.); • la definizione di un piano degli interventi che indichi il tipo, le modalità</p>
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	

		<p>e i criteri di intervento, il grado di urgenza, l'entità in termini di superficie, la stima dei costi (es. azioni di miglioramento a macchiatico negativo) e dei ricavi eventuali (interventi a macchiatico positivo -es. utilizzazione cedui); • l'accordo programmatico tra Ente gestore, Proprietari, ed altri Enti per la realizzazione del piano e l'utilizzo razionale di programmi finanziari di sostegno (es. PSR, azioni GAL,) e/o l'attivazione di progetti specifici (es. LIFE Nature, LIFE Environment, Policy and Governance, ecc.).</p> <p>E' opportuno provvedere alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperenti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico. In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a: • prevedere, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7 – 10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperenti o morti in piedi); in tali zone, che non dovranno distare più di 500 – 1.000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia l'abbattimento di alberi stramati che la rimozione del legno morto; • prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi.</p> <p>Ai fini della conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a dotare il sito di uno specifico Piano di prevenzione e di estinzione degli incendi.</p> <p>E' opportuno promuovere e attuare: • la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*; • la progettazione esecutiva e realizzazione di interventi colturali, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche), secondo apposti progetti e/o in applicazione del Piano di dettaglio per la gestione degli habitat forestali, sopra elencati; • il diradamento delle fustate di conifere alloctone (<i>Picea abies</i>, <i>Pinus nigra</i>, <i>Pseudotsuga menziesii</i>) al fine di favorire la rinnovazione delle essenze caratteristiche dell'habitat 9180*, compatibilmente con il mantenimento dell'habitat del Barbastello comune (<i>Barbastella barbastellus</i>); • la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale; • la progettazione di interventi forestali per il mantenimento e il miglioramento dell'habitat del barbastello comune (<i>Barbastella barbastellus</i>); • il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali; • la definizione, l'applicazione, e la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della peperuità degli habitat; • la realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati; • la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame</p>
IA	Pesca e gestione della fauna ittica	<p>E' opportuno promuovere e attuare: • il monitoraggio finalizzato a verificare l'efficacia delle misure di conservazione per la riduzione del prelievo di vairone (verifica dei quantitativi massimi stabili); • il censimento dei laghetti a gestione privata su scala di bacino, interni o esterni al sito (localizzazione, modalità di gestione) nonché la definizione del rischio di introduzione di specie alloctone ed all'individuazione, in accordo con i soggetti gestori, di misure e azioni volte ad evitare che le acque private, soprattutto quelle soggette a ripetuti ripopolamenti, entrino in contatto con le acque pubbliche che ospitano specie ittiche di interesse comunitario; • il monitoraggio periodico annuale di <i>Austropotamobius pallipes</i>, tramite metodi almeno semi-quantitativi, in grado di delineare il trend della popolazione; nel caso in cui i monitoraggi rilevassero la presenza di specie alloctone di gamberi, la disposizione di idonee misure finalizzate al controllo e/o all'eradicazione di tali specie dal sito; • la definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che metrano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone; il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone.</p>

		<p>E' opportuno inoltre definire ed adottare un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie, in particolare la Chitridiomicosi e la Afanomicosi responsabili rispettivamente del declino di anfi e gambero di fiume.</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare programmi di conservazione ex situ del Gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) e del Barbo canino (<i>Barbus caninus</i>) che prevedano, previo studio di fattibilità, la costituzione di nuove popolazioni nel sito mediante produzione e semina di novellame e/o spostamento di riproduttori e che prevedano la successiva verifica di attecchimento delle nuove popolazioni; a tal fine l'Ente gestore può utilizzare i centri di riproduzione (prioritariamente provinciali e in alternativa regionali), previa eventuale sottoscrizione di specifici accordi con i soggetti gestori</p> <p>E' opportuno promuovere e attuare: • la rimozione o l'adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del continuum dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario, prevedendo qualora possibile anche i necessari accorgimenti per salvaguardare il mantenimento delle eventuali pozze esistenti; • la verificare della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo; • il mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la limitazione in tutto o in parte, di concerto con i proprietari e/o gestori dei terreni, dell'accesso a determinate zone del sito per particolari ragioni di tutela ambientale; • promuovere con le associazioni speleologiche la redazione e sottoscrizione di un codice per la regolamentazione della fruizione degli ambienti ipogei presenti nel sito; • prevede, in caso di fruizione turistica delle cavità presenti, opportune misure di salvaguardia nei confronti dei chitroteri; • limita le attività sportive/ricreative nelle stazioni di presenza o nell'areale di distribuzione di <i>Himantoglossum adriaticum</i> e <i>Anacamptis pyramidalis</i></p>
IA	Attività ricreative, sportive e culturali e turistico-ricreative, turistico-culturali e sportive	<p>E' opportuno promuovere l'elaborazione e l'adozione, previo esito positivo della Valutazione di Incidenza, di Disciplinari tecnici per materie standardizzabili che consentano una semplificazione delle procedure amministrative di categorie di interventi, quali ad esempio gli interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri escursionistici.</p> <p>L'Ente di gestione del sito e gli Enti gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria promuovono ed attuano un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato.</p> <p>In particolare, tale accordo dovrà valutare/regolamentare: • l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale; • la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sifonatori nelle potature di alberi e arbusti; • l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea;</p> <p>E' opportuno promuovere inoltre la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante: • la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltatici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; • l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chitroteri; • nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità;</p> <p>E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali</p>
IA	Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, altre attività	

		sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; • attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; • progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; • l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.
IN	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività	E' opportuno promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	E' opportuno promuovere mediante incentivi : • l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da canidi (recinzioni, dissuasori, ecc.), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardia per la difesa attiva del bestiame; • gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito; • la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze)
IN	Attività agricola e zootecnica	E' opportuno prevedere specifici incentivi al fine di promuovere: • l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; • le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; • l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore; • il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e pluriflora, siepi e filari arborei-arbustivi mono e pluriflora, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti); • la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico; • la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati, gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno; • la messa a riposo a lungo termine i terreni coltivati situati in zone marginali o precalanchive; • mantenere, ripristinare o creare prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate • lo sfalcio regolare, anche da associarsi alle attività di pascolo, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato-pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati, anche per proprietà non imprenditori agricoli; • il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotoni quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); • l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature); • l'utilizzo della barra di involo da parte delle aziende agricole; • segnalazione da parte degli agricoltori e/o conduttori dei terreni agricoli della presenza di nidi a terra di Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>) e conseguente sospensione della mietitura della coltivazione in un raggio di 25 m dal nido; • la conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi ed il loro successivo mantenimento; • la creazione, il ripristino ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonee a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; • prevedere opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	E' opportuno prevedere specifici incentivi; • per la realizzazione nei boschi del sito di interventi colturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc.); compatibilmente con le caratteristiche

		<p>stazionali (floristiche e faunistiche); in particolare per la realizzazione di interventi di diradamento delle fustate di conifere alloctone (<i>Picea abies</i>, <i>Pinus nigra</i>, <i>Pseudotsuga menziesii</i>) al fine di favorire la rinnovazione delle essenze caratteristiche dell'habitat 9180* e per la realizzazione di interventi di mantenimento e miglioramento dell'habitat del Barbastello comune (<i>Barbastella barbastellus</i>): allo scopo di non deteriorare l'habitat di questo chiroterro gli interventi devono essere di tipo leggero, in modo tale da non interrompere la continuità della copertura delle chiome del bosco e, fatto salvo esigenze di sicurezza di cose e persone, salvaguardando le piante caviate, habitat riproduttivo della specie; • per il mantenimento degli alberi caviati, la creazione di cataste di legna "a perdere" e la posa di nidi artificiali, bat-box e bat board; • per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad etarso morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria; • per gli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di cataste di legna, pietrame e macchie arbustate); • per la conservazione di aree boscate non soggette a tagli.</p>
IN	<p>Utilizzo delle acque, leniche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p>	<p>E' opportuno promuovere specifici incentivi finalizzati: • alla riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici); • al ripristino e alla manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc.) finalizzata alla presenza di anfibi di interesse comunitario e conservazionistico; • a promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua</p> <p>E' opportuno promuovere ed attuare l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat.</p> <p>E' opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.</p> <p>E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000; • qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educhi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000; • realizzare campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000.</p> <p>A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: • sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli rurali eco-compatibili, e impozione delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua • effetti della presenza delle specie alloctone: invasive, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti • mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica; • importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti; • modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; • modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroteri, passeriformi); •</p>
PD	<p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p>	

		divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico; • svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti; • svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci; • realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque; • disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc.) e realizzazione di appositi segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta; • sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi; • svolgere attività di sensibilizzazione e informazione per contrastare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti e la formazione di piccole discariche abusive.
ZSC IT4060009 Bosco di Sant'Agostino o Panfilia (Provincia: BO/FE - Ente gestore: RER)		
IA	Conservazione del bosco maturo	Diradamento del frassinetto e piantumazione di essenze rare ed autoctone: l'intervento prevede il diradamento del frassinetto, che attualmente si presenta eccessivamente fitto di alberi in parte anche inclinati e la messa a dimora arbusti di specie tipiche dell'habitat. Salvaguardia paesaggio forestale: ripulitura di rimboscamento invaso da Syctos, vitalbe, rovi ecc., ed edera solo per la sentieristica, mediante taglio alla base delle infestanti ed asportazione dei tralci penduli recisi onde diminuire la probabilità di risalita dei ricacci.
IA	Conservazione delle praterie da sfalcio	Sfalcio periodico, la tempistica dello sfalcio dovrà essere modificata in caso emergano esigenze della fauna presente.
IA	Incremento delle superfici degli habitat	Acquisito area per estensione Habitat 6210.
IA	Potenziamento Servizio di vigilanza e controllo	Estensione delle praterie da sfalcio Habitat 6210 per complessivi 2 ettari, come evidenziato nella cartografia di Piano
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	Attivare in forma organizzata una vigilanza articolata dei coppi di polizia provinciale, delle Guardie Ecologiche volontarie e di volontari del mondo associazionistico per le specifiche competenze, attraverso: la definizione di un protocollo per la verifica dei controlli e per il rilievo delle infrazioni, la stipula di convenzioni e/o accordi bilaterali con il corpo del volontariato e una attività di formazione dei volontari. E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. • sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrente in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie; • campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi inecruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); • in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/20 è opportuno invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00.

		E' opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.
IA	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	E' opportuno attuare e promuovere il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agroambientali.
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amompha, ailanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" - nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica
IA	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile. - individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi. - sottoscrizione di accordi tra Ente gestore del sito, gli Enti di gestione dei corsi d'acqua, Regione, i Comuni, le Imprese agricole, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide; per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000; in particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione. - prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali; - sottoscrizione di accordi tra Ente gestore del sito e gli Enti di gestione dei corsi d'acqua al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a: - una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoride; - studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; - predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori; - mantenimento di livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate; - mantenimento del reticolo idrografico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi.
IA	Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività	E' opportuno attuare e promuovere interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia.
IA	Tutela e conservazione di habitat e specie	E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); • incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di Triturus carnifex; • espansione dell'areale di distribuzione di Lucanus cervus attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione ed introduzione nel sito della suddetta specie; • miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento di Cerambyx cerdo • interventi di miglioramento ambientale favorevoli alla presenza di Lycæna dispar; • conservazione delle praterie da sfalcio e dell'habitat 6210 mediante sfalcio o biando pascolamento; • controllo e, possibilmente,

		<p>eradicazione delle specie animali alloctone invasive, con particolare riferimento alla popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>), Gambero della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>) e Tartaruga dalle orecchie rosse (<i>Trachemys spp.</i>); • conservazione e ripristino delle condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega delle specie ittiche di interesse comunitario; • definizione e adozione di un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie (es. chitridiomicosi).</p>
		<p>E' opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agroambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici. In particolare sono da prevedere, specifici incentivi per: • la realizzazione di interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, prati-pascolo e boschetti; • promuovere in destra Reno l'estensione dei prati naturali stabili in sostituzione della coltivazione di erba medica; • la realizzazione di una fascia ecotonale prativa e/o arbustiva tra l'area golendale coltivata ad erba medica e il bosco ripariale (habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>" e habitat di specie di interesse comunitario); • conservazione dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)", al di fuori di pascoli permanenti, su cavedagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati, evitando le lavorazioni ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti e al di fuori del periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto); • collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi). Nelle superfici con presenza di habitat e specie di interesse comunitario è da prevedere, il mantenimento degli habitat esistenti in uno stato di conservazione soddisfacente a fronte di un corrispondente incentivo</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>E' opportuno prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: • il rilascio di alberi maturi, senescenti e morienti in piedi e a terra e del legno morto a terra; • controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>".</p>
IN	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>E' opportuno promuovere e da incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012.</p>
IN	Promozione delle attività	<p>Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale</p>
MR	Monitoraggio Habitat e specie vegetali associate	<p>Monitorare gli effetti del nuovo regolamento raccolta funghi confrontando dal punto di vista degli habitat, vegetazionale e delle specie floristiche associate, le aree chiuse e aperte alla raccolta.</p> <p>Il monitoraggio va effettuato dopo almeno due anni di applicazione del nuovo regolamento raccolta funghi.</p>
MR	Monitoraggio del flusso di raccoglitori di funghi ipogei	<p>Predisposizione di un sistema di conteggio del numero di raccoglitori di funghi frequentanti la Panfilia annualmente, attraverso l'istituzione di un tesserino personale, previa registrazione, con obbligo di compilazione del raccolto e restituzione a fine stagione.</p>
MR	Elaborazione di un GIS	<p>Elaborazione di un Geographical Information System (GIS) contenente le informazioni provenienti dai monitoraggi faunistici, floristici e vegetazionali, oltre alle informazioni spaziali di cartografiche di base disponibili già a disposizione delle Amministrazioni, quali Carte Tecniche Regionali (CTR), Ortofoto, ecc. Nel GIS saranno inserite le informazioni pregresse disponibili (CTR, limiti siti Natura 2000, Oasi, ecc.) ed i nuovi dati provenienti dai monitoraggi</p>

			<p>E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. In particolare, è opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati; - elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spaziale e valutazione dello stato di conservazione; - programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardo ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse; - monitoraggio dell'habitat 6210 e Triturus carnifex nella Bisana; - monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico - monitoraggio Lucanus cervus, Cerambix cerdo; - monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, nelle operazioni di controllo ed eradicazione delle specie animali alloctone invasive, allo scopo di verificarne l'efficacia.</p>
MR	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio		
PD	Attività didattiche - Visite guidate	<p>Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole Provinciali, volti ad educare i ragazzi alle caratteristiche peculiari dell'ecosistema boschivo e agli elementi naturalistici in esse presenti con la finalità di conseguire il coinvolgimento e il sostegno della comunità locale.</p> <p>In particolare, le attività devono riguardare: l'ideazione, l'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di programmi specifici di tipo didattico-educativo (campo scuola, escursioni didattiche, corsi di formazione per gli insegnanti), adatti alle varie categorie di utenti potenziali.</p> <p>Organizzazione di visite guidate per illustrare le caratteristiche ecologiche, ambientali.</p> <p>L'oasi di protezione della fauna "Bosco Panfilia" si estende ai di fuori della perimetrazione del sito, ma rappresenta una importante area che potrebbe avere funzioni di buffer.</p> <p>Tuttavia, si tratta di aree agricole private per le quali occorre una azione di sensibilizzazione e promozione per attività in adesione volontaria.</p> <p>Preparazione di materiali informativi, organizzazione e realizzazione di incontri informativi ai conduttori delle Aziende Agricole per promuovere la realizzazione di nuovi impianti a finalità ambientali multiple nell'area Agricola dell'oasi di protezione della fauna "Bosco Panfilia"</p>	
PD	Sensibilizzazione degli stakeholder confinanti		
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica		<p>E' opportuno attuare e promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici</p>
ZPS IT4060011 Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e Po di Volano (Provincia: FE - Ente gestore: RER)			
IA	Opere ed interventi		<p>Piantumazione con specie arboree per conservazione della garzaia.</p> <p>Misure di prevenzione rischio di elettrocuzione/collisione (ad esempio cavi elicoidali e nuove tecnologie idonee): messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito.</p>
IN	Promozione delle attività		<p>Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al PSR</p>
ZPS IT4060014 Bacini di Jolanda di Savoia (Provincia: FE - Ente gestore: RER)			
IA	Opere ed interventi		<p>Piantumazione con specie arboree per conservazione della garzaia.</p>

		Miglioramento delle condizioni idriche, verifica possibilità mantenimento acque nel bacino adiacente al canale Mappiglio
IN	Promozione delle attività	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale
ZSC/ZPS IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico (Provincia: FE - Ente gestore: RER)		
IN	Promozione delle attività	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno mantenere le Misure agroambientali in adesione volontaria in essere e/o prevederne di nuove
ZPS IT4060017 Po di Primaro e Bacini di Tragheto (Provincia: BO/FE - Ente gestore: RER)		
IA	Messa in sicurezza le linee elettriche pericolose	La mortalità per collisione e/o elettrocuzione è una minaccia per numerose specie avifaunistiche. Il sito è localizzato lungo un importante corridoio primario individuato dalla rete ecologica provinciale, e nella porzione di tragheto individuato anche come nodo ecologico esistente. La morfologia del sito è molto particolare, in quanto nel tratto dalla città di Ferrara alla località Tragheto è quasi ovunque coincidente con il corso d'acqua; pertanto, lungo circa 25 km e largo mediamente 20 m. In queste condizioni è importante eliminare totalmente e in modo definitivo il rischio di elettrocuzione/collisione tramite interrimento delle linee elettriche, considerando una zona buffer al sito, di almeno 200 m per lato. Oltre ai motivi sopra esposti va considerato il risulante miglioramento paesaggistico dell'area che rientra nel perimetro Unesco, ed è già inserita in itinerari del turismo sostenibile tipo slow quali quelli cicloturistici, con le conseguenti ricadute positive sulla valorizzazione dei luoghi e delle connesse attività economiche esistenti (agriturismi, fattorie didattiche ecc.).
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelevi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia; • sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie.
IA	Agricoltura, zootecnia, itticoltura	È opportuno attuare e promuovere il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agroambientali
IA	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpha, ailanto, robinia, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> "; • nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica
IA	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; • l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile; • individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che appaiono i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi; • ai fini del

		recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.
IA	Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo	È opportuno attuare e promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiroterofauna.
IA	Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: <ul style="list-style-type: none"> • interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'inesco spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; • riduzione dell'inquinamento luminoso, prevedendo in particolare, di intesa con i Comuni, la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltatici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; • progressiva riduzione delle operazioni di disinfezzazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; • realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare, si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfrinatori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.
IA	Tutela e conservazione di habitat e specie Agricoltura, zootecnia, itticoltura	È opportuno attuare e promuovere la collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi). È opportuno promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agrambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici. È opportuno promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale. Nelle superfici con presenza di habitat e/o habitat di specie di interesse comunitario gli interventi di gestione attiva necessari al mantenimento degli habitat, se coerenti con le Misure Specifiche di Conservazione e/o con il Piano di Gestione, dovranno essere sostenute da corrispondenti incentivi.
IN		È opportuno, inoltre, prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate: <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione da parte delle aziende agricole di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi; l'incentivo si applica all'interno del sito e in tutta la rete ecologica; • conservazione dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)", al di fuori di pascoli permanenti, su caveagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati, evitando le lavorazioni ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti e al di fuori del periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto); • collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi).
IN	Utilizzo delle acque lentiche e lotiche,	È opportuno promuovere e da incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012.

	interventi nei corsi diacqua, infrastrutture	
IN	Promozione delle attività	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno mantenere le Misure agroambientali in adesione volontaria in essere e/o prevederne di nuove
MR	Monitoraggio avifauna	Studio sulle popolazioni target
MR	Attività di ricerca scientifica e monitoraggio	È opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. È opportuno attuare e promuovere l'applicazione della raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati
		Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione dei siti. Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali. Organizzazione di workshop. Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, le necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-private che contribuiscono alla gestione dei siti. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA'), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE. La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campagne che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.
PD	Incremento della sensibilità delle comunità locali	Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei Comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del Comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie. I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo. I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.
PD	Coinvolgimento dell'utenza scolastica	È opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici; • incremento della sensibilità delle comunità locali verso le finalità della Rete Natura 2000 e gli obiettivi di conservazione del sito.
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	

ZSC IT4070016 Alta Valle del Torrente Sintria (Provincia: RA - Ente gestore: RER)		
IN	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	Habitat 3140: previa analisi e valutazione tecnica, localizzati interventi di ripuliture, sfalci e sterri finalizzati alla conservazione e/o ripristino degli habitat
IN	Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Interventi su fabbricati e strade	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia
IN	Gestione forestale	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) Habitat 9260, cenosi forestali e habitat forestali di specie, incentivi per la realizzazione di interventi colturali, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche), e in applicazione del Piano di Assesamento del complesso Forestale Demaniale "Alto Lamone" Previsione di incentivi negli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di cataste di legna, pietrame e macchie arbustate). Incentivi per il rilascio di piante morte o morienti e di una quota di legno morto al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi
IN	Attività di conservazione	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive Incentivare il mantenimento degli elementi ecotonali rifugio per Rettili
ZSC IT4070017 Alto Senio (Provincia: BO/RA - Ente gestore: RER)		
IA	Sfalci in aree aperte di prateria con particolare riferimento all'habitat 6210	È opportuno esercitare una campagna di sfalci diffusa sul sito per la conservazione, ed il recupero/ripristino di praterie, con particolare riferimento all'habitat 6210. Si prevede lo sfalcio e il decespugliamento localizzato e parziale con mezzo meccanico (trincia) ed una quota da eseguirsi manualmente per alcune zone difficilmente accessibili al mezzo meccanico. Per evitare la colonizzazione arbustiva e mantenere i gradi di copertura desiderati è considerato possibile e opportuna la rimozione di parti di formazioni arbustive più invecchiate, poiché gli arbusteti stabili e affermati sono causa di accumulo di azoto nella biomassa e di arricchimento di nutrienti al suolo. Interventi di decespugliamento e sfalcio possono inoltre incrementare la diversità strutturale e cronologica della componente arbustiva. Ove praticabile è opportuna la diversificazione per ampiezza, età e struttura di patches arbustivi: ad esempio decespugliando per sezioni (es. 1/15 della superficie di riferimento all'anno o 1 3/15 ogni 3 anni). Le priorità e l'individuazione precisa dei siti d'intervento sarà definita in una fase preliminare progettuale, definendo un'intesa con proprietari/conducenti dei fondi. E' opportuno intervenire su una superficie di 30 ha
IA	Tabellazione e cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie	Individuazione precisa della localizzazione. Posa in opera di n° 10 tabelle informative (cm 60x90 a colori su palo di legno e puntale per infissione) e di n. 5 bacheche illustrative con pannello in legno 125x125 cm struttura in legno e copertura.
IA	Ripristino e creazione di habitat uniti per Anfibi	È opportuno:

		ripristinare le pozze per Anfibi create nell'ambito del LIFE "Progetto Pellegrino", ripulendole dai sedimenti e dalla vegetazione che le ricopre, ripristinando le impermeabilizzazioni e sagomandone le rive. creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali. La localizzazione andrà precisamente definita in sede di applicazione dell'azione.
IA	Segnaletica stradale	È opportuno installare lungo la strada Valmaggioro segnaletica verticale che avvisi della presenza di fauna minore nella sede stradale.
IA	Posizionamento di rifugi artificiali per chiroteri	L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop. dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone, opportunamente sensibilizzate grazie all'azione (azione di gestione sensibilizzazione dei chiroteri). Nel corso dei futuri monitoraggio del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione.
IA	Mantenimento e/o ripristino delle connessioni ecologiche lungo le aste fluviali	È opportuno individuare tutte le opere di sbarramento e predisporre delle opportune scale di rimonta.
IA	Realizzazione di interventi selvicolturali	È opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esbosco di materiale a macchiatico negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal Piano di Assesamento Forestale in vigore. Gli interventi in coerenza con il Piano di Assesamento saranno rivolti alla rinaturalizzazione dei boschi di conifere e contenimento diffusione di conifere, prevenzione incendio, cure colturali boschi di castagno, miglioramenti altri tipi forestali. Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà. L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento.
IA	Realizzazione di interventi selvicolturali sperimentali per castagneti da frutto a gestione estensiva	Progettazione e realizzazione di interventi di recupero e/o ripulitura da specie concorrenti, su castagneti in abbandono o in semiabbandono, e di interventi di ripulitura e manutenzione finalizzati alla messa a punto di un modello colturale di bassa intensità che potrebbe consentire sia la continuità delle cure e quindi garantire nel tempo la conservazione della specie, sia la conservazione di popolamenti seminaturali o dotati di un buon grado di naturalità.
IA	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV.
IN	Sfalci e decespugliamenti parziali in aree aperte di prateria per conservazione habitat 6210	È opportuna l'incentivazione economica delle attività agro-pastorali tradizionali che comprendano le attività di sfalcio da eseguirsi indicativamente a partire dalla seconda metà di luglio (sfalci tardivi).

IN	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali	È opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esbosco di materiale a macchiatico negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal piano di dettaglio per la gestione forestale del sito Potranno, di contro, essere valutate misure contrattuali, quali l'affidanza dei terreni, per garantire anche la conservazione di lembi di foresta da portare a maturità, attraverso soli interventi di orientamento allo stato finale. Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà. L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento.
IN	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile	Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternativa: bed & breakfast, agriturismo. La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale. Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale connessi ad attività di ricezione turistica. Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali. Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B.
IN	Gestione della vegetazione ecotonale e dei margini forestali	L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del sito. E' opportuno che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti. E' opportuno intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio.
IN	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	Habitat 3140: previa analisi e valutazione tecnica, localizzati interventi di ripuliture, sfalci e sterri finalizzati alla conservazione e/o ripristino degli habitat
IN	Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Interventi su fabbricati e strade	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia
IN	Attività agricole e zootecniche	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.) Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo 3 Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e

		<p>pluriflari, fangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.)</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature)</p> <p>Incentivi per gli imprenditori agricoli che segnalano la presenza di nidi di albanella minore o che utilizzano la barra di involo</p> <p>Habitat 6210 e altre praterie non Natura2000, sfalci e pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali; per il pascolo si indica un carico sostenibile di 1 UBA/ha-1 a stagione di pascolo, come definito dalle PMPF, salvo diverse modalità programmate ed effettuate nell'ambito di operazioni di controllo delle specie vegetali esotiche e di gestione degli habitat naturali e seminaturali, promosse e concordate con l'Ente gestore e sotto il controllo di un tecnico esperto.</p> <p>Sfalcio anche da associarsi alle attività di pascolo, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati, anche per proprietari non imprenditori agricoli; per il pascolo si indica un carico sostenibile di 1 UBA/ha-1 a stagione di pascolo, come definito dalle PMPF, salvo diverse modalità programmate ed effettuate nell'ambito di operazioni di controllo delle specie vegetali esotiche e di gestione degli habitat naturali e seminaturali, promosse e concordate con l'Ente gestore del sito e sotto il controllo di un tecnico esperto.</p> <p>Habitat 6510, incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PSR</p> <p>Incentivi per la controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli, anche per habitat non Natura2000, anche per proprietari non imprenditori agricoli</p>
IN	Gestione forestale	<p>Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)</p> <p>Habitat 9260, cenosi forestali e habitat forestali di specie, incentivi per la realizzazione di interventi colturali, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche), e in applicazione del Piano di Assesamento del complesso Forestale Demaniale "Alto Senio"</p> <p>Previsione di incentivi negli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di cataste di legna, pietrame e macchie arbustive).</p> <p>Incentivi per il rilascio di piante morte o morienti e di una quota di legno morto al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi</p>
IN	Attività di conservazione	<p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive</p> <p>Incentivare il mantenimento degli elementi ecotoni rifugio per Rettili</p>

MR	Piano di dettaglio per i boschi di castagno e definizione di misure regolamentari	Pianificazione di dettaglio per la gestione dei boschi di castagno (Habitat 9260) con gli approfondimenti necessari per integrazione selvicoltura tradizionale sul castagno e miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità. Nel dettaglio, zona per zona, in riferimento alle singole proprietà, potrà essere definito la destinazione colturale in riferimento alla conservazione dell'habitat (castagneti da frutto a sottobosco seminaturale o naturale, gestione dei cedui, delle fustate, lotta fitosanitaria, ecc.). La presente scheda non riguarda i boschi interessati dalla scheda precedente. Lo svolgimento dell'azione prevede il coinvolgimento dei proprietari/gestori. L'azione riguarda l'intero territorio del sito, ma in particolare gli habitat prioritari. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; - creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai tentacoli coerente e interagente con i Database del presente Piano di gestione. Almeno due campagne di monitoraggio su vegetazione e habitat nell'arco di un decennio.
MR	Monitoraggio degli habitat della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora da svolgersi anche tutti gli anni. Analisi dello stato attuale: sistema territoriale ed ambientale (quadro delle emergenze ambientali, Rete Natura 2000 Habitat e specie di interesse, sistema agro-forestale, contesto socio economico, sistema della mobilità, della viabilità e rete locale sul sito, emergenze archeologiche, storiche e testimoniali, edifici rurali, ecc.); la fruizione e il turismo (attività ricettive e ricreative, centri sportivi e turistico-ricreativi ecc.; le attrezzature (parcheggi, itinerari e percorsi, ecc.); le tipologie di fruizione, fattori limitanti e/o minacce ai sistemi naturali, habitat e specie. Monitoraggio dei flussi turistici nel sito. Obiettivi di fruizione, strumenti e modalità. Orientamenti tematici, commissioni poli di riferimento, target, azioni e interventi. Definizione di proposte fruibili operative concrete, dei rapporti e commissioni con operatori turistici, di modalità operative e interventi di breve e di lungo periodo; di attività organizzate specifiche. Definizione obiettivi di fruizione. Definizione strumenti e modalità. Definizione piano-programma operativo.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi.	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio.
MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV.
MR	Definizione di un Piano Programma per incremento alla lotta al cinghiale	Definizione dei contenuti programmatici e tecnico operativi in tavolo congiunto tra responsabili della pianificazione faunistica, cacciatori, strutture di sorveglianza e controllo, tecnici e portatori di interesse
MR	Studio e introduzione di <i>Bombina pachypus</i>	Eseguire ricerche approfondite sul sito per rilevare le eventuali popolazioni di <i>Bombina pachypus</i> non conosciute. Individuare la presenza di aree idonee dove creare ambienti adatti (piccole pozze e vasche) e mettere in atto un programma di introduzione utilizzando individui (ovature, larve e adulti) provenienti da captive breeding. Eseguire analisi genetiche sugli individui introdotti per rilevare l'insorgenza di infezioni fungine

			L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno del sito che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione. In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodifili e loro minacce; inquinamento luminoso. È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasonore dei Chiroteri.
PD	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito	Stesura di un testo di carattere divulgativo che riunisca e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum. La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domenicale, turismo religioso, ecc..).	
PD	Adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche. Adozione a livello progettuale di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche	Realizzazione di corsi tecnici dedicati ai progettisti attraverso i quali verranno descritte le metodologie più idonee da utilizzare per ridurre gli impatti ambientali.	
PD	Sensibilizzazione al rispetto dell'erpetofauna	È opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi e sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie. È opportuno sottolineare l'importanza di questi taxa e illustrate le principali misure gestionali utili per la loro conservazione. È opportuno illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: • di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo • di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali • di tipo tecnico e coinvolgere principalmente i proprietari e i conduttori dei terreni ai quali dovranno essere fornite anche le linee guida per una corretta gestione degli habitat umidi. Gli incontri dovranno prevedere anche uscite nel territorio per osservare direttamente gli animali e i loro habitat.	
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei microrganismi in coltivi e prati da sfalco	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore situati nei coltivi o di altre specie microscopiche	
ZPS IT4070019 Bacini di Conselice (Provincia: RA - Ente gestore: RER)			
IA	Diluzione delle acque dello stagno dell'ARE di	L'azione prevede il prelievo di acqua di falda mediante pozzo artesiano e l'immissione della stessa nel fosso immissario dello stagno principale, utilizzando fonti di energia rinnovabile (solare)	

	Conselice con acque oligotrofiche	
IA	Cattura di specie esotiche (Nutria)	Cattura con trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati. Durata dell'azione: periodica
IA	Immissione di elementi floristici tipici dell'habitat 3150	Previo il rispetto delle regole di accesso in particolare nel bacino di Lavezzola di proprietà comunale, il miglioramento delle acque dell'ARE (IA1) e tenuta sotto controllo la popolazione di <i>Myocastor coypus</i> , saranno immessi popolamenti ad idrofite nello stagno dell'ARE e nel bacino di Lavezzola di proprietà comunale, nelle zone a scarsa profondità, eventualmente come azioni distinte nelle due località
IA	Intensificazione vigilanza	È opportuno intensificare le azioni di vigilanza presso i bacini di Lavezzola, avvalendosi sia di organi di vigilanza professionale che volontaria
IA	Installazione cartellonistica informativa presso i bacini di Lavezzola	È opportuno progettare, realizzare e installare una idonea cartellonistica atta a dissuadere dal proseguire in azioni contrastanti con gli obiettivi di tutela di habitat e specie.
IN	Incentivazione per pratiche biologica/biodinamica	Promuovere attraverso forme d'incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi neonicotinoidi e derivati (es. imidacloprid) nel sito e nelle immediate vicinanze; - coltivazione di varietà di Alfa alfa non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate della maggior parte di specie delle aree aperte e delle siepi lineari. Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine.
IN	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione/mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di paesaggio agrario storico, con elementi arborei dei generi <i>Quercus</i> , <i>Acer</i> , <i>Morus</i> , <i>Populus</i> e <i>Salix</i> , di prati stabili, di fasce tampone, ecotoni e piccole zone umide. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore
IN	Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Interventi su fabbricati e strade	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna
IN	Attività di fruizione a fini didattici, ricreativi, turistici, sportivi, culturali e scientifici	Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
IN	Attività agricole e zootecniche	Incentivare la sospensione dei trattamenti che prevedono la nebulizzazione di qualsiasi insetticida, pesticida o diserbante e fertilizzante chimico all'interno dei fossi e delle zone umide e nei 15 m attorno ad essi nel raggio di almeno 1 km dai confini dell'Area di Riequilibrio Ecologico inclusa nella ZPS

		<p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi nell'area vasta (pozze, stagni, ecc.)</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore</p> <p>Incentivare, in particolare, pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 1 km intorno a tutte le stazioni della ZPS</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (incolli, prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) in modo diffuso nel territorio</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.) in tutto il territorio dei comuni di Conselice e Alfonsine</p> <p>Ridurre progressivamente il carico di inquinanti, in particolare di nutrienti e di pesticidi, incentivando l'utilizzo di pratiche di concimazione naturale rispetto alle concimazioni minerali e pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 500 m intorno a tutte le stazioni della ZPS</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole nell'area vasta</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi esterni alla ZPS, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi almeno in un intorno di 3 km (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature)</p> <p>Incentivare la messa a riposo (a rotazione) di aree attualmente coltivate nei pressi della ZPS</p> <p>Incentivare la scelta di colture meno bisognose di irrigazione in tutto il territorio comunale di Conselice e di Alfonsine da parte degli agricoltori</p> <p>Incentivare la praticoltura estensiva e gli interventi di realizzazione di macchie-radure</p> <p>Incentivare la realizzazione di corridoi ecologici di connessione tra le aree trofiche e tra le due stazioni della ZPS</p> <p>Incentivare interventi di realizzazione di siepi e boschetti in ambito agricolo</p> <p>Favorire nelle superfici agricole l'applicazione delle misure per la produzione biologica al fine di ridurre/azzerare l'uso di biocidi; per la praticoltura estensiva al fine di conservare o ripristinare prati e pascoli; per la realizzazione di complessi macchia-radura.</p>
IN	Gestione forestale (da MSC)	Favorire le pratiche di gestione che aumentino l'infoltimento delle siepi e la loro sostituzione in caso di sblancimento verso una struttura esclusivamente forestale
IN	Attività di conservazione (da MSC)	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive. Incentivi per l'ampliamento di aree a canneto, a prato stabile, a prato allagato

MR	Monitoraggio specie animali esotiche invasive (Nutria)	Censimento e monitoraggio della Nutria in tutti gli ambiti della ZPS
MR	Monitoraggio avifauna	Censimento mensile degli uccelli acquatici. Rilevi qualitativi di tutte le specie con cadenza mensile. Il monitoraggio deve essere effettuato per due anni consecutivi e ripetuto periodicamente con al massimo un anno di interruzione.
PD	Campagna informativa mirata ad indirizzare verso la pesca di specie autoctone	Organizzazione di specifici incontri informativi per pescatori e proprietari di bacini utilizzati per la pesca sportiva sulle conseguenze legate all'immissione nei corsi d'acqua di specie alloctone.
PD	Invito ad un uso meno abbondante di prodotti chimici in agricoltura	Organizzazione di incontri con gli agricoltori per sensibilizzare sugli effetti dannosi dei prodotti utilizzati, e per diffondere esperienze positive testate scientificamente. Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochure) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
ZPS IT4070020 Bacini ex-Zuccherificio di Mezzano (Provincia: RA - Ente gestore: RER)		
IA	Acquisto in proprietà pubblica dell'area attualmente inclusa nella ZPS	L'azione prevede di acquistare e trasferire in proprietà pubblica tutta l'area inclusa nella ZPS
IA	Approvvigionamento di acque artesiane per l'allagamento dei bacini	Creazione di un nuovo pozzo artesiano e canalizzazione delle acque ai fini della distribuzione nei bacini
IA	Definire e mantenere negli anni i livelli idrici nei bacini	L'azione prevede: la definizione da parte di un pool di esperti dei livelli e dei periodi di allagamento l'incarico a operatori di azionare le prese d'acqua (meglio il pozzo artesiano)
IA	Acquisizione della proprietà del Podere Baruzzi e destinazione dello stesso ad ARE	L'azione prevede l'acquisto di tutti i terreni facenti parte del Podere Baruzzi
IA	Intensificazione vigilanza	È opportuno intensificare le azioni di vigilanza, avvalendosi sia di organi di vigilanza professionale che volontaria.
IA	Realizzare un corridoio ecologico tra i bacini e il Podere Baruzzi da includere nel sito Natura 2000	È opportuno realizzare una siepe alberata e scavato un piccolo fossato ai suoi piedi che dalla vasca interna (attualmente non inclusa nella ZPS) si sviluppi per circa 300 m in direzione nord-est a raggiungere l'ultimo filare alberato del Podere Baruzzi
IA	Realizzazione parete per Riparia riparia	L'azione prevede la costruzione di una parete artificiale per la nidificazione di Riparia riparia. È opportuno realizzare l'intervento nei pressi dei bacini centrali, con allagamento permanente. La struttura dovrà avere un'altezza non inferiore a 2,5 m e una lunghezza di 20-25 m con orientamento est o sud-est.

		Per aumentare le possibilità di colonizzazione, la struttura verrà realizzata a ridosso della riva, in un punto con assenza o scarsità di vegetazione arborea o arbustiva. Durata dell'azione: circa 10-15 giorni per la realizzazione, oltre manutenzione ordinaria annuale.
IA	Realizzazione e manutenzione di un percorso didattico	Il percorso verrà disegnato a partire dalla vecchia casa colonica, sarà andata e ritorno e penetrerà nell'area centrale sviluppandosi per una lunghezza di circa 1 km
IA	Cattura di specie esotiche (Nutria)	Cattura con trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati. Durata dell'azione: periodica
IA	Sfalcio dei canneti	Nei canneti si dovrebbe intervenire tramite sfalcio con rotazione minima quadrennale, asportando ogni volta la biomassa tagliata. Il materiale prodotto con il taglio dovrebbe essere asportato o, se non possibile, destinato alla bruciatura in campo. In questo caso, il materiale da bruciare dovrebbe essere accatastato in cumuli di dimensioni limitate, posti verso l'interno dell'appezzamento. Lo sfalcio dovrebbe essere effettuato nel periodo compreso fra il 1 novembre e il 28 febbraio.
IA	Rimozione discariche abusive	Rimozione del materiale, trasporto e smaltimento in discarica autorizzata.
IA	Manutenzione degli impianti forestali di origine antropica	Diradamenti selettivi, sottopiantagione con specie forestali autoctone.
IN	Incentivazione per messa a riposo di terreni	Promuovere attraverso incentivi la messa a riposo di terreno agricolo in un raggio di 1,5 km dall'intero sistema
IN	Incentivazione per pratiche di agricoltura biologica/biodinamica	Promuovere attraverso forme di incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi neonicotinoidi e derivati (p.e. imidacloprid) nel sito e nelle immediate vicinanze; - coltivazione di varietà di Alfa alfa non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate della maggior parte di specie delle aree aperte e delle siepi lineari. Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine
IN	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione/mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di paesaggio agrario storico, con elementi arborei dei generi <i>Quercus</i> , <i>Acer</i> , <i>Morus</i> , <i>Populus</i> e <i>Salix</i> , di prati stabili, di fasce tampone, ecotoni e piccole zone umide. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore
IN	Incentivi allo sfalcio della vegetazione elofitica	La conservazione di questi habitat dipende essenzialmente da una gestione attiva, che riesca a contenere diverse esigenze: rimozione periodica della biomassa per evitarne l'accumulo, minimo impatto sulla flora e sulla fauna esistenti e costi accettabili per la comunità
MR	Indagine conoscitiva di tutta la fauna presente nel Podere Baruzzi	È opportuna un'indagine conoscitiva generale, finalizzata a compilare la check list della fauna presente nel Podere Baruzzi per i seguenti gruppi faunistici: - Insetti - Rettili - Uccelli - Chiroteri - Micromammiferi.
IN	Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei

IN	Interventi su fabbricati e strade	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna
IN	Attività di fruizione a fini didattici, ricreativi, turistici, scientifici, sociali, sportivi, culturali e	Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
IN	Attività agricole e zootecniche	<p>Incentivare la sospensione dei trattamenti che prevedono la nebulizzazione di qualsiasi insetticida, pesticida o diserbante e fertilizzante chimico all'interno dei fossi e delle zone umide e nei 15 m attorno ad essi nel raggio di almeno 1 km dai confini dei bacini inclusi nella ZPS</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi nell'area vasta (pozze, stagni ecc.)</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore</p> <p>Incentivare, in particolare, pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 1 km intorno a tutte le stazioni della Riserva naturale</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (incolti, prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boscheti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) in modo diffuso nel territorio</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a 6 minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.) in tutto il territorio del comune di Alfonsine</p> <p>Ridurre progressivamente il carico di inquinanti, in particolare di nutrienti e di pesticidi, incentivando l'utilizzo di pratiche di concimazione naturale rispetto alle concimazioni minerali e pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 500 m intorno a tutte le stazioni della Riserva</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole nell'area vasta 10.</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi esterni alla ZPS, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi almeno in un intorno di 3 km (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature)</p> <p>Incentivare la messa a riposo (a rotazione) di aree attualmente coltivate nei pressi della ZPS</p> <p>Incentivare la scelta di colture meno bisognose di irrigazione in tutto il territorio comunale di Ravenna da parte degli agricoltori</p> <p>Incentivare la pratica di agricoltura estensiva</p>

		<p>Incentivare la realizzazione di corridoi ecologici di connessione tra le aree trofiche, in particolare tra il sistema dei bacini, il Podere Baruzzi e il Fiume Lamone, mediante il recupero del paesaggio agrario storico, con impianto di siepi, alberature con specie autoctone dei generi <i>Quercus</i>, <i>Acer</i>, <i>Salix</i>, <i>Populus</i></p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva</p> <p>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole 20. Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo</p> <p>Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto</p> <p>Incentivi per gli imprenditori agricoli che segnalano nidi di albanella minore o che utilizzano la barra di involo</p> <p>Incentivi per il mantenimento di siti riproduttivi per gli anfibi</p> <p>Incentivi per la conservazione di muretti a secco, pietraie, o altre strutture che albergano rettili, sulla base di uno studio motivante</p> <p>Favorire nelle superfici agricole l'applicazione delle misure per la produzione biologica al fine di ridurre/azzerare l'uso di biocidi; per la realizzazione di complessi macchia-radura.</p>
IN	Attività di conservazione	<p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive</p> <p>Riprogettare il metodo di approvvigionamento idrico dei bacini, prevedendo eventualmente per i bacini con maggiore tendenza ad asciugarsi, il prelievo di acqua di falda mediante pompa colica</p> <p>Garantire la presenza di acqua permanente nella maggior parte dei bacini</p> <p>Conservare alberi notevoli e vecchie siepi anche al di fuori della ZPS, in un raggio di 2 km.</p> <p>Incentivi per l'ampliamento di aree a canneto, a prato stabile, a prato allagato</p>
MIR	Studi sulla popolazione di <i>Emys orbicularis</i>	<p>L'indagine ha lo scopo di censire, con l'ausilio di trappole a caduta e osservazione diretta, la dinamica di popolazione esistente nella ZPS.</p> <p>La ricerca avrà durata triennale.</p>
MIR	Monitoraggio specie animali esotiche invasive	<p>Monitoraggio di Testuggini esotiche nelle zone umide vocate per le specie mediante l'uso di trappole a caduta del tipo bagno di sole</p> <p>Monitoraggio degli habitat idonei per ospitare <i>Procambarus clarkii</i> mediante campionamenti con retini per macroinvertebrati in stazioni prefissate.</p> <p>Censimento e monitoraggio della Nutria in tutta l'area.</p>
MIR	Monitoraggio colonia di <i>Myotis daubentonii</i>	<p>Monitoraggio della colonia mediante osservazioni con ausilio di bat-detector</p> <p>Visite annuali al termine della stagione riproduttiva per valutare il guano, eventuale mortalità precoce, e predisposizione del substrato per il monitoraggio successivo.</p> <p>Applicazione di videocamera IR a collegamento remoto.</p>
MIR	Monitoraggio avifauna	<p>Censimenti mensili per un periodo di 3 anni.</p> <p>Censimenti settimanali nel periodo agosto-novembre e gennaio-marzo, per stabilire l'effettiva disponibilità del sito per l'avifauna in relazione alle attività antropiche.</p>

MR	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; - creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai terreni cooperanti e interagente con i Database del presente Piano di gestione. Almeno 2 campagne di monitoraggio su vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora da svolgersi anche tutti gli anni.
PD	Campagna educativa sul rilascio in natura di specie alloctone	Organizzazione di incontri per la cittadinanza per illustrare le conseguenze legate al rilascio in natura di specie alloctone. Predisposizione di materiale informativo (dépliant/brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
PD	Invito ad un uso meno abbondante di prodotti chimici in agricoltura.	Organizzazione di incontri con gli agricoltori per sensibilizzare sugli effetti dannosi dei prodotti utilizzati, e per diffondere esperienze positive testate scientificamente. Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
PD	Campagna educativa sulla conservazione attiva del tipo <i>log pyramidis</i> (piramidi di ceppi)	Organizzazione di incontri per la cittadinanza per illustrare i vantaggi per la conservazione della entomofauna del Podere portata dalle piramidi di ceppi. Predisposizione di materiale informativo (dépliant/brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
PD	Realizzazione cartellonistica informativa	Primariamente, dotare l'ingresso principale, dove è situata la sbarra, di un esauriente comunicazione circa i vincoli e i divieti. Un estratto di tale comunicazione andrà posta anche presso l'ingresso secondario esistente dalla stazione di Mezzano. Dotare il percorso didattico di idonea cartellonistica sulle vulnerabilità e le peculiarità naturalistiche del sito, in parte recuperando quelle esistenti.
ZSC/ZPS IT4070022 Baccini di Russi e Fiume Lamone (Provincia: RA - Ente gestore: RER)		
IA	Garantire l'approvvigionamento di acqua a tutti gli elementi umidi del sito	Realizzazione di due sistemi di circolazione idrica per l'approvvigionamento idrico: - per l'ARE con alimentazione in caso di necessità degli stagni a quota più elevata, dei laghetti per gli anfibi alle quote più basse, del canneto; adeguare le strutture ed eventualmente riparare quelle non funzionanti - per i prati umidi di nuova acquisizione - per i baccini ex-zuccherificio (dal Lamone) Si tratta di interventi prioritari molto complessi e di non facile realizzazione. Per l'ARE si propone di realizzare un pozzo con portata adeguata ad affrontare le situazioni critiche per il mantenimento dei livelli che consentano il minimo vitale nelle zone umide. È opportuno investire nella impermeabilizzazione, tramite adeguati spessori di argilla, dei punti più profondi degli stagni per il mantenimento di pozzee al fine di conservare specie di flora e fauna prioritarie. Per le vasche ex Eridania e la prateria umida sarebbe sufficiente ottenere un adeguamento dell'impianto esistente utilizzato in passato per emungere acqua dal fiume per le attività industriali dello stabilimento.

IA	Rimodellamento dei bordi e degli argini dei bacini dell'ex-zuccherificio	L'azione prevede: parziale smantellamento di parte degli argini più elevati e ripidi e utilizzo del materiale terroso per innalzamento fondali in prossimità delle rive in forma di isole. Se l'area dovesse ricadere in un tracciato di fruizione turistica, ad es. con osservatori e percorsi, sarebbe opportuno realizzare in fase di smantellamento dell'argine un percorso schemato con lo stesso terreno dell'argine esistente. Ove ritenuto opportuno verranno lasciati spazi dove realizzare osservatori schemati. Questo intervento riduce i costi di smantellamento dell'argine, ma soprattutto crea una schematura naturale duratura negli anni che abbate notevolmente i costi di realizzazione e manutenzione a fronte di una classica schematura a cannuccia, che ha anche una durata limitata a pochi anni.
IA	Intensificazione vigilanza	È opportuno intensificare le azioni di vigilanza, avvalendosi sia di organi di vigilanza professionale che volontaria.
IA	Realizzare un corridoio ecologico tra l'ARE e la zona occidentale del Sito	È opportuno realizzare una siepe alberata e mantenere un piccolo fossato ai suoi piedi che dai prati alti attraversi in direzione nord-ovest per circa 360 m il margine dei campi coltivati, fino alla strada dove sarà predisposto un limite di velocità di 30 km/h e una segnaletica di avvertimento per gli automobilisti. Un secondo tratto di siepe con caratteristiche analoghe verrà realizzato lungo il margine nord dell'area dell'ex-Zuccherificio seguendo il confine del Sito per altri 350 m. Al momento rimane da valutare la realizzazione del tratto finale che impongono un interessamento dell'area industriale per un tratto di 100 m.
IA	Cattura di specie esotiche (Testuggini esotiche, Gambero della Louisiana e Nutria)	Cattura con trappole. Nutria: cattura mediante trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati. Testuggini esotiche: cattura con trappole del tipo bagno di sole artificiale e successivo ricovero presso CRAS o Centri di raccolta autorizzati. Gambero: cattura con retino e con retino per macroinvertebrati acquatici Durata dell'azione: periodica
IA	Impermeabilizzazione di uno stagno nell'ARE	Costituzione di uno strato impermeabile sul fondo dello stagno e ricostruzione dell'habitat.
IA	Rimozione della pista da motocross nella golena del Fiume Lamone	L'area del tracciato deve essere destinata ad uso diverso
IA	Sfalcio arce erbose, con particolare riguardo per l'habitat 6210 [(Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)]	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inaridimento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. È opportuno prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti è invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura).

		<p>Se presenti stazioni di specie vegetali alloctone, valutare l'applicazione sinergica dell'azione di eradicazione. Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci.</p> <p>E' opportuno fare una sostanziale distinzione fra un habitat a prateria e uno con finalità specifiche di conservazione (6210).</p> <p>Premesso che la gestione delle praterie è materia di elevata complessità, come rilevabile in letteratura e anche attraverso nostre esperienze, pensiamo che si dovrebbe operare acquisendo informazioni sulla superficie totale di habitat a prateria disponibili nel sito. Si dovrebbe elaborare una destinazione delle superfici per i diversi fini conservazionistici che tenga conto anche della real e fattibilità di esecuzione degli interventi.</p> <p>Solo a questo punto si possono stabilire i tempi e le modalità degli sfalci.</p> <p>Le superfici, o parti di esse, destinate ad ospitare l'habitat 6210 dovranno essere sfalciate tre volte l'anno con barra falciante e asportazione della biomassa dal sito.</p> <p>Le altre praterie in genere devono essere sfalciate con la stessa tecnica una sola volta all'anno, in autunno inoltrato. Sarà necessario seguire un processo di taglio alternato che preveda una rotazione non inferiore ai due anni.</p> <p>Esperienze citate in letteratura prevedono anche rotazioni a 5 anni.</p> <p>È assolutamente importante mantenere aree non sfalciate annualmente per creare zone di foraggiamento invernale per i passeriformi.</p>
IA	Controllo delle specie esotiche invasive	Controllo degli esemplari di specie botaniche esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, dello sradicamento, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IN	Incentivazione per messa a riposo di terreni	Promuovere attraverso incentivi la messa a riposo di terreno agricolo nel settore racchiuso tra la SP20, Via Madrara e la ferrovia e nel settore compreso fra l'ex zuccherificio e Cortina
IN	Incentivazione per pratiche di agricoltura biologica/biodinamica	Promuovere attraverso forme di incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi neonicotinoidi e derivati (es. imidacloprid) nel sito e nelle immediate vicinanze; - coltivazione di varietà di Alfa alfa non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate della maggior parte di specie delle aree aperte e delle siepi lineari.
IN	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione/mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo	Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine.
IN	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di paesaggio agrario storico, con elementi arborei dei generi <i>Quercus</i> , <i>Acer</i> , <i>Morus</i> , <i>Populus</i> e <i>Salix</i> , di prati stabili, di fasce tampone, ecotoni e piccole zone umide.
IN	Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali	Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore.
IN	Incentivi su fabbricati e strade	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali
IN		Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN		Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna

IN	<p>Attività agricole e zootecniche</p>	<p>Incentivare la sospensione dei trattamenti che prevedono la nebulizzazione di qualsiasi insetticida, pesticida o diserbante e fertilizzante chimico all'interno dei fossi e delle zone umide e nei 15 m attorno ad essi nel raggio di almeno 1 km dai confini dell'Area di Riequilibrio Ecologico e dei bacini dello zuccherificio inclusi nel sito</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi nell'area vasta (pozze, stagni ecc.)</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore</p> <p>Incentivare, in particolare, pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 1 km intorno al sito.</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (incolti, prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) in modo diffuso nel territorio</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.) in tutto il territorio del comune di Alfonsine</p> <p>Ridurre progressivamente il carico di inquinanti, in particolare di nutrienti e di pesticidi, incentivando l'utilizzo di pratiche di concimazione naturale rispetto alle concimazioni minerali e pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 500 m intorno a tutto il sito</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole nell'area vasta</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi esterni al sito, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi almeno in un intorno di 3 km (come sfalci, andanature, ranglature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo</p> <p>Incentivare la messa a riposo (a rotazione) di aree attualmente coltivate nei pressi del sito</p> <p>Incentivare la scelta di colture meno bisognose di irrigazione in tutto il territorio comunale di Russi da parte degli agricoltori</p> <p>Incentivare la praticoltura estensiva</p> <p>Incentivare gli interventi di realizzazione di macchie-radure</p> <p>Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo</p> <p>Incentivare il recupero del paesaggio agrario storico, mediante l'impianto di siepi, alberature con specie dei generi Quercus, Acer, Morus e Salix realizzando corridoi ecologici di connessione tra le aree trofiche, in particolare tra il sistema dei Bacini, il Fiume Lamone e l'ARE</p> <p>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno</p> <p>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti</p>
----	--	---

			Incentivi per le colture a basso consumo idrico in tutto il territorio del comune di Russi e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo Incentivi per il mantenimento di siti riproduttivi per gli anfibi Incentivi per la conservazione di muretti a secco, pietraie, o altre strutture che albergano rettili, sulla base di uno studio motivante Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)
IN	Gestione forestale		Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.) Incentivi per l'ampliamento di aree a canneto, a prato stabile, a prato allagato
IN	Attività di conservazione		Riprendere, se interrotti, gli studi inerenti all'avifauna nell'ARE, mediante: - censimenti al canto - inanellamento a scopo scientifico - IWC. Per l'ARE e per i bacini dell'ex-Zuccherificio, attivare un periodo di monitoraggio che preveda: - censimenti mensili degli uccelli acquatici A seguito della naturale evoluzione degli habitat dell'ARE e delle recenti note vicende in merito alla gestione della stessa, l'attività di monitoraggio, sia al canto sia attraverso l'inanellamento a scopo scientifico, non viene più svolta regolarmente. Da una prima analisi dei dati raccolti dal 1996 al 2012 si evidenzia necessario elaborare un nuovo progetto per l'inanellamento scientifico che preveda uno sforzo costante e obiettivi specifici per una durata minima di dieci anni
MR	Proseguimento del monitoraggio omniologico nell'ARE e avvio di un programma di monitoraggio nei bacini dell'ex-zuccherificio		L'indagine ha lo scopo di censire, con l'ausilio di trappole a caduta e osservazione diretta, la dinamica di popolazione esistente. La ricerca avrà durata triennale. Il posizionamento e il controllo delle trappole avverranno presumibilmente nel periodo primaverile, durante la prima fase della temoregolazione che coincide anche con il periodo di nidificazione dell'avifauna per cui le trappole andranno posizionate in ambiti dove non vi sia interferenza con l'insediamento e il ciclo riproduttivo delle altre specie Monitoraggio di Testuggini esotiche nelle zone umide vocale per le specie mediante l'uso di trappole a caduta del tipo bagno di sole Monitoraggio degli habitat idonei per ospitare <i>Procambaris clarkii</i> mediante campionamenti con retini per macroinvertebrati in stazioni prefissate
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Emys orbicularis</i>		Censimento e monitoraggio della Nutria in tutta l'area L'azione di monitoraggio comporterà un aspetto impattante causa il disturbo provocato dalla presenza umana nella gestione delle trappole e nelle attività di monitoraggio. Considerate le ridotte dimensioni del sito e l'elevata antropizzazione intorno ad esso non appare accettabile che un'azione di monitoraggio e contenimento delle specie allocone possa di fatto rischiare di compromettere la fase riproduttiva delle specie autocone e anche prioritarie. E', quindi, necessaria un'attenta calendarizzazione degli interventi e una attenta localizzazione delle aree di intervento.
MR	Monitoraggio habitat e specie animali esotiche invasive		L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto. E' opportuno prevedere almeno 3 campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora sono da svolgersi anche tutti gli anni.
PD	Monitoraggio habitat e specie vegetali (con aggiornamento carta habitat)		Organizzazione di incontri per la cittadinanza per illustrare le conseguenze legate al rilascio in natura di specie allocone. Predisposizione di materiale informativo (depliant/brochures, pagina dedicata su sito internet).
PD	Campagna educativa sul rilascio in natura di specie allocone		

		Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
PD	Invito ad un uso meno abbondante di prodotti chimici in agricoltura	Organizzazione di incontri con gli agricoltori per sensibilizzare sugli effetti dannosi dei prodotti utilizzati, e per diffondere esperienze positive testate scientificamente. Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
PD	Realizzazione cartellonistica informativa	È opportuno dotare i percorsi ciclabili e carreggiabili sul fiume Lamone di un esauriente cartellonistica circa i vincoli e i divieti. Tale comunicazione andrà posta anche presso i bacini ex-zuccherificio.
ZPS IT4070023 Bacini di Massa Lombarda (Provincia: RA - Ente gestore: RER)		
IA	Misure trasversali - Interventi attivi	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e florune locale Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico
IA	Viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs. 285/92)	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento delle barriere esistenti che causano interruzione del continuum dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Zootecnia e agricoltura	Ripristino degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario circostante, salvo specifica autorizzazione rilasciata dall'Ente gestore per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e soprattutto condizionale (ovvero condizionata al mantenimento di microbiotipi quali stagni, siepi, prati aridi, ecc.) Calendrarizzazione degli interventi di sfalcio, approfondimento, manutenzione dei fossi con acqua e asciutti compatibile con le esigenze della fauna, entro un raggio di almeno 1 km attorno al sito. Valutazione di incidenza o parere motivato in caso di necessità.
IA	Attività venatoria	Definizione di linee guida per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva, anche al di fuori della ZPS Redazione di linee guida per la definizione di densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare, sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ

		Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e florune locale
IA	Emptofauna	Svolgere azioni periodiche di controllo sulle popolazioni alloctone di nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e tartarughe acquatiche esotiche (<i>Trachemys scripta</i>), presenti nello stagno. Creare isole e zone affioranti nelle aree umide. Impiantare fasce arbustive perimetrali e tratti di siepe confinanti con le aree agricole allo scopo di schermare il più possibile l'area protetta e aumentare il grado di naturalità degli ecotoni perimetrali. Impiantare fasce arbustive e siepi al di fuori del sito, lungo le aree perimetrali delle coltivazioni, che pongano in connessione il sito stesso con le aree umide circostanti per garantire connettività tra le differenti popolazioni di anfibi e rettili presenti Aumentare la superficie boscata all'interno del sito tramite piantumazione di vegetazione arborea autoctona.
IA	Omiotofauna	Nelle superfici agricole dovrebbe essere prevista la possibilità di applicazione delle seguenti misure: azione 2 (produzione biologica) dell'attuale PRSR per ridurre/azzerare l'uso di biocidi, azione 8 (praticoltura estensiva) dell'attuale PRSR per la conservazione ed il ripristino di prati e pascoli. Inoltre, al fine di tutelare e incrementare la maggior parte delle specie di interesse comunitario per le quali è stato designato il sito, dovrebbe essere assicurata la possibilità di applicazione delle azioni 9 e 10 (solo la tipologia di intervento complesso macchia-radura) della misura 2.f dell'attuale PRSR:
IA	Omiotofauna	Conservazione degli ambienti arbustati e di macchia radura; Programma di contenimento della Nutria e di altre specie animali esotiche
IA	Chiroteri	Installare dispositivi artificiali, sia per specie forestali che antropofile nelle strutture attualmente esistenti e negli alberi più grandi [da programmare a titolo oneroso]
		Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.) Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, ecc.)
IN	Misure trasversali Incentivi	-

		<p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole</p> <p>Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature)</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi nell'area vasta (pozze, stagni ecc.)</p> <p>Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei</p> <p>Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (incolti, prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) in modo diffuso nel territorio</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, ecc.)</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole nell'area vasta</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi esterni alla ZPS, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcitati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi almeno in un intorno di 3 km (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature)</p>
IN	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	
IN	Chiroteri	<p>Promuovere pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 2 km intorno alla ZPS [da incentivare i proprietari terreni]</p> <p>Incrementare la messa a riposo (a rotazione o definitiva) di aree attualmente coltivate nei pressi della zona protetta [compensare mancato reddito proprietari]</p> <p>Realizzare corridoi ecologici di connessione tra i bacini e i principali corsi d'acqua naturali e canali [da incentivare e/o compensare i proprietari]</p>
IN	Arvicola d'acqua	<p>Ridurre progressivamente il carico di inquinanti, in particolare di nutrienti e di pesticidi, incentivando l'utilizzo di pratiche di concimazione naturale rispetto alle concimazioni minerali e pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 500 m intorno a tutte le Riserve [da incentivare i proprietari terreni]</p>

IN	Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Interventi su fabbricati e strade	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna
IN	Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici	Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
IN	Attività agricole e zootecniche	<p>Incentivare la sospensione dei trattamenti che prevedono la nebulizzazione di qualsiasi insetticida, pesticida o diserbante e fertilizzante chimico all'interno dei fossi e delle zone umide e nei 15 metri attorno ad essi nel raggio di almeno 1 km dai confini dei bacini inclusi nella ZPS</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi nell'area vasta (pozze, stagni ecc.)</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore</p> <p>Incentivare, in particolare, pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 1 km intorno a tutte le stazioni della ZPS</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (incolti, prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arboreo-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) in modo diffuso nel territorio</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.) in tutto il territorio dei comuni di Massa Lombarda</p> <p>Ridurre progressivamente il carico di inquinanti, in particolare di nutrienti e di pesticidi, incentivando l'utilizzo di pratiche di concimazione naturale rispetto alle concimazioni minerali e pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 500 m intorno a tutte le stazioni della ZPS</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole nell'area vasta</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi esterni alla ZPS, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p>

		<p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi almeno in un intorno di 3 km (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietrebbature)</p> <p>Incentivare la messa a riposo (a rotazione) di aree attualmente coltivate nei pressi della ZPS, per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno</p> <p>Incentivare la scelta di colture meno bisognose di irrigazione in tutto il territorio comunale di Massa Lombarda da parte degli agricoltori</p> <p>Incentivare la pratica di colture estensiva e gli interventi di realizzazione di macchie-radure</p> <p>Incentivare la realizzazione di corridoi ecologici di connessione tra i bacini e i principali corsi d'acqua naturali e canali</p> <p>Incentivare interventi di realizzazione di siepi e boschetti in ambito agricolo</p> <p>Favorire nelle superfici agricole l'applicazione delle misure per la produzione biologica al fine di ridurre/azzerare l'uso di biocidi; per la praticoltura estensiva al fine di conservare o ripristinare prati e pascoli; per la realizzazione di complessi macchia-radura.</p>
IN	Attività di conservazione	<p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive</p> <p>Incentivi per l'ampliamento di aree a cernone, a prato stabile, a prato allagato</p>
MR	Misure trasversali - Monitoraggi	<p>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat</p> <p>Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat</p> <p>Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli</p> <p>Monitoraggio delle specie vegetali ed animali alloctone</p>
MR	Eripetofauna	Monitorare le popolazioni di rettili e anfibi presenti nel sito.
MR	Omiotofauna	Monitoraggio delle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli, in special modo tramite mappaggio complessivo dei Passeriformi nidificanti e indagini in periodo di migrazione.
MR	Chiroteri	Effettuare monitoraggi mirati alla conoscenza della composizione specifica in tutta la ZPS e all'individuazione dei siti di nursery e di roost presenti [da programmare a titolo oneroso]
MR	Arvicola d'acqua	Effettuare monitoraggi mirati alla conoscenza della sussistenza e consistenza della popolazione nella ZPS [da programmare a titolo oneroso]
PD	Misure trasversali - Divulgazione e Didattica	<p>Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000</p> <p>Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili</p> <p>Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione</p>
PD	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	<p>Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili</p>

		Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici commessi alla loro diffusione
PD	Chiroteri	Incrementare il livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei tecnici delle Amministrazioni, sia attraverso la promozione ecoturistica [da incentivare], sia mediante seminari tecnici [da programmare a titolo oneroso]
PD	Arvicola d'acqua	Incrementare il livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, degli agricoltori e dei tecnici delle Amministrazioni attraverso incontri pubblici e/o seminari tecnici [da programmare a titolo oneroso]
ZSC IT470024 Podere Pantaleone (Provincia: RA - Ente gestore: RER)		
IA	Cattura di specie esotiche (<i>Procambarus clarkii</i>)	Cattura con retino e retino per macroinvertebrati acquatici. Cattura con masse per gamberi che non causino problemi per gli anfibi eventualmente catturati Durata dell'azione: periodica
IA	Sfalcio aree erbose, con particolare riguardo per l'habitat 6210 [(Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)]	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarburamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. E' opportuno prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Se presenti stazioni di specie vegetali alloctone, valutare l'applicazione sinergica dell'azione di eradicazione. Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci. L'azione di vigilanza deve tendere a verificare le giuste condizioni e l'assenza di impatto durante le pratiche agricole che possono costituire fonti di inquinamento chimico per il Sito.
IA	Intensificazione vigilanza	L'azione di vigilanza deve tendere a verificare le giuste condizioni e l'assenza di impatto durante le pratiche agricole che possono costituire fonti di inquinamento chimico per il Sito.
IA	Progressiva sostituzione di fonti di luce nei pressi del Sito	In ogni occasione, procedere a sostituire e/o installare luci a vapori di sodio a bassa pressione o nuove tecnologie a LED.
IN	Incentivazione per mantenimento piante non incluse nell'ARE	Promuovere attraverso forme d'incentivazione il mantenimento e l'incremento dei filari arborati nei terreni di recente inserimento nel Sito
IN	Incentivazione per pratiche di agricoltura biologica/biodinamica	Promuovere in una vasta area fuori dal sito, attraverso forme d'incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi neonicotinoidi e derivati (p.e. imidacloprid) nel sito e nelle immediate vicinanze; - coltivazione di varietà di Alfa alfa non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate della maggior parte di specie delle aree aperte e delle siepi lineari.

		Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine
IN	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione/mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di paesaggio agrario storico, con elementi arborei dei generi <i>Quercus</i> , <i>Acer</i> , <i>Morus</i> , <i>Populus</i> e <i>Salix</i> ; di prati stabili, di fasce tampone, ecotoni e piccole zone umide. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore.
IN	Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aeree
IN	Interventi su fabbricati e strade	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna
IN	Attività agricole e zootecniche	Incentivare la sospensione dei trattamenti che prevedono la nebulizzazione di qualsiasi insetticida, pesticida o diserbante e fertilizzante chimico nelle siepi e nelle zone alberate cittadine ed extra-cittadine nel raggio di 1 km dai confini del sito Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi nell'area vasta (pozze, stagni ecc.) Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore Incentivare, in particolare, pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 1 km intorno al sito Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (incolti, prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) in modo diffuso nel territorio Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.) in tutto il territorio del comune di Bagnacavallo Ridurre progressivamente il carico di inquinanti, in particolare di nutrienti e di pesticidi, incentivando l'utilizzo di pratiche di concimazione naturale rispetto alle concimazioni minerali e pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 500 m intorno al sito Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole nell'area vasta. Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi esterni al sito, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto

			Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi almeno in un intorno di 3 km (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo Incentivare la messa a riposo (a rotazione) di aree attualmente coltivate nei pressi dell'Area di Riequilibrio Ecologico Incentivare la realizzazione di Realizzare corridoi ecologici di connessione tra il Podere Pantaleone e altre aree trofiche (verso il Fiume Senio a ovest e verso il Canale Naviglio a est) Incentivare interventi di realizzazione di siepi e boschetti in ambito agricolo Favorire il recupero del paesaggio agrario storico, mediante l'impianto di siepi, alberature con specie autoctone dei generi Quercus, Acer e Salix Incentivare, al di fuori del sito (raggio di almeno 3 km), la limitazione dello spargimento, mediante irrorazione, di pesticidi chimici e diserbanti. Incentivare la realizzazione di elementi di diversificazione ambientale quali pozze, stagni, fossi finalizzati alla conservazione naturalistica, siepi
IN	Attività di conservazione	Incentivi per la ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive Incentivi per la realizzazione di siepi nelle aree agricole circostanti il sito, in un raggio di 1 km	
MR	Studi su <i>Osmoderma eremita</i> ed altri gruppi di insetti	Durata dell'azione: il monitoraggio dovrà divenire una pratica abituale, applicando le tecniche meno invasive e una frequenza idonea a stabilire i trend di popolazione. A tal fine è consigliabile effettuare monitoraggi annuali standardizzati per cicli di almeno 3 anni e interruzioni non oltre un anno.	
MR	Monitoraggio <i>Procambarus clarkii</i> e altre specie alloctone invasive	Monitoraggio degli habitat idonei per ospitare <i>Procambarus clarkii</i> mediante campionamenti con retini per macroinvertebrati e con nasse per gamberi che non causino problemi per gli anfibi eventualmente catturati	
PD	Campagna educativa sul rilascio in natura di specie alloctone	Organizzazione di incontri per la cittadinanza per illustrare le conseguenze legate al rilascio in natura di specie alloctone. Predisposizione di materiale informativo (dépliant/brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto.	
PD	Inviato ad un uso meno abbondante di prodotti chimici in agricoltura.	Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale Organizzazione di incontri con gli agricoltori per sensibilizzare sugli effetti dannosi dei prodotti utilizzati, e per diffondere esperienze positive testate scientificamente. Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/brochures) appositamente predisposto.	
ZSC IT4070025 Calanchi Pilocenici dell'Appennino Faentino (Provincia: RA - Ente gestore: RER)			
IN	Attività agricole e zootecniche	Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi.	

		<p>Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro.</p> <p>Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco.</p> <p>Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interimento.</p> <p>Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.</p> <p>Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche.</p>
IN	Gestione forestale	<p>Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto.</p> <p>Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra.</p> <p>Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche</p> <p>Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti</p>
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario) e habitat di specie (Tritone crestato italiano <i>Triturus cristatus</i>, Trottarella <i>Lallula arborea</i>, Calandro <i>Anthus campestris</i>, Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengano le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPR.</p>
IN	Attività di conservazione	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di specie delle Direttive
ZSC/ZPS IT4070027 Bacino della ex-Fornace di Cotignola e Fiume Senio (Provincia: RA - Ente gestore: RER)		
IN	Attività agricole e zootecniche	<p>Incentivare la sospensione dei trattamenti che prevedono la nebulizzazione di qualsiasi insetticida, pesticida o diserbante e fertilizzante chimico all'interno dei fossi e delle zone umide e nei 15 m attorno ad essi nel raggio di almeno 1 km dai confini del sito.</p> <p>La misura dovrà essere concordata con le associazioni degli agricoltori.</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi nell'area vasta (pozze, stagni, ecc.)</p> <p>Incentivare, in particolare, pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 1 km intorno al sito.</p> <p>La misura dovrà essere concordata con le associazioni degli agricoltori.</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (incolti, prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) entro il perimetro del sito.</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.) entro il perimetro del sito.</p> <p>Ridurre progressivamente il carico di inquinanti, in particolare di nutrienti e di pesticidi, incentivando l'utilizzo di pratiche di concimazione naturale rispetto alle concimazioni minerali e pratiche di agricoltura biologica e biodinamica entro il perimetro del sito.</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole entro il perimetro del sito.</p>

		Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, entro il perimetro del sito, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 luglio. Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi, (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (micitrebbiature) entro il perimetro del sito. Incentivare la messa a riposo (a rotazione) di aree attualmente coltivate entro il perimetro del sito. Incentivare la scelta di colture meno bisognose di irrigazione entro il perimetro del sito da parte degli agricoltori. Incentivi per le colture a basso consumo idrico entro il perimetro del sito e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo. Incentivi per la conservazione di muretti a secco, pietraie, o altre strutture che albergino rettili, sulla base di uno studio motivante entro il perimetro del sito
ZSC IT408005 Monte Zucherodante (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Interventi di rinfoltimento di <i>Abies alba</i> , <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i>	Procedere a un inserimento e/o rinfoltimento di <i>Taxus baccata</i> , <i>Ilex aquifolium</i> e <i>Abies alba</i> nelle stazioni più idonee. Reintroduzioni delle specie in esame potranno essere realizzate in concomitanza con i diradamenti ed i tagli a scelta colturale per gruppi. Diradamenti non uniforini e mantenimento di un adeguato grado di copertura, infatti, sono le regole più importanti per la gestione di popolamenti nei quali l'evoluzione naturale permane l'indirizzo colturale più raccomandato. Inoltre, possono essere sfruttate le aperture che si vengono a creare dai diradamenti dei rimboschimenti di <i>Abies alba</i> . È necessario che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi.
IA	Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico	Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree aperte a rischio di chiusura (Habitat 5130 e 6210) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale. L'azione 8 della misura 214 del PSR finanzia questo tipo di intervento di recupero, ma la scelta deve essere fatta prestando attenzione che questa sia la scelta più adeguata dal punto di vista della conservazione di specie e habitat. Nello sfalcio devono essere salvaguardate le piante di ginepro anche con rimozione diretta di vegetazione arbustiva e lianosa invasiva, uso ridotto o nullo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici. In alternativa allo sfalcio, pascolo con densità di animali indicativamente non superiore a 1 UBA/ha (si veda la misura).
IA	Mantenimento e salvaguardia delle fasce ecotonali e delle radure	Creazione di piccole chiarie (20-30 mq) all'interno delle aree forestali, onde favorire l'illuminazione, mediante l'eliminazione di arbusti ed erbe indesiderate e, se necessario, mediante l'abbattimento o la potatura (eliminazione di fronde o rami), l'eliminazione di piante malformate (instabili), il diradamento di polloni e/o la potatura di rami e fronde. Ulteriori indicazioni gestionali sono riportate nella D.G.R. 1004/30/6/2008, All.A2, Regione Emilia-Romagna
IA	Piano sperimentale delle immissioni di trota fario	Individuazione sperimentale delle modalità di ripopolamento con trota autoctona idonee al raggiungimento di popolazioni in grado di auto mantenersi; Definizione dei tratti non idonei alla presenza della specie; Monitoraggi itiofaunistici per la validità; Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti.
IA	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia	L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di finanziamenti per interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive nella fascia perfluviatale mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.

IA	Studio di fattibilità per la realizzazione di scale di risalita per la fauna ittica	L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di finanziamenti per la realizzazione di scale di risalita della fauna ittica o l'adeguamento delle diverse soglie invalicabili presenti lungo questo tratto del fiume Savio
IA	Mantenimento e recupero di aree a prateria e pascolo per l'entomofauna di pregio	Interventi di recupero e mantenimento delle praterie e pascoli e bordure erbose delle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti. Gli alberi presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IA	Controllo del randagismo felino e sensibilizzazione sul fenomeno	Vanno organizzate sessioni di cattura e sterilizzazione e campagne pubbliche di sensibilizzazione
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale quando ciò non avviene in modo adeguato per mezzo di interventi in caccia da parte di cacciatori abilitati. Gli interventi devo essere eseguiti attraverso modalità che garantiscano il minore impatto possibile. E' opportuno favorire le pratiche atte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disetaneizzazione, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi. E' opportuno inoltre incentivare pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale. Essendo poi presenti cenosi forestali di elevatissimo valore conservazionistico (9130, 9210*, 9220*), sarebbe utile incentivare pratiche forestali atte alla migliore espansione degli attuali nuclei di <i>Abies alba</i> autoctono e di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> . L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al SIC. E' necessario che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi. La misura 227 dell'asse 2 del PSR finanzia questo tipo di interventi in aree, anche private, dove prevale la funzione pubblica del bosco. Tra le aree prioritariamente finanziate da questa misura ci sono i siti Natura 2000. In particolare, la misura finanzia: Interventi forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio). Interventi di manutenzione ad opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (briglie, muretti, gradoni, soglie, ecc.) nelle aree forestali. Interventi nelle aree forestali sensibili per salvaguardare la rinnovazione naturale del bosco e lo sviluppo equilibrato della fauna selvatica (es: salvaguardia e ripristino di habitat attraverso tagli selettivi per favorire la rinnovazione e la creazione di piccole radure). Interventi di manutenzione dei boschi situati in prossimità dei punti di approvvigionamento idrico ed in altre aree sensibili, nonché dei boschi soggetti ad intensa fruizione turistica compresa la rimozione di materiali e manufatti impropri. Interventi per la conservazione e il miglioramento di boschi per la conservazione della biodiversità vegetale (aree di prelievo di materiale di moltiplicazione autoctono di provenienza accertata). Diversificazione e miglioramento della struttura forestale sia in senso orizzontale che verticale, per la realizzazione di popolamenti disetaneiformi ad elevata mescolanza di specie. Interventi per la prevenzione e il contenimento delle malattie e del deperimento delle cenosi boschive. Interventi finalizzati a: • eradicazione o controllo di specie alloctone invasive; • diversificazione della composizione specifica forestale mediante piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure.
IN	Pratiche selvicolturali compatibili con la corretta conservazione degli habitat e razionalizzazione dei sistemi di esbosco	

		Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti della D.G.R. 1004, 30/6/2008, All.A2, Regione Emilia-Romagna
IN	Sfalcio periodico tardivo dei prati stabili (almeno biennale)	Sfalcio dovrebbe annuale delle comunità prative dal mese di luglio in poi (meglio agosto). Il PSR della regione Emilia-Romagna per il mantenimento e dei prati stabili prevede le misure 211 e 214 dell'Asse 2. La misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" è volta a favorire il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna, quale elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali, attraverso il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole. La misura 214 "Pagamenti agroambientali" prevede l'azione 8: ("regime sodivo e praticoltura estensiva"), che finanzia il mantenimento di prati estensivi da sfalcio. In particolare, favorisce il mantenimento di pratiche sfalcio, di medicali fine ciclo (si considerano tali a 5 anni dall'impianto) e il ripristino di prati di montagna abbandonati.
IN	Allevamento estensivo di animali di razze locali	La misura si applica a patto che vengano rispettate le misure normative di razionalizzazione della sua pratica e di divieto assoluto nelle zone umide. La densità di animali al pascolo indicativamente non deve essere superiore a 1 UBA/ha
IN	Mantenimento e razionalizzazione del pascolo estensivo	L'azione 8 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna (mantenimento del regime sodivo e della praticoltura estensiva) prevede finanziamenti anche per chi mantiene il pascolo estensivo dando priorità a coloro che hanno terreni in siti Natura 2000. L'azione prevede di non superare nei pascoli un carico di bestiame pascolante di 1 UBA/ha; Nel caso del sito IT4080008 è utile, inoltre, razionalizzare la pratica non lasciando i bovini al pascolo brado completamente libero (sempre e ovunque), ma di "costringerlo" (eventualmente con delle enclosures), a pascolare in un determinato ambito territoriale per poi spostarlo in altre zone evitando così anche problemi da sovrapascolo mentre altre zone magari meno appetite per il bestiame non rischierebbero l'inceppugliamento. In questo modo le cenosi legate al pascolo, come l'Habitat 6510, sarebbero preservate in maniera più efficace. Nei castagneti da frutto è necessario sia il mantenimento delle cure colturali per gli individui inestati e rimozione della concorrenza (polloni non inestati e piante invasive) che interventi di tipo fitosanitario per migliorare lo stato di salute dei singoli individui di <i>Castanea sativa</i> . Evitare interventi colturali ed abbattimento di esemplari maturi (diametro di almeno 100 cm misurato a petto d'uomo) sia viventi che disseccati, e prevedendo unicamente spollonatura e ripulitura del sottobosco finalizzati alla raccolta delle castagne
IN	Conservazione e ripristino dei castagneti	Si tratta di effettuare diradamenti degli impianti artificiali a confere spesso alloctone favorendo la trasformazione in ambienti più naturali. Procedere alla disetaneizzazione attraverso un diradamento di media intensità stabilizzante e la contemporanea apertura di piccole buche. Queste buche hanno il duplice obiettivo di aumentare la profondità delle chione degli abeti e di favorire l'affermazione delle latifoglie in rinnovazione. I nuclei boschivi devono essere monitorati per valutarne l'evoluzione e programmare gli interventi. L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al sito.
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati.

	l'entomofauna saprofittica di pregio	
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione dinamica naturali e/o disturbo antropico e di habitat soggetti a misure di incentivo	Ripetizione del rilievo delle aree individuate sulla Carta Habitat Regionale e determinazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle esigenze ecologiche (Transect strutturali; Rilievi fitosanitari - stato vegetativo e di stabilità; Rilievi floristici e fitosociologici). Per la corretta valutazione dello stato di conservazione andrebbero rilevati tutti i poligoni afferenti agli Habitat in esame per valutare l'andamento della distribuzione territoriale dell'habitat e la sua superficie.
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio degli Odonati	Monitoraggio lungo percorsi prefissati attorno i bacini e corsi d'acqua ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per libellule. Gli esemplari adulti saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Campionamenti in siti d'acqua ogni 15 giorni delle larve con retino per macroinvertebrati acquatici ed exuvie a vista lungo i bacini idrici.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eterocerici ad attività diurna, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. 2-3 campionamenti notturni con telo e lampada a vapori di mercurio/luce miscelata tra giugno-ottobre. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Prevenzione impatti con autoveicoli	Incontri con la popolazione e segnaletica dedicata
PD	Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: - di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo - di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali

PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	<p>Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.</p>
ZSC IT4080006 Meandri del Fiume Ronco (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Controllo delle specie invasive	<p>Una lotta male imposta può avere effetti controproducenti. Per <i>Robinia pseudoacacia</i> il taglio raso è inefficace, infatti dopo l'intervento la specie emette numerosi e vigorosi polloni dalle radici. Per evitare che le piante rigettino, è possibile praticare la cerchiatura (asportazione di un anello di corteccia su una larghezza di 15 cm) – proponibile anche <i>Acer negundo</i>. Le radici, in questo modo, non ricevono più riserve e l'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza che produca polloni. Questo metodo è risultato talvolta inefficace, pertanto dopo qualsiasi intervento è necessario controllare le zone trattate, estrarre i germogli, le giovani piante e le radici di alberi abbattuti, bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non depositare in giardino, non gettare nei compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Contemporaneamente alla realizzazione di questi interventi è opportuno provvedere a locali sottoimpianti di specie autoctone. Allorquando la presenza di esemplari o gruppi di esemplari appartenenti a specie aliene concorrono a creare condizioni stazionali idonee alla vegetazione di flora rara e/o protetta l'eliminazione potrà essere omessa fino a quando le condizioni stazionali saranno garantite dalla naturale presenza di esemplari arborei autoctoni. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante. <i>Ailanthus altissima</i>: la lotta è molto difficile dato che ogni volta che si taglia, l'albero produce nuovi rigetti dalla ceppaia. I rigetti devono essere tagliati fino alla morte dell'individuo. La lotta con l'uso di funghi parassiti sembrerebbe dare risultati promettenti. Anche la lotta chimica può rappresentare un'opzione valida, ma deve essere autorizzata dai servizi competenti e affidata a professionisti. Dopo gli interventi sono necessari controlli per diversi anni. La prevenzione ha un ruolo preponderante. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante. Impedire la crescita sui tetti piani e nei giardini estensivi e stradicare le giovani piante prima che diventino troppo grandi. Ove la pianta è già presente è necessario evitarne l'espansione: tagliare le infiorescenze prima della formazione dei frutti e strappare tutti i rigetti. Evitare di depositare in giardino pezzi di radici, non gettarli nel compost e non consegnarli ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. Seminare con specie indigene i terreni aperti nelle vicinanze di individui di ailanto. <i>Amorpha fruticosa</i>: nei popolamenti stabili il taglio è efficace unicamente in combinazione con l'uso di erbicidi (che però necessita di un'autorizzazione). Le giovani piante devono essere tagliate. Dato che i rami e le radici sono in grado di generare nuovi individui, essi non devono assolutamente essere gettate nel compost o consegnate ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti.</p>

		<p>La prevenzione ha un ruolo preponderante: non propagare né i semi né piccoli frammenti di fusto o di radici.</p> <p><i>Solidago gigantea</i>: è indispensabile eliminare o indebolire i rizomi e evitare la produzione di semi.</p> <p>Sono possibili vari metodi di lotta meccanica.</p> <p>In generale tagli ripetuti prima della fioritura indeboliscono i rizomi e riducono i popolamenti: - nelle stazioni tendenzialmente umide e ricche in elementi nutritivi è possibile effettuare un taglio all'inizio della stagione vegetativa; le specie indigene e concorrenti possono installarsi; - dopo il taglio il terreno può essere coperto con un telo di plastica nera.</p> <p>In questo caso, dopo il trattamento è importante seminare una miscela di specie indigene concorrenti: - nelle stazioni soleggiate e calde dopo il taglio è necessario arare il terreno. In questo modo i rizomi portati in superficie seccano.</p> <p>Dopo l'aratura è importante seminare una miscela di specie indigene dei prati secchi.</p> <p>La prevenzione ha un ruolo preponderante: non seminare o trapiantare questa specie.</p> <p>Strappare le piante incontrate in natura e eliminare dai giardini o almeno tagliare le infiorescenze prima della formazione dei semi.</p> <p>Dato che piccoli frammenti di rizoma sono in grado di formare nuovi individui, nessuna parte della pianta deve essere composta o consegnata ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi.</p> <p>Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. Per limitare l'avanzata dei popolamenti è indispensabile seminare tempestivamente i terreni nudi limitrofi con specie indigene.</p> <p>Ulteriori indicazioni gestionali sono contenute nella D.G.R. 1004/30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna.</p>
IA	Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico	<p>Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree a rischio di chiusura (Habitat 6210) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico.</p> <p>Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale.</p> <p>L'azione 8 della misura 214 del piano di sviluppo rurale finanzia il recupero di prati da sfalcio dove possibile, ma la scelta andrà fatta con attenzione in quanto non è detto che il recupero di un prato da sfalcio sia la scelta più adeguata dal punto di vista della conservazione di specie e habitat.</p>
IA	Controllo e regolamentazione delle modalità operative delle attività di lavorazione inerti	<p>L'intervento prevede la raccolta di dati sulle modalità operative dell'attività di lavorazione inerti e la predisposizione delle linee guida per la regolamentazione e mitigazione di tali attività</p>
IA	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia	<p>L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di finanziamenti per interventi di piantumazione di essenze arboree e arbustive nella fascia perfluviata mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai copri idrici del sito.</p>
IA	Campagna di contenimento delle specie ittiche alloctone	<p>L'azione prevede periodiche campagne di contenimento delle specie ittiche alloctone nel tratto all'interno sito e in fasce tampone a monte e a valle.</p> <p>Per assicurare la diminuzione della pressione delle specie alloctone, l'azione dovrà essere concentrata sulle classi adulte e sub-adulte, componente demografica sulle quali il contenimento è numericamente efficace.</p>
IA	Incremento del sistema di controllo e vigilanza	<p>L'azione prevede l'intensificazione e il miglioramento della qualità delle attività di controllo e vigilanza del sito, con particolare riferimento al lago FOMA.</p>

		Oltre che nella redistribuzione degli sforzi della Polizia Provinciale l'azione può trovare supporto nel coinvolgimento di personale volontario.
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	E' opportuno creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi nel campo da golf	E' opportuno creare all'interno del campo da golf piccole macchie arbustate anche ad andamento lineare. E' opportuno ripristinare e creare piccole aree umide (pozze e stagni) dotate di vegetazione ripariale.
IA	Selvicultura naturalistica: diradamento mirato degli habitat boschivi con conservazione delle piante mature	L'azione deve portare ad una maggiore complessità strutturale del bosco con diradamenti mirati, conservazione degli esemplari arborei maturi e di piccole ma significative superfici a macchia. Le piante morte e morienti devono essere mantenute in loco. E' opportuno vietare l'impianto di pioppi.
IA	Gestione naturalistica delle sponde e dell'alveo	La tempestiva degli interventi deve tener conto dei momenti più delicati del ciclo annuale degli animali. Dove le sponde e le immediate vicinanze non mostrano caratteristiche del tutto naturali a causa di interventi antropici vanno approntate misure di rinaturalizzazione che favoriscano il ripristino delle condizioni originarie.
IA	Controllo numerico di nutria e visone americano	Si tratta di prevedere sessioni di cattura per incidere sulla presenza delle due specie alloctone.
IN	Pratiche selvicolturali compatibili con la corretta conservazione degli habitat e razionalizzazione dei sistemi di esbosco	La misura 227 dell'asse 2 del PSR finanzia questo tipo di interventi in aree, anche private, dove prevale la funzione pubblica del bosco. Tra le aree prioritariamente finanziate da questa misura ci sono i siti Natura 2000. In particolare, la misura finanzia: Interventi forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio). Interventi di manutenzione ad opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (briglie, muretti, gradoni, soglie, ecc.) nelle aree forestali. Interventi nelle aree forestali sensibili per salvaguardare la rinnovazione naturale del bosco e lo sviluppo equilibrato della fauna selvatica (es: salvaguardia e ripristino di habitat attraverso tagli selettivi per favorire la rinnovazione e la creazione di piccole radure). Interventi di manutenzione dei boschi situati in prossimità dei punti di approvvigionamento idrico ed in altre aree sensibili, nonché dei boschi soggetti ad intensa fruizione turistica compresa la rimozione di materiali e manufatti impropri. Interventi per la conservazione e il miglioramento di boschi per la conservazione della biodiversità vegetale (aree di prelievo di materiale di moltiplicazione autoctono di provenienza accertata). Diversificazione e miglioramento della struttura forestale sia in senso orizzontale che verticale, per la realizzazione di popolamenti discreti e forniti ad elevata mescolanza di specie. Interventi per la prevenzione e il contenimento delle malattie e del deperimento delle cenosi boschive Interventi finalizzati a: • eradicazione o controllo di specie alloctone invasive; • diversificazione della composizione specifica forestale mediante pianificazione di essenze rare all'interno di formazioni pure. Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti della D.G.R. 1004/30/6/2008, All.A2. Regione Emilia-Romagna.
IN	Favorire nei terreni adibiti a coltura, pratiche	Ripristino della tradizionale rotazione agraria, estensivizzazione delle colture, agricoltura biologica: riduzione delle colture intensive a cereali privilegiando eventualmente le foraggere; abolizione o riduzione dell'impiego di fitofarmaci; mantenere o ripristinare gli elementi relittuali del paesaggio agrario tradizionale come piantate, filari maritati, siepi ed alberature, alberi tradizionali da frutto.

	di coltivazione a basso o nullo impatto ambientale	Nelle zone a elevato rischio di dissesto idrogeologico (Ravaldino) è bene evitare le arature, specialmente quelle profonde, in tutti i terreni coltivati. Sarebbe auspicabile un congruo periodo di riposo delle terre, lasciandole incolte al fine di permettere una radicazione di un consistente spessore. In caso di coltivazione, si consiglia erba medica, foraggio o prato stabile. Per ulteriori dettagli si rimanda alle "Specifiche indicazioni tecniche" per le Azioni 1 e 2 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna
IN	Incentivare restauri di edifici secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi	Esiste ormai una vasta esperienza per guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico e di habitat soggetti a misure di incentivo	Ripetizione del rilievo delle aree individuate sulla Carta Habitat Regionale e determinazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle esigenze ecologiche (Transect strutturali; Rilievi fitosanitari - stato vegetativo e di stabilità; Rilievi floristici e fitosociologici). Per la corretta valutazione dello stato di conservazione andrebbero rilevati tutti i poligoni afferenti agli Habitat in esame per valutare l'andamento della distribuzione territoriale dell'habitat e la sua superficie.
MR	Monitoraggi itiofaunistici nel lago Foma	L'azione prevede il monitoraggio itiofaunistico ed ambientale approfondito del lago Foma per valutare l'attuale stato di conservazione di <i>Esox lucius</i> , l'entità dell'impatto dalle specie ittiche alloctone e poter elaborare le giuste strategie conservazionistico-gestionali.
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. E' opportuno utilizzare le tecniche standard di indagine specifica su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali
MR	Monitoraggio dei Carabidi ripicoli e Cicindelidi	Campionamenti con trappole a caduta a caldo a rive, manutenti attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta innescate attive nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Cicindelidi lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Allargare il monitoraggio a tutto il sito per uniformare le conoscenze. Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eterocerchi, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.

MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Prevenzione impatti con autoveicoli	Incontri con la popolazione e segnaletica dedicata
PD	Buone pratiche di gestione degli ambienti umidi	<p>E' opportuno programmare interventi di sensibilizzazione e formazione affinché abitanti, concessionari/proprietari/gestori, applichino le seguenti prescrizioni:</p> <p>nel caso di pozze e stagni occorre un'accurata gestione della vegetazione ripariale entro idonee buffer zone mai inferiori ai 3 m, nelle quali occorre periodicamente eseguire operazioni di sfalcio e rimozione della vegetazione erbacea per impedire un eccessivo apporto di biomassa morta sul fondo che porterebbe ad un rapido intormentimento dei corpi idrici; anche la vegetazione ripariale strutturata necessita di interventi che favoriscano la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, occorre però eseguire interventi mirati e limitati a piccoli settori di ogni corpo idrico così da tutelare la funzionalità della vegetazione ripariale strutturata che costituisce un rifugio e una fonte trofica.</p> <p>Le operazioni descritte devono essere eseguite solo tra ottobre e febbraio.</p> <p>Per quanto riguarda vasche e abbeveratoi occorre evitare la rimozione completa della vegetazione per garantire sempre la presenza di rifugi e appigli, occorre inoltre evitare la stuccatura di tutte le pareti</p> <p>Evitare il rilascio di fauna alloctona (Emiididi) nei corpi idrici</p>
ZSC IT408007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi (Provincia: RA/FC - Ente gestore: RER)		
IA	Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico	<p>Conservazione delle praterie aride seminaturali con sfalcio e trinciatura annuale delle praterie. Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni anno in quelle aree a rischio di chiusura (habitat 6210, 6220) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico.</p> <p>Lo sfalcio deve essere tardivo (nel periodo 10/8 - 20/2) per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale.</p> <p>L'azione dovrebbe comprendere la limitazione della espansione dei cespuglieti (presenza non superiore al 20% della superficie dell'area).</p> <p>Uso ridotto o nullo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici</p>
IA	Mantenimento e salvaguardia delle radure	<p>Creazione di piccole chiarie (20-30 mq) all'interno delle aree forestali, onde favorire l'illuminazione, mediante l'eliminazione di arbusti ed erbe indesiderate (rovo soprattutto) e se necessario mediante l'abbattimento o la potatura (eliminazione di fronde o rami), l'eliminazione di piante malformate (instabili), il diradamento di polloni e/o la potatura di rami e fronde.</p> <p>Per ulteriori indicazioni gestionali si rimanda ai contenuti della D.G.R. 1004, 30/6/2008, All.A2, Regione Emilia-Romagna ed ai documenti della Misura 227 del Piano di Sviluppo Rurale</p>
IA	Prevenzione del bracconaggio	Aumento della vigilanza
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	<p>E' opportuno creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo, ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.</p>
IA	Ripristino di siepi ed altri elementi lineari.	L'azione deve contrastare la progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi e filari di alberi e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.

	conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli	
IA	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia	L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca finanziamenti per interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive nella fascia perfluviale mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.
IA	Studio di fattibilità per la creazione di bacini di raccolta delle acque meteoriche	L'azione prevede l'elaborazione di uno studio di fattibilità e la ricerca di finanziamenti per la creazione di bacini di raccolta dell'acqua piovana per soddisfare le esigenze della coltivazione del kiwi e diminuire l'impatto sulle acque correnti del sito.
IA	Elaborazione di pratiche agronomiche per limitare il consumo di risorsa idrica nelle locali coltivazioni di kiwi	L'azione prevede l'elaborazione di pratiche agronomiche per diminuire le esigenze irrigue delle locali coltivazioni a kiwi. Lo studio deve anche contemplare la ricerca di possibili incentivi/indennizzi per la sostituzione del kiwi con colture meno idroesigenti
IA	Controllo delle specie arboree esotiche invasive	Controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudacacia</i> e <i>Alnus altissima</i> , mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IA	Mantenimento e recupero di aree a prateria e pascolo per l'entomofauna di pregio	Interventi di recupero e mantenimento delle praterie e pascoli e bordure erbose delle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti. Gli alberi presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale. Gli interventi devono essere eseguiti attraverso modalità che garantiscano il minore impatto possibile in termini di disturbo.
IN	Conservazione e ripristino dei castagneti	Per il loro mantenimento è necessario intervenire attivamente per il loro recupero sia con eliminazione di specie arboree diverse dal castagno sia con interventi di tipo fitosanitario per migliorare lo stato di salute dei singoli individui di <i>Castanea sativa</i> . Evitare interventi colturali ed abbattimento di esemplari maturi (diametro di almeno 100 cm misurato a petto d'uomo) sia viventi che disseccati, e prevedendo unicamente spollonatura e tripulitura del sottobosco finalizzati alla raccolta delle castagne.
IN	Mantenimento e razionalizzazione del pascolo estensivo	Se mantenuto entro livelli non eccessivi il pascolo può contribuire a mantenere gli habitat 6210 e 6220 purché venga evitato nei periodi di estrema piovosità, in particolare sui versanti calanchivi. È inoltre opportuno non lasciare il bestiame al pascolo brado libero di pascolare sempre ovunque, ma di "costringerlo", magari con delle enclosures a pascolare in un determinato ambito territoriale per poi spostarlo in altre zone prima che sopravvengano problemi da overgrazing. In questo modo le aree sottoposte a pascolo preferenziale da parte del bestiame non rischierebbero effetti negativi da sovrapascolo, mentre altre zone magari meno appetite per il bestiame non rischierebbero l'inceppigliamento
IN	Pratiche selvicolturali compatibili con la corretta conservazione degli habitat e	E' opportuno favorire le pratiche arte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disetaneizzazione, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi. E' opportuno inoltre incentivare pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale.

	razionalizzazione dei sistemi di esbosco	Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti della D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna
IN4	Promozione di pratiche agricole a basso impatto	Incentivare le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e promuoverne i prodotti. Prevedere incentivi economici per i proprietari e i conduttori dei terreni affinché preservino la presenza di elementi ecotonali anche di piccole dimensioni
IN5	Incentivare restauri di edifici e mura secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi	Guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
IN6	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati.
IN	Attività agricole e zootecniche	Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco. Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso periodici interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interimento. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (solleggiamento) con l'habitat 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)", preservando le condizioni dell'igrofila originaria. Promuovere lo sfalco dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalco. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto. Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra. Promuovere il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni. Mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico
IN	Gestione forestale	

		Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion), preservando le condizioni dell'igrofila originaria Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche Maggior servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario, 9260 "Foreste di castagno") e habitat di specie (Tritone crestato italiano <i>Triturus cristatus</i> , Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> , Tortavilla <i>Lullula arborea</i> , Calandro <i>Anthus campestris</i> , Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengano le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPRA
IN	Attività di conservazione	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico	Monitorare regolarmente per rilevare lo stato di conservazione delle aree a prateria o cespuglieti essendo questi ultimi soggetti a forte evoluzione naturale verso habitat più chiusi
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggio periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. E' opportuno utilizzare le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
MR	Studio approfondito delle dinamiche di conservazione di <i>Potamon fluviatile</i>	L'azione prevede: - monitoraggio stagionale della distribuzione e consistenza della specie nel sito e nelle aree limitrofe al fine di valutare le interferenze antropiche alla conservazione. - approfondimento molecolare dei flussi genici per valutare il grado di isolamento genetico - elaborazione delle più opportune strategie conservazionistiche ex situ o in situ
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi ripicoli e Cicindelidi	Campionamenti con trappole a caduta a vivo lungo le rive, mantenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta innescate attive nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Cicindelidi lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Allargare il monitoraggio a tutto il sito per uniformare le conoscenze.
MR	Monitoraggio degli Odonati	Monitoraggio lungo percorsi prefissati attorno i bacini e corsi d'acqua ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per libellule. Gli esemplari adulti saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Campionamenti in siti d'acqua ogni 15 giorni delle larve con retino per macroinvertebrati acquatici ed exuvie a vista lungo i bacini idrici

MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eteroceri ad attività diurna, come Callimorpha quadripunctaria. Lungo percorsi prefissati e indicati vi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. 2-3 campionamenti notturni con telo e lampada a vapori di mercurio/luce miscelata tra giugno-ottobre. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Prevenzione di collisioni stradali	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di uccelli e fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento
PD	Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
PD	Buone pratiche di gestione degli ambienti umidi	E' opportuno programmare interventi di sensibilizzazione e formazione affinché abitanti, concessionari/proprietari/gestori, applichino le seguenti prescrizioni: nel caso di pozze e stagni occorre un'accurata gestione della vegetazione ripariale entro idonee buffer zone mai inferiori ai 3 m, nelle quali occorre periodicamente eseguire operazioni di sfalcio e rimozione della vegetazione erbacea per impedire un eccessivo apporto di biomassa morta sul fondo che porterebbe ad un rapido interramento dei corpi idrici; anche la vegetazione ripariale strutturata necessita di interventi che favoriscano la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, occorre però eseguire interventi mirati e limitati a piccoli settori di ogni corpo idrico così da tutelare la funzionalità della vegetazione ripariale strutturata che costituisce un rifugio e una fonte trofica. Le operazioni descritte devono essere eseguite solo tra ottobre e febbraio. Per quanto riguarda vasche e abbeveratoi occorre evitare la rimozione completa della vegetazione per garantire sempre la presenza di rifugi e appigli, occorre inoltre evitare la stuccatura di tutte le pareti. Evitare il rilascio di fauna alloctona (Emididi) nei corpi idrici
PD	Sensibilizzazione e tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
ZSC IT4080008 Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Gestione dei rimboschimenti di <i>Abies alba</i>	Evitare di lasciare alla libera evoluzione le abetine. Si tratta di effettuare diradamenti di impianti artificiali di <i>Abies alba</i> favorendo la trasformazione in ambienti più naturali. Procedere alla disamentizzazione attraverso un diradamento di media intensità stabilizzante e la contemporanea apertura di piccole buche. Queste buche hanno il duplice obiettivo di aumentare la profondità delle chiome degli abeti e di favorire l'affermazione delle latifoglie in rinnovazione.

		La misura 122 del PSR finanzia anche questo tipo di interventi e in alcuni casi si potrebbe pesare alla reintroduzione di piante provenienti da popolazioni autoctone (es. <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i>). Questo tipo interventi è finanziato dalla misura 227 del PSR. I nuclei boschivi devono essere monitorati per valutarne l'evoluzione e programmare gli interventi. L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al sito.
IA	Interventi di rinfoltimento di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i>	Procedere ad un inserimento e/o rinfoltimento di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> nelle stazioni più idonee. Reintroduzioni delle specie in esame potranno essere realizzati in concomitanza con i diradamenti ed i tagli a scelta colturale per gruppi. Diradamenti non uniformi e mantenimento di un adeguato grado di copertura, infatti, sono le regole più importanti per la gestione di popolamenti nei quali l'evoluzione naturale permea l'indirizzo colturale più raccomandato. Inoltre, possono essere sfruttate le aperture che si vengono a creare dai diradamenti dei rimboschimenti di <i>Abies alba</i> . Nessun intervento, invece, va realizzato nella stazione di tasso ed agrifoglio dell'Eremo di Sant'Alberico. E' opportuno che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi
IA	Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico	Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree aperte a rischio di chiusura (Habitat 5130 e 6210) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale. L'azione 8 della misura 214 del PSR finanzia questo tipo di intervento di recupero, ma la scelta deve essere fatta prestando attenzione che questa sia la scelta più adeguata dal punto di vista della conservazione di specie e habitat. Nello sfalcio devono essere salvaguardate le piante di ginepro anche con rimozione diretta di vegetazione arbustiva e lianosa invasiva, uso ridotto o nullo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici. In alternativa allo sfalcio, pascolo con densità di animali indicativamente non superiore a 1 UBA/ha (si veda la misura).
IA	Piano sperimentale delle immissioni di trota fario	Individuazione sperimentale delle modalità di ripopolamento con trota autoctona idonee al raggiungimento di popolazioni in grado di auto mantenersi; Definizione dei tratti non idonei alla presenza della specie; Monitoraggi ritofaunistici per la valutazione dei risultati;
IA	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia	Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti. L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di fonti di finanziamento per interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive nella fascia perfluviata mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un ombreggiatura sufficiente ai compi idrici del sito.
IA	Controllo delle specie arboree esotiche invasive	Controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudacacia</i> e <i>Ailanthus altissima</i> , mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IA	Mantenimento e recupero di aree a prateria e pascolo per l'entomofauna di pregio	Interventi di recupero e mantenimento delle praterie e pascoli e bordure erbose delle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti. Gli alberi presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale per mezzo di battute di caccia da parte di cacciatori specializzati.

IN	Allevamento estensivo di animali di razze locali	La misura si applica a patto che vengano rispettate le misure normative di razionalizzazione della sua pratica e di divieto assoluto nelle zone umide. La densità di animali al pascolo indicativamente non deve essere superiore a 1 UBA/ha.
IN	Sfalcio periodico tardivo dei prati stabili (almeno biennale)	Sfalcio delle comunità prative dal mese di luglio in poi (meglio agosto). Il PSR della regione Emilia-Romagna per il mantenimento e dei prati stabili prevede le misure 211 e 214 dell'Asse 2. La misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" è volta a favorire il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna, quale elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali, attraverso il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole. La misura 214 "Pagamenti agroambientali" prevede l'azione 8: ("regime sodivo e praticoltura estensiva"), che finanzia il mantenimento di prati estensivi da sfalcio. In particolare, favorisce il mantenimento di pratiche sfalcio, di medicai fine ciclo (si considerano tali a 5 anni dall'impianto) e il ripristino di prati di montagna abbandonati.
IN	Mantenimento e razionalizzazione del pascolo estensivo	L'azione 8 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna (mantenimento del regime sodivo e della praticoltura estensiva) prevede finanziamenti anche per chi mantiene il pascolo estensivo dando priorità a coloro che hanno terreni in siti Natura 2000. L'azione prevede di non superare nei pascoli un carico di bestiame pascolante di 1 UBA/ha. Nel caso di questo sito è utile, inoltre, razionalizzare la pratica non lasciando i bovini al pascolo brado completamente libero (sempre e ovunque), ma di "costringerlo" (eventualmente con delle enclosures), a pascolare in un determinato ambito territoriale per poi spostarlo in altre zone evitando così anche problemi da sovrapascolo mentre altre zone magari meno appetite per il bestiame non rischierebbero l'incepugliamento.
IN	Conservazione e ripristino dei castagnei	In questo modo le cenosi legate al pascolo, come l'Habitat 6510, sarebbero preservate in maniera più efficace. Nei castagnei da frutto è necessario sia il mantenimento delle cure colturali per gli individui innestati e rimozione della concorrenza (polloni non innestati e piante invasive) che interventi di tipo fitosanitario per migliorare lo stato di salute dei singoli individui di <i>Castanea sativa</i> . Evitare interventi colturali ed abbattimento di esemplari maturi (diametro di almeno 100 cm misurato a petto d'uomo) sia viventi che disseccati, e prevedendo unicamente spollinatura e ripulitura del sottobosco finalizzati alla raccolta delle castagne.
IN	Pratiche selvicolturali compatibili con la corretta conservazione degli habitat e dei sistemi di esbosco	E' opportuno favorire le pratiche arte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disetaneizzazione, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi. E' opportuno inoltre incentivare pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale. Conversione dei nuclei di faggeta invecchiata e diradamenti per le faggete poste in corrispondenza delle sorgenti del Tevere. Gli interventi non devono essere realizzati uniformemente su tutta la superficie, ma per gruppi, lasciando aree indisturbate fra le diverse superfici d'intervento. L'evoluzione controllata è l'obiettivo gestionale più idoneo per le faggete del versante settentrionale e per quelle poste poco a monte dell'abitato di Verghereto. Evitare la ripresa delle ceduzioni sulle faggete. L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al sito. È necessario che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi. La misura 227 dell'asse 2 del PSR finanzia questo tipo di interventi in aree, anche private, dove prevale la funzione pubblica del bosco. Tra le aree prioritariamente finanziate da questa misura ci sono i siti Natura 2000. In particolare, la misura finanzia:

		Interventi forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio). Interventi di manutenzione ad opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (briglie, muretti, gradoni, soglie, ecc.) nelle aree forestali. Interventi nelle aree forestali sensibili per salvaguardare la rinnovazione naturale del bosco e lo sviluppo equilibrato della fauna selvatica (es: salvaguardia e ripristino di habitat attraverso tagli selettivi per favorire la rinnovazione e la creazione di piccole radure). Interventi di manutenzione dei boschi situati in prossimità dei punti di approvvigionamento idrico ed in altre aree sensibili, nonché dei boschi soggetti ad intensa fruizione turistica compresa la rimozione di materiali e manufatti impropri.
IN	Protezione di habitat ecotonali	Prevedere incentivi economici per i proprietari e i conduttori dei terreni affinché preservino la presenza di elementi ecotonali anche di piccole dimensioni sia tra gli appezzamenti di terreno che al loro interno.
IN	Incentivare restauri di edifici secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi	Esiste ormai una vasta esperienza per guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati.
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico e di habitat soggetti a misure di incentivo	Ripetizione del rilievo delle aree individuate sulla Carta Habitat regionale e determinazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle esigenze ecologiche (Transsect strutturali; Rilievi fitosamitari - stato vegetativo e di stabilità; Rilievi floristici e fitosociologici). Per la corretta valutazione dello stato di conservazione andrebbero rilevati tutti i poligoni afferenti agli Habitat in esame per valutare l'andamento della distribuzione territoriale dell'habitat e la sua superficie
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggio periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.

MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi di praterie e boschi con particolare riguardo alle specie di interesse conservazionistico	Campionamenti con trappole a caduta a vivo nelle praterie e boschi, mantenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta imescate attivate nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Carabidi lungo percorsi prefissati nelle praterie e pascoli ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico da sfalcio. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eteroceri ad attività diurna, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> . Lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. 2-3 campionamenti notturni con telo e lampada a vapori di mercurio/luce miscelata tra giugno-ottobre. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Prevenzione di collisioni stradali	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di uccelli e fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento
PD	Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
ZSC IT4080009 Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Eliminazione sistematica e graduale della flora arborea esotica	Le azioni prevedono la soppressione diretta, l'introduzione di sistemi di gestione forestale appropriata e il monitoraggio. Una lotta male imposta può avere effetti controproducenti. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante. Per quanto riguarda la robinia il taglio raso è inefficace; infatti, dopo l'intervento la specie emette numerosi e vigorosi polloni dalle radici. Per evitare che le piante rigettino, è possibile praticare la cercinatura: asportare un anello di corteccia su una larghezza di 15 cm. In questo modo le radici non ricevono più riserve e l'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza che produca polloni. Anche questo metodo è risultato talvolta inefficace, pertanto dopo qualsiasi intervento è necessario controllare le zone trattate, estirpare i germogli, le giovani piante e le radici di alberi abbattuti, bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non depositare in giardino, non gettare nei compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Anche per l'ailanto, la lotta è molto difficile dato che ogni volta che si taglia, l'albero produce nuovi rigetti dalla ceppaia laddove la pianta è già presente e necessario evitanne l'espansione: tagliare le infiorescenze prima della formazione dei frutti, i rigetti devono essere strappati fino alla morte dell'individuo.

		<p>La lotta con l'uso di funghi parassiti potrebbe essere una valida alternativa.</p> <p>Anche la lotta chimica può rappresentare un'opzione valida, ma deve essere autorizzata e affidata a professionisti.</p> <p>Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metamizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti.</p> <p>Dopo gli interventi sono necessari controlli per diversi anni.</p> <p>Contemporaneamente alla realizzazione di questi interventi è opportuno provvedere a locali sottointerpianti di specie autoctone.</p> <p>Allorquando la presenza di esemplari o gruppi di esemplari appartenti a specie esotiche concorrono a creare condizioni stagionali idonee alla vegetazione di flora rara e/o protetta (es. orchidacee, felci localizzate nell'area ex vivaio) l'eliminazione delle stesse esotiche potrà essere omessa fino a quando le medesime condizioni stagionali (es. microclima, pedogenesi) saranno garantite dalla naturale presenza di esemplari arborei autoctoni.</p> <p>Per ulteriori indicazioni gestionali si rimanda ai contenuti della D.G.R. 1004/30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna</p>
IA	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia	<p>L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di finanziamenti per interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive nella fascia perfluviiale mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.</p>
IA	Studio di fattibilità per creazione di ambienti tampone a valle dei reflui urbani e di allevamento	<p>Censimento degli scarichi nei corpi idrici del sito individuazione dei siti più idonei per la realizzazione di ambienti tampone (impianti di fitodepurazione ed altro)</p> <p>Stima dei costi di realizzazione</p> <p>Individuazione dei siti più idonei per la realizzazione di fasce vegetazionali tampone</p> <p>Stima dei costi di realizzazione</p> <p>Ricerca di fonti di finanziamento</p>
IA	Studio di fattibilità per la creazione di una fascia perfluviiale tampone	<p>E' opportuno creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.</p>
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	<p>L'azione deve contrastare la progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi e filari di alberi e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.</p>
IA	Ripristino di siepi ed altri elementi lineari, conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli	<p>L'azione deve portare ad una maggiore complessità strutturale del bosco con diradamenti mirati, conservazione degli esemplari arborei maturi e di piccole ma significative superfici a macchia. Le piante morte e morienti devono essere mantenute in loco.</p> <p>E' opportuno vietare l'impianto di pioppeti.</p> <p>La tempestiva degli interventi deve tener conto dei momenti più delicati del ciclo annuale degli animali.</p>
IA	Selvicoltura naturalistica: diradamento mirato degli habitat boschivi con conservazione delle piante mature	<p>Interventi di recupero e mantenimento delle praterie, pascoli e bordure erbose delle zone umide e corsi d'acqua attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, canneto, arbusti e bosco.</p> <p>Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti.</p>
IA	Mantenimento e recupero di aree a prateria e pascolo per l'entomofauna di pregio	

		Gli alberi presenti vanno in genere asportati (il legno accatastato ai margini dell'area) e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numero del cinghiale. Gli interventi devono essere eseguiti attraverso modalità che garantiscano il minore impatto possibile in termini di disturbo. Una gestione naturalistica dei boschi dovrebbe prevedere il mantenimento degli esemplari arborei con cavità, morti o morenti, importante sito di rifugio e nidificazione per molte specie di uccelli, chiroteri e insetti. Particolare accortezza va considerata per la presenza della robinia, a causa del suo riconosciuto potere invasivo. In tale ottica è necessario non proseguire nelle ceduzazioni e, in tutti i casi, creare delle aperture eccessivamente ampie. Per il querceto è necessario procedere a locali interventi di diradamento, con l'obiettivo di migliorare la stabilità dei soggetti. E' opportuno favorire le pratiche arte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disetaneizzazione, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi. E' opportuno inoltre incentivare pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale. Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti della D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna
IN	Pratiche selvicolturali compatibili con la corretta conservazione degli habitat e razionalizzazione dei sistemi di esbosco	
	Incentivare restauri di edifici e mura secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi	Esiste ormai una vasta esperienza per guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
IN	Favorire nei terreni adibiti a coltura, pratiche di coltivazione a basso o nullo impatto ambientale	Ripristino della tradizionale rotazione agraria, estensivizzazione delle colture, agricoltura biologica: riduzione delle colture intensive a cereali privilegiando eventualmente le foraggere; abolizione o riduzione dell'impiego di fitofarmaci; mantenere o ripristinare gli elementi relittuali del paesaggio agrario tradizionale come piantate, filari maritati, siepi ed alberature, alberi tradizionali da frutto. Nelle zone a elevato rischio di dissesto idrogeologico (Ravaldino) è bene evitare le arature, specialmente quelle profonde, in tutti i terreni coltivati. Sarebbe auspicabile un congruo periodo di riposo delle terre, lasciandole incolte al fine di permettere una radicazione di un consistente spessore. In caso di coltivazione, si consiglia erba medica, foraggio o prato stabile. Per ulteriori dettagli si rimanda alle "Specifiche indicazioni tecniche" per le Azioni 1 e 2 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi e in generale nel sito del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare a maggiore maturazione le aree boscate nel minore tempo possibile.
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse	Monitorare regolarmente per rilevare lo stato di conservazione delle aree a prateria essendo soggette a forte evoluzione naturale verso habitat ad arbusti

	conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico	
MR	Monitoraggio dell'inquinamento genetico nelle popolazioni di <i>Barbus plebejus</i>	Valutazione del grado di ibridazione delle popolazioni del genere <i>Barbus</i> e stima della componente autoctona residua nel sito mediante analisi molecolare di marcatori nucleari - definizione delle strategie conservazionistiche più opportune (interventi sull'ambiente per migliorare la competitività della specie autoctona e/o riproduzione ex situ e/o ripopolamenti). - comparazione tratti genetici e morfologici individuali e definizione dei caratteri fenotipici idonei a distinguere morfologicamente specie parentali e ibridi - progettazione di materiale divulgativo per operatori del settore, volontari e pescatori, - Individuazione fonti di finanziamento per le attività di conservazione.
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
MR	Monitoraggio dei Carabidi ripicoli e Cicindelidi	Campionamenti con trappole a caduta a vivo lungo le rive, mantenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta immescate attivate nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Cicindelidi lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio degli Odonati	Allargare il monitoraggio a tutto il sito per uniformare le conoscenze. Monitoraggio lungo percorsi prefissati attorno i bacini e corsi d'acqua ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per libellule. Gli esemplari adulti saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Campionamenti in siti da acqua ogni 15 giorni delle larve con retino per macroinvertebrati acquatici ed exuvie a vista lungo i bacini idrici.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eterocerchi, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimaginali
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Prevenzione di collisioni stradali	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea
PD	Educazione al rispetto di Rettili, Anfibi e dei loro habitat	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiavano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.

	alberi maturi, vetusti, moreni e del legno morto	
ZSC IT4080010 Careste presso Sarsina (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico	Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	E' opportuno creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.
IA	Conservazione ed eventuale ripristino degli habitat aperti a superficie erbosa	L'azione deve contrastare la progressiva riduzione delle aree aperte permanentemente inerbita, attraverso tagli a raso, erpicature, arature, risemine e sfalci periodici.
IA	Controllo delle specie arboree esotiche invasive	Controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudacacia</i> e <i>Alnus altissima</i> e di conifere esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, dei diserbanti chimici sistemici mirati e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IA	Controllo del randagismo felino e sensibilizzazione sul fenomeno	E' opportuno organizzare sessioni di cattura e sterilizzazione e campagne pubbliche di sensibilizzazione
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico	Monitorare regolarmente per rilevarne lo stato di conservazione delle aree a prateria o cespuglieti essendo questi ultimi soggetti a forte evoluzione naturale verso habitat più chiusi
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggio periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali. Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre).
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.

MR	Monitoraggio dei Carabidi ripicoli e Cicindelidi	Campionamenti con trappole a caduta a vivo lungo le rive, manutenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta innescate attivate nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Cicindelidi lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Allargare il monitoraggio a tutto il Sito per uniformare le conoscenze
MR	Monitoraggio degli Odonati	Monitoraggio lungo percorsi prefissati attorno i bacini e corsi d'acqua ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per libellule. Gli esemplari adulti saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Campionamenti in siti d'acqua ogni 15 giorni delle larve con retino per macroinvertebrati acquatici ed exuvie a vista lungo i bacini idrici.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eterocerzi, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
ZSC IT4080011 Rami del Bidente, Monte Marino (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Recupero dei popolamenti relitti di alneto e miglioramento funzionale di quelli esistenti (habitat 91E0*)	Effettuare regolare manutenzione nelle alnete per tenere sotto controllo le specie ruderali, soprattutto rovi, affinché la crescita delle piante di ontano possa proseguire senza forti fenomeni di competizione, garantendo la rinnovazione del bosco. Valutare la progressione dell'invecchiamento dell'alneto e rimuoverlo, ove possibile, gli individui senescenti attraverso tagli mirati che favoriscano sia nuovi polloni che piante da seme effettuando, se necessario, reimpianto delle fallanze arboree. E' opportuno inoltre favorire la mescolanza fra le specie presenti, la diversificazione strutturale ed il mosaico fra diverse cenosi limitrofe, forestali e non. Gli interventi devono essere eseguiti a partire dal mese di settembre e non oltre gennaio. Al contempo, l'elemento fondamentale per la conservazione e la rinnovazione dell'habitat è la naturalità dei deflussi dei corsi d'acqua, attraverso la quale trovano condizioni adatte anche gli altri habitat igrofilo associati, in particolare quelli arbustivi (3240) ed erbacei (6430). L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al sito. Queste indicazioni valgono sia per le formazioni presenti che per quelle che potrebbero formarsi ex-novo. E' necessario che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi.
IA	Sfalcio delle aree con specie di rilievo	Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree aperte a rischio di chiusura (Habitat 5130 e 6210) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico.

	interesse conservazionistico	Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale. L'azione 8 della misura 214 del PSR finanzia questo tipo di intervento di recupero, ma la scelta deve essere fatta prestando attenzione che questa sia la scelta più adeguata dal punto di vista cella conservazione di specie e habitat. Nello sfalcio devono essere salvaguardate le piante di ginepro anche con rimozione diretta di vegetazione arbustiva e lianosa invasiva, uso ridotto o nullo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici. In alternativa allo sfalcio, pascolo con densità di animali indicativamente non superiore a 1 UBA/ha. Le azioni prevedono la soppressione diretta, l'introduzione di sistemi di gestione forestale appropriata e il monitoraggio. Una lotta male impostata può avere effetti controproducenti. Per <i>Robinia pseudoacacia</i> il taglio raso è inefficace, infatti dopo l'intervento la specie emette numerosi e vigorosi polloni dalle radici. Per evitare che le piante rigettino, è possibile praticare la cercinatura (asportazione di un anello di corteccia su una larghezza di 15 cm). Le radici, in questo modo, non ricevono più riserve e l'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza che produca polloni. Questo metodo è risultato talvolta inefficace, pertanto dopo qualsiasi intervento è necessario controllare le zone trattate, estirpare i germogli, le giovani piante e le radici di alberi abbattuti, bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non depositare in giardino, non gettare nei compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Contemporaneamente alla realizzazione di questi interventi è opportuno provvedere a locali sottopianti di specie autoctone. Allorquando la presenza di esemplari o gruppi di esemplari appartenenti a specie aliene concorrono a creare condizioni stagionali idonee alla vegetazione di flora rara e/o protetta l'eliminazione potrà essere omessa fino a quando le condizioni stagionali saranno garantite dalla naturale presenza di esemplari arborei autoctoni. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante. <i>Amorpha fruticosa</i> : nei popolamenti stabiliti il taglio è efficace unicamente in combinazione con l'uso di erbicidi (che però necessita di un'autorizzazione). Le giovani piante devono essere tagliate. Dato che i rami e le radici sono in grado di generare nuovi individui, essi non devono assolutamente essere gettate nel compost o consegnate ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non propagare né i semi né i piccoli frammenti di fusto o di radici. Ulteriori indicazioni gestionali sono contenute nella D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna
IA	Mantenimento e salvaguardia delle fasce ecotonali e delle radure	Creazione di piccole chiare (20-30 mq) all'interno delle aree forestali, onde favorire l'illuminazione, mediante l'eliminazione di arbusti ed erbe indesiderate e, se necessario, mediante l'abbattimento o la potatura (eliminazione di fronde o rami), l'eliminazione di piante malformate (instabili), il diradamento di polloni e/o la potatura di rami e fronde. Ulteriori indicazioni gestionali sono riportate nella D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna
IA	Piano sperimentale delle immissioni di trota fario	Individuazione sperimentale delle modalità di ripopolamento con trota autoctona idonee al raggiungimento di popolazioni in grado di auto mantenersi; Definizione dei tratti non idonei alla presenza della specie; Monitoraggi ittofaunistici per la valutazione dei risultati; Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti
IA	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia	L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di fonti di finanziamento per interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive nella fascia perfluviatile mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.

IA	Selvicoltura naturalistica: diradamento mirato degli habitat boschivi con conservazione delle piante mature	L'azione deve portare ad una maggiore complessità strutturale del bosco con diradamenti mirati, conservazione degli esemplari arborei maturi e di piccole ma significative superfici a macchia. Le piante morte e morienti devono essere mantenute in loco. Le fasce a macchia dovrebbero attraversare anche a chiazze tutta la superficie oggetto di intervento, per agire da corridoi e creare una rete. La tempistica degli interventi deve tener conto dei momenti più delicati del ciclo annuale degli animali.
IA	Conservazione ed eventuale ripristino degli habitat aperti a superficie erbosa	L'azione deve contrastare la progressiva riduzione delle aree aperte permanentemente inerbite, attraverso tagli a raso, epiculture, arature, risemine e sfalci periodici.
IA	Controllo del randagismo felino e sensibilizzazione sul fenomeno	Vanno organizzate sessioni di cattura e sterilizzazione e campagne pubbliche di sensibilizzazione
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale quando ciò non avviene in modo adeguato per mezzo di interventi in caccia da parte di cacciatori abilitati. Gli interventi devo essere eseguiti attraverso modalità che garantiscano il minore impatto possibile.
IN	Rinaturalizzazione di impianti artificiali di conifere	Si tratta di effettuare diradamenti degli impianti artificiali a conifere spesso alloctone favorendo la trasformazione in ambienti più naturali. Procedere alla disetaneizzazione attraverso un diradamento di media intensità stabilizzante e la contemporanea apertura di piccole buche. Queste buche hanno il duplice obiettivo di aumentare la profondità delle chiome degli abeti e di favorire l'affermazione delle latifoglie in rinnovazione. I nuclei boschivi devono essere monitorati per valutarne l'evoluzione e programmare gli interventi. L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al sito.
IN	Sfalcio periodico tardivo dei prati stabili (almeno biennale)	Sfalcio dovrebbe annuale delle comunità prative dal mese di luglio in poi (meglio agosto). Il PSR della regione Emilia-Romagna per il mantenimento e dei prati stabili prevede le misure 211 e 214 dell'Asse 2. La misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" è volta a favorire il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna, quale elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali, attraverso il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole. La misura 214 "Pagamenti agroambientali" prevede l'azione 8: ("regime sodivo e praticolture estensiva"), che finanzia il mantenimento di prati estensivi da sfalcio. In particolare, favorisce il mantenimento di pratiche sfalcio, di medicaie fine ciclo (si considerano tali a 5 anni dall'impianto) e il ripristino di prati di montagna abbandonati.
IN	Allevamento estensivo di animali di razze locali	La misura si applica a patto che vengano rispettate le misure normative di razionalizzazione della sua pratica e di divieto assoluto nelle zone umide. La densità di animali al pascolo indicativamente non deve essere superiore a 1 UBA/ha.
IN	Mantenimento e razionalizzazione del pascolo estensivo	L'azione 8 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna (mantenimento del regime sodivo e della praticolture estensiva) prevede finanziamenti anche per chi mantiene il pascolo estensivo dando priorità a coloro che hanno terreni in siti Natura 2000. L'azione prevede di non superare nei pascoli un carico di bestiame pascolante di 1 UBA/ha.

			<p>In questo sito è utile, inoltre, razionalizzare la pratica non lasciando i bovini al pascolo brado completamente libero (sempre e ovunque), ma di "costringerlo" (eventualmente con delle enclosures), a pascolare in un determinato ambito territoriale per poi spostarlo in altre zone evitando così anche problemi da sovrapascolo mentre altre zone magari meno appetite per il bestiame non rischierebbero l'incepugliamento. In questo modo le cenosi legate al pascolo, come l'Habitat 6510, sarebbero preservate in maniera più efficace.</p> <p>Nei castagnei da frutto è necessario sia il mantenimento delle cure colturali per gli individui innestati e rimozione della concorrenza (polloni non innestati e piante invasive) che interventi di tipo fitosanitario per migliorare lo stato di salute dei singoli individui di <i>Castanea sativa</i>.</p> <p>Evitare interventi colturali ed abbattimento di esemplari maturi (diametro di almeno 100 cm misurato a petto d'uomo) sia viventi che disseccati, e prevedendo unicamente spollonatura e ripulitura del sottobosco finalizzati alla raccolta delle castagne.</p>
IN	Conservazione e ripristino dei castagnei		<p>E' opportuno favorire le pratiche arte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disetaneizzazione, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi.</p> <p>E' opportuno inoltre incentivare pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale.</p> <p>L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al sito.</p> <p>È necessario che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi.</p> <p>La misura 227 dell'asse 2 del PSR finanzia questo tipo di interventi in aree, anche private, dove prevale la funzione pubblica del bosco.</p> <p>Tra le aree prioritariamente finanziate da questa misura ci sono i siti Natura 2000.</p> <p>In particolare, la misura finanzia:</p> <p>Interventi forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio).</p> <p>Interventi di manutenzione ad opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (briglie, muretti, gradoni, soglie, ecc.) nelle aree forestali.</p> <p>Interventi nelle aree forestali sensibili per salvaguardare la rinnovazione naturale del bosco e lo sviluppo equilibrato della fauna selvatica (es.: salvaguardia e ripristino di habitat attraverso tagli selettivi per favorire la rinnovazione e la creazione di piccole radure).</p> <p>Interventi di manutenzione dei boschi situati in prossimità dei punti di approvvigionamento idrico ed in altre aree sensibili, nonché dei boschi soggetti ad intensa fruizione turistica compresa la rimozione di materiali e manufatti impropri.</p> <p>Interventi per la conservazione e il miglioramento di boschi per la conservazione della biodiversità vegetale (aree di prelievo di materiale di moltiplicazione autoctono di provenienza accertata).</p> <p>Diversificazione e miglioramento della struttura forestale sia in senso orizzontale che verticale, per la realizzazione di popolamenti disetaneiformi ad elevata mescolanza di specie.</p> <p>Interventi per la prevenzione e il contenimento delle malattie e del deperimento delle cenosi boschive.</p> <p>Interventi finalizzati a: • eradicazione o controllo di specie alloctone invasive; • diversificazione della composizione specifica forestale mediante piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure.</p> <p>Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti della D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna</p>
IN	Mantenimento degli habitat erbacei		<p>Incentivare il mantenimento di superfici permanentemente inerbite</p>
IN	Incentivare restauri di edifici secondo linee guida che favoriscano la		<p>Guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale.</p>

	permanenza di pipistrelli simantropi	
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi e in generale nel sito del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare a maggiore maturazione le aree boscate nel minore tempo possibile.
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico e di habitat soggetti a misure di incentivo	Ripetizione del rilievo delle aree individuate sulla Carta Habitat Regionale e determinazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle esigenze ecologiche (Transect strutturali; Rilievi fitosanitari - stato vegetativo e di stabilità; Rilievi floristici e fitosociologici). Per la corretta valutazione dello stato di conservazione andrebbero rilevati tutti i poligoni afferenti agli Habitat in esame per valutare l'andamento della distribuzione territoriale dell'habitat e la sua superficie.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie infestate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio degli Odonati	Monitoraggio lungo percorsi prefissati attorno i bacini e corsi d'acqua ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per libellule. Gli esemplari adulti saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Campionamenti in siti d'acqua ogni 15 giorni delle larve con retino per macroinvertebrati acquatici ed exuvie a vista lungo i bacini idrici.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eteroceri, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicati nei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggio periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Prevenzione di collisioni stradali	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento. Incremento della popolazione di Succiacape e altre specie

PD	Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
ZSC IT4080012 Fiorimano, Monte Velbe (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Eliminazione sistematica e graduale della flora arborea esotica	Le azioni prevedono la soppressione diretta, l'introduzione di sistemi di gestione forestale appropriata e il monitoraggio. Una lotta male impostata può avere effetti controproducenti. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante. Per quanto riguarda la robinia il taglio raso è inefficace; infatti, dopo l'intervento la specie emette numerosi e vigorosi polloni dalle radici. Per evitare che le piante rigettino, è possibile praticare la cercinatura: asportare un anello di corteccia su una larghezza di 15 cm. In questo modo le radici non ricevono più riserve e l'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza che produca polloni. Anche questo metodo è risultato talvolta inefficace, pertanto dopo qualsiasi intervento è necessario controllare le zone trattate, estirpare i germogli, le giovani piante e le radici di alberi abbattuti, bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non depositare in giardino, non gettare nei compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Anche per l'atlanto, la lotta è molto difficile dato che ogni volta che si taglia, l'albero produce nuovi rigetti dalla ceppaia laddove la pianta è già presente e necessario evitarne l'espansione: tagliare le infiorescenze prima della formazione dei frutti, i rigetti devono essere strappati fino alla morte dell'individuo. La lotta con l'uso di funghi parassiti potrebbe essere una valida alternativa. Anche la lotta chimica può rappresentare un'opzione valida, ma deve essere autorizzata e affidata a professionisti. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. Dopo gli interventi sono necessari controlli per diversi anni. Contemporaneamente alla realizzazione di questi interventi è opportuno provvedere a locali sottointerpianti di specie autoctone. Allorquando la presenza di esemplari o gruppi di esemplari appartenenti a specie esotiche concorrono a creare condizioni stazionali idonee alla vegetazione di flora rara e/o protetta (es. orchidacee, felci localizzate nell'area ex vivaio) l'eliminazione delle stesse esotiche potrà essere omessa fino a quando le medesime condizioni stazionali (es. microclima, pedogenesi) saranno garantite dalla naturale presenza di esemplari arborei autoctoni. Per ulteriori indicazioni gestionali si rimanda ai contenuti della D.G.R. 1004/30/6/2008, All.A2, Regione Emilia-Romagna
IA	Prevenzione del braconaggio	Aumento della vigilanza
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	E' opportuno creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette

		da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.
IA	Incentivare forme più biologiche di agricoltura	Gli incentivi devono sostenere per esempio pratiche come il ricorso a prodotti meno impattanti o la conservazione di piccole fasce incolte
IA	Ripristino di siepi ed altri elementi lineari, rimboscimenti, conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli	L'azione deve contrastare la progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi, filari di alberi e boschetti e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.
IA	Controllo del randagismo felino e sensibilizzazione sul fenomeno	Vanno organizzate sessioni di cattura e sterilizzazione e campagne pubbliche di sensibilizzazione
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale. Gli interventi devono essere eseguiti attraverso modalità che garantiscano il minore impatto possibile in termini di disturbo. Realizzazioni di regolamento di accesso ai corsi d'acqua con apposizione di segnaletica apposita.
IN	Limitare il calpestio e l'accesso ai mezzi nei tratti di alveo fluviale	Oppure aggiornamento di regolamento già esistente. Da tenere presente che la primavera-estate è il periodo più delicato per piante e animali insediati negli arenili e lungo gli alvei e che un calpestio eccessivo e il passaggio con mezzi a motore ne causa la scomparsa. Da sviluppare una maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti.
IN	Mantenimento e razionalizzazione del pascolo estensivo	Se mantenuto entro livelli non eccessivi il pascolo può contribuire a mantenere gli habitat 6210 e 6220 purché venga evitato nei periodi di estrema piovosità, in particolare sui versanti calanchivi. È inoltre opportuno non lasciare il bestiame al pascolo brado libero di pascolare sempre ovunque, ma di "costringerlo", magari con delle enclosures a pascolare in un determinato ambito territoriale per poi spostarlo in altre zone prima che sopravvengano problemi da overgrazing.
IN	Favorire nei terreni adibiti a coltura, pratiche di coltivazione a basso o nullo impatto ambientale	In questo modo le aree sottoposte a pascolo preferenziale da parte del bestiame non rischierebbero effetti negativi da sovrapascolo, mentre altre zone magari meno appetite per il bestiame non rischierebbero l'incepugliamento Ripristino della tradizionale rotazione agraria, estensivizzazione delle colture, agricoltura biologica: riduzione delle colture intensive a cereali privilegiando eventualmente le foraggere; abolizione o riduzione dell'impiego di fitofarmaci; mantenere o ripristinare gli elementi ritrattuali del paesaggio agrario tradizionale come piantate, filari maritati, siepi ed alberature, alberi tradizionali da frutto. Nelle zone a elevato rischio di dissesto idrogeologico è bene evitare le arature, specialmente quelle profonde, in tutti i terreni coltivati. Sarebbe auspicabile un congruo periodo di riposo delle terre, lasciandole incolte al fine di permettere una radicazione di un consistente spessore. In caso di coltivazione, si consiglia erba medica, foraggio o prato stabile. Per ulteriori dettagli si rimanda alle "Specifiche indicazioni tecniche" per le Azioni 1 e 2 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna
IN	Incentivare restauri di edifici secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi	Esiste ormai una vasta esperienza per guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale

MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali. Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediare. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a caduta a vivo lungo le rive, mantenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta innescate attivate nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Ciindelidi lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Allargare il monitoraggio a tutto il sito per uniformare le conoscenze.
MR	Monitoraggio dei Carabidi ripicoli e Ciindelidi	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eterocerii, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e di acqua dolce	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
PD	Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare interventi di sensibilizzazione e formazione affinché abitanti, concessionari/proprietari/gestori, applichino le seguenti prescrizioni: nel caso di pozze e stagni occorre un'accurata gestione della vegetazione ripariale entro idonee buffer zone mai inferiori ai 3 m, nelle quali occorre periodicamente eseguire operazioni di sfalcio e rimozione della vegetazione erbacea per impedire un eccessivo apporto di biomassa morta sul fondo che porterebbe ad un rapido interramento dei corpi idrici; anche la vegetazione ripariale strutturata necessita di interventi che favoriscano la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, occorre però eseguire interventi mirati e limitati a piccoli settori di ogni corpo idrico così da tutelare la funzionalità della vegetazione ripariale strutturata che costituisce un rifugio e una fonte trofica. Le operazioni descritte devono essere eseguite solo tra ottobre e febbraio. Per quanto riguarda vasche e abbeveratoi occorre evitare la rimozione completa della vegetazione per garantire sempre la presenza di rifugi e appigli, occorre inoltre evitare la stuccatura di tutte le pareti. Evitare il rilascio di fauna alloctona (Emiididi) nei corpi idrici
PD	Buone pratiche di gestione degli ambienti umidi	
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.

ZSC IT4080013 Montetifi, Alto Uso (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico	Conservazione delle praterie aride seminaturali con sfalcio e trinciatura annuale delle praterie. Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni anno in quelle aree a rischio di chiusura (habitat 6210, 6220) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo (nel periodo 10/8 - 20/2) per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale. L'azione dovrebbe comprendere la limitazione della espansione dei cespuglieti (presenza non superiore al 20% della superficie dell'area). Uso ridotto o nullo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici E' opportuno creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	
IA	Ripristino di siepi ed altri elementi lineari, rimboschimenti, conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli	L'azione deve contrastare la progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi, filari di alberi e boschetti e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.
IA	Controllo delle specie arboree esotiche invasive	Controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudacacia</i> e <i>Alnus altissima</i> , mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IA	Mantenimento e recupero di aree a prateria e pascolo per l'entomofauna di pregio	Interventi di recupero e mantenimento delle praterie e pascoli e bordure erbose delle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti. Gli alberi presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale per mezzo di battute di caccia da parte di cacciatori specializzati.
IA	Controllo del randagismo felino e sensibilizzazione sul fenomeno	Vanno organizzate sessioni di cattura e sterilizzazione e campagne pubbliche di sensibilizzazione
IN	Mantenimento e razionalizzazione del pascolo estensivo	Se mantenuto entro livelli non eccessivi il pascolo può contribuire a mantenere gli habitat 6210 e 6220 purché venga evitato nei periodi di estrema piovosità, in particolare sui versanti calanchivi. E' inoltre opportuno non lasciare il bestiame al pascolo brado libero di pascolare sempre ovunque, ma di "costringerlo", magari con delle enclosures a pascolare in un determinato ambito territoriale per poi spostarlo in altre zone prima che sopravvengano problemi da overgrazing. In questo modo le aree sottoposte a pascolo preferenziale da parte del bestiame non rischierebbero effetti negativi da sovrapascolo, mentre altre zone magari meno appetite per il bestiame non rischierebbero l'incospugnamento

IN	Pratiche selvicolturali compatibili con la corretta conservazione degli habitat e razionalizzazione dei sistemi di esbosco	E' opportuno favorire le pratiche atte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disseminazione, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi. Vanno inoltre incentivare pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale. Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti della D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna
IN	Promozione di pratiche agricole a basso impatto	Incentivare le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e promuoverne i prodotti. Prevedere incentivi economici per i proprietari e i conduttori dei terreni affinché preservino la presenza di elementi ecotonali anche di piccole dimensioni.
IN	Incentivare restauri di edifici secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi	Guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati.
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico	Monitorare regolarmente per rilevarne lo stato di conservazione delle aree a prateria o cespuglieti essendo questi ultimi soggetti a forte evoluzione naturale verso habitat più chiusi
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi di praterie e boschi con particolare riguardo alle	Campionamenti con trappole a caduta a vivo nelle praterie e boschi, mantenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta immescate attivate nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Carabidi lungo percorsi prefissati nelle praterie e pascoli ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico da sfalcio.

	specie di interesse conservazionistico	Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eteroceri ad attività diurna, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. 2-3 campionamenti notturni con telo e lampada a vapori di mercurio/luce miscelata tra giugno-ottobre. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimaginali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e di acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Buone pratiche di gestione degli ambienti umidi	E' opportuno programmare interventi di sensibilizzazione e formazione affinché abitanti, concessionari/proprietari/gestori, applichino le seguenti prescrizioni: nel caso di pozze e stagni occorre un'accurata gestione della vegetazione ripariale entro idonee buffer zone mai inferiori ai 3 m, nelle quali occorre periodicamente eseguire operazioni di sfalcio e rimozione della vegetazione erbacea per impedire un eccessivo apporto di biomassa morta sul fondo che porterebbe ad un rapido interramento dei corpi idrici; anche la vegetazione ripariale strutturata necessita di interventi che favoriscano la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, occorre però eseguire interventi mirati e limitati a piccoli settori di ogni corpo idrico così da tutelare la funzionalità della vegetazione ripariale strutturata che costituisce un rifugio e una fonte trofica. Le operazioni descritte devono essere eseguite solo tra ottobre e febbraio. Per quanto riguarda vasche e abbeveratoi occorre evitare la rimozione completa della vegetazione per garantire sempre la presenza di rifugi e appigli, occorre inoltre evitare la stuccatura di tutte le pareti. Evitare il rilascio di fauna alloctona (Emiididi) nei corpi idrici. E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali. E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento
PD	Prevenzione di collisioni stradali	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
ZSC IT4080014 Rio Mattaro e Rio Cuneo (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Controllo delle specie aliene invasive	Le azioni prevedono la soppressione diretta, l'introduzione di sistemi di gestione forestale appropriata e il monitoraggio. Una lotta male impostata può avere effetti controproducenti. Per <i>Robinia pseudacacia</i> il taglio raso è inefficace, infatti dopo l'intervento la specie emette numerosi e vigorosi polloni dalle radici. Per evitare che le piante rgettino, è possibile praticare la cerchinatura (asportazione di un anello di corteccia su una larghezza di 15 cm). Le radici, in questo modo, non ricevono più riserve e l'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza che produca polloni.

		<p>Questo metodo è risultato talvolta inefficace, pertanto dopo qualsiasi intervento è necessario controllare le zone trattate, estirpare i germogli, le giovani piante e le radici di alberi abbattuti, bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non depositare in giardino, non gettare nel compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi.</p> <p>Contemporaneamente alla realizzazione di questi interventi è opportuno provvedere a locali sottoimpianti di specie autoctone.</p> <p>Allorquando la presenza di esemplari o gruppi di esemplari appartenenti a specie aliene concorrono a creare condizioni stazionali idonee alla vegetazione di flora rara e/o protetta l'eliminazione potrà essere omessa fino a quando le condizioni stazionali saranno garantite dalla naturale presenza di esemplari arborei autoctoni.</p> <p>La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante.</p> <p><i>Amorpha fruticosa</i>: nei popolamenti stabiliti il taglio è efficace unicamente in combinazione con l'uso di erbicidi (che però necessita di un'autorizzazione).</p> <p>Le giovani piante devono essere tagliate.</p> <p>Dato che i rami e le radici sono in grado di generare nuovi individui, essi non devono assolutamente essere gettate nel compost o consegnate ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi.</p> <p>Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti.</p> <p>La prevenzione ha un ruolo preponderante: non propagare né i semi né piccoli frammenti di fusto o di radici.</p> <p>Ulteriori indicazioni gestionali sono contenute nella D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna</p>
IA	Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico	<p>Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree a rischio di chiusura (Habitat 6210) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico.</p> <p>Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale.</p> <p>L'azione 8 della misura 214 del piano di sviluppo rurale finanzia il recupero di prati da sfalcio dove possibile, ma la scelta andrà fatta con attenzione in quanto non è detto che il recupero di un prato da sfalcio sia la scelta più adeguata dal punto di vista della conservazione di specie e habitat.</p>
IA	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia	<p>L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di fonti di finanziamento per interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive nella fascia perfluviata mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.</p>
IA	Studio di fattibilità per creazione di una fascia perfluviata tampone urbani e di allevamento	<p>Censimento degli scarichi nei corpi idrici del sito individuazione dei siti più idonei per la realizzazione di ambiti tampone (impianti di fitodepurazione ed altro)</p> <p>Stima dei costi di realizzazione e ricerca di fonti di finanziamento</p>
IA	Studio di fattibilità per la creazione di una fascia perfluviata tampone	<p>Individuazione dei siti più idonei per la realizzazione di fasce vegetazionali tampone</p> <p>Stima dei costi di realizzazione</p> <p>Ricerche di fonti di finanziamento</p>
IA	Prevenzione del braccaggio	<p>Aumento della vigilanza</p>
IA	Ripristino di siepi ed altri elementi lineari, rimboschimenti,	<p>L'azione deve contrastare la progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi, filari di alberi e boschetti e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.</p>

	conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli	
IA	Selvicoltura naturalistica: diradamento mirato degli habitat boschivi con conservazione delle piante mature	L'azione deve portare ad una maggiore complessità strutturale del bosco con diradamenti mirati, conservazione degli esemplari arborei maturi e di piccole ma significative superfici a macchia. Le piante morte e morenti devono essere mantenute in loco. Le fasce a macchia dovrebbero attraversare anche a chiazze tutta la superficie oggetto di intervento, per agire da corridoi e creare una rete. La tempistica degli interventi deve tener conto dei momenti più delicati del ciclo annuale degli animali.
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale. Gli interventi devono essere eseguiti attraverso modalità che garantiscano il minore impatto possibile in termini di disturbo.
IN	Conservazione e ripristino dei castagnei	Nei castagnei da frutto è necessario sia il mantenimento delle cure colturali per gli individui imestati e rimozione della concorrenza (polloni non imestati e piante invasive) che interventi di tipo fitosanitario per migliorare lo stato di salute dei singoli individui di <i>Castanea sativa</i> . Evitare interventi colturali ed abbattimento di esemplari maturi (diametro di almeno 100 cm misurato a petto d'uomo) sia viventi che disseccati, e prevenendo unicamente spollonatura e ripulitura del sottobosco finalizzati alla raccolta delle castagne.
IN	Promozione di pratiche agricole a basso impatto	Incentivare e promuovere pratiche agricole che non prevedono l'uso di sostanze chimiche o che ne prevedono un uso molto limitato. Prevedere incentivi economici per i proprietari e i conduttori dei terreni affinché preservino la presenza di elementi ecotonali anche di piccole dimensioni.
IN	Incentivare restauri di edifici secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi	Guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi e in generale nel sito del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il legname come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare a maggiore maturazione le aree boscate nel minore tempo possibile.
MR	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico e di habitat soggetti a misure di incentivo	Ripetizione del rilievo delle aree individuate sulla Carta Habitat regionale e determinazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle esigenze ecologiche (Transect strutturali; Rilievi fitosanitari - stato vegetativo e di stabilità; Rilievi floristici e fitosociologici). Per la corretta valutazione dello stato di conservazione andrebbero rilevati tutti i poligoni afferenti agli Habitat in esame per valutare l'andamento della distribuzione territoriale dell'habitat e la sua superficie.

MR	Monitoraggio dell'inquinamento genetico nelle popolazioni di <i>Barbus plebejus</i>	Valutazione del grado di ibridazione delle popolazioni del genere <i>Barbus</i> e stima della componente autoctona residua nel sito mediante analisi molecolare di marcatori nucleari - definizione delle strategie conservazionistiche più opportune (interventi sull'ambiente per migliorare la competitività della specie autoctona e/o riproduzione ex situ e/o ripopolamenti). - comparazione tratti genetici e morfologici individuali e definizione dei caratteri fenotipici idonei a distinguere morfologicamente specie parentali e ibridi - progettazione di materiale divulgativo per operatori del settore, volontari e pescatori, - Individuazione fonti di finanziamento per le attività di conservazione.
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insettate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eterocer, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. Utilizzo di notte una volta al mese tra luglio e settembre di lampade luminose. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Prevenzione di collisioni stradali	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento
PD	Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
ZSC IT4080015 Castel di Colorio, Alto Tevere (Provincia: FC - Ente gestore: RER)		
IA	Controllo delle specie aliene invasive	Le azioni prevedono la soppressione diretta, l'introduzione di sistemi di gestione forestale appropriata e il monitoraggio. Una lotta male impostata può avere effetti controproducenti.

		<p>Per <i>Robinia pseudacacia</i> il taglio raso è inefficace, infatti dopo l'intervento la specie emette numerosi e vigorosi polloni dalle radici. Per evitare che le piante rigettino, è possibile praticare la cercinatura (asportazione di un anello di corteccia su una larghezza di 15 cm). Le radici, in questo modo, non ricevono più riserve e l'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza che produca polloni. Questo metodo è risultato talvolta inefficace, pertanto dopo qualsiasi intervento è necessario controllare le zone trattate, estirpare i germogli, le giovani piante e le radici di alberi abbattuti, bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non depositare in giardino, non gettare nei compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi.</p> <p>Contemporaneamente alla realizzazione di questi interventi è opportuno provvedere a locali sottoimpianti di specie autoctone. Allorquando la presenza di esemplari o gruppi di esemplari appartenenti a specie aliene concorrono a creare condizioni stagionali idonee alla vegetazione di flora rara e/o protetta l'eliminazione potrà essere omessa fino a quando le condizioni stagionali saranno garantite dalla naturale presenza di esemplari arborei autoctoni.</p> <p>La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante.</p> <p><i>Amorpha fruticosa</i>: nei popolamenti stabliti il taglio è efficace unicamente in combinazione con l'uso di erbicidi (che però necessita di un'autorizzazione).</p> <p>Le giovani piante devono essere tagliate.</p> <p>Dato che i rami e le radici sono in grado di generare nuovi individui, essi non devono assolutamente essere gettate nel compost o consegnate ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti.</p> <p>La prevenzione ha un ruolo preponderante: non propagare né i semi né piccoli frammenti di fusto o di radici.</p> <p>Ulteriori indicazioni gestionali sono contenute nella D.G.R. 1004/30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna</p>
IA	Piano sperimentale delle immissioni di trota fario	<p>Individuazione sperimentale delle modalità di ripopolamento con trota autoctona idonee al raggiungimento di popolazioni in grado di auto mantenersi;</p> <p>Definizione dei tratti non idonei alla presenza della specie;</p> <p>Monitoraggi rito-faunistici per la valutazione dei risultati;</p> <p>Elaborazione di protocolli standard per i ripopolamenti.</p>
IA	Selvicoltura naturalistica: diradamento mirato degli habitat boschivi con conservazione delle piante mature	<p>L'azione deve portare ad una maggiore complessità strutturale del bosco con diradamenti mirati, conservazione degli esemplari arborei maturi e di piccole ma significative superfici a macchia.</p> <p>Le piante morte e morienti devono essere mantenute in loco.</p> <p>Le fasce a macchia dovrebbero attraversare anche a chiazze tutta la superficie oggetto di intervento, per agire da corridoi e creare una rete. La tempistica degli interventi deve tener conto dei momenti più delicati del ciclo annuale degli animali.</p>
IA	Conservazione ed eventuale ripristino degli habitat aperti a superficie erbosa	<p>L'azione deve contrastare la progressiva riduzione delle aree aperte permanentemente inerbite, attraverso tagli a raso, erpicature, arature, risemine e sfalci periodici.</p>
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale per mezzo di battute di caccia da parte di cacciatori specializzati.
IA	Controllo del randagismo felino e sensibilizzazione sul fenomeno	Vanno organizzate sessioni di cattura e sterilizzazione e campagne pubbliche di sensibilizzazione
IN	Pratiche selvicolturali compatibili con la	E' opportuno favorire le pratiche atte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disetaneizzazione, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi.

	corretta degli habitat razionalizzazione sistemi di esbosco	conservazione habitat e dei sistemi di esbosco	È opportuno inoltre incentivare pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale. L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al sito. È necessario che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi. La misura 227 dell'asse 2 del PSR finanzia questo tipo di interventi in aree, anche private, dove prevale la funzione pubblica del bosco. Tra le aree prioritariamente finanziate da questa misura ci sono i siti Natura 2000. In particolare, la misura finanzia: 1. Interventi forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio); 2. Interventi di manutenzione ad opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (briglie, muretti, gradoni, soglie, ecc.) nelle aree forestali; 3. Interventi nelle aree forestali sensibili per salvaguardare la rinnovazione naturale del bosco e lo sviluppo equilibrato della fauna selvatica (per es.: salvaguardia e ripristino di habitat attraverso tagli selettivi per favorire la rinnovazione e la creazione di piccole radure); 4. Interventi di manutenzione dei boschi situati in prossimità dei punti di approvvigionamento idrico ed in altre aree sensibili, nonché dei boschi soggetti ad intensa fruizione turistica compresa la rimozione di materiali e manufatti impropri; 5. Interventi per la conservazione e il miglioramento di boschi per la conservazione della biodiversità vegetale (aree di prelievo di materiale di moltiplicazione autoctono di provenienza accertata); 6. Diversificazione e miglioramento della struttura forestale sia in senso orizzontale che verticale, per la realizzazione di popolamenti disetanei/formi ad elevata mescolanza di specie; 7. Interventi per la prevenzione e il contenimento delle malattie e del deperimento delle cenosi boschive; 8. Interventi finalizzati a: • eradicazione o controllo di specie alloctone invasive; • diversificazione della composizione specifica forestale mediante piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure. Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti della D.G.R. 1004/30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna. L'azione 8 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna (mantenimento del regime sodivo e della pratica coltura estensiva) prevede finanziamenti anche per chi mantiene il pascolo estensivo dando priorità a coloro che hanno terreni in siti Natura 2000.
IN	Mantenimento razionalizzazione pascolo estensivo	e del pascolo estensivo	L'azione prevede di non superare nei pascoli un carico di bestiame pascolante di 1 UBA/ha; In questo sito è utile, inoltre, razionalizzare la pratica non lasciando i bovini al pascolo brado completamente libero (sempre e ovunque), ma di "costringerlo" (eventualmente con delle enclosures), a pascolare in un determinato ambito territoriale per poi spostarlo in altre zone evitando così anche problemi da sovrapascolo mentre altre zone magari meno appetite per il bestiame non rischierebbero l'incospugnamento. In questo modo le cenosi legate al pascolo, come l'Habitat 6510, sarebbero preservate in maniera più efficace.
IN	Mantenimento habitat erbacei	degli habitat erbacei	Incentivare il mantenimento di superfici permanentemente inerbite
IN	Incentivare edifici secondo guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi	restauri di linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli	Esiste ormai una vasta esperienza per guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per	degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il legname come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati.

	l'entomofauna saprofittica di pregio	
	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico	Ripetizione del rilievo delle aree individuate sulla Carta Habitat Regionale e determinazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle esigenze ecologiche (Transect strutturali; Rilievi fitosantari - stato vegetativo e di stabilità; Rilievi floristici e fitosociologici1). Per la corretta valutazione dello stato di conservazione andrebbero rilevati tutti i poligoni afferenti agli Habitat in esame per valutare l'andamento della distribuzione territoriale dell'habitat e la sua superficie
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese.
MR	Monitoraggio degli insetti saprofittici, in particolare dei Coleotteri saprofittofagi	Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali. Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo settimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saprofittici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi di praterie e boschi con particolare riguardo alle specie di interesse conservazionistico	Campionamenti con trappole a caduta a vivo nelle praterie e boschi, mantenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta innescate attivate nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Carabidi lungo percorsi prefissati nelle praterie e pascoli ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico da sfalcio. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eterocerri ad attività diurna, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. 2-3 campionamenti notturni con telo e lampada a vapori di mercurio/luce miscelata tra giugno-ottobre. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimaginali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
PD	Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.

	alberi maturi, vetusti, moreni e del legno morto	
ZSC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia (Provincia: FC/RN - Ente gestore: RER)		
IA	Viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992)	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione.
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario.
IA	Zootecnia e agricoltura	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica.
IA	Attività venatoria	Mantenimento e incremento di Franginichi e Tifei nei laghetti artificiali e nei laghi di ex cava per favorire la nidificazione e del Tarabusino e degli Acrocefali di palude.
IA	Pesca	Revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse Viserba e Gorgona finalizzata al mantenimento di un habitat adeguato all'ittiofauna Realizzazione di opere di naturalizzazione e creazione di zone di rifugio per la fauna ittica all'interno delle Fosse Viserba e Gorgona. Schematura con siepe di essenze autoctone ed eventuali pannelli in canna naturale nei punti in cui i percorsi storici-naturalistici, esistenti in sinistra e destra Marecchia, transitino nei pressi di zone umide (staghi, chiari da caccia, laghi di ex cava). Schematura con siepe di essenze autoctone ed eventuali pannelli in canna naturale a protezione delle colonie nidificanti di Ardeidi e Falacrocoraci, in particolare nella colonia stabile del Lago di cava In-Cal. System Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare. Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche <i>ex situ</i> . Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale. Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. Contenimento di Robinia pseudacacia attraverso interventi di cercinatura Conservazione dell'habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedon albi posa in opera di staccionate protettive nell'area di Madonna di Saiano Intensificazione vigilanza Attivazione di piani di controllo relativamente a specie esotiche (Testuggini esotiche e Nutria, quest'ultima dopo valutazione dell'incremento di densità di popolazione). 3130, 3140, 3150, 3160, 3260: verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo 3130, 3140, 3150, 3160: realizzazione di interventi necessari a ridurre l'intrimento. 6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat. 8210: interventi mirati al contenimento delle specie vegetali ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva.
IA	Misure di conservazione per habitat	

		91AA, 91E0, 92A0: Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone. Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat. Realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat.
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	91AA: realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati Conservazione di alberi deperienti e impianto di nuovi esemplari nei boschi di quercia delle aree pianiziali e collinari, per <i>Cerambyx cerno</i> , <i>Lucanus cervus</i> .
IA	Misure di conservazione per specie animali: itiofauna	Eradicazione dell'itiofauna alloctona dai bacini artificiali a favore dell'itiofauna autoctona
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Realizzazione cataste per anfibi, rettili e micromammiferi
IA	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Mantenimento del livello idrico adeguato nel lago di cava In. Cal. System, in Comune di Rimini, ove è insediata da almeno dieci anni una colonia plurispecifica di Ardeidi e, recentemente, di Falacrocoracidi. Mantenimento dell'acqua fino al termine del ciclo riproduttivo delle specie (15 agosto) Individuare le garzaie esistenti lungo il Marecchia, mapparne i confini, definire la composizione specifica e determinarne la composizione quantitativa. Monitorare annualmente le colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi (localizzazione, composizione qualitativa, successo riproduttivo) E' opportuno istituire la Riserva Naturale nei siti occupati da garzaie con regolarità Realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione del Topino (Riparia riparia) da posizionare presso i laghi di cava (In. Cal System, Adria Scavi) Controllo delle trappole per corvidi per ridurre l'impatto su rapaci diurni e notturni Proporre l'istituzione di Zona di Protezione Speciale, nella componente fluviale del sito, in ragione dell'alto valore naturalistico del popolamento avifaunistico.
IA	Misure di conservazione per specie animali: itiofauna	Realizzazione di cataste di legna per anfibi, rettili e micromammiferi.
IA	Valorizzazione e incremento delle zone umide connesse alle attività di pastorizia per la conservazione degli habitat 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp e 3150	L'azione prevede: - censimento dei siti idonei alla creazione o recupero di pozze di abbeveraggio anche in funzione di una più omogenea ripartizione dei carichi di bestiame; - definizione di un programma-progetto tecnico-operativo che definisca localizzazione precisa e modalità di intervento; - incremento dei punti d'acqua e delle pozze di abbeveraggio (realizzazione di nuove pozze); - sperimentazione e realizzazione di accorgimenti d'uso che migliorino e non penalizzino gli usi zootecnici (es. realizzazione di nuove pozze affiancate o di separazione di pozze con protezioni per abbeveraggi alternati; dotazione di strutture specifiche per l'abbeveraggio collegate con piccole derivazioni alle pozze); - sperimentazione di forme di gestione ordinaria degli stierri, indispensabili per la conservazione delle pozze e nel lungo periodo degli habitat (stierri parziali, stierri alternati in pozze affiancate, trapianti di specie vegetali idrofile, ecc.).

	Lagni eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva. Nelle aree private è opportuno prevedere incentivi ai proprietari per la realizzazione dell'azione. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistono in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi è opportuno concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarburstamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. E' opportuno prevedere l'utilizzo di barre di involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti è invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci
IA	Sfalcio di <i>Phragmites australis</i> in aree in cui tende ad invadere gli habitat 6420 (Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio- <i>Holoschoenion</i>) e 7210* (Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>)	L'azione consiste nello sfalcio continuo di <i>Phragmites australis</i> nelle aree contigue agli habitat 6420 e 7210 per scongiurare l'invasione e la loro sostituzione col canneto. Occorrerà prevedere l'asportazione del materiale vegetale tagliato. Lo sfalcio dovrà essere effettuato per alcuni anni in modo sistematico per provocare l'indebolimento di <i>P. australis</i> fino alla sua eliminazione completa.
IA	Contenimento di <i>Hedera helix</i> nell'habitat 8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casomofica	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle aree maggiormente critiche rispetto alla invasione da parte dell'edera. L'intervento sarà rivolto a situazioni in cui si può prevedere la riuscita dell'intervento e quindi la riqualificazione di habitat degradati. L'intervento consiste nell'asportazione selettiva all'interno delle aree individuate nella fase preliminare
IA	Contenimento di <i>Robinia pseudacacia</i> attraverso interventi di cercinatura	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle aree maggiormente critiche rispetto alla invasione da parte della Robinia. L'intervento sarà rivolto a situazioni in cui si può prevedere la riuscita dell'intervento e quindi la riqualificazione di habitat degradati. L'intervento consiste nella cercinatura degli esemplari di Robinia all'interno delle aree individuate nella fase preliminare.

		La cernatura consiste nell'asportazione di un anello di corteccia fino alla profondità del cambio, per indurre la morte dell'albero. Tale operazione permette di evitare il rischio di produzione di polloni che si avrebbe in caso di taglio degli esemplari arborei.
IA	Posa in opera di staccionate a Madonna di Saiano per la conservazione dell'habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Section albae</i>	L'azione prevede due fasi operative: - individuazione delle aree prioritarie su cui intervenire; analisi della sentinella e studio di come canalizzare i flussi verso le direttrici principali, utilizzando le staccionate; - progetto esecutivo di realizzazione delle staccionate, scelta dei materiali e definizione delle modalità di posa.
IA	Conservazione della necromassa forestale	Gestione oculata dei boschi con calcolo della necromassa al suolo e attivazione di processi per l'incremento, da studiarli a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza. L'azione prevede il prelievo e la delocalizzazione dell'itiofauna alloctona da bacini presenti nel sito. Aree prioritarie d'azione: laghi di cava. In considerazione della delicatezza dell'intervento, l'azione dev'essere preceduta da uno studio di fattibilità che valuti le specie effettivamente presenti nei bacini considerati, le modalità di cattura (reti, elettropesca, prosciugamento dell'invaso), i possibili rischi di immissione di avannotti di specie alloctone e conseguenti rimedi, modalità di stoccaggio e destinazione dell'itiofauna alloctona prelevata (es. laghi da pesca non comunicanti col reticolo idrografico idonei alla ricezione), possibili impatti sugli habitat naturali. E' opportuno procedere con il temporaneo svuotamento del lago mediante sistema di pompaggio, vagliando attentamente la destinazione delle acque di scarico (rischio immissione avannotti di itiofauna alloctona), intervenendo progressivamente con il recupero dell'itiofauna mediante reti/elettropesca, e separazione degli esemplari alloctoni. Il periodo di intervento suggerito è settembre, quando i livelli di falda che alimentano i laghi sono al minimo e le temperature in diminuzione rispetto al periodo estivo (basse temperature favoriscono maggiori concentrazioni di ossigeno disciolto e riducono l'impatto dell'elettroscudatore). Durante le operazioni di cattura e stoccaggio ci si può avvalere di volontari (es. GEV, Associazioni di pesca sportiva, ecc.). Durata dell'azione: 1 mese circa
IA	Controllo delle trappole per corvidi	Previo accordo con gli Enti preposti alla gestione faunistica (corvidi), che consenta di avere i dati sulla localizzazione delle trappole, verrà fatto regolare controllo delle trappole (vigilanza) nei periodi di attività, per ridurre l'impatto sui Rapaci diurni e notturni, con liberazione in caso di cattura. Durata dell'azione: periodica
IA	Realizzazione pareti per <i>Riparia riparata</i>	L'azione prevede la costruzione di una parete artificiale per la nidificazione di <i>Riparia riparata</i> . E' opportuno realizzare l'intervento presso il lago di cava In. Cal. System (Comune di Rimini, già oggetto di studio per la destinazione naturalistica). La struttura dovrà avere un'altezza non inferiore a m. 2,5 e una lunghezza di m. 15. Per aumentare le possibilità di colonizzazione, la struttura verrà realizzata a ridosso della riva, in un punto con assenza di vegetazione arborea o arbustiva. Preferibile utilizzare materiale in calcestruzzo per la costruzione. Durata dell'azione: circa 10-15 giorni per la realizzazione, oltre manutenzione ordinaria annuale.

IA	Intensificazione vigilanza	E' opportuno intensificare le azioni di vigilanza inerenti i danni alla fauna, in particolare nella porzione meridionale del sito, avvalendosi sia di organi di vigilanza professionale che volontaria. Durata dell'azione: continua.
IA	Intensificazione vigilanza per pesca illegale	E' opportuno intensificare le azioni di vigilanza inerenti alla conservazione dell'itiofauna e le attività di pesca sportiva, avvalendosi anche dell'ausilio delle guardie volontarie ittiche ed ambientali. Durata dell'azione: continua.
IA	Realizzazione cataste per anfrbi, rettili e micromammiferi	L'azione prevede la realizzazione di necromassa forestale a terra e pile faunistiche, che possano fornire il rifugio ad Anfibi, Rettili e Micromammiferi; tali interventi potranno favorire anche specie saprofiliche d'Invertebrati. Andranno realizzati prioritariamente presso le zone umide presenti nel sito (Laghi di cava della porzione pianiziale del Sito), favorendo in primo luogo specie come <i>Triturus cristifer</i> , ma anche in altri habitat, come prati aridi, ambienti forestali di recente formazione e poveri di necromassa (Area di Montebello e Monte Matto). Gli interventi presso le zone umide dovranno essere effettuati entro 50m dalla riva dell'acqua; non andranno posizionati in aree esondabili. Il materiale per tali interventi potrà essere recuperato da attività di contenimento di specie vegetali alloctone Esempi d'azione: Necromassa forestale a terra: deporre a terra, accatastandoli gli uni sugli altri, dei tronchi aventi diametro maggiore di almeno 20 cm, lunghi 2 m, fino a raggiungere un'altezza massima di 1,5 m; al termine si stende della ramaglia a ridosso del cumulo. Pile faunistiche: deporre a terra dei tronchetti di diametro di circa 5-10 cm e sovrapporre ad essi altri rami aventi un diametro progressivamente minore; raggiunta l'altezza voluta, si ricopre con della ramaglia o delle frasche. Larghezza di 2-3 m di diametro e altezza di 1 m. Durata dell'azione: una tantum.
IA	Attivazione di piani di controllo per specie esotiche (Testuggini esotiche e Nutria)	Contenimento / eradicazione delle specie alloctone mediante cattura con trappole. Nutria: (nel caso di repentino incremento delle densità) cattura mediante trappole con semplificazione delle procedure di abbattimento e smaltimento dei capi catturati. Testuggini esotiche: cattura con trappole del tipo "bagno di sole artificiale" e successivo ricovero presso CRAS o Centri di raccolta autorizzati. Durata dell'azione: periodica
IA	Creazione di schermatura e punto di osservazione presso la colonia di Ardeidi e Falacrocoracidi	Realizzazione di una barriera schermante da realizzarsi sul bordo del bacino, con vegetazione arbustiva del luogo, intercalata da pannelli realizzati in legno, fessurati per l'osservazione della fauna. Realizzazione di schermatura anche nella parte del sentiero che si avvicina al sito di nidificazione.
IA	Installazione di tabelle segnaletiche e pannelli informativi	Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat. In particolare è opportuna la realizzazione e la posa in opera di: Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito; pannelli informativi (70 cm x100 cm) sulle valenze naturalistiche del sito, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati (ad esempio: Ponte Verucchio, Lago Santarini, Lago Adria Scavi-lago azzurro, Lago In-Cal System); cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.) da posizionare presso gli accessi e le aree di sosta
IN	Zootecnia e agricoltura	Applicazione delle misure agro-ambientali del PSR per la creazione e il mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo
IN	Incentivi	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici) Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.). Incentivi all'attività agro-silvo-pastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo. Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva.

IN	Incentivazione dello sfalcio dell'habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	<p>Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei.</p> <p>Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna</p> <p>Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia.</p> <p>Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agro-ecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica</p> <p>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno.</p> <p>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti.</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali.</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.)</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.</p> <p>Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo</p> <p>Incentivi per il controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi, anche ai proprietari non imprenditori agricoli.</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto.</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiate).</p> <p>Incentivi per gli imprenditori agricoli che segnalano nidi di albanella minore o che utilizzano la barra di involo.</p>
		<p>In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private.</p> <p>Per le aree di proprietà privata, dovranno essere reperiti incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari.</p> <p>Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.</p>

	(*stipenda fioritura di orchidee)	Promuovere attraverso forme di incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi nicotinoidi e derivati (p.e. imidacloprid) nel sito e nelle immediate vicinanze; - coltivazione di varietà di Alfa alfa non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate di <i>Alauda arvensis</i> . Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine
IN	Incentivazione per pratiche di agricoltura biologica	
IN	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione/mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di colture autunno-vernine, di prati stabili, di fasce tampone, ecotoni e piccole zone umide. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore.
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i>	Promuovere il mantenimento e la gestione di ambienti a prateria, prato o pascolo accanto ai piccoli corsi d'acqua Promuovere il ripristino di aree paludose accanto ai corsi d'acqua, dove è presente <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> Promuovere la realizzazione di interventi di mantenimento o di miglioramento degli habitat utilizzati dalla specie, quali il decespugliamento manuale o meccanico della vegetazione ripariale, lo sfangamento e l'asportazione dell'eccesso di materiale organico accumulato nei corsi d'acqua Promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle specie e delle popolazioni non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e che rispettino le norme in materia di condizionalità Promuovere la delocalizzazione di allevamenti di animali domestici esistenti che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> Promuovere la delocalizzazione di impianti a frutteto e altre colture agrarie che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i> Promuovere il controllo degli scarichi che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i>
MR	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Censimento degli scarichi in alveo non autorizzati e delle discariche abusive. Esecuzione di controlli presso i punti di prelievo delle acque e rilascio del DMV al fine di monitorare il rispetto degli obblighi di legge da parte degli utenti Monitoraggio delle concessioni in demanio e delle attività connesse Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat e degli habitat di interesse regionale Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva habitat. Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone. Monitoraggio faunistico delle garzate insediato in alveo
MR	Monitoraggi	
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Ricerca e monitoraggio specifico di Insetti (Lepidoteri, Coleotteri e Odonati)

MIR	Misure di conservazione per specie animali: ittiofauna	Studio sui pesci per valutare le specie presenti (soprattutto alloctone) nelle acque lentiche
MIR	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Monitoraggio su distribuzione e abbondanza e di <i>Emys orbicularis</i>
MIR	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Individuare aree estrattive con presenza di colonie di Topino (<i>Riparia riparia</i>) o idonee ad ospitarle
MIR	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Studio di fattibilità, progettazione e installazione di bat box sotto i ponti stradali
MIR	Monitoraggio delle concessioni in demanio e attività connesse	L'azione prevede le seguenti attività principali: - censimento di campo delle attività presenti in area demaniale; - raccolta e verifica degli atti di concessione; - individuazione delle situazioni di incoerenza/anomalia (scadenza atto di concessione; non rispetto delle prescrizioni, usi diversi da quelli concessi).
MIR	Censimento e monitoraggio delle garzaie di Ardeidi e Falacrocoracidi	E' opportuna un'indagine conoscitiva finalizzata all'individuazione di tutti i siti riproduttivi. Le indagini dovranno rilevare, composizione specifica e abbondanza delle diverse specie ma anche preferenze ecologiche per il substrato di nidificazione e per l'attività trofica. I risultati saranno applicati alla corretta gestione delle garzaie all'interno del sito e nell'alveo del Marecchia. Durata dell'azione: il monitoraggio dovrà essere ripetuto annualmente almeno per 5 anni per avere informazioni sul trend delle popolazioni delle diverse specie.
MIR	Censimento delle specie di Ardeidi a nidificazione solitaria (Tarabusino, Tarabuso)	L'indagine dovrebbe determinare la fenologia, la distribuzione e l'abbondanza delle due specie all'interno del Sito e sull'intera asta del Marecchia.
MIR	Studi sulla popolazione di <i>Emys orbicularis</i>	L'indagine genetica da effettuare su alcuni individui catturati porterà conoscenze sulla provenienza e sull'appartenenza genetico-corologica della popolazione del Marecchia. La ricerca avrà durata triennale
MIR	Studi sui popolamenti itici	E' opportuno un monitoraggio dell'ittiofauna con le seguenti finalità: Definizione delle popolazioni di specie alloctone presenti in ambienti lentiche nel sito. Caratterizzazione genetica delle popolazioni di <i>Esox lucius</i> nel sito, in particolare per verificarne il ceppo e per adottare opportune strategie di gestione della specie, che nel sito può trovare condizioni idonee allo sviluppo.
MIR	Studi sull'entomofauna (Coleotteri, Lepidotteri e Odonati)	Durata dell'azione: il monitoraggio dovrà durare almeno 3 anni e sarà realizzato mediante ricerca diretta degli stadi immaginiali, preimmaginiali e delle exuvie, per mezzo di retino e retino per macroinvertebrati acquatici. Lo studio andrà ripetuto a cadenza quinquennale per monitorarne il trend di popolazione.
MIR	Studio di fattibilità, progettazione e installazione di bat-box sotto i ponti stradali	E' opportuno realizzare uno studio di fattibilità per la posa di bat box sotto i ponti presenti nel sito per incentivare la diffusione di Chiroteri. Lo studio dovrà verificare: numero di strutture (ponti) presenti idonee per ospitare bat box in relazione a montaggio e gestione della bat box e rischio di sommersione in caso di piena.

		Andranno individuate le tipologie di bat box più idonee da applicare, valutando anche la possibilità di realizzare interventi specifici in loco. Le nuove bat box non dovranno penalizzare o alterare lo stato di eventuali colonie di Chiroteri preesistenti. E' opportuno altresì verificare la fattibilità dell'intervento con gli enti gestori della rete stradale / autostradale. L'azione dovrà essere seguita da una fase di monitoraggio per valutare la colonizzazione delle bat box e l'efficacia dell'intervento
MR	Monitoraggio specie animali esotiche invasive	Monitoraggio di Testuggini esotiche nelle zone umide vocate per le specie mediante l'uso di trappole a caduta del tipo bagno di sole; monitoraggio degli habitat idonei per ospitare <i>Procambarus clarkii</i> mediante campionamenti con retini per macroinvertebrati in stazioni prefissate.
MR	Monitoraggio specie vegetali esotiche invasive per l'espansione in habitat di pregio	L'azione consiste in un monitoraggio attento e continuo degli habitat sottoposti al rischio di invasione da parte di specie alloctone. Nel caso venissero accertate situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate in habitat di pregio, si potranno prendere gli opportuni provvedimenti per contenere/eradicare le entità alloctone e proteggere gli habitat minacciati.
MR	Monitoraggio habitat e specie vegetali (con aggiornamento carta habitat)	L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentaria esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; Sono da prevedere almeno 3 campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici di fitisi come monitoraggio della flora sono da svolgersi anche tutti gli anni.
MR	Definizione disciplinare per la realizzazione di nuove linee elettriche o per l'ammendamento di quelle preesistenti	E' opportuno avviare un iter di approvazione di un disciplinare tra Ente gestore del sito ed Ente gestore delle linee elettriche che preveda l'adeguamento dell'attuale rete elettrica (anche bassa tensione) nel sito a standard di maggiore sicurezza per l'avifauna come definito nelle "linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" realizzate da Ministero dell'Ambiente e ISPRA. Contestualmente si prevede l'avvio di un censimento delle linee elettriche presenti nel sito e nelle immediate vicinanze, definendone la tipologia, il posizionamento e le caratteristiche costruttive, individuando i tratti della rete che necessitano di interventi prioritari; in tale contesto si provvederà alla georeferenziazione dei sostegni. E' opportuno anche il monitoraggio in situ dell'impatto delle linee elettriche sulla fauna locale; tale monitoraggio dovrà prevedere uscite quindicinali per un periodo minimo di un anno (periodo consigliato 2 anni), secondo le modalità definite da Privano e Cocchi (2008); un secondo monitoraggio andrà effettuato in seguito dell'adeguamento delle linee elettriche
MR	Controlli per la verifica del rispetto del DMV	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV, al fine di verificare il rispetto degli obblighi di legge da parte degli utenti e, in caso di mancato rispetto, avviare le opportune segnalazioni all'ente responsabile del controllo. Revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse Viserba e Gorgona finalizzata al mantenimento di un habitat adeguato per la fauna residente negli stagni e nei laghi di cava (Sant'anni, In. Cal. System, Adria scavi).
MR	Piano di gestione forestale dei boschi collinari	Studio di dettaglio di tutte le formazioni forestali presenti nel sito, rilievi dendro-crono-anatomici, rilievi floristici ecc. Definizione delle tipologie colturali, degli obiettivi colturali (tipi forestali e modelli colturali di riferimento), dei trattamenti selvicolturali, delle modalità di intervento, Piano decennale degli interventi selvicolturali.
MR	Piano di gestione forestale dei boschi allveali e goleneali	Individuazione superfici boscate per tipologia forestale, tipo di habitat, localizzazione all'interno delle forme di morfologia fluviale. Confronto con il Servizio Tecnico di Bacino per localizzazione aree ad elevato rischio idraulico. Concertazione delle strategie gestionali specifiche. Definizione del programma di interventi

MR	Tutela e valorizzazione dell'habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	Istituzione, previo accordo ed idoneo indennizzo da prevedere per i proprietari privati di aree forestali, di aree a conservazione integrale, allo scopo di studiare, monitorare e valutare nel tempo i dinamismi successionali in atto.
PD	Divulgazione e didattica	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi che dettino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi sulle principali vulnerabilità, sulle modalità di accesso e sulla fruizione del sito Natura 2000. Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie e di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo
PD	Divulgazione e didattica	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente all'adozione di sistemi agri-colturali eco-compatibili. Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione
PD	Misure di conservazione per specie animali: ittiofauna	Campagna informativa rivolta a pescatori e alle società di pesca sportiva mirata a indirizzare verso la pesca di specie autoctone
PD	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Organizzare una campagna informativa e di sensibilizzazione sull'avifauna nidificante, in modo particolare per la salvaguardia delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi e delle specie di greto fluviale e di zone umide, rivolta a scuole e cittadinanza Organizzazione di incontri divulgativi e di sensibilizzazione aperti al pubblico per illustrare le esigenze ecologiche, le pressioni e le minacce dovute alla presenza dell'uomo. Le principali misure gestionali e il significato delle azioni di tutela per le specie nidificanti nel greto. Predisposizione di materiale informativo (depliant/ brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati nell'ambito dei comuni interessati dal territorio del sito (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (depliant/brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale. Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.
PD	Campagna informativa e di sensibilizzazione sull'avifauna nidificante	Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per la fauna minore, principalmente Rettili e Anfibi, anche alla luce dei contenuti della Legge Regionale 31 Luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.
PD	Azioni di sensibilizzazione sulla fauna minore	Organizzazione di specifici incontri informativi per pescatori sulle conseguenze legate all'immissione nei corsi d'acqua di specie alloctone e raggiungimento di un accordo con le società di gestione dei laghi di pesca al fine di favorire la pesca di specie autoctone
PD	Campagna informativa mirata ad indirizzare verso la pesca di specie autoctone	Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per i Chiroteri. Predisposizione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore della fauna legata alle abitazioni (Chiroteri)	

PD	Campagna educativa sul rilascio in natura di specie alloctone	Organizzazione di incontri per la cittadinanza per illustrare le conseguenze legate al rilascio in natura di specie alloctone. Predisposizione di materiale informativo (dépliant/ brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati nell'ambito dei comuni interessati dal territorio del sito (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
ZSC/ZPS IT4090003 Rupi e Gessi della Valmarecchia (Provincia: FC/RN - Ente gestore: RER)		
IA	Viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/92)	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione.
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario.
IA	Attività venatoria	Riduzione del numero di cinghiali dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario. Intensificare le attività di controllo di cani e gatti randagi con metodi incruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti) allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo nel caso dei cani e i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti. Definire e adottare provvedimenti che consentono di vietare la cattura di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali. Definizione di linee guida per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva
		Redazione di linee guida per la definizione di densità, localizzazione e forme di foraggiamento nel solo caso di emergenza naturale per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati nel solo caso di emergenza naturale.
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare. Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche <i>ex situ</i> . Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione. Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorime locale. Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.
IA	Misure di conservazione per habitat	3130, 3140, 3290: Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo 6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6220: ricostituzione di un bordo erbaceo-arbustivo a protezione del versante nelle zone ove questo fosse stato asportato) 8310: protezione attiva (sorveglianza e visite turistiche/educative solo con accompagnatore) interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti 91AA, 9180, 91E0, 92A0, 9260, 9340: controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone

			definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat 91AA: realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati		Controllo delle specie botaniche esotiche invasive lungo corsi d'acqua e ai margini dei boschi per preservare entomofauna di interesse.
IA	Misure di conservazione per specie animali: avifauna		Stipula di accordo con gruppi di arrampicata per programmare l'attività nelle pareti attrezzate allo scopo di trovare una intesa relativamente al divieto di arrampicata nel periodo compreso tra i mesi di febbraio e luglio.
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna		Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Chiroteri, piccoli Mammiferi arboricoli). Regolamentare l'accesso ai siti ipogei presenti e intervenire, laddove necessario, per mantenere l'ingresso alle varie cavità fruibile da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso. Visite le peculiarità delle cavità presenti nel sito è necessario effettuare un monitoraggio ed una selezione di quelle utilizzate dai Chiroteri per valutarne l'opportuna tutela
IA	Sfalcio habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)		In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva. Nelle aree private occorrerà prevedere incentivi ai proprietari per la realizzazione dell'azione. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbusciamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. E' opportuno prevedere l'utilizzo di barre di involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci
IA	Posa in opera di staccionate alle Rupi di Tausano per la conservazione dell'habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole		L'azione prevede due fasi operative: - individuazione delle aree prioritarie su cui intervenire; analisi della sentieristica e studio di come canalizzare i flussi verso le direttrici principali, utilizzando le staccionate; - progetto esecutivo di realizzazione delle staccionate; scelta dei materiali e definizione delle modalità di posa.

	basofile dell'Alysson Sedion albae	
IA	Conservazione della necromassa forestale	Gestione oculata dei boschi con calcolo della necromassa al suolo e attivazione di processi per l'incremento, da studiarli a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza.
IA	Controllo delle trappole per corvidi	Previo accordo con gli Enti preposti alla gestione faunistica (corvidi), che consenta di avere i dati sulla localizzazione delle trappole, verrà fatto regolare controllo delle trappole (vigilanza) nei periodi di attività, per ridurre l'impatto sui Rapaci diurni e notturni, con liberazione in caso di cattura. Durata dell'azione: periodica
IA	Intensificazione vigilanza	E' opportuno intensificare le azioni di vigilanza inerenti i danni alla fauna, in particolare nella porzione meridionale del sito, avvalendosi sia di organi di vigilanza professionale che volontaria. Durata dell'azione: continua.
IA	Controllo delle specie esotiche invasive	Controllo degli esemplari di specie botaniche esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, dello stradicamento, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc. L'azione prevede la realizzazione di necromassa forestale a terra e pile faunistiche, che possano fornire il rifugio ad Anfibi, Rettili e Micromammiferi; tali interventi potranno favorire anche specie saprofitiche di Invertebrati. Andranno realizzati prioritariamente presso le zone umide presenti nel sito, favorendo in primo luogo specie come <i>Triturus carnifex</i> , ma anche in altri habitat, come prati aridi, ambienti forestali di recente formazione e poveri di necromassa. Gli interventi presso le zone umide dovranno essere effettuati entro 50 m dalla riva dell'acqua; non andranno posizionati in aree esondabili. Il materiale per tali interventi potrà essere recuperato da attività di contenimento di specie vegetali alloctone. Esempi d'azione: Necromassa forestale a terra: deporre a terra, accatastandoli gli uni sugli altri, dei tronchi aventi diametro maggiore di almeno 20 cm, lunghi 2 m, fino a raggiungere un'altezza massima di 1,5 m; al termine si stende della ramaglia a ridosso del cumulo. Pile faunistiche: deporre a terra dei tronchetti di diametro di circa 5-10 cm e sovrapporre ad essi altri rami aventi un diametro progressivamente minore; raggiungere l'altezza voluta, si ricopre con della ramaglia o delle frasche. Larghezza di 2-3 m di diametro e altezza di un metro. Durata dell'azione: una tantum.
IA7	Realizzazione cascate per anfibi, rettili e micromammiferi	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici) Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.). Incentivi all'attività agro-silvo-pastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo. Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva. Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei. Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia. Incentivi per la realizzazione di interventi culturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)
IN	Incentivi	Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agro-ecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, stepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari,

		<p>frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica</p> <p>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbastati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno.</p> <p>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrecano disturbo alle specie presenti.</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali.</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, ecc.)</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.</p> <p>Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo</p> <p>Incentivi per il controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi, anche ai proprietari non imprenditori agricoli.</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto.</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiate).</p> <p>Incentivi per gli imprenditori agricoli che segnalano nidi di albanella minore o che utilizzano la barra di involo.</p> <p>Incentivi per il mantenimento di siti riproduttivi per gli anfiibi</p> <p>Incentivi per la conservazione di muretti a secco, pietraie, o altre strutture che albergano rettili, sulla base di uno studio motivante.</p> <p>Incentivi per l'utilizzo di mezzi manuali per le operazioni di potatura di alberi e arbusti.</p>
IN	<p>Misure di conservazione per specie animali: teriofauna</p>	<p>In ambito urbano è incentivata la disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze naturali</p>
IN	<p>Incentivazione dello sfalcio dell'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)</p>	<p>In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private.</p> <p>Per le aree di proprietà privata, dovranno essere reperiti incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari.</p> <p>Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento</p>
IN	<p>Incentivazione pratica agricoltura biologica</p>	<p>Promuovere attraverso forme di incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi neonicotinoidi e derivati (es. imidacloprid) nel sito e nelle immediate</p>

		vicinanze; - coltivazione di varietà di Alfa alfa non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involto delle prime covate di <i>Alauda arvensis</i> . Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare estese aree boscate a maggiore maturazione nel minore tempo possibile.
IN	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile	L'azione è da concertarsi in commissione con l'insieme dei siti Natura 2000 Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternativa: bed & breakfast, agriturismo. La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale. Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale connesse ad attività di ricezione turistica. Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali. Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B. Il concetto di una ricettività sostenibile e consapevole dovrebbe essere veicolato anche attraverso un impiego prevalente di prodotti tradizionali locali, in sinergia con la produzione enogastronomica. Valutare la fattibilità di un Marchio per le strutture ricettive sostenibili e che sostengono la promozione e la conservazione dei siti Natura 2000
IN	Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricolo, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito (es. definizione certificato "Prodotto in ZSC/ZPS").	Indagine di mercato al fine di valutare la penetrazione e le capacità di accoglienza da parte sia degli operatori che dei potenziali fruitori della commercializzazione dei prodotti tipici. Studio e progettazione di un Marchio collettivo della Valmarecchia e Rete Natura 2000, da apporre su prodotti alimentari di qualità caratterizzati da un significato legame con il territorio, sia dal punto di vista ambientale che della conservazione delle tradizioni. Il marchio può essere apposto anche su produzioni per le quali sia già stata riconosciuta una denominazione di origine, riconosciuta a livello comunitario. La misura può anche prendere in esame la valorizzazione di produzioni montane già certificate e dotate di marchio valutando la possibilità di un protocollo per una menzione aggiuntiva come ad esempio "prodotto della montagna" similmente ad altre esperienze esistenti (e/o "prodotto in Rete Natura 2000"). Per il riconoscimento del Marchio debbono seguirsi specifiche procedure: Costituzione dell'ente titolare; Realizzazione Statuto; Realizzazione Regolamento d'Uso del Marchio; Realizzazione Disciplinare; Progettazione del logotipo e registrazione del Marchio. - Individuazione della struttura in grado di gestire la certificazione e la diffusione del marchio, nonché la promozione del medesimo.

		<p>Ai sensi dell'art. 19 c.3 del D.Lgs n. 30 del 10/02/05 "Anche le amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni possono ottenere registrazioni di marchio", quindi fra i soggetti che potrebbero essere costituiti titolari del marchio ci sono sia enti locali che comunità montane e unioni di comuni, oltre a GAL e Camera di Commercio.</p> <p>Definizione di regolamento per la concessione di marchio collettivo e Procedere per la registrazione marchio.</p> <p>Realizzazione di nuovi punti vendita dedicati, numero di punti vendita riconoscibili attraverso l'uso dei marchi, diffusione della conoscenza del prodotto presso il consumatore finale, inserimento dei prodotti tipici nei menù della ristorazione locale.</p> <p>Predisposizione del gruppo di lavoro per la progettazione del protocollo di produzione (ente gestore, agronomo, naturalista fitosociologo, naturalista-faunista, allevatore, operatore forestale, rappresentante di categoria, pubblicitario per realizzazione nome marchio e promozione).</p> <p>Predisposizione del protocollo di produzione che dovrà considerare le difficoltà che i produttori devono affrontare ad es.: - rispetto dei piani e delle prescrizioni di pascolamento predisposti dall'ente gestore; - limitazione al pascolo in ambiti di torbiera; - scarsa raggiungibilità dei pascoli e delle aree di mungitura (con eventuale vincolo alla realizzazione di nuova viabilità e passaggio di mezzi all'interno dei pascoli); - tipo di strutture disponibili per la casificazione; - modalità di alimentazione "di sostegno" del bestiame (mangimi o no); - interventi selvicolturali con particolari attenzioni per habitat forestali; ecc. - Ideazione, registrazione e promozione del marchio.</p>
MR	Monitoraggi	<p>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat</p> <p>Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva habitat</p> <p>Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli</p> <p>Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche allocazione</p>
MR	Piano di controllo e monitoraggio dei nuovi scarichi idrici e di quelli già esistenti	<p>Lo stato di conservazione delle specie ittiche presenti può essere giudicato sulla base dell'abbondanza numerica e della struttura demografica delle singole popolazioni. In generale si possono considerare a rischio conservazionistico le specie poco abbondanti (meno di 5-10 individui, in relazione alle caratteristiche ecologiche della specie, ogni 50 m lineari) e con popolazioni destrutturate, in particolare quelle carenti delle classi giovanili.</p> <p>L'azione riguarda l'intero territorio del sito.</p> <p>Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto</p> <p>E' opportuno prevedere almeno 3 campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio.</p> <p>Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora sono da svolgersi anche tutti gli anni.</p>
MR	Monitoraggio habitat e specie vegetali (con aggiornamento carta habitat)	<p>L'azione consiste in un monitoraggio attento e continuo degli habitat sottoposti al rischio di invasione da parte di specie alloctone.</p> <p>Nel caso venissero accertate situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate in habitat di pregio, si potranno prendere gli opportuni provvedimenti per contenere/eradicare le entità alloctone e proteggere gli habitat minacciati.</p>
MR	Monitoraggio specie vegetali esotiche invasive per prevenire l'espansione in habitat di pregio	<p>Monitoraggio lungo transeiti prefissati collocati nel greto fluviale del Marecchia e altri torrenti, in praterie e boschi rappresentativi del sito ogni 3 settimane dalla primavera all'autunno con l'ausilio della ricerca a vista e delle trappole a caduta (5 per transetto).</p> <p>Gli esemplari catturati a vista saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati.</p> <p>Il materiale delle trappole a caduta sarà portato in laboratorio per lo smistamento e l'identificazione</p>
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in	<p>Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre).</p>

	particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie iniettate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne (come <i>Iolana iolas</i> , <i>Maculinea arion</i> , <i>Gegenes nostradamus</i>) e di specie di Eterocerici (come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Proserpinus proserpina</i>) lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle e in punti fissi con lampade luminose. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Censimento dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Rilevo in campo tramite metodiche dirette e indirette.
MR	Piano di dettaglio per i boschi di castagno e definizione di misure regolamentari	Pianificazione di dettaglio per la gestione dei boschi di castagno (Habitat 9260) con gli approfondimenti necessari per integrazione selvicoltura tradizionale sul castagno e miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità. Nel dettaglio, zona per zona, in riferimento alle singole proprietà, potrà essere definito la destinazione colturale in riferimento alla conservazione dell'habitat (castagneti da frutto a sottobosco seminaturale o naturale, gestione dei cedui, delle fustate, lotta fitosanitaria, ecc.). Lo svolgimento dell'azione prevede il coinvolgimento dei proprietari/gestori.
PD	Divulgazione e didattica	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000 .2. posa di pannelli informativi che detragliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente all'adozione di sistemi agri-colturali eco-compatibili. Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione Sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti Informazione e sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di vari rapaci Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore situati nei coltivi. Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpetofauna di particolare interesse conservazionistico
PD	Campagna informativa e di sensibilizzazione sull'avifauna nidificante	Organizzazione di incontri divulgativi e di sensibilizzazione aperti al pubblico per illustrare le esigenze ecologiche, le pressioni e le minacce dovute alla presenza dell'uomo, le principali misure gestionali e il significato delle azioni di tutela per le specie nidificanti nel greto. Predisposizione di materiale informativo (depliant/ brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati nell'ambito dei comuni interessati dal territorio del sito (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (depliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale. Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito

PD	Azioni sensibilizzazione sulla fauna minore	Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per la fauna minore, principalmente Rettili e Anfibi, anche alla luce dei contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna".
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore della fauna legata alle abitazioni (Chiroteri)	Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidiificanti in coltivi e prati da sfalcio	Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per i Chiroteri.
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidiificanti in coltivi e prati da sfalcio	Predisposizione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidiificanti in coltivi e prati da sfalcio	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore situati nei coltivi o di altre specie nidificanti. Meritatura di cereali e medicinali con utilizzo di barre di involo e con andamento centrifugo.
ZSC IT4090004 Monte S. Silvestro, Monte Ercole e Cessi di Sapieno, Maiano e Ugrigno (Provincia: FC/RN - Ente gestore: RER)		
IA	Viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/92)	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione.
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario.
IA	Attività venatoria	Riduzione del numero di cinghiali dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario. Intensificare le attività di controllo di cani e gatti randagi con metodi incruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti) allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo nel caso dei cani e i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare la cattura di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Definizione di linee guida per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Redazione di linee guida per la definizione di densità, localizzazione e forme di foraggiamento nel solo caso di emergenza naturale per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati nel solo caso di emergenza naturale.
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare. Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ.
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fioriture locali.

		Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.
		3130: Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo 6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6220: ricostituzione di un bordo erbaceo-arbustivo a protezione del versante nelle zone ove questo fosse stato asportato) 91AA, 91E0, 92A0:
IA	Misure di conservazione per habitat	controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat
		91AA: realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Controllo delle specie botaniche esotiche invasive lungo corsi d'acqua e ai margini dei boschi per preservare entomofauna di interesse.
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Chiroteri, piccoli Mammiferi arboricoli).
IA	Sfalcio habitat erbose (Formazioni secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva. Nelle aree private occorrerà prevedere incentivi ai proprietari per la realizzazione dell'azione Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbusciamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. E' opportuno prevedere l'utilizzo di barre di involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci
IA	Conservazione della necromassa forestale	Gestione oculata dei boschi con calcolo della necromassa al suolo e attivazione di processi per l'incremento, da studiarli a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza
IA	Controllo delle specie esotiche invasive	Controllo degli esemplari di specie botaniche esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, dello sradicamento, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.

IA	Rimozione abusive discariche	<p>Realizzazione cataste per anfibi, rettili e micromammiferi</p> <p>L'azione prevede la realizzazione di necromassa forestale a terra e pile faunistiche, che possano fornire il rifugio ad Anfibi, Rettili e Micromammiferi; tali interventi potranno favorire anche specie saproxiliche d'Invertebrati.</p> <p>Andranno realizzati prioritariamente presso le zone umide presenti nel sito, favorendo in primo luogo specie come <i>Triurus carnifex</i>, ma anche in altri habitat, come prati aridi, ambienti forestali di recente formazione e poveri di necromassa.</p> <p>Gli interventi presso le zone umide dovranno essere effettuati entro 50 m dalla riva dell'acqua; non andranno posizionati in aree esondabili. Il materiale per tali interventi potrà essere recuperato da attività di contenimento di specie vegetali alloctone.</p> <p>Esempi d'azione: Necromassa forestale a terra: deporre a terra, accatastandoli gli uni sugli altri, dei tronchi aventi diametro maggiore di almeno 20 cm, lunghi 2 m, fino a raggiungere un'altezza massima di 1,5 m; al termine si stende della ramaglia a ridosso del cumulo.</p> <p>Pile faunistiche: deporre a terra dei tronchetti di diametro di circa 5-10 cm e sovrapporre ad essi altri rami aventi un diametro progressivamente minore; raggiunta l'altezza voluta, si ricopre con della ramaglia o delle frasche. Larghezza di 2-3 m di diametro e altezza di un metro.</p> <p>Durata dell'azione: una tantum.</p>
IA	Rimozione abusive discariche	<p>Rimozione del materiale, trasporto e smaltimento in discarica autorizzata.</p>
IA	Rimozione paesaggistici detrattori	<p>Demolizione dei due casotti e smaltimento in discarica delle macerie</p>
IN	Incentivazioni	<p>Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.).</p> <p>Incentivi all'attività agro-silvo-pastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo.</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva.</p> <p>Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei.</p> <p>Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna</p> <p>Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia.</p> <p>Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agro-ecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica</p> <p>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno.</p> <p>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti.</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali.</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche</p>

		(indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, ecc.) Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole. Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo. Incentivi per il controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi, anche ai proprietari non imprenditori agricoli. Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto. Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiate). Incentivi per gli imprenditori agricoli che segnalano nidi di albanella minore o che utilizzano la barra di involo. Incentivi per il mantenimento di siti riproduttivi per gli anфи. Incentivi per la conservazione di muretti a secco, pietrate, o altre strutture che alberghino rettili, sulla base di uno studio motivante. Incentivi per l'utilizzo di mezzi manuali per le operazioni di potatura di alberi e arbusti.
IN	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	In ambito urbano è incentivata la disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze naturali
IN	Incentivazione dello sfalcio dell'habitat 6210 (Formazioni erbose seche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private. Per le aree di proprietà privata, è opportuno reperire incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari. Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.
IN	Incentivazione pratica agricoltura biologica	Promuovere attraverso forme di incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi neonicotinoidi e derivati (p.e. imidacloprid) nel sito e nelle immediate vicinanze; - coltivazione di varietà di Alta alfa non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate di <i>Alauda arvensis</i> . Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine.
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi.

	terra per l'entomofauna saprofittica di pregio	Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare estese aree boscate a maggiore maturazione nel minore tempo possibile.
IN	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile	<p>L'azione è da concertarsi in connessione con l'insieme dei siti Natura 2000</p> <p>Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternativa: bed & breakfast, agriturismo.</p> <p>La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale. Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale connesse ad attività di ricezione turistica.</p> <p>Realizzazioni di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali.</p> <p>Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B.</p> <p>Il concetto di una ricettività sostenibile e consapevole dovrebbe essere veicolato anche attraverso un impiego prevalente di prodotti tradizionali locali, in sinergia con la produzione enogastronomica.</p> <p>Valutare la fattibilità di un Marchio per le strutture ricettive sostenibili e che sostengono la promozione e la conservazione dei siti Natura 2000.</p>
IN	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile	<p>Indagine di mercato al fine di valutare la penetrazione e le capacità di accoglienza da parte sia degli operatori che dei potenziali fruitori della commercializzazione dei prodotti tipici.</p> <p>Studio e progettazione di un Marchio collettivo della Valmarecchia e Rete Natura 2000, da apporre su prodotti alimentari di qualità caratterizzati da un significato legame con il territorio, sia dal punto di vista ambientale che della conservazione delle tradizioni.</p> <p>Il marchio può essere apposto anche su produzioni per le quali sia già stata riconosciuta una denominazione di origine, riconosciuta a livello comunitario.</p> <p>La misura può anche prendere in esame la valorizzazione di produzioni montane già certificate e dotate di marchio valutando la possibilità di un protocollo per una menzione aggiuntiva come ad esempio "prodotto della montagna" similmente ad altre esperienze esistenti (c/o "prodotto in Rete Natura 2000").</p> <p>Per il riconoscimento del Marchio debbono seguirsi specifiche procedure:</p> <p>Costituzione dell'ente titolare; Realizzazione Statuto;</p> <p>Realizzazione Regolamento d'Uso del Marchio; Realizzazione Disciplinare;</p> <p>Progettazione del logotipo e registrazione del Marchio. - Individuazione della struttura in grado di gestire la certificazione e la diffusione del marchio, nonché la promozione del medesimo.</p> <p>Ai sensi dell'art. 19 c.3 del D.Lgs n.30 del 10/02/05 "Anche le amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni possono ottenere registrazioni di marchio", quindi fra i soggetti che potrebbero essere costituiti titolari del marchio ci sono sia enti locali che comunità montane e unioni di comuni, oltre a GAL e Camera di Commercio.</p> <p>Definizione di regolamento per la concessione di marchio collettivo e Procedure per la registrazione marchio.</p> <p>Realizzazione di nuovi punti vendita dedicati, numero di punti vendita riconoscibili attraverso l'uso dei marchi, diffusione della conoscenza del prodotto presso il consumatore finale, inserimento dei prodotti tipici nei menù della ristorazione locale.</p> <p>Predisposizione del gruppo di lavoro per la progettazione del protocollo di produzione (ente gestore, agronomo, naturalista fitosociologo, naturalista-faunista, allevatore, operatore forestale, rappresentante di categoria, pubblicitario per realizzazione nome marchio e promozione).</p>

		<p>Predisposizione del protocollo di produzione che dovrà considerare le difficoltà che i produttori devono affrontare ad es.: - rispetto dei piani e delle prescrizioni di pascolamento predisposti dall'ente gestore; - limitazione al pascolo in ambiti di torbiera; - scarsa raggiungibilità dei pascoli e delle aree di mungitura (con eventuale vincolo alla realizzazione di nuova viabilità e passaggio di mezzi all'interno dei pascoli); - tipo di strutture disponibili per la caseificazione; - modalità di alimentazione "di sostegno" del bestiame (mangimi o no); - interventi selvicolturali con particolari attenzioni per habitat forestali; ecc. Ideazione, registrazione e promozione del marchio.</p>
MR	Monitoraggi	<p>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva habitat Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone</p> <p>L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; E' opportuno prevedere almeno tre campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora sono da svolgersi anche tutti gli anni.</p>
MR	Monitoraggio specie vegetali esotiche invasive per prevenire l'espansione in habitat di pregio	<p>L'azione consiste in un monitoraggio attento e continuo degli habitat sottoposti al rischio di invasione da parte di specie alloctone. Nel caso venissero accertate situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate in habitat di pregio, si potranno prendere gli opportuni provvedimenti per contenere/eradicare le entità alloctone e proteggere gli habitat minacciati.</p>
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi e Cicindelidi	<p>Monitoraggio lungo transeiti prefissati collocati nel greto fluviale del Marecchia e altri torrenti, in praterie e boschi rappresentativi del sito ogni 3 settimane dalla primavera all'autunno con l'ausilio della ricerca a vista e delle trappole a caduta (5 per transetto). Gli esemplari catturati a vista saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Il materiale delle trappole a caduta sarà portato in laboratorio per lo smistamento e l'identificazione.</p>
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	<p>Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento</p>
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	<p>Campionamenti di giorno delle farfalle diurne (come <i>Iolana iolas</i>, <i>Maculinea arion</i>, <i>Gegenes nostradamus</i>) e di specie di Eteroceri (come <i>Callimorpha quadripunctaria</i>, <i>Proserpinus proserpina</i>) lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle e in punti fissi con lampade luminose. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.</p>
MR	Censimento dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	<p>Rilievo in campo tramite metodiche dirette e indirette</p>
MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	<p>Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV.</p>

PD	Divulgazione e didattica	<p>Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000</p> <p>Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente all'adozione di sistemi agri-colturali eco-compatibili.</p> <p>Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici commessi alla loro diffusione</p> <p>Sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti</p> <p>Informazione e sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di vari rapaci</p> <p>Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra</p> <p>Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore situati nei coltivi.</p> <p>Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'epeto/fauna di particolare interesse conservazionistico</p>
PD	Campagna informativa e di sensibilizzazione sull'avifauna nidificante.	<p>Organizzazione di incontri divulgativi e di sensibilizzazione aperti al pubblico per illustrare le esigenze ecologiche, le pressioni e le minacce dovute alla presenza dell'uomo. Le principali misure gestionali e il significato delle azioni di tutela per le specie nidificanti nel greto. Predisposizione di materiale informativo (depliant/ brochures, pagina dedicata su sito internet).</p> <p>Partecipazione ad eventi organizzati nell'ambito dei comuni interessati dal territorio del sito (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (depliant/ brochures) appositamente predisposto.</p> <p>Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.</p> <p>Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.</p> <p>Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per la fauna minore, principalmente Rettili e Anfibi, anche alla luce dei contenuti della Legge Regionale 31 Luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna".</p> <p>Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito</p>
PD	Azioni di sensibilizzazione sulla fauna minore	<p>Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per la fauna minore, principalmente Rettili e Anfibi, anche alla luce dei contenuti della Legge Regionale 31 Luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna".</p> <p>Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito</p>
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore della fauna legata alle abitazioni (Chiroteri)	<p>Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per i Chiroteri.</p> <p>Predisposizione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.</p>
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia nidificanti in coltivi e prati da sfalcio	<p>Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore situati nei coltivi o di altre specie nidificanti.</p> <p>Mietitura di cereali e medica con utilizzo di barre di involo e con andamento centrifugo.</p>
PD	Cartellonistica informativa sulle linee guida per la proflassi di <i>Aphanomyces astaci</i>	<p>Posa di cartellonistica in situ riguardante le linee guida principali per la proflassi della "peste del gambero".</p> <p>Le spore del fungo, poco resistenti all'essiccamento, possono essere trasportate da materiale contaminato (stivali o altri indumenti, natanti, attrezzature per la pesca o per attività sportive acquatiche, macchinari o strumentazioni per lavori in alveo) mantenuto in condizioni di umidità.</p>

		<p>Gli indumenti e le attrezzature prima di essere riutilizzati devono essere puliti da residui fangosi e di materiale vegetale in cui si possono trovare le spore e devono essere posti ad asciugare all'aria per almeno 24 ore.</p> <p>Se l'attrezzatura non può essere asciugata deve comunque essere lavata (i residui organici riducono l'efficienza di alcuni disinfettanti) ed essere trattata con fungicidi specifici.</p> <p>La "peste del gambero" è inserita nella Lista III, Allegato A, della direttiva comunitaria 91/67/CEE recepita a livello nazionale dal DPR n. 555 del 30 dicembre 1992, nella quale si possono trovare ulteriori indicazioni riguardo la sua profilassi.</p> <p>L'azione prevede una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla problematica della "peste del gambero" e sulle linee guida per la sua profilassi oltre che su tematiche ambientali e sulle nuove misure di conservazione adottate col piano.</p> <p>La campagna dovrà essere rivolta ai fruitori del sito cercando, in particolare, di coinvolgere le associazioni di pesca sportiva e le associazioni di volontariato ecologico presenti sul territorio</p>
PD	Campagna di informazione e didattica sulla "Peste del gambero"	
ZSC/ZPS IT4090005 Fiume Marecchia a Ponte Messa (Provincia: RN - Ente gestore: RER)		
IA	Viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D lgs 285/1992)	<p>Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione.</p>
IA	Infrastrutture idrauliche	<p>Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario.</p>
IA	Attività venatoria	<p>Riduzione del numero di cinghiali dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario.</p> <p>Intensificare le attività di controllo di cani e gatti randagi con metodi inerti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti) allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo nel caso dei cani e i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti</p> <p>Definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare la cattura di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali</p> <p>Definizione di linee guida per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva</p>
		<p>Redazione di linee guida per la definizione di densità, localizzazione e forme di foraggiamento nel solo caso di emergenza naturale per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati nel solo caso di emergenza naturale.</p> <p>Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare. Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche <i>ex situ</i>.</p> <p>Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione</p> <p>Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e florune locale.</p>
IA	Misure di conservazione per habitat	<p>Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.</p> <p>3130: Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo</p>

		6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6220: ricostituzione di un bordo erbaceo-arbustivo a protezione del versante nelle zone ove questo fosse stato asportato) 91AA, 91E0, 92A0: controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat 91AA: realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Controllo delle specie botaniche esotiche invasive lungo corsi d'acqua e ai margini dei boschi per preservare entomofauna di interesse.
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Chiroteri, piccoli Mammiferi arboricoli).
IA	Sfalcio habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva. Nelle aree private occorrerà prevedere incentivi ai proprietari per la realizzazione dell'azione Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbusciamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. E' opportuno prevedere l'utilizzo di barre di involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci.
IA	Conservazione della necromassa forestale	Gestione oculata dei boschi con calcolo della necromassa
IA	Controllo delle specie esotiche invasive	Controllo degli esemplari di specie botaniche esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, dello stradicamento, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
IA	Realizzazione cataste per anfibi, rettili e micromammiferi	L'azione prevede la realizzazione di necromassa forestale a terra e pile faunistiche, che possano fornire il rifugio ad Anfibi, Rettili e Micromammiferi; tali interventi potranno favorire anche specie saprofitiche di invertebrati. Andranno realizzati prioritariamente presso le zone umide presenti nel sito, favorendo in primo luogo specie come <i>Triturus cristatus</i> , ma anche in altri habitat, come prati aridi, ambienti forestali di recente formazione e poveri di necromassa.

		<p>Gli interventi presso le zone umide dovranno essere effettuati entro 50 m dalla riva dell'acqua; non andranno posizionati in aree esondabili.</p> <p>Il materiale per tali interventi potrà essere recuperato da attività di contenimento di specie vegetali alloctone</p> <p>Esempi d'azione: Necromassa forestale a terra: deporre a terra, accatastandoli gli uni sugli altri, dei tronchi aventi diametro maggiore di almeno 20 cm, lunghi 2 m, fino a raggiungere un'altezza massima di 1,5 m; al termine si stende della ramaglia a ridosso del cumulo.</p> <p>Pile faunistiche: deporre a terra dei tronchetti di diametro di circa 5-10 cm e sovrapporre ad essi altri rami aventi un diametro progressivamente minore; raggiunta l'altezza voluta, si ricopre con della ramaglia o delle frasche. Larghezza di 2-3 m di diametro e altezza di un metro.</p> <p>Durata dell'azione: una tantum.</p>	
IA	Rimozione abusive	discariche	<p>Rimozione del materiale, trasporto e smaltimento in discarica autorizzata</p>
IA	Rimozione paesaggistici	detrattori	<p>Demolizione dei due casotti e smaltimento in discarica delle macerie.</p> <p>Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.).</p> <p>Incentivi all'attività agro-silvo-pastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo.</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva.</p> <p>Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei.</p> <p>Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna</p> <p>Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia.</p> <p>Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agro-ecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica</p> <p>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno</p> <p>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti.</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali.</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.)</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.</p>
IN	Incentivi		

			<p>Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo.</p> <p>Incentivi per il controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi, anche ai proprietari non imprenditori agricoli.</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto.</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale.</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiate).</p> <p>Incentivi per gli imprenditori agricoli che segnalano nidi di albanella minore o che utilizzano la barra di involo.</p> <p>Incentivi per il mantenimento di siti riproduttivi per gli anfibi.</p> <p>Incentivi per la conservazione di muretti a secco, pietraie, o altre strutture che alberghino rettili, sulla base di uno studio motivante.</p> <p>Incentivi per l'utilizzo di mezzi manuali per le operazioni di potatura di alberi e arbusti.</p>
IN	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Incentivazione dello sfalcio dell'habitat 6210 [(Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)]	<p>In ambito urbano è incentivata la disinfezzazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze naturali</p>
IN	Incentivazione pratica agricoltura biologica	<p>In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private.</p> <p>Per le aree di proprietà privata, è opportuno reperire incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari.</p> <p>Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.</p>	<p>Promuovere attraverso forme di incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi neonicotinoidi e derivati (es. imidacloprid) nel sito e nelle immediate vicinanze; - coltivazione di varietà di Alfa alfa non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate di <i>Alauda arvensis</i>.</p> <p>Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine</p>
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	<p>Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi.</p> <p>Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare estese aree boscate a maggiore maturazione nel minore tempo possibile.</p>	

IN	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile	<p>L'azione è da concertarsi in connessione con l'insieme dei siti Natura 2000</p> <p>Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternativa: bed & breakfast, agriturismo.</p> <p>La formazione intende raggiungere una nicchia di potenziali operatori interessati ad una tipologia di reddito di carattere integrativo, che potrebbe coniugarsi con altre attività lavorative agricole di carattere tradizionale.</p> <p>Le attività di formazione dovrebbero essere mirate ad evidenziare le agevolazioni di carattere organizzativo, burocratico e fiscale connesse ad attività di ricezione turistica.</p> <p>Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali.</p> <p>Grazie ad un ampio e diffuso accesso alle informazioni, particolare attenzione potrà essere data ad un sistema di rete di livello provinciale e di ambito montano, ed eventualmente anche alla clientela straniera, presso la quale, fra l'altro, si riscontra una maggiore consuetudine al ricorso a strutture di tipo B&B.</p> <p>Il concetto di una ricettività sostenibile e consapevole dovrebbe essere veicolato anche attraverso un impiego prevalente di prodotti tradizionali locali, in sinergia con la produzione enogastronomica.</p> <p>Valutare la fattibilità di un Marchio per le strutture ricettive sostenibili e che sostengono la promozione e la conservazione dei siti Natura 2000.</p>
IN	Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricole, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito (es. definizione certificato "Prodotto in ZSC/ZPPS").	<p>Indagine di mercato al fine di valutare la penetrazione e le capacità di accoglienza da parte sia degli operatori che dei potenziali fruitori della commercializzazione dei prodotti tipici.</p> <p>Studio e progettazione di un Marchio collettivo della Valmarecchia e Rete Natura 2000, da apporre su prodotti alimentari di qualità caratterizzati da un significativo legame con il territorio, sia dal punto di vista ambientale che della conservazione delle tradizioni.</p> <p>Il marchio può essere apposto anche su produzioni per le quali sia già stata riconosciuta una denominazione d'origine, riconosciuta a livello comunitario.</p> <p>La misura può anche prendere in esame la valorizzazione di produzioni montane già certificate e dotate di marchio valutando la possibilità di un protocollo per una menzione aggiuntiva come ad esempio "prodotto della montagna" similmente ad altre esperienze esistenti (e/o "prodotto in Rete Natura 2000").</p> <p>Per il riconoscimento del Marchio debbono seguirsi specifiche procedure: Costituzione dell'ente titolare; Realizzazione Statuto; Realizzazione Regolamento d'Uso del Marchio; Realizzazione Disciplina; Progettazione del logotipo e registrazione del Marchio. - Individuazione della struttura in grado di gestire la certificazione e la diffusione del marchio, nonché la promozione del medesimo. Ai sensi dell'art. 19 c.3 del D.Lgs n. 30 del 10/02/05 "Anche le amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni possono ottenere registrazioni di marchio", quindi fra i soggetti che potrebbero essere costituiti titolari del marchio ci sono sia enti locali che comunità montane e unioni di comuni, oltre a GAL e Camera di Commercio.</p> <p>Definizione di regolamento per la concessione di marchio collettivo e Procedure per la registrazione marchio.</p> <p>Realizzazione di nuovi punti vendita dedicati, numero di punti vendita riconoscibili attraverso l'uso dei marchi, diffusione della conoscenza del prodotto presso il consumatore finale, inserimento dei prodotti tipici nei menù della ristorazione locale.</p> <p>Predisposizione del gruppo di lavoro per la progettazione del protocollo di produzione (ente gestore, agronomo, naturalista-fitosociologo, naturalista-faunista, allevatore, operatore forestale, rappresentante di categoria, pubblicitario per realizzazione nome marchio e promozione).</p> <p>Predisposizione del protocollo di produzione che dovrà considerare le difficoltà che i produttori devono affrontare ad es.: - rispetto dei piani e delle prescrizioni di pascolamento predisposti dall'ente gestore; - limitazione al pascolo in ambiti di torbiera; - scarsa raggiungibilità dei pascoli e delle aree di mungitura (con eventuale vincolo alla realizzazione di nuova viabilità e passaggio di mezzi</p>

		all'interno dei pascoli); - tipo di strutture disponibili per la caserificazione; - modalità di alimentazione "di sostegno" del bestiame (mangimi o no); - interventi selvicolturali con particolari attenzioni per habitat forestali; ecc. - Ideazione, registrazione e promozione del marchio.
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva habitat Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone
MR	Monitoraggio habitat e specie vegetali (con aggiornamento carta habitat)	L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto. E' opportuno prevedere almeno 3 campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora sono da svolgersi anche tutti gli anni.
MR	Monitoraggio specie vegetali esotiche invasive per prevenire l'espansione in habitat di pregio	L'azione consiste in un monitoraggio attento e continuo degli habitat sottoposti al rischio di invasione da parte di specie alloctone. Nel caso venissero accertate situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate in habitat di pregio, si potranno prendere gli opportuni provvedimenti per contenere/eradicate le entità alloctone e proteggere gli habitat minacciati.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi e Cicindelidi	Monitoraggio lungo transeiti prefissati collocati nel greto fluviale del Marecchia e altri torrenti, in praterie e boschi rappresentativi del sito ogni 3 settimane dalla primavera all'autunno con l'ausilio della ricerca a vista e delle trappole a caduta (5 per transetto). Gli esemplari catturati a vista saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Il materiale delle trappole a caduta sarà portato in laboratorio per lo smistamento e l'identificazione.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne (come <i>Iolana iolas</i> , <i>Maculinea arion</i> , <i>Gegenes nostradamus</i>) e di specie di Eterocerari (come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Proserpinus proserpina</i>) lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle e in punti fissi con lampade luminose. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Censimento dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Rilevo in campo tramite metodiche dirette e indirette.
MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV.

PD	Divulgazione e didattica	<p>Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000</p> <p>Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente all'adozione di sistemi agri-colturali eco-compatible.</p> <p>Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione</p> <p>Sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti</p> <p>Informazione e sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di vari rapaci</p> <p>Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra</p> <p>Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore situati nei coltivi.</p> <p>Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpetofauna di particolare interesse conservazionistico</p>
PD	Campagna informativa e di sensibilizzazione sull'avifauna nidificante.	<p>Organizzazione di incontri divulgativi e di sensibilizzazione aperti al pubblico per illustrare le esigenze ecologiche, le pressioni e le minacce dovute alla presenza dell'uomo, le principali misure gestionali e il significato delle azioni di tutela per le specie nidificanti nel greto.</p> <p>Predisposizione di materiale informativo (depliant/ brochures, pagina dedicata su sito internet).</p> <p>Partecipazione ad eventi organizzati nell'ambito dei comuni interessati dal territorio del sito (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (depliant/ brochures) appositamente predisposto.</p> <p>Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.</p> <p>Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito</p> <p>Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per la fauna minore, principalmente Rettili e Anfibi, anche alla luce dei contenuti della Legge Regionale 31 Luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna".</p> <p>Predisposizione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.</p>
PD	Azioni di sensibilizzazione sulla fauna minore	<p>Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per i Chiroteri.</p> <p>Predisposizione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.</p>
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore della fauna legata alle abitazioni (Chiroteri)	<p>Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per i Chiroteri.</p> <p>Predisposizione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.</p>
PD	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidificanti in coltivi e prati da sfalco	<p>Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidificanti in coltivi o di altre specie nidificanti.</p> <p>Misurazione di cereali e medicinali con utilizzo di barre di involo e con andamento centrifugo</p>
PD	Cartellonistica informativa sulle linee guida per la proflassi di <i>Aphanomyces asiaci</i>	<p>Posa di cartellonistica in situ riguardante le linee guida principali per la proflassi della "peste del gambero".</p> <p>Le spore del fungo, poco resistenti all'essiccamento, possono essere trasportate da materiale contaminato (stivali o altri indumenti, natanti, attrezzature per la pesca o per attività sportive acquatiche, macchinari o strumentazioni per lavori in alveo) mantenuto in condizioni di umidità.</p>

		<p>Gli indumenti e le attrezzature prima di essere riutilizzati devono essere puliti da residui fangosi e di materiale vegetale in cui si possono trovare le spore e devono essere posti ad asciugare all'aria per almeno 24 ore. Se l'attrezzatura non può essere asciugata deve comunque essere lavata (i residui organici riducono l'efficienza di alcuni disinfettanti) ed essere trattata con fungicidi specifici.</p> <p>La "peste del gambero" è inserita nella Lista III, Allegato A, della direttiva comunitaria 91/67/CEE recepita a livello nazionale dal DPR n. 555 del 30 dicembre 1992, nella quale si possono trovare ulteriori indicazioni riguardo la sua profilassi.</p>
PD	Campagna di informazione e didattica sulla "Peste del gambero"	<p>L'azione prevede una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla problematica della "peste del gambero" e sulle linee guida per la sua profilassi oltre che su tematiche ambientali e sulle nuove misure di conservazione adottate col piano.</p> <p>La campagna dovrà essere rivolta ai fruitori del sito cercando, in particolare, di coinvolgere le associazioni di pesca sportiva e le associazioni di volontariato ecologico presenti sul territorio.</p>

RETE NATURA 2000 MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Interventi e Azioni auspicabili (IA, IN, MR, PD) nei siti della rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS) dell'Emilia-Romagna gestiti dagli Enti di gestione delle Aree protette

Legenda:

Ente gestore: **RER** = Regione Emilia-Romagna; **PNATE** = Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano; **PNFC** = Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna; **PISSS** = Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello; **EGPB-EOcc** = Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale; **EGPB-EC** = Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia centrale; **EGPB-EOr** = Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia orientale; ; **EGPB-DPO** = Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po; **EGPB-Rom** = Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna; **RCB-LU** = Reparto Carabinieri per la Biodiversità – Lucca; **RCB-PM** = Reparto Carabinieri per la Biodiversità – Punta Marina; **RCB-PV** = Reparto Carabinieri per la Biodiversità – Pratovecchio.

Tipo di azione: **IA** = Intervento Attivo; **IN** = Incentivazione; **MR** = Programma di monitoraggio e/o ricerca; **PD** = Programma Didattico; (**RE** = Regolamentazione).

ZSC IT4010008 Castell'Arguato, Lugagnano Val D'Arda (Provincia: PC - Ente gestore: EGPB-EOcc)		
Tipo	Denominazione Azione	Descrizione azione
IA	Realizzazione di zone umide per Anfibi	Realizzazione di limitati interventi di scavo di piccoli invasi (e loro eventuale impermeabilizzazione). Si prevede la realizzazione di un minimo di 2 zone umide di circa 10 mq e profonde non più di 1 m
IA	Valutazione degli interventi per mettere in sicurezza le gallerie e garantire l'utilizzo da parte dei Chiroteri	Posizionamento di una opportuna grata (o analoga struttura) all'ingresso delle gallerie che dovrà essere valutata sulla base delle esigenze specifiche delle specie di Chiroteri che frequentano le cavità. In caso di proprietà privata l'azione sarà pianificata in accordo con il proprietario. In particolare, si ritiene urgente il posizionamento di una grata all'entrata della galleria che ospita la colonia di Mimitteri (ingresso vecchie miniere di mama da cemento sul Monte Padova).
IA	Conservazione preventiva ex situ di specie vegetali molto rare o minacciate	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura. L'azione prevede: - una fase di progettazione esecutiva con la definizione delle aree in cui intervenire, seguita dalla scelta dei mezzi e delle modalità di intervento; - una fase esecutiva che effettua le operazioni di eradicazione delle legnose.
IA	Decespugliamento dell'habitat prioritario 6210*	L'azione deve prevedere una proficua collaborazione decisionale con esperti faunisti, nell'ottica di garantire le nicchie ecologiche delle specie faunistiche (in particolare, gli uccelli della direttiva habitat)
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m.

IN	Gestione sostenibile della vegetazione ecotonale e dei margini forestali in funzione dell'incremento della biodiversità dell'entomofauna	L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del SIC. È necessario che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica (<i>Eupatorium cannabinum</i>) siano preservate da sfalci meccanici impattanti. Occorre intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio. L'incentivazione avverrà prioritariamente tramite l'adesione alle misure contrattuali volontarie dello sviluppo rurale
IN	Tutela delle praterie magre	E' opportuno incentivare le seguenti pratiche: - sfalciare per non più di una volta l'anno. Lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio. Nel corso dello sfalcio con mezzi meccanici portatili, occorre assicurare la sopravvivenza dei Vertebrati minori, ed in particolare dei Rettili, mantenendo la distanza della barra falciante dal terreno ad almeno 10 cm. La biomassa tagliata dovrà essere allontanata dalla superficie di intervento o, in alternativa, accumulata in forma di piccoli covoni in apposite aree a margine del prato, al fine di favorire una più facile incubazione delle uova dei Rettili ed in particolare degli Ofidi. - la rimozione di eventuali cespugli invasivi deve essere effettuata esclusivamente con mezzi meccanici mediante taglio alla base. Gli steli recisi dovranno essere allontanati utilizzando semplicemente rastrelli da giardiniere, evitando l'uso dei più potenti soffiatori che danneggerebbero la cenosi animale del suolo. Il materiale di risulta deve essere tassativamente asportato dall'area.
IN	Miglioramento della biodiversità delle aree boscate	Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dal Regolamento Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assesamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione: a) nel taglio dei boschi cedui rilascio di un numero minimo di piante morte (se presenti) con diametro non inferiore a quello medio di popolamento, nella proporzione di almeno 3 unità per ogni ettaro di superficie, con l'obbligo di non effettuare alcun intervento selvicolturale per un raggio di circa 5 m intorno alla pianta con lo scopo di favorire la biodiversità e la sopravvivenza di specie animali e microrganismi saprofiti (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria); b) nel taglio di boschi di castagno, derivanti da antichi castagneti da frutto abbandonati e in cui si rileva la presenza caratteristica di grossi individui in piedi con elevati diametri del fusto, vanno lasciate almeno 5 piante ad ettaro scelte fra gli individui più grandi ormai compromessi o morti;
IN	Tutela del sottobosco arbustivo-erbaceo	Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dal Regolamento Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assesamento in vigore, potranno essere incentivate, tramite l'utilizzo di fondi comunitari, le seguenti modalità di gestione: a) conservazione delle fasce di vegetazione spontanea erbaceo-arbustiva ai margini delle aree boscate (mantello), preservandole da sfalci meccanici impattanti, con particolare riferimento a quelle ospitanti la specie <i>Eupatorium cannabinum</i> .
IN	Interventi selvicolturali	Turni: fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dal Regolamento Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assesamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione: Allungamento del turno minimo dei cedui di faggio a 35 anni con l'obiettivo di ridurre l'impatto della periodica asportazione della copertura arborea. Matricinatura: fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dal Regolamento Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assesamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione: - nei cedui a regime su pendenze del terreno inferiori al 50% si dovrà rilasciare un numero di matricine ad ettaro calcolato moltiplicando il valore della pendenza per il fattore 2. Per le fagete, comunque, il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà mai essere inferiore a 100. Per i castagneti il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà essere inferiore a 40. Sopra il 50% di pendenza si dovrà rispettare la proporzione sopra citata con l'obiettivo di incrementare proporzionalmente il numero di matricine ad ettaro in relazione all'aumento della pendenza;

		<ul style="list-style-type: none"> - si raccomanda, inoltre, di lasciare al momento del taglio almeno il 20-30% di matricine di 2 turni nonché 4-5 matricine di più turni con l'obiettivo futuro di costituire alberi molto vecchi e favorire la costituzione di piccoli habitat, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria; - sopra l'80% di pendenza si dovrà rispettare ciò che prevede il Regolamento Forestale; - nel caso dei cedui castanili si raccomanda il rilascio delle specie rare autoctone (rovere, ciliegio, etc.); - fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dal Regolamento Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assesamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione dei cedui invecchiati: - avviamento all'alto fusto dei boschi di faggio che abbiano superato 1,5 volte l'età del turno previsto dal Regolamento Forestale. Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assesamento in vigore, per aumentare la disponibilità di microhabitat potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione: <ul style="list-style-type: none"> - rilascio di almeno 3 alberi ad etarò di grandi dimensioni o di specie autoctone rare (riserve); - rilascio di eventuali soggetti morti in piedi o marcescenti (1 o 2 a etarò) salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria. <p>Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assesamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione delle piste di esbosco temporanee: Su terreni con pendenza maggiore del 20% per evitare l'apertura di piste a strascico secondarie (anche temporanee) a ritocchino sarà incentivata l'adozione di metodi di esbosco con canallette in PVC (risine) o con verricello</p> <p>E' opportuno eseguire e materializzare in campo delle aree di saggio permanenti (Ads) con lo scopo mantenere sotto controllo e monitorare lo sviluppo dei patogeni e la diffusione del cimpide. A tale scopo, si propone di eseguire i controlli nelle Ads in cui, in fase di rilievo, è stata riscontrata l'esistenza di patogeni e fitomizi. In futuro, nel caso in cui si riscontrerà un aumento della virulenza e della diffusione del cancro nonché della diffusione del cimpide, si raccomanda di evitare l'utilizzo di marze o seme a scopo vivaistico provenienti dalle aree interessate dagli attacchi con lo scopo ridurre la diffusione delle patologie.</p>
IN	Piste di esbosco temporanee	
MR	Monitoraggio delle principali patologie del castagno	<p>Monitoraggio annuale del popolamento chiroterologico. Ricerca diretta degli esemplari nelle diverse cavità da svolgersi in periodo estivo per il censimento e controllo delle colonie riproduttive e in periodo invernale per il censimento e il controllo delle colonie svernanti. Durante il periodo estivo la chiroterofauna potrà essere monitorata anche tramite rilievi con bat-detector.</p>
MR	Monitoraggio della coppia nidificante di Falco peregrinus	<p>Monitoraggio annuale in periodo riproduttivo (marzo-agosto) e descrizione del sito riproduttivo. Il monitoraggio andrebbe sviluppato su un periodo minimo di tre anni.</p>
M/R	Monitoraggio di <i>Hystrix cristata</i>	<p>Monitoraggio annuale mediante transeiti e controllo delle cavità naturali eventualmente utilizzate dalla specie come rifugio il monitoraggio andrebbe sviluppato su un periodo minimo di tre anni.</p>
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	<p>Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio.</p>
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi, con particolare riguardo a <i>Pterosticus pantanelii</i> e <i>Stomis buccianelli</i> , tipici delle aree calanchive	<p>Campionamenti, dalla primavera all'autunno, tramite l'ausilio di trappole a caduta standard (pitfall traps) innescate con una soluzione ecologica di aceto e sale, rimosse mensilmente. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui.</p>
MR	Aumentare il grado di conoscenza della mammalofauna di interesse conservazionistico onde affinarne la tutela	<p>Censimento mediante transeiti. Sessioni di trappolaggio con trappole a vivo rivolto ai micromammiferi in periodo estivo-autunnale. Utilizzo dell'hair-tube per il censimento dei micromammiferi arboricoli. Utilizzo del bat-detector per lo studio della chiroterofauna</p>

MR	Aumentare il grado di conoscenza delle specie ornitiche migratorie di interesse conservazionistico e dei loro siti di riproduzione onde affinarne la tutela	Censimento per punti di ascolto. Ricerca diretta delle nidificazioni dei rapaci diurni.
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggio con bat-detector
PD	Presentazione del SIC e della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet	Affinché la Rete Natura 2000 possa essere maggiormente conosciuta ed avere una ricaduta culturale e per fa si che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembrano opportune due azioni didattiche intercorrelate: 1) l'organizzazione di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione; 2) la valorizzazione, tramite cartellonistica divulgativa e brochure delle principali emergenze naturalistiche (fauna, flora, habitat), evidenziando inoltre le norme comportamentali da adottare nell'area protetta.
ZSC/ZPS IT4010016 Basso Trebbia (Provincia: PC - Ente gestore: EGPP-EOcc)		
IA	Studio di fattibilità per la riqualificazione bioingegneristica della funzionalità fluviale SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"	E' opportuno svolgere studi specifici volti alla rinaturalizzazione degli equilibri idrodinamici ed ecologici mediante moderne ed efficienti tecniche di ingegneria naturalistica (vedasi ad esempio Rudolf-Miklau, Hübl 2010. "Managing risks related to drift wood (Woody Debris)". Lo scopo di questi studi deve essere quello di porre le basi per la realizzazione di opere che assicurino la funzionalità ecologica e la sicurezza idraulica, mantenendo a lungo termine la loro efficacia, in modo da ridurre gli interventi e quindi i costi di manutenzione. Questo anche in virtù della presenza di derivazioni fra Cà Buschi, il castello di Rivalta e Gossolengo (in subalveo) la cui mitigazione è affrontata con la creazione di buche soggette a riempimento a seguito delle portate di piena.
IA	Conservazione preventiva ex-situ di specie vegetali molto rare o minacciate	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura.
IA	Piantagioni	Piantazione di talee, prevalentemente di varie specie di salice arboreo (Salix alba) da proteggere con reti "shelter" ed arbustivi autoctoni Gli interventi saranno rivolti a favorire le condizioni vegetative delle specie porta seme individuate nell'habitat. Sarà opportuno porre molta attenzione nelle operazioni selvicolturali che saranno principalmente rivolte a favorire le condizioni ecologiche mediante il contenimento delle specie arbustive con l'obiettivo di favorire l'affermazione della rinnovazione. Nei casi in cui non si riscontrano specie porta seme sarà opportuno intervenire con la piantumazione e l'adeguata protezione degli impianti con reti di protezione (shelter)
IA	Gestione forestale	Interventi di taglio, prevalentemente a scelta su singole piante o su piccoli gruppi, con lo scopo di diversificare la struttura verticale ed orizzontale del bosco e favorire la costituzione di formazioni forestali disetanee.
IA	Realizzazione di staccionate di tutela nei siti di habitat 6210 degradati da sentieristica derivante da moto cross	L'azione prevede due fasi operative: individuazione in campo delle aree prioritarie su cui intervenire, caratterizzate da evidenti segni di passaggio di moto da cross; analisi della sentieristica e studio di come canalizzare i flussi verso le direttrici principali, utilizzando le staccionate proprio per deviare / bloccare il fuoripista; progetto esecutivo di realizzazione delle staccionate, scelta dei materiali e definizione delle modalità di posa.
IA	Messa in posa di cartellonistica di segnalazione intorno dell'habitat 91E0*	Nei punti strategici di fruizione dei dintorni dell'habitat 91E0* (p.m. p. strade), possono essere posizionati cartelli (si stimano 2 pannelli illustrativi) che mettano in evidenza di essere entrati nella fascia di rispetto e che devono essere rispettate le regolamentazioni previste.

IA	Contenimento specie vegetali esotiche nell'habitat 92A0 nei siti di maggiore espressione dell'habitat (IA7 - PdG)	Intervento di sfalcio da non effettuarsi andatamente nelle aree in cui il <i>S. angulatus</i> si è affermato in modo massiccio, in quanto molto difficoltoso e dispendioso. Individuare e localizzare le aree in cui le condizioni ecologiche sono favorevoli alla diffusione della specie ed intervenire attivamente per contenere la propagazione, eseguendo lo sfalcio selettivo prima della fioritura. Limitare gli interventi di eliminazione nelle aree di forte diffusione dell' <i>A. fruticoso</i> . Concentrare, invece, gli interventi attivi di contenimento nelle situazioni in cui la specie può diffondersi con facilità. In questo caso, eseguire il taglio annuale selettivo dell'arbusto prima del periodo di fioritura (fine primavera), soprattutto in vicinanza degli argini per evitare la propagazione del seme. Estrazione delle piccole piante ed eliminazione e distruzione del materiale vegetale asportato per contenere la propagazione della specie per talora. Evitare assolutamente il taglio diretto della <i>R. pseudacacia</i> se non è stata precedentemente eseguita, uno o due anni prima. La cerchiatura dei fusti con asportazione di un anello di corteccia di almeno di 15 cm, sempre prima della fioritura (marzo-aprile). Se possibile, inoltre, seguire la naturale dinamica dei popolamenti e favorire l'invecchiamento delle piante in piedi.
IA	Introduzione di specie vegetali autoctone al fine di aumentare la diversità specifica nell'habitat 92A0	E' opportuna la piantagione di talee, prevalentemente di varie specie di salice arboreo (<i>Salix alba</i>) da proteggere con reti "shelter" ed arbustivi autoctoni
IA	Introduzione e protezione delle specie porta seme nell'habitat 92A0	Gli interventi saranno rivolti a favorire le condizioni vegetative delle specie porta seme individuate nell'habitat. Sarà opportuno porre molta attenzione nelle operazioni selvicolturali che saranno principalmente rivolte a favorire le condizioni ecologiche mediante il contenimento delle specie arbustive con l'obiettivo di favorire l'affermazione della rinnovazione. Nei casi in cui non si riscontrano specie porta seme sarà opportuno intervenire con la piantumazione e l'adeguata protezione degli impianti con reti di protezione (shelter).
IA	Favorire l'evoluzione naturale verso strutture disetane nell'habitat 92A0	Interventi di taglio, prevalentemente a scelta su singole piante o su piccoli gruppi, con lo scopo di diversificare la struttura verticale ed orizzontale del bosco e favorire la costituzione di formazioni forestali disetane.
IA	Tabellazione all'inizio dei sentier	Posizionamento di pannelli all'inizio dei sentieri.
IA	Realizzazione piccole zone umide d'acqua laminare per la batracofauna	Realizzazione di due scavi (10 mq e 50 cm max profondità) per la realizzazione di una zona umida in grado di trattenere acqua meteorica.
IA	Conservazione ex-situ delle specie ittiche ZSC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia"	Nelle zone maggiormente soggette a scarsità idrica estiva, è opportuno incentivare gli interventi di recupero della fauna ittica tramite elettropesca eseguiti dai volontari delle associazioni di pesca, offrendo supporto logistico e personale. Gli interventi devono essere supervisionati da personale qualificato e gli individui recuperati dovranno essere stoccati presso bacini permanenti quali laghetti privati o bacini di cava (già esistenti o ex-novo) previa convenzione con i soggetti privati interessati.
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m.
IA	Tutela dei pipistrelli sinantropi	E' opportuno provvedere a censire gli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi, e a definire le modalità che dovranno essere seguite per l'esecuzione di interventi di ristrutturazione su tali edifici al fine di minimizzare gli impatti sulle colonie ivi presenti. Verranno definiti in particolare i tempi per l'esecuzione dei lavori nel rispetto delle fasi più delicate del ciclo biologico delle specie e le modalità per la collocazione di rifugi artificiali, come bar-boxes e bat-boards. Verranno formulati indirizzi, non vincolanti, con riferimento alle Linee guida ministeriali per la tutela dei Chiropteri. L'Ente di gestione del sito potrà valutare di proporre i suddetti accorgimenti anche a progetti e interventi di ristrutturazione che interessino in generale i manufatti antropici (ponti, viadotti).
IN	Istituzione di una fascia di rispetto per le attività agricole nelle aree golenali	Per il Fiume Trebbia è prevista la "condizionalità" di 5 m di fascia tampone (standard 5.2) da mantenere tra le aree agricole e il ciglio di sponda. Lungo il F. Trebbia verrà incentivata la realizzazione e/o il mantenimento di ulteriori 5 m di ampiezza della fascia tampone. Per i torrenti o canali non oggetto di condizionalità si propone un incentivo per la realizzazione o il mantenimento di una fascia tampone ripariale di almeno 5 m.
IN	Miglioramento della biodiversità delle aree boscate	Con riferimento a <i>R. pseudacacia</i> bisogna evitare il taglio diretto incentivando la procedura della cerchiatura dei fusti (asportazione di un anello di corteccia di almeno di 15 cm, sempre prima della fioritura (marzo-aprile), e taglio uno e due

		anni dopo). Si incentiva, inoltre, il seguire la naturale dinamica dei popolamenti e il favorire l'invecchiamento delle piante in piedi.
IN	Attività venatoria	A nord del ponte di Tuna è opportuno prediligere l'immissione di Starna rispetto alla Pernice rossa in quanto areale maggiormente vocato alla presenza di questa specie.
MR	Monitoraggio dei coleotteri cicindelidi insediati nelle aree di greto, con particolare riguardo a <i>Cicindela mizalis</i> , endemismo italico	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard per lepidotteri. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio delle specie alloctone invasive con particolare riferimento alle idrofite	Svolgimento, tra la primavera e l'autunno, di sopralluoghi mirati per il censimento delle entità floristiche alloctone invasive e dei siti maggiormente coinvolti.
MR	Monitoraggio della comunità batracologica degli invasi di trattamento delle acque di lavorazione degli inerti	Monitoraggio delle specie nelle vasche di differente tipologia da effettuarsi dalla fine dell'inverno alla fine dell'estate, mediante la ricerca dei segni di avvenuta riproduzione (es. ovature, forme larvali) lungo il perimetro dei bacini.
MR	Monitoraggio della presenza di <i>Hystrix cristata</i>	Monitoraggio della specie mediante transetti da percorrere periodicamente da gennaio a dicembre. Ricerca dei segni di presenza e delle eventuali tane e controllo anche delle tane di volpe e tasso.
MR	Monitoraggio del grado di utilizzo come siti di nidificazione di <i>Burhinus oedipnemus</i> , <i>Riparia riparia</i> , <i>Oenanthe oenanthe</i> e <i>Himantopus himantopus</i> dei cantieri in attività	Monitoraggio delle specie nei cantieri in attività mediante: punti d'ascolto per <i>Oenanthe oenanthe</i> e <i>Burhinus oedipnemus</i> ; ricerca diretta di nidi/colonie per <i>Riparia riparia</i> e <i>Himantopus himantopus</i>
MR	Monitoraggio evoluzione dell'amorfeto e di altre erbe in funzione della diffusione di <i>Lanitis collurio</i>	Monitoraggio delle specie mediante mappaggio delle coppie nidificanti.
MR	Monitoraggio delle colonie di Sternidi in relazione con la struttura fluviale	Monitoraggio delle colonie mediante ricerca diretta: loro caratterizzazione ambientale delle colonie.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Podarcis siculus</i>	Monitoraggio mediante transetti negli habitat idonei.
MR	Realizzazione di nuovi rifugi per la chiroterofauna in prossimità dei ponti e/o edifici	Monitoraggio volto a valutare idonee localizzazioni per posizionamento di bat-box.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Pelophylax lessonae/Pelophylax klasculentus</i>	Monitoraggio negli habitat idonei rappresentati da vassoni di decantazione dei cantieri e ambienti umidi laterali al corso d'acqua
MR	Monitoraggio delle popolazioni di <i>Anthus campestris</i> , <i>Galerida cristata</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i> e <i>Alauda arvensis</i>	Monitoraggio mediante punti d'ascolto delle specie negli habitat idonei
MR	Sviluppo di un progetto di ricerca per la gestione dell'habitat prioritario H 6210*	L'azione prevede: - una fase di progettazione esecutiva con la definizione delle aree prioritarie, l'individuazione precisa dei siti e all'interno di questi delle aree effettive nette su cui agire, la scelta dei mezzi e delle modalità, la definizione della tempistica in ragione della stagione e della tutela della fauna; - una fase esecutiva che dovrà considerare tutte le modalità possibili per evitare o contenere i disturbi alla fauna selvatica con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico. La progettazione e l'individuazione delle priorità dovrà considerare la complementarità funzionale con la possibilità di pascolamento come nuova offerta alimentare e dell'importanza dell'esercizio del pascolo per la conservazione delle praterie e il contenimento dell'invasività arbustiva. E' opportuno sperimentare il pascolo in recinti mobili elettrificati, mentre sarà vietata la conduzione con modalità estensive. Durante le eventuali attività di sfalcio prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e

		procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Possono essere previsti secondi interventi sulle superfici recuperate in ragione dell'evoluzione della vegetazione.
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggio con bat-detector.
PD	Presentazione del SIC e della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti interne	Affinché la Rete Natura 2000 possa essere maggiormente conosciuta ed avere una ricaduta culturale e per fa si che vengano accettati dalla popolazione, è necessario porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembrano opportune due azioni didattiche intercorrelate: 1. l'organizzazione di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione; 2. la valorizzazione, tramite cartellonistica divulgativa e brochure delle principali emergenze naturalistiche (fauna, flora, habitat), evidenziando inoltre le norme comportamentali da adottare nell'area protetta.
PD	Pannello didattico esplicativo in prossimità delle staccionate realizzate con IA	Una volta messe in posa le staccionate, è opportuno provvedere al posizionamento di almeno un pannello didattico per sito, riportante i divieti, e altre regole comportamentali, nonché i motivi del posizionamento delle staccionate di contenimento.
PD	Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili	Realizzazione di pannelli o altro materiale divulgativo e attività di educazione nelle scuole.
PD	Incentivazione agricoltura biologica	Promozione e divulgazione tra gli operatori agricoli dell'agricoltura biologica.
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore dei pipistrelli sinantropi	Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per i Chiroteri. Organizzazione di incontri tematici con i tecnici delle Amministrazioni comunali e professionisti con competenze nel settore edile. Predisposizione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.
ZSC/ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Borriacco a Bosco Ospizio (Provincia: PC - Ente gestore: EGPP-EOcc)		
Tipo	Denominazione Azione	Descrizione azione
IA	Creazione e ringiovanimento delle zone umide tramite riattivazione delle lanche	A causa dell'eccessivo deposito solido del tratto di valle del Po, in particolare nel tratto compreso fra Piacenza e Isola Serafini molte lanche e aree umide laterali tendono ad una progressiva occlusione. L'azione prevede interventi idraulici finalizzati a favorire l'allagamento delle aree golenali durante le piene ordinarie e la riattivazione di canali secondari. In questo modo è possibile il recupero localizzato di habitat ormai scomparsi dove le numerose specie ittiche autoctone presenti (ciprinidi limnofili, cobitidi, esocidi, percid, gobiidi) possono svolgere al meglio il loro ciclo biologico, risultando maggiormente competitivi nei confronti della componente alloctona e dove l'ambiente può recuperare le proprie capacità autodepurative in modo da far fronte all'elevato carico organico inquinante delle acque del Po. Siti idonei per quest'azione sono individuati nelle zone circostanti l'Isola di Pinedo, l'Isola Deserto, Bosco Pontone e Isola Sparavera. In seguito a ciascun ripristino si renderanno necessari l'istituzione di regolamentazioni specifiche per l'attività di pesca (no kill), introduzioni sperimentali di materiale autoctono e piani di monitoraggio per il contenimento delle specie alloctone
IA	Gestione forestale	Interventi di taglio, prevalentemente a scelta su singole piante o su piccoli gruppi, con lo scopo di diversificare la struttura verticale ed orizzontale del bosco e favorire la costituzione di formazioni forestali disetanee.
IA	Piantagioni	Piantagione di specie quali ontano nero, frassino ossifillo, farnia. Affinché le nuove piantine crescano adeguatamente, sarà necessario provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione infestante soffochi le piante di avvenire.

IA	Gestione faunistica	Individuazione di un'area in prossimità dell'infrastruttura per favorire la creazione di un ambiente idoneo alla nidificazione di <i>Circus pygargus</i>
IA	Habitat	Realizzazione di 2-3 scavi (10 mq e 50 cm max profondità) per la realizzazione di zone umide alimentate da acque meteoriche e da rete idrica preesistente L'azione prevede 2 fasi:
IA	Contenimento specie vegetali esotiche nell'habitat 3150 nei siti di maggiore espressione dell'habitat	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle aree in cui l'habitat ha buona espressione floristica, valutata da rilevamenti fitosociologici, degradata però dalla presenza consistente di specie esotiche (e produzione di cartografia); - Una volta individuare le aree si procederà all'eradicazione delle esotiche, con modalità da valutare caso per caso, ma volte a rimuovere tutto l'apparato vegetativo e riproduttivo delle specie invasive.
IA	Reintroduzione di <i>Marsilea quadrifolia</i> nella zona di Isola de Pinedo	<p>Per questa azione ci si può avvalere dell'esperienza recentemente maturata dal Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia (LombardySeedBank), nell'ambito di una reintroduzione di <i>M. quadrifolia</i> in provincia di Pavia (progetto CORINAT) e in provincia di Ravenna (progetto RIVIVRO). L'azione si esplicherebbe nelle seguenti 3 fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sopralluoghi di campo per localizzare il sito idoneo ove effettuare la reintroduzione (meglio su appezzamenti di proprietà pubblica); - recupero di materiale di trapianto, previa coltura e moltiplicazione della specie in condizioni controllate; - trapianto delle zolle di Marsilea e monitoraggio triennale per verifica della bontà della reintroduzione.
IA	Conservazione preventiva ex situ di specie vegetali molto rare o minacciate	L'azione prevede una selezione delle specie rare e minacciate, la raccolta dei loro semi in campo e operazioni standard di laboratorio, che includono: pulizia, caratterizzazione semi, test di germinazione, stoccaggio a lungo termine e schedatura.
IA	Realizzazione di magnocariceti nell'Oasi de Pinedo	<p>L'azione prevede un primo sopralluogo per individuare le aree più idonee per la realizzazione dell'habitat, possibilmente ove alcune delle specie strutturali dell'habitat siano già presenti (<i>Carex elata</i>); inoltre, contemporaneamente, si deve contattare una seedbank (es. LombardySeedBank dell'Università di Pavia - CFA) per il recupero delle sementi autoctone.</p> <p>Per la realizzazione dell'habitat si provvederà a recuperare delle zolle di Magnocaricion in un sito prossimo all'area di intervento, cercando di non danneggiare il popolamento donatore; si poseranno quindi le zolle nel nuovo sito, previa asportazione di un'adeguata quantità di soprassuolo. Una volta posate le zolle si semineranno le specie di rilevanza conservazionistica. Il tutto dovrà essere monitorato annualmente per un periodo non inferiore a 5 anni fino alla completa stabilizzazione del popolamento; negli anni successivi i monitoraggi saranno più diluiti, ma si dovrà prestare attenzione alla penetrazione di specie esotiche (in particolare <i>Amorpha fruticosa</i>) oppure ecologicamente non pertinenti.</p> <p>L'azione prevede sopralluoghi di campo per individuare le aree più idonee ove condurre la realizzazione dell'habitat, possibilmente ove alcune delle specie strutturali dell'habitat siano già presenti (<i>Carex elata</i>). Il ripristino deve prevedere l'radicazione delle specie invasive e la semina di specie di rilevanza conservazionistica. Il tutto dovrà essere monitorato annualmente per un periodo non inferiore a 5 anni fino alla completa stabilizzazione del popolamento; negli anni successivi i monitoraggi saranno più diluiti, ma si dovrà prestare attenzione alla nuova penetrazione di specie esotiche (in particolare <i>Amorpha fruticosa</i>) oppure ecologicamente non pertinenti.</p> <p>L'azione prevede due fasi operative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione di aree ecologicamente idonee alla creazione di fragmieti, eventualmente anche attraverso il rimaneggiamento del suolo (produzione di cartografia); 2. recupero di rizomi di <i>Phragmites</i> e piantumazione; 3. Monitoraggio degli interventi. <p>L'azione prevede due fasi operative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione di aree ecologicamente idonee alla creazione di saliceti a <i>Salix cinerea</i>, eventualmente anche attraverso il rimaneggiamento del suolo; 2. recupero di talee di <i>Salix cinerea</i> e piantumazione;
IA	Promuovere la presenza di magnocariceti	
IA	Promuovere la presenza di fragmieti	
IA	Creazione saliceti di <i>Salix cinerea</i>	

		3. Monitoraggio degli interventi
IA	Favorire l'evoluzione naturale verso strutture disetanee nell'habitat 92A0	Interventi di taglio, prevalentemente a scelta su singole piante o su piccoli gruppi, con lo scopo di diversificare la struttura verticale ed orizzontale del bosco e favorire la costituzione di formazioni forestali disetanee.
IA	Reintroduzione di <i>Urticularia vulgaris</i> nella zona di Oasi de Pinedo	Reperimento di una popolazione fonte di adeguata provenienza. Verifica delle opportune caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua e vegetazionali. Eventuali interventi di adeguamento dell'area con particolare riferimento al rifornimento idrico e alla gestione della flora idrofila alloctona. Reintroduzione e monitoraggio pluriennale dei siti coinvolti al fine di coadiuvare l'automentamento definitivo della popolazione introdotta
IA	Acquisizione terreni da lasciare ad incolto come intervento di compensazione per interventi infrastrutturali previsti su siti di nidificazione di <i>Circus pygargus</i> (costruzione ponte Autostradale Piacenza Brescia)	Individuazione di un'area in prossimità dell'infrastruttura per favorire la creazione di un ambiente idoneo alla nidificazione di <i>Circus pygargus</i> .
IA	Creazione micropozze per batracofauna	Realizzazione di 2-3 scavi (10 mq e 50 cm max profondità) per la realizzazione di zone umide alimentate da acque meteoriche e da rete idrica preesistente.
IA	Installazione pannelli informativi	Realizzazione e posizionamento di pannelli all'inizio dei sentieri che portano ai sabbioni fluviali, con indicazione della presenza, dell'ecologia delle specie e del loro periodo riproduttivo. Si prevede la realizzazione di cinque pannelli da posizionare in diversi punti per rendere più efficace la comunicazione.
IA	Gestione dei livelli idrici nei bacini artificiali di decantazione ex Eridania	E' opportuno mantenere per almeno per 5 mesi all'anno i livelli compresi tra i 30-40 cm su almeno il 30% della superficie da marzo a luglio; anche la restante superficie può essere soggetta a sommersione in ogni periodo dell'anno; ciò permette di utilizzare la superficie ritirata dalla produzione per la raccolta delle acque piovane (compresa quella derivante dalle superfici coltivate circostanti) con lo scopo di concentrare l'acqua su almeno circa un terzo della superficie ritirata e, in caso di precipitazioni intense, di allargare la superficie sommersa; per il mantenimento della superficie minima sommersa tra marzo e luglio si potrà ricorrere anche all'immissione di acque da corsi d'acqua. Nel rispetto delle condizioni sopra descritte si può prendere in considerazione quanto previsto dall'accordo territoriale tra Provincia e Comune per attuazione di Polo funzionale, Polo Produttivo e Sviluppo Territoriale (PPST) e Grande struttura di vendita su l'attuazione di un sistema di trasferimento delle acque bianche verso le vasche, oppure l'ipotesi di un collegamento tra lo scarico del depuratore comunale mediante posa di un pozzetto, di una pompa e di una condotta di adduzione nell'area del depuratore stesso, con modalità e costi da definire.
IA	Contenimento specie vegetali esotiche nell'habitat 92A0 nei siti di maggiore espressione dell'habitat	Non è opportuno intervenire andatamente con lo sfalcio nelle aree in cui il <i>S. angulatus</i> si è affermato in modo massiccio in quanto molto difficoltoso e dispendioso. Individuare e localizzare le aree in cui le condizioni ecologiche sono favorevoli alla diffusione della specie ed intervenire attivamente per contenere la propagazione, eseguendo lo sfalcio selettivo prima della fioritura. Limitare gli interventi di eliminazione nelle aree di forte diffusione dell' <i>A. fruticoso</i> . Concentrare, invece, gli interventi attivi di contenimento nelle situazioni in cui la specie può diffondersi con facilità. In questo caso, eseguire il taglio annuale selettivo dell'arbusco prima del periodo di fioritura (fine primavera), soprattutto in vicinanza degli argini per evitare la propagazione del seme. Estrazione delle piccole piante ed eliminazione e distruzione del materiale vegetale asportato per contenere la propagazione della specie per talea. Evitare il taglio diretto della <i>R. pseudacacia</i> se non è stata precedentemente eseguita, uno o due anni prima, la cercinatura dei fusti con asportazione di un anello di corteccia di almeno di 15 cm, sempre prima della fioritura (marzo-aprile). Se possibile, inoltre, seguire la naturale dinamica dei popolamenti e favorire l'invecchiamento delle piante in piedi.
IA	Introduzione di specie vegetali autoctone al fine di aumentare la diversità specifica nell'habitat 92A0 nelle zone di maggiore espressione dell'habitat	E' opportuna la piantagione di talee di salice arboreo (<i>Salix alba</i>) e varie specie di salici arbustivi autoctoni e di postume di altre specie, quali pioppo bianco, acero campestre e olmo campestre. Affinché le nuove piantine crescano adeguatamente, è opportuno provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione infestante soffochi le piante di avvenire.

IA	Introduzione e protezione delle specie porta seme nell'habitat 92A0 nelle zone di maggiore espressione dell'habitat.	E' opportuna la piantagione di specie quali ontano nero, frassino ossifillo, farnia. Affinché le nuove piantine crescano adeguatamente, sarà necessario provvedere alla protezione delle stesse con reti in PVC (shelter) e alle opportune cure colturali (ripuliture degli arbusti per i primi 2 anni) allo scopo di evitare che la vegetazione infestante soffochi le piante di avvenire.
IA	Azioni di ripopolamento delle specie di interesse conservazionistico in aree di recupero ambientale	Contestualmente alla riapertura delle lanche in zone quali l'Isola di Pinedo, l'Isola Deserto, Bosco Pontone e Isola Sparavera potranno essere realizzati interventi di ripopolamento con specie indigene, in particolare <i>Exox lucius</i> e <i>Tinca tinca</i> , grazie all'utilizzo dell'incubatoio provinciale di Caorso
IA	Tabellazione del confine perimetrale del sito	Posizionamento di apposita cartellonistica di segnalazione lungo il perimetro del sito. I cartelli, sostenuti da pali, dovranno essere posti ad una distanza tra loro di circa 100 m.
IA	Ripristino della connettività del bacino del Po per la libera migrazione di <i>A. Naccarii</i> e altre 10 specie ittiche in All. II alla Direttiva Habitat	L'azione consiste nella realizzazione in corrispondenza dello sbarramento di Isola Serafini (Comune di Monticelli d'Origina) del passaggio per i pesci e dei sistemi di monitoraggio e cattura abbinati. Come dettagliato nella scheda Azione C.1 del Progetto Con.Flu. Po [LIFE11nat/iv/188] approvato nell'ambito di LIFE+ Natura 2011.
IA	Raccolta della legna fluitata	Nella porzione di sito ricadente nel Parco Regionale fluviale del Trebbia, con il Piano Territoriale del Parco del Trebbia saranno individuate aree di greto in cui limitare ulteriormente questa attività".
IN	Conservazione di habitat frequentati dalla Licena delle paludi (<i>Lycæna dispar</i>)	E' opportuno informare il conduttore del fondo circa le specificità naturalistiche e proporre l'adesione e misure del PSR in alternativa verificare la possibilità di erogare un indennizzo per il mancato reddito
IN	Conservazione della vegetazione spontanea lungo la rete di canali irrigui	La manutenzione delle sponde dei canali irrigui va effettuata nel rispetto della vegetazione riparia insediata, avendo cura di limitare al minimo l'impatto di questa attività. Gli sfalei vanno condotti in modo parcellizzato, offrendo la possibilità alle larve degli insetti fitofagi di spostarsi per raggiungere zone in cui sono presenti le loro fonti di cibo. L'azione all'interno dei canali andrebbe fatta limitando all'indispensabile l'utilizzo di mezzi meccanici quali le benne, che provocano l'estimazione della vegetazione presente.
IN	Istituzione di una fascia di rispetto per le attività agricole nelle aree golenali	Per il Fiume Po è prevista la "condizionalità" di 5 m di fascia tampone (standard 5.2) da mantenere tra le aree agricole e il ciglio di sponda e lo stesso vale per i suoi affluenti. Lungo il F. Po verrà incentivata la realizzazione e/o il mantenimento di ulteriori 5 m di ampiezza della fascia tampone. Per i torrenti o canali non oggetto di condizionalità si propone un incentivo per la realizzazione o mantenimento di una fascia tampone ripariale di almeno 5 m
IN	Mantenimento della rete idraulica circumagraria	E' opportuno, a seguito di specifico approfondimento, definire i criteri per incentivare lo sfaleio delle sponde dei canali della rete irrigua e di secolio
IN	Miglioramento della biodiversità delle aree boscate	Gli interventi selvicolturali e in particolare le utilizzazioni boschive, devono prestare attenzione alla conservazione e al miglioramento della funzionalità dei sistemi forestali, applicando le tecniche a minimo impatto ambientale di seguito indicate: - con riferimento a <i>R. pseudacacia</i> bisogna evitare il taglio diretto incentivando la procedura della cercinatura dei fusti (asportazione di un anello di corteccia di almeno 15 cm, sempre prima della fioritura (marzo-aprile), e taglio uno e due anni dopo). - si incentiva inoltre, il seguire la naturale dinamica dei popolamenti e il favorire l'invecchiamento delle piante in piedi
MR	Pianificazione di un monitoraggio permanente triennale dello stato di conservazione del bosco di pioppo bianco di Calendasco	L'azione prevede il rilevamento della flora del bosco e l'attribuzione ad ogni specie di un grado di abbondanza, da definire sulla base della letteratura esistente in materia. Deve anche essere valutata la consistenza numerica di <i>Leucocjum aestivum</i> , nonché lo stato fitosanitario delle specie arboree; Tale azione sarà abbinata ad un'azione di sensibilizzazione dell'interesse naturalistico del bosco.
MR	Studio della competizione interspecifica tra l'autoctona <i>Salix cinerea</i> e l'esotica <i>Amorpha fruticosa</i> nell'Oasi de Pinedo	L'azione prevede sopralluoghi di campo e, in prima istanza, la valutazione della penetrazione dell' <i>Amorpha</i> nel saliceto a <i>Salix cinerea</i> o, eventualmente, l'occupazione da parte dell' <i>Amorpha</i> di aree potenzialmente occupabili dal saliceto. In caso di esistenza di interazione si provvederà a pianificare uno studio ad hoc di monitoraggio nel tempo dei popolamenti degradati e, contemporaneamente, all'eradicazione dell' <i>Amorpha</i> .

MR	Monitoraggio delle entità floristiche alloctone invasive con particolare riferimento alle idrofite	Svolgimento, tra la primavera e l'autunno, di sopralluoghi mirati per il censimento delle entità floristiche alloctone invasive e dei siti maggiormente coinvolti.
MR	Approfondimento studi naturalistici di Bosco Ospizio, in modo particolare floristici	Svolgimento, tra la primavera e l'autunno, di sopralluoghi mirati per il censimento di flora e vegetazione.
MR	Approfondimento studi naturalistici nelle isole del sito, con particolare riferimento all'Isola Sparavera	Monitoraggio della specie con indagini mirate nei siti potenzialmente idonei alla riproduzione.
MR	Studio specifico sulla fauna vertebrata dell'Isola de Pinedo con raffronto studio 25 anni fa	Monitoraggio delle specie di vertebrati con metodologia del mappaggio per l'ornitofauna e trappolaggi con trappole a vivo per lo studio del popolamento microtierologico e controllo delle zone umide interne di segni di riproduzione degli anfibi e transetti per il censimento dei rettili. L'azione prevede l'utilizzo di un'imbarcazione.
MR	Studio mirato a valutare il grado di isolamento delle popolazioni di <i>Microtus minutus</i> e prevedere interventi di connessione delle diverse micropopolazioni	Ricerca dei nidi al termine della stagione riproduttiva (autunno).
MR	Studio mirato a valutare il grado di isolamento delle popolazioni di <i>Muscardinus avellanarius</i> e prevedere interventi di connessione delle diverse micropopolazioni	Ricerca dei nidi al termine della stagione riproduttiva (autunno).
MR	Indagine sullo status del <i>Remiz pendulinus</i> , specie legata ai saliceti e in fortissima rarefazione	Ricerca diretta della specie negli ultimi saliceti arborei.
MR	Indagine sulle aree trofiche utilizzate dagli aironi nidificanti nelle garzate dell'oasi de Pinedo	Individuazione su rilievi cartografici delle aree trofiche potenziali e censimento delle diverse specie di aironi compreso in un raggio di circa 10 km dalla colonia durante il periodo riproduttivo (rimanendo nelle aree golenali del Po in provincia di Piacenza).
MR	Studio mirato a valutare eventuali interventi per limitare i livelli di inerbimento delle isole fluviali/sabioni (es. Bosco Pontone) come condizione sfavorevole all'insediamento delle colonie di sternidi	Monitoraggio dei sabioni e della loro copertura vegetazionale e delle colonie di Sternidi, in modo disporre di indicazioni puntuali per realizzare eventuali interventi di diradamento e/o eliminazione della vegetazione con interventi diretti.
MR	Monitoraggio popolazioni di <i>Rana lessonae</i> Kl. <i>Esculentus</i> , taxon in preoccupante declino	Monitoraggio delle specie mediante transetti
MR	Studio mirato su <i>Circus pygargus</i> distribuzione di come nidificante e valutazione della possibilità di convertire ad incolto ad alte erbe alcuni settori della golena per favorire la specie	Monitoraggio delle specie mediante ricerca diretta negli habitat potenziali e individuazione di aree idonee per la creazione di nuovi habitat adatti alla nidificazione della specie. Per tutte le aree individuate dovranno essere verificate le proprietà e i costi di acquisizione, concessione o esproprio.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Podiceps sicula</i>	Monitoraggio negli habitat idonei tramite transetti.
MR	Monitoraggio di specie alloctone e in particolare <i>Rana ridibunda/kaurmulleri</i> , <i>Procambarus clarkii</i> e <i>Myocastor coypus</i>	Censimenti tramite transetti e definizione delle distribuzioni nel sito.
MR	Monitoraggio di <i>Rana latasei</i>	Rilievi mirati nelle zone umide potenziali siti riproduttivi della specie durante il periodo riproduttivo alla ricerca di ovature e ascolto dei canti tramite idrofono.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard per lepidotteri. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento.

MR	Monitoraggio della fauna odonatologica	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio ad agosto con l'ausilio di un retino entomologico standard. Conteggio del numero di specie e del relativo numero di individui. Gli esemplari catturati saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	Realizzazione di una mappatura degli edifici rurali abbandonati tramite sopralluoghi e monitoraggio con bat-detector. E' opportuno provvedere a censire gli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi, e a definire le modalità che dovranno essere seguite per l'esecuzione di interventi di ristrutturazione su tali edifici al fine di minimizzare gli impatti sulle colonie ivi presenti. Verranno definiti in particolare i tempi per l'esecuzione dei lavori nel rispetto delle fasi più delicate del ciclo biologico delle specie e le modalità per la collocazione di rifugi artificiali, come bat-boxes e bat-boards. Verranno formulati indirizzi, non vincolanti, con riferimento alle Linee guida ministeriali per la tutela dei Chiroteri. L'Ente di gestione del sito potrà valutare di proporre i suddetti accorgimenti anche a progetti e interventi di ristrutturazione che interessino in generale i manufatti antropici (ponti, viadotti)
PD	Messa in posa di 2 pannelli didattici esplicativi del valore naturalistico del bosco di pioppo bianco di Calendasco	L'azione prevede il posizionamento sull'argine di un pannello didattico di contestualizzazione del bosco nella rete natura 2000 e illustrante le peculiarità botaniche (e faunistiche) del sito.
PD	Presentazione del Sito e della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet	Affinché la Rete Natura 2000 possa essere maggiormente conosciuta ed avere una ricaduta culturale e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è opportuno porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In particolare, sembrano opportune due azioni didattiche intercorrelate: 1) l'organizzazione di corsi, escursioni e serate culturali a tema, tenuti da esperti, che affrontino le tematiche ambientali di Rete Natura 2000, habitat, fauna, flora e loro protezione; 2) la valorizzazione, tramite cartellonistica divulgativa e brochure delle principali emergenze naturalistiche (fauna, flora, habitat), evidenziando inoltre le norme comportamentali da adottare nell'area protetta.
PD	Incentivazione agricoltura biologica	Promozione e divulgazione tra gli operatori agricoli dell'agricoltura biologica anche al fine di accedere alle misure di sostegno previste dal PSR.
ZSC IT4020001 Boschi di Carrega (Provincia: PR - Ente gestore: EGPP-EOcc)		
IA	Protezione della vegetazione idrofittica dai danni causati dalla fauna selvatica	L'azione consiste nella posa in opera di strutture protettive a basso impatto (es. staccionate in legno) che siano efficaci ad impedire che cinghiali e caprioli frequentino le sponde dei corsi idrici con flora e habitat di maggiore interesse conservazionistico, evitandone il danneggiamento. Le aree in cui tale intervento risulta più opportuno sono la sponda Sud di Lago della Grotta e tutto il laghetto di Montecinto. Per quest'ultima località sarà sufficiente ripristinare la staccionata già esistente, che attualmente risulta danneggiata. Gli effetti dell'azione devono essere costantemente monitorati con regolari sopralluoghi.
IA	Gestione	Aumentare la disponibilità dei siti idonei alla deposizione delle uova e tutela della attività riproduttiva di <i>Emys orbicularis</i> . Interventi forestali mirati a favorire la presenza del Castagno. Favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creando le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione naturale per infoltire o sostituire le piante presenti. La presenza del Castagno dovrà essere favorita anche con la realizzazione di mirati interventi fitosanitari. Essendo cenosi di origine antropica e non climatiche, occorre che si imposti un programma di monitoraggio successivo alla prima realizzazione degli interventi; successivamente occorre prevedere di intervenire in modo continuativo e regolare.
IA	Gestione forestale	L'azione consiste nella rimozione di specie arboree che crescono sulle sponde dei laghi della Grotta e Navetta. La rimozione della vegetazione arborea non riguarderà tutto il perimetro dei laghi, ma ne interesserà solamente alcune aree. In particolare, si dovranno prediligere tagli in aree adiacenti a sponde a debole inclinazione e dove la profondità dell'acqua non risulta eccessiva. Per la realizzazione dell'intervento dovrà essere favorita l'eliminazione di esemplari arborei alloctoni, in particolare di Robinia pseudacacia. Occorrerà in seguito monitorare le aree di intervento per prevenire la crescita di vegetazione arborea ombreggiante.
IA	Eliminazione di esemplari arborei presenti sulle sponde del Lago della Grotta e Lago Navetta per favorire lo sviluppo della vegetazione idrofittica	

IA	Interventi di salvaguardia e miglioramento delle brughiere a <i>Calluna vulgaris</i>	L'azione consiste nella protezione dei nuclei di brughiere con opportune recinzioni che impediscano alla fauna selvatica (in particolare caprioli, ma anche lepri) di danneggiare la brughiere attraverso la brucatura. Un'altra tipologia di intervento per favorire la brughiere consiste nel diradamento selettivo di porzioni di querceto per incrementare la luminosità del sottobosco e consentire la crescita del brugo e dell'erica. Entrambe le tipologie di azioni sono già state intraprese con esiti positivi dal Parco ed andranno pertanto proseguite in futuro. Risulta opportuno estendere i diradamenti selettivi nelle aree di Piana Marchesi e in corrispondenza della radura presente a Sud-Est di Lago Navetta. Gli effetti dell'azione devono essere costantemente monitorati con regolari sopralluoghi.
IA	Protezione di una prateria secondaria dai danneggiamenti provocati dalla fauna selvatica per migliorare lo stato di conservazione e la struttura dell'habitat 6210 e favorire l'espansione dell'habitat 4030	L'azione consiste nella protezione di una parte dell'unica prateria del sito riconducibile all'habitat 6210 (da tempo non interessata da pratiche agricole) con opportune recinzioni che ne impediscano il danneggiamento operato dalla fauna selvatica (in particolare cinghiali e caprioli). La recinzione dovrà interessare la parte settentrionale dell'appezzamento e potrà pertanto essere connessa con quella già esistente nelle immediate vicinanze posta a protezione delle brughiere a <i>Calluna vulgaris</i> e <i>Erica arborea</i> . Gli effetti dell'azione devono essere costantemente monitorati con regolari sopralluoghi.
IA	Gestione dei prati stabili	L'azione consiste nel proseguire con la gestione attuale dei prati da sfalcio operata dal Parco, che prevede sfalci regolari, di cui il primo effettuato in epoca tardiva. Occorre inoltre continuare ad adottare tecniche di sfalcio del prato stabile che minimizzino i danni alla fauna selvatica attraverso l'utilizzo di barre d'involo e una procedura di intervento dal centro degli appezzamenti verso la periferia con direzione centrifuga, a velocità ridotta. La barra dovrà essere sollevata dal terreno di almeno 10 cm.
IA	Interventi per favorire la rinnovazione ed aumentare la ricchezza floristica dei querceti.	Per favorire la rinnovazione del bosco, migliorarne la complessità strutturale ed aumentare la ricchezza floristica, occorre - oltre a contenere le popolazioni di capriolo e cinghiale entro densità compatibili - mantenere le azioni sperimentali intraprese dal Parco che consistono nella protezione di porzioni rappresentative e significative di querceto con recinzioni a basso impatto. La rinnovazione del bosco potrà essere favorita anche dalla realizzazione di mirati e leggeri tagli selettivi che consentano una sufficiente illuminazione del sottobosco. Gli effetti dell'azione devono essere costantemente monitorati con regolari sopralluoghi.
IA	Interventi forestali mirati a favorire la presenza del Castagno	L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, bloccando le successioni eventualmente in atto e favorendo la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creando le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione naturale per infoltire o sostituire le piante presenti. La presenza del Castagno dovrà essere favorita anche con la realizzazione di mirati interventi fitosanitari. Essendo cenosi di origine antropica e non climatiche, occorre che si imposti un programma di monitoraggio successivo alla prima realizzazione degli interventi; successivamente occorre prevedere di intervenire in modo continuativo e regolare.
IA	Contenimento di <i>Robinia pseudacacia</i>	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle aree maggiormente critiche rispetto alla invasione da parte della Robinia. Negli habitat a rischio di invasione di Robinia è necessario un costante monitoraggio per prevenirne la diffusione, asportando completamente le piante che eventualmente dovessero fare il loro ingresso. Per le aree in cui la presenza di Robinia è consolidata, occorre evitare qualsiasi intervento di taglio che possa favorire la sua propagazione, che, in caso di ceduzione, avviene tramite l'emissione di polloni dai rizomi sotterranei. Occorre piuttosto assecondare il deperimento naturale della Robinia, che avviene in tempi relativamente brevi, favorendo in questo modo il sopravvento delle specie arboree autoctone.
IA	Gestione delle popolazioni di ungulati, con particolare riguardo al piano di controllo della popolazione di cinghiali	L'azione consiste nel continuare regolarmente la gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale, già intrapresa da diversi anni dal Parco, attraverso la tendenza al raggiungimento degli obiettivi di densità agro-forestale minima fissati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale in vigore e dalla Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche. Sarà necessario l'acquisto di attrezzatura per la vigilanza (es. acquisto e posa in opera di alانه da utilizzarsi nei piani di controllo trappole mobili, restano dei sistemi di cattura esistenti, attrezzature per la prevenzione, attrezzature per il Centro di Raccolta e miglioramento del Centro stesso, attraverso l'acquisto di una nuova cella frigorifera, che consentirà di migliorare la filiera di trattamento delle carcasse derivanti dai piani stessi, semina di campetti a perdere, presidi per la prevenzione danni).

IA	Interventi per la riduzione della mortalità della fauna durante gli sfalci (barre di involo, ricerca nidi) e negli attraversamenti viari	L'azione consistesse nel continuare regolarmente la pratica dello sfalcio ritardato nel tempo, per le aree di proprietà dell'Ente gestore, con tecniche di taglio corrette e nel dotare gli agricoltori di barre di involo, molto sperimentate nella compagine europea o di altra attrezzatura di nuova generazione. Inoltre, andranno valutate insieme agli Enti gestori della strada, tecniche ed accorgimenti per consentire una maggiore sicurezza negli attraversamenti viari, da parte delle specie coinvolte.
IA	Installazione di tabelle segnaletiche e pannelli informativi	Realizzazione e posa in opera di cartellonistica informativa per diffondere presso la popolazione e i fruitori la conoscenza del SIC Bosesi di Carrega, delle valenze naturalistiche che ne hanno portato all'istituzione, del significato di Rete Natura 2000 e della tutela di habitat e specie. In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di: <ol style="list-style-type: none"> 1. tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito; 2. pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione (ad esempio l presso il Centro Parco Casinetto, l presso il Centro Levari, l presso l'area di sosta Il Serraglio, l presso il CRAS del Parco); 3. cartellonistica per informare su corretti comportamenti (es. rallentare la velocità dei veicoli lungo le strade a rischio di impatto con la fauna, ecc.).
IA	Ripristino di habitat riproduttivi per la Testuggine palustre	Interventi di rimodellamento e di rinaturalizzazione delle sponde dei laghi per favorire lo scavo dei nidi, da valutare in seguito a monitoraggio periodico della situazione (vedi scheda MR3), apposizione di sistemi idonei alla protezione dei nidi e zattere artificiali per migliorare la presenza di siti per la termoregolazione.
IA	Interventi di contenimento/eradicazione della <i>Trachemys scripta</i>	Cattura degli esemplari di <i>Trachemys scripta</i> nelle zone umide in cui ne è stata rilevata la presenza, tramite l'utilizzo di trappole galleggianti. Gli esemplari catturati possono essere successivamente trasferiti presso Cras o Centri di raccolta autorizzati e/o indicati dal CFS. L'azione, eseguibile in circa 5-7 mesi, è da ripetersi periodicamente in base ai risultati di un monitoraggio specifico.
IA	Realizzazione ex novo di habitat riproduttivi per Anfibi	Realizzazione di piccole pozze (10-15 mq, di profondità di circa 1 m) all'interno di aree boscate (es. radure) sia ai loro margini. Realizzazione di pozze lamnari (20-30 mq, di profondità molto limitata) che possono alimentarsi anche da sola acqua meteorica per <i>Pseudispidalea viridis</i> . Le zone umide dovranno essere collocate lontano dalla rete stradale. Saranno create (nell'ambito dell'esistente CRAS) vasche interrate e recintate per Anfibi e Rettili acquatici (in particolare per Emys orbicularis) con funzioni di soccorso/ stabilizzazione e allevamento. A tal fine verrà effettuato un apposito acquisto di terreno, adiacente al CRAS stesso per una superficie di circa 7.770 mq (fig.10 mapp.105), perimetro 230 m, su terreni di proprietà in bosco misto. Si prevede la recinzione completa dell'area per circa 230 m. La recinzione, nella parte est sarà posta all'interno del confine che costeggia il tracciato stradale che delimita la proprietà su Via Capanna, per non creare inutili ed ulteriori sentieramenti ed inoltre per facilitare il compito di sorveglianza. Predisposizione di cartellonistica informativa nelle aree interessate dagli interventi.
IA	Interventi per mantenimento di laghetti e pozze temporanee	E' opportuno garantire e favorire una adeguata presenza di acqua anche nei mesi estivi ove sono ancora presenti fasi larvali di anfibi. Per quanto riguarda il laghetto di Montetimo sono necessari interventi di riapertura e svassamento almeno parziale. Per le zone umide più piccole, in caso di riproduzioni in atto in aree a rischio di prosciugamento, valutare interventi per ripristinare gli idonei livelli idrici.
IA	Interventi per aumentare l'eterogeneità ambientale e la disponibilità di rifugi per <i>Austroptamobius pallipes</i>	Realizzazione di interventi di scavo nel letto del corso d'acqua al fine di creare qualche "buca" e posizionamento di altri elementi di diversificazione quali tronchi morti e/o massi da collocare in modo opportuno per la creazione di rifugi. Azione realizzabile in circa 12 mesi, compresa la fase di progetto.
IA	Controllo del randagismo canino	Intensificazione delle attività di controllo (osservazione dei cani vaganti, monitoraggio con videotrappole) e cattura con metodi incruenti. L'azione deve essere accompagnata da specifiche azioni di comunicazione/sensibilizzazione per i proprietari dei cani al fine di arrivare a una proficua collaborazione. Miglioramento delle strutture di accoglienza temporanea dei cani recuperati, già presente e attiva nel Sito.
IA	Miglioramento del Centro Referenza Provinciale per la specie Lupo (C.R.P.L.)	Acquisto di attrezzature sanitarie specialistiche (emogasanalisi, sistemi per biochimica, radiologia); allestimento di una (o più) ambulanze di pronto intervento (carrello appendice attrezzato con una cassa di trasporto per soggetti di taglia da

		piccola a medio-grande (max daino femmina + attrezzatura per cattura e primo intervento medico). Acquisto di un terreno adiacente al Cras per ampliamento delle strutture di ricovero. Allestimento e arredo di una foresteria per il personale volontario e sanitario del CRAS. Sistemi energetici e centralino telefonico per l'utenza esterna. Percorso didattico e miglioramento delle attrezzature finalizzate alla specifica educazione ambientale.
IA	Intensificazione della Vigilanza Ambientale e Territoriale	Intensificazione della Vigilanza sul sito per il controllo del rispetto delle norme vigenti per la tutela ambientale, in particolare delle misure prescrittive generali e specifiche previste per i Siti Natura 2000. Maggiore preparazione e coinvolgimento della componente di Vigilanza Volontaria, anche con corsi di specifica preparazione, da estendersi alla intera Macroarea Emilia Occidentale; convenzioni/acordi con le altre forze di Polizia Locale e Statale coinvolte. Acquisto di modultistica aggiornata e di attrezzature e programmi informatici.
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
IN	Azioni di prevenzione per la tutela degli allevamenti del bestiame ed eventuali indennizzi per danni subiti	Favorire l'assegnazione gratuita di recinzioni antipredazione mobili e fisse per il bestiame domestico tramite richiesta all'Ente gestore. Verifica di estensibilità per gli allevatori di ungulati selvatici. Garantire l'efficienza in termini di tempo e di fondi nel risarcimento agli eventuali danni subiti (indennizzi).
IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vialba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
MR	Verifica della reale identità popolazioni di Ninfea presenti nei laghi ed eliminazione di popolamenti eventualmente derivanti da varietà ornamentali	La prima fase dell'azione consisterà in approfondimenti sistematici (eventualmente anche attraverso analisi genetiche) volti a scoprire la reale identità e l'origine dei nuclei di Ninfea presenti in alcuni corpi idrici. Qualora venisse accertata la natura non autoctona di alcuni dei popolamenti presenti, occorrerà provvedere alla loro eliminazione e alla loro sostituzione con esemplari autoctoni provenienti da territori limitrofi
MR	Studio della fauna ittica dei laghetti del Sito finalizzato alla tutela della vegetazione idrofitica e della batracofauna	Caratterizzazione della comunità ittica e contenimento/eradicazione delle specie erbivore/predatrici esotiche eventualmente presenti e responsabili del mancato sviluppo e/o danneggiamento degli habitat 3150 e Ny. Valutare la possibilità di bonifiche parziali dei laghi (es. chiusura sperimentale con barriere di rete in settori limitati del lago) per creare aree libere da ittiofauna e utilizzabili dai tritoni come siti riproduttivi.
MR	Monitoraggio delle aree idonee alla riproduzione della Testuggine palustre a fini gestionali	Individuazione dei siti riproduttivi loro ubicazione e caratterizzazione ambientale (primo anno di indagine).
MR	Monitoraggio di <i>Trachemys scripta</i> a fini di contenimento	Descrizione e localizzazione precisa dei punti di termoregolazione frequentati da entrambe le specie. Descrizione e localizzazione dei siti utilizzati da <i>T. scripta</i> per la riproduzione. (vedi anche MR3 per la localizzazione dei siti riproduttivi usati da <i>E. orbicularis</i>) Valutazione del tasso riproduttivo di <i>T. scripta</i> . Azione eseguibile in circa 6 mesi (almeno il primo anno) da ripetersi periodicamente. L'acquisizione di informazioni di base è necessaria per effettuare interventi gestionali mirati al contenimento di <i>T. scripta</i> .
MR	Studio di fattibilità per la reintroduzione (ripopolamento) di <i>Austroptamobius pallipes</i> nel Sito	Studio di fattibilità per la reintroduzione/rafforzamento del Gambero di fiume: valutazione delle caratteristiche ambientali e della idoneità del tratto del Rio delle Basse a valle del Lago della Grotta come principale sito ove sperimentare un'azione di reintroduzione dell' <i>Austroptamobius pallipes</i> ; valutazione delle modalità di recupero degli esemplari da immettere, modalità di reintroduzione e monitoraggio dell'intervento.

MR	Monitoraggio della presenza del Gambero della Louisiana	Monitoraggio della specie basandosi sui segni di presenza e sull'osservazione diretta trasferendo i dati su una opportuna cartografia. Uscite periodiche durante l'anno per un periodo di circa 6 mesi.
MR	Monitoraggio delle specie di anfibi di interesse conservazionistico e delle aree idonee alla riproduzione nel Sito	Individuazione dei siti riproduttivi loro ubicazione e caratterizzazione ambientale (primo anno di indagine) e regolarmente lo stato e la dinamica delle popolazioni
MR	Studio specifico sull'Istrice	Studio della specie (consistenza, distribuzione, siti di riproduzione) tramite analisi dei segni di presenza e ricerca delle tane, con verifica delle modalità di condivisione dell'areale con <i>Melis melis</i> . Trappolaggi fotografici. Uscite periodiche comprese da marzo ad ottobre
MR	Monitoraggio del Lupo	La descrizione delle azioni, supportate da adeguate strumentazione è stata esplicitata insieme alle finalità. Il programma operativo deve essere regolare e costante almeno per un periodo di 5 anni.
MR	Monitoraggio sulla dinamica di popolazione del Capriolo	Prosecuzione dei censimenti annui, con implementazioni nella ricerca delle definizioni quali/quantitative dei tassi di accrescimento, natalità, mortalità e spostamenti dal Sito.
PD	Azioni di sensibilizzazione sulla fauna minore	Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per la fauna minore, principalmente Rettili e Anfibi, anche alla luce dei contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Predispizione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del Sito
PD	Campagna educativa sul rilascio in natura di specie alloctone	Organizzazione di incontri presso le scuole del territorio. Predispizione di materiale informativo (dépliant/ brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati nell'ambito dei comuni interessati dal territorio del sito (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
PD	Campagna di sensibilizzazione per il Lupo e corsi di formazione per tecnici e volontari	Campagna di sensibilizzazione per la cittadinanza e le scolaresche: - Incontri tematici con i cittadini - Progetti didattici con le scuole - Corsi tematici per operatori tecnici e volontari /personale di vigilanza/Associazioni di Volontariato - Organizzazione annua di iniziative e corsi presso il CRL.
PD	Organizzazione sistemica del Volontariato e della Vigilanza Ambientale	Campagna di sensibilizzazione per la cittadinanza: - Incontri tematici con i cittadini - Corsi tematici per volontari /Associazioni di Volontariato - Momenti di confronto e sopralluoghi con realtà diverse - Corsi tematici per operatori di Vigilanza di Istituto e Volontari
PD	Campagna educativa sull'importanza del legno morto	Divulgazione e sensibilizzazione dei cittadini che abitano nel sito o in prossimità del sito e dei fruitori in generale sugli effetti del rilascio in natura di legno morto. Campagna di sensibilizzazione per la cittadinanza e le scolaresche: Progetti didattici con le scuole. Predispizione di materiale informativo (dépliant/ brochures, pagina dedicata su sito internet).
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito

ZSC IT4020003 Torrente Stirone (Provincia: PC e PR - Ente gestore: EGPP-EOCC)

IA	Controllo o eradicazione specie esotiche/ruderali invasive	Eradicazione di tipo puntiforme e non diffuso delle specie esotiche soprattutto nelle aree maggiormente destrutturate
IA	Gestione	Intervento di miglioramento ambientale di zone umide degradate o che necessitano di interventi di conservazione di specie ospiti: i miglioramenti potranno prevedere incremento di vegetazione idrofita ed elfotica, creazione di isolotti (anche artificiali), riduzione della pendenza delle rive, che non ostacolino la destinazione d'uso per esse prevista. Le azioni d'intervento potranno essere finanziate attraverso il piano di sviluppo rurale.
IA	Posizionamento di bat box sotto le arcate dei ponti (in particolare quelli sul T. Strone a Trinità e Trabucchi)	Posizionamento di appositi rifugi artificiali per la chiroterofauna. Si possono utilizzare rifugi artificiali presenti in commercio come bat box (cilindriche) e bat board (piatte) oppure realizzati con materiali da edilizia come mattoni in calcestruzzo, tubi in cemento, tavole di legno. Il posizionamento avviene tramite l'uso di tasselli da calcestruzzo, resine e fili di ferro, in base al modello di rifugio artificiale e alla struttura del ponte.
IA	Posizionamento di bat box sotto le arcate dei ponti (in particolare quelli sul T. Strone a Trinità e Trabucchi)	Posizionamento di appositi rifugi artificiali per Rmolofidi. Tali rifugi vanno posizionati tra le travi poste al di sotto delle arcate dei ponti. Devono avere forma di cassettoni e presentare una apertura per l'accesso in volo dei pipistrelli (progettazione ad hoc).
IA	Interventi per consentire aumento dei siti potenziali di nidificazione	Incremento di zone umide ad acqua bassa e con isolotti affioranti che possano favorire l'insediamento e la nidificazione di <i>Himantopus himantopus</i> (ed eventualmente <i>Sterna hirundo</i>); questa tipologia d'intervento può favorire la presenza e riproduzione anche di <i>Emys orbicularis</i> ; area vocata: nei pressi della zona umida di Laurano.
IA	Interventi di ripristino/tutela zone umide	Collocazione di nidi artificiali e strutture per la nidificazione (piattaforme su pali) che possano favorire la colonizzazione dell'area da parte di <i>Coracias garrulus</i> e <i>Ciconia ciconia</i> : si prevede un successivo monitoraggio delle strutture posizionate al fine di verificarne l'efficacia. Si suggerisce di associare l'azione a favore di <i>Coracias garrulus</i> anche le specie <i>Oniscus</i> e <i>Limnaea epops</i> , che possono essere avvantaggiate dalla presenza dei nidi artificiali.
IA	Lotta alle specie esotiche di gambero mediante campagne di eradicazione	Il progetto prevede intervento di miglioramento ambientale di zone umide degradate o che necessitano d'interventi di conservazione di specie ospiti: i miglioramenti potranno prevedere incremento di vegetazione idrofita ed elfotica, creazione di isolotti (anche artificiali), riduzione della pendenza delle rive, che non ostacolino la destinazione d'uso per esse prevista. Le azioni d'intervento potranno essere finanziate attraverso il piano di sviluppo rurale.
IA	Rimozione specie esotiche (<i>Trachemys scripta</i>)	Rimozione mediante cattura ed immediata eliminazione; eventuale svuotamento degli invasi (dipende dal tipo di corpo d'acqua).
IA		Cattura di specie esotiche presenti nel sito mediante basking trap e loro destinazione verso centri di raccolta specifici
IA	Controllo o eradicazione specie ittiche alloctone	Al fine di conseguire l'obiettivo preposto si prevede: 1. un monitoraggio qualitativo periodico (3-5 anni) dell'itiofauna tramite elettropesca in diverse stazioni uniformemente distribuite lungo le acque lotiche e lentiche del sito per l'individuazione di eventuali punti di presenza di specie alloctone. 2. un monitoraggio qualitativo periodico delle specie immesse nei laghetti privati da pesca e verifica della presenza di eventuali emissari in comunicazione con il reticolo idrografico. 3. interventi di controllo su eventuali specie alloctone ove individuate mediante metodologie da definire in relazione alle circostanze 4. azioni di divulgazione rivolta all'opinione pubblica e ai pesca sportivi per sottolineare gli effetti negativi delle specie aliene su quelle autoctone, evidenziando il valore intrinseco di questi ultime (incontri pubblici, ed ambientale).
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IN	Incentivi per la conservazione e il miglioramento dell'habitat 9260 (Castagneti)	Promozione di interventi selvicolturali, che prevedano anche l'eventuale eradicazione di esemplari di specie alloctone, volti a mantenere una corretta forma di governo del ceduo e orientati altresì a preservare i vecchi esemplari da frutto anche

		se deperienti. Promozione della ceduzione e della pfitura del soprassuolo forestale dai tronchi o dai rami caduti e/o marcescenti al suolo. Interventi puntuali di tipo fitosanitario
IN	Incentivi per mantenere o rinforzare i corridoi ecologici (filari e siepi)	Aumentare l'insediamento di vegetazione in cortispondenza canali e dei campi coltivati, favorendo la diffusione di specie arbustive ed arboree autoctone. Realizzazione, tramite piantumazione, di fasce di vegetazione (filari o siepi) che colleghino aree boschive isolate a quelle situate lungo l'asta fluviale del T. Strone: - collegamento bosco (castagneto) presso loc. I Gemmarini con bosco lungo asta T. Strone - collegamento bosco loc. La Brusca/S. Genesio con bosco lungo asta T. Strone - collegamento castagneto M. S. Stefano con bosco lungo asta T. Strone.
IN	Promuovere la tutela dei rifugi in ambito forestale mediante la conservazione di vecchi alberi cavi ed il mantenimento in piedi di alberi morti	Concessione di un'indennità compensativa tesa a bilanciare i costi e le perdite di reddito a beneficio dei proprietari dei boschi che non tagliano alberi con evidenti segni di picchio e quelli già decadenti. Particolare attenzione andrebbe rivolta a vecchi alberi cavi presenti nel castagneto di Monte S. Stefano, nei boschi ripariali lungo il T. Strone e nei boschi di M. Santa Cristina. Qualora sia accertata la presenza di cavità occupate da pipistrelli l'albero va preservato dal taglio.
IN	Conservazione di arbusteti radi e praterie, limitando la successione ecologica	L'azione prevede la conservazione di arbusteti radi e praterie e della fauna ad essi legata mediante azioni d'incentivazione di interventi specifici che dovranno essere definiti di volta in volta in relazione alle caratteristiche del territorio e delle potenzialità locali (p.e. sfalci di praterie soggette ad imboscamento, pascolo dove consentito e disponibile). Area potenzialmente idonea per questa azione: M. Combu, La Pastoria. M. S. Cristina
IN	Incentivi per l'agricoltura sostenibile e la promozione della riduzione dell'uso di biocidi	Indennizzo per pratiche agricole sostenibili quali: - riduzione dell'uso di rodenticidi nelle aree coltivate - riduzione dell'uso di diserbanti nelle aree coltivate
IN	Interventi di ripristino delle connessioni ecologiche	Ripristino e eventuale realizzazione di aree umide minori di collegamento fra quelle già esistenti.
IN	Promozione di una gestione sostenibile del sottobosco	In ambienti boschivi soggetti a taglio, si vuole incentivare a: - realizzare catasce di legna (in genere 2 per ettaro, almeno 1 in caso di appezzamenti inferiori all'ettaro); - conservare piante deperienti o secche in piedi, mettendo in sicurezza quelle che possono costituire un rischio per l'incolumità pubblica (p.e. lungo sentieri o viabilità); - conservare piante secche a terra; - ove previsto il taglio boschivo (periodico e non) prevedere la conservazione di piante d'alto fusto/mature destinate alla senescenza.
IN	Promozione della conservazione della vegetazione lungo le rive dei fossi e canali irrigui	Si prevede di favorire la conservazione della vegetazione erbacea e arbustiva lungo fossi, canali irrigui, fontanili con acque perenni e non, usate per la riproduzione (<i>Lycavena dispar</i>) o nelle fasi di maturazione, ecc. (Odonati) alle specie elencate mediante incentivazione per lo sfalcio ritardato o non effettuato.
IN	Incentivi all'utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti dei trattori, al fine di ridurre gli impatti sulla fauna selvatica nelle operazioni di sfalcio dei foraggi e di raccolta dei cereali	Incentivo agli agricoltori che nelle operazioni di sfalcio fanno uso delle barre d'involo per la protezione dei nidi e dei pulcini delle specie di Succiacapre, Tortavilla e Ortolano.
IN	Promozione di un'agricoltura sostenibile che limiti l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi	Misura trasversale di conservazione. Localizzazione GN
IN	Incentivi per la conservazione di agroecosistemi, attraverso il ripristino/conservazione delle connessioni ecologiche come siepi, filari alberati, fossi e ruscelli	Mantenimento delle componenti naturali nelle aree agricole eterogenee. Localizzazione GN
IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>

	contrasto alle specie invasive (robini, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelisi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
MR	Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat e dello stato di conservazione	Rilevamenti vegetazionali volti a comprendere il dinamismo dell'habitat, in senso sia spaziale che temporale, e a riconoscere mosaicature e sovrapposizioni con altri habitat
MR	Monitoraggio e conservazione di <i>Emys orbicularis</i>	E' opportuno monitorare tutti gli habitat potenzialmente idonei per la specie all'interno del sito, applicando le opportune metodologie (p.e. basking trap). Contestualmente si provvederà al monitoraggio di specie alloctone. Al termine si realizzerà una cartografia dettagliata della distribuzione della specie nel sito (anche per le specie alloctone) e degli habitat potenzialmente idonei. Si fornirà una stima della dimensione della popolazione, fornendo indicazioni di fattibilità in merito ad interventi di restocking.
MR	Monitoraggio di <i>Austropotamobius pallipes</i>	Censimento mediante cattura a mano e con trappole su transetti; eventuale applicazione di metodi cattura marcatura-rilascio-ricattura
MR	Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva 2009/147/CEE	Localizzazione GN
MR	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva 2009/147/CEE	Localizzazione GN
PD	Sensibilizzazione rivolta a: istituzioni, cittadini e agricoltori per promuovere l'attenzione e la conoscenza sulle problematiche della conservazione della natura nell'area. Incontri di sensibilizzazione per promuovere una ristrutturazione degli edifici compatibile con le esigenze dei Chiroteri	Incontri pubblici. Corsi di aggiornamento per tecnici. Sito internet del sito. Iniziative nelle scuole.
PD	Attività di educazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica finalizzate al rispetto dell'habitat	Tutela habitat 6210 (*) e 92A0 per una fruizione sostenibile
PD	Attività ed incontri di educazione e sensibilizzazione per la tutela della fauna ittica d'interesse comunitario	Tutela specie: <i>Barbus meridionalis</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Chondrostoma genei</i> , <i>Leuciscus souffia</i> , <i>Cobitis taenia</i>
PD	Attività ed incontri di educazione e sensibilizzazione per evitare il prelievo illegale di <i>Austropotamobius pallipes</i>	Tutela specie <i>Austropotamobius pallipes</i> . Localizzazione GN
PD	Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della conservazione dei chiroteri, mediante cartellonistica e materiale informativo	Tutela specie: <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Myotis bechsteini</i> , <i>Minioterius schreibersi</i> , <i>Myotis blythi</i> , <i>Eptesicus serotinus</i> , <i>Plecotus auricularis</i> , <i>Myotis nattereri</i> . Localizzazione PT
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito

ZSC IT4020006 Monte Prinzero (Provincia: PR - Ente gestore: EGPP-EOcc)

IA	Interventi di conservazione ex-situ del gambero di fiume autoctono	L'azione prevede la diffusione del gambero di fiume autoctono (<i>Austroptamobius pallipes</i>) attraverso il rilascio di novellame, proveniente da centri specializzati di riproduzione, nei rii e corsi d'acqua minori del sito che presentano ambienti idonei alla sopravvivenza della specie. Per favorire la frequentazione di passeriformi di interesse comunitario come la balia dal collare e di comunità di chiroteri ricche e diversificate, risulta necessaria la presenza di complessi arborei maturi e strutturati che dispongano di rifugi utilizzabili per la riproduzione, l'accoppiamento e l'ibernazione. A tale scopo i castagneti da frutto gestiti e/o abbandonati svolgono un ruolo importante nel ciclo biologico della balia dal collare e dei pipistrelli in quanto presentano spesso idonee cavità utilizzabili come rifugi. L'intervento prevede l'individuazione di circa 5-10 alberi/ha, vivi o morti, idonei alla nidificazione (cavitàzioni, fessure, cortece sollevate, cavità realizzate dai picchi) e il successivo taglio selettivo delle piante presenti nelle immediate vicinanze per un raggio di circa 5 m dalla protezione della chioma al fine di agevolare l'individuazione e l'accesso ai potenziali siti di nidificazione.
IA	Habitat 9260 – Aumento della vocazionalità territoriale per i chiroteri ed i passeriformi	L'intervento è volto ad incentivare una frequentazione sostenibile del sito aumentando la sensibilità dei portatori di interesse, con conseguente riduzione delle pressioni antropiche arrecate alle specie di fauna e flora presenti nel sito. In particolare dovranno essere tabellati i confini del sito, esterni alla Riserva Naturale Regionale "Monte Prinzera" (secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnalatici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna"), in modo da evidenziare l'area soggetta a tutela, applicati cartelli di divieto di transito e messe a dimora sbarre per dissuadere l'accesso ad aree caratterizzate dalla presenza di habitat Natura 2000
IA	Tabellazione dei confini del sito	E' opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolare modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati alle specie di interesse comunitario (es. orchidee) ed al corico erboso che caratterizzano gli habitat 6210*. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento o a preservare habitat idonei alla nidificazione o alla riproduzione delle specie di interesse comunitario calandro, tottavilla, succiacapre e tritone crestato.
IA	Habitat 6210* controllo fauna ungulata	E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del corico erboso in corrispondenza dell'habitat 6510 (300 €/ha per le spese di sfalcio e contenimento della vegetazione arbustiva in sovrannumero). Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 15 agosto, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica
IN	Habitat 6510 - Incentivazione buone pratiche agricole	Al fine di favorire il successo riproduttivo della tottavilla (<i>Lullula arborosa</i>) e dell'ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) ed in particolare per garantire l'involo dei piccoli della prima covata, è opportuno prevedere incentivi (200 €/ha, pari a circa il 40% del valore del foraggio in seguito alla perdita del valore protettivo) agli agricoltori che decideranno di partecipare il periodo di esecuzione del 1° taglio dei prati di erba medica dopo il 1° giugno.
IN	Tottavilla e ortolano, posticipo del taglio dei prati di erba medica	Al fine di favorire la diffusione di <i>Lucanus cervus</i> e <i>Cerambyx cerdo</i> è opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto (3.000 €/ha relative alle spese di esecuzione dell'intervento e di mancato reddito), nei boschi ceduti di roverella e carpino dove le dimensioni del soprassuolo e la fertilità stazionaria siano favorevoli. Gli interventi dovranno essere eseguiti mediante tecniche di selvicoltura naturalistica (aumentando la necromassa forestale, favorendo le specie forestali minori e accessorie, mantenendo le strutture naturali che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali).
IN	Avviamento boschi ceduti all'alto fusto per favorire la diffusione di <i>Lucanus cervus</i> e <i>Cerambyx cerdo</i>	E' opportuno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito.
IN	Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 4030, 6210*, 6410, 6510	

MR	Evolutione dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
MR	Evolutione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (trienali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-list indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimento e definizione dello stato di conservazione del geotritone di strinati; b) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); c) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite batdetector); d) ricerca-censimento sulla distribuzione del gambero di fiume autoctono al fine di valutare la composizione e l'eventuale variazione quali-quantitativa delle popolazioni presenti e la loro distribuzione spazio-temporale; e) censimento della presenza e diffusione del lupo (attraverso censimenti indiretti mediante l'applicazione di fototrappole); f) censimento delle popolazioni di <i>Himantoglossum adriaticum</i>
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
PD	Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito	La sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali alle tematiche naturalistiche e conservazionistiche verrà attuata attraverso una comunicazione bidirezionale attiva indirizzata ad mediante la consapevolezza degli operatori del settore attraverso: a) la realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; b) la diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.)
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.
ZSC IT402015 Monte Fusso (Provincia: PR - Ente gestore: EGPP-EOcc)		
IA	Habitat 6210* - Controllo dinamiche naturali	All'interno delle aree caratterizzate dalla presenza dell'habitat 6210* è opportuno favorire la conservazione del brometo limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto e/o bosco chiuso attraverso tagli delle specie arboree e arbustive, favorendo ove possibile il pascolo anche attraverso la realizzazione di recinzioni per la compartimentazione delle aree pascolive. Interventi di raccolta del seme locale e successivi interventi infrasemina per aumentare la copertura del cotico erboso. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse succiacapre.
IA	Habitat 6210* e 6510 – Controllo ungulati	E' opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolare modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico erboso che caratterizza gli habitat 6210* e 6510. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tollavilla e succiacapre.

IA	Habitat 6210*, 6510, 8130 - Protezione idrogeologica	E' opportuno eseguire interventi volti a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare gli habitat presenti nel sito
IA	Habitat 9260 - Lotta biologica	E' opportuno favorire interventi di contenimento della diffusione del parassita <i>Dryocosmus kuripilus</i> (vespa cinese) mediante il lancio di antagonisti naturali (<i>Torymus sinensis</i>), che risultano essere in grado di parassitizzarne le larve.
IA	Tutela delle zone umide	E' opportuno effettuare un censimento di dettaglio delle zone umide temporanee e permanenti che possono rappresentare siti di elevata importanza per le specie di anfibi, al fine di aumentarne la vocazionalità. Nel caso in cui venissero rinvenute pozze temporanee o stagni si dovranno prevedere opere per la loro protezione da grossi mammiferi (cinghiali, caprioli ecc.), che possono danneggiare utilizzandole come insorgi o abbeverate, attraverso la posa di idonee strutture di dissuasione (recinzioni, reti metalliche ecc.).
IA	Gestione	Conservazione del brometo limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto e/o bosco chiuso attraverso tagli delle specie arboree e arbustive, favorendo ove possibile il pascolo anche attraverso la realizzazione di recinzioni per la compartimentazione delle aree pascolive
IA	Gestione	Eseguire interventi volti a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare gli habitat presenti nel sito.
IA	Tabellazione e segnavia	E' opportuno tabellare i confini del sito secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna". Per quanto riguarda i sentieri interni all'area protetta dovranno essere opportunamente segnalati attenendosi a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08
IA	Porta di accesso al sito	E' opportuno realizzare una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito. Inoltre, è opportuno posizionare una idonea cartellonistica recante informazioni relative alla fruizione del sito
IA	Pinete appenniniche di pino silvestre	Le Pinete appenniniche di pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i>) autoctono non costituiscono habitat forestale d'interesse comunitario ma, tenuto conto della marginalità rispetto all'areale della specie (uniche stazioni in area appenninica, tra le più meridionali d'Europa, disgiunte dal vastissimo areale eurasiatico-boreale) questi popolamenti rivestono grande pregio per gli aspetti floristici (la stessa entità presenta caratteristiche morfologiche in parte differenziate dalla tipica provenienza alpina della quale costituisce relitto d'espansione glaciale). L'intervento prevede la definizione della consistenza della popolazione e dello stato fitosanitario delle stazioni di pino silvestre rilevate all'interno del presente piano e contestualmente l'individuazione di alberi "portaseme" da inserire nell'interno della Area di Raccolta n. 0024 "Monte Fuso-Tizzano Val Parma" individuata dalla Regione Emilia-Romagna come area di raccolta del seme autoctono. Inoltre, dovranno essere attuati tagli selettivi per contenere lo sviluppo delle latifoglie (soprattutto il carpino nero e la roverella), diversificando la struttura per gruppi mediante interventi a buche. Le eventuali ceduzazioni devono riservare i soggetti di pino per gruppi funzionali, anche misti con latifoglie. Infine, dovranno essere mantenuti aperti i margini boschivi in situazioni termofile di contatto con le stazioni di pino silvestre, attraverso l'eliminazione della vegetazione arbustiva invasiva, al fine di favorire la rinnovazione per seme
IA	Habitat 9260 – Aumento della vocazionalità territoriale per i chiroteri	Anche se non sono stati eseguiti rilievi specifici sulla chiroterofauna, il sito risulta idoneo alla frequentazione di diverse specie di pipistrelli di interesse comunitario, come il vespertillo di Bechstein (<i>Myotis bechsteinii</i>), il vespertillo smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) il barbastello comune (<i>Baerbastella barbastellus</i>) ed in minor misura il rinoloto maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>), il vespertillo di Blyth (<i>Myotis blythii</i>) ed il Vespertillo maggiore (<i>Myotis myotis</i>). Per favorire la frequentazione di comunità di chiroteri ricche e diversificate risulta necessaria la presenza di complessi arborei

		maturi e strutturati che dispongano di rifugi utilizzabili per la riproduzione, l'accoppiamento e l'ibernazione. A tale scopo i castagneti da frutto gestiti e/o abbandonati svolgono un ruolo importante nel ciclo biologico dei pipistrelli in quanto presentano spesso idonee cavità utilizzabili come rifugi. L'intervento prevede l'individuazione di circa 5-10 alberi/ha, vivi o morti, idonei alla nidificazione (cavitàzioni, fessure, corteccie sollevate, cavità realizzate dai picchi) e il successivo taglio selettivo delle piante presenti nelle immediate vicinanze per un raggio di circa 5 m dalla proiezione della chioma al fine di agevolare l'individuazione e l'accesso ai potenziali siti di nidificazione. Inoltre, dovrà essere prevista la potatura delle chiome dei castagni da frutto individuati, qualora presentino diametri superiori a 100 cm, affinché possano rimanere a lungo vitali e contribuire a preservare la diversità specifica dei pipistrelli.
IN	Habitat 9260 - Pratiche selvicolturali di miglioramento fitosanitario	E' opportuno favorire interventi selvicolturali a basso impatto volti a contenere sia la diffusione dei patogeni fungini, in particolare modo del cancro corticale, attraverso tagli di cedui (regolamentando le superfici di taglio, la durata dei tumi, le modalità di intervento, ecc.), che consentano il ringiovanimento delle piante di castagno e contemporaneamente l'ingresso delle altre latifoglie per la formazione del bosco misto. In particolare, si dovrà incentivare, nei cedui castanili, l'allungamento del turno minimo previsto dal Regolamento Forestale da 10 a 15 anni, eseguendo il taglio dei polloni sotto il livello del terreno (taglio "tra due terre") e prevedendo il rilascio, se presenti, delle latifoglie autoctone.
IN	Habitat 6210* - Incentivazione buone pratiche agricole	E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico erboso in corrispondenza dell'habitat 6210* e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva. Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 30 giugno, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica
IN	Habitat 6510 - Incentivazione buone pratiche agricole	E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico delle seguenti pratiche agricole tradizionali: 1) sfalcio annuale del cotico erboso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse; 2) fertilizzazione in copertura con letame, per evitare l'impoverimento dei nutrienti che favoriscono la diversità floristica che caratterizza l'habitat.
IN	Habitat 6510 - Incremento delle superfici	E' opportuno incentivare l'agricoltura di tipo tradizionale per la produzione di fieno da prati permanenti, per creare le condizioni edafiche per l'instaurarsi dell'habitat 6510. Tale sostegno economico dovrà essere diretto alle aziende agricole che decidono di convertire i seminativi a prati permanenti, garantendo lo sfalcio e la raccolta annuale del fieno e concimazioni biennali da eseguire in copertura con letame. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre
IN	Ambienti forestali - Avviamento boschi cedui all'alto fusto	E' opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stazionaria è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare, si dovrà: aumentare la necromassa forestale, conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
IN	Ambienti forestali - Pianificazione forestale	E' opportuno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assessment, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
IN	Ambienti agricoli - Salvaguardia delle popolazioni animali	E' opportuno incentivare l'utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e si dovranno adottare pratiche di sfalcio e raccolta del fieno o di cereali secondo andamenti centrifughi, al fine di evitare potenziali interferenze con la fauna selvatica
MR	Habitat 9260 - Monitoraggio parassiti del castagno	E' opportuno eseguire monitoraggi periodici per valutare il grado di diffusione dei parassiti in corrispondenza dell'habitat 9260 e dovrà essere monitorato lo stadio evolutivo delle malattie in relazione alla conservazione dell'habitat

MR	Habitat Natura 2000 – Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione.
MR	Specie di interesse comunitario – Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato qualitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiropterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); e) censimento delle popolazioni di <i>Himantoglossum adriaticum</i>
MR	Specie di interesse comunitario - Monitoraggio specie alloctone	Elaborazione ed esecuzione di piani di monitoraggio volti ad individuare le specie esotiche competitive ed il loro livello di diffusione al fine di definire eventuali effetti negativi e/o minacce nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: - programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; - realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; - installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
PD	Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito	Attuare una gestione naturalistica dei terreni interni al sito mediante l'aumento della consapevolezza degli operatori del settore (agricoli e forestali) attraverso: - realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; - diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.
ZSC/ZPS IT4020017 Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po (Provincia: PR - Ente gestore: EGPP-EOcc)		
IA	Interventi di gestione dei sedimenti	L'intervento inserito nel Programma gestione sedimenti elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, sarà realizzato dall'AIPO nel tratto tra il Km 389 e il Km 393 (Carta del Fiume Po dell'Autorità di Bacino). L'intervento consiste nell'abbassamento dei pennelli di navigazione, nella formazione di una soglia di fondo, nella riapertura di una lanca interrata, e in interventi di rinaturazione.
IA	Gestione	Recinzioni anti nutria. Realizzazione di Recinzioni anti nutria, nelle stazioni di impianto. L'azione ha anche uno scopo sperimentale, per cui andrà effettuato su parte della stazione, per poter valutare l'effetto della misura adottata
IA	Stesura di accordi per la tutela di specie nidificanti in aree estrattive	Stesura di accordi con le ditte di escavazione affinché nella fase di esercizio la nidificazione di Topino e Graccone in tunnel scavati nelle scarpate venga evitata o, qualora la nidificazione avvenga, non si arrechi danno alle covate. Ove possibile, il recupero deve prevedere la creazione di scarpate idonee alla nidificazione delle suddette specie, nel rispetto delle norme di sicurezza. L'azione deve essere accompagnata da opportuna azione informativa e di sensibilizzazione. La Provincia svolge annualmente un'azione diretta di informazione e monitoraggio nei confronti delle ditte di escavazione
IA	Interventi di gestione dei sedimenti	L'intervento inserito nel Programma gestione sedimenti elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, sarà realizzato dall'AIPO nel tratto tra il Km 413 e il Km 417 (Carta del Fiume Po dell'Autorità di Bacino). L'intervento consiste nell'abbassamento dei pennelli di navigazione e nella riapertura di una lanca interrata e in interventi di rinaturazione

IA	Accordo per la vigilanza nelle aree confinanti con la provincia di Cremona	Elaborazione di un accordo per la vigilanza nell'area golendale del Po con la Provincia di Cremona, che gestisce la ZPS IT20A0503 "Isola Maria Luigia", per le specie legate alle aree aperte golenali: occhione, sterna, albanelletta
IA	Gabbie anti-gambero	Realizzazione di gabbie in corrispondenza dei nuclei di impianto delle stazioni della specie. L'azione ha anche uno scopo sperimentale, per cui andrà effettuato su parte della stazione, per poter valutare l'effetto della misura adottata.
IA	Interventi di manutenzione in aree pubbliche	Stacco periodico di prati, incolti e canneti nelle aree pubbliche, da realizzarsi al di fuori del periodo riproduttivo
IA	Vigilanza presso l'Oasi faunistica di Sanguigna	Azione di vigilanza e di informazione al pubblico nel periodo riproduttivo
IA	Incremento vigilanza venatoria	Attività di vigilanza, da intensificare nei periodi di apertura della caccia
IA	Vigilanza sugli accessi	Attività di vigilanza sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati al di fuori delle strade carrabili specificamente indicate in cartografia.
IA	Controllo specie vegetali aliene invasive	L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciati. In generale il contenimento della Robinia potrà essere realizzato attraverso interventi di cercinatura. Per <i>Amorpha fruticosa</i> si potranno eseguire limitati interventi di taglio o di asportazione di tutte le parti vegetali laddove la specie minaccia importanti stazioni floristiche (es. <i>Leucogon aestivum</i>). Il contenimento di specie alloctone erbacee a rapido sviluppo (<i>Sicyos angulatus</i> , <i>Humulus japonicus</i> , <i>Ludwigia peploides</i> , ecc.) potrà essere realizzato attraverso la loro asportazione costante, evitando che giungano alla disseminazione. In casi particolari, laddove la situazione idraulica lo consente, il contenimento della vegetazione esotica invasiva potrà essere effettuato anche attraverso l'allungamento prolungato delle aree di pregio. L'azione richiede che venga svolto un monitoraggio costante della vegetazione infestante nelle aree di pregio, che potrà essere attuato attraverso il censimento e la localizzazione cartografica delle specie infestanti, eventualmente anche attraverso l'utilizzo di strumenti GPS.
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Promozione del protocollo provinciale sul contenimento della Nutria presso i Comuni.
IA	Creazione e gestione di trappole per fango	Creazione e periodico svuotamento di trappole per fango per prevenire l'innervamento ed evitare la pratica impattante degli spurghi
IA	Interventi integrativi di mitigazione e compensazione delle nuove infrastrutture viarie	Piano di intervento per la tutela delle specie e degli habitat rispetto all'incidenza delle nuove opere viarie.
IA	Piantagioni	Realizzazione di nuovi filari di alberi di specie autoctone (querce e pioppi) per favorire nidificazione del falco cucullo
IA	Deviazione dello scarico del depuratore di Viarolo	Realizzazione delle opere per la deviazione dello scarico del depuratore di Viarolo.
IA	Recinzioni anti-nutria	Realizzazione di recinzioni anti-nutria nelle stazioni di impianto. L'azione ha anche uno scopo sperimentale, per cui andrà effettuato su parte della stazione, per poter valutare l'effetto della misura adottata
IA	Reintroduzione del Gambero di fiume	Previo studio di fattibilità, reintroduzione/rafforzamento del Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> , mediante ricerca e recupero (eventuale produzione di novellame in cattività e successiva semina in corsi d'acqua adatti allo scopo), mediante immissione in zone umide controllate di esemplari della popolazione ancora presente (Cfr. Life Gambero 2003)
IA	Trasferimento di specie floristiche	Ricerca di altre stazioni idonee all'impianto, per le specie floristiche, le cui stazioni attuali saranno probabilmente distrutte per la realizzazione di infrastrutture viarie. Dovranno poi essere effettuati un monitoraggio regolare e monitoraggio per la riuscita del progetto di trasferimento
IA	Recupero delle popolazioni di Rana di Lataste	Ricerca e recupero (eventuale produzione di girini in cattività e successiva reintroduzione e/o restocking in ambienti idonei in cui la specie è estinta o le cui popolazioni sono ridotte), mediante immissione in zone umide controllate di esemplari della popolazione ancora presente di <i>Rana latastei</i>

IA	Accordo con la Comunalità di Coltaro per la gestione delle aree boscate	Stesura di un accordo con la Comunalità di Coltaro per la gestione delle aree boscate orientata al mantenimento di un cospicuo strato arbustivo nel sottobosco, nonché al mantenimento e alla creazione di una bordura arbustiva ecotonale (mantello) e al controllo delle infestanti. Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di alberi isolati, siepi e filari alle seguenti condizioni: Divieto di: a) modificazione sostanziale della struttura della chioma con la potatura di branche e rami con diametro superiore a 1/3 del diametro del fusto a 1 m dal suolo; b) pavimentazione con materiale impermeabile dell'area circostante l'elemento agroambientale per un raggio di 2 m o superiore; c) scavo entro il perimetro suddetto o comunque a profondità tale da minacciare l'integrità dell'apparato radicale; d) coltivazione a meno di 2 m dall'elemento agroambientale (Cf: misura 24 azione 9 del PSR 2007-2013). E' consentito l'inerbimento mediante l'utilizzo di miscele di sementi provenienti da prati stabili ai sensi del D. lgs 14 agosto 2012 n. 148 e) qualsiasi altro danneggiamento f) interventi di manutenzione nel periodo riproduttivo della fauna (20 febbraio-1 agosto) g) sfalcio in una fascia di rispetto di ml 2,00 dall'elemento agroambientale (20 febbraio-1 agosto) rimozione di alberi morti o morienti, fatte salve esigenze di sicurezza pubblica. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore
IN	Tutele di alberi isolati, siepi e filari	A seguito della deroga per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate ad essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale, si propone che l'operazione di inerbimento e di creazione di aree prative previste dal PSR facciano riferimento, almeno in via prioritaria, alle sementi ottenute dalle zone fonte individuate secondo le modalità stabilite dal D. lgs. 148/12.
IN	Attuazione del Dlgs 148/12 sulle sementi foraggere	Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutele degli habitat di interesse comunitario e regionale, alle seguenti condizioni per i coltivi confinanti, all'interno di una fascia di rispetto di 5 m dal perimetro degli habitat: - divieto di aratura - divieto di impiego di concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti - divieto di sfalcio dal 20 febbraio al 1 agosto
IN	Mantenimento di fasce a regime sodivo	In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la mietitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido. E' opportuno predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare è contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate. Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore del sito. Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.
IN	Mantenimento di cassette nido	Manutenzione, pulizia periodica e monitoraggio delle cassette nido per Falco vesperinus, già collocate nell'ambito del progetto Life Pianura Parmense o di altri interventi (es. Misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013) per altre specie di interesse comunitario
IN	Diffusione di cassette nido	Contributi per privati ed Enti pubblici. E' opportuno erogare il contributo all'Ente pubblico (Ente gestore, Comune, Provincia) che provvederà a mettere a disposizione dei richiedenti privati apposite cassette nido artificiali.
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per:

		- la creazione (come Misura 216 azione 3 del PSR 2007-2013) e mantenimento (come Misura 214 azione 9/C-D del PSR 2007/2013) di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti; - la creazione (come Misura 216 azione 3 del PSR 2007-2013) ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni (come Misura 214 azione 9/A-B del PSR 2007-2013)
IN	Regime sodivo e prateria estensiva	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di prati permanenti (come Misura 214 azione 8 del PSR 2007-2013). Rispetto agli impegni previsti dalla Misura 2014 azione 8, si propone di aggiungere l'impegno a realizzare superfici a prato con miscugli provenienti da prati permanenti di zone fonte individuate all'interno dei siti della rete Natura 2000 ai sensi del D.lgs. n. 148/12.
MR	Monitoraggio per la tutela dei nidi a terra	Monitoraggio regolare dei siti di nidificazione di Caradriformi, in particolare Occhione, finalizzata a predisporre eventuale adozione di misure di tutela dei nidi
MR	Mantenimento dei livelli idrici	Verifica di fattibilità del mantenimento di adeguati livelli idrici nel periodo invernale in alcuni tratti dei canali di pianura a beneficio della fauna ittica
MR	Verifica della formazione degli habitat del progetto Life "Pianura Parmense"	Verifica della formazione degli habitat creati nell'ambito del progetto Life Pianura Parmense tramite monitoraggio annuale
MR	Gestione delle aree demaniali	Ricognizione, georeferenziazione e caratterizzazione dell'attuale uso del suolo nelle aree golenali, della proprietà e dello stato delle concessioni dei terreni demaniali dell'area di progetto, come base conoscitiva per avviare una conversione dell'uso del suolo golenale, riducendo la superficie occupata dai pioppeti d'impianto e dalle coltivazioni (mais), per ampliare ad esempio le aree forestali naturali, le spiagge sabbiose, gli incolti e le piccole zone umide.
MR	Verifica del raggiungimento degli obiettivi per le specie target del progetto Life "Pianura Parmense"	Monitoraggio annuale delle specie target del progetto Life Pianura Parmense, secondo i protocolli elaborati nel corso del progetto
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	Sulla base delle mappe delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 2741/7/1 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGREA, responsabile dei controlli, l'Ente gestore del sito effettua un monitoraggio sulla gestione delle fasce tampone realizzate con lo standard 5.2 del DM 2741/7/1 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard. L'Ente gestore riferisce ad AGREA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna.
MR	Ricerca sui Chiroteri	Ricerca specifica sui chiroteri da condurre secondo relativo protocollo (Esperta 2008) per ottenere informazioni dettagliate sui rifugi, lo stato di conservazione e le minacce.
MR	Studio specifico sugli Odonati	Studio specifico degli Odonati (in particolare <i>Stylurus flavipes</i> , <i>Sympetrum depressiusculum</i>) nel sito per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Ricerca specifica per individuare i siti riproduttivi. In base ai risultati potrà essere dettagliato un progetto di intervento di realizzazione di zone umide e altri interventi per contrastare gli effetti delle barriere ecologiche
MR	Ricerca di dettaglio sui Pesci	Ricerca specifica sui pesci da condurre secondo il relativo protocollo (Esperta 2008), per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
MR	Ricerca di dettaglio sui Micromammiferi	Ricerca specifica sui Micromammiferi per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
MR	Ricerca di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sui rettili per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia
MR	Studio sul recupero dei fontanili	Studio idrogeologico per verificare la possibilità di ripristino di alcuni fontanili, allo scopo di aumentare la superficie occupata da due habitat di interesse comunitario e delle numerose specie di flora e fauna presenti in modo esclusivo in tali habitat

PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie di testuggini alloctone
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione rivolta a scuole e adulti sulla tutela della fauna minore, tramite incontri tematici, visite guidate e produzione di materiale specifico
PD	Campagna educativa sulla tutela della fauna legata alle abitazioni	Informazione nei comuni interessati, presso le scuole e i circoli ricreativi sulle buone pratiche per favorire le specie di interesse conservazionistico legate alle abitazioni e sulla necessità di non danneggiare le specie presenti nelle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria
PD	Campagna di educazione ambientale	Campagna di informazione ed educazione sulle misure di conservazione e sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali strumenti finanziari
ZSC/ZPS IT4020020 Crinale dell'Appennino parmense (Provincia: PR - Ente gestore: EGPP-EOcc/PNATE/RCB-LU)		
IA	Aumento della vocazionalità dei boschi di latifoglie ad ospitare la chiroterofauna	E' opportuno eseguire interventi di diradamento delle fustate transitorie di faggio che prevedano in modo casuale, la realizzazione tagli con apertura di buche nel soprassuolo (n. 1 buca/ha raggio = 15 m) al fine di creare una struttura eterogenea e naturaliforme e contrastare l'omogeneizzazione dei soprassuoli creatasi da interventi selvicolturali che hanno favorito lo sviluppo di polloni simili per diametro, altezza e conformazione
IA	Aumento della vocazionalità dell'habitat 9260 ad ospitare la chiroterofauna	Per favorire la frequentazione di comunità di chiroteri ricche e diversificate risulta necessaria la presenza di complessi arborei maturi e strutturati che dispongano di rifugi utilizzabili per la riproduzione, l'accoppiamento e l'ibernazione. A tale scopo i castagnei da frutto gestiti e/o abbandonati svolgono un ruolo importante nel ciclo biologico dei pipistrelli in quanto presentano spesso idonee cavità utilizzabili come rifugi. L'intervento prevede l'individuazione di circa 3-5 alber/ha, vivi o morti, idonei alla nidificazione (caviazioni, fessure, cortece sollevate, cavità realizzate dai picchi) e il successivo taglio selettivo delle piante presenti nelle immediate vicinanze per un raggio di circa 5 m dalla protezione della chioma al fine di agevolare l'individuazione e l'accesso ai potenziali siti di nidificazione
IA	Gestione	Riqualificazione delle torbriere e delle aree umide
IA	Gestione	Conservazione di specie acquatiche rare e localizzate
IA	Gestione	Miglioramento della qualità ecologica dei microhabitat di connessione della rete
IA	Gestione	Riqualificazione degli ambienti forestali
IA	Habitat 6210 - 6510 controllo dinamiche naturali	All'interno delle aree caratterizzate dalla presenza dell'habitat 6210 e 6510 ad eccezione delle aree in prossimità dei crinali, dovrà essere favorita la conservazione dell'habitat limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto chiuso e/o bosco. Tale obiettivo sarà attuato attraverso tagli selettivi delle specie arboree e arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle bacchifere che possono rappresentare una fonte di alimentazione per la fauna
IA	Interventi selvicolturali per l'ampliamento dell'habitat 9130	Al fine di incrementare le superfici dell'habitat 9130 dovranno essere previsti interventi sui soprassuoli boschivi caratterizzati dalla presenza di confere alloctone dominanti e latifoglie di faggio, da attuarsi attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - interventi puntuali a carico dell'abete rosso non autoctono per liberare la rinnovazione di latifoglie esistenti; - taglio a buche sulle specie di confere non autoctone prossime al turno per favorire l'ingresso delle latifoglie; - tagli di diradamento sui giovani popolamenti confere non autoctone al fine di velocizzare i processi di successione secondaria.
IA	Interventi selvicolturali per la conservazione dell'habitat 9210*	L'habitat habitat 9210* è presente nelle stazioni in corrispondenza di boschi a prevalenza di faggio con presenza di agrifoglio e/o tasso. In tale habitat è importante intervenire con azioni di selvicoltura naturalistica volte alla gestione dei boschi come fustate, avendo cura di salvaguardare la diffusione dell'agrifoglio e del tasso sia agevolando la rinnovazione naturale mediante tagli a scelta per gruppi o a buche, che difendendo i semenzali attraverso tagli di ripulitura. L'intervento

		verrà esteso anche porzioni esterne all'habitat al fine di creare le condizioni per un suo ampliamento e sotto piantagione con materiale proveniente da germoplasma locale.
IA	Interventi selvicolturali per la conservazione dell'habitat 9220*	L'habitat 9220* è presente nelle stazioni in corrispondenza di boschi a prevalenza di faggio con presenza di solo abete bianco autoctono. In tale habitat è importante intervenire con azioni di selvicoltura naturalistica volte alla gestione dei boschi come fustate, avendo cura di salvaguardare la diffusione dell'abete bianco sia agevolando la rinnovazione naturale mediante tagli a scelta per gruppi o a buche, che difendendo i semenzali attraverso tagli di ripulitura. L'intervento verrà esteso anche porzioni esterne all'habitat al fine di creare le condizioni per un suo ampliamento e sotto piantagione con materiale proveniente da germoplasma locale
IA	Interventi di conservazione degli habitat 7140 e 7230	Al fine di tutelare gli habitat di torbiera è opportuno intervenire mediante azione mirate di tipo tecnico sperimentale volte a ripristinare le condizioni idromorfologiche di tali zone umide montane attraverso interventi sito-specifici legati prevalentemente ad alterazioni delle morfologie dei bordi per motivi antropici; fenomeni di sedimentazione organica ed inorganica, invasione delle specie igro-nitrofile erbacee ed arbustive.
IA	Interventi di conservazione ex-situ del gambero di fiume autoctono	L'azione prevede la progettazione e la realizzazione di un centro di riproduzione ed allevamento (edificio, attrezzature e relativa opera di presa idraulica), al fine di sostenere ed incrementare le popolazioni locali di gambero di fiume autoctono (<i>Austropotamobius pallipes</i>). L'allevamento che si intende realizzare sarà funzionale alla raccolta di stock di riproduttori di gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) ed alla loro stabulazione; all'allevamento ed al rilascio del novellame prodotto lungo i corsi d'acqua nell'area interessata. Sarà, inoltre, possibile sperimentare e comparare diverse tecniche di acquicoltura inerenti la specie. Il materiale da semina prodotto potrà essere distribuito alle vicine Aree Protette o agli Enti che ne facessero richiesta nel caso in cui lo status di conservazione della specie <i>Austropotamobius pallipes</i> risulti sufficientemente incrementato
IN	Habitat 6210* e 6510 Incentivazione buone pratiche agricole	E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio e/o la trinciatura annuale del colto erbooso in corrispondenza dell'habitat 6210* e 6510 e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva. Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 30 giugno; al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica.
IN	Habitat 6210* e 6510 Utilizzo sostenibile dei pascoli	E' opportuno incentivare, interventi di utilizzo sostenibile dei pascoli al fine di controllare le dinamiche evolutive dell'habitat verso forme di inabustimento. E' opportuno favorire le installazioni di recinzioni comprensoriali per il raggruppamento delle mandrie e per una idonea distribuzione del carico zootecnico, punti di abbeverata per il bestiame e per la fauna selvatica
IN	Avviamento boschi cedui all'alto fusto	E' opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stazionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi plurispecifici e distaneni. In particolare, si dovrà: aumentare la necromassa forestale; conservare le radure interne; favorire le specie forestali minori e accessorie; mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali
IN	Pianificazione forestale	E' opportuno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assetto, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo
IN	Salvaguardia delle popolazioni animali	E' opportuno incentivare l'utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e si dovranno adottare pratiche di sfalcio e raccolta del fieno o di cereali secondo andamenti centrifughi, al fine di evitare potenziali interferenze con la fauna selvatica

IN	Habitat 3240, 6210*, 6510 e 91E0*- Protezione idrogeologica	E' opportuno eseguire interventi volti ad evitare fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i 25 compluvi anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica) al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare gli habitat presenti nel sito
IN	Mitigazione dell'impatto della popolazione del lupo sugli animali al pascolo	E' opportuno prevedere l'incattivazione agli agricoltori che scelgono di dotarsi di cani per la guardia degli animali pascolanti, (pastore marcheano-abruzzese), al fine di evitare fenomeni di predazione.
IN	Habitat 6210* e 6510 controllo fauna ungulata	E' opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolare modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al corico eroso che caratterizza gli habitat 6210* e 6510.
MR	Evoluzione dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione
MR	Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (quinquennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-list indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) ricerca-censimento sulla distribuzione del gambero di fiume autoctono al fine di valutare la composizione e l'eventuale variazione quali-quantitativa delle popolazioni presenti e la loro distribuzione spazio-temporale; d) monitoraggio specifico del lupo e dell'aquila
MR	Tutela degli habitat 7140 e 7230	E' opportuno effettuare un monitoraggio di dettaglio delle torbiere al fine di analizzare i singoli processi che regolano il dinamismo idrologico delle singole zone umide per orientare gli interventi di recupero.
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
PD	Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito	Attuare una gestione naturalistica dei terreni interni al sito mediante l'aumento della consapevolezza degli operatori del settore (agricoli e forestali) attraverso: a) la realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; b) la diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire
ZSC/ZPS IT4020021 Medio Taro (Provincia: PR - Ente gestore: EGPP-EOCC)		
IA	Installazione di tabelle segnaletiche e pannelli informativi	Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat. In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di: - Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito - Pannelli informativi (70 cm x100 cm) sulle valenze naturalistiche del sito, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati (ad esempio Varano dei Melegari e Solignano) nell'area esterna al Parco. - Cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.) da posizionare presso gli accessi e aree sosta in greto nell'area esterna al Parco.

IA	Gestione	Realizzazione di pozze e zone umide idonee per anfibi e per vegetazione idrofita ed elfotica
IA	Gestione	Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili
IA	Progettazione e realizzazione pozze e zone umide in sponda sinistra del Ceno in prossimità di Viazzano	Il progetto di riqualificazione dell'area prevede la realizzazione di pozze e zone umide idonee per anfibi e per vegetazione idrofita ed elfotica. Esse saranno alimentate con acque di risorgiva presenti in loco, la cui disponibilità potrà favorire l'affermazione degli habitat 3140 e 3150, già presenti nell'area di intervento o nelle immediate vicinanze. Occorrerà prevedere un modellamento delle sponde e del fondo dei corpi idrici ricreati che comporti una elevata diversità morfologica ricercando zone a diversa disponibilità idrica. Ciò favorirà l'affermarsi di cinture di vegetazione diversificate a seconda della disponibilità idrica e colonizzate da alghe a candeliabro (habitat 3140), rizofite (habitat 3150) e elfofite (habitat Pa)
IA	Sfalcio habitat 6210 [(Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)] in aree demaniali	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva. Nelle aree private occorrerà prevedere incentivi ai proprietari per la realizzazione dell'azione (V. scheda IN1). Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inaridimento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. Occorrerà prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci
IA	Recinzione anti-nutria di zone umide	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle superfici più idonee in cui eseguire l'intervento di recinzione. La recinzione dovrà riguardare solamente una parte delle superfici lacustri, comprendente parte delle sponde e le aree allagate poco profonde ad esse adiacenti. L'intervento di recinzione potrà riguardare i bacini idrici presenti nelle località Riccò, Medesano, area a Sud di Ponte Taro, ex cava Musi, Le Chiesuole.
IA	Interventi sperimentali di diversificazione del fragmito per ricreare tifei	In una fase preliminare l'azione prevede la progettazione di interventi mirati di diversificazione morfologica delle aree invase da <i>Phragmites australis</i> , in particolare in località Le Chiesuole. Essi consisteranno fondamentalmente nella creazione di aree con differente disponibilità idrica attraverso la modellazione del terreno. Tali aree dovranno essere liberate dalla invasiva presenza di <i>Phragmites australis</i> ed eventualmente di giovani esemplari di <i>Salix alba</i> . L'incremento di diversificazione ambientale lungo il gradiente idrico potrà favorire un incremento di diversità cenologica attraverso il ripristino di condizioni ecologiche che favoriscono la colonizzazione di differenti specie elfotiche, in particolare del genere <i>Typha</i> . Per raggiungere tale scopo occorrerà prevedere anche la reintroduzione delle specie desiderate sia attraverso semina che attraverso trapianto. Per consentire lo sviluppo delle fitocenosi elfotiche ricreate sarà opportuno prevedere di proteggerle con recinzioni anti-nutria. L'intervento avrà una connotazione sperimentale; in caso di successo, esso potrà essere implementato ed esportato a situazioni analoghe presenti nel sito.
IA	Contenimento di <i>Robinia pseudacacia</i> attraverso interventi di cercinatura	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle aree maggiormente critiche rispetto alla invasione da parte della Robinia. L'intervento sarà rivolto a situazioni in cui si può prevedere la riuscita dell'intervento e quindi la riqualificazione di habitat degradati. L'intervento consiste nella cercinatura degli esemplari di Robinia all'interno delle aree individuate nella fase preliminare. La cercinatura consiste nell'asportazione di un anello di corteccia fino alla profondità del cambio, per indurre la morte dell'albero. Tale operazione permette di evitare il rischio di produzione di polloni che si avrebbe in caso di taglio degli esemplari arborei.
IA	Interventi di contenimento vegetazione per la salvaguardia di <i>Myricaria germanica</i>	L'azione consiste nel taglio mirato della vegetazione legnosa ripariale circostante la stazione di <i>Myricaria</i> presente lungo il Ceno per ripristinare condizioni aperte più favorevoli alla specie e all'affermazione dell'habitat 3230. Le aree sottoposte

		all'intervento di diradamento dovranno essere monitorate negli anni successivi e, quando necessario, occorrerà ripetere l'operazione per mantenere le condizioni ecologiche più favorevoli a <i>M. germanica</i> .
IA	Intervento di reintroduzione <i>Myricaria germanica</i>	L'azione di rafforzamento e reintroduzione di <i>Myricaria germanica</i> dovrà essere preceduta da una fase di coltivazione ex situ. Verranno utilizzati semi raccolti dalle popolazioni autoctone locali. Gli esemplari ottenuti dalla germinazione del gemmoplasma autoctono saranno trapiantati al momento opportuno in aree di greto aventi le migliori condizioni ecologiche per la specie
IA	Sfalcio di <i>Phragmites australis</i> in aree in cui tende ad invadere gli habitat 6410 (Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosolimosi (<i>Molinia caerulea</i>]) e 6420 (Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion)	L'azione consiste nello sfalcio continuo di <i>Phragmites australis</i> nelle aree contigue agli habitat 6410 e 6420 per scongiurare l'invasione e la loro sostituzione col canneto. Occorrerà prevedere l'asportazione del materiale vegetale tagliato. Lo sfalcio dovrà essere effettuato per alcuni anni in modo sistematico per provocare l'indebolimento di <i>P. australis</i> fino alla sua eliminazione completa.
IA	Realizzazione di trappole di fango su canali e fossi	L'intervento consiste nella realizzazione di trappole di fango lungo canali e fossi principali, ovvero nello scavo di solchi più profondi nel letto dei corsi d'acqua nei quali è favorita la sedimentazione del materiale solido trasportato dalle acque. Questo accorgimento riduce la necessità di eseguire periodicamente l'asportazione dei sedimenti lungo tutto il corso dell'alveo, permettendo di concentrare l'operazione in corrispondenza delle sole trappole di fango realizzate. In una fase preliminare, l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle aree in cui eseguire i solchi di sedimentazione
IA	Eradicazione dell'itiofauna alloctona dai bacini artificiali	L'azione prevede il prelievo e la delocalizzazione dell'itiofauna alloctona da bacini presenti nel sito. Aree prioritarie d'azione: laghi di Medesano (La Cagnola e laghi a ripristino naturalistico limitrofi), lago "Il Barbo" (Fornovo di Taro), Lago della Laterite e laghi artificiali di Rubbiano. In considerazione della delicatezza dell'intervento, l'azione dev' essere preceduta da uno studio di fattibilità che valuti le specie effettivamente presenti nei bacini considerati, le modalità di cattura (reti, elettropesca, prosciugamento dell'invaso), i possibili rischi di immissione di specie alloctone e conseguenti rimedi, modalità di stoccaggio e destinazione dell'itiofauna alloctona prelevata (p.e. laghi da pesca non comunicanti col reticolo idrografico idonei alla ricezione), possibili impatti sugli habitat naturali. Si suggerisce di procedere con il temporaneo svuotamento del lago mediante sistema di pompaggio, vagliando attentamente la destinazione delle acque di scarico (rischio immissione avanzati d'itiofauna alloctona), intervenendo progressivamente con il recupero dell'itiofauna mediante reti/elettropesca, e separazione degli esemplari alloctoni. Il periodo d'intervento suggerito è settembre, quando i livelli di falda che alimentano i laghi sono al minimo e le temperature in diminuzione rispetto al periodo estivo (basse temperature favoriscono maggiori concentrazioni di ossigeno disciolto e riducono l'impatto dell'elettroscorditore). Durante le operazioni di cattura e stoccaggio ci si può avvalere di volontari (p.e. GEV, Associazioni di pesca sportiva, ecc.). Durata dell'azione: 1 mese circa.
IA	Adeguamento lungo l'autostrada di sottopassi per la fauna	Realizzazione di barriere d'invito in plastica o polietilene sul lato d'ingresso e d'uscita del sottopasso per una lunghezza di almeno 50 m a monte e a valle; tale lunghezza potrà essere estesa presso siti di transito di particolare rilievo. La barriera dovrà avere un'altezza di circa 50 cm. Nel caso di corsi d'acqua, quando possibile, si suggerisce di realizzare banchine emerse laterali che consentano l'attraversamento del sottopasso in asciutto con livelli idrici ridotti. Ordine di priorità dell'intervento da realizzare presso i sottopassi situati nelle vicinanze di zone umide e siti riproduttivi per Anfibi (p.e. laghi di Medesano) e negli immisari di sinistra del fiume Taro. Durata azione: intervento singolo per l'installazione delle barriere; verifica annuale della funzionalità del sistema in prossimità del periodo di massimo transito previsto (p.e. Anfibi). L'intervento dev' essere preceduto da uno studio di fattibilità volto ad individuare i sottopassi più meritevoli d'intervento e le opportune modalità di esecuzione
IA	Controllo delle trappole per corvidi	Previo accordo con gli Enti preposti alla gestione faunistica (corvidi), che consenta di avere i dati sulla localizzazione delle trappole, verrà fatto regolare controllo (almeno settimanalmente nei periodi in cui sono attive) delle trappole (vigilanza) nei periodi di attività, per ridurre l'impatto sui rapaci diurni e notturni, con liberazione in caso di cattura.

IA	Controllo cani randagi per predazione Stemiidi e Occhioine	Rilevata la presenza di cani vaganti liberi, si provvede alla loro cattura mediante mani nude, laccio accalappiacani, trappole, o altri metodi consentiti dalle normative vigenti in relazione al grado di confidenza degli animali, avendo cura di garantirne l'incolumità. In seguito, devono essere ricoverati presso apposite strutture dalle Amministrazioni Comunali di competenza. Per la cattura si deve attivare il personale preposto dei Comuni interessati o le AUSL di riferimento. Nel caso di cani padronali, attraverso indagini mirate, una volta individuato il padrone del/dei cane/cani sarà possibile annullare la minaccia attraverso attività d'educazione sul proprietario (anche con sanzioni pecuniarie), agendo direttamente su quest'ultimo (personale di vigilanza dell'area protetta o altri organi di vigilanza volontaria e professionale, come polizia provinciale, guardie forestali, guardie volontarie venatorie, itiche ed ambientali. Durata dell'azione: continua
IA	Realizzazione pareti per <i>Riparia riparia</i>	L'azione prevede la costruzione di una parete artificiale per la nidificazione di <i>Riparia riparia</i> . Si prevede di realizzare l'intervento presso l'area naturalistica Le Chesusole, area non soggetta a rischio inondazioni e già oggetto d'interventi di rinaturazione. La struttura dovrà avere un'altezza non inferiore a m 2,5 e una lunghezza di m 15. Per aumentare le possibilità di colonizzazione, la struttura verrà realizzata a ridosso della riva, in un punto con assenza di vegetazione arborea o arbustiva. Preferibile utilizzare materiale in calcestruzzo per la costruzione. Durata dell'azione: circa 10-15 giorni per la realizzazione, oltre manutenzione ordinaria annuale.
IA	Intensificazione vigilanza	Si prevede d'intensificare le azioni di vigilanza inerenti i danni alla fauna, in particolare nella porzione meridionale del sito, avvalendosi sia di organi di vigilanza professionale che volontaria. Durata dell'azione: continua.
IA	Intensificazione vigilanza per pesca illegale	Si prevede d'intensificare le azioni di vigilanza inerenti la conservazione dell'ittiofauna e le attività di pesca sportiva, in particolare nella porzione meridionale del sito, avvalendosi anche dell'ausilio delle guardie volontarie itiche ed ambientali. Durata dell'azione: continua.
IA	Creazione rete ecologica per <i>Osmoderma eremita</i>	L'azione consiste nel creare un sistema di "piante habitat", caratterizzate dall'aver cavità ricche di rosura che possano favorire la presenza di <i>Osmoderma eremita</i> , invertendo il processo che sta portando alla rarefazione delle stesse con mancanza di rinnovo. L'esecuzione dell'azione dev'essere subordinata al monitoraggio MR10 che prevede il censimento delle piante idonee per ospitare la specie e la loro diffusione. Prima fase - si prevede di tutelare le piante idonee per la specie precedentemente censite, georeferenzianole su un'apposita mappa per evidenziarne la distribuzione. Quindi individuare aree idonee per la realizzazione di alberi habitat d'interconnessione tra siti esistenti. Qualora le piante si trovino in terreni privati verrà corrisposto un indennizzo ai relativi proprietari per la tutela delle stesse. Seconda fase - realizzazione d'interventi specifici per creare nuove piante habitat al fine di connettere gli habitat individuati nella prima fase. Si prevede di creare cavità su esemplari arborei maturi per creare disponibilità immediata di siti riproduttivi, e messa a dimora di nuovi esemplari per creare un ricambio di habitat in tempi medio - lunghi. Le piante da mettere a dimora e gli esemplari su cui intervenire dovranno essere scelti preferibilmente tra <i>Salix alba</i> e <i>Morus sp.</i> , ma anche <i>Populus sp.</i> , <i>Quercus sp.</i> , ecc. Una pianta habitat o un nucleo di piante habitat preferibilmente dovranno distare da quello successivo preferibilmente tra i 200 e i 400 m, comunque entro i 700 m. L'intervento dovrà prevedere un monitoraggio di verifica dell'efficacia delle azioni svolte. Nel caso sia previsto l'abbattimento di alberi habitat che ospitano popolazioni di <i>O. eremita</i> si dovranno recuperare le larve e/o gli adulti presenti al loro interno e traslocarli in siti idonei e sicuri con la rosura della pianta madre.
IA	Conservazione alberi deperienti, impianto di nuovi esemplari	L'azione rientra nella gestione delle specie saprofitiche e del legno morto. Gestione di alberi deperienti/necromassa in ambienti agricoli e perturbati: intervento finalizzato prioritariamente a <i>Cerambyx cerdo</i> che prevede la conservazione degli elementi arborei deperienti mediante censimento dei singoli esemplari, con particolare riguardo al genere <i>Quercus</i> , e la messa a dimora di nuovi filari, in particolare del genere <i>Quercus</i> . Gestione della necromassa in ambito forestale: interventi volti a favorire la presenza di necromassa: creazione di seconi (piante morte in piedi) mediante circonatura e di alberi morti al suolo. L'azione deve essere accompagnata dalla regolamentazione dell'asportazione di legno morto da siepi, boschi e boschetti ripariali. Ogni intervento dovrà essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame.

		L'azione prevede la realizzazione di necromassa forestale a terra e pile faunistiche, che possano fornire il rifugio ad Anfibi, Rettili e Micromammiferi: tali interventi potranno favorire anche specie saproxiliche d'Invertebrati. Andranno realizzati prioritariamente presso le zone umide presenti nel sito (Le Chiesuole, Laghi di Medesano, zona umida di Ricco, zone umide presso Viazzano – da realizzare), favorendo in primo luogo specie come <i>Triturus carnifex</i> , ma anche in altri habitat, come prati aridi, ambienti forestali di recente formazione e poveri di necromassa. Gli interventi presso le zone umide dovranno essere effettuati entro 50m dalla riva dell'acqua: non andranno posizionati in aree esondabili. Il materiale per tali interventi potrà essere recuperato da attività di contenimento di specie vegetali alloctone (p.e. <i>Robinia pseudacacia</i> , <i>IA6</i>). Esempi d'azione: Necromassa forestale a terra: deporre a terra, accatastandoli gli uni sugli altri, dei tronchi aventi diametro maggiore di almeno 20 cm, lunghi 2 m, fino a raggiungere un'altezza massima di 1,5 m; al termine si stende della ramaglia a ridosso del cumulo. Pile faunistiche: deporre a terra dei tronchetti di diametro di circa 5-10 cm e sovrapporre ad essi altri rami aventi un diametro progressivamente minore; raggiunta l'altezza voluta, si ricopre con della ramaglia o delle frasche. Larghezza di 2-3 m di diametro e altezza di 1 m. Durata dell'azione: una tantum.
IA	Monitoraggio ed eradicazione <i>Ludwigia peploides subsp. montevidensis</i>	L'azione prevede un attento e continuo monitoraggio di tutte le zone umide del sito, per potere individuare <i>Ludwigia peploides subsp. montevidensis</i> non appena colonizzasse le loro sponde. In seguito alla segnalazione della specie, la sua eradicazione, consistente nell'asportazione di tutte le parti vegetali, dovrà essere eseguita tempestivamente evitando il rischio che giunga alla produzione di semi.
IA	Interventi di decespugliamento attorno a emergenze botaniche che rischiano di scomparire	In una fase preliminare l'azione prevede il monitoraggio e l'individuazione delle stazioni floristiche a rischio di scomparsa per eccessiva crescita della vegetazione circostante. L'azione consiste nel taglio mirato della vegetazione legnosa/erbacea circostante stazioni di emergenze floristiche a rischio di scomparsa per ripristinare condizioni ad esse più favorevoli. Le aree sottoposte all'intervento dovranno essere monitorate negli anni successivi e, quando necessario, occorrerà ripetere l'operazione per mantenere le condizioni ecologiche più favorevoli alle emergenze floristiche
IA	Azioni di vigilanza per botulismo	E' opportuno effettuare sopralluoghi sanitari al fine di individuare animali che presentano sintomi tipici dell'intossicazione da botulismo presso le principali zone umide del sito, in particolare dove sono concentrati i numeri maggiori di uccelli acquatici. Durata dell'azione: annuale, i periodi maggiormente interessati dal fenomeno ricadono nei mesi di luglio-agosto-settembre-ottobre. Le operazioni di sorveglianza potranno essere effettuate ad opera del corpo di vigilanza dell'Ente gestore; eventuali episodi saranno prontamente segnalati all'AUSL competente (Servizio veterinario) che provvederà al recupero delle carcasse, indirizzando invece gli animali intossicati, ma ancora vivi, presso i CRAS autorizzati della Provincia.
IA	Cattura di specie esotiche (Testuggini esotiche e Nutria)	Contenimento/eradicazione delle specie alloctone mediante cattura con trappole. Nutria: cattura mediante trappole con semplificazione delle procedure di abbattimento e smaltimento dei capi catturati. Testuggini esotiche: cattura con trappole del tipo "bagno di sole artificiale" e successivo ricovero presso CRAS o Centri di raccolta autorizzati. Durata dell'azione: periodica
IA	Realizzazione di ambienti idonei alla riproduzione per <i>Himantopus himantopus</i>	L'azione prevede, in una prima fase, la realizzazione di isolotti e dossi presso la zona umida "ex cava Musi" mediante interventi di rimodellamento delle sponde e movimentazione terra (periodo settembre-ottobre) e, in una seconda fase, una periodica manutenzione per contenere lo sviluppo della vegetazione arboreo-arbustiva (da febbraio a metà marzo). L'azione può favorire la presenza/riduzione di altri Caradriiformi. Durata dell'azione: 1° fase - una settimana / 2° fase - periodica
IA	Recinzione di aree sperimentali di habitat 6210 e di stazioni di emergenze floristiche per la protezione dai danneggiamenti causati dalla fauna selvatica	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle superfici più idonee in cui eseguire l'intervento di recinzione, da scegliere preferibilmente tra le aree di proprietà del Parco. La recinzione, di carattere sperimentale, dovrà riguardare almeno inizialmente solamente una piccola parte delle aree prative dei terrazzi alluvionali riferibili all'habitat 6210, comprendente preferibilmente superfici in cui si concentrano stazioni di emergenze floristiche (in particolare di orchidee). L'intervento avrà una conotazione sperimentale; in caso di successo, esso potrà essere implementato ed

		esportato a situazioni analoghe presenti nel sito. Potranno essere inoltre realizzate recinzioni di dimensioni ridotte con lo scopo di proteggere in modo mirato importanti stazioni floristiche.
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
IN	Incentivazione dello sfalcio dell'habitat 6210 [(Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)]	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private. Per le aree di proprietà privata, è opportuno reperire incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbusciamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. Occorrerà prevedere l'utilizzo di barre di involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci. Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.
IN	Incentivazione per il mantenimento dei prati stabili e delle tecniche gestionali tradizionali	Per assicurare il mantenimento dei prati stabili occorre reperire incentivi economici per la loro coltivazione che evitino la loro conversione in seminativi. È opportuno prevedere anche una campagna di informazione rivolta ai proprietari sulla corretta gestione del prato stabile.
IN	Incentivazione di buone pratiche agricole: coltivazione di varietà di <i>Alfa alfa</i> non precoci	Incentivi per la coltivazione di varietà di <i>Alfa alfa</i> non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate di <i>Alfalfa arvensis</i> .
IN	Applicazione delle misure agroambientali del PSR creazione/mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di ambienti forestali, di colture autunno-vernine, di prati stabili, di fasce tampone, ecotoni e piccole zone umide. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'Ente gestore del sito.
IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robini, atlanto e vialba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
MR	Studio di fattibilità per individuazione aree per creazione zone naturali per gestione sedimenti	L'azione prevede la realizzazione di uno studio di fattibilità circa la possibilità di intervenire lungo il corso d'acqua con interventi di recupero ecologico e ambientale, correttivi e migliorativi delle condizioni di assetto e funzionali alla sicurezza idraulica del territorio. Lo studio dovrà prevedere le seguenti attività: - aggiornamento del quadro conoscitivo (idrologia di piena, geometria dell'alveo, della geomorfologia attuale e tendenze, idraulica di piena, ecologia, dinamiche di trasporto solido); - individuazione delle criticità in relazione al rischio idraulico e all'assetto morfologico ed ecologico.

		- definizione dell'assetto di progetto complessivo dei corsi d'acqua; individuazione e definizione delle necessità di intervento.
MR	Studio di fattibilità per la realizzazione di sistemi di miglioramento della qualità delle acque di scarico (pubblico e privato)	L'azione prevede la realizzazione di uno studio finalizzato a valutare la fattibilità tecnica, economica e finanziaria della realizzazione di un sistema di fitoriduzione per il trattamento delle acque di scarico della rete fognaria del comune di Rubbiano. Lo studio dovrà, in particolare, verificare la logistica, gli effetti attesi in termini di abbattimento degli inquinanti, l'incidenza naturalistica e paesaggistica dell'intervento.
MR	Consenso degli scarichi in alveo non autorizzati e delle discariche abusive	L'azione prevede un'attività di indagine finalizzata all'individuazione e mappatura dei siti abusivi presenti sul territorio (scarichi idrici e discariche). L'indagine di campo sarà preceduta dall'analisi delle foto aeree del territorio da indagare. I siti individuati saranno mappati e schedati all'interno di un data base aggiornabile
MR	Studio delle concessioni in demanio e attività commesse	L'azione prevede le seguenti attività principali: - censimento di campo delle attività presenti in area demaniale; - raccolta e verifica degli atti di concessione; - individuazione delle situazioni di incoerenza/anomalia (scadenza atto di concessione; non rispetto delle prescrizioni; usi diversi da quelli concessi...).
MR	Studio dell'impatto sulla fauna dell'impianto fotovoltaico di Viazzano	E' opportuno realizzare un monitoraggio regolare della durata di almeno 3 anni per verificare l'impatto delle strutture sulla fauna. Dovranno essere verificate le risposte dell'avifauna, in particolare <i>Burhinus oedichenis</i> , agli impianti esistenti; le indagini andranno intensificate durante il periodo migratorio. Dovranno essere ricercati gli effetti anche sulla fauna minore, verificando anche eventuali impatti relativi alla gestione dell'impianto. Il monitoraggio andrà effettuato sia esternamente che internamente all'impianto. Dovranno essere verificati eventuali impatti delle recinzioni perimetrali. Dovranno essere verificati anche eventuali impatti dovuti ai cavi di collegamento alla rete elettrica per la distribuzione dell'energia, nel caso di cavi sospesi. I risultati delle indagini costituiranno utile base conoscitiva per eventuali applicazioni future e non penalizzeranno l'attività esistente.
MR	Definizione delle popolazioni di tittofauna alloctona negli ambienti lentici nel Sito.	E' opportuno uno studio dell'itiofauna con le seguenti finalità: - definizione delle popolazioni di specie alloctone presenti in ambienti lentici nel sito. - caratterizzazione genetica delle popolazioni di <i>Esox lucius</i> nel sito, in particolare per verificarne il ceppo e per adottare opportune strategie di gestione della specie, che nel sito può trovare condizioni idonee allo sviluppo
MR	Studio sulla mortalità stradale di Anfibi e Rettili	Il monitoraggio è indirizzato in prevalenza agli Anuri presenti nel sito che compiono spostamenti dalle aree riproduttive alle aree di maturazione/svernamento e viceversa. Il monitoraggio dovrà individuare punti di vulnerabilità dovuti a passaggi di Anfibi su tratti stradali, anche della rete stradale interna. I sopralluoghi dovranno essere effettuati sia in concomitanza dei movimenti pre e post riproduttivi, nei periodi vocati per le diverse specie, di notte e preferibilmente durante le giornate di pioggia, quando si intensificano i movimenti di Anfibi. Durata dell'azione: almeno due stagioni riproduttive
MR	Monitoraggio della densità di fagiolo, in particolare vicino alle zone umide di riproduzione degli anfibi	E' opportuno il monitoraggio delle popolazioni di <i>Phasianus colchicus</i> in prossimità delle zone umide di maggior rilevanza per la riproduzione di Anfibi. Il monitoraggio dovrà essere effettuato in concomitanza con i periodi di maggior vulnerabilità per gli Anfibi. Il monitoraggio andrà ripetuto ogni tre anni.
MR	Studio di fattibilità per individuare aree estrattive con presenza di colonie di <i>Riparia riparia</i> o idonee ad ospitarle	Si prevedono sopralluoghi nelle aree estrattive (cave e frantoi) al fine d'individuare siti idonei ad ospitare colonie di <i>Riparia riparia</i> . Nel mese di febbraio saranno monitorate cave e frantoi prima del ritorno della specie dai territori di svernamento al fine di valutarne le potenzialità per la nidificazione della specie. Ciascun ambito ritenuto idoneo sarà oggetto di almeno altri due sopralluoghi durante il periodo di nidificazione al fine di verificarne eventuali nidificazioni e nel caso l'esito dell'involo. Qualora le condizioni lo permettano potranno essere fornite indicazioni in merito alla realizzazione di pareti idonee per la specie e che non siano d'intralcio alle attività di coltivazione. L'azione dovrà essere condivisa dagli enti preposti e dalle ditte titolari degli ambiti estrattivi

MR	Ricerca sistematica di tutte le piante potenzialmente idonee per <i>Osmoderna eremita</i> e studio della distribuzione della specie nel sito	Il monitoraggio deve fornire il numero e la georeferenziazione delle piante che ospitano popolazioni di <i>O. eremita</i> nel sito; devono essere individuate anche le piante potenzialmente idonee ad ospitare questa specie. L'indagine dev'essere condotta sia negli ambienti agricoli e urbani, che negli ambienti forestali. Soprattutto in periodi invernali favoriscono l'accesso in ambienti meno fruibili e l'individuazione di piante con cavità più nascoste; inoltre, si riduce il rischio per i rilevatori nel caso le cavità ospitino nidi di imenotteri sociali. Durata dell'azione: si prevede una prima "indagine completa" volta a coprire tutto il territorio del sito e alla localizzazione delle piante habitat; successivi "monitoraggi di controllo" a cadenza triennale delle piante habitat precedentemente individuate, potranno fornire informazioni sul trend della popolazione: si suggerisce inizialmente una cadenza triennale di monitoraggio, che diverrà quinquennale quando la popolazione raggiungerà valori di sicurezza.
MR	Studio di fattibilità, progettazione e installazione di bat-box sotto i ponti stradali	<p>- montaggio e gestione della bat box</p> <p>- rischio di sommissione in caso di piena.</p> <p>Andranno individuate le tipologie di bat box più idonee da applicare, valutando anche la possibilità di realizzare interventi specifici in loco. Le nuove bat box non dovranno penalizzare o alterare lo stato di eventuali colonie di Chiroteri preesistenti.</p> <p>E' opportuno altresì verificare la fattibilità dell'intervento con gli enti gestori della rete stradale / autostradale.</p> <p>L'azione dovrà essere seguita da una fase di monitoraggio per valutare la colonizzazione delle bat box e l'efficacia</p>
MR	Monitoraggio specie vegetali esotiche invasive per prevenire l'espansione in habitat di pregio	L'azione consiste in un monitoraggio attento e continuo degli habitat sottoposti al rischio di invasione da parte di specie alloctone. Nel caso venissero accertate situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate in habitat di pregio, si potranno prendere gli opportuni provvedimenti per contenere/eradicare le entità alloctone e proteggere gli habitat minacciati.
MR	Studio specifico di <i>Ophiogomphus cecilia</i>	E' opportuna un'indagine conoscitiva della specie finalizzata all'individuazione dei siti riproduttivi e dei relativi microhabitat mediante ricerca di exuvie e di stadi larvali con retini per macroinvertebrati acquatici. Durata dell'azione: il monitoraggio dovrà durare almeno tre anni, in relazione al ciclo vitale della specie, e andrà ripetuto a cadenza quinquennale per monitorarne il trend
MR	Progettazione rete sentieristica fuori Parco	Studio mirato alla individuazione dei tracciati più idonei per la frequentazione turistica nella porzione di sito fuori Parco; realizzazione dei sentieri.
MR	Studio specifico di <i>Gomphus flavipes</i>	Durata dell'azione: il monitoraggio dovrà durare almeno tre anni e sarà realizzato mediante ricerca diretta degli stadi preimmaginali e delle exuviae, per mezzo di retino per macroinvertebrati acquatici. Lo studio andrà ripetuto a cadenza quinquennale per monitorarne il trend di popolazione. Il monitoraggio andrà concertato con l'azione MR13
MR	Studio per l'ammendamento delle linee elettriche	E' opportuno l'avvio di uno studio di fattibilità per la progressiva sostituzione dei cavi delle linee elettriche oggi in uso nel sito e nelle immediate vicinanze, con cavi elicord e simili, per prevenire il rischio di elettrocuzione. Lo studio dovrà prevedere un censimento delle linee elettriche presenti nel sito e nelle immediate vicinanze, definire la tipologia, il posizionamento e le caratteristiche costruttive, individuare i tratti della rete che necessitano di interventi prioritari, la georeferenziazione dei sostegni. E' opportuno quindi avviare un iter di approvazione di un disciplinare tra Ente gestore del sito ed Ente gestore delle linee elettriche che preveda l'adeguamento dell'attuale rete elettrica nel sito (anche bassa tensione) a standard di maggiore sicurezza per l'avifauna come definito nelle "linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" realizzate da Ministero dell'Ambiente e ISPRA. Si rende necessario il monitoraggio in situ dell'impatto delle linee elettriche sulla fauna locale; tale monitoraggio dovrà prevedere uscite quindicinali per un periodo minimo di un anno (periodo consigliato 2 anni), secondo le modalità definite da Pirovano e Cocchi (2008); un secondo monitoraggio andrà effettuato in seguito all'adeguamento delle linee elettriche.

MR	Progetto con interventi di mitigazione per l'impatto acustico e luminoso dell'auditorium di Varano de' Melegari	Le campagne di misure dovranno essere effettuate sia in occasione di importanti eventi motoristici che durante le attività abituali di prove. Sia nel caso delle misure acustiche che di luminosità, di estrema importanza sarà la scelta del punto di misura, in relazione alla sua significatività ai fini della valutazione dei livelli di compromissione del contesto ambientale monitorato. Per le misure acustiche, l'individuazione del punto di misura si dovrà tenere inoltre conto sia delle condizioni meteorologiche che delle caratteristiche orografiche del territorio, entrambi elementi condizionanti la propagazione di rumore a grande distanza. Sulla base dei risultati delle indagini, si procederà alla definizione di possibili interventi di mitigazione nei confronti dei più sensibili ricettori individuati all'interno del Sito, che non penalizzeranno l'attività esistente
MR	Monitoraggio specie animali esotiche invasive a fini di cattura	Monitoraggio di Testuggini esotiche nelle zone umide vocate per le specie mediante l'uso di trappole a caduta del tipo bagno di sole; l'azione MR19 andrà coordinata con IA24 (cattura delle specie esotiche). Monitoraggio degli habitat idonei per ospitare <i>Procambarus clarkii</i> mediante campionamenti con reti per macroinvertebrati in stazioni preffissate
MR	Controlli per verifica del rispetto del DMV	Esecuzione di controlli periodici presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV, al fine di verificare il rispetto degli obblighi di legge da parte degli utenti e, in caso di mancato rispetto, avviare le opportune segnalazioni all'ente responsabile del controllo.
MR	Monitoraggio edifici rurali potenzialmente utilizzati dai Chiroteri	Si ritiene opportuno un monitoraggio degli edifici potenzialmente idonei ad ospitare i Chiroteri, in modo che l'Ente gestore stesso possa disporre di dati aggiornati sulle eventuali presenze e rendere maggiormente efficace la regolamentazione che prevede la procedura di incidenza per interventi di restauro, demolizione, ristrutturazione edilizia o cambio d'uso di edifici agricoli. Le metodologie previste includono sopralluoghi negli edifici e in particolare nei locali maggiormente vocati per i Chiroteri, l'uso del bat detector, la cattura con reti mist net. Il monitoraggio dovrà verificare l'uso del sito da parte dei Chiroteri (nursery, estivazione, svernamento ecc.). Azione da ripetersi periodicamente
PD	Campagna informativa e di sensibilizzazione sull'avifauna nidificante	Organizzazione di incontri divulgativi e di sensibilizzazione aperti al pubblico per illustrare le esigenze ecologiche, le pressioni e le minacce dovute alla presenza dell'uomo, le principali misure gestionali e il significato delle azioni di tutela per le specie nidificanti nel greto. Predispozione di materiale informativo (depliant/brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati nell'ambito dei comuni interessati dal territorio del sito (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (depliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale. Predispozione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito
PD	Azioni di sensibilizzazione sulla fauna minore	Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per la fauna minore, principalmente Rettili e Anfibi, anche alla luce dei contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Predispozione e realizzazione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito.
PD	Campagna informativa mirata ad indirizzare verso la pesca di specie autoctone	Organizzazione di specifici incontri informativi per pescatori sulle conseguenze legate all'immissione nei corsi d'acqua di specie alloctone e raggiungimento di un accordo con le società di gestione dei laghi di pesca al fine di favorire la pesca di specie autoctone
PD	Campagna di informazione rivolta ai proprietari di prati stabili sulla corretta realizzazione degli stieci	Organizzazione di specifici incontri informativi rivolti in particolare a proprietari e conduttori dei terreni agricoli con prato stabile, ma aperti a tutti gli agricoltori della zona e ai cittadini
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore della fauna legata alle abitazioni (Chiroteri)	Organizzazione di incontri aperti alla cittadinanza per illustrare le esigenze ecologiche, i fattori di minaccia, il significato delle azioni di conservazione per i Chiroteri. Predispozione di progetti di educazione ambientale da proporre alle scuole dei comuni interessati dal territorio del sito
PD	Campagna educativa sul rilascio in natura di specie alloctone	Organizzazione di incontri per la cittadinanza per illustrare le conseguenze legate al rilascio in natura di specie alloctone. Predispozione di materiale informativo (depliant/ brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati nell'ambito dei comuni interessati dal territorio del sito (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale

		informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
PD	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
PD	Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
PD	Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
ZSC/ZPS IT4020025 Parma Morta (Provincia: PR - Ente gestore: EGPP-EOcc)		
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Promozione del protocollo provinciale sul contenimento della Nutria presso i Comuni.
IA	Recinzioni anti-nutria	Realizzazione di recinzioni anti-nutria nelle stazioni di impianto. L'azione ha anche uno scopo sperimentale, per cui andrà effettuato su parte della stazione, per poter valutare l'effetto della misura adottata
IA	Recinzioni per protezione da fauna ittica	Realizzazione di recinzioni anti-caipa. L'azione ha anche uno scopo sperimentale, per cui andrà effettuato su parte della stazione, per poter valutare l'effetto della misura adottata
IA	Regolazione dei livelli idrici	Installazione di una paratoia sullo scarico del bacino di cava a seguito degli interventi di collegamento idraulico con l'impianto di fitodepurazione e regolazione del deflusso alla paratoia sul fiume Enza. Installazione di due aste graduate (nel bacino e nella Parma Morta per le misurazioni).
IA	Attivazione di ecosistemi filtro	Creazione di un collegamento (tubo) tra il fitodepuratore che alimenta la Parma Morta e l'adiacente ex cava
IA	Interventi di riqualificazione fluviale	Interventi di ripristino idraulico della lanca di Mezzani, mediante abbassamenti di pennelli e riprofilatura dell'alveo (proposta Progetto Strategico Integrato Valle Fiume Po – intervento numero 7 del programma di gestione sedimenti del 01/08 Adbp)
IA	Restauro di habitat ripariali	Rimozione delle piante alloctone invasive (<i>Amorpha fruticosa</i>) e impianto di canneto
IA	Gabbie anti-gambero	Realizzazione di gabbie in corrispondenza dei nuclei originari delle stazioni della specie. L'azione ha anche uno scopo sperimentale, per cui andrà effettuato su parte della stazione, per poter valutare l'effetto della misura adottata
IA	Interventi di manutenzione in aree pubbliche	Stacco periodico di prati, incolti e canneti nelle aree pubbliche, da realizzarsi al di fuori del periodo riproduttivo
IA	Manutenzione degli isolotti del fitodepuratore	Rimozione periodica della vegetazione arbustiva ed arborea.
IA	Incremento vigilanza venatoria	Contenimento della crescita vegetale mediante la regolazione dei livelli idrici (sommerzione nel periodo invernale)
IA	Vigilanza sugli accessi	Attività di vigilanza sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati al di fuori delle strade carrabili (specificamente indicate in cartografia)
IA	Cattura randagi	Cattura di cani e gatti vaganti e sanzione agli eventuali proprietari
IA	Controllo specie vegetali aliene invasive	L'azione consiste nel contenimento dello sviluppo della vegetazione infestante indesiderata, con particolare riguardo alle specie esotiche invasive e interesserà le aree di maggior pregio naturalistico, con presenza di specie floristiche rare, siti di nidificazione, ecc. Le tecniche di contenimento delle entità infestanti saranno differenziate a seconda della specie e degli habitat/specie minacciati. In generale il contenimento della <i>Robinia</i> potrà essere realizzato attraverso interventi di cercinatura. Per <i>Amorpha fruticosa</i> si potranno eseguire limitati interventi di taglio o di asportazione di tutte le parti vegetali laddove la specie minaccia importanti stazioni floristiche (es. <i>Leucojum aestivum</i>). Il contenimento di specie alloctone erbacee a rapido sviluppo (<i>Sicyos angulatus</i> , <i>Humulus japonicus</i> , <i>Ludwigia peploides</i> , ecc.) potrà essere realizzato attraverso la loro asportazione costante, evitando che giungano alla disseminazione. In casi particolari, laddove

		La situazione idraulica lo consente, il contenimento della vegetazione esotica invasiva potrà essere effettuato anche attraverso l'allungamento prolungato delle aree di preggio. L'azione richiede che venga svolto un monitoraggio costante della vegetazione infestante nelle aree di preggio, che potrà esser attuato attraverso il censimento e la localizzazione cartografica delle specie infestanti, eventualmente anche attraverso l'utilizzo di strumenti GPS.
IA	Recupero delle popolazioni di Rana di Lataste	Ricerca e recupero (eventuale produzione di girini in cattività e successiva reintroduzione e/o restocking in ambienti idonei in cui la specie è estinta o le cui popolazioni sono ridotte), mediante immissione in zone unide controllate di esemplari della popolazione ancora presente di <i>Rana latastei</i> Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di alberi isolati, siepi e filari alle seguenti condizioni. Divieto di: a) modificazione sostanziale della struttura della chioma con la potatura di branche e rami con diametro superiore a 1/3 del diametro del fusto a 1 m dal suolo; b) pavimentazione con materiale impermeabile dell'area circostante l'elemento agroambientale per un raggio di 2 m o superiore; c) scavo entro il perimetro suddetto o comunque a profondità tale da minacciare l'integrità dell'apparato radicale; d) coltivazione a meno di 2 m dall'elemento agroambientale (Cfr. misura 24 azione 9k del PSR 2007-2013). È consentito l'inerbimento mediante l'utilizzo di miscele di sementi provenienti da prati stabili ai sensi del D. lgs 14 agosto 2012 n. 148 e) qualsiasi altro danneggiamento f) interventi di manutenzione nel periodo riproduttivo della fauna (20 febbraio-1 agosto) g) sfalcio in una fascia di rispetto di ml 2,00 dall'elemento agroambientale (20 febbraio-1 agosto) h) rimozione di alberi morti o morienti, fatiche salve esigenze di sicurezza pubblica. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'Ente gestore del sito
IN	Tutele di alberi isolati, siepi e filari	
IN	Attuazione del Dlgs 148/2012 sulle sementi foraggere	A seguito della deroga per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate ad essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale, si propone che l'operazione di inerbimento e di creazione di aree prative previste dal PSR facciano riferimento, almeno in via prioritaria, alle sementi ottenute dalle zone fonte individuate secondo le modalità stabilite dal D. lgs. 148/12.
IN	Diffusione di cassette nido	Contributi per privati ed Enti pubblici. E' opportuno erogare il contributo all'Ente pubblico (Ente gestore del sito, Comune, Provincia) che provvederà a mettere a disposizione dei richiedenti privati apposite cassette nido artificiali.
IN	Mantenimento di fasce a regime sodivo	Proposta di una indennità Natura 2000 o di altre misure finanziarie che consentano di attivare una regolamentazione di tutela degli habitat di interesse comunitario e regionale, alle seguenti condizioni per i coltivi confinanti, all'interno di una fascia di rispetto di 5 m dal perimetro degli habitat: - divieto di aratura - divieto di impiego di concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti - divieto di sfalcio dal 20 febbraio al 1° agosto
IN	Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per: la creazione (come Misura 216 azione 3 del PSR 2007-2013) e mantenimento (come Misura 214 azione 9/C-D del PSR 2007/2013) di piccole zone unide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti; la creazione (come Misura 216 azione 3 del PSR 2007-2013) ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni (come Misura 214 azione 9/A-B del PSR 2007-2013)
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	Sulla base delle mappature delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 2741/7/2011 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGR-EA, responsabile dei controlli, l'Ente gestore effettua un monitoraggio sulla gestione delle fasce

		tampone realizzate con lo standard 5.2 del DM 2741/72011 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard. L'Ente gestore del sito riferisce ad AGR/EA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna.
MR	Monitoraggio degli habitat in via di formazione (progetto Life "Pianura Parmense")	Monitoraggio annuale degli habitat creati nell'ambito del progetto Life Pianura Parmense
MR	Gestione delle aree demaniali	Ricognizione, georeferenziazione e caratterizzazione dell'attuale uso del suolo nelle aree golenali, della proprietà e dello stato delle concessioni dei terreni demaniali dell'area di progetto, come base conoscitiva per avviare una conversione dell'uso del suolo golenale, riducendo la superficie occupata dai pioppeti d'impianto e dalle coltivazioni (mais), per ampliare ad esempio le aree forestali naturali, le spiagge sabbiose, gli incolti e le piccole zone umide.
MR	Monitoraggio per la tutela dei nidi a terra	Monitoraggio regolare dei siti di nidificazione di Caradriformi, in particolare Occhione, finalizzata a predisporre eventuale adozione di misure di tutela.
MR	Monitoraggio delle specie target del progetto Life "Pianura Parmense"	Monitoraggio annuale delle specie target del progetto Life Pianura Parmense, secondo i protocolli elaborati nel corso del progetto
MR	Ricerca sui Chiroteri	Ricerca specifica sui chiroteri da condurre secondo relativo protocollo
MR	Studio specifico sugli Odonati	Studio specifico degli Odonati (in particolare <i>Stylurus flavipes</i> , <i>Sympetrum depressiusculum</i>) nel sito per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Ricerca di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sui rettili per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Ricerca specifica per individuare i siti riproduttivi. In base ai risultati potrà essere dettagliato un progetto di intervento di realizzazione di zone umide e altri interventi per contrastare gli effetti delle barriere ecologiche.
MR	Ricerca di dettaglio sui Pesci	Ricerca specifica sui pesci da condurre secondo il relativo protocollo (Esperta 2008), per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
MR	Ricerca di dettaglio sui Micromammiferi	Ricerca specifica sui Micromammiferi per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia.
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione nelle scuole sulla tutela della fauna minore
PD	Campagna educativa sulla tutela della fauna legata alle abitazioni	Informazione nei comuni interessati, presso le scuole e i circoli ricreativi sulle buone pratiche per favorire le specie di interesse conservazionistico legate alle abitazioni (chiroteri e <i>Falco naumanni</i>) e sulla necessità di non danneggiare le specie presenti nelle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria
PD	Prevenzione delle specie aliene	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie di testuggini alloctone
PD	Campagna di educazione ambientale	Campagne di sensibilizzazione e informazione rivolta a scuole e adulti sulla tutela della fauna minore, tramite incontri tematici, visite guidate e produzione di materiale specifico
ZSC IT4020026 Boschi del Ghirardi (Provincia: PR - Ente gestore: EGPP-EOCC)		
IA	Habitat 5130 e 6210* - Controllo dinamiche naturali	All'interno delle aree caratterizzate dalla presenza dell'habitat 5130 e 6210* è opportuno favorire la conservazione dell'habitat limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto chiuso e/o bosco. Tale obiettivo sarà attuato attraverso tagli selettivi delle specie arboree e arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle bacifere che possono rappresentare un fonte di alimentazione per la fauna.
IA	Gestione	Attuare interventi per l'aumento di siti idonei alla riproduzione attraverso la creazione sia di pozze temporanee specie specifiche (pozze di 40-60 mq precluse all'accesso della fauna ungulata), sia alla creazione di un bacino di maggior

		diаметro (bacino con acqua di subalveo) che possa ospitare sia zone per la riproduzione degli anfibi che zone per l'abbeverata della fauna locale
IA	Gestione	Prevedere un intervento di taglio selettivo volto a creare e/o mantenere le situazioni ambientali per la nidificazione
IA	Gestione	Prevedere il taglio selettivo della vegetazione invasiva in corrispondenza di esemplari di castagno indipendentemente dal loro stato vegetativo (vivi, morti o deperenti), per rendere visibili e accessibili i rifugi utilizzabili dai pipistrelli (caviazioni, fessure, cortece sollevate, cavità realizzate dai picchi). Inoltre, dovrà essere prevista la potatura delle chiome dei castagni da frutto individuati, affinché possano rimanere a lungo vitali e contribuire a preservare la diversità specifica dei pipistrelli
IA	Habitat 91E0* - Ripristino igrofilia ed aumento superficie habitat	Nel sito l'habitat 91E0* rappresenta una superficie estremamente ridotta di circa 1.500 mq, che per la sua rarità a livello locale rappresenta un ambiente di particolare importanza. Tale habitat si è sviluppato in corrispondenza di un bacino artificiale, adiacente al torrente Renoia. Il progressivo interrimento generato dai sedimenti ha generato una riduzione del livello di igrofilia che nel lungo periodo potrebbe compromettere la presenza dell'habitat favorendo l'evoluzione verso fitocenosi più mesofile. Pertanto, si prevede un intervento di pulizia e sgombero dei sedimenti per ripristinare le condizioni di igrofilia originali e al contempo favorire l'ampliamento dell'habitat.
IA	Habitat 9260 – Conservazione piante secolari di castagno per la salvaguardia della popolazione di <i>Lucanus cervus</i>	La presenza del cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>) nell'habitat 9260 individuato nel sito è prevalentemente legata alla presenza di grandi piante di castagno, le cui cavità, carie, tessuti deperenti, e parti seccagginose consentono lo sviluppo larvale del coleottero. Si prevede pertanto un intervento di taglio selettivo della vegetazione competitiva del castagno (cerro, ornello, giovani polloni, ecc.), da eseguirsi in corrispondenza delle piante di grandi dimensioni (diametro > 150 cm), al fine di prolungarne la fase di senescenza vegetativa, evitando però il ripristino di una struttura tipica del castagno da frutto che non è rappresentativa dell'habitat 9260.
IA	Interventi di miglioramento siti riproduttivi di tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>)	E' opportuno attuare interventi volti al miglioramento delle pozze temporanee in cui è accertata la riproduzione del tritone crestato. In particolare, si dovrà prevedere lo spurgo dei sedimenti, l'impermeabilizzazione del fondo e la recinzione perimetrale al fine di ripristinare l'habitat riproduttivo ed al contempo escludere l'utilizzo di tali pozze come luoghi di insoglio da parte di cinghiali.
IA	Incremento siti riproduttivi di tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>)	Al fine di aumentare la consistenza della popolazione di tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>), è opportuno attuare interventi per l'aumento di siti idonei alla riproduzione attraverso la creazione sia di pozze temporanee specie-specifiche (pozze di 40-60 mq precluse all'accesso della fauna ungulata), sia alla creazione di un bacino di maggior diametro (bacino con acqua di subalveo) che possa ospitare sia zone per la riproduzione degli anfibi che zone per l'abbeverata della fauna locale
IA	Miglioramento siti di nidificazione del biancone (<i>Circus gallicus</i>)	Nel sito è presente un popolamento di pino nero, di impianto risalente agli anni '60, utilizzato da numerose specie di uccelli per la nidificazione, tra cui il biancone (<i>Circus gallicus</i>). La specie crea il nido in alberi ben sviluppati, alti circa 20 m o più, che presentano biforcazioni del fusto o importanti ramificazioni sub-orizzontali. Inoltre, necessitano altresì di buona spazatura intorno al nido, per il controllo di eventuali fonti di disturbo e un facile accesso alla piattaforma di nidificazione. Pertanto, si dovrà prevedere un intervento di taglio selettivo volto a creare e/o mantenere le situazioni ambientali per la nidificazione.
IA	Recupero dei castagneti da frutto abbandonati per aumentare la vocazionalità dei chiroteri	Nonostante il castagno da frutto sia riconducibile ad una fitocenosi di chiara origine antropica, i boschi di castagno sono veri sergini di biodiversità evoluta sui terreni più freschi e fertili della fascia submontana appenninica. All'interno del sito sono presenti, in tre stazioni separate, vecchi castagneti da frutto non più inquadabili nell'habitat 9260 in quanto ormai invasi da cerro, ornello, frassino, pioppo tremolo, ecc. ove la permanenza di piante di castano è limitata a vecchi esemplari in uno stato di deperenza avanzata. L'intervento proposto è volto a ricostruire la struttura del castagno da frutto, non tanto per il recupero della produzione baccifera ma per aumentare la vocazionalità faunistica dei chiroteri. Infatti, per favorire la frequentazione di una chiroterofauna ricca e diversificata risulta necessaria la presenza di complessi arborei maturi ed aperti in cui siano presenti rifugi utilizzabili (cavità del tronco) per la riproduzione, l'accoppiamento e l'ibernazione. L'intervento proposto prevede il taglio selettivo della vegetazione invasiva in corrispondenza di esemplari

		di castagno indipendentemente dal loro stato vegetativo (vivi, morti o deperienti), per rendere visibili e accessibili i rifugi utilizzabili dai pipistrelli (caviazioni, fessure, cortece sollevate, cavità realizzate dai picchi). Inoltre, dovrà essere prevista la potatura delle chiome dei castagni da frutto individuati, affinché possano rimanere a lungo vitali e contribuire a preservare la diversità specifica dei pipistrelli
IA	Controllo ungulati per la tutela di habitat e specie di interesse comunitario	E' opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolare il modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati sia al cortice erboso che caratterizza gli habitat 6210* e 6510, che ai siti riproduttivi di tritone crestato. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla, ortolano e succiacapre
IA	Salvaguardia delle stazioni floristiche di orchidee	Al fine di conservare importanti stazioni floristiche che per varietà e numero di specie di orchidee (es. <i>Ophrys benacensis</i> , <i>Ophrys holosericea</i> , <i>Serapias vomeracea</i> , <i>Spiranthes spiralis</i>) rappresentano luoghi di interesse botanico, è opportuno prevedere il taglio della vegetazione arborea, prevalentemente di cerro e pino nero, che a seguito della rimozione naturale da seme ha colonizzando tali aree. In particolare, l'intervento interessa un bosco di neoformazione in cui sono presenti alcune chiarie, pertanto si dovranno attuare interventi di taglio e ripulitura della vegetazione in modo da contenere l'espansione del bosco e mantenere i vuoti presenti al fine di consentire lo sviluppo delle specie di orchidee
IA	Habitat 9260 - Lotta biologica	Al fine di contenere i danni provocati al castagno da parte della vespa cinese, è opportuno favorire interventi di lotta biologica contro <i>Dryocosmus kuriphilus</i> (vespa cinese) mediante il lancio di antagonisti naturali (<i>Torymus sinensis</i>), che risultano essere in grado di parassitizzare le larve.
IA	Manutenzione straordinaria sentieristica esistente	Per quanto riguarda i sentieri esistenti interni all'area proietta dovranno essere opportunamente segnalati attendendosi a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08, e resi fruibili in tutta la loro percorrenza. Pertanto, dovrà essere previsto, ove necessario, la pulizia della vegetazione infestante, la sistemazione del fondo, il contenimento di eventuali scarpate in erosione, l'attraversamento della rete idrica superficiale, l'applicazione di dissuasori per l'accesso motorizzato, l'applicazione di pali segnavia e pannelli informativi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete sentieristica dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale
IA	Completamento sentieristica	Al fine di migliorare la fruizione del sito si ritiene opportuno prevedere il completamento della rete sentieristica attuale, realizzando alcuni tratti per il collegamento dei sentieri esistenti. Per quanto riguarda la segnaletica ci si dovrà attenere a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08.
IA	Porta di accesso al sito	E' opportuno realizzare una "porta di accesso" in prossimità del Cento Visite dell'Oasi WWF, mediante l'adeguamento del parcheggio esistente, la creazione di punto informativo relativo al sito e alle modalità di fruizione, ed una zona ricreativa (area pic-nic) che possa essere utilizzata liberamente
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmodermia eremita</i>
IN	Habitat 6510 – Incentivazione buone pratiche agricole	L'habitat 6510 è rappresentato da fitocenosi secondarie che si conservano attraverso interventi di sfalcio a cadenza perlomeno annuale (normalmente 1 o 2 sfalci annuali) e talvolta di concimazione. In assenza di una gestione continuativa questo habitat è destinato ad un rapido rimboschimento naturale. Pertanto dovranno essere incentivati programmi di sostegno economico alle aziende agricole conduttrici al fine di garantire seguenti pratiche agricoli tradizionali: sfalcio annuale del cortice erboso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse, da eseguirsi almeno una volta all'anno raccolta ed asportazione del foraggio tagliato; fertilizzazione in copertura con letame

		(100q.li/ha), per evitare l'impoverimento dei nutrienti che favoriscono la diversità floristica che caratterizza l'habitat, da eseguirsi una volta ogni 3 anni.
		E' opportuno incentivare l'agricoltura di tipo tradizionale per la produzione di fieno da prati permanenti, per creare le condizioni edafiche per l'instaurarsi dell'habitat 6510. Tale sostegno economico dovrà essere diretto alle aziende agricole che decidono di convertire i seminativi a prati permanenti, garantendo lo sfalcio e la raccolta annuale del fieno e concimazioni triennali da eseguire in copertura con letame. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre. La realizzazione delle praterie magre da fieno dovrà essere attuata nei soli terreni attualmente condotti a seminativo, con i seguenti accorgimenti:
IN	Habitat 6510 – Incremento delle superfici	<ul style="list-style-type: none"> - la superficie deve essere sfalcata almeno una volta all'anno; - la concimazione deve essere fatta in copertura con letame maturo almeno una volta ogni 3 anni (100 q.li/ha); - non dovranno essere utilizzati fitofarmaci; - la semina deve essere effettuata con un miscuglio di essenze foraggiere di lunga durata con prevalenza di graminacee in dose di almeno 50 Kg/ha. Nel caso di prati di erba medica invecchiati l'azione è attuabile solamente se il prato ha superato i 5 anni di impianto.
IN	Avviamento boschi cedui all'alto fusto	E' opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stazionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare, si dovrà: aumentare la necromassa forestale, conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
IN	Pianificazione forestale	E' opportuno incentivare i proprietari privati, ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assessorato, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
IN	Habitat 6210*, 6510 - Protezione idrogeologica	E' opportuno eseguire interventi volti ad evitare fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica) al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare gli habitat presenti nel sito
IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
IN	Incentivare il rimpioamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
MR	Habitat Natura 2000 – Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione
MR	Specie di interesse comunitario – Evoluzione stato di conservazione	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito (cfr. cap 1.2.2). Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) ricerca censimento sulla distribuzione del varrone e del barbo canino al fine di valutare la composizione e l'eventuale variazione quali-quantitativa delle popolazioni presenti e la loro distribuzione spazio temporale; d)

		monitoraggio specifico del lupo finalizzato a censire il numero di individui che frequentano il territorio della ZSC; e) censimento della popolazione di * <i>Euphlegia (Callimorpha) quadripunctaria</i>
MR	Specie di interesse comunitario - Monitoraggio specie alloctone e competitori	Elaborazione ed esecuzione di piani di monitoraggio volti ad individuare le specie esotiche competitori ed il loro livello di diffusione al fine di definire eventuali effetti negativi e/o minacce nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito. In particolare, dovranno essere attuati programmi di monitoraggio del cinghiale, del capriolo e del daino (sia attraverso censimenti in campo che con l'ausilio di trappole fotografiche), in quanto specie ad elevato impatto sul sistema naturale, al fine di definire la struttura di popolazione e le dinamiche di diffusione locali, per poter meglio calibrare i piani di controllo.
PD	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: <ul style="list-style-type: none"> - programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; - - volantini e pubblicazioni a tema; - installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
ZSC/ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succisio (Provincia: RE - Ente gestore: PNATE)		
IA	Interventi riferiti a viabilità forestale (come definita dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale)	Definizione, stesura e adozione di una regolamentazione degli accessi sulla viabilità forestale esistente per la parte del sito esterna al Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, tramite accordo tra Ente gestore, PNATE, Comuni, Proprietari/Gestori dei terreni e Usi Civici. All'interno del PNATE è vigente quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco (Art. 4.1).
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di: 6210 (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) stipenda fioritura di orchidee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juncus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (Formazione erbose secche seminaturali e facies	Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)

	coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) stipenda fioritura di orchidee), 4060 (Lande alpine e boreali), 4030 (Lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazione erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli), 6210 (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) stipenda fioritura di orchidee), 4060 (Lande alpine e boreali), 4030 (lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane)	Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli usi civili e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona. (Cfr: Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)	Realizzazione di un accordo di programma per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno con i proprietari. (Cfr: Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9210 (Faggete appenniniche a <i>Taxus e Ilex</i>)	Realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire il mantenimento e la rinnovazione dell'agrifoglio. (Cfr: Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9210 (Faggete appenniniche a <i>Taxus e Ilex</i>)	Accordi con i proprietari per garantire una adeguata copertura alla specie <i>Ilex aquifolium</i> (agrifoglio) durante i tagli di utilizzazione. (Cfr: Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>) 3240 (Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>)	Definizione di Linee guida/disciplinari tecnici per la definizione delle modalità di esecuzione di interventi lungo i corsi d'acqua. (Cfr: Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9210 (Faggete appenniniche a <i>Taxus e Ilex</i>), 9110 (Faggeti del Luzulo-Fagetum), 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum, altri habitat forestali non RN2000	Progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr: Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di	Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie. (Cfr: Tav 2 Carta degli habitat)

	conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine), 6520 (Praterie montane da fieno).	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> .	Stipula di accordo con comitato interassociativo per la gestione servizi della pesca
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lailula arborea</i>	Definizione di accordi con i proprietari per la gestione dell'attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di chiroteri	Collocazione di cassette nido
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Incremento della vigilanza
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, province, servizi veterinari, Carabinieri forestali, ecc.) e gruppi di interesse (eg. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo.
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Erentita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Rosalia alpina</i>	Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito Promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per <i>Rosalia alpina</i> prevedendo, nei boschi a prevalenza di faggio, interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra (almeno 5 alberi/ha con diametro superiore a 25 cm di diametro)
IN	Interventi riferiti a viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992)	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di mitigazione degli effetti conseguenti all'interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua	Incentivi per la rimozione delle "barriere ecologiche" fluviali su impianti esistenti attraverso la realizzazione di scale di risalita, by pass ecologici ecc. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito)
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi	Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)

IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di mantenere habitat aperti	Accordo con le associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monticazione di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente Gestore in accordo con le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR
IN	Interventi riferiti a indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)
IN	Mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo	Incentivi all'attività di sfalcio e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR
IN	Mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arboreo-arbustivi, arbusteti, boschetti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica	Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)	Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto da attivarsi anche previa specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9210 (Faggete appenniniche a <i>Taxus e Ilex</i>)	Incentivi alla realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire il mantenimento e la rinnovazione dell'agrifoglio e del tasso tramite attivazione di specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9110 (Faggete del Luzulo-Fagetum)	Incentivi all'incremento della maturità attraverso invecchiamento e riposo culturale dei cedui degradati, conversione all'alto fusto, e libera evoluzione dei cedui invecchiati anche previa attivazione di una specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9210 (Faggete appenniniche a <i>Taxus e Ilex</i>), 9110 (Faggete del Luzulo-Fagetum), 9130 Faggete dell'Asperulo Fagetum, altri habitat forestali non RN2000	Incentivi per attività di esbosco a basso impatto ambientale anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo).
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9210 (Faggete appenniniche a <i>Taxus e Ilex</i>), 9110 (Faggete del Luzulo-Fagetum), 9130 Faggete dell'Asperulo-Fagetum, altri habitat forestali non RN2000	Incentivo alla progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	Incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PRS (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i>	Incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)

IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robina, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
MR	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti al Lago Gora, Lago Gonella, Lago Messa (habitat 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae))	Studio fitosociologici e approfondimenti inerenti le dinamiche di interrimento. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
MR	Promuovere il monitoraggio volto a prevenire e intercettare l'eventuale ingresso nel corpo d'acqua di specie animali o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i>	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di sensibilizzazione del pubblico	Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali	Corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione	Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e bracconaggio
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
PD	Promuovere la costruzione di barriere che impediscano l'accesso agli animali domestici e agli ungulati nei bacini con presenza di <i>Graphoderus bilineatus</i> individuati dall'Ente gestore del sito	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>

ZSC/ZPS IT4030002 Monte Ventasso (Provincia: RE - Ente gestore: PNATE)		
IA	Interventi riferiti a viabilità forestale (come definita dalle Prescrizioni di Massima e Polizza Forestale) con l'obiettivo di evitare immesco di nuovi fenomeni di erosione superficiale del suolo	Definizione, stesura e adozione di una regolamentazione degli accessi sulla viabilità forestale esistente per la parte del sito esterna al Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, tramite accordo tra Ente gestore, PNATE, Comuni, Proprietari/Gestori dei terreni e Usi Civici. All'interno del PNATE è vigente quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco (Art. 4.1).
IA	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione di 3150.	Studio dinamiche fitosociologiche e di interrimento. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel Lago Calamone	Studio fitosociologici e approfondimenti inerenti alle dinamiche di interrimento ed eutrofizzazione. (Cfr. Tav 3 Uso del suolo; Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione di 7140 (Torbiere di transizione e instabili), Cn Torbiere acide montano subalpina (Carcetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse), 6410 (Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>).	Realizzazione di punti di abbeverata alternativi. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di: 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine siliciole), *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juncipennis communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-	Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)

	Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee), 4060 (Lande alpine e boreali), 4030 (Lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane)	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee), 4060 (Lande alpine e boreali), 4030 (lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane)	Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli usi civici e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)	Realizzazione di un accordo di programma per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno con i proprietari. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagnei da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9220 (Fagete appenniniche con <i>Abies alba</i>).	Realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Fageti del LuzuloFagetum), 9130 (Fageti dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000.	Progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Austroptarmachus pallipes</i> .	Stipula di accordo con comitato interassociativo per la gestione servizi della pesca
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Austroptarmachus pallipes</i> .	Definizione di accordi con i proprietari per la gestione dell'attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)

	di conservazione di <i>Lilula arborea</i> e <i>Emberiza hortulana</i> .	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di chiroteri	Collocazione di cassette nido.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Incremento della vigilanza
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, CFS, ecc.) e gruppi di interesse (eg. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo.
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IN	Interventi riferiti a viabilità extrarbanca principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) con l'obiettivo di: sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di: mitigazione degli effetti conseguenti all'interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua.	Incentivi per la rimozione delle "barriere ecologiche" fluviali su impianti esistenti attraverso la realizzazione di scale di risalita, by pass ecologici ecc. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di: creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi	Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di mantenere habitat aperti.	Accordo con le associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monticazione di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente gestore in accordo con le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat con l'obiettivo di: conservazione della fauna ittica autoctona	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)
IN	Incentivi con l'obiettivo di mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo.	Incentivi all'attività di sfalcio e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Incentivi con l'obiettivo di mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arborei-arbustivi, arbusteti, boschetti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di	Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR

	strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica.	
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di Castanea sativa).	Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto da attivarsi anche previa specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9220 (Faggete appenniniche con <i>Abies alba</i>).	Incentivi alla progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali atti a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagetum)	Incentivi all'incremento della maturità attraverso invecchiamento e riposo culturale dei cedui degradati, conversione all'alto fusto, e libera evoluzione dei cedui invecchiati anche previa attivazione di una specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9220 (Faggete appenniniche con <i>Abies alba</i>), 9110 (Faggeti del Luzulo-Fagetum), 9130 (Faggeti dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000.	Incentivi per attività di esbosco a basso impatto ambientale anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagetum), 9130 (Faggeti dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000.	Incentivo alla progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine).	Incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Emberiza hortulana</i> .	Incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IN	Incentivare la presenza di piante nutrice degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Incentivi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Incentivi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>

PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: sensibilizzazione del pubblico.	Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali.	Corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione 7140 (Torbiere di transizione e instabili), Cn Torbiere acide montano subalpine (Carcetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse), 6410 (Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>).	Realizzazione di bacheche, tabelle informative e campagne di informazione. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e bracconaggio
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE/4 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremitia</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremitia</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
ZSC/ZPS IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto (Provincia: RE - Ente gestore: PNATE)		
IA	Interventi riferiti a viabilità forestale (come definita dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale) con l'obiettivo di evitare innescio di nuovi fenomeni di erosione superficiale del suolo	Definizione, stesura e adozione di una regolamentazione degli accessi sulla viabilità forestale esistente per la parte del sito esterna al Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, tramite accordo tra Ente gestore, PNATE, Comuni, Proprietari/Gestori dei terreni e Usi Civici. All'interno del PNATE è vigente quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco (Art. 4.1).
IA	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 7140 (Torbiere di transizione e instabili) (Monte Ischia).	Realizzazione di punti di abbeverata alternativi. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat).
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di: 6210 (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) stipenda fioritura di orchidee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per i habitat 6210 gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)

	silvicole), *6230 (Formazione erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	
	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210(*) Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) stipenda fioritura di orchidee), 4060 (Lande alpine e boreali), 4030 (Lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silvicole), 6230* (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Realizzazione di un accordo di programma per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno con i proprietari. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagnei da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9220* (Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>)	Realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagetum), 9130 (Faggeti dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000	Progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>) 3240 (Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>) 3220 (Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea)	Definizione di Linee guida/disciplinari tecnici per la definizione delle modalità di esecuzione di interventi lungo i corsi d'acqua. (Riguarda la rete idrografica principale e minore; Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Austroptarmachus pallipes</i>	Stipula di accordo con comitato interassociativo per la gestione servizi della pesca.

IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Laililla arborea</i>	Definizione di accordi con i proprietari per la gestione dell'attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di chiroteri	Collocazione di cassette nido
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incremento della vigilanza
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, CFS, ecc.) e gruppi di interesse (eg. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Rosalia alpina</i>	Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito Promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per <i>Rosalia alpina</i> prevedendo, nei boschi a prevalenza di faggio, interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra (almeno 5 alberi/ha con diametro superiore a 25 cm di diametro)
IN	Interventi riferiti a viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del Dlgs 285/1992) con l'obiettivo di: sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di: mitigazione degli effetti conseguenti all'interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua.	Incentivi per la rimozione delle "barriere ecologiche" fluviali su impianti esistenti attraverso la realizzazione di scale di risalita, by pass ecologici ecc. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di: creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi	Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recitare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di mantenere habitat aperti.	Accordo con le associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monitoraggio di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente gestore in accordo con le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat con l'obiettivo di: conservazione della fauna itica autoctona	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)

IN	Incentivi con l'obiettivo di mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo. Incentivi con l'obiettivo di mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arborei-arbustivi, arbusti, boschetti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica.	Incentivi all'attività di sfalcio e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto da attivarsi anche previa specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9220 (Faggete appenniniche con <i>Abies alba</i>).	Incentivi alla progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali atti a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagetum)	Incentivi all'incremento della maturità attraverso invecchiamento e riposo culturale dei cedui degradati, conversione all'alto fusto, e libera evoluzione dei cedui invecchiati anche previa attivazione di una specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di: mantenimento dello stato di conservazione di 9220* (Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>), 9110 (Faggeti del Luzulo-Fagetum) 9130 (Faggeti dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000.	Incentivi per attività di esbosco a basso impatto ambientale anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di: diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagetum), 9130 (Faggeti dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000.	Incentivo alla progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine).	Incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i> .	Incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IN	Incentivare la presenza di piante nutrice degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di	Incentivi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>

	contrasto alle specie invasive (robini, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
MR	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione Pa (<i>Phagnation australis</i>), 7140 (Torbiere di transizione e instabili), Fu (Filipendulion ulmariae)	Realizzazione di uno studio di approfondimento inerente al sistema delle acque nel bacino dei laghi cerretani. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: sensibilizzazione del pubblico.	Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali.	Corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione Pa (<i>Phagnation australis</i>), 7140 (Torbiere di transizione e instabili), Fu (Filipendulion ulmariae).	Realizzazione di bacheche, tabelle informative e campagne di informazione. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e braccanaggio
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
ZSC/ZPS IT4030004 Val D'Ozola, Monte Cusna (Provincia: RE - Ente gestore: PNATE)		
IA	Interventi riferiti a viabilità forestale (come definita dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale) con l'obiettivo di evitare innescio di nuovi fenomeni di erosione superficiale del suolo	Definizione, stesura e adozione di una regolamentazione degli accessi sulla viabilità forestale esistente per la parte del sito esterna al Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, tramite accordo tra Ente gestore, PNATE, Comuni, Proprietari/Gestori dei terreni e Usi Civici. All'interno del PNATE è vigente quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco (Art. 4.1).
IA	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di	Realizzazione di punti di abbeverata alternati vi. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)

	conservazione di 64110 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae), Cn (Torbiere acide montano subalpine (Carricetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)), (alta valle del Torrente Rosserdola, tra il Passo della Comunella e il Monte Sillano, Paduletta Monte Sillano).	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di: 6210 (*) (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) (* stipenda fioritura di orchidee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (*) (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) (* stipenda fioritura di orchidee), 4060 (Lande alpine e boreali), 4030 (Lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (*) (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) (* stipenda fioritura di orchidee), 4060 (Lande alpine e boreali), 4030 (Lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli usi civici e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Realizzazione di un accordo di programma per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno con i proprietari. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)

IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9220* (Faggi degli Appennini con <i>Abies alba</i>).	Realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggi del LuzuloFagetum), 9130 Faggi dell'Asperulo-Fagetum, altri habitat forestali non RN2000.	Progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav 3 Uso del suolo).
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>).	Definizione di Linee guida/disciplinari tecnici per la definizione delle modalità di esecuzione di interventi lungo i corsi d'acqua. (Riguarda il bacino dell'Ozola compresa la rete idrografica minore; Cfr Tav. 1b Inquadramento territoriale)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione di *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>).	Studio del DeFlusso minimo vitale nel bacino dell'Ozola mediante posa di idrometri con misurazione in continuo delle portate. (Riguarda il bacino dell'Ozola compresa la rete idrografica minore; Cfr Tav. 1b Inquadramento territoriale)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Austropotamobius palipes</i> .	Stipula di accordo con comitato interassociativo per la gestione servizi della pesca.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lullula arborea</i> .	Definizione di accordi con i proprietari per la gestione dell'attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di chiroteri.	Collocazione di cassette nido
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incremento della vigilanza.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, CFS, ecc.) e gruppi di interesse (es. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo.

IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Rosalia alpina</i>	Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito. Promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per <i>Rosalia alpina</i> prevedendo, nei boschi a prevalenza di faggio, interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra (almeno 5 alberi/ha con diametro superiore a 25 cm di diametro)
IN	Interventi riferiti a viabilità extrarurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) con l'obiettivo di: sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di: mitigazione degli effetti conseguenti all'interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua	Incentivi per la rimozione delle "barriere ecologiche" fluviali su impianti esistenti attraverso la realizzazione di scale di risalita, by pass ecologici ecc. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di: creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi	Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di mantenere habitat aperti	Accordo con le associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monticazione di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente gestore in accordo con le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat con l'obiettivo di: conservazione della fauna ittica autoctona	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)
IN	Incentivi con l'obiettivo di mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo.	Incentivi all'attività di sfalcio e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Incentivi con l'obiettivo di mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arborei-arbustivi, arbusteti, boschetti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica.	Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto da attivarsi anche previa specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9220* (Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>).	Incentivi alla progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali atti a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagatum).	Incentivi all'incremento della maturità attraverso invecchiamento e riposo culturale dei cedui degradati, conversione all'alto fusto, e libera evoluzione dei cedui invecchiati anche previa attivazione di una specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di	Incentivi per attività di esbosco a basso impatto ambientale anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo).

	conservazione di 9220* (Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>), 9110 (Faggeti del Luzulo-Fagetum), 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum, altri habitat forestali non RN2000.	
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagetum), 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum, altri habitat forestali non RN2000.	Incentivo alla progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo).
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine).	Incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PRS (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i> .	Incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
MR	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di conservazione dello stato di conservazione di 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae), Cn (Torbiere acide montano subalpine (Carcetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)), (alta valle del Torrente Rossendola, tra il Passo della Comumella e il Monte Sillano; Paduletta Monte Sillano).	Realizzazione di uno studio di approfondimento inerente ai processi di interrimento e di evoluzione delle torbiere. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di sensibilizzazione del pubblico.	Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali.	Corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae), Cn (Torbiere acide montano subalpine (Carcetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)), (alta valle del Torrente Rossendola, tra il Passo della Comumella e il Monte Sillano; Paduletta Monte Sillano)	Realizzazione di bacheche, tabelle informative e campagne di informazione. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)

ZSC/ZPS IT4030005 Abetina Reale, Alta Val Dolo (Provincia: RE - Ente gestore: PNATE)		
IA	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione di 3160 (Laghi e stagni distrofici naturali), 6410 (Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>), 7140 (Torbiere di transizione e instabili), Cn (<i>Caricetum nigrae</i>), Pa (<i>Phragmition australis</i>) (Lago Sfondato, Corni Grande; Pian Vallese; Monte Giovarello Est; Monte Vecchio Nord Est).	Studio fitosociologici e approfondimenti inerenti le dinamiche di interrimento. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione 7140 (Torbiere di transizione e instabili), Pa (<i>Phragmition australis</i>) (Pian Vallese)	Realizzazione di bacheche, tabelle informative e didattiche, materiale informativo, visite guidate. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione 3160 (Laghi e stagni distrofici naturali), 6410 (Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)), 7140 (Torbiere di transizione e instabili), Cn (<i>Caricetum nigrae</i>), Pa (<i>Phragmition australis</i>) (Lago Sfondato, Corni Grande; Pian Vallese; Monte Giovarello Est; Monte Vecchio Nord Est)	Realizzazione di punti di abbeverata alternativi. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di: 6210 (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) stipenda fioritura di orchidee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat).
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) stipenda fioritura di orchidee), 4060	Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)

	(Lande alpine e boreali), 4030 (Lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole, *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) stipenda fioritura di orchidee), 4060 (Lande alpine e boreali), 4030 (lande secche europee), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole), *6230 (Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane):	Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli usi civici e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Realizzazione di un accordo di programma per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno con i proprietari. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9220 (Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>).	Realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagetum) 9130 (Faggeti dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000.	Progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav 3 Uso del suolo).
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>) 3240 (Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elegans</i>).	Definizione di Linee guida/disciplinari tecnici per la definizione delle modalità di esecuzione di interventi lungo i corsi d'acqua. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)

IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Austroptarmachus pallipes</i> .	Stipula di accordo con comitato interassociativo per la gestione servizi della pesca.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lullula arborea</i> .	Definizione di accordi con i proprietari per la gestione dell'attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di chirotteri.	Collocazione di cassette nido
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incremento della vigilanza
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC LIFE Eremita)	Stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, Carabinieri forestali, ecc.) e gruppi di interesse (es. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Rosalia alpina</i>	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmodema eremita</i>
IN	Interventi riferiti a viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992)	Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito Promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per <i>Rosalia alpina</i> prevedendo, nei boschi a prevalenza di faggio, interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra (almeno 5 alberi/ha con diametro superiore a 25 cm di diametro)
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di mitigazione degli effetti conseguenti all'interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi	Incentivi per la rimozione delle "barriere ecologiche" fluviali su impianti esistenti attraverso la realizzazione di scale di risalita, by pass ecologici ecc. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito)
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di mantenere habitat aperti	Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Accordo con le associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monticazione di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente gestore in accordo con le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR
IN	Mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.) Incentivi all'attività di sfalcio e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR

IN	Mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arborei-arbustivi, arbusteti, boschetti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica	Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto da attivarsi anche previa specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *9220 (Faggi degli Appennini con <i>Abies alba</i>), 9110 (Faggi del Luzulo-Fagetum) 9130 (Faggi dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000).	Incentivi alla progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali atti a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9110 (Faggi del LuzuloFagetum).	Incentivi all'incremento della maturità attraverso invecchiamento e riposo culturale dei cedui degradati, conversione all'alto fusto, e libera evoluzione dei cedui invecchiati anche previa attivazione di una specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggi del LuzuloFagetum) 9130 (Faggi dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000).	Incentivi per attività di esbosco a basso impatto ambientale anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo).
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine).	Incentivo alla progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo).
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i> .	Incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PRS (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)
IN	Incentivare la presenza di piante nutrice degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robina, ailanto e vitalba) (da MSC LIFE Eremita)	Incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IN		Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>

IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
MIR	Promuovere il monitoraggio volto a prevenire e intercettare l'eventuale ingresso nel corpo d'acqua di specie animali o popolazioni animali non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i>	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione 7140 (Torbiere di transizione e instabili), Pa (Phragmition australis) (Pian Vâllesse)	Realizzazione di bacheche, tabelle informative e didattiche, materiale informativo, visite guidate. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: sensibilizzazione del pubblico.	Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali.	Corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Misura di conservazione: attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e bracconaggio
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
PD	Promuovere la costruzione di barriere che impediscano l'accesso agli animali domestici e agli ungulati nei bacini con presenza di <i>Graphoderus bilineatus</i> individuati dall'Ente gestore del sito	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>
ZSC/ZPPS IT4030006 Monte Prado (Provincia: RE - Ente gestore: PNATE)		
IA	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di: mantenimento dello stato di conservazione di 4060 (Lande alpine e boreali), 6150 (Formazioni erbose boreo-alpine silicicole),	Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) con riferimento alle attività saluarie legate all'uso civico della frazione di Villa Soraggio (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)

	*6230 (Formazione erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane).	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9220* (Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>).	Realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggeti del LuzuloFagetum), 9130 (Faggeti dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000).	Progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di *91E0 (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>).	Definizione di Linee guida/disciplinari tecnici per la definizione delle modalità di esecuzione di interventi lungo i corsi d'acqua. (Riguarda tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione di *91E0.	Studio del Deflusso minimo vitale nel bacino dell'Ozola mediante posa di idrometri con misurazione in continuo delle portate; (Riguarda il bacino dell'Ozola compresa la rete idrografica minore; Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Austropotamobius palipes</i> .	Stipula di accordo con comitato interassociativo per la gestione servizi della pesca.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di chirotteri	Collocazione di cassette nido.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incremento della vigilanza
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, Carabinieri forestali, ecc.) e gruppi di interesse (es. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo.
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di mitigazione degli effetti conseguenti all'interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua	Incentivi per la rimozione delle "barriere ecologiche" fluviali su impianti esistenti attraverso la realizzazione di scale di risalita, by pass ecologici ecc. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito)
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi	Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat con l'obiettivo di: conservazione della fauna ittica autoctona	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)

IN	Mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo	Incentivi all'attività di sfalcio e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR
IN	Mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arboreo-arbustivi, arbusteti, boschetti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica	Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9220* (Faggi dei Appennini con <i>Abies alba</i>).	Incentivi alla progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali atti a favorire la rinnovazione dell'Abete bianco anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9110 (Faggi del LuzuloFagetum). Misura di conservazione: Incentivi all'incremento della maturità attraverso invecchiamento e riposo culturale dei cedui degradati, conversione all'alto fusto, e libera evoluzione dei cedui invecchiati anche previa attivazione di una specifica	Incentivi all'incremento della maturità attraverso invecchiamento e riposo culturale dei cedui degradati, conversione all'alto fusto, e libera evoluzione dei cedui invecchiati anche previa attivazione di una specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9220* (Faggi degli Appennini con <i>Abies alba</i>), 9110 (Faggi del Luzulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000.	Incentivi per attività di esbosco a basso impatto ambientale anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di diversificazione di struttura e composizione di 9110 (Faggi del LuzuloFagetum), 9130 (Faggi dell'Asperulo-Fagetum), altri habitat forestali non RN2000.	Incentivo alla progettazione e realizzazione di specifici interventi selvicolturali. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: sensibilizzazione del pubblico.	Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali.	Corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare

PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e bracconaggio
ZSC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re (Provincia: RE - Ente gestore: EGPP-EC)		
IA	Installazione tabelle segnaletiche e pannelli informativi	Realizzazione e posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche del sito e le norme comportamentali idonee alla tutela di specie e habitat. In particolare, si prevede la realizzazione e la posa in opera di: <ul style="list-style-type: none"> - Tabelle identificative da posizionare lungo il perimetro del sito - Pannelli informativi sulle valenze naturalistiche del sito/norme generali, da posizionare presso i luoghi di maggior frequentazione/centri abitati - Eventuali cartelli esplicativi di norme generali e specifiche (divieti, raccomandazioni, ecc.)
IA	Accordo per gli interventi sui corsi d'acqua	Definizione di un accordo con il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale finalizzato a regolamentare gli interventi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua con l'individuazione dei tratti ove sia possibile applicare le seguenti norme, fatte salve le situazioni in cui le stesse possano rivelarsi dannose alla funzionalità idraulica dei manufatti: <ul style="list-style-type: none"> - durante il periodo riproduttivo dal 20 febbraio al 10 agosto, gli interventi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua con larghezza del fondo inferiore ai 5 m e delle loro pertinenze, in corrispondenza di habitat di interesse comunitario o regionale, sono consentiti a sponde alternate. Nella superficie interessata dal taglio raso si può intervenire anche più volte nel corso dello stesso anno, mentre nella superficie non oggetto di taglio (sponda opposta) si potrà intervenire purché sia trascorso almeno un anno; - in corrispondenza delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico è fatto divieto di sfalcio dal 20 febbraio al 10 agosto per un tratto minimo di 10 m a monte e 10 m a valle della stazione; - gli interventi di spurgo e risagomatura (qualora considerati come manutenzione ordinaria) devono essere condotti in modo tale da garantire la tutela delle stazioni di piante e degli habitat di interesse conservazionistico. I soggetti attuatori degli interventi devono comunicare preventivamente alla Provincia le modalità operative scelte per evitare di compromettere significativamente habitat e specie e di garantire una rapida ricolonizzazione delle specie di interesse conservazionistico dopo l'intervento, evitando l'insediamenti di specie vegetali infestanti; - per gli interventi straordinari di risezionamento che comportino un ampliamento della sezione rispetto a quella originaria, e quindi da non intendersi quali interventi ordinari di risagomatura ai sensi del Disciplinare Tecnico, la valutazione di incidenza dovrà comunque tenere conto della possibile creazione di elementi morfologici a beneficio della biodiversità
IA	Gestione dei sedimenti	Rimozione del materiale litoido e sostanza organica in eccesso, previo monitoraggio
IA	Intervento per limitare rimesciamento delle acque dei fontanili con acque provenienti dai canali di bonifica	Realizzazione di un manufatto in cemento che regoli gli afflussi di acqua provenienti dai canali irrigui della Bonifica
IA	Incremento del canneto	Ampliamento delle superfici a canneto nei pressi delle teste dei fontanili, mediante impianto dei rizomi, previa eventuale rimozione della vegetazione presente
IA	Realizzazione di pozze temporanee	Realizzazione di alcune pozze temporanee di pochi mq e di profondità limitata in ambienti privati di proprietà pubblica.
IA	Controllo dei pesci alloctoni	Rimozione delle specie ittiche alloctone mediante intervento diretto con l'impiego di personale specializzato
IA	Installazione di cassette nido	Installazione cassette nido, sulla base delle indicazioni emerse nell'ambito del progetto Life "Pianura Parmense"
IA	Conversione di un seminativo in incolto	Creazione di un incolto sui terreni dell'azienda agricola San Bernardino, che ha manifestato una disponibilità per l'arca all'interno della Riserva in caso di adeguato rimborso del mancato reddito
IA	Interventi per la fauna nei sottopassi esistenti	Interventi e creazione di strutture nei sottopassi esistenti per favorire l'attraversamento della specie in due aree del Sito

IA	Interventi a favore di aree idonee alla nidificazione del Cavaliere d'Italia	Rimozione della vegetazione sulle aree di nidificazione della specie, previa verifica della copertura vegetale
IA	Controllo delle specie vegetali aliene	Interventi di rimozione di esemplari di specie aliene, utilizzando le tecniche più idonee
IA	Controllo delle popolazioni di Nutria	Predisposizione di apposito protocollo Ente gestore-Provincia-Comuni per l'attivazione di programmi di controllo della Nutria mediante trappole. I programmi di controllo potranno essere realizzati dai Comuni sulla base di sostegno economico da parte della Provincia.
IA	Creazione e conservazione di habitat per le specie di interesse conservazionistico	Conservazione e/o ripristino di aree umide e fasce boschive ben strutturate, di superfici permanentemente inerbite, di prati irrigui permanenti, di boschi pianziati e di aree umide con elementi morfologici idonei alla riproduzione della Testuggine palustre
IA	Conservazione ex-situ di esemplari di <i>Krippowischia punctatissima</i>	Costituzione di uno stock ex-situ da effettuare nel caso in cui la popolazione subisca una drastica riduzione a causa della carenza idrica. L'azione deve essere supportata dai dati di portata dei fontanili
IA	Reintroduzione di esemplari di <i>Emys orbicularis</i>	Predisposizione e realizzazione di un progetto di captive-breeding o di traslocazione di larve/ovature, sulla base di uno studio preliminare di fattibilità
IA	Reintroduzione del Gambero di fiume	Previo studio di fattibilità, reintroduzione/rafforzamento del Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> , mediante ricerca e immissione eventuale produzione di novellame in cattività e successiva semina all'interno del sito), in zone controllate di esemplari adulti e/o giovanili. Necessità di svolgere adeguate analisi genetiche per la individuazione della popolazione ove prelevare i soggetti da reintrodurre. Necessità di condurre parallelamente un'attività di contenimento del <i>Procambarus clarkii</i> .
IA	Vigilanza	Attività di vigilanza da parte del personale dell'Ente gestore e degli organi di vigilanza volontaria e professionale sul rispetto delle norme generali e specifiche per il sito, ad esclusione di quelle di carattere venatorio, già considerate nelle specifiche schede di vigilanza del presente piano. In particolare, attività di vigilanza sulla corretta applicazione del divieto di uso di mezzi motorizzati al di fuori delle strade carrabili indicate in cartografia ai sensi della DGR 1419/2013 (carta azioni)
IA	Vigilanza venatoria e antibraccconaggio	Attività di vigilanza, da intensificare nei periodi di apertura della caccia
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IN	Proposte per la definizione di incentivi o indennizzi economici - Attuazione del Dlgs 148/2012 sulle sementi foraggere (EGPB-EC lo ha inserito tra gli IA)	A seguito della deroga per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate ad essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale, si propone che l'operazione di inerbimento e di creazione di aree prative previste dal PSR facciano riferimento, almeno in via prioritaria, alle sementi ottenute dalle zone fonte individuate secondo le modalità stabilite dal D. lgs. 148/2012.
IN	Proposte per la definizione di incentivi o indennizzi economici - Creazione di spazi naturali in ambito agricolo (EGPB-EC lo ha inserito tra gli IA)	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per: - la creazione (come Misura 216 azione 3 del PSR 2007-2013) e mantenimento (come Misura 214 azione 9/C-D del PSR 2007-2013) di piccole zone umide con caratteristiche idonee alla specie mediante la promozione delle misure agro ambientali del PSR e rimozione periodica delle eventuali specie alloctone invasive presenti; - la creazione (come Misura 216 azione 3 del PSR 2007-2013) ed il mantenimento di ambienti forestali, di fasce tampone, ecotoni (come Misura 214 azione 9/A-B del PSR 2007-2013)
IN	Proposte per la definizione di incentivi o indennizzi economici - Tutela dei nidi a terra EGPB-EC lo ha inserito tra gli IA)	In relazione al divieto di distruzione dei nidi (D.G.R. 1419/13), si propone una misura del PSR a beneficio dei conduttori dei terreni agricoli che per la presenza di nidi a terra non esercitano il taglio o la micitura delle coltivazioni per una distanza minima di 25 m intorno al nido. L'Ente gestore competente per il controllo provvede a predisporre nei confronti dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi un contributo il cui ammontare è contenuto nei limiti delle disponibilità finanziarie a ciò appositamente destinate. Il mancato o ridotto reddito dovrà essere documentato in riferimento ai cambiamenti

		derivanti dall'entrata in vigore delle Misure mediante effettivi e quantificabili riscontri che saranno vagliati dall'Ente gestore. Non saranno, comunque, riconosciuti redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate a divieti, vincoli o condizionamenti derivanti da previsioni o assetti diversi dalle Misure o ad esse preesistenti.
IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmodema eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmodema eremita</i>
IN	Incentivare il rimpollamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmodema eremita</i>
MR	Studio di fattibilità per interventi sulle linee elettriche	Studio di fattibilità per la progressiva sostituzione dei cavi delle linee elettriche oggi in uso nel sito e nelle immediate vicinanze, con cavi elicotri e simili, per prevenire il rischio di elettrocuzione
MR	Studio sulla funzionalità idraulica del sistema dei fontanili	Studio per la valutazione temporale della funzionalità idraulica del sistema dei fontanili e della qualità delle acque, tenendo monitorate anche la componente vegetale più legata all'acqua, le popolazioni ittiche e di invertebrati, nonché le specie aliene invasive.
MR	Controlli sulla condizionalità agraria	Sulla base delle mappe delle fasce interessate dallo standard 5.2 del DM 2741/7/11 della Condizionalità agraria rese disponibili da AGREA, responsabile dei controlli, l'Ente gestore effettua un monitoraggio sulla gestione delle fasce tampone realizzate con lo standard 5.2 del DM 2741/7/11 della Condizionalità agraria allo scopo di valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard. L'Ente gestore del sito riferisce ad AGREA le eventuali criticità rilevate durante il monitoraggio quando riguardano aziende aderenti alla PAC e si riferiscono alle infrazioni stabilite dagli strumenti di attuazione della condizionalità in Emilia-Romagna.
MR	Ricerca di dettaglio sui Rettili	Ricerca specifica sui Rettili nel sito per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia. Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transetti o aree campione, trappole a caduta in habitat preferenziali
MR	Studio di dettaglio sugli Anfibi	Ricerca preliminare sulla distribuzione delle specie nel sito. In base ai risultati potrà essere dettagliato un progetto di intervento di realizzazione di zone umide. Metodologia di monitoraggio: osservazione diretta e cattura lungo transetti o aree campione; trappole a caduta in habitat preferenziali; raccolta di animali uccisi sulle strade; richiami acustici
MR	Studio specifico sugli Odonati	Ricerca specifica degli Odonati nel sito per ottenere un quadro più dettagliato sulle specie presenti, sulla distribuzione, sullo stato di conservazione e sui fattori di minaccia. Metodologia di monitoraggio: - stadi immaginali - osservazione diretta e cattura mediante retino entomologico lungo transetti o aree campione; - stadi preimmaginali - cattura degli stadi larvali mediante retino immanicato in acque lentiche e lotiche.
MR	Ricerca sui Chiroteri	Ricerca specifica sui chiroteri per ottenere informazioni dettagliate sui siti di rifugio e riproduzione. Metodologia di monitoraggio: localizzazione dei rifugi; cattura con reti; rilievi bioacustici e installazione di cassette nido
PD	Campagna informativa su Rete Natura 2000 e sulle misure agroambientali del PSR	Campagna di informazione e di educazione sul significato di Rete Natura 2000, sulle misure di conservazione proposte per le diverse specie/habitat di interesse conservazionistico e, in particolare per il settore agricolo, sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e da altri eventuali strumenti finanziari. Si prevedono in particolare: - Incontri tematici con la cittadinanza - Incontri tematici per amministratori - Incontri tematici per gli stakeholder - Incontri per le scuole (in aula e sul territorio)

		- Predisposizione di materiale informativo - Attivazione di un forum on line
PD	Prevenzione del rilascio di specie aliene	Campagne di informazione su agricoltori, turisti, pescatori, cacciatori, ecc. per educare sui dannosi effetti procurati dal rilascio in natura di specie alloctone. Si prevedono incontri tematici e la realizzazione di materiali informativi.
PD	Campagna educativa sulla fauna minore	Campagne di sensibilizzazione e informazione nelle scuole e cittadini sulla tutela della fauna minore. Si prevedono in particolare: - Incontri tematici con la cittadinanza - Incontri per le scuole (in aula e sul territorio) - Predisposizione di materiale informativo
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
ZSC IT4030008 Pietra di Bismantova (Provincia: RE - Ente gestore: PNATE)		
IA	Interventi riferiti a viabilità forestale (come definita dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale)	Definizione, stesura e adozione di una regolamentazione degli accessi sulla viabilità forestale esistente per la parte del sito esterna al Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, tramite accordo tra Ente gestore, PNATE, Comuni, Proprietari/Gestori dei terreni e Usi Civici. All'interno del PNATE è vigente quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco (Art. 4.1).
IA	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione. Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) (* stipenda fioritura di orchidee).	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore Progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione della presenza di conifere alloctone e/o di altri ambienti ed orizzonti vegetazionali ed alla diffusione delle specie di latifoglie della vegetazione potenziale naturale (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) (* stipenda fioritura di orchidee).	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) (* stipenda fioritura di orchidee).	Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)

IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco brometalia) (* stipenda fioritura di orchidee).	Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli usi civici e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Realizzazione di un accordo di programma per la gestione e la valorizzazione del bosco di castagno presente nel sito con i proprietari. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione del bosco di castagno presente nel sito anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), Altri habitat forestali non N2000. Misura di conservazione: interventi selvicolturali idonei alla conservazione di habitat e habitat di specie e alla valorizzazione socioeconomica; applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e delle specie e al contempo alla valorizzazione socioeconomica. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)	Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione del bosco di castagno presente nel sito da attivarsi anche previa specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di miglioramento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), Altri habitat forestali non N2000. Misura di conservazione: interventi selvicolturali idonei alla conservazione di habitat e habitat di specie e alla valorizzazione socioeconomica; applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e delle specie e al contempo alla valorizzazione socioeconomica. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)	Realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	Interventi selvicolturali idonei alla conservazione di habitat e habitat di specie e alla valorizzazione socioeconomica; applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e delle specie e al contempo alla valorizzazione socioeconomica. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine)	Interventi selvicolturali idonei alla conservazione di habitat e habitat di specie e alla valorizzazione socioeconomica; applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e delle specie e al contempo alla valorizzazione socioeconomica. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di conservazione della diversità floristica.	Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di conservazione della diversità floristica.	Misura di conservazione: attivazione programma di controllo numerico del cinghiale

IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie vegetali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lilium arborea</i> .	Definizione di accordi con i proprietari per la gestione dell'attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione del Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>).	Stipula di accordo con gruppi di arrampicata per programmare l'arrampicata nel tratto di parete compreso tra la Ferrata e Campo Pianelli (parete rocciosa in esposizione Est e Sud-Est) allo scopo di trovare una intesa relativamente al divieto di arrampicata nel periodo compreso tra i mesi di febbraio ed aprile.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di chiroteri.	Collocazione di cassette nido.
IN	Interventi riferiti a viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992)	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di mitigazione degli effetti conseguenti all'interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua	Incentivi per la rimozione delle "barriere ecologiche" fluviali su impianti esistenti attraverso la realizzazione di scale di risalita, by pass ecologici ecc. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito)
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi	Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di mantenere habitat aperti	Accordo con le associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monitoraggio di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente Gestore in accordo con le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR
IN	Interventi riferiti a indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat con l'obiettivo di: conservazione della fauna ittica autoctona	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)
IN	Mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo	Incentivi all'attività di sfalcio e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR
IN	Mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arborei-arbustivi, arbusteti, boschetti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica	Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>). Misura di conservazione: Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione del bosco di castagno presente nel sito da attivarsi anche previa specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i> .	Incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)

IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robina, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IN	Incentivare il rimpiazzamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: sensibilizzazione del pubblico.	Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di: miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali.	Corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale
ZSC IT4030009 Gessi Triassici (Provincia: RE - Ente gestore: PNATE)		
IA	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 3140 (Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.), 3150 (Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>), 91E0* (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (AlnoPadion, Alnion incanae, Salicion albae), 92A0 (Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>).	Cartellonistica bacheche o tabelle informative, e produzione e diffusione di materiale informativo per educazione e sensibilizzazione al fine di prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-ricreativa in luoghi di particolare interesse turistico in aree ripariali e golenali lungo il Fiume Secchia, con particolare riferimento a siti ad alta frequentazione (Es. zona Fonti di Poiano, zona Ponte della Pianella)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico).	Cartellonistica bacheche o tabelle informative con norme comportamentali per attività di escursioni speleologiche nelle cavità carsiche più importanti (Cfr. Life Gypsum; Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>), 91E0* (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)), 92A0 (Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>), 3220 (Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea), 3270 (Fiumi con argini melmosi con	Definizione di Linee guida/disciplinari tecnici per la definizione delle modalità di esecuzione di interventi lungo i corsi d'acqua. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat; tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).

	vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.). Definizione di Linee guida/disciplinari tecnici per la definizione delle modalità di esecuzione di interventi lungo i corsi d'acqua. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat; tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di: 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) (* stipenda fioritura di orchidee).	Realizzazione di sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) (* stipenda fioritura di orchidee).	Realizzazione di interventi di decespugliamento e/o taglio di alberi manuale o meccanico e di sfalcio anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci e/o i decespugliamenti sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) (* stipenda fioritura di orchidee).	Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli usi civili e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 5130 (Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli), 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) (* stipenda fioritura di orchidee), 6110* (Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedon</i> albi), 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico).	Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore) anche previa attivazione di specifica misura del PSR. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 91E0* (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padon, Almon incanae, Salicion albae)), 92A0 (Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>), 9260 (Boschi di <i>Castanea</i>	Realizzazione di aree dimostrative/esperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)

	<i>sativa</i>), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), Altri habitat forestali non RN2000.	
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 91E0* (Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)), 92A0 (Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>), 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>), 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion), Altri habitat forestali non RN2000.	Interventi selvicolturali idonei alla conservazione di habitat e habitat di specie e alla valorizzazione socioeconomica; applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e delle specie e al contempo alla valorizzazione socio-economica anche previa attivazione di specifica misura del PSR. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Realizzazione di un accordo di programma per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno con i proprietari. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagnei da frutto anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine).	Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Osmoderna eremita</i> .	Capiozzatura di salici al fine di aumentare il numero di alberi idonei ad ospitare il coleottero saproxilico
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lailulla arborea</i> .	Definizione di accordi con i proprietari per la gestione dell'attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie (Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione dei chiroteri.	Misura di conservazione: Interventi finalizzati a mantenere l'ingresso alle varie cavità fruibili da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat, riferimento habitat 8310; Cfr. tav. 6 Carta del sistema carsico).
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i>	Stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo.
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incremento della vigilanza
IA	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, Carabinieri forestali, ecc.) e gruppi di interesse (eg. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del lupo.
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>

	forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Erenita)	
IN	Interventi riferiti a viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) con l'obiettivo di: sensibilizzazione delle professionalità coinvolte nella progettazione.	Incentivazione e promozione di corsi di formazione/aggiornamento per tecnici di settore
IN	Interventi riferiti a infrastrutture idrauliche con l'obiettivo di: mitigazione degli effetti conseguenti all'interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua.	Incentivi per la rimozione delle "barriere ecologiche" fluviali su impianti esistenti attraverso la realizzazione di scale di risalita, by pass ecologici ecc. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di: creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi	Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a zootecnia e agricoltura con l'obiettivo di mantenere habitat aperti.	Accordo con le associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monitoraggio di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente gestore in accordo con le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat con l'obiettivo di: conservazione della fauna ittica autoctona	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)
IN	Incentivi con l'obiettivo di mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo.	Incentivi all'attività di sfalcio e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Incentivi con l'obiettivo di mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arborei-arbustivi, arbusteti, boschetti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica.	Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).	Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto da attivarsi anche previa specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine).	Incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PRS (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i> .	Misura di conservazione: i one: incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav 3 Uso del suolo)
IN	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR

IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robina, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
MR	Monitoraggio specialistico sulle specie vegetali del genere <i>Rumex</i> con individuazione dei siti di presenza. (Intero sito)	Monitoraggio specialistico sulle specie vegetali del genere <i>Rumex</i> con individuazione dei siti di presenza. (Intero sito)
MR	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di chiroteri.	Monitoraggio dell'utilizzo dell'habitat da parte delle colonie riproduttive site in Val Lucola (Cfr. Tav. 7 Carta delle azioni).
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di sensibilizzazione del pubblico	Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo
PD	Interventi riferiti a divulgazione e didattica con l'obiettivo di miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali	Corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per habitat con l'obiettivo di mantenimento dello stato di conservazione di 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico).	Realizzazione di visite guidate con momenti informativi e formativi sulla corretta fruizione degli ambienti di grotta e produzione e diffusione di materiale informativo dedicato. (Cfr. Life Gypsum; Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive	Predisposizione di materiale informativo
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone ittiche: invasività, interazione con le specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.	Divulgazione e sensibilizzazione
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare
PD	Interventi riferiti a misure e indicazioni gestionali per specie animali con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> .	Attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e bracconaggio
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito

ZSC IT4030010 Monte Duro (Provincia: RE - Ente gestore: EGPP-EC)		
IA	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche	Effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi postoi sui pali, l'installazione di cavi elicoord
IA	Rimozione salmonidi e specie itiche alloctone e reintroduzione di ciprinidi all'interno del sito	Rimozione dei salmonidi presenti, introdotti annualmente artificialmente a scopi di pesca sportiva, e di altre specie itiche alloctone, mediante elettropesca. Successiva reintroduzione delle specie itiche autoctone Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> e Vairone <i>Leuciscus souffia</i> dal tratto di T. Crostolo immediatamente a valle del sito (località "Bettola"), una volta rimossi i Salmonidi presenti. In funzione della reintroduzione, sarà revocata la Zona di Ripopolamento e Frega e sarà istituito il divieto di pesca, con obbligo di rilascio immediato, lungo il corso del torrente Crostolo compreso all'interno del sito a Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> e Vairone <i>Leuciscus souffia</i> , entrambe specie di interesse comunitario. Sono derogate le catture effettuate a scopo scientifico autorizzate.
IA	Creazione di stagni e pozze	Proposta di una indennità Natura 2000 che consenta la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elofitica e vegetazione idrofittica
IA	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio
IA	Interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i>	L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, dove e quando necessario, in relazione agli esiti del monitoraggio (es. taglio a buche, taglio a strisce, tagli marginali, taglio salinario in soprassuoli disetanei, ecc.)
IA	Corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno	Proposta di una indennità Natura 2000 per lo svolgimento di attività selvicolturali idonee a bloccare le successioni eventualmente in atto e favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creare le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione per infoltire o sostituire le piante presenti.
IA	Mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno	Proposta di una indennità Natura 2000 per l'esecuzione di mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno. Gli interventi sono complessi e specifici per ogni patologia, pertanto dovrebbero essere preceduti da una valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito e da un piano di lotta ai patogeni specifico
IA	Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie - Gestione forestale	In caso di individuazione tempestiva di processi evolutivi sfavorevoli al Pino silvestre, occorrerà applicare opportuni interventi forestali volti a favorire la persistenza della specie tramite la rinnovazione naturale. (ID Minaccia: 9500) Effettuazione una volta ogni 3 anni di un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e, dove possibile, di sfalcio della superficie prativa, con riferimento all'habitat 6210. L'intervento è da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione. L'effettuazione dell'azione è subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie da parte dell'Ente gestore. (ID Minaccia: 1010 e 1011)
IA	Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie - Caccia e pesca	Applicazione di una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio. (ID Minaccia: 9542 e 9655) Rimozione dei salmonidi presenti, introdotti annualmente artificialmente a scopi di pesca sportiva, e di altre specie itiche alloctone, mediante elettropesca. Successiva reintroduzione delle specie itiche 20 autoctone Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> e Vairone <i>Leuciscus souffia</i> dal tratto di T. Crostolo immediatamente a valle del sito, una volta rimossi i Salmonidi presenti. In funzione della reintroduzione, sarà revocata la Zona di Ripopolamento e Frega e sarà istituito il divieto di pesca, con obbligo di rilascio immediato, lungo il corso del torrente Crostolo compreso all'interno del sito a Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> e Vairone <i>Leuciscus souffia</i> , entrambe specie di interesse comunitario. Sono derogate le catture effettuate a scopo scientifico autorizzate. (ID Minaccia: 9650 e 9660)

IA	Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie - Transito e fruibilità	Interventi sui sentieri dove sono presenti popolazioni della specie floristica <i>Neotheca ustulata</i> , individuando percorsi alternativi o con idonee protezioni, al fine di salvaguardarle. (ID Minaccia: 6220)
IA	Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie - Interventi mirati a determinati taxa faunistici	Effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicoid. (ID Minaccia: 5110)
IN	Gestione delle attività di sfalcio	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario. Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito
IN	Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private. Per le aree di proprietà privata, è opportuno reperire incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta ogni 3 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarburstamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito nel periodo tardo-estivo (agosto-settembre). Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione regolare di sfalci. Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.
IN	Proposte per il PSR - Gestione forestale	Incentivi ai proprietari per il mantenimento degli habitat di crescita del Castagno tramite una corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza dell'habitat 9260 (ID Minaccia: 9500). Incentivi ai proprietari dei boschi di castagno affinché siano messi in atto mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno dal mal d'inchostro e dal cancro corticale. (ID Minaccia: 9730)
IN	Proposte per il PSR - Interventi mirati a determinati taxa faunistici	Incentivi per la realizzazione di stagni o pozze con caratteristiche idonee alla riproduzione degli anfibii (ID Minaccia: 8030)
MR	Ricerca sul Lupo	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transeiti e nell'attività di wolf-howling
MR	Monitoraggio del bracconaggio	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento
MR	Monitoraggio delle stazioni di crescita per valutare il mantenimento dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i>	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio in relazione alla finalità dell'azione
MR	Proposte per il PSR - Agricoltura	Dopo un opportuno monitoraggio annuale (da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva tra marzo e aprile), che possa accertare la presenza della specie <i>Tottavilla Lullula arborea</i> nelle superfici prative all'interno del sito, adozione di pratiche di incentivazione a fronte del mancato reddito per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante tra i mesi di aprile e luglio. (ID Minaccia: 1004)

MIR	Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie - Monitoraggi e vigilanza	Monitoraggio attento e regolare dell'habitat di interesse regionale Psy per individuare tempestivamente eventuali tendenze evolutive indesiderate comportanti la sostituzione di Pinus sylvestris con specie tipiche dei querceti caducifoglii dovute alla riduzione della capacità di rinnovazione del pino. (ID Minaccia: 9500) Al fine di contrastare il fenomeno dell'inquinamento delle acque, si rende opportuno un costante monitoraggio della qualità delle acque e controlli lungo il tratto di Crostolo compreso all'interno del sito (ID Minaccia: 7010)
PD	Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie - Campagne di sensibilizzazione	Attività di sensibilizzazione nei confronti dei pescatori sull'importanza di rispettare le norme ed i divieti per la tutela della comunità ittica. (ID Minaccia: 9650 e 9660) Campagne d'informazione e sensibilizzazione rivolte ai proprietari di cani finalizzate alla riduzione del randagismo. Va inoltre previsto un rafforzamento dei controlli sul rispetto delle norme che regolamentano la custodia dei cani. (ID Minaccia: 9640) Azioni di informazione sull'importanza della specie Pino silvestre e sulla sua corretta gestione, con particolare riferimento alle modalità esecutive degli interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del Pinus sylvestris, che è una specie pioniera e capace di rinnovarsi solo su suolo scoperto e con poca concorrenza di altre piante, anche erbacce e arbustive. Queste azioni di informazione si rivolgono segnatamente ai proprietari e gestori delle risorse forestali dove è presente l'habitat. (ID Minaccia: 9500)
ZSC/ZPS IT4030011 Casse di Espansione del Secchia (Provincia: RE/MO - Ente gestore: EGPP-EC)		
IA	Realizzazione, nei bacini, di isole e dossi per garantire condizioni idonee alla riproduzione dell'avifauna.	Identificare una o più soluzioni/situazioni, anche di tipo artificiale, per aumentare l'offerta di siti idonei alla cova da parte di uccelli acquatici legati all'ambiente acquatico (es. Sterna comune), senza alterazione della funzionalità tecnica idraulica della Cassa
IA	Azioni per riduzione impatto acustico nel sito	Identificare uno o più punti in cui inserire dispositivi per limitare l'inquinamento acustico di infrastrutture presenti nel sito
IA	Rimozione Taxa alloctoni	E' opportuno provvedere alla riduzione numerica e/o completa rimozione dei seguenti Taxa: – nutria; – e palustre dalle orecchie rosse; – della Luisiana; – europeo. Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e ripristino.
IA	Conservazione di alberi cavitati.	Evitare l'abbattimento delle piante cavitate
IA	Adozione di soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario negli edifici di nuova costruzione.	Inserire nei Regolamenti Urbanistico Edilizi indicazioni costruttive a basso costo e basso impatto visivo in grado di rendere le nuove edificazioni fruibili dai Chiroteri come siti di rifugio/riproduzione.
IA	Altre attività antropiche	All'interno del sito sono favorite le seguenti attività: a. controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui; b. contrasto del braccanaggio e del disturbo agli habitat e alle specie animali e vegetali di interesse comunitario, dotando la viabilità di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) che ne limitino l'accesso agli non aventi diritto in qualità di proprietari, possessori, gestori, lavoratori o per ragioni di servizio, soccorso, sorveglianza; c. definizione di accordi e/o convenzioni con gli enti pubblici competenti per l'attuazione della gestione idraulica allo scopo di salvaguardare le esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario; d. interventi di mitigazione degli impatti causati alla fauna selvatica dalla circolazione stradale, mediante la realizzazione di dispositivi specifici nei tratti stradali che interessano il sito
IN	Promozione e incentivazione - Ambienti forestali	Negli ambienti forestali è opportuno promuovere e favorire, compatibilmente con la gestione idraulica della Cassa, le seguenti attività, anche in collaborazione con altri Enti sia attraverso l'attivazione di specifici finanziamenti (regionali o comunitari), sia mediante l'impiego diretto di fondi da parte dell'Ente gestore: a. interventi agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali; b. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduiato, anche di parcelle di ridotta estensione, nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali; c. sviluppo della gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie

		invasive alloctione, la presenza di biomassa vegetale morta e, al contempo, il mantenimento anche di soprassuoli governati a ceduo, al fine di garantire una maggiore diversità strutturale; d. messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica; e. conservazione di alberi cariatii, di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa. Tali attività possono beneficiare di incentivi da parte dell'Ente gestore che quantificherà eventuali indennizzi da erogare al proprietario/conducente che applichi le seguenti indicazioni: e.1. rilascio di almeno 7-10 alberi cariatii/cavitiati all'ettaro con dimensioni minime di 50 cm diametro a 1,3 m di altezza; e.2. per la necromassa, rilascio di 10-15 tronchi ad ettaro del diametro minimo di 25 cm a 1,3 m di altezza; f. messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica. Questi interventi possono essere ammessi a contributo da parte dell'Ente di gestione. E' opportuno inoltre definire delle apposite di linee guida, condivise con le Autorità idrauliche, per l'esecuzione delle manutenzioni in prossimità dei manufatti idraulici e per i lavori di sistemazione in alveo, in particolare quando interessano estese aree forestali e comunque superiori ai 5000 mq.
IN	Promozione e incentivazione - Ambienti agricoli	Negli ambienti agricoli sono favorite le seguenti attività: a. il mantenimento delle pratiche agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo; b. il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva; c. il ripristino o la creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, piantate; d. il ripristino di prati e pascoli mediante la conversione di aree coltivate; e. la dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo); f. il mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale; 2. E' opportuno definire inoltre la redazione di apposite linee guida per la gestione degli invasi da parte dei Consorzi di Bonifica e delle altre Autorità idrauliche competenti per territorio.
IN	Promozione e incentivazione – Ambienti agricoli di acque lentiche e lotiche	Nelle acque lentiche e lotiche sono favorite le seguenti attività: a. la trasformazione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide; b. il mantenimento, ovvero il ripristino, della vegetazione sommersa, natante ed emersa delle zone umide e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti le aree umide; c. il mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre; d. gli interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 m, effettuati solo su una delle due sponde, in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali; e. la verifica della legittimità delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche incluse nel sito; f. la creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua; g. la realizzazione di interventi che, compatibilmente con il mantenimento della sicurezza idraulica del fiume Secchia ed in accordo con AIPPO, possano portare a una maggiore capacità di regolazione del livello dell'acqua nelle casse di espansione, per favorire l'emersione periodica delle zone marginali a fondo fangoso delle aree potenzialmente colonizzabili dall'habitat prioritario 3170; h. il monitoraggio del carico trofico nell'acqua delle zone umide per il progressivo accumulo di sostanza organica; i. il controllo dello sviluppo della vegetazione palustre o arbustiva nelle zone idonee allo sviluppo dell'habitat effimero 3170, al fine di evitare un più rapido interramento e ricoprimento dell'habitat per deposito naturale di materiale trasportato in sospensione dalle acque di laminazione del fiume Secchia; l. il monitoraggio dell'evoluzione dell'espansione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti l'habitat ed eventuali interventi di controllo; m. il monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat ed eventuali interventi di "irrigazione di soccorso".
IN	Promozione e incentivazione – Gestione della fauna selvatica e domestica	All'interno del sito sono favorite le seguenti attività: a. rimozione delle nutrie nonché dei gamberi e delle tartarughe palustri appartenenti a specie alloctone ed invasive; b. intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno: b.1. localizzare i punti di alimentazione in aree non impattanti; b.2. prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito. Risulta altresì necessario realizzare e ripristinare, nei bacini, un adeguato numero di isole e dossi per garantire condizioni idonee alla

		riproduzione dell'avifauna, compatibilmente con le esigenze di gestione idraulica della Cassa da regolamentare attraverso appositi protocolli
MR	Progettazione delle attività necessarie a colmare le carenze conoscitive che condizionano l'efficacia e l'efficienza delle strategie di conservazione della fauna di interesse conservazionistico.	Studio e monitoraggio
MR	Monitoraggio permanente dell'habitat 92A0	Studio e monitoraggio attraverso l'ausilio di quadrati permanenti
MR	Monitoraggio permanente dell'habitat 3170	Studio e monitoraggio attraverso l'ausilio di quadrati permanenti
MR	Attività di ricerca, indagine e monitoraggio	All'interno del sito sono favorite le seguenti attività: a. pianificazione e realizzazione di attività di monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica della presenza di agenti patogeni (micosi); b. realizzazione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i taxa contemplati nel Formulario del sito; c. monitoraggio dei principali parametri chimico-fisici delle acque e dell'evoluzione degli habitat delle zone umide; d. monitoraggio dell'evoluzione delle diverse formazioni riparie attribuite all'habitat 92A0 in relazione all'andamento del livello delle acque. I monitoraggi devono essere eseguiti a cadenza biennale attraverso l'ausilio di quadrati permanenti.
PD	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze	Divulgazione e formazione
PD	Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione	All'interno del sito sono promosse le seguenti attività: a. campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti; b. percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale; c. programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli stakeholders sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico; d. educazione degli escursionisti al rispetto degli ambienti di interesse conservazionistico, per incentivare l'utilizzo dei sentieri esistenti; e. campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna.
ZSC IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano (Provincia: PR/RE - Ente gestore: EGPP-EC)		
IA	Salvaguardia dei terrazzi fluviali e del greto	E' opportuno attuare interventi volti alla salvaguardia delle aree fluviali e perfluviali, al fine di preservare gli ambienti di greto sia da usi impropri come il prelievo di merli e l'emungimento di acqua per uso agricolo, che da una fruizione non compatibile con le esigenze ecologiche delle specie come la balneazione (occhione) e le attività che comportano la trasformazione delle rive del corso d'acqua (martin pescatore). In particolare, dovranno essere applicate cartelli di divieto e barriere di dissuasione (recinzioni, sbarre, massi ciclopici ecc.) lungo le viabilità che conducono al greto o percorrono i terrazzi fluviali.
IA	Adeguamento della sentieristica e della viabilità minore	Per quanto riguarda la viabilità minore presente (sentieri, caprezzagne e strade a fondo naturale), all'interno dell'area protetta dovranno essere attuati interventi di manutenzione straordinaria volti sia a ripristinare e/o adeguare i sentieri segnalati (secondo quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/08) rendendoli fruibili in tutta la loro percorrenza sia a razionalizzare la viabilità minore attuando interventi che orientino i mezzi agricoli e fuoristrada a non uscire dai tracciati esistenti al fine di evitare il danneggiamento degli habitat limitrofi, presenti nelle aree perfluviali. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete viaria minore dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale.
IA	Tabellazione dei confini del sito	L'intervento è volto ad incentivare una frequentazione sostenibile del sito aumentando la sensibilità dei portatori di interesse, con conseguente riduzione delle pressioni antropiche arrecate alle specie di fauna e flora presenti nel sito. In particolare, dovranno essere tabellati i confini del sito (secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-

		Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna", in modo da evidenziare l'area soggetta a tutela
IA	Habitat 6210* e Psy - Controllo fauna ungulata	E' opportuno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolare modo del cinghiale, al fine di limitare i danni da scorricamento al fusto delle specie dell'habitat di interesse regionale Psy od arceati al cotto erboso che caratterizza gli habitat 6210*. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento o a preservare habitat idonei alla nidificazione o alla riproduzione delle specie di interesse comunitario succiacapre e tritone crestato
IA	Creazione di una fascia di rispetto nei terreni agricoli posti al margine dei boschi ripariali attraverso l'introduzione di indennizzi	Realizzazione di una fascia di rispetto non coltivata nei terreni agricoli posti al margine dell'habitat 92A0 che consenta all'habitat di esprimere un'adeguata complessità strutturale e che dovrà avere anche una struttura ed un ruolo ecotonali.
IA	Contenimento dello sviluppo della componente arbustiva e arborea, anche attraverso sfalci periodici	Effettuare una volta ogni 3 anni un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e, dove possibile, di sfalcio della superficie prativa. L'intervento è da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione. L'effettuazione dell'azione è subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie da parte dell'Ente gestore del sito
IA	Sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva	Effettuare una volta ogni 3 anni un intervento di contenimento della vegetazione arbustiva e, dove possibile, di sfalcio della superficie prativa. L'intervento è da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere, da un lato, che la maggior parte delle specie floristiche termini il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione, dall'altro, che le specie omeiche portino a termine la nidificazione. L'effettuazione dell'azione è subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie da parte dell'Ente gestore del sito
IA	Interventi di mitigazione per le linee elettriche esistenti	Effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicoidi.
IA	Realizzazione di un passaggio per pesci nella briglia in località Compiano per ridare continuità al corso d'acqua	Realizzazione di un passaggio per pesci in località Compiano e ripristino della continuità fluviale, coinvolgendo gli enti territorialmente competenti e l'autorità di bacino. Il passaggio per pesci deve essere realizzato entro due anni dall'approvazione delle presenti misure di conservazione.
IA	Protezione degli habitat di crescita anche mediante ampliamento della superficie tutelata	E' opportuno prevedere di ampliare i boschi ripariali eventualmente rimaneggiati dall'erosione fluviale per riportarli alla loro estensione originaria. L'effettuazione dell'azione è subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie da parte dell'Ente gestore.
IA	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio	Applicazione di una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio
IA	Gestione forestale - Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie	Effettuazione una volta ogni 3 anni di un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e, dove possibile, di sfalcio della superficie prativa. L'intervento è da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione. L'effettuazione dell'azione è subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie da parte dell'Ente gestore. (ID Minaccia: 1010 e 1011)
IA	Caccia e pesca - Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie	Applicazione di una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio. (ID Minaccia: 9542)
IN	Habitat 6210* 5130 Contenimento evoluzione naturale	E' opportuno incentivare programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotto erboso in corrispondenza dell'habitat 6210* e 5130 (300 €/ha per le spese di sfalcio e contenimento della vegetazione arbustiva in soprannumero) e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva. Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 15 agosto, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione

		naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica.
IN	Succiacapre, averla piccola, salvaguardia siepi arbustive	Al fine di favorire la nidificazione delle specie di interesse comunitario, succiacapre, averla piccola, tottavilla, legate agli ambienti ecotonali è opportuno prevedere indennizzi (0,10 €/m ²) agli agricoltori che sceglieranno di mantenere le siepi arbustive presenti ai margini degli appezzamenti agricoli in coltivazione rinunciando ad ogni intervento di taglio e/o contenimento delle superfici occupate dagli arbusti.
IN	Avviamento boschi cedui all'alto fusto per favorire la diffusione di <i>Lucanus cervus</i> e di <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Al fine di favorire la diffusione di <i>Lucanus cervus</i> e di ricreare habitat idonei come rifugio o per la riproduzione del chiroterro <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> è opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto (3.000 €/ha relative alle spese di esecuzione dell'intervento e di mancato reddito), nei boschi cedui di roverella e carpino dove le dimensioni del soprassuolo e la fertilità stazionale siano favorevoli. Gli interventi dovranno essere eseguiti mediante tecniche di selvicoltura naturalistica (aumentando la necromassa forestale, favorendo le specie forestali minori e accessorie, mantenendo le strutture naturali che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali).
IN	Adeguamento e rafforzamento	Incentivare l'attività di vigilanza e sorveglianza, in particolare nei periodi di divieto di pesca e nel periodo riproduttivo
IN	Protezione e incremento rifugi idonei negli edifici	Incentivi per il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi nei vecchi edifici per evitare il loro eccessivo degrado o il crollo, e per l'uso di accorgimenti architettonici (ad es. tegole speciali per assicurare l'accesso ai sottotetti, ma anche batbox) da adottare negli edifici più moderni in modo da favorire il rifugio chiroterri. Tutte le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione del sito (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.) Gli interventi incentivabili sono: • mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentono l'ingresso dei chiroterri e non degli uccelli. • Utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroterri alle soffitte • Creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte • Creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto • Creazione di rifugi con mattoni in calcinaccio fissati sulle pareti in prossimità del soffitto • Installazione di rifugi artificiali per chiroterri • Programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei Pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai Pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre) • Mantenimento strutturale di vecchi edifici L'azione sarà avviata un anno dopo l'approvazione delle presenti MSC e terminare all'esaurimento dei finanziamenti. L'adesione all'azione comporta un vincolo di 5 anni.
IN	Interventi mirati a determinati taxa faunistici - Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie	Incentivi da parte dell'Ente gestore per il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi nei vecchi edifici per evitare il loro eccessivo degrado o il crollo, e per l'uso di accorgimenti architettonici (ad es. tegole speciali per assicurare l'accesso ai sottotetti, ma anche batbox) da adottare negli edifici più moderni in modo da favorire il rifugio chiroterri. Tutte le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.) (ID Minaccia: 4921)
MR1	Evoluzione dello stato di conservazione degli Habitat Natura 2000	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
MR2	Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterrofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento delle popolazioni di <i>Himantoglossum adriaticum</i> .
MR	Monitoraggio della popolazione della specie <i>Burhinus oedipnemus</i>	Monitoraggio annuale della popolazione di Occhione che ne accerti l'evoluzione temporale interannuale e che possa permettere di trarre conclusioni sull'efficacia della campagna di sensibilizzazione ed eventualmente possa permettere di adeguare la strategia di conservazione della specie nel sito attraverso la messa in atto di più opportuni interventi.

MR	Intensificazione dei controlli e della vigilanza ambientale	Concordare con ARPAE o altro ente riconosciuto un programma di monitoraggio annuale della qualità della comunità ittica (indice ISECI) anche in relazione alla regolamentazione dell'attività di pesca, definendo due diverse stazioni di campionamento, poste una nella parte iniziale e l'altra in quella intermedia del sito, da mantenere fisse per valutare l'evoluzione storica dell'ittiofauna. Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate
MR	Monitoraggio delle stazioni di crescita	Monitoraggio degli habitat fluviali per valutare gli effetti su di essi dell'erosione spondale.
MR	Monitoraggio delle stazioni di crescita	Monitoraggio dettagliato e continuo degli habitat fluviali (in particolare dei pioppeti ripariali) per potere prevenire pericolose espansioni di specie esotiche invasive quali <i>Robinia pseudacacia</i>
MR	Monitoraggio e vigilanza - Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie	Monitoraggio annuale della popolazione di Occhioleone <i>Burhinus oedilemus</i> che ne accerti l'evoluzione temporale interannuale e che possa permettere di trarre conclusioni sull'efficacia della campagna di sensibilizzazione ed eventualmente possa permettere di adeguare la strategia di conservazione della specie nel sito attraverso la messa in atto di più opportuni interventi. (ID Minaccia: 6220) - Concordare con ARPAE o altro ente riconosciuto un programma di monitoraggio annuale della qualità della comunità ittica (indice ISECI) anche in relazione alla regolamentazione dell'attività di pesca, definendo due diverse stazioni di campionamento, poste una nella parte iniziale e l'altra in quella intermedia del sito, da mantenere fisse per valutare l'evoluzione storica dell'ittiofauna. Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate. (ID Minaccia: 7010) - Monitoraggio degli habitat fluviali per valutare gli effetti su di essi dell'erosione spondale. Se ritenuto opportuno, si potrà prevedere di ampliare i boschi ripariali eventualmente rimaneggiati dall'erosione fluviale per riportarli alla loro estensione originaria. L'effettuazione dell'azione è subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie da parte dell'Ente gestore. (ID Minaccia: 9000) - Monitoraggio dettagliato e continuo degli habitat fluviali (in particolare dei pioppeti ripariali) per potere prevenire pericolose espansioni di specie esotiche invasive quali <i>Robinia pseudacacia</i> . Nelle situazioni più critiche occorre effettuare il contenimento dell'invasione di tali specie. In particolare, per contenere l'espansione di <i>Robinia pseudacacia</i> si può prevedere di eseguire interventi di cercinatura. L'effettuazione dell'azione è subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie da parte dell'Ente gestore. (ID Minaccia: 9540) - Intensificare le azioni di vigilanza per verificare eventuali abusi (in particolare prelievi di ghiaia) nelle aree del demanio idrico. (ID Minaccia: 7551)
PD1	Fruizione sostenibile	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
PD2	Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito	La sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali alle tematiche naturalistiche e conservazionistiche verrà attuata attraverso una comunicazione bidirezionale attiva indirizzata ad mediante la consapevolezza degli operatori del settore attraverso la: a) realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; b) diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
PD3	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie Natura 2000. Le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.
PD	Campagna di sensibilizzazione	E' utile svolgere attività di sensibilizzazione ai pescatori sportivi riguardando principalmente alle modalità di corretta manipolazione del pescato e rimozione dell'amo, oltre che sull'importanza di seguire queste norme per la corretta gestione della fauna ittica all'interno del sito
PD	Educazione e sensibilizzazione	L'azione prevede il coinvolgimento dei cacciatori negli interventi di conservazione del Lupo (ad esempio nella raccolta di campioni fecali e nel wolf-howling) e parallelamente la costante e trasparente informazione sia sull'evoluzione della presenza del Lupo, che sugli interventi programmati e realizzati. E' opportuna un'attività di sensibilizzazione volta a

		indirizzare i cacciatori verso una forma di prelievo del cinghiale meno impattante, quale ad esempio la tecnica della "girata". Le azioni di formazione e sensibilizzazione devono essere avviate entro un anno dall'approvazione delle presenti MSC e proseguire annualmente per 5 anni.
PD	Formazione	Per evitare gli abbattimenti accidentali di esemplari di Occhione <i>Burhinus oedicnemus</i> , si rende necessaria una adeguata azione di formazione sul riconoscimento e sul comportamento della specie rivolta alle associazioni venatorie
PD	Educazione e sensibilizzazione	L'azione prevede una campagna di sensibilizzazione sulla necessità di tutela degli ofidi e degli anfibi, da attuarsi anche attraverso la predisposizione di idonea cartellonistica.
PD	Educazione e sensibilizzazione/Formazione	L'azione prevede campagne d'informazione e sensibilizzazione in grado di raggiungere differenti categorie sociali. Puntando sulla correttezza e la trasparenza delle notizie, le campagne di informazione dovranno fornire indicazioni sull'evoluzione dello stato delle specie sopra menzionate, sugli interventi programmati e realizzati e sulle possibilità di convivenza con le attività antropiche. L'azione deve prevedere inoltre il coinvolgimento dei portatori di interesse e in particolare dei cacciatori negli interventi di conservazione del Lupo (ad esempio nella raccolta di campioni fecali, nella raccolta di segnalazioni, nel wolfhowling).
PD	Campagna di sensibilizzazione	Attività di sensibilizzazione nei confronti dei pescatori sull'importanza di rispettare le norme ed i divieti per la tutela della comunità ittica.
PD	Educazione e sensibilizzazione	L'azione prevede una campagna di sensibilizzazione sull'impatto del traffico veicolare e sul comportamento da tenere in caso di investimento di animali selvatici, da attuarsi attraverso la predisposizione di idonea cartellonistica. E' opportuno contemplare un accordo operativo con i servizi di emergenza (es. 118) per il coordinamento delle operazioni di soccorso e recupero degli animali.
PD	Educazione e sensibilizzazione	L'azione prevede campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ai proprietari di cani finalizzate alla riduzione del randagismo. Va inoltre previsto un rafforzamento dei controlli sul rispetto delle norme che regolamentano la custodia dei cani.
PD	Educazione e sensibilizzazione	E' opportuno organizzare una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei pescatori sportivi circa gli effetti dannosi che possono avere le immissioni di specie ittiche negli ecosistemi acquatici.
PD	Campagna di sensibilizzazione	Attività di sensibilizzazione nei confronti dei pescatori sugli effetti negativi dell'immissione di specie di salmonidi sull'ecosistema fluviale.
PD	Campagna di sensibilizzazione	La politica di gestione dei danni alla zootecnia non può prescindere dal risarcimento delle perdite subite, ma nel medio periodo dovrebbe essere vincolata all'applicazione di misure di prevenzione. Elemento chiave per diffondere efficaci misure di prevenzione, è la corretta informazione degli allevatori su scopi, modalità, costi ed eventuali incentivi delle misure di prevenzione dei danni (come barriere di difesa, guardiana e ricovero notturno). Gli allevatori devono inoltre essere correttamente informati sui contenuti dell'attuale normativa per l'indennizzo delle perdite. (ID Minaccia: 9670) -
PD	Campagne di sensibilizzazione - Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie	Attività di sensibilizzazione nei confronti dei pescatori sull'importanza di rispettare le norme ed i divieti per la tutela della comunità ittica. (ID Minaccia: 2151, 2431, 6220, 9650 e 9660) - Attività di sensibilizzazione e formazione rivolta a varie categorie sociali sull'importanza ecologica di superpredatori come il Lupo e gli uccelli rapaci. (ID Minaccia: 2311 e 2430) - Corretta informazione agli allevatori su scopi, modalità, costi ed eventuali incentivi delle misure di prevenzione dei danni da predazione del lupo (come barriere di difesa, guardiana e ricovero notturno). Gli allevatori devono inoltre essere correttamente informati sui contenuti dell'attuale normativa per l'indennizzo delle perdite. (ID Minaccia: 9670) - Campagna di sensibilizzazione sulla necessità di tutela degli ofidi e degli anfibi, da attuarsi anche attraverso la predisposizione di idonea cartellonistica. (ID Minaccia: 2406) - Campagne d'informazione e sensibilizzazione rivolte ai proprietari di cani finalizzate alla riduzione del randagismo. Va inoltre previsto un rafforzamento dei controlli sul rispetto delle norme che regolamentano la custodia dei cani. (ID Minaccia: 9640) - Campagna di sensibilizzazione sull'impatto del traffico veicolare e sul comportamento da tenere in caso di investimento di animali selvatici, da attuarsi attraverso la predisposizione di idonea cartellonistica. (ID Minaccia: 5021) - Campagna di sensibilizzazione e informazione rivolta al

		pubblico (escursionisti, bagnanti, pescatori, ecc.) che fruiscie le aree di greto per tutelare i siti di nidificazione della specie ornitica di interesse comunitario Occhione <i>Burhinus oedechemus</i> , attraverso la posa di tabelle che segnalano la presenza e le particolari abitudini riproduttive della specie. Queste andranno installate, in misura di una ogni ettaro di superficie, nell'area di nidificazione della specie (vedi Carta delle vulnerabilità e delle emergenze naturalistiche) (ID Minaccia: 6220)
PD	Campagne di sensibilizzazione Caccia e pesca - Misure subordinate al reperimento di risorse finanziarie	Per evitare gli abbattimenti accidentali di esemplari di Occhione <i>Burhinus oedechemus</i> , si rende necessaria una adeguata azione di formazione sul riconoscimento e sul comportamento della specie rivolta alle associazioni venatorie. (ID Minaccia: 2351)
ZSC IT4030014 Rupe di Campotrerà, Rossena (Provincia: RE - Ente gestore: EGPP-EC)		
IA	Interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i>	L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, dove e quando necessario, in relazione agli esiti del monitoraggio (es. taglio a buche, taglio a strisce, tagli marginali, taglio saltuario in soprassuoli disciolti, ecc.)
IA	Interramento linea elettrica ad alta tensione	Interventi propeedeutici all'interramento della linea elettrica ad alta tensione presente nel sito
IA	Realizzazione di un passaggio per pesci sul Rio Vico	Realizzazione di un passaggio per pesci
IA	Creazione di stagni e pozze	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elfotifica e vegetazione idrofittica
IA	Interventi di eradicazione del Silvilago <i>Sylvilagus floridanus</i>	Predisposizione della documentazione necessaria per la richiesta di parere all'I.S.P.R.A. in merito al piano di controllo del silvilago, come previsto dall'art. 16 della L.R. n. 8/94. Approvazione del piano di controllo del silvilago da parte della Provincia di Reggio Emilia. Rilascio delle autorizzazioni da parte della Provincia agli operatori abilitati al controllo della fauna selvatica (coordinatori). Le operazioni di eradicazione del silvilago potranno svolgersi tutto l'anno mediante l'uso delle armi di cui all'art. 13 della Legge n. 157/92, anche mediante lo sparo notturno con furo direzionale.
IA	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale e capriolo	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale e del capriolo attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio.
IA	Rimozione salmonidi all'interno del sito	Rimozione dei salmonidi all'interno del sito
IN	Gestione delle attività di sfalcio	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario. Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito.
IN	Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private. Per le aree di proprietà privata dovranno essere reperiti incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta ogni 3 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbustamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito nel periodo tardo-estivo (agosto-settembre). Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione regolare di sfalci. Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.

IN	Tutela dei chiroterteri negli edifici	L'azione prevede di favorire attraverso incentivi una serie di azioni volte alla tutela dei chiroterteri sinantropi. Tutti le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.) Gli interventi incentivabili sono: mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentono l'ingresso dei chiroterteri e non degli uccelli. Utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroterteri alle soffitte Creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte Creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto Creazione di rifugi con mattoni in calcestruzzo fissati sulle pareti in prossimità del soffitto Installazione di rifugi artificiali per chiroterteri Programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei Pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai Pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre) Mantenimento strutturale di vecchi edifici
MR	Monitoraggio delle stazioni di crescita per valutare il mantenimento dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i>	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio in relazione alla finalità dell'azione
MR	Monitoraggio della popolazione di gambero di fiume e della comunità ittica	Monitoraggio della popolazione di gambero di fiume (biennale) e della comunità ittica (biennale). Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate.
MR	Censimento delle fonti inquinanti/scarichi	Attività di censimento delle fonti inquinanti
MR	Ricerca sul Lupo	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica. Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area. Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia.
MR	Monitoraggio dell'istrice	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione di percorsi di ricerca dei segni di presenza della specie, in particolare delle tane Utilizzo di fototrappole per la verifica degli eventi riproduttivi Mappatura delle eventuali tane.
MR	Monitoraggio del braccoconagio	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo, Puzola o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.
ZSC IT4030017 Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano (Provincia: RE - Ente gestore: EGPB-EC)		
IA	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche	Posa di spirali colorate o boe colorate sui fili o isolamento dei cavi, installazione di posatoi sui pali, sostituzione degli attuali cavi con cavi in elicordi.
IA	Interventi di ingegneria naturalistica per il miglioramento dell'habitat fluviale	Ripristino della alternanza buche-correntine e realizzazione di zone di maggiore profondità
IA	Creazione di stagni e pozze	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elfittica e vegetazione idrofittica
IA	Azioni di controllo della vegetazione palustre interrante attraverso sfalci e rimozione della sostanza organica accumulata sul fondo negli specchi d'acqua di origine artificiale	L'azione prevede periodici sfalci e interventi per la rimozione della sostanza organica e dai sedimenti accumulati sul fondo per prevenire il progressivo interramento degli specchi d'acqua

IA	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale	Controllo delle popolazioni di cinghiali attraverso una corretta gestione faunistica
IA	Rimozione salmonidi all'interno del sito	Rimozione dei salmonidi all'interno del sito
IA	Misure relative agli affioramenti gessosi ed al relativo acquifero carsico (così detto "IDROCCAR" nella Carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna) – (da MSC)	<p>Definizione di criteri e requisiti omogenei e condivisi per i Siti Life+ Gypsum per l'individuazione delle Aree agricole di Elevato Valore Naturalistico (HNVF) e per l'aggiornamento periodico dell'elenco dei Terreni HNVF;</p> <p>Stesura di linee guida/disciplinare di produzione specifico per aree agricole ricadenti nelle aree carsiche cartografate come IDROCCAR ed attività di promozione e divulgazione per l'adesione al disciplinare di produzione;</p> <p>Individuare criteri e modalità di utilizzo delle aree a pascolo garantendo la sostenibilità in merito alla conservazione delle pratiche con indicazione per le diverse specie/razze del carico massimo in una UBA ad ettaro e dei periodi di permanenza degli animali;</p> <p>Implementazione di pratiche gestionali di contenimento della carica parassitaria nei pascoli e pratiche mediche che supportino la naturale resistenza degli animali;</p> <p>Predisposizione di linee guida per la gestione degli interventi di prelievo idrico (periodo, modalità,) o di messa in asciutta (lavori in alveo, sponde) favorevoli ai chiropteri.</p> <p>Interventi di tutela attiva degli habitat a cura degli Enti di gestione o di altri soggetti competenti per il vincolo idrogeologico finalizzati alla difesa del suolo per contrastare i fenomeni di trasporto solido e l'oclusione/alterazione dei fenomeni carsici superficiali e profondi;</p> <p>Azioni e attività il controllo e vigilanza e la prevenzione dei fenomeni di abbandono di rifiuti e per la loro raccolta; bonifica delle microdiscariche eventualmente individuate nel sito; opportuna gestione dei rifiuti presso le aree di sosta (es. adeguamento e/o dotazione di contenitori, periodica raccolta e ripulitura dei contenitori); interventi a protezione delle aree a rischio di scarico di rifiuti/versamenti (staccionate, blocchi ciclopici, catene); posa di segnaletica specifica;</p> <p>Censimento di dettaglio in collaborazione con la FSRR di cavità o rifugi ipogei, naturali e artificiali, e valutazione di quelli richiedenti una protezione diretta degli accessi; realizzazione di interventi di protezione degli accessi non autorizzati ai rifugi ipogei;</p> <p>Verifica, in collaborazione con la FSRR, dei percorsi ipogei e delle forme di utilizzazione e fruizione di grotte e cavità valutando l'incidenza in relazione allo status dell'habitat, alle specie troglofile presenti, all'ecologia, al tipo di roost, alla fenologia, alla possibile alterazione del microclima, all'effetto dell'illuminazione e delle attrezzature fisse presenti in grotta.</p> <p>Definizione di dettaglio dei percorsi e del grado di incidenza di ciascuno, e controllo del microclima delle grotte aperte alla fruizione.</p>
IA	Misure ed indicazioni gestionali comuni per gli habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedon albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico – (da MSC)	<p>Realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di stazioni dell'habitat compromessi o minacciati da attività antropiche o dall'evoluzione della compagine forestale;</p> <p>Realizzazione e manutenzione di recinzioni e/o barriere volte a conservare i siti di presenza e le cenosi tipiche dell'habitat;</p> <p>Realizzazione e manutenzione di cartellonistica informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività ricreative, escursionistiche o sportive;</p> <p>Realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie alloctone, nelle stazioni ritenute più significative;</p> <p>Realizzazione di interventi mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva;</p> <p>Realizzazione di interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: realizzazione di strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a</p>
IA	Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedon albi – (da MSC)	

		<p>pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore) anche previa attivazione di specifica misura del PSR.</p> <p>Realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di eventuali stazioni dell'habitat compromessi o minacciate da attività antropiche o dall'evoluzione della compagine forestale;</p> <p>Realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie alloctone, nelle stazioni ritenute più significative;</p> <p>Realizzazione di interventi mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva;</p> <p>Realizzazione e manutenzione di cartellonistica informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività ricreativa, escursionistiche o sportive.</p>
IA	<p>Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica – (da MSC)</p>	<p>Individuazione e selezione delle grotte o cavità, in collaborazione con la FSRRER e gruppi federati, che necessitano di controllo microclimatico. Predisposizione e attivazione di stazioni per il controllo ambientale microclimatico in continuo mediante data logger all'interno della grotta, se necessario; - Individuazione, in collaborazione con la FSRRER e gruppi federati, dei siti ipogei ed epigei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici ecc.) a rischio di crollo o con minacce di conservazione. - Individuazione, in accordo con la FSRRER, delle cavità da dedicare alle attività di addestramento degli Allievi in occasione dei Corsi di Speleologia ed alle esercitazioni dei Tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico; - Individuazione da parte dell'Ente di gestione, in accordo con la FSRRER, di eventuali nuove cavità da dedicare alle attività di fruizione didattico-ricreativa compatibile con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie; - l'Ente di gestione del sito dovrà promuovere accordi per la regolamentazione delle attività speleologiche stabilendo criteri e norme a tutela dell'habitat e specie animali (precisando periodi, siti, modalità di accesso, utilizzo di luci a basso impatto come Led, ...); in accordo e collaborazione con la Federazione Speleologica RER; - l'Ente di gestione del sito dovrà promuovere accordi per regolamentazione delle modalità di intervento dei trattamenti antigelivi nelle strade eventualmente presenti nell'area di interesse per favorire l'utilizzo di tecniche alternative allo spargimento antigelo di sale qualora i monitoraggio evidenziasse problematiche;</p> <p>Mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo. • promozione e realizzazione di accordi con i Comuni per l'utilizzo di modalità di illuminazione pubblica in coerenza con la L.R. 19/03 e funzionali alla riduzione dell'impatto sui Chiroteri; • Interventi specifici volti al mantenimento della funzionalità delle bat box e per la rimozione e prevenzione del loro utilizzo da parte di specie estranee (mammiferi, insetti coloniali); • realizzare interventi di salvaguardia di roost e colonie (presso edifici, ponti, ipogei o alberi) qualora minacciati dalle attività umane • elaborazione di proposta di disciplinare tecnico per la gestione delle infrastrutture (lavori e cantieri per strade, ponti ecc.), tramite accordi con enti gestori delle infrastrutture per individuazione pratiche gestionali a ridotto impatto (tempi, cantieri diurni o notturni, modalità, interventi compensativi, ecc.); • promuovere convenzioni/accordi con le Amministrazioni Comunali per favorire l'integrazione dei regolamenti urbanistici ed edilizi in merito per la conservazione delle specie di Chiroteri sinantropi.</p> <p>E' opportuno intervenire una volta ogni 3 anni con un'azione di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto-settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione</p> <p>L'azione prevede di favorire attraverso incentivi una serie di azioni volte alla tutela dei chiroteri sinantropi. Tutti le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.)</p> <p>Gli interventi incentivabili sono:</p>
IA	<p>Misure e indicazioni gestionali per la chiroterofauna troglofila di interesse comunitario e del relativo habitat di vita</p>	
IN	<p>Contenimento dell'evoluzione di ambienti aperti in formazioni forestali</p>	
IN	<p>Tutela dei chiroteri negli edifici</p>	

		<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentono l'ingresso dei chiroterri e non degli uccelli. - utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroterri alle soffitte creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte - creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto - creazione di rifugi con mattoni in calcestruzzo fissati sulle pareti in prossimità del soffitto - installazione di rifugi artificiali per chiroterri - programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre) - mantenimento strutturale di vecchi edifici
		<p>Realizzazione di impianti di fitodepurazione per il trattamento dei reflui civili non allacciati alla rete fognaria e controllo delle reti di adduzione e scarico degli impianti depurativi autonomi e collettivi delle acque nere e miste;</p> <p>Realizzazione di fasce o gruppi di vegetazione arborea, arbustiva e/o erbacea in aree idonee per il potenziamento della funzione tampone sugli inquinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le colture a basso consumo idrico e incentivi per individuare ed utilizzare fonti di approvvigionamento idrico alternativo, tra cui anche i reflui depurati. - le pratiche agronomiche che riducono l'evapotraspirazione da parte del suolo e delle piante (ad es. - pacciatura, reti ombreggianti, sod seeding, minimum tillage); - l'impiego nelle coltivazioni arboree di varietà e portinnesti arido resistenti; - l'utilizzo di varietà precoci a maturazione coincidente con il periodo di aridità, per ridurre i consumi idrici per le irrigazioni; - l'utilizzo di tecniche irrigue avanzate (ad es. stress idrico controllato, subirrigazione a goccia, utilizzo Microjet, ecc.).
IN	Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofite dell'Alyso-Sedon alti	Incentivo per interventi di diradamento (taglio selettivo) della vegetazione arboreo-arbustiva che minaccia gli habitat target
IN	Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Incentivo per interventi di controllo (taglio selettivo) della vegetazione lianosa, rampicante o arboreo-arbustiva che minaccia gli habitat target
IN	Misure e indicazioni gestionali per la chiroterofauna troglofila di interesse comunitario e del relativo habitat di vita	L'installazione di cavità artificiali di vari tipi e la promozione di misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroterri • il miglioramento/adeguamento degli edifici e manufatti a favore dei Chiroterri e, più in generale della fauna sinantropa: • Incentivi per le nuove edificazioni che prevedano soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai Chiroterri antropofili: ad es. incassando i cosiddetti bat brick nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole; creare fessure profonde attorno ad alcuni mattoni o pietre delle pareti lasciandole libere dal cemento; per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i Chiroterri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente; • la creazione, manutenzione e conservazione di piccole zone umide nell'ambito di piani/progetti di recupero ambientale
MR	Monitoraggio della fauna ittica	Monitoraggio della fauna ittica a cadenza biennale. Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate
MR	Sorveglianza e censimento delle fonti inquinanti/scarichi	Attività di censimento delle fonti inquinanti

MR	Monitoraggio e studio di habitat e specie vegetali di interesse conservazionistico	Realizzazione di un protocollo di monitoraggio nel tempo di habitat e specie di interesse conservazionistico
MR	Monitoraggio periodico dell'espansione delle specie alloctone e censimento delle popolazioni	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio dell'espansione delle specie alloctone e censimento delle popolazioni esistenti, finalizzato ad intraprendere eventuali interventi di contenimento
MR	Ricerca sul Lupo	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica. Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area. Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia. Incontri annuali con i portatori d'interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale
MR	Monitoraggio dell'istrice	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione di percorsi di ricerca dei segni di presenza della specie, in particolare delle tane Utilizzo di fototrappole per la verifica degli eventi riproduttivi/Mappatura delle eventuali tane.
MR	Monitoraggio del braconaggio	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.
MR	Misure relative agli affioramenti gessosi ed al relativo acquifero carsico (così detto "IDROCAR" nella Carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna)	Censimento e monitoraggio delle fonti di rischio di inquinamento del suolo e monitoraggio della qualità del suolo e delle acque nelle aree interessate dalle eventuali immissioni; - Nelle aree con zootecnia monitoraggio del sistema dei trattamenti antiparassitari di animali domestici che hanno effetto sulla entomofauna coprofila e indirettamente sui Chiroteri e su altra fauna insettivora.
MR	Misure ed indicazioni gestionali comuni per gli habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Periodico controllo delle cavità e dei siti di presenza degli habitat già oggetto di interventi di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione e FSRRER, Gruppi Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie; Monitoraggio delle aree interessate da presenza di rifiuti, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione, FSRRER, Gruppi Speleologici federati per ambienti ipogei e con altre organizzazioni del volontariato per ambienti epigei.
MR	Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi)	Monitoraggio delle porzioni di habitat interessate da fenomeni di evoluzione della biocenosi per la definizione di eventuali interventi gestionali necessari per la conservazione; Monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat e dell'eventuale minaccia determinata dallo sviluppo di specie arboree, arbustive e sarmientose con conseguente ombreggiamento e alterazione dell'habitat, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze; Monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat 6110* nei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.4 "Interventi di controllo e contenimento della vegetazione ombreggiante" e C.5 "Realizzazione di recinzioni e segnalatica a tutela di habitat vulnerabili" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze; monitoraggio delle stazioni dell'habitat minacciate dalla presenza di specie alloctone (es. Cactaceae), anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze.

<p>MR</p> <p>Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</p>	<p>Monitoraggio delle porzioni di habitat interessate da fenomeni di evoluzione della biocenosi per la definizione di eventuali interventi gestionali necessari per la conservazione;</p> <p>Monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat e dell'eventuale minaccia determinata dallo sviluppo di specie arboree, arbustive e sarmentose con conseguente ombreggiamento e alterazione dell'habitat, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze; -</p> <p>Monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat nei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.4 "Interventi di controllo e contenimento della vegetazione ombreggiante" e C.5 "Realizzazione di recinzioni 36 e segnaletica a tutela di habitat vulnerabili" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze.</p> <p>Monitoraggio dei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.1 "Chiusura di grotte naturali e di cavità artificiali ad esse connesse" e C.3 "Interventi di riqualificazione e distruzione di doline, inghiottitoi e grotte" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente gestore e FSRER e/o Gruppi Speleologici federati; - Monitoraggio chimico-fisico e microbiologico sugli acquiferi del sistema carsico più minacciati in coerenza e continuità con punti di rilievo più significativi, secondo criteri e metodi già realizzati nell'ambito del Life+ Gypsum (Azione A.3 - Acquisizione dati quali-quantitativi sull'acquifero del sistema carsico) anche in eventuale collaborazione con FSRER e/o Gruppi Speleologici federati al fine di verificare la qualità degli acquiferi; - Monitoraggio periodico dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici...) a rischio di crollo o modificazione anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione e FSRER e/o Gruppi Speleologici federati. - Monitoraggio delle caratteristiche microclimatiche di stazioni ipogee ritenute minacciate, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente gestore e FSRER e/o Gruppi Speleologici federati.</p>
<p>MR</p> <p>Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</p>	<p>Monitoraggio dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei per valutare la presenza di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo e la eventuale necessità di eliminazione degli ostacoli, anche in convenzione/accordo tra Ente di gestione e Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia Romagna, Gruppi spelo federati o altre organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie; • Monitoraggio periodico delle bat box e dei nidi artificiali presenti nei siti per verificare la loro funzionalità e utilizzo anche da parte di specie estranee (mammiferi, insetti coloniali, uccelli), avvalendosi anche di organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie; • individuazione dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici...) a rischio per la frequentazione o l'evoluzione di altri fenomeni; • monitoraggio dello stato sanitario delle specie faunistiche a rischio di malattie (ad es. Sindrome del naso bianco – White Nose Syndrome), eventualmente in accordo con FSRER per accompagnamento esperti e rilevamento dati; • monitoraggio di problematiche genetiche.</p>
<p>PD</p> <p>Misure relative agli affioramenti gessosi ed al relativo acquifero carsico (così detto "IDROCAR" nella Carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna)</p>	<p>Attività di sensibilizzazione sull'impatto dei trattamenti antiparassitari negli animali domestici allevati e condotti al pascolo.</p>
<p>PD</p> <p>Misure ed indicazioni gestionali comuni per gli habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofite dell'Alyso-Section albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</p>	<p>Attività di sensibilizzazione sul problema determinato dall'abbandono dei rifiuti nei confronti dei visitatori, proprietari e gestori dei terreni delle aree carsiche coinvolgendo forme di volontariato, le scuole e le organizzazioni e le agenzie educative (es. scout, associazioni sportive, gruppi, ecc.);</p> <p>Attività di sensibilizzazione sul disturbo causato ad habitat e specie dall'attività di fruizione turistica ed escursionistica non regolamentata, rivolta alle categorie interessate, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente gestore e FSRER, Gruppi Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato;</p> <p>Attività informativa ed eventuale accordo con le organizzazioni turistiche, speleologiche ed escursionistiche per la promozione, l'organizzazione e lo svolgimento di attività informative sull'importanza degli habitat target per la strategia</p>

		<p>europea a conservazione della biodiversità e per suggerire un corretto comportamento nell'ambito della fruizione per prevenire eventuali danni ad habitat e specie.</p>
PD	Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	Realizzazione di attività divulgative sull'habitat rivolte a scuole, visitatori e particolari categorie potenzialmente maggiormente interessati (speleologi, escursionisti, ...) per segnalare le principali minacce connesse alla fruizione.
PD	Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Realizzazione di attività divulgative sull'habitat rivolte a scuole, visitatori e particolari categorie potenzialmente maggiormente interessati (speleologi, escursionisti, ...) per segnalare le principali minacce connesse alla fruizione.
PD	Misure ed indicazioni gestionali specifici per habitat 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Sensibilizzazione rivolta a speleologi e a guide speleologiche e ambientali per attività e visite in grotta. - Accordo/convenzione e coordinamento con FSRER e/o Gruppi Speleologici federati per la realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione sull'impatto delle attività speleologiche nell'ambito di corsi di speleologia; - Realizzazione, in collaborazione con la FSRER, di materiale informativo con norme comportamentali per attività speleologiche anche eventualmente con tabelle informative nelle cavità carsiche più importanti; - Sensibilizzazione in merito a criteri e norme a tutela dell'habitat 8210 e della chiroterofauna (periodi, siti, modalità di accesso, ...).
PD	Misure e indicazioni gestionali per la chiroterofauna troglotifa di interesse comunitario e del relativo habitat di vita	Promozione e realizzazione di attività divulgative sui pipistrelli rivolte in particolare a scuole e cittadinanza (ad es. bat night); • supportare il recupero degli animali in difficoltà e la risoluzione dei conflitti dovuti alla presenza di esemplari/colonie presso edifici/manufatti; • promozione e sensibilizzazione per l'applicazione di misure agro-climatico-ambientali finalizzate alla creazione, conservazione e ripristino di piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lente.
ZSC IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola (Provincia: RE - Ente gestore: EGPP-EC)		
IA	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche	Posa di spirali colorate o boe colorate sui fili o isolamento dei cavi, installazione di posatoi sui pali, sostituzione degli attuali cavi in elicoid
IA	Interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i>	L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, dove e quando necessario, in relazione agli esiti del monitoraggio (es. taglio a buche, taglio a strisce, tagli marginali, taglio saluario in soprassuoli disetanei, ecc.)
IA	Corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno	Proposta di una indennità Natura 2000 per lo svolgimento di attività selvicolturali idonee a bloccare le successioni eventualmente in atto e favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creare le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione naturale per infoltire o sostituire le piante presenti.
IA	Mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno	Proposta di una indennità Natura 2000 per l'esecuzione di mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno. Gli interventi sono complessi e specifici per ogni patologia, pertanto dovrebbero essere preceduti da una valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito e da un piano di lotta ai patogeni specifico.
IA	Creazione di stagni e pozze	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elofitica e vegetazione idrofita
IA	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale	Controllo delle popolazioni di cinghiali attraverso una corretta gestione faunistica
IA	Sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva	Occorrerebbe intervenire una volta ogni 3 anni con un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione.
IN	Gestione delle attività di sfalcio	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibili con la conservazione di specie di interesse comunitario. Annuale e periodico censimento al canto per punti di ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza

		di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito
IN	Sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva	E' opportuno intervenire almeno una volta ogni 3 anni con un'azione di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficce prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto-settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione
IN	Mantenimento del prato stabile attraverso sfalcio e concimazione (Proposta per il PSR)	Proposta di una indennità Natura 2000 per il mantenimento del prato da sfalcio attraverso incentivazione ai proprietari per lo sfalcio periodico delle aree interessate
IN	Gestione delle attività di sfalcio e di pascolo in modo da garantire il successo riproduttivo della specie	Stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo della specie interessata, in particolare tra i mesi di aprile e luglio. Proposta per il PSR 2014-2020.
IN	Mantenimento del prato stabile, attraverso indennizzi/incentivi ai proprietari	L'azione consiste in pratiche di indennizzo/incentivazione per quei proprietari che mantengono la coltivazione a prato polifita delle aree interessate. (Codice RER 2A2)
MR	Monitoraggio delle stazioni di crescita per valutare il mantenimento dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i>	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio in relazione alla finalità dell'azione
MR	Censimento delle fonti inquinanti/scarichi	Attività di censimento delle fonti inquinanti
MR	Monitoraggio e studio di habitat e specie vegetali di interesse conservazionistico	Realizzazione di un protocollo di monitoraggio nel tempo di habitat e specie di interesse conservazionistico
MR	Monitoraggio riguardante l'espansione di specie vegetali alloctone	L'azione consiste in un piano di monitoraggio dell'eventuale espansione delle specie alloctone presenti
MR	Monitoraggio sulle specie ittiche alloctone	Monitoraggio annuale della comunità ittica finalizzato in particolare all'individuazione ed alla successiva rimozione degli esemplari di salmoinidi e di altre specie ittiche alloctone presenti nel Rio Dongola. Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate.
MR	Ricerca sul Lupo	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling. Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica. Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area. Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia. Incontri annuali con i portatori d'interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale
MR	Monitoraggio del bracconaggio	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.
MR	Monitoraggio e controllo	Al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative all'interno del sito
ZSC IT4030022 Rio Tassaro (Provincia: RE - Ente gestore: EGPB-EC)		
IA	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche	Posa di spirali colorate o boe colorate sui fili o isolamento dei cavi, installazione di posatoi sui pali, sostituzione degli attuali cavi con cavi in elicoid

IA	Interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i>	L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, dove e quando necessario, in relazione agli esiti del monitoraggio (es. taglio a buche, taglio a strisce, tagli marginali, taglio saltuario in soprassuoli disetanei, ecc.)
IA	Corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno	Proposta di una indennità Natura 2000 per lo svolgimento di attività selvicolturali idonee a bloccare le successioni eventualmente in atto e favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creare le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione naturale per infoltire o sostituire le piante presenti.
IA	Mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno	Proposta di una indennità Natura 2000 per l'esecuzione di mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno. Gli interventi sono complessi e specifici per ogni patologia, pertanto dovrebbero essere preceduti da una valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito e da un piano di lotta ai patogeni specifico.
IA	Creazione di stagni e pozze	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elofitica e vegetazione idrofittica
IA	Rimozione salmonidi e altre specie ittiche alloctone all'interno del sito	Rimozione salmonidi e altre specie ittiche alloctone all'interno del sito
IA	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio
IA	Sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva	E' opportuno intervenire una volta ogni 3 anni con un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione.
IA	Tagli mirati di specie arboree per mantenere le radure in cui è presente l'habitat Bordure planiziali, montane e alpine di megafotie idrofile	Tagli mirati di specie arboree per mantenere le radure in cui è presente l'habitat
IA	Sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva	Occorre intervenire una volta ogni 3 anni con un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere, da un lato, che la maggior parte delle specie floristiche termini il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione, dall'altro, che le specie ornamentali portino a termine la nidificazione.
IN	Tutela dei chiroteri negli edifici	L'azione prevede di favorire attraverso incentivi una serie di azioni volte alla tutela dei chiroteri sinantropi. Tutti le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.) Gli interventi incentivabili sono: mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentono l'ingresso dei chiroteri e non degli uccelli. Utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroteri alle soffitte. Creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte. Creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto. Creazione di rifugi con mattoni in calcestruzzo fissati sulle pareti in prossimità dei soffitti - Installazione di rifugi artificiali per chiroteri. Programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei Pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai Pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre). Mantenimento strutturale di vecchi edifici.
IN	Gestione delle attività di sfalcio	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario. Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito
IN	Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private. Per le aree di proprietà privata, dovranno essere reperiti incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari. Sulle aree

		in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistiranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta ogni 3 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarburamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito nel periodo tardo-estivo (agosto-settembre). Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione regolare di sfalci. Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.
IN	Mantenimento del prato stabile, attraverso indennizzi/incentivi ai proprietari	L'azione consiste in pratiche di indennizzo/incentivazione per quei proprietari che mantengono la coltivazione a prato polifita delle aree interessate. (Codice RER 2A2)
IN	Mantenimento del prato stabile attraverso sfalcio e concimazione	L'azione prevede pratiche di incentivazione per il periodico sfalcio annuale (agosto - settembre) e per una concimazione organica coerente e nei limiti dell'asportazione delle colture nelle aree interessate per impedire il cambiamento della componente floristica delle aree prative.
IN	Gestione delle attività di sfalcio e di pascolo in modo da garantire il successo riproduttivo della specie (<i>Lolium arboreum</i>)	Stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo della specie interessata, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.
MR	Ricerca sul lupo	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling. Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica. Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area. Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia. Incontri annuali con i portatori di interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale
MR	Monitoraggio del bracconaggio	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.
MR	Monitoraggio delle stazioni di crescita per valutare il mantenimento dell'habitat caratterizzato dal <i>Prunus sylvestris</i>	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio in relazione alla finalità dell'azione
MR	Monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat 91E0*	L'azione consiste nello svolgere attività periodiche di monitoraggio per verificare che non vi siano riduzioni della estensione dell'habitat o sue banalizzazioni di struttura e composizione o danneggiamenti vari.
MR	Monitoraggio habitat di limitata estensione (91E0*)	L'azione consiste nel monitoraggio costante degli habitat di maggior interesse conservazionistico di limitata estensione, in particolare l'habitat prioritario 91E0
MR	Censimento delle fonti inquinanti/scarichi	Attività di censimento delle fonti inquinanti
MR	Monitoraggio delle popolazioni di anfibi, di gambero di fiume e della comunità ittica	Monitoraggio annuale delle popolazioni di anfibi, della comunità ittica e del Gambero di fiume nei corsi d'acqua del sito, anche in prospettiva di istituire il divieto di pesca alle specie ittiche autoctone di interesse comunitario, attualmente assenti, ma che potrebbero in futuro colonizzare il sito una volta rimossi i salmonidi. Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate.

MR	Monitoraggio e controllo (<i>Lulula arborea</i>)	Al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative all'interno del sito
ZSC/ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano (Provincia: MO - Ente gestore: EGPE-EC)		
IA	Gestione delle faggete dell' <i>Asperulum-Fagetum</i> 9130	E' opportuno modificare gli interventi selvicolturali passando progressivamente dal ceduo alla fustata transitoria, attraverso tagli di avviamento all'alto fusto che consentano di mantenere la copertura necessaria a garantire l'umidità interna al bosco, tipica di queste formazioni
IA	Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.	E' opportuno, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada attrezzare la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre ecc.). Occorre realizzare uno specifico progetto il cui obiettivo è identificare l'intera rete viaria che necessita di essere attrezzata, verificando caso per caso la fattibilità degli interventi. L'azione è principalmente di regolamentazione delle attività impattanti.
IA	Riduzione degli effetti causati dalla presenza di specie domestiche nell'ambiente naturale	Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e ripristino che comprende attività finalizzate alla completa rimozione di cani vaganti dall'ambiente naturale, anche tramite percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza specie non selvatiche nell'ambiente naturale
IA	Conservazione della necromassa forestale.	E' opportuno evitare l'abbattimento delle piante senescenti e cariate, rilasciare alcuni alberi di medie (30-40 cm) dimensioni a terra dopo i tagli di utilizzazione
IA	Protezione delle principali aree umide di tipo lenticolo dall'azione di interrimento causato dalla fauna.	L'azione consiste nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli Ungulati selvatici e domestici l'accesso ai bacini, impedendo così la distruzione/perturbazione di questi habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
IA	Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240, 92A0 e 91E0*	E' opportuno attivare accordi con le autorità idrauliche competenti per la definizione di interventi compatibili con la conservazione degli habitat e la loro eventuale ricostruzione.
IA	Sfangamento e rimozione sedimenti dal bacino del lago di Pratignano	Intervento attivo mediante rimozione di parte dei sedimenti superficiali (non superiore al 15-25% della superficie del bacino per non deprimerne la banca dei semi conservata nei sedimenti superficiali e i popolamenti bentonici)
IA	Periodico sfalcio dei popolamenti elofitici e/o di torbiera di margine del bacino del lago di Pratignano	Intervento attivo mediante rimozione di parte della biomassa delle cenosi riparati (non superiore al 15-25% della superficie occupata da cenosi elofitiche e/o di torbiera per non deprimerne i popolamenti riparati stessi e favorire una successiva ripresa vegetativa)
IA	Protezione del lago di Pratignano dal calpestio e dall'azione eutroffizzante causata dal pascolamento di cavalli	L'azione consiste nella interdizione dell'accesso agli equini mediante recinzione elettrificata ad alcuni tratti spondali e monitorando l'evoluzione della vegetazione in aree campione recintate in confronto a quelle aree non recintate.
IA	Protezione delle principali aree umide di tipo lenticolo e di vallella nivale dall'azione eutroffizzante causata dal pascolamento delle greggi e cinghiali	L'azione consiste nella pianificazione delle attività di pascolo dando in concessione aree con scarsa presenza di zone umide e nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli ungulati selvatici e domestici l'accesso alle zone umide, impedendo così la distruzione/perturbazione di questo habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
IA	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 4060 e 6230 in località Monte Rondinara	L'azione è principalmente di: - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022)	Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito

	1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Rosalia alpina</i>	Promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per <i>Rosalia alpina</i> prevedendo, nei boschi a prevalenza di faggio, interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra (almeno 5 alberi/ha con diametro superiore a 25 cm di diametro)
IN	Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli stalci negli habitat sensibili.	E' opportuno stabilire un protocollo per gli interventi e per le modalità di utilizzo degli habitat prativi (umidi e secchi), definendo le diverse aree di intervento
IN	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510	L'azione è principalmente di: - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
IN	Mantenimento delle praterie primarie a trifoglio e festuche	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino. In prima analisi si tratta di pianificare la concessione delle aree di pascolo secondo criteri che tengano conto non solo del numero di ovini pascolanti ma anche delle esigenze alimentari della specie e le caratteristiche pabulari delle singole specie presenti nelle fitocenosi concesse per il pascolo. Sarà così possibile calcolare e dare in concessione una superficie che possa soddisfare le esigenze trofiche delle greggi rendendo il carico sulle fitocenosi sostenibile. In seconda battuta saranno i pastori a dover garantire una equa distribuzione delle giornate di pascolo delle greggi su tutta la superficie concessa in uso, azione che si prevede di incentivare con un contributo economico.
IN	Mantenimento dei pascoli a nardo	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino
IN	Azioni di prevenzione per la tutela degli allevamenti del bestiame ed eventuali indennizzi per danni subiti	Favorire l'assegnazione gratuita di recinzioni antipredazione mobili e fisse per il bestiame domestico tramite richiesta all'Ente gestore. Verifica di estensibilità per gli allevatori di ungulati selvatici. Garantire l'efficienza in termini di tempo e di fondi nel risarcimento agli eventuali danni subiti (indennizzi).
IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (chilievo, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>
MR	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Galanthus nivalis</i> e <i>Lycopodium annotinum subsp. annotinum</i> nelle stazioni note storicamente	Realizzazione di un censimento e monitoraggio delle specie <i>Galanthus nivalis</i> e <i>Lycopodium annotinum subsp. annotinum</i> .
MR	Monitoraggio dello stato trofico delle acque del Lago Pratignano	Studio e monitoraggio
MR	Progettazione delle attività necessarie a colmare le carenze conoscitive che condizionano l'efficacia e l'efficienza delle strategie di conservazione della fauna di interesse conservazionistico.	Studio e monitoraggio
MR	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Galanthus nivalis</i> e <i>Lycopodium annotinum subsp. annotinum</i> nelle stazioni note storicamente	Realizzazione di un censimento e monitoraggio delle specie <i>Galanthus nivalis</i> e <i>Lycopodium annotinum subsp. annotinum</i> .
MR	Promuovere il monitoraggio volto a prevenire e intercettare l'eventuale ingresso nel corpo d'acqua di specie animali o popolazioni animali non autoctone	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>

	in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Graphoderus bilineatus</i>	
PD	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla gestione di comprensori scistici	Divulgazione e formazione.
PD	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla raccolta a scopi economico/produttivi di mirtilli	Divulgazione e formazione.
PD	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica.	Divulgazione e formazione.
PD	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze.	Divulgazione e formazione.
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
PD	Promuovere la costruzione di barriere che impediscano l'accesso agli animali domestici e agli ungulati nei bacini con presenza di <i>Graphoderus bilineatus</i> individuati dall'Ente gestore del sito	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>
PD	Promuovere l'acquisizione delle aree di lago e torbiera, corrispondenti alle zone A ed AI del Parco regionale dell'Alto Appennino modenese da parte dell'Ente gestore del sito per consentire una più efficace e operativa gestione delle aree a fini conservazionistici	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>
PD	Promuovere la modifica della pianificazione delle zone A e AI del Parco regionale dell'Alto Appennino modenese, al fine di consentire la realizzazione di piccoli interventi manutentivi a favore della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Graphoderus bilineatus</i>
ZSC/ZPS IT4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo (Provincia: MO - Ente gestore: EGPB-EC)		
IA	Gestione delle faggete dell' <i>Asperulum-Fagetum</i> 9130	E' opportuno modificare gli interventi selvicolturali passando progressivamente dal ceduo alla fustaia transitoria, attraverso tagli di avviamento all' alto fusto che consentano di mantenere la copertura necessaria a garantire l'umidità interna al bosco, tipica di queste formazioni
IA	Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.	E' opportuno, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada attrezzare la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.). Occorre realizzare uno specifico progetto il cui obiettivo è identificare l'intera rete viaria che necessita di essere attrezzata, verificando caso per caso la fattibilità degli interventi. L'azione è principalmente di regolamentazione delle attività impattanti.

IA	Riduzione degli effetti causati dalla presenza di specie domestiche nell'ambiente naturale	Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e ripristino che comprende attività finalizzate alla completa rimozione di cani vaganti dall'ambiente naturale, anche tramite percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza specie non selvatiche nell'ambiente naturale
IA	Conservazione della necromassa forestale.	E' opportuno evitare l'abbattimento delle piante senescenti e cariate, rilasciare alcuni alberi di medie (30-40 cm) dimensioni a terra dopo i tagli di utilizzazione
IA	Protezione delle principali aree umide di tipo lentico dall'azione di interrimento causato dalla fauna.	L'azione consiste nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli Ungulati selvatici e domestici l'accesso ai bacini, impedendo così la distruzione/perturbazione di questi habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
IA	Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240, 92A0 e 91E0*	E' opportuno attivare accordi con le autorità idrauliche competenti per la definizione di interventi compatibili con la conservazione degli habitat e la loro eventuale ricostituzione.
IA	Periodico sfalcio dei popolamenti elofitici e/o di torbiera di margine dei bacini lacustri del lago Baccio e lago Santo	Intervento attivo mediante rimozione di parte della biomassa delle cenosi ripariali (non superiore al 15-25% della superficie occupata da cenosi elofitiche e/o di torbiera per non deprimere i popolamenti ripariali stessi e favorirne una successiva ripresa vegetativa
IA	Protezione delle principali aree umide di tipo lentico e di valletta nivale dall'azione eutrozzante causata dal pascolamento delle greggi e cinghiali	L'azione consiste nella pianificazione delle attività di pascolo dando in concessione aree con scarsa presenza di zone umide e nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli ungulati selvatici e domestici l'accesso alle zone umide, impedendo così la distruzione/perturbazione di questo habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
IA	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 4060 e 6230 in località La Francata	L'azione è principalmente di: - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Erentita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Rosalia alpina</i>
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Rosalia alpina</i>	Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito Promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per <i>Rosalia alpina</i> prevedendo, nei boschi a prevalenza di faggio, interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra (almeno 5 alberi/ha con diametro superiore a 25 cm di diametro)
IN	Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli stalci negli habitat sensibili.	Stabilire un protocollo per gli interventi e per le modalità di utilizzo degli habitat pratici (umidi e secchi), definendo le diverse aree di intervento
IN	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510	L'azione è principalmente di: - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
IN	Mantenimento delle praterie primarie a trifoglio e festuche	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino. In prima analisi si tratta di pianificare la concessione delle aree di pascolo secondo criteri che tengano conto non solo del numero di ovini pascolanti ma anche delle esigenze alimentari della specie e le caratteristiche pabulari delle singole specie presenti nelle fitocenosi concesse per il pascolo. Sarà così possibile scegliere e dare in concessione una superficie che possa soddisfare le esigenze trofiche delle greggi rendendo il carico sulle fitocenosi sostenibile. In seconda battuta saranno i pastori a dover garantire una equa distribuzione delle giornate di pascolo delle greggi su tutta la superficie concessa in uso, azione che si prevede di incentivare con un contributo economico.
IN	Mantenimento dei pascoli a nardo	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino

IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robina, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
IN	Incentivare il rinvio del rimovimento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
MR	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Eriophorum scheuchzeri</i> nelle stazioni note storicamente del lago Baccio e lago di Naro	Realizzazione di un censimento e monitoraggio della specie <i>Eriophorum scheuchzeri</i> e dello stato di conservazione dell'habitat
MR	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Diphasisastrum tristachyum</i> e <i>Lycopodium annotinum subsp. annotinum</i> nelle stazioni note storicamente	Realizzazione di un censimento e monitoraggio delle specie <i>Diphasisastrum tristachyum</i> e <i>Lycopodium annotinum subsp. annotinum</i> .
MR	Sfalgamento e rimozione sedimenti dal bacino del lago Baccio	Intervento attivo mediante rimozione di parte dei sedimenti superficiali (non superiore al 15-25% della superficie del bacino per non deprimere la banca dei semi conservata nei sedimenti superficiali e i popolamenti bentonici)
MR	Monitoraggio dello stato trofico delle acque del Lago Baccio e Lago Santo	Studio e monitoraggio
PD	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla pesca sportiva nel lago Santo e lago Baccio	Divulgazione e formazione
PD	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla gestione di comprensori scistifici	Divulgazione e formazione.
PD	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla raccolta a scopi economico/produttivi di mirtilli	Divulgazione e formazione.
PD	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica.	Divulgazione e formazione.
PD	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze.	Divulgazione e formazione.
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
ZSC/ZPS IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di Sant' Andrea (Provincia: MO - Ente gestore: EGPB-EC)		
IA	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>

IN	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmodema eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmodema eremita</i>
IN	Incentivare il rimpiazzamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmodema eremita</i>
IN	Promozione e incentivazione ambienti forestali	Negli ambienti forestali sono da promuovere e favorire, anche con appositi incentivi, le seguenti attività: 1. la conservazione di prati e di pascoli all'interno del bosco; 2. la realizzazione di fasce tampone dove l'habitat confina con i coltivi; 3. gli interventi agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali; 4. la conservazione di prati e aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiatolo. E' vietato, comunque, il sovrappascolo e il pascolo brado all'interno delle aree boschive; 5. il mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduto, anche di parcelle di ridotta estensione, nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali; 6. la conservazione di alberi carati e cavitati e di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra). L'Ente gestore del sito quantificherà eventuali incentivi da erogare al proprietario/conducente che applichi le seguenti indicazioni: a. rilascio di almeno 7-10 alberi carati/cavitati all'ettaro con dimensioni minime di 50 cm di diametro a 1,3 m di altezza; b. per la necromassa, rilascio a terra di 10-15 tronchi ad ettaro, del diametro minimo di 25 cm a 1,3 m di altezza. I tronchi devono essere privati della ramificazione primaria e secondaria; 7. la gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la discianetia, la riduzione delle specie invasive alloctone, l'aumento della biomassa vegetale morta e al contempo il mantenimento anche di soprassuoli governati a ceduo, al fine di garantire una maggiore diversità strutturale; 8. la messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica; 9. il recupero e la gestione dei castagneti da frutto con modalità idonee alla fauna selvatica (es. mantenimento del sottobosco).
IN	Promozione e incentivazione ambienti agricoli	Negli ambienti agricoli sono favorite, anche con appositi incentivi, le seguenti attività: 1. il mantenimento delle pratiche agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo; 2. il mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrappascolo; 3. il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva; 4. il ripristino o la creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti; 5. il ripristino di prati e pascoli mediante conversione di aree coltivate; 6. la dotazione di attrezzature idonee alla protezione della fauna selvatica da utilizzare durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo); 7. il mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1° luglio, con concimazione almeno biennale; 8. il mantenimento delle formazioni a arrenatereto, brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi nel caso in cui non si tratti di aree forestali ai sensi della normativa vigente; 9. l'agricoltura biologica con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale; 10. la trasformazione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide; 11. le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; 12. il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi; 13. il mantenimento delle stoppie, delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.
IN	Promozione e incentivazione ambienti di acque lentiche e lotiche	Nelle acque lentiche sono favorite, anche con il ricorso ad appositi incentivi, le seguenti attività: 1. il mantenimento, ovvero il ripristino, della vegetazione sommersa, natante ed emersa e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti l'area umida;

		<p>2. la realizzazione e il mantenimento di protezioni per limitare l'accesso degli ungulati selvatici e domestici alle aree umide di interesse conservazionistico; 3. la trasformazione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide; 4. il mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre; 5. gli interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 m, effettuati solo su una delle due sponde, in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali; 6. il monitoraggio dell'evoluzione dei processi di intrattamento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di elofite (<i>Carex</i> spp., <i>Phragmites australis</i>, ecc.), attuando se necessari interventi di sfalcio tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo; 7. il monitoraggio dell'evoluzione dei processi di intrattamento delle zone umide a causa di colate o movimenti franosi in aree calanchive; 8. il monitoraggio dell'evoluzione dell'espansione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti l'habitat ed eventuali interventi di controllo; 9. il monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat ed eventuali interventi di "irrigazione di soccorso"; 10. la verifica delle captazioni idriche nelle acque lentiche incluse nel sito; 11. la creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua; 12. Il taglio e l'asportazione della vegetazione elofitica al termine della stagione vegetativa, all'interno del canale di adduzione della zona umida in loc. Piscina di Sotto. Lo sfalcio deve essere eseguito a rotazione al massimo sul 50% della superficie sfalciable ed una volta sola nell'arco dell'anno. Lo sfalcio, inoltre, deve essere seguito dal completo prelievo della biomassa tagliata in modo da evitare un ulteriore apporto di nutrienti al carico interno del sistema</p>
IN	Gestione della fauna selvatica e domestica	<p>All'interno del sito sono favorite le seguenti attività: 1. la rimozione dei gamberi appartenenti a specie alloctone e invasive; 2. il contenimento della presenza di cani vaganti, al fine di evitare l'ibridazione delle popolazioni di lupo; 3. l'intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (es. cattura, controlli, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, inoltre, è opportuno: a. delocalizzare gli eventuali punti di alimentazione in aree non impattati; b. prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito; c. vigilare specificamente per contrastare il rischio di prelievo di specie come <i>Lycanis cervus</i> e <i>Euplagia quadripunctata</i>.</p>
IN	Altre attività antropiche	<p>All'interno del sito sono favorite le seguenti attività: 1. il controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui; 2. il contrasto del braccaggio e del disturbo agli habitat e alle specie animali e vegetali di interesse comunitario, dotando la viabilità di appositi dispositivi (es. segnaletica etc.) che ne limitino l'accesso agli non aventi diritto in qualità di proprietari, possessori, gestori, lavoratori o per ragioni di servizio, soccorso, sorveglianza; 3. gli interventi di mitigazione degli impatti causati dalla circolazione stradale alla fauna selvatica mediante la predisposizione di specifici programmi; 4. la verifica della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario, ponendo eventualmente in essere specifiche misure volte ad assicurare la sostenibilità della fruizione.</p>
MR	Attività di ricerca, indagine e monitoraggio	<p>All'interno del sito sono promosse le seguenti attività: 1. la pianificazione e la realizzazione di attività di monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (miccosi); 2. la realizzazione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggio specifici per tutti i Taxa contemplati nel Formulatio del sito; 3. il monitoraggio dell'evoluzione dei processi di intrattamento della zona umida in loc. Piscina di Sotto a causa dello sviluppo marcato di elofite come <i>Carex</i> spp., <i>Phragmites australis</i>, <i>Typha latifolia</i>; 4. Il monitoraggio del livello di falda della zona umida in loc. Piscina di Sotto con presenza di habitat 3150 e prevedere interventi di "irrigazione di soccorso" nel caso si rendessero necessari - Monitoraggio del livello e della qualità delle acque della zona umida in loc. Piscina di Sotto; 5. Il monitoraggio quali-quantitativo, della compagine floristica e dello stato di conservazione dell'habitat 4030, 8310 e 8210, mediante l'utilizzo di aree permanenti di controllo; 6. Il monitoraggio della diffusione di specie arbustive nelle aree occupate dall'habitat 6110, e se necessario provvedere alla rimozione della compagine arbustiva.</p>

<p>PD</p> <p>Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione</p>	<p>E' opportuno promuovere le seguenti attività: 1. le campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti; 2. i percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale; 3. i programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico; 4. i programmi di sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, il cui fine è il superamento dei pregiudizi e la divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate (es. Chiroteri); 5. l'educazione degli escursionisti al rispetto degli ambienti di interesse conservazionistico, volti ad incentivare l'utilizzo dei sentieri esistenti; 6. le campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna; 7. la vigilanza al fine di prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo nei siti riproduttivi dei rapaci diurni presenti nel sito; 8. le campagne di informazione/sensibilizzazione, per ridurre il rischio di abbattimento illegale dei rapaci diurni; 9. la sensibilizzazione dei gruppi speleologici all'adozione delle raccomandazioni per la prevenzione della White Nose Syndrome.</p>
<p>PD</p> <p>Progressiva acquisizione di aree da parte dell'Ente gestore del sito</p>	<p>Promuovere l'acquisizione delle aree con Habitat di interesse conservazionistico da parte dell'Ente gestore del sito per consentire una più efficace e operativa gestione delle aree a fini conservazionistici</p>
<p>PD</p> <p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremita)</p>	<p>Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo</p> <p>Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto</p> <p>Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito</p>
<p>ZSC/ZPS IT4040004 Sassoguidano, Gaiato (Provincia: MO - Ente gestore: EGPP-EC)</p>	
<p>IA</p> <p>Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita)</p>	<p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i></p>
<p>IN</p> <p>Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robina, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)</p>	<p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i></p>
<p>IN</p> <p>Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)</p>	<p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i></p>
<p>IN</p> <p>Promozione e incentivazione ambienti agropastorali</p>	<p>1. Mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo. 2. Mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo. 3. Mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva. 4. Ripristino o creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati. 5. Ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate. 6. Dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo). 7. Mantenimento dei prati polifiti (arrenatereti) attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1° luglio, con concimazione almeno biennale. 8. Mantenimento delle formazioni a brometo e gineproto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rimozione). 9. Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio. 10. Trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide.</p>

IN	Promozioni e incentivazioni ambienti forestali	<p>1. Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali. 2. Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiaiolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrappascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive. 3. Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduato, anche di parcelle di ridotta estensione nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali. 4. Conservazione di alberi carati e cavitati e di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra). 5. Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea). 6. Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone, l'aumento della biomassa vegetale morta. 7. Promozione della messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica. 8. Recupero e gestione dei castagnei da frutto con modalità idonee alla fauna selvatica (es. mantenimento del sottobosco).</p> <p>1. Rimozione dei gamberi appartenenti a specie alloctone ed invasive. 2. Promozione di interventi finalizzati al contenimento di cani vaganti. 3. Intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (es. cattura, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno delocalizzare i punti di alimentazione per le colonie feline ove esistenti in aree non impattanti e prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito. 4. Promozione di attività di vigilanza rivolte specificamente a contrastare il prelievo a fini collezionistici delle specie di Coleotteri e Lepidotteri di interesse comunitario (es. <i>Lucanus cervus</i> e <i>Euplagia quadripunctaria</i>).</p> <p>1. Realizzazione e mantenimento di protezioni per limitare l'accesso degli ungulati selvatici e domestici alle aree umide di interesse conservazionistico. 2. Mantenimento ovvero il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa delle zone umide e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti l'area umida. 3. Mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre. 4. Promozione dello sfalcio tardivo nelle zone umide delle elofite (Stagno di Sassomassiccio), con asportazione della biomassa di risulta al fine di rallentarne il processo di inierimento; tali interventi dovranno essere realizzati possibilmente a mano per limitare la compattazione del suolo derivante dall'utilizzo di mezzi meccanici. 5. Creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua.</p> <p>1. Predisposizione di protocolli per una gestione idraulica ottimale (Torrente Lerna) con particolare riferimento ai livelli idrici, anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario. 2. Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica del carico organico dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito. 3. Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnalatica, cancelli, sbarre etc.) al fine di ostacolare il braccaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada. 4. Predisposizione di specifici programmi volti a ridurre gli impatti causati dalla circolazione stradale alla fauna selvatica. 5. Modifica dei tracciati sentieristici, quando questi attraversino l'habitat 6110 o 8230.</p>
IN	Promozioni e incentivazioni: Fauna selvatica e domestica	<p>1. Monitoraggio della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario. 2. Monitoraggio periodico delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche. 3. Monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat di interesse comunitario al fine di prevedere interventi di "irrigazione di soccorso". 4. Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat e chimismo delle acque delle zone umide di maggiore pregio. 5. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di ininteramento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di <i>Carex spp.</i> 6. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di ininteramento delle zone umide a causa di colare o movimenti franosi in aree calanchive. 7. Monitoraggio dell'evoluzione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti habitat di interesse comunitario. 8. Predisposizione di protocolli attuativi per definire le modalità di</p>
IN	Promozioni e incentivazioni ambienti di acque lentiche e lotiche	<p>1. Monitoraggio della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario. 2. Monitoraggio periodico delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche. 3. Monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat di interesse comunitario al fine di prevedere interventi di "irrigazione di soccorso". 4. Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat e chimismo delle acque delle zone umide di maggiore pregio. 5. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di ininteramento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di <i>Carex spp.</i> 6. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di ininteramento delle zone umide a causa di colare o movimenti franosi in aree calanchive. 7. Monitoraggio dell'evoluzione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti habitat di interesse comunitario. 8. Predisposizione di protocolli attuativi per definire le modalità di</p>
MR	Attività di ricerca, indagine e monitoraggio	<p>1. Monitoraggio della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario. 2. Monitoraggio periodico delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche. 3. Monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat di interesse comunitario al fine di prevedere interventi di "irrigazione di soccorso". 4. Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat e chimismo delle acque delle zone umide di maggiore pregio. 5. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di ininteramento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di <i>Carex spp.</i> 6. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di ininteramento delle zone umide a causa di colare o movimenti franosi in aree calanchive. 7. Monitoraggio dell'evoluzione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti habitat di interesse comunitario. 8. Predisposizione di protocolli attuativi per definire le modalità di</p>

		<p>intervento per il controllo di eventuali specie invasive delle zone umide. 9. Realizzazione di indagini floristiche, a cadenza annuale, di tipo quantitativo e distributivo sulle popolazioni di specie di interesse nazionale o regionale presenti nello stagno di Sassomassiccio (<i>Hottonia palustris</i>, <i>Ranunculus aquatilis</i> e <i>Veronica scutellata</i>). 10. Realizzazione di indagini vegetazionali nello stagno di Sassomassiccio, a cadenza triennale, finalizzate a valutare le evoluzioni delle cenosi vegetali sia in termini qualitativi (composizione floristica) che quantitativi (superficie occupata, carta della vegetazione). 11. Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi). 12. Promozione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggio specifici per tutti i taxa contemplati nel Formulario del Sito.</p>
PD	Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione	<p>1. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. 2. Promozione di attività di informazione/educazione in merito agli effetti negativi della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale. 3. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico. 4. Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri. 5. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna. 6. Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di sostituzioni o credenze errate. 7. Intensificazione della vigilanza al fine di prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo nei siti riproduttivi dei rapaci diurni presenti nel sito. 8. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione volte a ridurre il rischio di abbattimento illegale dei rapaci diurni. 9. Sensibilizzazione dei gruppi speleologici all'adozione delle raccomandazioni per la prevenzione della White Nose Syndrome</p>
PD	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	<p>Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo</p> <p>Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto</p> <p>Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito</p>
ZSC IT4040007 Salse di Nirano (Provincia: MO - Ente gestore: EGPP-EC)		
IN	Promozione e incentivazione ambienti agropastorali	<p>1. Mantenimento delle attività agrarie estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente. 2. Mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva. 3. Ripristino o la creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, piantate. 4. Ripristino di prati e pascoli mediante la conversione di aree coltivate. 5. Dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo). 6. Mantenimento dei prati stabili polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale. 7. Promozione di interventi mirati al taglio delle componenti arbustive o arboree, mediante sfalcio o trinciatura al termine della stagione riproduttiva, che tendono a chiudere gli spazi occupati dagli habitat pratici (brometi) e da cenosi prative aride e/o alofile. 8. Promozione dell'agricoltura biologica. 9. Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio. 10. Promozione della trebbiatura degli appezzamenti di cereali (frumento-orzo) in data successiva al 15 agosto al fine di favorire la nidificazione di Albarella minore.</p>
IN	Promozioni e incentivazioni ambienti forestali	<p>1. Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagnie forestali. 2. Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali; prioritariamente andranno conservata quelle nei pressi delle aree di frequentazione del Falco pecchiaiolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrappascolo e di pascolo brado all'interno delle aree boschive. 3. Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e</p>

		artificiali e nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino comunque un elevato rischio idraulico. 4. Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustata, fustata discianea). 5. Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la discianetà, la riduzione delle specie invasive alloctone e l'aumento della necromassa legnosa. 6. Conservazione di alberi carati, del sottobosco e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra) in occasione delle attività selvicolturali. 7. Promozione della messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica.
IN	Promozioni e incentivazioni: Fauna selvatica e domestica	1. Rimozione dei gamberi appartenenti a specie alloctone ed invasive. 2. Intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (es. cattura, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno delocalizzare i punti di alimentazione per le colonie feline ove esistenti in aree non impattanti e prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito. 3. Promozione di attività di vigilanza rivolte specificamente a contrastare il prelievo a fini collezionistici delle specie di Coleotteri e Lepidotteri di interesse comunitario (es. <i>Lacanus cervus</i> , <i>Euplagia quadripunctaria</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> e <i>Zenithia pobixeni</i>).
IN	Promozioni e incentivazioni ambienti di acque lentiche e lotiche	1. Mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre. 2. Promozione dello sfalcio tardivo nelle zone umide delle elofite, con asportazione della biomassa di risulta, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici che evinno la compattezza del suolo, al fine di rallentare il processo di interrimento. 3. Creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua.
IN	Altre attività antropiche	1. Predisposizione di protocolli per una gestione idraulica ottimale con particolare riferimento ai livelli idrici, anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario. 2. Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito. 3. Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) al fine di ostacolare il braccaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada.
MR	Attività di ricerca, indagine e monitoraggio	1. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa di sviluppo marcato di elofite (es. <i>Typha latifolia</i>). 2. Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi). 3. Promuovere indagini conoscitive, valutazioni qualitative e monitoraggi specifici per tutti i taxa contemplati nel Formulario del Sito.
PD	Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione	1. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. 2. Promozione di attività di informazione/educazione in merito agli effetti negativi della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale. 3. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico. 4. Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate. 5. Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri. 6. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna.
ZSC/ZPS IT4050001 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa (Provincia: BO - Ente gestore: EGPP-EO)		
IA	Interventi per il mantenimento e ripristino di elementi del paesaggio agrario su proprietà pubbliche	Interventi di ripristino degli elementi del paesaggio agrario su proprietà pubbliche ed eventualmente con fondi pubblici anche su terreni privati.

IA	Interventi per la gestione delle praterie e degli habitat prativi e arbustivi di interesse (5130, 6210, 6220)	Mantenimento degli habitat target su progetti specifici o programmi di intervento; si opererà attraverso tagli selettivi e sfalci, pascolo controllato, tenendo conto dei periodi riproduttivi della fauna e delle fioriture delle specie di pregio
IA	Interventi per la riqualificazione di habitat forestali	Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali. Realizzazione di interventi volti a mantenere e incrementare la biodiversità e favorevoli alla fauna minore e all'entomofauna (mantenimento di alberi cavati in piedi, legname a terra, mantenimento di una struttura diversificata, ecc.). Realizzazione di interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone.
IA	Interventi per favorire la necromassa e le specie animali legate alle piante vetuste	In ambienti forestali con scarsità di piante morte e deperienti, sono da prevedere interventi volti ad incrementare la necromassa legnosa, sia in piedi che a terra, mediante capitozzatura, cercinatura, abbattimento. Posa e gestione di ambienti vicarianti quali nidi artificiali, bat-box e cataste di legna.
IA	Interventi per il miglioramento della qualità dell'acqua	Incentivi alla realizzazione di interventi di fitodepurazione e lagunaggio per scolmatore, scarichi civili/zootecnici/produttivi. Incentivi per la realizzazione di fasce tampone arboreo-arbustive con funzione di fitodepurazione sugli inquinanti.
IA	Interventi per la riqualificazione e mantenimento di raccolte da acqua	Interventi di riqualificazione delle pozze esistenti e realizzazione di nuovi invasi con caratteristiche idonee alla flora e fauna di questi ambienti, sulla base di specifici progetti o programmi di gestione. A titolo esemplificativo gli interventi potranno prevedere: - risezionamento / ampliamento degli invasi; - miglioramento delle caratteristiche degli invasi (morfologia, fascia vegetale...) - realizzazione di nuovi invasi; - protezione degli invasi mediante recinzioni antifauna; - mantenimento di adeguati livelli idrici; - mantenimento della vegetazione spondale con caratteristiche e modalità adeguate agli obiettivi naturalistici;
IA	Interventi di mitigazione dell'impatto di infrastrutture o interventi di miglioramento dell'idoneità faunistica di manufatti	Sulla base di specifici progetti si affronteranno puntuali problematiche emerse dai monitoraggi di settore, oltre a ridurre la frammentazione degli habitat, la mortalità artificiale della fauna e migliorare l'idoneità di roost e rifugi. A titolo esemplificativo si fa riferimento a barriere / sottopassi che riducano gli investimenti stradali, interventi di messa in sicurezza di linee elettriche, interventi di miglioramento di roost / rifugi.
IA	Interventi di controllo/contenimento di specie alloctone	Realizzazione di azioni di controllo e contenimento di specie alloctone a favore di specie e habitat di interesse. Priorità di intervento per le specie ritenute invasive o problematiche per le specie autoctone più minacciate e/o prioritarie. Gli interventi dovranno essere sottoposti a opportuni monitoraggi post operam
IA	Organizzazione di Centri per la Biodiversità	Organizzazione e sostegno a centri per la conservazione della fauna minore, flora e fauna di interesse comunitario specializzati (CRAS, incubatoio, centro allevamento, orto botanico...)
IA	Interventi per ridurre il rischio di incendio	Realizzazione di aree sosta attrezzate (barbecue), al fine di limitare il rischio di incendio dovuto a picnic / accensioni di fuochi nell'ambito di fruizione non controllata. Realizzazione di fasce tagliafuoco e altri interventi finalizzati a ridurre il rischio di incendio, in particolare in aree arbustive e boscate. Vigilanza antincendio e repressione uso fuochi.
IA	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie	Promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. E' opportuno promuovere ed attuare in particolare il monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE), delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni e delle specie ornamentate tutelate dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE. E' opportuno promuovere e attuare la raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condizionale e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati. E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale delle popolazioni nidificanti delle specie ornamentate di maggiore interesse conservazionistico con particolare riguardo alla valutazione del loro successo riproduttivo; • la ricerca e localizzazione dei siti di rendez vous di lupo nel sito; • la realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali ed animali alloctone; • la creazione di una banca del germoplasma

	<p>di specie prioritarie, minacciate e rare; • lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ; • la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione; • la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale; • la realizzazione degli interventi necessari a ridurre l'interimento delle pozze e zone umide; • la collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboreicoli, passeriformi e strigiformi); • la definizione della distribuzione della chitridiomicosi all'interno del sito; • controllo del prelievo di fodo delle specie di interesse conservazionistico. E' opportuno attuare e promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone; la realizzazione di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico</p>
<p>IA</p> <p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da cani, mediante la protezione degli allevamenti; • monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da cani di fomiti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia-Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici; • promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da cani, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati; • realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico; • indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario; • la repressione del bracconaggio; • definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati boconi avvelenati, animali uccisi da boconi avvelenati ed anche laici e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali; • realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei boconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci. E' opportuno, allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo e di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuovere e attuare: • il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino; • il controllo di cani e gatti randagi con metodi inerti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); • la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, E' opportuno in materia in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00. E' opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p>
<p>IA</p> <p>Attività agricola e zootecnica</p>	<p>E' opportuno promuovere ed attuare la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro</p>

	<p>eventuale danneggiamento. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la creazione ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; • la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.); • adottare criteri di pascolo controllato e monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato nelle superfici con l'habitat 5130; • nelle superfici con gli habitat 6210*, 6220*, 6410 gestire in modo compatibile le aree a pascolo o a prato in modo da integrare l'esigenza produttiva con la conservazione della biodiversità ed evitare la pratica dell'incendio e monitorare l'evoluzione floristica degli habitat; • controllare gli impatti negativi sulla vegetazione determinati da sovrapascolo e da eccessive densità di ungulati</p>
<p>IA</p> <p>Utilizzo dei boschi e gestione forestale</p>	<p>Nelle superfici con gli habitat 9260 – Castagneti occorre: • gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; per migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti ad una maggiore diversificazione nella struttura e nella composizione specifica; • ripristinare e mantenere habitat a mosaico ed incrementare le fasce ecotonali, nonché radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni ed il pascolo degli ungulati; • mantenere esemplari di grandi dimensioni; • mantenere esemplari di piante morti o deperienti; • mantenere il reticolo idrico superficiale e le opere di terrazzamento, anche come microhabitat specifici per anfibi. E' opportuno provvedere alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco. La rimozione di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fisiopatologico. In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a: • prevedere, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7-10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperienti o morti in piedi); in tali zone, che non dovranno distare più di 500-1.000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia l'abbattimento di alberi stramaturi che la rimozione del legno morto; • prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi. E' opportuno, inoltre, promuovere e attuare: • la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*; • la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale; • il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali; • la definizione, l'applicazione, e la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; • la realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati; • la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame.</p>
<p>IA</p> <p>Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, altre attività</p>	<p>E' opportuno promuovere l'elaborazione e l'adozione, previo esito positivo della Valutazione di Incidenza, di Disciplinari tecnici per materie standardizzabili che consentano una semplificazione delle procedure amministrative di categorie di interventi, quali ad esempio gli interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri escursionistici. E' opportuno promuovere ed attuare un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare, tale accordo dovrà valutare/regolamentare: • l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale; • la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sifonatori nelle potature di alberi e arbusti; • l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea. L'Ente gestore del sito promuove, inoltre, accordi con i</p>

	<p>Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e venga ridotto l'inquinamento luminoso mediante: • la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione a fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; • l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri; • nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità; • si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate, • si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma protettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione, • siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroteri; E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • prevedere all'interno dei Regolamenti Urbanistico Edilizi e dei Regolamenti Edilizi che gli interventi edilizi di cui all' Allegato della L.R. 31/02 sugli edifici esistenti e sui ponti siano effettuati installando Bat bricks e Bat box in numero complessivo minimo di due per costruzione e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri; nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre Bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito; • proteggere gli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento. • promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri. • installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri; • realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili. • evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 4030, 6210*, 6220*, 6410 9260; • messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche a media e alta tensione esistenti; • riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; • attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; • progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; • l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.</p>
IA	<p>Pesca e gestione della fauna ittica</p> <p>E' opportuno promuovere e attuare: - il censimento dei laghetti a gestione privata su scala di bacino, interni o esterni al sito (localizzazione, modalità di gestione) nonché la definizione del rischio di introduzione di specie alloctone ed all'individuazione, in accordo con i soggetti gestori, di misure e azioni volte ad evitare che le acque private, soprattutto quelle soggette a ripetuti ripopolamenti, entrino in contatto con le acque pubbliche che ospitano specie ittiche di interesse comunitario; - la definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettono a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone; il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone. E' opportuno inoltre definire ed adottare un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie, in particolare la Chitridiomicosi e la Afanomicosi responsabili rispettivamente del declino di anfibi e gambero di fiume. E' opportuno promuovere ed attuare programmi di conservazione ex situ del Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes) e del Barbo canino (Barbus caninus) che prevedano, previo studio di fattibilità, la sostituzione</p>

		di nuove popolazioni nel sito mediante produzione e semina di novellame e/o spostamento di riproduttori e che prevedano la successiva verifica di attecchimento delle nuove popolazioni; a tal fine l'Ente gestore del sito può utilizzare i centri di riproduzione (prioritariamente provinciali e in alternativa regionali), previa eventuale sottoscrizione di specifici accordi con i soggetti gestori.
IA	Utilizzo delle acque, lentiche, loriche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	E' opportuno promuovere e attuare: - la rimozione o l'adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del continuum dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario, prevedendo qualora possibile anche i necessari accorgimenti per salvaguardare il mantenimento delle eventuali pozze esistenti; - la verificare della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo; - il mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.
IA	Attività agricolo-zootecniche	Accordo con Regione/Provincia finalizzato ad un immediato risarcimento danni causato da fauna di interesse comunitario (Es. risarcimento a cura dell'Ente di gestione del sito che anticipa la somma determinata dall'Ente competente al risarcimento dei danni)
IA	Attività agricolo-zootecniche	Verifica circa la problematica dei trattamenti antiparassitari di animali domestici (equini, bovini...) che hanno effetto sulla entomofauna stercoraria e indirettamente su chiroteri e altra fauna insettivora mediante analisi del contesto nel sito. Sensibilizzazione sull'impatto dei trattamenti antiparassitari. Promozione e incentivazione di pratiche alternative
IA	Attività agricolo-zootecniche	Promozione dell'agricoltura biologica, anche mediante la concessione del logo dell'area protetta.
IA	Attività agricolo-zootecniche	Realizzazione di interventi dimostrativi finalizzati alla protezione delle attività zootecniche
IA	Attività agricolo-zootecniche	Interventi di ripristino degli elementi del paesaggio agrario su proprietà pubbliche ed eventualmente con fondi pubblici anche su terreni privati.
IA	Attività di produzione energetica, reti tecnologiche, rifiuti, suolo (Individuazione degli ambienti di foraggiamento dei chiroteri che utilizzano aree esterne al sito con particolare riguardo alle specie in Allegato II. La valutazione di incidenza ante operam deve seguire le linee tecniche elaborate da Eurobats. Il monitoraggio post operam deve essere realizzato nel rispetto delle indicazioni tecniche delle richiamate Linee guida di Eurobats. Anche per l'orntofauna i monitoraggi devono rispettare le Linee Guida europee e nazionali. Studi e ricerche sul fenomeno migratorio e sugli spostamenti stagionali che interessano il sito.
IA	Attività di produzione energetica, reti tecnologiche, rifiuti, suolo	Stesura di disciplinare tecnico per la gestione delle infrastrutture. Accordi con enti gestori delle infrastrutture per individuazione pratiche gestionali a ridotto impatto (tempi, modalità, interventi compensativi, ...). Adeguamento delle linee elettriche per evitare l'elettrocuzione e per limitare le collisioni (rendendo evidenti cavi di guardia, stralli, conduttori, ... con spirali, sfere o altro).
IA	Attività di produzione energetica, reti tecnologiche, rifiuti, suolo	Bonifica dei siti di discarica presenti nel sito. Opportuna gestione dei rifiuti presso le aree di sosta. Interventi a protezione delle stazioni minacciate (staccionate, blocchi ciclopici, catene, ...). Segnalatica specifica.
IA	Attività di produzione energetica, reti tecnologiche, rifiuti, suolo	Attività di vigilanza sul fenomeno legato all'abbandono di rifiuti, alle microdiscariche abusive, agli sversamenti... Attività di volontariato finalizzate ad affrontare il fenomeno delle discariche di rifiuti, anche coinvolgendo le scuole e i ragazzi.

IA	Attività venatoria e gestione faunistica	Incremento della vigilanza per prevenire fenomeni di bracconaggio (lacci, veleno, armi da fuoco...); Ricerca e controllo del patrimonio zootecnico causato da specie di interesse comunitario Controllo dei cinghiali esclusivamente mediante chiusura e caccia di selezione nel Parco (e area contigua)
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	Protezione dei siti con presenza di colonie o nuclei di chiroteri ad alto rischio di vandalismo (cavità o grotte, edifici, nidi artificiali, barboards, ...). Vigilanza dei siti con presenza di colonie o nuclei di chiroteri ad alto rischio di vandalismo (cavità o grotte, edifici, nidi artificiali, barboards, ...). Informazione sul divieto di accesso e sensibilizzazione sul fenomeno. Formazione verso la vigilanza volontaria e professionale Proteggere da accessi non autorizzati i rifugi ipogei e le stazioni floristiche vulnerabili. Verificare con attenzione i percorsi ipogei e le forme di utilizzazione e valorizzazione turistica di grotte, rifugi belluci, opere idrauliche, edifici e manufatti storici, valutando l'incidenza in relazione alle specie presenti, al tipo di roost, alla fenologia ecc. Individuazione delle aree aperte alla fruizione a maggior impatto su habitat e specie e definizione di modalità di frequentazione più sostenibili (es. limitazioni in periodi critici per tipologia di fruizione, definizioni di carico portante massimo, possibilità di percorsi alternativi, ...). Attività di vigilanza, anche volontaria. Miglioramento della segnaletica ed eventuale delimitazione dei sentieri / protezione habitat a rischio. Formazione di guide, addetti ed educatori ambientali finalizzata anche al maggior controllo dei fruitori. Individuazione di grotte per attività speleologiche ricorrenti (allenamento/addestramento/soccorso speleo). Individuazione/realizzazione di area attrezzata per la pratica dell'arrampicata e della speleologia
IA	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	Incremento della vigilanza sull'attività aleutica
IA	3130; 3140; fauna delle raccolte d'acqua	Interventi di rimozione di specie ittiche incompatibili con la conservazione di specie e habitat target. Interventi di protezione e mitigazione dell'impatto (reti, staccionate...) delle stazioni degli habitat 3130 e 3140 più significative o a maggior rischio di scomparsa per l'utilizzo da parte di ungulati selvatici o domestici (inseglio, abbeverata).
IA	Habitat 3140, specie faunistiche	Realizzazione di interventi di messa in sicurezza delle pozze esistenti minacciate di interrimento (se necessario). Riscionamento/ampliamento delle pozze esistenti minacciate. Realizzazione di nuovi invasi
IA	Habitat 6110* - Formazioni dell'Alyssso-Scdion albi	Realizzazione di interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: realizzazione di strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore) anche previa attivazione di misure di PSR o analoghi strumenti
IA	Habitat 9180* e 9340	Attività di conservazione ex-situ (vivai) per le specie degli habitat 9180* e 9340. Interventi di riqualificazione degli habitat 9180* e 9340
IA	Chiroterofauna	Controllo periodico dei roost presso edifici/manufatti del sito. Recupero di animali in difficoltà e collaborazione con le Associazioni e CRAS
IA	Flora	Incremento della vigilanza per prevenire la raccolta e il danneggiamento di flora protetta (es. orchidee).
IA	Habitat 6110* e 8210	Realizzazione e manutenzione di recinzioni e/o barriere volte a conservare i siti di presenza e le cenosi tipiche dell'habitat Realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di stazioni dell'habitat compromessi o minacciate da attività antropiche o dall'evoluzione della compagine forestale Realizzazione e manutenzione di cartellonistica informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività ricreative, escursionistiche o sportive Realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie

		alloctone, nelle stazioni ritenute più significative; realizzazione di interventi mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva
		Individuazione e selezione delle grotte o cavità, in collaborazione con la FSRRER e gruppi federati, che necessitano di controllo microclimatico. Predisposizione e attivazione di stazioni per il controllo ambientale microclimatico in continuo mediante data logger all'interno della grotta, se necessario Individuazione, in collaborazione con la FSRRER e gruppi federati, dei siti ipogei ed epigei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici ecc.) a rischio di crollo o con minacce di conservazione. Individuazione, in accordo con la FSRRER, delle cavità da dedicare alle attività di addestramento degli Allievi in occasione dei Corsi di Speleologia ed alle esercitazioni dei Tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico; individuazione da parte dell'Ente di gestione, in accordo con la FSRRER, di eventuali nuove cavità da dedicare alle attività di fruizione didattico-ricreativa compatibile con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie E' opportuno promuovere accordi per la regolamentazione delle attività speleologiche stabilendo criteri e norme a tutela dell'habitat e specie animali (precisando periodi, siti, modalità di accesso, utilizzo di luci a basso impatto come Led, ...), in accordo e collaborazione con la Federazione Speleologica RER E' opportuno promuovere accordi per regolamentazione delle modalità di intervento dei trattamenti antigelivi nelle strade eventualmente presenti nell'area di interesse per favorire l'utilizzo di tecniche alternative allo spargimento antigelo di sale qualora i monitoraggio evidenziasse problematiche
IA	Habitat e specie legati all'acqua	Interventi di contenimento/eradiazione delle specie alloctone incompatibili con la conservazione di specie e habitat target.
IA	Habitat forestali	Interventi di controllo della vegetazione alloctona invasiva (Robinia, Alanto, A. negundo...) che compromette le stazioni degli habitat forestali di interesse maggiormente minacciate
IA	Habitat Gypsum	Predisposizione di linee guida per la gestione degli interventi di prelievo idrico (periodo, modalità,) o di messa in asciutta (lavori in alveo, sponde) favorevoli ai chiroteri Implementazione di pratiche gestionali di contenimento della carica parassitaria nei pascoli e pratiche mediche che supportino la naturale resistenza degli animali Individuare criteri e modalità di utilizzo delle aree a pascolo garantendo la sostenibilità in merito alla conservazione delle praterie con indicazione per le diverse specie/razze del carico massimo in una UBA ad etaro e dei periodi di permanenza degli animali Stesura di linee guida/disciplinare di produzione specifico per aree agricole ricadenti nelle aree carsiche cartografate come IDROCCAR ed attività di promozione e divulgazione per l'adesione al disciplinare di produzione Definizione di criteri e requisiti omogenei e condivisi per i Siti Life+ Gypsum per l'individuazione delle Aree agricole di Elevato Valore Naturalistico (HNVE) e per l'aggiornamento periodico dell'elenco dei terreni HNVE
IA	Habitat vita dei chiroteri	Sono opportuni i seguenti interventi attivi: mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo, promozione e realizzazione di accordi con i Comuni per l'utilizzo di modalità di illuminazione pubblica in coerenza con la L.R. n. 19/03 e funzionali alla riduzione dell'impatto sui Chiroteri; Interventi specifici volti al mantenimento della funzionalità delle bat box e per la rimozione e prevenzione del loro utilizzo da parte di specie estranee (mammiferi, insetti coloniali); realizzare interventi di salvaguardia di roost e colonie (presso edifici, ponti, ipogei o alberi) qualora minacciati dalle attività umane; elaborazione di proposta di disciplinare tecnico per la gestione delle infrastrutture (lavori e cantieri per strade, ponti ecc.); tramite accordi con enti gestori delle infrastrutture per individuazione pratiche gestionali a ridotto impatto (tempi, cantieri diurni o notturni, modalità, interventi compensativi, ecc.); promuovere convenzioni/accordi con le Amministrazioni Comunali per favorire l'integrazione dei regolamenti urbanistici ed edilizi in merito per la conservazione delle specie di Chiroteri sinantropi.

IA	Specie faunistiche	Organizzazione e sostegno a centri di recupero specializzati a base volontaria. Realizzazione di interventi di ripristino della connettività ecologica che favoriscano gli spostamenti della fauna. Interventi volti a ridurre l'effetto di frammentazione determinato da barriere già esistenti. Studio volto a definire la rete ecologica per la fauna terrestre di interesse comunitario.
IA	Specie faunistiche antropofile	Interventi di salvaguardia della fauna (esemplari o colonie) minacciata dalle attività umane. Interventi di miglioramento/adequamento degli edifici a favore della fauna sinantropa.
IA	Trasversale a più habitat e specie	Interventi di tutela degli habitat, di sistemazione fondataria e difesa del suolo che contrastino i fenomeni di trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici. Realizzazione di aree sosta attrezzate (barbecue). Realizzazione di fasce tagliafuoco e altri interventi finalizzati a ridurre il rischio di incendio. Vigilanza antincendio e repressione uso fuochi Attività informativa ed eventuale accordo con le organizzazioni turistiche, speleologiche ed escursionistiche per la promozione, l'organizzazione e lo svolgimento di attività informative sull'importanza degli habitat target per la strategia europea a conservazione della biodiversità e per suggerire un corretto comportamento nell'ambito della fruizione per prevenire eventuali danni ad habitat e specie Periodico controllo delle cavità e dei siti di presenza degli habitat già oggetto di interventi di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione e FSRER, Gruppi Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie; monitoraggio delle aree interessate da presenza di rifiuti, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione, FSRER, Gruppi Speleologici federati per ambienti ipogei e con altre organizzazioni del volontariato per ambienti epigei Attività di sensibilizzazione sul disturbo causato ad habitat e specie dall'attività di fruizione turistica ed escursionistica non regolamentata, rivolta alle categorie interessate, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente gestore e FSRER, Gruppi Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato Azioni e attività il controllo e vigilanza e la prevenzione dei fenomeni di abbandono di rifiuti e per la loro raccolta, bonifica delle microdiscariche eventualmente individuate nel sito; opportuna gestione dei rifiuti presso le aree di sosta (es. adeguamento e/o dotazione di contenitori, periodica raccolta e ripulitura dei contenitori); interventi a protezione delle aree a rischio di scarico di rifiuti/sversamenti (staccionate, blocchi ciclopici, catene...); posa di segnaletica specifica Censimento di dettaglio in collaborazione con la FSRER dei cavità o rifugi ipogei, naturali e artificiali, e valutazione di quelli richiedenti una protezione diretta degli accessi; realizzazione di interventi di protezione degli accessi non autorizzati ai rifugi ipogei; verifica, in collaborazione con la FSRER, dei percorsi ipogei e delle forme di utilizzazione e fruizione di grotte e cavità valutando l'incidenza in relazione allo status dell'habitat, alle specie troglotife presenti, all'ecologia, al tipo di roost, alla fenologia, alla possibile alterazione del microclima, all'effetto dell'illuminazione e delle attrezzature fisse presenti in grotta. Definizione di dettaglio dei percorsi e del grado di incidenza di ciascuno, e controllo del microclima delle grotte aperte alla fruizione
IA	Habitat 9260	Progetto di recupero dell'habitat 9260
IA	Trasversale a più habitat e specie	In ambienti forestali con scarsità di piante morte e deperienti, sono da prevedere interventi volti ad incrementare la necromassa legnosa, sia in piedi che a terra, mediante capitozzatura, cercinatura, abbattimento. Posa e gestione di ambienti vicarianti quali nidi artificiali, bat-box e cataste di legna. Realizzazione di censimento e carta delle aree forestali ad alto valore naturalistico (HNV) Realizzazione di fasce tagliafuoco e altri interventi finalizzati a ridurre il rischio di incendio. Prevenzione e vigilanza antincendio Stesura di disciplinare tecnico per gestione aree forestali Realizzazione di interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone.

IA	Habitat 92A0	Accordi con enti gestori delle infrastrutture per individuazione pratiche gestionali a ridotto impatto (tempi, modalità, interventi compensativi, ecc.). Gestione coordinata degli interventi forestali in alveo tra l'ente gestore del sito e l'ente preposto alla sicurezza idraulica. Stesura di disciplinare tecnico per la gestione delle infrastrutture.
IA	Habitat e specie acquatici	Interventi di miglioramento degli ambienti acquatici finalizzati ad una gestione del livello idrico funzionale agli habitat/specie bersaglio.
IA	Specie faunistiche e habitat 3270; 92A0	Localizzazione delle opere di difesa lungo i corsi d'acqua e analisi dell'impatto su habitat e specie. Progettazione di interventi di riqualificazione naturalistica di difese esistenti (es. gabbionate da sostituire con difese di massi ciclopici, scale di rimonta...).
IA	Trasversale a più habitat e specie	Monitoraggio specifico ante e post-operam per interventi in alveo che comportano il rischio di alterazioni morfologiche e funzionali dei corsi d'acqua, per valutarne l'impatto su habitat e specie. Incremento della vigilanza e prevenzione dell'inquinamento dell'acqua. Accordi con enti preposti al controllo/vigilanza/gestori per monitoraggio e controlli specifici. Interventi sulle fonti di inquinamento, in particolare scarichi civili, scolmatore e attività inquinanti. Accordi con enti preposti alla gestione idraulica dei corsi d'acqua per condivisione e individuazione tecniche di intervento a minor impatto su habitat e specie
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita) Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>	Incentivare la presenza di piante nutrice degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita) Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)
IN	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>
IN	Incentivi per il mantenimento e la riqualificazione delle HNVF	Incentivare il mantenimento e il ripristino degli elementi del paesaggio rurale tradizionale (piantate, siepi campestri, filari...) e pratiche tradizionali. Incentivare la riduzione dell'uso di pesticidi e fitofarmaci e tecniche particolarmente impattanti (orticole intensive, colture protette...). Incentivare l'inerbimento dei terreni e a ritardare la lavorazione dei terreni seminativi e il mantenimento delle stoppie nella stagione invernale. Incentivo alla semina su sodo senza l'uso di disseccanti. Promozione dell'agricoltura biologica. Priorità agli incentivi per le aziende biologiche e in HNVF
IN	Incentivi per l'adozione di pratiche agricole compatibili con sistema casisco	Incentivi per l'adozione di lavorazioni superficiali, modifiche colturali o adeguamenti tecnici che contrastano il fenomeno del soffiasso (es. uso vangatrice, semina su sodo, inerbimento permanente, colture poliennali...). Individuazione di fascia di rispetto in cui evitare le lavorazioni.
IN	Incentivi per la gestione delle praterie e degli habitat prativi e arbustivi di interesse (5130, 6210, 6220)	Incentivare l'esecuzione degli sfalci delle aree a prato dopo il 10 agosto. Favorire l'uso della barra falciante rispetto alla trinciatura: favorire l'acquisto e l'impiego delle barre d'involo e modalità di taglio a basso impatto mediante particolari modalità di esecuzione. Incentivare la trasformazione di seminativi in prati permanenti e pascoli. Incentivare gli interventi di taglio / diradamento delle aree arbustate in evoluzione verso formazioni forestali. Incentivare la zootecnia estensiva, privilegiando razze autoctone

IN	Incentivi per pratiche zootecniche compatibili	Incentivo al pascolo controllato mediante recinti o specifiche disposizioni. Incentivo alla zootecnia al pascolo "protetto" dal rischio di predazione mediante opportuni interventi, strumenti e modalità (es. pascolo controllato, recinti anti lupo, dissuasori, cani da pastore, ecc.) Incentivo all'allevamento estensivo in particolare di razze locali
IN	Incentivi per la riqualificazione di habitat forestali	Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali. Realizzazione di interventi volti a mantenere e incrementare la biodiversità e favorevoli alla fauna minore e all'entomofauna (mantenimento di alberi cavitati in piedi, legname a terra, mantenimento di una struttura diversificata, ecc.). Incentivi per la realizzazione di interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone.
IN	Incentivi per favorire la necromassa e le specie animali legate alle piante vetuste	In ambienti forestali con scarsità di piante morte e deperienti, è opportuno incentivare interventi volti ad incrementare la necromassa legnosa, sia in piedi che a terra, mediante capitozzatura, cercinatura, abbattimento. Posa e gestione di ambienti vicarianti quali nidi artificiali, bar-box e cataste di legna.
IN	Incentivi per il recupero dei castagneti	Incentivo al recupero dei castagneti da frutto degradati o dei cedui di castagno. Incentivi alla realizzazione di tagli selettivi e al contenimento delle specie invasive e alloctone finalizzati al mantenimento/recupero del castagno.
IN	Incentivi per la riqualificazione e il mantenimento di raccolte d'acqua	Interventi di riqualificazione delle pozze esistenti e realizzazione di nuovi invasi con caratteristiche idonee alla flora e fauna di questi ambienti, sulla base di specifici progetti o programmi di gestione. A titolo esemplificativo gli interventi potranno prevedere: - riserzionamento / ampliamento degli invasi; - miglioramento delle caratteristiche degli invasi (morfologia, fascia vegetale...) - realizzazione di nuovi invasi; - protezione degli invasi mediante recinzioni antifauna; - mantenimento di adeguati livelli idrici; - mantenimento della vegetazione spondale con caratteristiche e modalità adeguate agli obiettivi naturalistici
IN	Incentivi per il miglioramento della qualità dell'acqua	Incentivi alla realizzazione di interventi di fitodepurazione e lagunaggio per scolmatori, scarichi civili/zootecnici/produttivi. Incentivi per la realizzazione di fasce tampone arboreo-arbustive con funzione di fitodepurazione sugli inquinanti.
IN	Incentivi per ridurre il rischio di incendi	Realizzazione di fasce tagliafuoco e altri interventi finalizzati a ridurre il rischio di incendio, in particolare in aree arbustive e boscate
IN	Incentivi per la riduzione dell'inquinamento luminoso	Incentivi per interventi di mitigazione, in particolare: a) degli impianti di illuminazione gestiti dagli enti pubblici; b) dell'inquinamento presso i corridoi ecologici, roosis e rifugi
IN	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie	Sono da promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	E' opportuno promuovere mediante incentivi: • l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da cani (recinzioni, dissuasori, ecc.), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardia per la difesa attiva del bestiame; • gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito; • la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Attività agricola e zootecnica	All'interno del sito è opportuno prevedere specifici incentivi al fine di promuovere: • l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; • l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore; • il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arboreo-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti); • la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico • la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati, gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei

		<p>terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno; • Le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali: • il mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di <i>Junciperus communis</i> su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro; • lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio; • il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonali quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); • l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mettrebhatore); • la conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi ed il loro successivo mantenimento; • la creazione, il ripristino ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonee a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; • prevedere opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).</p>
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	<p>E' opportuno prevedere specifici incentivi: • per la realizzazione nei boschi del sito di interventi colturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc.), compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche); • per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria; • per la conservazione di aree boscate non soggette a tagli; • per il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni; • per il mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato); al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico • per il controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche</p>
IN	Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	<p>E' opportuno promuovere specifici incentivi finalizzati: • alla riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici); • al ripristino e alla manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc.) finalizzata alla presenza di anfibi di interesse comunitario e conservazionistico; • a promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone nude, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua</p>
IN	Attività agricolo-zootecniche	<p>Interventi di protezione e mitigazione dell'impatto (reti, staccionate...) delle stazioni degli habitat 3130 e 3140 più significative o a maggior rischio di scomparsa per l'utilizzo da parte di ungulati selvatici o domestici (insoglio, abbeverata).</p>
IN	Attività agricolo-zootecniche	<p>Incentivo al pascolo controllato mediante recinti o specifiche disposizioni.</p>
IN	Attività agricolo-zootecniche	<p>Incentivo all'esecuzione degli sfalci delle aree prative dopo il 10 agosto. Favorire l'uso della barra falciante rispetto alla trincatura. Favorire l'acquisto e l'impiego delle barre di involo. Favorire modalità di taglio a basso impatto mediante particolari modalità di esecuzione</p>
IN	Attività agricolo-zootecniche	<p>Incentivazione della zootecnica al pascolo "protetto" dal rischio di predazione mediante opportuni interventi, strumenti e modalità (es. pascolo controllato, recinti anti-lupo, dissuasori, cani da pastore, ecc.)</p>
IN	Attività agricolo-zootecniche	<p>Incentivare gli interventi di mitigazione dell'impatto dovuto a tunnel/serre già presenti mediante la realizzazione di siepi campestri, ecc. Incentivare la trasformazione da colture protette a colture in pieno campo.</p>

IN	Attività agricolo-zootecniche	Incentivo a concimazioni ammesse all'agricoltura biologica. Incentivo all'applicazione delle indicazioni tecniche previste dalla Direttiva nitrati in tutto il sito.
IN	Attività agricolo-zootecniche	Incentivo a mantenere inerbiti i terreni e a ritardare la lavorazione dei terreni seminati. Incentivo al mantenimento delle stoppie nella stagione invernale. Incentivo alla semina su sodo senza l'uso di disseccanti. Incentivo al recupero (es. compostaggio) dei residui colturali/sfalci.
IN	Attività agricolo-zootecniche	Supporto e incentivo alla zootecnia estensiva. Incentivo alla trasformazione di seminativi in prati permanenti e pascoli. Ripristino del pascolo in contesti prossimi a trasformarsi in aree forestali, previa opportuna valutazione.
IN	Attività agricolo-zootecniche	Realizzazione di interventi di protezione delle attività zootecniche al fine di prevenire possibili predazioni o ridurre la possibilità di fuga, il rischio sanitario per le popolazioni selvatiche, il danneggiamento agli habitat...
IN	Attività agricolo-zootecniche	Incentivo al mantenimento di prati permanenti / pascoli. Incentivo alla trasformazione di seminativi in prati permanenti e pascoli. Incentivo agli interventi di contenimento dell'evoluzione della cenosi verso formazioni forestali. Incentivo alla zootecnia estensiva.
IN	Attività agricolo-zootecniche	Conservazione e ripristino degli elementi del paesaggio rurale tradizionale (piantate, siepi campestri, filari...) e pratiche tradizionali (anche tramite proposta di scambio con contratti manutenzione)
IN	Attività agricolo-zootecniche	Incentivi per l'adozione di lavorazioni superficiali, modifiche colturali o adeguamenti tecnici che contrastano il fenomeno del soflusso (es. uso vangatrice, semina su sodo, inerbimento permanente, colture polienali...).
IN	Attività di produzione energetica, reti tecnologiche, rifiuti, suolo	Incentivare la realizzazione di impianti di fitodepurazione per il trattamento dei reflui civili non allacciati alla rete fognaria e controllo delle reti di adduzione e scarico degli impianti depurativi autonomi e collettivi delle acque nere e miste
IN	Attività di produzione energetica, reti tecnologiche, rifiuti, suolo	Incentivi alla realizzazione di interventi di fitodepurazione. Incentivi alla realizzazione o il potenziamento di siepi arboreo-arbustive (funzione tampone sugli inquinanti).
IN	Habitat 3130, 3140, 6110*, 8210	Interventi di diradamento (taglio selettivo) della vegetazione arboreo-arbustiva che minaccia gli habitat target
IN	Habitat 4030, 5130, 6210*; specie faunistiche	Interventi gestionali volti a rallentare lo sviluppo della vegetazione arboreo-arbustiva nelle aree aperte (sfalci, pascolo controllato, taglio...)
IN	Habitat Gypsum	Favorire il recupero e/o ricostruzione degli oliveti con attuazione delle potature annuali che permettono di rendere accessibili ai Chiroteri le fessure e le cavità degli alberi tramite l'asportazione di tutti i rami non produttivi o morti che circondano le cavità stesse; favorire la presenza di uccelli e Chiroteri installando cavità artificiali (nidi artificiali e bat-box) in misura di almeno 2 per ogni 100 m di siepe e ogni 1.000 mq di boschetto, opportunamente diversificate per dimensioni interne e foro di entrata. La densità d'installazione consigliata nei fruteti, vigneti e soprattutto in oliveti di giovane età è di 10 nidi ad ettaro <ul style="list-style-type: none"> - erogazione indennità Natura 2000 per i terreni agricoli ricadenti nelle aree IDROCAR; - introduzione e/o il mantenimento di colture diversificate, favorendo l'uso delle eventuali cultivar locali resistenti ai patogeni, per la creazione o il mantenimento di un ambiente agricolo più eterogeneo e di conseguenza un agroecosistema più ricco e diversificato con funzione di aree di alimentazione e di rifugio per le specie da tutelare - favorire il mantenimento e ripristino di pratiche agricole tradizionali (avvicendamenti, lavorazioni stagionali, piantate, ecc.); le coltivazioni arboree con interfilari inerbiti per la realizzazione di sfalci ad aree alternate in occasione delle 2-3 campagne di sfalci annuali. - la realizzazione di colture a perdere destinate al potenziamento delle funzioni ecologiche del sistema colturale (ad esempio destinate a sovescio); il mantenimento delle colture e delle tecniche di coltivazione tradizionali (es. olivo, vitigni locali); la creazione di consociazioni colturali (Brassicacee, Fabaceae, Asteraceae, Poaceae); l'inserimento di una leguminosa all'interno dell'avvicendamento colturale dei seminativi - incentivare la realizzazione di fasce o gruppi di vegetazione arborea, arbustiva e/o erbacea in aree idonee per il potenziamento della funzione tampone sugli inquinanti

		<ul style="list-style-type: none"> - incentivare le colture a basso consumo idrico e incentivi per individuare ed utilizzare fonti di approvvigionamento idrico alternativo, tra cui anche i reflui depurati; le pratiche agronomiche che riducono l'evapotraspirazione da parte del suolo e delle piante (ad es. pacciamatura, reti ombreggianti, sod seeding, minimum tillage); l'impiego nelle coltivazioni arboree di varietà e portinnesti arido resistenti; l'utilizzo di varietà precoci a maturazione coincidente con il periodo di aridità, per ridurre i consumi idrici per le irrigazioni; l'utilizzo di tecniche irrigue avanzate (ad es. stress idrico controllato, subirrigazione a goccia, utilizzo Microjet, ecc.); - le pratiche agricole che riducono il sofflusso (ad es. minimum tillage, preparazione del letto di semina, lavorazioni che riducono il compattamento superficiale e sotto superficiale del terreno, l'aumento della dotazione sostanza organica del suolo, lavorazioni lungo le curve le curve di copertura; adozione pneumatici a bassa pressione o a sezione larga; adozione di attrezzi trainati anziché portati)
IN	Habitat 6110* e 8210	<p>Incentivo per interventi di controllo (taglio selettivo) della vegetazione lianosa, rampicante o arboreo-arbustiva che minaccia gli habitat target</p> <p>Favorire le pratiche veterinarie alternative quali omeopatia e fitoterapia veterinaria e gestione integrata pascoli; promuovere la riduzione dell'utilizzo di pratiche veterinarie per la gestione delle endoparassitosi degli animali da pascolo, pratiche che abbattano la fauna coprofaga predata dai Chiroteri: es. esclusione di utilizzo dei boli intraruminali; trattamento in periodo autunnale o stabulazione dei capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccaggio delle feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità; il trattamento scagionato del bestiame di una stessa area (in modo che sia sempre presente al pascolo, se la stagione lo consente, bestiame non trattato); il ricorso a farmaci alternativi, basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbemicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxtendazolo); promuovere tecniche utili per limitare la necessità dei trattamenti veterinari: es. pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprini), allevamento di razze rustiche locali (più resistenti), azioni che determinano miglioramento dello stato nutrizionale dei capi (aumenta la reattività nei confronti dei parassiti)</p>
IN	Habitat Gypsum e chiroteri	<p>Incentivi per: l'installazione di cavità artificiali di vari tipi e la promozione di misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri; il miglioramento/adeguamento degli edifici e manufatti a favore dei Chiroteri e, più in generale della fauna sinantropa; Incentivi per le nuove edificazioni che prevedano soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai Chiroteri antropofili: ad es. incassando i cosiddetti bat bricks nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole; creare fessure profonde attorno ad alcuni mattoni o pietre delle pareti lasciando libere dal cemento; per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i Chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente; la creazione, manutenzione e conservazione di piccole zone umide nell'ambito di piani/progetti di recupero ambientale</p> <p>Realizzazioni di chiusure dei fondi o recinzioni mediante siepi o staccionate che garantiscano la "permeabilità" per la fauna di interesse per il sito.</p> <p>Realizzazione di interventi di ripristino della connettività ecologica che favoriscano gli spostamenti della fauna.</p>
IN	Specie faunistiche antropofile	Interventi di miglioramento/adeguamento degli edifici a favore della fauna sinantropa.
IN	Specie faunistiche; 3130; 3140	Incentivi al riempimento preventivo delle zone umide a rischio di disseccamento. Ampliamento dei bacini se opportuno
IN	Habitat 9260	Incentivo al recupero dei castagneti da frutto degradati o dei cedui di castagno. Incentivi alla realizzazione di tagli selettivi e al contenimento delle specie invasive e alloctone finalizzati al mantenimento/recupero del castagno
IN	Trasversale a più habitat e specie	Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali. Realizzazione di interventi volti a mantenere e incrementare la biodiversità e favorevoli alla fauna minore e all'entomofauna (mantenimento di alberi cavati in piedi, legname a terra, mantenimento di una struttura diversificata, ecc.)

		Incentivo al mantenimento degli habitat forestali di interesse minacciati. Incentivi per la realizzazione di interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone. In ambienti forestali con scarsità di piante morte e deperienti, sono da incentivare interventi volti ad incrementare la necromassa legnosa, sia in piedi che a terra, mediante capitozzatura, cernatura, abbattimento. Posa e gestione di ambienti vicarianti quali nidi artificiali, bat-box e cataste di legna.
IN	Habitat 3140; Specie faunistiche	Risarcimento/ampliamento delle pozze esistenti minacciate di interrimento. Realizzazione di nuovi invasi
IN	Habitat e specie acquatiche	Incentivazione per interventi di risagomatura di raccolte d'acqua finalizzati ad aumentare la naturalità. Interventi di miglioramento degli ambienti acquatici finalizzati ad una gestione del livello idrico funzionale agli habitat/specie bersaglio. Incentivazione di interventi di riqualificazione delle pozze esistenti e realizzazione di nuovi invasi, in particolare nelle zone HNV.
IN	Specie faunistiche; habitat 3270; 92A0	Riqualificazione naturalistica di difese esistenti (es. gabbionate da sostituire con difese di massi ciclopici, scale di rimonta..).
IN	Trasversale a più habitat e specie	Incentivi alla realizzazione di interventi di fitodepurazione e lagunaggio per scolinatori. Potenziamiento della funzione tampone sugli inquinanti della vegetazione arboreo-arbustiva.
MR	Monitoraggio dello status HNVF e elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario	Aggiornamento ricorrente della cartografia delle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNV) e degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica.
MR	Monitoraggio faunistico di manufatti, edifici e infrastrutture	Raccolta standardizzata di informazioni sulla presenza (qualitativa / quantitativa) di specie di interesse conservazionistico e implementazione di banca dati e relativa cartografia. Verifica e aggiornamento su base periodica.
MR	Controllo del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti	Realizzazione di un programma di controllo sul fenomeno all'interno del Sito avvalendosi del volontariato organizzato e raccogliendo i dati in modo organizzato.
MR	Monitoraggio degli habitat della Direttiva 42/93/CEE	Monitoraggio degli habitat della Direttiva, in particolare se interessati da fenomeni di evoluzione della biocenosi. Analisi e confronto con i dati pregressi. Priorità di indagine per gli habitat più minacciati e/o soggetti a una più rapida evoluzione. Si ritiene necessario che il monitoraggio si svolga a cadenza regolare, con frequenza almeno triennale per gli habitat a più rapida evoluzione. Il monitoraggio deve obbligatoriamente formulare proposte gestionali per una migliore conservazione degli habitat target.
MR	Monitoraggio delle specie della Direttiva 42/93/CEE	Monitoraggio dello status e delle dinamiche di conservazione delle specie della Direttiva, in particolare se interessati da fenomeni di rarefazione, riduzione, o se soggetti a particolari problematiche di conservazione (es. ibridazione, presenza di patogeni, competizione con specie aliene, caccia, bracconaggio, disturbo in particolari periodi o siti...). Priorità di indagine per le specie più minacciate e/o prioritarie. Si ritiene necessario che il monitoraggio si svolga a cadenza regolare (con frequenza almeno triennale) e con valutazioni almeno semi-quantitative delle popolazioni. Il monitoraggio deve obbligatoriamente formulare proposte gestionali per una migliore conservazione delle specie target.
MR	Monitoraggio delle specie della Direttiva 2009/147/CE	Monitoraggio dello status e delle dinamiche di conservazione delle specie della Direttiva, in particolare se interessate da fenomeni di rarefazione, riduzione, o se soggetti a particolari problematiche di conservazione (es. ibridazione, presenza di patogeni, competizione con specie aliene, caccia, bracconaggio, disturbo in particolari periodi o siti...). Priorità di indagine per le specie più minacciate e/o prioritarie. Si ritiene necessario che il monitoraggio si svolga a cadenza regolare (con frequenza annuale) e con valutazioni almeno semi-quantitative delle popolazioni. Il monitoraggio deve obbligatoriamente formulare proposte gestionali per una migliore conservazione delle specie target.
MR	Monitoraggio sulla presenza e l'effetto di specie alloctone	Realizzazione di programmi di monitoraggio e studio sulle specie alloctone e degli effetti ecologici su specie e habitat di interesse. Priorità di indagine per le specie ritenute invasive o problematiche per le specie autoctone più minacciate e/o prioritarie. Il monitoraggio deve obbligatoriamente formulare proposte gestionali per una migliore conservazione delle specie target.

MR	Attività agricolo-zootecniche	Aggiornamento ricorrente della cartografia delle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNV) e degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica
MR	Attività venatoria e gestione faunistica	Controllo/monitoraggio del microclima e della qualità dell'aria nelle grotte, in particolare se utilizzate per la fruizione Monitoraggio delle aree a maggior rischio di minaccia dal passaggio di mezzi fuoristrada, agricoli e movimento terra, bike, animali domestici (cavalli) e persone. Incremento vigilanza, anche volontaria. Miglioramento segnalatica ed eventuale delimitazione e manutenzione dei sentieri nelle aree più a rischio
MR	Habitat 3130; 3140	Monitoraggio degli habitat acquatici a rischio di ingressione di elofite ed eventuali interventi gestionali volti a contrastare le specie invasive (es. sfalco periodico/asportazione).
MR	Habitat 3130; 3140; 6110*; 8210	Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat e sull'eventuale minaccia determinata dallo sviluppo di specie arboree e arbustive con conseguenze ombreggiamento. Interventi di mitigazione dell'impatto (sfrondamenti e riduzione delle chiome della vegetazione arboreo-arbustiva) se necessari
MR	Habitat 3130; 3140	Monitoraggio sulla presenza dei taxa anfibi e delle specie ittiche presso raccolte d'acqua. Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat, delle specie animali e dell'impatto dovuto all'utilizzo da parte di ungulati selvatici o domestici (insoglio, abbeverata). Monitoraggio degli habitat acquatici e delle pozze d'acqua nei periodi di crisi idrica e interventi "di soccorso" in situ ed ex situ, in particolare nei periodi critici per habitat e fauna
MR	Habitat 3140	Monitoraggio delle stazioni dell'habitat 3140 minacciate dall'aumento del carico trofico e accumulo di sostanza organica ed eventuali interventi di controllo della vegetazione arboreo-arbustiva in prossimità che compromette l'habitat
MR	Habitat 3270	Individuazione delle stazioni dell'habitat 3140 minacciate di interrimento e controllo periodico. Monitoraggio delle stazioni dell'habitat 3270 minacciate dalla diffusione di specie alloctone invasive (Amorpha fruticosa). Eventuali interventi di controllo della vegetazione che compromette l'habitat
MR	Habitat 4030; 5130; 6210*; specie faunistiche	Monitoraggio delle aree aperte (praterie, complessi macchia-radura) e sull'evoluzione degli arbusteti.
MR	Habitat 5130; 6110; 6210*; 8210; 91L0; 9260; 9340	Monitoraggio degli habitat target interessati da fenomeni di evoluzione della biocenosi per la definizione di eventuali interventi gestionali necessari per la conservazione
MR	Habitat 5130; 6210; 6220; 91AA; 91L0	Monitoraggio dell'evoluzione nel tempo degli habitat interessati dal rischio di frane e smottamenti o interventi di ripristino
MR	Habitat 6110*	Monitoraggio delle stazioni dell'habitat 6110* minacciate dalla presenza di specie alloctone, soprattutto della famiglia delle Caetaceae. Eventuali interventi di controllo della vegetazione che compromette l'habitat.
MR	Habitat 6110*; 8210	Monitoraggio delle stazioni degli habitat 6110*, 8210 e 8240* minacciate dallo sviluppo di specie rampicanti ed eventuali interventi di controllo della vegetazione che compromette le stazioni più minacciate
MR	Habitat 6210*; Orchidacee	Monitoraggio delle stazioni dell'habitat più a rischio di danneggiamento da parte di alcune specie animali (cinghiale, istrice...) che utilizzano e ricercano attivamente geofite o altre specie vegetali tanto da perturbare l'habitat. Eventuali interventi di mitigazione dell'impatto (reti mobili a protezione, paste alimentari alternative...)
MR	Habitat 6220*	Monitoraggio dell'habitat 6220* sulla presenza della specie invasiva Aster squamatus (Symphyotrichum squamatum)
MR	Habitat 8310; Chiroterofauna	Individuazione dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici...) a rischio di crollo e controllo periodico
MR	Habitat 9180*; 9340	Monitoraggio dell'evoluzione nel tempo delle stazioni degli habitat 9180* e 9340.
MR	Habitat 92A0	Monitoraggio delle stazioni dell'habitat 92A0 minacciate dall'abbondante sviluppo di specie ruderali. Eventuali interventi di controllo della vegetazione che compromette l'habitat
MR	Chiroterofauna; Anfibi; Gambero di fiume	Monitoraggio dello stato sanitario delle specie faunistiche a rischio di malattie (sindrome del naso bianco per chiroteri; chitridiomicosi per anfibi, ecc.)
MR	Habitat Chiroterofauna; Uccelli	Applicazione delle linee guida elaborate da organismi internazionali o nazionali. Monitoraggio periodico delle bat box e dei nidi artificiali presenti nel Sito per verificare la loro funzionalità e utilizzo da parte di specie estrane (mammiferi, insetti coloniali, ecc.).

MR	Habitat	Monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di allegato I della Direttiva Habitat presenti nel sito
MR	Habitat 6110* e 8210	Monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat nei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.4 "Interventi di controllo e contenimento della vegetazione ombreggiante" e C.5 "Realizzazione di recinzioni e segnaletica a tutela di habitat vulnerabili" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzioni/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze Monitoraggio delle porzioni di habitat interessate da fenomeni di evoluzione della biocenosi per la definizione di eventuali interventi gestionali necessari per la conservazione; monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat e dell'eventuale minaccia determinata dallo sviluppo di specie arboree, arbustive e sarmentose con conseguente ombreggiamento e alterazione dell'habitat, anche attraverso convenzioni/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze Monitoraggio dei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.1 "Chiusura di grotte naturali e di cavità artificiali ad esse connesse" e C.3 "Interventi di riqualificazione e ricostruzione di doline, inghiottitoi e grotte" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente Gestore e FSREER e/o Gruppi Speleologici federati
MR	Habitat 8310	Monitoraggio chimico-fisico e microbiologico sugli acquiferi del sistema carsico più minacciati in coerenza e continuità con punti di rilievo più significativi, secondo criteri e metodi già realizzati nell'ambito del Life+ Gypsum (Azione A.3 - Acquisizione dati quali-quantitativi sull'acquifero del sistema carsico), anche in eventuale collaborazione con FSREER e/o Gruppi Speleologici federati al fine di verificare la qualità degli acquiferi Monitoraggio periodico dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellieci, edifici, ecc.) a rischio di crollo o modificazione anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione e FSREER e/o Gruppi Speleologici federati; monitoraggio delle caratteristiche microclimatiche di stazioni ipogee ritenute minacciate, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente Gestore e FSREER e/o Gruppi Speleologici federati
MR	Habitat e specie legati all'acqua	Monitoraggio sulla presenza di specie alloctone invasive.
MR	Habitat forestali	Monitoraggio delle stazioni degli habitat forestali di interesse maggiormente minacciate da specie alloctone invasive (Robinia, Ailanto, Negundo...).
MR	Habitat Gypsum	Censimento e monitoraggio delle fonti di rischio di inquinamento del suolo e monitoraggio della qualità del suolo e delle acque nelle aree interessate dalle eventuali immissioni Nelle aree con zootecnia monitoraggio del sistema dei trattamenti antiparassitari di animali domestici che hanno effetto sulla entomofauna coprofila e indirettamente sui Chiroteri e su altra fauna insettivora Monitoraggio dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei per valutare la presenza di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo e la eventuale necessità di eliminazione degli ostacoli, anche in convenzione/accordo tra Ente di gestione e Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna, Gruppi spelo federati o altre organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie Individuazione dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellieci, edifici, ecc.) a rischio per la frequentazione o l'evoluzione di altri fenomeni Monitoraggio dello stato sanitario delle specie faunistiche a rischio di malattie (ad es. Sindrome del naso bianco – White Nose Syndrome), eventualmente in accordo con FSREER per accompagnamento esperti e rilevamento dati; monitoraggio di problematiche genetiche Monitoraggio periodico delle bat box e dei nidi artificiali presenti nei siti per verificare la loro funzionalità e utilizzo anche da parte di specie strane (mammiferi, insetti coloniali, uccelli), avvalendosi anche di organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie
MR	Specie faunistiche	Monitoraggio delle stazioni a rischio di predazione da parte di animali domestici (roost di chiroteri, pozze d'acqua...). In casi particolari (rifugi noti di uccelli, chiroteri, anfiboli importanti per via del numero elevato e/o delle specie presenti) è possibile realizzare interventi di "messa in sicurezza" da parte di possibili predatori domestici.

		<p>Monitoraggio a cadenza regolare delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni.</p> <p>Monitoraggio delle specie faunistiche minacciate dal rischio di erosione genetica (Chiroterofauna, Bombina, Emys, ecc.) o dal rischio di inbreeding con specie domestiche (Lupo). Applicazione delle linee guida elaborate da organismi internazionali o nazionali.</p>
MR	Specie faunistiche, Habitat 3130, 3140	<p>Monitoraggio di zone umide e pozze nei periodi di crisi idrica ed eventuale rimpinguamento con acqua per le situazioni in condizioni critiche (presenza di habitat o specie faunistiche (adulti, ovaire o larve) di interesse conservazionistico). Prevedere l'ampiammento dei bacini se opportuno.</p>
MR	Specie ornitiche	<p>Monitoraggio regolare (annuale) delle popolazioni nidificanti delle specie ornitiche di maggior interesse conservazionistico con particolare riguardo alle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli. Monitoraggio periodico dell'avifauna svernante e migratoria con particolare riferimento alle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli.</p>
MR	Trasversale a Specie	<p>Monitoraggio dei prelievi idrici in corso (localizzazione, più habitat e quantificazione, periodo...). Monitoraggio dello status di habitat e specie. Vigilanza specifica.</p>
MR	Monitoraggio della qualità dell'acqua	<p>Controllo delle cause dell'inquinamento dell'acqua</p>
MR	Specie faunistiche	<p>Analisi e monitoraggio della problematica legata all'effetto trappola di bacini irrigui, piscine, raccolte d'acqua, tombini e altri manufatti. Interventi finalizzati a rimuovere / ridurre il fenomeno</p>
MR	Trasversale a più habitat e specie	<p>Analisi del fenomeno (monitoraggio) legato all'impatto dei trattamenti antigelivi e degli sfalci a bordo strada su habitat e specie.</p> <p>Incentivare gli interventi a favore della fauna delle aree urbane.</p> <p>Accordi con enti gestori della viabilità per definire tempi e modalità degli interventi gestionali a ridotto impatto. Utilizzo di tecniche alternative allo spargimento di sale (cloruro di sodio).</p>
		<p>Incentivo alla realizzazione di attraversamenti per la fauna o interventi di mitigazione.</p> <p>Interventi finalizzati a rimuovere / ridurre il fenomeno legato all'effetto trappola di bacini irrigui, piscine, raccolte d'acqua, tombini e altri manufatti</p> <p>Analisi del fenomeno dell'inquinamento luminoso nel sito e interventi di mitigazione, in particolare: a) degli impianti di illuminazione gestiti dagli enti pubblici; b) dell'inquinamento presso i corridoi ecologici, roosts e rifugi</p> <p>Indagine sul fenomeno di mortalità accidentale per investimento e realizzazione di attraversamenti per la fauna o interventi di mitigazione</p> <p>Interventi per ripristinare e garantire la connessione ecologica. Mitigazione/compensazione dell'impatto derivante dalla realizzazione di aree artigianali, commerciali e industriali attraverso interventi a favore della fauna selvatica.</p> <p>Valutazione del fenomeno di mortalità accidentale per investimento e realizzazione di attraversamenti per la fauna o interventi di mitigazione.</p>
MR	Specie faunistiche	
PD	Programma didattico sulla Biodiversità	<p>Organizzazione di programmi didattici / divulgativi sulla Biodiversità (fauna, flora, habitat). Produzione di materiali informativi (cataloghi, opuscoli, supporti alla didattica, applicazioni multimediali...)</p>
PD	Divulgazione e didattica sul rapporto fauna selvatica/uomo	<p>Attività di sensibilizzazione per la presenza di fauna sinantropa, in particolare chiroteri e uccelli, presso edifici (tetti, sottotetti, interati, edifici di servizio...). Sensibilizzazione nei confronti di particolari categorie professionali (vigili del fuoco, polizia provinciale...). Attività di sensibilizzazione sulla problematica legata all'avvelenamento della fauna selvatica, al bracconaggio... Produzione di materiali informativi</p>
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	<p>E' opportuno promuovere ed attuare l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat. E' necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure</p>

		<p>specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000; • qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educhi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000; • realizzare campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: a) sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua b) effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti c) mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica; d) importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti; e) modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; f) modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroteri, passeriformi); g) divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico; • svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti; • svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei boconci avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci; • l'informazione e la sensibilizzazione al rispetto dei siti di rapaci rupicoli durante lo svolgimento di attività turistico-ricreative; • realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque; • disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc.) e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta; • sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi.</p>
PD	Attività agricolo-zootecniche	<p>Informazione agli operatori ed alle categorie interessate sulle modalità più idonee per l'esecuzione degli sfalci delle superfici erbose a basso impatto o funzionali al mantenimento/ripristino delle condizioni favorevoli alla presenza di orchidee e alla fauna di interesse comunitario.</p>
PD	Attività agricolo-zootecniche	<p>Divulgazione delle pratiche agricole che riducono il soffiamento (es. uso vangatrice, semina su sodo...)</p>
PD	Attività agricolo-zootecniche	<p>Informazione sulla dell'interferenza tra animali allevati e habitat e specie selvatiche e sulle tecniche e modalità di prevenzione del danno da predazione</p>
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Campagna di sensibilizzazione rivolta a speleologi e a guide per visite in grotta. Coordinamento con Ass. speleologiche per realizzazione lezione/intervento di sensibilizzazione sull'impatto delle attività speleologiche nell'ambito di corsi di speleologia. Sensibilizzazione in merito a criteri e norme, nell'ambito delle pratiche sportive citate, a tutela della chiroterofauna (periodi, siti, modalità di accesso - luci Led, ecc.).</p>

<p>PD</p>	<p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p> <p>Campagna di sensibilizzazione sulla minaccia legata all'introduzione nelle raccolte d'acqua di specie faunistiche, con particolare riferimento alle specie ittiche, che determinano predazione, competizione immatura verso i tipici taxa anfibi. Promozione e sensibilizzazione per l'applicazione di misure agro-climatico-ambientali finalizzate alla creazione, conservazione e ripristino di piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche</p> <p>Supportare il recupero degli animali in difficoltà e la risoluzione dei conflitti dovuti alla presenza di esemplari/colonie presso edifici/manufatti</p> <p>Promozione e realizzazione di attività divulgative sui pipistrelli rivolte in particolare a scuole e cittadinanza (ad es. bat night)</p> <p>Attività di sensibilizzazione sulla presenza di chiroterri presso edifici (tetti, sottotetti, interrati, edifici di servizio, ecc.). Sensibilizzazione nei confronti di particolari categorie professionali (vigili del fuoco, polizia provinciale, edili, operai forestali, ecc.).</p> <p>Campagna informativa e segnaletica su specie floristiche e habitat relativi.</p> <p>Divulgazione dei risultati dei programmi di ricerca e monitoraggio degli habitat di allegato I della Direttiva Habitat presenti nel Sito</p> <p>Informazione e segnaletica specifica per gli interventi di riqualificazione delle pozze esistenti e realizzazione di nuovi invasi</p> <p>Campagna di sensibilizzazione sulla minaccia legata all'introduzione di specie faunistiche alloctone o di origine domestica, con particolare riferimento alle specie acquatiche, che determinano predazione, competizione immatura, sottrazione di habitat...</p> <p>Sensibilizzazione sulla problematica legata alla presenza del lupo ed altri predatori e promozione delle tecniche di prevenzione con i portatori di interesse</p> <p>Attività di sensibilizzazione sulla problematica legata all'avvelenamento della fauna selvatica, al bracconaggio...</p> <p>Sensibilizzazione sul rapporto animali domestici/fauna selvatica</p> <p>Sensibilizzazione sulla presenza di fauna antropofila.</p> <p>Divulgazione dei risultati dei programmi di ricerca e monitoraggio delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat.</p> <p>Divulgazione dei risultati dei programmi di ricerca e</p> <p>Sensibilizzazione sul disturbo causato dall'attività dell'arrampicata e speleologica ad habitat e specie, rivolta alle categorie interessate</p> <p>Habitat 6110* - 8210 - realizzazione di attività divulgative sull'habitat rivolte a scuole, visitatori e particolari categorie potenzialmente maggiormente interessati (speleologi, escursionisti, ...) per segnalare le principali minacce connesse alla fruizione monitoraggio delle specie ornitiche</p> <p>Sensibilizzazione sull'importanza della necromassa e degli alberi morti (raccomandazione del Consiglio d'Europa)</p> <p>Attività didattica con le scuole.</p> <p>Habitat 8310 e idrocar - Realizzazione, in collaborazione con la FSRER, di materiale informativo con norme comportamentali per attività speleologiche anche con tabelle informative nelle FSRER cavità carsiche più importanti; sensibilizzazione in merito a criteri e norme eventualmente a tutela dell'habitat 8210 e della chiroterofauna (periodi, siti, modalità di accesso, ...)</p> <p>Habitat 8310 e idrocar Accordo/convenzione e coordinamento con e/o Gruppi Speleologici federati per la realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione sull'impatto delle attività speleologiche nell'ambito di corsi di speleologia</p> <p>Habitat 8310 e idrocar Sensibilizzazione rivolta a speleologi e a guide speleologiche e ambientali per attività di esplorazione e visite in grotta</p>
-----------	--

		<p>Habitat Gypsum Attività di sensibilizzazione sull'impatto dei trattamenti antiparassitari negli animali domestici allevati e condotti al pascolo</p> <p>Attività di sensibilizzazione per la presenza di fauna sinantropa, in particolare chiroteri e uccelli, presso edifici (tetti, sottotetti, interrati, edifici di servizio...). Sensibilizzazione nei confronti di particolari categorie professionali (vigili del fuoco, polizia provinciale...)</p> <p>Sensibilizzazione e promozione mediante campagna di prevenzione antincendio</p> <p>Habitat 6110*, 8210 e 8310 - Attività di sensibilizzazione sul problema determinato dall'abbandono dei rifiuti nei confronti dei visitatori, proprietari e gestori dei terreni delle aree carsiche coinvolgendo forme di volontariato, le scuole e le organizzazioni e le agenzie educative (es. scout, associazioni sportive, gruppi, ecc.</p>
PD	Chiroterofauna	Sensibilizzazione sull'importanza degli alberi maturi (raccomandazione del Consiglio d'Europa) Attività didattica con le scuole.
PD	Trasversale a più habitat e specie	Informazione e sensibilizzazione sulla gestione naturalistica delle aree forestali.
PD	Specie faunistiche e habitat 3270; 92A0	Aggiornamento sulle tecniche di riqualificazione /mitigazione di opere idrauliche finalizzate al miglioramento della naturalità dei corsi d'acqua, rivolto ai portatori di interesse
ZSC/ZPS IT4050002 Corno alle Scale (Provincia: BO - Ente gestore: EGPP-EO)		
IA	Ripristino delle superfici a prato e delle radure interne al bosco con interventi di taglio e/o contenimento della vegetazione forestale e realizzazione di Studio finalizzato alla verifica di presenza, consistenza, trend dei Taxa minacciati in relazione agli interventi realizzati con le Azioni n. 1 e 2.	<p>La finalità dell'azione è quella di ripristinare le superfici a prato e le radure interne al bosco per incrementare la superficie complessiva dell'habitat e ricreare ambienti idonei alla sopravvivenza di fauna e flora protetta.</p> <p>La finalità dell'azione è anche quella di aggiornare la conoscenza su consistenza e trend dei Taxa minacciati al fine di verificare se gli interventi realizzati con le Azioni n.1 e n. 2 portano i benefici attesi.</p> <p>Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di ripristino di superfici a prato e/o radure interne al bosco con interventi di taglio e/o contenimento della vegetazione forestale.</p> <p>Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzata anche uno studio per verificare la superficie occupata dall'habitat e le sue variazioni nel tempo, la struttura dell'habitat necessaria al suo mantenimento a lungo termine, la funzionalità e funzioni specifiche dell'habitat, la presenza di specie tipiche (quantità specie e copertura). Quest'ultima fase verrà realizzata tramite aree permanenti per verificare le variazioni floristiche.</p> <p>La finalità dell'azione è quella di verificare se gli interventi di cui all'Azione 5 producono i benefici attesi in termini di conservazione di flora e fauna tutelata, se tali interventi migliorano le potenzialità della produzione dei prodotti del sottobosco e se tali interventi risultano compatibili con lo sviluppo di piccole attività imprenditoriali correlate all'ambiente quali forme alternative di sussistenza. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intende verificare se gli interventi di manutenzione straordinaria proposti con l'Azione 5 ed i successivi interventi di manutenzione ordinaria non intensiva (spollonatura e sfalcio annuale) siano compatibili con la conservazione dell'habitat e se siano compatibili con la produzione di prodotti del sottobosco. Si intende anche verificare se l'incremento di prodotti del sottobosco possa dar luogo allo sviluppo di piccole realtà imprenditoriali quali forme alternative di sussistenza e se i proventi derivati da tali attività possano essere impiegati per perpetuare l'azione di manutenzione ordinaria non intensiva. Si prevede la realizzazione dell'intervento su una parcella campione, con parcella testimoni in condizioni analoghe, si prevede altresì la realizzazione degli interventi straordinari ed ordinari sulla parcella campione, il raffronto delle quantità di frutto prodotte e delle quantità di prodotti del sottobosco prodotte. Si prevede infine un raffronto economico per verificare se gli interventi straordinari e quelli ordinari possano essere coperti dai proventi dei frutti raccolti.</p>
IA	Ripristino delle superfici a pascolo e delle radure interne al bosco	La finalità dell'azione è quella di mantenere le aree aperte, in condizioni di ombreggiamento e apertura stabili e tali da consentire la sopravvivenza delle specie erbacee e dei taxa animali caratteristici dell'habitat. Per raggiungere la finalità

		<p>prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di conservazione e ripristino consistenti nel contenimento/sfrascatura della vegetazione arboreo/arbustiva</p> <p>La finalità dell'azione è quella di mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e favorire l'insediamento di rinnovazione naturale di tasso e agrifoglio attualmente poco presente. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi selvicolturali finalizzati al mantenimento dell'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e a favorire la rinnovazione dei taxa in oggetto, più in dettaglio: - realizzazione di diradamenti non uniformi, - completamento della conversione a fustate e trasformazione di soprassuoli coetanei in disetanei per gruppi, - conservazione dei soggetti presenti e loro reintroduzione, da effettuarsi mediante rinfoltimento nelle faggete potenzialmente adatte, in concomitanza di diradamenti e tagli a scelta colturale per gruppi; - rispettare e liberare i semenzali presenti, attraverso tagli a scelta per gruppi o a buche, - mantenimento di lembi di faggeta con forte disetaneità di alberi vetusti ed il mosaico di questi con ambienti aperti a pascolo, - trattamento per gruppi dei popolamenti e indirizzandoli verso una "struttura vetusta" che rende le specie in questione particolarmente competitive</p> <p>La finalità dell'azione è quella di mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e favorire l'insediamento di rinnovazione naturale di abete bianco attualmente poco presente. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi selvicolturali sperimentali finalizzati al mantenimento dell'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente favorendo la riproduzione e l'affermazione dell'abete bianco e più in dettaglio a: - trasformazione di soprassuoli coetanei, ottenuti per conversione di cedui, in soprassuoli disetanei per gruppi, trattati successivamente con un taglio a scelta per gruppi (come previsto dal Piano di Assestamento della Foresta Demaniale); - reinserimenti di abete bianco realizzati in concomitanza con interventi di diradamento; - rinnovazione artificiale coadiuvata con semine dirette; - messa in opera di idonee protezioni per tutelare la rinnovazione dal brucamento delle specie selvatiche.</p>
IA	<p>Progettazione e realizzazione di interventi sperimentali finalizzati a favorire la rinnovazione dell'abete bianco</p>	<p>La finalità dell'azione è quella di sperimentare e mettere in atto, nell'ambito di cantieri forestali di tipo pubblico, modalità di esbosco che provochino il minimo impatto sulle specie erbacee del sottobosco, al fine di mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e rendere maggiormente compatibili le attività selvicolturali con la conservazione delle specie tutelate presenti negli habitat in oggetto. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi selvicolturali sperimentali con sistemi a basso impatto ambientale quali ad esempio l'impiego di mini-teleferiche, gru a cavo, risine, ecc. Tali interventi dovrebbero consentire di preservare le specie target, presenti nel sottobosco degli habitat in oggetto, da danni dovuti alla circolazione dei trattori per l'esbosco. Si tratta di interventi di tipo sperimentale che, nel caso diano risultati positivi, potranno successivamente essere diffusi anche sulle superfici di proprietà privata</p> <p>La finalità dell'azione è quella di realizzare, nell'ambito di cantieri forestali di tipo pubblico, interventi orientati alla diversificazione degli ambienti forestali. Gli interventi mirano alla differenziazione della struttura in senso verticale e spaziale, favorendo l'insediamento della rinnovazione e la formazione di gruppi para-coetanei con caratteristiche dendro-strutturali anche marcatamente differenti. L'azione ha anche la finalità di essere di tipo "dimostrativo" ossia deve fornire utili indicazioni per gli interventi da realizzare su terreni di proprietà privata. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di diradamento e/o taglio selettivo su piccoli gruppi al fine di accentuare le differenze tra gruppi affliggi e creare le condizioni per l'insediamento della rinnovazione e la crescita/sviluppo delle comunità biotiche. Si punterà ad ottenere porzioni di bosco quasi mature in contiguità a porzioni di bosco in rinnovazione, possibilmente favorendo la rinnovazione da seme e l'insediamento delle specie "rare" (sorbi, ciliegi, aceri, ecc.) oltre alle specie target degli habitat in oggetto. Più in dettaglio si prevede: - realizzazione di diradamenti non uniformi, - completamento della conversione a fustate e trasformazione di soprassuoli coetanei in disetanei per gruppi, - diradamenti e tagli a scelta colturale per gruppi, - rispettare e liberare i semenzali presenti, attraverso tagli a scelta per gruppi o a buche, - mantenimento di lembi di faggeta con forte disetaneità di alberi vetusti ed il mosaico di questi con ambienti aperti a pascolo.</p>
IA	<p>Realizzazione di interventi selvicolturali con sistemi di esbosco a basso impatto ambientale</p>	
IA	<p>Progettazione e realizzazione di interventi finalizzati a favorire la diversificazione della struttura e l'arricchimento della composizione specifica in boschi di proprietà pubblica</p>	

IA	Ripristino/ricostruzione di habitat danneggiati per il calpestio degli escursionisti	<p>La finalità dell'azione è quella di ripristinare le aree danneggiate dal calpestio dei turisti, poste in prossimità dei sentieri maggiormente fruiti, tramite la realizzazione di interventi mirati di recupero, anche su piccole superfici. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi localizzati di conservazione e ripristino consistenti nella ricostruzione della continuità del cotico e dell'habitat, in superfici d'alta quota poste in prossimità dei percorsi maggiormente utilizzati e interventi di maggiore definizione del sedime dei sentieri.</p> <p>La finalità dell'azione è quella di mantenere l'equilibrio idrogeologico di queste superfici forestali in uno stato di "controllo" tale da non rendere prevedibili nell'immediato eventi di dissesto non reversibili. La mancata applicazione dell'azione potrebbe provocare gravi e consistenti perdite di superficie dell'habitat. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di ripristino/sistemazione di manufatti esistenti interni al bosco quali i muretti a secco presenti nei castagneti da frutto abbandonati, le brigliette in muratura presenti negli impluvii/fossi e la rete di viabilità esistente (principalmente composta da sentieri e mulattiere), oltre alla manutenzione/riapertura delle vie di deflusso superficiali spesso ingombre di ramaglia e pietrame che ostacolano il regolare deflusso delle acque e possono innescare fenomeni erosivi o franosi anche gravi. Per l'attuazione dell'azione si prevede di dare priorità alle situazioni con maggiore pendenza e con dissesti in atto.</p>
IA	Ripristino/sistemazione di manufatti esistenti interni al bosco e manutenzione/riapertura delle vie di deflusso superficiali con interventi realizzati dalla Pubblica Amministrazione.	<p>La finalità dell'azione è quella di evitare che i movimenti valanghivi provochino danni irreversibili agli habitat, prevedendone le cause e adottando strategie di prevenzione e/o di mitigazione dell'impatto. La mancata applicazione dell'azione potrebbe provocare gravi e consistenti perdite di superficie degli habitat, tali eventi risultano sempre più frequenti anche a causa dell'incremento della pratica dello sci fuori pista. La finalità dell'azione è anche quella di implementare la conoscenza sulle modificazioni degli habitat indotte dalle valanghe. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di manutenzione/mitigazione degli effetti dei movimenti valanghivi, quali interventi di contenimento dei fenomeni erosivi successivi al passaggio delle valanghe, interventi di ricostruzione della colture vegetale, interventi di asportazione del materiale depositato dagli eventi al fine di limitare l'innescio di nuovi fenomeni valanghivi o franosi. Infine, si ritiene che uno degli effetti indotti dalle valanghe possa essere manifestarsi con lo spostamento di sorgenti e/o vene d'acqua che può indurre anche profonde modificazioni negli habitat. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato uno studio sugli habitat interessati più di frequente dal passaggio di movimenti valanghivi, per determinare se tali fenomeni oltre a minare la stabilità fisica degli habitat provochino un impoverimento in termini di specie.</p>
IA	Manutenzione/mitigazione degli effetti dei movimenti valanghivi sugli habitat, studio sulle modificazioni degli habitat indotte dai movimenti valanghivi e individuazione di misure di mitigazione dell'impatto e/o prevenzione.	<p>La finalità dell'azione è quella di mantenere le aree aperte con ginepro, in condizioni di ombreggiamento e apertura stabili e tali da consentire la sopravvivenza dei taxa caratteristici dell'habitat. La finalità dell'azione è anche quella di individuare l'evoluzione a medio termine dell'habitat e dei taxa presenti, nonché degli effetti prodotti dagli interventi manutentivi realizzati, cioè implementare la conoscenza su consistenza e trend dei taxa minacciati al fine di verificare se gli interventi realizzati hanno effetti negativi o positivi. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di conservazione consistenti nel taglio delle specie arboree/arbustive concorrenti con il ginepro. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato un Monitoraggio/studio mediate aree permanenti delle variazioni floristiche</p>
IA	Realizzazione di sessione di trappolaggio fotografico finalizzato alla vigilanza del territorio. (Aquila reale e Lupo)	<p>La finalità dell'azione consiste nel realizzare una sessione di trappolaggio fotografico finalizzata alla vigilanza del territorio nei confronti di chi impiega bocconi avvelenati e danneggia le due specie tutelate. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato un trappolaggio fotografico tramite posizionamento di strumenti fotografici a controllo remoto in punti strategici per il controllo dell'ingresso su strade forestali o simili.</p>
IA	Ripristino di aree unide idonee alla riproduzione dei taxa (Rana appenninica e Rana montana)	<p>La finalità dell'azione consiste nel ripristino di aree unide per favorire la riproduzione dei taxa. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare modesti interventi di movimento terra (risgomature di aree unide esistenti e/o creazione di piccole pozze e simili) finalizzati al ripristino di siti di riproduzione esistenti, per renderli più stabili nel tempo.</p>

IA	Restauro di habitat e processi naturali attraverso la ricostruzione della continuità fluviale (Barbo canino, Scazzino)	La finalità dell'azione consiste nel ripristino della continuità dell'habitat fluviale, al fine di rendere possibile la risalita dell'itiofauna lungo i corsi d'acqua Silla e Dardagna. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare alcuni interventi (rampe di risalita o rampe in massi ciclopici per la rimozione di ostacoli (briglie) che impediscono la risalita naturale della fauna ittica lungo i corsi d'acqua citati.
IA	Ripristino e mantenimento di aree umide interessate da modifiche sostanziali del regime idrologico in corrispondenza di annate siccitose (Rana appenninica, Rana montana)	La finalità dell'azione consiste nel migliorare l'approvvigionamento idrico e le condizioni di permeabilità di alcune aree umide al fine di garantire un adeguato regime idrologico che, anche in occasione di annate siccitose, consenta il completamento del ciclo riproduttivo dei taxa considerati. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare alcuni interventi di captazione di vene d'acqua e/o di miglioramento dell'impermeabilizzazione dei siti per migliorare il livello idrologico. Si tratta di lavori di modesta entità vista la dimensione dei siti in oggetto
IA	Mitigazione dell'impatto di reti di telecomunicazione esistenti con interventi idonei alla riduzione dell'impatto presente.	Mitigazione di reti esistenti che provocano impatto negativo su habitat e specie. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verranno proposti dall'E.G.P.B. – Emilia Orientale interventi di mitigazione dell'impatto di reti di telecomunicazione esistenti quali modifiche del tracciato, interrimento delle linee, ecc.
IA	La finalità dell'azione è quella di limitare l'inquinamento derivante da attività forestali causato dall'impiego di oli minerali quali lubrificanti delle motoseghe.	Incentivazione nei confronti dei privati all'uso di oli biodegradabili nella realizzazione di interventi forestali, e attività affini.
IA	Ripristino superficiali a prato e/o radure e realizzazione di Studio finalizzato alla verifica di presenza, consistenza, trend dei Taxa minacciati in relazione agli interventi realizzati con le Azioni n. 1 e 2	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di ripristino di superficiali a prato e/o radure interne al bosco con interventi di taglio e/o contenimento della vegetazione forestale. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato un monitoraggio per verificare la superficie occupata dall'habitat e le sue variazioni nel tempo, la struttura dell'habitat necessaria al suo mantenimento a lungo termine, la funzionalità e funzioni specifiche dell'habitat, la presenza di specie tipiche (quantità specie e copertura). Quest'ultima fase verrà realizzata tramite aree permanenti per verificare le variazioni floristiche.
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita) Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Rosalia alpina</i>	Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito Promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per <i>Rosalia alpina</i> prevedendo, nei boschi a prevalenza di faggio, interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra (almeno 5 alberi/ha con diametro superiore a 25 cm di diametro)
IN	Mantenimento degli ambienti aperti tramite contenimento/sfrascatura della vegetazione arboreo/arbustiva ed eventuale sfalcio annuale nel periodo dal 15 agosto in poi	La finalità dell'azione è quella di mantenere le aree aperte, in condizioni di ombreggiamento e apertura stabili e tali da consentire la sopravvivenza delle specie erbacee e dei taxa animali caratteristici dell'habitat. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di conservazione e ripristino consistenti nel contenimento/sfrascatura della vegetazione arboreo/arbustiva e nella realizzazione di sfalci annuali nel periodo dal 15 agosto in poi.
IN	Mantenimento straordinaria consistente nella ripulitura della superficie boscata e nel mantenimento degli esemplari monumentali con cavità (Castagneti)	La finalità dell'azione è quella di eliminare il sottobosco invasivo che esercita un'attività concorrente con le specie erbacee tutelate e mantenere gli esemplari arborei con cavità particolarmente idonei al rifugio della fauna protetta. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di conservazione e ripristino consistenti nella realizzazione di un intervento di ripulitura straordinaria del sottobosco e nel mantenimento degli esemplari monumentali con cavità.
IN	Mantenimento ambienti aperti tramite incentivi al pascolo e interventi di contenimento della vegetazione arboreo/arbustiva	La finalità dell'azione è quella di mantenere le aree aperte, in condizioni stabili e tali da consentire la sopravvivenza delle specie erbacee e dei taxa animali caratteristici dell'habitat. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di conservazione e ripristino tramite l'incentivazione del pascolo e l'incentivazione di interventi di

		contenimento della vegetazione arboreo/arbustiva (interventi straordinari di ripulitura/frascatura). Il pascolo dovrà essere controllato o preferibilmente razionato attraverso la distribuzione degli abbeveratoi, con recinzioni mobili, ecc.
		La finalità dell'azione è quella di mettere in atto, nell'ambito di cantieri forestali di tipo privato, modalità di esbosco (già sperimentate con interventi di tipo pubblico) che provochino il minimo impatto sulle specie erbacee del sottobosco, al fine di mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e rendere maggiormente compatibili le attività selvicolturali con la conservazione delle specie tutelate presenti negli habitat in oggetto. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi selvicolturali con sistemi a basso impatto ambientale quali ad esempio l'impiego di mini-teleferiche, gru a cavo, risine, ecc. Tali interventi dovrebbero consentire di preservare le specie target, presenti nel sottobosco degli habitat in oggetto, da danni dovuti alla circolazione dei trattori per l'esbosco. Si tratta di modalità di esbosco che presentano oneri maggiori di quelle tradizionali e che pertanto devono essere sostenute con incentivi.
IN	Realizzazione di interventi selvicolturali con sistemi di esbosco a basso impatto ambientale tramite incentivi a privati.	La finalità dell'azione è quella di realizzare, nell'ambito di cantieri forestali privati, interventi orientati alla diversificazione degli ambienti forestali (di tipo già sperimentato con interventi di tipo pubblico). Gli interventi mirano alla differenziazione della struttura in senso verticale e spaziale, favorendo l'insediamento della rinnovazione e la formazione di gruppi paracoetanei con caratteristiche dendro-strutturali anche marcatamente differenti. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di diradamento e/o taglio selettivo su piccoli gruppi al fine di accentuare le differenze tra gruppi; attingi e creare le condizioni per l'insediamento della rinnovazione e la crescita/ sviluppo delle comunità biotiche. Si punterà ad ottenere porzioni di bosco quasi mature in contiguità a porzioni di bosco in rinnovazione, possibilmente favorendo la rinnovazione da seme e l'insediamento delle specie "rare" (sorbì, ciliegi, aceri, ecc.) oltre alle specie target degli habitat in oggetto. Più in dettaglio si prevede: - realizzazione di diradamenti non uniformi, - completamento della conversione a fustate e trasformazione di soprassuoli coetanei in disetanei per gruppi, - diradamenti e tagli a scelta colturale per gruppi, - rispettare e liberare i semenzali presenti, attraverso tagli a scelta per gruppi o a buche, - mantenimento di lembi di faggeta con forte discanetia di alberi vetusti ed il mosaico di questi con ambienti aperti a pascolo. Si tratta di interventi selvicolturali che presentano oneri maggiori di quelli tradizionali (anche solo in termini di spese tecniche e consulenza oltre che di spese per attività operativa) e che pertanto devono essere sostenute con incentivi
IN	Progettazione e realizzazione di interventi finalizzati a favorire la diversificazione della struttura e l'arricchimento della composizione specifica in boschi di proprietà privata attraverso incentivi.	La finalità dell'azione è quella di mantenere l'equilibrio idrogeologico di queste superfici forestali in uno stato di "controllo" tale da non rendere prevedibili nell'immediato eventi di dissesto non reversibili. La mancata applicazione dell'azione potrebbe provocare gravi e consistenti perdite di superficie dell'habitat. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono incentivare i privati a realizzare interventi di ripristino/sistemazione di manufatti esistenti interni al bosco quali i muretti a secco presenti nei castagneti da frutto abbandonati, le brigliette in muratura presenti negli impluvi/fossi e la rete di viabilità esistente (principalmente composta da sentieri e mulattiere), oltre alla manutenzione/riapertura delle vie di deflusso superficiali spesso ingombre di ramaglia e pietrame che ostacolano il regolare deflusso delle acque e possono innescare fenomeni erosivi o franosi anche gravi
IN	Ripristino/sistemazione di manufatti esistenti interni al bosco e manutenzione/riapertura delle vie di deflusso superficiali con interventi realizzati da privati tramite incentivi.	La finalità dell'azione è quella di mantenere le aree aperte con ginepro, in condizioni di ombreggiamento e apertura stabili e tali da consentire la sopravvivenza dei taxa caratteristici dell'habitat. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare interventi di conservazione consistenti nel taglio delle specie arboree/arbustive concorrenti con il ginepro.
IN	Manutenzione dell'habitat attraverso incentivi a privati al fine di favorire la conservazione del ginepro.	È opportuno incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robina, ailanto e vialba) (da MSC Life Eremita)
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)
MR	Studio finalizzato alla verifica di presenza, consistenza e trend delle popolazioni dei Taxa	La finalità dell'azione consiste nell'aggiornamento della conoscenza su consistenza e trend dei Taxa minacciati al fine di verificare se gli interventi realizzati con l'Azione n.7 portano i benefici attesi. Per raggiungere la finalità prevista

	minacciati in relazione agli interventi realizzati con l'Azione n. 7.	dall'azione verrà realizzato un monitoraggio per verificare la superficie occupata dall'habitat e le sue variazioni nel tempo, la struttura dell'habitat necessaria al suo mantenimento a lungo termine, la funzionalità e funzioni specifiche dell'habitat, la presenza di specie tipiche (quantità specie e copertura). Quest'ultima fase verrà realizzata tramite aree permanenti per verificare le variazioni floristiche.
MR	Studio di dettaglio volto all'identificazione di eventuali effetti nocivi sulle comunità biotiche dovuto all'uso di additivi per l'immevamento artificiale.	La finalità dell'azione consiste nella realizzazione di uno studio finalizzato a verificare l'eventuale impatto negativo degli additivi su habitat e specie; per l'immevamento Per raggiungere la finalità prevista dall'azione artificiale, verrà realizzato un monitoraggio per verificare le eventuali perturbazioni delle comunità biotiche e delle caratteristiche chimico-fisiche di acqua e suolo negli habitat potenzialmente interessati.
MR	Studio di dettaglio volto all'identificazione dell'influenza dei cambiamenti climatici sui Taxa e gli Habitat considerati (4060, 6170, 8120)	La finalità dell'azione è quella di aggiornare la conoscenza su consistenza e trend dei Taxa minacciati al fine di verificare se i cambiamenti climatici in atto mettono a rischio la conservazione delle specie con particolare riferimento alle entità alpine. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato un monitoraggio per verificare la dinamica degli habitat all'interno del sito. Verifica di presenza e consistenza dei taxa legati agli habitat interessati
MR	Realizzazione di uno studio che individui gli alberi maturi e le ceppaie e indichi le modalità di gestione sostenibile per la loro conservazione.	La finalità dell'azione consiste nella realizzazione di uno studio che individui gli alberi maturi e le ceppaie e indichi le modalità di gestione sostenibile per la loro conservazione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato uno studio consistente nel rilievo e individuazione degli esemplari idonei alla vita e al rifugio delle specie animali in oggetto e la produzione di una banca dati georeferenziata che possa essere mantenuta aggiornata con le revisioni periodiche. L'azione si concluderà con la formulazione delle modalità di gestione sostenibile degli alberi maturi e/o ceppaie.
MR	Realizzazione di studio specifico del taxon finalizzato alla verifica dell'equilibrio ecologico tra la specie considerata e gli ungulati.	La finalità dell'azione consiste nell'implementazione del livello di conoscenza relativamente al ruolo ecologico del lupo e all'impatto sulle popolazioni di ungulati. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verranno realizzate sessioni di trappolaggio fotografico, unitamente a campionamenti estensivi volti ad analizzare la dieta del lupo nell'area in oggetto attraverso analisi di feci.
MR	Studio specifico dei taxa finalizzato alla verifica della consistenza e all'eventuale contrazione dell'areale. Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e divulgazione dei dati del monitoraggio.	La finalità dell'azione consiste nel realizzare uno studio specifico sui taxa finalizzato alla determinazione della consistenza delle popolazioni. Sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolta ad un pubblico vasto finalizzata ad accrescere la coscienza ambientale e a divulgare le informazioni ottenute dallo studio. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato un monitoraggio/studio delle comunità orniche nidificanti tramite ascolto e avvistamento. Si tratta inoltre di un'azione di sensibilizzazione ed educazione da mettere in atto in occasione di incontri divulgativi quali corsi/lezioni/passeggiate presso un pubblico vasto (scolare e popolazione locale).
MR	Realizzazione di studio specifico sullo stato dei taxa per avere indicazioni sul ripopolamento dei salmonidi	La finalità dell'azione consiste nel realizzare uno studio specifico sui taxa dalla cui realizzazione si potranno trarre informazioni relativamente al ripopolamento di salmonidi eseguito in passato. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato un monitoraggio/studio sui taxa indagati per individuare consistenza e trend delle popolazioni.
MR	Realizzazione di studio specifico sullo stato dei taxa minacciati per avere indicazioni sulla gestione e allontanamento degli uccelli titolofiagi	La finalità dell'azione consiste nel realizzare uno studio specifico sui taxa dalla cui realizzazione si potranno trarre informazioni relativamente alla presenza/consistenza delle popolazioni di uccelli titolofiagi. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verrà realizzato un studio sui taxa considerati al fine di definire consistenza e il trend evolutivo delle popolazioni
PD	Realizzazione di pannelli informativi e segnaletica per illustrare le attività svolte e il significato degli Habitat salvaguardati	Divulgazione delle azioni intraprese dall'E.G.P.B. – Emilia Orientale finalizzate alla conservazione/ampliamento dell'habitat e divulgazione/sensibilizzazione sull'importanza dell'habitat per specie animali e vegetali presenti. Si tratta di un'azione di promozione di attività compatibili. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione verranno prodotti dei pannelli illustrativi da installare sul territorio in prossimità delle aree oggetto di manutenzione/riapertura. Verranno altresì prodotti depliant informativi e intraprese attività di divulgazione.
PD	Campagna di sensibilizzazione sul corretto comportamento degli escursionisti.	La finalità dell'azione è la divulgazione del valore degli habitat e l'educazione alla corretta fruizione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione si intendono realizzare momenti formativi sul corretto comportamento da tenere durante le escursioni, pubblicazione di brochure e installazione di pannelli illustrativi.

PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e divulgazione al fine di illustrare la reale consistenza dei taxa e l'impatto sulle popolazioni degli ungulati.	Sensibilizzazione presso i portatori di interesse locale e divulgazione dei dati degli studi effettuati (Azioni 33 e 34) al fine di illustrare la reale consistenza dei taxa e l'impatto che gli stessi provocano sulle popolazioni degli ungulati. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione da praticare presso i portatori di interesse e le popolazioni locali che verrà realizzata attraverso l'approfondimento e l'illustrazione dei dati sulla consistenza delle popolazioni dei taxa in oggetto e sull'impatto che le stesse provocano sugli ungulati.
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di educazione sulla tutela dei Taxa (Rana montana, Salamandrina pezzata, Tritone crestato italiano)	Sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolta ad un pubblico vasto finalizzata ad accrescere la coscienza ambientale e ad evitare comportamenti non corretti nei confronti della conservazione delle specie. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione ed educazione da mettere in atto in occasione di incontri divulgativi quali corsi/lezioni/passeggiate presso un pubblico vasto (scolarese e popolazione locale).
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di educazione sulla tutela dei Taxa (Colubro liscio, Biacco, Biscia dal collare, Biscia tassellata, Saettone, Vipera comune)	Sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolta ad un pubblico vasto finalizzata ad accrescere la coscienza ambientale e ad evitare comportamenti non corretti nei confronti della conservazione delle specie. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione ed educazione da mettere in atto in occasione di incontri divulgativi quali corsi/lezioni/passeggiate presso un pubblico vasto (scolarese e popolazione locale).
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di educazione sulla tutela dei Taxa (Cervo volante, Farfalla apollo, Polissena)	La finalità dell'azione consiste nella sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolta ad un pubblico vasto finalizzata ad accrescere la coscienza ambientale e a divulgare le informazioni ottenute dagli studi eseguiti. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione ed educazione da mettere in atto in occasione di incontri divulgativi quali corsi/lezioni/passeggiate presso un pubblico vasto (scolarese e popolazione locale).
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di educazione sulla tutela dei Taxa (Aquila reale, Lupo)	Sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolta ad un pubblico vasto ma focalizzata sugli automobilisti finalizzata ad accrescere la coscienza ambientale e ad evitare comportamenti non corretti nei confronti della conservazione delle specie. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione ed educazione da mettere in atto attraverso incontri divulgativi quali corsi/lezioni presso un pubblico vasto (automobilisti e popolazione locale).
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di educazione nei confronti degli automobilisti sulla tutela dei Taxa (Biacco, Saettone)	Sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolta ad un pubblico vasto ma focalizzata agli aspetti di disturbo alle specie dovuti alla realizzazione di fotografi e riprese video. La campagna di sensibilizzazione sarà finalizzata ad accrescere la coscienza ambientale e ad evitare comportamenti non corretti nei confronti della conservazione delle specie. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione ed educazione da mettere in atto in occasione di incontri divulgativi quali corsi/lezioni presso un pubblico vasto (fotografi e popolazione locale).
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di educazione sulla tutela dei Taxa (Astore, Aquila reale, Falco pellegrino)	Sensibilizzazione presso i portatori di interesse locale e divulgazione dei dati degli studi effettuati (Azione 56) al fine di illustrare la reale consistenza dei taxa e l'impatto che gli uccelli tittofagi provocano sulle popolazioni. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione da praticare presso i portatori di interesse e le popolazioni locali che verrà realizzata attraverso l'approfondimento e l'illustrazione dei dati sulla consistenza delle popolazioni dei taxa in oggetto e sull'impatto che le stesse provocano sull'itiofauna.
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di divulgazione dei dati del monitoraggio (Barbo canino, Scozzone)	
ZSC IT4050003 Monte Sole (Provincia: BO - Ente gestore: EGPP-EO)		
IA	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie	E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione E' opportuno promuovere ed attuare in particolare il monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE), delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni e delle specie ornamentate

	<p>dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE. E' opportuno promuovere e attuare la raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati. E' opportuno in particolare attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale delle popolazioni nidificanti delle specie ornitiche di maggiore interesse conservazionistico con particolare riguardo alla valutazione del loro successo riproduttivo; • la ricerca e localizzazione dei siti di rendez vous di lupo nel sito; • la realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone; • la creazione di una banca del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare; • lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ; • la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione; • la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale; • la realizzazione degli interventi necessari a ridurre l'interrimento delle pozze e zone umide; • la collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); • la definizione della distribuzione della chitridiomicosi all'interno del sito; • il controllo del prelievo di frodo delle specie di interesse conservazionistico. E' opportuno attuare e promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone; la realizzazione di progettazioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico.</p>
<p>IA</p> <p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da cani, mediante la protezione degli allevamenti; • monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da cani, forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziati nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia-Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici; • promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da cani, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati; • realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico; • indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario; • la repressione del bracconaggio; • definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di • cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali; • realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci. • E' opportuno, allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo e di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuovere e attuare: • il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino; • il controllo di cani e gatti randagi con metodi inerti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in cani e gatti dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario intracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); • la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. • In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, è opportuno in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di</p>

	<p>interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'Art. 23 della L.R. 27/00. E' opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate. E' opportuno promuovere ed attuare attraverso opportune regolamentari, le procedure di sfalcio nei prati stabili, seminativi e meadai garantendo comunque che il taglio venga realizzato a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga a velocità ridotta e che gli organi falcianti siano posizionati ad almeno 10 cm da terra. Nelle more dell'emanaazione di apposito documento regolamentare gli Enti di gestione/gli utenti dovranno attenersi alle norme al momento in vigore. E' opportuno promuovere ed attuare altresì la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la creazione ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; • la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.); • adottare criteri di pascolo controllato e monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato nelle superfici con l'habitat 5130; • nelle superfici con gli habitat 6210*, 6220*, 6410 gestire in modo compatibile le aree a pascolo o a prato in modo da integrare l'esigenza produttiva con la conservazione della biodiversità ed evitare la pratica dell'incendio e monitorare l'evoluzione floristica degli habitat; • controllare gli impatti negativi sulla vegetazione determinati da sovrapascolo e da eccessive densità di ungulati.</p>
<p>IA Attività agricola e zootecnica</p>	<p>Nelle superfici con gli habitat 9260 – Castagneti occorre: • gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; per migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti ad una maggiore diversificazione nella struttura e nella composizione specifica; • ripristinare e mantenere habitat a mosaico ed incrementare le fasce ecotonali, nonché radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni ed il pascolo degli ungulati; • mantenere esemplari di grandi dimensioni; • mantenere esemplari di piante morti o deperienti; • mantenere il reticolo idrico superficiale e le opere di terrazzamento, anche come microhabitat specifici per anfibi. L'Ente di gestione provvede alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fisiopatologico. In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a: - prevedere, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7 – 10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperienti o morti in piedi); in tali zone, che - non dovranno distare più di 500 – 1.000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia - l'abbattimento di alberi stramaturati che la rimozione del legno morto; - prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi. E' opportuno, inoltre, promuovere e attuare: • la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*; • la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale; • il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali; • la definizione, l'applicazione, e la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; • la realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati; • la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi</p>
<p>IA Utilizzo dei boschi e gestione forestale</p>	

<p>IA</p> <p>Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, altre attività</p>	<p>mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame.</p> <p>E' opportuno promuovere l'elaborazione e l'adozione, previo esito positivo della Valutazione di Incidenza, di Discipinari tecnici per materie standardizzabili che consentano una semplificazione delle procedure amministrative di categorie d'interventi, quali ad esempio gli interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri escursionistici. L'Ente di gestione del sito e gli Enti gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria promuovono ed attuano un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare, tale accordo dovrà valutare/regolamentare: • l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale; • la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sforatori nelle potature di alberi e arbusti; • l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea. • E' opportuno promuovere, inoltre, accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e venga ridotto l'inquinamento luminoso mediante: • la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; • l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri; • nel caso di realizzazioni o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità; • si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate, • si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma proiettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione, • siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroteri. • E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • prevedere all'interno dei Regolamenti Urbanistico Edilizi e dei Regolamenti Edilizi che gli interventi edilizi di cui all'Allegato della L.R. 31/02 sugli edifici esistenti e sui ponti siano effettuati installando Bat bricks e Bat box in numero complessivo minimo di due per costruzione e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri; nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre Bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito; • proteggere gli accessi a cavità ipogee, sottotetti e canine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento, ospitano Chiroteri. • installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'inseadimento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri. • realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili. • evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 4030, 6210*, 6220*, 6410 9260; • messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche a media e alta tensione esistenti; • riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; • attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; • progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; • l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.</p>
--	--

IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremia) Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
IN	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie	E' opportuno promuovere mediante specifici interventi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	E' opportuno promuovere mediante incentivi: • l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da canidi (recinzioni, dissuasori, ecc.), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardia per la difesa attiva del bestiame; • gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito; • la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Attività agricola e zootecnica	All'interno del sito è opportuno prevedere specifici incentivi al fine di promuovere: • l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; • l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore; • il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti); • la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico; • la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati, gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno; • le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; • il mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro; • lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio; • il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonal quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); • l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature); • la conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi ed il loro successivo mantenimento; • la creazione, il ripristino ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonee a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; • prevedere opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	E' opportuno prevedere specifici incentivi: • per la realizzazione nei boschi del sito di interventi colturali mirati al miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc.), compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche); • per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità

		utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria: • per la conservazione di aree boscate non soggette a tagli. • per il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni. • per il mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico • per il controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche
IN	Attività agricole e zootecniche	<p>1. Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali. 2. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi. 3. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro. 4. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco. 5. Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso periodici interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interrimento. 6. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)", preservando le condizioni dell'igrofilia originaria. 7. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio. 8. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche.</p> <p>1. Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto. 2. Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra. 3. Promuovere il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni. 4. Mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico 5. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion), preservando le condizioni dell'igrofilia originaria 6. Gestione dei nuclei di pino silvestre individuati (conservazione del pino silvestre e contenimento dello sviluppo delle latifoglie) 7. Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche 8. Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti</p> <p>Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario, 9260 "Foreste di castagno") e specie (Tritone cretato italiano <i>Triturus carnifex</i>; Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i>, Tottavilla <i>Lullula arborea</i>, Calandro <i>Anthus campestris</i>, Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengano le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPR.</p> <p>Ai proprietari e conduttori di fondi ricadenti sia nel sito Natura 2000 sia nel Parco regionale di Monte Sole è opportuno riconoscere un contributo per fare fronte ai danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, ai pascoli ed agli allevamenti zootecnici ai sensi dell'articolo 17 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria); per i danni prodotti all'interno del sito Natura 2000 ma all'esterno del Parco da parte delle specie di fauna selvatica nei confronti delle quali è consentito l'esercizio venatorio gli oneri del contributo sono posti a carico del soggetto a cui è affidata la gestione venatoria.</p>
IN	Gestione forestale	
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	
IN	Indennizzi e contributi	

<p>IN</p> <p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i></p>	<p>E' opportuno incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)</p> <p>Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelisi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)</p>
<p>PD</p> <p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p>	<p>E' opportuno promuovere ed attuare l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat. E' necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000; • qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educhi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000; • realizzare campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: a) sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli rurali ecosensibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua b) effetti della presenza delle specie alloctone: invasiva, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti c) mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica; d) importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti; e) modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; f) modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroteri, passeriformi); g) divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico; • svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti; • svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci; • l'informazione e la sensibilizzazione al rispetto dei siti di rapaci rupicoli durante lo svolgimento di attività turistico-ricreative; • realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni • ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque; • disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc.) e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta; • sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi.</p>
<p>ZSC IT4050004 Bosco della Frattona (Provincia: BO - Ente gestore: EGPP-Rom)</p>	
<p>IA</p> <p>Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie</p>	<p>E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. E' opportuno promuovere ed attuare in particolare il monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva</p>

	<p>Habitat 92/43/CEE), delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni e delle specie ornamentate tutelate dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE. E' opportuno promuovere e attuare la raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati. E' opportuno in particolare attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali ed animali alloctone; • la creazione di una banca del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare; • lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ; • il monitoraggio dei Coleotteri carabidi con particolare riguardo allo studio di <i>Stomis bucciarrelli</i>, specie inclusa fra gli invertebrati particolarmente protetti nella legge regionale 15/06; • il monitoraggio degli insetti xilofagi insediati nelle aree boscate presenti nel sito, con particolare riguardo alle specie di interesse conservazionistico incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE <i>Lucanus cervus</i> e <i>Cerambyx cerdo</i> • il monitoraggio degli Odonati con particolare riguardo allo studio di <i>Somatochlora meridionalis</i>, specie inclusa fra gli invertebrati particolarmente protetti nella legge regionale n. 15/2006; • il monitoraggio regolare del Tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>); • il monitoraggio regolare della comunità di chiroteri di interesse comunitario presente nel sito; • individuazione di luoghi per la realizzazione di scale di risalita e definizione delle tipologie progettuali; • la manutenzione pozze del Progetto Pellegrino e creazione di nuove pozze per Anfibi; • il mantenimento dell'attuale regime di tutela del sito ipogeo presente e intervenire, laddove necessario, per mantenere l'ingresso alla cavità fruibile da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso; • la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione; • la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorime locale; • la realizzazione degli interventi necessari a ridurre l'inferimento delle pozze e zone umide; • la collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); • il monitoraggio dei siti ipogei utilizzati dai chiroteri e la realizzazione degli interventi, dove necessario, per mantenere l'ingresso fruibile da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso; • la definizione della eventuale presenza e distribuzione della chitridiomicosi all'interno del sito, attuare e promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone e la realizzazione di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico. E' opportuno inoltre definire ed adottare un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie, in particolare la Chitridiomicosi responsabile del declino degli anfibi.</p>
IA	<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da cani, mediante la protezione degli allevamenti; • monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da cani forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici; • promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da cani, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati; realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico; indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario; • la repressione del bracconaggio • definire e adottare</p>

	<p>provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali; • laicizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci. E' opportuno, allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo, nonché di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuovere e attuare: • il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino; • il controllo di cani e gatti randagi con metodi inecruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); • la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, è opportuno in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'art. 23 della L.R. 27/00. E' opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p> <p>E' opportuno promuovere l'esercizio della produzione agricola in forma sostenibile, la coltivazione di specie di varietà locali, nonché la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agroambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnico-amministrativa ai possibili beneficiari. E' opportuno promuovere ed attuare attraverso opportune norme regolamentari, le procedure di sfalcio nei prati stabili, seminativi e meadici garantendo comunque che il taglio venga realizzato a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga a velocità ridotta e che gli organi falcianti siano posizionati ad almeno 10 cm da terra. Nelle more dell'emanaazione di apposito documento regolamentare gli Enti di gestione/gli utenti dovranno attenersi alle norme al momento in vigore. E' opportuno promuovere ed attuare altresì la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • il restauro di pozze esistenti e la realizzazione di nuove pozze per anfibi; la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.).</p>
<p>IA</p> <p>Attività agricola e zootecnica</p>	<p>E' opportuno provvedere alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico. In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi. E' opportuno, inoltre, promuovere e attuare: • la gestione dei margini forestali in funzione del mantenimento di aree ecotonali ricche di vegetazione erbacea ed arbustiva per favorire la biodiversità dell'entomofauna • la realizzazione di fasce tampone dove l'habitat confina con i coltivi; • la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale; • il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali; • la definizione, l'applicazione, e la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; • la realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati; • la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per</p>
<p>IA</p> <p>Utilizzo dei boschi e gestione forestale</p>	

		proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame; • l'adozione di uno specifico Piano di prevenzione e di estinzione degli incendi del sito.
IA	Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	E' opportuno attuare e promuovere la verifica della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo.
IA	Attività turistico-ricreative, culturali e sportive	E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la limitazione in tutto o in parte, di concerto con i proprietari e/o gestori dei terreni, dell'accesso a determinate zone del sito per particolari ragioni di tutela ambientale; • limita le attività sportive/ricreative nelle stazioni di presenza o nell'areale di distribuzione di <i>Anacamptis pyramidalis</i> .
IA	Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari	E' opportuno promuovere ed attuare un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare, tale accordo dovrà valutare/regolamentare: • l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale; la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti; • l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea. E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; • attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; • progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano. Ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico. E' opportuno promuovere inoltre la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante: • la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; • l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri; • nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità;
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita) Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
IN	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie	E' opportuno promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	E' opportuno promuovere mediante incentivi - l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da cani di (recinzioni, dissuasori, ecc.), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardia per la difesa attiva del bestiame; - gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione

		degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito; – la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Attività agricola e zootecnica	All'interno del sito è opportuno prevedere specifici incentivi al fine di promuovere: • l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; • l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 834/07, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la 9 trasformazioni ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore; • il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti); • la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico; • la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati, gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno; • le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; • la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.); • il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonali quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); • l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mettrebbature); • la conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi ed il loro successivo mantenimento.
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	E' opportuno prevedere specifici incentivi: • per la realizzazione nei boschi del sito di interventi colturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamanti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc), compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche); per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad etaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzabili o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria.
IN	Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	E' opportuno promuovere specifici incentivi finalizzati: • al ripristino e alla manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc.) finalizzata alla presenza di anfibi di interesse comunitario e conservazionistico; • a promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua.
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (cileggio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vialba) (da MSC Life Eremita) Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	E' opportuno promuovere ed attuare l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat. E' opportuno, inoltre, provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure

	<p>specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000; • qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educhi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000; • realizzare campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: • sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti; • formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.); • effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti • mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica; • importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti; • modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; • modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroteri, passeriformi); • divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico. • svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti; • svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci; • realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque; • disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc.) e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta; • sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi; • disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni di presenza di Anacamptis pyramidalis mediante la produzione e diffusione di materiale informativo sulle orchidee e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta; • installazione di cartellonistica stradale per segnalare l'eventuale attraversamento della fauna minore.</p>
	<p>ZSC/ZPS IT4050012 Contrafforte Piacenico (Provincia: BO - Ente gestore: EGPP-EO)</p>
	<p>L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop, dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone. Nel corso dei futuri monitoraggio del sito i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione.</p>
IA	<p>Posizionamento di rifugi artificiali per chiroteri</p>

IA	Conservazione della necromassa forestale	Gestione oculata dei boschi con calcolo della necromassa al suolo e attivazione di processi per l'incremento, da studiarli a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza.
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	E' opportuno creare nuove pozze per Anfibi in ambienti sia aperti che forestali
IA	Messa in sicurezza delle linee elettriche a rischio	Per limitare i rischi di mortalità connessi alla presenza delle linee elettriche presenti nel sito è importante prevedere le seguenti tipologie di interventi: Linee AT: Messa in posa di spirali colorate ad intervalli regolari. Linee MT: sostituzione di armamenti pericolosi (armamenti rigidi per amaro e portanti) con tipologie meno impattanti (armamenti sospesi, mensole boxer) dotate di dispositivi di dissuasione alla posa (Pirvano e Cocchi 2008), per gli interventi di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Sostituzione degli armamenti pericolosi o predisposizione di misure di mitigazione quali ad esempio isolamento dei conduttori nei tratti prossimi ai sostegni per gli interventi su sostegni pericolosi
IA	Installazione di cartellonistica informativa sulla rete sentieristica	Posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche e della rete Natura 2000, presso i luoghi di maggior frequentazione
IA	Decespugliamento, sfalcio, pascolo dell'habitat prioritario 6210*	L'azione prevede: - una fase di progettazione esecutiva con la definizione delle aree prioritarie, l'individuazione precisa dei siti e all'interno di questi della aree effettive mette su cui agire, la scelta dei mezzi e delle modalità (intervento meccanizzato, manuale, rilascio di individui arborei e nuclei di arbusti di specie della vegetazione potenziale naturale, ecc.), la definizione della tempistica in ragione della stagione e della tutela della fauna; - una fase esecutiva che dovrà considerare tutte le modalità possibili per evitare o contenere i disturbi alla fauna selvatica con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico. Su aree fortemente invase saranno realizzati decespugliamenti estesi meccanizzati sull'intera superficie. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è in fase non avanzata gli interventi saranno concentrati nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. In alcune zone potranno essere condotte operazioni di solo sfalcio della prateria erbacea, oppure messe a disposizione su incentivi a pastori che intendessero far pascolare bestiame ovino (con tempi e modi da definire). La progettazione e l'individuazione delle priorità dovrà considerare la complementarietà funzionale con la possibilità di pascolo come nuova offerta alimentare e dell'importanza dell'esercizio del pascolo per la conservazione delle praterie e il contenimento dell'invasività arbustiva. Il pascolo deve avvenire in recinti mobili elettrificati, e non deve essere condotto con modalità estensive. Durante le eventuali attività di sfalcio prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Concentrare gli sfalci meccanici nel periodo 10 agosto - 20 febbraio.
IA	Segnalatica per erpetofauna	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento (febbraio-aprile)
IA	Gestione vegetazione ecotonale e dei margini forestali	L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del SIC. E' necessario che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti. Occorre intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio
IA	Realizzazione di interventi selvicolturali	Si intende dare supporto alla gestione forestale ordinaria qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal Piano di gestione forestale di dettaglio per il sito. Gli interventi saranno rivolti alla rinaturalizzazione dei boschi di conifere e contenimento diffusione di conifere, prevenzione incendio, cure colturali e miglioramenti altri tipi forestali. Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà. L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento.

IA	Recinzione di aree sperimentali di habitat 6210 e di stazioni di emergenza floristiche per la protezione dai danneggiamenti causati dalla fauna selvatica	In una fase preliminare l'azione prevede l'individuazione delle superfici più idonee in cui eseguire l'intervento di recinzione. La recinzione, di carattere sperimentale, dovrà riguardare almeno inizialmente solamente una piccola parte delle aree prative riferibili all'habitat 6210, comprendente preferibilmente superfici in cui si concentrano stazioni di emergenza floristiche (in particolare di orchidee). L'intervento avrà una connotazione sperimentale; in caso di successo, esso potrà essere implementato ed esportato a situazioni analoghe presenti nel sito. Potranno essere inoltre realizzate recinzioni di dimensioni ridotte con lo scopo di proteggere in modo mirato importanti stazioni floristiche.
IA	Realizzazione di sottopassi per la fauna	Realizzazione di sottopassi e di barriere d'invio in plastica o polietilene sul lato d'ingresso e d'uscita del sottopasso per una lunghezza di almeno 50 m a monte e a valle. La barriera dovrà avere un'altezza di circa 50 cm. L'intervento dev'essere preceduto da uno studio di fattibilità volto ad individuare i sottopassi più meritevoli d'intervento e le opportune modalità di esecuzione
IA	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività	E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle misure specifiche di conservazione. E' opportuno promuovere ed attuare in particolare il monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE), delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni e delle specie ornitiche tutelate dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE. E' opportuno promuovere e attuare la raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati. E' opportuno in particolare attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - il controllo periodico, così come la realizzazione di interventi di manutenzione, dei riti e delle pozze per il mantenimento in buono stato di conservazione di Salamandrina perspicillata - potenziare la vigilanza nei siti di nidificazione di rapaci durante il periodo riproduttivo, con particolare riferimento all'aquila reale, lanario e pellegrino; - la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale di Salamandrina perspicillata e Bombina pachypus; - il monitoraggio dei Macroterocerri crepuscolari e notturni con particolare riguardo allo studio della popolazione di Callimorpha quadripunctaria*, specie di interesse comunitario prioritaria; - la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale delle popolazioni nidificanti delle specie ornitiche di maggiore interesse conservazionistico (Pellegrino, Lanario, Aquila reale, Averla piccola, ecc) con particolare riguardo alla valutazione del loro successo riproduttivo; - la ricerca e localizzazione dei siti di rendez vous di lupo nel sito; - il monitoraggio del fenomeno di espansione attualmente in atto del gatto selvatico nel territorio bolognese; - la realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali ed animali alloctone; - la creazione di una banca del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare; - lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ; - la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione; - la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fornice locale; - la realizzazione degli interventi necessari a ridurre l'interrimento delle pozze e zone umide; - la collocazione e la manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); - il monitoraggio delle cavità ipogee utilizzate dai chiroteri per valutarne l'opportunità tutela, la regolamentazione dell'accesso ai siti ipogei presenti e la realizzazione degli interventi, dove necessario, per mantenere l'ingresso alle varie cavità fruibile da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso; - la definizione della distribuzione della chitridiomicosi all'interno del sito; - controllo del prelievo di frodo delle specie di interesse conservazionistico ed in particolar modo di Austropotamobius pallipes - E' opportuno attuare e promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con

	<p>interventi di restocking delle popolazioni autoctone; la realizzazione di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico.</p> <p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da cani, mediante la protezione degli allevamenti; - monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da cani, forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici; - promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da cani, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati; - realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico; - indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario; - la repressione del bracconaggio - definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche laici e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali; - realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci. E' opportuno, allo scopo di ridurre la competizione alimentare, genetica e per i territori) con il lupo e il gatto selvatico, di favorire il processo di espansione del gatto selvatico in atto nel territorio bolognese, nonché di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuovere e attuare: - il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino; - il controllo di cani e gatti randagi con metodi inecruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); - la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, l'Ente competente in materia in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 si impegna a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'Art. 23 della L.R. 27/00. E' opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate</p>
<p>IA</p> <p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	<p>E' opportuno promuovere l'esercizio della produzione agricola in forma sostenibile, la coltivazione di specie di varietà locali, nonché la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agroambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnico-amministrativa ai possibili beneficiari. E' opportuno elaborare un specifico Piano di dettaglio e a promuovere un accordo programmatico con i proprietari/conduttori ed eventuali altri Enti, per l'esercizio del pascolo sulle superfici pascolive del sito, mediante uno studio analitico con localizzazione cartografica e catastale delle aree a pascolo, individuazione delle proprietà, definizione e descrizione dei tipi vegetazionali per singole proprietà, definizione degli interventi possibili sui diversi tipi in accordo con le volontà dei proprietari, definizione di un piano degli interventi con tipo, modalità e criteri di intervento, grado di urgenza, entità in termini di superficie, stima dei costi e dei ricavi eventuali; accordo programmatico tra Ente gestore, Proprietari, ed altri Enti per la realizzazione del Piano di dettaglio e l'utilizzo razionale di programmi finanziari di sostegno (es. PSR, azioni GAL,) e/o l'attivazione di progetti specifici (es. LIFE Nature, LIFE Environment, Policy and Governance, ecc.). E' opportuno promuovere ed attuare attraverso opportune norme regolamentari, le procedure di sfalcio nei prati stabili, seminativi e meicai garantendo comunque che il taglio venga realizzato a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga a velocità ridotta e che gli organi falcianti</p>
<p>IA</p> <p>Attività agricola e zootecnica</p>	

	<p>siano posizionati ad almeno 10 cm da terra. Nelle more dell'emersione di apposito documento regolamentare gli Enti di gestione/gli utenti dovranno attenersi alle norme in vigore. E' opportuno promuovere ed attuare, altresì, la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo di intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e troncatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - la creazione ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; - il ripristino di pozze esistenti e la realizzazione di nuove pozze per anfibi; - la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.).</p>
<p>IA</p> <p>Utilizzo dei boschi e gestione forestale</p>	<p>E' opportuno promuovere e/o attuare l'elaborazione, redazione e approvazione di un Piano di dettaglio specifico per la gestione dei boschi nel sito, finalizzato al mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario, degli habitat di specie di interesse comunitario nelle aree forestali e della biodiversità del sito legata ai boschi. E' opportuno promuovere e attuare l'elaborazione, redazione e approvazione, altresì, di uno specifico Piano di dettaglio relativo alla gestione dell'habitat 9260 "Boschi di castagno", e promuovere altresì un accordo programmatico con i proprietari/conduttori ed eventuali altri Enti, per la relativa gestione e la valorizzazione degli stessi, inclusa la regolamentazione e il relativo sfruttamento. A tal fine è opportuno promuovere e attuare uno studio analitico sui siti di presenza dei boschi di castagno che dovrà contenere almeno: - l'individuazione della localizzazione cartografica e catastale dei boschi a prevalenza di castagno; - l'individuazione delle proprietà; - la definizione e descrizione dei tipi fitosomico-strutturali dei boschi a prevalenza di castagno per singole proprietà; - la definizione degli interventi possibili nelle diverse tipologie in accordo con le volontà dei proprietari (es: recupero o miglioramento di castagneto da frutto, avviamento all'alto fusto, utilizzazione a ceduo, ecc.); - la definizione di un piano degli interventi che indichi il tipo, le modalità e i criteri di intervento, il grado di urgenza, l'entità in termini di superficie, la stima dei costi (es. azioni di miglioramento a macchiatico negativo) e dei ricavi eventuali (interventi a macchiatico positivo -es. utilizzazione cedui); - l'accordo programmatico tra Ente gestore, Proprietari, ed altri Enti per la realizzazione del piano e l'utilizzo razionale di programmi finanziari di sostegno (es. PSR, azioni GAL) e/o l'attivazione di progetti specifici (es. LIFE Nature, LIFE Environment, Policy and Governance, ecc.); - E' opportuno provvedere alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperenti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico. In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a: - prevedere, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7 - 10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperenti o morti in piedi); in tali zone, che non dovranno distare più di 500 - 1.000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia l'abbattimento di alberi stramaturati che la rimozione del legno morto; - prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi. - Ai fini della conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a dotare il sito di uno specifico Piano di prevenzione e di estinzione degli incendi. - E' opportuno, inoltre, promuovere e attuare: - la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*; - la progettazione esecutiva e realizzazione di interventi colturali, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche), secondo appositi progetti e/o in applicazione del Piano di dettaglio per la gestione degli habitat forestali, sopra elencati; - la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale; - il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree</p>

		<p>invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali; - la definizione, l'applicazione, e la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti e conservazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; - la realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati; - la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame.</p>
IA	<p>Pesca e gestione della fauna ittica</p>	<p>E' opportuno promuovere e attuare: - il monitoraggio finalizzato a verificare l'efficacia delle misure di conservazione per la riduzione del prelievo di vanrone (verifica dei quantitativi massimi stabili); - il censimento dei laghetti a gestione privata su scala di bacino, interni o esterni al sito (localizzazione, modalità di gestione), nonché la definizione del rischio di introduzione di specie alloctone ed all'individuazione, in accordo con i soggetti gestori, di misure e azioni volte ad evitare che le acque private, soprattutto quelle soggette a ripetuti ripopolamenti, entrino in contatto con le acque pubbliche che ospitano specie ittiche di interesse comunitario; - il monitoraggio periodico annuale di <i>Austropotamobius pallipes</i>, tramite metodi almeno semi-quantitativi, in grado di delineare il trend della popolazione; nel caso in cui i monitoraggi rilevassero la presenza di specie alloctone di gamberi, la disposizione di idonee misure finalizzate al controllo e/o all'eradicazione di tali specie dal sito; - la definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che metano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone; il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone. E' opportuno inoltre definire ed adottare un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie, in particolare la Chitridiomicosi e la Afanomicosi responsabili rispettivamente del declino di anfibi e gambero di fiume. E' opportuno promuovere ed attuare programmi di conservazione ex situ del Gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) e del Barbo canino (<i>Barbus caninus</i>) che prevedano, previo studio di fattibilità, la costituzione di nuove popolazioni nel sito mediante produzione e semina di novellame e/o spostamento di riproduttori e che prevedano la successiva verifica di attecchimento delle nuove popolazioni; a tal fine è opportuno utilizzare i centri di riproduzione (prioritariamente provinciali e in alternativa regionali), previa eventuale sottoscrizione di specifici accordi con i soggetti gestori.</p>
IA	<p>Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p>	<p>E' opportuno promuovere e attuare: - la rimozione o l'adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del continuum dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario, prevedendo qualora possibile anche i necessari accorgimenti per salvaguardare il mantenimento delle eventuali pozze esistenti; - la verificare della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo; - il mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.</p>
IA	<p>Attività turistico-ricreative, culturali e sportive</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - la limitazione in tutto o in parte, di concerto con i proprietari e/o gestori dei terreni, dell'accesso a determinate zone del sito per particolari ragioni di tutela ambientale; - promuovere con le associazioni speleologiche la redazione e sottoscrizione di un codice per la regolamentazione della fruizione degli ambienti ipogei presenti nel sito; - prevede, in caso di fruizione turistica delle cavitá presenti, opportune misure di salvaguardia nei confronti dei obnotti; - limita le attività sportivo/ricreative nelle stazioni di presenza o nell'areale di distribuzione di <i>Himantoglossum adriaticum</i> e <i>Atracampis pyramidalis</i>.</p>
IA	<p>Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, altre attività</p>	<p>E' opportuno promuovere l'elaborazione e l'adozione, previo esito positivo della Valutazione di Incidenza, di Disciplinari tecnici per materie standardizzabili che consentano una semplificazione delle procedure amministrative di categorie di interventi, quali ad esempio gli interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri escursionistici. E' opportuno promuovere ed attuare un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade</p>

		<p>che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare tale accordo dovrà valutare/regolamentare: - l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale; - la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti; - l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea; E' opportuno promuovere, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante: - la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; - l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri; - nel caso di realizzazioni o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità; E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; - attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; - progressiva riduzione delle operazioni di disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; - l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.</p>
IN	Incentivi allo sfalcio/pascolamento dei prati aridi	<p>L'azione prevede: - una fase di valutazione che prevede l'individuazione delle aree target su cui intervenire prioritariamente; - una fase esecutiva che dovrà considerare tutte le modalità possibili per evitare o contenere i disturbi alla fauna selvatica con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico.</p>
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali	<p>E' opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esbosco di materiale a macchiatico negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal piano di dettaglio per la gestione forestale del sito (vedi Scheda Azione MR dedicata). Potranno, di contro, essere valutate misure contrattuali, quali l'affittanza dei terreni, per garantire anche la conservazione di lembi di foresta da portare a maturità, attraverso soli interventi di orientamento allo stato finale. Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà. L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento.</p>
IN	Incentivi per la gestione della vegetazione ecotonale e dei margini forestali.	<p>L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del SIC. E' necessario che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti. E' opportuno intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio.</p>
IN	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività	<p>E' opportuno promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.</p>
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>Sono da promuovere mediante incentivi: - l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da cani di (recinzioni, dissuasori, ecc.), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardia per la difesa attiva del bestiame; - gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione</p>

		degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito: - la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
		E' opportuno prevedere specifici incentivi al fine di promuovere: - l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; - le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; - l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore; - il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti); - la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico; - la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati, gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno; - la messa a riposo a lungo termine i terreni coltivati situati in zone marginali o precalanchive; - mantenere, ripristinare o creare prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate - lo sfalcio regolare, anche da associarsi alle attività di pascolo, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato-pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati, anche per proprietari non imprenditori agricoli; - il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonali quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); - l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature); - l'utilizzo della barra di involo da parte delle aziende agricole; - segnalazione da parte degli agricoltori e/o conduttori dei terreni agricoli della presenza di nidi a terra di Albanella minore (Circus pygargus) e conseguente sospensione della mietitura della coltivazione in un raggio di 25 m dal nido; - la conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi ed il loro successivo mantenimento; - la creazione, il ripristino ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonee a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; - prevedere opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Attività agricola e zootecnica	E' opportuno prevedere specifici incentivi: - per la realizzazione nei boschi del sito di interventi colturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc.), compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche); - per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad etaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria; - per gli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di cataste di legna, pietrame e macchie arbustate); - per la conservazione di aree boscate non soggette a tagli.
IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	E' opportuno promuovere specifici incentivi finalizzati: - alla riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici); - al ripristino e alla manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc.) finalizzata alla presenza di anfratti di interesse comunitario e conservazionistico; - a promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua.
IN	Utilizzo delle acque, lentiche, lortiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	

MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV.
MR	Mantenimento e/o ripristino delle connessioni ecologiche lungo le aste fluviali	E' opportuno individuare tutte le opere di sparramento e predisporre delle opportune scale di rimonta.
MR	Piano di gestione forestale	Studio di dettaglio di tutte le formazioni forestali presenti nel sito, rilievi dentro-crono-auxometrici, rilievi floristici ecc. Definizione delle tipologie colturali, degli obiettivi colturali (tipi forestali e modelli colturali di riferimento), dei trattamenti selvicolturali, delle modalità di intervento. Piano decennale degli interventi selvicolturali
MR	Piano di dettaglio per i boschi di castagno e definizione di misure regolamentari	Pianificazione di dettaglio per la gestione dei boschi di castagno (Habitat 9260) con gli approfondimenti necessari per integrazione selvicoltura tradizionale sul castagno e miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità. Nel dettaglio, zona per zona, in riferimento alle singole proprietà, potrà essere definito la destinazione colturale in riferimento alla conservazione dell'habitat (castagnei da frutto a sottobosco seminaturale o naturale, gestione dei cedui, delle fustate, lotta fitosanitaria, ecc.). La presente scheda non riguarda i boschi interessati dalla scheda precedente. Lo svolgimento dell'azione prevede il coinvolgimento dei proprietari/gestori.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi.	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi e in particolare di <i>Carabus cancellans emarginatus</i> e <i>Nebria psammodes</i>	E' opportuno effettuare in tutti gli ambienti per i Coleotteri Carabidi un trappolaggio attrattivo con trappole a caduta standard (pitfall traps) innescate con una soluzione ecologica di aceto e sale, rinnovate mensilmente.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri e in particolare di <i>Lycena dispar</i> .	Campionamenti lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino entomologico standard per lepidotteri. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. L'azione dovrà riguardare principalmente gli habitat di interesse comunitario 3270, 92A0 e 91E0 in cui <i>Lycena dispar</i> è data come presente nel PTTV 2008
MR	Studio e conservazione di <i>Bombina pachypus</i>	Proseguire i programmi di monitoraggio delle popolazioni di <i>Bombina pachypus</i> a livello provinciale e di ricerche genetiche sugli esemplari presenti, mettere a punto e applicare protocolli volti all'individuazione di funghi patogeni direttamente negli habitat. Prevedere progetti di reintroduzione.
MR	Studio sull'habitat 8310	Monitoraggio di comunità vegetali e animali indicatrici; monitoraggio delle specie di interesse gestionale ad esempio monitoraggio sull'entomofauna (con scelta di specie indicatrici, quali ad esempio alcuni Coleotteri Carabidi troglifili, Ortoteri troglifili, Ragni troglifili); Monitoraggio di temperatura/umidità Monitoraggio sugli effetti della frequentazione turistica, compreso quello sugli effetti del calpestio.
MR	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; - creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai tematismi coerente e integrante con i Database del presente Piano di gestione. Almeno due campagne di monitoraggio su vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora da svolgersi anche tutti gli anni.
MR	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica	Analisi dello stato attuale: sistema territoriale ed ambientale (quadro delle emergenze ambientali; Rete Natura 2000 Habitat e specie di interesse, sistema agro-forestale, contesto socio economico, sistema della mobilità, della viabilità e rete locale sul sito, emergenze archeologiche, storiche e testimoniali, edifici rurali, ecc.); la fruizione e il turismo (attività ricettive e ricreative, centri sportivi e turistico-ricreativi ecc.); le attrezzature (parcheggi, itinerari e percorsi, ecc.); le tipologie di fruizione; fattori limitanti e/o minacce ai sistemi naturali, habitat e specie.

		<p>Monitoraggio dei flussi turistici nel sito.</p> <p>Obiettivi di fruizione, strumenti e modalità.</p> <p>Orientamenti tematici, connessioni poli di riferimento, target, azioni e interventi.</p> <p>Definizione di proposte fruibili operative concrete, dei rapporti e connessioni con operatori turistici, di modalità operative e interventi di breve e di lungo periodo; di attività organizzate specifiche.</p> <p>Definizione obiettivi di fruizione.</p> <p>Definizione strumenti e modalità. Definizione piano-programma operativo.</p>
MR	<p>Monitoraggio della popolazione di <i>Salamandrina perspicillata</i></p>	<p>Proseguire i programmi di monitoraggio della popolazione di <i>Salamandrina perspicillata</i>.</p>
PD	<p>Realizzazione di corsi per i pescatori</p>	<p>Organizzazione di specifici corsi informativi per pescatori sulle conseguenze legate all'immissione nei corsi d'acqua di specie alloctone.</p>
PD	<p>Educazione al rispetto degli individui di Rettili e Anfibi</p>	<p>E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi e sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie. Dovranno essere sottolineate l'importanza di questi taxa e illustrate le principali misure gestionali utili per la loro conservazione. Dovranno essere illustrati i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: - di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo - di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali - di tipo tecnico e coinvolgere principalmente i proprietari e i conduttori dei terreni ai quali dovranno essere fornite anche le linee guida per una corretta gestione degli habitat umidi. Gli incontri dovranno prevedere anche uscite nel territorio per osservare direttamente gli animali e i loro habitat</p>
PD	<p>Campagna di sensibilizzazione in favore dei chiroteri</p>	<p>L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno dei siti che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione. In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodili e loro minacce; inquinamento luminoso. E' possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasonore dei Chiroteri.</p>
PD	<p>Adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche. Adozione a livello progettuale di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche</p>	<p>Realizzazione di corsi tecnici dedicati ai progettisti attraverso i quali verranno descritte le metodologie più idonee da utilizzare per ridurre gli impatti ambientali.</p>
PD	<p>Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica</p>	<p>E' opportuno promuovere ed attuare l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat. E' necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: - predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000; - qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educhi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000; - realizzare campagne di informazione, divulgazione e</p>

		<p>sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: - sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodesinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua - effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti - mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale - ad alta valenza ecologica; - modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e degli alberi morti, vetusti e deperenti; - modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; - modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chirotteri, passeriformi); - divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico; - svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti; - svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei boconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci; - realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque; - disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc.) e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta; - sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi; - svolgere attività di sensibilizzazione e informazione per contrastare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti e la formazione di piccole discariche abusive. E' opportuno promuovere ed attuare inoltre: - l'informazione e la sensibilizzazione al rispetto dei siti di rapaci rupicoli durante lo svolgimento di attività turistico-ricreative; - la realizzazione di bacheche esplicative e di staccionate in legno a scopo dissuasivo ai lati dei sentieri pedonali che lambiscono il 6110 e 6210 o a protezione degli stessi; - la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione dei terreni, modalità di irrigazione, ecc.).</p>
ZSC IT4050016 Abbazia di Montevoglio (Provincia: BO - Ente gestore: EGPP-EO)		
IA	Ripristino di superfici a prato e/o radure su terreni di proprietà pubblica	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di ripristino di superfici a prato e/o radure interne al bosco con interventi di taglio e/o contenimento della vegetazione forestale.
IA	Implementazione della vigilanza e/o le attività di controllo a livello istituzionale al fine di contrastare il prelievo degli scapi floreali delle orchidaceae	Si tratta di un'azione più mirata di controllo e vigilanza, finalizzato alla prevenzione di episodi di prelievo degli scapi floreali delle orchidaceae
IA	Gestione attiva degli alvei tramite diradamenti selettivi per salvaguardare la funzionalità idraulica dei corsi d'acqua	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di diradamento selettivo delle specie arboree spontanee favorendo gli esemplari in condizioni morfologico-sanitarie migliori
IA	Controllo del dinamismo della vegetazione dell'Habitat 3140.	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di controllo della vegetazione, di controllo sul grado di interrimento, ecc. al fine di mantenere l'habitat in condizioni costanti.
IA	Manutenzione dell'habitat su terreni di proprietà pubblica tramite taglio delle specie arboree/arbustive che fanno concorrenza al ginepro	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di conservazione consistenti nel taglio delle specie arboree/arbustive concorrenti con il ginepro.

IA	Gestione degli habitat attraverso la realizzazione di interventi esemplificativi per il controllo di specie legnose nitrofilo-ruderali e di specie alloctone in aree di proprietà pubblica.	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di controllo selettivo della vegetazione alloctona e delle specie nitrofilo-ruderali a favore delle specie caratteristiche dei due habitat in questione (querce, ecc. per il 91AA e pioppo nero e salici per il 92AD). L'intervento è finalizzato anche a regolare la densità dei popolamenti (in particolare per l'Habitat 91AA) al fine di garantire condizioni di "copertura/scopertura" del suolo idonee alla conservazione dell'Habitat stesso.
IA	Progettazione e realizzazione di interventi finalizzati a favorire la diversificazione della struttura in boschi di proprietà pubblica	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di diradamento e/o taglio selettivo su piccoli gruppi al fine di accentuare le differenze tra gruppi attingui e creare le condizioni per l'insediamento della rinnovazione e la crescita/sviluppo delle comunità biotiche. Si punterà ad ottenere porzioni di bosco quasi mature in contiguità a porzioni di bosco in rinnovazione, possibilmente favorendo la rinnovazione da seme e l'insediamento delle specie "rare" (sorb, ciliegi, aceri, ecc.)
IA	Acquisito e distribuzione di materiale di prevenzione danni da fauna selvatica	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno distribuire materiali di prevenzione agli allevatori quali recinzioni e cani da guardia
IA	Implementazione della vigilanza e/o delle attività di controllo a livello istituzionale al fine di contrastare gli episodi di abbattimenti illegali	Si tratta di un'azione più mirata di controllo e vigilanza, finalizzato alla prevenzione di episodi di bracconaggio a carico del taxon.
IA	Realizzazione di interventi pubblici finalizzati al mantenimento ed al ripristino della funzionalità ecologica delle zone umide.	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare modesti interventi di movimento terra (risgomature di aree umide esistenti e/o creazione di piccole pozze e simili) finalizzati al ripristino di siti di riproduzione esistenti, per renderli più stabili nel tempo
IA	Mitigazione dell'impatto di reti di telecomunicazione esistenti con interventi idonei alla riduzione dell'impatto presente	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di mitigazione dell'impatto di reti di telecomunicazione esistenti quali modifiche del tracciato, interrimento delle linee, ecc.
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita) Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
IA	Regolamentazione/incentivazione dell'impiego di olii biodegradabili nelle attività forestali e assimilate	Incentivazione nei confronti dei privati all'uso di olii biodegradabili nella realizzazione di interventi forestali, e attività affini. Obbligo di impiego di tali prodotti per le imprese che realizzano interventi di tipo pubblico (affidati con appalto dall'Ente gestore, dalla Comunità Montana, ecc.). Per gli appalti pubblici tale obbligo diviene operativo alla data di approvazione delle MSC.
IN	Ripristino di superfici a prato e/o radure su superfici di proprietà privata.	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di conservazione e ripristino consistenti nel contenimento/sfrascatura della vegetazione arboreo/arbustiva e nella realizzazione di stacchi annuali nel periodo dal 15 agosto in poi
IN	Mantenimento dell'habitat 5130 attraverso incentivi a privati al fine di favorire la conservazione del ginepro	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di conservazione consistenti nel taglio delle specie arboree/arbustive concorrenti con il ginepro.
IN	Gestione degli habitat attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al controllo di specie legnose nitrofilo-ruderali e di specie alloctone in aree di proprietà privata.	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno concedere incentivi a privati con terreni interessati dagli habitat in questione per realizzare interventi di controllo selettivo della vegetazione alloctona e delle specie nitrofilo-ruderali a favore delle specie caratteristiche dei due habitat in questione (querce, ecc. per il 91AA e pioppo nero e salici per il 92AD). L'intervento è finalizzato anche a regolare la densità dei popolamenti (in particolare per l'Habitat 91AA) al fine di garantire condizioni di "copertura/scopertura" del suolo idonee alla conservazione dell'Habitat stesso.

IN	Progettazione e realizzazione di interventi finalizzati a favorire la diversificazione della struttura in boschi di proprietà privata attraverso incentivi	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare interventi di diradamento e/o taglio selettivo su piccoli gruppi al fine di accentuare le differenze tra gruppi attigui e creare le condizioni per l'insediamento della rinnovazione e la crescita/sviluppo delle comunità biotiche. Si punterà ad ottenere porzioni di bosco quasi mature in configurazione a porzioni di bosco in rinnovazione, possibilmente favorendo la rinnovazione da seme e l'insediamento delle specie "rare" (sorbi, ciliegi, aceri, ecc.).
IN	Incentivazione di interventi privati finalizzati al mantenimento ed al ripristino della funzionalità ecologica delle zone umide.	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno incentivare interventi di mantenimento e ripristino di zone umide (risorgomature di aree umide esistenti e/o creazione di piccole pozze e simili) finalizzati al ripristino di siti di riproduzione esistenti, per renderli più stabili nel tempo.
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i>	Incentivare la presenza di piante nutrice degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita)
MR	Realizzazione di studio finalizzato alla verifica di presenza, consistenza, trend dei Taxa minacciati in relazione agli interventi realizzati con le Azioni n. 1 e 2.	Incentivare il rinnovamento dei fiani degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)
MR	Realizzazione di studio finalizzato alla verifica di presenza, consistenza, trend dei Taxa minacciati in relazione agli interventi realizzati con le Azioni n. 1 e 2.	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare un monitoraggio per verificare la superficie occupata dall'habitat e le sue variazioni nel tempo, la struttura dell'habitat necessaria al suo mantenimento a lungo termine, la funzionalità e funzioni specifiche dell'habitat, la presenza di specie tipiche (quantità specie e copertura). Quest'ultima fase verrà realizzata tramite aree permanenti per verificare le variazioni floristiche.
MR	Realizzazione di studio specifico del taxon finalizzato alla verifica dell'equilibrio ecologico tra la specie considerata e gli ungulati	Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno realizzare sessioni di trappolaggio fotografico, unitamente a campionamenti estensivi volti ad analizzare la dieta del lupo nell'area in oggetto attraverso analisi di feci
PD	Realizzazione di pannelli informativi, sensibilizzazione e comunicazione di massa al fine di illustrare gli interventi di manutenzione svolti sulle aree aperte.	Si tratta di un'azione di divulgazione e sensibilizzazione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno produrre dei pannelli illustrativi da installare sul territorio in prossimità delle aree di intervento maggiormente fruite. Verranno altresì prodotti depliant informativi e intraprese attività di divulgazione.
PD	Realizzazione di pannelli informativi per sensibilizzare i fruitori del parco sugli effetti devastanti degli incendi sugli habitat	Si tratta di un'azione di divulgazione e sensibilizzazione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno produrre dei pannelli illustrativi da installare sul territorio in prossimità delle aree maggiormente fruite. Verranno altresì prodotti depliant informativi e intraprese attività di divulgazione.
PD	Realizzazione di pannelli informativi per sensibilizzare gli escursionisti sul corretto comportamento da tenere durante le visite	Si tratta di un'azione di divulgazione e sensibilizzazione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno produrre dei pannelli illustrativi da installare sul territorio. Verranno altresì prodotti depliant informativi e intraprese attività di divulgazione.
PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione relativamente alle conseguenze ambientali dell'uso dei diserbanti in agricoltura	Si tratta di un'azione di divulgazione e sensibilizzazione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno produrre dei pannelli illustrativi da installare sul territorio. Verranno altresì prodotti depliant informativi e intraprese attività di divulgazione.
PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione relativamente alle conseguenze ambientali dell'uso dei fertilizzanti in agricoltura.	Si tratta di un'azione di divulgazione e sensibilizzazione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno produrre dei pannelli illustrativi da installare sul territorio. Verranno altresì prodotti depliant informativi e intraprese attività di divulgazione.
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di educazione sulla tutela dei Taxa	Si tratta di un'azione di divulgazione e sensibilizzazione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno produrre dei pannelli illustrativi da installare sul territorio. Verranno altresì prodotti depliant informativi e intraprese attività di divulgazione.
PD	Realizzazione di campagna di sensibilizzazione e di educazione sulla tutela dei Taxa	Si tratta di un'azione di divulgazione e sensibilizzazione. Per raggiungere la finalità prevista dall'azione è opportuno produrre dei pannelli illustrativi da installare sul territorio. Verranno altresì prodotti depliant informativi e intraprese attività di divulgazione.
PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e divulgazione al fine di illustrare la reale consistenza del taxon e l'impatto sulle popolazioni degli ungulati e sulle attività zootecniche.	Si tratta di un'azione di sensibilizzazione ed educazione da mettere in atto in occasione di incontri divulgativi quali corsi/lezioni/passeggiate presso un pubblico vasto (scolare e popolazione locale).
PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e divulgazione al fine di illustrare la reale consistenza del taxon e l'impatto sulle popolazioni degli ungulati e sulle attività zootecniche.	Si tratta di un'azione di sensibilizzazione da praticare presso i portatori di interesse e le popolazioni locali che verrà realizzata attraverso l'approfondimento e l'illustrazione dei dati sulla consistenza delle popolazioni del taxon e l'impatto che lo stesso provoca sugli ungulati.

PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e di educazione nei confronti degli automobilisti sulla tutela dei Taxa	Si tratta di un'azione di sensibilizzazione ed educazione da mettere in atto attraverso incontri divulgativi quali corsi/lezioni presso un pubblico vasto (automobilisti e popolazione locale).
ZSC IT4050020 Laghi di Suviana e Brasimone (Provincia: BO - Ente gestore: EGPP-EO)		
IA	Conservazione degli Habitat 3140 e 7230 attraverso la posa di recinzioni protettiva	E' opportuno attuare interventi volti alla salvaguardia delle pozze in cui è stata rilevata la presenza dell'habitat al fine di preservarle da un eccessivo calpestio del fondo o dall'utilizzo come insoglio da parte di cinghiali, applicando una recinzione lungo il perimetro
IA	Conservazione dell'Habitat 8310 mediante la chiusura dell'accesso alla Grotta delle Fate	In corrispondenza dell'habitat 8310, al fine di preservare i delicati equilibri trofici presenti all'interno della Grotta delle Fate, è opportuno applicare una barriera fisica (cancelli a maglie metalliche) che eviti l'accesso al personale non autorizzato e al contempo non rappresenti una barriera distributiva per la fauna presente (in particolare per chiroteri e geotritoni)
IA	Miglioramento dello stato di conservazione degli Habitat 3140 e 6430 mediante l'asportazione dei sedimenti	Gli habitat 3140 e 6430 si riscontrano all'interno del sito in 4 stazioni che risultano essere soggette ad accumulo di detriti (organici e non) e progressivo intormentamento con conseguente peggioramento dello stato di conservazione. L'intervento dovrà prevedere lo spurgo dei sedimenti. L'impermeabilizzazione del fondo e la ricucitura con il sistema di drenaggio superficiale delle acque in modo da mantenere il livello di igrofilia idoneo alla conservazione dell'habitat
IA	Miglioramento stato di conservazione degli habitat 4030 - 5130 - 6210* attraverso taglio selettivo della vegetazione arbustiva	All'interno delle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat 4030, 5130 e 6210* è opportuno favorire la conservazione della vegetazione tipica di tali ambienti limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto e/o bosco chiuso attraverso tagli selettivi delle specie arboree ed arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle bacifere che possono rappresentare un fonte di alimentazione per la fauna
IA	Miglioramento dello stato di conservazione dell'Habitat 9210* mediante tagli selettivi e conservazione ex-situ	L'habitat habitat 9210* è presente in due stazioni in corrispondenza di boschi a prevalenza di faggio con presenza di solo tasso (<i>Taxus baccata</i>). In tale habitat è importante intervenire con azioni di selvicoltura naturalistica volti ad ottenere boschi di alto fusto disetanei, avendo cura di favorire la diffusione tasso sia agevolando la rinnovazione naturale mediante tagli a scelta per gruppi o a buche, che avvantaggiando gli esemplari adulti attraverso tagli di ripulitura dalle piante adiacenti. L'intervento potrà essere esteso anche porzioni esterne all'habitat al fine di creare le condizioni per un suo ampliamento. Inoltre, in considerazione della presenza nel sito sia di stazioni di agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>) che di tasso (<i>Taxus baccata</i>) è opportuno prevedere la raccolta del seme e successiva riproduzione di giovani piantine attursi nella presso il vivaio forestale "Le Cotte" in gestione al Parco Regionale.
IA	Conservazione delle popolazioni di epetofauna attraverso la posa di segnaletica stradale verticale	Molte specie di anfibi, fra cui <i>Triturus cristifer</i> , e di rettili sono esposte alla collisione con autoveicoli su strade asfaltate. Per gli anfibi il fenomeno registra i picchi di frequenza nelle ore notturne nelle fasi migratorie pre e post riproduttive e nella stagione estiva in relazione alla ricerca attiva di prede. Per i rettili la più alta mortalità si registra, invece, la mattina nei periodi freddi in seguito alle necessità di termoregolazione. L'intervento prevede l'installazione di segnaletica verticale analoga a quella prevista dal Codice della Strada per gli animali selvatici vaganti al fine di sensibilizzare gli automobilisti a prestare attenzione durante la percorrenza delle strade interne al sito.
IA	Conservazione degli habitat riproduttivi della salamandrina dagli occhiali (<i>Salamandrina perspicillata</i>)	Nell'area è stata rilevata un'unica popolazione di <i>Salamandrina perspicillata</i> che riveste particolare importanza a causa della rarefazione delle popolazioni presenti nell'Appennino Bolognese. Il sito riproduttivo deve pertanto essere accuratamente qualificato per impedire la progressiva l'evoluzione in atto verso una situazione sempre più arida. L'intervento prevede la riqualificazione bio-funzionale del "canale Maestrini" attraverso la creazione di un manufatto che garantisca il mantenimento degli idonei livelli idrici nel periodo riproduttivo e contemporaneamente che limiti l'apporto dei sedimenti responsabili della progressiva diminuzione del successo riproduttivo della specie.

IA	Conservazione degli habitat riproduttivi del tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>)	Gli habitat umidi sono soggetti ad accumulo di detriti (organici e non) che possono portare, a seguito del progressivo interrimento, alla perdita dell'habitat. Tale fenomeno, un tempo contrastato dalle attività pastorali che utilizzavano questi ambienti come pozze per l'abbeverata del bestiame pascolante, risulta oggi quanto mai attivo. Pertanto, nell'ottica di mantenere attivi gli habitat utilizzati da specie di interesse comunitario legate ad ambienti umidi montani sono stati individuati le zone maggiormente idonee alla riproduzione del tritone crestato (località Passo dello Zanchetto, Poranico, Fontana Vaccari, Alborato e Piana dei Poderi) per le quali si prevede di intervenire attuando: • la rimozione dei sedimenti e risagomatura delle sponde di pozze e stagni in via di interrimento, avendo cura di stoccare temporaneamente i fanghi asportati a non più di 2 m dalle rive del corpo idrico per permettere il rientro nello stesso di eventuali animali accidentalmente asportati; • Il taglio selettivo e puntuale della vegetazione ripariale per favorire la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, senza danneggiare la funzionalità strutturale del sito che costituisce rifugio e fonte trofica. • la ristrutturazione funzionale attraverso il collegamento del complesso di pozze, vasche e fontane presenti in corrispondenza della località "Piana dei Poderi"
IA	Creazione e conservazione degli habitat riproduttivi dell'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>)	Nell'alta valle del Brasimone a monte dell'immissione del rio Lavaccioni di sotto, si riscontra una disponibilità di habitat idonei alla riproduzione dell'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>) inferiore alle potenzialità del territorio, conseguenti al progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali che ha portato alla riduzione di abbeveratoi, stagni, pozze di abbeverata, sorgenti e fontane. Al fine di favorire il successo riproduttivo della specie in corrispondenza dei siti di presenza e per aumentare i siti idonei a garantire il completamento del ciclo riproduttivo si prevede: • la messa in sicurezza dei "pozzi rurali" in cui è stata rilevata la specie installando rampe di risalita; • creazione di nuovi habitat idonei come tipo pozze o prati umidi in corrispondenza di affioramenti d'acqua permanenti o stagionali; • la ristrutturazione funzionale del complesso di pozze, vasche e fontane presenti a Piana dei Poderi.
IA	Aree di reintroduzione ex-situ Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>)	In considerazione dello status di conservazione locale e del rischio di estinzione per erosione genetica e scarsità di habitat, risulta necessario predisporre un piano di riproduzione ex situ e di reintroduzione dell'Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>), che in sinergia con l'intervento IA9, volto a risolvere il problema della scarsità di habitat, potrà facilitare il consolidamento della popolazione locale. Le operazioni di allevamento potranno essere attuate presso l'incubatoio "Brunetti" (di proprietà del Parco regionale) e dovranno essere innescate a partire dal prelievo di ovature o larve dall'area dell'alto Brasimone avendo cura di lasciare nei siti riproduttivi un numero di ovature o larve idoneo a garantire il reclutamento annuale, in alternativa si potranno prelevare riproduttori. Dovranno in ogni caso essere eseguite analisi sulla presenza di patologie (in particolare quelle fungine) sia sugli animali prelevati, che sull'ambiente di prelievo e di rilascio degli individui allevati utilizzando protocolli diagnostici che prevedono, oltre all'analisi sintomatologica, approfondimenti stampo molecolare (PCR).
IA	Conservazione ex-situ del gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) ubicazione punti di rilascio	Il gambero di fiume è esposto a frammentazione, isolamento e conseguente contrazione delle meta popolazioni; infatti, la specie nel sito presenta popolazioni talora estremamente ridotte, isolate rispetto al resto del reticolo idrografico provinciale e limitate nella libera circolazione lungo il torrente Limentra di Treppio ed in alcuni rii laterali per la presenza di sbarramenti invalicabili. L'intervento prevede la promozione di campagne itto-genetiche del gambero di fiume, finalizzate ad attività di riproduzione artificiale ex-situ presso l'incubatoio "Brunetti" presente nel territorio del Parco; gli stock prodotti potranno essere introdotti in ambiente naturale per aiutare il recupero ed il sostentamento delle singole popolazioni.
IA	Conservazione ex-situ dello scazzone (<i>Cottus Gobio</i>) ubicazione punti di rilascio	Lo scazzone (<i>Cottus Gobio</i>) è esposto a frammentazione, isolamento e conseguente contrazione delle meta popolazioni; infatti, la specie nel sito presenta popolazioni talora estremamente ridotte, isolate rispetto al resto del reticolo idrografico provinciale e limitate nella libera circolazione lungo il torrente Limentra di Treppio ed in alcuni rii laterali per la presenza di sbarramenti invalicabili. L'intervento prevede la promozione di campagne itto-genetiche del gambero di fiume, finalizzate ad attività di riproduzione artificiale ex-situ presso l'incubatoio "Brunetti" presente nel territorio del Parco; gli stock

		prodotti potranno essere introdotti in ambiente naturale per aiutare il recupero ed il sostentamento delle singole popolazioni.
IA	Conservazione in-situ dello scazzone (<i>Cottus gobio</i>) e del gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) mediante la posa di substrati artificiali	Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) e gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) hanno una stretta dipendenza dall'integrità dei substrati per gli eventi riproduttivi ed in generale lo svolgimento delle diverse fasi biologiche; queste specie sono, inoltre, esposte a frammentazione, isolamento e conseguente contrazione delle meta popolazioni; nella ZSC, infatti, sono presenti con popolazioni talora estremamente ridotte, isolate rispetto al resto del reticolo idrografico provinciale. L'azione prevede interventi di conservazione in-situ attuati attraverso l'utilizzo di substrati artificiali quali mattoni forati, tubi in PVC, o attraverso la sistemazione di piccoli massi presenti lungo il letto fluviale dei torrenti Brasimone e Limentra di Treppio in modo tale da ricreare microhabitat idonei alla riproduzione delle popolazioni che sono andate incontro a rarefazione
IA	Interventi di Habitat restoration a favore del gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) e dello scazzone (<i>Cottus gobio</i>)	Lo scazzone (<i>Cottus gobio</i>) e il gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) hanno una stretta dipendenza dall'integrità dei substrati per gli eventi riproduttivi ed in generale per lo svolgimento delle diverse fasi biologiche; queste specie, inoltre, sono esposte a frammentazione, isolamento e conseguente contrazione delle metapopolazioni; infatti nella ZSC sono presenti con popolazioni talora estremamente ridotte, isolate rispetto al resto del reticolo idrografico provinciale e limitate nella libera circolazione lungo il torrente Limentra di Treppio ed in alcuni rii laterali per la presenza di sbarramenti invalicabili. L'azione prevede interventi di habitat restoration calibrati sulle esigenze ecologiche dello scazzone e del gambero di fiume da attuarsi mediante il ripristino eomorfologico di • un canale di gronda a servizio di un mulino, da tempo in stato di abbandono, che derivava acqua dal torrente Limentra di Treppio in località Le Fabbriche Nuove presso il confine regionale • un tratto di torrente Brasimone in località Lavaccioni di sotto, che ha evidenziato segni di rimaneggiamento antropico della sponda sinistra e del fondo
IA	Conservazione delle popolazioni di scazzone (<i>Cottus gobio</i>), barbo canino (<i>Barbus caninus meridionalis</i>) e vairone (<i>Leuciscus souffia</i>) attraverso la creazione di passaggi per pesci	L'obiettivo principale dell'intervento è finalizzato a ripristinare la continuità biologica tra i diversi tratti del torrente Limentra di Treppio, che attualmente in provincia di Bologna presenta 4 sbarramenti invalicabili per la fauna ittica ed astacicola. Si ritiene, infatti, di rilevante importanza consentire la libera circolazione delle specie ittiche lungo il corso d'acqua (con particolare riferimento allo scazzone e vairone) al fine di preservare l'integrità genetica delle popolazioni e sottopopolazioni geografiche e per permettere eventuali ricolonizzazioni naturali. Ciò, ad esempio, permetterebbe un ripopolamento naturale a seguito di fenomeni di inquinamento localizzati o di periodi di secca naturali o artificiali. Per tali interventi, in via preliminare, appare preferibile una tipologia di passaggio per pesci definita "close to nature" o rampa grezza, che possiede la particolarità di imitare il più possibile le caratteristiche naturali del corso d'acqua creando rapide o corsi d'acqua minori. Allo stato delle conoscenze attuali sulle comunità ittiche presenti nell'invaso artificiale di Suviana, non si propone in questa sede il superamento della briglia posta a chiusura del bacino rimandando tale ipotesi ad una successiva fase di approfondimento di dettaglio che possa consentire di considerare in modo adeguato le possibili ripercussioni sulla fauna di interesse conservazionistico, pertanto l'intervento prevede la creazione di 3 passaggi per pesci.
IA	Conservazione delle popolazioni di * <i>Osmoderna eremita</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> , attraverso interventi di disetaneizzazione fustate transitorie	L'intervento prevede tagli mirati volti a trasformare boschi coevi e omogenei in soprassuoli disetanei per gruppi, valorizzando la presenza delle latifoglie accessorie ed eventuali confiere autoctone, salvaguardando le piante di grandi dimensioni con presenza di cavità eventuali soggetti deperenti o morti in piedi, piante schianate al fine di aumentare il livello di necromassa forestale. Dal punto di vista operativo si dovranno individuare le zone adeguate in cui attuare tagli a buche avvalendosi di piccole aree con presenza di rimmovazione. La creazione di queste buche nel soprassuolo dovrà essere particolarmente oculata e ponderata al fine di evitare il riscoppio della vegetazione arbustiva infestante e per poter avviare efficacemente una prima disetaneizzazione. Nelle restanti aree si eseguirà un taglio riconducibile al diradamento selettivo moderato selezionando le piante "da avvenire" caratterizzate da buona conformazione e facenti parte del piano dominante e successivamente si asporteranno tutti gli individui che esercitano concorrenza diretta alle piante prescelte. Inoltre, dovranno essere salvaguardate le vecchie matricine e tutte le altre specie accessorie ed essentate dai tagli.

IA	Conservazione degli habitat riproduttivi dei chiroteri forestali attraverso tagli selettivi di ripulitura in corrispondenza di piante secolari di castagno	Per favorire la frequentazione di comunità di chiroteri ricche e diversificate risulta necessaria la presenza di complessi arborei maturi e strutturati che dispongano di rifugi utilizzabili per la riproduzione. L'accoppiamento e l'ibernazione. A tale scopo i castagnei da frutto gestiti e/o abbandonati svolgono un ruolo importante nel ciclo biologico dei pipistrelli in quanto presentano spesso idonee cavità utilizzabili come rifugi. L'intervento prevede l'individuazione di circa 5-10 alberi/ha, vivi o morti, idonei alla nidificazione (cavitazioni, fessure, corcece sollevate, cavità realizzate dai picchi) e il successivo taglio selettivo delle piante presenti nelle immediate vicinanze per un raggio di circa 5 m dalla protezione della chioma al fine di agevolare l'individuazione e l'accesso ai potenziali siti di nidificazione. Inoltre, dovrà essere prevista la potatura delle chiome dei castagni da frutto individuati, qualora presentino diametri superiori a 100 cm, affinché possano rimanere a lungo vitali e contribuire a preservare la diversità specifica dei pipistrelli.
IA	Conservazione delle popolazioni di scazzone (<i>Cottus gobio</i>), barbo canino (<i>Barbus caninus meridionalis</i>) e vairone (<i>Leuciscus souffia</i>) attraverso l'istituzione di una nuova area di divieto di pesca	Al fine di conservare le popolazioni di scazzone (<i>Cottus gobio</i>), barbo canino (<i>Barbus caninus meridionalis</i>) e opportuna l'istituzione di una zona di divieto di pesca nel torrente Limentra di Treppio, dalla confluenza del Fosso di Chiapporato alla briglia di chiusura del Bacino di Suviana. Inoltre, verrà istituito il divieto di pesca del vairone (<i>Leuciscus souffia</i>), che attualmente risulta catturabile con un limite giornaliero di 50 individui.
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità (da MSC Life Eremita) Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
IN	Conservazione degli habitat 6410 e 6510 attraverso il mantenimento delle pratiche agronomiche di sfalcio della vegetazione erbacea	L'habitat 6510 è rappresentato da fitocenosi secondarie che si conservano attraverso interventi di sfalcio a cadenza perlomeno annuale (normalmente 1 o 2 sfalci annuali) e talvolta di concimazione. In assenza di una gestione continuativa questo habitat è destinato ad un rapido rimboscimento naturale. Pertanto, dovranno essere incentivati programmi di sostegno economico alle aziende agricole conduttori al fine di garantire seguenti pratiche agricoli tradizionali: • sfalcio annuale del cotico erboso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse, da eseguirsi almeno una volta all'anno; • raccolta ed asportazione del foraggio tagliato; • fertilizzazione in copertura con letame (100 q.li/ha), per evitare l'impoverimento
IN	Conservazione degli habitat 9260 attraverso tagli cedui realizzati con tecniche di selvicoltura naturalistica	E' opportuno incentivare l'esecuzione di tagli cedui di boschi castanili (regolamentando le superfici di taglio, la durata dei turni, le modalità di intervento, ecc.), che consentano il ringiovanimento delle piante di castagno e contemporaneamente l'ingresso delle altre latifoglie per la formazione del bosco misto. In particolare, si dovrà incentivare, nei cedui castanili, l'allungamento del turno minimo previsto dal Regolamento forestale da 10 a 15 anni, eseguendo il taglio dei polloni sotto il livello del terreno (taglio "tra due terre") e prevedendo il rilascio, se presenti, delle latifoglie autoctone.
IN	Conservazione delle popolazioni di * <i>Osmoderma eremita</i> , <i>Licinus cervus</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> attraverso la conversione di boschi cedui all'alto fusto	E' opportuno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stazionaria è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare, si dovrà: aumentare la necromassa forestale, conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
IN	Miglioramento dei potenziali siti di nidificazione del biancone (<i>Circus gallus</i>) e dell'astore (<i>Accipiter gentilis</i>) attraverso la rinaturalizzazione dei boschi di conifere	Nei rimboscimenti di conifere, si dovranno incentivare interventi selvicolturali volti a indirizzare le formazioni forestali verso boschi seminaturali mediante una progressiva sostituzione delle specie alloctone. Dal punto di vista operativo si dovrà procedere individuando i punti di attacco e di disformità in cui attuare tagli selettivi per innescare i processi di rinnovazione e favorire lo sviluppo delle giovani piante autoctone eventualmente presenti. In tutti i casi l'eliminazione delle specie indesiderate dovrà essere graduale e non è ammessa l'estirpazione delle ceppaie, anche se di alberi morti in piedi. Nei casi in cui il rimboscimento dovesse presentare alte densità verranno effettuati tagli volti a ridurre la densità ed aumentare lo sviluppo delle chiome ove ridotte e compresse, contestualmente si dovranno individuare gli alberi di

		avvenire destinati a costituire i popolamenti adulti, e salvaguardare eventuali alberi con biforcazioni sommitali sul fusto principale o rami orizzontali robusti che potrebbero rappresentare importanti habitat per la nidificazione di rapaci di interesse comunitario come astore (<i>Accipiter gentilis</i>) e biancone (<i>Circus gallicus</i>).
IN	Pianificazione forestale	E' opportuno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assessment, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
IN	Adeguamento dei macchinari agricoli per la tutela della fauna selvatica	E' opportuno incentivare l'adeguamento delle macchine agricole specialmente per quelle utilizzate per lo sfalcio dei prati dotandole di dispositivi di involo da applicare davanti alle barre falcianti, in modo da evitare la collisione con la fauna selvatica. Inoltre, dovranno essere adottate pratiche di sfalcio e raccolta del fieno o di cereali che prevedano inizio delle operazioni procedendo dal centro dell'appezzamento verso la periferia, in modo da favorire la fuga degli animali selvatici presenti nella coltura ai lati del campo, oppure inizio da un lato del campo per lasciare l'altro lato come via di fuga
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i>	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (coliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) (da MSC Life Eremita) Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte (da MSC Life Eremita)
MR	Evoluzione dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000 e di interesse regionale	E' opportuno eseguire adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il grado di evoluzione degli habitat ed il loro stato di conservazione
MR	Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	E' opportuno eseguire censimenti di dettaglio (quinquennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante; b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento sulla fauna ittica e astascicola; d) monitoraggio specifico del lupo finalizzato a censire il numero di individui che frequentano il territorio del SIC; e) censimento della popolazione di <i>Osmoderma eremita</i> , <i>Eriogaster catax</i> , <i>Lucaeus cervus</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> .
MR	Monitoraggio delle specie alloctone e competitori	Elaborazione ed esecuzione di piani di monitoraggio (quinquennali) volti ad individuare le specie esotiche competitori ed il loro livello di diffusione al fine di definire eventuali effetti negativi e/o minacce nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito.
PD	Fruizione sostenibile del sito	Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito è opportuno attuare azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: - programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; - realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; - installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.). In particolare, le attività di educazione e sensibilizzazione dovranno riguardare le seguenti tematiche: a) raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali, b) conservazione di ambienti come sorgenti, stagni, pozze, vasche, fontane e abbeverate importanti per lo sviluppo di habitat e specie di interesse comunitario, c) rilevanza dei danni causati dagli incendi e dalla diffusione e veicolazione di malattie come la peste del gambero che possono causare la distruzione di habitat e la morte di specie animali, d) rispetto dell'itiofauna e della chiroterofauna.
PD	Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica	E' opportuno organizzare seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire
PD	Sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali operanti nel sito	E' opportuno attuare una gestione naturalistica dei terreni interni al sito mediante l'aumento della consapevolezza degli operatori del settore (agricoli e forestali) attraverso la • realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli

		operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; • diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
ZSC/ZPS IT4050029 Boschi di San Luca e Destra Reno (Provincia: BO - Ente gestore: EGPP-EO)		
IA	Posizionamento di rifugi artificiali per chiroteri	L'azione prevede il posizionamento di alcune bat box in legno (o cemento segatura), di tipo "bat board", come ad esempio quelle realizzate, grazie alla collaborazione della nota catena di distribuzione Coop, dal Museo di Storia Naturale di Firenze. Il modello in questione è più adatto a medie e basse quote e può essere utilizzato sia nel contesto urbano che in quello forestale. Visti i tempi necessari per la colonizzazione, i rifugi dovranno essere posizionati il prima possibile in situazioni idonee da concordare con esperti chiroterologi. Buoni risultati si ottengono installando gruppi di una decina di bat box (distanti tra loro 20-30 m) ogni 2 km circa in ambienti boscati. Per il posizionamento in ambiente urbano o rurale sarà necessario ottenere la collaborazione delle persone, opportunamente sensibilizzate grazie all'azione PD3. Nel corso dei futuri monitoraggio del SIC i rifugi così installati potranno fungere inoltre da preziosa fonte di informazione per la conoscenza della chiroterofauna grazie alla loro periodica ispezione.
IA	Conservazione della necromassa forestale	Gestione oculata dei boschi con calcolo della necromassa al suolo e attivazione di processi per l'incremento, da studiarli a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza
IA	Segnaletica per erpetofauna	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento (febbraio-aprile)
IA	Messa in sicurezza delle linee elettriche a rischio	Per limitare i rischi di mortalità connessi alla presenza delle linee elettriche presenti nel sito è importante prevedere le seguenti tipologie di interventi: Linee AT: Messa in posa di spirali colorate ad intervalli regolari. Linee MT: sostituzione di arnamenti pericolosi (arnamenti rigidi per amaro e portanti) con tipologie meno impattanti (arnamenti sospesi, mensole boxer) dotate di dispositivi di dissuasione alla posa (Provano e Cocchi 2008), per gli interventi di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Sostituzione degli arnamenti pericolosi o predisposizione di misure di mitigazione quali ad esempio isolamento dei conduttori nei tratti prossimi ai sostegni per gli interventi su sostegni pericolosi
IA	Installazione di cartellonistica informativa al Parco Talon e sul sentiero dei Bregoli	Posa in opera di cartellonistica per diffondere la conoscenza delle valenze naturalistiche e della rete Natura 2000, presso i luoghi di maggior frequentazione.
IA	Posa in opera di staccionate al Parco Talon	L'azione prevede due fasi operative: individuazione delle aree prioritarie su cui intervenire; analisi della sentieristica e studio di come canalizzare i flussi verso le direttrici principali, utilizzando le staccionate; progetto esecutivo di realizzazione delle staccionate, scelta dei materiali e definizione delle modalità di posa.
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	E' opportuno creare nuove pozze per Anfibi in ambienti sia aperti che forestali.
IA	Consolidamento di sponde in erosione	Il consolidamento delle sponde in erosione in sinistra idrografica dovrà essere realizzato mediante tecniche di ingegneria naturalistica, in particolare tramite la posa in opera di palificata spondale.
IA	Decespugliamento, sfalcio, pascolo dell'habitat prioritario 6210*	L'azione prevede: - una fase di progettazione esecutiva con la definizione delle aree prioritarie, l'individuazione precisa dei siti e all'interno di questi delle aree effettive nette su cui agire, la scelta dei mezzi e delle modalità (intervento meccanizzato, manuale, rilascio di individui arborei e nuclei di arbusti di specie della vegetazione potenziale naturale, ecc.), la definizione della tempistica in ragione della stagione e della tutela della fauna; - una fase esecutiva che dovrà considerare tutte le modalità possibili per evitare o contenere i disturbi alla fauna selvatica con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico. Su aree fortemente invase saranno realizzati decespugliamenti estesi meccanizzati sull'intera superficie. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è in fase non avanzata gli interventi saranno concentrati nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. In alcune zone potranno essere condotte operazioni di solo sfalcio della prateria erbacea, oppure messe a disposizione su incentivi a pastori che intendessero far pascolare bestiame ovino (con tempi e modi da definire). La progettazione e l'individuazione delle priorità dovrà considerare la complementarietà funzionale con la possibilità di pascolamento come nuova offerta alimentare e

		dell'importanza dell'esercizio del pascolo per la conservazione delle praterie e il contenimento dell'invasività arbustiva. Il pascolo deve avvenire in recinti mobili elettrificati, e non deve essere condotto con modalità estensive. Durante le eventuali attività di sfalcio prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Concentrare gli sfalci meccanici nel periodo 10 agosto - 20 febbraio.
IA	Contenimento di specie esotiche	Trasformazione di alcuni esemplari di robinia ed altre specie esotiche in "alberi habitat" (habitat trees) attraverso la formazione di 2-3 incisioni profonde alla base del fusto e l'cavità di nidificazione a 1-4 m da terra
IA	Riconversione di amorfeti	Conversione di tali arbusti con piante autoctone mediante taglio basale ripetuto annualmente dell'arbusto e dei ricacci e sostituzione con specie arbustive autoctone
IA	Sfalcio dei canneti	Nei canneti è opportuno intervenire tramite sfalcio con rotazione minima quadrannale, asportando ogni volta la biomassa tagliata. Il materiale prodotto con il taglio dovrebbe essere asportato o, se non possibile, destinato alla bruciatura in campo. In questo caso, il materiale da bruciare dovrebbe essere accatastato in cumuli di dimensioni limitate, posti verso l'interno dell'appezzamento. Lo sfalcio dovrebbe essere effettuato nel periodo compreso fra il 1 novembre e il 28 febbraio.
IA	Gestione vegetazione ecotonale e dei margini forestali	L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del SIC. È necessario che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti. Occorre intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. Importante anche il mantenimento di aree cuscinetto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio.
IA	Rimozione discariche abusive	Rimozione del materiale, trasporto e smaltimento in discarica autorizzata.
IA	Manutenzione degli impianti forestali di origine antropica	Diradamenti selettivi, sottopiantagione con specie forestali autoctone.
IA	Monitoraggio e contenimento della popolazione di nutria	Cattura e soppressione di esemplari di nutria mediante trappolaggio e sparo
IA	Realizzazione di interventi selvicolturali	Si intende dare supporto alla gestione forestale ordinaria qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal Piano di gestione forestale di dettaglio per il sito. Gli interventi saranno rivolti alla rinaturalizzazione dei boschi di conifere e contenimento diffusione di conifere, prevenzione incendio, cure colturali e miglioramenti altri tipi forestali. Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà. L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento.
IA	Recinzione di aree sperimentali di habitat 6210 e di stazioni di emergenze floristiche per la protezione dai danneggiamenti causati dalla fauna selvatica	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici più idonee in cui eseguire l'intervento di recinzione. La recinzione, di carattere sperimentale, dovrà riguardare almeno inizialmente solamente una piccola parte delle aree prative riferibili all'habitat 6210, comprendente preferibilmente superfici in cui si concentrano stazioni di emergenze floristiche (in particolare di orchidee). L'intervento avrà una connotazione sperimentale: in caso di successo, esso potrà essere implementato ed esportato a situazioni analoghe presenti nel sito. Potranno essere, inoltre, realizzate recinzioni di dimensioni ridotte con lo scopo di proteggere in modo mirato importanti stazioni floristiche.
IA	Realizzazione di sottopassi per la fauna	Realizzazione di sottopassi e di barriere d'invito in plastica o polietilene sul lato d'ingresso e d'uscita del sottopasso per una lunghezza di almeno 50 m a monte e a valle. La barriera dovrà avere un'altezza di circa 50 cm. L'intervento dev'essere preceduto da uno studio di fattibilità volto ad individuare i sottopassi più meritevoli d'intervento e le opportune modalità di esecuzione.
IA	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie	E' opportuno promuovere e incoraggiare le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione. E' opportuno promuovere ed attuare in particolare il monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva

		<p>Habitat 92/43/CEE), delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni e delle specie ornamentiche tutelate dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE. E' opportuno promuovere e attuare la raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati. E' opportuno in particolare attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • il controllo periodico, così come la realizzazione di interventi di manutenzione, dei riti e delle pozze per il mantenimento in buono stato di conservazione di Salamandrina perspicillata • potenziare la vigilanza nei siti di nidificazione di rapaci durante il periodo riproduttivo, con particolare riferimento all'aquila reale, lanario e pellegrino. • la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale di Salamandrina perspicillata; • il monitoraggio dei Macroteroteroti crepuscolari e notturni con particolare riguardo allo studio della popolazione di Callimorpha quadripunctaria*, specie di interesse comunitario prioritaria; • la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale delle popolazioni nidificanti delle specie ornamentiche di maggiore interesse conservazionistico (Pellegrino, Lanario, Aquila reale, Averla piccola, ecc.) con particolare riguardo alla valutazione del loro successo riproduttivo; • la ricerca e localizzazione dei siti di rendez vous di lupo nel sito; • la realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone; • la creazione di una banca del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare; • lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ; • la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione; • la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale; • la realizzazione degli interventi necessari a ridurre l'interrimento delle pozze e zone umide; • la collocazione e la manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi); • il monitoraggio delle cavità ipogee utilizzate dai chiroteri per valutare l'opportunità tutelata, la regolamentazione dell'accesso ai siti ipogei presenti e la realizzazione degli interventi, dove necessario, per mantenere l'ingresso alle varie cavità fruibile da parte dei chiroteri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso; • la definizione della distribuzione della chitridiomicosi all'interno del sito; • il controllo del prelievo di fodo delle specie di interesse conservazionistico ed in particolar modo di <i>Austroriparianobius pallipes</i>. E' opportuno attuare e promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone, la realizzazione di progettazioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico.</p>
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da canidi, mediante la protezione degli allevamenti; • monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da canidi forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici; • promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da canidi, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati allevento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati; • realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico; • indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario; • la repressione del braccionaggio; • definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di</p>

	<p>cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali; • realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci. E' opportuno, allo scopo di ridurre la competizione con il lupo (alimentare, genetica e per i territori), nonché di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuovere e attuare: • il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino; • il controllo di cani e gatti randagi con metodi inercuti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti); • la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, è opportuno in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/00 spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc.), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'Art. 23 della L.R. 27/00. E' opportuno fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.</p>
<p>IA Attività agricola e zootecnica</p>	<p>E' opportuno promuovere l'esercizio della produzione agricola in forma sostenibile, la coltivazione di specie di varietà locali, nonché la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agroambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnico-amministrativa ai possibili beneficiari. E' opportuno elaborare un specifico Piano di dettaglio e a promuovere un accordo programmatico con i proprietari/conduttori ed eventuali altri Enti, per l'esercizio del pascolo sulle superfici pascolive del sito, mediante uno studio analitico con localizzazione cartografica e catastale delle aree a pascolo, individuazione delle proprietà, definizione e descrizione dei tipi vegetazionali per singole proprietà, definizione degli interventi possibili sui diversi tipi in accordo con le volontà dei proprietari, definizione di un piano degli interventi con tipo, modalità e criteri di intervento, grado di urgenza, entità in termini di superficie, stima dei costi e dei ricavi eventuali; accordo programmatico tra Ente gestore, Proprietari, ed altri Enti per la realizzazione del Piano di dettaglio e l'utilizzo razionale di programmi finanziari di sostegno (es. PSR, azioni GAL,) e/o l'attivazione di progetti specifici (es. LIFE Nature, LIFE Environment, Policy and Governance, ed altri ...). E' opportuno promuovere ed attuare attraverso opportune norme regolamentari, le procedure di sfalcio nei prati stabili, seminativi e meadici garantendo comunque che il taglio venga realizzato a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga a velocità ridotta e che gli organi falcianti siano posizionati ad almeno 10 cm da terra. Nelle more dell'emaneazione di apposito documento regolamentare gli Enti di gestione/gli utenti dovranno attenersi alle norme al momento in vigore. E' opportuno promuovere ed attuare altresì la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per tripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la creazione ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; • il restauro di pozze esistenti e la realizzazione di nuove pozze per anfibi; • la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.).</p>
<p>IA Utilizzo dei boschi e gestione forestale</p>	<p>E' opportuno promuovere e attuare l'elaborazione, redazione e approvazione di un Piano di dettaglio specifico per la gestione dei boschi nel sito, finalizzato al mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario, degli habitat di specie di interesse comunitario nelle aree forestali e della biodiversità del sito legata ai boschi. E' opportuno provvedere alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico. In attesa della</p>

	<p>definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a prevedere, nella predispensione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7 – 10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperienti o morti in piedi); in tali zone, che non dovranno distare più di 500 – 1.000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia l'abbattimento di alberi stramaturati che la rimozione del legno morto; E' opportuno, inoltre, promuovere e attuare: • la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*; • la progettazione esecutiva e realizzazione di interventi colturali, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche), secondo appositi progetti e/o in applicazione del Piano di dettaglio per la gestione degli habitat forestali, sopra elencati; • la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale; • il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali; • la definizione, l'applicazione, e la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; • la realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati; • la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame; • la gestione dei margini forestali in funzione del mantenimento di aree ecotonali ricche di vegetazione erbacea ed arbustiva per favorire la biodiversità dell'entomofauna; • prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi.</p>
<p>IA Pesca e gestione della fauna itticaca</p>	<p>E' opportuno promuovere e attuare: • il monitoraggio finalizzato a verificare l'efficacia delle misure di conservazione per la riduzione del prelievo di varrone (verifica dei quantitativi massimi stabili); • il censimento dei laghetti a gestione privata su scala di bacino, interni o esterni al sito (localizzazione, modalità di gestione) nonché la definizione del rischio di introduzione di specie alloctone ed all'individuazione, in accordo con i soggetti gestori, di misure e azioni volte ad evitare che le acque private, soprattutto quelle soggette a ripetuti ripopolamenti, entrino in contatto con le acque pubbliche che ospitano specie ittiche di interesse comunitario; • il monitoraggio periodico annuale di <i>Austropotamobius pallipes</i>, tramite metodi almeno semi-quantitativi, in grado di delineare il trend della popolazione; • nel caso in cui i monitoraggi rilevassero la presenza di specie alloctone di gamberi, la disposizione di idonee misure finalizzate al controllo e/o all'eradicazione di tali specie dal sito; • la definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone; il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone. E' opportuno inoltre definire ed adottare un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie, in particolare la Chitridiomicosi e la Afanomicosi responsabili rispettivamente del declino di anfibi e gambero di fiume. E' opportuno promuovere ed attuare programmi di conservazione ex situ del Gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) e del Barbo canino (<i>Barbus caninus</i>) che prevedano, previo studio di fattibilità, la costituzione di nuove popolazioni nel sito mediante produzione e semina di novellame e/o spostamento di riproduttori e che prevedano la successiva verifica di attecchimento delle nuove popolazioni; a tal fine l'Ente gestore del sito può utilizzare i centri di riproduzione (prioritariamente provinciali e in alternativa regionali), previa eventuale sottoscrizione di specifici accordi con i soggetti gestori.</p>
<p>IA</p>	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • rimuovere o adeguare i manufatti esistenti che causano interruzione del continuum dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario, prevedendo qualora possibile anche i necessari accorgimenti per salvaguardare il mantenimento delle eventuali pozze esistenti; • verificare la funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo; • mantenere profondità</p>
<p>Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche</p>	

		diversificare nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.
IA	Attività turistico-ricreative, culturali e sportive	<p>E' opportuno attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • la limitazione in tutto o in parte, di concerto con i proprietari e/o gestori dei terreni, dell'accesso a determinate zone del sito per particolari ragioni di tutela ambientale; • limitare le attività sportive/ricreative nelle stazioni di presenza o nell'areale di distribuzione di <i>Himantoglossum adriaticum</i> e <i>Anacamptis pyramidalis</i>; • prevedere, in caso di fruizione turistica delle cavità presenti, opportune misure di salvaguardia nei confronti dei chiroteri.</p> <p>E' opportuno promuovere l'elaborazione e l'adozione, previo esito positivo della Valutazione di Incidenza, di Disciplinari tecnici per materie standardizzabili che consentano una semplificazione delle procedure amministrative di categorie d'interventi, quali ad esempio gli interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri escursionistici. E' opportuno promuovere ed attuare un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare, tale accordo dovrà valutare/regolamentare: • l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale; • la regolamentazione dell'utilizzo di trineatori/siftratori nelle potature di alberi e arbusti; • l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea. E' opportuno promuovere inoltre la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante: • la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto; • l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri; • nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 m salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità; E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; • attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia; • progressiva riduzione delle operazioni di disinfezzazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano; • l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.</p>
IN	Incentivi allo sfalcio della vegetazione elofitica	La conservazione di questi habitat dipende essenzialmente da una gestione attiva, che riesca a contemperare diverse esigenze: rimozione periodica della biomassa per evitarne l'accumulo, minimo impatto sulla flora e sulla fauna esistenti e costi accettabili per la comunità.
IN	Incentivi allo sfalcio/pascolamento dei prati aridi	L'azione prevede: una fase di valutazione che prevede l'individuazione delle aree target su cui intervenire prioritariamente; una fase esecutiva che dovrà considerare tutte le modalità possibili per evitare o contenere i disturbi alla fauna selvatica con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico.
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali	E' opportuno dare supporto alla gestione forestale ordinaria, sia attraverso l'incentivo attraverso la compensazione all'esbosco di materiale a macchiato negativo, qualora l'intervento sia da ritenersi favorevole in termini di supporto alla biodiversità, e in particolare ad Habitat e specie oggetto di tutela, e/o sia previsto dal piano di dettaglio per la gestione forestale del sito. Potranno, di contro, essere valutate misure contrattuali, quali l'affittanza dei terreni, per garantire anche

		la conservazione di lembi di foresta da portare a maturità, attraverso soli interventi di orientamento allo stato finale. Possono prevedersi anche alcuni interventi localizzati caratterizzati da straordinarietà. L'azione prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'intervento
IN	Incentivi per la gestione della vegetazione ecotonale e dei margini forestali.	L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate all'interno del SIC. È necessario che le aree in cui cresce questo tipo di vegetazione, soprattutto in quelle dove è presente la Canapa acquatica siano preservate da sfalci meccanici impattanti. E' opportuno intervenire solo in prossimità del ciglio delle strade, o dei sentieri, senza andare oltre, al fine di preservare la vegetazione ecotonale. Importante anche il mantenimento di aree cusumeto di alcuni metri tra i margini dei coltivi e l'inizio del bosco vero e proprio.
IN	Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie	E' opportuno promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.
IN	Attività venatoria e gestione faunistica	E' opportuno promuovere mediante incentivi: • l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da canidi (recinzioni, dissuasori, ecc.), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardia per la difesa attiva del bestiame; • gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito. • la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).
IN	Attività agricola e zootecnica	E' opportuno prevedere specifici incentivi al fine di promuovere: - l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; - l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore; - il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti); - la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico; - la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati, gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno; - la messa a riposo a lungo termine dei terreni coltivati situati in zone marginali o precalanchive; - mantenere, ripristinare o creare prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate - le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; - lo sfalcio regolare, anche da associarsi alle attività di pascolo, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato-pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati, anche per proprietari non imprenditori agricoli; - il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonali quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto); - l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitricbiature); - l'utilizzo della barra di involo da parte delle aziende agricole; - la segnalazione da parte degli agricoltori e/o conduttori dei terreni agricoli della presenza di nidi a terra di Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>) e conseguente sospensione della mietitura della coltivazione in un raggio di 25 m dal nido; - la conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi ed il loro successivo mantenimento; - la creazione, il ripristino ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonee a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica; - prevedere opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze); - mantenimento, ripristino, creazione di isole, zone affioranti e sponde limoso-sabbiose artificiali nelle zone umide idonee alla riproduzione di Testuggine palustre (<i>Emys orbicularis</i>).

IN	Utilizzo dei boschi e gestione forestale	E' opportuno prevedere specifici incentivi: - per la realizzazione nei boschi del sito di interventi colturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc), compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche); - per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad etaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria; - per gli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di casate di legna, pietrame e macchie arbustate); - per la conservazione di aree boscate non soggette a tagli.
IN	Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	E' opportuno promuovere specifici incentivi finalizzati: - alla riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici); - al ripristino e alla manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc.) finalizzata alla presenza di anfritti di interesse comunitario e conservazionistico; - a promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua
MR	Rispetto del DMV e gestione delle variazioni del livello idrico	Esecuzione di controlli a campione presso i punti di prelievo delle acque e di rilascio del DMV.
MR	Mantenimento e/o ripristino delle connessioni ecologiche lungo le aste fluviali	E' opportuno individuare tutte le opere di sbarramento e predisporre delle opportune scale di rimonta
MR	Piano di gestione forestale	Studio di dettaglio di tutte le formazioni forestali presenti nel sito, rilievi dendro-crono-auxometrici, rilievi floristici ecc. Definizione delle tipologie colturali, degli obiettivi colturali (tipi forestali e modelli colturali di riferimento), dei trattamenti selvicolturali, delle modalità di intervento. Piano decennale degli interventi selvicolturali
MR	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi. Posizionamento di trappole attrattive in vivo (che escludono l'uccisione degli insetti catturati) dentro le cavità degli alberi, da rinnovare ogni 2-3 giorni. Raccolta manuale o campionamento a vista degli adulti e allevamento da legname con segni di presenza larvale ad integrazione del trappolaggio.
MR	Monitoraggio dei Coleotteri Cicindelidi e Glafiridi insediati nelle arce di greto.	Campionamenti quindicinali da fine aprile a inizio luglio mediante l'istituzione di transeetti lineari negli ambienti considerati idonei, con stima qualitativa e quantitativa delle specie effettuata a vista e con l'ausilio di un retino entomologico standard.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri Eteroceri crepuscolari e notturni.	Metodi di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle farfalle notturne in attività con caccia notturna al lume e/o con trappole luminose. Il monitoraggio deve essere eseguito una volta ogni 15 giorni da aprile a ottobre, nelle notti a partire già dall'imbrunire, di preferenza con novilunio, prive di vento e afose. Scelta dei percorsi fissi e transeetti nella stazione, di lunghezza variabile secondo l'ampiezza dell'area da indagare, in cui effettuare il monitoraggio diurno per rilevare la presenza di stadi preimmaginali e di eventuali adulti a riposo. Le aree individuate in cui effettuare di preferenza i trappolaggi sono il Monte Pradone e le aree boscate e arbustive che costeggiano il fiume Reno presso Borgonuovo di Pontecchio, Paderno e Casalecchio di Reno.
MR	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico	L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; - creazione di un piccolo SIT dedicato con adeguato DB associato ai tematismi coerente e interagente con i Database del presente Piano di gestione. - Almeno due campagne di monitoraggio su vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora da svolgersi anche tutti gli anni

MR	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica	Analisi dello stato attuale: sistema territoriale ed ambientale (quadro delle emergenze ambientali, Rete Natura 2000 Habitat e specie di interesse, sistema agro-forestale, contesto socio economico, sistema della mobilità, della viabilità e rete locale sul sito, emergenze archeologiche, storiche e testimoniali, edifici rurali, ecc.); la fruizione e il turismo (attività ricettive e ricreative, centri sportivi e turistico-ricreativi ecc.); le attrezzature (parcheggi, itinerari e percorsi, ecc.); le tipologie di fruizione; fattori limitanti e/o minacce ai sistemi naturali, habitat e specie. Monitoraggio dei flussi turistici nel sito. Obiettivi di fruizione, strumenti e modalità. Orientamenti tematici, commissioni poli di riferimento, target, azioni e interventi. Definizione di proposte fruibili operative concrete, dei rapporti e connessioni con operatori turistici, di modalità operative e interventi di breve e di lungo periodo; di attività organizzate specifiche. Definizione obiettivi di fruizione. Definizione strumenti e modalità. Definizione piano-programma operativo.
MR	Consenso degli scarichi in alveo non autorizzati e delle discariche abusive	L'azione prevede un'attività di indagine finalizzata all'individuazione e mappatura dei siti abusivi presenti sul territorio (scarichi idrici e discariche). L'indagine di campo sarà preceduta dall'analisi delle foto aeree del territorio da indagare. I siti individuati saranno mappati e schedati all'interno di un data base aggiornabile.
MR	Studio delle concessioni in demanio e attività commesse	L'azione prevede le seguenti attività principali: - censimento di campo delle attività presenti in area demaniale; - raccolta e verifica degli atti di concessione; - individuazione delle situazioni di incoerenza/anomalia (scadenza atto di concessione; non rispetto delle prescrizioni, usi diversi da quelli concessi...).
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Salamandrina perspicillata</i>	Proseguire i programmi di monitoraggio della popolazione di <i>Salamandrina perspicillata</i> .
PD	Realizzazione di corsi per i pescatori	Organizzazione di specifici corsi informativi per pescatori sulle conseguenze legate all'immissione nei corsi d'acqua di specie alloctone
PD	Educazione al rispetto degli individui di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi e sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie. Dovranno essere sottolineate l'importanza di questi taxa e illustrare le principali misure gestionali utili per la loro conservazione. Dovranno essere illustrati i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali di tipo tecnico e coinvolgere principalmente i proprietari e i conduttori dei terreni ai quali dovranno essere fornite anche le linee guida per una corretta gestione degli habitat umidi. Gli incontri dovranno prevedere anche uscite nel territorio per osservare direttamente gli animali e i loro habitat.
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore dei chiroteri	L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno dei siti che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione. In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodifi e loro minacce; inquinamento luminoso. È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat detector le emissioni ultrasuono dei Chiroteri.
PD	Adozione di accorgimenti per la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche. Adozione a livello progettuale di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche	Realizzazione di corsi tecnici dedicati ai progettisti attraverso i quali verranno descritte le metodologie più idonee da utilizzare per ridurre gli impatti ambientali.

PD	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito	Stesura di un testo di carattere divulgativo che riunisca e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum. La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domenicale, turismo religioso, ecc.).
PD	Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	E' opportuno promuovere ed attuare l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat. E' opportuno inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. E' opportuno, inoltre, attuare e promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito: • predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000; • qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educhi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000; • realizzazione di campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.); mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: • sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua; • sensibilizzazione sugli effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione; modalità di prevenzione e controllo degli impatti • sensibilizzazione e formazione sul mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica; • sensibilizzazione sull'importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti; • formazione e informazione sulle modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontani, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; • formazione e informazione modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chirotteri, passeriformi); • divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico; • svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti; • svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci; • realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque; • disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc) e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta; • sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi; • svolgere attività di formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc.); • svolgere attività di sensibilizzazione e informazione per contrastare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti e la formazione di piccole discariche abusive
ZSC/ZPS IT4060001 Valli di Argenta (Provincia: BO/FERA - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Opere ed interventi	Prosecuire nel controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento delle catture, prevedendo nel piano anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti,

		allo scopo di verificarne l'efficacia. Il monitoraggio si attuerà attraverso apposite schede ed eventi per favorire la compilazione e la restituzione. Integrazione ed attuazione del sistema di rete ecologica del sito con i siti Natura 2000 tramite utilizzo dei bacini di acqua dolce come sistema di fitodepurazione e/o miglioramento della esistente funzionalità di fitodepurazione, eventuale incremento delle superfici dei bacini.
IA	Interventi	Proseguire con il controllo delle popolazioni di siluro (<i>Silurus glanis</i>).
IN	Promozione delle attività	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da mantenere le Misure agroambientali in adesione volontaria in essere e/o prevederne di nuove. Incentivazione alla realizzazione di stagni e raccolte d'acqua, anche temporanee, purché siano allagati almeno nel periodo riproduttivo degli anfiibi
ZSC/ZPS IT4060002 Valli di Comacchio (Provincia: FE/RA - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Gestione livelli idrici comparabili con siti di nidificazione e miglioramento dello stato delle macrofite sommerse	L'azione può essere suddivisa in 2 periodi: uno iniziale e transitorio ed un secondo periodo di ripresa della gestione ordinaria. Nel periodo iniziale transitorio l'obiettivo principale è lo scarico delle acque dalle grandi valli utilizzando ogni possibile finestra temporale durante tutto il corso dell'anno fino al raggiungimento dell'obiettivo. Al tal scopo è necessario personale dedicato che possa operare anche fuori dagli orari standard, con qualunque turno diurno e notturno in modo da sfruttare tutte le maree utili. Le pompe installate presso la stazione di Fossa Foce possono facilitare questa operazione, ma è da valutare il costo comparandolo al costo di un eventuale incremento del personale dedicato a questa operazione e con tumi legati alle maree. Se durante questo periodo transitorio la salinità dovesse salire oltre il 35‰ è preferibile interrompere e derivare acque dolci per riportare la salinità sotto questa soglia. Se le operazioni suddette dovessero in qualche modo contrastare con le operazioni tradizionali di pesca è necessario comunque dare priorità a questa azione. Allo stato attuale la pesca nelle grandi valli genera quantitativi inferiori rispetto alle potenzialità, raggiunti gli obiettivi si prevede un incremento anche del pescato. Il livello in Valle viene misurato facendo riferimento al medio mare posto ad un valore pari a 10. Terminato il periodo iniziale e transitorio si riprende la gestione ordinaria tradizionale, e ciclica, delle valli ma con livelli simili o inferiori a quelli raggiunti nell'anno 2012, riportati nel grafico sottostante, si ricorda in particolare nel periodo di nidificazione che i dossi devono rimanere costantemente emersi. Nella gestione ciclica annuale i livelli da mantenere nelle Valli non devono superare il valore 10 sul medio mare, con livelli progressivamente più bassi a partire dai primi mesi dell'anno per giungere ad un valore compreso tra 9,60 e 9,70 da fine aprile e mantenerlo fino alla fine di luglio. Nel mantenere questi livelli si deve considerare di non giungere a livelli di ipersalinità della Valle. Il carico di acqua dolce in valle, nel periodo febbraio – aprile (compatibilmente con carichi trofici bassi in Reno), deve abbassare la salinità delle acque in modo da contenere l'effetto dell'evaporazione estiva. Pertanto, potranno anche coesistere contemporaneamente derivazione di acqua dolce da Reno e lo scarico di acque dalle stazioni Foce e Bellocchio. Il recupero della qualità delle acque si basa su una serie di criteri operativi generali che sono: 1) le derivazioni di acqua dolce dal Reno devono essere eseguite tenendo in conto sia la regolazione della salinità, sia la riduzione delle quantità di nutrienti importata; 2) il calendario delle derivazioni non è statico ma dinamico sulla base di misure di campo della salinità nelle valli e dei nutrienti nel Reno. 3) in generale il periodo di derivazione delle acque del Reno è da effettuarsi da febbraio ad aprile. Operativamente: Per ridurre lo stato di ipertrofia è necessario derivare acque dolci nei periodi in cui la concentrazione dei nutrienti è minima. I monitoraggi eseguiti dall'Università di Ferrara, a cura del Prof. Giuseppe Castaldelli durante il progetto LIFE09NATIT000110, indicano una ampia variabilità sia annuale sia mensile per cui è difficile identificare periodi fissi. A supporto si riporta un grafico che illustra i risultati dell'indagine sulle acque derivate da Reno elaborato dal prof. Castaldelli (per una trattazione dettagliata dell'argomento si rimanda alla Relazione finale in allegato I), dove: ¹⁴ i periodi più idonei per effettuare le derivazioni sono cerchiati in rosso e la loro discontinuità nel 2014,
IA	Gestione apporti di acqua dolce con derivazione mirate alla riduzione dei nutrienti nelle Valli di Comacchio	

		<p>indica la necessità di operare in modo discontinuo quando le condizioni idrologiche sono variabili, al fine di utilizzare le finestre temporali in cui le concentrazioni sono ai minimi. Ovvio che questa metrica non è assoluta e la pratica gestionale di anno in anno deve rappresentare un compromesso tra la quantità di acqua dolce necessaria e l'andamento idrologico e delle concentrazioni nel fiume." Pertanto, la strategia che viene proposta testualmente è: "di operare una valutazione di massima delle condizioni del fiume, al fine di evitare soprattutto i momenti di piena crescente, e prelevare un campione su cui effettuare nel tempo più breve possibile un dosaggio dei nitrati e dell'azoto totale. Nel caso del rinvenimento di una concentrazione dell'azoto totale inferiore a 2 mg N/l si può procedere con la derivazione, avendo l'accortezza di tenere sotto controllo sia le condizioni idrologiche del fiume che la concentrazione dell'azoto totale con una frequenza due volte alla settimana, in condizioni meteorologiche variabili, e una volta alla settimana, in condizioni meteorologiche stabili. Per questa particolare situazione, quindi, non esiste la possibilità di utilizzare un calendario fisso ma dinamico, valutato e aggiornato in tempo reale di anno in anno da parte di personale esperto di ecologia delle acque." La presente azione deve essere coordinata con la successiva azione IA3, in modo tale da ottimizzare la derivazione di acqua dolce con basso tenore di nitrati, in quanto il periodo individuato, è probabilmente troppo breve. Per tutte queste "prese" d'acqua da Reno è necessario regolamentare gli attingimenti con la richiesta di concessione. La concessione deve essere rilasciata a favore dell'Ente gestore per il miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat lagune 1150*, come obiettivo di questo intervento e, nel lungo termine, per il suo mantenimento. 1. Per le valli pubbliche di Fossa di Porto e Valle Lido di Magnavacca, sulla base dell'analisi dei volumi d'acqua derivati dai due sifoni Lepri e Casalino e registrati dal 1992 al 2014 (fonte dati: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Archivio G. Cavallini), sulla base dei volumi d'acqua delle Grandi Valli (calcolati su rilievo batimetrico recente svolto dal prof. L. Shippa et al), considerata la portata delle due battente di sifoni (2 mc/s ciascuna), si può indicare che il volume da derivare possa essere in media attorno ai 12 milioni di mc/anni con punte (se necessario) di 19 milioni di mc, qualora le condizioni meteorologiche lo richiedano. 2. Per la fascia definita "piccoli bacini sotto Reno" nel Pdip "Valle Furlana e fiume Reno da Sant'Alberto al Passo di Primaro", sulla base delle indicazioni definite nel quadrante 9 del medesimo Pdip, che prevede una salinità compresa tra 1,5‰ e 2,5‰, sulla base del volume d'acqua contenuto in questa fascia e sulla base della portata del sifone Scottica (in corso di attivazione) pari a 0,5 mc/s, si può indicare che il volume da derivare dal sifone Scottica possa essere indicativamente massimo 200 mila mc/anni. Per le aree private dei bacini di Val Bru, Valle Smarlacca e Valle Ussarola sulla base delle indicazioni definite ai quadranti 9 e 10 del Pdip "Valle Furlana e fiume Reno da Sant'Alberto al Passo di Primaro", che prevede una salinità compresa tra 1,5‰ e 2,5‰, è necessario stabilire, in fase di concessione di derivazione di acqua da Reno dalle tre chavi a valle di Volta Scirocca, i quantitativi necessari al mantenimento dello stato di conservazione dell'habitat lagune 1150* rispetto all'acqua necessaria all'attività di vallicoltura. I rapporti fra Ente gestore e proprietari privati dovranno essere dettagliatamente codificati e descritti nelle convenzioni di cui all'intervento gestionale RE-2</p> <p>Per ridurre lo stato di ipertrofia è opportuno derivare acque dolci nei periodi in cui la concentrazione dei nutrienti è minima. Come evidenziato dal quadro conoscitivo, le Valli di Argenta potenzialmente possono essere utilizzate come bacini di stoccaggio e fitodepurazione delle acque e parte di queste acque essere rilasciate in Reno nel momento in cui c'è la necessità di derivazione di acque dolci nelle grandi valli. Una riduzione del battente d'acqua di 40 cm nei bacini di Argenta corrisponde a volumi stimati tra 1,6 e 2 milioni di metri cubi, che possono contribuire per circa 1/6 al volume medio necessario per il mantenimento dell'habitat lagune 1150* nel suo stato di acque salmastre (vedasi scheda IA-2). La presente azione deve essere sperimentata, in accordo e coordinamento, con il Consorzio di Bonifica Renana. Il Consorzio di bonifica deve indicare i tempi medi necessari perché le acque rilasciate dai bacini di Argenta raggiungano i sifoni di entrata delle grandi valli. Inoltre, deve essere verificato la variazione massima del battente nei bacini di Argenta, in modo che la variazione non arrechi nessun danno agli habitat e specie presenti nel sito di Argenta, il calcolo di 40 cm è indicativo. Qualora si riscontrino danni ad habitat e specie del sito di Argenta l'azione deve essere interrotta.</p>
IA	<p>Usò sperimentale dei bacini di acqua dolce del sito Valli di Argenta in sincronia con la derivazione di acque dolci dal Reno</p>	

IA	<p>Manutenzione di dossi per la nidificazione e argini con ripristino arginature e valutazione interventi ripascimento ad hoc siti utilizzati per la nidificazione</p>	<p>Realizzazione del programma annuale di manutenzione ordinaria delle arginature che prevederà interventi più consistenti nei primi anni, ma se attuata l'intervento IA-1, nel tempo la percentuale di manutenzione ordinaria potrebbe notevolmente ridimensionarsi. Definizione di un piano esecutivo di manutenzione ordinaria attraverso gli uffici tecnici dell'Ente Gestore già per l'annualità 2015. Definizione di un progetto esecutivo per il ripristino dell'arginatura tra Valle Campo e Valle Lido di Magnavacca. Manutenzione ordinaria dei dossi esistenti e pulizia dalla vegetazione con periodica sarciatura Manutenzione straordinaria dei dossi esistenti per la nidificazione delle specie target. La risposta delle specie target di avifauna acquatica alla realizzazione dei nuovi dossi con il progetto LIFE09NATT000110 è stata molto incoraggiante e consona sia delle aspettative che hanno portato al progetto, sia ai risultati di esperienze pregresse fatte in ambienti simili. La mancata emersione dei dossi LIFE nelle stagioni 2013 e 2014, oltre a non aver fornito nuovi siti per la nidificazione, ha anche reso impossibile valutare l'evoluzione delle loro condizioni nel susseguirsi delle stagioni, ed in particolare dopo l'inverno. Si rende necessario, quando i livelli idrici lo consentono, svolgere una valutazione della condizione dei dossi realizzati con il progetto LIFE e valutare le consistenze per intervenire con il ripascimento dei siti per la nidificazione mediante ricario con substrato e utilizzo di caplerio</p> <p>Per contenere l'espansione del Gabbiano reale la riduzione dell'impatto del Gabbiano reale non è problema semplice e la cui risoluzione può essere affrontata a livello strettamente locale poiché una riduzione numerica complessiva non può prescindere da azioni sistemiche attuate su ampia scala (es. riduzione discariche rifiuti urbani e attenta gestione delle fonti alimentari anche puntiformi quali cassonetti e raccolte di rifiuti alimentari). È opportuno definire, programmare e sperimentare azioni concrete di dissuasione e allontanamento del Gabbiano reale almeno da una selezione di siti adatti alla nidificazione delle specie di interesse conservazionistico. È opportuno impedire la possibilità a questi uccelli di atterrare in prossimità dei nidi e al momento la soluzione offerta da una rete di fili tesi e recinti provvisori attorno ai nidi, secondo le indicazioni di esperti ornitologi da coinvolgere nelle azioni, appare la migliore, unitamente ad interventi che scoraggino la nidificazione del Gabbiano reale nel comprensorio vallivo. Indicazioni più precise per un piano di contenimento del Gabbiano reale nelle Valli di Comacchio potranno essere individuate, auspicabilmente, già nell'ambito della redazione delle linee guida per la gestione del Gabbiano reale che l'Ente Parco sta realizzando in collaborazione con ISPRA nell'ambito di un altro progetto LIFE10NATT000256 "MC SALT". Sarà inoltre da accertare in futuro, se la realizzazione dell'argine parallelo alla pineta di Bellocchio e dell'argine in costruzione sul confine provinciale, fornendo superfici aggiuntive, promuoveranno un ulteriore incremento della popolazione di gabbiani reali nidificanti nelle Valli di Comacchio</p> <p>La presenza di predatori opportunisti costituisce, su alcuni dei dossi storici, una causa di fallimento della riproduzione per tutte le specie coloniali. È il caso, ad esempio, dei ratti presenti sui dossi sassi, di fuori e lungo, delle cornacchie grigie nidificanti sul dosso della punta, delle gazze che frequentano i dossi più periferici e quelli adiacenti la pensola di Boscoforte. Queste specie sono attive su tutti i dossi in cui nidificano le spatole e dove più o meno regolarmente si insediano anche colonie di Caradriformi target e, più recentemente, i femicotteri. È opportuno quindi operare con azioni di: • dissuasione della nidificazione Cornacchia grigia e Gazza sui o nei pressi dei dossi regolarmente occupati da colonie delle specie target; • derattizzazione dei dossi più isolati e lontani dalla terrafema, con sistemi non impattanti per l'ambiente.</p> <p>Costruzione e messa in opera di isole artificiali galleggianti per la nidificazione delle specie target. È opportuno predisporre una collocazione stagionale di isole artificiali e la loro manutenzione invernale nonché al loro immagazzinamento presso le stazioni di pesca. Si tratta di un'attività sperimentale da attuare per conoscerne l'efficacia e valutarla anche come "alternativa temporanea" all'impossibilità sia finanziaria di ripascimento dei dossi sia di raggiungere livelli idrici idonei all'emersione dei dossi.</p>
IA	<p>Attuazione di interventi localizzati per limitare l'insediamento di Gabbiano reale in siti chiave</p>	<p>La presenza di predatori opportunisti costituisce, su alcuni dei dossi storici, una causa di fallimento della riproduzione per tutte le specie coloniali. È il caso, ad esempio, dei ratti presenti sui dossi sassi, di fuori e lungo, delle cornacchie grigie nidificanti sul dosso della punta, delle gazze che frequentano i dossi più periferici e quelli adiacenti la pensola di Boscoforte. Queste specie sono attive su tutti i dossi in cui nidificano le spatole e dove più o meno regolarmente si insediano anche colonie di Caradriformi target e, più recentemente, i femicotteri. È opportuno quindi operare con azioni di: • dissuasione della nidificazione Cornacchia grigia e Gazza sui o nei pressi dei dossi regolarmente occupati da colonie delle specie target; • derattizzazione dei dossi più isolati e lontani dalla terrafema, con sistemi non impattanti per l'ambiente.</p> <p>Costruzione e messa in opera di isole artificiali galleggianti per la nidificazione delle specie target. È opportuno predisporre una collocazione stagionale di isole artificiali e la loro manutenzione invernale nonché al loro immagazzinamento presso le stazioni di pesca. Si tratta di un'attività sperimentale da attuare per conoscerne l'efficacia e valutarla anche come "alternativa temporanea" all'impossibilità sia finanziaria di ripascimento dei dossi sia di raggiungere livelli idrici idonei all'emersione dei dossi.</p>
IA	<p>Attuazione di interventi stagionali di eradicazione dei ratti ed altri eventuali predatori terrestri sui dossi con colonie nidificanti</p>	<p>Costruzione e messa in opera di isole artificiali galleggianti per la nidificazione delle specie target. È opportuno predisporre una collocazione stagionale di isole artificiali e la loro manutenzione invernale nonché al loro immagazzinamento presso le stazioni di pesca. Si tratta di un'attività sperimentale da attuare per conoscerne l'efficacia e valutarla anche come "alternativa temporanea" all'impossibilità sia finanziaria di ripascimento dei dossi sia di raggiungere livelli idrici idonei all'emersione dei dossi.</p>
IA	<p>Mantenimento officiosità del canale Gobbiino</p>	<p>L'escavo del canale Gobbiino negli ultimi 30 anni si è svolta con una frequenza di pochi anni l'una dall'altra. È opportuno mantenere regolarmente l'officiosità del Canale Gobbiino. Parallelamente è opportuno valutare l'opzione di escavo più durature nel tempo anche attraverso lo spostamento della foce verso nord. È inoltre da valutare la fattibilità di interventi</p>

		del tipo NatureBased Solutions con ripristino scanno del fiume Reno, tramite liberazione sedimenti eventualmente presenti in sbarramenti nel sito e nel bacino idrografico del fiume Reno.
IA	Realizzazione struttura idonea all'insediamento di nuova colonia di <i>Barbastella barbastellus</i>	Installazione di roost in siti idonei lungo il tratto del Fiume Reno: sui ponti o altri manufatti tipo chivaviche ecc. la tipologia di strutture sono tipo "bat board". Con il progetto LIFE09NATI17000110 si è intervenuti ripristinando la funzionalità dei manufatti di carico e di scarico della Valle Zavellea. Il bacino è a debole profondità e quindi fortemente influenzato dalle precipitazioni climatiche. Nel periodo invernale per permettere l'utilizzo dell'area quale rifugio ed area di alimentazione per anatidi è necessario che vengano mantenuti livelli abbastanza elevati 30-35 cm. Questi livelli consentono l'attività delle anatre tuffatrici e contemporaneamente la sommersione di superfici che emergeranno nella stagione estiva favorendo della vegetazione alofila. Nei periodi di primavera e autunno per favorire la sosta e l'alimentazione dei limicoli i livelli devono diminuire in un intervallo compreso tra 15-20 cm. devono affiorare zone emerse con superfici limose umide con un leggero pelo d'acqua, ambienti idonei per l'alimentazione di queste specie. Nel periodo estivo devono emergere aree isolate, circondate da acqua, aree ideali per la nidificazione di anatidi, caradriiformi e recurvirostridi. I livelli idrici devono quindi diminuire ulteriormente garantendo comunque il mantenimento di un certo battente d'acqua nelle aree a contorno agli isolotti emersi. L'area dovrà essere particolarmente monitorata per impedire nel periodo della cova che eventuali precipitazioni a carattere temporalesco (tipiche del periodo) compromettano il successo riproduttivo o al contrario periodi estremamente caldi comportino un'eccessiva evaporazione.
IA	Gestione dei livelli idrici in Valle Zavellea	La frequentazione del sito da parte di gruppi scolastici e visite guidate evidenzia alcune necessità immediate per garantire la qualità dell'offerta di fruizione, rimarcando sempre scelte che siano poco impattanti sia sotto il profilo ecosistemico sia paesaggistico. Recupero e allestimento del Casoni e del percorso di Valle; Realizzazione di servizi di ristoro per i visitatori. Riorganizzazione dei contenuti, dei materiali e delle strumentazioni degli spazi mostra. Installazione segnaletica direzionale e monitoria. Parallelamente alle opere strutturali è necessario svolgere manutenzioni ordinarie, come: Sfalci dei percorsi e delle aree di permanenza del pubblico in ottemperanza con i limiti e i divieti già stabiliti nelle Misure specifiche di conservazione. Pulizia dei percorsi e delle aree di permanenza del pubblico (raccolta rifiuti). Piccola manutenzione dei percorsi e della segnaletica. Le vie d'accesso ai punti di osservazione mascherati devono essere adeguatamente schemate, come pure le scale che portano alle torri di osservazione. Le feritoie devono essere poste a diverse altezze e di dimensioni non eccessive, pena la loro inutilità, perché dall'esterno l'avifauna è in grado di scorgere l'ombra delle persone.
IA	Miglioramento della funzionalità delle strutture e degli spazi per la fruizione	L'"apprestamento", è opportuno sia realizzato nella forma di "coveggia" con barca e/o "tina" o "botte" con baratura, quest'ultima di forma preferibilmente tronco-conica, ancorata al fondo della zona umida e mascherata con materiale vegetale e canna palustre naturale, esclusivamente nel sito assegnato, georeferenziato e mappato. Gli apprestamenti dovranno essere ispezionabili e quelli non assegnati (c.d. liberi) devono essere accessibili ed utilizzabili da tutti i cacciatori titolari all'accesso alle Valli di Comacchio. Tutti gli apprestamenti devono essere costituiti esclusivamente da materiali non reperiti in loco e tali da non comportare modificazioni negative del sito naturale di ubicazione in qualsiasi periodo; gli apprestamenti dovranno essere amovibili all'occorrenza e rimossi al termine della stagione venatoria. Le tine e/o boti, quando non utilizzate, dovranno essere tappate e non dovranno presentare nella sommità materiali di diversa natura e/o cavità, tali da divenire trappole per gli uccelli che dovessero sostare; non dovranno costituire intralcio alla navigazione o fruizione delle valli. Il capogruppo ha la responsabilità della gestione del posto assegnato ad ogni effetto di legge, ivi compresa quella commessa alla mancata rimozione degli stampi al termine dell'attività venatoria o comunque alla presenza degli stessi nei pressi dell'apprestamento nei giorni in cui la caccia non è consentita. I cacciatori che fruiscono dell'apprestamento "libero", al momento del loro utilizzo, assumono la stessa responsabilità del capogruppo per l'apprestamento assegnatogli.
IN	Incremento aree con agricoltura biologica	Attivazione degli incentivi per la conversione di aree già coltivate secondo agricoltura tradizionale ad agricoltura biologica.

IN	Promozione delle attività	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno mantenere le Misure agroambientali in adesione volontaria in essere e/o prevederne di nuove.
IN	Art 7 Attività agricole e zootecniche	Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio
IN	Art 8 Gestione forestale	1. Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto. 2. Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morienti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra. 3. Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche 4. Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti
MR	Monitoraggio Avifauna: nidificante, con particolare attenzione ai siti localizzati sui dossi, migratoria e svernante	Monitoraggio e costante aggiornamento delle popolazioni nidificanti nelle Valli di Comacchio, come attività di verifica ma anche per il continuo aggiornamento della serie storica. Per quanto riguarda le popolazioni svernanti e migratorie il continuo aggiornamento dei dati è necessario alla corretta gestione della caccia che implica un'adeguata conoscenza del sistema funzionale delle aree di sosta, muta, accrescimento e svernamento che formano una rotta o via migratoria
MR	Monitoraggio acque	Monitoraggio delle acque in Valle Magnavacca e Fossa di Porto.
MR	Monitoraggio benthos	Monitoraggio della fauna macrobentonica secondo il protocollo e le stazioni dei recenti monitoraggi del progetto LIFE09NATI17000110
MR	Monitoraggio habitat e macrofite sommerse con particolare attenzione alle fanerogame	Monitoraggio habitat e relativo aggiornamento della Carta Habitat georeferenziata.
MR	Monitoraggio dei livelli idrici	Il monitoraggio dei livelli idrici deve standardizzare le misurazioni dei livelli e registrare con frequenza opportuna, i suddetti livelli. È quindi necessario valutare in termini di efficienza, e relativi costi, un sistema di rilevazione e archiviazione automatica delle misure.
MR	Bilancio idrologico	Lo studio sarà articolato sulle seguenti quattro macroattività: 1. analisi e ricostruzione del quadro idrologico; 2. analisi e caratterizzazione del funzionamento dei manufatti idraulici e modellazione matematico-idraulica del sistema; 3. simulazione degli scenari di esercizio; 4. valutazione dell'adeguatezza idraulica del sistema e proposte preliminari d'intervento. 1. Il quadro idrologico dovrà ricostruire a partire dalle seguenti componenti e dal loro andamento stagionale: precipitazioni, evaporazione, filtrazione, maree, idrometria dei corsi d'acqua perimetrali (f. Reno, canale Gobbinò, canale Logonovo). A queste si aggiungono l'analisi sulle tendenze di lungo periodo in riferimento ai mutamenti climatici in atto, al fenomeno dell'eustatismo ed alla subsidenza. Saranno infine individuati scenari idrologici di riferimento per le successive analisi. Dovranno essere definite le caratteristiche geometrico-idrauliche dei canali a partire dai rilievi esistenti, integrati con rilievi topo-batimetrici specifici, e dalle informazioni sulle condutture e resistenze al moto. Dovrà essere implementato il modello idraulico, assegnando le opportune condizioni al contorno in termini di oscillazione di livelli (maree) e portata attese (Reno, Logonovo), in condizioni idraulicamente significative. Una volta ricostruito il modello di funzionamenti idraulico ed il quadro di riferimento idrologico in via semplificata, dovranno essere effettuate le simulazioni. I risultati così ottenuti saranno di guida nelle successive fasi di analisi e modellazione del sistema integrando gli scambi di volume per sollevamento a quelli per gravità (chiaviche e sifoni) anche al fine di avere un quadro di riferimento comparativo dei diversi contributi in termini quantitativi ed eventualmente economici (costi del sollevamento a fronte di eventuali costi per l'adeguamento dei manufatti esistenti). 3. A partire dai risultati ottenuti nella fase precedente, saranno

		ipotizzati scenari di utilizzo dei manufatti/macchine idrauliche, al fine di ottimizzare le operazioni di gestione dei volumi all'interno delle Valli. Saranno condotte le simulazioni idrauliche corrispondenti. 4. A partire dai risultati individuati al punto precedente, saranno esaminati gli aspetti ingegneristico-gestionali associati alle configurazioni-obiettivo individuate. 1. Per ciascun manufatto dovrà essere redatta una scheda di "adeguatezza idraulico-funzionale" a partire dalle informazioni oggettive desumibili dagli elaborati di progetto esistenti e dai riscontri di campo raccolti durante operazioni di sopralluogo specifiche. Nell'ambito di tali schede saranno preliminarmente ipotizzate necessità di eventuali adeguamenti/interventi e saranno identificate le soluzioni metaprogettuali. Oltre a quanto descritto ai fini della gestione a lungo termine è necessario valutare in termini di efficienza, e relativi costi, un sistema di rilevazione e archiviazione automatica delle misure delle acque in entrata ed uscita. Nella suddetta valutazione occorre tenere in considerazione anche i relativi costi di manutenzione in acque salmastre. 5. Infine il bilancio idrico dovrà anche valutare l'opportunità di inserire porte vinciane ed in caso positivo indicare l'esatto numero e collocazione
MR	Monitoraggio <i>Triturus cristatus</i> ed <i>Emys orbicularis</i> con precisa localizzazione delle aree occupate	Analisi su campo delle aree all'interno del sito potenzialmente occupabili dalle specie, identificazione e georeferenziazione delle aree occupate dalle due specie target.
MR	Monitoraggio ittiofaunistico con target le specie protette ed anche le specie di interesse economico.	
MR	Monitoraggio conoscitivo della Penisola di Boscoforte	La penisola di Boscoforte in seguito ad accordi tra il proprietario privato e gli Enti pubblici (Regione Emilia-Romagna, Comune di Comacchio ed Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po) verrà acquisita dalla parte pubblica e potrebbe diventare un'area/percorso di fruizione. È opportuno, pertanto, svolgere un monitoraggio delle diverse componenti ecosistemiche con particolare riferimento all'itiofauna, ai mammiferi, alla flora e vegetazione per verificare lo stato e la consistenza qualitativa/quantitativa delle popolazioni presenti.
PD	Incremento della conoscenza della Rete Natura 2000 da parte della Comunità locale	Attuazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione dei siti. Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali: workshop e questionari. Workshop: le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, le necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-privata che contribuiscono alla gestione del sito. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA'), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura 2000 (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE. La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni
PD	Coivolgimento dell'utenza scolastica	Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei Comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del Comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie
ZSC/ZPS IT4060003 Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio (Provincia: FE/RA – Ente gestore: EGPP-DPO/RCB-PM)		
IN	Promozione delle attività	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale.

IN	Promozione delle attività	Stesura e sottoscrizione di una specifica convenzione tra le due sopracitate parti, in cui si regolamentano di comune accordo le attività all'interno delle proprietà private, in particolare ma non solo quelle vallive. Il contenuto della convenzione deve comunque garantire, ed avere come obiettivo, la conservazione di habitat e specie a cui il sito è dedicato
PD	Promozione della attività	Si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su: a) tutela delle dune e delle spiagge naturali, b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti.
PD	Promozione della attività	Promuovere le attività di protezione dagli incendi (educazione a livello scolastico, segnalatica mirata, controllo sociale, attivazione del volontariato durante i periodi di maggiore rischio, ricerca scientifica, creazione di un catasto dei terreni interessati da incendi, lasciare alla rigenerazione naturale le superfici interessate da incendi).
PD	Promozione della attività	Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli Enti competenti intensifichino le attività di controllo con metodi inerti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).
PD	Promozione della attività	Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a Nutria <i>Myocastor coypus</i> , Gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e Tartaruga dalle orecchie rosse <i>Trachemys scripta</i> .
MR	Monitoraggio	Monitoraggio di habitat e specie animali
IA	Promozione della attività	Gli Enti gestori favoriscono ogni tipo di accordi congiunti (convenzioni, protocolli d'intesa, documenti di indirizzo, ecc.) con altre istituzioni, enti, associazioni, privati – anche appartenenti al settore economico-produttivo – per favorire scelte di governance territoriale di medio-lungo periodo finalizzate a limitare, contrastare, adattare la marinizzazione in atto nel sito al fine di conservarne ed adeguare la biodiversità di habitat e specie alle future condizioni ambientali
IA	Promozione della attività	Gli Enti gestori favoriscono ogni tipo di accordo (anche con il settore privato economico-produttivo) finalizzato alla creazione di dossi emersi in sabbia (o eventualmente costituiti da conchiglie di molluschi) al fine di incrementare la disponibilità di siti riproduttivi e di posatoi di alta marea per l'avifauna.
IA	Promozione della attività	Previo monitoraggio e verifica della presenza di specie animali e vegetali estranee, infestanti, introdotte nel sito è consentito – nei limiti di quanto indicato nelle Misure generali di conservazione stabilite a livello di regione Emilia-Romagna – avviare programmi di contenimento e/o controllo delle stesse.
MR	Monitoraggio	L'Ente gestore delle Riserve Naturali dello Stato presenti nel sito promuove, anche in raccordo con altro Ente gestore, ogni forma di monitoraggio sulle specie, sugli habitat, sulle dinamiche fisico/ecologiche e dei Servizi ecosistemici forniti quali attività necessarie per la conservazione stante la fase di rapida modificazione ambientale in atto nel sito.
IA	Promozione della attività	Anche a titolo sperimentale, al fine di favorire la nidificazione delle specie di avifauna minacciate presenti nel sito, si suggerisce la creazione di dossi emersi/artificiali/galleggianti in sabbia negli ambienti lagunari – Iliberati con regolarità dalla vegetazione – nonché la ripulitura dell'isola presente nel lago di Spina.
IA	Promozione della attività	Gli Enti gestori favoriscono ogni tipo di accordi/progetti congiunti per avviare un'attività, anche a livello sperimentale, per arretrare specie e habitat costieri a elevato rischio di distribuzione per il rapido procedere dell'erosione marina in ambiti lagunari più interni e protetti, ciò al fine di adeguare la biodiversità di habitat e specie alle future condizioni ambientali
ZSC/ZPS IT4060004 Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Cannevie (Provincia: FE - Ente gestore: EGPB-DPO)		
IN	Misure promozionali e di gestione attiva	Incentivazione delle attività di vallicoltura tradizionale a minore impatto possibile sulla biodiversità, anche attraverso la definizione di specifici protocolli di intesa tra Ente gestore del sito e proprietari privati. Prosecuire nel controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento delle catture, prevedendo nel piano anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti,

		allo scopo di verificarne l'efficacia. Il monitoraggio si attuerà attraverso apposite schede ed eventi per favorire la compilazione e la restituzione
IN	Misure contrattuali	Stesura e sottoscrizione di una specifica convenzione tra proprietari privati ed Ente Gestore del sito, in cui si regolamentano, di comune accordo, le attività all'interno delle proprietà private, in particolare ma non solo quelle vallive. Il contenuto della convenzione deve comunque garantire, ed ha come obiettivo, la conservazione di habitat e specie a cui il sito è dedicato
ZSC/ZPS IT4060005 Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Didona, Foce del Po di Volano (Provincia: FE – Ente gestore: EGPP-DPO/RCB-PM)		
IA	Creazione di bacini di acqua dolce polifunzionali	Come prima fase è opportuno uno studio che identifichi chiaramente la migliore localizzazione dei bacini e ne progetti la morfologia in modo da ottemperare alle diverse funzioni sopra citate. I bacini devono essere realizzati all'esterno del perimetro della ZSC/ZPS in oggetto, e degli altri siti Natura 2000. Successivamente si procederà alla progettazione esecutiva ed alla loro realizzazione. Ipotizzando un volume complessivo di un milione di metri cubi, ed un battente d'acqua variabile di altezza tra 1 m e 1,3 m, è sufficiente una superficie complessiva di 80-100 ettari di bacini. Per polifunzionalità si intende che i bacini forniranno acqua dolce per l'agricoltura, al tempo stesso devono essere progettati per poter avere anche funzione di depurazione (lagunaggio) delle acque, seppure limitata. Una porzione dei bacini deve essere caratterizzata da zone con graduale incremento della profondità e da piccole pozze che possano rimanere allagate almeno fino a giugno in modo da creare un ambiente adatto ad anfibi e fauna minore. Similmente devono essere progettati con possibilità di compartimentazione a sottobacini e possibilità di mantenere condizioni delle acque, quali ma non solo la temperatura, idonee a fauna anche non protetta, valutando la possibilità di utilizzo anche per la pesca sportiva
IA	Escavo canali per mantenimento della circolazione idraulica	Lo scavo necessita di attrezzature ed il materiale prelevato sarà depositato in aree con barene preesistenti, per l'ampliamento degli habitat 1110 e 1410, in quest'ultimo caso quindi si prevede un livello sensibile alle maree con naturale colonizzazione da parte dei giuncheti esistenti. I progetti esecutivi definiranno la localizzazione, pertanto in sede di realizzazione si valuterà la possibilità di trapianto di giuncheti, tramite benna, per accelerare la colonizzazione ed estensione della superficie dell'habitat esistente
IA	Orientamento crescita scanno	Il dinamismo della laguna è caratterizzato dall'apporto di sedimenti e conseguente crescita dello scanno esterno. Ciò da un lato è da considerarsi positivo, in quanto lo scanno rappresenta una vera e propria difesa a mare naturale. Dall'altro la crescita dello scanno avviene in direzione ovest verso la costa con conseguente chiusura dell'apertura degli scambi con il mare. La chiusura degli scambi con il mare impedirebbe, ovviamente, nel giro di pochi anni qualsiasi circolazione delle acque, tipica degli ambienti di transizione lagunare, con perdita di habitat e specie. Sebbene dopo alcuni anni potrebbe generarsi un nuovo scanno, e quindi una seconda laguna davanti a quella chiusa, questa evoluzione naturale non è possibile in quanto in laguna sfociano il Po di Volano ed il Canal Bianco, quindi devono poter continuare a scaricare a mare, è presente un porto che perderebbe l'apertura a mare, la laguna è la voce principale, e quasi unica dell'economia locale, che verrebbe stroncata. E quindi indispensabile mantenere lo sbocco con il mare, in una situazione di equilibrio in cui lo scanno è presente ma non occlude la bocca a mare.
IA	Incremento superfici per la nidificazione	Prelievo di sedimenti dalla punta dello scanno e realizzazione di aree per la nidificazione
IN	Incentivazione alla gestione sostenibile delle risaie	Realizzazione di uno scambio di know-how con il Delta Ebro, che ha sviluppato questa pratica attraverso il progetto LIFE96 NAT/E/003133, in particolare con Riet Vell, l'azienda creata da SEO/BirdLife e che ha messo a punto e sviluppato la metodica di coltivazione. Tale metodologia di coltivazione del riso nel 2009 è stata insignita del premio 'Innovation in Action' dalla Fondazione Spagnola per la Biodiversità ('Innovation in Action'). L'incentivazione di tale metodologia di coltivazione è realizzabile iniziando un programma di scambio per acquisire la metodologia, applicandola poi in un sito pilota. Contemporaneamente è necessario formare tecnici locali, indicati dalle associazioni di riscoltori locali, in grado fornire il supporto necessario per l'applicazione della metodologia ed istituire un incentivo per i nuovi Agricoltori aderenti.

MR	Monitoraggio avifauna	L'azione sarà realizzata dall'ISPRA e riguarda il monitoraggio avifaunistico delle specie target. Il monitoraggio sarà realizzato con conteggio delle coppie nidificanti e verifica del successo riproduttivo nonché stima delle specie e degli esemplari dell'uso delle aree realizzate con l'azione IA4, per la sosta e svernamento.
MR	Monitoraggio Crescita scanno	La realizzazione di questo intervento sperimentale richiede un'attenta attività di monitoraggio geomorfologico per verificare la performance dell'intervento. Il monitoraggio sarà condotto attraverso una serie di rilievi topografici. Tali rilievi dovranno essere effettuati su area vasta prima dell'inizio lavori e su un'area più ristretta dopo la realizzazione dell'intervento. E' altresì importante effettuare una mappatura sedimentologica di dettaglio. Queste indagini dovranno essere correlate da una analisi delle forzanti meteo-marine.
PD	Incremento della sensibilità delle comunità locali	Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione dei siti. Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali. L'organizzazione di workshop. Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, le necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-private che contribuiscono alla gestione dei siti. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA'), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura 2000 (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE. La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.
PD	Coinvolgimento dell'utenza scolastica	Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie. I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo. I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.
PD	Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile	Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione gratuito per gli agricoltori residenti nei siti Rete Natura 2000 e in aree limitrofe per sviluppare una maggiore conoscenza sulle metodologie e le opportunità della produzione biologica. Il percorso formativo parte dalla conoscenza delle politiche e legislazione comunitaria agroambientale; dei principali Sistemi produttivi agricoli ecocompatibili; dell'evoluzione del settore agrobiologico; della normativa del biologico; delle regole per le produzioni vegetali bio; delle regole per le produzioni zootecniche bio; delle regole per le trasformazioni agroalimentari bio e delle regole per la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica. Per poi sviluppare argomenti quali l'avvio di un'attività di produzione agricola biologica, l'avvio di un'attività agrituristica biologica; l'avvio di un'attività di ristorazione biologica. Il corso dovrà inoltre prevedere una parte gli aspetti legati alle opportunità di finanziamenti ed incentivi per la bioimprenditoria.
PD	Sensibilizzazione e informazione ai gestori dei bilanci	Organizzazione e realizzazione di un corso di sensibilizzazione e informazione gratuito per i gestori dei bilanci per sviluppare una maggiore conoscenza delle specie protette e loro salvaguardia
IA	Promozione della attività	Gli Enti gestori favoriscono ogni tipo di accordi congiunti (convenzioni, protocolli d'intesa, documenti di indirizzo, ecc.) con altre istituzioni, enti, associazioni, privati – anche appartenenti al settore economico-produttivo – per favorire scelte di

		governance territoriale di medio-lungo periodo finalizzate a limitare, contrastare, adattare la marinizzazione in atto nel sito al fine di conservarne ed adeguare la biodiversità di habitat e specie alle future condizioni ambientali.
IA	Promozione della attività	Gli Enti gestori favoriscono ogni tipo di accordo (anche con il settore privato economico-produttivo) finalizzato alla creazione di dossi emersi in sabbia (o eventualmente costituiti da conchiglie di molluschi) al fine di incrementare la disponibilità di siti riproduttivi e di posatoi di alta marca per l'avifauna.
IA	Promozione della attività	Previo monitoraggio e verifica della presenza di specie animali e vegetali estranee, infestanti, introdotte nel sito è consentito – nei limiti di quanto indicato nelle Misure generali di conservazione stabilite a livello di regione Emilia-Romagna – avviare programmi di contenimento e/o controllo delle stesse.
IA	Promozione della attività	L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Dune e isole della sacca di Gorino" promuove, anche in accordo con altro Ente gestore, ogni forma di monitoraggio sulle specie, sugli habitat, sulle dinamiche fisico/ecologiche e dei Servizi ecosistemici forniti quali attività necessarie per la conservazione stante la fase di rapida modificazione ambientale in atto nel sito.
ZSC/ZPS IT4060007 Bosco di Volano (Provincia: FE – Ente gestore: EGPP-DPO/RCB-PM)		
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fioriture locale
IA	Misure di conservazione per habitat 1210, 2110, 2120, 2130	Individuare aree specifiche da tutelare per la ricostituzione naturale e antropica dell'habitat e realizzazione degli interventi di ricostituzione Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (straccionate, passerelle in legno ecc.) Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità Eradicazione delle specie vegetali alloctone Rimozione delle strutture pecuarie di origine antropica
IA	Misure di conservazione per habitat 2130	Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
IA	Misure di conservazione per habitat 3150	Verifica dei sistemi di approvvigionamento idrico e della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo
IA	Misure di conservazione per habitat 6420	Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat
IA	Misure di conservazione per habitat 2270, 9340	Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Interventi selvicolturali in applicazione degli orientamenti colturali Progetto LIFE – Natura 2004 "Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato" LIFE04NAT/IT/000190. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi specifici Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>) Mantenere al minimo le escursioni del livello idrico all'interno degli specchi d'acqua. Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore.

			Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale.
IA	Misure di conservazione per specie animali: tetraofauna		È opportuno mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie forestali che antropofile
IN	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva
IN	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna
IN	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)
IN	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
MR	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat
MR	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat
MR	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli
MR	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone
MR	Misure di conservazione per habitat 1410, 1420, 3150, 6420		Monitoraggio della qualità delle acque e dei livelli idrici
MR	Misure di conservazione per habitat 2130		Monitoraggio presenza e diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
MR	Misure di conservazione per habitat 2270		Monitoraggio dell'espansione e della rimozione di pino domestico e/o marittimo ed interventi di asportazioni/trapianti localizzate di individui delle due specie di conifere
MR	Misure di conservazione per habitat 2130		Monitoraggio costante degli effetti dell'ingressione del cane salino, dell'aerosol marino, degli attacchi di processionaria del pino e di <i>Heterobasidion annosum</i> , in collaborazione con istituti di ricerca e/o universitari e servizi regionali.
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati		Monitoraggio dei Coleotteri psammofili, con particolare riguardo a <i>Cylindera trisignata Calomera littoralis nemoralis</i> , <i>Ateuchus semipunctatus</i> , specie incluse fra gli invertebrati particolarmente protetti della legge regionale n. 15/06 e lista rossa del PSR 2007-2013
PD	Divulgazione e didattica		Monitoraggio dei Lepidotteri di interesse comunitario come <i>Lycæna dispar</i> e <i>Proserpinus proserpina</i> .
PD	Realizzare azioni per informare e sensibilizzare i turisti ad una fruizione consapevole e responsabile delle pinete e del sottobosco		Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000
PD	Divulgazione e didattica		Posa di pannelli informativi che detraggano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000
PD	Divulgazione e didattica		Posa in opera di bacheche esplicative; materiale informativo da distribuire presso operatori turistici ecc.
PD	Divulgazione e didattica		Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive; attraverso la predisposizione di materiale informativo
PD	Divulgazione e didattica		Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra
PD	Divulgazione e didattica		Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpetofauna di particolare interesse conservazionistico
PD	Divulgazione e didattica		Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli rurali eco-compatibili
IA	Promozione della attività		Gli Enti gestori del sito collaborano nelle attività di monitoraggio e nella predisposizione e realizzazione di un piano di controllo della popolazione alloctona di daino, da attuarsi tramite cattura di esemplari vivi, abbattimento e sperimentazione di eventuali ulteriori tecniche, stante la minaccia che tale specie costituisce per la conservazione della diversificazione di habitat e specie propria del sito.

IA	Promozione della attività	L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Po di Volano" collabora con i preposti servizi tecnici regionali nelle attività svolte a cura di quest'ultimo Ente per il mantenimento in efficienza delle strutture arginali poste a protezione dell'abitato di Lido di Volano e dell'ambito pinetato.
MR	Monitoraggio	L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Po di Volano" promuove, anche in accordo con altro Ente gestore, ogni forma di monitoraggio sulle specie, sugli habitat, sulle dinamiche fisico/ecologiche e dei Servizi ecosistemici forniti quali attività necessarie per la conservazione stante la fase di rapida modificazione ambientale in atto nel sito.
ZPS IT4060008 Valle del Mezzano (Provincia: FE - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Acquisto di terreni	Saranno acquistati 4 ettari di terreno attualmente di proprietà di un privato nell'area in prossimità dell'argine Agosta nel sito Valle del Mezzano.
IA	Conservazione di habitat e specie	Il sito Valle del Mezzano è una vastissima zona agricola di 18.883 ettari, risultato della bonifica, degli anni 60, di una vasta porzione delle Valli di Comacchio. L'area è totalmente priva di qualsiasi fabbrica o infrastrutture. A dispetto delle dimensioni complessive del sito, è la ZPS più estesa di tutta la Regione Emilia-Romagna, è complessivamente povero di habitat Natura 2000. Nella porzione sud-orientale, ai confini con il sito Valli di Comacchio è presente l'habitat prioritario 6210 ed in quest'area nidifica anche la rara Pernice di mare (<i>Glaucola pratincola</i>). L'azione prevede la conservazione dell'habitat prioritario 6210, la conservazione dell'habitat di nidificazione della pernice di mare e la rinaturalizzazione di una parte dei terreni in cui è assente l'habitat 6210, con piantumazione delle essenze arboree per sviluppare un habitat 92A0
IA	Messa in sicurezza le linee elettriche pericolose	Opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi tipo elicord o l'interramento dei cavi dove sono presenti siti di nidificazione di rapaci, ardeidi ed altre specie sensibili, nonché nei siti di passaggio dei migratori. Studio preliminare per l'identificazione dei tratti di linee elettriche su cui operare, sia interne sia esterne al sito per successivo progetto esecutivo di opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione. Opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi tipo elicord o l'interramento dei cavi dove sono presenti siti di nidificazione di rapaci, ardeidi ed altre specie sensibili, nonché nei siti di passaggio dei migratori
IN	Incentivazioni	Promuovere l'agricoltura biologica ed integrata
IN	Promozione delle attività (da MSC)	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale
MR	Monitoraggio degli habitat Natura 2000 e avifauna con particolare riguardo a <i>Glaucola pratincola</i>	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è opportuno mantenere le Misure agromontanti in adozione volontaria in essere e/o prevederne di nuove
MR	Monitoraggio <i>Triturus carnifex</i>	Monitoraggio in situ di avifauna e aggiornamento carta habitat
MR	Monitoraggio delle specie avifaunistiche	L'azione in seguito ai risultati del monitoraggio potrà definire la necessità di intervenire in modo più decisivo come, ad esempio, dedicare alcune aree alla riproduzione di questa specie o realizzare pozze per la riproduzione.
PD	Incremento della sensibilità delle comunità locali	Studio sulle popolazioni target. Lo studio utilizzerà come termine di paragone i risultati dello studio preliminare per l'identificazione dei tratti di linee elettriche su cui operare, in modo tale da poter valutare oggettivamente i risultati dell'azione.
		Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della missione legata alla gestione dei siti. Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali. L'organizzazione di workshop. Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, le necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-private

		<p>che contribuiscono alla gestione dei siti. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA'), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura 2000 (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE. La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione online, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.</p> <p>Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie. I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo. I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.</p> <p>Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione gratuito per gli agricoltori residenti nei siti Rete Natura 2000 e in aree limitrofe per sviluppare una maggiore conoscenza sulle metodologie e le opportunità della produzione biologica. Il percorso formativo parte dalla conoscenza delle politiche e legislazione comunitaria agroambientale; dei principali Sistemi produttivi agricoli ecocompatibili; dell'evoluzione del settore agrobiologico; della normativa del biologico; delle regole per le produzioni vegetali bio; delle regole per le produzioni zootecniche bio; delle regole per le trasformazioni agroalimentari bio e delle regole per la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica. Per poi sviluppare argomenti quali l'avvio di un'attività di produzione agricola biologica; l'avvio di un'attività agrituristica biologica; l'avvio di un'attività di ristorazione biologica. Il corso dovrà, inoltre, prevedere una parte gli aspetti legati alle opportunità di finanziamenti ed incentivi per la bio-imprenditoria</p>
ZSC/ZPS IT4060010 Dune di Massenzatica (Provincia: FE - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Messa in sicurezza le linee elettriche pericolose	Opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l'applicazione di piastriforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminiscenti, di cavi tipo elicoid o altre tecnologie escludendo però tecnologie che comportino scavi a cielo aperto, dove sono presenti siti di nidificazione di rapaci, ardeidi ed altre specie sensibili, nonché nei siti di passaggio dei migratori
IA	Apertura al pascolo in via sperimentale	Individuazione di aree sperimentali da aprire al pascolo, preferibilmente con recinzioni di contenimento degli animali pascolanti, e partimenti individualizzati di particelle di controllo. Monitoraggio annuale dello stato di conservazione dell'habitat confrontando le aree aperte al pascolo rispetto a quelle di controllo.
IN	Promozione delle attività	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale
MR	Monitoraggio degli habitat Natura 2000 e della vegetazione alloctona invasiva	Monitoraggio annuale dello stato di conservazione dell'habitat confrontando le aree aperte al pascolo rispetto a quelle di controllo.
MR	Monitoraggio <i>Testudo hermanni</i>	L'azione in seguito ai risultati del monitoraggio potrà definire la necessità di intervenire in modo più decisivo come ad esempio dedicare alcune aree alla riproduzione di questa specie o realizzare pozze per la riproduzione.
PD	Incremento della sensibilità delle comunità locali	Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione del sito. Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali. L'organizzazione di workshop. Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero
PD	Coinvolgimento dell'utenza scolastica	
PD	Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile	

		territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, la necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-private che contribuiscono alla gestione dei siti. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura 2000 (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE. La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.
PD	Coinvolgimento dell'utenza scolastica	Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie. I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo. I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.
PD	Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile	Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione gratuito per gli agricoltori residenti nei siti Rete Natura 2000 e in aree limitrofe per sviluppare una maggiore conoscenza sulle metodologie e le opportunità della produzione biologica. Il percorso formativo parte dalla conoscenza delle politiche e legislazione comunitaria agroambientali; dei principali Sistemi produttivi agricoli eco-compatibili: dell'evoluzione del settore agrobiologico; della normativa del biologico; delle regole per le produzioni vegetali bio; delle regole per le produzioni zootecniche bio; delle regole per le trasformazioni agroalimentari bio e delle regole per la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica. Per poi sviluppare argomenti quali l'avvio di un'attività di produzione agricola biologica; l'avvio di un'attività agrituristica biologica; l'avvio di un'attività di ristorazione biologica. Il corso dovrà inoltre prevedere una parte gli aspetti legati alle opportunità di finanziamenti ed incentivi per la bioimprenditoria
ZSC/ZPS IT4060012 Dune di San Giuseppe (Provincia: FE - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del gemmoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorime locale
IA	Misure di conservazione per habitat: 1210, 2110, 2120, 2130, 2230	Individuare aree specifiche da tutelare per la ricostituzione naturale e antropica dell'habitat e realizzazione degli interventi di ricostituzione Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (staccionate, passerelle in legno ecc.) Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità Eradicazione delle specie vegetali alloctone Rimozione delle strutture precarie di origine antropica
IA	Misure di conservazione per habitat 2130	Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'inseadimento di comunità forestali

IA	Misure di conservazione per habitat 92A0, 9340	Progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati a garantire la rinnovazione delle specie caratteristiche degli habitat, al contenimento/eliminazione delle specie alloctone, alla diversificazione strutturale, alla conservazione di una quota di legno morto in piedi e a terra, al mantenimento di zone di margine e di ecotone Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
IA	Misure di conservazione per habitat	Rimozione delle piccole discariche abusive e degli accumuli di rifiuti nel settore nord del sito Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>) Rinforzare le fasce arbustive perimetrali e i tratti di siepe confinanti con le aree agricole allo scopo di schemare il più possibile l'area protetta dagli insediamenti produttivi e aumentare il grado di naturalità degli ecotoni perimetrali. Implantare fasce arbustive e siepi al di fuori del sito, lungo le aree perimetrali delle coltivazioni, che pongano in commessione il sito stesso con le aree umide circostanti per garantire connettività tra le differenti popolazioni di anfibi e rettili presenti. Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per la realizzazione di interventi culturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)
IN	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie vegetali ed animali alloctone
MR	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Monitoraggio presenza e diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali Monitoraggio dell'espansione e della rinnovazione di pino domestico e/o marittimo ed interventi di asportazioni/trapianti localizzate di individui delle due specie di conifere
MR	Misure di conservazione per habitat 2130	Monitoraggio dei livelli idrici, profondità della falda, e qualità dell'acqua
MR	Misure di conservazione per habitat 6420	Monitoraggio dei Coleotteri psammofili, con particolare riguardo ad <i>Ateuchetus semipunctatus</i> e Cìcindelidi, specie incluse fra gli invertebrati particolarmente protetti della legge regionale n. 15/2006 e lista rossa del PSR 2007-2013 Monitoraggio dei Lepidotteri di interesse comunitario come <i>Lycæna dispar</i> e <i>Proserpinus proserpina</i> .
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi che detaglino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000 Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra
PD	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpetofauna di particolare interesse conservazionistico Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili
PD	Misure di conservazione per habitat	Realizzare azioni per informare e sensibilizzare i turisti ad una fruizione consapevole e responsabile delle pinete e del sottobosco: posa in opera di baacche esplicative; materiale informativo da distribuire presso operatori turistici ecc.

PD	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rispetto delle dune, retroduna e spiagge marine.
ZSC/ZPS IT4060015 Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara (Provincia: FE – Ente gestore: EGPP-DPO/RCB-PM)		
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del “continuum” dei corsi d’acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Pesca	Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che metano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ
IA	Misure di conservazione per habitat 2130	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l’utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l’uso di specie autoctone e fiorune locale
IA	Misure di conservazione per habitat 3140, 3150	Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell’insediamento di comunità forestali
IA	Misure di conservazione per habitat: 3140, 3150	Verifica dei sistemi di approvvigionamento idrico e della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo
IA	Misure di conservazione per habitat: 6420, 7210*	Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell’habitat Interventi localizzati e mirati di taglio di individui arborei ed arbustivi finalizzati alla conservazione e/o ampliamento di radure ed aree aperte
IA	Misure di conservazione per habitat: 2270, 91E0, 91F0, 92A0, 9340	Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat. Per Bosco Mesola gli obiettivi selvicolturali e gli interventi sono individuati nel Piano di Gestione Naturalistica della Riserva Naturale dello Stato “Bosco della Mesola” Progettazione e realizzazione di interventi di manutenzione e miglioramento dell’efficienza della rete idrica e dei manufatti idraulici (per Bosco Mesola si tratta di interventi complementari e coerenti a quelli realizzati nell’ambito del Progetto LIFE NATURA “Conservazione degli habitat e delle Specie dei SIC Bosco della Mesola” 2001-2005
IA	Misure di conservazione per habitat: Pa	Interventi di sfalci programmati per la gestione attiva dell’habitat da realizzarsi nel periodo fra il 1° novembre e il 28 febbraio
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Mantenimento negli stagni interni e canali ad acqua dolce di livelli idrici adeguati secondo l’andamento stagionale, non permettendo l’espandersi (e sostenendo l’eradicazione) dei gamberi esotici all’interno del sito per preservare specie di invertebrati acquatici e igrofilo di interesse, come vari Odonati, Coleotteri, Molluschi, Crostacei
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>) Mantenere al minimo le escursioni del livello idrico all’interno degli specchi d’acqua. Mantenere e conservare i siti riproduttivi del Pelobate, diminuendo nel caso anche la pressione di ungulati nelle zone limitrofe al sito stesso. Rinforzare le fasce arbustive perimetrali e i tratti di siepe confinanti con le aree agricole allo scopo di schermare il più possibile l’area protetta dagli insediamenti produttivi e aumentare il grado di naturalità degli ecotoni perimetrali

		<p>Impiantare fasce arbustive e siepi al di fuori del sito, lungo le aree perimetrali delle coltivazioni, che pongano in connessione il sito stesso con le aree umide circostanti per garantire connettività tra le differenti popolazioni di anfibi e rettili presenti</p> <p>Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore</p> <p>Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale</p>
IA	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	<p>Controllo della presenza del Gabbiano reale</p> <p>Controllo della presenza dei Corvidi</p>
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	<p>Controllo della presenza della Nutria</p> <p>Mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie forestali che antropofile</p> <p>Proseguire nella gestione del Daino</p> <p>Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva</p> <p>Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna</p> <p>Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)</p> <p>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti</p>
IN	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	<p>Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone</p> <p>Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rimozione e conservazione della perennità degli habitat. Per Bosco Mesola gli obiettivi selvicolturali e gli interventi sono individuati nel Piano di Gestione Naturalistica della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola".</p>
MR	Monitoraggi	<p>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat</p> <p>Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat</p> <p>Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli</p> <p>Monitoraggio delle specie vegetali ed animali alloctone</p>
MR	Misure di conservazione per habitat: 1150*, 1310, 1410, 1420, 3140, 3150, 6420, 7210*	Monitoraggio della qualità delle acque e dei livelli idrici
MR	Misure di conservazione per habitat 2130	Monitoraggio presenza e diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
MR	Misure di conservazione per habitat 9340	Monitoraggio dello stato fitosanitario del leccio (<i>Quercus ilex</i>) con particolare riferimento ai patogeni come <i>Phellinus punctatus</i> e all'approvvigionamento idrico
MR	Misure di conservazione per habitat: 2270, 91E0, 91F0, 92A0, 9340	<p>Monitoraggio della rinnovazione naturale delle specie forestali caratteristiche</p> <p>Monitoraggio delle strutture forestali in ragione e funzione dei modelli colturali di riferimento e degli interventi selvicolturali realizzati e da realizzarsi. Per Bosco Mesola i riferimenti sono dati dal Piano di Gestione Naturalistica della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola"</p>
MR	Misure di conservazione per habitat Pa	Monitoraggio sulla presenza e diffusione di specie alloctone invasive
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	<p>Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi, geofili, nemorali e psammofili delle praterie insediate sui suoli forestali e nelle praterie del sito, come <i>Carabus cancellatus emarginatus</i>, <i>Carabus italicus italicus</i> e <i>Acinopus ammophilus</i>, specie incluse fra gli invertebrati particolarmente protetti per la legge regionale n. 15/06 e nella lista rossa del PSR 2007-2013.</p> <p>Monitoraggio degli Invertebrati acquatici e igrofilo, con particolare riguardo a <i>Sympetrum depressiusculum</i> e <i>Palaemonetes anemmarius</i>, specie incluse fra gli invertebrati particolarmente protetti per la legge regionale n. 15/06 e nella lista rossa del PSR.</p>

		<p>Monitoraggio degli Insetti saprofitofagi di interesse comunitario come <i>Cerambyx cerdo</i>, <i>Lucanus cervus</i>, e altre specie di interesse conservazionistico regionale <i>Oberon pedemontana</i></p> <p>Monitoraggio dei Lepidotteri di interesse comunitario e regionale come <i>Lycena dispar</i>, <i>Zerynthia polyxena</i> e <i>Proserpinus proserpina</i></p>
MR	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	<p>Proseguire nel monitoraggio della popolazione di Cervo della Mesola</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</p> <p>Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra</p> <p>Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'epeto-fauna di particolare interesse conservazionistico</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli e compatibili</p>
PD	Divulgazione e didattica	<p>Gli Enti gestori del sito collaborano nelle attività di monitoraggio e nella predisposizione e realizzazione di un piano di controllo della popolazione alloctona di daino, da attuarsi tramite cattura di esemplari vivi, abbattimento e sperimentazione di eventuali ulteriori tecniche, stante la minaccia che tale specie costituisce per la conservazione della diversificazione di habitat e specie propria del sito.</p>
IA	Promozione dell'attività	<p>L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola" promuove, anche in raccordo con altro Ente gestore, ogni forma di monitoraggio sulle specie, sugli habitat, sulle dinamiche fisico/ecologiche e dei Servizi ecosistemici forniti quali attività necessarie per la conservazione stante la fase di rapida modificazione ambientale in atto nel sito.</p>
IA	Promozione dell'attività	<p>SIC IT4060018 Adriatico settentrionale – Emilia-Romagna (Provincia: FE - Ente gestore: EGPB-DPO)</p> <p>Coinvolgere i rappresentanti del mondo della pesca professionale e dell'acquacoltura da parte dell'Ente gestore del SIC marino e nell'eventuale modifica e ridefinizione delle misure di mitigazione, secondo quanto verrà stabilito da apposito protocollo di intesa da stipularsi a cura della Regione Emilia-Romagna;</p> <p>Effettuare studi per l'applicazione degli strumenti di selezione e di mitigazione degli impatti sulle tartarughe marine e sui tursiopi;</p> <p>Conferire gli animali non rilasciabili e/o le carcasse agli enti preposti previo accordo con le Capitanerie di Porto, al fine di accertare le cause delle ferite o delle morti. In caso di animali vivi, assicurare adeguate condizioni di benessere agli animali provvedendo al loro rilascio e/o al loro conferimento presso centri di recupero segnalando entrambi gli eventi agli enti competenti;</p> <p>Predisporre strutture per lo stoccaggio in sicurezza delle tartarughe catturate vive prima del loro conferimento ai centri di recupero, senza compromettere, rallentare od ostacolare le attività dei pescatori;</p> <p>Sostenere economicamente le imprese itiche che utilizzano strumenti di selezione ed eventuali dissuasori o strumenti di riduzione del bycatch;</p> <p>Sostenere economicamente e promuovere la pesca sostenibile, anche attraverso eventuali certificazioni di sostenibilità, secondo standard accreditati quali MSC o "Friends of the Sea". È possibile implementare ulteriormente questo sforzo cercando di estenderlo anche ad altri strumenti e ampliandolo con sistemi di certificazione volontaria, grazie anche a finanziamenti (es. FEAMP) che consentano un adeguato riscontro economico e che favoriscano un contatto diretto con il consumatore in modo tale da migliorare la valorizzazione economica del prodotto ittico;</p> <p>Sostenere economicamente le imprese di pesca e di acquacoltura in caso di accertati danni derivanti dalla presenza di tartarughe e tursiopi nell'area del SIC marino;</p>
IA	Interventi attivi e buone prassi	

		<p>Promuovere una partecipazione attiva, mediante incontri pubblici con i soggetti portatori di interesse e, in particolare, con i diversi comparti della pesca, durante le fasi di revisione delle misure di conservazione e di gestione di tali specie;</p> <p>Favorire l'organizzazione di corsi informativi teorico-pratici e di aggiornamento destinati ai pescatori e agli altri stakeholders per il monitoraggio degli animali in mare, per la gestione degli animali soccorsi e l'uso di strumenti di mitigazione, al fine di ridurre la possibile mortalità. Tali attività devono essere estese anche ad altri soggetti quali dipartiti, pescatori sportivi, imprese di trasporti. Le attività di formazione devono fornire informazioni anche utilizzando i dati elaborati dagli enti di ricerca e di monitoraggio;</p> <p>Implementare le attività di formazione, divulgazione e informazione al pubblico integrando le attività di pesca-turismo con quelle di dolphin-watching attraverso un'adeguata formazione e rispetto delle regole internazionali che regolano tali attività;</p> <p>Sostenere economicamente le attività di ricerca scientifica, di monitoraggio a terra (spiaggiamenti) e in mare (free-ranginng e catture accidentali) anche con la partecipazione delle imprese di pesca: tali attività dovrebbero essere rese continue e sistematiche, al fine di identificare densità, abbondanza e distribuzione delle popolazioni animali. Definire gli indici di cattura accidentale attraverso un costante monitoraggio a terra e in mare, analizzando i dati per singoli attrezzi e i dati di mortalità. Inoltre, devono essere assicurati i Programmi di Monitoraggio di cui all'art. 11 del D. Lgs. 190/10, così come definiti dall'Italia nel D.M. 11 febbraio 2015 (Accordo Quadro tra il MATTM e le 15 Regioni costiere italiane). Il coordinamento e la definizione delle attività di monitoraggio e di ricerca saranno effettuati dalla Regione, coinvolgendo direttamente le imprese di pesca. I pescatori parteciperanno attivamente a tali iniziative, fornendo informazioni ed utilizzando strumenti rapidi ed efficaci (App dedicate, websites, ecc.);</p> <p>Promuovere e coinvolgere tutti gli stakeholders in attività dimostrative e in progetti di ricerca riguardanti i diversi impatti che minacciano lo stato di conservazione dei tursiopi e delle tartarughe. In particolare, proseguire nelle buone prassi riguardanti la raccolta del marine litter (rifiuti marini) e delle ghost nets (reti fantasma) che rappresentano un pericolo imminente e concreto. Tali azioni devono riguardare tutti i soggetti portatori di interesse e non solo i pescatori professionisti che già partecipano attivamente alle campagne "fishing for litter" e che sono stati coinvolti in progetti di riduzione della presenza delle plastiche in mare. In tal senso è importante che i rifiuti raccolti in mare siano classificati come generici e non speciali e che la loro gestione non comporti oneri ulteriori per i pescatori che, invece, si fanno carico di un insostituibile servizio a beneficio di tutto l'ecosistema marino e della collettività;</p> <p>Definire ed applicare un protocollo per il recupero delle tartarughe in difficoltà; n) Sostenere la Rete di Spiaggiamento Interregionale, tra Veneto ed Emilia-Romagna, in modo tale che sia in grado di intervenire con protocolli e procedure uniche ed armonizzate per fornire le informazioni necessarie alla gestione e per garantire un monitoraggio adeguato rispetto a tutte le cause (antropiche e non) che determinano gli spiaggiamenti.</p>
ZSC/ZPS IT4070001 Ponte Alberete, Valle Mandriole (Provincia: RA - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Ripristino della officiosità idraulica dei canali sublagunari all'interno di Valle Mandriole	<p>Il progetto redatto dal Comune di Ravenna prevede la realizzazione dei seguenti interventi: • Riscavo del canale perimetrale posto ad ovest della valle, per una lunghezza di circa 1.550 m ed una profondità media di -1,20 m s.l.m.; • Riscavo del canale sub-lagunare denominato Fossa del Comune e canale di collegamento alla fossa perimetrale ovest, per una lunghezza di circa 2.600 m ed una profondità media di -1,20 m s.l.m.; • Risagomatura argine ovest della Valle, per una lunghezza di circa 2.420 m; • Staleio della vegetazione posta sull'argine ovest.</p>
IA	Riscavo dei canali perimetrali di Valle Mandriole	<p>Progettazione e realizzazione degli interventi di riscavo dei canali perimetrali posti a nord e a sud della valle, per una lunghezza di circa 2900 m ed una profondità media di -1,20 m s.l.m... da attuarsi mediante escavatore posato su pontone.</p>
IA	Parziale demolizione della esistente traversa sul Lamone (briglia Carrarino), messa in sicurezza dei manufatti e degli argini e costruzione di nuova	<p>Oltre alla progettazione sono necessarie una serie di attività prettamente ingegneristiche con indagini geotecniche, sondaggi e prove di laboratorio in quanto la parziale demolizione e spostamento a valle della briglia più a valle implica anche il rialzo delle arginature e la loro impermeabilizzazione. È opportuno che la briglia esistente sia demolita solo</p>

	traversa sul Lamone a valle di Ponte Alberete e Valle Cannà	parzialmente in quanto la demolizione totale sarebbe eccessivamente costosa, si è quindi preferita questa soluzione che comunque eliminerà l'esistente barriera fisica. La scala di risalita sarà dimensionata per la specie <i>Alosa fallax</i>
IA	Realizzazione di nuove chiaviche di immissione acqua in Ponte Alberete e Valle Mandriole e di sfioratore per scarico livello acque di massima piena Lamone in Valle Mandriole	Lo spostamento a valle della briglia sul Lamone implica un ridisegnamento dell'idraulica di distribuzione dell'acqua dolce nei bacini di Valle Mandriole e Ponte Alberete, per cui è prevista la ricostruzione ex novo di due chiaviche oltre ad uno stramazzo di massima piena in Valle Mandriole. Progettazione e realizzazione di due nuove prese d'acqua dolce dal fiume Lamone costituite ciascuna da 2 manufatti in cemento armato collegati tra loro da tubazione in PVC diametro 100 cm e da una coppia di tiranti in ferro sovrastanti la tubazione, attraverso tutto il corpo arginale (circa 35 m), nei quali verranno installate una paratoia a vite da un lato ed una ventola automatica sul lato opposto.
IA	Potenziamento dello scarico di Valle Mandriole nello scolo Rivalone	Progettazione e realizzazione di nuova chiave costituita da 1 manufatto in cemento armato sul quale verrà installata una paratoia a vite e da una tubazione in PVC del diametro di 80 cm
IA	Sistemazione dello scarico di Ponte Alberete nel canale Taglio della Batona	Progettazione e realizzazione di scarico composto da 1 modulo in acciaio di 5 m, ancorato ai due manufatti esistenti di collegamento con le sponde, che complessivamente creano una sezione di sbarramento di 20 m di base per un'altezza di 2 m. Il modulo è collegato ai manufatti tramite gangamature in acciaio inox con sezione ad U per permettere la rimozione per sollevamento ed è costituito da una griglia composta da travi orizzontali, collegate tra loro da montanti intermedi, che sostengono i flap. I flap a regime consentono il normale flusso dello scarico di Ponte Alberete, allorché si instaurano fenomeni di risalita del cuneo salino, ne arrestano l'avanzamento chiudendosi immediatamente. Lo scarico di nuova realizzazione sarà installato al posto di quello attuale, all'altezza della statale Romea.
IA	Realizzazione di un sistema di filtraggio delle acque del Lamone prima dell'immissione in Valle Mandriole e Ponte Alberete	Da circa 10 anni il complesso palustre evidenzia stati di alterazione ambientale causati, oltre che dalla presenza di specie animali alloctone (es. <i>Myocastor coypus</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , ecc.), da un costante aumento della torbidità dell'acqua. Sintomi preoccupanti del fenomeno sono l'estinzione o la quasi totale scomparsa di molte specie vegetali sensibili, soprattutto idrofite, dalla marcata sofferenza di altre (<i>Salix cinerea</i> , <i>Fraxinus oxycarpa</i>) con conseguente minaccia per i relativi habitat protetti e per le specie animali ad essi legate, alcune delle quali già estinte localmente (<i>Chilidionias hybridus</i> , <i>Panurus biarmicus</i>) o in rapida rarefazione (<i>Botaurus stellaris</i> , <i>Aythya nyroca</i>). In base alle prime osservazioni effettuate sul sedimento del Lamone raccolto al paritiro di Ponte Alberete si potrebbe ipotizzare che esso sia originato da polisaccaridi provenienti da un malfunzionamento dell'impianto di depurazione di Faenza e /o di Russi, con sovrapproduzione di voluminose mucillagini mal sedimentabili e sversamento di queste nel fiume Lamone. La portata idrica del Lamone, pressoché nulla in estate per i ben noti prelievi leciti ed abusivi, renderebbe impossibile una diluizione di questi sedimenti, che pertanto "intorbidano" l'intero corpo idrico fino al mare. Questo tipo di sedimentazione viscosa e facilmente adesivo alla superficie della vegetazione e di organi vitali della fauna acquatica (ad es. le branchie dei pesci), ne rende difficile l'assunzione dell'ossigeno disciolto nell'acqua e, se presente in quantità rilevante, induce situazioni di progressiva anossia. L'eventuale rimescolamento dei fondali da parte di fauna fossoria come i gamberi della Louisiana e l'attivo grufolamento di pesci come le carpe può ulteriormente complicare lo stato distrofico delle acque, portando addirittura alla interruzione della catena trofica ed a pesanti danni alla biodiversità.
IA	Mantenzione straordinaria di tutti i manufatti idraulici esistenti	Le 2 zone umide sono alimentate naturalmente attraverso le precipitazioni ed artificialmente tramite un complesso sistema di opere idrauliche (partitori, chiaviche, canali perimetrali e sublagunari): • Ponte Alberete viene alimentata, dopo la messa in asciutta estiva (in genere nel periodo giugno-agosto) per consentire lo sfalcio della vegetazione eliofila, tramite una chiave posta sulla sponda destra del Lamone a monte della traversa Carrarino, che immette acqua nel canale omonimo. • Valle Mandriole in passato veniva alimentata tramite un sifone (ora completamente in disuso) che bypassava il Lamone in corrispondenza di due chiaviche situate rispettivamente sul canale perimetrale nord di Ponte Alberete e su quello sud di Valle Mandriole. Attualmente viene alimentata durante il periodo estivo (15 giugno-15 settembre) tramite l'acqua proveniente dal Reno, immessa tramite una chiave posta nel vertice nordorientale della zona umida.
IA	Gestione oculata degli sfalci	Mappatura e progetto di recupero e conservazione delle bordure erbose e aree prative di zone umide, canali ecc. secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Interventi di recupero e mantenimento delle bordure erbose e aree prative

		Lungo corsi d'acqua e nelle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, canneto fitto, cespugli. Le erbe non vanno tagliate al colletto, ma a 5 cm dal livello del terreno per preservare le ovideposizioni e le larve delle specie di insetti di interesse. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e troppi arbusti. Gli alberi e arbusti presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento. L'azione è conseguente all'azione RE3.
IA	Controllo delle specie vegetali alloctone invasive	Mappatura delle aree con piante esotiche invasive particolarmente pericolose. Adeguata valutazione dei mezzi e personale altamente specializzato a disposizione. Controllo degli esemplari arborei e arbustivi di specie esotiche, come <i>Acer negundo</i> , <i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Ailanthus altissima</i> e altre specie, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, dell'eradicamento e, quando necessario, del trattamento mirato con diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale ecc.
IA	Reintroduzione di idrofite	L'azione si esplica nelle seguenti 3 fasi: - sopralluoghi di campo per localizzare il sito idoneo ove effettuare la reintroduzione; - recupero di materiale di trapianto, previa coltura e moltiplicazione della specie in condizioni controllate; - immissione in campo e monitoraggio triennale per verifica della bontà della reintroduzione.
IA	Realizzazione di sottopassi faunistici	L'azione è conseguente alla risoluzione delle problematiche legate alla torbidità dell'acqua. Realizzazione di sottopassi e di barriere d'invio in plastica o polietilene sul lato d'ingresso e d'uscita del sottopasso per una lunghezza di almeno 50 m a monte e a valle. La barriera dovrà avere un'altezza di 50-100 cm. L'intervento deve essere preceduto da uno studio di fattibilità volto ad individuare i sottopassi più meritevoli d'intervento e le opportune modalità di esecuzione. Monitoraggio mediante telecamere degli stessi passaggi e monitoraggio numero di uccisioni per km prima e dopo l'azione
IA	Controllo della presenza di specie esotiche (Gambero rosso, Emididi alieni e Nutria)	Stima iniziale del numero di specie e di esemplari delle varie specie animali acquatiche esotiche presenti. Valutazione dei sistemi di controllo più idonei da adottare. Si suggerisce il controllo numerico del gambero rosso della Louisiana e di Anodonta woodiana nelle zone umide per mezzo dell'abbassamento dei livelli idrici, fino quasi al disseccamento dei bacini (profondità circa 10 cm), durante il naturale periodo di magra e asciutta delle zone umide (da metà giugno a settembre) in modo tale da permettere la predazione degli esotici da parte di ardeidi, altri uccelli, rettili e mammiferi. Controllo numerico della nutria, quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale (ad esempio da parte della volpe), per mezzo di trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati, sotto il controllo di personale atto alla vigilanza. Testuggini esotiche: cattura con trappole del tipo "bagno di sole artificiale".
IA	Cattura di cinghiali	Cattura con trappole
IA	Posizionamento di rifugi artificiali per chiroterti forestali	Colonizzazione dei rifugi artificiali
IA	Manutenzione della sentieristica a Punte Alberete	Manutenzione ordinaria e straordinaria del sentiero esistente a Punte Alberete, mediante taglio della vegetazione invadente, ripristino del fondo, sistemazione dei manufatti (ponticelli) ecc.
IA	Realizzazione di passerella pedonale su nuova traversa e collegamento con itinerari ciclopedonali esistenti	Progettazione e costruzione di passerella ciclopedonale in corrispondenza della nuova traversa sul fiume Lamone (cfr. azione IA3) e realizzazione di collegamenti con gli itinerari già esistenti
IA	Acquisto di terreni nel sito Punte Alberete e Valle Mandriole	Acquisizione di 5 ettari circa di terreni agricoli nel sito.
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Attività venatoria	Riduzione del numero di cinghiali dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario.
IA	Pesca	Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che metano a rischio la conservazione di fauna e

		flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fornice locale
IA	Misure di conservazione per habitat: 3130, 3150, 3170, 3260	Verifica dei sistemi di approvvigionamento idrico e della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo
IA	Misure di conservazione per habitat: 91E0, 91F0, 92A0	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone
IA	Misure di conservazione per habitat: 91E0, 91F0	Verifica della compatibilità dell'abbattimento di esemplari arborei per ragioni di sicurezza stradale con esigenze ecologiche legate alla conservazione del legno morto in piedi e a terra
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Gestione oculata della vegetazione delle praterie, ripariale di canali e zone umide in funzione del mantenimento di aree prative ed ecotonali ricche di vegetazione erbacea polifita, molto importanti per la biodiversità dell'entomofauna, in particolare dei Lepidotteri diurni e notturni di interesse conservazionistico e di Coleotteri di pregio come <i>Oberza euphorbiae</i> .
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>). Rinforzare le fasce arbustive perimetrali e i tratti di siepe confinanti con le aree agricole allo scopo di schermare il più possibile l'area protetta dagli insediamenti produttivi e aumentare il grado di naturalità degli ecotoni perimetrali. Implantare fasce arbustive e siepi al di fuori del sito, lungo le aree perimetrali delle coltivazioni, che pongano in connessione il sito stesso con le aree umide circostanti per garantire connettività tra le differenti popolazioni di anfibi e rettili presenti. Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale
IA	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Controllo della presenza del Gabbiano reale Controllo della presenza dei Corvidi
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie di chiroteri forestali che antropofili Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Chiroteri, piccoli Mammiferi arboreicoli).
IN	Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica	Controllo della presenza della Nutria Mappatura delle aziende agricole e del tipo di conduzione adottata. Promuovere attraverso forme d'incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, - rodenticidi);
IN	Incentivi	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti

MR	Studio ed analisi del fenomeno della torbidità dell'acqua	<p>Raccolta di campioni di acqua dal fiume Lamone (a monte e a valle del depuratore di Faenza, a monte e a valle del depuratore di Russi, a monte e a valle dell'entrata delle acque del CER), da Ponte Alberete e da Valle Mandriole. Analisi chimiche specialistiche per determinare la causa e le caratteristiche dei sedimenti muccillinosi.</p> <p><u>Acquisizione dei dati di base:</u></p> <p>La prima fase di lavoro riguarda il reperimento di informazioni rispetto a: - portate, quote d'acqua e chimismo relativamente al Lamone; - alimentazione zenitale (pioggia, evapotraspirazione, temperatura ecc.) - falda freatica (struttura stratigrafica, quote e chimismo) - zone umide (geometria, quote, chimismo) - opere idrauliche significative (dimensioni, modalità d'uso, funzioni ecc.)</p> <p><u>Caratterizzazione generale del sistema di circolazione</u></p> <p>Sulla base di quanto sopra si realizza un primo schema di circolazione e si definiscono le geometrie dei rapporti che legano il Lamone, la falda e le zone umide. Dove possibile, i rapporti desunti su base strettamente idraulica vengono integrati mediante la valutazione e l'elaborazione delle analisi chimiche disponibili.</p> <p><u>Sviluppo di un modello della circolazione idrica sotterranea</u></p> <p>Il modello che si propone di sviluppare verrà basato su un approccio agli elementi finiti con geometria tridimensionale. Le condizioni di moto potranno essere di tipo stazionario o di tipo dinamico in funzione dei risultati della caratterizzazione generale di cui la punto precedente e delle caratteristiche delle informazioni a disposizione per l'attività. Le relazioni tra i copri idrici superficiali vengono definite sulla base di appropriate condizioni di bordo, in corrispondenza delle quali si ottiene anche la stima dei flussi in transito. I flussi in transito lungo porzioni di specifico interesse dell'acquifero vengono desunte successivamente mediante l'analisi dei bilanci idrici che si ottengono dal calcolo. La taratura del modello avviene sulla base dei dati disponibili del carico idraulico opportunamente regionalizzati.</p> <p><u>Simulazione delle ipotesi di gestione.</u></p> <p>La gestione delle zone umide, al di là di operazioni di manutenzione ordinaria come gli sfalci, le pulizie ecc., può avvenire in pratica solo attraverso opere di regolazione i cui effetti si sovrappongono al sistema naturale di circolazione. Alcune di queste opere sono già presenti e se ne possono chiarire meglio le modalità di impiego, altre sono solo ipotizzate e, mediante le simulazioni con il modello con i limiti della tecnologia in uso, se ne può fornire una descrizione utile per poter indirizzare le decisioni operative. Le simulazioni consistono nell'applicare al modello (una volta tarato) le condizioni che si presume possano essere generate da una o più delle opere in questione. Le condizioni che si possono utilizzare possono essere espresse mediante una combinazione di: - portate d'acqua imposte sia in ingresso che in uscita; - quote d'acqua imposte in punti specifici del sistema di circolazione. Il risultato è la stima delle portate scambiate nelle parti di interesse del sistema e nell'assetto delle quote d'acqua che ne risulta caso per caso.</p>
MR	Monitoraggio habitat e specie vegetali (con aggiornamento carta della vegetazione e carta degli habitat)	<p>L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; Sono da prevedere almeno tre campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora sono da svolgersi anche tutti gli anni.</p>
MR	Verifica della compatibilità degli abbattimenti di alberi instabili lungo S.S. Romea	<p>L'abbattimento di 850 esemplari lungo la SS Romea sconvolgerebbe l'intero paesaggio forestale del sito e ridurrebbe in maniera drastica la superficie degli habitat 91E0* e 91F0, creando condizioni critiche anche per gli habitat retrostanti (7210*, Me ecc.). Il censimento è stato condotto senza alcuna motivazione ecologica (es. si consiglia la rimozione di alberi caduti a terra che, evidentemente, non costituiscono alcun pericolo per la sicurezza stradale). L'azione si propone di valutare le condizioni di stabilità degli esemplari arborei anche prendendo in considerazione gli aspetti ecologici legati alla conservazione della necromassa in piedi e a terra.</p>

MR	Studio dell'assetto forestale di Punte Alberete	Lo studio dell'assetto forestale indagherà i soprassuoli presenti nel sito per una comprensione delle dinamiche evolutive in atto, con particolare riferimento all'individuazione e cartografia dei tipi strutturali, all'esecuzione di rilievi dendroanometrici, alla valutazione dello stato fitosanitario della foresta, allo studio della rinnovazione naturale delle principali specie arboree, allo studio dei rapporti tra fauna ed ecosistema forestale, con particolare riferimento ai rapporti tra entomofauna, avifauna ecc. e necromassa in piedi ed a terra
MR	Monitoraggio dei Coleotteri acquatici e igrofilii, Odonati, Molluschi e Crostacei acquatici	Campionamenti con retino per insetti acquatici lungo le rive, ogni 15 giorni durante 6 mesi (da aprile a settembre) e utilizzando trappole immescate per i grandi Ditteridi attivate per 1-2 giorni. Ricerca dei Carabidi igrofilii mediante trappole a caduta immescate con aceto e sale, collocate in primavera e in autunno. Monitoraggio degli Odonati lungo percorsi prefissati attorno i bacini e corsi d'acqua ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per libellule. Campionamenti in siti di acqua ogni 15 giorni delle larve con retino per macroinvertebrati acquatici ed exuvie a vista sulle erbe e a terra lungo i bacini idrici. Gli esemplari adulti saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati, e solo quelli di difficile identificazione portati in laboratorio. Allargare il monitoraggio a tutto il sito per uniformare le conoscenze.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri e di Coleotteri Cerambicidi di interesse conservazionistico comunitario e regionale	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e delle specie di Eterocerati ad attività anche diurna, lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno (da aprile a ottobre) con l'ausilio di retino per farfalle e di notte utilizzando trappole luminose. Ricerca dei Cerambicidi direttamente a vista sulle piante nutrici (come in maggio-giugno il fitofago <i>O. euphorbiae</i> su <i>Euphorbia palustris</i> e lo xilofago <i>O. pedemontana</i> su <i>Frangula alnus</i>). Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali
MR	Monitoraggio della popolazione di Rana di Latasse	Eseguire ricerche approfondite nel sito per rilevare le eventuali presenze di <i>Rana latastei</i> . Individuare la presenza di aree idonee dove creare ambienti adatti per la riproduzione ove escludere il gambero. Recupero numero di riproduttori e organizzazione di una riproduzione ex-situ con successiva immisione in natura. Verifica sanitaria, ambientamento e immisione in aree dove vi sia eradicazione gambero.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Emys orbicularis</i>	Monitoraggio delle presenze con catture con trappole "bagni di sole", marcatura, studio stato sanitario e riproduttivo. Valutazione della popolazione con sistemi di cattura/marcaggio/ricattura. Radiotracking di esemplari per verifica home range, aree di foraggiamento e basking e movimenti a rischio di attraversamento e contatto con i SIC adiacenti o i territori vicini. Recupero numero di riproduttori e organizzazione di una riproduzione ex-situ con successiva immisione in natura.
MR	Monitoraggio delle popolazioni nidificanti delle diverse specie di uccelli acquatici	Monitoraggio delle popolazioni nidificanti delle diverse specie di uccelli di area umida e loro correlazione e successo riproduttivo relativamente ai microhabitat utilizzati e impatti degli allodoni. Rilevo delle presenze con transeiti standard acustici e visivi, conteggi delle popolazioni nidificanti, metodi di mappaggio specie/specifici.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Barbastella barbastellus</i>	Monitoraggio delle presenze con transeiti bioacustici per ogni microambiente, catture con mist netting, marcatura, studio stato sanitario e riproduttivo. Posizionamento rifugi artificiali. Valutazione della popolazione con sistemi di cattura/marcaggio/ricattura. Radiotracking di esemplari per verifica home range, aree di foraggiamento e rifugio e movimenti da e verso i Siti adiacenti o i territori vicini.
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di Allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di Allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone
MR	Misure di conservazione per habitat: 3130, 3150, 3170*, 3260	Monitoraggio della qualità delle acque e dei livelli idrici
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Monitoraggio dei Coleotteri acquatici e igrofilii, Odonati, Molluschi e Crostacei acquatici, con particolare riguardo a <i>Graphodenus bilineatus</i> , <i>Dytiscus multistriatus</i> , <i>Hyphydrys anaticus</i> , <i>Hydrophilus picicus</i> , <i>Carabus clathratus antonelli</i> , <i>Carabus italicus italicus</i> , <i>Brachinus nigricornis</i> , <i>Coenagrion pulchellum</i> , <i>Sympetrum depressiusculum</i> , <i>Unio mancus</i> e

		<p><i>Palaeomonetes antennarius</i>, specie incluse fra gli invertebrati della Direttiva Habitat, tra le specie particolarmente protette o della lista d'attenzione della legge regionale n. 15/2006 e nella lista rossa del PSR 2007-2013</p> <p>Monitoraggio dei Lepidotteri di interesse comunitario e regionale come <i>Lycena dispar</i>, <i>Zerynthia polyxena</i> e <i>Chamaesphecia palustris</i> e dei Coleotteri Cerambycida di interesse conservazionistico regionale come <i>Obervea euphorbiae</i> (specie fitofaga molto rara) e <i>Obervea pedemontana</i> (specie xilofaga)</p> <p>Effettuare monitoraggi mirati alla conoscenza della composizione specifica nel sito ogni 3 anni e individuare eventuali siti di nursery e roost presenti per i chiroteri.</p>
MR	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	<p>Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulle problematiche potenziali e reali connesse alla presenza di flora e fauna esotiche, con argomenti: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, prevenzione, contenimento, ecc. Realizzazione di brevi corsi e uscite in campo per la cittadinanza, operatori vari e famiglie, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza e operatori vari, mostre, pannelli didattici ecc.</p>
PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla flora e fauna esotiche invasive	<p>L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno dei siti che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono gli anfibi e le problematiche della loro conservazione. In questo senso il ruolo devastante degli alloctoni deve essere sottolineato</p>
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore degli anfibi	<p>L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno dei siti che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel sito, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione. In particolare, le criticità da trattare necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodfilo e loro minacce; inquinamento luminoso. È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasonore dei Chiroteri.</p>
PD	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito	<p>Stesura di un testo di carattere divulgativo che riunisca e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum. La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domestico, turismo religioso ecc.)</p>
PD	Divulgazione didattica	<p>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</p> <p>Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra</p> <p>Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpeto-fauna di particolare interesse conservazionistico</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli rurali eco-compatibili</p>
PD	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	<p>Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla fauna e flora esotiche invasive, sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione</p>

ZSC/ZPS IT4070002 Bardello (Provincia: RA - Ente gestore: EGPP-DPO)

IA	Parziale demolizione della esistente traversa sul Lamone (briglia Carrarino), messa in sicurezza dei manufatti e degli argini e costruzione di nuova traversa sul Lamone a valle di Ponte Alberete e Valle Canna	Oltre alla progettazione sono necessarie una serie di attività prettamente ingegneristiche con indagini geotecniche, sondaggi e prove di laboratorio in quanto la parziale demolizione e spostamento a valle della briglia più a valle implica anche il rialzo delle arginature e la loro impermeabilizzazione. La briglia esistente sarà demolita solo parzialmente in quanto la demolizione totale sarebbe eccessivamente costosa, si è quindi preferita questa soluzione che comunque eliminerà l'esistente barriera fisica. La scala di risalita sarà dimensionata per la specie <i>Aloxa fallax</i> .
IA	Realizzazione di nuova chiave di immissione acqua nel Bardello	Lo spostamento a valle della briglia sul Lamone implica un ridisegnamento dell'idraulica di distribuzione dell'acqua dolce. Progettazione e realizzazione di una nuova prese d'acqua dolce dal fiume Lamone costituita da 2 manufatti in cemento armato collegati tra loro da tubazione in PVC diametro 100 cm e da una coppia di tiranti in ferro sovrastanti la tubazione, attraverso tutto il corpo arginale (circa 35 m), nei quali verranno installate una paratoia a vie da un lato ed una ventola automatica sul lato opposto.
IA	Manutenzione straordinaria di tutti i manufatti idraulici esistenti	Manutenzione della chiave esistente, sostituzione delle parti rotte e/o ammalorate, ripristino del funzionamento idraulico
IA	Gestione oculata degli sfalci	Mappatura e progetto di recupero e conservazione delle bordure erbose e aree prative di zone umide, canali ecc. secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Interventi di recupero e mantenimento delle bordure erbose e aree prative lungo corsi d'acqua e nelle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, canneto fitto, cespugli. Le erbe non vanno tagliate al colletto ma a 5 cm dal livello del terreno per preservare le ovideposizioni e le larve delle specie di insetti di interesse. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e troppi arbusti. Gli alberi e arbusti presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IA	Controllo delle specie vegetali alloctone invasive	Mappatura delle aree con piante esotiche invasive particolarmente pericolose. Adeguata valutazione dei mezzi e personale altamente specializzato a disposizione. Controllo degli esemplari arborei e arbustivi di specie esotiche, come Acer negundo, Robinia pseudoacacia, Amorpha fruticosa, Ailanthus altissima e altre specie, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, dell'eradicamento e, quando necessario, del trattamento mirato con diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, ecc..
IA	Realizzazione di sottopassi faunistici	Realizzazione di sottopassi e di barriere d'invito in plastica o polietilene sul lato d'ingresso e d'uscita del sottopasso per una lunghezza di almeno 50 m a monte e a valle. La barriera dovrà avere un'altezza di 50-100 cm. L'intervento deve essere preceduto da uno studio di fattibilità volto ad individuare i sottopassi più meritevoli d'intervento e le opportune modalità di esecuzione. Monitoraggio mediante telecamere degli stessi passaggi e monitoraggio numero di uccisioni per km prima e dopo l'azione.
IA	Controllo della presenza di specie esotiche (Gambero rosso, Emiidati alieni e Nutria)	Stima iniziale del numero di specie e di esemplari delle varie specie animali acquatiche esotiche presenti. Valutazione dei sistemi di controllo più idonei da adottare. È opportuno il controllo numerico del gambero rosso della Louisiana e di Anodonta woodiana nelle zone umide per mezzo dell'abbassamento dei livelli idrici, fino quasi al disseccamento dei bacini (profondità circa 10 cm), durante il naturale periodo di magra e asciutta delle zone umide (da metà giugno a settembre) in modo tale da permettere la predazione degli esotici da parte di ardeidi, altri uccelli, rettili e mammiferi. Controllo numerico della nutria, quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale (ad esempio da parte della volpe), per mezzo di trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati, sotto il controllo di personale atto alla vigilanza. Testuggini esotiche: cattura con trappole del tipo "bagno di sole artificiale"
IA	Opere ed interventi (da MSC)	Proseguire nel controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento delle catture, prevedendo nel piano anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. Il monitoraggio si attuerà attraverso apposite schede ed eventi per favorire la compilazione e la restituzione. Mantenimento di livello di acqua dolce sufficiente a non compromettere il successivo riproduttivo delle specie di anfibi e realizzazioni di nuove pozze idonee alla riproduzione degli anfibi.

	<p><u>Acquisizione dei dati di base</u></p> <p>La prima fase di lavoro riguarda il reperimento di informazioni rispetto a: - portate, quote d'acqua e chimismo relativamente al Lamone; - alimentazione zenitale (pioggia, evaporazione, temperatura ecc.) - falda freatica (struttura stratigrafica, quote e chimismo) - zone umide (geometria, quote, chimismo) - opere idrauliche significative (dimensioni, modalità d'uso, funzioni ecc.)</p> <p><u>Caratterizzazione generale del sistema di circolazione</u></p> <p>Sulla base di quanto sopra si realizza un primo schema di circolazione e si definiscono le geometrie dei rapporti che legano il Lamone, la falda e le zone umide. Dove possibile, i rapporti desunti su base strettamente idraulica vengono integrati mediante la valutazione e l'elaborazione delle analisi chimiche disponibili.</p> <p><u>Sviluppo di un modello della circolazione idrica sotterranea</u></p> <p>Il modello che si propone di sviluppare verrà basato su un approccio agli elementi finiti con geometria tridimensionale. Le condizioni di moto potranno essere di tipo stazionario o di tipo dinamico in funzione dei risultati della caratterizzazione generale di cui la punto precedente e delle caratteristiche delle informazioni a disposizione per l'attività. Le relazioni tra i copri idrici superficiali vengono definite sulla base di appropriate condizioni di bordo, in corrispondenza delle quali si ottiene anche la stima dei flussi in transito. I flussi in transito lungo porzioni di specifico interesse dell'acquifero vengono desunte successivamente mediante l'analisi dei bilanci idrici che si ottengono dal calcolo. La taratura del modello avviene sulla base dei dati disponibili del carico idraulico opportunamente regionalizzati.</p> <p><u>Simulazione delle ipotesi di gestione</u></p> <p>La gestione delle zone umide, al di là di operazioni di manutenzione ordinaria come gli sfalci, le pulizie ecc., può avvenire in pratica solo attraverso opere di regolazione i cui effetti si sovrappongono al sistema naturale di circolazione. Alcune di queste opere sono già presenti e se ne possono chiarire meglio le modalità di impiego, altre sono solo ipotizzate e, mediante le simulazioni con il modello con i limiti della tecnologia in uso, se ne può fornire una descrizione utile per poter indirizzare le decisioni operative. Le simulazioni consistono nell'applicare al modello (una volta tarato) le condizioni che si presume possano essere generate da una o più delle opere in questione. Le condizioni che si possono utilizzare possono essere espresse mediante una combinazione di: - portate d'acqua imposte sia in ingresso che in uscita; - quote d'acqua imposte in punti specifici del sistema di circolazione.</p> <p>Il risultato è la stima delle portate scambiate nelle parti di interesse del sistema e nell'assetto delle quote d'acqua che ne risulta caso per caso</p>
MR	<p>Studio di fattibilità per la realizzazione di bacino di accumulo acqua proveniente dal Lamone</p>
MR	<p>Monitoraggio habitat e specie vegetali (con aggiornamento carta della vegetazione e carta degli habitat)</p>
MR	<p>Monitoraggio dei Coleotteri acquatici e igrofilo e Odonati</p>

		fotografati, e solo quelli di difficile identificazione portati in laboratorio. Allargare il monitoraggio a tutto il sito per uniformare le conoscenze.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri di interesse conservazionistico comunitario e regionale	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e delle specie di Eteroceni ad attività anche diurna, lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno (da aprile a ottobre) con l'ausilio di reimo per farfalle e di notte utilizzando trappole luminose. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali
MR	Monitoraggio della popolazione di Rana di Lataste	Eseguire ricerche approfondite nel sito per rilevare le eventuali presenze di <i>Rana latastei</i> . Individuare la presenza di aree idonee dove creare ambienti adatti per la riproduzione ove escludere il gambero. Recupero numero di riproduttori e organizzazione di una riproduzione ex-situ con successiva immissione in natura. Verifica sanitaria. ambientamento e immissione in aree dove vi sia eradicazione gambero.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Emys orbicularis</i>	Monitoraggio delle presenze con catture con trappole "bagni di sole", marcatura, studio stato sanitario e riproduttivo. Valutazione della popolazione con sistemi di cattura/marcaggio/ricattura. Radiotracking di esemplari per verifica home range, aree di foraggiamento e basking e movimenti a rischio di attraversamento e contatto con i SIC adiacenti o i territori vicini. Recupero numero di riproduttori e organizzazione di una riproduzione ex-situ con successiva immissione in natura.
MR	Monitoraggio delle popolazioni nidificanti delle diverse specie di uccelli acquatici	Monitoraggio delle popolazioni nidificanti delle diverse specie di uccelli di area umida e loro correlazione e successo riproduttivo relativamente ai microhabitat utilizzati e impatti degli alloctoni. Rilievo delle presenze con transetti standard acustici e visivi, conteggi delle popolazioni nidificanti, metodi di mappaggio specie/specifici.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Mustela putorius</i>	Monitoraggio delle presenze con il metodo della trappola a passaggio. Per il censimento della Puzola è preferibile un alto numero di trappole per un breve periodo (due settimane) piuttosto che poche trappole per un lungo periodo, a parità di notti-trappole (Maddalena et al. 2009). e vanno controllate possibilmente un paio di volte alla settimana, eventualmente sostituendo le strisce di carta con le tracce di animali e aggiungendo nuovo reagente quando necessario
PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla flora e fauna esotiche invasive	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulle problematiche potenziali e reali connesse alla presenza di flora e fauna esotiche, con argomenti: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, prevenzione, contenimento, ecc. Realizzazione di brevi corsi e uscite in campo per la cittadinanza, operatori vari e famiglie, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza e operatori vari, mostre, pannelli didattici ecc.
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore degli anfibi	L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno dei SIC che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nel SIC, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono gli anfibi e le problematiche della loro conservazione. In questo senso il ruolo devastante degli alloctoni deve essere sottolineato
ZSC/ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirotolo (Provincia: RA - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Pesca	Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che metano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e forume locale

IA	Misure di conservazione per habitat: 2130	Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
IA	Misure di conservazione per habitat: 3130, 3150, 3260	Verifica dei sistemi di approvvigionamento idrico e della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo
IA	Misure di conservazione per habitat: 2270, 91AA, 91E0, 91F0, 92A0, 93A0	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
IA	Misure di conservazione per habitat: 2270, 91AA, 91E0, 91F0, 92A0	Verifica della compatibilità dell'abbattimento di esemplari arborei per ragioni di sicurezza stradale con esigenze ecologiche legate alla conservazione del legno morto in piedi e a terra.
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Svernare cavalli con prodotti chimici non tossici o di origine naturale che provocano altrimenti con i residui presenti negli escrementi, la scomparsa delle specie di insetti coprofilag Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>) Rinforzare le fasce arbustive perimetrali e i tratti di siepe confinanti con le aree agricole allo scopo di schermare il più possibile l'area protetta dagli insediamenti produttivi e aumentare il grado di naturalità degli ecotoni perimetrali. Impiantare fasce arbustive e siepi al di fuori del sito, lungo le aree perimetrali delle coltivazioni, che pongano in connessione il sito stesso con le aree unide circostanti per garantire connettività tra le differenti popolazioni di anfibi e rettili presenti. Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore. Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale.
IA	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Controllo della presenza del Gabbiano reale
IA	Misure di conservazione per specie animali: terrofauna	Mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie di chiroteri forestali che antropofili Controllo della presenza della Nutria
IN	Incentivi	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone
MR	Misure di conservazione per habitat: 1150*, 1310, 1410, 1420, 3130, 3150, 3170*, 3260	Monitoraggio della qualità delle acque e dei livelli idrici
MR	Misure di conservazione per habitat: 2130	Monitoraggio presenza e diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali Monitoraggio dell'espansione e della rinnovazione di pino domestico e/o marittimo ed interventi di asportazioni/trapianti localizzate di individui delle due specie di conifere
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Monitoraggio della specie di Cerambicide esotico <i>Callidiellum rufipenne</i> che è potenzialmente molto pericoloso per <i>Juniperus communis</i> (causa prima veloce deperimento poi la morte della pianta); la specie va tenuta monitorata e in caso di ulteriore espansione occorre provvedere ad eradicarla. Monitoraggio dei Coleotteri acquatici e igrofilo, con particolare riguardo a <i>Graphoderus bilineatus</i> , <i>Dytiscus mutinensis</i> , <i>Hyphydrus antoliscus</i> , <i>Hydrophilus piceus</i> , <i>Carabus clathratus antonelli</i> , <i>Brachinus nigricornis</i> , <i>Sympetrum</i>

		<p><i>depressusculum</i> e <i>Palaeonetes antennarius</i>, specie incluse fra gli invertebrati della Direttiva Habitat, tra le particolarmente protette nella legge regionale n. 15/2006 e nella lista rossa del PSR 2007-2013.</p> <p>Monitoraggio degli Insetti saprofitofagi di interesse comunitario come <i>Cerambyx cerdo</i>, <i>Lucanus cervus</i>, e altre specie di interesse conservazionistico regionale come <i>Cerambyx welensii</i>, <i>Elater ferrugineus</i>, <i>Oberoa pedemontana</i>.</p> <p>Monitoraggio dei Lepidotteri di interesse comunitario e regionale come <i>Callimorpha quadripunctaria</i>, <i>Lycena dispar</i>, <i>Eriogaster catax</i>, <i>Zerynthia polyxena</i> e <i>Chamaesphexia palustris</i> e del Coleottero Cerambycidae ftofago <i>Oberoa euphorbiae</i>.</p> <p>Monitoraggio della specie di Cerambycidae esotico <i>Callidieillum rufipenne</i> che è potenzialmente molto pericoloso per <i>Juniperus communis</i> (causa prima veloce deperimento poi la morte della pianta); la specie va tenuta monitorata e in caso di ulteriore espansione occorre provvedere ad eradicarla.</p>
MR	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	<p>Effettuare monitoraggi mirati alla conoscenza della composizione specifica nel sito ogni 3 anni e individuare eventuali siti di nursery e roost presenti per i chirotteri</p> <p>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</p> <p>Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra</p> <p>Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'epetoifauna di particolare interesse conservazionistico</p>
PD	Divulgazione didattica	
ZSC/ZPS IT4070004 Palasse Baiona, Risega e Pontazzo (Provincia: RA - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Opere ed interventi	<p>Proseguire nel controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento delle catture, prevedendo nel piano anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. Il monitoraggio si attuerà attraverso apposite schede ed eventi per favorire la compliance e la restituzione.</p>
ZSC/ZPS IT4070005 Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini (Provincia: RA - Ente gestore: EGPP-DPO/RCB-PM)		
IA	Infrastrutture idrauliche (interno area protetta)	<p>Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario</p>
IA	Pesca (interno area protetta)	<p>Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che metano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone</p>
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat (interno area protetta)	<p>Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ</p> <p>Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fionime locale</p> <p>Individuare aree specifiche da tutelare per la ricostituzione naturale e antropica dell'habitat e realizzazione degli interventi di ricostituzione</p>
IA	Misure di conservazione per habitat: 1210, 2110, 2120, 2130, 2230 (interno area protetta)	<p>Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (staccionate, passerelle in legno ecc.)</p> <p>Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità</p> <p>Eradicazione delle specie vegetali alloctone</p> <p>Rimozione delle strutture precarie di origine antropica</p>

IA	Misure di conservazione per habitat: 2130 (interno area protetta)	Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
IA	Misure di conservazione per habitat: 3150 (interno area protetta)	Verifica dei sistemi di approvvigionamento idrico e della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo
IA	Misure di conservazione per habitat: 6420 (interno area protetta)	Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat
IA	Misure di conservazione per habitat: 2270, 91F0, 92A0, 9340 (interno area protetta)	Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Interventi selvicolturali in applicazione degli orientamenti colturali Progetto LIFE – Natura 2004 “Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato” LIFE04NAT/IT/000190. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi specifici Realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e all'applicazione degli orientamenti colturali Progetto LIFE – Natura 2004 “Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato” LIFE04NAT/IT/000190 Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
IA	Misure di conservazione per habitat: (interno area protetta)	Rimozione delle piccole discariche abusive e degli accumuli di rifiuti nel settore nord del sito
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati (interno area protetta)	Mantenimento negli stagni interni e canali ad acqua dolce di livelli idrici adeguati secondo l'andamento stagionale, non permettendo l'espandersi dei gambi scoti all'interno del sito per preservare specie di Insetti acquatici di interesse, come <i>Hyphyrtus anaticus</i> e Molluschi, come <i>Unio mancus</i> .
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna (interno area protetta)	Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>) Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore. Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale.
IA	Misure di conservazione per specie animali: avifauna (interno area protetta)	Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Passeriformi, Strigiformi).
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna (interno area protetta)	Mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie forestali che antropofile Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Chiroteri, piccoli Mammiferi arboricoli)
IN	Incentivi (interno area protetta)	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
MR	Monitoraggi (interno area protetta)	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone
MR	Misure di conservazione per habitat: 1310, 1410, 3150, 6420 (interno area protetta)	Monitoraggio della qualità delle acque e dei livelli idrici

MR	Misure di conservazione per habitat: 2130 (interno area protetta)	Monitoraggio presenza e diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali Monitoraggio dell'espansione e della rinnovazione di pino domestico e/o maritimo ed interventi di asportazioni/trapianti localizzate di individui delle due specie di conifere
MR	Misure di conservazione per habitat: 2270 (interno area protetta)	Monitoraggio costante degli effetti dell'ingressione del cuneo salino, dell'aerosol marino, degli attacchi di processionaria del pino e di <i>Heterobasidion annosum</i> , in collaborazione con istituti di ricerca e/o universitari e servizi regionali.
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati (interno area protetta)	Monitoraggio dei Coleotteri acquatici e igrofilii, con particolare riguardo a <i>Hyphydrus anatolicus</i> e <i>Carabus clathratus antonelli</i> , specie incluse fra gli invertebrati particolarmente protetti nella legge regionale n. 15/2006 e lista rossa del PSR 2007-2013 Monitoraggio dei Coleotteri psammofili, con particolare riguardo a <i>Ateuchus semipunctatus</i> , <i>Cylindera trisignata</i> , <i>Calomera littoralis nemoralis</i> e <i>Cicindela majalis</i> , specie incluse fra gli invertebrati particolarmente protetti nella legge regionale n. 15/06 e lista rossa del PSR 2007-2013 Monitoraggio degli Insetti saprofiliofagi di interesse comunitario e regionale come <i>Cerambyx cerno</i> .
PD	Divulgazione didattica (interno area protetta)	Monitoraggio dei Lepidotteri di interesse comunitario come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Lycaena dispar</i> Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpeto-fauna di particolare interesse conservazionistico Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli rurali eco-compatibili
PD	Misure di conservazione per habitat (interno area protetta)	Realizzare azioni per informare e sensibilizzare i turisti ad una fruizione consapevole e responsabile delle pinete e del sottobosco: posa in opera di baehoeche esplicative; materiale informativo da distribuire presso operatori turistici, ecc.
MR	Monitoraggio	L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna di Porto Corsini" promuove, anche in raccordo con altro Ente gestore, ogni forma di monitoraggio sulle specie, sugli habitat, sulle dinamiche fisico/ecologiche e dei Servizi ecosistemici forniti quali attività necessarie per la conservazione stante la fase di rapida modificazione ambientale in atto nel sito.
ZSC/ZPS IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina (Provincia: RA - Ente gestore: EGPP-DPO/RCB-PM)		
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Pesca	Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibii e che metano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorune locale
IA	Misure di conservazione per habitat: 1210, 2110, 2120, 2130, 2230	Individuare aree specifiche da tutelare per la ricostruzione naturale e antropica dell'habitat e realizzazione degli interventi di ricostituzione Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (staccionate, passerelle in legno ecc.)

		Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità Eradicazione delle specie vegetali alloctone Rimozione delle strutture precarie di origine antropica
IA	Misure di conservazione per habitat: 2130 (interno area protetta)	Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
IA	Misure di conservazione per habitat: 2270, 91F0, 9340	Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Interventi selvicolturali in applicazione degli orientamenti colturali Progetto LIFE – Natura 2004 “Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato” LIFE04NAT/IT/000190. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi specifici Realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e all'applicazione degli orientamenti colturali Progetto LIFE – Natura 2004 “Tutela di siti Natura 2000 gestiti dal Corpo Forestale dello Stato” LIFE04NAT/IT/000190 Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Mantenimento negli stagni interni con acqua dolce di livelli idrici, adeguati secondo l'andamento stagionale, e non permettendo l'espandersi dei gamberi esotici all'interno del sito per preservare specie di insetti acquatici di interesse come <i>Hydrotaphus piceus</i>
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>) Rinforzare le fasce arbustive perimetrali e i tratti di siepe confinanti con le aree agricole allo scopo di schermare il più possibile l'area protetta dagli insediamenti produttivi e aumentare il grado di naturalità degli ecotoni perimetrali. Impiantare fasce arbustive e siepi al di fuori del sito, lungo le aree perimetrali delle coltivazioni, che pongano in connessione il sito stesso con le aree unide circostanti per garantire connettività tra le differenti popolazioni di anfibi e rettili presenti Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore. Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale.
IA	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Controllo della presenza del Gabbiano reale
IA	Misure di conservazione per specie animali: tetraofauna	Controllo della presenza della Nutria
IN	Incentivi	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone
MR	Misure di conservazione per habitat: 1310, 1410, 3150, 6420	Monitoraggio della qualità delle acque e dei livelli idrici
MR	Misure di conservazione per habitat: 2130	Monitoraggio presenza e diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali

		Monitoraggio dell'espansione e della rimozione di pino domestico e/o marittimo ed interventi di asportazioni/trapianti localizzate di individui delle due specie di conifere
MIR	Misure di conservazione per habitat: 2270	Monitoraggio costante degli effetti dell'ingresso del cono salino, dell'aerosol marino, degli attacchi di processionaria del pino e di <i>Heterobasidion annosum</i> , in collaborazione con istituti di ricerca e/o universitari e servizi regionali.
MIR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Monitoraggio degli insetti psammofili di interesse regionale, come <i>Aleocheilus semipunctatus</i> , <i>Calonera litoralis nemoralis</i> , <i>Cylindera trisignata</i> . Monitoraggio dei coleotteri acquatici, con particolare riguardo a <i>Hydrophilus piceus</i> , specie inclusa fra gli invertebrati della lista rossa del PSR 2007-2013
PD	Divulgazione didattica	Monitoraggio dei lepidotteri di interesse comunitario come <i>Lycena dispar</i> , <i>Zenithia polyxena</i> . Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpeto fauna di particolare interesse conservazionistico
PD	Misure di conservazione per habitat	Realizzare azioni per informare e sensibilizzare i turisti ad una fruizione consapevole e responsabile delle pinete e del sottobosco: posa in opera di bacheche esplicative; materiale informativo da distribuire presso operatori turistici ecc.
MR	Monitoraggio	L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" promuove, anche in accordo con altro Ente gestore, ogni forma di monitoraggio sulle specie, sugli habitat, sulle dinamiche fisico/ecologiche e dei Servizi ecosistemici forniti quali attività necessarie per la conservazione stante la fase di rapida modificazione ambientale in atto nel sito.
ZSC/ZPS IT4070007 Salina di Cervia (Provincia: RA - Ente gestore: EGPB-DPO / RCB-PM)		
IA	Manutenzione straordinaria di tutti i manufatti idraulici esistenti	Manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le idrovore e paratoie esistenti, sostituzione delle parti rotte e/o ammalorate, rifacimento argini erosi ecc. In particolare: Manutenzione straordinaria degli argini (in particolare un argine in erosione nella parte meridionale del sito, della lunghezza di circa 20 m) Manutenzione straordinaria dei canali e delle savanelle Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'idrovora denominata "Canalino": approfondimento del bacino; manutenzione ordinaria delle murature Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Capanno smistamento": rifacimento e sostituzione di paratoie, posa in opera di ringhiera di sicurezza Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Vallone": rifacimento muro esterno; rifacimento 4 paratoie; rifacimento muro di contenimento su argine Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Botone": rifacimento muro esterno Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Bova 1": sostituzione completa Manutenzione straordinaria dell'idrovora denominata "Bova 2": rifacimento muro esterno Manutenzione straordinaria della paratoia denominata "Ariosto": rifacimento muro esterno Manutenzione straordinaria degli "occhi": sostituzione dei gargami in ferro con elementi in acciaio inox; posa in opera degli stessi laddove mancanti.
IA	Manutenzione degli argini con finalità di conservazione	Gli sfalci dovrebbero essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo sugli argini non carrabili, quindi entro la fine di marzo e dopo la fine di luglio. Sgulti argini carrabili gli sfalci dovranno invece essere ripetuti regolarmente anche durante il periodo riproduttivo, per mantenere sempre bassa la vegetazione e impedire quindi l'insediamento di coppe riproduttive lungo i passaggi. Nelle parti settentrionali della salina (Vallone, Botone), in cui sono concentrate le più importanti colonie di gabbiano reale, lo sfalcio svolgerebbe anche un'azione deterrente nei confronti del gabbiano reale, sia diretta (mediante il disturbo), sia indiretta (i pulcini sarebbero più esposti alla predazione e agli agenti atmosferici). Nella parte centrale e meridionale della salina, in tratti limitati e non colonizzati da formazioni vegetazionali caratterizzati gli habitat di interesse comunitario, sono indicati interventi volti a ricreare suolo nudo e aumentare la superficie idonea alle nidificazioni delle specie target. A questo scopo si possono prevedere, alternativamente: - sfalcio/estirpazione del cotto, rizzolatura (dove il

		<p>sedimento è incoerente) e successivo livellamento del suolo: - deposizione di sedimento, preferibilmente a elevato drenaggio (sabbia, ghiaia fine, valve di molluschi) o limoso (se derivato da escavazioni o dragaggi del fondo delle vasche). Gli interventi potrebbero essere associati a deposizione di sale stradale in quantità elevata, per rendere il suolo ipersalino, ostacolare l'attecchimento delle piante ruderali e selezionare il popolamento vegetale in favore dei popolamenti pionieri più caratteristici della salina. L'uso di erbicidi, per quanto efficace nel breve termine, non risulta compatibile con le finalità di conservazione</p>
IA	<p>Manutenzione degli isolotti con finalità di conservazione</p>	<p>Gli interventi manutentivi da svolgere sugli isolotti artificiali di recente allestimento (2013-2014) riguardano essenzialmente il controllo della vegetazione e il ripristino di superfici prive di vegetazione, o almeno con copertura molto ridotta. Negli isolotti dovrebbero essere effettuati, con frequenza annuale o al massimo biennale, interventi radicali di estirpazione del cotico erboso, rizollatura e successivo livellamento del terreno. Nei casi di vegetazione molto densa e secca, durante i mesi autunnali e invernali il controllo potrebbe essere effettuato con fuochi controllati o lance bruciaerba e successiva eliminazione delle rimanenze (inclusa l'estirpazione degli apparati radicali sopravvissuti). Il controllo con il fuoco, se ripetuto per più anni successivi, avrebbe il vantaggio di aumentare la lisciviazione dei nutrienti e accelerare l'impoverimento del suolo, ostacolando la rigenerazione delle piante. Anche in questo caso, gli interventi, da effettuare in periodo non riproduttivo, potrebbero essere associati a deposizione di sale stradale in quantità elevata, per rendere il suolo ipersalino, ostacolare l'attecchimento delle piante ruderali e selezionare il popolamento vegetale in favore dei popolamenti pionieri più caratteristici della salina. L'uso di erbicidi, per quanto efficace nel breve termine, non risulta compatibile con le finalità di conservazione, a causa del rilascio di residui che possono persistere nel terreno e nei sedimenti della vasca.</p>
IA	<p>Contenimento del disturbo antropico alle colonie di uccelli nidificanti</p>	<p>Sapendo che la nidificazione si concentra in 4 mesi (da aprile a luglio), sarebbe opportuno calendarizzare gli interventi di manutenzione, in modo da evitare la coincidenza con la fase riproduttiva. Se il disturbo provocato dai macchinari o dal semplice passaggio di operai non può essere evitato, è allora preferibile adottare, nelle aree in cui sono previsti i lavori, azioni dissuasive precedenti all'insediamento delle colonie, soprattutto dove la nidificazione, sulla base delle segnalazioni degli anni precedenti, è altamente probabile.</p>
IA	<p>Contenimento della predazione sulle colonie di uccelli nidificanti</p>	<p>Dal 2014 sono state utilizzate reti anti-gabbiano su alcuni dossi realizzati con l'azione C1 del LIFE+ MC-SALT. Nella prospettiva di valutare e migliorare, nei prossimi anni, l'efficienza della rete anti-gabbiano, è consigliabile controllare annualmente la qualità dei telai e delle reti predisposte, provvedendo alla loro eventuale sostituzione qualora il materiale si presentasse in stato di degrado. Su argini non attraversati da strade carrabili e in presenza di colonie di specie target, soprattutto se numerose, applicare trati limitati e anche temporanei di recinzione in punti strategici, sulla base della localizzazione delle colonie per impedire l'accesso ai predatori terrestri. Questo tipo di misura deve essere attuata ogniqualvolta vi siano le condizioni di fattibilità. In alcuni punti della Salina vanno previste regolari azioni di derattizzazione.</p>
IA	<p>Azioni di contenimento del Gabbiano reale</p>	<p>Oltre alle azioni di manutenzione delle reti anti-gabbiano, dal 2014 sono state utilizzate reti anti-gabbiano su alcuni dossi realizzati con l'azione C1 del LIFE+ MC-SALT, possono essere effettuate azioni di disturbo da condurre durante l'insediamento delle coppie (da gennaio a marzo) in tutti gli argini della salina. Si tratta di una misura che può avere come effetto l'insediamento di un più limitato numero di nidi di gabbiano, soprattutto in vicinanza delle colonie di specie target, ma anche il parziale disturbo di stormi svernanti di altre specie che frequentano le vasche, come anche la rilocalizzazione delle colonie di gabbiani in aree prossime alla salina. La dissuasione può essere ottenuta semplicemente percorrendo a piedi ripetutamente gli argini oggetto di insediamento, oppure con segnali improvvisi e casuali nel tempo e nello spazio per evitare l'assuefazione, sia di tipo visivo (es. palloni tipo hulkite) sia sonori (esplosioni, richiami di allarme). Durante le azioni di dissuasione devono essere distrutti i nidi in costruzione e i nidi terminati che già contengono uova, previa autorizzazione da parte delle Autorità competenti.</p>
IA	<p>Bonifica di micro discariche abusive</p>	<p>Rimozione del materiale, trasporto e smaltimento in discarica autorizzata.</p>

IA	Messa in sicurezza delle linee elettriche a rischio	Per limitare i rischi di mortalità connessi alla presenza delle linee elettriche presenti nel sito è importante prevedere le seguenti tipologie di interventi: Linee MT: sostituzione di armamenti pericolosi (armamenti rigidi per amarro e portanti) con tipologie meno impattanti (armamenti sospesi, mensole boxer) dotate di dispositivi di dissuasione alla posa (Privovano e Cocchi 2008), per gli interventi di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Sostituzione degli armamenti pericolosi o predisposizione di misure di mitigazione quali ad esempio isolamento dei conduttori nei tratti prossimi ai sostegni per gli interventi su sostegni pericolosi
IA	Controllo delle specie vegetali alloctone invasive	Controllo degli esemplari arborei e arbustivi di specie esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, dell'eradicamento e, quando necessario, del trattamento mirato con diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale ecc..
IA	Sfalcio habitat 6210	Gli interventi consisteranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbusciamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. Occorrerà prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta.
IA	Sfalcio dei canneti	Nei canneti è opportuno intervenire tramite sfalcio con rotazione minima quadrannuale, asportando ogni volta la biomassa tagliata. Il materiale prodotto con il taglio dovrebbe essere asportato o, se non possibile, destinato alla bruciatura in campo. In questo caso, il materiale da bruciare dovrebbe essere accatastato in cumuli di dimensioni limitate, posti verso l'interno dell'appezzamento. Lo sfalcio dovrebbe essere effettuato nel periodo compreso fra il 1 novembre e il 28 febbraio.
IA	Incremento della necromassa forestale del Bosco del Duca	Gestione oculata del Bosco del Duca con calcolo della necromassa al suolo e in piedi e attivazione di processi per l'incremento, da studiarli a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza. Trasformazione di alcuni esemplari di robinia ed altre specie esotiche in "alberi habitat" (habitat trees) attraverso la formazione di 2-3 incisioni profonde alla base del fusto e l'cavità di nidificazione a 1-4 m da terra.
IA	Controllo della presenza di specie esotiche (Emiididi alieni e Nutria)	Stima iniziale del numero di specie e di esemplari delle varie specie animali acquatiche esotiche presenti. Valutazione dei sistemi di controllo più idonei da adottare. Si suggerisce il controllo numerico della nutria, quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale (ad esempio da parte della volpe), per mezzo di trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati, sotto il controllo di personale atto alla vigilanza. Testuggini esotiche: cattura con trappole del tipo "bagno di sole artificiale".
IA	Posizionamento di rifugi artificiali per Chiroteri	Colonizzazione dei rifugi artificiali.
IA	Realizzazione di nuove zone umide per <i>Emys orbicularis</i> e anfibii	Realizzazione di microinvasi per l'attività riproduttiva di <i>Bufo viridis</i> e <i>Hyla intermedia</i> e per le fasi giovanili di <i>Emys orbicularis</i> . Lo stagno dovrà avere le seguenti caratteristiche: 1 - la forma: perimetro irregolare; 2 - le dimensioni medie: da circa 2,80 x 12 m a circa 3,20 x 22 m, con superfici di 18 - 72 mq; 3 - la profondità: compresa tra 80 - 100 cm. La profondità massima deve essere raggiunta mediante degradazione delle sponde con pendenze all'ordine 1:3 - 1:4 (3 m di lunghezza per raggiungere la profondità di 1 m) con dislivello a 30 - 60 - 80; Lo stagno dovrà essere differenziato in modo da garantire superfici con scarsa vegetazione acquatica idonee per il <i>B. viridis</i> e superfici con vegetazione abbondante idonee per il ciclo larvale della <i>Hyla intermedia</i> . Realizzazione di macroinvasi di forma irregolare e di superficie da 20 a 50 mq, idonei alla fase adulta e riproduttiva delle testuggini. La profondità deve variare tra gli 80 - 150 cm, con sponda ripida su un lato e dolcemente degradante sull'altro. Al fine di favorire le femmine per la scelta del sito di ovodeposizione è possibile predisporre presso una delle sponde (a circa 1 m dall'acqua) accumuli di terriccio sabbioso. È necessario un buon apporto di luce solare e di siti termoregolativi (tronchi, pedane spondicole) ma anche di siti ombreggiati durante le stagioni più calde

IA	Progettazione, costruzione e collocazione stagionale di isole artificiali galleggianti per la nidificazione di specie target di Caradriformi coloniali	L'azione consiste nel progettare, costruire e collocare, nei bacini settentrionali, isolotti galleggianti con rampe di risalita, ricoperti di sabbia e ghiaia fine.
IA	Istituzione di una unità operativa con il compito di monitoraggio dell'avifauna	È essenziale ai fini della conservazione delle colonie che entro la prima metà di aprile sia ultimato il riempimento di tutte le vasche a fini produttivi, in modo tale da scongiurare tentativi di insediamento sul fondo delle stesse, soprattutto da parte delle specie target appena giunte dai quartieri di svernamento a quelli di nidificazione. Pertanto, la calendarizzazione delle attività di manutenzione delle vasche, degli impianti di pompaggio e delle chiuse dovrà essere resa quanto più coerente con l'applicazione di questa prescrizione. La notevole incidenza di fenomeni di allagamento delle colonie sulle popolazioni di specie target di uccelli acquatici è di tale rilevanza che in molte situazioni analoghe a quelle della Salina di Cervia, nel bacino del Mediterraneo, in Mar Nero, ma anche nelle saline dell'Europa Atlantica, è prevista una unità di monitoraggio composta almeno da un biologo e da un tecnico che assicurano, oltre al monitoraggio delle componenti biologiche e delle minacce che incombono sul sito, anche il controllo di insediamenti in situazioni gravemente minacciate. Il tecnico sarà particolarmente attivo nel periodo marzo-luglio (riproduzione) e settembre-gennaio (attività venatoria).
IA	Zootecnia e agricoltura	Garantire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali, compreso il divieto di bruciatura delle stoppie, previsti dalla Disciplina del regime di condizionalità; Utilizzare mezzi tecnici e/o prodotti fitosanitari, individuati prioritariamente fra quelli ammessi in agricoltura biologica, che presentino minore rischio per gli organismi e per l'ambiente e che: non presentino in etichetta frasi di precauzione per l'ambiente (SPE) definite dalla Direttiva 2003/82/CE, oppure presentino in etichetta frasi di precauzione (SPE), che indicano ridotte misure di mitigazione per la protezione degli organismi acquatici, oppure non siano classificati pericolosi per l'ambiente (N); Promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica ed in particolare favorire la trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide; Adottare modalità e tecniche, compatibili con la riproduzione dell'avifauna, in grado di ridurre, sui terreni coltivati a cereali e altre colture da pieno campo, gli impatti sulla fauna selvatica durante le operazioni di sfalcio, andanatura, ranghinatura, raccolta (dispositivi di involo posti davanti alle barre falcianti, andamento centrifugo dello sfalcio, ecc.).
IA	Attività venatoria e gestione faunistica	Proseguire nel controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento delle catture, prevedendo nel piano anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. Il monitoraggio si attuerà attraverso apposite schede ed eventi per favorire la compilazione e la restituzione.
IA	Fruizione	Favorire la fruizione e conoscenza del sito con strutture adeguate, quali ad esempio torrette per il birdwatching e/o percorsi guidati e protetti.
IA	Emissioni sonore e luminose	Ridurre l'inquinamento luminoso all'esterno del sito, in prossimità del margine orientale della Salina, evitando l'installazione e l'utilizzo di impianti ad alta potenza, e comunque sottoponendo a Valutazione di Incidenza le attività ubicate all'esterno del sito soprattutto se ricadenti nelle sue vicinanze
IA	Interventi in mare, nei corsi d'acqua, nelle saline e nelle zone umide d'acqua dolce	Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica per le opere di sistemazione dei corsi d'acqua; Mantenere o ripristinare buone condizioni di qualità delle acque dei corsi d'acqua o di altri corpi idrici, tramite azioni di depurazione, anche a monte del sito, utili e necessarie per garantire il soddisfacimento delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito e condizionate dallo stato qualitativo delle acque; Promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua.

		<p>Mantenere o ripristinare condizioni di portata ecologica dei corsi d'acqua, attraverso anche la gestione e la regolamentazione di prelievi e derivazioni, anche a monte del sito, nonché portare sufficienti per le esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito e condizionate dallo stato quantitativo delle acque;</p> <p>Effettuare gli interventi di dragaggio della foce del canale immissario della Salina nel periodo 1 marzo – 30 aprile di ogni anno;</p> <p>Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata</p>
IA	Misure di tutela delle specie e degli habitat	<p>È opportuno definire: • la presenza di specie alloctone-invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento; • le aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; • i progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; • i programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di habitat, fauna e flora autoctone. • creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare; • sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ; • realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e forme locali; • realizzazione di interventi finalizzati al controllo selettivo delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia; • monitoraggio ed analisi dell'equilibrio tra le specie animali e vegetali, ivi comprese le interazioni, positive e/o negative, con le attività umane. Per le necessità di movimento, dispersione e migrazione delle specie sono da considerare le interazioni con le attività umane sia all'interno del sito, sia all'esterno del sito, quali ad esempio, ma non solo, le diverse attività produttive, l'agricoltura, le discariche, gli impianti di depurazione, ecc.; • mitigazione e/o eliminazione del disturbo provocato da <i>Larus michahellis</i> su specie sensibili quali <i>Sterna hirundo</i>, <i>Himantopus himantopus</i>, <i>Recurvirostra avosetta</i> e <i>Sterna albifrons</i>; • incrementare le superfici idonee alla nidificazione delle specie <i>Sterna hirundo</i>, <i>Himantopus himantopus</i>, <i>Recurvirostra avosetta</i> e <i>Sterna albifrons</i>.</p>
IN	Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica	<p>Mappatura delle aziende agricole e del tipo di conduzione adottata. Promuovere attraverso forme d'incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi); - divieto d'uso di insetticidi nicotinoidi e derivati (es. piridacloprid) nel sito e nelle immediate vicinanze.</p>
MR	Monitoraggio della qualità delle acque	<p>È opportuno il campionamento in punti prestabiliti della salina dei principali parametri chimici, fisici e biologici delle acque, durante il ciclo produttivo. Ciò permetterà di ottenere informazioni salienti sulle condizioni dei corpi d'acqua, di evidenziare eventuali fenomeni di eutrofizzazione e pianificare gli interventi idonei a migliorare la circolazione idraulica. Il campionamento dovrebbe essere affidato a personale qualificato, sia per predisporre il disegno di campionamento, sia per raccogliere ed analizzare i campioni nonché interpretare i dati. A completamento di questi dati dovrebbero essere periodicamente raccolti dati qualitativi e quantitativi sulle comunità bentoniche e alicutiche all'interno delle vasche e dei canali. Sono opportuni, inoltre, campionamenti specifici per l'efficace caratterizzazione dei fenomeni della subsidenza e dell'intrusione del cono salino nell'aquifero superficiale.</p>
MR	Monitoraggio habitat e specie vegetali (con aggiornamento carta della vegetazione e carta degli habitat)	<p>L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; Sono da prevedere almeno tre campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora sono da svolgersi anche tutti gli anni.</p>

MR	Studio dell'assetto forestale del Bosco del Duca	Lo studio dell'assetto forestale indagherà i soprassuoli presenti nel sito per una comprensione delle dinamiche evolutive in atto, con particolare riferimento all'individuazione e cartografia dei tipi strutturali, all'esecuzione di rilievi dendroanometrici, alla valutazione dello stato fitosanitario della foresta, allo studio della rinnovazione naturale delle principali specie arboree, allo studio dei rapporti tra fauna ed ecosistema forestale, con particolare riferimento ai rapporti tra entomofauna, avifauna ecc. e necromassa in piedi ed a terra. Sarà inoltre effettuato il monitoraggio dei livelli idrici, della profondità della falda e della qualità dell'acqua, in relazione ai fenomeni di subsidenza, intrusione del cono salino e deperimento delle querce.
MR	Monitoraggio di Coleotteri Cerambycidi di interesse conservazionistico comunitario e regionale	Ricerca dei Cerambycidi direttamente a vista sulle piante nutritrici. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimaginali.
MR	Monitoraggio dei popolamenti ittici	Ciascuno dei corpi idrici con presenza di specie ittiche di interesse conservazionistico sarà monitorato attraverso la realizzazione di censimenti ittici di tipo semi-quantitativo con cadenza minima biennale, in due periodi distinti dell'anno: in autunno (ottobre-novembre), durante il periodo di inattività della salina, e in primavera (maggio-giugno), durante il periodo di ripresa delle attività di scarico e carico delle acque successive al riposo invernale. Le stazioni di indagine coincideranno con quelle oggetto di monitoraggio del Progetto LIFE 10NATT000256, scelte in modo da descrivere le più importanti tipologie di habitat presenti nella Salina di Cervia. È opportuno l'utilizzo di reti a bertovello e reti a massa.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Empys orbicularis</i>	Monitoraggio delle presenze con catture con trappole "bagni di sole", marcatura, studio stato sanitario e riproduttivo. Valutazione della popolazione con sistemi di cattura/marcaggio/ricattura. Radiotracking di esemplari per verifica home range, aree di foraggiamento e basking e movimenti a rischio di attraversamento e contatto con i SIC adiacenti o i territori vicini. Recupero numero di riproduttori e organizzazione di una riproduzione ex-situ con successiva immissione in natura.
MR	Monitoraggio delle specie ornitiche nidificanti (specie target e di interesse conservazionistico e gestionale)	Censimenti completi e ripetuti delle colonie nidificanti di specie target e di interesse conservazionistico/gestionale
MR	Monitoraggio delle specie ornitiche migratrici e svernanti e di quelle di particolare interesse nel sito	Censimenti mensili, completi e ripetuti di tutte le specie che sostano, svernano e si alimentano all'interno della Salina, secondo il protocollo e le linee di comportamento utilizzate da ISRA e riportate nel presente piano di gestione.
MR	Monitoraggio della popolazione di <i>Pipistrellus kuhlii</i>	Monitoraggio delle presenze con transekti bioacustici per ogni microambiente, catture con misti netting, marcatura, studio stato sanitario e riproduttivo. Posizionamento rifugi artificiali. Valutazione della popolazione con sistemi di cattura/marcaggio/ricattura. Radiotracking di esemplari per verifica home range, aree di foraggiamento e rifugio e movimenti da e verso i SIC adiacenti o i territori vicini.
PD	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla flora e fauna esotiche invasive	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulle problematiche potenziali e reali connesse alla presenza di flora e fauna esotiche, con argomenti: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, prevenzione, contenimento, ecc. Realizzazione di brevi corsi e uscite in campo per la cittadinanza, operatori vari e famiglie, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza e operatori vari, mostre, pannelli didattici ecc.
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore degli anfibi	L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei piccoli centri abitati all'interno della ZSC/ZPS che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo, oltre a contattare le persone che risiedono nella ZSC/ZPS, è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono gli anfibi e le problematiche della loro conservazione. In questo senso il ruolo devastante degli allocioni deve essere sottolineato.
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore dei chiroteri	L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei centri abitati nelle immediate vicinanze della ZSC/ZPS che possibilmente anche in alcuni più grandi al di fuori. In questo modo è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori di interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile spiegare ai presenti l'importante ruolo ecologico che ricoprono i Chiroteri, trattando le maggiori minacce che affliggono questo gruppo animale e cosa possono fare le persone per poterne favorire la conservazione. In particolare, le criticità da trattare

		necessariamente sono: utilizzo dei pesticidi e impatto sui pipistrelli; importanza delle formazioni lineari nel paesaggio agrario; pipistrelli forestali e loro minacce; pipistrelli antropofili e loro minacce; pipistrelli troglodifi e loro minacce; inquinamento luminoso. È possibile organizzare anche delle cosiddette "bat night" (incontri divulgativi con breve escursione notturna) in cui, oltre a trattare le tematiche elencate, si ascoltano tramite bat-detector le emissioni ultrasuone dei Chiroteri.
PD	Campagna di sensibilizzazione in favore della pesca sostenibile	L'azione prevede una serie di incontri con la popolazione, sia nei centri abitati nelle immediate vicinanze della ZSC/ZPS che possibilmente anche in alcuni più grandi ai di fuori. In questo modo è possibile estendere l'opera di sensibilizzazione anche ad altri portatori d'interesse che abitano in aree limitrofe. Nel corso degli incontri sarà possibile elencare le specie ittiche presenti all'interno della Salina e nei canali limitrofi, con le loro caratteristiche biologiche e il loro ruolo all'interno dell'ecosistema esaminato. Sarà poi spiegato ai presenti che lo sforzo di pesca non va ad incidere solo sulle specie di interesse comunitario e/o conservazionistico ma anche su quelle di interesse aleutico, in particolare su Mugilidi e Anguilla. Più pesce si pesca meno questo avrà infatti possibilità di rigenerare la popolazione. Si elencherà infine una gestione più efficace dei sistemi di pesca che non entri in conflitto con la conservazione della biodiversità ittica e non costituisca un impatto negativo sulle specie e gli habitat presenti all'interno e negli ambienti limitrofi alla Salina di Cervia.
PD	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole del sito	Stesura di un testo di carattere divulgativo che riunisca e spieghi le regole vigenti sul territorio, sotto forma di vademecum. La pubblicazione dovrebbe essere stampata e diffusa fra le varie categorie di utenti identificabili sul territorio (escursionisti, raccoglitori, turismo domenicale, turismo religioso ecc.).
PD	Attività venatoria e gestione faunistica	Realizzare una campagna di sensibilizzazione rivolta cacciatori, tramite le associazioni venatorie, finalizzata al rispetto del divieto di abbandono dei bossoli delle cartucce e all'utilizzo di bossoli di cartucce realizzate in materiale biodegradabile;
ZSC IT4070008 Pineta di Cervia (Provincia: RA - Ente gestore: EGPP-DPO)		
IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Pesca	Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettono a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ
IA	Misure di conservazione per habitat: 1210, 2110, 2120, 2130, 2160, 2230	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e forume locale
IA	Misure di conservazione per habitat: 1210, 2110, 2120, 2130, 2230	Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (staccionate, passerelle in legno ecc.) Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità
IA	Misure di conservazione per habitat: 2130	Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunoso dal calpestio (staccionate, passerelle in legno ecc.) Eradicazione delle specie vegetali alloctone
IA	Misure di conservazione per habitat: 2130	Rimozione delle strutture precarie di origine antropica
IA	Misure di conservazione per habitat: 3150	Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'inseadimento di comunità forestali
IA	Misure di conservazione per habitat: 3150	Verifica dei sistemi di approvvigionamento idrico e della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo

IA	Misure di conservazione per habitat: 6410	Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat Interventi localizzati e mirati di taglio di individui arborei ed arbustivi finalizzati alla conservazione e/o ampliamento di radure ed aree aperte.
IA	Misure di conservazione per habitat: 2270, 91F0, 9340	Interventi selvicolturali in applicazione degli orientamenti colturali definiti dal Piano di Gestione Naturalistica della Pineta di Cervia 2011-2020 Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>) Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore. Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	È opportuno mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie di chiroteri forestali che antropofili
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
IN	Incentivi	Monitoraggio degli habitat di Allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di Allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone
MR	Misure di conservazione per habitat: 1310, 1410, 3150, 3170	Monitoraggio della qualità delle acque e dei livelli idrici
MR	Misure di conservazione per habitat: 2130	Monitoraggio presenza e diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali Monitoraggio dell'espansione e della rinnovazione di pino domestico e/o marittimo ed interventi di asportazioni/trapianti localizzati di individui delle due specie di conifere
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Monitoraggio dei coleotteri carabidi/cicindelidi e scarabeidi, con particolare riguardo a <i>Cylindera trisignata</i> e <i>Ateuchetus semipunctatus</i> , specie incluse fra gli invertebrati particolarmente protetti nella legge regionale n. 15/06 Monitoraggio degli insetti saproxilofagi di interesse comunitario come <i>Cerambyx cerdo</i> .
MR	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Monitoraggio dei lepidotteri di interesse comunitario come <i>Lycena dispar</i> . È opportuno effettuare monitoraggi mirati alla conoscenza della composizione specifica nel sito ogni 3 anni e individuare eventuali siti di nursery e toosti presenti per i chiroteri
PD	Divulgazione didattica	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpetofauna di particolare interesse conservazionistico
ZSC/ZPS IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano (Provincia: RA - Ente gestore: EGPP-DPO/RCB-PM)		

IA	Opere ed interventi		Proseguire nel controllo della popolazione di Nutria (<i>Myocastor coypus</i>) ed in ogni possibile forma di incremento delle catture, prevedendo nel piano anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. Il monitoraggio si attuerà attraverso apposite schede ed eventi per favorire la compilazione e la restituzione
IN	Promozione delle attività		Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale
MR	Opere ed interventi		Monitoraggio ed analisi dell'equilibrio tra le specie animali e vegetali, ivi comprese le interazioni, positive e/o negative, con le attività umane. Per le necessità di movimento, dispersione e migrazione delle specie sono da considerare le interazioni con le attività umane sia all'interno del sito, sia all'esterno del sito, quali ad esempio, ma non solo, le diverse attività produttive, l'agricoltura, le discariche, gli impianti di depurazione, ecc. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi. Promuovere la conservazione delle praterie umide esistenti e la realizzazione di nuove praterie umide. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.
IN	Attività agricole e zootecniche		L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" promuove, anche in accordo con altro Ente gestore, ogni forma di monitoraggio sulle specie, sugli habitat, sulle dinamiche fisico/ecologiche e dei Servizi ecosistemici forniti quali attività necessarie per la conservazione stante la fase di rapida modificazione ambientale in atto nel sito.
MR	Monitoraggio		
ZSC/ZPS IT4070010 Pineta di Classe (Provincia: RA - Ente gestore: EGPD-DPO)			
IA	Infrastrutture idrauliche		Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Pesca		Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettono a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat		Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e forniture locale
IA	Misure di conservazione per habitat: 2130		Interventi di sfalci e/o decespugliamenti finalizzati a contenere la diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali
IA	Misure di conservazione per habitat: 3130, 3150, 3260		Verifica dei sistemi di approvvigionamento idrico e della funzionalità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo
IA	Misure di conservazione per habitat: 2270, 91AA, 91E0, 91F0, 92A0, 9340		Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Cercinatura e/o abbattimento di individui arborei di specie alloctone

IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Mantenimento negli stagni interni ad acqua dolce di livelli idrici adeguati secondo l'andamento stagionale, non permettendo l'espandersi dei gamberi esotici all'interno del sito per preservare specie di insetti acquatici di interesse come <i>Dytiscus multiventris</i> e <i>Hydropphilus piceus</i>
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Mantenere e conservare i siti riproduttivi del Pelobate, diminuendo nel caso anche la pressione di ungulati nelle zone limitrofe al sito stesso Svolgere azioni periodiche di controllo di tutte le specie esotiche presenti (<i>Trachemys scripta elegans</i> , <i>Procambarus clarkii</i> , <i>Myocastor coypus</i>). Rinforzare le fasce arbustive perimetrali e i tratti di siepe confinanti con le aree agricole allo scopo di schermare il più possibile l'area protetta dagli insediamenti produttivi e aumentare il grado di naturalità degli ecotoni perimetrali. Impiantare fasce arbustive e siepi al di fuori del sito, lungo le aree perimetrali delle coltivazioni, che pongano in connessione il sito stesso con le aree umide circostanti per garantire connettività tra le differenti popolazioni di anfibi e rettili presenti. Installare cartellonistica stradale per attraversamento fauna minore. Installare cartellonistica didattica e informativa sulle specie di anfibi e rettili presenti nell'area atti alla sensibilizzazione della popolazione locale
IA	Misure di conservazione per specie animali: tetraofauna	Proseguire nella gestione del Daino Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Chiroteri, piccoli Mammiferi arboricoli). Mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie di chiroteri forestali che antropofili
IN	Incentivi	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli Monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone
MR	Misure di conservazione per habitat: 1310, 1410, 3130, 3150, 3260	Monitoraggio della qualità delle acque e dei livelli idrici
MR	Misure di conservazione per habitat: 2130	Monitoraggio presenza e diffusione di specie arbustive preparatorie dell'insediamento di comunità forestali Monitoraggio dell'espansione e della rimozione di pino domestico e/o marittimo ed interventi di asportazioni/trapianti localizzate di individui delle due specie di conifere
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Monitoraggio dei coleotteri acquatici, con particolare riguardo a <i>Dytiscus multiventris</i> e <i>Hydropphilus piceus</i> , specie incluse fra gli invertebrati particolarmente protetti nella legge regionale n. 15/2006 e lista rossa del PSR 2007-2013. Monitoraggio degli insetti saproxilofagi di interesse comunitario e regionale come <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Cerambyx welvensis</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Oberya pedemontana</i> Monitoraggio dei lepidotteri di interesse comunitario come <i>Lycæna dispar</i> , <i>Zerynthia polyxena</i> , <i>Eriogaster catax</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Gegenes nostradamus</i> .
MR	Misure di conservazione per specie animali: tetraofauna	Effettuare monitoraggi mirati alla conoscenza della composizione specifica nel sito ogni 3 anni e individuare eventuali siti di nursery e roosts presenti per i chiroteri
IN	Incentivi	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva

		Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti
IN	Attività agricole e zootecniche	Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio. Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpetofauna di particolare interesse conservazionistico
PD	Divulgazione didattica	
ZSC/ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola (Provincia: BO/RA - Ente gestore: EGPP-Rom)		
IA	Controllo delle specie arboree esotiche invasive e problematiche	Controllo degli esemplari arborei e lianosi di specie esotiche, come <i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Alnus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Vitis riparia</i> , mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc Stima iniziale del numero di cinghiali presenti e da prelevare. Controllo numerico del cinghiale, quando ciò non avviene in modo adeguato a livello naturale, per mezzo di battute di caccia da parte di cacciatori specializzati e sotto il controllo di personale atto alla vigilanza.
IA	Controllo numerico del cinghiale	L'azione prevede negli esistenti manufatti trasversali lungo il Santerno la realizzazione di passaggi per pesci idonei alle migrazioni di barbo comune e lasca e la riprofilatura delle soglie per ripristinare i normali processi idrogeomorfologici fluviali. In fase di studio di fattibilità deve essere valutata con censimenti appropriati la potenziale componente ittica autoctona e la necessità di mantenere a lungo termine eventuali buche a valle dei manufatti.
IA	Riprofilatura dei manufatti trasversali e realizzazione di scale di risalita per la fauna ittica	L'azione prevede campagne semestrali di censimento e contenimento mediante elettroscintore e/o altri metodi di cattura della popolazione di siluro nel Santerno
IA	Contenimento delle specie ittiche alloctone invasive	Definizione di criteri e requisiti omogenei e condivisi per i Siti Life+ Gypsum per l'individuazione delle Aree agricole di Elevato Valore Naturalistico (HNVE) e per l'aggiornamento periodico dell'elenco dei terreni HNVP; • stesura di linee guida/disciplinare di produzione specifico per aree agricole ricadenti nelle aree carsiche cartografate come IDROCAR ed attività di promozione e divulgazione per l'adesione al disciplinare di produzione; • individuare criteri e modalità di utilizzo delle aree a pascolo garantendo la sostenibilità in merito alla conservazione delle praterie con indicazione per le diverse specie/tracce del carico massimo in una UBA ad ettaro e dei periodi di permanenza degli animali; • implementazione di pratiche gestionali di contenimento della carica parassitaria nei pascoli e pratiche mediche che supportino la naturale resistenza degli animali; • predisposizione di linee guida per la gestione degli interventi di prelievo idrico (periodo, modalità) o di messa in asciutta (lavori in alveo, sponde) favorevoli ai chironomi
IA	Misure di tutela relative all'acquifero carsico (identificabile come "HABITAT IDROCAR" nella Carta degli habitat del Sito)	Interventi di tutela attiva degli habitat a cura degli Enti di gestione o di altri soggetti competenti per il vincolo idrogeologico finalizzati alla difesa del suolo per contrastare i fenomeni di trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni carsici
IA	Misure di conservazione per gli habitat di interesse comunitario associati agli affioramenti gessosi 1:	

	(habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyssosedion albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico)	superficiali e profondi; • azioni e attività il controllo e vigilanza e la prevenzione dei fenomeni di abbandono di rifiuti e per la loro raccolta; bonifica delle micro discariche eventualmente individuate nel sito; opportuna gestione dei rifiuti presso le aree di sosta (es. adeguamento e/o dotazione di contenitori, periodica raccolta e ripulitura dei contenitori); interventi a protezione delle aree a rischio di scarico di rifiuti/sversamenti (staccionate, blocchi ciclopici, calene,...); posa di segnaletica specifica; • censimento di dettaglio in collaborazione con la FSRRER dei cavità o rifugi ipogei, naturali e artificiali, e valutazione di quelli richiedenti una protezione diretta degli accessi; realizzazione di interventi di protezione degli accessi non autorizzati ai rifugi ipogei. • verifica, in collaborazione con la FSRRER, dei percorsi ipogei e delle forme di utilizzazione e fruizione di grotte e cavità valutando l'incidenza in relazione allo status dell'habitat, alle specie troglofite presenti, all'ecologia, al tipo di roost, alla fenologia, alla possibile alterazione del microclima, all'effetto dell'illuminazione e delle attrezzature fisse presenti in grotta. Definizione di dettaglio dei percorsi e del grado di incidenza di ciascuno, e controllo del microclima delle grotte aperte alla fruizione.
IA	Indicazioni specifiche per habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyssosedion albi	Interventi attivi a cura dell'Ente di gestione o di altri soggetti competenti • realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di stazioni dell'habitat compromessi o minacciati da attività antropiche o dall'evoluzione della compagine forestale; • realizzazione e manutenzione di recinzioni e/o barriere volte a conservare i siti di presenza e le cenosi tipiche dell'habitat; • realizzazione e manutenzione di cartellonistica informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività ricreativa, escursionistiche o sportive; • realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie alloctone, nelle stazioni ritenute più significative; • realizzazione di interventi mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva; • realizzazione di interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: realizzazione di strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore) anche previa attivazione di specifica misura del PSR.
IA	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Interventi attivi a cura dell'Ente di gestione o di altri soggetti competenti • realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di eventuali stazioni dell'habitat compromessi o minacciati da attività antropiche o dall'evoluzione della compagine forestale; • realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie alloctone, nelle stazioni ritenute più significative; • realizzazione di interventi mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva; • realizzazione e manutenzione di cartellonistica informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività ricreativa, escursionistiche o sportive.
IA	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Interventi attivi a cura dell'Ente di gestione o di altri soggetti competenti: • Individuazione e selezione delle grotte o cavità, in collaborazione con la FSRRER e gruppi federati, che necessitano di controllo microclimatico. Predisposizione e attivazione di stazioni per il controllo ambientale microclimatico in continuo mediante data logger all'interno della grotta, se necessario; • Individuazione, in collaborazione con la FSRRER e gruppi federati, dei siti ipogei ed epigei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici ecc.) a rischio di crollo o con minacce di conservazione; • Individuazione, in accordo con la FSRRER, delle cavità da dedicare alle attività di addestramento degli Allievi in occasione dei Corsi di Speleologia ed alle esercitazioni dei Tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico; • individuazione da parte dell'Ente di gestione, in accordo con la FSRRER, di eventuali nuove cavità da dedicare alle attività di fruizione didattico-ricreativa compatibile con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie; l'Ente di gestione del Sito dovrà promuovere accordi per la regolamentazione delle attività speleologiche stabilendo criteri e norme a tutela dell'habitat e specie animali (precisando periodi, siti, modalità di accesso, utilizzo di luci a basso impatto come Led, ecc.), in accordo e collaborazione con la Federazione Speleologica RER; • E' opportuno promuovere accordi per regolamentazione delle

		<p>modalità di intervento dei trattamenti antigelivi nelle strade eventualmente presenti nell'area di interesse per favorire l'utilizzo di tecniche alternative allo spargimento antigelo di sale qualora i monitoraggi evidenziassero specifiche problematiche; • È opportuno promuovere un accordo tra proprietario della Cava di Monte Tondo (Ravenna) e la FSRER per consentire l'esplorazione, la ricerca, lo studio, il rilievo, la documentazione e l'eventuale disostruzione di passaggi nei sistemi carsici conosciuti, nonché la ricerca di nuove cavità.</p> <p>Interventi attivi a cura dell'Ente di gestione: • mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo. • promozione e realizzazione di accordi con i Comuni per l'utilizzo di modalità di illuminazione pubblica in coerenza con la L.R. 19/2003 e funzionali alla riduzione dell'impatto sui Chiroteri; • Interventi specifici volti al mantenimento della funzionalità delle bat box e per la rimozione e prevenzione del loro utilizzo da parte di specie estranee (mammiferi, insetti coloniali); • realizzare interventi di salvaguardia di roost e colonie (presso edifici, ponti, ipogei o alberi) qualora minacciati dalle attività umane • elaborazione di proposta di disciplinare tecnico per la gestione delle infrastrutture (lavori e cantieri per strade, ponti ecc.), tramite accordi con enti gestori delle infrastrutture per individuazione pratiche gestionali a ridotto impatto (tempi, cantieri diurni o notturni, modalità, interventi compensativi, ecc.); • promuovere convenzioni/accordi con le Amministrazioni Comunali per favorire l'integrazione dei regolamenti urbanistici ed edilizi in merito per la conservazione delle specie di Chiroteri sinantropi.</p>
IA	<p>Misure di conservazione per la Chiroterofauna</p>	<p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremia)</p> <p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremia)</p>
IA	<p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p>	<p>Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo</p> <p>Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto</p> <p>Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito</p> <p>Promuovere il mantenimento e la gestione di ambienti a prateria, prato o pascolo accanto ai piccoli corsi d'acqua</p> <p>Promuovere il ripristino di aree paludose accanto ai corsi d'acqua, dove è presente <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p> <p>Promuovere la realizzazione di interventi di mantenimento o di miglioramento degli habitat utilizzati dalla specie, quali il decapugliamento manuale o meccanico della vegetazione ripariale, lo sfangamento e l'asportazione dell'eccesso di materiale organico accumulato nei corsi d'acqua</p> <p>Promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle specie e delle popolazioni non autoctone in grado di determinare l'estinzione locale di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p> <p>Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e che rispettino le norme in materia di condizionalità</p> <p>Promuovere la delocalizzazione di allevamenti di animali domestici esistenti che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p> <p>Promuovere la delocalizzazione di impianti a frutteto e altre colture agrarie che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p> <p>Promuovere il controllo degli scarichi che possono interferire con la presenza di <i>Coenagrion mercuriale/castellani</i></p>
IN	<p>Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremia)</p>	<p>Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vialba)</p> <p>Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte</p>

IN	Mantenimento e recupero di praterie, radure e pascoli per l'entomofauna di pregio	Mappatura e progetto di recupero e conservazione delle praterie e radure secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Interventi di recupero e mantenimento delle praterie, praterie cespugliate e pascoli e bordure erbose attraverso sfalci (preferibilmente un solo sfalcio annuale tardo estivo, dall'inizio di settembre) della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, camedo fitto, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e troppi arbusti. Gli alberi e arbusti presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IN	Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua per l'entomofauna di pregio	Mappatura e progetto di recupero e conservazione delle bordure erbose di zone umide secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Interventi di recupero e mantenimento delle bordure erbose lungo una parte del perimetro ripariale dei bacini idrici e corsi d'acqua attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, camedo fitto, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e troppi arbusti. Gli alberi e arbusti presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
IN	Conservazione e recupero di piccoli stagni esistenti	Consimento degli stagni presenti e del loro stato; progetto di recupero e conservazione degli stessi secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Incentivi per coibentare con argilla i fondi degli stagni che manifestano una bassa impermeabilizzazione; prese di acqua per supplire a carenze estive; eradicazione delle specie ittiche esotiche presenti; creazione di recinzioni contro i cinghiali (in alcuni casi si può prevedere anche la cementificazione di parte del fondo); sfalcio autunnale delle erbe ripariali lungo metà delle rive dello stagno, piantumazione di alberi di essenze igrofile (salici, ontano, pioppi, ecc.) solo sulle sponde nord e ovest; ecc. Da tenere presente che l'estate è il periodo più delicato per piante e animali insediati negli stagni e che un emungimento idrico eccessivo ne causa la scomparsa. Da sviluppare una maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti.
IN	Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra di quercia e altre latifoglie per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi e nei margini dei campi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare a maggiore maturazione le aree boscate nel minore tempo possibile.
IN	Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la conversione dal ceduo verso bosco ad alto fusto. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare a maggiore maturazione le aree boscate nel minore tempo possibile. Non vanno asportati dai boschi gli alberi vetusti, morenti e cavi e in genere il legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di diradamenti, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati.
IN	Controllo delle specie arboree esotiche invasive e problematiche	Mappatura delle aree con piante esotiche invasive particolarmente pericolose. Adeguata valutazione dei mezzi e personale altamente specializzato a disposizione. Controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> e altre specie e di quelli lianosi di <i>Vitis riparia</i> , mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, dell'eradicamento e, quando necessario, del trattamento mirato con diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, ecc.
IN	Incentivazione dell'agricoltura biologica	Mappatura delle aziende agricole presenti e del tipo di conduzione agricola adottata. Scelta delle aziende e campi adiacenti alle aree più delicate e sensibili dal punto di vista ambientale (in prossimità di stagni, sorgenti, piccoli corsi d'acqua, calanchi meglio conservati, boschi maturi, prati stabili, ecc.). Conversione delle colture intensive e convenzionali (come i vigneti, seminativi, ecc.), con utilizzo di pesticidi non selettivi e concimi chimici, verso colture biologiche, biodinamiche o meno impattanti
IN	Attività agricole e zootecniche. Misure di incentivazione	1. Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali. 2. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi. 3. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della

		<p>vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro. 4. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco. 5. Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso periodici interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interimento. 6. Ripristino e manutenzione di stagni e pozze, anche per l'abbeverata del bestiame. 7. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)", preservando le condizioni dell'igrofilia originaria. 8. Promuovere lo sfalco dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalco. 9. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche. 10. Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e soprattutto condizionale (ovvero condizionata al mantenimento di microbiotipi quali stagni, siepi, prati aridi ecc.). 11. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalco finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat 5130, 5210 (per quest'ultimo habitat, in particolare, intervenendo localmente con tagli e ripuliture mirate, per liberare i nuclei di ginepro rosso invasivi e parzialmente coperti da specie forestali di latifoglie o di conifere), 6210, 6410 12. Realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PRS nelle aree con habitat 6510 13. Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalco 6110, 6210, 6510 ricche di specie 14. Realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua afferenti agli habitat 7220, per la diminuzione del carico di nutrienti o inquinanti 15. Realizzazione di interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come Alanto e Robinia) in quanto ombreggiate e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240 16. Accordo di programma tra Ente Gestore, proprietari/conduuttori ed eventuali altri Enti, per la gestione e la valorizzazione dei castagneti, con indicazione di modelli colturali, obiettivi e priorità di azione 17. Incentivi per la realizzazione di interventi colturali nei castagneti, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) 18. Promozione, progettazione e realizzazione di azioni di studio e ricerca finalizzati alla messa a punto di proposte operative per l'utilizzo di antagonisti autoctoni del parassita cimipide galligeno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>) 19. Incentivare lo sfalco costante dei fossi marginali ad alcune aree agricole, per mantenere le condizioni di irraggiamento solare nei corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale</i> (Rio Basino, Rio Ferrato, Rio delle Solfatore, Monte Mauro, Montecchio di Val Chio)</p>
IN	Gestione forestale. Misure di incentivazione	<p>1. Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto. 2. Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra. 3. Promuovere il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni. 4. Promuovere interventi finalizzati al contenimento della diffusione di specie di conifere alloctone o non appartenenti alla vegetazione potenziale naturale entro le formazioni di latifoglie (es. diradamenti e tagli selettivi; tagli di sostituzione di specie; cercinatura di alcuni individui più grossi come piante habitat; eventuali sottopiantagioni localizzate di specie autoctone). 5. Mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico 6. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220-Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion), preservando le condizioni dell'igrofilia originaria 7. Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche 8. Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti 9. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalco finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat 5130, 5210 (per quest'ultimo habitat, in particolare, intervenendo localmente con tagli e ripuliture mirate, per</p>

		<p>Iberare i nuclei di ginepro rosso invasivi e parzialmente coperti da specie forestali di latifoglie o di conifere) 10. Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone al fine di mantenere il mosaico tipico del contesto seminaturale degli habitat 8210 11. Realizzazione di interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come <i>Alnus</i> e <i>Robinia</i>) in quanto ombreggiate e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240 12. Incentivazione dell'avvicinamento all'alto fusto dei cedui con gli habitat 9180, 91AA, 91E0, 92A0, 9340. 13. Miglioramenti selvicolturali nei boschi non governati o ad alto fusto con gli habitat 9180, 91AA, 91E0, 92A0, 9340. 14. Mantenimento degli esemplari di <i>Tilia cordata</i>, <i>Acer opulifolium</i>, <i>Acer monspessulanum</i>, <i>Quercus pubescens</i>, <i>Quercus ilex</i>, <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Salix alba</i>, <i>Populus alba</i>, <i>Populus nigra</i>, <i>Populus tremula</i>. 15. Accordo di programma tra Ente gestore del sito, proprietari/conduttori ed eventuali altri Enti, per la gestione e la valorizzazione dei castagneti, con indicazione di modelli colturali, obiettivi e priorità di azione. 16. Interventi per la realizzazione di interventi colturali nei castagneti, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) 17. Promozione, progettazione e realizzazione di azioni di studio e ricerca finalizzati alla messa a punto di proposte operative per l'utilizzo di antagonisti autoctoni del parassita cimipide galligeno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>); 18. Informazione e sensibilizzazione sulla gestione naturalistica delle aree boscate (apposizione pannelli, bacheche informative per il pubblico riguardando alle valenze naturalistiche, attività di educazione e divulgazione ambientale); 19. Conservazioni boschi igrofilii; 20 favorire la conversione all'alto fusto e la dismissione del bosco; 21 gestione delle specie alloctone (controllo del divieto di introduzione, adozione misure di controllo, sensibilizzazione); 22 favorire il rilascio dei grandi alberi morti in piedi e a terra (incentivi, sensibilizzazione) 23 favorire il rilascio della necromassa a terra; 24 favorire il recupero dei castagneti da frutto abbandonati; 25 mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterti (gestione cavità naturali e artificiali, bat-box); 26 creazione dei siti idonei per la riproduzione dell'avifauna (nidi artificiali) 27 mantenere i castagni monumentali e secolari (incentivi, sensibilizzazione) al fine di favorire la fauna hole-depending; 28 mantenimento delle radure tramite sfalcio; 29 gestione della fruizione.</p> <p>Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario, 9260 "Foreste di castagno") e habitat di specie (Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i>, Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i>, Tottavilla <i>Lullula arborea</i>, Calandro <i>Arthus campestris</i>, Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengano le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPRA.</p>
IN	Attività venatoria e gestione faunistica. Misure di incentivazione	<p>Ai proprietari e conduttori di fondi ricadenti sia nel sito Natura 2000 sia nel Parco regionale è opportuno venga riconosciuto un contributo per fare fronte ai danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, ai pascoli ed agli allevamenti zootecnici ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria); per i danni prodotti all'interno del sito Natura 2000, ma all'esterno del Parco da parte delle specie di fauna selvatica nei confronti delle quali è consentito l'esercizio venatorio gli oneri del contributo sono posti a carico del soggetto a cui è affidata la gestione venatoria.</p>
IN	Indennizzi e contributi. Misure di incentivazione	<p>1. Utilizzo di legname certificato e trattato con prodotti innocui per la fauna nelle costruzioni rurali e in edilizia. 2. Realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) e con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche strutturali ed ecosistemiche degli habitat forestali cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE. 3. Adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore. 4. Mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide,</p>
IN	Conservazione di habitat e specie. Misure di incentivazione	

	<p>temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. 5. Allevamento e agricoltura estensiva tradizionali. 6. Adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.). 7. Riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole. 8. Mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto. 9. Mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale. 10. Adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiate), tra cui l'utilizzo di barre d'involo. 11. Segnalazione nidi di Circus pygargus. 12. Incentivi per il rilascio di piante morte o morenti e di una quota di legno morto al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi. 13. Incentivi negli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di cataste di legna, pietrame e macchie arbustive).</p> <p>È opportuno incentivare in particolare: • la realizzazione di impianti di fitodepurazione per il trattamento dei reflui civili non allacciati alla rete fognaria e controllo delle reti di adduzione e scarico degli impianti depurativi autonomi e collettivi delle acque nere e miste; • la realizzazione di fasce o gruppi di vegetazione arborea, arbustiva e/o erbacea in aree idonee per il potenziamento della funzione tampone sugli inquinanti; • le colture a basso consumo idrico e incentivi per individuare ed utilizzare fonti di approvvigionamento idrico alternativo, tra cui anche i reflui depurati. • Le pratiche agronomiche che riducono l'evapotraspirazione da parte del suolo e delle piante (ad es. pacciamatura, reti ombreggianti, sod seeding, minimum tillage); • l'impiego nelle coltivazioni arboree di varietà e portinnesti arido resistenti; • l'utilizzo di varietà precoci a maturazione coincidente con il periodo di aridità, per ridurre i consumi idrici per le irrigazioni; • l'utilizzo di tecniche irrigue avanzate (ad es. stress idrico controllato, subirrigazione a goccia, utilizzo Microjet, ecc.). È opportuno inoltre promuovere, anche mediante eventuali incentivi diretti e indiretti, le seguenti attività: • l'adesione al disciplinare di produzione specifico per i terreni agricoli ricadenti nelle aree carsiche cartografate come IDROCAR; • la conversione all'agricoltura biologica in area IDROCAR; • l'introduzione e/o il mantenimento di colture diversificate, favorendo l'uso delle eventuali colture locali resistenti ai patogeni, per la creazione o il mantenimento di un ambiente agricolo più eterogeneo e di conseguenza un agroecosistema più ricco e diversificato con funzione di aree di alimentazione e di rifugio per le specie da tutelare; • la realizzazione di colture a perdere destinate al potenziamento delle funzioni ecologiche del sistema colturale (ad esempio destinate a sovescio); • il mantenimento delle colture e delle tecniche di coltivazione tradizionali (es. olivo, vitigni locali); • la creazione di consociazioni colturali (Brassicacee, Fabaceae, Asteraceae, Poaceae); • l'inserimento di una leguminosa all'interno dell'avvicendamento colturale dei seminativi; • l'erogazione l'indennità Natura 2000 per i terreni agricoli ricadenti nelle aree IDROCAR; • il recupero e/o ricostituzione degli oliveti con attuazione delle potature annuali che permettano di rendere accessibili ai Chiroteri le fessure e le cavità degli alberi tramite l'asportazione di tutti i rami non produttivi o morti che circondano le cavità stesse; • la presenza di uccelli e Chiroteri installando cavità artificiali (nidi artificiali e bat-box) in misura di almeno 2 per ogni 100 m di siepe e ogni 1.000 mq di boschetto, opportunamente diversificate per dimensioni interne e foro di entrata. La densità d'installazione consigliata nei frutteti, vigneti e soprattutto in oliveti di giovane età è di 10 nidi ad ettaro; • mantenimento e ripristino di pratiche agricole tradizionali (avvicendamenti, lavorazioni stagionali, piantate, ecc.); • le coltivazioni arboree con interfilari inerbite per la realizzazione di sfalci ad aree alternate in occasione delle 2-3 campagne di sfalcio annuali; • le pratiche agricole che riducono il soliflusso (ad es. minimum tillage, preparazione del letto di semina, lavorazioni che</p>
<p>IN</p> <p>Misure di tutela relative all'acquifero carsico (identificabile come "HABITAT IDROCAR" nella Carta degli habitat del Sito)</p>	

		riducono il compattamento superficiale e sotto superficiale del terreno, l'aumento della dotazione sostanza organica del suolo, lavorazioni lungo le curve di livello, colture di copertura; adozione pneumatici a bassa pressione o a sezione larga; adozione di attrezzi trainati anziché portati); • le pratiche veterinarie alternative quali omeopatia e fitoterapia veterinaria e gestione integrata pascoli. • la riduzione dell'utilizzo di pratiche veterinarie per la gestione delle endoparassitosi degli animali da pascolo, pratiche che abbattano la fauna coprofila predata dai Chiroteri: es. esclusione di utilizzo dei boli intraruminali; trattamento in periodo autunnale o stabulazione dei capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccaggio delle feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità; il trattamento scaglionato del bestiame di una stessa area (in modo che sia sempre presente al pascolo, se la stagione lo consente, bestiame non trattato); il ricorso a farmaci alternativi, basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbemicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo). • tecniche utili per limitare la necessità dei trattamenti veterinari: es. pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprin), allevamento di razze rustiche locali (più resistenti), azioni che determinano miglioramento dello stato nutrizionale dei capi (aumenta la reattività nei confronti dei parassiti).
IN	Indicazioni specifiche per habitat 6110* - Fornazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedon albi	Incentivo per interventi di diradamento (taglio selettivo) della vegetazione arboreo-arbustiva che minaccia gli habitat target
IN	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Incentivo per interventi di controllo (taglio selettivo) della vegetazione lianosa, rampicante o arboreo-arbustiva che minaccia gli habitat target.
IN	Misure di conservazione per la Chiroterofauna	L'installazione di cavità artificiali di vari tipi e la promozione di misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri • il miglioramento/adeguamento degli edifici e manufatti a favore dei Chiroteri e, più in generale della fauna sinantropa; • Incentivi per le nuove edificazioni che prevedano soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai Chiroteri antropofili: ad es. incassando i cosiddetti bat brack nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole; creare fessure profonde attorno ad alcuni mattoni o pietre delle pareti lasciandole libere dal cemento; per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i Chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente; • la creazione, manutenzione e conservazione di piccole zone umide nell'ambito di piani/progetti di recupero ambientale.
IN	Tutela delle risorse idriche	Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lente che costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario e significativi per il sito. L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzio di Bonifica, Regione, AIPO, Servizio di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lente che anche all'esterno del sito Natura 2000. In particolare, deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.
IN	Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze	Prevedere che le opere di sistemazione idraulico-forestale per sponde, alvei ed arce golene, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegio, ove possibile, l'adozione delle tecniche di ingegneria naturalistica nelle superfici con gli habitat 3240-Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos. Nelle superfici con l'habitat 7220*-Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion) e nei bacini idrologici da cui questo habitat dipende occorre: • controllare l'innalzamento dalle falde, • evitare l'alterazione del bilancio idrologico del bacino e la conseguente riduzione dell'apporto idrico alla sorgente stessa; • controllare le possibili fonti di inquinamento delle acque

	<p>di falda, con particolare riferimento a fosfati e nitrati che imbissono il processo di deposizione del carbonato di calcio; • evitare il prelievo del travertino e controllare eventuali fonti di inquinamento termico delle acque, poiché la deposizione di travertino è influenzata anche da piccole variazioni della temperatura; • monitorare le condizioni idrogeologiche delle sorgenti stesse, nonché la composizione floristica e faunistica dell'area. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore Servizi Tecnici di Bacino e Consorzio di Bonifica al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico: a) a una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoidi; b) allo studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; c) alla predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori. Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate. Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del continuum dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Nelle superfici con habitat 3140 e 3150, previa analisi e valutazione tecnica, localizzati interventi di ripuliture, sfalci e sterri finalizzati alla conservazione e/o ripristino degli habitat Ripristino e manutenzione stagni e pozze perfluviali, zone di esondazione, praterie umide e allagate golenali Mantenimento dei boschi ripariali 91E0 e 92A0 nella gestione idraulica attuata dai Servizi Tecnici di Bacino e dai Consorzi di Bonifica Ripristino dei boschi ripariali 91E0 e 92A0 nella gestione idraulica attuata dai Servizi Tecnici di Bacino e dai Consorzi di Bonifica</p>
<p>IN</p> <p>Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali</p>	<p>Prevedere la messa in sicurezza delle linee elettriche esistenti a media e alta tensione pericolose per l'avifauna a causa del rischio di collisione e folgorazione.</p> <p>Proteggere gli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento. Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri. Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri. Promuovere accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e in particolare: • si utilizzino lampade a basso impatto (ai vapori di sodio a alta pressione) e si evitino in ogni caso impianti luminosi che emettono ultravioletti, • si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate, • si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma proiettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione, • siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroteri. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili. Evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, 9180*-Foreste dei versanti e valloni del Tilio-Acerion, 91E0*-Foreste alluvionali residue di Alhion glutinoso-incanae, 9260 – Castagneti, 92A0-Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, 9340-Querceti di Quercus ilex. Evitare il recupero di ruderi all'interno e ai margini di aree con habitat di interesse comunitario e/o di presenza di specie animali e vegetali di interesse comunitario che possono subire degli impatti negativi, salvo comprovate esigenze di pubblica utilità. Interventi di miglioramento/adequamento degli edifici e manufatti a favore dei Chiroteri.</p>
<p>IN</p> <p>Attività agricole e zootecniche</p>	<p>Adottare criteri di pascolo controllato e monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato nelle superfici con l'habitat 5130-Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicci. Nelle superfici con gli habitat 6210*-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea gestire in modo compatibile le aree a pascolo o a prato in modo da integrare l'esigenza produttiva con la conservazione della biodiversità ed evitare la pratica dell'incendio e monitorare l'evoluzione floristica degli habitat. Controllare gli impatti negativi sulla vegetazione determinati da sovrapascolo e da eccessive densità di ungulati. Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti confingi a prati e seminativi. Mantenimento di praterie e</p>

	<p>rature attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco. Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso periodici interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interrimento. Ripristino e manutenzione di stagni e pozze, anche per l'abbverata del bestiame Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)", preservando le condizioni dell'igrofilia originaria. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche. Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e soprattutto condizionale (ovvero condizionata al mantenimento di microbiotipi quali stagni, siepi, prati aridi ecc.). Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat 5130, 5210 (per quest'ultimo habitat, in particolare, intervenendo localmente con tagli e ripuliture mirate, per liberare i nuclei di ginepro rosso invasivi e parzialmente coperti da specie forestali di latifoglie o di conifere), 6210, 6410 Realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PRS nelle aree con habitat 6510 Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio 6110, 6210, 6510 ricche di specie Realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua afferenti agli habitat 7220, per la diminuzione del carico di nutrienti o inquinanti Realizzazione di interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come <i>Alianto</i> e <i>Robinia</i>) in quanto ombreggianti e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240 Accordo di programma tra Ente Gestore, proprietari/conducenti ed eventuali altri Enti, per la gestione e la valorizzazione di interventi colturali nei castagnei, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) Promozione, progettazione e realizzazione di azioni di studio e ricerca finalizzati alla messa a punto di proposte operative per l'utilizzo di antagonisti autoctoni del parassita cimipide galligeno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>) Incentivare lo sfalcio costante dei fossi marginali ad alcune aree agricole, per mantenere le condizioni di irraggiamento solare nei corsi d'acqua con presenza di <i>Coenagrion mercuriale</i> (Rio Basino, Rio Ferrato, Rio delle Solfatare, Monte Mauro, Montecchio di Val Chie).</p>
<p>IN</p> <p>Gestione forestale</p>	<p>Nelle superfici con gli habitat 9180* -Foreste dei versanti e valloni del Tilio-Acerion, 91E0* -Foreste alluvionali residue di <i>Alnion glutinoso-incanae</i>, 9260 – Castagnei, 92A0-Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>, 9340-Querceti di <i>Quercus ilex</i> occorre: gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; per migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti ad una maggiore diversificazione nella struttura e nella composizione specifica, ripristinare e mantenere habitat a mosaico ed incrementare le fasce ecotonali, nonché rature e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni ed il pascolo degli ungulati, mantenere esemplari di grandi dimensioni, mantenere esemplari di piante morti o deperenti, mantenere il reticolo idrico superficiale e le opere di terrazzamento, anche come microhabitat specifici per anfibi. Incremento di habitat favorevoli ai chiroteri fitofili: in ambienti con scarsità di questo tipo di elementi, sono da prevedere interventi volti ad incrementare la necromassa legnosa, sia in piedi che a terra, mediante capitozzatura, cercinatura, abbattimento. Posa e gestione di ambienti vicarianti quali nidi artificiali, bat-box e casate di legna nei boschi. Mantenimento delle bat box e bat board Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto. Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra. Promuovere il recupero di castagnei da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagnei con piante mature di grandi dimensioni.</p>

		<p>Promuovere interventi finalizzati al contenimento della diffusione di specie di conifere alloctone o non appartenenti alla vegetazione potenziale naturale entro le formazioni di latifoglie (es. diradamenti e tagli selettivi; tagli di sostituzione di specie; cercinatura di alcuni individui più grossi come piante habitat; eventuale sottopiantagioni localizzate di specie autoctone). Mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (solleggiamento) con l'habitat 7220-Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion), preservando le condizioni dell'igrofilia originaria. Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche. Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat 5130, 5210 (per quest'ultimo habitat, in particolare, intervenendo localmente con tagli e ripuliture mirate, per liberare i nuclei di ginepro rosso invasivi e parzialmente coperti da specie forestali di latifoglie o di conifere). Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone al fine di mantenere il mosaico tipico del contesto seminaturale degli habitat 8210. Realizzazione di interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come <i>Alianta</i> e <i>Robinia</i>) in quanto ombreggiante e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240 12. Incentivazione dell'avvicinamento all'alto fusto dei cedui con gli habitat 9180, 91AA, 91EA, 91E0, 92A0, 9340. Miglioramenti selvicolturali nei boschi non governati o ad alto fusto con gli habitat 9180, 91AA, 91EA, 92A0, 9340. Mantenimento degli esemplari di <i>Tilia cordata</i>, <i>Acer opulifolium</i>, <i>Acer monspessulanum</i>, <i>Quercus pubescens</i>, <i>Quercus ilex</i>, <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Salix alba</i>, <i>Populus alba</i>, <i>Populus nigra</i>, <i>Populus tremula</i>. Accordo di programma tra Ente Gestore, proprietari/conduttori ed eventuali altri Enti, per la gestione e la valorizzazione dei castagneti, con indicazione di modelli culturali, obiettivi e priorità di azione. Incentivi per la realizzazione di interventi colturali nei castagneti, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche). Promozione, progettazione e realizzazione di azioni di studio e ricerca finalizzati alla messa a punto di proposte operative per l'utilizzo di antagonisti autoctoni del parassita cimipide galligeno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Riduzione del numero di cinghiali dove l'eccessiva densità può causare danni agli habitat e specie di interesse comunitario. Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti intensifichino le attività di controllo con metodi incrementi di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti). Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat con particolare riguardo a <i>Nutria Myocastor coypus</i>, Gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e <i>Tartaruga dalle orecchie rosse Trachemys scripta</i>. Migliorare le condizioni ambientali idonee per le popolazioni di mesomammiferi e di Galliformi in quanto fonte di alimentazione per specie minacciate del gruppo degli Accipitridi e dei Falconidi nelle superfici con gli habitat 5130-Formazioni a <i>Juncus communis</i> su lande o prati calcicoli, 6210*-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, 6410-Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinia caerulea</i>). Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario, 9260**Foreste di castagno*) e habitat di specie (Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i>, Gambero di fiume <i>Austroptamobius pallipes</i>, Tortavilla <i>Lullula arborea</i>, Calandro <i>Anthus campestris</i>, Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengono le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPR.A.</p> <p>È opportuno elaborare accordi e piani per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lente. Nei corsi d'acqua occorre: Promuovere la conservazione</p>
IN	<p>Attività di pesca e gestione ittica</p>	
IN	<p>Attività venatoria e gestione faunistica</p>	

		<p>e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega. Favorire la realizzazione di opportuni passaggi, qualora tecnicamente possibile durante le operazioni di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione, che consentano alla fauna ittica di interesse conservazionistico di superare gli sbarramenti artificiali già presenti lungo i corsi d'acqua al fine di ridurre l'isolamento delle popolazioni e le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei. La realizzazione dei passaggi per pesci dovrà essere effettuata solo a seguito di valutazione della possibilità di utilizzo degli stessi da parte di specie alloctone al fine di non favorirne la diffusione all'interno dei siti Natura 2000. Regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua in modo da prevedere la costruzione, qualora tecnicamente possibile, di opportuni passaggi che consentano il transito dall'ittiofauna di interesse conservazionistico al fine di evitare possibili ulteriori impatti (isolamento delle popolazioni, impossibilità di compiere le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei). Promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua. Promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate. Predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni. Definire su scala provinciale o almeno di bacino idrologico un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi).</p>
IN	Indennizzi e contributi	<p>Ai proprietari e conduttori di fondi ricadenti sia nel sito Natura 2000 sia nel Parco regionale è opportuno sia riconosciuto un contributo per fare fronte ai danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, ai pascoli ed agli allevamenti zootecnici ai sensi dell'articolo 17 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria); per i danni prodotti all'interno del sito Natura 2000 ma all'esterno del Parco da parte delle specie di fauna selvatica nei confronti delle quali è consentito l'esercizio venatorio gli oneri del contributo sono posti a carico del soggetto a cui è affidata la gestione venatoria.</p>
IN	Conservazione di habitat e specie	<p>Conservazione di habitat e specie Creazione di banche dei gemoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare, sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex-situ. Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione. Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fioriture locale. È opportuno promuovere la progressiva riduzione delle operazioni disinfezzazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano. Ripristino e manutenzione di piccoli ambienti umidi (goleme inondabili, prati allagati, pozze, stagni, ecc.). Mantenimento e gestione di ambienti a prateria, prato o pascolo. Ripristino e manutenzione habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE. Riduzione dell'impatto del traffico veicolare sulla fauna. Utilizzo di legname certificato e trattato con prodotti innocui per i Chiroteri nelle costruzioni rurali e in edilizia. Realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) e con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche strutturali ed ecosistemiche degli habitat forestali cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE. Realizzazione di interventi volti ad evitare l'artificiale occlusione di pozzi carsici 82.10; Interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come Atlantico e Robina) in quanto ombreggiante e limitante gli habitat 611.0, 82.10, 82.40. Riqualificazione e recupero di stazioni degli habitat 82.10, 82.40, 83.10 compromessi da attività antropiche Definizione di linee guida con protocollo d'intesa (accordo) con concessionari / proprietari / gestori per la gestione delle pulizie dei margini stradali e regolamentare l'esecuzione dei tagli della vegetazione ai margini di strade e carrabili in funzione del mantenimento di ecotoni importanti per la biodiversità dell'entomofauna. Interventi di mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo Interventi di ripristino elementi del paesaggio agrario favorevoli all'alimentazione dei Chiroteri su</p>

		<p>proprietà pubbliche. Interventi di salvaguardia di esemplari e colonie minacciate dalle attività umane (presso edifici, ponti, ipogei o alberi). Interventi per ripristinare e garantire la connessione ecologica (aree di collegamento). Realizzazione di programmi di monitoraggio su Chiroteri troglodifi del Sito volti ad individuare e proteggere roost di elevato valore (nursery, swarming, ibernacoli), aree di collegamento, habitat di foraggiamento (sia dentro che fuori dal sito). Realizzazione di programmi di monitoraggio su chiroteri fitofili e sinantropi del Sito volti ad individuare e proteggere roost di elevato valore (ponti, ruderi, bat box, ...), aree di collegamento, habitat di foraggiamento (sia dentro che fuori dal sito). Realizzazione di programmi di ricerca su temi di recente attualità quali presenza di patogeni (White Nose Syndrome, Lyssavirus, ...) e caratterizzazione genetica delle popolazioni/metapopolazioni dei siti carsici regionali. Interventi di controllo del randagismo felino, sia come elemento di criticità per l'ecosistema, sia per prevenire possibili fenomeni di ibridazione con <i>Felis sylvestris</i>. Utilizzo di legname certificato e trattato con prodotti innocui per i Chiroteri, nelle costruzioni rurali e in edilizia. Realizzazione di interventi culturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) e con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche strutturali ed ecosistemiche degli habitat forestali cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE. Adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore. Mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifloraie, siepi e filari arborei arbustivi mono e plurifloraie, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. Allevamento e agricoltura estensive tradizionali. Adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.). Riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole. Mantenimento ovvero creazione di mangini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto. Mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale. Adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature), tra cui l'utilizzo di barre d'involo. Segnalazione nidi di <i>Circus pygargus</i>. Incentivi per il rilascio di piante morte o morenti e di una quota di legno morto al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi. Incentivi negli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di legna, pietrame e macchie arbustive).</p> <p>Censimento e monitoraggio delle fonti di rischio di inquinamento del suolo e monitoraggio della qualità del suolo e delle acque nelle aree interessate dalle eventuali immissioni. • Nelle aree con zootecnia monitoraggio del sistema dei trattamenti antiparassitari di animali domestici che hanno effetto sulla entomofauna coprofila e indirettamente sui Chiroteri e su altra fauna insettivora</p>
MR	<p>Misure di tutela relative all'acquifero carsico (identificabile come "HABITAT IDROCAR" nella Carta degli habitat del Sito)</p>	
MR	<p>Misure di conservazione per gli habitat di interesse comunitario associati agli affioramenti gessosi 1: (habitat 6110* Formazioni ebose rupicole calcicole o basofite dell'AlyssonSection albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi</p>	<p>Periodico controllo delle cavità e dei siti di presenza degli habitat già oggetto di interventi di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione e FSRR, Gruppi Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie;</p> <p>Monitoraggio delle aree interessate da presenza di rifiuti, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione, FSRR, Gruppi Speleologici federati per ambienti ipogei e con altre organizzazioni del volontariato per ambienti epigei</p>

	calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico)	Monitoraggio delle porzioni di habitat interessate da fenomeni di evoluzione della biocenosi per la definizione di eventuali interventi gestionali necessari per la conservazione; • monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat e dell'eventuale minaccia determinata dallo sviluppo di specie arboree, arbustive e sammitose con conseguente ombreggiamento e alterazione dell'habitat, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze; Monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat 6110* nei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.4 "Interventi di controllo e contenimento della vegetazione ombreggiante" e C.5 "Realizzazione di recinzioni e segnaletica a tutela di habitat vulnerabili" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze; Monitoraggio delle stazioni dell'habitat minacciate dalla presenza di specie alloctone (es. Cactaceae), anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze.
MR	Indicazioni specifiche per habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Allyso-Sedion albi	Monitoraggio delle porzioni di habitat interessate da fenomeni di evoluzione della biocenosi per la definizione di eventuali interventi gestionali necessari per la conservazione; • monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat e dell'eventuale minaccia determinata dallo sviluppo di specie arboree, arbustive e sammitose con conseguente ombreggiamento e alterazione dell'habitat, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze; Monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat nei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.4 "Interventi di controllo e contenimento della vegetazione ombreggiante" e C.5 "Realizzazione di recinzioni e segnaletica a tutela di habitat vulnerabili" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze
MR	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Monitoraggio a cura dell'Ente di gestione di ogni Sito • Monitoraggio dei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.1 "Chiusura di grotte naturali e di cavità artificiali ad esse commesse" e C.3 "Interventi di riqualificazione e distruzione di doline, inghiottitoi e grotte" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente Gestore e FSRER e/o Gruppi Speleologici federati; • Monitoraggio chimico-fisico e microbiologico sugli acquiferi del sistema carsico più minacciati in coerenza e continuità con punti di rilievo più significativi, secondo criteri e metodi già realizzati nell'ambito del Life+ Gypsum (Azione A.3 - Acquisizione dati quali quantitativi sull'acquifero del sistema carsico), anche in eventuale collaborazione con FSRER e/o Gruppi Speleologici federati al fine di verificare la qualità degli acquiferi; • Monitoraggio periodico dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici, ...) a rischio di crollo o modificazione anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione e FSRER e/o Gruppi Speleologici federati. Monitoraggio delle caratteristiche microclimatiche di stazioni ipogee ritenute minacciate, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente Gestore e FSRER e/o Gruppi Speleologici federati. • Avvio da parte della proprietà della Cava di Monte Tondo (Ravenna), in collaborazione con l'Ente di gestione, di programmi di monitoraggio della ricolonizzazione ed evoluzione delle aree dismesse da parte della vegetazione e della componente microbica e microfaunistica del suolo.
MR	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Monitoraggio dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei per valutare la presenza di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo e la eventuale necessità di eliminazione degli ostacoli, anche in convenzione/accordo tra Ente di gestione e Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna, Gruppi speleo federati o altre organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie;
MR	Misure di conservazione per la Chiroterofauna	Monitoraggio periodico delle bat box e dei nidi artificiali presenti nei siti per verificare la loro funzionalità e utilizzo anche da parte di specie estranee (mammitteri, insetti coloniali, uccelli), avvalendosi anche di organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie; • individuazione dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici, ...) a rischio per la frequentazione o l'evoluzione di altri fenomeni; • monitoraggio dello stato sanitario delle specie faunistiche a rischio di

		malattie (ad es. Sindrome del naso bianco – White Nose Syndrome), eventualmente in accordo con FSRER per accompagnamento esperti e rilevamento dati; • monitoraggio di problematiche genetiche.
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc. 1. Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000. 2. Realizzazione di campagne di promozione degli habitat e specie di cui alle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE, anche come elementi importanti dell'identità territoriale. 3. Sensibilizzazione sull'importanza ecologica delle specie predatrici (lupo, pellegrino, gufo reale) e dei Chiroteri. 4. Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione. 5. Realizzazione di campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, speleologi, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: • sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua; • effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti; • il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica; • importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti; • alle modalità di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontani, abbeveratoi, e delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; • alle modalità di realizzazione collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroteri, passeriformi); • divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico; • importanza ecologica e conservazionistica dei Chiroteri
PD	Divulgazione e Didattica	
PD	Misure di tutela relative all'acquifero carsico (identificabile come "HABITAT IDROCAR" nella Carta degli habitat del Sito)	Attività di sensibilizzazione sull'impatto dei trattamenti antiparassitari negli animali domestici allevati e condotti al pascolo
PD	Misure di conservazione per gli habitat di interesse comunitario associati agli affioramenti gessosi 1: (habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofite dell'Alyssosedon albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico)	Attività di sensibilizzazione sul problema determinato dall'abbandono dei rifiuti nei confronti dei visitatori, proprietari e gestori dei terreni delle aree carsiche coinvolgendo forme di volontariato, le scuole e le organizzazioni e le agenzie educative (es. scout, associazioni sportive, gruppi, ecc.); Attività di sensibilizzazione sul disturbo causato dai habitat e specie dall'attività di fruizione turistica ed escursionistica non regolamentata, rivolta alle categorie interessate, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente Gestore e FSRER, Gruppi Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato; Attività informativa ed eventuale accordo con le organizzazioni turistiche, speleologiche ed escursionistiche per la promozione, l'organizzazione e lo svolgimento di attività informative sull'importanza degli habitat target per la strategia europea a conservazione della biodiversità e per suggerire un corretto comportamento nell'ambito della fruizione per prevenire eventuali danni ad habitat e specie.

PD	Indicazioni specifiche per habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyssso-Sedion albi	Realizzazioni di attività divulgative sull'habitat rivolte a scuole, visitatori e particolari categorie potenzialmente maggiormente interessati (speleologi, escursionisti, ecc.) per segnalare le principali minacce commesse alla fruizione
PD	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Realizzazione di attività divulgative sull'habitat rivolte a scuole, visitatori e particolari categorie potenzialmente maggiormente interessati (speleologi, escursionisti, ecc.) per segnalare le principali minacce commesse alla fruizione. Sensibilizzazione rivolta a speleologi e a guide speleologiche e ambientali per attività e visite in grotta. • Accordo/convenzione e coordinamento con FSRRER e/o Gruppi Speleologici federati per la realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione sull'impatto delle attività speleologiche nell'ambito di corsi di speleologia; • Realizzazione, in collaborazione con la FSRRER, di materiale informativo con norme comportamentali per attività speleologiche anche eventualmente con tabelle informative nelle cavità carsiche più importanti; • Sensibilizzazione in merito a criteri e norme a tutela dell'habitat 8210 e della chiroterofauna (periodi, siti, modalità di accesso, ecc.).
PD	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Promozione e realizzazione di attività divulgative sui pipistrelli rivolte in particolare a scuole e cittadinanza (ad es. bat night). Supportare il recupero degli animali in difficoltà e la risoluzione dei conflitti dovuti alla presenza di esemplari/colonie presso edifici/manufatti; • promozione e sensibilizzazione per l'applicazione di misure agro-climatico-ambientali finalizzate alla creazione, conservazione e ripristino di piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lente.
PD	Misure di conservazione per la Chiroterofauna	Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05. Sulla base delle informazioni riportate nella "Relazione Illustrativa" allegata si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su: a) tutela degli habitat ipogei, b) tutela dei Chiroteri, c) tutela degli alberi morti e del legno morto, d) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti, e) modalità di realizzazione delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario f) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica, g) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali lungo i corsi d'acqua, h) tutela delle specie costitutive degli habitat 3240-Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos, 9180-Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, 91E0-Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno/Padion, Alhion incanae, Salicetion albae), 92A0-Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba. i) tutela delle sorgenti in quanto elemento condizione esclusiva per la presenza dell'habitat 7220-Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion). Regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) esistenti e di progetto nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui la fauna selvatica è più vulnerabile al disturbo antropico. In particolare, regolamentare gli accessi ed il traffico veicolare, ippico e pedonale, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo nelle superfici con gli habitat 3240-Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos, 6210*-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea. Promuovere le attività di protezione dagli incendi (educazione a livello scolastico, segnaletica mirata, controllo sociale, attivazione del volontariato durante i periodi di maggiore rischio, ricerca scientifica, creazione di un catasto dei terreni interessati da incendi, lasciare alla rigenerazione naturale le superfici interessate da incendi). Realizzazione di recinzioni, barriere, eliminazione di rifiuti, volti a migliorare/conservare le cenosi tipiche degli habitat 6110, 8210, 8240 Tabellazione informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività escursionistiche o sportive Accordo con le organizzazioni del tempo libero e dell'escursionismo e svolgimento di attività informative sul corretto comportamento per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività escursionistiche o sportive Realizzazione di interventi a tutela di pozzi carsici, grotte, doline e altre emergenze carsico-speleologiche volti a regolamentare l'accesso o mitigare effetti di origine antropica sul sistema carsico e sugli habitat
PD	Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici	

	<p>associati (palificate, recinzioni, cancelli compatibili con la fauna, ecc.) Realizzazione e mantenimento delle chiusure a protezione delle grotte e delle recinzioni presso i siti ipogei artificiali (cave) Periodico controllo delle cavità oggetto di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado Proteggere da accessi non autorizzati i rifugi ipogei (naturali o artificiali) che la sentieristica consente di raggiungere. Individuazione di grotte per attività speleologiche ricorrenti (allenamento / addestramento / soccorso speleo). Verificare con attenzione i percorsi ipogei e le forme di utilizzazione e valorizzazione turistica di grotte e cavità artificiali, valutando l'incidenza in relazione allo status dell'habitat, alle specie troglofila presenti, all'ecologia, alla fenologia, alla possibile alterazione del microclima, all'effetto dell'illuminazione e della attrezzatura della grotta, ecc. e controllo del microclima delle grotte aperte alla fruizione. Formazione, coinvolgimento e sostegno al volontariato speleologico alla tutela degli habitat carsici e dei Chiroteri. Vigilanza (anche in convenzione con il volontariato GEV e FSRER). Posa di segnaletica sui divieti e sulle regolamentazioni di settore.</p>
<p>PD</p> <p>Divulgazione e Didattica</p>	<p>Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi che detraggino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000. Realizzazione di campagne di promozione degli habitat e specie di cui alle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE, anche come elementi importanti dell'identità territoriale. Sensibilizzazione sull'importanza ecologica delle specie predatrici (lupo, pellegriano, gufo reale) e dei Chiroteri. Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione. Realizzazione di campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, speleologi, sportivi, turisti, ecc.) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc.), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc.), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari: • sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua; • effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti; • il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica; • importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti; • alle modalità di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi, e delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi; • alle modalità di realizzazione collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroteri, passeriformi); • divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico; • importanza ecologica e conservazionistica dei Chiroteri</p>
<p>ZSC/ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno (Provincia: FE/RA - Ente gestore: EGPP-DPO)</p>	
<p>IA</p> <p>Riparazione e chiusura delle aperture provocate dai picchi alle finestre dell'edificio Il Chiavicone</p>	<p>L'azione prevede: - ricognizione accurata di tutte le finestre dell'edificio - misurazione dei parametri microclimatici in tutte le stanze potenzialmente occupabili dai chiroteri, prima e dopo l'intervento di riparazione - sostituzione delle protezioni in rete, laddove presenti, danneggiate o integre, con lamiera microforata - riparazione delle imposte laddove gravemente danneggiate</p>

IA	Cattura di specie esotiche (Testuggini esotiche, Pavoni e Nutria)	Cattura con trappole. Nutria: cattura mediante trappole, abbattimento e smaltimento dei capi catturati. Testuggini esotiche: cattura con trappole del tipo bagno di sole artificiale e successivo ricovero presso CRAS o Centri di raccolta autorizzati. Pavone: abbattimento diretto, e/o cattura con trappole. Durata dell'azione: periodica
IA	Determinazione del livello idrici obiettivo estivo ed invernale del bacino dell'ex-Cava Violani e individuazione anno per anno del giusto livello di stop nel flusso in uscita	L'azione prevede: - decisione da parte di un pool di esperti riguardo ai livelli stagionali ottimali per il mantenimento della vegetazione ripariale e acquatica, la possibilità di attività trofica e di nidificazione per gli uccelli, l'ossigenazione del fondale - controllo del flusso in uscita al fine di massimizzare l'obiettivo
IA	Acquisizione della proprietà dei chiari confinanti con C. Perazzoli, inclusi nel SIC-ZPS presso la Riserva del Boschetto dei tre canali, e del terreno agricolo compreso tra i chiari e La Canalina, compresa la vecchia casa colonica e relative pertinenze.	L'azione prevede: - acquisto dei terreni - conversione del terreno agricolo negli Habitat 6210 e Habitat 3150 in proporzioni da definire
IA	Sfalcio aree erbose, con particolare riguardo per l'habitat 6210 [(Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su Substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)]	In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva. Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consistranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbidimento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. Occorrerà prevedere l'utilizzo di barre d'involo davanti agli organi falciati e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatore). Se presenti stazioni di specie vegetali alloctone, valutare l'applicazione sinergica dell'azione di eradicazione. Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione annuale di sfalci.
IA	Reintroduzione di specie ittiche autoctone estinte	Sia per lo Storione cobice che per le altre specie autoctone è opportuno acquistare nuclei allevati e riprodotti artificialmente da incubatoi di provata garanzia. La liberazione deve essere programmata secondo le indicazioni di esperti ittiologi e in assenza di condizioni gravi che rendano troppo basse le probabilità di successo. Riguardo alla ex-cava Violani, puntare a specie ittiche di bacini piccoli e acque lente.
IA	Intensificazione vigilanza	E' opportuno intensificare le azioni di vigilanza in particolare nei pressi della Riserva del Boschetto dei tre canali e della ex-Cava Violani, avvalendosi sia di organi di vigilanza professionale che volontaria.
IA	Contenimento di <i>Atlantus</i> altissima attraverso interventi di cercinatura, stradicamento, piantumazione di specie autoctone	In una fase preliminare è opportuno prevedere l'individuazione delle aree maggiormente critiche rispetto alla invasione da parte dell'Atlanto. L'intervento sarà rivolto a situazioni in cui si può prevedere la riuscita dell'intervento e quindi la riqualificazione di habitat degradati. La stazione di Atlanto presso il Tratto terminale del Canale dei Mulini ben si presta a sperimentare i vari metodi conosciuti per contenere la specie. Tra le azioni più efficaci in ambiente golenale si riconoscono: - la cercinatura, che tuttava si risolve spesso in pollonazione a breve distanza - piantumazione di arbusti in luogo dell'Atlanto, laddove ciò è compatibile con l'habitat da preservare - stradicamento manuale delle giovani piante generate dal seme avendo cura di non spezzare le radici - sfalcio regolare con taglio delle piante adulte e dei polloni con seguente pacciamatura. Tali azioni vanno perpetrate per una serie di stagioni (almeno 5) fino a totale sostituzione o eradicazione della stazione.
IN	Incentivazione per coltivazioni a risaia	Promuovere attraverso forme d'incentivazione la conversione a risaia di parte dei terreni contigui o prossimi al Boschetto dei tre canali, purché vengano garantiti metodi di coltivazione biologici/biodinamici.
IN	Incentivazione per pratiche di agricoltura biologica/biodinamica	Promuovere attraverso forme d'incentivazione pratiche agricole più sostenibili e che prevedano: - riduzione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, rodenticidi), divieto d'uso di insetticidi nicotinoidi e derivati (p.e. imidacloprid) nel sito e

		nelle immediate vicinanze; - coltivazione di varietà di <i>Alfa alfa</i> non precoci, che consentano il primo taglio dopo l'involto delle prime covate della maggior parte di specie delle aree aperte e delle siepi lineari. - Queste pratiche virtuose andranno applicate preferibilmente in appezzamenti limitrofi a prati stabili, riducendone la frammentazione e l'effetto confine.
IN	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione/mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo	Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione ed il mantenimento di paesaggio agrario storico, con elementi arborei dei generi <i>Quercus</i> , <i>Acer</i> , <i>Morus</i> , <i>Populus</i> e <i>Salix</i> ; di prati stabili, di fasce tampone, ecotoni e piccole zone umide. Azione da accompagnare con idonee attività formative e da gestire possibilmente con bandi aperti e con indennizzi erogati dall'ente gestore.
IN	Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Interventi su fabbricati e strade	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna
IN	Attività agricole e zootecniche	Incentivare la sospensione dei trattamenti che prevedano la nebulizzazione di qualsiasi insetticida, pesticida o diserbante e fertilizzante chimico all'interno dei fossi e delle zone umide e nei 15 m attorno ad essi nel raggio di almeno 1 km dai confini delle stazioni della Riserva di Alfonsine incluse nel SIC-ZPS Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi nell'area vasta (pozze, stagni ecc.). Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolare modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore. Incentivare, in particolare, pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 1 km intorno a tutte le stazioni della Riserva naturale di Alfonsine Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (incolti, prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) in modo diffuso nel territorio Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali. Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.) in tutto il territorio del comune di Alfonsine Ridurre progressivamente il carico di inquinanti, in particolare di nutrienti e di pesticidi, incentivando l'utilizzo di pratiche di concimazione naturale rispetto alle concimazioni minerali e pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nel raggio di almeno 500 m intorno a tutte le stazioni della Riserva Naturale di Alfonsine. Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole nell'area vasta Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi esterni alla ZPS, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto. Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale. Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi almeno in un intorno di 3 km (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature) Incentivare la messa a riposo (a rotazione) di aree attualmente coltivate nei pressi delle stazioni della Riserva Naturale di Alfonsine Incentivare la scelta di colture meno bisognose di irrigazione in tutto il territorio comunale di Alfonsine da parte degli agricoltori Incentivare la praticoltura estensiva, in particolare nelle golene del Fiume Reno e del Canale dei Molini Incentivare gli interventi di realizzazione di macchie-radure, in particolare nelle golene del Fiume Reno e del Canale dei Molini Incentivare la realizzazione di corridoi ecologici di connessione tra le aree trofiche oltre a quello già esistente rappresentato dal bosco sul canale dei Molini Incentivare interventi di realizzazione di siepi e boschetti in ambito agricolo Incentivi per

		il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per gli imprenditori agricoli che segnalano nidi di albanella minore o che utilizzano la barra di involo
IN	Attività di conservazione	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Directive
IN	Promozione delle attività	Incentivi per l'ampliamento di aree a canneto, a prato stabile, a prato allagato
MR	Censimento e monitoraggio della garzaia del Boschetto dei tre canali	Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale
MR	Studi sulla popolazione di <i>Emys orbicularis</i>	E' opportuna un'indagine conoscitiva finalizzata all'individuazione di tutti i siti di alimentazione e una cadenza mensile tra marzo e luglio per il censimento delle coppie presenti nella garzaia. Le indagini dovranno rilevare, composizione specifica e abbondanza delle diverse specie ma anche preferenze ecologiche per il substrato di nidificazione e per l'attività trofica. I risultati saranno applicati alla corretta gestione delle garzaie all'interno della ZSC-ZPS. Durata dell'azione: il monitoraggio dovrà essere ripetuto annualmente almeno per 5 anni per avere informazioni sul trend delle popolazioni delle diverse specie.
MR	Monitoraggio specie animali esotiche invasive	L'indagine ha lo scopo di censire, con l'ausilio di trappole a caduta, la dinamica di popolazione esistente nel SIC-ZPS. La ricerca avrà durata triennale.
MR	Monitoraggio specie vegetali esotiche invasive per prevenire l'espansione in habitat di pregio	Monitoraggio di Testuggini esotiche nelle zone umide vocate per le specie mediante l'uso di trappole a caduta del tipo bagno di sole Monitoraggio degli habitat idonei per ospitare <i>Procambarus clarkii</i> mediante campionamenti con retini per macroinvertebrati in stazioni prefissate Censimento della colonia di Pavone presso ex-cava Violani Censimento e monitoraggio della Nutria in tutte le Riserve
MR	Monitoraggio colonia di <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> presso Il Charvicone	L'azione consiste in un monitoraggio attento e continuo degli habitat sottoposti al rischio di invasione da parte di specie alloctone. Nel caso venissero accertate situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate in habitat di pregio, si potranno prendere gli opportuni provvedimenti per contenere/eradicare le entità alloctone e proteggere gli habitat minacciati
MR	Monitoraggio habitat e specie vegetali (con aggiornamento carta habitat)	Monitoraggio della colonia mediante osservazioni con ausilio di bat detector. Visite annuali al termine della stagione riproduttiva per valutare il guano, eventuale mortalità precoce, e predisposizione del substrato per il monitoraggio successivo. Applicazione di videocamera IR a collegamento remoto
PD	Campagna informativa mirata ad indirizzare verso la pesca di specie alloctone	L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: - analisi documentazione esistente; - stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; - rilievi di campagna; - rilievi floristici e fitosociologici; - caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; - controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto; Sono da prevedere almeno tre campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio. Rilievi floristici diffusi come monitoraggio della flora sono da svolgersi anche tutti gli anni.
PD	Campagna educativa sul rilascio in natura di specie alloctone	Organizzazione di specifici incontri informativi per pescatori sulle conseguenze legate all'immissione nei corsi d'acqua di specie alloctone
PD	Invito ad un uso meno abbondante di prodotti chimici in agricoltura	Organizzazione di incontri per la cittadinanza per illustrare le conseguenze legate al rilascio in natura di specie alloctone. Predisposizione di materiale informativo (dépliant/brochures, pagina dedicata su sito internet). Partecipazione ad eventi organizzati (fiere, manifestazioni, ecc.) con stand e materiale informativo (dépliant/ brochures) appositamente predisposto. Il materiale informativo deve essere inviato anche a Comuni e uffici turistici di tutto il territorio provinciale.
ZSC IT4070026 Relitto della Piattaforma Paguro (Provincia: RA - Ente gestore: EGPB-DPO)		

IA	Interventi di rimozione attrezzature da pesca abbandonate	Nell'ambito della ordinaria attività subacquea al retlito, verrà evidenziata la presenza di reti e altre attrezzature da pesca e saranno avviate le necessarie attività di rimozione
MR	Monitoraggio chimico fisico e biologico	L'azione è principalmente di: - studio e monitoraggio Le linee operative da mettere in atto riguarderanno: -analisi sulla presenza, consistenza, distribuzione e trend dei popolamenti delle specie animali e vegetali (specie ittiche, mammiferi e rettili); -analisi sullo stato di conservazione di tali popolamenti; -raccolta dati fisico-chimici e campioni biologici; -aggiornamento del quadro conoscitivo e validazione della qualità e archiviazione dei dati; -individuazione delle principali minacce e del livello d'impatto; -eventuale aggiornamento delle misure gestionali da proporre/predisporre per il sito utili alla conservazione.
PD	Formazione e divulgazione	Ampliamento dell'atlante Rinaldi et al., 2004 Sul retlito della piattaforma "Parguro". Guida al riconoscimento della fauna marina. Realizzazione di schede per censimenti per il coinvolgimento di volontari subacquei nei censimenti della fauna e della flora presenti nel sito
ZSC/ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco (Provincia: FC - Ente gestore: PNFC/RCB-PV)		
IA	Infrastrutture idrauliche	Definizione di interventi per la rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica autoctona, con priorità di intervento su tratti con presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico (misura legata a interventi o norme da definire)
IA	Misure di conservazione per habitat 4060	Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione interventi diretti per la conservazione dell'habitat anche al fine di limitare il disturbo e l'eccessivo calpestio in siti interessanti da intensa fruizione turistica e/o dal pascolo e calpestio della fauna selvatica (ad es. cervo, danno e cinghiale).
IA	Misure di conservazione per habitat: 6230	Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione interventi diretti per la conservazione degli habitat anche al fine di limitare il disturbo in siti interessanti da intensa fruizione turistica e dalla presenza di ungulati.
IA	Misure di conservazione per habitat: 6230	Attivare un programma di conservazione ex situ di specie tipiche dei nardeti ricchi di specie (Habitat 6230*);
IA	Misure di conservazione per habitat: 6410	Controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone di prateria unida dalla eventuale frequentazione antropica (tabelle informative nei siti lungo la sentieristica. es. Fonte del Porcareccio) e dall'eccessivo carico di ungulati con la realizzazione, previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie, di opportune protezioni. Controllare la chiusura delle aree da parte della vegetazione circostante.
IA	Misure di conservazione per habitat: 9130, 9220	Ad eccezione dei territori ricadenti nelle Riserve Naturali dello Stato, in cui non si effettua alcuna attività di selvicoltura attiva, interventi a carattere dimostrativo e/o sperimentale finalizzati al monitoraggio degli effetti di diverse forme di trattamento e/o d'intervento e/o alla realizzazione miglioramento strutturale finalizzati alla preservazione delle condizioni favorevoli alla presenza e rinnovazione dell'abete bianco e del faggio
IA	Misure di conservazione per habitat: 91E0, 9220, 9180, 9210, 9130 e altri habitat forestali non RN2000	Realizzazione di aree studio dimostrative permanenti sui modelli colturali e di trattamento selvicolturale in atto nel territorio dell'area protetta con l'obiettivo di verificare i livelli di affermazione e sviluppo della rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat Le sperimentazioni di cui sopra non si attiveranno nei territori ricadenti all'interno delle Riserve Naturali dello Stato dove, al fine di monitorare la rinnovazione nei processi di evoluzione naturale degli ecosistemi forestali – anche alla luce dell'eccessivo carico di ungulati – e di implementare le conoscenze sulle dinamiche evolutive, proseguiranno i monitoraggi nelle aree studio esistenti. Eseguire i medesimi monitoraggi anche sulle abetine monospecifiche. Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione di interventi diretti per la conservazione dell'habitat anche al fine di limitare il disturbo e l'eccessivo calpestio in siti interessati da intensa fruizione turistica e dall'eccessivo carico di ungulati
IA	Misure di conservazione per habitat: 9260	Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagnei da frutto, anche previa attivazione di specifica misura del PSR

IA	Misure di conservazione per habitat: 9210	Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione di interventi diretti per la conservazione dell'habitat nell'area del sito
IA	Misure di conservazione per habitat: altri habitat forestali non RN2000	Progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione e/o contenimento della presenza di specie confiere alloctone e alla progressiva introduzione e diffusione di specie di latifoglie autoctone all'interno dei popolamenti di conifere
IA	Misure di conservazione per habitat: 6510	In ragione delle risultanze del monitoraggio, sono previsti interventi con decespugliamenti mirati e localizzati
IA	Misure di conservazione per specie vegetali: <i>Caltha palustris</i> , <i>Trollius europaeus</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Mattencia struthiopteris</i>	Stazioni di <i>Caltha palustris</i> : controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone di prateria umida dalla eventuale frequentazione antropica (tabelle informative nei siti lungo la sentieristica, e/o presso i siti noti di presenza della specie) (misura legata a interventi o norme da definire) Stazioni di <i>Trollius europaeus</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Mattencia struthiopteris</i> : controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone dalla eventuale frequentazione antropica (tabelle informative nei siti lungo la sentieristica, e/o presso i siti noti di presenza della specie). Per tutte le stazioni, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, realizzazione di specifiche protezioni al fine di limitare il calpestio e l'azione degli ungulati che pascolando le suddette piante, subito dopo la fioritura o l'emissione di spore, non permettono la disseminazione e quindi la capacità di riprodursi
IA	Misure di conservazione per specie vegetali	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare e sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	All'interno delle Riserve Naturali dello Stato, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, la conservazione ex situ sarà a cura dell'Ente gestore delle Riserve con particolare riferimento alle specie di <i>Trollius europaeus</i> e <i>Filipendula ulmaria</i> con l'attivazione per quest'ultima specie di un monitoraggio per la verifica della diffusione
IA	Misure di conservazione per specie animali: itiofauna	Qualora i monitoraggi di <i>Austropotamobius pallipes</i> rilevassero la presenza di specie alloctone di gamberi, dovrà essere presa in considerazione una misura finalizzata al controllo e/o all'eradicazione di tali specie dal sito.
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare, anche tramite lo sviluppo di progetti di reintroduzione e/o ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico di destinazione (misura legata a interventi o norme da definire)
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Alla luce dei risultati dei monitoraggi, interventi per la conservazione, messa in sicurezza e mantenimento delle condizioni di naturalità di grotte, siti ipogei o cavità artificiali Promuovere azioni dirette finalizzate all'eradicazione del procone dal sito.
IA	Misure di conservazione per habitat	Mantenimento e gestione di superfici a prateria, prato e pascolo Rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei Mantenimento delle aree umide (attraverso il controllo del deflusso dell'acqua e dei processi di interrimento).
IA	Misure di conservazione per habitat	Recupero di spazi di convivenza negli abitati e nelle case sparse con la fauna selvatica, con il mantenimento dei rifugi esistenti e la predisposizione, con adeguate tecniche compatibili con le architetture dei luoghi e il loro aspetto, di punto di rifugio per invertebrati e piccola fauna vertebrata (sottotetti, tegole, nidi artificiali, rifugi artificiali per chiroteri, evitare stucature nei muretti, recupero muretti a secco, etc.) (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat	Sfalcio e/o pascolo periodici finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Eventuale controllo dell'avanzamento del margine del bosco limitrofo alle aree aperte all'interno delle Riserve Naturali dello Stato
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat, in particolare da effettuare su un numero limitato habitat per i quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti

		<p>Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e delle specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti</p> <p>Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli le specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti</p> <p>Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone</p> <p>Habitat 4030, 4060, 6210, 6220, 6230, 6410, 6510: monitoraggio su aree aperte di crinale per verificare lo stato di conservazione degli habitat presenti e la presenza di piante nutrici di Lepidotteri di interesse comunitario (<i>P. memosyne</i>), al fine di elaborare forme gestionali, definire interventi di miglioramento della sentinella presente e indicare interventi di conservazione per il miglioramento degli habitat;</p> <p>Monitoraggi periodici della flora di interesse comunitario e/o conservazionistico;</p> <p>Monitoraggio dello stato fitosanitario degli habitat forestali;</p> <p>Monitoraggio della capacità di resilienza degli habitat forestali in relazione ai cambiamenti climatici e alla presenza di nuovi elementi entomologici</p> <p>Monitoraggi di <i>Austropotamobius pallipes</i> secondo metodologie ISPRA;</p> <p>Monitoraggi periodici dei Lepidotteri ropaloceri con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Phengaris arion</i>, <i>Euphydryas aurinia</i>, <i>Parnassius memosyne</i>);</p> <p>Monitoraggi periodici su <i>Rosalia alpina</i> e <i>Osmolerna eremita</i>;</p> <p>Monitoraggio sugli anfibi del Parco secondo metodologie ISPRA, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (<i>Bombina pachypus</i>, <i>Salamandrina perspicillata</i>, <i>Salamandra salamandra</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Mesotriton alpestris</i> e <i>Rana temporaria</i>);</p> <p>Monitoraggio sull'avifauna nidificante del Parco, con particolare riferimento alle specie sensibili come indicatori della conservazione delle aree aperte e alle specie rare (<i>Dryocopus martius</i>, <i>Aquila chrysaetos</i>, <i>Pernis ptilorhynchus</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Accipiter gentilis</i> e <i>Bubo bubo</i>);</p> <p>Monitoraggio delle specie di chiroteri di interesse comunitario e conservazionistico;</p> <p>Monitoraggio del lupo tramite videofototrappolaggio e Wolf howling</p>
MIR	Misure di conservazione per habitat 4060	<p>Monitoraggio dello stato vegetativo in ragione delle azioni di bruciamento da ungulati (es. Poggio Scali), inquadramento fitosociologico ed evoluzioni dinamiche verso le formazioni forestali di faggio al fine di mantenere l'area aperta (Il monitoraggio deve essere finalizzato alla conservazione del mantenimento dell'area aperta e alla difesa del <i>Trollius europaeus</i> di Poggio Scali).</p>
MIR	Misure di conservazione per habitat: 6230	<p>Monitoraggio dei processi di diffusione invasiva degli arbusteti e della faggeta; monitoraggio degli impatti dovuti agli scavi e ai gruntuamenti dei cinghiali (es. Gioigo Seccheta) e delle modificazioni indotte alla composizione specifica del cotico</p>
MIR	Misure di conservazione per habitat: 6410	<p>Monitoraggio sulla vegetazione con rilevi anche finalizzati al preciso inquadramento fitosociologico delle comunità per una piena verifica e/o conferma dell'attribuzione dell'habitat</p> <p>Monitorare i processi di diffusione invasiva di specie di praterie mesofite o aride, e di specie arbustive e forestali e l'espansione dei margini delle faggete limitrofe</p>

MR	Misure di conservazione per habitat: 9130, 9220	Monitorare nel tempo l'ecosistema faggeta, con particolare riferimento ai tipi strutturali giovanili e alla rinnovazione; proseguire negli studi e monitoraggio realizzati in passato ed in corso (cfr. studi su dinamismo forestale nella RNI di Sasso Fratino, UTB Pratovecchio e DISTAF dell'Università di Firenze); realizzare ulteriori aree di studio e monitoraggio sfruttando i gap vegetazionali che si sono aperti nel tempo; monitoraggio sulla rinnovazione dell'abeto bianco e sui fattori limitanti della stessa come ad esempio la pressione eccessiva degli ungulati (eventuale collaborazione di ISPRA).
MR	Misure di conservazione per habitat: 9210	A partire dagli studi e dalle conoscenze esistenti, eseguire uno studio approfondito sui siti di presenza con individuazione e descrizione degli individui e/o gruppi di <i>Taxus</i> e/o <i>Ilex</i> presenti; analisi delle tipologie strutturali delle faggete in relazione alla presenza di individui e/o gruppi di <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> (transect strutturali, rilievi fitosociologici, rilievi dendro cromo autometrici su faggeta).
MR	Misure di conservazione per habitat: 91E0, 9220, 9180, 9210, 9130 e altri habitat forestali non RN2000	Monitoraggio dell'impatto degli ungulati sulla rinnovazione forestale e sugli ecosistemi forestali al fine di definire piani e/o programmi di appropriata gestione forestale per permettere la rinnovazione degli ecosistemi ed in particolare quelli della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino.
MR	Misure di conservazione per habitat: 91E0, 9220, 9180, 9210, 9130 e altri habitat forestali non RN2000	Monitoraggio delle aree di studio già presenti all'interno della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, al fine di analizzare l'effetto del carico di ungulati sul suolo, paragonando le aree chiuse a quelle immediatamente contigue, focalizzando l'attività in particolare: -caratteristiche chimico fisiche di base del suolo; -aggregazione e struttura del suolo in relazione ai diversi pool di carbonio organico; -biodiversità della mesofauna del suolo con l'impiego dell'indice di biodiversità QBS-ar; analisi dell'attività microbica del suolo (respirazione, attività enzimatica).
MR	Misure di conservazione per specie vegetali	Monitoraggi periodici della flora di interesse conservazionistico (tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico)
MR	Misure di conservazione per specie vegetali: <i>Callitha palustris</i>	Stazioni di <i>Callitha palustris</i> : monitoraggio dei popolamenti e studio delle relazioni tra stato di conservazione della stazione e grado di copertura delle specie forestali. Eventuale progettazione e realizzazione di interventi di contenimento della copertura forestale. Protezione della specie dal pascolo degli ungulati (cervo e daino), Realizzazione di interventi per favorire la diffusione della specie
MR	Misure di conservazione per specie vegetali: <i>Trollius europaeus</i>	Stazione di <i>Trollius europaeus</i> : monitoraggio dell'unico popolamento di Poggio Scali e studio delle relazioni tra stato di conservazione della stazione e grado di copertura delle specie forestali. Eventuale progettazione e realizzazione di interventi di contenimento della copertura forestale. Protezione della specie dal pascolo degli ungulati (cervo e daino). Realizzazione di interventi per favorire la diffusione della specie.
MR	Misure di conservazione per specie vegetali: <i>Filipendula ulmaria</i>	Monitoraggio delle stazioni di <i>Filipendula ulmaria</i> ; completamento delle conoscenze sulla reale distribuzione della specie nell'area protetta. Studio delle relazioni tra stato di conservazione della stazione e grado di copertura delle specie forestali. Eventuale progettazione e realizzazione di interventi di contenimento della copertura forestale. Protezione della specie dal pascolo degli ungulati (cervo e daino). Realizzazione di interventi per favorire la diffusione della specie
MR	Misure di conservazione per specie vegetali: <i>Matteuccia struthiopteris</i>	Monitoraggio delle stazioni di <i>Matteuccia struthiopteris</i> ; completamento delle conoscenze sulla reale distribuzione della specie nell'area protetta e tramite screening genetico definizione del genotipo. Studio delle relazioni tra stato di conservazione della stazione e grado di copertura delle specie forestali. Eventuale progettazione e realizzazione di interventi di contenimento della copertura forestale. Protezione della specie dal pascolo degli ungulati (cervo e daino). Realizzazione di interventi per favorire la diffusione della specie
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Monitoraggi periodici, nei mesi estivi, di <i>Austropotamobius pallipes</i> tramite approccio di cattura-marcatura-ricattura (CMR) Monitoraggi periodici dei Lepidotteri ropaloceri con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Maculinea arion</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Parnassius memnosyne</i>)

		Monitoraggi periodici dei Coleotteri cerambycidi con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Acanthocinus reticulatus</i> , <i>Acanthocinus xanthoneurus</i> , <i>Callidium aeneum</i> , <i>Clytus lama</i> , <i>Evodinus clathratus</i> , <i>Isotomus barbarae</i> , <i>Melorchus minor</i> , <i>Oribium brunneum</i> , <i>Oplasia cinerea</i> , <i>Oxyrinus cursor</i> , <i>Pogonocherus eugeniae</i> , <i>Pogonocherus eugeniae</i> , <i>Pogonocherus oivatus</i> , <i>Ropalopus ungaricus</i> , <i>Ropalopus varini</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Saperda similis</i> , <i>Stenostola tubbia</i> , <i>Stenostola ferrea</i> , <i>Tetropium castaneum</i>) Aggiornamento delle conoscenze su specie di interesse comunitario e conservazionistico su cui si rilevi carenza di informazioni su presenza e distribuzione (<i>Osmoderma eremita</i>)
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Programma di monitoraggio e progettazione di azioni di eventuale contenimento dell'allotona formica rossa (<i>Formica rufa</i>); in particolare saranno sviluppate analisi dell'effetto della competizione della specie con le popolazioni di invertebrati memoriali presenti e della loro eventuale rarefazione Sviluppo di un programma di monitoraggio dello status della popolazione di <i>Bombina pachypus</i> e di verifica dell'eventuale presenza di micosi e altre patologie Censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio su caratteristiche e distribuzione di siti riproduttivi per l'epetofauna, in particolare per gli anfibi, rilevanti per la conservazione delle specie di interesse comunitario e conservazionistico Monitoraggio di <i>Mesovittion alpestris</i> e <i>Rana temporaria</i> , specie di interesse conservazionistico che presentano nel sito alcune popolazioni al limite dell'areale di distribuzione.
MR	Misure di conservazione per specie animali: epetofauna	Monitoraggio delle specie sensibili come indicatori della conservazione delle aree aperte anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente gestore del sito; in particolare da effettuare per le specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti. Monitoraggio di <i>Dryocopus martius</i> ; censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione di siti riproduttivi Monitoraggio di <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> e <i>Bubo bubo</i> ; censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione di siti riproduttivi
PD	Divulgazione e didattica	Elaborazione di un progetto di divulgazione sul territorio, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo, per favorire la conoscenza del sito, degli habitat e delle specie sul territorio, anche in corrispondenza di stazioni di particolare interesse conservazionistico Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo
PD	Misure di conservazione per specie animali: ittiofauna	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone anche tramite diretto coinvolgimento di pescatori ed associazioni di pesca sul territorio: invasività, interazione con le specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
PD	Misure di conservazione per specie animali: tetrafauna (es. cervidi e procione)	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone anche tramite diretto coinvolgimento della popolazione: invasività, interazione e pressione sugli ecosistemi forestali e con le altre specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione con particolare riferimento alla Riserva naturale Integrale di Sasso Pratino.
ZSC/ZPS IT 4080002 Acquacheta (Provincia: FC - Ente gestore: PNEC)		
IA	Infrastrutture energetiche	Definizione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione presenti nel sito (misura legata a interventi o norme da definire)

IA	Infrastrutture idrauliche	Definizione di interventi per la rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica autoctona, con priorità di intervento su tratti con presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat: 3140 3240 6430 7220 91E0 92A0	Elaborazione di un progetto di divulgazione ed informazione sul territorio al fine di prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-ricreativa in siti di particolare interesse in aree ripariali e golenali lungo il Torrente Acquacheta e Torrente Tramazzo (Es. Zona cascate Acquacheta, zone limitofe a Piana dei Roniti, Lago Ponte).
IA	Misure di conservazione per habitat: 5130, 6210, 6220	Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat anche: (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat: 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non RN2000	Applicazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi con realizzazione/manutenzione delle strutture e acquisizione delle dotazioni idonee; include accordo o protocollo di intesa con i concessionari/proprietari/gestori dei siti e comparti pascolivi oggetto del Piano di dettaglio. (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat: 91E0, 92A0, 9220, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non RN2000	Realizzazione di aree studio dimostrative permanenti sui modelli colturali e di trattamento selvicolturale in atto nel territorio dell'area protetta con l'obiettivo di verificare i livelli di affermazione e sviluppo della rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat
IA	Misure di conservazione per habitat: 6510 e altre praterie da sfalcio non RN2000	Stipula di protocolli d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per specie vegetali	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare e sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Qualora i monitoraggi di <i>Astropotamobius pallipes</i> rilevassero la presenza di specie alloctone di gamberi, dovrà essere presa in considerazione una misura finalizzata al controllo e/o all'eradicazione di tali specie dal sito.
IA	Misure di conservazione per specie animali: ittiofauna	Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare, anche tramite lo sviluppo di progetti di reintroduzione e/o ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico di destinazione (misura legata a interventi o nomine da definire)
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Azioni dirette per il mantenimento e la conservazione di pozze e piccoli ambienti umidi, importanti siti riproduttivi per l'erpetofauna (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per specie animali: tetrafauna	Alla luce dei risultati dei monitoraggi, interventi per la conservazione, messa in sicurezza e mantenimento delle condizioni di naturalità di grotte, siti ipogei o cavità artificiali.
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
IA	Misure di conservazione per habitat	Mantenimento e gestione di superfici a prateria, prato e pascolo (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Rimozione e messa in sicurezza dei cavi aerei (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Mantenimento, ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)

		Mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), mantenuti a prato o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinate), e di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Produzione di fiorume locale e per il suo utilizzo nell'ambito di interventi di rinaturazione e ripristino con utilizzo di metodi di restauro ecologico (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Recupero di spazi di convivenza negli abitati e nelle case sparse con la fauna selvatica, con il mantenimento dei rifugi esistenti e la predisposizione, con adeguate tecniche compatibili con le architetture dei luoghi e il loro aspetto, di punto di rifugio per invertebrati e piccola fauna vertebrata (sottotetti, tegole, nidi artificiali, rifugi artificiali per chirotteri, evitare stucature nei muretti, recupero muretti a secco, etc.) (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat: 5130, 6210, 6220	Sfalcio e/o pascolo periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore); manutenzione e miglioramento della rete di viabilità secondaria a servizio di pascoli e habitat di prateria. (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Nell'ambito della realizzazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo ed all'interno dei contratti di concessione, prevedere l'applicazione dei criteri di corretta gestione degli abbeveratoi per la conservazione degli arthropodi, secondo le linee guida specificate dall'Ente gestore
IN	Misure di conservazione per habitat	Sfalci e concimazioni organiche (letamazioni) nei siti di presenza dell'habitat 6510, con particolare riferimento ai siti economicamente più marginali (es. di accesso difficoltoso) (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Incentivi per la conservazione permanente dei prati polifiti da sfalcio (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat: 6510 e altre praterie da sfalcio non N2000	In proprietà private, incentivi per il mantenimento in alberature, filari, parchi e boschi di tronchi o porzioni di tronchi degli alberi vivi ma malandati, di alberi vetusti e del legno morto, soprattutto quando vi sia verificata la presenza di <i>Lucanus cervus</i> , <i>Osmoderma eremita</i> .
IN	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Programma di incentivi per chi conservi muretti a secco, pietrate, o altre strutture la cui scomparsa è causa di perdita di habitat per epifauna e altra fauna minore (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IN	Misure di conservazione per specie animali: epifauna	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba)
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat, in particolare da effettuare su un numero limitato habitat per i quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti
MR	Monitoraggi	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e delle specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un

		<p>numero limitato di specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti</p> <p>Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli le specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti</p> <p>Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone</p> <p>Habitat 5130, 6210, 6220, 6510: monitoraggio su pascoli e aree aperte per verificare lo stato di conservazione in relazione al carico di pascolo e agli interventi di conservazione realizzati secondo quanto previsto dal LIFE ShepForBio;</p> <p>Monitoraggi periodici della flora di interesse comunitario e/o conservazionistico;</p> <p>Monitoraggi di <i>Austropotamobius pallipes</i> secondo metodologie ISPRA;</p> <p>Monitoraggi periodici dei Lepidotteri ropaloceri con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Phengaris arion</i>, <i>Euphydryas aurinia</i>, <i>Parnassius mnemosyne</i>);</p> <p>Monitoraggi periodici su <i>Rosalia alpina</i> e <i>Osmolerna evershiti</i>;</p> <p>Monitoraggio sugli anfibi del Parco secondo metodologie ISPRA, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (<i>Bombina pachypus</i>, <i>Salamandrina perspicillata</i>, <i>Salamandra salamandra</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Mesotriton alpestris</i> e <i>Rana temporaria</i>);</p> <p>Monitoraggio sull'avifauna nidificante del Parco, con particolare riferimento alle specie sensibili come indicatori della conservazione delle aree aperte e alle specie rare (<i>Dryocopus martius</i>, <i>Aquila chrysaetos</i>, <i>Pernis ptilorhynchus</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Accipiter gentilis</i> e <i>Bubo bubo</i>);</p> <p>Monitoraggio delle specie di chiroteri di interesse comunitario e conservazionistico;</p> <p>Monitoraggio del lupo tramite videofototrappolaggio e Wolf howling</p>
MR	Misure di conservazione per habitat: 3140	<p>Monitoraggi periodici (annuali) sui siti di presenza degli habitat, stato di conservazione, inquadramento fitosociologico, presenza delle specie caratteristiche ed evoluzione della biocenosi (processi naturali)</p>
MR	Misure di conservazione per habitat: 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non RNN2000	<p>Predisposizione di un Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi ed in concertazione tra Ente gestore del sito, Provincia di Forlì-Cesena, concessionari e/o proprietari, allevatori e aziende agricole. Per la predisposizione del Piano si prevede: - analisi delle proprietà, delle attività di allevamento e pascolo, delle zone pascolate, dei punti d'acqua, del tipo di bestiame e mandria, delle modalità attuali di esercizio del pascolo; - studio della vegetazione pastorale delle zone di pascolo (analisi floristica, determinazione dei VP, ecc.); - determinazione dei carichi idonei sostenibili; - concertazione con i soggetti che esercitano le attività, e gli Enti delegati e preposti in materia; - individuazione dei lotti, dei tempi di permanenza e della scansione temporale delle rotazioni; - individuazione degli interventi sui punti d'acqua e creazione di nuovi punti d'acqua; - dotazione di strutture idonee: recinzioni fisse, recinzioni mobili (batteria ricarica pannello solare); - linee guida e contenuti organizzativi e disciplinari. Il Piano dovrà porre attenzione: al mantenimento di elementi di diversità ambientale negli agroecosistemi, come filari, siepi e muretti a secco; al mantenimento di un carico sostenibile senza eliminare completamente a piccola scala la presenza di aree sovrapascolate e sottopascolate; al mantenimento di isole di arbusti e piante nutrici, preferibilmente in settori lontani dal margine del bosco. (misura legata a interventi o norme da definire)</p> <p>Piano Programma di medio-lungo periodo per la gestione attiva e razionale delle attività pascolo da realizzarsi in concertazione tra Ente gestore del sito, Provincia di Forlì-Cesena, concessionari e/o proprietari, allevatori e aziende agricole. Il Piano Programma sarà definito con riferimento al Piano con significato di modello sperimentale e dimostrativo</p>

		di cui alla misura MR specifica o, in assenza di quest'ultimo e/o della sua applicazione, costruito su contenuti analoghi (misura legata a interventi o norme da definire)
MR	Misure di conservazione per habitat: 9260, boschi non N2000 con presenza di castagno	Piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno e la conservazione della presenza della specie, individuando e anche perseguendo modalità e forme colturali non o moderatamente intensive per la produzione del frutto (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
MR	Misure di conservazione per habitat: 6510	Monitoraggi periodici (quinquennali) della presenza nel sito
MR	Misure di conservazione per specie vegetali	In presenza dell'habitat 6210 prevedere monitoraggi periodici della fioritura di Orchidee, in relazione a uso del suolo e trattamenti realizzati (pascolo, decapigliamento, altro) Monitoraggi periodici della flora di interesse conservazionistico (Tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico)
		Monitoraggi periodici, nei mesi estivi, di <i>Austropotamobius pallipes</i> tramite approccio di cattura/marcatura-ricattura (CMR).
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Monitoraggi periodici dei Lepidotteri ropaloceri con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Maculinea arion</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i>) Monitoraggi periodici dei Coleotteri cerambricidi con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Acanthochinus reticulatus</i> , <i>Acanthochinus xanthoneurus</i> , <i>Callidium aeneum</i> , <i>Clytus lama</i> , <i>Evodinus clathratus</i> , <i>Isonotus barbarae</i> , <i>Malorchus minor</i> , <i>Obrivum brunneum</i> , <i>Oplasia cinerea</i> , <i>Oxymirus cursor</i> , <i>Pogonocherus eugeniae</i> , <i>Pogonocherus eugeniae</i> , <i>Pogonocherus ovatus</i> , <i>Ropalopus ungaricus</i> , <i>Ropalopus varini</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Saperda similis</i> , <i>Stenostola dubbia</i> , <i>Stenostola terra</i> , <i>Tetropium castaneum</i>) Aggiornamento delle conoscenze su specie di interesse comunitario e conservazionistico su cui si rilevi carenza di informazioni su presenza e distribuzione (<i>Osmoderma eremita</i>)
MR	Misure di conservazione per specie animali: epetofauna	Sviluppo di un programma di monitoraggio dello status della popolazione di <i>Bombina pachypus</i> e di verifica dell'eventuale presenza di micosi e altre patologie Consentimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio su caratteristiche e distribuzione di siti riproduttivi per l'epetofauna, rilevanti per la conservazione delle specie di interesse comunitario e conservazionistico Monitoraggio di Mesotriton alpestris e Rana temporaria, specie di interesse conservazionistico che presentano nel sito alcune popolazioni al limite dell'areale di distribuzione.
MR	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Monitoraggio delle specie sensibili come indicatori della conservazione delle aree aperte anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente gestore; in particolare da effettuare per le specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti Monitoraggio di <i>Dryocopus martius</i> , in merito a una sua possibile espansione all'interno del sito. Monitoraggio di <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> e <i>Bubo bubo</i> ; censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione di siti riproduttivi
MR	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Definizione di un Piano-Programma per il ripristino e/o la manutenzione di vecchi edifici il cui crollo progressivo è causa di perdita di habitat per chiroteri ed altra fauna minore (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Censimento dei siti ipogei, anche minori, nell'intero sito, e delle cavità artificiali; schedatura delle caratteristiche morfologiche e biologiche e delle criticità.
MR	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Monitoraggio delle specie di chiroteri di interesse comunitario e conservazionistico Monitoraggio dei carnivori di interesse comunitario e conservazionistico. In particolare, ricerca annuale di eventuali siti di <i>Canis lupus</i> nel sito mediante <i>wolf howling</i> .

MR	Misure di conservazione non direttamente connesse con habitat e specie	Valorizzazione dei prodotti locali e/o dei produttori attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricola, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito (es. definizione certificato "Prodotto/Prodotti in ZSC/ZPS"). Gli obiettivi sono: sostenere le attività tradizionali siveopastorali e agricole, valorizzare prodotti di nicchia, coniare con caratteristiche di naturalità il rapporto prodotto/ambiente di produzione onde conferire maggiore valore aggiunto. (Rete Natura 2000 si pone anche come esempio di opportunità economica sostenibile da realizzare in concomitanza con le istanze di conservazione della biodiversità.) Studio e analisi per la produzione di un protocollo di produzione "habitat conservativo" e relativo marchio di produzione in ZSC/ZPS. La misura può anche prendere in esame la valorizzazione di produzioni montane già certificate e dotate di marchio valutando la possibilità di un protocollo per una menzione aggiuntiva come ad esempio "prodotto della montagna" (e/o "prodotto in Rete Natura 2000" e/o Parco Nazionale). La misura deve prevedere: indagine di mercato al fine di valutare la penetrazione e le capacità di accoglienza da parte sia degli operatori che dei potenziali fruitori della commercializzazione dei prodotti tipici; studio e progettazione di un Marchio collettivo della Montagna Forlivese e/o Rete Natura 2000 e/o Parco Nazionale; Individuazione della struttura in grado di gestire la certificazione e la diffusione del marchio, nonché la promozione del medesimo; protocolli di produzione.
PD	Divulgazione didattica	Elaborazione di un progetto di divulgazione sul territorio, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo, per favorire la conoscenza del sito, degli habitat e delle specie sul territorio, anche in corrispondenza di stazioni di particolare interesse conservazionistico
PD	Misure di conservazione per specie animali: ittiofauna	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente alle corrette modalità di gestione delle loro attività produttive e alla loro importanza sul territorio per il mantenimento di habitat e specie di interesse comunitario Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone anche tramite diretto coinvolgimento di pescatori ed associazioni di pesca sul territorio: invasività, interazione con le specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
ZSC/ZPS IT4080003 Monte Gemelli, Monte Giffone (Provincia: FC - Ente gestore: PNFC/RCB-PV)		
IA	Infrastrutture energetiche	Definizione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione presenti nel sito (misura legata a interventi o norme da definire)
IA	Infrastrutture idrauliche	Definizione di interventi per la rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica autoctona, con priorità di intervento su tratti con presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat: 3240 91E0 3140 7220 92A0 6430	Elaborazione di un progetto di divulgazione ed informazione sul territorio al fine di prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-recreativa in siti di particolare interesse in aree ripariali e golenali lungo i principali corsi d'acqua (es. zona Diga di Ridracoli)
IA	Misure di conservazione per habitat: 5130, 6210	Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat: 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non RN2000	Applicazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi con realizzazione/manutenzione delle strutture e acquisizione delle dotazioni idonee; include accordo o protocollo di intesa con i concessionari/proprietari/gestori dei siti e comparti pascolivi oggetto del Piano di dettaglio. Misura da attuarsi anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat: 91E0, 9220, 92A0, 9180, Altri habitat forestali non RN2000	Realizzazione di aree studio dimostrative permanenti sui modelli colturali e di trattamento selvicolturale in atto nel territorio dell'area protetta con l'obiettivo di verificare i livelli di affermazione e sviluppo della rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat

IA	Misure di conservazione per habitat: 6510 e altre praterie da sfalcio non RN2000	Stipula di protocolli d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per specie vegetali	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare e sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ
IA	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Qualora i monitoraggi di <i>Austropotamobius pallipes</i> rilevassero la presenza di specie alloctone di gamberi, dovrà essere presa in considerazione una misura finalizzata al controllo e/o all'eradicazione di tali specie dal sito. In proprietà private, mantenimento in alberature, filari, parchi e boschi di tronchi o porzioni di tronchi degli alberi degli alberi vivi ma malandati, di alberi vetusti e del legno morto, soprattutto quando vi sia verificata la presenza di <i>Lucanus cervus</i> , <i>Osmoderma eremita</i> .
IA	Misure di conservazione per specie animali: ittiofauna	Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare, anche tramite lo sviluppo di progetti di reintroduzione e/o ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico di destinazione (misura legata a interventi o norme da definire)
IA	Misure di conservazione per specie animali: epetoifauna	Azioni dirette per il mantenimento e la conservazione di pozze e piccoli ambienti umidi, importanti siti riproduttivi per l'epetoifauna (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Alla luce dei risultati dei monitoraggi, interventi per la conservazione, messa in sicurezza e mantenimento delle condizioni di naturalità di grotte, siti ipogei o cavità artificiali.
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito Promuovere l'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Rimozione e messa in sicurezza dei cavi aerei (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilari, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi fruteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), mantenuti a prato o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), e di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Produzione di forume locale e per il suo utilizzo nell'ambito di interventi di rinaturazione e ripristino con utilizzo di metodi di restauro ecologico (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie) Recupero di spazi di convivenza negli abitati e nelle case sparse con la fauna selvatica, con il mantenimento dei rifugi esistenti e la predisposizione, con adeguate tecniche compatibili con le architetture dei luoghi e il loro aspetto, di punto di rifugio per invertebrati e piccola fauna vertebrata (sottotetti, tegole, nidi artificiali, rifugi artificiali per chiroteri, evitare stucature nei muretti, recupero muretti a secco, ecc.) (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IA	Misure di conservazione per habitat	

IA	Misure di conservazione per habitat: 5130, 6210	Stalcio e/o pascolo periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IN	Misure di conservazione per habitat: 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non RN2000	Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore); manutenzione e miglioramento della rete di viabilità secondaria a servizio di pascoli e habitat di prateria (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IN	Misure di conservazione per habitat: 9220, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non RN2000 su terreni di proprietà privata	Rilascio di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico. Si indica una soglia minima di 10 mc ad ettaro; la letteratura riporta una quota ottimale di necromassa di 20-40 mc ha ⁻¹ o di 5-10 "alberi habitat" per ettaro (Pignatti et al., 2009) (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IN	Misure di conservazione per habitat: 6510 e altre praterie da sfalcio non RN2000	Incentivi per sfalci e concimazioni organiche (letamazioni) nei siti di presenza dell'habitat 6510, con particolare riferimento ai siti economicamente più marginali (es. di accesso difficoltoso) (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IN	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Programma di incentivi per chi conservi muretti a secco, pietraie, o altre strutture la cui scomparsa è causa di perdita di habitat per erpetofauna e altra fauna minore (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremia)	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vitalba) Incentivare il rinnovamento dei flari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat, in particolare da effettuare su un numero limitato habitat per i quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e delle specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti Monitoraggio delle specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone Habitat 4030, 5130, 6210, 6220, 6510: monitoraggio su pascoli e aree aperte per verificare lo stato di conservazione in relazione al carico di pascolo e agli interventi di conservazione realizzati secondo quanto previsto dal LIFE ShepForBio; Monitoraggi periodici della flora di interesse comunitario e/o conservazionistico; Monitoraggi di <i>Austropotamobius pallipes</i> secondo metodologie ISPRA;

		<p>Monitoraggi periodici dei Lepidotteri ropaloceri con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Phengaris arion</i>, <i>Euphydryas aurinia</i>, <i>Parnassius mnemosyne</i>);</p> <p>Monitoraggi periodici su <i>Rosalia alpina</i> e <i>Osmolerna eremita</i>;</p> <p>Monitoraggio sugli anfibi del Parco secondo metodologie ISPRA, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (<i>Bombina pachypus</i>, <i>Salamandrina perspicillata</i>, <i>Salamandra salamandra</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Mesotriton alpestris</i> e <i>Rana temporaria</i>);</p> <p>Monitoraggio sull'avifauna nidificante del Parco, con particolare riferimento alle specie sensibili come indicatori della conservazione delle aree aperte e alle specie rare (<i>Dryocopus martius</i>, <i>Aquila chrysaetos</i>, <i>Pernis ptilorhynchus</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Accipiter gentilis</i> e <i>Bubo bubo</i>);</p> <p>Monitoraggio delle specie di chiroteri di interesse comunitario e conservazionistico;</p> <p>Monitoraggio del lupo tramite videofototrappaggio e Wolf howling</p>
MR	Misure di conservazione per habitat: 3140	<p>Monitoraggi periodici (annuali) sui siti di presenza degli habitat, stato di conservazione, inquinamento fitosociologico, presenza delle specie caratteristiche ed evoluzione della biocenosi (processi naturali)</p> <p>Monitoraggio DMV Bidente di Ridracoli soglia Diga e soglia immissione Bidente di Ridracoli in Bidente (in quest'ultima soglia PTA determina DMV idrologico 0,044 mc/s)</p> <p>Realizzazione di uno studio specifico per la determinazione della componente morfologica e biologica del DMV (PTA indica l'integrazione del DMV idrologico per l'anno 2016)</p>
MR	Misure di conservazione per habitat: 3240 91E0 3140 (Bidente di Ridracoli, a valle della Diga)	<p>Predisposizione di un Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi individuati secondo le indicazioni di priorità al par. 5.1 ed in concertazione tra Ente gestore del sito, Provincia di Forlì-Cesena, concessionari e/o proprietari, allevatori e aziende agricole. Per la predisposizione del Piano si prevede: - analisi delle proprietà, delle attività di allevamento e pascolo, delle zone pascolate, dei punti d'acqua, del tipo di bestiame e mandria, delle modalità attuali di esercizio del pascolo; - studio della vegetazione pastorale delle zone di pascolo (analisi floristica, determinazione dei VP, ecc.); - determinazione dei carichi idonei sostenibili; - concertazione con i soggetti che esercitano le attività, e gli Enti delegati e preposti in materia; - individuazione dei lotti, dei tempi di permanenza e della scansione temporale delle rotazioni; - individuazione degli interventi sui punti d'acqua e creazione di nuovi punti d'acqua; - dotazione di strutture idonee: recinzioni fisse, recinzioni mobili (batteria ricarica pannello solare); - linee guida e contenuti organizzativi e disciplinari. Il Piano dovrà porre attenzione: al mantenimento di elementi di diversità ambientale negli agroecosistemi, come filari, siepi e muretti a secco; al mantenimento di un carico sostenibile senza eliminare completamente a piccola scala la presenza di aree sovrappascolate e sottopascolate; al mantenimento di isole di arbusti e piante nutrici, preferibilmente in settori lontani dal margine del bosco (misura legata a interventi o norme da definire)</p> <p>Piano Programma di medio-lungo periodo per la gestione attiva e razionale delle attività pascolo da realizzarsi secondo le indicazioni di priorità al par. 5.1 ed in concertazione tra Ente gestore del sito, Provincia di Forlì-Cesena, concessionari e/o proprietari, allevatori e aziende agricole. Il Piano Programma sarà definito con riferimento al Piano con significato di modello sperimentale e dimostrativo di cui alla misura MR specifica o, in assenza di quest'ultimo e/o della sua applicazione, costruito su contenuti analoghi (misura legata a interventi o norme da definire)</p>
MR	Misure di conservazione per habitat: 9260, boschi non RN2000 con presenza di castagno	<p>Piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno e la conservazione della presenza della specie, individuando e anche perseguendo modalità e forme colturali non o moderatamente intensive per la produzione del frutto (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)</p>
MR	Misure di conservazione per habitat: 9210	<p>Eseguire uno studio approfondito sui siti di presenza con individuazione e descrizione degli individui e/o gruppi di <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> presenti; analisi delle tipologie strutturali delle faggete in relazione alla presenza di individui e/o gruppi di <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> (transect strutturali, rilievi fitosociologici, rilievi dendrocronoanatomici su faggeta);</p>

MR	Misure di conservazione per habitat: 9340	Monitoraggio dell'habitat nei siti di segnalata presenza con particolare riferimento alla stazione a Sud Ovest di loc. Pratalino, a Nord di loc. Il Casone, nel settore orientale del sito (avvicinamento da strada forestale secondaria a partire da Monte Moriccione a Nord di Casanova del'Alpe) e presso loc. Scallelle, a Sud Est di Molino del Poggio e a Nord Ovest di Monte Belvedere (settore centrale del sito presso Bidente di Corniolo).
MR	Misure di conservazione per habitat: 6510	Monitoraggi periodici (quingennali) della presenza nel sito
MR	Misure di conservazione per specie vegetali	In presenza dell'habitat 6210 prevedere monitoraggi periodici della fioritura di Orchidee, in relazione a uso del suolo e trattamenti realizzati (pascolo, decespugliamento, altro) Monitoraggi periodici della flora di interesse conservazionistico (Tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico)
MR	Misure di conservazione non direttamente connesse con habitat e specie	Valorizzazione dei prodotti locali e/o dei produttori attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricole, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito (es. definizione certificato "Prodotto/Produzioni in SIC/ZPS"). Gli obiettivi sono: sostenere le attività tradizionali silvopastorali e agricole, valorizzare prodotti di nicchia, comutare con caratteristiche di naturalità il rapporto prodotto/ambiente di produzione onde conferire maggiore valore aggiunto. (Rete Natura 2000 si pone anche come esempio di opportunità economica sostenibile da realizzare in concomitanza con le istanze di conservazione della biodiversità.) Studio e analisi per la produzione di un protocollo di produzione "habitat conservativo" e relativo marchio di produzione in ZSC/ZPS. La misura può anche prendere in esame la valorizzazione di produzioni montane già certificate e dotate di marchio valutando la possibilità di un protocollo per una menzione aggiuntiva come ad esempio "prodotto della montagna" (e/o "prodotto in Rete Natura 2000" e/o Parco Nazionale). La misura deve prevedere: indagine di mercato al fine di valutare la penetrazione e le capacità di accoglienza da parte sia degli operatori che dei potenziali fruitori della commercializzazione dei prodotti tipici; studio e progettazione di un Marchio collettivo della Montagna Forlivese e/o Rete Natura 2000 e/o Parco Nazionale; individuazione della struttura in grado di gestire la certificazione e la diffusione del marchio, nonché la promozione del medesimo; protocolli di produzione.
PD	Divulgazione didattica	Elaborazione di un progetto di divulgazione sul territorio, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo, per favorire la conoscenza del sito, degli habitat e delle specie sul territorio, anche in corrispondenza di stazioni di particolare interesse conservazionistico
PD	Misure di conservazione per specie animali: itiofauna	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori e allevatori relativamente alle corrette modalità di gestione delle loro attività produttive e alla loro importanza sul territorio per il mantenimento di habitat e specie di interesse comunitario Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone anche tramite diretto coinvolgimento di pescatori ed associazioni di pesca sul territorio: invasività, interazione con le specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
ZSC IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino (Provincia: FC - Ente gestore: EGPPB-Rom)		
IA	Limitazione del disturbo di habitat a cenosi prative o arbustive attraverso controllo del rovo	Eliminazione definitiva dell'arbusto, laddove esso si sviluppa, mediante sistematica falciatura trimestrale. Tagli ripetuti a giugno e luglio permettono di contenere o ridurre la presenza: in questo periodo le riserve radicali sono limitate e i rigetti sono meno numerosi e vigorosi. La lotta combinata – meccanica e chimica – può essere giustificata in alcuni casi, ma deve in ogni caso essere affidata a professionisti. Conservazione delle praterie aride seminaturali con sfalci e trinciatura annuale (nel periodo 10/8 - 20/2) e limitazione della espansione dei cespuglieti (presenza non superiore al 20% della superficie dell'area). Per i nuclei più rappresentativi di essenze rare e spiccatamente eliofile (es. Orchidacee, Erica arborea, Cisto femmina, Giglio rosso) localizzate in aree prative o arbustate è necessario ricorrere allo sfalcio manuale delle erbe o arbusti concorrenti almeno tre volte in un anno. Negli spazi esterni al bosco il mantenimento di fasce e cornici a dominanza di Rovo concorre a creare elementi di discontinuità molto favorevoli all'insediamento ed all'alimentazione della fauna (uccelli e micromammiferi). Pertanto, nell'ambito di una gestione sostenibile delle superfici forestali deve essere posta particolare attenzione al mantenimento dell'efficienza funzionale di questa fascia ecotonale (orientativamente 10-15 m) al

		fine di preservare determinati e necessari equilibri. Per ulteriori indicazioni si rimanda al Programma Operativo Misura 227 (D.G.R. n. 1071/11)
IA	Mantenimento e salvaguardia delle radure	Mantenimento di piccole chiarie (20-30 mq) all'interno delle aree forestali, onde favorire l'illuminazione, mediante l'eliminazione di arbusti ed erbe indesiderate (trovo soprattutto) e se necessario mediante l'abbattimento o la potatura (eliminazione di fronde o rami), l'eliminazione di piante malformate (instabili), il diradamento di polloni e/o la potatura di rami e fronde. Per ulteriori indicazioni gestionali si rimanda ai contenuti del D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna
IA	Reintroduzione della flora autoctona scomparsa o in regresso	Impianto di essenze già presenti nel Sito secondo la lista di riferimento compilata da Zangheri (1973). La collocazione delle specie dovrà tenere conto delle intrinseche esigenze ambientali di ciascun taxon. All'interno della fitocenosi arborea dovranno essere messe a dimora tutte quelle essenze tipicamente mesofite-memorali; nelle aree umide e lungo i corsi d'acqua dovranno essere impiantate le specie tipicamente igrofile e idrofile. Le aree arbustate e prative dovranno ospitare essenze prevalentemente eliofile e xerofile. Le specie da reintrodurre dovranno essere prelevate localmente in natura (media ed alta collina Forlivese); per alcune specie arboree e arbustive numericamente da incrementare (<i>Juniperus communis</i> -incremento con prudenza, <i>Gentista tinctoria</i> e <i>G. germanica</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Rosa sempervirens</i>) e da reintrodurre (<i>Castanea sativa</i> , <i>Spartium junceum</i> –da utilizzare in zone marginali-, e <i>Calluna vulgaris</i>) si potrà ricorrere anche alla fornitura tramite vivai locali che attestino comunque l'autoctonia (regionale) dei loro prodotti. Per <i>Erica arborea</i> e <i>Cistus salvifolius</i> è auspicabile che, per poter disporre di piantule idonee all'utilizzo, si ricorra a tecniche quali la micropropagazione da tessuti meristematici o la raccolta e la germinazione del seme prelevate da piante presenti nel Sito o in zone limitrofe della collina forlivese. Per specie erbacee (<i>Serratias cordigera</i>) potrà essere prevista la raccolta direttamente delle piante in natura sempre da zone limitrofe della collina e della montagna forlivese.
IA	Eliminazione sistematica e graduale della flora arborea esotica	La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante. Per quanto riguarda la robinia il taglio raso è inefficace; infatti, dopo l'intervento la specie emette numerosi e vigorosi polloni dalle radici. Per evitare che le piante rigettino, è possibile praticare la cercinatura: asportare un anello di corteccia su una larghezza di 15 cm. In questo modo le radici non ricevono più riserve e l'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza che produca polloni. Anche questo metodo è risultato talvolta inefficace, pertanto dopo qualsiasi intervento è necessario controllare le zone trattate, estirpare i germogli, le giovani piante e le radici di alberi abbattuti, bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non depositare in giardino, non gettare nel compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Anche per l'aialanto, la lotta è molto difficile dato che ogni volta che si taglia, l'albero produce nuovi rigetti dalla ceppaia laddove la pianta è già presente e necessario evitarne l'espansione: tagliare le infiorescenze prima della formazione dei frutti, i rigetti devono essere strappati fino alla morte dell'individuo. La lotta con l'uso di funghi parassiti potrebbe essere una valida alternativa. Anche la lotta chimica può rappresentare un'opzione valida, ma deve essere autorizzata e affidata a professionisti. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. Dopo gli interventi sono necessari controlli per diversi anni. È opportuno provvedere a locali sottopiantati di specie autoctone. Allorché la presenza di esemplari o gruppi di esemplari appartenenti a specie esotiche concorrono a creare condizioni stazionali idonee alla vegetazione di flora rara e/o protetta (es. orchidacee, felci localizzate nell'area ex vivaio) l'eliminazione delle stesse esotiche potrà essere omessa fino a quando le medesime condizioni stazionali (es. microclima, pedogenesi) saranno garantite dalla naturale presenza di esemplari arborei autoctoni. Per ulteriori indicazioni gestionali si rimanda ai contenuti del D.G.R. 1004, 30/6/2008, All. A2, Regione Emilia-Romagna
IA	Diversificazione specifica e strutturale dei popolamenti forestali	Il tipo di intervento più adeguato a raggiungere questo obiettivo è un intervento misto di diradamento e conversione, da realizzarsi attraverso la scelta degli individui candidati a costituire la fustata adulta. In particolare il taglio di avviamento consiste nella selezione dei polloni sulle singole ceppaie al fine di completare una copertura della fustata, a integrazione di quella garantita dalle querce, definita da individui vigorosi, di buon portamento, capaci di garantire un'adeguata stabilità

		meccanica e adeguati accrescimenti a seguito del progressivo diradamento; nella fattispecie occorre mantenere tutte le riserve presenti appartenenti a specie autoctone, tutti gli individui nati da seme devono essere rilasciati e non meno del 50% delle specie arbustive. Contemporaneamente alla realizzazione di questi interventi è opportuno provvedere a locali sottopiantati di specie autoctone e all'impianto di nuove superfici forestali sui coltivi abbandonati. Per quanto riguarda i piccoli nuclei di salice bianco, pioppo bianco e ontano nero, per il loro mantenimento è necessaria una gestione attiva, attraverso locali ceduzioni e sottopiantati di talle di salice e pioppo. Per ulteriori indicazioni gestionali si rimanda ai contenuti del D.G.R. 1004/30/6/2008, All.A2, Regione Emilia-Romagna
IA	Realizzazione di interventi di regimazione idraulico-agraria	Realizzazione di un'adeguata rete di fossi e scoline, con posizione e dimensione determinata dall'Ufficio Geologico del Comune di Forlì; Inibizione dal pascolo ovino e bovino di alcune zone particolarmente delicate e fragili dal punto di vista idrogeologico; Messa a riposo dalla coltivazione di alcune zone; Realizzazione di piccoli interventi di piantumazione e riforestazione al fine di arrestare i processi erosivi; Utilizzazione di tecniche di aratura compatibili con la zona in questione
IA	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia	L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di finanziamenti per interventi di piantumazione di essenze arboree e arbustive nella fascia perfluviatile mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.
IA	Incremento del sistema di controllo e vigilanza	L'azione prevede l'intensificazione e il miglioramento della qualità delle attività di controllo e vigilanza del sito nei due laghi maggiori afferenti al Rio Facasso. Oltre che nella redistribuzione degli sforzi della Polizia Provinciale l'azione può trovare supporto nel coinvolgimento di personale volontario.
IA	Prevenzione del bracconaggio	Aumento della vigilanza
IA	Creazione di habitat umidi per Anfibi	Occorre creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.
IA	Ripristino di siepi ed altri elementi lineari, conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli	L'azione deve contrastare la progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi e filari di alberi e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.
IA	Controllo del randagismo felino e sensibilizzazione sul fenomeno	Vanno organizzate sessioni di cattura e sterilizzazione e campagne pubbliche di sensibilizzazione
IA	Controllo numerico del cinghiale	Controllo numerico del cinghiale. Gli interventi devono essere eseguiti attraverso modalità che garantiscano il minore impatto possibile in termini di disturbo
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderna eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito
IN	Favorire nei terreni adibiti a coltura, pratiche di coltivazione a basso o nullo impatto ambientale	Ripristino della tradizionale rotazione agraria, estensivizzazione delle colture, agricoltura biologica: riduzione delle colture intensive a cereali privilegiando eventualmente le foraggere; abolizione o riduzione dell'impiego di fitofarmaci; mantenere o ripristinare gli elementi relittuali del paesaggio agrario tradizionale come piantate, filari marcati, siepi ed alberature, alberi tradizionali da frutto. Nelle zone a elevato rischio di dissesto idrogeologico (Ravaldino) è bene evitare le arature, specialmente quelle profonde, in tutti i terreni coltivati. Sarebbe auspicabile un congruo periodo di riposo delle terre, lasciandole incolte al fine di permettere una radicazione di un consistente spessore. In caso di coltivazione, si consiglia

		erba medica, foraggio o prato stabile. Per ulteriori dettagli si rimanda alle "Specifiche indicazioni tecniche" per le Azioni 1 e 2 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna
IN	Mantenimento degli habitat erbacei	Incentivare il mantenimento di superfici permanentemente inerbite
IN	Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati. Vanno realizzati interventi selvicolturali atti a portare a maggiore maturazione le aree boscate nel minore tempo possibile.
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderma eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robinia, ailanto e vialba)
MR	Collaborazioni con Enti per il monitoraggio e il controllo dell'ambiente	Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte La direzione dell'area protetta potrà avvalersi della collaborazione delle associazioni "no profit" per lo svolgimento di attività di studio, ripristino e conservazione e per attività didattico-educative, di informazione naturalistica e di animazione ambientale e di vigilanza e controllo. La direzione dell'area protetta potrà rendersi disponibile, a collaborare allorché tali associazioni o gruppi richiedano espressamente consulenze o interventi su temi di competenza dell'area protetta e/o del suo personale.
MR	Monitoraggi itiofaunistici nei bacini privati	L'azione prevede il monitoraggio itiofaunistico ed ambientale approfondito dei laghi afferenti al Rio Fracasso per valutare l'attuale stato di conservazione di <i>Exox lucius</i> e <i>Scardinius erythrophthalmus</i> , l'entità dell'impatto arrecato dalle specie ittiche alloctone e poter elaborare le giuste strategie conservazionistico-gestionali.
MR	Monitoraggio della presenza dei Chiroteri	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine spediva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
MR	Monitoraggio degli Odonati	Monitoraggio lungo percorsi prefissati attorno i bacini e corsi d'acqua ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per libellule. Gli esemplari adulti saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Campionamenti in siti d'acqua ogni 15 giorni delle larve con retino per macroinvertebrati acquatici ed exuvie a vista lungo i bacini idrici.
MR	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eterocerchi, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimmaginali.
MR	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette
PD	Prevenzione impatti con autoveicoli	Incontri con la popolazione e segnaletica dedicata
PD	Prevenzione di Collisioni stradali	E' opportuno installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento
PD	Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi	E' opportuno programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31

		luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
PD	Buone pratiche di gestione degli ambienti umidi	E' opportuno programmare interventi di sensibilizzazione e formazione affinché abitanti, concessionari/proprietari/gestori, applichino le seguenti prescrizioni: Nel caso di pozze e stagni occorre un'accurata gestione della vegetazione ripariale entro idonee buffer zone mai inferiori ai 3 m, nelle quali occorre periodicamente eseguire operazioni di sfalcio e rimozione della vegetazione erbacea per impedire un eccessivo apporto di biomassa morta sul fondo che porterebbe ad un rapido inarramento dei corpi idrici; anche la vegetazione ripariale strutturata necessita di interventi che favoriscano la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, occorre però eseguire interventi mirati e limitati a piccoli settori di ogni corpo idrico così da tutelare la funzionalità della vegetazione ripariale strutturata che costituisce un rifugio e una fonte trofica. Le operazioni descritte devono essere eseguite solo tra ottobre e febbraio. Per quanto riguarda vasche e abbeveratoi occorre evitare la rimozione completa della vegetazione per garantire sempre la presenza di rifugi e appigli, occorre inoltre evitare la stuccatura di tutte le pareti. Evitare il rilascio di fauna alloctona (Emiididi) nei corpi idrici
PD	Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
ZSC IT4090001 Onferno (Provincia: RN - Ente gestore: EGPP-Rom)		
IA	Viabilità extraurbana principale e secondaria (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/92)	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore, in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui, durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione.
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ. Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone
IA	Misure di conservazione per habitat: 6210	Mantenimento delle pratiche gestionali tradizionali (sfalci periodici selettivi), eventualmente abbinare a forme di pascolo leggero (somari, capre). In particolare, si raccomanda lo sfalcio e l'eliminazione selettiva dei giovani esemplari arbustivi (lasciando, invece gli individui già adulti ed i nuclei di siepi già consolidate) soprattutto nei brometi maturi. Miglioramento floristico delle aree più semplificate (praterie dell'associazione Senecio erucifolii-Intactum viscosae var. a <i>Brachypodium rufestris</i>) mediante trascinare e introduzione di specie selvatiche appositamente selezionate e coltivate
IA	Misure di conservazione per habitat: 6220	Protezione del ciglio superiore degli impianti calanchivi (divieto di pascolamento e coltivazione; obbligo del mantenimento di una fascia di rispetto; ricostruzione di un bordo erbaceo-arbustivo a protezione del versante nelle zone ove questo fosse stato asportato).
IA	Misure di conservazione per habitat: 8310	Protezione attiva (sorveglianza e visite turistiche/educative solo con accompagnatore) e passiva (chiusura degli ingressi). Le modalità di accesso devono essere prescritte dagli strumenti di gestione della Riserva Naturale (Regolamento e Programma annuale di fruizione)
IA	Misure di conservazione per habitat: 9180, 91AA, 92A0	Controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat. Realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat

IA	Misure di conservazione per habitat: 91AA	Realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati.
IA	Misure di conservazione per habitat: 9180	Conversione progressiva al bosco disetaneo mediante interventi di selvicoltura naturalistica a basso impatto. Incremento della superficie occupata dal bosco. In merito a ciò si ritiene che le condizioni microclimatiche, morfologiche e pedologiche delle aree agricole circostanti il bosco non siano tali da potere prevedere estesi interventi di rimboschimento. Tale ampliamento potrebbe invece essere realizzato in maniera graduale convertendo i soprassuoli a dominanza di robinia, attraverso l'esecuzione di tagli a raso a piccole buche eliminando gli esemplari già precedentemente cerninati e morti in piedi, e quelli di roverella (in parte), tramite diradamenti selettivi per l'apertura di chiare e la sottopiantazione delle specie tipiche dell'habitat (<i>Tilia platyphyllos</i> in primis).
IA	Misure di conservazione per specie animali: erpetofauna	Manutenzione delle pozze del Progetto Onfemo dell'Ufficio Tutela faunistica e creazione di nuove pozze per Anfibi.
IA	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (Passeriformi, Strigiformi)
IA	Misure di conservazione per specie animali: teriofauna	Collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (piccoli Mammiferi arboricoli)
IA	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderma eremita</i> (da MSC Life Eremita)	<p>Aumentare la disponibilità di "alberi habitat", incentivando durante le operazioni di utilizzo forestale, il rilascio di piante sia morte che vive con presenza di cavità</p> <p>Promuovere la gestione degli alberi habitat di <i>Osmoderma eremita</i> individuati e censiti dall'Ente gestore del sito evitando la competizione e l'ombreggiamento eccessivo</p> <p>Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto</p> <p>Promuovere politiche di non intervento forestale e l'individuazione di aree a libera evoluzione all'interno del sito</p> <p>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.)</p> <p>Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo</p> <p>Incentivi per il ripristino e la messa in sicurezza dei cavii aerei</p> <p>Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavii aerei</p> <p>Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna</p> <p>Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia.</p> <p>Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche).</p> <p>Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07 e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti</p> <p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica.</p> <p>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno.</p> <p>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali.</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le</p>
IN	Incentivi	

		specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.). Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole. Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo. Incentivi per il controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi. Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto. Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale. Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mettetebbature).
IN	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Gestione dei margini forestali in funzione del mantenimento di aree ecotonali ricche di vegetazione erbacea ed arbustiva; questi ambienti di transizione sono molto importanti per la biodiversità dell'entomofauna
IN	Interventi previsti dal progetto LIFE14 NAT/IT/000209 – LIFE EREMITA (DGR 1336 del 1/8/2022) per la conservazione della specie <i>Osmoderna eremita</i> (da MSC Life Eremita)	Incentivare la presenza di piante nutrici degli adulti di <i>Osmoderna eremita</i> (ciliegio, pruni e meli) e di contrasto alle specie invasive (robina, ailanto e vitalba) Incentivare il rinnovamento dei filari degli alberi (gelsi, salici, pioppi, aceri) in ambito agricolo, mediante la sostituzione delle eventuali piante morte
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di Allegato I della direttiva Habitat. Monitoraggio delle specie di Allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli. Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone.
MR	Misure di conservazione per habitat: 8310	Monitoraggio saltuario dei parametri chimico-fisici delle acque sotterranee
MR	Misure di conservazione per habitat: 9180, 91AA	Studio della struttura, dei processi di rigenerazione dell'habitat, del compartimento del legno morto tramite l'esecuzione di transeiti secondo il metodo del profilo di struttura Valutazione dell'evoluzione floristico-vegetazionale dell'habitat.
MR	Misure di conservazione per specie animali: invertebrati	Monitoraggio dei taxa di invertebrati troglobi più significativi Monitoraggio degli insetti xilofagi insediati negli habitat 9180, 91AA e 92A0.
PD	Divulgazione e didattica	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000. Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo. Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili. Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
PD	Misure di conservazione per specie animali: avifauna	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albatella minore situati nei coltivi
ZSC/ZPS IT4090006 Versanti occidentali e settentrionali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio (Provincia: RN - Ente gestore: PISSS)		

IA	Infrastrutture idrauliche	Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
IA	Zootecnia e agricoltura	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica, con modalità individuate dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione. Valutazione di incidenza o parere motivato. Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricole, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito (es. definizione certificato "Prodotto in ZSC/ZPS"). Gli obiettivi sono: sostenere le attività tradizionali silvopastorali e agricole, valorizzare prodotti di nicchia, connotare con caratteristiche di naturalità il rapporto prodotto/ambiente di produzione onde conferire loro maggiore valore aggiunto. (Rete Natura 2000 si pone anche come esempio di opportunità economica sostenibile da realizzare in concomitanza con le istanze di conservazione della biodiversità anche in forme funzionali alla gestione di habitat di prateria o ambienti aperti). Studio e analisi per la produzione di un protocollo di produzione "habitat-conservativo" e relativo marchio di produzione in ZSC/ZPS. La misura deve prevedere: indagini di mercato al fine di valutare la penetrazione e le capacità di accoglienza da parte sia degli operatori che dei potenziali fruitori della commercializzazione dei prodotti tipici; studio e progettazione di un Marchio collettivo della Alta Val Marecchia e Rete Natura 2000; individuazione della struttura in grado di gestire la certificazione e la diffusione del marchio, nonché la promozione del medesimo; protocollo di produzione
IA	Attività venatoria	Definizione di linee guida per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva Redazione di linee guida per la definizione di densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica nel solo caso di emergenza naturale e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati nel solo caso di emergenza naturale Riduzione del numero di cinghiali in particolare dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario
IA	Pesca	Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che metano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di concreta reintroduzione di specie autoctone
IA	Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e forme locali Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 3140, 3150, 3260, Pp, Pa	Realizzazione di interventi necessari a ridurre l'interimento Previa analisi e valutazione tecnica sfalci e sterrati periodici finalizzati alla conservazione e/o ripristino degli habitat Realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti (parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore)
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 3140, 3150, 3260, Pa	Previa analisi e valutazione tecnica realizzazione di interventi di regimazione e/o captazione finalizzati al migliore accumulo e conservazione della presenza di acqua nelle pozze e nei punti d'acqua
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 5130, 6210, altri habitat di prateria non N2000	Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat

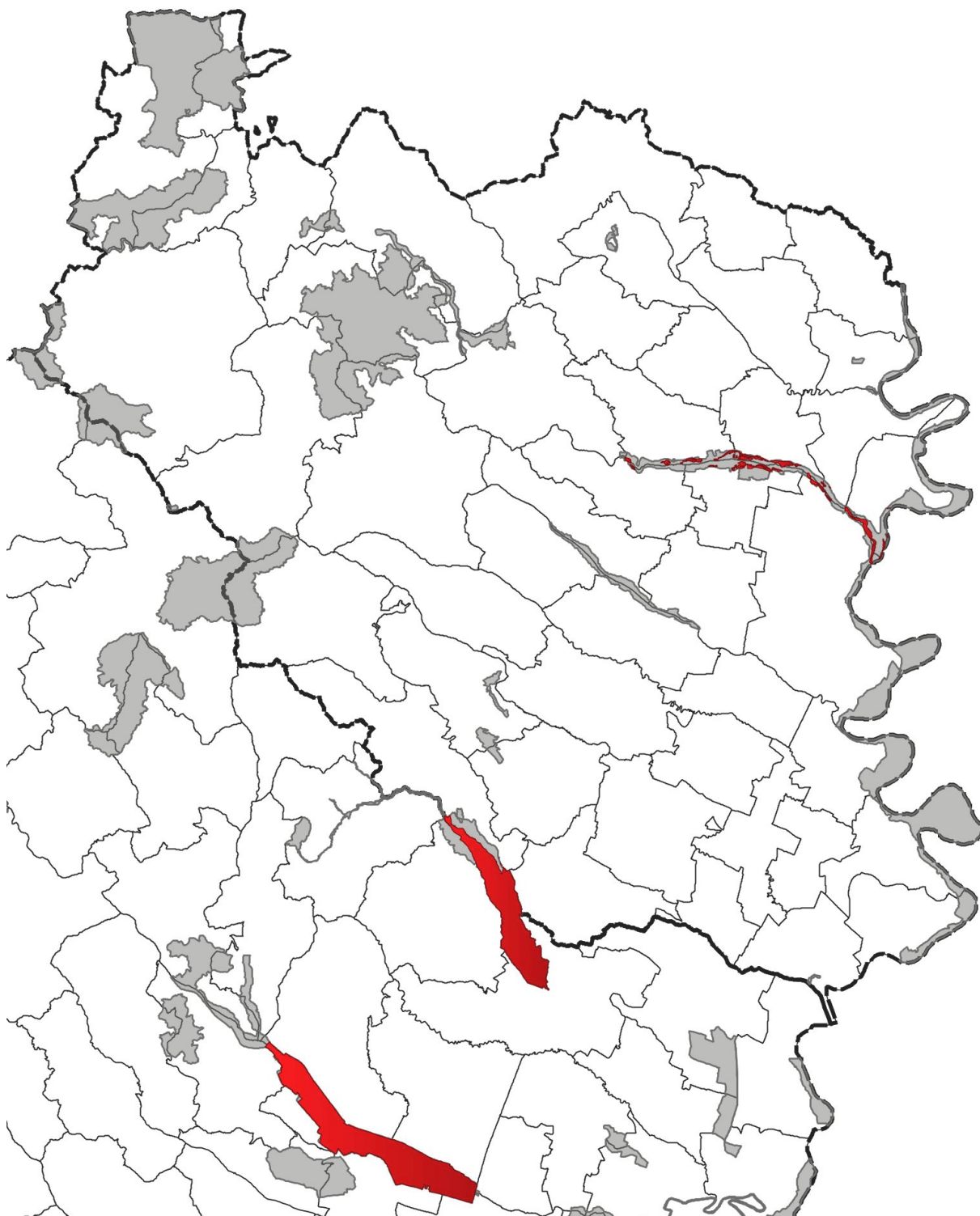
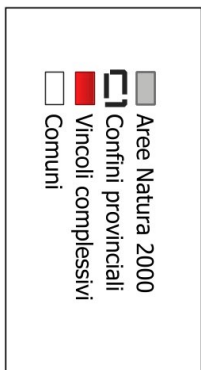
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 91E0, 92A0, 3240	Interventi di valorizzazione, consolidamento e ampliamento della compagine vegetazionale prossima al Torrente Messa
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 91E0, 91L0, 92A0, 9210, Altri habitat forestali non N2000	Previa analisi e valutazione tecnica controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 91L0, 9210, Altri habitat forestali non N2000	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e al miglioramento della biodiversità (es. diversificazioni strutturali, modelli idonei alla rinnovazione di carpino bianco per 91L0, tasso e agrifoglio per 9210)
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 9210	Azioni di tutela, conservazione ed espansione dell'habitat: 1) Progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali sperimentali finalizzati a perseguire una struttura di setaceiforme più favorevole a <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> ; 2) Propagazione di materiale vegetale autoctono di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> ; 3) Messa a dimora degli individui di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> propagati ed allevati nelle aree di faggeta interessate dagli interventi selvicolturali
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 91L0, 9210	Realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat
IA	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 6510 altre praterie da sfalcio non N2000	Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie
IA	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: invertebrati	Mantenimento della copertura erbacea nelle aree aperte come le praterie e pascoli abbandonati attraverso sfalci periodici della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare anche l'avanzare degli arbusti e bosco.
IA	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: ittiofauna	Ripristino, rinfoltimento e ampliamento della fascia di vegetazione ripariale (Torrente Messa e corsi d'acqua minori). La vegetazione riparia dei corsi d'acqua è presente in maniera discontinua e in generale immatura; questo comporta un'eccessiva irradiazione dei corpi idrici con forte sviluppo della componente algale, surriscaldamento e basso tenore d'ossigeno nel periodo estivo, fattori limitanti per la conservazione delle specie ittiche presenti. Possono prevedersi interventi di piantumazione di specie arboree e arbustive nella fascia perfluviatile mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.
IA	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: epeptofauna	Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare. Inventariazione dei siti riproduttivi per <i>Salamandrina perspicillata</i> e <i>Salamandrina salamandrina</i>
IA	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: teriofauna	Definizione di linee guida per il corretto utilizzo delle risorse economiche finalizzate alla protezione degli allevamenti in aree di presenza del lupo Interventi per la conservazione e la messa in sicurezza e mantenimento delle condizioni di naturalità di grotte, siti ipogei o cavità artificiali, ad es. evitando la loro chiusura accidentale, anche tramite il taglio della vegetazione che occlude gli ingressi, o evitando estese ceduzazioni nell'intorno di tali siti Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici) Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni ecc.) Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi sospesi Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia. Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche). Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/07e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando confugue a corsi d'acqua o zone umide
IN	Incentivi	

		<p>Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbustivo, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica</p> <p>Incentivi per la creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e i corsi d'acqua o zone umide</p> <p>Incentivi per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustivi gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno.</p> <p>Incentivi per la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti</p> <p>Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali.</p> <p>Incentivi per l'adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.).</p> <p>Incentivi per la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.</p> <p>Incentivi per le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati, per tamponare le situazioni di stress idrico estivo.</p> <p>Incentivi per il controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi.</p> <p>Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalcati fuori dal periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto.</p> <p>Incentivi per il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale.</p> <p>Incentivi per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (miettrebbiature).</p>
IN	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 3140, 3150, 3260, Pa	Previa analisi e valutazione tecnica sfalci e sterri periodici finalizzati alla conservazione e/o ripristino degli habitat
IN	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 5130, 6210 altri habitat di prateria non RN2000	Realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat
IN	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 6510 e altre praterie da sfalcio non RN2000	Incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (tetamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IN	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: invertebrati	Incentivazione del rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio conservazionistico.
IN	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: erpetofauna	Programma di incentivi per chi mantenga siti riproduttivi per gli anfibi
IN	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: avifauna	Programma di incentivi per chi conservi muretti a secco, pietraie, o altre strutture che alberghino rettili, sulla base di uno studio motivante
IN	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: avifauna	Incrementare la messa a riposo (a rotazione o definitiva) di aree attualmente coltivate in aree scarsamente produttive [compensare mancato reddito proprietari]
IN	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: avifauna	Promuovere pratiche di agricoltura biologica e biodinamica nella ZSC-ZPS e nel raggio di almeno 1 km al di fuori dei confini [da incentivare i proprietari terrieri]

		Mantenere gli attuali, e realizzare nuovi corridoi ecologici (siepi, alberature, fasce erbacee spontanee) di perimetrazione degli appezzamenti agricoli; eventualmente spezzare la continuità delle grandi estensioni a monocultura [da incentivare e/o compensare i proprietari] Programmare la progressiva riduzione dei quantitativi di qualsiasi insetticida, pesticida o diserbante all'interno di tutta la ZSC-ZPS, anche in coltivazioni non biologiche [incentivazione/mancato reddito] Incentivo alla pratica della micitura di cereali e medicai con utilizzo di barre di involo e con andamento centrifugo Tenere sotto controllo il randagismo di cani e gatti, cercando anche collaborazioni negli abitanti e negli agricoltori soprattutto riguardo alle segnalazioni. Non esitare riguardo alla raccolta/sterilizzazione dei randagi [da programmare a titolo oneroso]
IN	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: teriofauna	In ambito urbano è incentivata la disinfestazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze naturali
MR	Monitoraggi	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat. Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli. Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone.
MR	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 5130, 6210 altri habitat di prateria non N2000	Realizzazione di un Piano-programma generale e/o di dettaglio per la gestione dell'attività zootecnica di pascolo con accordi programmatici con proprietari/gestori per la valorizzazione delle attività zootecniche finalizzate alla gestione attiva e conservativa di habitat (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.). La misura deve prevedere: studio della vegetazione pastorale (analisi floristica, rilievi fitosociologici, determinazione dei VP, ecc.); determinazione dei carichi idonei sostenibili; concertazione con i soggetti che esercitano le attività; individuazione dei lotti, dei tempi di permanenza e della scansione temporale delle rotazioni; la manutenzione e/o realizzazione di strutture (recinzioni fisse, abbeveratoi, ecc.); la dotazione di attrezzature (recinzioni mobili, ecc.).
MR	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 9210	A partire dagli studi e dalle conoscenze esistenti, eseguire uno studio approfondito sui siti di presenza con individuazione e descrizione degli individui e/o gruppi di <i>Taxus</i> e/o <i>Ilex</i> presenti; analisi delle tipologie strutturali delle faggete in relazione alla presenza di individui e/o gruppi di <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> (transect strutturali, rilievi fitosociologici, rilievi dendrocronoauxometrici su faggeta)
MR	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 9110	Analisi propedeutica alla progettazione e realizzazione di interventi di conservazione dell'habitat: analisi di dettaglio sulla produzione del seme (2-3 anni): quantità e qualità (vitalità); analisi della presenza e distribuzione degli individui di ambo i sessi funzionale alla produzione del seme; analisi di dettaglio sul novellame e sulle giovani piante presenti: stato di sviluppo, stato vegetativo e fitosanitario, correlazioni con le condizioni di luminosità, correlazioni con le condizioni del substrato; analisi della struttura, densità e copertura della fustaia di faggio nell'area di diffusione del tasso e/o dell'agrifoglio e nell'immediato intorno
MR	Misure e indicazioni gestionali per habitat: 9180	Realizzazione di uno studio specifico con aree di studio permanenti per la conoscenza dell'habitat e delle dinamiche che regolano le presenze specifiche, le densità e le strutture del popolamento. Azione propedeutica alla definizione di modelli collinari e alla realizzazione di interventi selvicolturali
MR	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: invertebrati	Studio e monitoraggio dell'habitat con particolare riferimento ai processi di rimozione delle specie arboree caratteristiche Monitoraggio dei Carabidi con particolare riguardo a <i>Carabus alysidotus</i> , specie inclusa fra gli invertebrati particolarmente protetti nella legge regionale Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi, che annoverano varie specie di interesse. Monitoraggio dei Lepidotteri con particolare riguardo alle specie di interesse.

MR	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: avifauna	Effettuare monitoraggi mirati all'incremento e conservazione della conoscenza del popolamento ornitico in tutto il SIC- ZPS [da programmare a titolo oneroso]
MR	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: teriofauna	Monitoraggio dei carnivori. In particolare, ricerca annuale di eventuali siti di rendez vous di lupo nel sito mediante wolf howling.
MR	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: teriofauna	Definizione di un Piano-Programma per il ripristino e/o la manutenzione di vecchi edifici il cui crollo progressivo è causa di perdita di habitat per chiroteri ed altra fauna minore, anche previa attivazione di specifiche misure nell'ambito del PSR Censimento dei siti ipogei, anche minori, nell'intero sito, e delle cavità artificiali; schedatura delle caratteristiche morfologiche e biologiche e delle criticità
PD	Divulgazione e didattica	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi che detragliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000. Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo. Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli rurali eco-compatibili.
PD	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: invertebrati	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
PD	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: erpetofauna	Sensibilizzazione e comunicazione di massa sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra
PD	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: erpetofauna	Divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'erpetofauna di particolare interesse conservazionistico
PD	Misure e indicazioni gestionali per specie animali: avifauna	Incrementare il livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei tecnici delle Amministrazioni, sia attraverso la promozione eco-turistica [da incentivare], sia mediante seminari tecnici, sulla base delle specificità (mirati per specie o gruppi di specie)

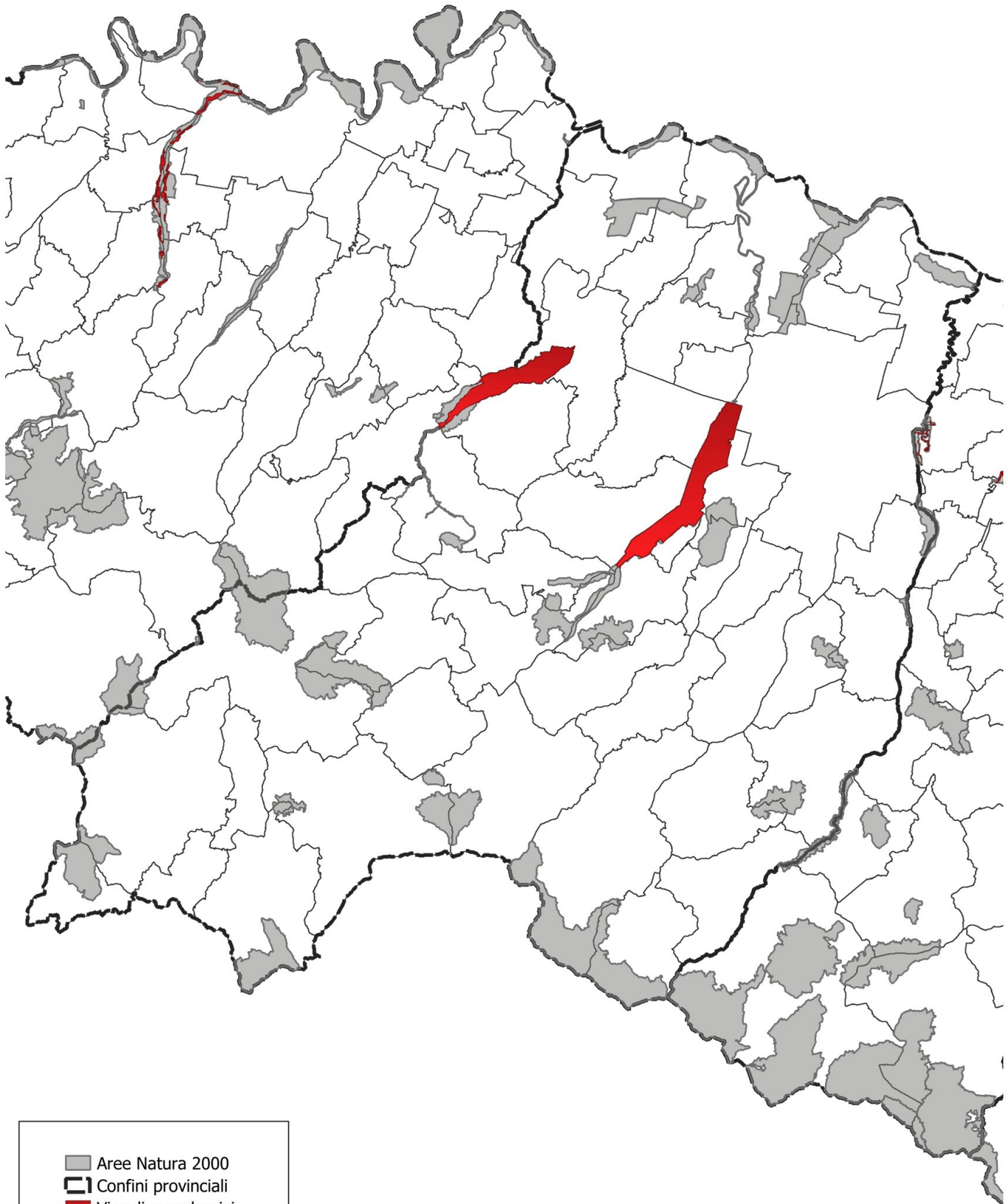
MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000 Piacenza









MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000

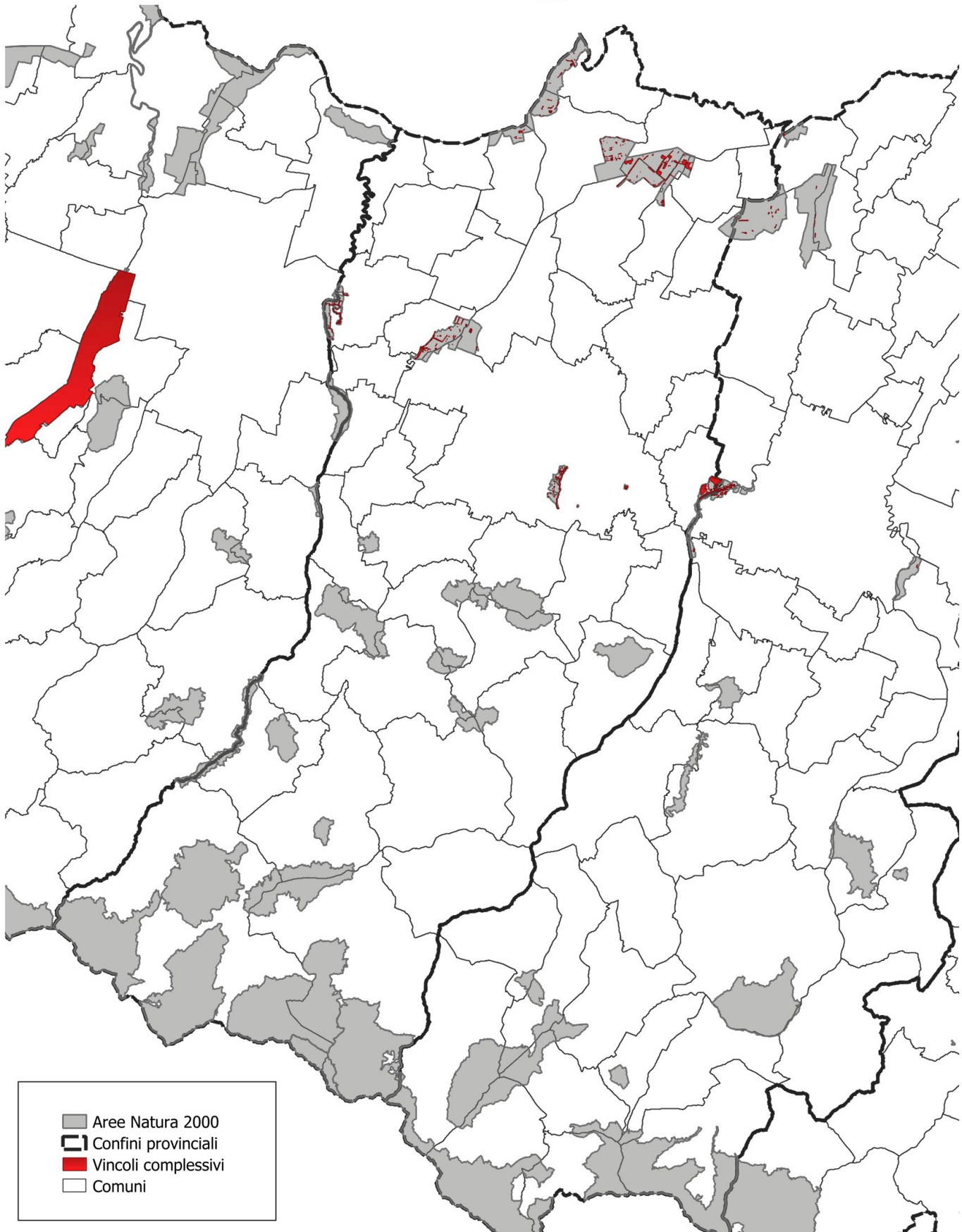
Parma



-  Aree Natura 2000
-  Confini provinciali
-  Vincoli complessivi
-  Comuni

MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000

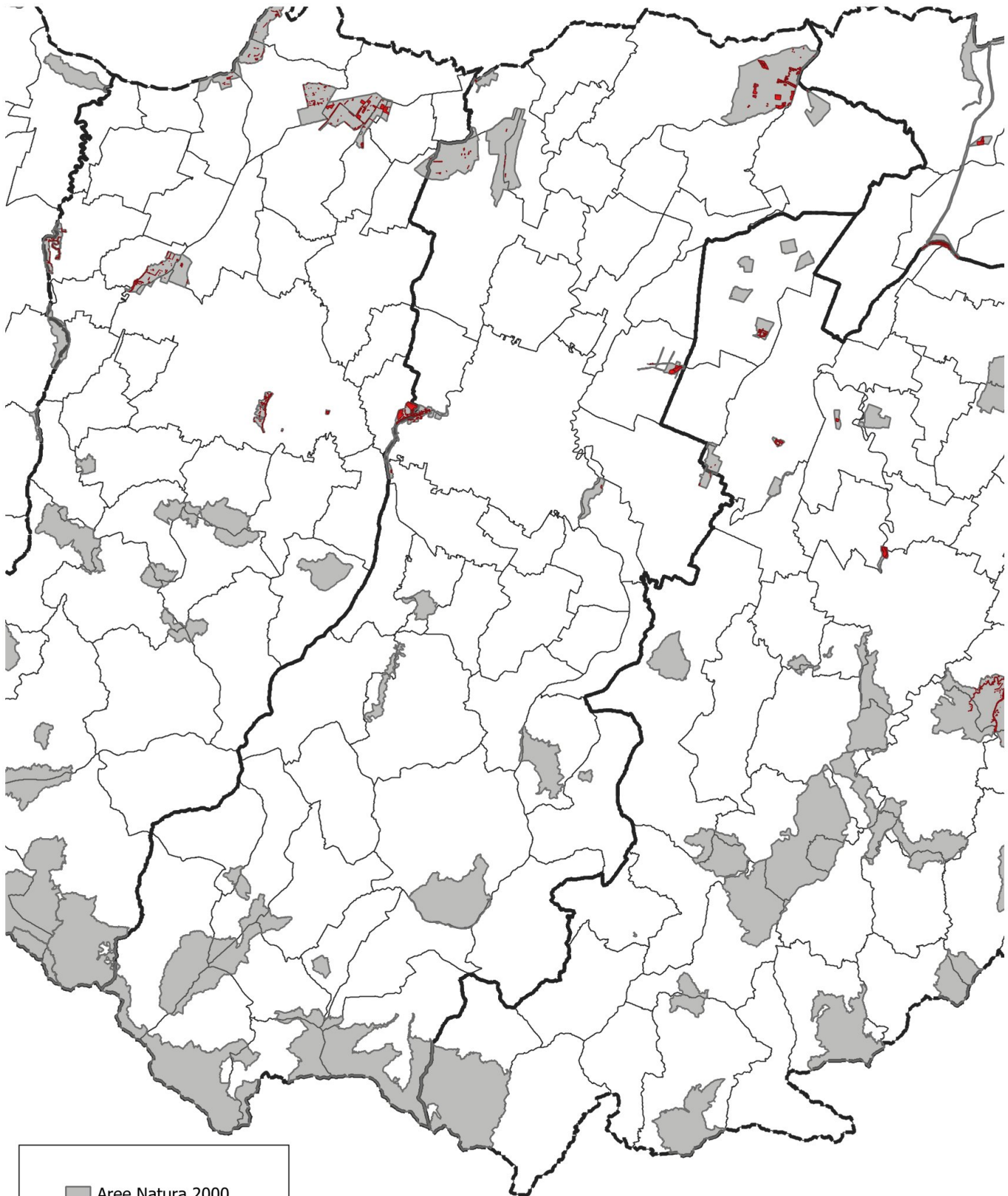
Reggio Emilia





MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000





Modena

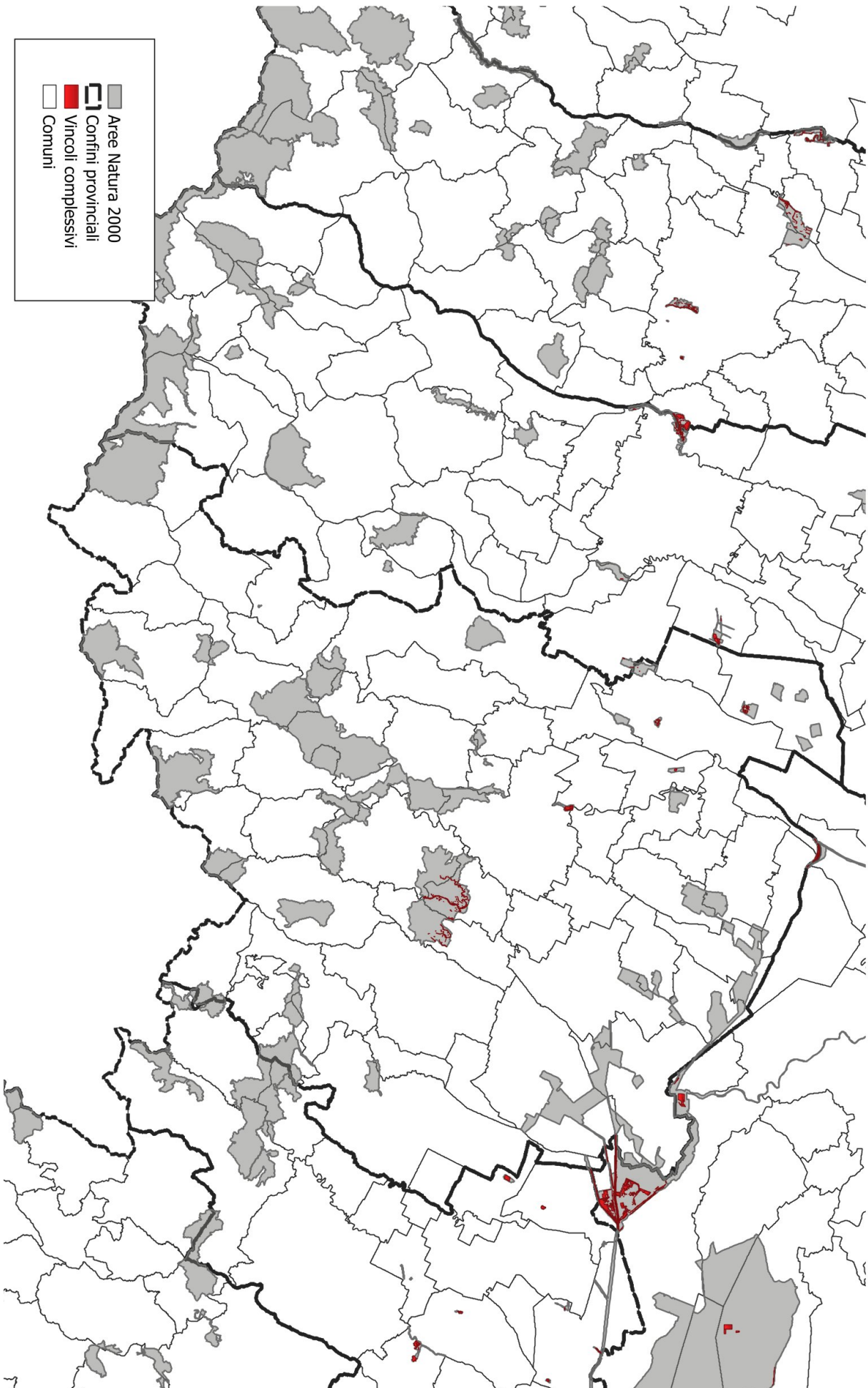


- Aree Natura 2000
- Confini provinciali
- Vincoli complessivi
- Comuni

MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000

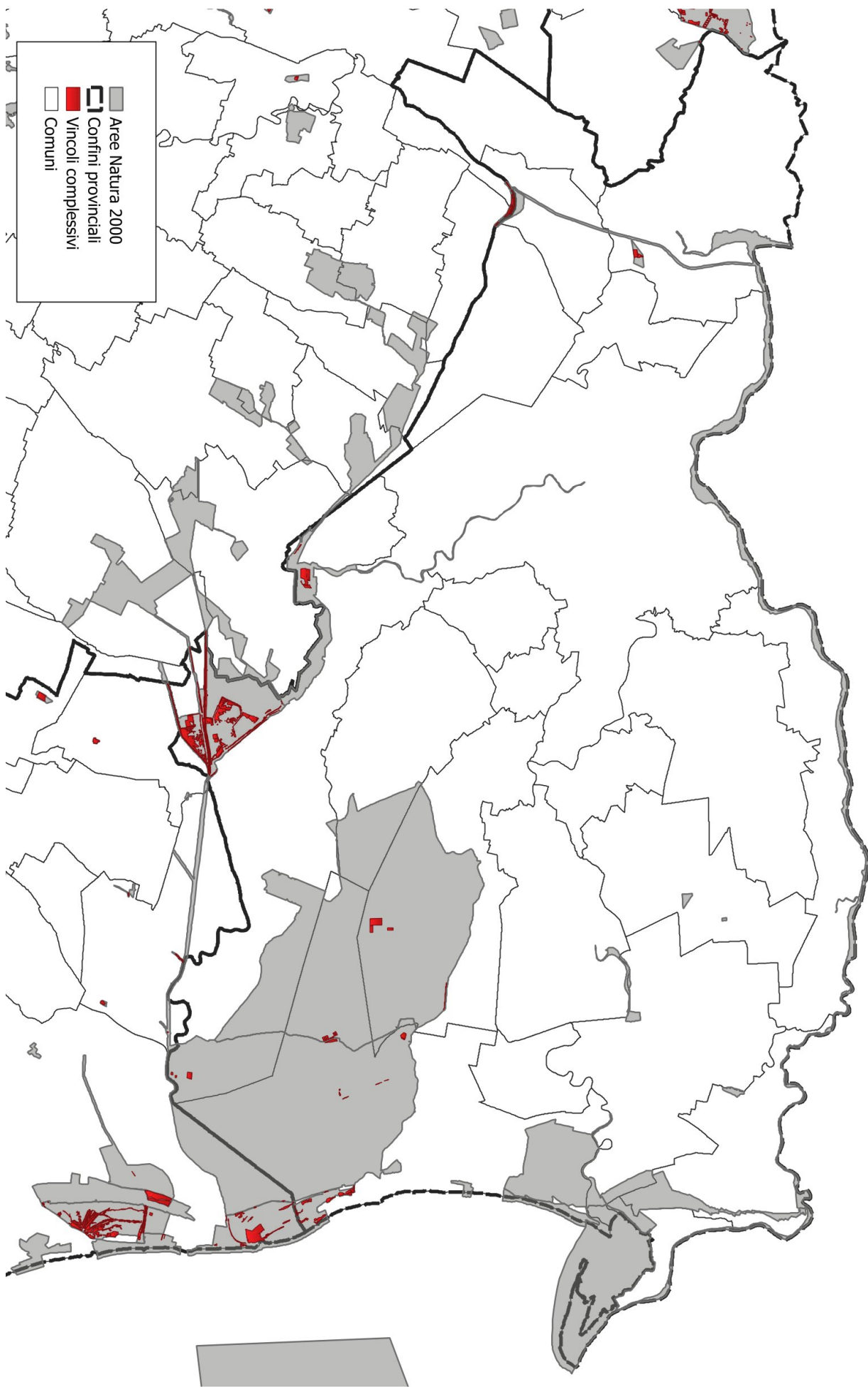
Bologna

	Aree Natura 2000
	Confini provinciali
	Vincoli complessivi
	Comuni



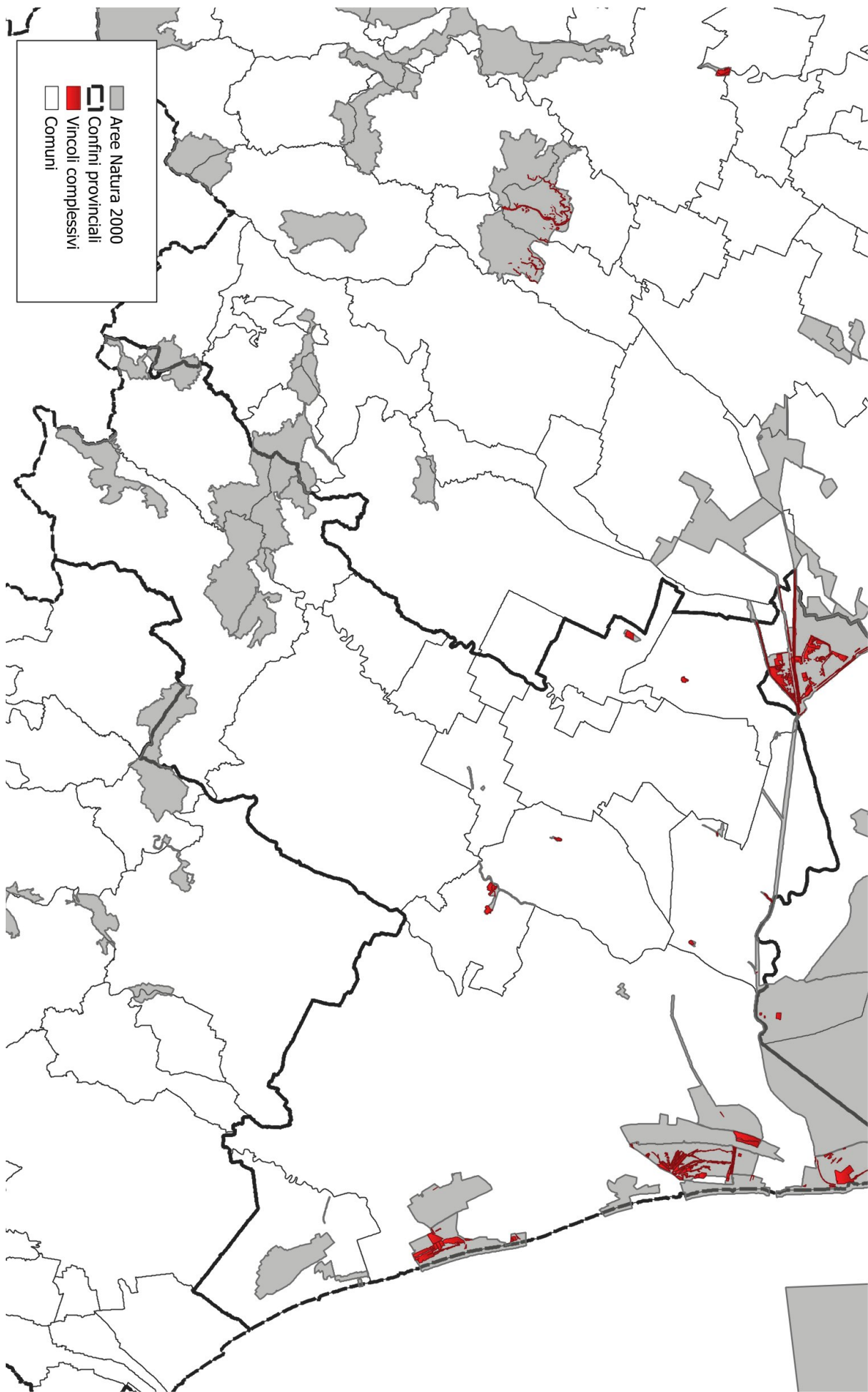
MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000

Ferrara







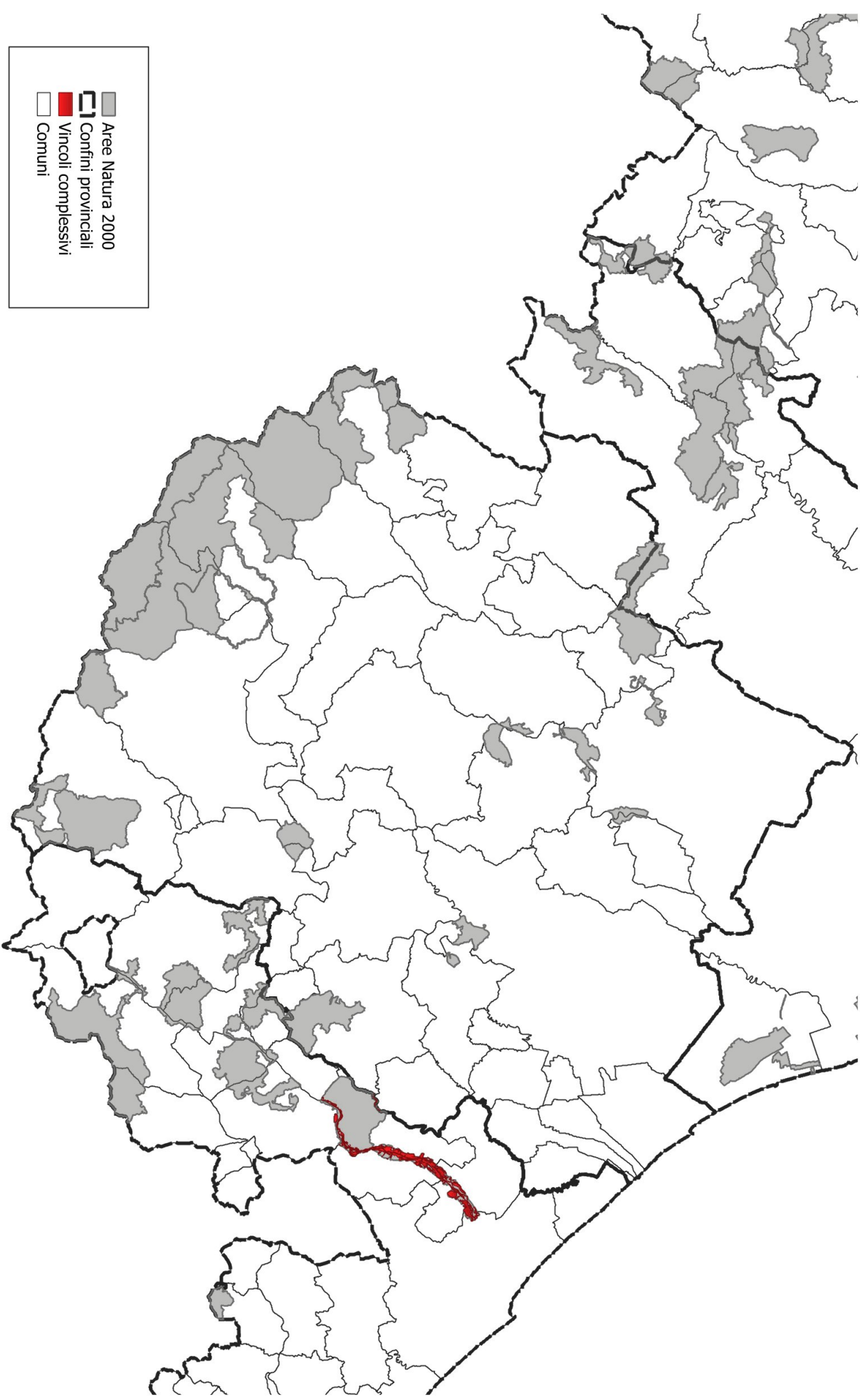
MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000

Ravenna







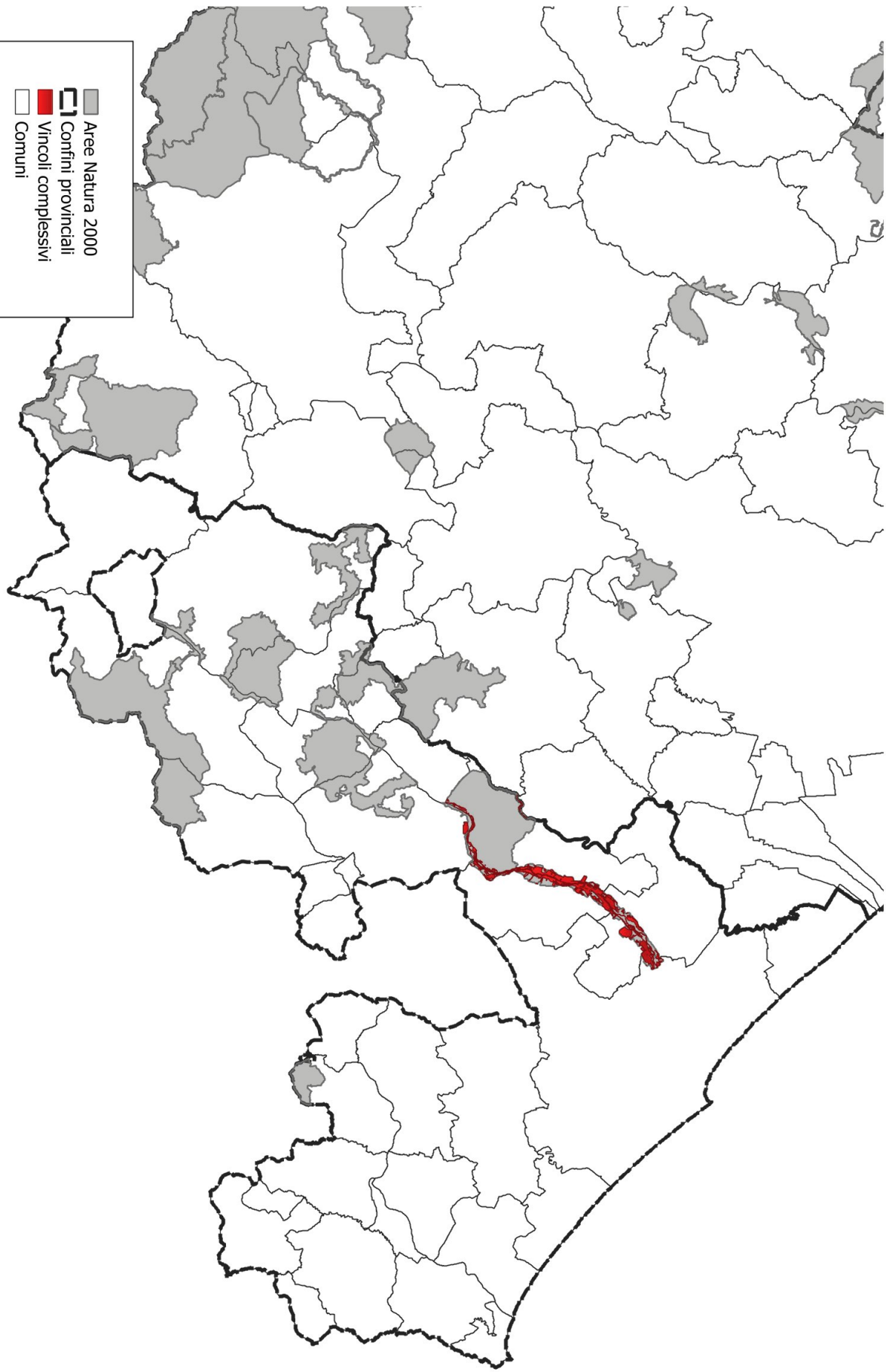
MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000 Forlì-Cesena

	Aree Natura 2000
	Confini provinciali
	Vincoli complessivi
	Comuni



MAPPA DEI VINCOLI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000 Rimini

	Aree Natura 2000
	Confini provinciali
	Vincoli complessivi
	Comuni



Allegato 8)**VINCOLI AMBIENTALI NELLE AREE AGRICOLE DEI SITI NATURA 2000**

- IT4010002 MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPO DI GORA**
nessuno
- IT4010003 MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA**
nessuno
- IT4010004 MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI**
nessuno
- IT4010005 PIETRA PARCELLARA E PIETRA PERDUCA**
nessuno
- IT4010006 MEANDRI DI SAN SALVATORE**
nessuno
- IT4010007 ROCCIA CINQUE DITA**
nessuno
- IT4010008 CASTELL'ARQUATO, LUGAGNANO VAL D'ARDA**
nessuno
- IT4010011 FIUME TREBBIA DA PERINO A BOBBIO**
nessuno
- IT4010012 VAL BORECA, MONTE LESIMA**
nessuno
- IT4010013 MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE**
- IT4010016 BASSO TREBBIA**
divieto di pascolo
- IT4010017 CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA**
nessuno
- IT4010018 FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO**
divieto di pascolo dal 1/3 al 31/7
- IT4010019 RUPI DI ROCCA D'OLGISIO**
nessuno
- IT4020001 BOSCHI DI CARREGA**
nessuno
- IT4020003 TORRENTE STIRONE**

divieto di utilizzo diserbanti
divieto di pirodiserbo
divieto di sfalcio
divieto di sfalcio dal 15/4 al 30/6

IT4020006 MONTE PRINZERA

nessuno

IT4020007 MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPO, GROPPETTO

nessuno

IT4020008 MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO

nessuno

IT4020010 MONTE GOTTERO

nessuno

IT4020011 GROPPO DI GORRO

nessuno

IT4020012 MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA

nessuno

IT4020013 BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA

nessuno

IT4020014 MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO

nessuno

IT4020015 MONTE FUSO

nessuno

IT4020017 AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO

nessuno

IT4020018 PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI FRESCAROLO E SAMBOSETO

nessuno

IT4020019 GOLENA DEL PO PRESSO ZIBELLO

nessuno

IT4020020 CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE

nessuno

IT4020021 MEDIO TARO

divieto di utilizzo di neonicotinoidi
divieto di utilizzo barre falcianti per potatura

IT4020022 BASSO TARO

nessuno

IT4020023 BARBOJ DI RIVALTA

nessuno

IT4020024 SAN GENESIO

nessuno

IT4020025 PARMA MORTA

nessuno

IT4020026 BOSCHI DEI GHIRARDI

nessuno

IT4020027 CRONOVILLA

nessuno

IT4030001 MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO

nessuno

IT4030002 MONTE VENTASSO

nessuno

IT4030003 MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO

nessuno

IT4030004 VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA

nessuno

IT4030005 ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO

nessuno

IT4030006 MONTE PRADO

nessuno

IT4030007 FONTANILI DI CORTE VALLE RE

obbligo di trasformazione da coltivo a prato permanente

divieto di eliminazione prati permanenti

divieto di sfalcio dal 15/4 al 30/6 (in parte sospeso)

divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi

divieto di eliminazione zone umide

divieto di eliminazione maceri, pozze, torbiere e canneti

divieto di eliminazione siepi, filari e alberi

divieto di sfalcio canneti dal 1/1 al 31/8

IT4030008 PIETRA DI BISMANTOVA

nessuno

IT4030009 GESSI TRIASSICI

nessuno

IT4030010 MONTE DURO

nessuno

IT4030011 CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA

divieto di eliminazione zone umide
divieto di pascolo
divieto di rimboschimento

IT4030013 FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO
nessuno

IT4030014 RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA
nessuno

IT4030015 VALLI DI NOVELLARA
divieto di eliminazione prati permanenti
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione maceri, pozze, torbiere e canneti
divieto di eliminazione siepi, filari e alberi

IT4030016 SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA
nessuno

IT4030017 CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO
nessuno

IT4030018 MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA
nessuno

IT4030019 CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO
divieto di eliminazione siepi, filari e alberi

IT4030020 GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione siepi, filari e alberi
divieto di eliminazione prati permanenti
obbligo di trasformazione da coltivo a prato

IT4030021 RIO RODANO, FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO E OASI DI MARMIROLO
divieto di sfalcio dal 15/4 al 30/6
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione maceri, pozze, torbiere e canneti
divieto di eliminazione siepi, filari e alberi

IT4030022 RIO TASSARO
nessuno

IT4030023 FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione maceri, pozze, torbiere e canneti
divieto di eliminazione siepi, filari e alberi
obbligo di trasformazione da coltivo a prato

- IT4030024 COLLI DI QUATTRO CASTELLA**
nessuno
- IT4040001 MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO**
nessuno
- IT4040002 MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO**
nessuno
- IT4040003 SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT'ANDREA**
nessuno
- IT4040004 SASSOGUIDANO, GAIATO**
nessuno
- IT4040005 ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE**
nessuno
- IT4040006 POGGIO BIANCO DRAGONE**
nessuno
- IT4040007 SALSE DI NIRANO**
nessuno
- IT4040009 MANZOLINO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
- IT4040010 TORRAZZUOLO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di prosciugamento zone umide dal 15/2 al 31/7
- IT4040011 CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
- IT4040012 COLOMBARONE**
divieto di eliminazione prati permanenti
- IT4040013 FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA**
nessuno
- IT4040014 VALLI MIRANDOLESI**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
- IT4040015 VALLE DI GRUPPO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
- IT4040016 SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
- IT4040017 VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi

- IT4040018 LE MELEGHINE**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
- IT4050001 GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA**
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione maceri, pozze, torbiere e canneti
divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di asportazione alberi morti
divieto di eliminazione siepi, filari e alberi
divieto di utilizzo liquami
divieto di utilizzo fertilizzanti, concimi, liquami o fanghi
divieto di utilizzo concimi organici
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti
divieto di pirodiserbo
- IT4050002 CORNO ALLE SCALE**
nessuno
- IT4050003 MONTE SOLE**
nessuno
- IT4050004 BOSCO DELLA FRATTONA**
nessuno
- IT4050011 MEDIA VALLE DEL SILLARO**
nessuno
- IT4050012 CONTRAFFORTE PLIOCENICO**
nessuno
- IT4050013 MONTE VIGESE**
nessuno
- IT4050014 MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO**
nessuno
- IT4050015 LA MARTINA, MONTE GURLANO**
nessuno
- IT4050016 ABBAZIA DI MONTEVEGLIO**
nessuno
- IT4050018 GOLENA SAN VITALE E GOLENA DEL LIPPO**
divieto di asportazione alberi morti
- IT4050019 LA BORA**
divieto di asportazione alberi morti
- IT4050020 LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE**
nessuno

- IT4050022 BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA**
nessuno
- IT4050023 BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO**
nessuno
- IT4050024 BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA**
nessuno
- IT4050025 BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE**
divieto di asportazione alberi morti
- IT4050026 BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI ARGELATO E GOLENA DEL FIUME RENO**
nessuno
- IT4050027 GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO**
nessuno
- IT4050028 GROTT E SORGENTI PIETRIFICANTI DI LABANTE**
nessuno
- IT4050029 BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO**
nessuno
- IT4050030 CASSA DI ESPANSIONE DOSOLO**
divieto di prosciugamento zone umide dal 15/2 al 31/7
divieto di asportazione alberi morti
- IT4050031 CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA**
nessuno
- IT4050032 MONTE DEI CUCCHI, PIAN DI BALESTRA**
nessuno
- IT4060001 VALLI DI ARGENTA**
divieto di sfalcio dal 15/4 al 30/6
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione prati permanenti
- IT4060002 VALLI DI COMACCHIO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione maceri, pozze, torbiere e canneti
divieto di eliminazione prati permanenti
- IT4060003 VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO**
divieto di sfalcio dal 15/4 al 30/6

- IT4060004 VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'**
nessuno
- IT4060005 SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO**
nessuno
- IT4060007 BOSCO DI VOLANO**
nessuno
- IT4060008 VALLE DEL MEZZANO**
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione prati permanenti
- IT4060009 BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA**
divieto asportazione alberi morti
- IT4060010 DUNE DI MASSENZATICA**
nessuno
- IT4060011 GARZAIA DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO E PO DI VOLANO**
nessuno
- IT4060012 DUNE DI SAN GIUSEPPE**
nessuno
- IT4060014 BACINI DI JOLANDA DI SAVOIA**
nessuno
- IT4060015 BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA**
nessuno
- IT4060016 FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
- IT4060017 PO DI PRIMARO E BACINI DI TRAGHETTO**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione prati permanenti
- IT4060018 ADRIATICO SETTENTRIONALE - EMILIA-ROMAGNA**
nessuno
- IT4070001 PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE**
divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti
- IT4070002 BARDELLO**
divieto di sfalcio dal 15/4 al 30/6

- IT4070003 PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO**
nessuno
- IT4070004 PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO**
divieto di sfalcio dal 15/4 al 30/6
- IT4070005 PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI**
divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti
- IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA**
nessuno
- IT4070007 SALINA DI CERVIA**
nessuno
- IT4070008 PINETA DI CERVIA**
nessuno
- IT4070009 ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO**
divieto di sfalcio dal 15/4 al 30/6
- IT4070010 PINETA DI CLASSE**
divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti
- IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA**
nessuno
- IT4070016 ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA**
nessuno
- IT4070017 ALTO SENIO**
nessuno
- IT4070019 BACINI DI CONSELICE**
divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti
divieto di pirodiserbo
divieto di modifica morfologica del terreno
divieto di prelievo idrico da zone umide
- IT4070020 BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO**
nessuno
- IT4070021 BIOTOPDI DI ALFONSINE E FIUME RENO**
divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti

divieto di modifica morfologica del terreno

IT4070022 BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE

divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione siepi, filari e alberi
divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti
divieto di pirodiserbo
divieto di modifica morfologica del terreno

IT4070023 BACINI DI MASSA LOMBARDA

divieto di eliminazione zone umide

IT4070024 PODERE PANTALEONE

divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti
divieto di pirodiserbo

IT4070025 CALANCI PLIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO

nessuno

IT4070026 RELITTO DELLA PIATTAFORMA PAGURO

nessuno

IT4070027 BACINO DELLA EX-FORNACE DI COTIGNOLA E FIUME SENIO

nessuno

IT4080001 FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO

nessuno

IT4080002 ACQUACHETA

nessuno

IT4080003 MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE

nessuno

IT4080004 BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO

nessuno

IT4080005 MONTE ZUCCHERODANTE

nessuno

IT4080006 MEANDRI DEL FIUME RONCO

nessuno

IT4080007 PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI

nessuno

IT4080008 BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA

nessuno

- IT4080009 SELVA DI LADINO, FIUME MONTONE, TERRA DEL SOLE**
nessuno
- IT4080010 CARESTE PRESSO SARSINA**
nessuno
- IT4080011 RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO**
nessuno
- IT4080012 FIORDINANO, MONTE VELBE**
nessuno
- IT4080013 MONTETIFFI, ALTO USO**
nessuno
- IT4080014 RIO MATTERO E RIO CUNEO**
nessuno
- IT4080015 CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE**
nessuno
- IT4090001 ONFERNO**
nessuno
- IT4090002 TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA**
divieto di eliminazione boschetti, arbusteti e terreni saldi
divieto di eliminazione zone umide
divieto di eliminazione siepi, filari e alberi
obbligo di trasformazione da coltivo a prato
divieto di utilizzo fertilizzanti di sintesi
divieto di asportazione alberi morti
divieto di utilizzo fitofarmaci
divieto di utilizzo diserbanti
obbligo di utilizzo barra di involo e di sfalcio dal centro per tutela avifauna
- IT4090003 RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA**
nessuno
- IT4090004 MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO**
nessuno
- IT4090005 FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA**
nessuno
- IT4090006 VERSANTI OCCIDENTALI E SETTENTRIONALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA,
POGGIO DI MIRATOIO**
nessuno

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 GIUGNO 2024, N. 1228

Approvazione di 7 Regolamenti per l'esercizio dell'attività venatoria nelle aree contigue dei Parchi regionali

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera

1) di approvare, per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate i regolamenti per lo svolgimento dell'attività venatoria nelle aree contigue secondo i testi di cui agli allegati parte integrante del presente atto:

- del Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina e del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese, proposti dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale, per le stagioni venatorie 2024-25 e 2025-26 (Allegati 1 e 2);
- del Parco regionale Valli del Cedra e del Parma e del Parco regionale dei Boschi di Carrega, proposti dall'Ente di gestione Emilia occidentale per la stagione venatoria 2024-25 (Allegati 3 e 4);
- del Parco regionale del Corno alle Scale, proposto dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia orientale per le stagioni venatorie 2024-25 e 2025-26 (Allegato 5);
- del Parco regionale del Delta del Po, proposto dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po, per le stagioni venatorie 2024-25 e 2025-26, apportando una modifica consistente nell'inserimento della cartografia di riferimento e di conseguenza correggendo l'articolo 2, comma 5, ed inoltre adeguando le annate venatorie citate all'articolo 9 per il Sub-Comprensorio n. 4 "Ravenna, Alfonsine, Cervia" (Allegato 6)
- del Parco storico regionale di Monte Sole, proposto dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia orientale per le stagioni venatorie 2024-25 e 2025-26, aumentando la percentuale proposta all'articolo 4 comma 5, dal 50% al 55%, intesa come quota minima dei residenti nei Comuni del Parco che devono entrare nella composizione delle squadre di girata per la caccia al cinghiale (Allegato 7);

2) di pubblicare i Regolamenti di cui agli Allegati da 1 a 7 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico come previsto all'art. 32 comma 4 della LR 6/2005;

3) di pubblicare i Regolamenti sul sito web della Regione al link: https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/Programmi-Piani-e-Regolamenti/piani-programmi-e-regolamenti-del-settore-aree-protette/reg_parchi/regolamenti-dei-parchi-regionali;

4) di dare mandato agli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità: Emilia Occidentale, Emilia Centrale, Emilia Orientale e Delta del Po di pubblicare i Regolamenti sul sito internet istituzionale dell'Ente, completi di cartografia dei Parchi interattiva, al fine di facilitarne la consultazione e di darne adeguata evidenza pubblica;

5) di provvedere all'ulteriore pubblicazione, ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013, secondo quanto previsto dal PIAO e dalla direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal medesimo decreto.

Allegato n. 1 alla DGR di approvazione



**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA'
EMILIA CENTRALE**

**Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua del
Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina
per le stagioni venatorie 2024/25 e 2025/26**

Articolo 1 – Finalità

1. Il presente Regolamento è redatto in attuazione di quanto stabilito:

- dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157;
- dalla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8;
- dalla Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6;
- dal Regolamento Regionale 27 maggio 2008, n.1 per la Gestione degli Ungulati in Emilia-Romagna;
- dalla Legge Regionale 23 dicembre 2011, n.24;
- dalla Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13;
- dalle Norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina;
- dalle Norme concernenti il SIC/ZPS IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea.

Il presente Regolamento recepisce inoltre:

- la Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna;
- il Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente;
- il Calendario Venatorio Regionale vigente.

2. Il presente Regolamento, sulla base dei riferimenti normativi elencati al comma 1, al fine di tutelare le popolazioni di fauna selvatica viventi stabilmente o per periodi ricorrenti nel comprensorio di parco e area contigua (pre-parco), contribuisce a dettagliare ulteriormente le forme, i mezzi, le modalità di svolgimento dell'esercizio venatorio all'interno dell'area contigua del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina (di seguito Parco), precisando in particolare:

- le condizioni di accesso dei cacciatori all'area contigua;
- l'elenco delle specie cacciabili;
- le forme, i periodi e i mezzi di caccia;
- il carnere giornaliero e stagionale per specie;
- le limitazioni inerenti le tecniche di esercizio della caccia.

3. Per esercizio venatorio si intende ogni atto diretto all'abbattimento di fauna selvatica, nonché il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della fauna selvatica o di attesa della medesima per abbatterla.

4. Non costituiscono esercizio venatorio le attività di cui al comma precedente se rientranti nelle operazioni di controllo della fauna selvatica di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale (di seguito Ente di gestione).

Allegato n. 1 alla DGR di approvazione**Articolo 2 – Ambito di applicazione**

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 38, comma 1, della LR 6/2005, l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente all'interno dell'area contigua, da attuarsi in regime di caccia programmata in base al criterio della programmazione delle presenze, nel rispetto delle norme di legge vigenti e dei limiti, delle condizioni e delle suddivisioni territoriali stabilite dal Piano territoriale del Parco e dal presente Regolamento.

L'attività venatoria nell'area contigua non è ammessa nel territorio di pertinenza del Comune di Marano sul Panaro, nonché all'interno del sito Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea.

Articolo 3 – Gestione dell'attività venatoria

Alla gestione a fini venatori dell'area contigua provvede lo stesso Ente di gestione in forma diretta, ovvero altro soggetto a cui viene assegnata previa sottoscrizione di convenzione l'esercizio di detta gestione (ATC competente per territorio).

L'Ente di gestione può prevedere entrate derivanti dai servizi resi per consentire lo svolgimento dell'attività venatoria.

Articolo 4 – Condizioni di accesso all'esercizio dell'attività venatoria e programmazione delle presenze

1. All'interno dell'area contigua l'esercizio dell'attività venatoria è prioritariamente riservato ai cacciatori, in possesso dei requisiti di legge e a ciò autorizzati, residenti anagraficamente nei Comuni del Parco in base a quanto previsto dall'art. 38, comma 1, della LR 6/2005; i cittadini non residenti nei comuni territorialmente interessati dal Parco potranno essere eventualmente ammessi all'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua limitatamente alla caccia collettiva al cinghiale, attuabile in base alle modalità stabilite dal successivo art. 8 del presente Regolamento, così da consentire la regolare costituzione delle relative squadre secondo quanto previsto dal RR 1/2008.
2. Secondo quanto previsto dall'art. 38, comma 3, della LR 6/2005, all'interno dell'area contigua è ammessa una densità venatoria tale da garantire una pressione venatoria inferiore a quella dei relativi territori cacciabili contermini; pertanto la densità venatoria consentita dovrà risultare pari a quella periodicamente stabilita per l'ATC MO2 aumentata di ha1 di superficie per cacciatore.
3. Qualora la gestione dell'esercizio venatorio sia affidata ad altro soggetto ai sensi di quanto previsto dal precedente art. 3, compete in ogni caso all'Ente di gestione approvare l'elenco dei cacciatori che intendono accedere al prelievo venatorio all'interno dell'area contigua.

Articolo 5 - Specie cacciabili e periodi di caccia

1. Sono cacciabili, secondo i periodi e le modalità stabilite dalla normativa regionale in materia e dal vigente Calendario venatorio regionale le seguenti specie:
 - volpe (*Vulpes vulpes*);
 - lepre (*Lepus capensis*);
 - cornacchia grigia (*Corvus corone*);
 - ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
 - gazza (*Pica pica*);
 - fagiano (*Phasianus colchicus*);
 - beccaccia (*Scolopax rusticola*);
 - colombaccio (*Columba palumbus*);
 - cesena (*Turdus pilaris*);
 - tordo bottaccio (*Turdus philomelos*);
 - tordo sassello (*Turdus iliacus*).

Allegato n. 1 alla DGR di approvazione

2. Sono cacciabili unicamente in forma selettiva, come da leggi e regolamenti vigenti e sulla base di appositi piani di prelievo, nei periodi stabiliti dal Calendario venatorio vigente, le seguenti specie:
 - capriolo (*Capreolus capreolus*);
 - daino (*Dama dama*);
 - cervo (*Cervus elaphus*).
3. È cacciabile in forma selettiva, nonché in forma collettiva, con le modalità previste dalla normativa regionale e nei periodi stabiliti dal Calendario venatorio vigente, la seguente specie:
 - cinghiale (*Sus scrofa*).
4. Tutte le specie non espressamente menzionate nel presente articolo non sono cacciabili all'interno dell'area contigua del Parco.

Articolo 6 – Carniere

1. Ogni cacciatore ammesso all'esercizio venatorio nell'area contigua, nel rispetto del carniere complessivo previsto dal Calendario venatorio e dagli specifici Regolamenti vigenti, nella stessa giornata di caccia non può abbattere complessivamente più di:
 - n. 1 lepre (*Lepus europaeus*);
 - n. 1 beccaccia (*Scolopax rusticola*);
 - n. 3 colombacci (*Columba palumbus*);
 - n. 8 cesene (*Turdus pilaris*);
 - n. 8 tordi bottacci (*Turdus philomelos*);
 - n. 8 tordi sasselli (*Turdus iliacus*);
2. Relativamente alle altre specie contemplate all'art. 5 del presente Regolamento e non espressamente menzionate in questo articolo, si rimanda a quanto stabilito dal vigente Calendario venatorio.

Articolo 7 - Suddivisione del territorio dell'area contigua (pre-parco) in sub-unità gestionali

1. È facoltà dell'Ente di gestione individuare distretti di gestione in base ai quali suddividere il territorio dell'area contigua (pre-parco), rappresentati nella cartografia di cui all'Allegato 1;
2. Sono individuati allo scopo in via preliminare i seguenti distretti:
 - Distretto A: comprendente la porzione di territorio dell'area contigua che ricade entro i limiti amministrativi del Comune di Guiglia;
 - Distretto B: comprendente la porzione di territorio dell'area contigua che ricade entro i limiti amministrativi del Comune di Zocca.
3. È facoltà dell'Ente di gestione individuare per ciascun distretto un referente di fiducia avente una delle qualifiche di cui all'art. 6, comma 1, del RR 11/2008.

Articolo 8 - Caccia al cinghiale

1. La caccia al cinghiale è consentita in selezione e in forma collettiva (girata e braccata) e, con le modalità e nei limiti definiti agli articoli successivi.
2. I seleccacciatori, le squadre e i gruppi di caccia al cinghiale sono tenuti a prestare opera di volontariato a favore dell'Ente di gestione nella realizzazione di interventi necessari alla gestione faunistico venatoria del territorio. Tali interventi saranno realizzati sotto il coordinamento dell'Ente di gestione e riguarderanno, a titolo di esempio, tabellazione del territorio, prevenzione danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, censimenti, vigilanza, prevenzione incendi ecc.

Allegato n. 1 alla DGR di approvazione**Articolo 9 – Modalità per la caccia al cinghiale in selezione**

1. Il prelievo del cinghiale in selezione rappresenta il metodo di prelievo d'elezione per l'area contigua di un'Area protetta e deve essere attuata per l'intero periodo consentito dal calendario venatorio regionale anche su richiesta diretta degli agricoltori proprietari o conduttori dei terreni ricadenti nel perimetro dell'area contigua al fine di limitare l'impatto della specie sulle produzioni agricole. Come previsto dalle norme regionali, nel prelievo selettivo del cinghiale è consentito utilizzare fonti trofiche attrattive nelle modalità di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1204/2017.
2. La caccia al cinghiale in selezione è consentita nelle zone definite dall'Ente di gestione di cui all'Allegato 1 e verrà attuata da cacciatori di selezione, prioritariamente residenti nei Comuni del Parco, che collaborano con l'Ente, partecipando ad attività di gestione faunistica. I capi in abbattimento verranno assegnati sulla base di apposita graduatoria elaborata in relazione al comportamento tenuto nella precedente stagione venatoria e all'impegno profuso in attività di gestione.
3. La caccia al cinghiale in selezione dovrà essere attuata secondo le disposizioni dell'Allegato Tecnico al RR 1/2008.
4. In caso di ferimento di un capo il cacciatore di selezione dovrà provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati.
5. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati per il controllo e le misure biometriche.

Articolo 10 – Caccia al cinghiale in forma collettiva (girata)

1. La caccia in girata è consentita nell'intero territorio dei Distretti di area contigua 1 e 2 così come rappresentati nella cartografia allegata. Nelle aree individuate come zona "13" e "14" la girata costituisce l'unica forma di caccia collettiva ammessa.
2. Nel periodo di validità del presente regolamento, la caccia in girata dovrà essere praticata con le modalità previste dal Calendario Venatorio Regionale e nel rispetto delle prescrizioni dell'art. 16 del RR 1/2008.
3. La caccia col metodo della girata dovrà essere effettuata esclusivamente da gruppi di girata autorizzati dalla Regione. Ogni cacciatore dovrà essere dotato di regolare tesserino individuale rilasciato dall'Ente di gestione, che riserverà la precedenza ai cacciatori residenti nei Comuni del Parco.
4. In caso di ferimento di un animale, i gruppi di girata dovranno provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati.
5. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati per il controllo e le misure biometriche.

Articolo 11 - Caccia al cinghiale in forma collettiva (braccata)

1. La caccia in braccata è consentita nel territorio dei Distretti di area contigua 1 e 2 così come rappresentati nella cartografia allegata, e nello specifico nelle zone classificate da "1" a "12"; nelle zone "13" e "14" la caccia in braccata è vietata.
2. L'Ente di gestione assegna alle squadre di braccata regolarmente costituite e autorizzate in base alla vigente normativa le zone per l'esercizio della caccia collettiva al cinghiale
3. Al fine di ridurre l'azione di disturbo, le squadre in azione di caccia in braccata dovranno essere composte da non meno di 15 e da non più di 40 partecipanti; tra questi i battitori non potranno superare il numero di 10, mentre le poste non dovranno superare il numero di 30. Il numero di cani utilizzato in ogni braccata non potrà superare le 10 unità e dovrà caratterizzarsi per un buon livello di coesione di muta ed addestramento; qualora siano presenti almeno due o più esemplari muniti di abilitazione ENCI il numero complessivo degli ausiliari per azione potrà arrivare ad un massimo di 12 unità.

Allegato n. 1 alla DGR di approvazione

4. Per ogni giornata di caccia consentita è ammessa la presenza di due squadre in azione di caccia in braccata all'interno del territorio dell'area contigua (pre-parco), in zone di caccia non contermini.
5. Le squadre impegnate nella caccia in braccata sono tenute a segnalare il giorno e il luogo di realizzazione della braccata dandone comunicazione, almeno due giorni prima all'Ente di gestione, nonché provvedere ad apposita tabellazione, apposta almeno un giorno prima e fino alla data di esecuzione della braccata, lungo tutte le possibili vie di accesso al territorio interessato dalla stessa, compresi i sentieri.
6. In caso di ferimento di un animale, le squadre di braccata dovranno provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati.
7. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati per il controllo e le misure biometriche.

Articolo 12 - Modalità per la caccia al capriolo, cervo e daino

1. Qualora annualmente dai censimenti organizzati nel Parco emergesse che si è raggiunta una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile effettuare il prelievo sulle specie cervo, daino e capriolo.
2. La caccia a cervo, daino e capriolo è consentita con le modalità e nei limiti definiti ai commi successivi.
3. La caccia a cervo, daino e capriolo in selezione dovrà essere attuata secondo le disposizioni dell'Allegato Tecnico del RR 1/2008 e in coerenza con le norme di assegnazione dei capi, regionali e dell'ATC MO2.
4. La caccia di selezione al cervo verrà attuata nell'ambito dell'ACATER (Areale del cervo nell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo) attraverso l'individuazione dei capi da abbattere inseriti nella gestione complessiva di tale ungulato.
5. Per quanto riguarda la caccia di selezione al daino ed al capriolo, le stime di consistenza vengono effettuate nell'ambito dei distretti di gestione "A e B" di cui all'art.7, c.2 del presente Regolamento, in grado di contenere l'unità di popolazione di dimensioni idonee (1.000-5.000 ha per il Capriolo, 1.000 – 10.000 ha per il Daino); i relativi capi da prelevare saranno quelli annualmente comunicati dall'Ente di gestione all'ATC MO2 e alla Regione.
6. Nell'attribuzione dei capi di cervo, daino e capriolo, l'ATC MO2 seguirà le previsioni del proprio ordinamento.
7. I seleccacciatori abilitati saranno ammessi al prelievo selettivo con il seguente ordine di priorità:
 - residenti nel Parco e nell'area contigua;
 - residenti nei Comuni del Parco;
 - non in possesso dei requisiti di cui ai punti precedenti.

ART. 13 - Modalità per la caccia alla volpe

La caccia alla volpe nell'area contigua è consentita unicamente con la modalità dello sparo all'aspetto e quello alla cerca, con esclusione della battuta; per quanto non espressamente stabilito dal presente articolo si rimanda alle disposizioni contenute nel vigente Calendario venatorio.

Articolo 14 – Giornate, orari e forme di esercizio dell'attività venatoria

1. Per quanto concerne i tempi e le forme di esercizio dell'attività venatoria all'interno dell'area contigua, se non espressamente specificati dal presente Regolamento, si rimanda a quanto previsto dal Calendario venatorio vigente.
2. Eventuali limitazioni, in particolare riguardo le giornate venatorie e le specie cacciabili, potranno essere imposte motivatamente dall'Ente di gestione, anche per ragioni legate alla fruizione turistica e didattica del Parco, qualora se ne riscontrasse la necessità.
3. È vietato danneggiare e disturbare intenzionalmente qualsiasi specie della fauna e con qualsiasi mezzo, al di fuori dell'attività venatoria regolamentata.

Allegato n. 1 alla DGR di approvazione

4. È vietato effettuare qualsiasi tipo di immissione di fauna in libertà (compresi reintroduzioni e ripopolamenti di specie autoctone), salvo quanto previsto da specifici piani e programmi predisposti e attuati direttamente dall'Ente di gestione, nel rispetto del Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente.

Articolo 15 – Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria.

1. La caccia di selezione agli ungulati è consentita esclusivamente con l'uso delle armi previste all'art. 8 del RR 1/2008.
2. Per la pratica della caccia collettiva al cinghiale ciascun partecipante è tenuto ad indossare un giubbotto o gilet con colore fluorescente ad alta evidenza di colore giallo o arancio.
3. L'attività venatoria nelle restanti forme contemplate dal presente Regolamento, è consentita esclusivamente con l'uso di armi previste all'art. 13 della L 157/1992.
4. È sempre vietato utilizzare fari o altre fonti luminose su animali selvatici, ad eccezione delle persone a ciò eventualmente autorizzate dall'Ente di gestione.

Articolo 16 – Addestramento e allenamento dei cani da caccia

1. L'attività di addestramento e allenamento dei cani da caccia nell'area contigua è vietata all'interno del perimetro del sito Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea.
2. L'Ente di Gestione può consentire le attività di addestramento cinofilo in aree recintate all'interno dell'area contigua, precisandone le relative modalità di svolgimento mediante specifico provvedimento autorizzativo.
3. L'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia nell'area contigua è consentito secondo le modalità previste dal vigente Calendario venatorio, dalle ore 7.00 alle ore 18.00;

Articolo 17 – Danni arrecati dalla fauna selvatica

Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 59, comma 3, della LR 6/2005, relativamente ai danni prodotti all'interno dell'area contigua dalle specie di fauna selvatica nei cui confronti è consentito l'esercizio venatorio, gli oneri del relativo indennizzo sono posti a carico del soggetto cui è affidata la gestione venatoria.

Articolo 18 – Disposizioni finali - Vigilanza e controllo

1. Per tutto quanto non espressamente contemplato nel presente Regolamento si rimanda alle norme elencate all'art. 1 del Regolamento medesimo.
2. L'Ente di Gestione svolge l'attività di vigilanza faunistico-venatoria avvalendosi prioritariamente di proprio personale con qualifica di "Guardaparco". L'Ente può anche avvalersi, mediante apposite convenzioni, dei raggruppamenti delle Guardie Ecologiche Volontarie e di altre associazioni di volontariato cui siano riconosciute le funzioni di vigilanza.
3. L'Ente di Gestione collabora al coordinamento della vigilanza faunistico-venatoria con l'Amministrazione Provinciale e l'ATC di riferimento, ai sensi dell'art. 59 della LR 8/1994, anche tramite apposita convenzione.

Articolo 19 – Sanzioni

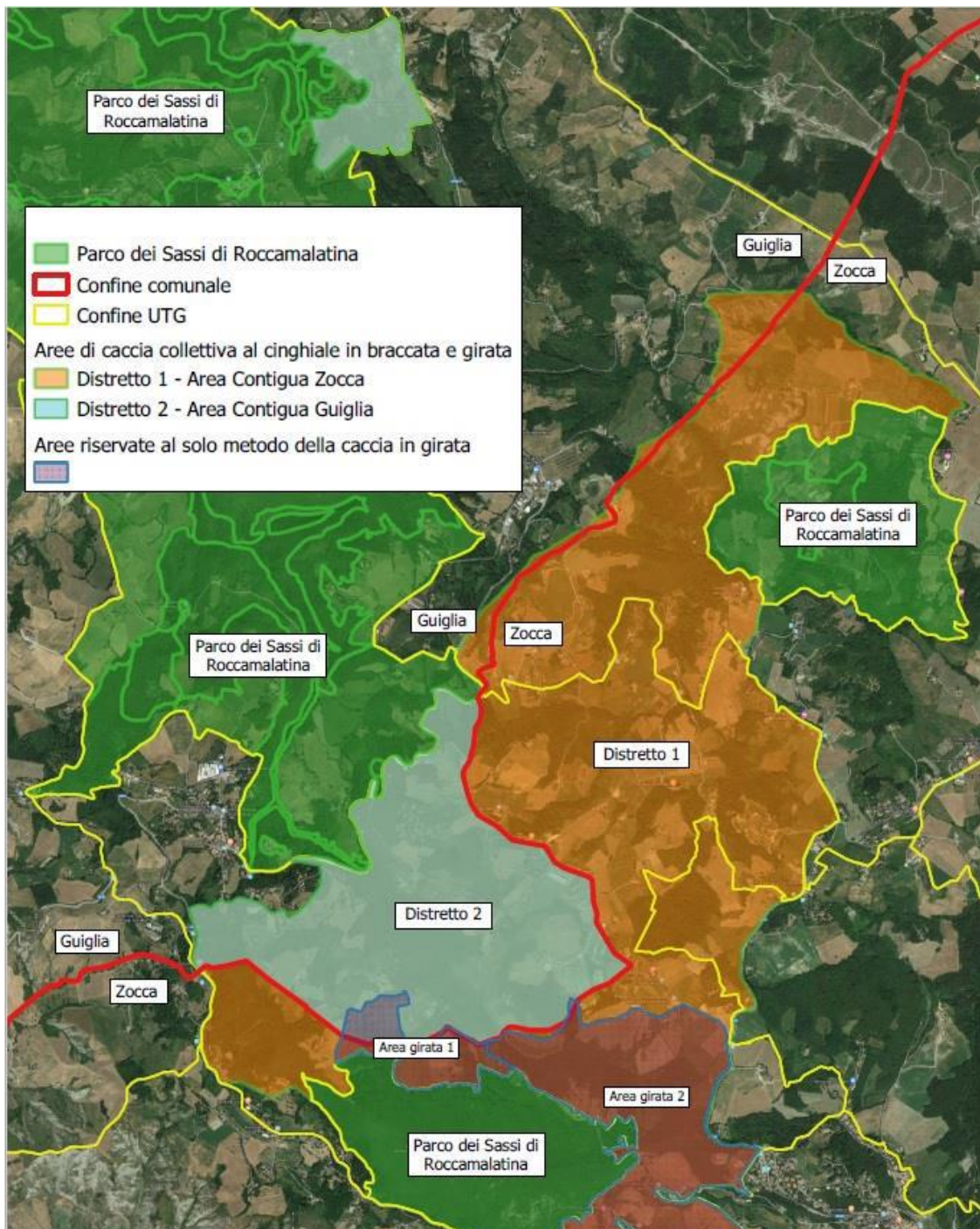
Per le violazioni delle disposizioni contenute nel presente Regolamento si applicano le sanzioni di cui agli artt. 30, 31 e 32 della L 157/1992, all'art. 61 della LR 8/1994 e all'art. 22 del Regolamento Regionale 1/2008 nonché le norme di cui all'art. 60 della LR 6/2005 e delle Norme di attuazione del Piano territoriale del Parco. Per le procedure di irrogazione delle sanzioni si applicano le norme della Legge 24 novembre 1981 n. 689 e della Legge Regionale 28 aprile 1984 n. 21.

Allegato n. 1 alla DGR di approvazione**Articolo 20 - Entrata in vigore**

Il presente Regolamento entra in vigore in seguito alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione ai sensi dell'art. 32 della LR 6/2005.

Allegato n. 1 alla DGR di approvazione

Allegato 1



Allegato n. 2 alla DGR di approvazione



**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA'
EMILIA CENTRALE**

**Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua del
Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese
per le stagioni venatorie 2024/25 e 2025/26**

Articolo 1 – Finalità

1. Il presente Regolamento è redatto in attuazione di quanto stabilito:

- dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157;
- dalla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8;
- dalla Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6;
- dal Regolamento Regionale 27 maggio 2008, n.1 per la Gestione degli Ungulati in Emilia-Romagna;
- dalla Legge Regionale 23 dicembre 2011, n.24;
- dalla Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13;
- dalle Norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese-Parco del Frignano;
- dalle Norme concernenti i SRN IT4040001-Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano e IT404002-Monte Rondinaio, Monte Giovo.

Il presente Regolamento recepisce inoltre:

- la Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna;
 - il Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente;
 - il Calendario Venatorio Regionale vigente.
2. Il presente Regolamento, sulla base dei riferimenti normativi elencati al comma 1, al fine di tutelare le popolazioni di fauna selvatica viventi stabilmente o per periodi ricorrenti nel comprensorio di parco e area contigua (pre-parco), contribuisce a dettagliare ulteriormente le forme, i mezzi, le modalità di svolgimento dell'esercizio venatorio all'interno dell'area contigua del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese (di seguito Parco), precisando in particolare:
- le condizioni di accesso dei cacciatori all'area contigua;
 - l'elenco delle specie cacciabili;
 - le forme, i periodi e i mezzi di caccia;
 - il carniere giornaliero e stagionale per specie;
 - le limitazioni inerenti le tecniche di esercizio della caccia.
3. Per esercizio venatorio si intende ogni atto diretto all'abbattimento di fauna selvatica, nonché il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della fauna selvatica o di attesa della medesima per abbatterla.
4. Non costituiscono esercizio venatorio le attività di cui al comma precedente se rientranti nelle operazioni di controllo della fauna selvatica di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale (di seguito Ente di gestione).

Articolo 2 – Ambito di applicazione

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 38, comma 1, della LR 6/2005, l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente all'interno dell'area contigua, da attuarsi in regime di caccia programmata in base al criterio della programmazione delle presenze, nel rispetto

Allegato n. 2 alla DGR di approvazione

delle norme di legge vigenti e dei limiti, delle condizioni e delle suddivisioni territoriali stabilite dal Piano territoriale del Parco e dal presente Regolamento.

Articolo 3 – Gestione dell’attività venatoria

Alla gestione a fini venatori dell’area contigua provvede lo stesso Ente di gestione in forma diretta, ovvero altro soggetto a cui viene assegnata previa sottoscrizione di convenzione l’esercizio di detta gestione (ATC competente per territorio).

L’Ente di gestione può prevedere entrate derivanti dai servizi resi per consentire lo svolgimento dell’attività venatoria.

Articolo 4 – Condizioni di accesso all’esercizio dell’attività venatoria e programmazione delle presenze

1. All’interno dell’area contigua l’esercizio dell’attività venatoria è prioritariamente riservato ai cacciatori, in possesso dei requisiti di legge e a ciò autorizzati, residenti anagraficamente nei Comuni del Parco in base a quanto previsto dall’art. 38, comma 1, della LR 6/2005; i cittadini non residenti nei comuni territorialmente interessati dal Parco potranno essere eventualmente ammessi all’esercizio dell’attività venatoria nell’area contigua limitatamente alla caccia collettiva al cinghiale, attuabile in base alle modalità stabilite dal successivo art. 8 del presente Regolamento, così da consentire la regolare costituzione delle relative squadre secondo quanto previsto dal RR 1/2008.
2. Secondo quanto previsto dall’art. 38, comma 3, della LR 6/2005, all’interno dell’area contigua è ammessa una densità venatoria tale da garantire una pressione venatoria inferiore a quella dei relativi territori cacciabili contermini; pertanto la densità venatoria consentita dovrà risultare pari a quella periodicamente stabilita per l’ATC MO3 aumentata di ha1 di superficie per cacciatore.
3. Qualora la gestione dell’esercizio venatorio sia affidata ad altro soggetto ai sensi di quanto previsto dal precedente art. 3, compete in ogni caso all’Ente di gestione approvare l’elenco dei cacciatori che intendono accedere al prelievo venatorio all’interno dell’area contigua.

Articolo 5 - Specie cacciabili e periodi di caccia

1. Sono cacciabili, secondo i periodi e le modalità stabilite dalla normativa regionale in materia e dal vigente Calendario venatorio regionale le seguenti specie:
 - volpe (*Vulpes vulpes*);
 - lepre (*Lepus capensis*);
 - cornacchia grigia (*Corvus corone*);
 - ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
 - gazza (*Pica pica*);
 - tortora selvatica (*Streptopelia turtur*);
 - fagiano (*Phasianus colchicus*);
 - beccaccia (*Scolopax rusticola*);
 - colombaccio (*Columba palumbus*);
 - cesena (*Turdus pilaris*);
 - tordo bottaccio (*Turdus philomelos*),
 - tordo sassello (*Turdus iliacus*).
2. Sono cacciabili unicamente in forma selettiva, come da leggi e regolamenti vigenti e sulla base di appositi piani di prelievo, nei periodi stabiliti dal Calendario venatorio vigente, le seguenti specie:
 - capriolo (*Capreolus capreolus*);
 - daino (*Dama dama*);
 - cervo (*Cervus elaphus*).

Allegato n. 2 alla DGR di approvazione

3. È cacciabile in forma selettiva, nonché in forma collettiva, con le modalità previste dalla normativa regionale e nei periodi stabiliti dal Calendario venatorio vigente, la seguente specie:
 - cinghiale (*Sus scrofa*).
4. Tutte le specie non espressamente menzionate nel presente articolo non sono cacciabili all'interno dell'area contigua del Parco.

Articolo 6 – Carniere

1. Ogni cacciatore ammesso all'esercizio venatorio nell'area contigua, nel rispetto del carniere complessivo previsto dal Calendario venatorio e dagli specifici Regolamenti vigenti, nella stessa giornata di caccia non può abbattere complessivamente più di:
 - n. 1 lepre (*Lepus europaeus*);
 - n. 2 beccacce (*Scolopax rusticola*);
 - n. 3 colombacci (*Columba palumbus*);
 - n. 8 cesene (*Turdus pilaris*);
 - n. 8 tordi bottacci (*Turdus philomelos*);
 - n. 8 tordi sasselli (*Turdus iliacus*);
 - n.5 tortore selvatiche (*Streptopelia turtur*);
2. Nell'arco di una stagione venatoria è consentito il prelievo massimo di n.20 esemplari di tortora selvatica; relativamente alle altre specie contemplate all'art. 5 del presente Regolamento e non espressamente menzionate in questo articolo, si rimanda a quanto stabilito dal vigente Calendario venatorio.

Articolo 7 - Suddivisione del territorio dell'area contigua (pre-parco) in sub-unità gestionali

1. È facoltà dell'Ente di gestione individuare distretti di gestione in base ai quali suddividere il territorio dell'area contigua (pre-parco);
2. Sono individuati allo scopo in via preliminare i seguenti distretti:
 - Distretto A: comprendente la porzione di territorio dell'area contigua che ricade entro i limiti amministrativi dei Comuni di Fanano, Sestola e Montecreto;
 - Distretto B: comprendente la porzione di territorio dell'area contigua che ricade entro i limiti amministrativi dei Comuni di Riolunato, Pievepelago e Fiumalbo;
 - Distretto C: comprendente la porzione di territorio dell'area contigua che ricade entro i limiti amministrativi del Comune di Frassinoro;
3. È facoltà dell'Ente di gestione individuare per ciascun distretto un referente di fiducia avente una delle qualifiche di cui all'art. 6, comma 1, del RR 11/2008.

Articolo 8 - Caccia al cinghiale

1. La caccia al cinghiale è consentita in selezione e in forma collettiva (girata e braccata) e, con le modalità e nei limiti definiti agli articoli successivi.
2. I seleccacciatori, le squadre e i gruppi di caccia al cinghiale sono tenuti a prestare opera di volontariato a favore dell'Ente di gestione nella realizzazione di interventi necessari alla gestione faunistico venatoria del territorio. Tali interventi saranno realizzati sotto il coordinamento dell'Ente di gestione e riguarderanno, a titolo di esempio, tabellazione del territorio, prevenzione danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, censimenti, vigilanza, prevenzione incendi ecc.

Articolo 9 – Modalità per la caccia al cinghiale in selezione

1. Il prelievo del cinghiale in selezione rappresenta il metodo di prelievo d'elezione per l'area contigua di un'Area protetta e deve essere attuata per l'intero periodo consentito dal calendario venatorio regionale anche su richiesta diretta degli agricoltori proprietari o

Allegato n. 2 alla DGR di approvazione

conduttori dei terreni ricadenti nel perimetro dell'area contigua al fine di limitare l'impatto della specie sulle produzioni agricole. Come previsto dalle norme regionali, nel prelievo selettivo del cinghiale è consentito utilizzare fonti trofiche attrattive nelle modalità previste dalla normativa vigente.

2. La caccia al cinghiale in selezione è consentita nelle zone definite dall'Ente di gestione di cui all'Allegato 1 e verrà attuato da cacciatori di selezione, prioritariamente residenti nei Comuni del Parco, che collaborano con l'Ente, partecipando ad attività di gestione faunistica. I capi in abbattimento verranno assegnati sulla base di apposita graduatoria elaborata in relazione al comportamento tenuto nella precedente stagione venatoria e all'impegno profuso in attività di gestione.
3. La caccia al cinghiale in selezione dovrà essere attuata secondo le disposizioni dell'Allegato Tecnico al RR 1/2008.
4. In caso di ferimento di un capo il cacciatore di selezione dovrà provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati.
5. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati per il controllo e le misure biometriche.

Articolo 10 – Caccia al cinghiale in forma collettiva (girata)

1. La caccia in girata è consentita nelle zone definite all'Allegato 1, nelle quali non è ammessa la caccia in braccata.
2. Nel periodo di validità del presente regolamento, la caccia in girata dovrà essere praticata con le modalità previste dal Calendario Venatorio Regionale e nel rispetto delle prescrizioni dell'art. 16 del RR 1/2008.
3. La caccia col metodo della girata dovrà essere effettuata esclusivamente da gruppi di girata autorizzati dalla Regione. Ogni cacciatore dovrà essere dotato di regolare tesserino individuale rilasciato dall'Ente di gestione, che riserverà la precedenza ai cacciatori residenti nei Comuni del Parco.
4. In caso di ferimento di un animale, i gruppi di girata dovranno provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati.
5. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati per il controllo e le misure biometriche.

Articolo 11 - Caccia al cinghiale in forma collettiva (braccata)

1. L'Ente di gestione definisce le zone in cui è consentita la caccia in braccata rappresentate in apposita cartografia (Allegato 1); la braccata non potrà essere condotta nelle aree riservate alla girata, mentre potranno essere invece svolte girate nella zona individuata per la caccia in braccata. L'organismo di gestione assegna alle squadre di braccata regolarmente costituite e autorizzate in base alla vigente normativa le zone per l'esercizio della caccia collettiva al cinghiale. Con cadenza triennale l'Ente verifica la rispondenza della suindicata zonizzazione alle condizioni ambientali in essere, anche in ragione delle dinamiche proprie della specie.
2. Al fine di ridurre l'azione di disturbo, le squadre in azione di caccia in braccata dovranno essere composte da non meno di 15 e da non più di 40 partecipanti; tra questi i battitori non potranno superare il numero di 10, mentre le poste non dovranno superare il numero di 30. Il numero di cani utilizzato in ogni braccata non potrà superare le 10 unità e dovrà caratterizzarsi per un buon livello di coesione di muta ed addestramento; qualora siano presenti almeno due o più esemplari muniti di abilitazione ENCI il numero complessivo degli ausiliari per azione potrà arrivare ad un massimo di 12 unità.
3. Per ogni giornata di caccia consentita è ammessa la presenza di due squadre in azione di caccia in braccata all'interno del territorio dell'area contigua (pre-parco), in zone di caccia non contermini. Le squadre impegnate nella caccia in braccata sono tenute a segnalare il giorno e il luogo di realizzazione della braccata dandone comunicazione,

Allegato n. 2 alla DGR di approvazione

almeno due giorni prima all'Ente di gestione, nonché provvedere ad apposita tabellazione, apposta almeno un giorno prima e fino alla data di esecuzione della braccata, lungo tutte le possibili vie di accesso al territorio interessato dalla stessa, compresi i sentieri. In caso di ferimento di un animale, le squadre di braccata dovranno provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati per il controllo e le misure biometriche.

ART. 12 Modalità per la caccia al capriolo, cervo e daino

1. Qualora annualmente dai censimenti organizzati nel Parco emergesse che si è raggiunta una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile effettuare il prelievo sulle specie cervo, daino e capriolo;
2. La caccia a cervo, daino e capriolo è consentita con le modalità e nei limiti definiti ai commi successivi.
3. La caccia a cervo, daino e capriolo in selezione dovrà essere attuata secondo le disposizioni dell'Allegato Tecnico del RR 1/2008 e in coerenza con le norme di assegnazione dei capi, regionali e dell'ATC MO3.
4. La caccia di selezione al cervo verrà attuata nell'ambito dell'ACATER (Areale del cervo nell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo) attraverso l'individuazione dei capi da abbattere inseriti nella gestione complessiva di tale ungulato.
5. Per quanto riguarda la caccia di selezione al daino ed al capriolo, le stime di consistenza vengono effettuate nell'ambito dei distretti di gestione "A, B, e C" di cui all'art.7, c.2 del presente Regolamento, in grado di contenere l'unità di popolazione di dimensioni idonee (1.000-5.000 ha per il Capriolo, 1.000 – 10.000 ha per il Daino); i relativi capi da prelevare saranno quelli annualmente comunicati dall'Ente di gestione all'ATC MO3 e alla Regione.
6. Nell'attribuzione dei capi di cervo, daino e capriolo, l'ATC MO3 seguirà le previsioni del proprio ordinamento.
7. I seleccacciatori abilitati saranno ammessi al prelievo selettivo con il seguente ordine di priorità:
 - residenti nel Parco e nell'area contigua;
 - residenti nei Comuni del Parco;
 - non in possesso dei requisiti di cui ai punti precedenti.

ART. 13 - Modalità per la caccia alla volpe

La caccia alla volpe nell'area contigua è consentita unicamente con la modalità dello sparo all'aspetto e quello alla cerca, con esclusione della battuta; per quanto non espressamente stabilito dal presente articolo si rimanda alle disposizioni contenute nel vigente Calendario venatorio.

Articolo 14 – Giornate, orari e forme di esercizio dell'attività venatoria

1. Per quanto concerne i tempi e le forme di esercizio dell'attività venatoria all'interno dell'area contigua, se non espressamente specificati dal presente Regolamento, si rimanda a quanto previsto dal Calendario venatorio vigente.
2. Eventuali limitazioni, in particolare riguardo le giornate venatorie e le specie cacciabili, potranno essere imposte motivatamente dall'Ente di gestione, anche per ragioni legate alla fruizione turistica e didattica del Parco, qualora se ne riscontrasse la necessità.
3. È vietato danneggiare e disturbare intenzionalmente qualsiasi specie della fauna e con qualsiasi mezzo, al di fuori dell'attività venatoria regolamentata.
4. È vietato effettuare qualsiasi tipo di immissione di fauna in libertà (compresi reintroduzioni e ripopolamenti di specie autoctone), salvo quanto previsto da specifici piani e programmi predisposti e attuati direttamente dall'Ente di gestione, nel rispetto del Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente.

Allegato n. 2 alla DGR di approvazione**Articolo 15 – Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria.**

1. La caccia di selezione agli ungulati è consentita esclusivamente con l'uso delle armi previste all'art. 8 del RR 1/2008.
2. Per la pratica della caccia collettiva al cinghiale ciascun partecipante è tenuto ad indossare un giubbotto o gilet con colore fluorescente ad alta evidenza di colore giallo o arancio.
3. L'attività venatoria nelle restanti forme contemplate dal presente Regolamento, è consentita esclusivamente con l'uso di armi previste all'art. 13 della L 157/1992.
4. È sempre vietato utilizzare fari o altre fonti luminose su animali selvatici, ad eccezione delle persone a ciò eventualmente autorizzate dall'Ente di gestione.

Articolo 16 – Addestramento e allenamento dei cani da caccia

1. L'Ente di Gestione può consentire le attività di addestramento cinofilo in aree recintate all'interno dell'area contigua, precisandone le relative modalità di svolgimento mediante specifico provvedimento autorizzativo.
2. L'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia nell'area contigua è consentito secondo le modalità previste dal vigente Calendario venatorio, dalle ore 7.00 alle ore 18.00;

Articolo 17 – Danni arrecati dalla fauna selvatica

Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 59, comma 3, della LR 6/2005, relativamente ai danni prodotti all'interno dell'area contigua dalle specie di fauna selvatica nei cui confronti è consentito l'esercizio venatorio, gli oneri del relativo indennizzo sono posti a carico del soggetto cui è affidata la gestione venatoria.

Articolo 18 – Disposizioni finali - Vigilanza e controllo

1. Sulla base di quanto previsto dalle Misure Generali di Conservazione approvate dalla Regione Emilia Romagna e dalle Misure Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione relativi ai Siti Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago Pratignano" e SIC-ZPS IT4040002 "Monte Giovo, Monte Rondinaio", nelle porzioni di area contigua interessate dai Siti sopra citati l'attività venatoria è vietata, dopo le ore 14,30, in tutte le zone umide e nei corsi d'acqua, e nel raggio di 500 m da essi, qualora vi sia presenza, anche parziale, di ghiaccio.
2. E' vietato l'utilizzo di munizioni con pallini di piombo munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo all'interno delle zone umide naturali ed artificiali quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri, nonché nel raggio di 150 m dalle loro rive più esterne.
3. Nel mese di gennaio, fatta eccezione per la caccia al cinghiale, l'attività venatoria è consentita per 2 sole giornate la settimana a scelta tra il giovedì, sabato e domenica. La caccia da appostamento fisso è consentita per una giornata la settimana, per un massimo di 2 specie con l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie.
4. Per tutto quanto non espressamente contemplato nel presente Regolamento si rimanda alle norme elencate all'art. 1 del Regolamento medesimo.
5. L'Ente di Gestione svolge attività di vigilanza faunistico-venatoria avvalendosi prioritariamente di proprio personale con qualifica di "Guardaparco"; l'Ente può anche avvalersi, mediante apposite convenzioni, dei raggruppamenti delle Guardie Ecologiche Volontarie e di altre associazioni di volontariato cui siano riconosciute le funzioni di vigilanza.
6. L'Ente di Gestione collabora al coordinamento della vigilanza faunistico-venatoria con la Regione Emilia Romagna, l'Amministrazione Provinciale e l'ATC di riferimento, ai sensi dell'art. 59 della LR 8/1994, anche tramite apposita convenzione.


Allegato n. 2 alla DGR di approvazione**Articolo 19 – Sanzioni**

Per le violazioni delle disposizioni contenute nel presente Regolamento si applicano le sanzioni di cui agli artt. 30, 31 e 32 della L 157/1992, all'art. 61 della LR 8/1994 e all'art. 22 del Regolamento Regionale 1/2008 nonché le norme di cui all'art. 60 della LR 6/2005 e delle Norme di attuazione del Piano territoriale del Parco. Per le procedure di irrogazione delle sanzioni si applicano le norme della Legge 24 novembre 1981 n. 689 e della Legge Regionale 28 aprile 1984 n. 21.

Articolo 20 - Entrata in vigore

Il presente Regolamento entra in vigore in seguito alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione ai sensi dell'art. 32 della LR 6/2005.

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione

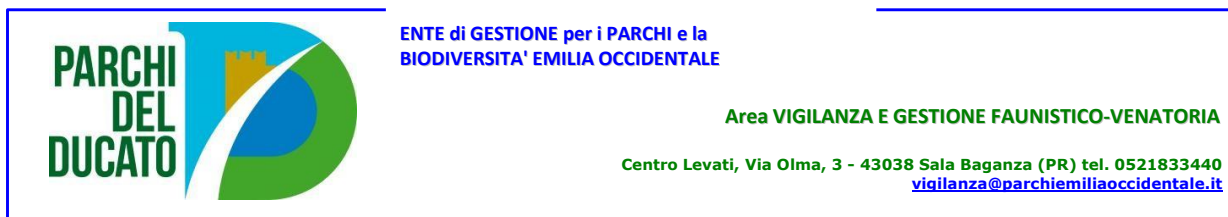
	<p>ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE</p>
<p>Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA</p>	
<p>Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440 vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it</p>	



**REGOLAMENTO PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' VENATORIA
NELLA "ZONA SPECIALE DI CACCIA IN AREA CONTIGUA"
DEL PARCO REGIONALE DELLE VALLI DEL CEDRA E DEL PARMA
STAGIONE VENATORIA 2024/2025**

Adottato con Delibera di Comitato Esecutivo n. 14 del 27 marzo 2024

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione

**ART. 1****Accesso per l'esercizio venatorio nell'Area contigua al Parco**

L'esercizio venatorio nell'Area contigua del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma (di seguito anche Parco) è consentito esclusivamente con le modalità e i limiti del Presente Regolamento di settore, adottato dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale (detto di seguito anche Ente di gestione) con Delibera di Comitato Esecutivo ed approvato ai sensi dell'art. 32 della LR 6/2005 e dell'art. 18, comma 4 della LR 13/2015.

L'accesso alla "Zona Speciale di Caccia" in Area contigua è riservato ai cacciatori richiedenti, secondo i criteri di priorità, di programmazione delle presenze e di densità numerica di cui all'art. 10 del presente Regolamento.

ART. 2**Attività di Gestione Faunistico Venatoria nell'Area contigua al Parco**

L'Ente di gestione assicura lo svolgimento delle attività di gestione faunistico-venatoria del territorio del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma, nel rispetto delle seguenti disposizioni legislative:

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i.;
- Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e s.m.i.;
- Legge Regionale 24 aprile 1995, n. 46;
- Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 e s.m.i.;
- Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 e s.m.i.;
- Regolamento Regionale 27 maggio 2008, n. 1;
- Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 e s.m.i.;
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13;
- Legge Regionale 30 luglio 2019, n.13;
- la Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche dell'Emilia-Romagna;
- il vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale;
- il vigente Calendario Venatorio Regionale;
- ogni altro riferimento legislativo attinente di aggiornamento o modifica delle disposizioni riguardanti l'esercizio venatorio.

ART. 3**Durata e validità**

Il presente Regolamento, redatto in conformità agli artt. 35, 36, 37 e 38 della LR 6/2005, degli artt. 5, 6 e 9 della LR 24/2011, dell'art. 18 della LR 13/2015, ha validità annuale (per l'intera durata della stagione venatoria 2024/2025).

ART. 4**Divieto di caccia**


Nel territorio del Parco è vietata l'attività venatoria a norma dell'art. 22, comma 6 della L 394/1991, dell'art. 21, comma 1, lett. b) della L 157/1992 e dell'art. 35 della LR 6/2005, fatti salvi gli interventi di controllo sulle specie faunistiche di cui all'art. 37 della medesima LR 6/2005 e dell'art. 22 comma 6 della L 394/1991, non considerabili "attività venatoria", ma pianificazione faunistica.

CAPO I**DISPOSIZIONI GENERALI****ART. 5****Pianificazione faunistico-venatoria**

Nell'Area contigua al Parco la gestione faunistico-venatoria e l'attività venatoria sono consentite ed esercitate secondo le modalità definite dal presente Regolamento, in accordo con gli indirizzi e i criteri adottati dalla pianificazione faunistica provinciale e regionale e nel rispetto del vigente calendario venatorio regionale, nonché secondo quanto stabilito all'art. 38 della LR 6/2005. Alla gestione faunistico/venatoria dell'Area contigua provvede l'Ente di gestione, in forma diretta, previa intesa con la Regione, in conformità anche con la LR 6/2005, art. 38.

La procedura di approvazione del presente Regolamento è attribuita alla Regione a norma dall'art. 18, comma 4 della LR 13/2015.

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

ART. 6**Zonazione e gestione faunistico venatoria dell'Area contigua**

L'Area contigua, così come individuata dall'Allegato A della LR 46/1995 e modificata ai sensi dell'Allegato 1 della LR 14/2018 e dell'art.10 della LR 13/2019, risulta costituita:

- dall'Azienda Faunistico-Venatoria "Alta Val Parma";
- dall'Azienda Faunistico-Venatoria "Curatico-Signatico-Cavalcalupo";
- dall'Azienda Faunistico-Venatoria "Carobbiese";
- dai valichi di interesse migratorio denominati "Passo del Cirone" e "Passo del Lagastrello";

Nel restante territorio di Area contigua al Parco si configura una "**Zona Speciale di Caccia in Area contigua**".

La gestione faunistica dell'Area contigua al Parco è organizzata e svolta esclusivamente dall'Ente di gestione per i, in conformità con gli strumenti di pianificazione provinciali e regionali.

Nella gestione faunistico-venatoria della Zona Speciale di Caccia nell'Area contigua al Parco, l'Ente di gestione può avvalersi, a scopo consultivo e propositivo, di una "Commissione per la gestione faunistico venatoria della zona speciale di caccia in Area contigua", composta da rappresentanti degli agricoltori e dei cacciatori locali, con un'equa rappresentanza delle forme di attività venatoria praticate nel territorio destinato all'attività venatoria programmata. La composizione, la durata e le modalità di nomina/elezione dei componenti della "Commissione per la gestione faunistico-venatoria della zona speciale di caccia in Area contigua", sono decisi con Deliberazione del Comitato Esecutivo dell'Ente di gestione.

Nel rispetto dell'art. 6, comma 2 del RR 1/2008 relativamente alla gestione degli ungulati, l'Ente di gestione si avvale di un Tecnico in possesso della qualifica di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) del RR 1/2008, il quale provvede agli adempimenti tecnici e al coordinamento delle attività di gestione degli ungulati di cui all'art. 6, comma 2 del RR 1/2008. Lo svolgimento dell'attività venatoria avviene, per tutte le specie cacciabili, sulla base di Distretti in parte coincidenti con i confini comunali (D1 Tizzano Val Parma, D2 Corniglio, D3 Monchio delle Corti, D4 Neviano degli Arduini, in seguito indicati rispettivamente anche come D1, D2, D3, D4). L'assegnazione dei cacciatori ai distretti avverrà per ogni stagione venatoria con procedure messe in atto dall'Ente di gestione e con il coinvolgimento anche della Commissione per la gestione faunistico-venatoria della zona speciale di caccia in Area contigua. Ogni cacciatore avrà la possibilità di esercitare l'attività venatoria solo nel Distretto riportato sul tesserino di cui all'art. 14, fatto salvo quanto riportato agli artt. 20 e 21 per i cacciatori invitati (per distretto D4 vedi anche Allegato 1).

Al fine di consentire un'efficace tutela, le Aree di Rispetto vigenti di cui al presente articolo e visibili nell'allegato cartografico, parte integrante del presente Regolamento, hanno una durata non inferiore ad anni 5 e verranno successivamente istituite e/o modificate con separato atto del Comitato Esecutivo dell'Ente di gestione. La superficie complessiva delle Aree di Rispetto deve attenersi a quanto stabilito dall'art. 10 del presente Regolamento.

ART. 7**Tabellazione**


L'Area contigua al Parco soggetta all'attività venatoria è delimitata da tabelle esenti da tasse, recanti l'indicazione della speciale regolamentazione venatoria vigente. Tali tabelle, riportano la dicitura "ZONA SPECIALE DI CACCIA IN AREA CONTIGUA – DIVIETO DI CACCIA AI NON AUTORIZZATI", sono realizzate a cura dell'Ente di gestione e posizionate in collaborazione con la componente venatoria. Le Aziende Faunistico Venatorie di cui all'art. 6 del presente Regolamento, provvederanno a realizzare e posizionare le proprie tabelle nei territori di loro competenza.

La tabellazione del confine perimetrale del Parco e delle zone dell'Area contigua escluse alla caccia e indicate come "Area di Rispetto", sono realizzate dall'Ente di gestione e posizionate in collaborazione con i cacciatori. In caso di necessità al loro interno saranno consentiti e realizzati i piani di controllo di cui al successivo art. 9.

ART. 8**Vigilanza venatoria**

La vigilanza sugli obblighi e sui divieti imposti dal presente Regolamento compete prioritariamente al Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, come da art. 27, comma 26 della LR 24/2011 ed a tutti i soggetti indicati all'art. 27, comma 27 della LR 24/2011.

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

ART. 9**Controllo della fauna selvatica**

Nel territorio del Parco e dell'Area contigua, in caso di dimostrati squilibri o a scopo preventivo (a seguito di documentati monitoraggi), o per specie di origine alloctona che mettano in crisi habitat e/o in difficoltà specie autoctone, soprattutto in riferimento a quelle soggette a particolare necessità di conservazione, l'Ente di gestione può autorizzare interventi di allontanamento, cattura e trasferimento ed eventuale abbattimento di esemplari di fauna, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente. I piani di controllo sono elaborati e approvati dall'Ente di gestione, previo parere dell'Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e Valutazione di incidenza.

L'Ente di gestione organizza le operazioni di cattura e i piani di contenimento anche attraverso abbattimenti, avvalendosi del proprio personale di vigilanza e/o in subordine di persone nominalmente all'uopo autorizzate dall'Ente di gestione stesso, come previsto dalla L. 394/1991 e s.m.i., dalla LR 6/2005 e dalla L.R. 8/1994 e s.m.i., scelte tra coloro in possesso dei requisiti di legge. L'Ente di gestione per organizzare al meglio la gestione dei piani di controllo, potrà emanare ulteriori e specifiche direttive e realizzare i corsi di formazione per le figure tecniche abilitate di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1104/2005.

Il controllo andrà esercitato esclusivamente se sussistono effettive condizioni di squilibrio ecologico, ovvero in presenza di danni consistenti al patrimonio agro-silvo-pastorale, per motivi sanitari, o per altre cause, ai sensi dell'art. 19, comma 1 della L. 157/1992 e dell'art. 37 della L.R. 6/2005.

Il controllo va esercitato mediante l'utilizzo prioritario di mezzi ecologici e soltanto in caso di inefficacia di tali metodi, ricorrendo agli abbattimenti. Vanno in ogni caso esclusi metodi che arrechino danni alle altre componenti dell'ecosistema.

Il controllo, nonché il trattamento e la destinazione dei capi abbattuti, avvengono in ottemperanza a quanto previsto dai Regolamenti CEE 852/2004 e 853/2004, nonché dall'art. 21 del RR 1/2008 e dalle specifiche norme emanate dalla Regione Emilia-Romagna.

CAPO II**DISPOSIZIONI PARTICOLARI****ART. 10****Accesso venatorio all'Area contigua al Parco e densità venatoria**

Nell'Area contigua al Parco, l'esercizio dell'attività venatoria è stabilito in base alla programmazione delle presenze derivanti per le Aziende Faunistico Venatorie dalle autorizzazioni rilasciate e per la Zona Speciale, dalle priorità di accesso sotto specificate.

Il numero di cacciatori ammessi è individuato sulla base dell'indice di densità venatoria (IDV) programmata (con l'esclusione delle Aree di rispetto a divieto di caccia) e come di seguito specificato:

	sup. a.s.p. (ha)	IDV (cacciatori/ha)	posti disponibili
Aree di Rispetto a divieto di caccia	2190,15	-	-
Zona Speciale di caccia in Area contigua	18.362,79	1/34	540

L'accesso alle Aziende Faunistico Venatorie ricadenti nell'Area contigua, ricoprenti una superficie di 5.688,67 ettari, è consentito esclusivamente al titolare della concessione ed ai cacciatori autorizzati dal titolare stesso, a norma dell'art. 43, comma 9 della LR 8/1994 e s.m.i. Entro il 31 marzo di ogni anno, i titolari dell'autorizzazione presentano all'Ente di gestione il programma di gestione faunistico venatoria (già presentato per lo stesso anno a norma di legge alla Regione) redatto secondo le indicazioni di gestione tecnica e una relazione sulle attività svolte per l'incremento della fauna e sugli abbattimenti compiuti nella stagione precedente, con l'elenco delle specie oggetto di prelievo e l'entità del prelievo. La gestione degli ungulati nelle Aziende Faunistico Venatorie, al fine di assicurare l'omogeneità rispetto alla gestione dei distretti dell'Area contigua nei quali le medesime ricadono, è coordinata dall'Ente di gestione ai sensi del RR 1/2008.


Dall'approvazione del presente Regolamento non è consentito l'aumento delle superfici destinate all'attività venatoria in ambiti privati, né l'istituzione di nuove Aziende Faunistico Venatorie. Alla scadenza rilasciata dalla Regione, l'Ente

Sede Legale: Str. Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

info@parchiemiliaoccidentale.it PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it ; www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

di gestione esprimerà un parere vincolante sul rinnovo di tale concessione, che avrà come riferimento la verifica di quanto prescritto nel presente Regolamento e/o nell'atto del rilascio del parere precedente.

Le Aree di Rispetto, al fine di una durata sufficiente a consentire un'efficace tutela, si intendono di durata almeno quinquennale. Il ricorso a tali Aree è particolarmente opportuno laddove sono presenti specie, quali ad esempio il cinghiale, che a causa del forte impatto con le attività agricole sconsigliano l'istituzione di zone a protezione totale della fauna. In queste Aree, i prelievi ammessi di cinghiale, devono essere effettuati tramite piani di controllo autorizzati dall'Ente di gestione, come da art. 9 del presente Regolamento. Allo scadere dei cinque anni o per casistiche particolari in cui sia necessario intervenire prima, nel caso di squilibri ambientali non prevedibili o di interventi ambientali migliorativi, in accordo con la Commissione per la Gestione Faunistico Venatoria, l'Ente di gestione con proprio atto, provvede alla riconferma e/o modifica delle singole Aree di Rispetto, comunicando tempestivamente gli adeguamenti ai competenti uffici regionali.

Nelle Aree di Rispetto può essere consentita da parte dell'Ente di gestione, la cattura di piccola selvaggina stanziale a fini di ripopolamento di aree inserite nel territorio dell'Area contigua.

Per quanto attiene alla Zona Speciale di caccia in Area contigua, gli aventi diritto sono ammessi secondo le seguenti categorie di priorità d'accesso (valide per D1/D2/D3/D4) e solo se in regola con la legislazione vigente in materia:

1. residenti anagrafici nei comuni di Monchio delle Corti, Corniglio, Tizzano Val Parma, Neviano degli Arduini;
2. proprietari di terreni in Area di Parco e/o in Area Contigua se acquistati prima della data di ampliamento del Parco (LR 13 del 30/07/2019);
3. proprietari di almeno 3 ettari di terreno in Area Parco e/o Area Contigua, se acquistati dopo la data di ampliamento del Parco (LR 13 del 30/07/2019);
4. se con coniuge e/o parenti di primo grado (genitori, figli) e/o parenti fino al II° grado (nonni materni o paterni e loro nipoti) valido per i precedenti punti 2 e 3.

La proprietà dei terreni dovrà essere dimostrata dai richiedenti all'atto del ritiro del tesserino dell'Ente mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del DPR 28 dicembre 2000 n. 445.

L'Ente di gestione, sentito il Tecnico-Faunistico e previo parere non vincolante della "Commissione per la Gestione Faunistico-venatoria della Zona speciale di caccia in Area Contigua" potrà, su richiesta delle singole squadre/gruppi di girata, concedere ad ognuna di esse la facoltà di ottenere il 20% di autorizzazioni stagionali, con un massimo di 10 autorizzazioni per ogni singola squadra di braccata e di 4 autorizzazioni per gruppo di girata, per cacciatori in possesso dei requisiti di cui all'art. 2, comma 1 del RR 1/2008, ma non appartenenti alle categorie sopra elencate. Tali cacciatori concorrono al raggiungimento del numero minimo di componenti le singole squadre, necessario all'approvazione delle stesse. L'eventuale rilascio è comunque subordinato anche alla disponibilità residua ottenuta sottraendo dal totale dei cacciatori ammissibili in Zona Speciale il numero di cacciatori ammessi (aventi diritto).

La presenza ammissibile non deve essere superiore a un cacciatore ogni 34 ettari di superficie del territorio di caccia programmata, per un carico massimo di 540 posti disponibili. Il solo titolo di residenza anagrafica darà luogo all'esercizio dell'attività venatoria esclusivamente nel Distretto di residenza.

(Per distretto D4 vedi anche Allegato 1).

ART. 11

Procedure per l'ottenimento del tesserino autorizzativo e per il controllo delle domande

Per le stagioni venatorie contemplate dal presente Regolamento, i cacciatori che vorranno esercitare l'attività venatoria in Zona Speciale di caccia nell'Area contigua, con l'esclusione delle Aziende Venatorie, dovranno:


- presentare la domanda di ammissione (a mano, via posta raccomandata, via posta elettronica) presso le sedi dell'Ente di gestione, come indicato nella domanda stessa, sottoscrivendo un'autocertificazione attestante il titolo di diritto di cui all'art. 10 del presente regolamento entro il 30 aprile di ogni anno. Sarà tollerato un ritardo fino al 31 maggio dell'anno in corso, ma con una penale di € 50,00 da versarsi all'atto del pagamento del contributo alla gestione faunistico venatoria, di cui all'art. 12 del presente regolamento. Le domande pervenute oltre il 31 maggio non saranno accolte; faranno eccezione solo le prime licenze, che potranno accedere entro e non oltre l'inizio della stagione venatoria corrente;
- effettuare il pagamento del contributo alla gestione con le modalità ed i tempi di cui all'art. 12;
- aver riconsegnato, entro il termine previsto, il tesserino autorizzativo della stagione venatoria precedente, oppure aver versato, il contributo suppletivo di € 30,00 (trenta/00) previsto all'art. 14.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

**Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it**

La domanda di iscrizione risulterà automaticamente accolta salvo che l'Ente di gestione non comunichi all'interessato un parere negativo entro il 30 giugno di ogni anno.

Il 15% delle autocertificazioni pervenute all'Ente di gestione sarà sorteggiato per un controllo casuale.

Qualora, a seguito dei controlli effettuati, si rilevino autocertificazioni false o mendaci, il sottoscrittore verrà escluso per l'intera stagione venatoria e l'Ente di gestione si riserverà altresì la facoltà di adire alle vie legali al fine di comminare le sanzioni previste dalla legislazione vigente.

Nel caso in cui le domande pervenute eccedano il numero massimo di cacciatori ammissibili, è riconosciuta priorità di accesso in ordine decrescente dalla categoria 1 alla 4 (nel rispetto dell'art. 10 del presente Regolamento).

Nell'ambito della stessa categoria, se a pari merito, è riconosciuta priorità a coloro che hanno ottenuto il tesserino autorizzativo nelle precedenti stagioni venatorie.

Per la caccia di selezione a capriolo, cervo, cinghiale e daino, l'Ente di gestione inizierà la distribuzione dei tesserini per l'attività venatoria indipendentemente dai termini utilizzati per le altre modalità di caccia del presente Regolamento. Tali tesserini, essendo dedicati alla caccia di selezione, non verranno conteggiati al fine del calcolo del carico massimo di cacciatori, come stabilito all'art. 10 del presente Regolamento.

(Per distretto D4 vedi anche Allegato 1).

ART. 12**Modalità d'accesso e contributo alla gestione faunistica**

Al fine di contribuire alla copertura delle spese (dirette e indirette) necessarie per la gestione faunistico venatoria, l'Ente di gestione fissa, ai sensi degli art. 16 L 394/1991, art. 38 LR 6/2005, art. 3, commi 11 e 12 LR 24/2011, art. 12, comma 4 RR 1/2008, un contributo a carico dei cacciatori che intendano esercitare l'attività venatoria nella Zona Speciale di Caccia in Area contigua in D1/D2/D3 ().

L'importo del contributo alla gestione, per ogni stagione venatoria è fissato in:

- € 180,00 (centottanta/00), per gli aventi diritto alla caccia in Zona Speciale di Caccia in Area contigua di cui all'art. 10;
- € 300,00 (trecento/00) per gli eventuali abilitati alla "Caccia speciale in squadra al cinghiale".

Il pagamento del contributo dovrà avvenire entro e non oltre il 31 luglio di ogni anno tramite bonifico bancario sul c/c TESORERIA Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale - Banca CARIPARMA Ag. di Langhirano - IBAN: IT85M0623065770000036085926 - specificare nella causale: "cognome e nome del cacciatore e stagione venatoria 2024-2025".

Il tesserino potrà essere ritirato presso gli Uffici del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma, a Monchio o Corniglio, oppure presso la sede degli Uffici della Vigilanza Centro Levati Sala Baganza, come dichiarato in autocertificazione, dopo aver accertato:

- che la domanda di ammissione sia pervenuta entro i termini stabiliti dall'art. 11; oppure che sia stato versato il contributo suppletivo di € 50,00 (cinquanta/00) previsto all'art. 11;
- l'avvenuto pagamento del contributo alla gestione di cui sopra;
- che sia stato riconsegnato entro il termine previsto il tesserino autorizzativo della stagione venatoria precedente, oppure che sia stato versato il contributo suppletivo di € 30,00 (trenta/00) previsto all'art. 14.

In caso di mancato ritiro del tesserino prima dell'inizio della stagione venatoria, l'Ente di gestione potrà valutare il rimborso del contributo per mancato esercizio venatorio solo su motivata richiesta da parte dell'interessato esclusivamente per motivi sanitari.

(Per distretto D4 vedi anche Allegato 1).

ART. 13**Specie cacciabili e limitazioni dell'attività venatoria**

In considerazione della peculiarità e delle caratteristiche ambientali e in relazione al popolamento faunistico presente ed alle attuali conoscenze sullo stato di conservazione, le specie di cui al calendario venatorio vigente, cacciabili nella Zona Speciale di caccia in Area contigua al Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma, sono le seguenti:


- lepre comune (*Lepus europaeus*), cacciabile secondo modalità e tempi espressamente indicati nel calendario venatorio regionale vigente;
- capriolo (*Capreolus capreolus*), cervo (*Cervus elaphus*), daino (*Dama dama*) cacciabili esclusivamente in forma selettiva, nel rispetto dei periodi e dell'arco temporale previsti dalla vigente legislazione;
- cinghiale (*Sus scrofa*), dal 01/10 al 31/12 dell'annata venatoria in corso, cacciabile in forma collettiva secondo le modalità determinate dal presente Regolamento agli artt. 20 e 21;

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

- cinghiale (*Sus scrofa*) in selezione, secondo le modalità determinate dal presente Regolamento art. 19 e dal vigente calendario venatorio regionale;
- volpe (*Vulpes vulpes*) secondo modalità e tempi espressamente indicati nel vigente calendario venatorio regionale;
- beccaccia (*Scolopax rusticola*), dal 01 ottobre fino al 31 dicembre (esclusivamente con l'utilizzo del cane da ferma);
- cornacchia grigia (*Corvus cornix*), dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre;
- ghiandaia (*Garrulus glandarius*), dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre;
- gazza (*Pica pica*), dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre;
- fagiano (*Phasianus colchicus*) come da vigente calendario regionale;
- pernice rossa (*Alectoris rufa*), data di chiusura 30 novembre e solo in presenza di piani di gestione;
- quaglia (*Coturnix coturnix*) come da vigente calendario regionale;
- colombaccio (*Colomba palumbus*) dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre.

Tutte le specie non espressamente menzionate nel presente articolo non sono cacciabili all'interno dell'Area contigua al Parco.

Fatte salve limitazioni più restrittive previste dal vigente calendario venatorio regionale o dal presente Regolamento, la caccia alla fauna stanziale e migratoria termina il 31 dicembre.

In considerazione delle conoscenze sullo stato di conservazione delle singole specie, l'Ente di gestione, sentita l'apposita Commissione faunistico venatoria, potrà emanare specifiche direttive gestionali, finalizzate al miglioramento dello stato dei singoli popolamenti.

A norma dell'art. 21, comma 1, lettera m) della L 157/1992, nella caccia al cinghiale in forma collettiva l'autorizzazione al recupero entro il 31 gennaio di eventuali giornate di interruzione dovuta a neve, potrà essere rilasciata a discrezione dell'Ente di gestione, in accordo con il Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambiti di Parma e Piacenza competente per territorio.

Per quanto non espressamente previsto dalle norme del presente Regolamento, la caccia nell'Area contigua è consentita secondo il Calendario Regionale vigente e nei limiti definiti da questo e dalle leggi vigenti.

Eventuali ulteriori limitazioni, in particolare riguardo le giornate venatorie e le specie cacciabili, potranno essere imposte dall'Ente, qualora ne riscontrasse la necessità. Tali limitazioni, di carattere temporaneo, dovranno essere motivate dall'Ente e comunicate tempestivamente al Servizio Regionale competente.

(Per distretto D4 vedi anche Allegato 1).

ART. 14

Dichiarazione dei prelievi operati

Le giornate di caccia e i capi di fauna stanziale abbattuti da ogni cacciatore, dovranno essere annotati immediatamente, mediante segni indelebili, sui documenti previsti dalle leggi vigenti (tesserino regionale di caccia controllata) e sul tesserino rilasciato dall'Ente di gestione. Relativamente alla caccia di selezione, le relative schede biometriche e i tagliandi di uscita, che verranno forniti dall'Ente di gestione, dovranno essere compilati in modo conforme. Per i prelievi di fauna selvatica migratoria, qualora la caccia sia esercitata in forma vagante, è obbligatorio annotare i singoli capi abbattuti immediatamente, mediante segni indelebili, sui documenti (tesserino regionale di caccia controllata) previsti dalle leggi vigenti e nel tesserino rilasciato dall'Ente di gestione; coloro che cacciano da appostamento temporaneo, hanno l'obbligo di recuperare e segnare sul tesserino venatorio regionale e sul tesserino dell'Ente di gestione immediatamente, mediante segni indelebili, i capi abbattuti. L'Ente di gestione potrà prevedere apposite schede di raccolta dati biometrici per le specie ammesse al prelievo venatorio, da compilarsi da parte dei cacciatori abilitati.

A chiusura della stagione venatoria e comunque entro il 31 marzo di ogni anno, i singoli cacciatori per la Zona Speciale di caccia nell'Area contigua al Parco provvederanno obbligatoriamente a riconsegnare all'Ente di gestione i documenti debitamente compilati.


L'Ente di gestione escluderà per la successiva stagione venatoria coloro che non avranno riconsegnato, entro l'inizio della stagione venatoria, il tesserino autorizzativo relativo alla stagione precedente, debitamente compilato. In caso di mancata consegna è prevista una sanzione amministrativa ai sensi della LR 6/2005.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

**Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it**

Coloro che avranno riconsegnato il tesserino del Parco e/o il modulo in ritardo rispetto alla data del 31 marzo oppure non li avranno compilati, all'atto del pagamento del tesserino di ogni stagione venatoria, oltre all'importo che verrà stabilito dovranno versare un contributo suppletivo di € 30,00 (trenta/00). In caso di compilazione non conforme, annotazioni sovrapposte, cancellature, oppure nel caso di tesserino dell'Ente non perfettamente leggibile, è prevista una sanzione amministrativa ai sensi della LR 6/2005.

(Per distretto D4 vedi anche Allegato 1).

ART. 15**Calendario dell'attività venatoria**

Per quanto non indicato all'art. 13 del presente Regolamento, inerente il calendario dell'attività venatoria, si fa riferimento al Calendario Venatorio Regionale vigente.

ART. 16**Disciplina per l'utilizzo della muta per la caccia alla lepre**

Visto il Calendario Venatorio Regionale vigente, l'utilizzo della muta viene accolto e regolamentato secondo i seguenti punti:


1. potrà essere certificata e abilitata dall'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) una muta composta da un numero massimo di 8 cani, ma in attività la muta potrà essere composta da un numero massimo di 6 cani, scelti ogni giorno a discrezione del conduttore;
2. i cani costituenti una muta potranno appartenere a non più di due proprietari;
3. il conduttore autorizzato potrà utilizzare la muta individualmente oppure in una squadra composta in totale da un numero massimo di 3 componenti, fermo restando l'utilizzo massimo di sei cani complessivi;
4. i cani devono essere iscritti ai libri genealogici riconosciuti ENCI, identificabili tramite microchip, in regola con l'iscrizione all'anagrafe canina e coperti da polizza assicurativa;
5. la muta dovrà essere in possesso dei requisiti per poter esercitare tale attività: dovrà quindi conseguire l'idoneità previo rilascio del "Brevetto di muta" da parte di Giudici abilitati ENCI;
6. la muta dovrà dimostrare di avere un buon collegamento e disciplina con il conduttore, maneggevolezza e coesione fra i singoli componenti e rispettare tutte le altre specie di animali;
7. un conduttore, qualora la sua muta conseguisse una qualifica di prove di lavoro riconosciute ENCI, esibendo la documentazione del Giudice, acquisirà il diritto di svolgimento dell'attività venatoria;
8. la Società Italiana Pro Segugio (SIPS) di Parma si farà carico dell'organizzazione per il rilascio dei brevetti. Nel caso la muta non avesse partecipato a prove riconosciute, il proprietario tramite SIPS di Parma potrà richiedere il rilascio del brevetto di muta;
9. potranno rilasciare il brevetto di muta tutti i Giudici riconosciuti ENCI;
10. l'ENCI, prima e durante la stagione venatoria, comunicherà all'Ente di gestione l'elenco dei conduttori abilitati, con i nominativi e i dati identificativi dei singoli cani componenti la muta che avranno conseguito le caratteristiche per esercitare le attività;
11. le squadre utilizzando la muta dovranno cacciare mantenendo una debita distanza (circa 500 m) fra di loro al fine di non formare un'unica squadra;
12. qualora il conduttore dovesse violare il regolamento sull'utilizzo della muta, gli sarà revocata l'autorizzazione da parte dell'ENCI;
13. l'utilizzo della muta di cani da seguita per la caccia alla lepre nell'Area contigua sino alla chiusura del prelievo della lepre fissata nel presente regolamento è consentita in tre giornate a scelta alla settimana;
14. l'utilizzo della muta è vietato nella zona compresa nel ZSC-ZPS - IT4020020 "Crinale dell'Appennino Parmense";
15. l'elenco degli abilitati verrà aggiornata da una delibera del Comitato Esecutivo dell'Ente di gestione, in base ad idonea documentazione fornita dagli abilitati stessi;
16. per quanto non contemplato si rimanda al vigente Calendario Venatorio Regionale.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

ART. 17**Addestramento e gare cinegetiche**

Il normale addestramento, come da Calendario Venatorio Regionale vigente, sarà consentito ai soli cacciatori ammessi all'esercizio venatorio e terminerà il 31 dicembre di ogni stagione venatoria.

Nella Zona Speciale di Caccia in Area contigua, l'Ente di gestione (d'intesa con la Regione) può autorizzare gare per cani da caccia, a condizione che tempi e modi di attuazione non contrastino con le finalità d'Istituto e purché vengano rispettate le condizioni previste all'art. 45 della LR 8/1994 e s.m.i.

In particolare, la manifestazione cinofila dovrà comunque svolgersi unicamente entro le aree definite nelle cartografie presentate in allegato alla richiesta, ove i proprietari e/o conduttori dei fondi interessati abbiano concesso il proprio assenso; dovranno essere preventivamente definite le misure volte alla salvaguardia della fauna selvatica e delle coltivazioni agricole.

Il concessionario della autorizzazione dovrà far fronte ai seguenti obblighi:

- designare uno o più direttori di gara e garantire la presenza di Guardie Volontarie, le quali, tra l'altro, dovranno controllare che la manifestazione si svolga nei perimetri autorizzati; i nominativi delle suddette Guardie dovranno essere forniti all'Ente di gestione in tempo utile;
- prevedere che i giudici di gara siano in possesso di regolare abilitazione, ottenuta a seguito di idoneo corso per prove di qualificazione dei cani da caccia, di cui all'art. 45 della LR 8/1994 e s.m.i.;
- fornire in tempo utile all'Ente di gestione copia scritta dell'assenso dei proprietari e/o dei conduttori dei fondi interessati allo svolgimento della prova di lavoro sui terreni di loro proprietà o in conduzione;
- fornire in tempo utile all'Ente di gestione copia scritta della certificazione sanitaria di assenso alla manifestazione rilasciata dal Servizio veterinario dell'Azienda U.S.L. competente;
- esibire a richiesta degli addetti alla Vigilanza dell'Ente di gestione, la certificazione sanitaria di assenso alla manifestazione rilasciata dal Servizio veterinario dell'Azienda U.S.L. competente;
- specificare in tempo utile all'Ente di gestione, l'orario di svolgimento della prova di lavoro;
- risarcire gli eventuali danni provocati alla fauna selvatica o alle colture agricole;
- fornire preventiva definizione delle misure volte alla salvaguardia della fauna selvatica e delle colture agricole;
- inviare all'Ente di gestione, entro 30 giorni dalla data della prova di lavoro una relazione dettagliata sullo svolgimento della manifestazione, comprensiva della entità dei partecipanti e dell'indotto economico locale conseguente (indicare se e quante persone hanno soggiornato in loco e se sono stati utilizzati servizi di ristorazioni o alberghieri locali).

L'Ente di gestione si riserva la possibilità di vietare lo svolgimento delle gare nel periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 luglio, ad eccezione delle aree con prevalente presenza di ungulati, nelle quali tali attività sono sospese fino al 1° agosto.

Nella ZSC/ZPS IT 4020020 "Crinale dell'Appennino Parmense" e nella ZSC IT4020015 "Monte Fusso" l'attività di addestramento dei cani da caccia è vietata dal 1° febbraio al 1° settembre.

ART. 18**Gestione faunistico-venatoria degli ungulati**

La gestione faunistico venatoria degli ungulati nell'Area contigua avviene secondo i disposti del RR 1/2008.

Alle attività di monitoraggio e censimento degli ungulati nell'Area contigua provvede direttamente l'Ente di gestione avvalendosi di proprio personale e/o di altro personale in possesso di idonea abilitazione e appositamente autorizzato dall'Ente stesso, così come previsto all'art. 36 della LR 6/2005, nonché dalle figure previste dall'art. 2, comma 1 del RR 1/2008.

Per le specie di ungulati nei cui confronti è consentito il prelievo venatorio, le attività indicate all'art. 6, comma 2 del RR 1/2008, vengono svolte dall'Ente di gestione che si avvale anche del Tecnico Faunistico previsto all'art. 6 del presente Regolamento.

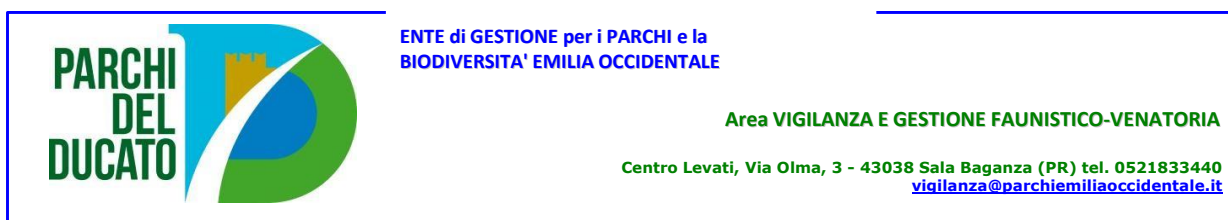
Ai sensi del RR 1/2008, la gestione degli ungulati nelle Aziende Faunistico Venatorie ricadenti all'interno dell'Area contigua, dovrà avvenire in coordinamento con l'Ente di gestione, al fine di assicurare la conoscenza e l'omogeneità rispetto ai rimanenti territori dell'Area contigua stessa oltre che concordare le date di censimento. Sarà cura del

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



titolare dell'Azienda comunicare all'Ente di gestione sia i dati di censimento, che i dati relativi al piano di abbattimento se richiesti dall'Ente di gestione.

ART. 19**Modalità per la caccia al cinghiale in prelievo selettivo**

Il prelievo del cinghiale in selezione rappresenta il metodo di prelievo d'elezione per l'Area contigua di un'Area protetta e deve essere attuata per l'intero periodo consentito dal calendario venatorio regionale anche su richiesta diretta degli agricoltori proprietari o conduttori dei terreni ricadenti nel perimetro dell'Area contigua al fine di limitare l'impatto della specie sulle produzioni agricole.

Come previsto dalle norme regionali, nel prelievo selettivo del cinghiale è consentito utilizzare fonti trofiche attrattive nelle modalità di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1204/2017.

Il prelievo del cinghiale in selezione verrà attuato da cacciatori di selezione che collaborano con il Parco, partecipando ad attività di gestione faunistica. I capi in abbattimento verranno assegnati sulla base di apposita graduatoria elaborata in relazione al comportamento tenuto nella precedente stagione venatoria e all'impegno profuso in attività di gestione.

ART. 20**Modalità per la caccia al cinghiale con il metodo della girata**

La caccia al cinghiale con il metodo della girata verrà programmata dall'Ente di gestione, sentita la Regione e in accordo con la Commissione Venatoria, suddividendo in tempo utile per la programmazione della stagione venatoria, i distretti da assegnare ai gruppi di girata, per la durata di almeno una stagione venatoria.

Nelle zone di caccia assegnate ai gruppi di girata, autorizzati dalla Regione, non possono essere praticate braccate nel corso della stessa stagione venatoria; è altresì vietato lo svolgimento contemporaneo di girate in parcelle contigue. Le giornate di caccia col metodo della girata saranno il mercoledì, il sabato e la domenica.

Per assicurare idonei interventi gestionali con particolare riferimento alla prevenzione dei danni all'agricoltura, ai gruppi di girata possono essere attribuite una o più zone di caccia.

Nelle zone di caccia assegnate alle squadre di braccata, qualora il caposquadra lo ritenga opportuno, possono essere svolte azioni di girata nel corso della stessa stagione venatoria.

Ciascun gruppo di girata è composto da un conduttore di cane da limiere in possesso dell'abilitazione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h) del RR 1/2008, che assume le stesse funzioni e obblighi del caposquadra e da 4 a 20 cacciatori in possesso dei requisiti di cui all'art. 1, comma 1, lettere c), e), f) ed h) del RR 1/2008.

Ad ogni singola azione di girata partecipa un conduttore di cane limiere ed un numero di cacciatori variabile da 4 a 10; è consentita la partecipazione di un massimo di 3 invitati designati dal conduttore (in possesso delle abilitazioni di cui all'art. 2, comma 1, lettere c), e), f), h)), ma in questo caso, fermo restando il numero massimo di 10 cacciatori, il gruppo dovrà essere composto da almeno 4 cacciatori iscritti al gruppo stesso.

L'importo del contributo per i cacciatori invitati (non in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 e 12 del Regolamento) è fissato in € 30,00 (trenta/00) per ciascuna giornata di partecipazione, che il Responsabile del gruppo di girata dovrà far pervenire all'Ente di gestione entro e non oltre il 15 gennaio 2025, con un versamento tramite bonifico bancario, così come illustrato all'art. 12 del presente Regolamento, indicando come causale "quota cacciatori invitati girata Valli Cedra e Parma".

Nel corso della stagione venatoria, ciascun cacciatore può afferire ad un solo gruppo di girata in ambito regionale.

I cani utilizzati nella girata devono essere abilitati dall'ENCI mediante apposite prove di lavoro.

In base a quanto stabilito dall'Allegato Tecnico al RR 1/2008, l'azione di caccia è consentita con le seguenti armi:

- fucile con canna ad anima liscia di calibro non inferiore al 20 e non superiore al 12, caricato con munizioni a palla unica;
- armi con canna ad anima rigata di calibro non inferiore a 6.5 mm, caricate con munizioni con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a 40 mm;
- è vietato portare e/o utilizzare cartucce a munizione spezzata.

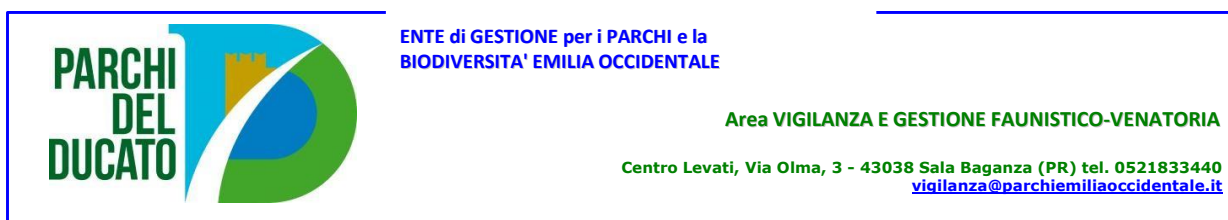
Il conduttore referente del gruppo, o uno dei suoi sostituti, per ogni azione di girata deve compilare la scheda della presenza e, al termine della giornata, la scheda di abbattimento.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione

**ART. 21****Modalità per la caccia al cinghiale in braccata**

La caccia al cinghiale è esercitata in squadre organizzate ai sensi e nel rispetto della legislazione vigente. Il periodo, le giornate e gli orari della caccia al cinghiale sono definiti dal vigente Calendario Venatorio Regionale. I piani di prelievo elaborati sulla base della stima oggettiva della consistenza, nonché i calendari degli abbattimenti, devono essere presentati alla Regione per l'approvazione almeno 45 giorni prima della data di inizio del prelievo venatorio, a norma del RR 1/2008, art. 11, comma 3. La Regione provvede all'assegnazione della quota dei capi da prelevare.

Allo scopo di evitare un eccessivo disturbo alla fauna selvatica non oggetto di prelievo venatorio, sono definite le seguenti limitazioni al numero giornaliero di aree e di cani utilizzati per la caccia al cinghiale con il metodo della braccata:

- non è possibile accedere a più di un'Area di braccata nel corso della stessa giornata di caccia;
- l'utilizzo dei cani durante la caccia al cinghiale in braccata deve avvenire secondo quanto stabilito dal RR 1/2008 e dalle Misure di conservazione vigenti.

La caccia è comunque sospesa al raggiungimento dei limiti indicati, per ciascun Distretto, dal piano di abbattimento.

In base a quanto stabilito dall'Allegato Tecnico al RR 1/2008, l'azione di caccia è consentita con le seguenti armi:

- fucile con canna ad anima liscia di calibro non inferiore al 20 e non superiore al 12, caricato con munizioni a palla unica;
- armi con canna ad anima rigata di calibro non inferiore a 6.5 mm, caricate con munizioni con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a 40 mm;
- è vietato portare e/o utilizzare cartucce a munizione spezzata.

L'Ente di gestione si riserva, inoltre, la possibilità di ulteriori limitazioni al numero settimanale di giornate di caccia al cinghiale qualora dovessero verificarsi situazioni di evidente sofferenza delle specie non oggetto di prelievo, anche per singole aree di braccata.

La Zona Speciale di caccia, articolata in quattro Distretti di gestione coincidenti con i confini comunali, è suddivisa in aree di braccata. Le aree di braccata saranno individuate di concerto con la Commissione di cui all'art. 6.

Il caposquadra organizza e dirige la squadra ai sensi del RR 1/2008 e assume la responsabilità della corretta esecuzione della braccata, collabora con il Tecnico Faunistico e si fa carico delle eventuali attività gestionali, come indicato dal RR 1/2008; in particolare è tenuto a compilare puntualmente, prima dell'inizio di ogni braccata, una scheda delle presenze indicando i membri della squadra e gli eventuali invitati, nonché gli eventuali altri dati.

Il caposquadra, nell'esercizio delle proprie funzioni, deve essere in possesso della seguente documentazione:

1. documento attestante la composizione della squadra, vidimato dalla Regione;
2. autorizzazione alla braccata, rilasciata dall'Ente di gestione.

Tale documentazione, se richiesta, dovrà essere esibita al personale incaricato della vigilanza.

Il caposquadra è tenuto ad informare, con congruo preavviso, la popolazione interessata dallo svolgimento di ogni singola azione di caccia; è altresì tenuto a segnalare, con opportuni cartelli amovibili, i confini perimetrali e i percorsi di accesso all'Area di svolgimento di ogni azione di caccia.

Per l'annata 2024/2025 (da riconfermarsi per ogni successiva stagione venatoria da parte dell'Ente di gestione), a discrezione del caposquadra e sotto la sua responsabilità, potranno partecipare alla braccata, oltre ai componenti della squadra, sino ad un massimo di 5 invitati comprendenti sia cacciatori ammessi in base agli art. 10 e 12 del presente Regolamento, sia altri cacciatori anche non iscritti alla caccia in Area contigua (cacciatori esterni), purché in possesso dei requisiti di cui all'art. 2, comma 1, lettera e) del RR 1/2008. Tali cacciatori non rientrano numericamente nella squadra. Le squadre di braccata sono formate da un minimo di 40 cacciatori ed effettuano le braccate (giornaliere) con la presenza di almeno 15 membri effettivi. Gli eventuali invitati non concorrono al raggiungimento della presenza dei 15 membri.

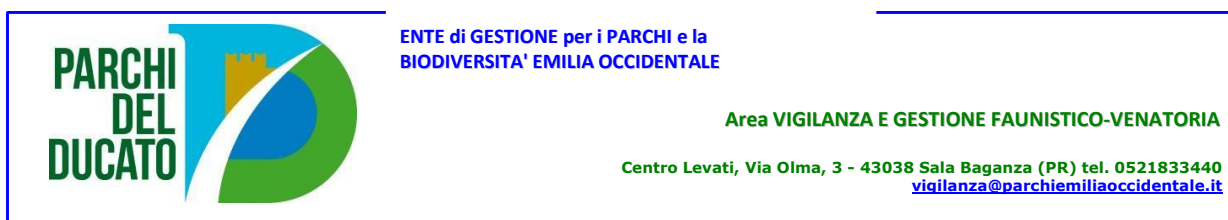
L'importo del contributo per i cacciatori invitati (non in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 e 12 del Regolamento) è fissato in € 30,00 (trenta/00) per ciascuna giornata di partecipazione, che il caposquadra dovrà far pervenire all'Ente di gestione entro e non oltre il 15 gennaio 2025, con un versamento tramite bonifico bancario, così come illustrato all'art. 12 del presente Regolamento, indicando come causale "quota cacciatori invitati braccata Valli Cedra e Parma". Il caposquadra è tenuto inoltre a compilare una scheda di abbattimento al termine della giornata di caccia. Tali schede, debbono essere inviate o consegnate settimanalmente all'Ente di gestione.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



Ogni manomissione delle schede di presenza e di abbattimento è espressamente vietata.

Per ragioni di carattere sanitario ed in ottemperanza al RR 1/2008, è fatto obbligo eseguire i dovuti accertamenti biometrico/sanitari, attraverso misurazioni e campioni biologici su tutti gli animali abbattuti dalla squadra durante ogni singola giornata di caccia al cinghiale. Il Caposquadra o altro cacciatore da lui delegato, sotto la supervisione tecnico/scientifica dell'Ente di gestione, si farà carico della consegna dei campioni biologici all'Istituto locale Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna; la documentazione in copia, dovrà essere consegnata settimanalmente all'Ente di gestione, unitamente alle relative schede biometriche debitamente compilate. (Per distretto D4 vedi anche Allegato 1).

ART. 22

Modalità per la caccia al capriolo

Il capriolo è cacciabile unicamente in forma selettiva, secondo le indicazioni e previo parere dell'ISPRA. Il prelievo selettivo è esercitato individualmente all'aspetto e/o alla cerca e comunque secondo le indicazioni tecniche di cui al RR 1/2008 e all'Allegato Tecnico 1 al presente Regolamento.

Il piano di prelievo si attua secondo le indicazioni del Calendario Venatorio Regionale vigente.

L'Ente di gestione, previa verifica della reale consistenza di popolazione tramite appositi censimenti, autorizza la caccia di selezione al capriolo garantendo l'accesso al prelievo anche a cacciatori non rientranti nelle categorie di "aventi diritto", con le modalità, i tempi e i contributi economici commisurati alle spese di gestione e di organizzazione delle attività di gestione degli ungulati, che verranno stabiliti dall'Ente di gestione, su proposta della "Commissione per la Gestione Faunistico-venatoria della Zona speciale di caccia in Area contigua", nel rispetto degli artt. 12 e 13 del RR 1/2008.

I cacciatori ammessi al prelievo selettivo del capriolo dovranno essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) del RR 1/2008.

In accordo con quanto stabilito dall'Allegato Tecnico al RR 1/2008, per il prelievo selettivo sono utilizzabili esclusivamente armi con canna ad anima rigata e munite di ottica di puntamento, di calibro non inferiore a 5.6 mm e con bossolo a vuoto non inferiore a 40 mm.

La dimensione e la struttura del prelievo del capriolo all'interno dell'Area contigua viene annualmente stabilita sulla base dei risultati dei censimenti primaverili, tenuto conto delle densità obiettivo programmate nel Piano Faunistico Venatorio Regionale per l'Area contigua (art. 56 LR 8/1994 e s.m.i.). I censimenti saranno coordinati dall'Ente di gestione, in collaborazione con il Tecnico Faunistico previsto all'art. 6 del presente Regolamento, con personale proprio e/o personale esterno autorizzato, che sia in possesso dei requisiti di cui all'art. 2, comma 1, lettere c) e i) del RR 1/2008. Il piano di prelievo viene annualmente approvato dalla Regione.

La specie capriolo è cacciabile anche nelle Aziende Faunistico Venatorie come da Leggi e Regolamenti vigenti, sulla base di appositi piani di prelievo e nei periodi stabiliti dal calendario venatorio vigente e in coordinamento con l'Ente di gestione, così come riportato all'art. 18.

Tempi e modalità della caccia selettiva al capriolo, vengono riportati anche nell'Allegato Tecnico 1 facente parte integrante e sostanziale del presente Regolamento.

ART. 23

Recupero capi feriti (ungulati)

Al recupero dei capi feriti possono partecipare esclusivamente soggetti abilitati ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera g) del RR 1/2008, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 20 dello stesso RR 1/2008 e delle disposizioni impartite dalla Regione con apposito atto.

Nel caso in cui, dopo avere ottemperato agli obblighi sopra descritti, il capo ferito non sia stato recuperato, o per il suo recupero si rendesse necessario operare in giorno di silenzio venatorio, è obbligatorio e vincolante darne comunicazione immediata e preventiva al Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione. Nel caso in cui il capo ferito sia individuato in Area di Parco, il recupero potrà essere effettuato esclusivamente in presenza del personale di Vigilanza (Guardiaparco) e previa autorizzazione ad accedere rilasciata dall'Ente di gestione.

L'Ente di gestione predisporrà apposita scheda di programmazione per il recupero dei capi feriti, da compilarsi da parte del conduttore di cane da traccia prima dell'intervento.

ART. 24

Punti di raccolta e controllo dei capi abbattuti (ungulati)


Gli addetti ai centri di raccolta e controllo sono abilitati a norma dell'art. 2, comma j) del RR 1/2008 e provvedono a compilare l'apposita scheda di abbattimento conformemente al modello indicato dall'ISPRA di cui viene rilasciata copia al cacciatore che ha effettuato l'abbattimento. Le schede sono tenute a disposizione del Tecnico Faunistico e

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

del Servizio Vigilanza dell'Ente di gestione, per valutazioni sui capi abbattuti. È compito dei cacciatori (Caposquadra/Conduuttore referente del gruppo di girata/Responsabile di Distretto) ammessi alla caccia agli ungulati, la gestione e la manutenzione dei centri di raccolta. L'Ente di gestione potrà destinare una quota di cui all'art. 12 del presente Regolamento al rimborso delle spese sostenute dai cacciatori per la gestione dei centri di raccolta.

Il cacciatore, su richiesta dell'Ente di gestione, entro sessanta giorni dalla chiusura dell'attività di prelievo in forma selettiva (prevista dal Calendario Venatorio Regionale), è tenuto a consegnare, per le necessarie verifiche, il trofeo dei capi abbattuti completo della mandibola o, nel caso delle femmine, la sola mandibola integra e completa. Detto materiale viene restituito, previa obliterazione della mandibola, non appena esaurite le valutazioni.

I centri di raccolta e controllo dei capi abbattuti sono i seguenti:

- Monchio, località Monchio Basso: capriolo e cinghiale;
- Tizzano, località Carobbio: cinghiale;
- Tizzano, località Treviglio: capriolo;
- Corniglio, località Rivalba: cinghiale;
- Corniglio, località Beduzzo: cinghiale;
- Corniglio, località Miano: capriolo;
- Neviano degli Arduini, località Ariolla: cinghiale;
- Traversetolo, località Monte Moro: cinghiale;
- Bazzano: cinghiale.

ART. 25**Modalità per la caccia al cervo e al daino**

Annualmente, qualora dai censimenti organizzati emerga che si è raggiunta una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, è possibile effettuare un prelievo in selezione anche sulle specie cervo e daino. Per entrambe queste specie, l'Ente di gestione sentita la Commissione Venatoria, emana apposita regolamentazione tecnica, parte integrante e sostanziale del presente Regolamento (Allegati tecnici 2 e 3).

La caccia di selezione al cervo verrà attuata nell'ambito dell'ACATER (Areale del cervo nell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo) attraverso l'individuazione dei capi da abbattere inseriti nella gestione complessiva di tale ungulato.

In accordo con quanto stabilito dall'Allegato Tecnico al RR 1/2008, per il prelievo selettivo sono utilizzabili esclusivamente armi con canna ad anima rigata e munite di ottica di puntamento, con calibro minimo pari a 7 mm o a 270 millesimi di pollice.

ART. 26**Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti**

È vietato effettuare qualsiasi tipo di immissione di fauna in libertà (comprese le specie autoctone), salvo quanto previsto da specifici piani e programmi predisposti e attuati direttamente dall'Ente, nel rispetto del Piano Faunistico Venatorio vigente. Le introduzioni non sono comunque ammesse.

ART. 27**Catture di fauna selvatica nell'Area contigua al Parco**

Le catture di soggetti appartenenti alle specie lepore comune (*Lepus europaeus*) e fagiano (*Phasianus colchicus*) all'interno dell'Area contigua saranno autorizzate dall'Ente di gestione d'intesa con la Regione secondo le modalità previste dall'art. 27 della LR 8/1994 e s.m.i.

ART. 28**Randagismo**

Gli Enti territorialmente interessati cureranno di comune intesa la soluzione dei problemi tecnici, anche in relazione al contenimento del randagismo.

ART. 29**Attività di collaborazione dei cacciatori ammessi**

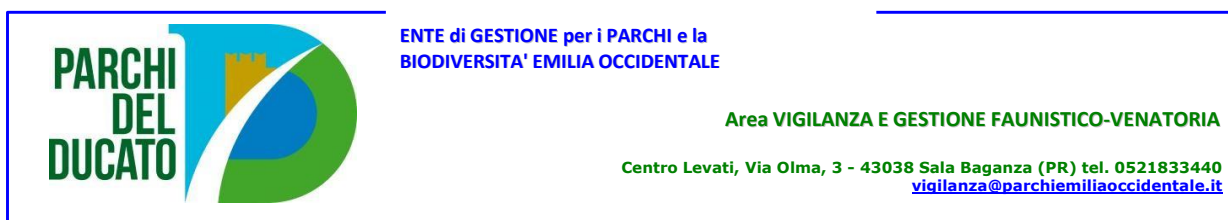
Laddove se ne ravvisi la necessità, l'Ente di gestione potrà emanare disposizioni relativamente alle attività di collaborazione dei cacciatori abilitati a svolgere l'attività venatoria nella Zona Speciale di caccia nell'Area contigua.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione

**ART. 30****Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica alle coltivazioni agricole***(Solo per D4 si rinvia all'allegato 1).*

Gli oneri per il contributo al risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole e alle opere approntate su terreni coltivati ed a pascolo dalle specie di fauna selvatica, sono a carico:

- della Regione per l'Area di Parco, ai sensi dell'art. 17 della LR 8/1994 e s.m.i.;
- dell'Ente di gestione per la "Zona Speciale di caccia in Area contigua", laddove previsto dalla normativa regionale vigente.

In ogni caso gli oneri relativi ai contributi per danni arrecati alle produzioni agricole in Area contigua nelle zone precluse alla caccia o per specie non sottoposte a prelievo venatorio o per specie cacciabili per le quali il prelievo venatorio sia vietato anche temporaneamente per ragioni di pubblico interesse o non consentito per esigenze di carattere faunistico – ambientale o per motivazioni connesse alla gestione faunistico venatoria del territorio, sono a carico della Regione, nel rispetto della legislazione vigente.

Le richieste di risarcimento danni relative alla "Zona Speciale", dovranno essere presentate (debitamente compilate) direttamente presso la sede dell'Ente di gestione che si occuperà dell'istruzione delle pratiche necessarie per la liquidazione degli stessi.

Conformemente alle direttive regionali, il risarcimento dei danni nella Zona Speciale di caccia in Area contigua è concesso alle piccole e medie imprese (PMI) operanti sul territorio regionale, secondo quanto disciplinato dalla normativa regionale e da apposite linee guida approntate dall'Ente di gestione (delibera Comitato Esecutivo n. 71 del 26/07/2017).

I contributi per il risarcimento danni derivanti da specie cacciabili in "Zona speciale di caccia in Area contigua" sono concessi entro i limiti di disponibilità delle risorse finanziarie iscritte negli appositi capitoli di Bilancio dell'Ente di gestione e nel rispetto delle linee guida emanate con atto di Comitato Esecutivo 71/2017 sopra richiamato.

L'Ente di gestione si impegna a pubblicizzare le opportunità fornite dai bandi annuali regionali per il finanziamento dei sistemi di prevenzione.

ART. 31**Destinazione dei contributi alla gestione**

I fondi ricavati dal contributo alla gestione di cui all'art. 11 del presente Regolamento, saranno destinati prioritariamente a:

- attività ordinaria di gestione faunistico-venatoria;
- prevenzione e risarcimento dei danni da fauna selvatica;
- miglioramenti ambientali;
- allestimento e manutenzione dei centri di raccolta.

ART. 32**Sanzioni e provvedimenti disciplinari**

A chiunque violi le disposizioni del presente Regolamento, comprese le disposizioni contenute negli Allegati Tecnici 1, 2, 3 e 4 parte integrante e sostanziale del presente Regolamento, si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art. 60, comma 1, lett. a) della LR 6/2005. Per quanto riguarda le violazioni alle disposizioni di leggi vigenti, si rimanda all'applicazione delle norme statali e regionali di settore.

Per le procedure di irrogazione delle sanzioni amministrative si applicano le norme della LR 21/1984, nonché, per quanto in essa non previsto, le norme della L 689/1981.

Ogni violazione delle norme contenute nel presente Regolamento e in tutte le leggi di riferimento potrà determinare, su proposta di apposita Commissione nominata dall'Ente di gestione, la sospensione dell'autorizzazione all'attività venatoria nell'Area contigua per l'annata in corso e fino a un massimo di due anni.

È sempre sospesa l'autorizzazione all'attività venatoria nell'Area contigua nei confronti di coloro che abbiano riportato sentenza di condanna definitiva o decreto penale di condanna divenuto esecutivo, per una violazione in materia venatoria dettata da norme statali e regionali di settore per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria.

ART. 33**Disposizioni finali**


È vietato il trasporto di armi e/o munizioni nell'intero territorio dell'Area Protetta, se non durante le azioni venatorie e i

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

piani di controllo gestiti dall'Ente.

Nel caso in cui sul territorio del Parco o dell'Area contigua, vengano rinvenuti esche o bocconi avvelenati, nonché esemplari di fauna selvatica o domestica deceduti per ingestione di tali esche, si avvieranno le procedure previste dalla normativa vigente e in particolare della deliberazione di Giunta Regionale 469/2009 "Approvazione linee guida regionali per la lotta agli avvelenamenti degli animali"). In seguito all'avvio di tali procedure, nell'Area oggetto del rinvenimento, l'Ente di gestione si riserva di valutare azioni in funzione della tutela della fauna selvatica e della biodiversità, compresa l'eventuale sospensione dell'attività venatoria nella stagione successiva al rinvenimento.

Per quanto non contemplato nel presente Regolamento si fa riferimento alla normativa vigente in materia di protezione della fauna e di regolamentazione della caccia, con particolare riguardo alla L 157/1992, LR 8/1994, RR 1/2008, L 394/1991, LR 6/2005, LR 24/2011 e successive modifiche e integrazioni, Dir. 2009/147/CEE, Calendario Venatorio Regionale vigente.

Si fa altresì riferimento anche alla normativa vigente in materia di prescrizioni valide nei Siti di Rete Natura 2000 e di prescrizioni individuate dalle MSC (Misure Specifiche di Conservazione) valide sia per il ZSC/ZPS IT 4020020 "Crinale dell'Appennino Parmense", nel quale ricade una piccola parte del territorio cacciabile dell'Area contigua del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma, che per il ZSC IT4020015 "Monte Fuso" nel quale ricade una parte del Distretto 4. In dette aree la Regione potrà emanare specifiche direttive.

ART. 34**Disposizioni transitorie**

L'Ente di gestione potrà integrare con propri atti, sentita la Commissione di cui al precedente art. 6, le disposizioni regolamentari sopra riportate relativamente ai seguenti aspetti:

1. Responsabili e figure tecniche per la gestione dei distretti;
2. Compiti del Responsabile di Distretto, dei Coordinatori di Settore e di Area;
3. Centri di Raccolta;
4. Recupero dei capi feriti;
5. Unità di gestione degli ungulati;
6. Miglioramento ripristino ambientale e prevenzione danni;
7. Censimento del capriolo; accesso al prelievo, ripartizione, assegnazione dei capi, modalità di prelievo, centri di raccolta e controllo;
8. Censimento del cinghiale; piano di prelievo, accesso al prelievo, ripartizione e assegnazione dei capi alle squadre, modalità di prelievo;
9. Censimento del cervo e del daino, accesso al prelievo, ripartizione, assegnazione dei capi, modalità di prelievo, centri di raccolta e controllo;
10. Appostamenti fissi di caccia;
11. Aree di Rispetto;
12. Regolamentazione per la responsabilizzazione delle squadre di caccia al cinghiale nel risarcimento dei danni verificatisi nelle aree di braccata;
13. Varie ed eventuali, ritenute necessarie per affrontare situazioni impreviste che possano rendere dubbia la applicazione del presente regolamento.

ART. 35**Entrata in vigore**


Il presente Regolamento entra in vigore in seguito alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi dell'art. 32 della L.R. 6/2005.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

ALLEGATO TECNICO 1

DISPOSIZIONI APPLICATIVE PER LA ATTIVITA' VENATORIA NEL DISTRETTO D4 NEVIANO DEGLI ARDUINI

AMBITO DI APPLICAZIONE

La Regione Emilia-Romagna con LR 13/2019 (*Disposizioni collegate alla Legge di assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2019-2021*) all'art. 10 "Tutela dei Parchi Regionali", ha approvato l'ampliamento dell'Area contigua del Parco Regionale delle Valli Cedra e Parma (istituito con LR 46/1995) includendo parte del Territorio del Comune di Neviano Arduini (PR). L'Area contigua di nuova istituzione ricade interamente all'interno del Comune di Neviano Arduini (Distretto 4) ed ha un'estensione di circa 1480,19 ettari, di cui 1210,50 cacciabili e 269,69 di Area di rispetto (cartografia allegata), ricomprendendo al suo interno anche parte della ZSC IT 4020015 "Monte Fuso". Prima dell'entrata in vigore della Legge di istituzione, l'intera Area era territorio cacciabile in gestione all'Ambito Territoriale di Caccia PR 4 (da ora ATCPR4). Il Distretto D4 presenta caratteristiche dimensionali e naturalistico/insediative, che la differenziano nettamente dai restanti territori dell'Area contigua (D1/D2/D3) e pertanto sia la regolamentazione venatoria che la gestione faunistica vengono in parte trattate distintamente in questo allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale del Regolamento.

FINALITA'

Al fine di dare continuità alla gestione faunistico venatoria dell'ATCPR4 antecedente all'ampliamento del Parco, in particolare per la caccia al cinghiale, onde evitare un aumento di densità di popolazione, che potrebbe causare un forte impatto sui danni alle colture agricole, l'Ente di gestione e l'ATCPR4 provvederanno a seguito della approvazione del presente Regolamento, a sottoscrivere apposita convenzione, ai sensi dell'art. 38 della LR 6/2005 per la gestione faunistico venatoria dell'Area contigua del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma, Distretto D4 (di seguito D4). La convenzione dovrà attuarsi secondo modalità da definirsi, comunque nel rispetto del presente Regolamento e delle seguenti prescrizioni:

DURATA E VALIDITA'

L'ATCPR4 si impegna a garantire tramite i propri organismi, la gestione dell'attività venatoria nel D4 in via continuativa per la durata di validità del presente regolamento.

ESERCIZIO ATTIVITA' VENATORIA

All'interno del Distretto D4 l'esercizio venatorio è riservato ai cacciatori richiedenti, secondo i criteri di priorità di cui all'art. 10 del Regolamento. La programmazione delle presenze avverrà nel rispetto della residenza nel Comune di Neviano degli Arduini o della proprietà di terreni in Area di Parco e/o in Area contigua secondo le categorie di accesso 2, 3, 4 di cui al medesimo art. 10 del Regolamento. Il solo titolo di residenza anagrafica darà luogo all'esercizio dell'attività venatoria esclusivamente in D4.

La presenza ammissibile, concordata con ATCPR4, avverrà nel rispetto dell'art. 10 del Regolamento. L'accesso sarà riservato a un numero di cacciatori non superiore a 36, selezionati da ATCPR4.

Per le stagioni di validità del Regolamento sono esclusi dal conteggio i cacciatori ammessi alla caccia al Cinghiale appartenenti alle squadre di caccia collettiva approvate dalla Regione, in quanto pur nel periodo di contemporaneità con altre forme di caccia, praticano l'attività venatoria in modo alternato e con le limitazioni temporali di cui al punto successivo "Specie cacciabili e limitazione all'attività venatoria". Dette squadre dovranno essere composte in esercizio da un numero minimo di 15 cacciatori fino ad un massimo di 40; non è consentito un numero di cani superiore a 6.

TESSERINO DI RICONOSCIMENTO

I nominativi dei cacciatori ammessi sono indicati in tempo utile dal Consiglio Direttivo dell'ATCPR4 all'Ente di gestione.


Per il riconoscimento e il controllo del cacciatore autorizzato all'accesso venatorio in D4, l'Ente di gestione si impegna a consegnare ad ATCPR4 apposito tesserino di riconoscimento.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Le giornate di caccia e i capi abbattuti da ogni cacciatore, dovranno essere obbligatoriamente e immediatamente annotati, mediante segni indelebili, sui documenti previsti dalle leggi vigenti (tesserino regionale di caccia controllata) e tesserino rilasciato dall'Ente di gestione.

A chiusura della stagione venatoria ed entro il 31/03 di ogni anno, il Consiglio Direttivo dell'ATCPR4, provvederà a riconsegnare all'Ente di gestione i tesserini compilati dai singoli cacciatori.

L'Ente di gestione precluderà l'accesso nella successiva stagione venatoria a coloro che entro l'inizio della stagione venatoria successiva non avranno riconsegnato il tesserino di riconoscimento. A chiusura della stagione venatoria, ai fini della rendicontazione e programmazione faunistico venatoria, l'Ente di gestione e l'ATCPR4 provvederanno in collaborazione ad elaborare i dati relativi agli abbattimenti.

DANNI DA FAUNA

In accordo con l'Ente di gestione ed al fine di contribuire alla copertura delle spese (dirette o indirette) necessarie per la gestione faunistico venatoria del D4, ATCPR4 si fa carico degli oneri dovuti al rilievo ed al risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole ed alle opere approntate su terreni coltivati ed a pascolo, dalle specie di fauna selvatica su tutto il territorio del D4. Le richieste di risarcimento dovranno essere presentate debitamente compilate, direttamente presso la sede di ATCPR4, che si occuperà dell'istruzione delle pratiche necessarie per la liquidazione degli stessi. Alla fine di ciascun anno del biennio, ATCPR4 farà avere all'Ente di gestione la rendicontazione documentale delle spese sostenute.

SPECIE CACCIABILI E LIMITAZIONI ALL'ATTIVITA' VENATORIA

In considerazione delle peculiarità delle caratteristiche ambientali e delle attuali conoscenze sullo stato di conservazione della fauna selvatica, le specie di cui al calendario venatorio vigente, cacciabili in D4 sono quelle elencate all'art 13 del Regolamento, ad esclusione per la stagione venatoria 2024/2025 della caccia di selezione al capriolo, cervo e daino.

Annualmente, qualora dai censimenti organizzati, emergesse una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile effettuare un prelievo in selezione anche sulle specie capriolo, cervo e daino nei modi e nei tempi previsti dal Calendario Venatorio Regionale vigente.

Per la caccia al cinghiale in forma collettiva potranno accedere in rotazione, le due squadre, regolarmente autorizzate dalla Regione, che hanno il maggior numero di cacciatori residenti anagraficamente nel Comune di Neviano degli Arduini (PR).

Fatte salve limitazioni più restrittive previste dal Calendario Venatorio Regionale o dal Regolamento vigente, la caccia alla fauna stanziale e migratoria termina al 31 dicembre.

A norma dell'art. 21, comma 1, lettera m) della L 157/1992, nella caccia al cinghiale in forma collettiva l'autorizzazione al recupero entro il 31 gennaio di eventuali giornate di interruzione dovuta a neve, potrà essere rilasciata a discrezione dell'Ente di gestione, in accordo con il Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito di Parma e Piacenza competente per territorio.


La caccia al cinghiale in forma collettiva in D4 potrà subire limitazioni temporali e/o territoriali riportate su Ordinanze Sindacali, per consentire la raccolta delle castagne, in particolare la varietà tipica "Marrone di Campora", al fine di non pregiudicare la sicurezza e l'incolumità delle persone dedite alla raccolta.

CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA

A norma dell'art. 9 del Regolamento, nell'Area contigua D4, in caso di dimostrati squilibri o a scopo preventivo (a seguito di documentati monitoraggi), o per specie di origine alloctona che mettano in crisi habitat e/o in difficoltà specie autoctone, soprattutto in riferimento a quelle soggette a particolare necessità di conservazione, l'Ente di gestione può autorizzare interventi di allontanamento, cattura e trasferimento ed eventuale abbattimento di esemplari di fauna, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente.

Il controllo è esercitato esclusivamente dall'Ente di gestione e i piani di controllo sono elaborati e approvati dall'Ente stesso, previo parere dell'Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e Valutazione di incidenza.

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione

	ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE
Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA	
Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440 vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it	

L'Ente di gestione organizza le operazioni di cattura e i piani di contenimento anche attraverso abbattimenti, avvalendosi del proprio personale di vigilanza e/o in subordine di persone nominalmente all'uopo autorizzate dall'Ente di gestione stesso, come previsto dalla L 394/1991 e s.m.i., dalla LR 6/2005 e dalla LR 8/1994 e s.m.i., scelte tra coloro in possesso dei requisiti di legge.

Il controllo, nonché il trattamento e la destinazione dei capi abbattuti, avvengono sotto la diretta responsabilità dell'Ente di gestione in ottemperanza a quanto previsto dai Regolamenti CEE 852/2004 e 853/2004, nonché dall'art. 21 del RR 1/2008 e dalle specifiche norme emanate dalla Regione Emilia-Romagna.

VIGILANZA/SANZIONI/PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

La vigilanza sugli obblighi e sui divieti imposti dal presente Regolamento compete prioritariamente al Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, come da art. 27, comma 26 della LR 24/2011 ed a tutti i soggetti indicati all'art. 27, comma 27 della LR 24/2011.

Per le sanzioni ed i provvedimenti disciplinari, si rimanda all'art. 32 del Regolamento.

DISPOSIZIONI FINALI

L'articolato del Regolamento per lo svolgimento dell'attività venatoria in Area contigua al Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma integra le prescrizioni di cui al presente Allegato Tecnico 1. La convenzione con l'ATCPR4 sarà stipulata nel rispetto di quanto ivi previsto, secondo modalità da definirsi nella stessa.

La convenzione vincola le parti dalla data della sua sottoscrizione fino al periodo di validità del Regolamento. L'Ente di gestione e ATCPR4 potranno recedere dalla convenzione, con lettera raccomandata, nel caso di inottemperanza degli obblighi previsti o per sopravvenuti motivi di pubblico interesse.

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione

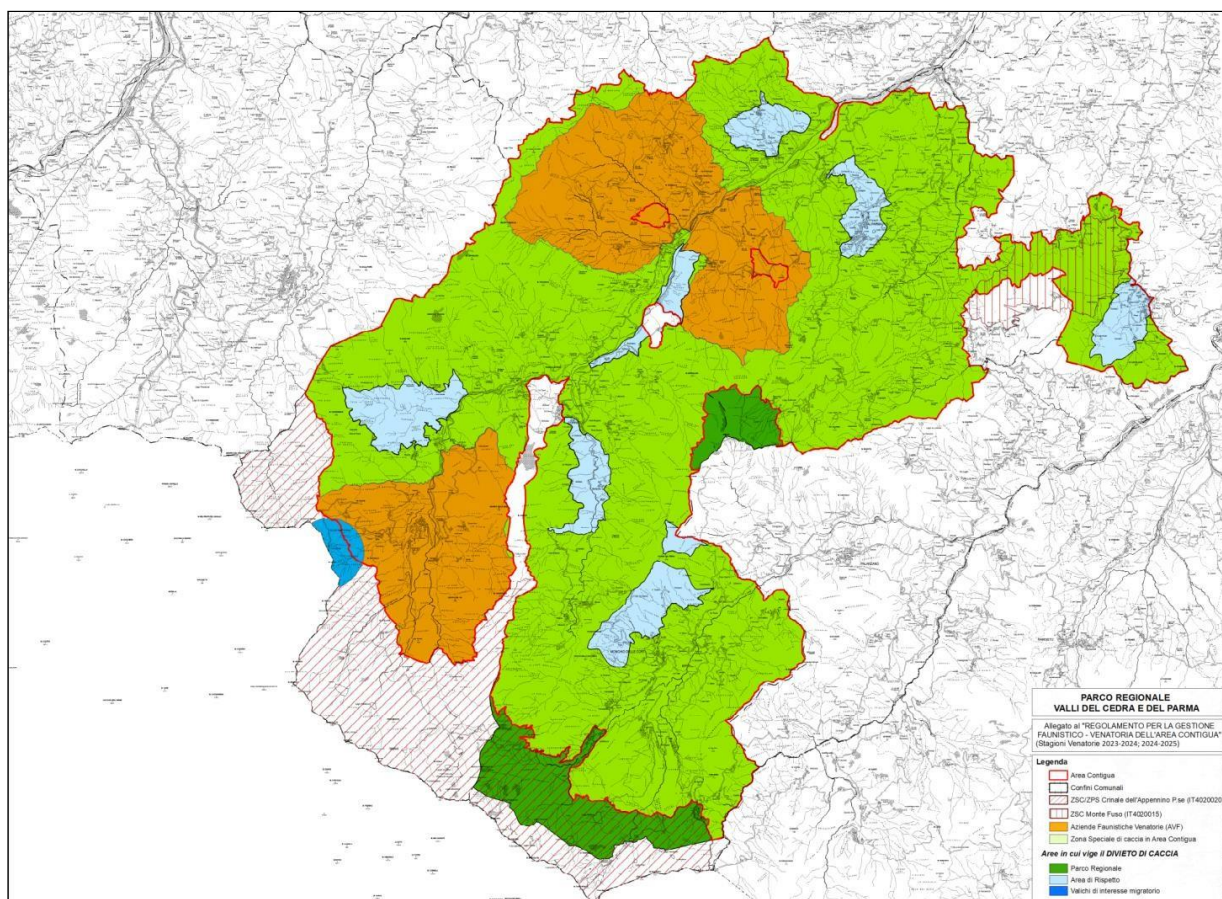


ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Allegato cartografico 1 al Regolamento per la gestione faunistico venatoria dell'Area contigua del Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma - Zonizzazione



Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Allegato cartografico 2 - Superfici Stagione Venatoria 2024-2025– zonizzazione

Zona	Sup. (ha)
Parco - Divieto di Caccia (esterno Area contigua)	1473,32
Aree di Rispetto - Divieto di Caccia	
Monchio 1	59,02
Tre Rii	241,23
Carobbio	126,65
Tizzano	261,68
Bratica	284,20
Roccaferrara	471,37
Monchio 2	418,99
Rividulano	57,32
Fuso	269,69
Totale	2190,15
Aziende Faunistiche Venatorie	
Curatico-Signatico-Cavalcalupo	2219,86
Carobbiese	1293,94
Alta Val Parma	2174,87
Totale	5688,67
Valichi di interesse migratorio - Divieto di Caccia	
Passo del Cirone	46,48
Totale	46,48
Zona speciale di caccia in Area contigua	
Zona speciale di caccia in Area contigua	17152,29
Zona speciale di caccia in Area contigua (Fuso)	1210,50
Totale	18362,79

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

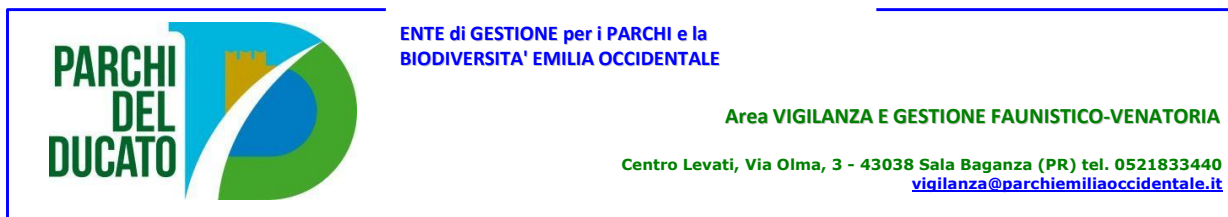
Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it



PARCO DEI CENTO LAGHI
PARCO REGIONALE DELLE VALLI DEL CEDRA E DEL PARMA

ALLEGATO TECNICO 2

DISPOSIZIONI APPLICATIVE PER LA CACCIA DI SELEZIONE AL CAPRIOLO NELLA "ZONA SPECIALE DI CACCIA IN AREA CONTIGUA" AL PARCO REGIONALE DELLE VALLI DEL CEDRA E DEL PARMA

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione**CAPO I - Parte generale****Ambito di applicazione**

Il presente allegato tecnico, costituisce applicazione integrata e coordinata delle disposizioni previste nel vigente Regolamento per la gestione faunistico-venatoria dell'Area contigua al Parco delle Valli del Cedra e del Parma e dei principi contenuti nelle normative nazionali e regionali in materia di Aree protette, di cui alla L 394/1991 e alla LR 6/2005 e in materia di Protezione della fauna omeoterma e regolamentazione dell'attività venatoria di cui alla L 157/1992 e alla LR 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni nonché del RR 1/2008 in materia di gestione degli ungulati selvatici in Emilia-Romagna, oltre che del Piano Faunistico Regionale vigente.

Finalità

Il presente articolato definisce le modalità d'accesso al prelievo selettivo del capriolo all'interno della Zona Speciale di Caccia in Area contigua del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma (di seguito denominata per brevità "Zona Speciale") e in particolare ne disciplina l'organizzazione e le modalità di svolgimento. Il cacciatore abilitato alla caccia di selezione (di seguito denominato per brevità "selecacciatore"), che intende esercitare la caccia nella Zona Speciale accetta in ogni sua parte le presenti disposizioni.

Attività di gestione

La gestione faunistico-venatoria del capriolo nella Zona Speciale si realizza attraverso le seguenti attività principali:

- obiettivi gestionali;
- attività di monitoraggio e censimento;
- elaborazione dei censimenti;
- proposta di prelievo distinta per classi di sesso e di età;
- prelievo selettivo per classi di sesso ed età;
- controllo dei capi abbattuti;
- organizzazione del recupero dei capi feriti e dei capi abbattuti;
- analisi e controllo dei trofei;
- supporto all'attività di gestione dei centri di raccolta;
- miglioramenti ambientali e ripristini e altre attività di supporto alla gestione (collaborazioni).

Attività di Censimento

Le attività di censimento rappresentano il punto cardine della gestione faunistico-venatoria del capriolo nella Zona Speciale. In particolare, i censimenti sono programmati annualmente dall'Ente di gestione, avvalendosi del proprio personale e/o di altro personale in possesso di idonea abilitazione e appositamente autorizzato dall'Ente stesso, d'intesa con il Gruppo di Coordinamento (di cui al paragrafo successivo). Sarà compito dei Responsabili di Distretto collaborare sia al coordinamento delle operazioni preliminari, che dei selecacciatori/censitori destinati alle attività sul campo. Le attività di censimento potranno essere realizzate solo in modo organizzato e secondo programmi e calendari indicati dall'Ente di gestione e concordati con il Gruppo di Coordinamento. L'analisi delle schede e l'elaborazione dei dati di censimento sono di competenza dell'Ente di gestione che si avvale del Tecnico Faunistico e dell'eventuale Commissione Tecnica. Ogni cacciatore/censitore realizza l'attività di censimento nella parcella di prelievo a lui assegnata, fatte salve particolari esigenze funzionali allo svolgimento dei censimenti stessi.

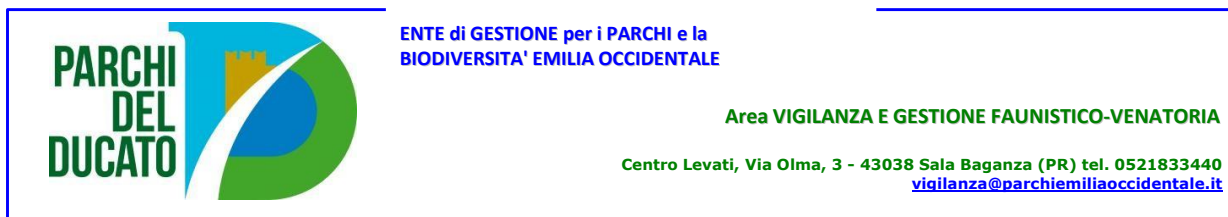
I cacciatori/censitori abilitati da meno di un anno potranno partecipare al censimento esclusivamente se accompagnati da personale esperto. La strumentazione ottica necessaria alle operazioni di censimento deve far parte della dotazione personale del selecacciatore/censitore, il quale è tenuto a munirsi obbligatoriamente di un binocolo di buona qualità ed eventualmente, per le lunghe distanze, di un cannocchiale che abbia almeno 30 ingrandimenti. L'ulteriore strumentazione necessaria per la realizzazione delle attività di censimento (schede e cartografia) è fornita dall'Ente di gestione prima di ogni uscita. Al rientro da ogni uscita i partecipanti al censimento sono tenuti a firmare il foglio di presenza e a riconsegnare le schede di rilevamento correttamente compilate e sottoscritte; tale sottoscrizione potrà avvenire anche a fine giornata solo ed esclusivamente in caso di programmazione di due uscite nell'arco della stessa giornata. Tutte le verifiche sono di competenza del Responsabile di Distretto. L'accertamento della presenza alle operazioni di censimento potrà essere verificato in ogni momento dal Tecnico Faunistico o dal personale di Vigilanza dell'Ente di gestione.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione

**Organizzazione generale**

Il Parco, d'intesa con la "Commissione per la gestione faunistico venatoria della Zona Speciale" potrà nominare un Gruppo di Coordinamento composto come segue:

- un Coordinatore (scelto di volta in volta, in base alla disponibilità dei componenti dell'intero Gruppo di Coordinamento) che ne è responsabile, referente e rappresentante e potrà partecipare alle riunioni della "Commissione faunistico-venatoria della Zona Speciale", qualora questa ne ravvisi la necessità, senza avere diritto di voto;
- un Responsabile per ogni Distretto;
- un Responsabile per ogni Centro di Raccolta (Referente dei Rilevamenti Biometrici);
- uno o più Referenti per il Recupero dei capi feriti.

Il Gruppo di Coordinamento collabora attivamente con il Tecnico Faunistico dell'Ente di gestione nelle attività inerenti alla gestione-faunistico venatoria del capriolo. I componenti il Gruppo di Coordinamento devono possedere comprovata esperienza, preparazione e affidabilità sulle tematiche ambientali e di gestione faunistico-venatoria degli ungulati e non devono essere destinatari di provvedimenti disciplinari in materia faunistico venatoria. Per ragioni motivate e su segnalazione del Tecnico Faunistico, possono essere sostituiti in qualsiasi momento dall'Ente di gestione.

Distretti – Aree di Censimento e Prelievo.

I Distretti della Zona Speciale sono perimetrati su base comunale e coincidono quasi totalmente con i confini amministrativi dei Comuni facenti parte del Parco (D1 Tizzano Val Parma, D2 Corniglio, D3 Monchio delle Corti, D4 Neviano degli Arduini). Ogni Distretto è suddiviso in Aree di Censimento e Prelievo (Parcelle), che rappresentano le unità territoriali elementari per l'organizzazione della gestione venatoria del capriolo e per assicurare il legame del cacciatore al territorio. L'assegnazione dei selegacciatori ai Distretti avverrà:

- 1) per i selegacciatori in possesso di uno dei quattro requisiti prioritari di accesso venatorio alla Zona Speciale¹, coerentemente al requisito posseduto e prescelto in sede di domanda/autocertificazione;
- 2) per i selegacciatori non in possesso dei requisiti prioritari di accesso venatorio alla Zona Speciale, in base ai posti disponibili nei vari Distretti, possibilmente rispettando la preferenza espressa in sede di domanda/autocertificazione.

I posti disponibili per i selegacciatori della categoria 2) sono complessivamente pari a 20.

L'assegnazione dei selegacciatori alle Parcelle di censimento e prelievo ha validità annuale e viene disposta dal Responsabile di Distretto in accordo con il Gruppo di Coordinamento, previa richiesta dell'interessato, in base alla graduatoria di merito maturata limitatamente al punteggio acquisito nella stagione venatoria precedente. A parità di punteggio la Parcella viene destinata all'assegnatario dell'anno precedente. Gli assegnatari delle aree di censimento e prelievo avranno cura di trattenere i rapporti con i conduttori dei terreni, nonché di individuare gli eventuali interventi di prevenzione dei danni e di miglioramento ambientale da segnalare al Gruppo di Coordinamento e al Tecnico Faunistico dell'Ente di gestione. Eventuali attività di prelievo in Area diversa da quella assegnata dovranno essere autorizzate per iscritto dal Responsabile del Distretto di competenza, dopo avere acquisito l'assenso del Tecnico Faunistico.


Responsabile di Distretto (Compiti)

Al Responsabile di Distretto sono assegnate funzioni e compiti di supervisione, collegamento e responsabilità relativamente all'operato dei Distretti per garantire in particolare:

- un buon livello di efficienza nell'organizzazione dei censimenti;
- coordinamento dei censimenti, raccolta schede di censimento e trasmissione al Tecnico Faunistico;
- pronta reperibilità diretta, o tramite persona di sua fiducia, per ogni giornata del periodo di abbattimento;

¹ numeri 1, 2, 3, 4 dell'art. 10 "Accesso venatorio all'Area Contigua al Parco e densità venatoria" del Regolamento per la Gestione Faunistico-Venatoria dell'Area Contigua

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

- efficace organizzazione in tempi rapidi dell'attività di recupero dei capi feriti e conferimento presso i centri di raccolta;
- controllo e elencazione dei tiri erronei e/o a vuoto (colpo mancato);
- organizzazione degli accompagnamenti;
- autorizzazione al cambio di Parcella di Prelievo all'interno dello stesso Distretto;
- proposta al Gruppo di Coordinamento e al Tecnico Faunistico di interventi di miglioramento ambientale, coordinamento nella loro esecuzione e raccolta elenco delle prestazioni eseguite;
- gestione delle apposite cassette e/o bacheche per la raccolta dei fogli giornalieri di caccia;
- collegamento con il Tecnico Faunistico e con gli organi di vigilanza dell'Ente di gestione.

Responsabile del Centri di Raccolta

Al Responsabile del Centro di raccolta sono demandati tutti gli adempimenti relativi a quanto attiene alla gestione e al funzionamento del Centro:

- idoneità, manutenzione, pulizia, gestione dei locali adibiti a raccolta, valutazione, trattamento delle spoglie e conservazione degli animali abbattuti;
- organizzazione delle presenze del Misuratore Biometrico abilitato;
- fornitura, verifica e controllo di esatta compilazione delle schede biometriche;
- verifica e controllo sulla conservazione dei referti;
- applicazione degli orari e dei periodi di apertura del Centro, come stabilito dal Gruppo di Coordinamento;
- rilevazione e segnalazione delle inadempienze al Gruppo di Coordinamento e al Tecnico Faunistico;
- aggiornamento dei misuratori biometrici ed assistenza nella valutazione del capo presentato;
- segnalazione ai seleccacciatori e ai Misuratori Biometrici, di eventuali ulteriori rilevazioni biometrico sanitarie, dettate da norme di legge o altre necessità indicate dal Tecnico Faunistico;
- segnalazione all'Ente di gestione di eventuali azioni atte a migliorare la idoneità del Centro di raccolta;
- controllo che il seleccacciatore in possesso anche della abilitazione al rilevamento biometrico, non effettui le operazioni di verifica e di rilievo sui propri capi.

Referente per il Recupero di capi feriti

In caso di ferimento o di colpo mancato, vengono affidati al Referente per il recupero dei capi feriti i compiti relativi al recupero dei capi feriti e, su segnalazione del Responsabile di Distretto, la verifica del tiro e del luogo di ferimento (anschluss).

In particolare, sono di sua competenza:

- garantire la costante disponibilità all'intervento di recupero;
- compilare il registro degli interventi;
- definire un protocollo sulle modalità operative di intervento e dare informazione ai seleccacciatori (anche in riferimento alle norme del RR 1/2008 e alle indicazioni della Regione).


Prelievo selettivo

Il prelievo del capriolo nella Zona Speciale è consentito esclusivamente nella forma del prelievo selettivo, individuale, all'aspetto o alla cerca, senza l'ausilio dei cani e con esclusione di qualsiasi forma di battuta e braccata. I Piani annuali di Prelievo sono formulati dal Tecnico Faunistico dell'Ente di gestione, d'intesa con il Gruppo di Coordinamento. All'Ente di gestione spetta la stesura del Piano di Prelievo annuale da trasmettere alla Regione, che ne verifica la conformità con il Piano Faunistico Venatorio.

I seleccacciatori abilitati al prelievo selettivo possono iscriversi ai piani annuali di prelievo selettivo in Zona Speciale, previa compilazione di apposita domanda/autocertificazione entro il 30 aprile di ogni stagione venatoria. Sarà tollerato un ritardo fino al 31 maggio dell'anno in corso, ma con una penale di € 50,00 da versarsi all'atto del pagamento del contributo alla gestione, come da art. 11 del vigente Regolamento per Gestione Faunistico Venatoria dell'Area contigua del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.

I posti disponibili saranno assegnati ai seleccacciatori abilitati con il seguente ordine di priorità:

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

- 1) in possesso dei requisiti previsti dall'art. 10 del Regolamento per la gestione faunistico-venatoria dell'Area contigua al Parco delle Valli del Cedra e del Parma;
- 2) non in possesso dei requisiti di cui al punto precedente.
- Per la seconda categoria l'accettazione delle domande è limitata al numero massimo di 20 posti e verrà stilata una graduatoria degli ammessi in base ai seguenti punteggi di priorità:

Iscrizione al piano di prelievo nell'annata precedente e corretta partecipazione	1 punto
Residenza anagrafica in Provincia di Parma	2 punti
Residenza anagrafica in altra Provincia della Regione Emilia-Romagna	1 punto
Residenza anagrafica entro il perimetro di altra Area Naturale Protetta	1 punto

In caso di parità di punteggio sarà considerato prioritario l'ordine cronologico di ricevimento delle domande (in caso di consegna manuale o per via posta elettronica delle domande agli uffici dell'Ente di gestione farà fede l'apposizione del numero di Protocollo con la relativa ora di arrivo – in caso di spedizione postale è necessario l'invio con Raccomandata a/r e farà fede il timbro postale di invio).

Nella stagione venatoria successiva l'iscrizione è subordinata ai posti disponibili anche sulla base della graduatoria di merito di cui all'art. 5 del successivo Capo II.

I selescacciatori regolarmente iscritti al piano annuale di prelievo potranno accedere agli abbattimenti solo se:

- dispongono di un punteggio di merito progressivo pari o superiore al "valore" del/i capo/i così come sopra specificati;
- hanno regolarmente versato la quota prevista dal regolamento;
- hanno partecipato annualmente ad almeno due uscite di censimento.

Il selescacciatore che per cause indipendenti dalla sua volontà dovesse abbandonare le operazioni di censimento prima del loro termine o arrivare in ritardo rispetto all'inizio delle medesime, è tenuto ad informarne il Responsabile di Distretto, il quale, sentito anche il Tecnico Faunistico, potrà accettare o meno le giustificazioni addotte.

In fase di attuazione del piano annuale di prelievo l'Ente di gestione su proposta del Responsabile di Distretto, in accordo con il Gruppo di Coordinamento, può rilasciare permessi di prelievo anche a selescacciatori non preventivamente iscritti al piano annuale medesimo, previa corresponsione delle seguenti somme:

- € 400,00/maschio adulto;
- € 200,00/maschio sub-adulto;
- € 200,00/femmina adulta o sub-adulta;
- € 120,00/piccolo;


I selescacciatori che abbiano ottenuto un permesso di prelievo selettivo, dovranno effettuare il prelievo degli animali assegnati sempre accompagnati da selescacciatori esperti e regolarmente iscritti al Piano di Prelievo e preferibilmente da un assegnatario della Area nella quale verrà effettuato il prelievo, al quale viene richiesta un'ottima conoscenza del territorio interessato. Le generalità e la firma dell'accompagnatore devono risultare nelle schede di uscita. L'organizzazione e il controllo dei selescacciatori ai quali sia stato concesso un permesso di prelievo, nonché la verifica della corretta modalità di prelievo, spettano al Responsabile del Distretto interessato, che dovrà produrre specifica documentazione e informare adeguatamente il Tecnico Faunistico.

CAPO II - Parte speciale

Art. 1 - I selescacciatori autorizzati saranno muniti di apposito tesserino valido solo per la caccia di Selezione al capriolo.

Art. 2 - Possono partecipare al prelievo selettivo al capriolo i selescacciatori iscritti nella graduatoria di merito e dietro corresponsione di una somma annuale a titolo di contributo per le spese di organizzazione, composto di una "parte

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

fissa" e una "parte variabile" e commisurato ai capi assegnati. Per la durata di validità del presente regolamento il contributo di cui al comma precedente è determinato in:

Parte fissa:

- € 80,00 quale quota per gli aventi diritto alla caccia in Zona Speciale di Caccia in Area contigua (categorie da 1 a 4 art. 10 del Regolamento generale);

- € 150,00 quale quota per i cacciatori non in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del Regolamento generale.

La parte fissa deve essere versata all'Ente di gestione, tramite bonifico bancario, entro la data di inizio del prelievo estivo (previsto dal Calendario Venatorio Regionale).

Parte variabile:

- € 50,00 per ciascun capriolo maschio adulto;

- € 30,00 per ciascun capriolo maschio sub-adulto e femmina adulta/sub-adulta;

- € 20,00 per ciascun capriolo piccolo.

La parte variabile deve essere versata all'Ente di gestione tramite bonifico bancario. Il contributo per i capi estivi andrà versato entro la data di inizio del prelievo estivo (previsto dal Calendario Venatorio Regionale); il contributo per i capi invernali andrà versato entro la data di inizio del prelievo invernale (previsto dal Calendario Venatorio Regionale). L'intera parte variabile potrà essere versata in un'unica soluzione entro la data di inizio del prelievo estivo.

La quota variabile non potrà essere rimborsata, anche nel caso in cui il cacciatore rinunci all'abbattimento del/i capo/i assegnato/i dopo l'inizio degli abbattimenti come da Calendario Venatorio Regionale.

N.B. L'iscrizione al piano di Prelievo non comporta necessariamente l'attività di abbattimento.

In sede di prima iscrizione al piano annuale di prelievo il selegacciatore dovrà allegare il documento comprovante la sua abilitazione in ambito regionale al prelievo degli ungulati selvatici con metodi selettivi. Nel caso di selegacciatori extraregionali dovrà essere documentato il titolo equipollente rilasciato dalla Regione.

Art. 3 – Il mancato prelievo del capo assegnato per insufficiente numero di uscite (stabilito in n. 10 uscite per periodo di prelievo) comporta una penalità di - 2 punti, oltre al valore in punti del/dei capo/i assegnato/i e non abbattuto/i. La penalità non sarà applicata nel caso in cui il selegacciatore ceda spontaneamente il proprio capo ad altro selegacciatore autorizzato al prelievo, da individuare in base al punteggio di merito residuo e previo assenso del Tecnico Faunistico e del Responsabile del Distretto. L'eventuale cessione del capo ad altro selegacciatore autorizzato al prelievo dovrà avvenire con un anticipo di almeno 5 giornate di caccia prima della fine del periodo venatorio utile.

Art. 4 – La non iscrizione al piano di prelievo dell'annata in corso da parte di un selegacciatore in graduatoria, comporterà l'annullamento dei punti positivi maturati nel corso della stagione venatoria precedente, ma non di quelli negativi. La mancata partecipazione per causa di "forza maggiore" opportunamente documentata non comporterà l'applicazione della penalità.

Art. 5 – I punteggi per la graduatoria di merito saranno assegnati secondo quanto previsto in Tabella 1. Il termine per la chiusura della graduatoria di merito avverrà il 15 maggio di ogni anno. I punteggi maturati successivamente saranno conteggiati nell'annata venatoria successiva. Ogni attività che comporti l'acquisizione di punti sarà concordata all'interno del Gruppo di Coordinamento e con il supporto e supervisione del Tecnico Faunistico.

Tabella 1 – Punteggio		
Prestazione	Punti	Note
Ingresso in graduatoria per iscritti al Piano di Prelievo	1	Viene assegnato una sola volta
Autorizzazione al prelievo da parte di cacciatori in possesso dei requisiti di cui all'Art. 10 Regolamento per la Gestione Faunistico Venatoria dell'Area contigua	2	annuale
Partecipazione al censimento del capriolo da punti fissi	1	Per uscita
Censimento al capriolo con il metodo della battuta	2	Per giornata
4 uscite consecutive di censimento	1	
Responsabile del Distretto	4	
Referente recupero capi feriti	2	
Responsabile del Centro di Raccolta	3	

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Accompagnatore di selecciatore	1	Max 4 punti a stagione
Attestazione a norma di legge della taratura carabina annuale (100 metri)	1	
Presenza al Centro di Raccolta oltre alle 2 giornate obbligatorie	1	Max 4 punti
Effettuazione di prestazioni d'opera volontarie	1 per seduta	Max 4 punti
Possesso del titolo di conduttore di cane da traccia con prestazioni d'opera per il piano di abbattimento	1	
Titolo di operatore abilitato ai rilevamenti biometrici con prestazioni d'opera presso il centro di raccolta	1	

Art. 6 – L'attività di accompagnamento dei selecciatori in fase di prelievo matura punteggio solo ed esclusivamente nel caso in cui risulti obbligatoria. Su necessità specifica è data facoltà al Responsabile del Distretto di richiedere ai selecciatori che si rendano disponibili di effettuare la attività di accompagnamento di un collega in fase di prelievo. In tal caso un eventuale rifiuto ad accompagnare dovrà essere motivato e circostanziato. Nel caso di errore di abbattimento, l'accompagnatore dovrà fornire breve relazione dell'accaduto, dalla quale risultino ipotizzabili le cause d'errore. La responsabilità del tiro ricade su chi lo ha effettuato.

L'accompagnamento va inteso in senso stretto, con l'accompagnatore presente in ogni fase accanto all'accompagnato. Il Gruppo di Coordinamento potrà individuare selecciatori per i quali sia obbligatorio l'accompagnamento. Tali selecciatori dovranno fornire al Responsabile del Distretto data e ora delle uscite con adeguato anticipo per consentire il reclutamento dell'accompagnatore.

In ciascun Centro di Raccolta dovrà essere istituito un registro con l'elenco e i recapiti dei selecciatori disponibili all'accompagnamento per ciascun Distretto. L'accompagnamento è considerato tale solo se l'accompagnatore non è in azione di caccia. In caso di più accompagnatori, solo il primo acquisirà punteggio di merito.

Ogni selecciatore autorizzato al Piano di Prelievo del Capriolo è tenuto ad effettuare almeno due giornate di presenza al Centro di Raccolta. La presenza al Centro non consente l'uscita di accompagnamento o di abbattimento nelle ore di apertura del Centro.

A prelievo effettuato il selecciatore deve inserire al tendine di Achille l'apposito contrassegno numerato e portare l'animale abbattuto in forma di carcassa integra o eviscerata, al Centro di Raccolta stabilito, nel più breve tempo possibile e comunque entro 12 ore dall'abbattimento per le misurazioni biometriche o entro il primo turno utile di apertura del Centro di Raccolta. Tali operazioni vanno effettuate alla presenza del misuratore biometrico abilitato, che controfirmerà la scheda biometrica. L'accompagnatore non può essere considerato responsabile temporaneo del Centro di Raccolta. Ogni centro sarà aperto con orari prestabiliti ed esposti al pubblico. La presenza al Centro, concordata con il relativo Responsabile, oltre alle giornate obbligatorie, matura punteggio di merito.

Art. 7 – Le assegnazioni dei capi da abbattere, suddivisi per classi di sesso e di età, sono individuali e non implicano la proprietà dell'animale. I cacciatori di selezione che hanno acquisito il diritto di accesso al prelievo hanno priorità di scelta del capo in base alla graduatoria in vigore dal 1° giugno. Tale graduatoria sarà progressiva e aggiungerà al punteggio positivo o negativo pregresso, il punteggio dell'annata venatoria appena svolta, comprese le attività di censimento o prestazioni volontarie effettuate entro la data del 15 maggio dell'anno in corso.

Il prelievo sarà eseguito nel Distretto di appartenenza e dovrà avvenire nell'Area assegnata (Parcella). Il Responsabile di Distretto a seguito di motivate esigenze, sentito il Tecnico Faunistico, potrà autorizzare il prelievo in Area diversa da quella precedentemente assegnata. Ulteriori capi, oltre al primo, saranno assegnati seguendo la graduatoria, dopo che tutti gli aventi diritto avranno effettuato la scelta.

Prima dell'avvio della caccia di selezione, il Responsabile del Distretto è tenuto a presentare al Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione l'elenco degli ammessi al prelievo selettivo, specificando il numero identificativo dell'animale assegnato, il sesso, la classe di età dei capi assegnati a ciascuno. Ogni variazione/integrazione apportata dovrà essere opportunamente comunicata sempre allo stesso Servizio di Vigilanza.

Art. 8 – Lo scambio di animali tra selecciatori è espressamente vietato.

Art. 9 – Limitatamente al periodo di prelievo, allo scopo di assicurare eventuali riequilibri del piano di prelievo stesso, è facoltà del Gruppo di Coordinamento modificare l'assegnazione dei capi, sentito il Tecnico Faunistico.


Art. 10 – Eventuali ed ulteriori capi resi disponibili per rinuncia saranno assegnati prioritariamente al selecciatore che non ha avuto il primo capo secondo la classifica di merito, secondariamente al primo cacciatore in classifica che

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

abbia già terminato l'abbattimento. La nuova assegnazione comporterà, in caso di abbattimento, la perdita di punti secondo quanto fissato all'art. 12; in caso di parità di punteggio la priorità è riservata al cacciatore iscritto nella Zona Speciale di Caccia.

Art. 11 – Il selescacciatore che dopo l'assegnazione dei capi di cui sopra, avanzi ulteriori punti in graduatoria potrà fare richiesta di assegnazione di un massimo di altri due capi. L'accettazione dei capi supplementari NON implica l'esclusione dei capi riassegnati di cui all'art. 7.

Art. 12 – Per la durata di validità del presente regolamento il valore dei capi (in punti), è fissato nel seguente modo:

Capo	Punti
Maschio regresso	- 3
Maschio adulto	-5
Maschio da trofeo (previa autorizzazione)	-8
Maschio sub-adulto	-3
Femmina adulta	-2
Femmina sottile	-1
Piccolo maschio	-1
Piccolo femmina	-1

L'abbattimento del "regresso" in luogo del maschio adulto comporta un abbuono di 2 punti nella classifica di merito. La classificazione degli animali per classi di età e di sesso è coerente con quella indicata nei documenti Tecnici ISPRA.

Art. 13 – Il selescacciatore autorizzato al prelievo deve:


- comunicare preventivamente ogni uscita e successivo rientro mediante la compilazione del foglio giornaliero di caccia in cui figurino, oltre alle proprie generalità, data, ora e parcella: il foglio giornaliero dovrà essere inserito nell'apposita cassetta predisposta e presente in ogni Distretto; segnare l'uscita nel prospetto esposto in bacheca; comunicare l'uscita e il rientro inviando un SMS al proprio Responsabile di Distretto prima di iniziare l'attività venatoria (es. SMS uscita: Uscita capriolo in parcella n. XX + Cognome del selescacciatore; SMS rientro: Rientro capriolo capo abbattuto / non individuato + Cognome del selescacciatore);
- esporre in modo evidente e visibile sul mezzo utilizzato per avvicinarsi alla zona assegnata, copia del foglio depositato in cassetta;
- marcare il capo prelevato immediatamente dopo l'abbattimento con l'apposito contrassegno numerato fornito dall'Ente di gestione, da inserire al tendine di Achille;
- presentare la carcassa del capo abbattuto al Centro di Raccolta per la compilazione della scheda di abbattimento e le necessarie verifiche biometriche e sanitarie;
- le schede sono tenute a disposizione dell'Ente di gestione e della Provincia per le valutazioni sui prelievi effettuati;
- preparare in modo corretto, conservare e tenere a disposizione dell'Ente di gestione il trofeo e la mandibola di tutti i capi abbattuti (solo la mandibola per le femmine) per i controlli di legge; alla mandibola di ogni soggetto abbattuto e portato al Centro di Raccolta verrà apposto un segno di riconoscimento numerato inamovibile fornito dall'Ente di gestione. Dal Centro di Raccolta la carcassa può essere portata via insieme alla scheda biometrica. Il cacciatore, entro sessanta giorni dalla chiusura dell'attività di prelievo in forma selettiva (prevista dal Calendario Venatorio Regionale), è tenuto a consegnare per le necessarie verifiche, il trofeo dei capi abbattuti completo della mandibola o, nel caso delle femmine, la sola mandibola integra e completa. Detto materiale viene restituito, previa oblitterazione della mandibola, non appena esaurite le valutazioni;
- comunicare tempestivamente al Responsabile del Distretto lo sparo effettuato qualora non vi sia stato abbattimento (colpo a vuoto), per l'eventuale verifica;
- dare immediata comunicazione dell'eventuale ferimento del capo al Responsabile del Distretto che provvederà a contattare il Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione (Guardiaparco) ed il Referente per il Recupero dei capi feriti per le necessarie operazioni di recupero. Il selescacciatore dovrà altresì recarsi al Centro di Raccolta per la compilazione dell'apposito modulo e, successivamente, rendersi disponibile: ad accompagnare il conduttore del cane

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

da traccia, seguire le indicazioni dello stesso; a consegnare le fascette relative al capo per l'eventuale apposizione al tendine di Achille e alla mandibola in caso di ritrovamento. In caso di mancato recupero le stesse fascette saranno ritirate dal Responsabile del Distretto. Nello stesso giorno del recupero non è ammessa attività venatoria all'interno dell'Area di prelievo interessata ed eventualmente, qualora ritenuto opportuno dal Responsabile del Distretto, anche in aree limitrofe e/o nell'intero Distretto; nel caso in cui, dopo avere ottemperato agli obblighi sopra descritti, il capo ferito non sia stato recuperato, o per il suo recupero si rendesse necessario operare in giorno di silenzio venatorio, è obbligatorio e vincolante darne comunicazione immediata e preventiva al Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione. Nel caso in cui il capo ferito sia individuato in Area di Parco, il recupero potrà essere effettuato esclusivamente in presenza del personale di Vigilanza (Guardiaparco) e dopo autorizzazione ad accedere rilasciata dall'Ente di gestione;

- presentare, prima del periodo di abbattimento, un certificato di taratura della carabina se iscritto al piano di prelievo per la prima volta. La mancanza di tale certificato comporta la penalità di 2 punti;
- praticare la caccia esclusivamente con armi con canna ad anima rigata, di calibro non inferiore a mm 5,6 e con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a mm 40, delle seguenti tipologie e dotate di ottica di puntamento: monocanna monocolpo, monocanna a ripetizione manuale, a due canne giustapposte o sovrapposte (express), a più canne miste (combinati) con l'obbligo, in azione di caccia, dell'uso esclusivo della canna ad anima rigata.

Art. 14 – Al selegacciatore è vietato:

- praticare la caccia con arma non munita di ottica di puntamento (cannocchiale di mira);
- ritirare il capo abbattuto dal Centro di Raccolta prima che sia stato visionato, senza scheda e autorizzazione al trasporto;
- abbattere un capo non corrispondente a quello assegnato;
- abbattere un capo adulto da trofeo se non autorizzato. L'abbattimento di un capo da trofeo non autorizzato comporta una penalità di 6 punti più il costo di € 200,00;
- abbattere il maschio adulto, nel periodo antecedente al 15 agosto;
- effettuare le operazioni di verifica e di rilievo sui propri capi;
- se abilitato ai rilievi biometrici, effettuare le operazioni di verifica e di rilievo sui propri capi.

Saranno applicate le seguenti penalità:

Descrizione	Punti	Note
Mancata segnalazione dello sparo	-5	
Mancata segnalazione del ferimento	-10	
Mancata consegna del libretto delle uscite	-3	
Non corretta compilazione del foglio di uscita	-2	
Mancata segnalazione dell'uscita		Da -10 a sospensione
Mancata segnalazione del rientro	- 5	
Mancata segnalazione dell'abbattimento entro le 12 ore		Da -10 a sospensione
Mancata applicazione targhetta al Tendine di Achille		Da -10 a sospensione
Mancata consegna referti entro il 31 marzo	- 5	
Abbattimento tramite battuta		Da - 10 a sospensione
Non corretta preparazione del trofeo	- 2	
Mancata consegna dei reperti preparati (trofei – mandibole) entro il 15 maggio	-10	Se recidivo, sospensione dalla selezione per una stagione venatoria
Cambio di zona senza autorizzazione del Responsabile di Distretto	- 10	Eventuale sospensione per un anno
Mancata uscita (almeno 10 uscite per periodo di caccia)	- 2	
Mancata presenza obbligatoria al centro di raccolta	- 2	
Falso in accompagnamento	- 5	Eventuale sospensione di tutti i punti maturati nell'annata in corso

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Mancata taratura prima dell'abbattimento	- 2	Solo per iscritti al primo anno
Abbattimento di oltre due capi per uscita	- 5	

ERRORI DI ABBATTIMENTO		
Capo assegnato	Capo abbattuto	Punti
Maschio adulto	Maschio subadulto	-2
	Femmina	-10
	Maschio dell'anno	-5
Maschio subadulto	Maschio adulto	-5 più penalità del trofeo
	Femmina	-10
	Maschio dell'anno	-2
Femmina adulta	Maschio	-10
	Femmina subadulta	-2
	Femmina dell'anno	-2
Femmina subadulta	Maschio	-10
	Femmina adulta	-2
	Femmina dell'anno	-2
Piccolo dell'anno	Maschio adulto	-10
	Maschio subadulto	-10
	Femmina adulta	-2
	Femmina subadulta	-2
Scambio di sesso tra classe 0		-2

Art. 15 – È fatto obbligo, durante l'uscita di caccia, essere accompagnati nei seguenti casi:

- cacciatore al primo anno di abilitazione alla caccia di selezione;
- penalità, nella precedente stagione, superiore a 9 punti totali.

Art. 16 – Per tutti i casi non contemplati nel presente Regolamento il Gruppo di Coordinamento, sentito il Tecnico Faunistico dell'Ente, stabilirà la penalità conseguente valutando la gravità del caso, compresa l'esclusione in tutto o in parte dal Piano di Prelievo del capriolo a coloro che abbiano commesso infrazioni sanzionabili ai sensi della normativa vigente, o abbiano tenuto comportamento non conforme alle finalità generali dell'Area Protetta.

Art. 17 – I trofei dovranno essere lasciati a disposizione dell'Ente di gestione nel caso di esposizioni/mostre tematico didattiche in atto o programmate.

Art. 18 – Per l'applicazione di sanzioni e provvedimenti disciplinari vale quanto disposto dall'art. 32 del Regolamento per la gestione faunistico venatoria dell'Area contigua del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.

Art. 19 - Per quanto non contemplato si rimanda alle norme e alla legislazione di settore.

Art. 20 – Per la stagione venatoria 2024/2025 l'Ente di gestione, si riserva di apportare eventuali integrazioni che si rendessero necessarie per una migliore funzionalità della caccia di selezione al capriolo o per adeguamenti ai vigenti calendari venatori regionali nella Zona Speciale di Caccia in Area contigua secondo quanto previsto all'art. 34 del Regolamento.

Art. 21- Per la stagione venatoria 2024/2025 nel Distretto 4 (di recente istituzione LR 13/2019), viene esclusa la caccia di selezione al capriolo; qualora dai censimenti organizzati, emergesse una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile effettuare un prelievo programmato, da svolgersi nelle successive annate venatorie.

Art. 22- Gli atti deliberati annualmente dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, saranno trasmessi alla Regione.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA


Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it



ALLEGATO TECNICO 3

DISPOSIZIONI APPLICATIVE PER LA CACCIA DI SELEZIONE AL CERVO NELLA "ZONA SPECIALE DI CACCIA IN AREA CONTIGUA" AL PARCO REGIONALE DELLE VALLI DEL CEDRA E DEL PARMA

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Art. 1 - Il presente Allegato Tecnico disciplina l'accesso alla caccia di selezione, l'assegnazione dei punteggi e delle penalità e la conseguente graduatoria valida per la caccia di selezione al cervo all'interno della Zona Speciale di Caccia in Area contigua del Parco delle Valli del Cedra e del Parma. Per quanto non espressamente previsto si rimanda alla vigente legislazione in merito alla protezione e alla caccia di selezione agli ungulati.

Art. 2 - L'iscrizione al Piano di Gestione del cervo implica e presuppone l'accettazione della regolamentazione contenuta nel presente Allegato Tecnico.

Art. 3 - La caccia al cervo è consentita esclusivamente come caccia di selezione, cioè mediante scelta del capo da abbattere, in forma individuale, alla cerca e all'aspetto, senza l'uso dei cani e con esclusione di qualsiasi forma di battuta o braccata.

Art. 4 - L'accesso al prelievo è riservato ai cacciatori di selezione abilitati alla caccia agli ungulati "specializzati nel prelievo del cervo" con metodi selettivi, secondo quanto stabilito dal RR 1/2008 e in base ad una graduatoria di merito. La domanda per l'accesso al prelievo dovrà essere effettuata entro il 30 aprile. Sarà tollerato un ritardo fino al 31 maggio dell'anno in corso, ma con una penale di € 50,00 da versarsi all'atto del pagamento del contributo alla gestione, come da art. 11 del vigente Regolamento per Gestione Faunistico Venatoria dell'Area contigua del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma. La quota di partecipazione dovrà essere versata entro il 31 luglio di ogni anno, mentre il contributo per il capo abbattuto entro una settimana dall'avvenuto abbattimento. L'acquisizione dei punti maturati secondo l'art. 11, è subordinata all'iscrizione annuale al piano di prelievo.

Art. 5 - L'assegnazione dei selegacciatori ai Distretti avverrà con il seguente ordine di priorità:

- 1) in possesso dei requisiti previsti dall'Art. 10 del Regolamento per la gestione faunistico-venatoria dell'Area contigua al Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma;
- 2) non in possesso dei requisiti di cui al punto precedente.

Per la seconda categoria l'accettazione delle domande è limitata al numero massimo di 15 posti e verrà stilata una graduatoria degli ammessi in base ai seguenti punteggi di priorità:

Iscrizione al piano di prelievo nell'annata precedente e corretta partecipazione	1 punto
Residenza anagrafica in Provincia di Parma	2 punti
Residenza anagrafica in altra Provincia della Regione Emilia-Romagna	1 punto
Residenza anagrafica entro il perimetro di altra Area Naturale Protetta	1 punto

In caso di parità di punteggio, sarà considerato prioritario l'ordine cronologico di ricevimento delle domande (in caso di consegna manuale o per via posta elettronica delle domande agli uffici dell'Ente di gestione farà fede l'apposizione del numero di Protocollo con la relativa ora di arrivo – in caso di spedizione postale è necessario l'invio con Raccomandata a/r e farà fede il timbro postale di invio).

Nella stagione venatoria successiva, l'iscrizione è subordinata ai posti disponibili anche sulla base della graduatoria di cui sopra.

I selegacciatori regolarmente iscritti al piano annuale di prelievo potranno accedere agli abbattimenti solo se:

- dispongono di un punteggio di merito progressivo pari o superiore al "valore" dell/i capo/i così come sopra specificati;
- hanno regolarmente versato la quota prevista dal Regolamento;
- hanno partecipato annualmente ad almeno due uscite di censimento.

Il selegacciatore che per cause obbliganti dovesse abbandonare le operazioni di censimento prima del loro termine o arrivare in ritardo rispetto all'inizio delle medesime, è tenuto ad informarne il Responsabile di Distretto, il quale, sentita anche la Commissione Tecnica e il Tecnico Faunistico dell'Ente di gestione, potrà accettare o meno le giustificazioni addotte.

Art. 6 - L'iscrizione al Piano di Gestione non presuppone necessariamente l'attività di abbattimento.

Art. 7 - Presupposto per il Prelievo è l'aver partecipato al censimento al bramito nell'anno in corso.

Art. 8 - Ogni selegacciatore dovrà esibire documento comprovante l'abilitazione al prelievo del cervo, o documento equipollente.


Art. 9 - È compito del selegacciatore impegnarsi nell'effettuare il completamento del piano assegnatogli.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Art. 10 - La non iscrizione al Piano di Gestione per due anni consecutivi da parte del selecciatore in graduatoria, comporterà l'annullamento dei punti positivi maturati, ma non di quelli negativi. La mancata partecipazione per causa di "forza maggiore", opportunamente documentata, non comporterà nessun annullamento dei punti.

Art. 11 - I punteggi per la graduatoria e per l'accettazione saranno assegnati secondo la Tabella 1. La chiusura della graduatoria di merito avverrà in data 30 maggio, i punteggi maturati successivamente saranno conteggiati nell'annata successiva.

Tabella 1		
Descrizione	Punti	Note
Censimento al bramito	2	Per uscita
Censimento da punti fissi	1	Per uscita
Collaborazione per il Piano di Gestione	1	
Responsabile del Distretto	3	annuale
Vice Responsabile del Distretto	2	annuale
Misuratore Biometrico	1	nominato dall'Ente di gestione
Referente cane da traccia	1	annuale
Recupero conduttore cane da traccia	0.5	Per uscita (max 3)
Aggiornamento accompagnatore	1	annuale
Aggiornamento misuratore	1	annuale
Accompagnamento di selecciatore	0,5	Per uscita (max 4)

Art. 12 - Il selecciatore è tenuto a presentare alla Commissione Tecnica un certificato comprovante la prova di tiro della carabina. Tale documento va effettuato prima del periodo di abbattimento del Cervo.

Art. 13 - L'attività di censimento rappresenta il punto cardine nello svolgimento dell'attività di gestione del cervo. Oltre al valore biologico presenta un alto grado di valore educativo nei confronti di chi lo esercita.

- A) L'attività di censimento va svolta in forma individuale o a coppie.
 B) L'attività di censimento al bramito va svolta negli orari stabiliti dalla Commissione Tecnica.
 C) L'attività di censimento con conta a vista va svolta per il tempo necessario all'avvistamento degli animali e comunque per un periodo non inferiore alle ore 2,00 per uscita.
 D) L'assegnazione delle parcelle di censimento avverrà secondo giudizio della C.T. e del Responsabile Distretto.

Art. 14 - Per l'assegnazione è necessario disporre di un punteggio sufficiente a coprire il valore in punti del capo prescelto.

Art. 15 - L'assegnazione avviene per gruppi di 4 selecciatori omogenei per fascia di punteggio. Al momento dell'assegnazione viene stabilita la priorità di uscita all'interno del gruppo secondo calendario settimanale in base alla graduatoria. La settimana è compresa fra i due martedì successivi.


Art. 16 - In caso di parità di punteggio avranno diritto prioritario i residenti nell'Area del Parco e dell'Area contigua, successivamente i residenti in Emilia-Romagna e poi quelli fuori Regione Emilia-Romagna.

Art. 17 - Durante il periodo di caccia, per necessità organizzative e gestionali, la Commissione Tecnica potrà modificare il capo assegnato ad un gruppo di selecciatori.

Art. 18 - Ai selecciatori assegnatari di un maschio classe M3 o classe M2 e che lo abbattano per due anni consecutivi, al terzo anno non sarà riassegnato, salvo disponibilità a seguito rinuncia di altri aventi diritto. Al selecciatore che abbia abbattuto un capo delle successive classi per un anno, le stesse non gli saranno riassegnate, salvo disponibilità a seguito di rinuncia di altri aventi diritto. L'assegnazione del capo non implica la proprietà, in caso di rinuncia dopo assegnazione, il capo sarà a disposizione dell'Ente di gestione e riassegnato seguendo l'ordine di classifica dei non assegnatari.

Art. 19 - Le modalità di accompagnamento sono riportate nell'Allegato Tecnico del RR 1/2008. Il compito dell'accompagnatore è quello di consigliare e aiutare l'assegnatario accompagnato. Per lo svolgimento di tale attività è necessario che l'accompagnatore sia accanto all'accompagnato. È auspicabile che l'accompagnatore sia in perfetto accordo con il cacciatore, con decisione unanime. In caso di non accordo dovrà essere redatto un verbale sottoscritto da entrambi.

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Art. 20 - L'accompagnatore, figura indispensabile per la gestione, è ritenuto corresponsabile per errori nel prelievo. In caso di non corretto prelievo verranno applicate anche all'accompagnatore le penalità per errore di abbattimento secondo la tabella di cui al successivo Art. 31.

Art. 21 - In caso di ferimento accertato e capo non recuperato, verrà ritirata la fascetta assegnata, applicata una riduzione del 50% del contributo riferito alla classe di assegnazione del capo e applicate le penalizzazioni come da tabella sottostante:

Capo	Punti
M3	-10
M2	-7
M1	-5
F2	-5
F1	-4
F0	-3
M0	-3

Art. 22 - La Commissione Tecnica divide il Distretto in aree di caccia, coincidenti con le attuali aree per la gestione del capriolo. Il selescacciatore potrà muoversi liberamente esclusivamente all'interno della/e propria/e Area/e. I Distretti (D1 Tizzano Val Parma, D2 Corniglio, D3 Monchio delle Corti e D4 Neviano degli Arduini), sono gli stessi individuati e denominati dal Regolamento Generale, di cui il presente Documento rappresenta un Allegato Tecnico. In ciascun Distretto l'organizzazione dell'attività venatoria e delle altre attività ad essa collegate, sono curate dal Responsabile del Distretto, nominato dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale. In ciascun Distretto operano, sotto il controllo dell'Ente di gestione, anche altre figure gestionali quali i rilevatori biometrici e i conduttori di cane da traccia, individuati tra le figure abilitate allo svolgimento dei diversi ruoli. Il cacciatore entro sessanta giorni dalla chiusura dell'attività di prelievo in forma selettiva (prevista dal Calendario Venatorio Regionale) è tenuto a consegnare per le necessarie verifiche, il trofeo dei capi abbattuti completo della mandibola o, nel caso delle femmine, la sola mandibola integra e completa. Detto materiale viene restituito, previa obliterazione della mandibola, non appena esaurite le valutazioni;

Art. 23 - Ogni cacciatore di selezione può iscriversi ad uno solo dei Distretti di caccia. All'interno di una Area possono accedere contemporaneamente solo due selescacciatori in azione di caccia. Ai cacciatori iscritti a Distretti deficitari relativamente al piano di prelievo, ma in possesso dei requisiti per accedere al prelievo del Cervo, possono essere assegnati capi residui in distretti diversi da quello di assegnazione, a discrezione della Commissione Tecnica e dell'Ente di gestione.

Art. 24 - Il cambio Area deve essere sempre comunicato al Responsabile del Distretto.

Art. 25 - Ogni selescacciatore assegnatario è tenuto a comunicare tempestivamente al Responsabile del Distretto lo sparo effettuato e se vi è stato abbattimento o meno.

Art. 26 - Dopo la visione del capo da parte del Referente della Commissione Tecnica, del Tecnico dell'Ente di gestione o del Responsabile Distretto, la carcassa può essere portata via dal Centro di Raccolta.

Art. 27 - In caso di ferimento vale quanto riportato nel RR 1/2008. Nella stessa giornata è vietato uscire per abbattimenti nella stessa Area in cui è avvenuto il ferimento di un capo non recuperato. Il Responsabile del Distretto potrà valutare la chiusura dell'intero Distretto o di una parte di esso.


Art. 28 - Ad ogni Distretto verrà assegnato un Responsabile e un Vice Responsabile del Distretto, un Referente cane da traccia, dalla Commissione Tecnica dell'Ente di gestione.

Art. 29 - Il Responsabile del Distretto ha l'obbligo di:

- coordinare le uscite secondo il Regolamento, nelle aree del Distretto;
- controllare le uscite dei singoli selescacciatori;
- spostare o riassegnare aree in base alle esigenze del Piano di Abbattimento;
- tenere collegamenti fra Commissione Tecnica, Ente di gestione e selescacciatori impegnati nel Distretto di competenza.

Art. 30 - Per le violazioni al Regolamento e al presente Allegato Tecnico, oltre alle sanzioni previste dalla normativa vigente, verranno applicate le penalità elencate nelle tabelle sottostanti.

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Descrizione	Punti	Note
Mancata segnalazione del ferimento	-15	Sospensione dalla selezione per due stagioni venatorie
Mancata segnalazione dell'abbattimento entro le 12 ore	-8	Sospensione dalla selezione per una stagione venatoria
Mancata segnalazione dell'uscita	-10	Sospensione dalla selezione per una stagione venatoria
Abbattimento tramite battuta/braccata	-15	Sospensione dalla selezione per tre stagioni venatorie
Mancata applicazione della fascetta al tendine di Achille	-15	Sospensione dalla selezione per tre stagioni venatorie
Mancata consegna dei reperti preparati (trofei – mandibole) entro il 15 maggio	-10	Se recidivo, sospensione dalla selezione per una stagione venatoria
Falso in accompagnamento (selecacciatore e accompagnatore)	-15	Sospensione dalla selezione per tre stagioni venatorie, oltre all'eliminazione di tutti i punti maturati nell'annata in corso
Mancato avviso di prenotazione Area al Capo Distretto	-6	
Cambio Area senza autorizzazione del Capo Distretto	-6	
Mancata taratura dell'arma	-5	
Mancata segnalazione dello sparo	-5	
Scorretto comportamento del selecacciatore sull'anschluss, rendendo difficoltoso il recupero del capo da parete di conduttore e ausiliare	-5	
Scorretto comportamento dell'accompagnatore sull'anschluss, rendendo difficoltoso il recupero del capo da parte di conduttore e ausiliare	-3	
Mancata segnalazione del rientro	-3	
Non corretta preparazione dei reperti (cranio e/o mandibola)	-2	
Non corretta compilazione del foglio di uscita e rientro	- 1	

Art. 31 - Per le violazioni al presente Allegato Tecnico, verranno applicate le penalità elencate nelle tabelle sottostanti.

Capo assegnato	Capo abbattuto	Selecacciatore	Accompagnatore
Maschio M3	Maschio M2	- 3 punti	-1 punto
	Maschio M1	- 4 punti	-1 punto
	Femmina F2 - F1 - F0 - M0	- 12 punti più sospensione due stagioni venatorie dal piano di gestione (prelievo compreso)	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
Maschio M2	Maschio M3	- 9 punti (se medaglia penalità da trofeo con possibile ritiro del trofeo dell'Ente di gestione)	- 2 punti
	Maschio M1	- 3	-1
	Femmina F2 - F1 - F0 - M0	- 12 punti più sospensione due stagioni venatorie dal piano di gestione (prelievo compreso)	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
Maschio M1	Maschio M3	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 4 punti

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

	Maschio M2	- 9 punti ed escluso elenco accompagnatori per una stagione venatoria	- 2 punti
	Femmina F2 - F1 - F0 - M0	- 12 punti più sospensione due stagioni venatorie dal piano di gestione (prelievo compreso)	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
Maschio M0	Maschio M3 - M2 - M1	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
	Femmina F2 - F1	- 12 punti	- 3 punti
Femmina F2	Maschio M3 - M2 - M1	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
	Femmina F1	- 1.5 punti	
	Femmina F0	- 1 punto	-1 punto
	Maschio M0	- 6 punti	- 3 punti
Femmina F1	Maschio M3 - M2 - M1	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
	Femmina F2	- 3 punti	-2 punti
	Femmina F0	- 1 punto	-1 punto
	Maschio M0	- 6 punti	- 2 punti
Femmina F0	Maschio M3 - M2 - M1	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 3 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
	Femmina F2 - F1	- 6	-3

Art. 32 - Per errore di specie al seleggiatore e accompagnatore verrà applicata la penalità di -20 punti. Per tutti i casi non contemplati dal presente Allegato Tecnico, l'Ente di gestione, sentita la Commissione Tecnica, stabilirà la penalità conseguente valutando la gravità del caso.

Art. 33 - Nella applicazione del piano di prelievo e nelle altre fasi della gestione i soggetti costituenti la popolazione di cervo, sono suddivisi nelle classi di età e di sesso definite dal Piano Annuale Operativo (PAO) in vigore.

Art. 34 - L'Ente di gestione potrà escludere, in tutto o in parte dal Piano di Gestione del Cervo, coloro che abbiano commesso violazioni sanzionabili ai sensi del Regolamento venatorio di cui il presente costituisce allegato e della normativa vigente.

Art. 35 - Per quanto non contemplato nel presente allegato, si rimanda al RR 1/2008 e alle norme e legislazione di settore.

Art. 36 - Per la stagione venatoria 2024/2025 l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia occidentale, si riserva di apportare eventuali integrazioni, secondo quanto previsto all'art. 34 del Regolamento, che si rendessero necessarie per una migliore funzionalità della caccia di selezione al cervo o per adeguamenti ai vigenti calendari venatori regionali nella Zona Speciale di Caccia in Area contigua al Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.

Art. 37 - Per la stagione venatoria 2024/2025 nel Distretto 4, viene esclusa la caccia di selezione al Cervo; qualora dai censimenti organizzati, emergesse una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile effettuare un prelievo programmato, da svolgersi nelle successive annate venatorie.

Art. 38 - Gli atti deliberati annualmente dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, saranno trasmessi alla Regione.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it



Piano Gestione Cervo 2024/2025

Capo	Punti	*Contributo	Oro	Argento	Bronzo
M3	-10	400€	+ 400€	+ 300€	+ 200€
M2	-7	300€			
M1	-5	250€			
F2	-5	250€			
F1	-4	200€			
F0	-3	150€			
M0	-3	150€			
Quota di partecipazione per i cacciatori in possesso dei requisiti di cui all'art.10 del regolamento generale		40€			
Quota di partecipazione per i cacciatori non in possesso dei requisiti di cui all'art.10 del regolamento generale		60€			

*contributo per le spese di gestione e organizzazione (i costi possono variare d'anno in anno)
Nel caso il capo venga ferito e non trovato i contributi corrisposti saranno dimezzati.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

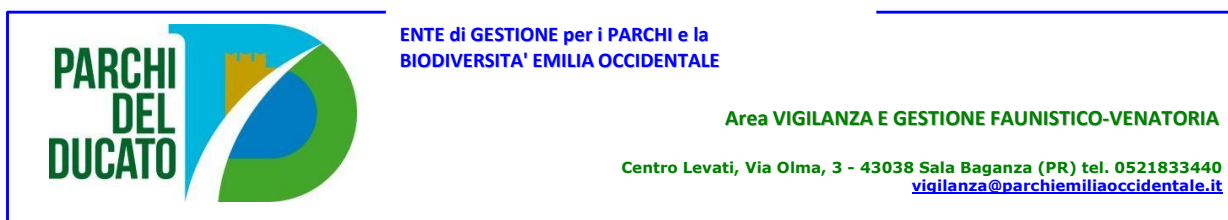
Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it



ALLEGATO TECNICO 4

DISPOSIZIONI APPLICATIVE PER LA CACCIA DI SELEZIONE AL DAINO NELLA "ZONA SPECIALE DI CACCIA IN AREA CONTIGUA" AL PARCO REGIONALE DELLE VALLI DEL CEDRA E DEL PARMA

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione

**Introduzione**

Il presente Allegato Tecnico riguarda gli individui appartenenti alla specie daino (*Dama dama*), presenti nell'Area contigua del Parco delle Valli del Cedra e del Parma.

Si tratta in generale di nuclei derivati da immissioni effettuate a partire dagli anni '60 del secolo scorso in aree demaniali o private e successivamente fuggiti accidentalmente da recinti di allevamento o detenzione. Conformemente alle indicazioni di ISPRA sulla specie, considerata para-autoctona, gli obiettivi di gestione sono quelli di limitarne la consistenza e l'ulteriore espansione territoriale. Il piano di prelievo viene impostato sulla suddivisione in classi di sesso e di età, secondo una ripartizione quantitativa e qualitativa derivata dalla preventiva analisi delle caratteristiche dei nuclei, mediante censimenti e valutazioni della struttura di popolazione.

L'ambito di applicazione del piano di prelievo si applica a tutto il territorio incluso nei distretti di gestione del Cervo (D1 Tizzano Val Parma, D2 Corniglio, D3 Monchio delle Corti, D4 Neviano degli Arduini) e la gestione della popolazione deve essere pianificata nel programma annuale e nel rispetto degli obiettivi gestionali elaborati dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale.

In ciascun Distretto l'organizzazione dell'attività venatoria è curata dal Responsabile del Distretto, nominato dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale e dal Tecnico Faunistico di cui all'art. 6 del Regolamento per la Gestione Faunistico Venatoria dell'Area contigua, di cui il presente costituisce allegato.

Si sottolinea a riguardo come sia difficoltoso svolgere i censimenti della specie, la quale occupa territori prettamente boscati ed è rappresentata da ridotte dimensioni dei singoli nuclei, che rendono difficoltoso giungere a precisi dati di stima della consistenza.

Nel tempo e a scalare, verrà presentato un piano di prelievo il più ampio possibile. Partendo dalla consistenza annua minima certa (censita) del nucleo in ogni Distretto, ripartita omogeneamente per classi di sesso e di età, si propone un prelievo pari alla consistenza stimata. Lo scopo dell'attività gestionale è il contenimento dell'espansione numerica e distributiva della specie, fino ad una sua progressiva eradicazione, soprattutto in presenza di danni alla agricoltura.

La modalità di prelievo è la caccia di selezione e i tempi di prelievo sono quelli indicati nel vigente calendario venatorio regionale.

Art. 1 - Il presente Allegato Tecnico disciplina l'accesso alla caccia di selezione, l'assegnazione dei punteggi e delle penalità e la conseguente graduatoria valida per la caccia di selezione al daino all'interno della Zona Speciale di Caccia in Area contigua del Parco delle Valli del Cedra e del Parma. Per quanto non espressamente previsto si rimanda alla vigente legislazione in merito alla protezione e alla caccia di selezione agli ungulati.

Art. 2 - L'iscrizione al Piano di Gestione del daino implica e presuppone l'accettazione della regolamentazione venatoria contenuta nel presente Allegato Tecnico.

Art. 3 - La caccia al daino è consentita esclusivamente come caccia di selezione, cioè mediante scelta del capo da abbattere, in forma individuale, alla cerca e all'aspetto, senza l'uso dei cani e con esclusione di qualsiasi forma di battuta o braccata.

Art. 4 - L'accesso al prelievo è riservato ai seleccacciatori abilitati alla caccia agli ungulati con metodi selettivi, secondo quanto stabilito dal RR 1/2008, art. 2, comma 1, lett. c) e in base ad una graduatoria di merito. La domanda per l'accesso al prelievo dovrà essere effettuata entro il 30 aprile. Sarà tollerato un ritardo fino al 31 maggio dell'anno in corso, ma con una penale di € 50,00 da versarsi all'atto del pagamento del contributo alla gestione, come da art. 11 del vigente Regolamento per Gestione Faunistico Venatoria dell'Area contigua del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma. La quota di partecipazione dovrà essere versata entro il 31 luglio di ogni anno, mentre il contributo per il capo abbattuto entro una settimana dall'avvenuto abbattimento. L'acquisizione dei punti maturati secondo art. 10 è subordinata all'iscrizione annuale al piano di prelievo.

Art. 5 - L'assegnazione dei seleccacciatori ai Distretti avverrà con il seguente ordine di priorità:

- 1) in possesso dei requisiti previsti dall'art. 10 del Regolamento per la gestione faunistico-venatoria dell'Area contigua al Parco delle Valli del Cedra e del Parma,
- 2) non in possesso dei requisiti di cui al punto precedente.

Per la seconda categoria l'accettazione delle domande è limitata al numero massimo di 15 posti e verrà stilata una graduatoria degli ammessi in base ai seguenti punteggi di priorità:

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Iscrizione al piano di prelievo nell'annata precedente e corretta partecipazione	1 punto
Residenza anagrafica in Provincia di Parma	2 punti
Residenza anagrafica in altra Provincia della Regione Emilia-Romagna	1 punto
Residenza anagrafica entro il perimetro di altra Area Naturale Protetta	1 punto

In caso di parità di punteggio, sarà considerato prioritario l'ordine cronologico di ricevimento delle domande (in caso di consegna manuale o per via posta elettronica delle domande agli uffici dell'Ente di gestione farà fede l'apposizione del numero di Protocollo con la relativa ora di arrivo – in caso di spedizione postale è necessario l'invio con Raccomandata a/r e farà fede il timbro postale di invio).

Nella stagione venatoria successiva, l'iscrizione è subordinata ai posti disponibili anche sulla base della graduatoria di merito di cui sopra.

I selescacciatori regolarmente iscritti al piano annuale di prelievo potranno accedere agli abbattimenti solo se:

- dispongono di un punteggio di merito progressivo pari o superiore al "valore" del/i capo/i così come sopra specificati;
- hanno regolarmente versato la quota prevista dal Regolamento;
- hanno partecipato annualmente ad almeno due uscite di censimento.

Il selescacciatore che per cause obbligatorie dovesse abbandonare le operazioni di censimento prima del loro termine o arrivare in ritardo rispetto all'inizio delle medesime, è tenuto ad informarne il Responsabile di Distretto, il quale sentito anche il Tecnico Faunistico dell'Ente di gestione, potrà accettare o meno le giustificazioni addotte.

Art. 6 - L'iscrizione al Piano di Gestione non presuppone necessariamente l'attività di abbattimento.

Art. 7 - Ogni selescacciatore dovrà esibire documento comprovante l'abilitazione al prelievo del daino, o documento equipollente.

Art. 8 - È compito del selescacciatore impegnarsi nell'effettuare il completamento del piano assegnatogli.

Art. 9 - La non iscrizione al Piano di Gestione per due anni consecutivi da parte del selescacciatore in graduatoria, comporterà l'annullamento dei punti positivi maturati, ma non di quelli negativi. La mancata partecipazione per causa di forza maggiore documentata non comporterà nessun annullamento dei punti.

Art. 10 - I punteggi per la graduatoria e per l'accettazione saranno assegnati secondo la Tabella 1. La chiusura della graduatoria di merito avverrà in data 30 maggio; i punteggi maturati successivamente saranno conteggiati nell'annata successiva.

Tabella 1		
Descrizione	Punti	Note
Censimento da punti fissi	1	Per uscita
Collaborazione per il Piano di Gestione	1	
Responsabile del Distretto	3	annuale
Vice Responsabile del Distretto	2	annuale
Misuratore Biometrico	1	nominato dall'Ente di gestione
Referente cane da traccia	1	annuale
Recupero conduttore cane da traccia	0.5	Per uscita (max3)
Aggiornamento accompagnatore	1	annuale
Aggiornamento misuratore	1	annuale
Accompagnamento di selescacciatore	0,5	Per uscita (max4)

Art. 11 - Il selescacciatore è tenuto a presentare all'Ente di gestione un certificato comprovante la prova di tiro della carabina. Tale documento va effettuato prima del periodo di abbattimento del daino.


Art. 12 - L'attività di censimento rappresenta il punto cardine nello svolgimento dell'attività di gestione del daino. Oltre al valore biologico presenta un alto grado di valore educativo nei confronti di chi lo esercita.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

- L'attività di censimento va svolta in forma individuale o a coppie con modalità di osservazione diretta;
- L'attività di censimento va svolta negli orari stabiliti dall'Ente di gestione in accordo con il Tecnico Faunistico;
- L'attività di censimento conta a vista va svolta per il tempo necessario all'avvistamento degli animali e comunque per un periodo non inferiore alle ore 2,00 per uscita;
- L'assegnazione delle parcelle di censimento avverrà secondo giudizio del Tecnico Faunistico e del Responsabile Distretto.

Art. 13 - Per l'assegnazione è necessario disporre di un punteggio sufficiente a coprire il valore in punti del capo prescelto.

Art. 14 - Durante il periodo di caccia, per necessità organizzative e gestionali, l'Ente di gestione in accordo con il Tecnico Faunistico ed il Responsabile di Distretto potrà modificare il capo assegnato.

Art. 15 - Ai seleccacciatori assegnatari di un maschio adulto (palancone) e che lo abbattano per due anni consecutivi, al terzo non sarà riassegnato, salvo disponibilità a seguito rinuncia di altri aventi diritto. Al seleccacciatore che abbia abbattuto un capo delle restanti classi per un anno, le stesse non gli saranno riassegnate, salvo disponibilità a seguito di rinuncia di altri aventi diritto. L'assegnazione del capo non implica la proprietà, in caso di rinuncia dopo assegnazione, il capo sarà a disposizione dell'Ente di gestione e riassegnato seguendo l'ordine di classifica dei non assegnatari. Il seleccacciatore entro sessanta giorni dalla chiusura dell'attività di prelievo in forma selettiva (prevista dal Calendario Venatorio Regionale) è tenuto a consegnare per le necessarie verifiche, il trofeo dei capi abbattuti completo della mandibola o, nel caso delle femmine, la sola mandibola integra e completa. Detto materiale viene restituito, previa oblitterazione della mandibola, non appena esaurite le valutazioni;

Art. 16 - Le modalità di accompagnamento sono riportate nell'Allegato Tecnico del RR 1/2008. Il compito dell'accompagnatore è quello di consigliare e aiutare l'assegnatario accompagnato. Per lo svolgimento di tale attività è necessario che l'accompagnatore sia accanto all'accompagnato. È auspicabile che l'accompagnatore sia in perfetto accordo con il cacciatore, con decisione unanime. In caso di non accordo dovrà essere redatto un verbale da entrambi.

Art. 17 - L'accompagnatore, figura indispensabile per la gestione, è ritenuto corresponsabile per errori nel prelievo. In caso di non corretto prelievo verranno applicate anche all'accompagnatore le penalità per errore di abbattimento secondo la tabella di cui al successivo art. 28.

Art. 18 - In caso di ferimento accertato e capo non recuperato, verrà ritirata la fascetta assegnata, applicata una riduzione del 50% del contributo riferito alla classe di assegnazione del capo e applicate le penalizzazioni come da tabella sottostante:

Capo	Punti
M adulto (palancone)	-10
M subadulto (balestrone)	-7
M giovane (fusone)	-5
F adulta	-5
F sottile	-4
F0 (piccola)	-3
M0 (piccolo)	-3

Art. 19 - L'Ente di gestione divide il Distretto in aree di caccia, coincidenti con le attuali per la gestione del capriolo. Il seleccacciatore potrà muoversi liberamente esclusivamente all'interno della/e propria/e Area/e. I Distretti (D1, D2, D3 e D4) sono gli stessi individuati e denominati dal Regolamento Generale, di cui il presente Documento rappresenta un Allegato Tecnico. In ciascun Distretto l'organizzazione dell'attività venatoria e delle altre attività ad essa collegate, sono curate dal Responsabile del Distretto, nominato dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale. In ciascun Distretto operano, sotto il controllo dell'Ente di gestione, anche altre figure gestionali quali i rilevatori biometrici e i conduttori di cane da traccia, individuati tra le figure abilitate allo svolgimento dei diversi ruoli.

Art. 20 - Ogni cacciatore di selezione può iscriversi ad uno solo dei Distretti di caccia. All'interno di una Area possono accedere contemporaneamente solo due seleccacciatori in azione di caccia.

Art. 21 - Il cambio Area deve essere sempre comunicato al Responsabile del Distretto.


Art. 22 - Ogni seleccacciatore assegnatario è tenuto a comunicare tempestivamente al Responsabile del Distretto lo sparo effettuato e se vi è stato abbattimento o meno.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Art. 23 - Dopo visione del capo da parte del Tecnico Faunistico dell'Ente o del Responsabile Distretto, la carcassa può essere portata via dal Centro di Raccolta.

Art. 24 - In caso di ferimento vale quanto riportato nel RR 1/2008. Nella stessa giornata è vietato uscire per abbattimenti nella stessa Area in cui è avvenuto il ferimento di un capo non recuperato. Il Responsabile del Distretto potrà valutare la chiusura dell'intero Distretto o di una parte di esso.

Art. 25 - Ad ogni Distretto verrà assegnato un Responsabile e un Vice Responsabile Distretto, un Referente cane da traccia, nominati dal C.E. dell'Ente di gestione.

Art. 26 - Il Responsabile ha l'obbligo di:


- coordinare le uscite secondo Regolamento, nelle aree del Distretto;
- controllare le uscite dei singoli seleccacciatori;
- spostare o riassegnare aree in base alle esigenze del Piano di Abbattimento;
- tenere collegamenti fra Tecnico Faunistico, Ente di gestione e seleccacciatori impegnati nel Distretto di competenza.

Art. 27 - Per le violazioni al Regolamento e al presente Allegato Tecnico, oltre alle sanzioni previste dalla normativa vigente, verranno applicate le penalità elencate nelle tabelle sottostanti.

Descrizione	Punti	Note
Mancata segnalazione del ferimento	-15	Sospensione dalla selezione per due stagioni venatorie
Mancata segnalazione dell'abbattimento entro le 12 ore	-8	Sospensione dalla selezione per una stagione venatoria
Mancata segnalazione dell'uscita	-10	Sospensione dalla selezione per una stagione venatoria
Abbattimento tramite battuta/braccata	-15	Sospensione dalla selezione per tre stagioni venatorie
Mancata applicazione della fascetta al tendine di Achille	-15	Sospensione dalla selezione per tre stagioni venatorie
Mancata consegna dei reperti preparati (trofei – mandibole) entro il 30 aprile	-10	Se recidivo, sospensione dalla selezione per una stagione venatoria
Falso in accompagnamento (seleccacciatore e accompagnatore)	-15	Sospensione dalla selezione per tre stagioni venatorie, oltre all'eliminazione di tutti i punti maturati nell'annata in corso
Mancato avviso di prenotazione Area al Capo Distretto	-6	
Cambio Area senza autorizzazione del Capo Distretto	-6	
Mancata taratura dell'arma	-5	
Mancata segnalazione dello sparo	-5	
Scorretto comportamento del seleccacciatore sull'anschluss, rendendo difficoltoso il recupero del capo da parte di conduttore e ausiliare	-5	
Scorretto comportamento dell'accompagnatore sull'anschluss, rendendo difficoltoso il recupero del capo da parte di conduttore e ausiliare	-3	
Mancata segnalazione del rientro	-3	
Non corretta preparazione dei reperti (cranio e/o mandibola)	-2	
Non corretta compilazione del foglio di uscita e rientro	-1	

Art. 28 - Per le violazioni al Regolamento e al presente Allegato Tecnico, verranno applicate le penalità elencate nelle tabelle sottostanti.

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



**ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE**

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Capo Assegnato	Capo abbattuto	Selecacciatore	Accompagnatore
Maschio adulto (palancone)	Maschio subadulto	- 3 punti	-1 punto
	Maschio giovane	- 4 punti	-1 punto
	Femmina adulta - sottile - F0 - M0	- 12 punti più sospensione due stagioni venatorie dal piano di gestione (prelievo compreso)	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
Maschio subadulto (balestrone)	Maschio adulto	- 9 punti (se medaglia penalità da trofeo con possibile ritiro del trofeo dall'Ente di gestione)	- 2 punti
	Maschio M giovane	- 3 punti	-1
	Femmina F adulta – F sottile - F0 - M0	- 12 punti più sospensione due stagioni venatorie dal piano di gestione (prelievo compreso)	- 4 ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
Maschio giovane (fusone)	Maschio palancone	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 4 punti
	Maschio balestrone	- 9 punti ed escluso elenco accompagnatori per una stagione venatoria	- 2 punti
	Femmina F adulta – F sottile - F0 - M0	- 12 punti più sospensione due stagioni venatorie dal piano di gestione (prelievo compreso)	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
Maschio M0	Maschio palancone – M balestrone – M fusone	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
	Femmina F adulta - F sottile	- 12 punti	- 3 punti
Femmina adulta	Maschio M palancone – M balestrone – M fusone	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 4 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
	Femmina sottile	- 1.5 punti	
	Femmina F0	- 1 punto	-1 punto
	Maschio M0	- 6 punti	- 3 punti
Femmina sottile	Maschio palancone – M balestrone – M fusone	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 4 punti escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
	Femmina adulta	- 3 punti	-2 punti
	Femmina F0	- 1 punto	-1 punto
	Maschio M0	- 6 punti	- 2 punti
Femmina F0	Maschio palancone - M balestrone – M fusone	Sospensione per tre anni dal piano di gestione, costo del capo in punti e contributo, azzeramento dei punti maturati nella stagione venatoria e ritiro del trofeo da parte dell'Ente di gestione	- 3 punti ed escluso dall'elenco accompagnatori per una stagione venatoria
	Femmina F adulta - F sottile	- 6	-3

Art. 29 - Per errore di specie al selecacciatore e accompagnatore verrà applicata la penalità di -20 punti Per tutti i casi non contemplati dal presente Allegato Tecnico, l'Ente di gestione, sentito il Tecnico faunistico, stabilirà la penalità conseguente valutando la gravità del caso.

Art. 30 – Nell'applicazione del piano di prelievo e nelle altre fasi della gestione i soggetti costituenti i nuclei di daino, sono suddivisi nelle classi di età e di sesso definite da ISPRA.

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 3 alla DGR di approvazione



ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la
BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE

Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440
vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it

Art. 31– L'Ente di gestione potrà escludere, in tutto o in parte dal Piano di Gestione del daino, coloro che abbiano commesso infrazioni sanzionabili ai sensi del Regolamento venatorio di cui il presente costituisce allegato e della normativa vigente.

Art. 32 - Per quanto non contemplato nel presente allegato, si rimanda al RR 1/2008 e alle norme e legislazione disettore.

Art. 33 - Per la stagione venatoria 2024/2025 l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia occidentale, si riserva di apportare eventuali integrazioni, secondo quanto previsto all'art. 34 del Regolamento, che si rendessero necessarie per una migliore funzionalità della caccia di selezione al daino o per adeguamenti ai vigenti calendari venatori regionali nella Zona Speciale di Caccia in Area contigua al Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.

Art. 34 - Per la stagione venatoria 2024/2025 nel Distretto 4, viene esclusa la caccia di selezione al daino; qualora dai censimenti organizzati, emergesse una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile effettuare un prelievo programmato, da svolgersi nelle successive annate venatorie

Art. 35 - Gli atti deliberati annualmente dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, saranno trasmessi alla Regione



Piano Gestione Daino 2024/2025

Capo	Punti	*Contributo	Oro	Argento	Bronzo
M3	-10	200€	+ 400€	+ 300€	+ 200€
M2	-7	150€			
M1	-5	125€			
F2	-5	125€			
F1	-4	100€			
F0	-3	75€			
M0	-3	75€			
Quota di partecipazione per i cacciatori in possesso dei requisiti di cui all'art.10 del regolamento generale		80€			
Quota di partecipazione per i cacciatori non in possesso dei requisiti di cui all'art.10 del regolamento generale		150€			


*contributo per le spese di gestione e organizzazione (i costi possono variare d'anno in anno). Nel caso il capo venga ferito e non trovato i contributi corrisposti saranno dimezzati

Sede Legale: Str Giarola, 11 – 43044 Collecchio (PR)

PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it - www.parchidelducato.it

P.IVA e Cod. Fisc. 02635070341

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione

 <p>PARCHI DEL DUCATO</p>	<p>ENTE di GESTIONE per i PARCHI e la BIODIVERSITA' EMILIA OCCIDENTALE</p>
<p>Area VIGILANZA E GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA</p>	
<p>Centro Levati, Via Olma, 3 - 43038 Sala Baganza (PR) tel. 0521833440 vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it</p>	



**REGOLAMENTO VENATORIO NELL'AREA CONTIGUA
DEL PARCO REGIONALE BOSCHI DI CARREGA
STAGIONE VENATORIA 2024/2025**

Adottato con Delibera di Comitato Esecutivo n. 15 del 27 marzo 2024

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione**CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI****ART. 1****Ambito di applicazione delle norme della pianificazione faunistico venatoria nei territori dell'Area contigua**

Gli indirizzi della gestione faunistica e la regolamentazione dell'attività venatoria nell'Area contigua del Parco regionale Boschi di Carrega costituiscono applicazione integrata e coordinata dei principi contenuti nelle normative nazionali e regionali in materia di Aree protette, di cui alla Legge 6/12/1991 n. 394, alla Legge Regionale 17/02/2005 n. 6, alla Legge Regionale 23/12/2011 n. 24 e in materia di Protezione della fauna omeoterma e regolamentazione dell'attività venatoria di cui alla Legge 11/2/1992 n. 157 e alla Legge Regionale 15/2/1994 n. 8 modificata dalla Legge Regionale 16/02/2000 n. 6, nonché del Regolamento Regionale 27/05/2008 n. 1 e delle Norme di Attuazione costituenti parte integrante del Piano Territoriale del Parco Boschi di Carrega approvato con atto di Giunta Regionale n. 2002/1236 del 15/07/2002.

ART. 2**Pianificazione faunistico venatoria**

Nell'Area di Parco, in conformità alla normativa vigente, l'attività venatoria è vietata.

Alla gestione faunistico/venatoria dell'Area contigua (complessivamente di 1416,17 ettari) provvede l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, di seguito indicato come Ente di gestione (EdG), in forma diretta, previa intesa con la Regione, in conformità anche con l'art. 38 della LR 6/2005.

Nell'Area contigua l'attività venatoria è consentita ed esercitata secondo le modalità del presente Regolamento, in accordo con gli indirizzi ed i criteri adottati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e dal Calendario Venatorio Regionale al momento vigenti.

ART. 3**Funzioni amministrative**

Il presente Regolamento, redatto in conformità agli artt. 35, 36, 37 e 38 della LR 6/2005, degli artt. 5, 6 e 9 della LR 24/2011, dell'art. 18 della LR 13/2015, ha validità annuale (per l'intera durata della stagione venatoria 2024/2025).

ART. 4**Perimetrazione e tabellazione**

L'esercizio dell'attività venatoria, si svolge in una zona all'interno del perimetro dell'Area contigua (art. 25, comma 1, lettera e) della LR 6/2005, art. 32 della L 394/91 e ai sensi di quanto disposto dall'art. 14 delle Norme di Attuazione del Piano territoriale del Parco, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1236 del 15/07/2002) situata nei Comuni di Sala Baganza e Fornovo e con una superficie complessiva di 710,08 ettari. Per l'individuazione dell'Area contigua il cui perimetro è riportato nell'allegato cartografico, parte integrante del presente Regolamento, si considerano i seguenti confini:

- dal nucleo del paese di Sala Baganza, Strada delle Anime fino alla Gruzza, poi lungo la strada del Castellaro fino alla Cortaccia, a Via Di Vittorio e lungo la comunale per San Vitale Baganza, fino al prosciuttificio Fontana escluso. Proseguendo fino alla Strada del cimitero, lungo la comunale per Neviano de Rossi, fino al confine comunale con Fornovo. Da qui per la Bovaia, Buca della Volpe, Ca' Nuova, Cafragna, fino al Rio Solvara.

L'Area contigua soggetta all'attività venatoria è delimitata da tabelle esenti da tasse, recanti la specificazione della speciale regolamentazione venatoria vigente. Tali tabelle, riportanti la dicitura "ZONA SPECIALE DI CACCIA IN PREPARCO - DIVIETO DI CACCIA AI NON AUTORIZZATI", sono realizzate e posizionate a cura dell'Ente di gestione. Le zone dell'Area contigua escluse alla caccia (Zona di Rispetto) ed il confine perimetrale del Parco sono tabellati a cura dell'EdG.

La tabellazione effettuata precedentemente all'approvazione della LR 6/2005 è valida anche agli effetti del presente Regolamento, il termine "preparco" riportato sulle tabelle è da leggersi come omologo di "Area contigua".

ART. 5**Aree escluse all'attività venatoria**

Nell'Area contigua permane la Zona di Rispetto, precedentemente istituita e opportunamente tabellata, per complessivi 466,09 ha, a cui vanno aggiunti 240,00 ha esclusi dall'attività venatoria (Zona di Rispetto integrale).

ART. 6**Vigilanza venatoria**

La vigilanza sugli obblighi e sui divieti imposti dal presente Regolamento compete prioritariamente al Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione, come da art. 27, comma 26 della LR 24/2011 ed a tutti i soggetti indicati all'art. 27, comma 27 della LR 24/2011.

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione**ART. 7****Controllo della fauna selvatica**

Nel territorio del Parco e dell'Area contigua, in caso di dimostrati squilibri o a scopo preventivo (a seguito di documentati monitoraggi), o per specie di origine alloctona che mettano in crisi habitat e/o in difficoltà specie autoctone, soprattutto in riferimento a quelle soggette a particolare necessità di conservazione, l'EdG, può autorizzare interventi di allontanamento, cattura e trasferimento ed eventuale abbattimento di esemplari di fauna.

L'EdG organizza le operazioni di cattura e i piani di contenimento anche attraverso abbattimenti, avvalendosi del personale di Vigilanza del Parco e in subordine di persone nominalmente all'uopo autorizzate dall'EdG stesso, così come previsto dalla L 394/1991 e s.m.i., dalla LR 6/2005 e dalla LR 8/1994 e s.m.i., scelte tra coloro in possesso dei requisiti di legge e aventi le caratteristiche riportate nel Piano di controllo in vigore. L'EdG, per organizzare al meglio la gestione dei piani di controllo, potrà emanare ulteriori specifiche direttive.

In ogni caso il controllo andrà esercitato esclusivamente se sussistono effettive condizioni di squilibrio ecologico, ovvero in presenza di danni consistenti al patrimonio agro-silvo-pastorale, per motivi sanitari o per altre cause, ai sensi dell'art. 19 della L 157/1992 e della LR 6/2005.

Il controllo va esercitato mediante l'utilizzo prioritario di mezzi ecologici e, soltanto in caso di inefficacia di tali metodi, ricorrendo agli abbattimenti. Vanno in ogni caso esclusi metodi che arrechino danni alle altre componenti dell'ecosistema.

Il controllo, nonché il trattamento e la destinazione dei capi abbattuti avvengono in ottemperanza a quanto previsto dai Regolamenti CEE 852/2004 e 853/2004, nonché dall'art. 21 del RR 1/2008, nonché di tutti gli atti attinenti dell'Ente di gestione e della legislazione vigente.

CAPO II - DISPOSIZIONI PARTICOLARI**ART. 8****Accesso venatorio all'Area contigua**

L'accesso dei cacciatori avviene in base alla programmazione delle presenze, riservando l'accesso prioritariamente ai cacciatori residenti anagraficamente nei Comuni del Parco e dell'Area contigua secondo il seguente ordine di preferenza, in conformità anche al PFVR vigente:

- i residenti nei territori del Parco e dell'Area contigua;
- i residenti nei Comuni che abbiano parte del proprio ambito amministrativo ricompreso nel territorio del Parco e dell'Area contigua (Sala Baganza, Collecchio, Fornovo).

Nel caso in cui non venissero coperti tutti i posti disponibili, per quelli residuali potranno essere accolte anche le domande rispondenti ai seguenti criteri:

- proprietari di terreni all'interno dell'Area di Parco e dell'Area contigua, pur se non residenti;
- residenti negli altri Comuni della Provincia territorialmente competente;
- residenti nelle altre Province della Regione o in altre Regioni.

ART. 9**Densità venatoria**

La densità venatoria è stabilita dal rapporto tra superficie del territorio cacciabile (espresso in ettari) e il numero di posti caccia, con il valore di 1/18; per le stagioni venatorie di validità del presente Regolamento sono esclusi dal conteggio i cacciatori ammessi alla caccia al cinghiale in forma selettiva o appartenenti alle squadre di braccata o ai gruppi di girata, approvati dalla Regione, Settore Agricoltura Caccia e Pesca (SACP) – Ambito di Parma e Piacenza per il territorio di competenza, in conformità all'art. 11, comma 3 del RR 1/2008, in quanto, nel periodo di contemporaneità con altre forme di caccia, praticano l'attività venatoria in specifiche giornate settimanali e in modo esclusivo.

Visto che la superficie cacciabile nel territorio dell'Area contigua risulta essere di ettari 710,08, cui vanno aggiunti ettari 466,09 di Zona di Rispetto aperta alla caccia al cinghiale (vedi art. 13 del presente Regolamento), per un totale di 1176,17 ettari di territorio destinato alla caccia programmata, l'accesso sarà riservato ad un numero di cacciatori non superiore a 65.

ART. 10**Tesserino di ammissione**

Per il riconoscimento ed il controllo dei cacciatori autorizzati all'accesso venatorio nella zona di caccia dell'Area contigua di cui all'art. 8, è previsto apposito tesserino di riconoscimento, rilasciato dall'EdG.

Nell'annata 2024/2025 la domanda dovrà essere presentata o spedita a mezzo raccomandata agli uffici del Servizio Vigilanza dell'Ente di gestione (Centro R. Levati, Via Olma, 3 – 43038 Sala Baganza - tel. 0521/833440), oppure inviata via mail a vigilanza@parchiemiliaoccidentale.it o tramite PEC: protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it (solo se inviata da altra PEC), entro il 30 giugno di ogni anno.

Le domande pervenute oltre il termine indicato non saranno prese in considerazione.

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione

La domanda di iscrizione risulterà automaticamente accolta salvo che l'Ente di gestione non comunichi all'interessato un parere negativo entro il 31 luglio di ogni anno.

Nel caso in cui le domande pervenute al Parco fossero superiori al numero massimo di cacciatori ammissibili, fatto salvo l'ordine di preferenza di cui all'art. 8, sarà riconosciuta priorità di accesso sulla base dei seguenti criteri:

- 1) data e ordine di presentazione della domanda;
- 2) attività volontaria prestata e dichiarata sulla domanda in occasione di censimenti, catture e rilasci, miglioramenti ambientali, piani di contenimento ecc. sia nel territorio del Parco che dell'Area contigua.

Le giornate di caccia e i capi abbattuti da ogni cacciatore, dovranno essere annotati immediatamente, mediante segni indelebili, sui documenti previsti dalle leggi vigenti e sul tesserino rilasciato dall'EdG. È fatto obbligo, per chi proviene nella stessa giornata di caccia da ambiti diversi dall'Area contigua, di "depositare", prima dell'accesso alla stessa, eventuali capi di fauna abbattuta, annotando il deposito sul tesserino venatorio regionale.

A chiusura della stagione venatoria il tesserino dovrà essere riconsegnato all'EdG entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo. L'EdG escluderà per la stagione venatoria successiva coloro che non avranno riconsegnato, entro i termini previsti per la presentazione della domanda di ammissione, il tesserino rilasciato dall'EdG e le schede biometriche di valutazione dei capi abbattuti.

In caso di deterioramento o smarrimento del tesserino, per ottenere il duplicato il titolare deve rivolgersi all'EdG delegato al rilascio, dimostrando di aver provveduto alla relativa denuncia al Servizio di Vigilanza dell'EdG medesimo. Coloro che avranno riconsegnato il tesserino venatorio di cui al presente articolo, in ritardo rispetto alla prevista data del 31 marzo, per essere ammessi a partecipare alla nuova stagione venatoria, dovranno versare all'EdG un contributo suppletivo di € 30,00.

L'Ente di gestione potrà prevedere entrate derivanti dai servizi resi per consentire lo svolgimento dell'attività venatoria (art. 16 L 394/1991, art. 38 LR 6/2005, art. 3, commi 11 e 12 LR 24/2011).

Prima dell'inizio della stagione venatoria 2024/2025 e sulla base delle indicazioni specificate nella graduatoria degli accessi, i cacciatori ammessi dovranno recarsi presso la sede dell'EdG per ritirare il tesserino personale, che sarà rilasciato dietro pagamento di una quota fissa di € 60,00 (sessanta,00) a carico dei cacciatori che saranno ammessi a svolgere attività venatoria nell'Area contigua. Gli introiti saranno devoluti dall'Ente di gestione esclusivamente al finanziamento di attività riguardanti miglioramenti ambientali a fini faunistici e indennizzi danni da fauna in Area contigua.

Viste le disposizioni di cui all'art.14, comma 1 relative alla caccia collettiva al cinghiale in battuta o braccata ed in particolare alla limitazione ad un massimo di 40 cacciatori in esercizio contemporaneo, in ragione della necessità di rotazioni, la quota dovuta da ciascuna squadra ammessa viene stabilita in € 3000,00 (tremila,00), oltre ad € 60,00 (sessanta,00) per ogni cacciatore ulteriore appartenente alla squadra medesima, riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna.

La quota dovuta dai cacciatori ammessi alla caccia al cinghiale in gruppi di girata, viene stabilita in € 80,00 (ottanta,00) per ogni cacciatore.

Il pagamento del contributo dovrà avvenire entro e non oltre il 31 agosto di ogni anno tramite bonifico bancario sul c/c TESORERIA Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale - Banca CARIPARMA Ag. di Langhirano - IBAN: IT85M0623065770000036085926 - specificare nella causale: nome e cognome del richiedente e tesserino caccia anno 2024/2025.

ART. 11**Specie cacciabili e carniere**

In considerazione delle attuali conoscenze sullo stato di conservazione delle singole specie, quelle cacciabili nell'Area contigua nelle stagioni venatorie contemplate dal presente Regolamento e con le modalità consentite dallo stesso, sono:

- fagiano (*Phasianus colchicus*) solo il maschio;
- lepre comune (*Lepus europaeus*);
- beccaccia (*Scolopax rusticola*);
- cinghiale (*Sus scrofa*).

Ogni cacciatore, nella stessa giornata di caccia, non può abbattere complessivamente più di due (2) capi di fauna selvatica stanziale e comunque non più di un (1) capo di lepre.

In ciascuna stagione venatoria, ogni cacciatore non può abbattere complessivamente più di due (2) capi di lepre e più di tre (3) capi di beccaccia.

Il cinghiale (*Sus scrofa*) è cacciabile secondo le modalità determinate nel presente Regolamento agli artt. 13 e 14.

Per la stagione venatoria 2024/2025, qualora dai dati dei censimenti organizzati dall'EdG nell'Area contigua, emergesse che si è raggiunta una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile inserire la caccia in selezione al capriolo, il presente Regolamento dovrà quindi essere integrato e inviato alla Regione per l'approvazione.

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione**ART. 12****Periodi di attività venatoria**

I periodi generali di attività venatoria sono fissati dal Calendario Venatorio Regionale al momento vigente con le seguenti disposizioni:

- giornate di caccia alla fauna stanziale: non più di 3 alla settimana, a scelta, a partire dalla terza domenica di settembre, con esclusione del mercoledì che verrà dedicato alla sola caccia al cinghiale;
- dalla terza domenica di settembre e per le due settimane successive l'attività venatoria è consentita esclusivamente nelle giornate di giovedì e domenica fino alle ore 13:00;
- orari di caccia: orario di inizio secondo il Calendario Regionale al momento vigente previsto per la caccia alla fauna stanziale e orario di termine alle ore 13:00;
- la lepře comune è cacciabile fino al 20 novembre, il fagiano maschio fino al 27 novembre, la beccaccia dal 1 ottobre fino al 20 dicembre nelle sole giornate di lunedì e giovedì esclusivamente con l'utilizzo del cane da ferma.

ART. 13**Prelievo del cinghiale attraverso la caccia di selezione**

La presente disposizione avviene nel rispetto degli artt. 11 e 12 del RR 1/2008 e degli obiettivi di pianificazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale e del Calendario Venatorio Regionale vigenti.

Il prelievo del cinghiale in selezione rappresenta il metodo di prelievo d'elezione per l'Area contigua di un'Area Protetta e deve essere attuata per l'intero periodo consentito dal calendario venatorio regionale anche su richiesta diretta degli agricoltori proprietari o conduttori dei terreni ricadenti nel perimetro dell'Area contigua al fine di limitare l'impatto della specie sulle produzioni agricole.

Il prelievo del cinghiale in selezione ha inoltre lo scopo di facilitare la finalità individuata dal PFVR, che include l'Area contigua nel comprensorio di collina, avente come densità obiettivo il numero di 0 capi/100 ha.

Benché con questa densità obiettivo non si ritenga di dover impostare il piano di prelievo in selezione sulla base di censimenti esaustivi, si ritiene comunque di commisurare il piano stesso alle stime di presenza effettuate nella primavera dell'annata venatoria in corso, al lavoro di verifica del prelievo condotto durante la stagione venatoria precedente e sulla base della quantificazione dei danni registrati nel corso dell'ultima annualità e di eventuali piani di controllo.

Come previsto dalle norme regionali, nel prelievo selettivo del cinghiale è consentito utilizzare fonti trofiche attrattive nelle modalità di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1204/2017.

Il prelievo del cinghiale in selezione verrà assegnato a cacciatori che collaborano con il Parco, partecipando ai censimenti del Capriolo e alle ulteriori attività di gestione faunistica (vedi Allegato Tecnico).

L'accesso al prelievo avverrà nel rispetto del presente Regolamento, sulla base di apposita graduatoria elaborata in relazione al comportamento tenuto nella precedente stagione venatoria e all'impegno profuso in attività di gestione, come riportato nell'Allegato Tecnico.

I restanti posti (se rimanenti) verranno assegnati ad altri cacciatori di selezione nel rispetto del precedente art. 8, fino ad un limite massimo di 15 cacciatori/die.

Per la caccia in selezione vengono individuate delle parcelle di dimensione sub territoriale, coincidenti con le attuali parcelle di censimento per il capriolo, articolate in zone.

L'EdG si riserva di assegnare a ogni cacciatore di selezione un numero definito di fascette per il contrassegno del capo abbattuto.

I cacciatori di selezione ammessi e la graduatoria relativa, saranno considerati a tutti gli effetti fino al termine della stagione venatoria di riferimento.

La domanda di ammissione alla caccia di selezione dovrà avvenire su apposito modulo predisposto dall'EdG ed essere consegnata entro e non oltre l'inizio dell'attività venatoria specifica, presso gli uffici del Servizio Vigilanza dell'Ente di gestione, Centro R. Levati - Via Olma, 3 (tel. 0521/833440).

La partecipazione alla caccia di selezione avverrà dietro pagamento di una quota di euro 100,00 (cento/00) a carico dei cacciatori che saranno ammessi alla caccia in selezione stessa (art. 38 LR 6/2005), come contributo economico commisurato alle spese di gestione e di organizzazione delle attività di gestione degli ungulati. La graduatoria di ammissione verrà resa pubblica dall'Ente di gestione, in tempo utile per l'inizio dell'attività venatoria e pubblicata all'Albo Pretorio del Comune in cui insiste la sede della Comunità del Parco, presso il Centro "R. Levati", sede del Servizio Vigilanza dell'Ente di gestione e sul sito web dell'Ente.

Le giornate di caccia e i capi abbattuti da ogni cacciatore, dovranno essere annotati immediatamente dopo l'abbattimento sui documenti previsti dalle leggi vigenti.

Gli introiti saranno devoluti dall'Ente di gestione esclusivamente al finanziamento di attività riguardanti miglioramenti ambientali a fini faunistici nell'Area contigua. L'EdG stabilirà altresì una quota annuale a carico del cacciatore, per ogni capo abbattuto, quale contributo dei cacciatori in selezione alle spese di gestione e organizzazione (art. 12 RR 1/2008) come meglio specificato nell'Allegato Tecnico.

Prima dell'avvio della caccia di selezione, il Parco comunicherà alla Regione (SACP) l'elenco degli ammessi al prelievo selettivo.

Tempi e modalità della caccia in selezione vengono riportati nell'Allegato Tecnico, facente parte integrante e sostanziale del presente Regolamento.

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione

La caccia di selezione verrà attuata attraverso l'individuazione dei capi da abbattere e secondo le modalità previste nel presente Regolamento. I capi da abbattere vengono preventivamente comunicati alla Regione, nei tempi stabiliti dal RR 1/2008.

Al 30 novembre di ogni anno, l'Ente Parco valuterà lo stato di attuazione del piano di prelievo e le modalità di continuazione dello stesso, al fine di incentivarne l'efficienza nel mese di gennaio successivo.

L'Ente di gestione si riserva, in ragione del carattere sperimentale della caccia al cinghiale in selezione, di apportare tramite propri e separati atti, modifiche o integrazioni non sostanziali all'Allegato Tecnico in ragione di eventuali problematiche che dovessero sorgere e si rendessero necessarie al fine di migliorarne la pratica gestionale e il raggiungimento degli obiettivi di pianificazione che il Piano Faunistico Venatorio Regionale ha indicato.

ART. 14

Modalità per la caccia collettiva al cinghiale

Benché la caccia collettiva al cinghiale in Area contigua debba essere esercitata di norma con il metodo della girata, per ragioni di efficacia e di residenza dei cacciatori ammessi, la caccia potrà essere esercitata anche in braccata in squadre organizzate, riconosciute dalla Regione a norma di legge, composte da cacciatori aventi diritto e in possesso dei requisiti di cui all'art. 2 del RR 1/2008. Dette squadre dovranno essere composte in esercizio da un minimo di 15 cacciatori, fino ad un massimo di 40; non è consentito l'uso di un numero di cani superiore a 6.

Nel caso in cui più di una squadra avente diritto facesse domanda per accedere all'esercizio in Area contigua, l'accesso al prelievo, in ragione della dimensione del territorio cacciabile e della tipologia di caccia, sarà riservato esclusivamente a un massimo di due squadre per ogni stagione venatoria. In base ai disposti dell'art. 38 della LR 6/2005 e dell'art. 32 della L 394/1991 sarà data priorità d'accesso alle squadre composte dal maggior numero di cacciatori residenti anagraficamente nei Comuni territorialmente interessati dal Parco e dall'Area contigua. A parità di cacciatori residenti, i capisquadra proporranno all'Ente di gestione un accordo in grado di garantire l'accesso di tutte le squadre all'attività venatoria sulla base del principio della turnazione annua, in caso di mancato accordo l'EdG procederà "a sorteggio".

Le due squadre eserciteranno l'attività venatoria in modo alternato nelle giornate consentite; è compito dei capisquadra concordare con l'Ente di gestione un calendario delle presenze, nel rispetto del calendario venatorio vigente.

Durante la caccia al cinghiale è consentito l'utilizzo di mezzi fuoristrada, esclusivamente per il recupero dei capi abbattuti e solo quando le condizioni ambientali lo consentano, senza arrecare danni al fondo; diversamente gli automezzi dovranno essere parcheggiati al di fuori dei territori di caccia, su strade pubbliche e/o in modo tale da non arrecare intralcio alla normale circolazione dei veicoli.

È compito del Caposquadra organizzare l'informazione alle popolazioni locali circa i luoghi, i tempi e gli orari dello svolgimento della caccia collettiva al cinghiale.

Giornate di caccia:

- dal 1° mercoledì di ottobre al 3° sabato di dicembre due giornate fisse alla settimana (mercoledì e sabato), di cui il mercoledì per la caccia in braccata e il sabato per la caccia con il metodo della girata;
- dal 4° mercoledì di dicembre al 4° sabato di dicembre due giornate fisse alla settimana (mercoledì e sabato per la sola caccia in braccata).

Orari di caccia: come da Calendario Venatorio Regionale al momento vigente.

Per quanto riguarda la caccia al cinghiale, l'EdG si riserva di richiedere ed emanare eventuali provvedimenti integrativi a quelli già previsti nel presente Regolamento, oltre a quelli di seguito elencati:

1. nella giornata di caccia, riscontrata la presenza di cinghiali nella Zona di Rispetto, il Caposquadra della braccata potrà avvalersi della collaborazione di due conduttori di cani, scelti tra cacciatori appartenenti alla squadra e con non più di 4 cani, per la ricerca, lo scovo e l'abbattimento dei cinghiali. Detta azione di caccia dovrà avvenire con modalità che non arrechino danni alle altre componenti dell'ecosistema, ed in ogni caso con il minor disturbo possibile, e dovrà essere comunicata preventivamente al Servizio Vigilanza del Parco. Il Parco nominerà, antecedentemente all'apertura del periodo venatorio ed in accordo con il Caposquadra, un elenco di n. 6 cacciatori autorizzati all'accesso nella Zona di Rispetto. Dette azioni potranno avvenire solo a conclusione del periodo della caccia con il metodo della girata.
2. la caccia in forma collettiva al cinghiale in Area contigua non è consentita su terreni in tutto o nella maggior parte coperti di neve. A norma dell'art. 21, comma 1, lett. m) della L 157/1992, nella caccia al cinghiale in forma collettiva, l'autorizzazione al recupero entro il 31 gennaio di eventuali giornate di interruzione dovuta a neve, potrà essere rilasciata a discrezione dell'Ente di gestione, in accordo con lo SACP competente per territorio. Eventuali ulteriori limitazioni in particolare riguardo le giornate venatorie potranno essere imposte dall'Ente qualora ne riscontrasse la necessità per giustificati motivi.
3. è vietato a chiunque, appartenente alle squadre del cinghiale e/o ai gruppi di girata e non, compiere atti aventi lo scopo di impedire la normale movimentazione dei cinghiali, salvo che non si tratti di interventi autorizzati dal Parco, a scopo di tutela delle coltivazioni;
4. è fatto obbligo, per ragioni di carattere sanitario e in ottemperanza al RR 1/2008, eseguire i dovuti accertamenti biometrico/sanitari, attraverso misurazioni e campioni biologici su tutti gli animali abbattuti dalla squadra e/o dal gruppo di girata durante ogni singola giornata di caccia al cinghiale. Il Caposquadra o altro cacciatore da lui delegato, sotto la supervisione tecnico/scientifica dell'EdG, si farà carico della consegna dei campioni biologici all'Istituto locale Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia; la

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione

documentazione in copia, dovrà essere consegnata settimanalmente all'E.D.G., unitamente alle relative schede biometriche debitamente compilate;

5. in caso di sospetto ferimento, il Caposquadra è tenuto ad avviare le procedure di recupero attraverso l'uso del cane da traccia abilitato. Le procedure di recupero avverranno secondo i disposti dell'art. 20 del RR 1/2008. Nel caso in cui il capo ferito sia individuato in Area di Parco, il recupero potrà essere effettuato esclusivamente in presenza del personale di vigilanza (Guardiaparco) e previa autorizzazione ad accedere rilasciata dall'EdG stesso;
6. ogni forma di pastorazione è vietata in Area contigua.

In merito alla necessità di ridurre i danni da cinghiale registrati nel Parco e nell'Area contigua e per assicurare ulteriori idonei interventi gestionali si ritiene di consentire anche azioni di caccia con il metodo della girata (gruppi regolarmente approvati dalla Regione, a norma di legge).

Le modalità di esercizio, nel rispetto dell'accesso venatorio di cui all'art. 8 del presente Regolamento, nonché in riferimento all'allegato tecnico del RR 1/2008, saranno le seguenti:

- per le stagioni venatorie contemplate dal presente Regolamento, l'Ente di gestione in modo da rendere il prelievo più efficace stabilisce di ammettere e alternare fino ad un massimo di due gruppi di girata nelle giornate consentite;
- in base ai disposti dell'art. 38 della LR 6/2005 e dell'art. 32 della L 394/1991 sarà data priorità d'accesso alle squadre composte dal maggior numero di cacciatori residenti anagraficamente nei Comuni territorialmente interessati dal Parco e dall'Area contigua. A parità di cacciatori residenti, i capisquadra proporranno all'Ente di gestione un accordo in grado di garantire l'accesso di tutte le squadre all'attività venatoria sulla base del principio della turnazione annua. In caso di mancato accordo, l'Ente di gestione procederà "a sorteggio";
- sarà compito dei Caposquadra, concordare con l'Ente di gestione un calendario delle presenze, nel rispetto del calendario venatorio vigente. Gli stessi dovranno altresì organizzare l'informazione alle popolazioni locali circa i luoghi, i tempi e gli orari dello svolgimento della caccia al cinghiale;
- la caccia in girata è consentita dal 1° sabato di ottobre al 3° sabato di dicembre, esclusivamente nella giornata di sabato, con orario venatorio come da Calendario Venatorio Regionale al momento vigente;
- la zona di girata assegnata viene individuata dall'Ente di gestione, all'interno della perimetrazione di cui all'art. 4, nella zona a sinistra della strada comunale che dalla frazione di Maiatico conduce alla Bovaia e con inclusione della Zona di Rispetto, con la seguente modalità: "nella giornata di caccia, riscontrata la presenza di cinghiali nella Zona di Rispetto, il Caposquadra potrà disporvi un'azione di girata, solo previa comunicazione e conseguente autorizzazione da parte del Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione, da effettuarsi di volta in volta avuto riguardo alla gravità della situazione"; in alternativa, l'Ente di gestione potrà stabilire per ragioni di carattere gestionale, di circoscrivere l'azione di girata al territorio della sola Zona di Rispetto;
- il gruppo di girata è composto da n. 1 conduttore di cane da limiere, responsabile del gruppo, e da 4 a 20 cacciatori in possesso dei requisiti di legge; ad ogni singola azione di girata partecipa il conduttore di cane da limiere e un numero variabile da 4 a 10 cacciatori;
- a norma del RR 1/2008, potranno partecipare all'azione di girata un massimo di tre invitati, designati dal conduttore e comunque in possesso delle abilitazioni di cui all'art. 2, comma 1, lettere c), e), f), h), ma in questo caso, fermo restando il numero massimo di 10 cacciatori, il gruppo dovrà essere composto da almeno 4 cacciatori iscritti al gruppo stesso;
- per i cacciatori invitati (non ammessi alla caccia in Area contigua del Parco Regionale Boschi di Carrega) è previsto il pagamento di una quota di € 30,00 (trenta/00) per ciascuna giornata di partecipazione, che il Responsabile del gruppo di girata dovrà far pervenire all'Ente di gestione entro e non oltre il 31 dicembre, con un versamento tramite bonifico bancario, così come illustrato all'art. 10 del presente Regolamento, indicando come causale "quota cacciatori invitati girata Boschi di Carrega".
- il conduttore, o un suo sostituto appositamente designato, compila preventivamente per ogni azione di girata, un'apposita scheda di presenza e, al termine della azione di caccia, un'apposita scheda di abbattimento;

È compito del responsabile del gruppo di girata organizzare l'informazione alle popolazioni locali circa i luoghi, i tempi e gli orari dello svolgimento della caccia al cinghiale con il metodo della girata, vista altresì la concomitanza nella giornata di caccia al cinghiale di altre forme di caccia autorizzate.

L'Ente di gestione si riserva la possibilità di ulteriori limitazioni qualora dovessero verificarsi situazioni di evidente sofferenza delle specie non oggetto di prelievo.

ART. 15**Censimenti e monitoraggi**

Tutte le operazioni venatorie dovranno essere sottoposte a monitoraggio (sforzo di caccia, tableaux, ecc.) con particolare rilevanza per i censimenti e per specifiche misurazioni biometriche indicate dall'EdG.

L'Ente di gestione predisporrà schede di osservazione, censimento, misure biometriche, per il monitoraggio e la gestione della fauna nell'Area contigua, in conformità con i disposti dell'I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione**ART. 16****Catture e ripopolamenti**

L'unica forma di ripopolamento di piccola fauna stanziale che non ha controindicazione tecnica, è quella con animali provenienti da zone di ripopolamento e cattura localizzate nelle vicinanze dei luoghi di destinazione o l'irradiamento naturale. Eventuali azioni di ripopolamento, intese come immissione di animali, in aree dove le popolazioni naturali non siano sufficientemente abbondanti e quindi tesi a garantire una maggiore vitalità a popolazioni isolate o rarefatte, dovranno essere soggetti a specifici progetti di fattibilità previo parere dell'EdG. Essi avverranno sotto il controllo diretto del personale dell'EdG. Al di fuori di tale contesto, al fine di valorizzare la riproduzione naturale, nel territorio dell'Area contigua non è consentita l'immissione di esemplari di riproduttori di nessun tipo.

Nelle porzioni di Area contigua indicate dall'EdG è consentita l'attività di cattura a scopo di ripopolamento di lepre e fagiano, sulla base della consistenza delle popolazioni di ogni singola porzione e del calcolo della eventuale quota catturabile. Le catture vengono effettuate di norma a partire dalla prima decade di dicembre fino al 31 gennaio dell'anno successivo, mediante l'impiego di battute e reti verticali a tramaglio per la lepre (senza l'uso del cane) e di apposite gabbie autocatturanti per il fagiano (rese inattive nottetempo). Le catture vengono autorizzate e realizzate da personale dell'Ente di gestione, con la collaborazione dei cacciatori aventi diritto e di volontari indicati nominativamente dal Parco stesso. L'EdG, previa intesa con la Regione, stabilisce la destinazione del catturato che potrà essere ridistribuito sul territorio dell'Area contigua con l'intento di costituirvi e rafforzarvi ecotipi locali, oppure ceduto a condizioni da stabilirsi ad altre zone protette della Provincia. Resta inteso che eventuali azioni di cattura, immissione o reintroduzione, dovranno essere soggette a specifici progetti di fattibilità approvati dall'Ente di gestione e sentita la Regione ai sensi dell'art. 38 della LR 6/2005.

ART. 17**Attività di collaborazione dei cacciatori ammessi**

L'EdG incentiva e ricerca criteri di collaborazione con i cacciatori ammessi per interventi di miglioramento ambientale, operazioni di gestione faunistica, censimenti, ricerche e altri aspetti gestionali.

L'EdG stabilirà graduatorie di merito (tramite punteggi) per i cacciatori che presteranno la loro opera in favore del potenziamento del patrimonio faunistico, dei miglioramenti ambientali e di tutte le attività connesse con la gestione faunistica, comprese le attività di promozione e divulgazione.

ART. 18**Randagismo**

Gli Enti territorialmente interessati cureranno di comune intesa la soluzione dei problemi tecnici, anche in relazione al contenimento del randagismo.

ART. 19**Risarcimenti e prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica**

Gli oneri per il contributo al risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole e alle opere approntate su terreni coltivati e a pascolo dalle specie di fauna selvatica, sono a carico:

- della Regione per l'Area di Parco, ai sensi dell'art. 17 della LR 8/1994 e s.m.i.;
- dell'Ente di gestione per la "Zona Speciale di caccia in Area contigua", laddove previsto dalla normativa regionale vigente.

In ogni caso gli oneri relativi ai contributi per danni arrecati alle produzioni agricole in Area contigua nelle zone precluse alla caccia o per specie non sottoposte a prelievo venatorio o per specie cacciabili per le quali il prelievo venatorio sia vietato anche temporaneamente per ragioni di pubblico interesse o non consentito per esigenze di carattere faunistico – ambientale o per motivazioni connesse alla gestione faunistico venatoria del territorio, sono a carico della Regione, nel rispetto della legislazione vigente.

Le richieste di risarcimento danni relative alla "Zona Speciale" dovranno essere presentate (debitamente compilate) direttamente presso la sede dell'Ente di gestione che si occuperà dell'istruzione delle pratiche necessarie per la liquidazione degli stessi.

Conformemente alle direttive regionali, il risarcimento dei danni nella Zona Speciale di caccia in Area contigua è concesso alle piccole e medie imprese (PMI) operanti sul territorio regionale, secondo quanto disciplinato dalla normativa regionale e da apposite linee guida approntate dall'Ente di gestione (delibera Comitato Esecutivo n. 71 del 26/07/2017).

I contributi per il risarcimento danni derivati da specie cacciabili in "Zona speciale di caccia in Area contigua" sono concessi entro i limiti di disponibilità delle risorse finanziarie iscritte negli appositi capitoli di Bilancio dell'Ente di gestione e nel rispetto delle linee guida emanate con atto di Comitato Esecutivo 71/2017 sopra richiamata.

L'Ente di gestione si impegna a pubblicizzare le opportunità fornite dai bandi annuali regionali per il finanziamento dei sistemi di prevenzione.

ART. 20**Miglioramenti ambientali**

L'EdG programmerà annualmente impegni di miglioramento ambientale a sostegno della fauna selvatica.

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione**ART. 21****Disposizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria con il cane da seguita**

Nell'Area contigua, durante l'esercizio venatorio, ad esclusione della caccia al cinghiale, non potrà essere superato il numero di due componenti per squadra che pratici la caccia coi cani da seguita, con un massimo di un cane pro capite. Inoltre, è vietato, alle squadre di cacciatori sullo stesso territorio, accordarsi e coordinarsi per una battuta comune. È altresì vietato fiancheggiare in qualsiasi modo la battuta, pur con l'ausilio di cani da ferma.

ART. 22**Addestramento cinegetico**

Il normale addestramento come da Calendario Venatorio sarà consentito alle sole persone ammesse all'esercizio venatorio nell'Area contigua e il termine coinciderà con la data di chiusura della caccia alla fauna stanziale.

ART. 23**Sanzioni**

A chiunque violi le disposizioni del presente Regolamento, comprese le disposizioni contenute nell'Allegato Tecnico, si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art. 60, comma 1, lett. a) della LR 6/2005. Per quanto riguarda le violazioni alle disposizioni di legge vigenti si rimanda all'applicazione delle norme statali e regionali di settore.

Per le procedure di irrogazione delle sanzioni amministrative si applicano le norme della LR 21/1984, nonché, per quanto in essa non previsto, le norme della L 689/81.

Ogni violazione delle norme contenute nel presente Regolamento e in tutte le leggi di riferimento potrà determinare, su proposta della apposita Commissione nominata dall'Ente di gestione (Delibera di CE n. 108 del 29/12/2014), la sospensione dell'autorizzazione all'attività venatoria nell'Area contigua per l'annata in corso e fino ad un massimo di due stagioni venatorie.

ART. 24**Disposizioni finali**

È vietato il trasporto di armi e/o munizioni nell'intero territorio dell'Area Protetta, se non durante le azioni venatorie e i piani di controllo gestiti dall'Ente.

Nel caso in cui sul territorio del Parco o dell'Area contigua, vengano rinvenuti esche o bocconi avvelenati, nonché esemplari di fauna selvatica o domestica deceduti per ingestione di tali esche, si avvieranno le procedure previste dalla normativa vigente. In seguito all'avvio di tali procedure, nell'Area oggetto del rinvenimento, l'Ente di gestione si riserva di valutare azioni in funzione della tutela della fauna selvatica e della biodiversità, compresa l'eventuale sospensione dell'attività venatoria nella stagione successiva al rinvenimento.

Per quanto non contemplato nel presente Regolamento si fa riferimento alla normativa vigente in materia di protezione della fauna e di regolamentazione della caccia, tra cui: L 394/1991, LR 6/2005, L 157/1992, LR 8/1994 c.m. dalla LR 6/2000 e s.m.i., RR 1/2008, Dir. 2009/147/CEE, Piano Faunistico Venatorio, Calendario Venatorio Regionale al momento vigente, DGR 1147/2018.

I fondi ricavati dal contributo alla gestione di cui agli artt. 10 e 14 e dalle sanzioni per le violazioni al presente Regolamento, saranno destinati prioritariamente alla:

- attuazione dei programmi faunistici del Parco e dell'Area contigua;
- prevenzione e risarcimento dei danni da fauna selvatica.

Il presente Regolamento specifico di settore, detta le norme valide per la stagione venatoria 2024/2025; fatte salve integrazioni/modifiche che si rendessero necessarie nel corso della suddetta annata, quali adeguamenti/aggiornamenti dovuti ai calendari venatori regionali vigenti e che verranno approvate dal Comitato Esecutivo dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale e comunicate tempestivamente agli Uffici regionali competenti.

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione**Allegato Tecnico****CINGHIALE: PIANO DI PRELIEVO IN SELEZIONE****Tempi e modalità**

Tempi: nel rispetto della legislazione vigente in materia.

Giornate e Orari venatori: come da Calendario Venatorio Regionale al momento vigente, ad esclusione di domenica e festivi in cui la caccia non è consentita.

La caccia al cinghiale in forma selettiva è consentita anche su terreni in tutto o nella maggior parte coperti di neve. Non è consentita la pasturazione in ogni sua forma.

Questa tipologia di caccia si esegue solo dopo approvazione del piano di prelievo, suddiviso per sessi e classi di età come da indicazioni del RR 1/2008 da parte della Regione e nel rispetto del calendario venatorio regionale al momento vigente.

Capi prelevabili Stagione 2024/2025
M e F tutte le classi ad eccezione delle femmine adulte accompagnate in aree a gestione conservativa: dal 15 aprile al 30 settembre
M e F tutte le classi: dal 1 ottobre al 30 maggio. Se le F adulte risultano accompagnate da giovani, andrebbe data priorità all'abbattimento di quest'ultimi, come evidenziato da ISPRA.

Capi assegnabili: i capi assegnabili a ogni cacciatore e le parcelle di esercizio della caccia di selezione, anche in ragione della graduatoria elaborata in relazione al comportamento tenuto nella stagione venatoria precedente, verranno affidati nominalmente prima dell'inizio della stagione venatoria. Nel caso di rinuncia del capo assegnato da parte del cacciatore, lo stesso potrà essere assegnato ad altro cacciatore, nel rispetto del piano approvato e in funzione prioritariamente della richiesta del cacciatore stesso.

L'EdG fornirà a ogni cacciatore apposito contrassegno numerato corrispondente al capo assegnato.

Modalità: il foglio giornaliero di presenza dovrà essere recapitato all'EdG mediante apposita cassetta opportunamente collocata nella sede dell'EdG. Potranno accedere alla apertura della citata cassetta e alla raccolta dei fogli giornalieri i soli Agenti dell'Ente di gestione o altri Agenti (art. 27, comma 27 della LR 24/2011), in accordo con l'Ente di gestione. L'Ente potrà predisporre altresì metodi ulteriori per facilitare la comunicazione tra i cacciatori esercitanti la caccia di selezione, sulla rispettiva presenza sul territorio nelle giornate di caccia.

L'Ente di gestione disciplina l'attività di accompagnamento, che deve essere effettuata comunque nel rispetto del RR 1/2008 e pertanto esercitata da un cacciatore in possesso dell'abilitazione specifica per la specie interessata dal prelievo. L'accompagnamento potrà essere effettuato anche da persone abilitate all'uopo autorizzate dall'Ente stesso, aventi un'ottima conoscenza del territorio interessato.

Il prelievo selettivo viene esercitato in forma individuale con il sistema della cerca e dell'aspetto, senza l'uso di cani e con esclusione di qualsiasi forma di battuta o braccata.

Per il prelievo selettivo sono utilizzabili esclusivamente le armi indicate nel RR 1/2008, ovvero:

- armi con canna ad anima rigata di calibro non inferiore a 5.6 mm, caricate con munizioni con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a 40 mm;
- è vietato portare e/o utilizzare cartucce a munizione spezzata.

Si dispone l'utilizzo preferenziale di munizioni alternative al fine di giungere ad una auspicabile sostituzione delle munizioni contenenti piombo.

Ogni cacciatore è tenuto, dopo il tiro, ad un'attesa di circa 15 minuti. In caso di sospetto ferimento, individuato il punto di impatto e astenendosi dall'inseguimento, è tenuto ad avviare nel più breve tempo possibile, le procedure di recupero attraverso il conduttore di cane da traccia autorizzato al recupero come da art. 2, comma 1, lett. g) del RR 1/2008 e l'uso del cane da traccia abilitato. Le procedure di recupero avverranno secondo i disposti dell'art. 20 del RR 1/2008. Nel caso in cui, dopo avere ottemperato agli obblighi sopra descritti, il capo ferito non sia stato recuperato, o per il suo recupero si rendesse necessario operare in giorno di silenzio venatorio, è obbligatorio e vincolante darne comunicazione immediata e preventiva al Servizio di Vigilanza dell'Ente di gestione.

Nel caso in cui il capo ferito sia individuato in Area di Parco, il recupero potrà essere effettuato esclusivamente in presenza del personale di vigilanza (guardiaparco) e dopo autorizzazione ad accedere rilasciata dall'EdG stesso.

Il Parco predisporrà apposita scheda di programmazione per il recupero dei capi feriti, da compilarsi da parte del conduttore di cane da traccia prima dell'intervento.

La ricerca con il cane da traccia è da considerarsi obbligatoria anche per il colpo sparato con esito negativo (colpo a vuoto).

Immediatamente dopo avere raggiunto il capo abbattuto, il cacciatore deve inserire al tendine di Achille dell'arto posteriore l'apposito contrassegno numerato fornito dall'EdG, lo stesso vale per l'apposito contrassegno numerato da inserirsi a livello mandibolare.

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione

Il capo abbattuto o recuperato deve essere presentato in forma di carcassa integra od eviscerata (e in quest'ultimo caso i visceri devono essere racchiusi in contenitori idonei e smaltiti a norma di legge), entro 12 ore dal recupero o dall'abbattimento, al Centro di Raccolta presso la sede della Vigilanza dell'Ente di gestione (Via Olma, 3 Sala Baganza – PR), dandone congruo preavviso.

I dati sull'abbattimento vanno inseriti nell'apposita scheda predisposta dall'EdG, unitamente ai dati biometrici. Trattamento delle spoglie, raccolta dei dati biometrici e campioni sanitari (in ottemperanza al Piano Regionale di Monitoraggio della Fauna Selvatica vigente), dovranno avvenire con la supervisione del personale dell'EdG incaricato appositamente.

Il cacciatore di selezione, si farà carico della consegna dei campioni biologici all'Istituto locale Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna; la documentazione di avvenuta consegna, dovrà essere recapitata all'EdG, unitamente alle relative schede biometriche debitamente compilate, entro e non oltre una settimana dall'abbattimento.

Il cacciatore, su richiesta dell'EdG, entro il termine di inizio della stagione venatoria successiva, è tenuto a consegnare per le necessarie verifiche tecniche, la mandibola del capo abbattuto, integra e completa. Detto materiale viene restituito, previa obliterazione della mandibola, non appena esaurite le valutazioni.

In ragione del recupero delle spese sostenute per l'organizzazione della caccia di selezione e relativamente alle spese da sostenersi, verrà richiesto al cacciatore di selezione un contributo per ciascun animale abbattuto, che viene fissato annualmente dall'EdG con proprio atto deliberativo, in base alla classe di sesso e di età. Lo stesso vale per il capo ferito e non recuperato, per il quale l'EdG stabilisce una quota pari al 50% del contributo prefissato per l'abbattimento.

Durante la caccia al cinghiale è consentito l'utilizzo di mezzi fuoristrada, esclusivamente per il recupero dei capi abbattuti e solo quando le condizioni ambientali lo consentano, senza arrecare danni al fondo; diversamente gli automezzi dovranno essere parcheggiati al di fuori dei territori di caccia, su strade pubbliche e/o in modo tale da non arrecare intralcio alla normale circolazione dei veicoli.

Il mancato rispetto delle modalità tutte contenute nell'allegato tecnico, laddove non già sanzionato tramite la legislazione vigente, comporterà l'irrogazione di una sanzione, come previsto all'art. 24 del presente Regolamento, per:

- scambio di parcella senza autorizzazione;
- mancata segnalazione dell'uscita;
- mancata segnalazione tempestiva del ferimento del capo;
- mancata applicazione della targhetta di abbattimento all'arto posteriore del capo;
- recupero del capo ferito in giornata di silenzio venatorio senza averne dato preventiva comunicazione al Servizio Vigilanza dell'EdG;
- recupero del capo ferito in Area di Parco senza preventiva autorizzazione da parte dell'EdG stesso;
- mancata ricerca del capo ferito;
- mancato trasporto del capo abbattuto al Centro di Raccolta;
- mancato trasporto del capo abbattuto al Centro di Raccolta nei limiti di tempo consentiti;
- mancata compilazione delle schede biometriche e raccolta dei campioni sanitari per Piano Regionale di Monitoraggio della fauna selvatica;
- mancata consegna all'EdG della scheda biometrica relativa al capo abbattuto;
- mancata consegna all'Istituto Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, dei campioni sanitari effettuati sul capo abbattuto.

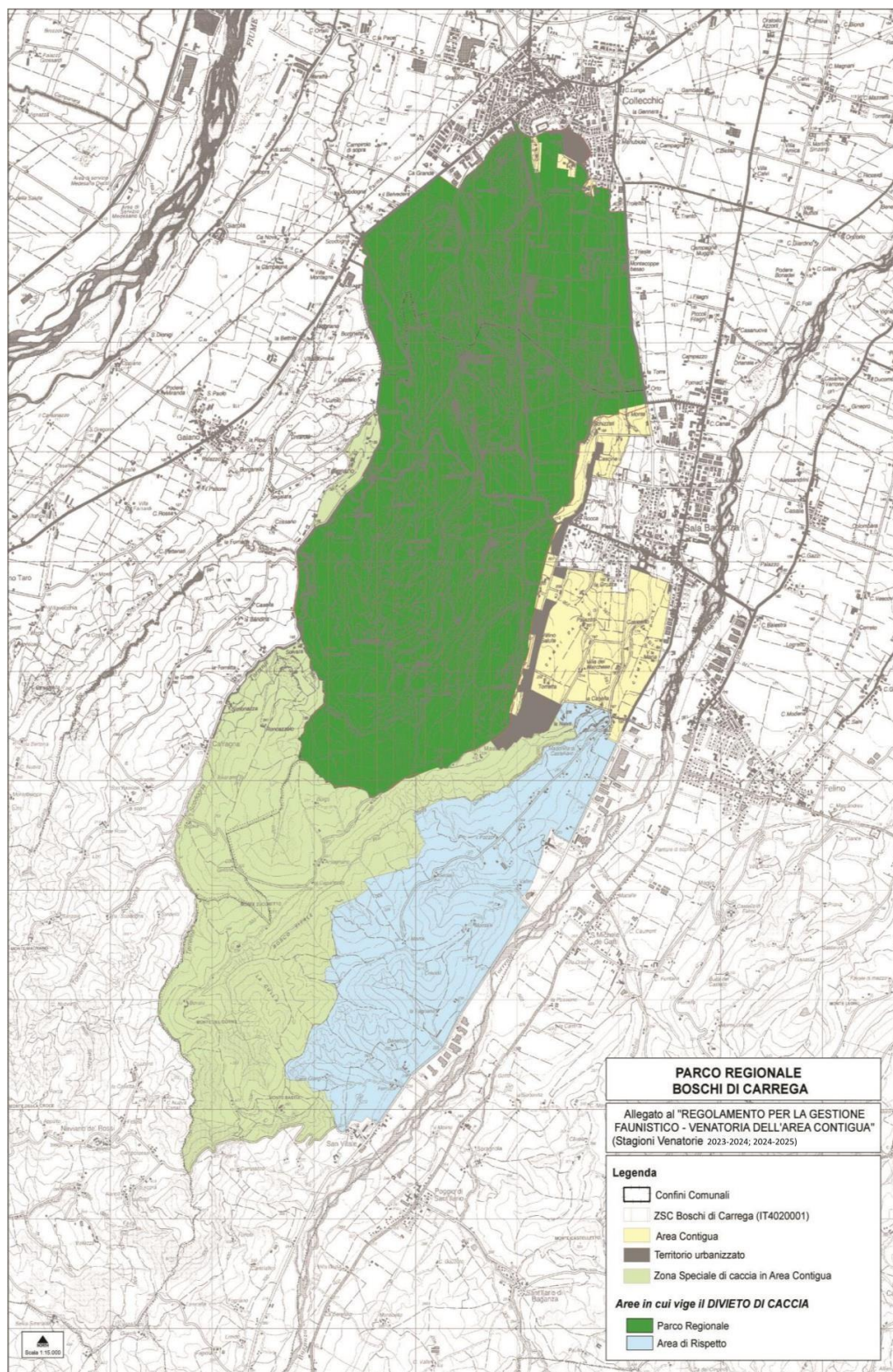
L'accesso alla caccia di selezione al cinghiale avverrà con le modalità previste all'art. 14 del presente Regolamento, in considerazione anche della apposita graduatoria (utilizzata altresì per l'assegnazione dei capi da abbattere) elaborata anche in relazione al comportamento tenuto nella precedente stagione venatoria e all'impegno profuso in attività di gestione e così stabilita:

- per ogni anno di anzianità di esercizio della caccia di selezione in Area contigua p. + 1;
- possesso di cane da traccia abilitato p.+1;
- possesso del titolo di conduttore di cane da traccia p.+1;
- partecipazione volontaria ai censimenti di ungulati in Parco e Area contigua p.+1;
- effettuazione di prestazioni d'opera volontarie p.+1
- corretta esecuzione del Piano di Abbattimento nell'anno precedente p.+2;
- mancata esecuzione dell'abbattimento nell'anno precedente p.-2;
- ferimento e mancato recupero dopo la ricerca p.-3;
- abbattimento erroneo di femmina adulta al posto di maschio (nel periodo compreso tra il 15 aprile ed il 30 settembre p – 5;
- abbattimento erroneo di femmina adulta al posto del maschio e viceversa p. – 2;
- abbattimento erroneo della classe di età assegnata p. – 2.

I casi di pari merito nella graduatoria verranno sorteggiati. Eventuali capi riassegnati nel mese di gennaio con la sola finalità di favorire il completamento del piano e non abbattuti, non comporteranno penalità nella graduatoria.

Allegato n. 4 alla DGR di approvazione

**ALLEGATO CARTOGRAFICO 1 al Regolamento per la gestione faunistico venatoria
dell'Area contigua del Parco Regionale Boschi di Carrega**



Allegato n. 4 alla DGR di approvazione

ALLEGATO CARTOGRAFICO 2 – zonizzazione Parco Regionale Boschi di Carrega stagione venatoria 2024-2025: superfici

Zona	Sup. (ha)
Parco - Divieto di Caccia (esterno Area contigua)	1262,54
Area di Rispetto –Divieto di caccia integrale	240,00
Area di rispetto	466,09
Zona speciale di caccia in Area contigua	710,08
Totale	2678,71

Allegato n. 5 alla DGR di approvazione**Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nelle aree contigue (zone di pre-Parco) del Parco regionale del Corno alle Scale per le stagioni venatorie 2024/2025 e 2025/26****TITOLO I Disposizioni generali****ART. 1- Finalità**

Con il presente strumento si regolamenta l'esercizio dell'attività venatoria nelle zone contigue del Parco del Corno alle Scale, nel rispetto delle seguenti norme:

Legge 6 Dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;

Legge 11 Febbraio 1992, n. 157 e s.m.i.;

Legge Regionale 15 Febbraio 1994 n. 8 e s.m.i.;

Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 e s.m.i.;

Regolamento Regionale 27 maggio 2008, n. 1 per la Gestione degli Ungulati in Emilia-Romagna;

Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 e s.m.i.;

Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13;

Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche dell'Emilia-Romagna;

Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente;

Calendario Venatorio Regionale vigente;

Regolamento per la caccia da appostamento fisso della Provincia di Bologna;

Norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale del Parco del Corno alle Scale;

Norme concernenti il SIC/ZPS IT4050002 Corno alle Scale;

ogni altro riferimento legislativo attinente di aggiornamento o modifica delle disposizioni riguardanti l'esercizio venatorio.

ART. 2 - Durata e validità

Il presente regolamento costituisce stralcio del Regolamento del Parco Regionale del Corno alle Scale, secondo quanto previsto dall'art. 2 terzo allinea, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale del Parco. In conformità a quanto previsto dal citato articolo, il presente regolamento stralcio, dopo la sua approvazione, ha validità di due stagioni venatorie e precisamente la stagione 2024/2025 e la stagione 2025/26.

ART. 3 - Divieti di Caccia

Nei territori del Parco (zone A, B, C) è vietata l'attività venatoria a norma dell'art. 22, comma 6 della L 394/1991, dell'art. 21 della L 157/1992 e dell'art. 35 della LR 6/2005.

ART. 4 - Zone ammesse all'esercizio dell'attività venatoria

1. L'esercizio dell'attività venatoria, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale del Parco, è ammesso in area contigua all'interno dei seguenti confini (rappresentati nell'Allegato 1):

dalla confluenza del Rio Rì con il torrente Dardagna si segue quest'ultimo verso Sud fino ad incrociare il fosso che scende dall'abitato di Madonna dell'Acero, si risale lo stesso fino al confine dell'area contigua e lo si segue fino a incrociare la strada Provinciale che scende dal Cavone fino al ponte del Rio Rì; da qui si prosegue per la strada forestale dei Bagnadori fino a raggiungere la Sboccata dei Bagnadori e da qui lungo la strada di Pian del Cerro, si prosegue per la medesima fino

Allegato n. 5 alla DGR di approvazione

all'incrocio per i Burroni e si scende per il sentiero fino a Budiara. Si prosegue per un breve tratto lungo la strada per Monte Pizzo seguendo poi il Fosso Fontana di Mezza Sila fino alla Bocca delle Tese. Da qui si ridiscende lungo il fosso di Fiammineda fino a quota 1050 e da qui, seguendo il vecchio tracciato dei carbonai, si prosegue in quota fino all'incrocio con il sentiero dei Bagnadori (CAI n. 115) adiacente all'omonimo rio, scendendo per il medesimo fino a Campo di Serra e Pianaccio. Dall'abitato si segue la strada per Segavecchia fino alla Curva del Vento da cui ci si distacca seguendo il crinale che conduce alla confluenza del torrente Causso con il torrente Silla; si segue per un breve tratto il torrente Causso verso monte fino al canalone che conduce alla fontana dei Sodi e si sale per il sentiero che porta fino alla Caffa. Si ridiscende poi per i confini dell'area contigua (pre-Parco) fino a raggiungere il torrente Barricello nei pressi della Madonna del Faggio e si prosegue fino al ponte di Taccaia; da qui si risale per la strada fino alla località Le Fontane e, seguendo i confini dell'area contigua, si raggiungono Lizzano, Vidiciatico, La Cà, Cà Tonielli per ridiscendere al torrente Dardagna lungo il Fosso di Cà Miglianti. Dal torrente Dardagna si risale fino a raggiungere nuovamente la confluenza con il Rio Rì.

2. I confini delle aree riservate alla caccia al cinghiale in girata, rappresentati negli Allegati 2 e 3, sono i seguenti:

- a) Pianaccio, strada per Segavecchia fino alla Curva del Vento, crinale che scende alla confluenza del torrente Causso con il torrente Silla, scende lungo il torrente Silla fino alla confluenza con il Rio dei Bagnadori e risale per il medesimo rio fino a Pianaccio.
- b) Porchia, da Porchia scende lungo il torrente Silla fino al ponte di Taccaia, risale per la strada vicinale fino alla località Le Fontane e prosegue per la strada provinciale fino alla Svolta, poi segue la strada comunale fino a Porchia.
- c) Rio Rì, dalla confluenza tra il Rio Rì e il torrente Dardagna risale seguendo quest'ultimo fino alla confluenza col fosso che scende dall'abitato di Madonna dell'Acero, risale fino alla strada provinciale e la segue verso valle fino al ponte del Rio Rì, da qui segue il rio fino alla confluenza con il torrente Dardagna.

3. I confini delle zone adibite alla caccia al cinghiale in braccata, rappresentati negli Allegati da 2 a 5, sono i seguenti:

- a) Zona Montecauto: dalla confluenza del torrente Silla con il torrente Causso sale per il Causso fino all'impluvio che conduce alla Fontana de Sodi e prosegue per il sentiero fino alla Caffa, scende poi lungo i confini dell'area contigua, fino al torrente Baricello e prosegue fino al ponte di Taccaia, risalendo per il torrente Silla fino alla confluenza con il Rio Causso.
- b) Zona La Cà: da Vidiciatico, sale per la strada provinciale fino al ponte di Rio Rì, confine del Parco e prosegue per la strada forestale per i Bagnadori fino all'incrocio con la strada di Pian del Cerro, prosegue lungo la medesima fino all'incrocio per i Burroni e scende per la strada forestale fino a Budiara, proseguendo per la strada che scende fino a Vidiciatico.
- c) Zona Monte Pizzo: da Vidiciatico, strada fino a Budiara, prosegue per la strada del Monte Pizzo e sale per il fosso della Fontana di Mezza Sila fino alla Bocca delle Tese. Da qui ridiscende lungo il fosso di Fiammineda fino a quota 1050 e da qui, seguendo il vecchio tracciato dei carbonai, prosegue in quota fino all'incrocio con il sentiero dei Bagnadori (CAI 115) adiacente all'omonimo rio, scendendo per il medesimo fino a Campo di Serra e Pianaccio, poi per la strada comunale fino a Lizzano e sale per la strada provinciale fino al ponte del Rio Freddo, seguendo i confini dell'area contigua e salendo fino a Vidiciatico.

Allegato n. 5 alla DGR di approvazione

d) Zona Poggiolforato: dal ponte sul Rio Rì, scende fino alla confluenza col torrente Dardagna, scende per lo stesso fino a Case Poli, fino ai laghetti sotto casa Miglianti, all'incrocio del ruscello di Cà Tonielli, risale per il medesimo fino ai confini dell'area contigua e prosegue per la strada provinciale fino al ponte di Rio Rì.

TITOLO II Specie cacciabili**ART. 5 - Specie cacciabili**

1. L'attività venatoria è consentita in regime di caccia programmata nelle aree di cui all'art. 4, alle seguenti specie: cinghiale, cervo, capriolo, daino, fagiano, lepre e colombaccio.

TITOLO III**Esercizio dell'attività venatoria****Art. 6 – Fauna stanziale e migratoria**

1. All'interno dell'area contigua l'esercizio dell'attività venatoria alla fauna stanziale e migratoria di cui all'art. 5 è consentito, per ciascuna annata venatoria, a non più di 30 cacciatori, iscritti all'ATC BO3, residenti nel comune di Lizzano in Belvedere.

Art. 7 – Modalità per la caccia al cinghiale in selezione

1. Il prelievo del cinghiale in selezione rappresenta il metodo di prelievo d'elezione per l'area contigua di un'Area protetta e deve essere attuata per l'intero periodo consentito dal calendario venatorio regionale anche su richiesta diretta degli agricoltori proprietari o conduttori dei terreni ricadenti nel perimetro dell'area contigua al fine di limitare l'impatto della specie sulle produzioni agricole. Come previsto dalle norme regionali, nel prelievo selettivo del cinghiale è consentito utilizzare fonti trofiche attrattive nelle modalità di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1204/2017.
2. La caccia al cinghiale in selezione è consentita nelle zone definite all'art. 4, comma 1 e verrà attuata da cacciatori di selezione, prioritariamente residenti nel Comune di Lizzano in Belvedere, che collaborano con l'Ente, partecipando ad attività di gestione faunistica. I capi in abbattimento verranno assegnati sulla base di apposita graduatoria elaborata in relazione al comportamento tenuto nella precedente stagione venatoria e all'impegno profuso in attività di gestione. A ciascun cacciatore vengono assegnati individualmente i capi da abbattere, suddivisi per sesso e classe di età, nel limite massimo di cinque.
3. La caccia al cinghiale in selezione dovrà essere attuata secondo le disposizioni dell'Allegato Tecnico al RR 1/2008 e in coerenza con le norme regionali e dell'ATC BO3 in relazione all'assegnazione dei capi.
4. Il prelievo del cinghiale in selezione dovrà essere pari almeno al 30% dei capi previsti dal Piano di prelievo di cui all'art. 11 del RR 1/2008, approvato dalla Regione su proposta dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale (di seguito Ente di gestione).
5. In caso di ferimento di un capo il cacciatore di selezione dovrà provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati.
6. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati dell'ATC BO3 per il controllo e le misure biometriche.

Allegato n. 5 alla DGR di approvazione**Art. 8 – Caccia al cinghiale in forma collettiva (girata)**

1. Per le stagioni venatorie 2020/2024 la caccia al cinghiale è consentita con il metodo della girata con le modalità e nei limiti definiti ai commi successivi.
2. La caccia in girata è consentita nelle zone definite all'art. 4, comma 3, nelle quali non è ammessa la caccia in braccata.
3. Nel periodo di validità del presente regolamento, la caccia in girata dovrà essere praticata con le modalità previste dal Calendario Venatorio Regionale e nel rispetto delle prescrizioni dell'art. 16 del RR 1/2008.
4. La caccia col metodo della girata dovrà essere effettuata esclusivamente nella giornata di lunedì, dal gruppo di girata autorizzato dalla Regione. Ogni cacciatore dovrà essere dotato di regolare tesserino individuale rilasciato dall'Ente di gestione, che riserverà la precedenza ai cacciatori residenti nel Comune di Lizzano in Belvedere.
5. Il gruppo impegnato nella caccia al cinghiale in girata è tenuto a comunicare il giorno e il luogo dello svolgimento di ogni girata informando, almeno sette giorni prima, tramite comunicazione scritta l'Ente di gestione, il Comune e gli uffici turistici interessati. Il gruppo di girata è inoltre tenuto, per quanto riguarda le zone loro assegnate, a segnalare annualmente con apposite tabelle stagionali i confini esterni di dette zone, mentre si dovranno segnalare con apposite tabelle giornalieri i limiti esterni della parcella interessata alla girata di quel giorno. Le tabelle stagionali fisse dovranno essere di colore giallo, scritte in lingua italiana e inglese, visibili a distanza e resistenti all'umidità. Le tabelle giornalieri potranno essere analoghe a quelle fornite dall'ATC BO3 già in uso per segnalare le girate in territorio esterno all'area contigua. Le tabelle stagionali dovranno essere collocate tra il 1° e il 15 ottobre di ogni anno e rimosse entro il successivo 15 gennaio.
6. In caso di ferimento di un animale, il gruppo di girata dovrà provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati.
7. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati dell'ATC BO3 per il controllo e le misure biometriche.

Art. 9 - Caccia al cinghiale in forma collettiva (braccata)

1. Per le stagioni venatorie 2020/2024 la caccia al cinghiale è consentita con il metodo della braccata con le modalità e nei limiti definiti ai commi successivi.
2. La caccia in braccata è consentita nelle zone definite all'art. 4, comma 3, ad esclusione di quelle nelle quali è ammessa la caccia in girata.
3. Per l'esercizio della caccia in braccata è ammessa una squadra costituita presso l'ATC BO3 e autorizzata dalla Regione Emilia-Romagna. Alla squadra è assegnata un'area di caccia, comprendente una o più zone di cui all'art. 4, comma 3, secondo i meccanismi previsti dall'ATC BO3 e dal Piano faunistico venatorio vigente.
4. La caccia in braccata è consentita nelle giornate previste dall'art. 10, comma 2.
5. L'ATC BO3 dovrà provvedere all'iscrizione dei cacciatori alla squadra ammessa alla caccia in braccata nei limiti previsti dalle norme vigenti. Le priorità di ammissione alle forme di caccia di cui all'art. 38 LR 6/2005 sono:
 - a. residenti nel Comune di Lizzano in Belvedere;
 - b. proprietari o conduttori di fondi posti all'interno del territorio del Parco e dell'area contigua;

Allegato n. 5 alla DGR di approvazione

- c. residenti nei Comuni confinanti con il Comune di Lizzano in Belvedere (Gaggio Montano, Altoreno Terme);
 - d. residenti nei Comuni già convenzionati o che potranno convenzionarsi con l'Ente di gestione;
 - e. altri cacciatori.
6. Al fine di ridurre l'azione di disturbo, i battitori non potranno superare il numero di 12 (dodici). Le poste non potranno superare il numero di 80 (ottanta). Il numero dei cani utilizzato per ogni braccata non potrà superare le 12 (dodici) unità con ausiliari in possesso di abilitazione rilasciata dall'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana), costituenti una muta "*abilitata e specializzata nel seguire i cinghiali*", nel rispetto del parere ISPRA del 22 giugno 2018 (Allegato 6) e del RR 1/2008.
7. Per ogni giornata di caccia consentita ai sensi dell'art. 11 è ammessa la presenza di una squadra in azione di caccia in braccata all'interno del territorio dell'area contigua, che potrà svolgere un massimo di due braccate in zone di caccia non contermini.
8. La squadra impegnata nella caccia al cinghiale in braccata è tenuta a comunicare il giorno e il luogo dello svolgimento della braccata informando, almeno sette giorni prima, tramite comunicazione scritta l'Ente di gestione, il Comune e gli uffici turistici interessati. La squadra inoltre è tenuta, per quanto riguarda la zona assegnata, a segnalare annualmente con apposite tabelle stagionali i confini esterni di detta zona, mentre dovrà segnalare con apposite tabelle giornaliere i limiti esterni della parcella interessata alla braccata di quel giorno. Le tabelle stagionali fisse dovranno essere di colore giallo, scritte in lingua italiana e inglese, visibili a distanza e resistenti all'umidità. Le tabelle giornaliere potranno essere analoghe a quelle fornite dall'ATC BO3 già in uso per segnalare le braccate in territorio esterno all'area contigua. Le tabelle stagionali dovranno essere collocate tra il 1° e il 15 ottobre di ogni anno e rimosse entro il successivo 15 gennaio.
9. In caso di ferimento di un animale, la squadra di braccata dovrà provvedere al suo recupero mediante l'utilizzo di conduttori e di cani da traccia abilitati.
10. I capi abbattuti dovranno essere conferiti a uno dei centri autorizzati dell'ATC BO3 per il controllo e le misure biometriche.

Art. 10 - Caccia di selezione a cervo, daino e capriolo

1. Per le stagioni venatorie 2020/2024, qualora annualmente dai censimenti organizzati nell'area protetta emergesse che si è raggiunta una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile effettuare il prelievo sulle specie cervo, daino e capriolo.
2. La caccia a cervo, daino e capriolo è consentita nelle zone definite all'art. 4, comma 1, nella forma della caccia di selezione con le modalità e nei limiti definiti ai commi successivi.
3. La caccia a cervo, daino e capriolo in selezione dovrà essere attuata secondo le disposizioni dell'Allegato Tecnico del RR 1/2008 e in coerenza con le norme di assegnazione dei capi, regionali e dell'ATC BO3.
4. La caccia di selezione al cervo verrà attuata attraverso l'individuazione dei capi da abbattere inseriti nella gestione complessiva di tale ungulato.
5. Per la caccia di selezione al daino e al capriolo, i capi da prelevare saranno quelli annualmente comunicati dall'Ente di gestione all'ATC BO3 e alla Regione.

Allegato n. 5 alla DGR di approvazione

6. Nell'attribuzione dei capi di cervo, daino e capriolo, l'ATC BO3 seguirà le previsioni del proprio ordinamento.

Art. 11 – Periodi di caccia e limitazioni all'attività venatoria e alle attività ad essa collegate

1. Le giornate di caccia pro-capite settimanali sono 2 (due) per la selvaggina stanziale e migratoria di cui all'art. 5, comma 1, più 2 (due) per la caccia al cinghiale in forma collettiva e ulteriori 2 (due) per la caccia di selezione. Nel periodo in cui non è ammessa la caccia al cinghiale in braccata e girata, le giornate pro-capite settimanali di caccia al cinghiale in selezione saranno quelle ammesse dal Calendario venatorio regionale vigente.
2. Le giornate settimanali di caccia al cinghiale in braccata autorizzate alla squadra all'interno delle zone di caccia definite dall'art. 4, comma 3 sono il mercoledì e il sabato, nel periodo di cui al successivo punto 4, per un massimo di 20 (venti) giornate di caccia nella singola annata venatoria.
3. Eventuali ulteriori limitazioni, in particolare riguardo le giornate venatorie e le specie cacciabili, potranno essere imposte motivatamente dall'Ente di gestione, anche per ragioni legate alla fruizione turistica e didattica del Parco, qualora se ne riscontrasse la necessità. Le modifiche, di carattere temporaneo, dovranno essere tempestivamente comunicate al Servizio territoriale agricoltura, caccia e pesca della Regione competente per l'area bolognese e all'ATC BO3.
4. La caccia collettiva al cinghiale in braccata o girata nell'area contigua è consentita dal 15 ottobre al 31 dicembre di ogni annata venatoria.
5. Nel mese di gennaio, ai sensi del vigente Piano Faunistico venatorio, è ammessa la caccia in forma vagante solo per la selezione agli ungulati.
6. Non è ammessa la caccia da appostamento fisso ai sensi dell'art. 7, lett. "a" del Regolamento per la caccia da appostamento fisso della Provincia di Bologna approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 55 del 18/6/2002.
7. È vietato danneggiare e disturbare intenzionalmente qualsiasi specie della fauna e con qualsiasi mezzo, al di fuori dell'attività venatoria regolamentata.
8. È vietato effettuare qualsiasi tipo di immissione di fauna in libertà (compresi reintroduzioni e ripopolamenti di specie autoctone), salvo quanto previsto da specifici piani e programmi predisposti e attuati direttamente dall'Ente di gestione, nel rispetto del Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente.
9. A partire dall'annata venatoria 2021-2022 è vietato l'uso di munizioni contenenti piombo per la caccia di selezione.

Art. 12 - Carniere

1. Durante la stagione venatoria potranno essere abbattuti da ciascun cacciatore non più dei seguenti capi di selvaggina stanziale e migratrice:

- 4 lepri;
- 10 fagiani;
- 20 colombacci.

Art. 13 - Orari di caccia

1. Con l'esclusione della caccia di selezione agli ungulati, per la quale vigono gli orari previsti dal Calendario venatorio regionale, l'accesso da parte dei cacciatori alle zone dell'area contigua in

Allegato n. 5 alla DGR di approvazione

cui è previsto l'esercizio dell'attività venatoria non potrà avvenire prima delle ore 6,00 e non oltre le ore 17,00.

2. In caso di inosservanza saranno applicate le sanzioni di cui all'art. 17.

TITOLO IV Titolo di accesso, vigilanza e sanzioni**Art. 14 - Densità di cacciatori**

1. L'accesso all'attività venatoria non potrà essere superiore a 1 (uno) cacciatore ogni 19 (diciannove) ettari della superficie dell'area contigua.

Art. 15 - Titolo di accesso

1. Quale titolo di accesso per il riconoscimento e il controllo dei cacciatori è previsto il rilascio di apposito tesserino da parte dell'Ente di gestione. Per la stagione venatoria 2020-2021, con delibera di Comitato Esecutivo su proposta della Comunità del Parco del Corno alle Scale, sarà definito il costo del tesserino di accesso.

2. Il tesserino verrà rilasciato prioritariamente ai cacciatori residenti nel Parco e nell'area contigua, previo accertamento del possesso di una copertura assicurativa estesa anche all'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua e della sottoscrizione di una dichiarazione che sollevi l'Ente di gestione da ogni responsabilità in merito agli eventuali danni che potessero derivare a terzi o alla stessa persona del dichiarante, in dipendenza dell'attività venatoria.

3. Sarà cura del cacciatore riepilogare sul tesserino di cui al comma 1 del presente articolo le giornate di caccia effettuate, il numero di capi di selvaggina ungueata, stanziale e migratoria abbattuti. Il tesserino dovrà essere restituito all'Ente di gestione al termine della stagione venatoria e comunque entro il 31 marzo. In caso di mancata consegna del tesserino entro la data di cui sopra, al cacciatore inadempiente non verrà rilasciato il tesserino per la stagione venatoria successiva.

Art. 16 - Controllo e vigilanza

1. L'Ente di gestione interviene attraverso il proprio personale di vigilanza e collabora al coordinamento della vigilanza Faunistico Venatoria con la Polizia provinciale della Città Metropolitana di Bologna e l'ATC BO3 ai sensi dell'art. 59 della LR 8/1994 e successive modificazioni e integrazioni, anche tramite apposita convenzione.

2. Il tesserino di cui all'art. 15, la licenza di caccia, il tesserino regionale, il titolo di accesso all'ATC BO3, l'assicurazione e lo specifico titolo di abilitazione per poter esercitare la caccia agli ungueati dovranno essere esibiti a semplice richiesta del personale di vigilanza.

Art. 17 - Sanzioni

1. Per le violazioni delle disposizioni contenute nel presente regolamento si applicano le sanzioni di cui all'art. 30, 31 e 32 della L 157/1992, all'art. 61 della LR 8/1994, all'art. 60, comma 1, lett. a) della LR 6/2005 e all'art. 14 del RR 1/2008. Per le procedure di irrogazione delle sanzioni si applicano le norme della Legge 24 aprile 1981, n. 689 e della Legge Regionale 28 aprile 1984, n. 21.

2. Per le violazioni delle disposizioni contenute nel presente regolamento è inoltre prevista la sospensione immediata del tesserino di cui all'art. 15; la durata di tale sospensione, comunque

Allegato n. 5 alla DGR di approvazione

non inferiore a sei mesi, sarà commisurata all'entità e al danno causato dall'infrazione, fino al non rilascio per le stagioni venatorie successive nei casi di recidiva grave.

3. Le sanzioni aggiuntive di cui al comma 2 si applicano al caposquadra nel caso di violazioni compiute durante attività di caccia al cinghiale in braccata, in particolare relative al rispetto delle giornate di caccia e alla composizione delle squadre, dei cani, e al conduttore di cane limiere nel caso di violazioni compiute durante attività di caccia al cinghiale in girata.

TITOLO V Disposizioni finali**Art. 18 – Rendicontazione azioni di caccia collettiva**

1. I cacciatori ammessi alla caccia nell'area contigua, di selezione, del gruppo di caccia in girata, della squadra di braccata sono tenuti a prestare opera di volontariato a favore dell'Ente di gestione nella realizzazione di interventi necessari alla gestione faunistico-venatoria del territorio e alla manutenzione dello stesso. Tali interventi saranno realizzati sotto il coordinamento dell'Ente di gestione e riguarderanno, a titolo di esempio, tabellazione del territorio, prevenzione danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, censimenti, vigilanza prevenzione incendi ecc.

2. Sarà cura della squadra e del gruppo di girata ammesso alla caccia al cinghiale fornire all'Ente di gestione, con cadenza settimanale, una rendicontazione delle azioni di caccia. Tale rendicontazione indicherà: data dello svolgimento della braccata o della girata, orari di svolgimento (inizio e fine), numero dei partecipanti (canettieri/conduttori e cacciatori alle poste), numero dei cani utilizzati, numero dei capi eventualmente prelevati con indicato il sesso, la classe di età e le relative misure biometriche effettuate da biorilevatori autorizzati o da cacciatori a ciò formati.

3. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento, la caccia nell'area contigua è consentita nel rispetto del Calendario Venatorio Regionale e nei limiti definiti dalle leggi nazionali e regionali.

Art. 19 - Gestione della fauna

1. Al fine di una corretta gestione della fauna nel territorio dell'area contigua, l'ATC BO3 provvede agli interventi previsti dall'art. 33, comma 1, lett. c, della LR 8/1994 e successive modificazioni e integrazioni secondo le modalità da definirsi con apposita convenzione stipulata con l'Ente di gestione.

Art. 20 - Entrata in vigore

1. Il presente Regolamento entra in vigore in seguito alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione ai sensi dell'art. 32 della LR 6/2005.

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

REGOLAMENTO DI SETTORE PER L'ATTIVITA' VENATORIA NELLE AREE CONTIGUE DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO DELL'EMILIA-ROMAGNA STAGIONI VENATORIE 2024/2025 E 2025/2026

(comma 2, art. 38, Legge Regionale 17 febbraio 2005 n. 6)

ART. 1

MODALITA' E ACCESSO PER L'ESERCIZIO VENATORIO NELLE AREE CONTIGUE

1.1 L'esercizio venatorio nelle aree contigue del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna, individuate nelle province di Ferrara e Ravenna, è consentito esclusivamente con le modalità e i limiti del presente Regolamento.

1.2 Nelle aree contigue l'esercizio venatorio è ammesso nella forma della caccia programmata e l'accesso dei cacciatori è consentito in base al criterio della programmazione delle presenze, riservandolo prioritariamente ai cacciatori residenti anagraficamente nei Comuni del Parco e dell'area contigua, entro i limiti di densità numerica prestabiliti.

1.3 Nelle Aziende faunistico venatorie (AA.FF.VV.) ricomprese nelle aree contigue, l'accesso viene riconosciuto esclusivamente ai titolari dell'autorizzazione di cui all'art 43 della L.R. n. 8/1994 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e dalle Direttive Regionali specifiche vigenti.

1.4 Per le giornate di caccia nel territorio di tutte le aree contigue del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna, è fatto obbligo di utilizzare il tesserino di caccia controllata, come stabilisce il Calendario venatorio per la selvaggina migratoria e stanziale abbattuta nei limiti previsti dal Calendario stesso e dalla presente regolamentazione.

ART. 2

AREE CONTIGUE, INDIVIDUAZIONE E DELIMITAZIONE DEI SUB-COMPENSORI O ZONE OMOGENEE

2.1 Il territorio ricadente in area contigua del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna viene suddiviso in Sub-compensori o zone omogenee, individuati in via preliminare, come di seguito riportato:

• **SUBCOMPENSORIO N° 1 (PP1 Ferrara) "CODIGORO-MESOLA-GORO"**

Porzione di territorio che ricade entro i limiti amministrativi dei Comuni di Goro, Mesola, Codigoro e Comacchio, comprendente i territori asciutti e vallivi siti nei Comuni di Codigoro, Mesola e Goro meglio identificati con i toponimi di Valle Pioppa e Vallazza, Sacca di Goro e Valli di Gorino, Taglio della Falce e campagna di Mesola fino al Po di Goro.

• **SUBCOMPENSORIO N° 2 (PP2 Ferrara) "COMACCHIO"**

Porzione di territorio che ricade entro i limiti amministrativi dei Comuni di Comacchio, Ostellato e Argenta, comprendente i territori asciutti e vallivi meglio identificati con i toponimi di Valle Nuova, Valle Cantone, Valle Bertuzzi, Valli Basse, Valle Trebba, Valle Pega, Valli di Comacchio e Circondariale Mezzano.

• **SUBCOMPENSORIO N° 3 (PP3 Ferrara) "ARGENTA"**

Porzione di territorio che ricade entro i limiti amministrativi del Comune di Argenta comprendente i territori agricoli e le zone umide meglio identificati con i toponimi Rotta Martinella e Campotto.

• **SUBCOMPENSORIO N° 4 (PP Ravenna) "RAVENNA-ALFONSINE-CERVIA"**

Porzione di territorio che ricade entro i limiti amministrativi dei Comuni di Ravenna, Alfonsine e Cervia comprendente i territori agricoli e zone umide nel Comune di Ravenna meglio identificati con i toponimi di Bassa del Bardello, Pineta San Vitale (Serraglio Cavalli e Tenuta Bonifica compresi), Bardello, Pirottolo, Buca del Cavedone, Pialassa della Baiona, Pialassa dei Piomboni, Valli meridionali di Comacchio, territori agricoli siti nel Comune di Ravenna e Cervia, meglio identificati con i toponimi di Pineta di Classe e Pineta di Cervia (Bassona e Lunarda compresa).

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

2.2 L'area interessata dal presente Regolamento è quella delle aree contigue al Parco così come definita dai Piani Territoriali di Stazione del Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna vigenti. Nell'area di Parco (*Zone "A" di protezione integrale, Zone "B" di protezione generale, Zone "C" di protezione ambientale e Zone urbanizzate*) è vietata l'attività venatoria a norma di quanto previsto dal comma 3, art. 35 della L.R. n.6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii. e dalle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani Territoriali di Stazione del Delta del Po dell'Emilia-Romagna.

2.3 Le aree contigue al Parco e le zone omogenee soggette all'attività venatoria sono delimitate da tabelle esenti da tasse, recanti l'indicazione della speciale regolamentazione venatoria vigente. Tali tabelle riportano la dicitura "*Zona speciale di caccia in area contigua – divieto di caccia ai non autorizzati*" e sono realizzate a cura dell'Ente di Gestione. Le Aziende faunistiche venatorie (AA.FF.VV.) provvederanno a realizzare e posizionare le proprie tabelle nei territori di loro competenza.

2.4 La gestione faunistico-venatoria nelle aree contigue viene programmata dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, la cui attuazione operativa potrà essere assicurata anche mediante apposite convenzioni con i comitati degli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) territorialmente interessati, qualora l'area contigua venga inclusa, in tutto o in parte, nell'area di delimitazione dell'Ambito Territoriale di Caccia (A.T.C.) contiguo. Qualora la gestione dell'esercizio venatorio sia affidata ad altro soggetto, compete in ogni caso all'Ente di Gestione dell'area protetta approvare l'elenco dei cacciatori che intendono accedere al prelievo venatorio all'interno dell'area contigua.

2.5 Le aree descritte e citate nel presente articolo sono rappresentate nella cartografia in coda al presente Regolamento.

ART. 3 SPECIE CACCIABILI

3.1 È consentito l'abbattimento delle specie faunistiche secondo il caniere giornaliero e stagionale stabilito dal Calendario venatorio regionale vigente.

ART. 4 PERIODI, GIORNATE E ORARI DI CACCIA NELLE AREE CONTIGUE

4.1 La stagione venatoria inizia (3° domenica di settembre) e termina (31 gennaio) come da Calendario venatorio regionale vigente. Nei siti di Rete Natura 2000 valgono le Misure di Conservazione generali e specifiche previste dalle norme sovraordinate e in particolare: è vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alla specie codone (*Anas acuta*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), fischione (*Anas penelope*), moriglione (*Aythya ferina*), folaga (*Fulica atra*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), porciglione (*Rallus aquaticus*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), frullino (*Lymnocyptes minimus*) e pavoncella (*Vanellus vanellus*).

4.2 L'esercizio venatorio alle specie faunistiche nelle aree contigue sarà consentito, nei limiti della stagione venatoria stabiliti dal Calendario venatorio regionale e fatte salve le diverse prescrizioni del presente Regolamento, nelle giornate di *giovedì, sabato e domenica* per il territorio ferrarese e di *lunedì, giovedì, sabato e domenica* per il territorio ravennate, secondo orari giornalieri che prevedono una chiusura anticipata rispetto a quelli del restante territorio regionale nei casi di seguito indicati. Fa eccezione la zona umida o valliva "*Valli Meridionali di Comacchio*", ricadente in Comune di Ravenna di cui al *p.to 7.12*, nella quale l'esercizio venatorio sarà consentito negli orari e nelle giornate di *giovedì, sabato e domenica*. Nei siti Rete Natura 2000 è vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio per più di due giornate alla settimana, corrispondenti a *giovedì e domenica*.

4.3 Nelle aree contigue ricadenti nei diversi Sub-comprensori è sempre vietato recarsi a scopo venatorio nei terreni, e comunque nei siti prescelti di caccia, prima dell'orario prestabilito dal Calendario venatorio vigente, fatti salvi i casi espressamente indicati dal presente Regolamento o dal medesimo Calendario. Per la predisposizione o il raggiungimento/abbandono del sito, è

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

consentito l'accesso da un'ora prima fino ad un'ora dopo, con fucile scarico e in busta o smontato, e il/i cane/i al guinzaglio.

4.4 In tutte le zone umide e nei corsi d'acqua, e nel raggio di 500 m da essi, presenti all'interno dei siti Rete Natura 2000 è comunque vietata l'attività venatoria dopo le ore 14:30 qualora vi sia presenza, anche parziale, di ghiaccio. Tale limitazione è riferita alla sola attività venatoria nei confronti dell'avifauna acquatica.

4.5 Le giornate di caccia effettuate all'interno delle aree contigue debbono essere segnate obbligatoriamente sul tesserino regionale di caccia controllata nelle forme in esso indicate, e sono considerate valide ai fini del conteggio del numero massimo di giornate per ogni settimana consentita dal Calendario venatorio vigente.

4.6 Nelle aree pinetali, ricadenti nel Sub-Comprensorio n. 4 "Ravenna-Alfonsine-Cervia", la stagione venatoria ha inizio la 2° domenica di ottobre e termina secondo il Calendario venatorio regionale; l'attività venatoria è consentita esclusivamente in forma vagante con l'uso di non più di 2 (*due*) cani da ferma e/o da cerca per cacciatore nelle seguenti modalità ed orari:

- *lunedì, giovedì e domenica*, a partire dall'orario consentito dal Calendario venatorio regionale vigente, fino alle ore 13.00; solo per i mesi di novembre, dicembre e gennaio, limitatamente alla giornata di *giovedì*, l'attività venatoria terminerà negli orari previsti dal Calendario venatorio regionale vigente.

4.7 Nelle Aziende faunistiche venatorie (AA.FF.VV.) classificate a zone vallive, sono consentite non più di 2 (*due*) giornate non consecutive per ogni settimana, a norma delle specifiche Direttive regionali vigenti. Le giornate potranno essere n.3 in applicazione dell'art.6, comma 3, lettera c, della L.R. n.3 del 31 luglio 2020 "Disposizioni collegate alla legge di assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna 2020-2022".

4.8 Nel Sub-Comprensorio n. 1 "Codigoro-Mesola-Goro", nel Sub-Comprensorio n. 2 "Comacchio" e nel Sub-Comprensorio n. 3 "Argenta", ricadenti in provincia di Ferrara, l'esercizio venatorio alla fauna stanziale ed alla fauna migratoria è consentito a partire dall'orario previsto dal Calendario venatorio regionale vigente, e come esplicitato di seguito:

- dalla 3° domenica di settembre e per tutto il periodo consentito dal calendario venatorio vigente, nelle medesime giornate in cui è prevista la chiusura alle ore 13:00 per il restante territorio regionale (nel caso specifico per la fauna stanziale), l'attività venatoria dovrà terminare, in tutte le sue tipologie previste, alle ore 12:00;

- nel periodo successivo, e fino alla data del 31 gennaio, l'attività venatoria dovrà terminare alle ore 16:30.

4.9 Nel Sub-Comprensorio n.4 "Ravenna-Alfonsine-Cervia" in provincia di Ravenna, l'esercizio venatorio nelle aree contigue alle specie faunistiche acquatiche è ammesso a partire dal 1° giorno di ottobre.

4.10 Nelle aree vallive, ricadenti nel Sub-Comprensorio n.4 "Ravenna-Alfonsine-Cervia", la stagione venatoria ha inizio e termina secondo il Calendario venatorio regionale (rispettivamente 3° *domenica di settembre* e 31 *gennaio*) nelle seguenti modalità ed orari:

- *lunedì, giovedì, sabato e domenica*, a partire dall'orario consentito dal Calendario venatorio regionale vigente, fino alle ore 16.00.

4.11 Nelle aree agricole, ricadenti nel Sub-Comprensorio n°4 "Ravenna-Alfonsine-Cervia", la stagione venatoria ha inizio e termina secondo il Calendario venatorio regionale (rispettivamente 3° *domenica di settembre* e 31 *gennaio*) nelle seguenti modalità ed orari:

- *lunedì, giovedì, sabato e domenica*, secondo l'orario consentito dal Calendario venatorio regionale vigente.

4.12 Nell'area denominata "Canale Circondariale Mezzano" ricadente nel Sub-Comprensorio n.2 "Comacchio", sarà consentito l'esercizio venatorio nelle seguenti modalità ed orari:

- da inizio ottobre e per tutto il periodo consentito dal calendario venatorio vigente, nelle medesime giornate in cui è prevista la chiusura alle ore 13:00 per il restante territorio regionale, l'attività venatoria dovrà terminare alle ore 12:00;

- nel periodo successivo, e fino alla data del 31 gennaio, l'attività venatoria dovrà terminare sempre alle ore 13:00.

4.13 Al fine di garantire una maggiore tutela della fauna selvatica, delle produzioni agricole, dell'attuazione dei programmi di gestione ambientale, sviluppo e fruizione turistica od altre esigenze di pubblico interesse, il Comitato Esecutivo può adottare ulteriori provvedimenti limitativi.

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione**ART. 5****ADDESTRAMENTO DI CANI DA CACCIA**

5.1 L'addestramento dei cani da caccia nelle aree contigue dei diversi Sub-comprensori del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna ricadenti in provincia di Ferrara e Ravenna è consentito nei territori aperti all'esercizio venatorio, ad eccezione dei terreni in attualità di coltivazione e colture specializzate, nei tempi, modalità ed orari previsti dal Calendario regionale vigente, e nelle sole giornate in cui è consentita l'attività venatoria, esclusivamente ai cacciatori in possesso del tesserino speciale per l'accesso a fini venatori alle aree contigue (se non disponibile al momento, comunque della ricevuta di versamento effettuata in favore *dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po* per la stagione venatoria in corso).

5.2 In base "REGOLAMENTAZIONI COGENTI IN TUTTE LE ZPS" contenute nella Deliberazione G.R. n. 1147 DEL 16/07/2018, in tutte le ZPS sono vietate, tra le altre, l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della L. n. 157/92, purché già sottoposte alla procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi della DGR n. 1224/08; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente gestore.

ART. 6**CARNIERE**

6.1 In tutte le aree contigue il carniere massimo giornaliero e stagionale consentito è quello previsto dal Calendario regionale vigente nella stagione venatoria in corso.

6.2 Al fine del monitoraggio della pressione venatoria relativa ai prelievi di fauna selvatica stanziale e migratoria è obbligatorio annotare, all'interno degli appositi spazi del tesserino venatorio regionale, facendo riferimento alla casella corrispondente al Sub comprensorio assegnato (PP1 Ferrara, PP2 Ferrara, PP3 Ferrara, PP4 Ravenna) i singoli capi appena abbattuti, secondo le modalità previste dal vigente Calendario venatorio regionale per la stagione in corso.

6.3 In dette zone, sono ritenute valide tutte le restanti prescrizioni del Calendario venatorio vigente nella stagione venatoria in corso.

6.4 Nelle zone pinetali ricadenti nel Sub-comprensorio n. 4 "Ravenna-Alfonsine-Cervia" è consentito per ogni giornata di caccia l'abbattimento di solo 1 (*uno*) capo di selvaggina stanziale.

ART. 7**MODALITA' SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO VENATORIO**

7.1 In tutte le aree contigue classificate di terra (o agricole), pinete escluse (normate al successivo comma 7.17), l'esercizio venatorio alle specie faunistiche stanziali consentite, è ammesso soltanto in forma vagante in gruppi di non più di 3 (*tre*) cacciatori; per tale forma di caccia è concesso l'ausilio di 2 (*due*) cani da caccia siano essi da ferma, da cerca o da seguita, per ogni cacciatore, con un massimo di 4 (*quattro*) cani per ogni gruppo di 3 (*tre*) cacciatori. Per la formazione del limite numerico di gruppo, sono considerati anche eventuali battitori, non cacciatori, partecipanti attivamente alle battute.

7.2 Per le specie pernice rossa e starna la caccia è consentita solo negli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C) e nelle Aziende faunistico venatorie (AA.FF.VV.) ai quali è stato approvato dalla Regione un piano di gestione ai sensi del vigente Calendario regionale.

7.3 In tutte le aree contigue classificate di terra (o agricole) l'esercizio venatorio alle specie faunistiche migratorie consentite, è ammesso sia in forma vagante che da appostamento fisso o temporaneo all'uopo prescelto, nel rispetto delle modalità e degli obblighi previsti dalla L.R. n. 8/1994 e ss.mm.ii., dal Calendario venatorio regionale vigente e dal presente Regolamento.

7.4 Nelle Aziende faunistico venatorie (AA.FF.VV.) valgono i limiti e le modalità gestionali particolari previsti dalle apposite direttive regionali vigenti e dall'art.6 comma 3 della L.R. n.3 del 31 luglio 2020.

7.5 Limitatamente alle aree contigue ricadenti nel Sub-comprensorio n. 2 "Comacchio" del Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna ricadenti in provincia di Ferrara (denominato "PP2 Ferrara"), è fatto divieto l'utilizzo del cane da seguita e/o suo derivato.

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

7.6 Per le giornate di caccia nel territorio di tutte le aree contigue, è fatto obbligo segnare la giornata utilizzando il tesserino di caccia controllata, come stabilito dal Calendario venatorio regionale e dal presente Regolamento.

7.7 Nelle zone umide e vallive, di seguito individuate, è consentita l'attività venatoria secondo le modalità e limitazioni venatorie specifiche previste dal presente Regolamento:

a.1. Zona umida o valliva, compresa nel Sub-Comprensorio n.1 (*Codigoro-Mesola-Goro*), denominata "*Sacca di Goro, Valli di Gorino e Taglio della Falce*" sita nei comuni di Codigoro, Goro e Mesola;

a.2. Zona umida o valliva, compresa nel Sub-Comprensorio n.2 (*Comacchio*), denominata "*Valli di Comacchio*", sita nei comuni di Comacchio ed Argenta;

a.3. Zona umida o valliva, compresa nel Sub-Comprensorio n.4 (*Ravenna-Alfonsine-Cervia*), denominata "*Valli Meridionali di Comacchio*", sita in comune di Ravenna;

a.4. Zona umida o valliva, compresa nel Sub-Comprensorio n.2 (*Comacchio*), denominata "*Valle Nuova, Bertuzzi e Cantone*", sita in comune di Comacchio;

a.5. Zona umida o valliva, compresa nel Sub-Comprensorio n.2 (*Comacchio*), denominata "*Canale Circondariale Mezzano*", sita in comune di Ostellato;

a.6. Zona umida o valliva, compresa nel Sub-Comprensorio n.4 (*Ravenna-Alfonsine Cervia*), denominata "*Pialassa della Baiona*" e "*Pialassa dei Piomboni*", sita in comune di Ravenna.

7.8 Nelle aree contigue di cui al punto precedente, classificate zone umide o vallive, l'esercizio venatorio alle specie faunistiche migratorie è consentito solo da appostamento fisso o apprestamento in A.F.V. con strutture caratteristiche del sito, come di seguito stabilite e realizzate con materiali non reperiti in loco tali da non comportare modificazioni del sito naturale. Gli stessi devono rientrare nei limiti numerici prefissati dal presente Regolamento onde rispettare le caratteristiche ecologiche e paesistiche di tali ambienti, nonché i criteri di una compatibile pressione venatoria a tutela della fauna selvatica.

7.9 I limiti perimetrali delle zone umide o vallive sopra indicate, vengono individuati nell'ambito territoriale delle zone omogenee di caccia delle province di Ferrara e di Ravenna, di cui all'*art. 2.1.*

7.10 Nella zona umida o valliva "*a.1*", "*Sacca di Goro, Valli di Gorino e Taglio della Falce*" avente carattere pubblico demaniale e soggetta alla libera circolazione dei natanti, nonché al libero esercizio della pesca sportiva e professionale, viene consentita esclusivamente la tipologia di appostamento fisso di cui all'*art. 52* della L.R. n. 8/94, con le modalità indicate dal Calendario Venatorio, realizzato esclusivamente nella forma di "*coveggia*" con barca con la possibilità di utilizzo di due traversine rimovibili, o "*tina*" galleggiante, la cui rimozione è obbligatoria entro la fine del mese di febbraio. Qualora questo non avvenga verrà sanzionato il titolare responsabile di tale adempimento. Si potranno lasciare sul posto solo i pali che delimitano ed indicano la presenza dell'appostamento fisso.

7.11 Nella zona umida o valliva "*a.2*", "*Valli di Comacchio*" è consentita l'attività venatoria secondo le disposizioni di legge di cui alla LR 8/1994 e ss.mm.ii. e delle direttive vigenti, e delle disposizioni della L.R. n.3/2020 art.6. Le strutture adibite per attività venatoria nella presente area, autorizzate dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della L.R. n.8/1994 e ai sensi della L.R. n.3/2020, dovranno essere realizzate nella forma di "*coveggia*" con barca e/o "*tina*" o "*botte*" con baratura, quest'ultima di forma preferibilmente tronco-conica, ancorata al fondo della zona umida e mascherata con materiale vegetale e canna palustre naturale, esclusivamente nel sito assegnato, georeferenziato e mappato. Non è consentito l'utilizzo di qualsiasi altra struttura di tipologia diversa da quelle sopraccitate, se non quelle di capanno e/o palchetto, il cui sito deve essere comunque preventivamente mappato, entro il numero massimo delle strutture complessive consentite. Le strutture di cui sopra devono essere costituite esclusivamente da materiali non reperiti in loco e tali da non comportare modificazioni negative del sito naturale di ubicazione in qualsiasi periodo; dovranno essere amovibili all'occorrenza e rimossi al termine della stagione venatoria. In detto ambito l'esercizio venatorio è consentito fino alle ore 16.00.

7.12 Nella zona umida o valliva "*a.3*", "*Valli Meridionali di Comacchio*" viene consentito esclusivamente la tipologia di appostamento fisso di cui all'*art. 52* della L.R. n. 8/94, con le modalità indicate dal Calendario Venatorio. Gli stessi dovranno osservare le distanze prestabilite da specifico regolamento in materia e posti ad una distanza tra loro non inferiore a metri 500 (*cinquecento*) e comunque collocabili a non meno di metri 150 (*centocinquanta*) dalle zone di Parco; l'attività venatoria da appostamento temporaneo e vagante non è esercitabile (*Progetto*

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

d'intervento Particolareggiato "Valle Furlana e fiume Reno da Sant'Alberto al passo di Primaro", approvato con Deliberazione C.P. di Ferrara n. 99/79225 del 24/09/2008, con Delibazione C.P. di Ravenna n. 86 del 30/09/2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna in data 17/12/2008). Gli appostamenti fissi dovranno essere costituiti da materiali non reperiti in loco e tali da non comportare modificazioni negative del sito naturale di ubicazione, sia durante la stagione venatoria, sia durante il periodo di sospensione della caccia. Ogni tina o capanno principale non potrà avere alcun impianto sussidiario. L'esercizio venatorio è consentito fino alle 16.00. L'accesso e l'uscita dall'ambito vallivo avviene rispettivamente dalle ore 03.00 alle ore 17.00 (*ora legale*) e dalle ore 04.00 alle ore 17.00 (*ora solare*).

7.13 Nella zona umida o valliva area "a.4", "*Valle Nuova, Bertuzzi e Cantone*", è consentita l'attività venatoria, secondo le disposizioni di legge di cui alla L.R. 8/1994 e ss.mm.ii. e delle direttive vigenti.

7.14 Nella zona umida area "a.5" "*Canale Circondariale Mezzano*", sita nel Comune di Ostellato, identificata nel tratto del Canale Circondariale Bando-Valle Lepri, compreso tra la fine della 3° valletta di Ostellato fino ai sifoni di ingresso del canale, viene consentita la tipologia di appostamento fisso di cui all' art. 52 della L.R. 8/94 e ss.mm.ii, con le modalità indicate dal Calendario Venatorio, rimovibile in qualsiasi momento e che devono obbligatoriamente essere rimossi entro la fine del mese di febbraio. Qualora questo non avvenga verrà sanzionato il titolare responsabile di tale adempimento. Gli appostamenti, ciascuno della capacità di 2 (*due*) posti caccia, dovranno essere posizionati ad una distanza fra loro di non meno di 300 (*trecento*) metri dal punto fuoco. Gli stessi dovranno essere realizzati dagli aventi diritto, sotto la loro esclusiva responsabilità, nel sito di mappatura individuato ed allestiti nella tipologia più idonea per tale forma venatoria con caratteristica di temporaneità ("*capanno*"). Essi dovranno essere costruiti da materiali non reperiti in loco e tali da non comportare modificazioni del sito naturale di ubicazione, sia durante la stagione venatoria, che in qualsiasi altro periodo. Non è consentito inoltre, l'utilizzo di qualsiasi forma di tipologia diversa da quelle sopraccitate.

7.15 Nella zona umida o valliva area "a.6", "*Pialassa della Baiona*" e "*Pialassa dei Piomboni*", sita in Comune di Ravenna, viene consentito esclusivamente l'appostamento fisso di cui all' art. 52 della L.R. 8/94 e ss.mm.ii; gli stessi dovranno osservare le distanze prestabilite da questo Regolamento e dovranno essere costituiti esclusivamente da un solo capanno o tina, ancorati al fondo della zona umida e mascherati con materiale vegetale e canna palustre naturale, ed essere costituiti da materiali non reperiti in loco e tali da non comportare modificazioni negative del sito naturale di ubicazione, sia durante la stagione venatoria, sia durante il periodo di sospensione della caccia. È fatto divieto di usare barche a motore ad eccezione dei canali navigabili (principali).

7.16 L'area pinetale è sostanzialmente individuata e divisa in 3 (*tre*) Sub-aree definite e delimitate con apposite tabelle:

a. Pineta di San Vitale (*Serraglio Cavalli e Tenuta Bonifica compresi*);

b. Pineta di Classe;

c. Piccola porzione della Pineta di Cervia (*Bassona e Lunarda compresa*).

7.17 Nelle zone pinetali l'esercizio venatorio è consentito nelle modalità di seguito riportate:

1) la caccia in questo ambito potrà effettuarsi in forma vagante con non più di 2 (*due*) cani da caccia, per ogni cacciatore, e con un massimo di 4 (*quattro*) cani per ogni gruppo di 3 (*tre*) cacciatori;

2) sarà rilasciato un unico tesserino pinetale per l'ambito Pineta di San Vitale e Pineta di Classe, ove il cacciatore potrà esercitare l'attività venatoria per l'intera stagione;

3) la caccia alla selvaggina migratoria è consentita in forma vagante e/o da appostamento dietro riparo naturale senza richiami vivi ed artificiali eccettuate le zone non boscate ove è consentita la caccia da appostamento temporaneo rimovibile giornalmente con richiami vivi o stampi, escluse le zone umide caratterizzate da ambienti vallivi;

4) sono comunque vietati gli appostamenti fissi;

5) nelle zone pinetali è vietato l'uso dei cani segugi e derivati;

6) la circolazione nelle pinete è subordinata all'apposita ordinanza dei Comuni di Ravenna e Cervia. Nei giorni e nei luoghi in cui si può cacciare, il transito nelle zone pinetali, deve effettuarsi con il fucile smontato o in busta e con il cane al guinzaglio;

7) nelle zone pinetali è consentito per ogni giornata l'abbattimento di solo 1 (*uno*) capo di selvaggina stanziale;

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

- 8) ogni cacciatore, a richiesta della vigilanza, ha l'obbligo di esibire i documenti e la selvaggina anche se riposta all'interno di qualsiasi mezzo;
- 9) l'accesso dei cacciatori e dei cani nelle zone pinetali, è consentito solamente dal giorno di apertura sino alla chiusura della caccia e nei soli giorni autorizzati all'esercizio venatorio;
- 10) nei giorni precedenti l'apertura delle zone pinetali è assolutamente proibito accedere in tutto il territorio delle zone stesse;
- 11) è fatto obbligo ai cacciatori di parcheggiare i propri mezzi di trasporto solo ed esclusivamente nei parcheggi indicati annualmente dal Comune di Ravenna e dal Comune di Cervia per l'intera stagione venatoria. È assolutamente vietato parcheggiare le auto lungo le carraie;
- 12) l'accesso al territorio è permesso solo attraverso apposite portelle secondo le modalità che saranno definite in accordo con le Amministrazioni Comunali, e che saranno indicate annualmente dal Comune di Ravenna e dal Comune di Cervia. Nel giorno di apertura della caccia le portelle si apriranno alle ore 05:00, in tutte le altre giornate un'ora prima dell'orario di apertura della caccia, e pertanto i cacciatori non possono accedere alle pinete prima di detti orari;
- 13) nelle zone umide delle pinete è vietato l'uso di qualsiasi natante;
- 14) in caso di calamità naturali (incendi) e atmosferiche (neve, ghiaccio, alluvioni, ecc.) la caccia nelle zone pinetali dovrà essere immediatamente sospesa ai sensi delle Leggi n.353/2000 e n.157/92.

ART. 8**APPOSTAMENTI FISSI ED APPRESTAMENTI IN AA.FF.VV.**

8.1 Si riportano di seguito le caratteristiche degli appostamenti fissi sulla base dei commi 1, 2 dell'art. 52 della L.R. 8/1994 e ss.mm.ii.:

1. Sono considerati appostamenti fissi di caccia quelli costituiti in muratura, legno, materie plastiche o plastificate, faesite o materiali simili, comunque approntati stabilmente ed atti a consentire un uso per l'intera stagione venatoria.

2. Sono considerati fissi anche gli appostamenti costituiti da botti, tine, imbarcazioni e simili, stabilmente ancorati al fondo dei corsi e specchi d'acqua, naturali o artificiali, nonché ai margini degli stessi.

8.2 Le autorizzazioni per gli appostamenti fissi di cui all' art. 52 della L.R. 8/94 e ss.mm.ii. ricadenti in aree contigue, vengono rilasciate dalla Regione Emilia-Romagna a norma di legge, previo l'assenso scritto dei proprietari o conduttori dei fondi interessati.

8.3 L'autorizzazione di appostamento fisso garantisce il diritto di esercizio venatorio in forma esclusiva al titolare, ai suoi sostituti e a eventuali invitati giornalieri. Per l'esercizio venatorio in detti appostamenti è previsto il rilascio, da parte dell'*Ente di Gestione*, e sulla base delle disponibilità numeriche e dei criteri di precedenza previsti dai successivi artt. 9 e 10 del presente Regolamento, di apposito tesserino speciale nominativo per l'accesso a fini venatori alle aree contigue.

8.4 Nell'ambito degli appostamenti fissi autorizzati dalla Regione Emilia-Romagna, all'interno delle zone omogenee di cui all'art.2.1 ricadenti nel territorio ferrarese, ciascun cacciatore potrà comparire in qualità di titolare/sostituto in un solo atto autorizzativo.

8.5 Gli appostamenti fissi di cui all' art. 52 della L.R. 8/94 e ss.mm.ii. esistenti ricadenti nelle zone umide "*Pialassa della Baiona*" e "*Pialassa dei Piomboni*" (Sub-comprensorio n. 4 "*Ravenna-Alfonsine-Cervia*"), sono soggetti alle seguenti prescrizioni:

- a) ogni cacciatore può essere titolare o sostituto in un solo appostamento fisso di caccia;
- b) è ammesso un unico passaggio di intestazione dal titolare uscente di un appostamento fisso ad uno solo dei sostituti, sempre che non abbiano esercitato detta facoltà a partire dalla stagione venatoria 2017-2018;
- c) è vietato il rilascio di concessioni comunali per appostamenti fissi, oltre alla naturale scadenza di quelle in essere nell'annata venatoria 2016-2017, a persone residenti fuori dal territorio della provincia di Ravenna. Nelle concessioni comunali in essere in capo a persone residenti fuori dal territorio della provincia di Ravenna è vietato il subentro, ed alla scadenza l'appostamento fisso dovrà essere rimosso e correttamente smaltito;
- d) il rilascio del rinnovo della concessione da parte del Comune di Ravenna è subordinato alla presentazione di fideiussione o cauzione finalizzata a coprire i costi di smaltimento delle strutture a fine vita;

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

e) alla scadenza della concessione l'appostamento fisso dovrà essere rimosso e correttamente smaltito dal titolare o sostituto. Diversamente il Comune si riserva di escutere la fideiussione per far fronte allo smaltimento;

f) periodicamente l'Amministrazione comunale e l'Ente Parco, si riservano di valutare, man mano che gli appostamenti fissi vengono rimossi, una ricollocazione degli appostamenti rimanenti, applicando, fra appostamenti limitrofi, una distanza minima di sicurezza stabilita in metri 450 (*quattrocentocinquanta*);

g) la norma di cui alla lett. b) tesa a diminuire progressivamente il numero di appostamenti fissi nelle pialasse rimane valida fino al raggiungimento della densità di appostamenti fissi pari a 1 ogni 60 ettari.

8.6 Per appostamenti in A.F.V. si intendono le strutture riconducibili agli appostamenti fissi disciplinate dalla DGR 962/2002.

8.7 In tutte le zone umide e vallive individuate al precedente art. 7.7, gli appostamenti fissi e apprestamenti in A.F.V. configuratesi in tine e/o botti, quando non utilizzate, dovranno essere tappate e non dovranno presentare nella sommità materiali di diversa natura e/o cavità, tali da divenire trappole per gli uccelli che dovessero sostare o nidificare; non dovranno inoltre costituire intralcio alla navigazione o fruizione delle valli. Gli stampi, se non diversamente regolamentato, possono essere collocati da due settimane prima dell'apertura e devono essere rimossi entro due settimane dopo la chiusura della stagione venatoria. Il titolare/capogruppo ha la responsabilità della gestione del posto assegnatogli ad ogni effetto di legge, ivi compresa quella connessa alla mancata rimozione degli stampi al termine della stagione venatoria.

ART. 9**DENSITA' VENATORIA. POSTI DISPONIBILI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' VENATORIA NELLE AREE CONTIGUE, COSTO DEL TESSERINO SPECIALE**

9.1 Il rapporto fra il numero dei posti caccia disponibili e la superficie delle aree contigue delimitate dagli atti di stazione vigenti, rappresenta l'indice di densità venatoria ammissibile (L. 157/1992, art. 14, comma 3). Tale rapporto non potrà subire variazioni tese ad aumentare la pressione venatoria nelle aree contigue, in relazione ad eventuali modifiche perimetrali delle stesse aree contigue oppure in relazione al numero complessivo dei cacciatori ammessi all'accesso del tesserino speciale di caccia. Ai sensi dell'art. 38, comma 3, della LR 6/2005 "*Le misure di disciplina dell'attività venatoria di cui al comma 2 e la densità venatoria ammissibile nell'area contigua devono garantire una pressione venatoria inferiore a quella dei relativi territori cacciabili contermini*". Ai fini del calcolo della densità venatoria nelle aree contigue, dalla superficie complessiva viene detratta quella ricadente in Azienda faunistico venatoria.

9.2 In considerazione della necessità di tendere, nel minor lasso di tempo possibile ma sostenibile nel senso complessivo del termine (ovvero dal punto di vista ambientale, sociale ed economico), all'interno dell'area contigua, a garantire una pressione venatoria inferiore a quella dei relativi territori cacciabili contermini, la densità venatoria è definita come di seguito indicato. Per le aree contigue del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna ricadenti nei Sub-comprensori o zone omogenee in provincia di Ferrara:

- Sub-Comprensorio n. 1 "*Codigoro, Mesola, Goro*", Indice di densità venatoria < 1 cacciatore ogni 30 ettari;
- Sub-Comprensorio n. 2 "*Comacchio*", Indice di densità venatoria < 1 cacciatore ogni 28 ettari;
- Sub-Comprensorio n. 3 "*Argenta*", Indice di densità venatoria < 1 cacciatore ogni 28 ettari.

Nel computo dei tesserini disponibili per l'accesso a fini venatori alle aree contigue dei soprariportati Sub-comprensori in provincia di Ferrara, non rientrano quelli relativi ai titolari e sostituiti di appostamenti fissi regolarmente autorizzati dallo S.T.A.C.P. Regionale competente per la stagione in corso, e che abbiano già esercitato nella stagione venatoria 2020/2021. Ulteriori altri richiedenti dovranno adeguarsi a quanto stabilito dai criteri di precedenza previsti dal successivo art. 10 del presente Regolamento.

Per le aree contigue del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna ricadenti nel Sub-comprensorio o zona omogenea in provincia di Ravenna:

- Sub-Comprensorio n. 4 "*Ravenna, Alfonsine, Cervia*", ricadente in A.T.C. RA1, Indice di densità venatoria < 1 cacciatore ogni 15 ettari;
- Sub-Comprensorio n. 4 "*Ravenna, Alfonsine, Cervia*", ricadente entro il territorio dell'A.T.C. RA2,

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

Indice di densità venatoria < 1 cacciatore ogni 16 ettari.

Il numero dei posti disponibili per l'annualità 2024/2025 è diminuito del 5% rispetto alla stagione venatoria precedente. Per la stagione venatoria 2025/2026 è prevista un'ulteriore diminuzione del 5% rispetto all'anno precedente fino al raggiungimento del numero di tesserini che permetta il rispetto delle densità ottimali sopra riportate.

In detto Sub-comprensorio n. 4 sono prioritariamente ammessi all'ottenimento del tesserino per l'accesso a fini venatori per la stagione in corso i residenti nel Comune di Ravenna, Cervia e Alfonsine; successivamente, qualora vi fossero posti disponibili, sono ammessi prioritariamente i residenti nel territorio della Provincia di Ravenna che hanno avuto il tesserino almeno una volta nelle ultime tre annate venatorie; da ultimo, qualora vi fossero ancora posti disponibili, sono ammessi gli altri residenti nel territorio della Provincia di Ravenna e qualora il numero dei richiedenti dovesse superare il numero dei posti disponibili, si procederà mediante sorteggio.

Resta inteso che tali indici di densità dovranno essere rivisti qualora dovessero mutare le superfici degli istituti di gestione nel corso di validità del presente Regolamento.

9.3 I cacciatori in possesso del tesserino speciale per l'accesso ai fini venatori nelle aree contigue, potranno circolare soltanto entro i limiti territoriali della zona omogenea/area contigua (terreni agricoli, zone umide vallive, zone pinetate, ecc.) prescelta e indicata nel tesserino medesimo.

9.4 Il costo del tesserino speciale per l'accesso a fini venatori alle aree contigue, nonché dei permessi giornalieri, viene fissato annualmente dall'Ente di Gestione nelle diverse tipologie di caccia previste, sentite le Associazioni Venatorie provinciali.

ART. 10:**ACCESSO DEI CACCIATORI ALLE AREE CONTIGUE**

10.1 All'interno dell'area contigua, l'esercizio dell'attività venatoria, in base alla programmazione delle presenze e sulla base delle densità numeriche previste dal presente Regolamento, è prioritariamente riservato ai cacciatori, residenti anagraficamente nei Comuni del Parco e dell'area contigua, come previsto dall'*art. 38, comma 1* della L.R. n.6/2005 e ss.mm.ii.

10.2 Per l'esercizio dell'attività venatoria ogni cacciatore deve essere in possesso di apposito tesserino speciale di accesso rilasciato dall'*Ente di Gestione* attraverso la collaborazione dei Comuni territorialmente interessati, a norma del presente Regolamento. Resta inteso che ogni singolo cacciatore può ottenere il tesserino per l'accesso venatorio all'area contigua per un unico Sub-comprensorio.

10.3 I titolari delle Aziende faunistico venatorie e degli appostamenti fissi, nonché i loro invitati e sostituti, debbono ottenere il rilascio del tesserino speciale per l'accesso alle aree contigue, la cui validità sarà limitata esclusivamente a detti ambiti. I tesserini rilasciati alle Aziende faunistico venatorie (AA.FF.VV.) non verranno conteggiati ai fini del calcolo della densità venatoria.

10.4 Per ottenere il tesserino speciale di accesso alle aree contigue, il cacciatore interessato avente diritto a norma del presente Regolamento, dovrà presentare apposita domanda/richiesta di ammissione, all'*Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po*, nelle modalità previste.

10.5 Annualmente verrà pubblicato, presso le sedi locali dei Comuni interessati e delle Associazioni di categoria, apposito avviso predisposto dall'*Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po*, riportante le "*Modalità e requisiti per accedere a fini venatori nelle aree contigue del Parco Delta del Po dell'Emilia-Romagna*" per i diversi sub-comprensori, contenente le modalità e le tempistiche per la presentazione delle domande, nonché la tipologia delle stesse in relazione al tipo di zona e di caccia prescelta.

10.6 Vengono esonerati i cacciatori che esercitano l'attività venatoria nelle Aziende faunistico venatorie (AA.FF.VV.) e negli appostamenti fissi. Per tali cacciatori resta comunque l'obbligo di richiedere all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po il rilascio del tesserino speciale, annuale/giornaliero, di accesso alle aree contigue.

10.7 Nel caso in cui i posti disponibili siano assegnati a cacciatori non residenti, per il Sub-comprensorio prescelto, si applicheranno i seguenti criteri di precedenza, fermo restando quanto stabilito al punto 9.2 per il Sub-comprensorio n. 4:

a) residenti in altri Comuni all'interno del perimetro del Parco ricadenti nella provincia in cui ricade il Subcomprensorio prescelto, solo qualora non richiedano medesima autorizzazione per l'esercizio venatorio nell'area contigua in cui è compreso il territorio del Comune di residenza; residenti negli

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) contigui al perimetro del Parco ricadenti nella provincia in cui ricade il Subcomprensorio prescelto, sussistenti alla data di approvazione del presente Regolamento, per il Subcomprensorio in cui viene fatta richiesta;

b) residenti in altri Comuni all'interno del perimetro del Parco ricadenti nella provincia in cui non ricade il Sub-comprensorio prescelto, solo qualora non richiedano medesima autorizzazione per l'esercizio venatorio nell'area contigua in cui è compreso il territorio del Comune di residenza;

c) residenti in altri comuni ricadenti nelle province di Ferrara e Ravenna, in cui ricade il Subcomprensorio prescelto;

d) residenti in altri comuni ricadenti nelle province di Ferrara e Ravenna, in cui non ricade il Subcomprensorio prescelto;

e) residenti in comuni ricadenti in altre province della Regione Emilia-Romagna.

Sono parificati ai residenti della provincia di Ferrara o Ravenna (in base al Sub-comprensorio prescelto) di cui alla precedente punto c):

aa) coloro che risultano avere la residenza effettiva (corrispondente di fatto al luogo di abituale dimora), debitamente comprovata (ad es. proprietà o altro titolo reale o di godimento di un immobile nell'ambito della provincia, specificatamente in un uno dei comuni del Parco e dell'area contigua;

bb) coloro che risultano avere il domicilio generale (es. attività lavorativa, dipendente o autonomo, ovvero libero professionista o d'impresa) esercitata con sede nell'ambito della provincia, specificatamente in un uno dei comuni del Parco e dell'area contigua;

cc) imprenditori agricoli, ai sensi dell'art. 2135 del Codice civile, in possesso di partita IVA agricola e regolarmente iscritti ai registri della CCIAA e all'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole di cui al Regolamento Regionale 15 settembre 2003 n. 17 recante "*Disciplina dell'anagrafe delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna*", in qualità di proprietari o conduttori di fondi compresi nelle zone di Parco e delle aree contigue.

L'acquisizione dell'autorizzazione per ottenere il tesserino di accesso sarà valida solo per la stagione venatoria del rilascio.

10.8 Nel caso in cui le richieste dei cacciatori aventi diritto risultino superiori ai posti disponibili, si provvederà al sorteggio.

10.9 Limitatamente al Sub-Comprensorio n°4 "Ravenna-Alfonsine-Cervia", Il rilascio del tesserino speciale per l'accesso a fini venatori alle aree contigue è subordinato:

a) alla iscrizione nell' A.T.C. Ravennate RA-2, per praticare l'attività venatoria nelle aree contigue site nei comuni di Ravenna e Cervia;

b) alla iscrizione nell'A.T.C. Lughese RA-1, per praticare l'attività venatoria nelle aree contigue site nel comune di Alfonsine;

c) all'iscrizione nell'A.T.C. del comune di residenza anagrafica per i cacciatori residenti nei Comuni di Alfonsine, Ravenna e Cervia;

d) sono esenti dall'iscrizione agli A.T.C quanti hanno effettuato la scelta "*b (caccia da appostamento fisso con richiami vivi)*" di cui alla L. 157/1992, artt. 5 e 12 in tutte le aree, esenzione estendibile anche ai permessi giornalieri.

I sostituti degli appostamenti fissi dell'annata venatoria precedente ubicati in aree contigue del Parco Delta del Po dell'Emilia-Romagna, qualora risultino non residenti nel territorio delle province di Ferrara e Ravenna, potranno essere ammessi a praticare l'attività venatoria esclusivamente negli appostamenti fissi di competenza, fermo restando l'obbligo di ottenere il rilascio del tesserino speciale di accesso alle aree contigue. Qualora disponibili, i tesserini speciali non ritirati saranno riassegnati mediante sorteggio, secondo le modalità prestabilite dall'Amministrazione competente.

Coloro che sono incorsi nella stagione venatoria precedente in sanzioni, che prevedono la sospensione temporanea del tesserino speciale, secondo quanto previsto all'art. 14 del presente Regolamento, debbono comunque, presentare la richiesta entro i termini prestabiliti, pena la perdita dei diritti acquisiti.

ART.11:**TESSERINO SPECIALE E PERMESSO GIORNALIERO DI CACCIA**

11.1 Per consentire l'accesso nelle zone omogenee di caccia, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, provvede al rilascio di un tesserino speciale agli aventi diritto ai sensi dell'art.38 della L.R. n.6/2005, avvalendosi anche della collaborazione di:

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

a) Comuni territorialmente compresi nell'area del Parco del Delta del Po, per i soli residenti interessati alla caccia nelle aree contigue;

b) Titolari di Aziende faunistico venatorie e di appostamenti fissi per i soli cacciatori che esercitano in dette strutture.

11.2 Il rilascio del tesserino speciale per l'accesso alle aree contigue a fini venatori per ogni Sub-Comprensorio di caccia, è subordinato al versamento delle somme stabilite dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, mediante apposito versamento effettuato nelle modalità previste. La ricevuta di versamento dovrà essere allegata al tesserino speciale, ed esibita a richiesta degli agenti di vigilanza. I tesserini rilasciati autorizzano l'esercizio venatorio esclusivamente nel Sub-Comprensorio di caccia prescelto ed assegnato, nei limiti e nelle forme di caccia in essa stabilite dalle presenti disposizioni.

11.3 L'Ente Parco, congiuntamente alle Amministrazioni comunali, potrà prevedere il rilascio, su richiesta dei cacciatori interessati, di permessi speciali con validità giornaliera quando, per ragioni diverse, si rendano disponibili posti di caccia nelle varie zone omogenee di caccia, specificatamente nelle Aziende faunistico venatorie (AA.FF.VV.), negli appostamenti fissi e nelle pinete. Detto rilascio viene subordinato al versamento stabilito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, effettuato nelle modalità previste. La ricevuta del versamento dovrà essere allegata al permesso di cui trattasi ed essere esibita a richiesta degli agenti di vigilanza.

11.4 Il versamento potrà essere cumulativo per i cacciatori che fruiscono degli appostamenti nelle Aziende faunistico venatorie (AA.FF.VV.) e negli appostamenti fissi.

11.5 Le infrazioni accertate ai sensi delle presenti disposizioni, saranno punite con l'applicazione delle sanzioni previste dal presente Regolamento.

11.6 Le giornate di caccia, effettuate nel territorio in oggetto, nella modalità di permessi speciali con validità giornaliera, debbono essere obbligatoriamente segnate sul tesserino regionale di caccia controllata come "*Caccia in mobilità*".

11.7 Limitatamente ai titolari e sostituti, in possesso in regolare tesserino per l'accesso a fini venatori alle aree contigue di cui agli artt. 7.10 e 7.14, e senza dover pagare la tariffa prevista relativa al permesso giornaliero, è consentito di fruire a fini venatori dell'appostamento fisso non di propria competenza, ricadente nello stesso Sub-comprensorio, previo l'assenso scritto del titolare ospitante, da inoltrare all'Ente Parco. La stessa dovrà essere esibita in caso di controllo da parte dei Soggetti preposti alla vigilanza.

**ART. 12:
CONTROLLO E VIGILANZA**

12.1 Il controllo e la vigilanza, nel rispetto del presente Regolamento, saranno eseguiti, ciascuno per la propria competenza, dal Corpo di Polizia Provinciale, dal Corpo di Polizia Municipale dei Comuni territorialmente interessati, dai diversi Comandi Forestali del Gruppo Carabinieri, dalle Guardie giurate particolari facenti capo all'*Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po*, nonché dalle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato e Guardia di Finanza) e dalle G.G.V.V. (Guardie Venatorie) aderenti al Coordinamento Provinciale (art. 27 della Legge 11 febbraio 1992, n.157 - artt. 58 e 59 della L.R. L.R.8/1994).

**ART. 13:
DIVIETI PARTICOLARI**

13.1 Fatta salva l'applicazione di ulteriori divieti generali previsti dalle leggi e regolamenti vigenti in materia, vigono i seguenti divieti particolari:

a) detenere anche se scarico o chiuso in busta, più di un fucile per ogni cacciatore, sia nel posto di caccia, sia a bordo dei veicoli usati per recarsi sul posto di caccia;

b) detenere in qualsiasi forma richiami acustici a funzionamento magnetico o elettrico, così come parti di essi, siano essi funzionanti o meno, sia nel posto in cui si esercita la caccia, sia sul mezzo utilizzato per accedervi;

c) detenere mezzi trasmettenti o ricetrasmittenti e, comunque, atti a comunicare con altri a fini di caccia, sia nel posto in cui si esercita la caccia, sia sul mezzo utilizzato per accedervi, ad esclusione del telefono cellulare;

d) detenere o usare mezzi ed armi da caccia che risultino all'atto del controllo, manomessi, modificati o senza l'apposito fermo che riduca a due le cartucce nel serbatoio;

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

- e) arrecare disturbo alla fauna selvatica nell'attraversamento delle zone di Parco od altri ambiti di protezione faunistica per recarsi sul posto di caccia assegnato;
- f) cacciare con modalità diverse da quelle del presente Regolamento;
- g) esercitare la caccia in forma vagante nelle zone umide caratterizzate da ambienti vallivi;
- h) usare il cane da caccia in qualsiasi forma di esercizio venatorio negli ambienti vallivi, a norma del presente Regolamento;
- i) esercitare l'attività venatoria senza essere titolari o possedere il tesserino speciale e/o il permesso giornaliero, oppure con tesserino o permesso contraffatto e comunque non regolare ai sensi del presente Regolamento;
- j) non consentire od opporsi, all'ispezione ed al controllo del materiale posto all'interno del capanno o dei contenitori del cacciatore situati nel posto di caccia;
- k) attraversare le aree di Parco, aree contigue, Riserve naturali, o altri ambiti di protezione faunistica, con mezzi (veicoli a motore o barche, ecc.), se si trasportano armi anche se scariche ed in custodia, salvo il caso in cui detto attraversamento sia necessario per recarsi nel luogo di caccia o di tiro a volo nelle giornate e negli orari consentiti a norma del presente Regolamento. In questo caso l'arma dovrà essere scarica e custodita in busta completamente chiusa;
- l) sostare, a meno di 150 (*centocinquanta*) metri dal loro raggio di azione, da trattori, mietitrebbia e da altri mezzi per lavori agricoli in attività, con il fucile carico;
- m) esercitare la caccia alle specie acquatiche, fuori dai posti assegnati o senza essere muniti di autorizzazione per tutta la stagione venatoria, oppure senza il permesso giornaliero per il posto assegnato;
- n) lasciare in sosta i veicoli o mezzi di trasporto usati a fini di caccia nelle zone di Parco, oppure nei terreni poderali agricoli, privati o pubblici compresi gli stradoni e le capezzagne senza il consenso del proprietario/conducente del fondo, le pertinenze idrauliche pubbliche ad eccezione delle strade carrozzabili pubbliche e private nonché delle piazzole di sosta appositamente delimitate. Nei punti di sbarco, individuati per l'accesso dei cacciatori nelle zone vallive dell'A.F.V. "*Valli di Comacchio*", è vietata la sosta di veicoli che impedisca l'accesso alle forze dell'ordine, alla vigilanza volontaria ed ai mezzi di soccorso, nei corridoi che saranno individuati ai fini di una corretta fruizione. L'individuazione di tali corridoi è finalizzata all'accesso dei natanti della vigilanza e del soccorso, mediante apposizione, di specifici segnali inamovibili e delimitati anche su cartografia, indicandone la presenza alla consegna dei tesserini di accesso. La collocazione in tali corridoi è vietata da parte di altri veicoli o imbarcazioni che non siano quelle degli organi di controllo e di soccorso e sarà sanzionata dal successivo art. 14.3 lett. c) del presente regolamento.
- o) accedere per fini venatori con mezzi motorizzati alle aree cortilive o comunque alle pertinenze delle strutture di lavoro agricolo, se non autorizzati dal proprietario o conducente del fondo nonché alle strade private non aperte al pubblico transito.
- p) utilizzare fucili carichi con munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali quali: laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri, nonché nel raggio di 150 m dalle loro rive più esterne.

13.2 Altri divieti particolari:

in zona umida caratterizzate da ambienti vallivi è severamente vietato:

- aa) vagare per la valle ed occupare il posto di caccia prima dell'inizio della giornata venatoria, salvo che per le operazioni riguardanti la posa e il ritiro degli stampi;
- bb) cacciare in sito diverso o avente forma diversa da quanto previsto dall'apposita autorizzazione.

ART. 14:**SANZIONI AMMINISTRATIVE – APPLICAZIONE DELLA SOSPENSIONE DEL PERMESSO DI CACCIA**

14.1 Fatta salva l'applicazione delle leggi vigenti, le infrazioni accertate per le trasgressioni alle leggi della caccia nazionali e regionali e alla presente regolamentazione, comporteranno delle sanzioni penali e amministrative previste dagli artt. 30 e 31 della L. 157/1992 e art. 61 della L.R. n.8/1994.

14.2 Le sanzioni amministrative vengono applicate secondo le procedure previste dalla Legge 24 novembre 1981, n. 689 "*Modifiche al sistema penale*" e ss.mm.ii. e dalla Legge Regionale 28 aprile

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

1984, n. 21 “*Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale*” ss.mm.ii.

14.3 Per le infrazioni accertate all'interno delle aree contigue vengono applicate le seguenti sanzioni previste dalla L. 157/1992 e dalla L.R. 8/1994:

a) a chi esercita l'attività venatoria nelle aree contigue senza il possesso dei relativi permessi, in violazione al *p.to i*), art.13 del presente Regolamento, si applica la sanzione amministrativa da Euro 154 a Euro 929 come prevista dall'art.31 *comma 1) lett. d)* della L.157/1992;

b) a chi esercita l'attività venatoria da apprestamento in A.F.V. o da appostamento fisso senza la dovuta autorizzazione, si applica la sanzione da Euro 103 a Euro 619 come prevista dall' art. 61 *comma 1) lett. bb)* della L.R. 8/1994;

c) per le altre violazioni al presente Regolamento si applicano la sanzione da Euro 51 a Euro 309 come prevista dall'art. 61 *comma 3)* della L.R. 8/1994.

14.4 Sia che l'infrazione amministrativa contestata venga pagata in misura ridotta dal trasgressore, sia a seguito di apposita ordinanza ingiunzione, per le infrazioni accertate all'interno delle aree contigue, fatta salva l'applicazione di più gravi sanzioni in violazione alle vigenti leggi, vengono disposti i seguenti periodi di sospensione del tesserino speciale per l'accesso alle aree contigue che saranno esecutivi a mezzo di apposite ordinanze, emanate dai rispettivi Corpi di Polizia Provinciali, a partire dall'inizio della successiva stagione venatoria per le sanzioni accertate all'interno di tutte le aree contigue:

a) mancata esibizione della licenza di caccia, accesso motorizzato alle aree cortilizie o pertinenze di strutture agricole senza il permesso del proprietario o conduttore del fondo, addestramento cani in periodo non consentito e tutte le infrazioni che prevedono come applicazione la sanzione determinata dall'art. 61, comma 2 della L.R. 8/1994: 1 settimana venatoria;

b) sanzioni di cui all'art. 31 *comma 1) lettera a, b, c, d, e, f, g*, della L.157/1992: 4 settimane venatorie;

c) omissioni delle prescritte annotazioni sul tesserino regionale di cui alla *lettera i)* dell'art. 31 *comma 1)* della L. 157/1992: 2 settimane venatorie;

d) sanzioni di cui all'art. 61 *comma 1) lettera aa, bb, ii, ss, tt, uu, vv* della L.R. 8/1994: 5 settimane venatorie;

e) sanzioni di cui all'art. 30 della L. 157/1992: 8 settimane venatorie;

f) per tutte le altre infrazioni e per quelle relative alla violazione delle norme del presente Regolamento: 3 settimane venatorie.

14.5 Per le infrazioni accertate nelle aree contigue classificate come pinetali e zone umide o vallive vengono individuati i seguenti periodi di sospensione:

a) mezzo motorizzato lasciato fuori dai parcheggi previsti, entrate ed uscite non effettuate dalle portelle previste o negli orari previsti: 1 settimana venatoria;

b) uso di imbarcazioni a motore nelle zone umide e vallive, appostamento fisso/apprestamento in AFV preparato in zone non consentite: 3 settimane venatorie;

c) esercizio venatorio nelle zone pinetate senza la prescritta autorizzazione: 5 settimane venatorie.

14.6 Qualora vengano commesse, anche in stagioni venatorie diverse, per la seconda volta, infrazioni all'interno dell'area contigua, la sospensione del permesso di caccia sarà raddoppiata. Qualora si commettano per la terza volta, la sospensione sarà triplicata.

14.7 Nei casi di gravi infrazioni, che comportino la sospensione del permesso di caccia per oltre le 15 (*quindici*) settimane venatorie, o in caso di recidività, con apposita ordinanza deve essere disposta la sospensione del permesso di caccia per la stagione venatoria in corso e per quella successiva.

14.8 La sospensione del tesserino di caccia per le aree contigue relativa alla stagione venatoria successiva verrà applicata a partire dall'inizio della 1° stagione venatoria in cui l'interessato farà domanda per ottenere il permesso di caccia.

14.9 La sospensione del tesserino di caccia comporta anche il divieto di presenza del cacciatore, nel periodo di sospensione disposto per lo stesso come previsto dai precedenti commi, all'interno di appostamento fisso/apprestamento in A.F.V. e relativa area di rispetto, esclusivamente nelle giornate in cui viene svolta l'attività venatoria.

14.10 Sulla base del vigente Calendario Venatorio Regionale, per settimana venatoria si intende il periodo compreso fra il lunedì e la domenica successiva, escludendo i giorni di martedì e venerdì nei quali non è mai consentito l'esercizio dell'attività venatoria.

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione**ART. 15:
PROVENTI, INTROITI ED UTILIZZO**

15.1 I fondi introitati dal rilascio dei tesserini speciali e dai permessi giornalieri di caccia nelle aree contigue da parte dell'Ente Parco, saranno destinati alla gestione delle zone medesime, alla progettazione e alla realizzazione d'interventi per la salvaguardia e il ripristino ambientale, alla prevenzione ed all'accertamento, nonché all'erogazione di contributi all'indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica cacciabile alle produzioni agricole.

**ART. 16:
ULTERIORI PROVVEDIMENTI LIMITATIVI**

16.1 L'Ente di Gestione per i Parchi e Biodiversità – Delta del Po potrà provvedere a stabilire ulteriori limitazioni, prescrizioni, divieti e a prevedere particolari tecniche per le attività venatorie.

**ART. 17:
ALTRI OBBLIGHI**

17.1 Per quanto non espressamente richiamato negli articoli precedenti, nelle aree contigue valgono gli obblighi e le prescrizioni stabilite dalla normativa e dal Calendario venatorio vigenti.

**ART.18:
PARTECIPAZIONE E ATTIVITA' DI COLLABORAZIONE DEI CACCIATORI AMMESSI.
PRESTAZIONI ECOLOGICHE**

18.1 Nelle aree contigue potranno essere costituiti dei Comitati di partecipazione, aventi il compito di collaborare con le Amministrazioni competenti nella gestione faunistico venatoria, in particolare per quanto concerne l'impiego del volontariato nella realizzazione degli interventi tecnico-operativi programmati e di carattere ambientale. Gli organismi suddetti saranno composti dalle Associazioni di categoria, così come previsto dall'art. 14 "Gestione programmata della caccia" comma 10 della L.157/1992. L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po incentiva criteri di collaborazione con i cacciatori ammessi per interventi di miglioramento ambientale, operazioni di gestione faunistica, censimenti, ricerche e altri aspetti gestionali.

18.2 L'accesso a fini venatori alle aree contigue del Parco dovrà avvenire subordinatamente all'effettuazione delle cosiddette "prestazioni ecologiche", che dovranno essere svolte nel Sub-Comprensorio in cui si intenderà fare richiesta secondo le indicazioni di cui ai successivi commi.

18.3 I cacciatori in possesso del tesserino speciale per l'accesso a fini venatori alle aree contigue per la stagione in corso, che intendono presentare domanda per la stagione successiva ai diversi Subcomprensori, dovranno obbligatoriamente svolgere n. 1 (una) "prestazione ecologica" pro-capite, per coadiuvare l'Ente di Gestione nelle attività di controllo e monitoraggio faunistico e di riequilibrio ecologico, nelle iniziative di miglioramento ambientale o di altre attività concordate con l'Ente di Gestione stesso. Le prestazioni ecologiche sono strettamente personali e non possono essere delegate ad altro soggetto; ne sono esonerati gli aventi diritto ultrasettantenni, compiuti entro l'anno in cui è stata effettuata la richiesta di esercizio venatorio (31/12).

18.4 La calendarizzazione delle suddette prestazioni ecologiche, nonché gli aspetti organizzativi di dettaglio, verrà fatta congiuntamente alle Associazioni provinciali e locali di categoria.

18.5 Nel caso di mancata effettuazione della prevista prestazione ecologica, non verrà rilasciato il tesserino caccia per l'accesso a fini venatori alle aree contigue per la stagione venatoria successiva. Ci si riserva comunque di valutare casi specifici.

18.6 Eventuale documentazione (certificati medici, autocertificazioni, ecc...) attestante l'impossibilità da parte del cacciatore interessato all'effettuazione delle calendarizzate prestazioni ecologiche, andrà recapitata all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, o ad altro ente delegato, entro e non oltre le due settimane successive dall'effettuazione dell'ultima giornata ecologica in programma nel Sub-Comprensorio corrispondente e per il quali si intenderà fare richiesta.

18.7 Eventuali esoneri dallo svolgimento delle attività di cui sopra potrebbero essere disposti dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, di concerto e con le Associazioni di categoria.

Allegato n. 6 alla DGR di approvazione

18.8 Sono esonerati all'effettuazione delle cosiddette "*prestazioni ecologiche*", i cacciatori che esercitano esclusivamente l'attività venatoria nelle Aziende faunistico venatorie (AA.FF.VV.).

18.9 Eventuali sospensioni temporanee delle suddette prestazioni ecologiche da svolgere nei Sub-Comprensori in provincia di Ferrara e Ravenna, che si dovessero ritenere necessarie per ragioni emergenziali, saranno assunte dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po con provvedimento del direttore, sentito il Comitato Esecutivo.

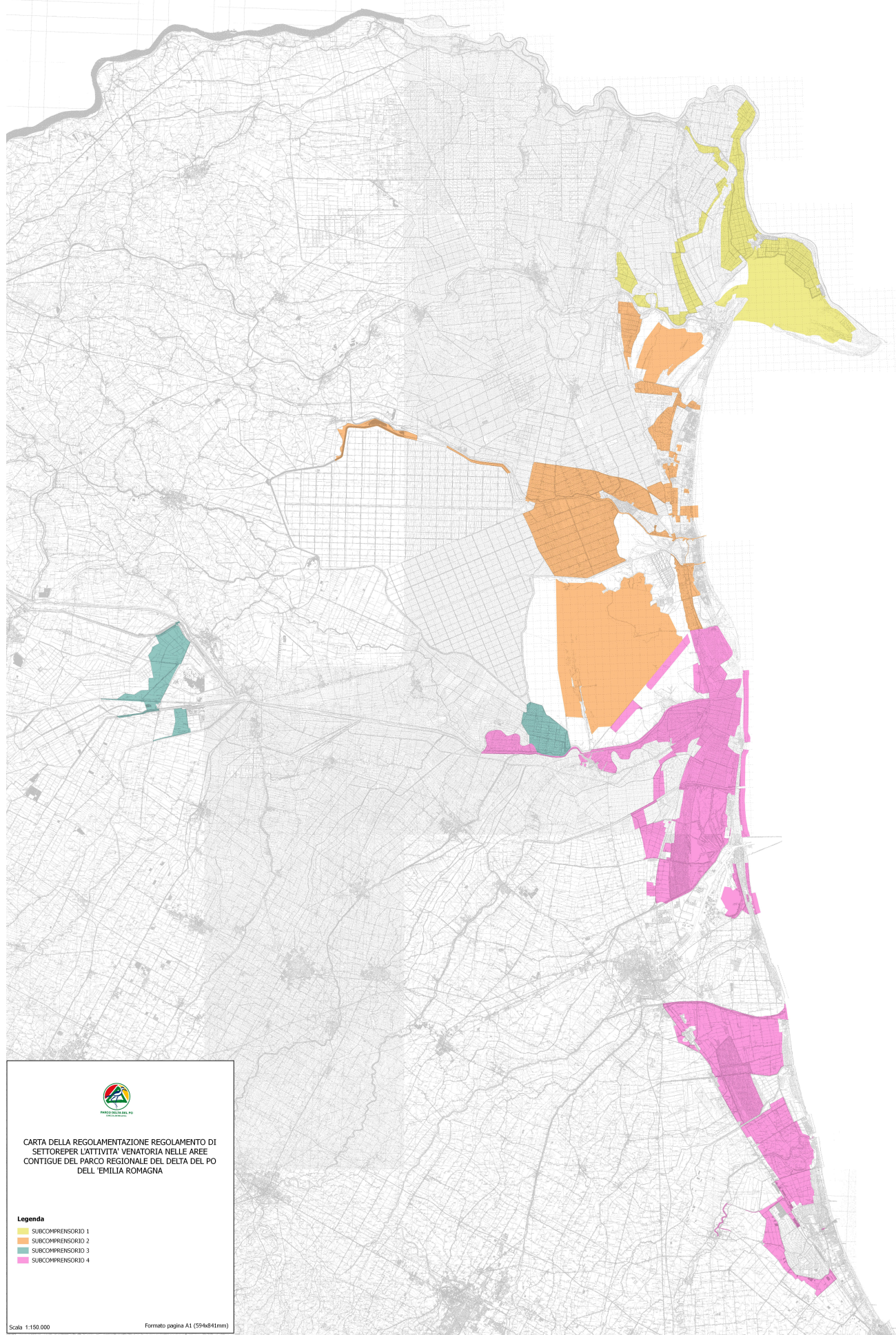
ART.19:**RECLAMI ED ESPOSTI**

19.1 In caso di irregolarità nelle procedure di assegnazione e comunque di autorizzazione di posti di caccia, a norma del presente Regolamento, il cacciatore interessato e, comunque chiunque ne abbia interesse, potrà presentare, in carta semplice, reclamo od esposto all'*Ente di Gestione* che provvederà alle opportune ispezioni ed ai dovuti controlli, adottando i provvedimenti del caso, ivi compreso il ritiro o la sospensione o confisca dei documenti autorizzativi di caccia (tesserino speciale, permessi giornalieri, ecc...) in caso di accertata irregolarità.

ART. 20:**DURATA E VALIDITÀ**

20.1 Il presente Regolamento, secondo quanto stabilito dal comma 2 dell'art. 38 della L.R. 6/2005, ha validità per n°2 annualità dalla data di approvazione (2024-2025, 2025-2026), fatte salve la sua decadenza o proroga in accordo con il periodo di validità del Piano Faunistico Venatorio vigente.

Megato n. 6 alla DGR di approvazione



Allegato n. 7 alla DGR di approvazione**REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA NELLE AREE CONTIGUE DEL PARCO REGIONALE DI MONTE SOLE - STAGIONI VENATORIE 2024-2025 e 2025-2026****Art. 1 Finalità**

Con le presenti norme si regola l'esercizio dell'attività venatoria nelle zone contigue al Parco Storico di Monte Sole (di seguito Parco), secondo le modalità definite dalla L. 6 dicembre 1991 n. 394, dalla L. 11 febbraio 1992 n. 157, dalla L.R. 17 febbraio 2005 n. 6, dalla L.R. 23 dicembre 2011 n. 24, dalla L.R. 30 luglio 2015 n. 13, dalla L.R. 15 febbraio 1994 n. 8 e successive modifiche, dal Regolamento Regionale n. 1 del 27 maggio 2008 per la Gestione degli Ungulati in Emilia-Romagna e dalle norme di attuazione del Piano Territoriale del Parco.

Art. 2 Durata e validità

Il presente Regolamento è redatto in conformità agli art. 35, 36, 37 e 38 della L.R. 6/2005, degli art. 5 e 6 della L.R. 24/2011, dell'art. 18 della L.R. 13/2015 e ha validità di cinque anni dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione e comunque per la durata delle stagioni venatorie comprese nel periodo 2024-2026.

Il presente Regolamento qualora non compatibile con il Regolamento generale del Parco di cui all'art. 32 della L.R. 6/2005, può essere derogato soltanto da quest'ultimo che dispone anche per quanto non espressamente previsto.

Art. 3 Divieto di caccia

Nel territorio del Parco (Zone del Memoriale, B e C come rilevabili dalla cartografia del P.T.P.) è vietata l'attività venatoria a norma dell'art. 22, comma 6 della L. 394/1991, dell'art. 21 della L. 157/1992 e della L.R. 6/2005, fatti salvi gli interventi di controllo sulle specie faunistiche di cui all'art. 37, della medesima L.R. 6/2005.

Art. 4 Esercizio dell'attività venatoria

1. L'attività venatoria è consentita in regime di caccia programmata nell'area contigua al Parco (pre-parco) di cui all'art. 32 della L. 394/1991 e all'art. 25, comma 1, lettera e), della L.R. 6/2005 alle seguenti specie:

- cinghiale;
- fagiano;
- lepre;
- pernice rossa;
- volpe.

Annualmente, qualora dai censimenti organizzati nell'area protetta emergesse che si è raggiunta una densità di popolazione congrua per l'attuazione di una gestione venatoria, sarà possibile effettuare un prelievo anche sulle specie cervo, daino e capriolo così come di seguito specificato nell'art. 6.

2. La presenza venatoria ammissibile non deve essere superiore ad un cacciatore ogni 22 ettari di superficie del territorio di caccia programmata (area contigua 3.729,43 ha), per un carico massimo di 170 cacciatori presenti contemporaneamente.

3. All'interno dell'area contigua l'esercizio dell'attività venatoria è riservato prioritariamente (nella forma di caccia programmata) ai cacciatori residenti nei Comuni territorialmente interessati dal Parco (Comuni di Grizzana Morandi, Marzabotto e Monzuno), così come successivamente specificato all'art. 8, comma 3.

4. Il cacciatore di cui al comma 3, che intende esercitare la propria attività venatoria nell'area contigua, è tenuto a munirsi di apposito tesserino di riconoscimento rilasciato dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale (di seguito Ente).

Allegato n. 7 alla DGR di approvazione

5. Il prelievo venatorio del cinghiale nell'area contigua è consentito, oltre che in selezione, anche da parte di gruppi di girata autorizzati dalla Regione, sentito l'ATC (Ambito Territoriale di Caccia) competente per territorio, con il metodo della girata. Ogni gruppo sarà composto per almeno il 55 % da residenti nei Comuni territorialmente interessati dal Parco (Comuni di Grizzana Morandi, Marzabotto e Monzuno). Per tutto quanto non specificato vale quanto previsto dal Regolamento Regionale 1/2008 e ss.mm.ii.
6. La caccia del cinghiale in girata e quella in selezione è consentita nelle giornate determinate ai sensi del successivo art. 7.
7. Nel corso delle annate venatorie 2024-2026 l'effettuazione della caccia con il metodo della girata potrà essere fatta da massimo quattro gruppi di girata autorizzati dalla Regione sentito l'ATC BO3 organizzando le uscite nel rispetto di quanto indicato al presente Regolamento.
8. Nel corso delle singole annate venatorie, per ogni giornata di caccia, le singole parcelle di caccia in girata dovranno essere non contermini sia nell'ambito della singola zona che tra zone diverse.
9. Nel corso delle singole annate venatorie, ogni gruppo di girata impegnato nella caccia al cinghiale è tenuto a segnalare tale attività mediante apposizione di tabelle, redatte come da fac-simile allegato, riportanti le date di inizio e fine della caccia al cinghiale come da calendario venatorio al momento vigente, oltre alla dicitura "nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato si svolgerà la caccia al cinghiale". Le tabelle apposte in corrispondenza degli accessi pedonali, e non, alle zone di caccia dovranno essere visibili a distanza, di colore giallo e resistenti all'umidità; tali tabelle andranno rimosse al termine di ogni annata venatoria.
10. I componenti dei gruppi di girata sono tenuti a prestare opera di volontariato a favore del Parco Storico di Monte Sole nella realizzazione di interventi necessari alla gestione faunistico-venatoria e non del territorio del parco e dell'area contigua. Tali interventi saranno realizzati sotto il coordinamento dell'Ente e riguarderanno, a titolo di esempio, tabellazione del territorio, prevenzione danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, censimenti, sentieristica, ecc.
11. La caccia collettiva al cinghiale potrà essere esercitata dal primo ottobre al 31 dicembre di ogni anno, mentre la caccia di selezione alla stessa specie potrà svolgersi secondo i Piani di prelievo come approvati dalla Regione ai sensi dell'art. 11, comma 3 del Regolamento Regionale 1/2008.
12. È vietato il trasporto di armi e/o munizionamento nell'intero territorio dell'area protetta se non durante le azioni venatorie e i piani di controllo gestiti dall'Ente.
13. È vietato l'utilizzo di fonti luminose artificiali nel corso dell'attività venatoria.
14. Nell'ambito dell'attività venatoria disciplinata dal presente Regolamento è ammesso l'uso esclusivo di munizioni prive di piombo.

ART. 5 Assegnazione delle zone di girata

1. L'assegnazione di ogni zona avverrà ogni anno, in base al punteggio acquisito per quella annata, dal gruppo di girata che avrà presentato la domanda, ovvero in funzione della graduatoria che si delineerà a fronte di più gruppi concorrenti. Il punteggio ottenuto da ogni gruppo di girata che concorre all'assegnazione di una zona tiene conto della residenza anagrafica e della residenza venatoria dei componenti del gruppo stesso, valutandone inoltre la scelta di operare esclusivamente nel gruppo di girata oppure di operare anche in una squadra di braccata esterna al Parco, oltre ad altre caratteristiche di seguito descritte. Il punteggio del gruppo di girata si otterrà dalla somma dei punteggi dei singoli parametri che descrivono le caratteristiche di ogni componente come di seguito descritto:

- residente nei comuni di Marzabotto, Monzuno o Grizzana Morandi
- residente in altri comuni della Città Metropolitana di Bologna

p.ti 10
p.ti 5

Allegato n. 7 alla DGR di approvazione

- residente negli ATC BO2 o BO3	p.ti 7
- residente nell'ATC BO1	p.ti 4
- residente al di fuori della Città Metropolitana di Bologna	p.ti 2
- iscritto esclusivamente a un gruppo di girata	p.ti 5
- cacciatore di ungulati abilitato al prelievo selettivo	p.ti 2
- agricoltore residente nell'area protetta	p.ti 2

2. Il gruppo di girata che avrà ottenuto il punteggio più alto tra quelli che si saranno candidati sceglierà, per l'annata venatoria entrante, la zona nella quale operare nel rispetto del vincolo di rotazione di cui al successivo comma 7. La scelta tra le tre parcelle restanti verrà fatta a partire dal gruppo di girata classificatosi al secondo posto per poi passare al terzo..

3. Il metodo di assegnazione delle zone rimarrà lo stesso anche a fronte di un numero di gruppi di girata inferiore alle zone disponibili.

4. In caso di parità di punteggio tra i gruppi di girata candidatisi a operare nell'area contigua si procederà all'assegnazione mediante sorteggio da effettuarsi presso la sede ATC BO3 alla presenza di almeno i capi squadra dei gruppi interessati al sorteggio.

5. Le candidature a operare nell'area contigua dovranno essere presentate all'ATC BO3 tassativamente entro il 28 marzo di ogni anno. Tale termine potrà essere modificato solo dall'ATC BO3 per motivate esigenze operative.

6. L'elenco dei gruppi di girata che opereranno nell'area contigua, unitamente alla zona assegnata a ognuno di loro, dovrà essere trasmesso all'Ente dall'ATC BO3 entro 10 giorni dalla loro individuazione.

7. Per ogni annata venatoria a ciascun gruppo di girata verrà assegnata una zona diversa da quella nella quale ha operato nelle annate venatorie precedenti. Ogni gruppo che subentri al precedente al momento di assegnazione delle zone nelle diverse annualità di vigenza del presente Regolamento, si conformerà al processo di rotazione del gruppo uscente.

8. Ogni gruppo di girata dovrà, nell'annata venatoria corrispondente, fare fronte alle richieste di prevenzione danni mediante recinzione delle colture, così come previsto dall'ATC BO3. Nel caso in cui questo non avvenga o che le rimostranze per mancata attività di messa in opera e cura delle recinzioni di non meno di due imprenditori agricoli, presentate per iscritto all'ATC BO3, siano valutate fondate dallo stesso ATC, ogni cacciatore afferente a quel gruppo di girata non potrà esercitare attività venatoria al cinghiale nel territorio dell'area contigua del Parco di Monte Sole per la successiva annata venatoria.

9. Analogo provvedimento sarà assunto a carico di quei cacciatori che afferiranno a un gruppo di girata che nel corso di ogni annata venatoria non avrà effettuato almeno il 70% delle uscite giornaliere previste dal combinato disposto del presente Regolamento e del calendario venatorio in quel momento vigente.

10. Ogni anno, entro 15 giorni dal termine della caccia al cinghiale così come prevista dal calendario venatorio in quel momento vigente, il capogruppo di ogni gruppo di girata che avrà operato nell'area contigua dovrà consegnare agli uffici dell'Ente copia delle schede di girata consegnatigli all'inizio dell'attività venatoria.

11. La caccia di selezione al cinghiale dovrà essere praticata nei periodi previsti all'art. 4, comma 11. Nel periodo di caccia di selezione compreso tra il 15 aprile e il 31 luglio di ogni anno, dovrà essere prelevato almeno il 20% dei capi di cinghiale annualmente individuati dall'Ente, di concerto con l'ATC BO3, come obiettivo minimo di abbattimento per singola annata venatoria. La ripartizione dei capi indicati come obiettivo minimo di abbattimento, tra i diversi gruppi di girata, sarà di competenza dell'ATC BO3.

Art. 6 Caccia di selezione a daino, cervo e capriolo

Allegato n. 7 alla DGR di approvazione

1. La caccia di selezione al cervo verrà attuata nell'ambito dell'A.C.A.T.E.R. (Areale del Cervo dell'Appennino Tosco Emiliano-Romagnolo) attraverso l'individuazione dei capi da abbattere inseriti nella gestione complessiva di tale ungulato.
2. La caccia di selezione al daino e al capriolo nel caso dell'A.F.V. (Azienda Faunistico Venatoria) presente nell'area protetta, verrà attuata secondo le modalità previste dall'ATC BO3 e dalla Regione Emilia-Romagna. I capi da prelevare saranno quelli annualmente comunicati dall'Ente allo stesso ATC e alla Regione, affinché li assegni all'A.F.V., a seguito di parere favorevole dell'ISPRA. Per la richiesta di parere all'ISPRA, l'Ente dovrà disporre dei risultati dei censimenti realizzati su tutta la superficie dell'Area protetta, compresi quelle realizzati dall'A.F.V. in questa ricompresa.
3. Nella attribuzione dei capi di cervo, daino e capriolo, l'ATC seguirà le previsioni indicate nella convenzione di cui all'art. 13 del presente Regolamento.

Art. 7 Periodi e limitazioni dell'attività venatoria

1. Premesso che l'attività venatoria non si svolgerà nelle giornate festive, nelle giornate del 29 e 30 settembre e nelle giornate dell'1 e 2 ottobre (date commemorative dell'eccidio), le giornate di caccia pro-capite saranno 3 (tre) settimanali.
2. La caccia collettiva al cinghiale nell'ATC BO3 si potrà effettuare come da calendario venatorio Regionale e da Calendario ATC BO3, dal termine della caccia alla selvaggina stanziale, in tre giornate, lunedì, mercoledì e sabato. Prima del termine della caccia alla selvaggina stanziale, solo nel caso in cui una delle giornate di mercoledì o di sabato coincida con un giorno festivo sarà possibile esercitare la caccia al lunedì. La caccia al cinghiale nell'AFV si svolgerà nelle giornate fisse di giovedì e sabato.
3. La caccia di selezione al cinghiale si svolgerà dal primo gennaio al 31 gennaio e dal 15 aprile al 30 settembre di ogni anno, in tre giornate a scelta tra il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il sabato di ogni settimana.
4. Il prelievo selettivo di cervo, daino e capriolo avverrà secondo le prescrizioni del Regolamento Regionale 1/2008 e in conformità con i periodi e le modalità stabilite dai Piani di prelievo approvati dalla Regione e dal protocollo d'intesa interregionale per la gestione del cervo dell'Appennino Tosco-Emiliano. Le giornate di caccia settimanali saranno quelle previste dal calendario venatorio al momento vigente.
5. La caccia a fagiano, lepre e pernice rossa si svolgerà nel periodo stabilito dal calendario venatorio al momento vigente.
6. Eventuali ulteriori limitazioni in particolare riguardo le giornate venatorie e le specie cacciabili, potranno essere imposte motivatamente dall'Ente, anche per ragioni legate alla tutela naturalistica, fruizione turistica e didattica del Parco, qualora se ne riscontrasse la necessità. Le modifiche, di carattere temporaneo, dovranno essere tempestivamente comunicate al Servizio regionale competente e all'ATC BO3.
7. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 38, comma 3 della L.R. 6/2005 i carneri massimi prelevabili annualmente da ogni cacciatore in azione nell'area di contigua, con l'esclusione dell'A.F.V., per quanto attiene alla fauna cosiddetta stanziale, nei territori interessati dalla convenzione di cui all'art. 13 del presente Regolamento, saranno i seguenti:
 - a. lepre: 8 capi;
 - b. fagiano: 15 capi;
 - c. pernice rossa: 4 capi.
8. È vietato utilizzare e detenere munizioni con piombo nell'ambito di tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante) e in tutte le operazioni di controllo faunistico.

Allegato n. 7 alla DGR di approvazione

9. Nel caso di accertato decesso di uno o più esemplari di lupo (*Canis lupus*) che risulti causato da avvelenamento, uso di lacci o colpi di arma da fuoco, la Comunità del Parco valuterà se esistono le condizioni per proporre al Comitato Esecutivo dell'Ente l'immediata sospensione dell'attività venatoria a carico del cinghiale e del capriolo, al fine di favorire la ricolonizzazione dell'area da parte di nuovi esemplari di lupo.

10. Dell'eventuale sospensione, l'Ente dovrà dare immediata comunicazione all'ATCB03, al Servizio territoriale Caccia e Pesca di Bologna ed agli organi di vigilanza (Carabinieri Forestali e Polizia locale della Città metropolitana).

11. Per quanto non espressamente previsto dalle norme del presente Regolamento la caccia nell'area contigua è consentita secondo il Calendario Venatorio al momento vigente e nei limiti definiti dalle leggi nazionali e regionali.

Art. 8 Titolo di accesso

1. Per il riconoscimento e il controllo dei cacciatori di cui all'art. 4, comma 4 è previsto il rilascio di apposito tesserino da parte dell'Ente. Tale tesserino riporterà, con l'esclusione di quelli non nominativi impiegati negli ambiti privati, oltre ai dati personali del cacciatore al quale è stato rilasciato, anche un modulo sul quale il cacciatore, prima dell'inizio della propria attività, dovrà riportare in modo indelebile la data nella quale si troverà a operare.

2. Sarà cura del cacciatore annotare sul tesserino rilasciato dall'Ente il numero dei capi di selvaggina abbattuti, specie per specie. Copia del tesserino regionale e l'originale, compilati in tutte le loro parti, dovranno essere consegnati all'Ente entro il 31 marzo di ogni anno. La mancata riconsegna del tesserino dell'Ente precluderà per la successiva annata venatoria l'accesso venatorio all'area di contigua.

3. Al fine di garantire la priorità di cui all'art. 4, comma 3 e la densità venatoria massima ammissibile di cui all'art. 4, comma 2, a partire dalla data per la distribuzione dei tesserini di cui al precedente comma 1, stabilita annualmente con determina dirigenziale, e per i successivi 30 giorni, potranno acquisire tale titolo di riconoscimento solo i cacciatori residenti anagraficamente nel territorio dei comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi. Nel caso in cui allo scadere dei citati 30 giorni non fossero stati distribuiti tutti i tesserini disponibili, quelli residuali potranno essere ceduti a cacciatori residenti altrove secondo le seguenti priorità e tempi:

- dal 31° al 37° giorno dopo l'inizio della distribuzione dei tesserini, a proprietari di terreni con superficie superiore ai 3 ha all'interno dell'area protetta;
- dal 38° al 44° giorno dopo l'inizio della distribuzione dei tesserini, a proprietari di immobili all'interno dell'area protetta.

La proprietà dei terreni e degli immobili dovrà essere dichiarata dai richiedenti all'atto del ritiro del tesserino dell'Ente mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445.

Tali dichiarazioni saranno sottoposte a controllo a campione dall'Ente ed eventuali dichiarazioni false e mendaci saranno sanzionate a termine di Legge in base all'art. 76 del D.P.R. 445/2000.

4. Per la caccia di selezione al capriolo, al cervo e al cinghiale, l'Ente inizierà la distribuzione dei tesserini per l'attività venatoria nel territorio di competenza indipendentemente dai termini indicati al punto 3 del presente articolo. Tali tesserini, essendo dedicati alla caccia di selezione, non verranno conteggiati al fine del calcolo del carico massimo di 170 cacciatori come stabilito all'art. 4, comma 2 del presente Regolamento.

Art. 9 Azienda Faunistico Venatoria

1. Dall'adozione del presente Regolamento non è consentito l'aumento della superficie destinata all'attività venatoria di ambiti privati così come autorizzati alla stessa data, come l'istituzione di nuove A.F.V.

Allegato n. 7 alla DGR di approvazione

2. L'A.F.V. ricadente nell'area di contigua, dovrà attenersi per la gestione delle proprie attività venatorie al presente Regolamento. L'accesso all'area contigua è consentito esclusivamente al titolare della concessione e ai cacciatori autorizzati dal titolare stesso come disposto all'art. 43, comma 9, della L.R. 8/1994, fermo restando che i cacciatori dovranno essere muniti del tesserino di cui al comma 1 dell'art. 8 del presente Regolamento. Tali tesserini potranno essere richiesti dal concessionario dell'A.F.V. nel numero massimo di 10 per ogni annata venatoria e dovranno essere restituiti all'Ente compilati entro il 31 marzo di ogni anno.

3. Alla scadenza della concessione rilasciata dalla Regione, l'Ente esprimerà un parere sul rinnovo di tale concessione, che avrà come riferimento la verifica del rispetto di quanto prescritto dall'Ente stesso all'atto del rilascio del parere precedente.

4. Al termine di ogni stagione venatoria il concessionario dell'A.F.V. dovrà consegnare all'Ente copia dei registri di caccia in girata e un elenco delle specie oggetto di abbattimento con i relativi prelievi.

Art. 10 Controllo e vigilanza

1. L'Ente collabora al coordinamento della vigilanza faunistico venatoria con il Corpo di Polizia provinciale della Città Metropolitana e con l'ATC ai sensi dell'art. 59 della L.R. 8/1994, anche tramite apposita convenzione.

2. Il tesserino di cui al comma 1 dell'art. 8, la licenza di caccia, il tesserino regionale, il titolo di accesso all'ATC B03, e l'assicurazione, dovranno essere esibiti a semplice richiesta del personale di vigilanza.

Art. 11 Divieto di immissioni

1. È vietato effettuare qualsiasi tipo di immissione di fauna in libertà (compresi reintroduzioni e ripopolamenti anche di specie autoctone) salvo quanto previsto da specifici piani e programmi predisposti e attuati direttamente dall'Ente, nel rispetto del Piano Faunistico Venatorio al momento vigente e preventivamente sottoposti alla valutazione d'incidenza.

2. Negli ambiti privati potranno effettuarsi immissioni di specie gestionali a carattere stanziale solo se autorizzate dall'Ente e nel rispetto delle specie cacciabili previste dal presente Regolamento.

Art. 12 Sanzioni

Per le violazioni delle disposizioni contenute nel presente Regolamento si applicano le sanzioni di cui agli artt. 30, 31 e 32 della L. 157/1992, all'art. 61 della L.R. 8/1994 e all'art. 22 del Regolamento Regionale 1/2008 nonché le norme di cui all'art. 60 della L.R. 6/2005 e delle Norme di attuazione del Piano territoriale del Parco. Per le procedure di irrogazione delle sanzioni si applicano le norme della L. 24 novembre 1981 n. 689 e della L.R. 28 aprile 1984 n. 21.

Sono inoltre previste le seguenti sanzioni, nel caso in cui un cacciatore venga colto in azione venatoria:

- in giornate o in orari in cui tale attività non è ammessa, è applicata una sanzione pecuniaria da euro 100,00 a euro 1.000,00;
- nelle zone di parco (zona B e zona C) dove tale attività non è ammessa, è applicata una sanzione pecuniaria da euro 250,00 a euro 2.500,00.

In caso di sanzione amministrativa o penale per attività in contrasto al presente Regolamento, al trasgressore non verrà inoltre rilasciato il permesso di caccia nell'area contigua per le successive tre annate venatorie.

Art. 13 Convenzione con l'ATC B03

Al fine di una corretta gestione della fauna nell'area contigua l'ATC competente provvede a quanto previsto dall'art. 33, commi 1 e 3 della L.R. 8/1994, secondo modalità che potranno definirsi con apposita convenzione stipulata con l'Ente. In tal caso la Convenzione sarà stipulata nel rispetto di quanto previsto dall'art. 17 della L.R. 8/1994 e s.m. e degli artt. 35, 36, 37 e 38 della L.R. 6/2005.

Allegato n. 7 alla DGR di approvazione

I proventi dei capi di cervo, daino e capriolo prelevati in caccia di selezione andranno a favore dell'ATC BO3.

La convenzione con l'ATC BO3 dovrà prevedere la possibilità, se ammesso dalle norme al momento vigenti, per i cacciatori aventi residenza venatoria nell'ATC BO2, se anagraficamente residenti nei comuni di Monzuno, Marzabotto e Grizzana, e quindi dotati del tesserino dell'ATC BO2, di poter esercitare la caccia alla selvaggina di cui al presente Regolamento nell'area contigua del Parco Storico di Monte Sole senza l'obbligo di doversi dotare anche del tesserino dell'ATC BO3.

Art. 14 Entrata in vigore

Il presente Regolamento entra in vigore in seguito alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione ai sensi dell'art. 32 della L.R. 6/2005.

